ANNO 1869. — Martedì 1.° giugno. — N. 145.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° GIUGNO.

In Francia i giornali bonapartisti reazionarii, e quelli repubblicani o della rivendicazione non sono nè gli uni, nè gli altri malcontenti. I primi sono inebbriati della vittoria dei candidati ufficiali nei dipartimenti; i secondi lo sono della vittoria dei candidati irreconciliabili di Parigi. I primi non veggono di mal occhio i movimenti, che sono avvenuti in parecchi luoghi in occasione delle recenti elezioni, poichè sperano che quei movimenti, indizio d'un ambiente molto infiammabile, spaventino l'Imperatore, e non lo spingano un passo solo al di là della lettera del 19 gennaio e delle sue conseguenze, e si lusingano anzi ch'ei possa fare qualche passo indietro. I secondi invece si esagerano quei movimenti e sperano che di un momento all'altro possa pigliar fuoco il solfanello destinato a mettere in fiamme la Francia. Difatti dai deputati della rivendicazione non è da attendere gran cosa. La loro eloquenza sarà molto aggressiva, molto mordace, non ne dubitiamo, ma nel Corpo legislativo essa varrà certo molto meno di quella di Thiers o di quella di Favre. Quanto più essi saranno violenti, e tanto meno essi potranno essere seguiti dai deputati del terzo partito e dai candidati indipendenti. Essi hanno anzi una specie di mandato imperativo di essere anzitutto violenti. Se nol fossero, passerebbero per tiepidi, e a nuove elezioni avrebbero la sorte di Ollivier. Dunque il sig. Rochefort dovrà rifare alla Camera i suoi libelli, che si chiaman *Lanterne*, e il sig. Gambetta dovrà rinnovare le sue arringhe nel processo Baudin. Fuori di là, per loro non c'è salute; se si calmano un poco, passano addirittura per traditori, e la democrazia diffidente, domanderà l'*epurazione*, e li chiamerà presto *indegni*. Coloro che han votato per la lista della rivendicazione, li han mandati alla Camera ad agitare innanzi alla maggioranza lo *spettro del rimorso*, e dell'*odio implacabile*. Gli elettori di Bancel, e di Gambetta non han fede negli spedienti parlamentari, ne hanno sopra tutto nelle barricate. Perciò le elezioni di Parigi sono importanti come un sintomo; esse fan credere che vi sieno a Parigi parecchie migliaia di elettori, i quali credono che la Francia goda già d'una pace troppo lunga, e che sia tempo di darsi il gusto d'una nuova rivoluzione. I dipartimenti hanno protestato contro questi capricci della capitale, e noi auguriamo la vittoria ai dipartimenti; ma però le elezioni di Parigi hanno questo significato.

Ora si comprenderà agevolmente, come i giornali che sono più esitanti di tutti, e che paiono in preda alle angoscie più vive siano precisamente quelli, che sostennero energicamente la candidatura Ollivier, come una candidatura di riconciliazione e di libertà, e che fecero adesione più o meno esplicita alle idee del terzo partito. Costoro temono, che le elezioni di Parigi dieno un'arma in mano ai bonapartisti reazionarii, e che perciò l'Imperatore indietreggi, o almeno non avanzi. Indietreggiare sarebbe il più grande degli errori per l'Imperatore, e quali che siano i consigli dei suoi vecchi fautori, è probabile che l'Imperatore non li seguirà. Ma avanzerà esso? A questa domanda è molto più difficile rispondere, tanto più che la Francia, interrogata col suffragio universale, parve voler rispondere a Parigi, che voleva le barricate, e nei dipartimenti ch'essa vuole invece lo *statu quo*. Andando innanzi gradatamente nella via della libertà, l'Imperatore potrebbe temere quindi di non accontentare nessuno.

Questo è il timore onde sono preoccupati vivamente i giornali francesi che vorrebbero pure la libertà coll'Impero, ed è un timore troppo fondato. Perciò il *Constitutionnel* annunciò timidamente la nuova, che l'Imperatore aveva intenzione di introdurre in Francia la responsabilità ministeriale. Questa però sarebbe una responsabilità ministeriale di nuovo genere, poichè sarebbe la responsabilità individuale dei singoli Ministri, e giammai una responsabilità collettiva e solidale, come è la vera responsabilità ministeriale. La *France* risponde al *Constitutionnel*, che questo genere di responsabilità si può dire che ci sia già in Francia, dacchè i varii ministri vengono alla Camera a difendervi i proprii atti. Sebbene la responsabilità non sia sanzionata in diritto, lo è certo nel fatto, perchè quale sarebbe il ministro che restasse al potere dopo che la Camera avesse respinto un suo progetto di legge, o gli avesse dato implicitamente od esplicitamente un voto di sfiducia? Il *Constitutionnel*, che da poco si è alleato col terzo partito, avrebbe dunque data quella novità, tanto per tastare il terreno, e per vedere il contegno della stampa ufficiosa. Ma non ci sarebbe nulla di stabilito.

Intanto si avvicendano le voci più contradditorie sul contegno futuro del Governo francese. Mentre un dispaccio annunciava qualche giorno fa che Rouher propendeva per una politica di reazione, vediamo ora nei giornali di Vienna un dispaccio che accenna invece ad un accordo tra Rouher e Ollivier. Ciò sarebbe in armonia con quello che dice la *Liberté*, la quale pareva disposta a credere che il sig. Rouher potesse essere il Robert Peel della libertà politica, e ne divenisse l'amico dopo esserne stato l'avversario. Sinora però tutte queste sono chiacchiere e non più. Il Governo francese aspetterà probabilmente di vedere la nuova Camera all'opera, e dopo soltanto sceglierà una linea di condotta. Intanto ai varii giornali è concessa la libertà di fantasticare.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 p. p. maggio contiene:

1. La legge del 27 maggio colla quale sono abrogati gli articoli 98 e 99 della legge 20 marzo 1854, N. 1676, sul reclutamento militare, salvi però gli effetti dell'articolo 99, per coloro che abbiano già goduto della dispensa accordata dal primo de' detti articoli nelle leve anteriori alla pubblicazione della presente legge.

2. Un R. Decreto del 5 maggio, col quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione per la guarentigia della proprietà letteraria ed artistica, conchiusa tra l'Italia e la Svizzera, e sottoscritta a Firenze addì 22 luglio 1868, le cui ratifiche furono scambiate a Berna il 1.° maggio 1869.

3. Il testo della Convenzione anzidetta.

4. Un R. Decreto del 18 maggio, che nomina il sig. ingegnere cav. Giovanni Cadolini alla carica di segretario generale nel Ministero dei lavori pubblici.

5. Una promozione nell'ufficialità dell'esercito.

ITALIA

Scrivono da Napoli 27 maggio p. p:

I Principi reali partiranno lunedì per la via di mare a bordo dell'*Italia*.

Oggi alle 5 salpava il trasporto militare, *Conte di Cavour*, diretto a Genova.

A bordo di esso trovansi il colonnello Incisa, aiutante di campo, ed il conte Brambilla, ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Principe Umberto.

Essi erano accompagnati dalle loro consorti, recandosi direttamente a Milano, ad aspettarvi l'arrivo dei Principi.

Con quegli ufficiali s'imbarcarono pure diverse persone del basso servizio ed alcuni cavalli.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Siamo informati che quest'anno verranno attuati i seguenti campi d'istruzione:

Campo di Somma, in due periodi di un mese cadauno nel luglio e agosto. Vi prenderanno parte per ogni periodo: tre brigate di fanteria di linea, tre o quattro battaglioni di bersaglieri, un reggimento di cavalleria, due brigate d'artiglieria e due compagnie del Genio.

Campo di Verona, in due periodi come pel precedente. Vi sono destinate per ogni periodo: due brigate di fanteria di linea, due battaglioni di bersaglieri, un reggimento di cavalleria, una brigata d'artiglieria ed una compagnia del Genio.

Campo di S. Maurizio, in un solo periodo di quarantacinque giorni cominciando dai primi d'agosto. Vi prenderanno parte: una divisione di cavalleria e la brigata d'artiglieria a cavallo.

Dopo i campi avranno luogo delle manovre campali ed alcuni cambi di guarnigione.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

S. M. il Re, dopo l'udienza dell'altro giorno, mandò in casa dell'onorevole De Filippo un suo segretario, con incarico di recargli nel Suo Real nome l'insegna di gran croce della Corona d'Italia.

In data del 28 il *Vessillo d'Italia* di Vercelli scrive:

Un fatto gravissimo dobbiamo deplorare testà avvenuto in Alice Castello, suscitato più di tutto da recondite menti nemiche dell'ordine pubblico. La causa però si attribuisce alle risaie, delle quali quei villici non ne vogliono sapere, perchè, secondo loro, esse sono fonte di malanni e di continue febbri. Recatosi infatti in Alice Castello il 19 di questo mese l'ingegnere della Provincia, il signor Gualino, per verificare se i reclami già sporti fossero giusti, non trovò altro che un imponente assembramento d'individui, i quali col tamburo alla testa, non dando ascolto a qualsiasi esortazione, si ponevano a rompere gli incastri, e a squarciare i risi seminati. Si avviarono pertanto colà anche il sotto-Prefetto del nostro circondario, il procuratore del Re, il giudice istruttore e il capitano dei carabinieri con 12 suoi dipendenti. Ma essi pure furono accolti al suono di campana a stormo per chiamare a raccolta tutti i villici, i quali tennero un contegno per modo provocante, da dover ricorrere in Vercelli alla forza di un grosso pelottone di cavalleria, guidato da un ufficiale, che si è tosto riunito ai carabinieri per ristabilire la tranquillità, e per reprimere l'audacia dei capi perturbatori. Mentre sinceramente commiseriamo tanti poveri illusi che furon vittime di bassi maneggi e di codarde passioni altrui, facciam voti che cadano nelle mani della giustizia anche i tenebrosi raggiratori, affinchè apprendano e facciano apprendere a tutti, che le leggi sono la prima base dell'edifizio sociale, e che impunemente non si possono violare.

Scrivono da Napoli 26 maggio alla *Nazione*:

Voi sapete che la mia corrispondenza non vi giunge mai povera affatto di notizie; ed oggi, sebbene io volessi dirvi qualcosa del movimento letterario napoletano, pure dovrò limitarmi alle notizie più o meno politiche, riserbando ad un'altra lettera ciò che può soffrire differimento. Ma c'entrano le ladrerie nella politica? C'entrino o non c'entrino, io principio dal dirvi che ieri mattina un impiegato delle poste, certo Torres, è scomparso. Non si sa quale direzione abbia presa (*), e chi dice abbia già passata la frontiera, chi sostiene sia nascosto in Napoli; nè l'Autorità ha indizii per affermare con sicurezza l'una o l'altra cosa. Il fatto è ch'egli era stato la sera innanzi nell'Ufficio, al quale era addetto, di assicurazioni e gruppi, fino alle ore 10 e mezzo, e che mancano alcune lettere assicurate contenenti titoli al latore, il valore delle quali ascende a circa 26,000 lire. L'impiegato avea creduto fare un gran colpo, portando via il pacco della tesoreria giunto avant'ieri da Cosenza, il quale infatti conteneva circa 150,000 lire; ma questa somma, essendo tutta in polizze del Banco di Napoli, e la polizza volendo la firma di colui al quale è intestata per convertirsi in denaro, è stato agevole, avvisandone il Banco, impedire al ladro che godesse della cosa rubata altrimenti, che come si può godere di cartaccia per accendere la pipa. Però è mancato il bel colpo al mariuolo per un punto. Se il pacco della tesoreria di Bari, giunto con qualche ora di ritardo, fosse stato distribuito la sera invece che al mattino, il Torres avrebbe portato seco un 50,000 lire in biglietti al latore. Questa è la verità del fatto; il resto, che si dice è esagerazione. Ma dal fatto voi cavarete una qualche avvertenza; la prima, che, dopo la morte del Vaccheri, il servizio postale qui non va più benissimo; che nell'Ufficio del Torres mancava il controllo prescritto dai regolamenti; ma che, se il Torres, cattivo individuo, e minacciato d'esser mandato via alla fine del mese, era pur lasciato provvisoriamente in Ufficio, dov'è mestieri d'impiegati onestissimi, non è da incolpare chi sta a capo delle Poste, perchè egli in Ufficio avea sempre tenuto condotta lodevole. In quanto al mancato controllo, mi dicono sia stato ieri stesso sospeso l'impiegato che mancò di farlo, il che mi ricorda di Santa Chiara, la quale, come dice il proverbio, dopo essere stata rubata, mise i cancelli di ferro. Bisogna, io credo, tener così ferma e severa la disciplina, da prevenire queste mancanze; il punirle, quando son già avvenute, ha ben magro giovamento.

(*) Secondo informazioni posteriori sarebbe andato a Roma. (*Nota della Redaz.*)

GERMANIA.

Diamo il testo dei due discorsi detti dal co. Bismarck nel Parlamento federale del 22, a cui accennavano nel diario di ierlaltro. Il primo di questi discorsi è il seguente:

Conte Bismarck. Appunto le proposte delle nuove tasse hanno per effetto di ringagliardire l'indipendenza della Confederazione; e però non comprendo come mai degli amici della Confederazione si mostrino in principio contrarii ad entrare in quella via, in cui si cerca la sicurezza finanziaria per la Confederazione. Io non posso comprendere, perchè mai le proposte delle nuove tasse abbiamo da ingenerare un conflitto tra il Parlamento prussiano e il federale. Questi due Corpi devono darsi la mano in quest'opera; nè l'uno di essi deve appendere più alto la cesta del pane, e contenersi come figlio ingrato verso la madre che lo ha partorito con doglie. Dipende dall'indole della nostra istituzione del Tesoro pubblico il non essersi potuto riconoscere l'estensione del danno se non dopo la convocazione del Parlamento federale: di qui la fretta con cui le proposte furono elaborate. Quando il Bennigsen esprime il desiderio di vedere i risultati del primo trimestre di questo anno, domanda una cosa a cui nulla osta.

Il disavanzo si compone di tre fattori, che io chiamerei: il fattore del passato, quello del presente e quello del futuro.

Il primo importa 5 milioni, e provenne dagli alleviamenti offerti al commercio. Il disavanzo del presente sono i due milioni e mezzo degl'interessi di prestiti, resi necessarii imperiosamente dalle ferrovie e dalla carestia. La presunzione del disavanzo futuro dipende dal calcolo più o meno favorevole delle entrate dell'anno passato, e del corrente.

Io posso dire fin d'ora che il primo trimestre di quest'anno non mostra verun miglioramento.

Niuna di queste cagioni del disavanzo è imputabile alla Prussia o al Governo; e se il disavanzo non si potè constatare prima, ciò avvenne perchè le cifre non si sono potute stabilire se non in marzo o in aprile. Il Governo non ha colpa alcuna, se, nell'arenamento del commercio, le miniere rendono meno, se si vende meno legname durante la sospensione delle costruzioni, e meno persone viaggiano in ferrovia.

Se di fronte a questo danno che si rivelò così inaspettatamente, si sono elaborati in fretta progetti di tassa, ciò non dovrebbe dar luogo a biasimo, ma più tosto si, dovrebb'esserne riconoscenti verso i nostri eccellenti funzionarii. Questi non veggono altra alternativa, che o rifiutare le tasse proposte, o rimandare ad altro tempo il sopperire ai bisogni: quanto ad un emendamento non ci pensano pure.

Certo, come Cancelliere federale, io non ho bisogno di danaro; ma ne ho bisogno come ministro prussiano. Io ho bisogno della vostra adesione, o di una dichiarazione del vostro rifiuto, per potermi giustificare innanzi al Parlamento prussiano, quando mi chiederà perchè io non mi sia fatto consentire dal Parlamento federale tasse migliori.

Le mie speranze in questa concessione sono scemate non poco, ora che, invece di essa, mi sono state offerte disquisizioni preziose di questioni costituzionali e simili.

Ci si dice di fare risparmii, massime nel bilancio militare. Questo bilancio è stabilito legalmente; ma ci si dice che con un po' di buona volontà si può sciogliere il nodo. Questa è una questione politica più che finanziaria. Abbiamo in fatto un servizio militare di due anni e mezzo, perchè la ferrea necessità del bilancio non basta punto pel servizio dei tre anni, nè vi sono comprese le spese in più per le nuove armi da fuoco, e le fortificazioni. Se un servizio militare di due anni fosse possibile, certo la nostra sobria amministrazione militare non tarderebbe ad adottarlo. È duro il diniegarmi i mezzi per continuare a dirigere gli affari, ed esigere che io continui a dirigerli. Vorrei vedere chi, al mio posto, avrebbe il coraggio di disarmare. In Francia è stato detto che la sicurezza della sua pace dipende dalla sua spada. Io credo che ogni paese può applicare a sè stesso queste parole, e che anco la nostra pace, la nostra sicurezza, riposa sulle nostre armi. Ma la questione del come la spada protettrice della pace abbia ad essere foggiata, e del quanto abbia a costare, io non la lascerei decidere da non militari. (*Applausi a destra.*)

L'Opposizione non vuol saperne di compromesso con noi; essa non sa far altro che rifiutare o aspettare fino alle calende greche.

Quanto a me, io sono pronto a convocare il Parlamento prussiano prima del solito, anco su due piedi, però che nella posizione attuale sarebbe impossibile il perdurare anco solo altri sei mesi. Anco il Parlamento federale potrebb'essere convocato un'altra volta in quest'anno stesso. Intanto io mi trovo nella posizione, tutt'altro che ordinaria, che mi si rifiuta ogni concessione, anche un compromesso!

Ecco ora il secondo discorso:

Conte Bismarck. Contesta ch'egli si sia addentrato in una critica del parlamentarismo. Egli ha detto soltanto, ch'egli non è inclinato a dar troppo peso alla potenza apparente del parlamentarismo; ma da questo all'abolizione di esso corre gran tratto.

L'oratore dice: Voi dovreste guardarvi bene dal diffondere nel pubblico l'idea che le spese dell'esercito siano improduttive; nè certo voi scrollereste tanto l'esercito, se non sapeste che non riuscireste a lacerarlo. Il voler fare risparmi nelle dighe di un paese basso, potrebbe costar caro. L'esercito dà la sicurezza per la produttività del paese. Quanto alla solidarietà di qualsiasi articolo di giornale, foss'anco dell'*Avvisatore dello Stato*, che io rappresento officialmente, ma non personalmente, devo respingerla in modo riciso. Il Governo non è responsabile di tutto quello che si dice in un giornale, il quale, quando n'è richiesto, riceve nelle sue colonne un articolo del Governo, e però passa per officioso.

Il Governo dovrebbe assumere la redazione, per essere responsabile di un tal giornale; nel

APPENDICE.

Bibliografia. — *Annali del Friuli, ossia raccolta delle cose storiche appartenenti a questa regione*, compilati dal co. Francesco di Manzano. Udine, Trombetti-Murero; Seitz, 1858, 1869.

Non ci sovviene precisamente dove, ma siamo sicuri, per altro, d'averlo letto, che, a prefazione di una diligente ed interessante raccolta di fatti e memorie istoriche, un autore volle far pubblica mostra di singolare modestia. Ci ricorda che, rinunziando al vanto di autore originale, aspirando solo a quello di coscienzioso raccoglitore, e dicendo di non aversela a male se venisse poi tacciato di rapsodo, di razzolatore, accontentavasi che alla base della piramide, così chiamando egli l'edificio del suo lavoro, eretta colla maggiore buona volontà e con quanto più di materiali aveva potuto raccogliere, venissero scolpite queste parole: *Non per opera di uno scultore, ma per cura di uno scarpellino*; e presentava, uscendo dal campo personale, come imitabile l'esempio di questa sua modestia, più unica che rara, a tutti quelli che, come lui, intraprendessero lavori di tal fatta, volendoli in certa qual maniera persuadere che questi non possono soggiacere a meno severo ed ironico giudizio di quello che l'autore medesimo pronunciava pel proprio libro.

Non sapremmo davvero se una tale opinione potesse venire accolta da quanti hanno occasione di aver fra mani di tali lavori, e quantunque il suddetto autore, per casi particolari, pur non andasse errato nel suo giudizio, ci rammentiamo di averla, appena letta, rigettata come massima; nè abbiamo da quella volta in poi mai mutato pensiero, nè certo potremmo più farlo dopo che ci venne tra mano un lavoro pregevolissimo di tal genere.

Esempio di pazienza senza limiti, di volontà ferrea ad uno scopo prefisso e finalmente di disinteresse, noi lo abbiamo in Francesco di Manzano, che per ventott'anni di seguito attese costante e fiducioso alla compilazione degli *Annali del Friuli*, opera che in sè racchiude interessi e notizie storiche non solo puramente regionali, ma che di conserva riflettono anche più Provincie della nostra Italia. Quest'opera di sei grossi volumi in 8°, mandata per le stampe dieci anni fa e solo or ora compiuta, ritardo che non va certo addebitato all'autore, ma solo ascritto alla lentezza dei primi tipografi, l'abbiamo scorsa, e ci corre il dovere di dichiarare d'essere rimasti con un vivo sentimento di ammirazione per l'indefessa e portentosa lena del compilatore di questo lavoro, col quale egli ha il vanto e la sodisfazione di aver contribuito a bene illustrare il paese nativo, portando anch'esso una pietra pel grande edifizio della storia friulana.

Nè noi dubiteremo un momento della gratitudine dei connazionali, e tanto meno quando vogliano considerare agli ingrati mezzi di cui l'autore si valse per giungere alla meta prefissa e che furono: pazienza senza limiti nello scuotere la polvere delle biblioteche, esame minuzioso delle opere più veridiche, critica scrupolosa dei fatti e delle tradizioni raccolte nei documenti delle famiglie, i quali per la loro importanza come fonti della storia, sono, si può dire, l'alimento di questa, e che, se non ci fossero gli appassionati e diligenti cercatori che si mettono sulle loro tracce, rimarrebbero per sempre ignorati. Questo è un merito che nessuno potrà al certo contrastare all'autore degli *Annali*, sui quali ci corre debito di dire che furono pronunciati i più confortanti e lusinghieri giudizii da persone competentissime nella critica imparziale ed onesta.

L'opera procede per ordine cronologico, all'infuori della prima parte, che tratta degli antichi abitatori del Friuli e questa parte non era possibile svolgerla a quel modo, stantechè quasi mancano le fonti storiche che si riferiscono alla friulana regione per rispetto ai tempi antichissimi, e quelle che pur si hanno sono così scarse, disordinate ed incerte che l'autore non potè accennare dei tempi remoti se non quel tanto che dalle fatiche degli altri gli fu dato di raccogliere. Per necessità, adunque, la storia di quell'antichissima epoca dee riuscire succinta ed oscura, ed uno scrittore coscienzioso non poteva certamente trattarla altrimenti che per cenni sommarissimi.

Oltre questa prima parte, il volume primo compendia quattro epoche di storia friulana. Nella prima, che abbraccia il dominio dei Romani, tempi nei quali si vede il Friuli assumere l'impronta del carattere, dei costumi e delle leggi di quei conquistatori, trovammo interessanti fra le note che adornano la cronologia, quella sulle *strade* e quella sui *costumi* sotto la dominazione romana. Nell'epoca che segue, la seconda, del Friuli sotto i Barbari, nella quale questo paese, per la sua posizione topografica, fu più ch'altri mai in Italia esposto a subire i primi impeti delle incursioni, meritano d'esser letti i cenni sui *primi feudi* e sull'*origine della nobiltà friulana*. Nell'epoca terza, del Friuli sotto Carlo Magno e successori, vediamo non solo i Friulani più volte opporre argine all'invasione de' Barbari, dimostrando valore nelle armi, ma ancora avviarsi ad un migliore sviluppo civile e morale. In quest'epoca i feudi vanno aumentando, e questa parte dall'Autore è svolta nelle note con ordine e con chiarezza; come pure interessano vivamente le notizie sulle *città*, sui *castelli* e sulla *vita castellana* in Friuli nell'epoca quarta, che arriva al 1000 dell'e. v., e che comprende tutto il governo dei Berengarii e degli Ottoni.

L'epoca quinta, che abbraccia un periodo di oltre quattro secoli, è svolta nei successivi volumi assai diffusamente e con tali particolarità, che interessano vivamente il lettore. Questa comprende il dominio dei Patriarchi d'Aquileia sul Friuli, periodo di tempo il più interessante non solo, ma benanco il più glorioso per quel paese. Le note, che sono profuse anche qui a piè di ogni pagina, sono la vera ricchezza di quest'opera; e relative al dominio dei Patriarchi ci accontenteremo d'accennare solamente per la loro importanza, a quelle sulle *leggi*, sui *costumi*, sul *commercio*, sulle *investiture feudali* e sul *Parlamento* in Friuli.

Chiude l'ultimo volume l'Epoca sesta, trattata non più per annali, ma per sommi capi, ed è quella del Friuli sotto il dominio della Repubblica di Venezia. Essendo questo il periodo di storia più vicino a noi, ed abbondando i materiali e i ricordi storici d'ogni genere, l'autore non poteva trattarla con metodo diverso da quello ch'egli ha seguito, stantechè per annali sarebbero occorsi volumi a decine.

La narrazione di questa parte procede spedita e sicura, nè venne tralasciato d'accennare alcun fatto che ponesse in risalto la condizione del Friuli in quel tratto di tempo, nel quale, come dice appunto l'Autore, potè esso migliorare non poco le condizioni agricole, svolgere le sue forze industriali ed economiche, progredire nella civiltà ed avvantaggiarsi in ogni genere di coltura.

E così siamo giunti alla fine dell'opera, e siccome non vogliamo accennare ai pregi solamente di questa, ma bensì ancora a quanto ci parve, leggendola, potesse venire ommesso od emendato, noteremo che in essa alcune notizie che vi si trovano cronologicamente raccolte non hanno sempre la più stretta relazione colla storia del Friuli, e contrastano col titolo dell'opera. A ricordare un esempio, non sappiamo perchè l'autore abbia voluto che ogni assunzione al Pontificato venisse annotata negli *Annali del Friuli*. Ci pare che dovesse bastare tener parola solo di que' Papi, la cui storia avea una qualche relazione con quella del Friuli, ommettendo gli altri. Ma questi sono ben piccoli nei, e che scompaiono completamente, quando si voglia tener calcolo degl'innumerevoli pregi del lavoro del co. Francesco di Manzano, scopo del quale si è quello di dare allo storico le fila di tessere non sull'ordito della fantasia, ma sui fatti, il racconto degli avvenimenti, i quali seguirono veramente nel Friuli. A dar un saggio di questi pregi un po' diffusamente, oltre quelli che annotammo, ci dilungheremmo troppo, e dobbiamo contentarci solo di accennarli. Cosa di gran rilievo sono, ad esempio, gli esattissimi indici, i quali pongono l'opera innanzi agli uomini di studio senza perdita veruna di tempo, e le numerose ed interessantissime note, le quali, considerate a parte, occupano una buona metà dei 6 volumi degli *Annali*. A nostro giudizio, queste note formano la parte eletta di tutto il lavoro, destando esse talvolta anche la curiosità del lettore, il quale trova in talune di esse importanti notizie intorno alle famiglie della nobiltà friulana di vecchio casato, e di quelle un tempo feudatarie, coi particolari sulle castella e sulla potenza loro; avvi in esse la storia particolareggiata delle città e borgate del Friuli, e cenni estesi e svariati sui costumi, sulla vita pubblica e privata dei Friulani; insomma quanto può vivamente interessare e lo studioso, e chiunque ami formarsi un'idea di ciò ch'era un tempo sì nobile Provincia, la quale nella storia d'Italia, a merito pure de' suoi abitanti, sempre valorosi nelle armi e chiari per virtù cittadine, per coltura morale e per progresso civile illuminati, precedette di posto molte altre consorelle, e forma la sua gloria e appaga tuttora ben giustamente l'orgoglio dei suoi abitanti.

Il co. Francesco di Manzano si è limitato a scrivere gli *Annali del Friuli*. In ciò egli ha avuto torto. Quando vent'ott'anni fa intraprese i suoi studii storici sulla sua patria, il Friuli, dovevano questi servire ad altro scopo. Anzichè alla fama di esatto e solerte annalista, egli dovea mirare a quella ben più lusinghiera dello storico. A lui non difettava la stoffa, non mancavano i mezzi; nè sarebbe stata temerità l'aver calcata quella via, in faccia alla quale ristette la sua modestia, accontentandosi di appianarla per quelli che più ardimentoso un dì s'accingesse a batterla.

Con tutto ciò, gli *Annali del Friuli* sono un'opera incontestabilmente pregevolissima, e nella quale, se altro merito non si trovasse che l'immagine di un uomo che ama il suo paese e per illustrarlo sacrificò i suoi più begli anni di vita, per ciò solo la stimeremmo degna di essere commendata.

S.

qual caso diverrebbe noioso quanto lo è l'*Avvisatore dello Stato*. (*Ilarità*.)

Berlino 28 maggio.

Il Parlamento respinse le proposte tendenti a far partecipar il militare agli aggravii comunali, ed approvò soltanto una parte delle proposizioni della Commissione, fra cui segnatamente quella che le relazioni dei militari colle imposte comunali siano da regolarsi legalmente nel senso dell'unità dell'esercito federale. Nel corso della discussione, si manifestò una decisa differenza d'opinione fra il commissario prussiano (Roon) e l'assiano (Hoffmann) riguardo all'unità militare, la quale fu combattuta dal rappresentante dell'Assia.

Carlsruhe 24 maggio.

All'assemblea del paese tenutasi ieri in Offenburg, intervennero molti liberali di tutte le frazioni e dei delegati di città e corporazioni. Fu approvato ad unanimità un indirizzo al Granduca. L'indirizzo dichiara che i democratici agiteranno contro gli ultramontani e a favore d'un deciso sviluppo delle riforme, e ch'essi persistono fermamente nel proposito d'una riunione politica colla Confederazione del Nord. All'adunanza popolare convocata ad Engen per parte degli ultramontani, comparvero i liberali in numero dieci volte maggiore, cosicchè l'intento degli ultramontani fu sventato.

FRANCIA.

Parigi 29 maggio.

Emilio Ollivier e Pinard, già ministro dell'interno, furono ricevuti ieri dall'Imperatore.

Un corrispondente dell'*Indép. Belge* annunzia come positiva la nomina del generale Henry ad inviato francese a Firenze invece del signor di Malaret. Gli era stato offerto il posto d'ambasciatore a Pietroburgo, ma egli rifiutò, atteso lo stato di salute di sua moglie.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° giugno.

Associazione 1848-49. — I membri di quest'associazione sono invitati a prender parte ai funerali della nobile contessa Montalban-Comello.

Luogo di riunione: in casa del presidente, a Ss. Apostoli, calle Dolfin, N. 5618, alle ore otto antim. precise di domani 2 giugno corr. Abito nero.

Scuole serali. — Ora che le Scuole serali comunali sono chiuse, a tenore dei Regolamenti approvati in seguito al piano di riforma delle Scuole adottato dal Consiglio, notiamo con piacere che due benemeriti maestri privati continuano a tenere aperto il loro Istituto per scuole serali durante tutto il corso dell'anno scolastico. L'ab. Rubinato, a S. Maria Formosa, che istituì primo in Venezia di tali scuole, ed ha la compiacenza di veder sempre numeroso il concorso degli alunni, e si presta non solo ad impartire l'istruzione, assistito da molti maestri, ma procura collocamento e mestiere agli allievi; ed il maestro Cosma, a S. Cassiano, sono appunto i due benemeriti che segnaliamo, augurando mantenuta ed aumentata la frequenza degli alunni. Trovino sì egregii maestri nel profitto di questi alunni un premio alle loro gratuite e zelanti prestazioni.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 3 giugno p. v. alle 2 pom., il sig. dott. G. B. Ronconi, di Padova, leggerà: *Sulla vita e sulle opere di Antonio Galvani.*

Nel venerdì successivo, 4 giugno, alle ore 8 1/2, il prof. Giovanni Zanon terrà la prima delle tre lezioni teoriche sperimentali sull'*Induzione elettrodinamica*, enunciate nel seguente programma:

Lez. I. (preparatoria). — Esposizione dei principali fatti di elettricità statica e dinamica, magnetismo ed elettromagnetismo.

Lez. II. — Fatti capitali d'induzione elettrodinamica. — Gli apparecchi volta-faradici e le loro applicazioni. — Le macchine magneto-elettriche. — I Fari moderni.

Lez. III. — La macchina d'induzione del Ruhmkorff e le sue applicazioni industriali e scientifiche. — Le aurore boreali.

Società veneta promotrice di belle arti. — *Circolare.* Il Consiglio d'amministrazione avendo nella sua seduta del 15 maggio, deliberato che la prima adunanza ordinaria per l'anno 1869 debba aver luogo il dì 27 p. v. giugno, si avvertono i signori socii che in quest'adunanza saranno da trattarsi gli argomenti proposti nel seguente

Ordine del giorno:

a) Lettura del processo verbale della seduta antecedente.

b) Relazione della Presidenza.

c) Rapporto dei revisori; lettura ed approvazione del consuntivo 1868.

d) Proposta della Presidenza di estendere la scelta del soggetto pel Ricordo annuale ai socii anche fra oggetti d'arte, che non siano stati esposti nelle sale della Società, e domanda di essere autorizzata di associarsi ad altre analoghe istituzioni per la edizione del Ricordo stesso.

e) Proposta di pubblicare ed affiggere nelle sale dell'Esposizione permanente l'elenco dei socii, che non pagarono le azioni cui sono obbligati.

f) Prima estrazione delle grazie per l'anno 1869 così distribuite: *tre* da it. lire 160, *tre* da it. lire 200, *tre* da it. lire 240, *una* da it. lire 400, *una* da it. lire 600, e *una* da it. lire 700.

Si raccomanda ai signori socii d'intervenire all'adunanza, dovendo essere in essa trattati i due argomenti alle lettere d) ed e), che importano modificazioni dello Statuto, e rendono quindi necessario un numero di voti corrispondente al 15° delle azioni, giusta l'art. 17 dello Statuto medesimo.

La Presidenza, a senso dell'art. 24 lett. g, esporrà le proprie vedute sull'argomento, e quelle del Consiglio, nel giorno della convocazione, prima della quale sono pregati quelli che non avessero ancora versato l'importo delle loro azioni, a sodisfarlo, non potendo, in caso contrario, far parte del sorteggio.

La seduta avrà luogo nella solita sala del palazzo Mocenigo a S. Benedetto, alle 1 pomer. Qualora però non fosse possibile esaurire in essa tutti gli argomenti proposti nell'*Ordine del giorno*, avrà luogo una seconda seduta nel martedì successivo alla medesima ora.

Giro artistico della Compagnia Sadowsky. — La drammatica Compagnia *Sadowsky*, durante la stagione estiva, farà il seguente giro.

Roma, Teatro *Corea*, dal 30 giugno al 30 agosto.

Firenze, Teatro delle *Logge*, dal 2 al 15 settembre.

Venezia, Teatro *Rossini*, dal 17 al 30 settembre.

Bologna, Teatro *Brunetti*, dal primo al 15 ottobre.

Ferimento. — Nella Pescheria di Rialto, antichi rancori trassero a contesa fra loro, il 31 maggio p. p., alle 7 antim., i due cognati R. V. ed A. P., pescivendoli entrambi. Nella lotta, il V. percosse sì gravemente con un bastone il proprio avversario, che questi cadde a terra privo di sensi. Egli venne tosto trasportato all'Ospitale e colà i medici dichiararono grave e fors'anche pericolosa la lesione ch'ei riportò nella zuffa. Il feritore, datosi alla fuga, venne più tardi arrestato.

Incendio. — Iersera si manifestò il fuoco in casa G. P. a S. Marziale. Accorsi tosto i pompieri e gli agenti di P. S., il fuoco fu spento sul nascere, senz'altro danno.

Suicidio. — U. D., scritturale, si tolse stamane di vita gettandosi in un pozzo per gravi amarezze domestiche.

Furto. — Domenica, nella Cassa forte del Corpo delle R. Guardie di Questura, venne commesso un furto di circa 10 mila lire, ch'erano state appena introitate. Si riscontrarono gli sforzi fatti nella serratura per aprire la Cassa; furono fatte immediatamente le indagini opportune, e sappiamo intanto che venne eseguito qualche arresto. Mentre deploriamo l'avvenuto, speriamo che alla sollecitudine ed alle cure dell'Autorità corrisponda l'effetto di trovar tosto la somma, e il colpevole di quest'audace reato, di cui qui non avevamo esempio.

Le guardie di P. S. arrestarono il 31 maggio F. T. per aver egli strappato un monile d'oro dal collo d'una ragazza.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 31 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale.	denuncie	1
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	»	1
Annona	»	1
Contravv. da parte dei gondolieri	»	4
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	6
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi girovaghi senza licenza	»	28
Bilancie mancanti del bollo di legge.	»	6
Lordure, ecc.	»	8
Erbe guaste sequestrate	»	6
Totale delle denuncie		61

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 1.° giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 31 maggio.

⊠ Poichè è voce generale che il discorso dell'on. Maurogonato ha dato ieri il tracollo alla bilancia, ed ha persuaso moltissimi anche di destra a votare contro la Convenzione dell'on. ministro delle finanze, così ho creduto di fare cosa non inutile nell'andare in traccia delle maggiori e migliori informazioni sul discorso del deputato di Mirano, che può invero avere le più funeste conseguenze.

Il Maurogonato dunque, ricordò innanzi tutto ch'egli aveva inserito nella Relazione del bilancio dell'entrata un allegato che conteneva la sua opinione personale intorno al modo di supplire al *deficit* del 1869 e di procedere alla graduale abolizione del corso forzoso col minore sacrificio possibile della nazione, e che perciò non poteva astenersi dal prendere la parola. Disse poi che andava d'accordo col ministro sulla necessità di procurarsi 100 milioni, di non decretare nuove imposte (per cui escludeva il prestito forzoso), e di proseguire nell'opera di riordinamento delle amministrazioni e delle imposte esistenti, correggendo specialmente quella del dazio consumo, che è molto difettosa. Dimostrò, che il ministro aveva modificato il suo piano, perchè nell'esposizione finanziaria aveva detto di provvedere al disavanzo del 1869 e degli anni successivi mediante i 100 milioni che riceverebbe dalla Banca, e l'affare dei beni demaniali, e che per pagare alla Banca i 278 milioni, onde togliere il corso forzoso, avrebbe imposto il prestito coatto; ed ora invece vuol saldare la Banca coi 100 milioni suddetti e coll'operazione sui beni demaniali, e rimette a successive operazioni il pareggio del *deficit* dei prossimi anni.

L'on. Maurogonato, continuando, sviluppò questi due principii fondamentali: 1. che l'Italia fra alcuni anni produrrà quanto spende, ritenuto che, vi sia moderazione nelle spese e pace, ma che per arrivare al momento del pareggio, occorre economizzare quanto più è possibile i nostri mezzi ed adottare esclusivamente quegli spedienti, che sono poco onerosi, perchè altrimenti ci allontaneremmo sempre più dalla meta; 2. che la Banca è un Istituto eminentemente utile, che ha reso grandi servigii e ne renderà ancora, ma che la sua prosperità attuale dipendendo essenzialmente dalle somme, che il Governo le paga per interessi, (circa 5 milioni) e dai vantaggi che le offre il corso forzoso, è giusto che anche lo Stato compartecipi a questi vantaggi.

Egli osservò poi, che i 100 milioni che lo Stato chiedeva alla Banca non servivano punto a sanare il deficit del 1869, perchè secondo la Convenzione il ministro li lasciava alla Banca in conto del suo credito, sul quale oggi si pagano solo $^{9}/_{10}$ d'interesse, mentre colla Convenzione si pagherebbe il 5, e più esattamente l'8 e un terzo per cento. Colla Convenzione che ci è proposta, (soggiunse il Maurogonato) si accordavano alla Banca tre grandi vantaggi: una proroga del privilegio fino al 1900; la fusione colla Banca toscana, e il servizio di tesoreria. Quanto alla proroga esso nulla aveva in contrario; ma lo Stato deve avere un corrispettivo di questa concessione. La fusione colla Banca toscana potrebbe ammettersi, purchè quegli azionisti dedicassero una parte dei loro guadagni a fondare una Banca di sconto a due firme ed autonoma, ossia senza il concorso della Banca nazionale. Quanto poi al servizio delle tesorerie, il Maurogonato ragionò lungamente trattando la questione tanto dal lato scientifico e storico, come dal lato pratico; disse che, a suo avviso, mancavano nella Convenzione tutte le garanzie, che la scienza e la esperienza suggeriscono; e ch'era un pericoloso precedente l'autorizzare la Banca a fare operazioni di credito mobiliare; d'altra parte egli pure crede che non si possa suddividere il servizio del Tesoro, accordandolo anche al Banco di Napoli, che nella sua condizione attuale non ha capitali sufficienti, nè organismo opportuno per assumerlo. Finalmente emise il concetto che non è prudenza il raccogliere e l'affrontare tante difficoltà senza che ce ne fosse alcun bisogno.

Parlò poi di varii altri difetti e danni, che risulterebbero dalla Convenzione proposta e da quella sui beni ecclesiastici, e concluse sostenendo che il servizio di tesoreria può essere conceduto, alla Banca, ma solo allorquando il corso forzoso sia abolito, e come mezzo per venire in aiuto alla Banca stessa in quel critico momento. Questo discorso come sapete, produsse viva impressione; e forse perchè lo aveva preveduto, il Maurogonato manifestò il suo rammarico di dover farsi oppositore; ma ricordò che la questione era amministrativa e non politica, e di natura sua gravissima non solamente per la somma, ma anche perchè si trattava d'impegnare lo Stato per 30 anni. Nelle questioni amministrative egli disse essere necessaria piena libertà di giudizio, specialmente quando non vi è alcuna urgenza.

Senza punto volermi discostare dal partito a cui appartengo, continuò egli, ho creduto mio debito indeclinabile di mettere in guardia la Camera contro gli inconvenienti che in quelle Convenzioni si contengono e contro i pericoli e i danni che potrebbero derivarne.

Questo è per sommi capi il discorso del deputato di Mirano; può essere ch'io sia caduto in qualche inesattezza, ma voi non ve ne meraviglierete, io spero, pensando ch'io non l'ho udito, e scrivo quello che a me è stato riferito. È un fatto che la situazione è oggi forse più grave di ieri, e che ogni via di uscita presenta serii pericoli. Ormai le Convenzioni sono state così tuffate nell'acqua, che qualsiasi tentativo di salvarle a me sembra impossibile. Alcuni non sono di questo avviso, ma io li credo nell'errore, e parmi anzi di dover prevedere una nuova crisi ministeriale.

Questa mattina la Convenzione conclusa colla Società dei beni demaniali è stata respinta senza essere discussa, e si è voluto procedere subito alla nomina della Commissione. I votanti presenti erano 180; ma tra questi i più erano di sinistra. E si è veduto al voto. Sono riusciti a primo scrutinio il Seismit Doda, il Ferrara e il Torrigiani, tutt'e tre avversarii dichiarati delle proposte Digny. Il Maurogonato ha avuto 93 voti, ed altrettanti il Mezzanotte. Entrambi sono dunque in ballottaggio, e vi sono pure il Raeli, il Martinelli (dicono che anche lui sia contrario) per la Destra; il La Porta, il De Luca ed il Maiorana Calatabiano per la Sinistra. È quindi impossibile che la maggioranza della Commissione non sia del tutto avversa alle Convenzioni; ed è quindi più improbabile ch'esse possano trionfare dinanzi alla Camera.

Camera dei deputati. — *Seduta del 31 maggio*
Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Ferrari formula a nome proprio e dei suoi amici, ed in ispecie degli on. Damiani e La Porta, una domanda d'inchiesta intorno ai fatti che si riferiscono ad un recente processo. La sinistra è fatta segno ad attacchi d'ogni natura, ed è perciò ch'essa propone un'inchiesta sull'affare della Regìa.

Civinini. Domando la parola.

Pres. osserva che la proposta Ferrari dev'essere inviata al Comitato. Prega gli on. deputati che hanno chiesta la parola a non insistere per parlare, non potendosi discutere una proposta che non sia passata per la trafila del Comitato.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge del bilancio delle spese.

Menabrea osserva che il ministro delle finanze, colpito da grave sciagura domestica, non può assistere alla seduta d'oggi. Per conseguenza, il ministro d'agricoltura e commercio risponderà alle osservazioni che potessero essere fatte sopra questo progetto di legge.

Si procede alla discussione del progetto. I tre articoli di cui si compone sono approvati senza discussione.

Eccone il testo:

« Art. 1. La spesa del Regno per l'esercizio 1869 è approvata nella complessiva somma di lire 1,099,693,592 e centesimi 53, ripartita fra i varii Ministeri e capitoli secondo le annesse tabelle.

« Art. 2. Le somme assegnate per le spese d'ordine ed obbligatorie, descritte nell'elenco unito alla presente legge, possono essere oltrepassate senza preventiva autorizzazione.

« La regolazione di queste maggiori spese sarà proposta al Parlamento con ispeciale progetto di legge, appena chiuso l'esercizio del bilancio 1869.

« Art. 3. È approvata la tabella di previsione annessa, riguardante la liquidazione, vendita e conversione dell'asse ecclesiastico per la spesa durante l'esercizio 1869. »

Riferiamo anche il testo del progetto di legge sul bilancio d'entrata, che venne approvato sabato, e che ci venne distribuito soltanto questa mattina.

« Art. 1. Il Governo del Re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato presunte per l'esercizio 1869 giusta l'annessa tabella, e provvederà allo smaltimento dei generi di privativa in conformità delle tariffe in vigore.

« Art. 2. Le ritenute sugli stipendii, maggiori assegnamenti e pensioni, e quelle imposte, la cui applicazione, per effetto di leggi in vigore, cessando col 1866, vennero prorogate a tutto il 1868 in forza della legge d'approvazione del bilancio medesimo, sono mantenute anche per l'anno 1869 per tutte le Provincie del Regno.

« Sono pure mantenute in vigore per tutto l'anno 1869 le disposizioni contenute nella legge del 28 maggio 1867, N. 3819, rispetto alle imposte dirette, e quelle contenute nella legge del 26 luglio 1868, N. 4513, rispetto alla imposta fondiaria del primo compartimento.

« Art. 3. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire.

« Art. 3. È approvata la tabella di previsione annessa, risguardante la liquidazione, vendita e conversione dell'asse ecclesiastico per l'entrata durante l'esercizio 1869. »

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra i due progetti di legge relativi al bilancio.

Eccone il risultato:

Bilancio dell'entrata.

Votanti, 186 — Maggioranza, 94 — Favorevoli, 151 — Contrarii, 35.

La Camera approva.

Bilancio della spesa.

Votanti, 186 — Maggioranza, 94 — Favorevoli, 145 — Contrarii, 41.

La Camera approva.

Messedaglia presenta la Relazione sul progetto di legge pel concorso dello Stato nelle esperienze del sistema funicolare inventato dall'ingegnere Agudio.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione della Convenzione addizionale a quella approvata colla legge 3 marzo 1865 circa il prosciugamento del lago d'Agnano.

Palasciano fa lunghe considerazioni storiche sopra questo argomento. Dimostra la necessità di procedere con alacrità a questo prosciugamento, e come questo scopo, ad onta di molti sforzi, non fu raggiunto. L'oratore termina proponendo la questione pregiudiziale.

Minghetti (ministro) chiede la benevolenza della Camera se non potrà fare un dotto discorso sopra un argomento che appena cominciò a studiare.

Dopo avere detto che il lago d'Agnano appartiene a quelli che Lucrezio chiamava *Averna*, dopo avere ricordato quanto fu fatto dal luogotenente Farini e poi dai ministri Sella e Torelli, dopo avere infine riassunte le varie questioni economiche e sanitarie che si riferiscono a questo argomento, il ministro dice come il Consiglio superiore di sanità con due voti chiari ed espliciti consigliava il Governo a continuare il prosciugamento del lago d'Agnano.

L'oratore dimostra come il Governo non poteva non fare questa nuova Convenzione, e come essa, presentata dal Governo fino dal 30 giugno 1868, avrebbe già dovuto essere approvata.

L'on. Palasciano vuole si facciano nuovi studii, ma al ministro pare che cause d'igiene reclamino invece il pronto compimento del lavoro, come già è dimostrato dai pareri del Consiglio di sanità. Trova che il voto del Consiglio di sanità, quello del Senato e quello della Commissione della Camera devono confortare i deputati a votare questo progetto di legge. Dopo avere respinta l'idea che la nuova concessione possa essere stata accordata per favore, il Ministero prega la Camera a non accettare la proposta pregiudiziale fatta dall'on. Palasciano.

Rattazzi osserva che non eravi bisogno di questa nuova Convenzione, poichè il concessionario Martuscelli sarebbe costretto di eseguire l'antica, e ciò è tanto vero, inquantochè la necessità di una maggiore spesa non fu dimostrata da nessuno. L'oratore prega la Camera a respingere quindi la nuova Convenzione.

Tofano sostiene che il concessionario Martuscelli non poteva, in forza della Convenzione del 1865, continuare i lavori con alacrità. Dice che anche se il Governo avesse stesa una mano benevola per sostenere il Martuscelli, esso avrebbe fatta opera buona, perchè, oltre un'impresa industriale del concessionario, ha il merito di salvare dalla falce della morte molte e molte vittime.

L'oratore parla con molta enfasi e con linguaggio ampolloso. Cosicchè suscita più volte l'ilarità della Camera. Termina parlando in favore del sussidio da darsi al suo dilettissimo amico, Domenico Martuscelli. (*Ilarità prolungata.*)

Palasciano combatte alcune delle osservazioni fatte dal ministro d'agricoltura e commercio.

Trova che la concessione è un favore, e ciò risulta evidente dalla Relazione stessa, nella quale è detto che si dovette aspettare il cambiamento del ministro per avere dei documenti che non si ebbero se non dal ministro Ciccone.

Broglio (per un fatto personale). Prego l'on. Palasciano a chiarire bene ciò che ha detto circa i documenti.

Palasciano. Ciò è scritto nella Relazione.

Presidente. Allora è un fatto personale col relatore. (*Si ride.*)

Broglio. Il relatore dice di no.

Palasciano legge il brano della Relazione, in cui è detto che il ministro d'agricoltura e commercio, con Nota 30 luglio 1868 rispose ai quesiti della Commissione in modo quasi evasivo, e si deplora questo fatto.

Monti si riserva di parlare nel seguito della discussione.

Michelini fa qualche osservazione, e deplora che il Governo abbia date troppe speranze al concessionario. Dice che voterà contro il progetto di legge.

Del Re parla in favore del sussidio da accordarsi al signor Martuscelli. Dice che il rapporto invocato dal deputato Palasciano non è del marchese di Rudinì, ma della minoranza del Consiglio provinciale di Napoli.

Termina sostenendo che perizie solenni hanno dimostrato che il concessionario non può avere grande lucro dal prosciugamento del lago d'Agnano.

Palasciano legge a difesa del suo asserto il seguente brano della Relazione:

« Stavano a questo punto le cose, allorchè la vostra Commissione ebbe ad imprendere lo studio dell'intricata e delicata questione. Si riunì più e più volte, e tenne lunghe e faticose sedute. Edotta pel riferto di alcun commissario delle circostanze e vicissitudini prenarrate, sino dalle prime domandò l'esame di tutte le carte. Quest'esame le svelò maggiormente l'intralcio della materia. In seduta 28 luglio 1868 formulò quattro quesiti al Ministero d'agricoltura e commercio. Esso con Nota 30 luglio (numeri 22,188 3580, divisione seconda, sezione prima), vi rispose, quasi diremmo, evasivamente, anteponendo questo riflesso:

« Il progetto di cui trattasi fu sottoposto dal « Ministero al parere del Consiglio superiore dei « lavori pubblici, e fu, dietro il suo voto favo« revole che propose alle Camere la concessione « delle opere. » Intendesi della concessione del 1865; e poscia la citata Nota prosegue: « Dopo « ciò non doveva esso (il Ministero) più occu« parsi che di fare sorvegliare la costruzione delle « opere, perchè riuscissero conformi al progetto, « e bene eseguite. La perizia regolare domandata « richiederebbe tempo e presenterebbe difficoltà. « Quanto alla spesa necessaria per mettere il lago « in coltura, è difficile a calcolarsi... La natura « del fondo del lago non può essere che di ter« reno fertile e produttivo... » Alla domanda di conoscere esattamente l'estensione del lago che resterebbe coperta dalle acque, atteso il basso livello, pur dopo aperto il canale emissario, la stessa Nota rispondeva: « I progetti coi loro pro« fili e livellamenti che il Ministero comunicò alla « Commissione possono soli rispondere a tale que« stione, della quale il Ministero non ebbe ad oc« cuparsi dopo il voto del Consiglio superiore dei « lavori pubblici. »

Michelini presenta la Relazione sul progetto di legge relativo alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

È dichiarato d'urgenza.

Minghetti trova che la questione deve essere messa in questi termini. È questo il migliore modo di venire ad una conclusione, oppure no? Il ministro crede che sì. Il progetto che presenta minori inconvenienti è quello del Ministero, approvato dal Senato, perchè con esso si giunge sollecitamente al prosciugamento del lago e si rimedia agl'inconvenienti che si deplorano in ordine alle condizioni sanitarie.

Voci: Ai voti! ai voti!

Monti Coriolano (relatore) respinge la questione pregiudiziale, e combatte le cose dette dagli on. Palasciano e Rattazzi.

Salvagnoli fa alcune brevi considerazioni.

La Camera respinge la questione pregiudiziale, deliberando di voler passare alla discussione dell'articolo.

Eccone il testo:

« Articolo unico. È fatta facoltà al Governo di dare esecuzione alla Convenzione addizionale, stipulata tra i ministri per l'agricoltura, industria e commercio, per le finanze, da una parte, ed il sig. Domenico Martuscelli dall'altra, nel dì 30 aprile 1868, pel più celere prosciugamento e bonificamento del lago d'Agnano.

È approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta alle due.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 31 maggio:

Il Comitato privato ha compiuta questa mattina l'opera sua. Esso ha respinti i rimanenti articoli del progetto di legge de' provvedimenti finanziarii, senza discussione, quale conseguenza logica d'ieri.

Esso ha proceduto quindi alla nomina, a schede segrete, de' sette deputati che debbono comporre la Commissione incaricata di far la Relazione alla Camera.

I votanti erano 188, numero assai considerevole, e che raramente si raggiunge nelle sedute pubbliche della Camera.

Ottennero maggioranza di voti soltanto i seguenti:

Torrigiani 109, Seismit-Doda 107, Ferrara 102.

Domani il Comitato procederà per iscrutinio di ballottaggio, alla nomina degli altri quattro commissarii, fra i seguenti ch'ebbero maggior numero di voti dopo i tre menzionati:

Mezzanotte 93, Maurogonato 93, Maiorana Calatabiano 88, De Luca Francesco 87, La Porta 82, Martinelli 71, Raeli 64, Ara 62.

Da' voti d'oggi appare come molti deputati de' centri abbiano votato colla sinistra, e come la destra si sia così divisa, che formò parecchie liste, nè potè ottenere la nomina a primo scrutinio d'alcuno de' suoi candidati.

La *Nazione* dice che « davanti alle risoluzioni del Comitato privato della Camera intorno alle Convenzioni colla Banca nazionale, non è il caso nè di una crisi ministeriale parziale, nè di una crisi generale, nè di una crisi parlamentare.

« Il Comitato privato della Camera non può mai in caso alcuno considerarsi come il surrogante della Camera stessa; le sue deliberazioni, affermative o negative che siano, non si possono considerare se non come semplici proposte da sottomettersi alle decisioni della Camera legalmente costituita in adunanza pubblica: non sono definitive se non nel caso espressamente contemplato dal Regolamento, che si tratti di ammettere o no alla discussione pubblica la proposta di qualche deputato. »

La *Nazione* soggiunge:

« Le deliberazioni pertanto prese ultimamente dal Comitato sulle Convenzioni colla Banca nazionale, possono essere un fatto grave, un sintomo se vuolsi, un indizio delle disposizioni della Rappresentanza nazionale su di esse; ma non sono per nessun conto, nè si possono prendere come decisioni della Camera, e fondare sovra di esse criterio alcuno, per consigliare al Governo le risoluzioni a cui si deve appigliare. »

La *Gazzetta Piemontese* biasima il voto del Comitato:

« La sinistra si mostrò inconseguente come al solito; essa predica le economie, ma quando si tratta di porle in atto le respinge.

« Essa proclama la libertà, ma quando due Società credono di loro interesse di riunirsi, allo là, in nome della libertà impediscono loro di farlo.

« Il servizio di tesoreria affidato alla Banca reca un'economia di alcuni milioni all'anno; toglie dalla dipendenza del potere esecutivo i tesorieri, i quali perciò non possono più essere astretti a tenere come denaro le *carte contabili*, e per ciò è garanzia d'ordine e di esattezza; inoltre, tal sistema ha per sè l'esperienza delle nazioni più libere e meglio amministrate, come il Belgio e l'Inghilterra.

« Ma che importa tutto questo alla sinistra?

« Essa se l'ha con l'*idra del monopolio bancario*, e non comprende più altra ragione.

« Paroloni e sempre paroloni! »

La *Riforma* dice, che la Camera in Comitato privato ha reietto interamente il progetto finanziario del Ministero, e dice pensatamente *del Ministero*, e non soltanto dell'onorevole Cambray Digny, « poichè tutto il Ministero era solidale di quel progetto, e solidale dev'essere nella sconfitta che gli è toccata. »

La *Riforma* soggiunge:

« Indarno si vorrebbe, come si dice che il Gabinetto si lusinghi di fare, darne e lasciarne la colpa al solo ministro delle finanze.

« A questo riguardo si assicura che siensi già disposte le cose per sostiture al senatore Cambray-Digny il deputato Maurogonato.

« È impossibile negare un fatto di tutta evidenza, come è quello della solidarietà dell'intero Gabinetto nella questione attuale. »

La *Perseveranza* pretende che la Camera confermerà il risultato dato dal Comitato privato, e che le Convenzioni finanziarie presentate dal ministro delle finanze saranno respinte nella pubblica discussione.

Il *Diritto*, che dovrebb'essere in armonia d'idee coi due ministri di terzo partito Bargoni e Mordini, si rallegra del voto del Comitato, il quale ha respinto le Convenzioni presentate dal ministro delle finanze.

L'*Opinione* scrive in data del 31 maggio:

L'on. Ferrari non sembra sodisfatto del recente processo di Milano contro il *Gazzettino Rosa*. È appena profferita la sentenza del Tribunale correzionale, ch'egli, a nome anche de' suoi amici, fra' quali gli on. La Porta e Damiani, domanda alla Camera un'inchiesta sulla Regìa. Egli ne ha fatta oggi esplicita proposta, su cui delibererà domani il Comitato privato.

Ma perchè l'inchiesta? Per le polemiche dei giornali! Ed è l'on. Ferrari che si preoccupa delle polemiche dei giornali sulla Regìa? In codeste polemiche ci è forse cosa che lo colpisca direttamente?

La sua proposta non può essere che il risultato d'una deliberazione di partito. Ma con un'inchiesta si vorrebbe forse opporre la Camera al Tribunale? Dalla sentenza del Tribunale correzionale si è ricorso alla Corte d'Appello, non alla Camera.

La sola cosa che potrebbe giustificare la proposta d'inchiesta sarebbe la rivelazione di fatti accertati, che possano ledere l'onore o la delicatezza di deputati, nella faccenda della Regìa cointeressata. E quando si parla di fatti, s'intende d'escludere le voci vaghe e le semplici individuali convinzioni, non si sa a qual criterio attinte, che sono peggio delle voci vaghe.

Il deputato Salvatore Morelli aveva già proposta l'inchiesta, ma non seppe addurre, dei fatti per giustificarla. Ci sono ora codesti fatti? Non ricercheremo se non si potessero addurre nè il perchè non furono addotti dinanzi al Tribunale di Milano. Basta che ci siano ed accertati, perchè nè il Comitato, nè la Camera possano respinger l'inchiesta, come dovrebbero risolutamente respingerla, se fosse domandata solo quale sodisfazione di partito, o qual mezzo di agitazione politica.

La *Riforma* ha quanto segue in data del 31 maggio:

« Sappiamo che il Comitato privato è convocato per domani alle 10 ant., onde esaminare la proposta dell'inchiesta sulla Regìa. Dopo la deliberazione del Comitato e la nomina che il Comitato deve fare della Giunta incaricata di riferire alla Camera, la proposta verrà portata nel-

l'aula dei Cinquecento in pubblica discussione.

« Davanti al contegno, che ci limiteremo a dire incauto, della stampa ministeriale contro l'onorevole Crispi per le sue deposizioni nel processo Civinini, siamo autorizzati a dire ch'egli non sarà mai per ritrattare nulla di quanto ebbe a deporre; e che, sciolto dai vincoli che la legge gl'imponeva all'udienza del Tribunale, egli completerà le deposizioni sue, se interrogato dal Parlamento, nell'interesse dello Stato. »

In data del 31 maggio la *Gazzetta Ufficiale* scrive:

Sabato sera, 29, giunsero a Firenze, a ore 8, provenienti da Roma, le LL. AA. il Duca Giorgio e la Duchessa di Sassonia-Meiningen colla loro figlia Principessa Maria, e con un seguito numeroso. È stato loro assegnato un sontuoso appartamento nella real residenza del palazzo Pitti.

Ieri, nelle ore pomeridiane, il Duca, la Duchessa e la loro figlia, in compagnia di S. M. il Re e di alcuni distinti personaggi, si recarono in carrozze scoperte di gala alla passeggiata delle Cascine, dove era straordinaria l'affluenza delle carrozze e d'ogni classe di cittadini. Il reale corteggio fece due volte il giro delle Cascine, e il popolo accalcavasi sul loro passaggio salutando rispettosamente.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 31 maggio p. p.:

Il conte Cambray Digny, ministro delle finanze, è stato colpito da una delle più gravi sciagure domestiche. Il suo figlio, di cui abbiamo annunziata la malattia, è morto ieri (30) a Pisa. Il conte Cambray-Digny erasi recato l'altra sera (29) a Pisa e ne era ripartito stamane per assistere al Consiglio dei ministri. Poscia andò di nuovo a Pisa per rivedere il figlio, e si è trovato dinanzi ad una spoglia esanime. Il dolore di un padre che perde un figliuolo nel fior degli anni e della vigoria, non v'ha conforto di amici che possa alleviare. Se questo potesse giovare, niuno l'ebbe sì premuroso e sincero come il co. Cambray Digny; ma egli non può attingere sollievo che nella fermezza del suo animo e nel suo carattere.

Noi diamo la notizia della morte del suo figlio con profondo cordoglio. Non solo il padre perde un giovane prediletto, ma il gen. Cialdini un ufficiale d'ordinanza colto e gentile, la patria un soldato ardito e valoroso.

Il *Giornale d'Udine* riceve dal prof. Gustavo Bucchia, circa alla sua elezione avvenuta nel Collegio di Pordenone, una *dichiarazione*, che ci affrettiamo di pubblicare, non senza poi avvertirlo che l'equivoco nato un solo effetto generalmente produsse: ed è il timore che una nomina cotanto unanimemente accettata dagli elettori e dal favore pubblico possa venire, per le sue condizioni speciali di professore, e per la legge elettorale, annullata. Ecco la dichiarazione:

Tosto che venne a mia notizia la dichiarazione dall'on. Candiani pubblicata in codesto riputatissimo giornale addì 24 maggio stante N. 122, mi si rivelò l'equivoco, deplorando che lo inducesse a rinunciare la sua candidatura per suffragare la mia, che benignamente offertami aveva declinata.

Quell'egregio signore credette ch'io avessi *dichiarato di rinunziare alla cattedra qualora riuscisse la mia nomina.*

Fu egli tratto in errore e con esso lo furono i miei elettori dall'asserto d'una dichiarazione, che io non solo non feci ma neppure pensai.

Cupidigia di onori non ebbi mai; la sola ambizione che ho, è quella d'essere un galantuomo, e come tale stimato, senza la quale l'ambizione di servire la patria sarebbe fallo, non virtù.

Codesto francamente dichiaro per dissipare qualunque ingiusta imputazione e responsabilità dell'equivoco accaduto, che anche in un minimo punto potesse essermi attribuita.

Dichiaro inoltre che se mai la creduta mia rinuncia alla cattedra fosse stata causa efficiente della mia nomina, non per la certezza ch'io fossi divenuto così sicuramente eleggibile, ma per la persuasione indotta negli elettori, che, date le mie dimissioni da professore, fossi più libero e indipendente deputato, io dovrei rinunciare l'onorevolissimo mandato conferitomi, ancorchè fosse la mia nomina dalla Camera validata, e benchè abbia dentro di me l'intimo sentimento che il vincolo della cattedra non potrebbe farmi mancare alle mie opinioni, al debito mio, ed alla fiducia in me riposta.

Torino, 27 maggio 1869.

GUSTAVO BUCCHIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 31 maggio:

S. M. il Re d'Italia, in data 29 maggio, si è compiaciuta di nominare il sig. barone Pasquale Revoltella di Trieste, a commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, in segno dell'alta sua soddisfazione pei molti servigi ed istituzioni benefiche ed industriali dal medesimo fatte agl'Italiani del Regno.

Praga 31 *maggio.*

Duemila operai intervennero al *meeting* dei giovani Czechi, il quale procedette tranquillamente. Vi fu approvata una risoluzione, con cui si chiede, che la classe degli operai sia rappresentata presso il Consiglio della città e presso la Dieta Provinciale.

Londra 26 *maggio.*

Dall'Irlanda giungono di nuovo notizie sfavorevoli. I delitti agrarii si sono estesi anche alla contea di Waterford, che finora serbavasi abbastanza tranquilla. A Tramore alcuni ribaldi colla faccia tinta in nero si recarono da un affittaiuolo, e lo costrinsero a giurare che rinuncierebbe all'affittanza, da lui assunta dopo l'allontanamento dell'affittaiuolo passato; indi se ne andarono tranquillamente. A Queenstown furono arrestati tre individui che facevano esercizii militari in circostanze sospette. La polizia ordinò loro di andarsene, ma essi, anzichè obbedire, unendosi alla plebe ivi raccolta, assalirono le guardie. Queste però ricevettero rinforzi, ed arrestarono gli assalitori, ch'erano Feniani. Ad un maestro di scuola, arrestato in Westport per ubbriachezza e resistenza a pubblici impiegati, fu trovata una copia del giuramento dei Feniani.

I fogli inglesi si occupano a lungo dello scritto recente pubblicato dal Mazzini per iscolparsi dall'accusa di aver promosso l'ultima congiura di Milano, e lo contraddicono assolutamente. Lo *Standard*, fra gli altri, pone il seguente quesito: « Ammesso che le osservazioni del repubblicano italiano siano esatte, quanto vale propriamente la smentita del Mazzini? Essa si limita ad una protesta contro i tentativi immaturi, e non nega la ferma risoluzione di turbare in ogni occasione possibile la politica dell'Italia, e la pace d'Europa. In avvenire, Mazzini non potrà più atteggiarsi a martire, se gli si dirà ch'egli è sempre in agguato negli oscuri recessi del tradimento, e sta alla vedetta, nella speranza di scagliare un tizzone ardente, che potrebbe accendere di nuovo le fiamme dell'anarchia nel paese colpito per tanto tempo dalla sventura. Egli stesso non vuole acquetarsi, nè lasciare all'Italia speranza di quiete, sinch'egli vive.

Bombay 25 *maggio.*

È sparsa la voce che i Russi siano in marcia verso Kokan.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Napoli 31 *maggio.* — Il Principe e la Principessa di Piemonte sono partiti sta sera, alle ore 7, per Livorno, a bordo dell'*Italia*.

Berlino 31 *maggio.* — La *Gazzetta Crociata* dice che le elezioni francesi devono confermare l'Imperatore in una politica pacifica, poichè non havvi dubbio che la Francia desidera la pace.

Worms 31. — Oggi ebbe luogo una riunione di protestanti, alla quale presero parte parecchie migliaia di persone. La Germania, l'Austria, la Francia erano rappresentate dai rispettivi delegati. Il relatore Schenkel accennando agli sforzi di Roma, dimostrò la necessità che ha il popolo protestante di organizzarsi. Dopo lunga discussione adottossi all'unanimità la seguente dichiarazione: la riunione dei protestanti protesta contro la pretesa enunciata nella lettera apostolica 13 settembre 1868 di ritornare nella comunione della Chiesa cattolica romana; adduce come motivo principale della scissura religiosa gli errori gerarchici, soprattutto lo spirito, e le azioni dell'Ordine dei Gesuiti, protesta finalmente contro tutti gli sforzi diretti a far predominare quei dogmi, che sono la negazione dello spirito protestante.

Parigi 31 *maggio.* — Cambio sull'Italia 3 3/4.

Liverpool 31 *maggio.* — L'ambasciatore americano, Motley, rispondendo ad un indirizzo della Camera di commercio, espresse il desiderio del Presidente del popolo degli Stati Uniti di mantenere coll'Inghilterra rapporti sinceramente amichevoli; soggiunse che i suoi sforzi tenderanno ad ottenere questo scopo.

Maddalena Montalban - Comello.

Per chi lascia tanto desiderio di sè, giunge sempre troppo presto l'ora della morte. Povera amica! è dura cosa morire appena gustata la gioia di chi ha toccata la meta, dopo un lungo e disastroso cammino!... Sì, molto hai sofferto perchè hai molto amata la patria! Di questo tuo lungo soffrire, di questo tuo grande amore, quale guiderdone? Il pianto oggi versato sulla tua tomba. Poveretta! avrei voluto anch'io accompagnarti là dove si spegne la vita nel sonno infinito della morte, ma, perchè ammalata, non posso farlo. Ti accompagnerò coll'affetto desolato di un'amica, col pensiero melanconico di una vera ammiratrice delle tue virtù. Tu hai combattuto il buon combattimento, tu hai finito il corso, tu hai servata la fede. La famiglia, la patria, l'umanità hanno tutto ottenuto. Fosti moglie adorata ed amorosissima madre, fosti cittadina forte e coraggiosa, fosti benevola e generosa con tutti e specialmente cogl'infelici. Ai più delicati sentimenti dell'amicizia fu sovrabbondante il tuo cuore. Ne ebbi prove sempre, e vivrà sempre cara nell'anima mia la tua memoria.

T. D. LABIA.

Sotto il titolo *I comici piemontesi a Trieste*, leggesi nel *Teatro*, giornale di quella città:

È questa la prima volta che sulle scene triestine s'ode il dialetto piemontese, quel dialetto che subito vi ricorda l'eroico ed operoso popolo, che fu lustro, decoro e forza d'Italia, e che tanto contribuì al suo riscatto e alla sua indipendenza. Trieste, quest'ultimo lembo della costa italiana, questo legittimo membro dell'italica famiglia, accolse con preconcetta simpatia lo stuolo artistico guidato dagli attori Salussoglia ed Ardy, e con fraterna compiacenza applaudì al comico valore piemontese, che in poche sere seppe guadagnarsi il completo favore del pubblico, accorso volonteroso ad intrattenersi piacevolmente coi commedianti della Dora, a cui le dimostrazioni triestine ed il generale applauso saranno prova ed eccitamento per una stagione migliore, quando cessati gli estivi ardori, si rinnoveranno le riunioni al teatro Filodrammatico, cotanto adattato alla commedia famigliare e circoscritta. Il dialetto della mia cara Torino, che preventivamente ritenevasi difficile ad essere compreso dal nostro pubblico, trovò, all'opposto, una facile e pronta interpretazione, dovuta particolarmente al merito degli artisti, che nulla trascurarono onde, colla recitazione accurata e diligente, la speditezza del dialogo non riuscisse cotanto decisa e vibrata, ponendo ad assennato calcolo la novità non avventurata ancor su queste scene, novità che, come dicemmo, ottenne dal giudizio unanime del pubblico triestino la più lusinghiera sanzione.

Il repertorio delle produzioni è affatto originale e valenti scrittori piemontesi lo illustrarono con talento vero e modesto, per cui anche sotto tale aspetto, il pubblico trova un campo nuovo, naturale e pregevolissimo. Finora udimmo: *Le sponde del Po; Un neuv Giobbe; Marianna Clarin; La Predilession*, e, a compimento del breve corso di rappresentazioni, avremo ancora: *Le miserie d' Monsu Travet; Sablin a bala; Gigin a bala nen; Le malatie d' Cheur; La riconciliassion; Rispetta toa foumma; La miseria; La richezza.* Il *Monsù Travet* è il capolavoro del Bersezio, ove il Toselli, lo strenuo promotore del teatro piemontese, ottiene costantemente invidiabili palme. Gli attori, cotanto bene armonizzanti nel loro complesso, piacquero subito per la loro disinvoltura, brio artistico e conoscenza perfetta delle parti, per cui l'accordo dell'insieme contribuisce e giova ad avvalorarne l'effetto. La prima attrice, Elena Salussoglia, è un'artista di non comuni doti, ed ornamento precipuo del teatro piemontese, ove la Pezzana iniziò la gloriosa carriera. Egregio suo compagno è il consorte Salussoglia, valentissimo nelle parti comiche e d'affetto, degno seguace dell'anzidetto Toselli. L'Ardy, primo attore, il Vaser, amoroso, promettente un bell'avvenire, la Marietta Bosio per le parti di madre, ed altri provetti, di cui non ricordiamo il nome, formano la lodatissima unione, che lascierà la più gradita ricordanza di sè e il desiderio vivissimo di rivederci in breve, affratellando in tal modo l'abilità artistica coll'affetto piemontese e triestino.

Trieste, 19 maggio 1869.

EUGENIO BOLMIDA.

FATTI DIVERSI.

Strada ferrata del Prediel. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 31 maggio:

S. E. il presidente del Ministero, conte Taaffe, in seguito a sovrana Risoluzione del 22 corr., relativa alla questione della strada ferrata del Prediel, indirizzò la seguente comunicazione al Consorzio di Trieste, alla Deputazione degli abitanti e delle Corporazioni della contea di Gorizia e Gradisca, al Consiglio della città ed alla Camera di commercio e d'industria di Trieste:

« Il Governo riconosce l'effettuamento della congiunzione col mare sul territorio austriaco delle linee ferroviarie che mettono capo a Villaco, in vista dell'imminente apertura del canale di Suez, siccome una urgente necessità, e dopo aver esaminato accuratamente la quistione di sapere quale specie di favori per parte dello Stato sia meglio rispondente allo scopo dell'assicurata attivazione ed agl'interessi finanziarii, se la costruzione a spese dello Stato, la guarentigia dello Stato, o la partecipazione dell'erario dello Stato al procacciamento dei capitali, si riserba a fare i passi necessarii per la presentazione di una relativa proposta di legge al Consiglio dell'Impero. »

Bachicultura. — Egli è da qualche tempo che si adopera dai coltivatori dei bachi una macchinetta, o meglio, un congegno fatto per tagliare in sottili listerelli la foglia del gelso che si somministra quale alimento al baco. Con quale criterio la si adoperi, in verità non comprendo.

Se dall'uso di cotale congegno si credesse trovare vantaggio dal lato economico, questo, come mostrerò, è illusorio. Tagliando la foglia, se ne somministra una maggiore quantità, poichè, essendo impossibile di potere stendere listerella per listerella, la si dà gettandola alla rinfusa, per cui non v'ha dubbio che se, per coprire totalmente una superficie data, occorre un certo numero di foglie intere, occorrerà un maggior numero di foglie tagliate per coprire la medesima superficie. Di più, la foglia somministrata intera dura abbastanza fresca, ed appetita per lo meno sei ore, mentre ridotta a pezzi, non dura più che due ore, per cui, quando si voglia ottenere un utile relativo alla quantità di foglia mangiata dal baco, si dovrà somministrarla anzichè quattro volte per ogni ventiquattro ore, per lo meno dodici volte, poichè quando è secca, il baco non la mangia; dal che emerge triplo consumo di foglia a pari quantità di utile, più triplo dispendio di tempo e di mano d'opera, più, la perdita di foglia inerente al metodo di somministrarla tagliata.

Oltre a questo non lieve inconveniente, un altro se ne presenta inerente alla qualità del congegno medesimo. La lamina, sia di ferro o d'acciaio, che serve a tagliare la foglia, al contatto cogli acidi contenuti in essa, ossida assai facilmente, e lascia parte di questo ossido sui margini della foglia tagliata, come ognuno potrà accertarsi dall'annerire che faranno i margini della foglia lungo il taglio. Codesto ossido di ferro, unitamente ad altre chimiche combinazioni che avvengono, tutte contrarie all'apparecchio di digestione del baco, danno causa a malattie diverse, che ci furano i raccolti de' bachi, quando ormai si crede di aver felicemente toccata la meta, spesi e denari e tempo.

Si somministri pure anche ai bachi appena nati la foglia intera, nè si tema che la piccola larva l'abbia a mangiare, e si vedrà come, allorquando sia somministrata con giusto criterio, essa verrà mangiata, e ciò in grazia del robusto apparato mandibolare del baco; solo si può avere la precauzione nelle prime età di privare la foglia del picciuolo, ciò però solo in via di precauzione.

AMOS DOTT. PIZZO.

Esposizione di mobili. — Sino dal 1867, il sig. Francesco D'Orazi, rimessaio, domiciliato a S. Trovaso, calle dei Cerchieri, N. 1289, prese l'iniziativa di fondare una Società di artisti rimessai veneziani, per aprire un'Esposizione permanente di mobili lavorati da essi ad imitazione dei mobili antichi, e metterli in vendita col nome dei loro artefici. In tal maniera egli intendeva di sottrarre i suoi compagni d'arte alle non prospere condizioni, in cui si trovano presentemente ridotti in forza della falsa credenza, invalsa nei forestieri e ne' committenti, che siano veramente antichi tutti que' mobili da essi comperati o commessi ai negozii ed ai gabinetti d'antichità di Venezia. Questi mobili che hanno un pregio reale, ed emulano i più pregiati così detti del Cinquecento, sono opere di artisti veneziani viventi, e il render noto il nome di tali artisti, avvantaggia l'industria e il commercio, e torna a decoro della nostra città.

Il progetto di associazione proposto dal sig. D'Orazi, non sortì in vero, per insufficienza di sovventori, tutto l'effetto ch'egli sperava, ma con una tenacità di proposito che gli fa onore, egli riuscì ad attuare in proporzioni minori il suo primo divisamento, ed attualmente si possono vedere nel piano terreno dell'Esposizione permanente di belle arti in Palazzo Mocenigo a S. Benedetto, due tavolini a mensola, due credenze, ed un tavolo a scrivania, sagomati sul gusto del Cinquecento, che sono il frutto delle sollecitudini e dell'operosità del sig. D'Orazii; lavori che con costante perseveranza egli compì nel breve corso d'un anno.

Giusta il primo programma, egli ha destinato un oggetto da lui prodotto, cioè una poltrona in noce, intagliata, di gusto antico, ad uno fra gli attuali azionisti, che sono in numero di 26, e ch'egli ben giustamente tiene in conto di sovventori e di Mecenati. Il numero estratto a sorte, è il N. 8, e la poltrona toccò al nob. conte Giovanni Battista Giustinian.

Il lodevole progetto del sig. Francesco d'Orazi ha ormai incominciato ad essere un fatto; auguriamo che la sua impresa così bene iniziata, anzi così bene innoltrata, progredisca di bene in meglio a benefizio di un'arte nostra pregevolissima, e dei nostri artisti, che sinora, e senza ragione, tennero occulto il loro nome, mentre invece è giusto e profittevole ch'ei siano conosciuti ed incoraggiati.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 31.

Banca naz. ital. (nominale) da	— —	a	— —
Rendita	»	59 27	»	59 22
Oro	»	20 71	»	— —
Londra	»	25 95	»	25 90
Francia	»	103 75	»	103 60
Obblig. tabacchi	»	447 50	»	447 —
Azioni »	»	635 —	»	632 —
Prestito nazionale	»	79 —	»	78 80

Parigi 31 maggio.

	del 29 maggio.	del 31 maggio.
Rendita fr. 3 %	71 55	71 37
» italiana 5 % in cont.	57 92	57 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	490 —	490 —
Obbl. ferr. »	235 50	236 75
Ferrovie Romane	65 —	63 —
Obbl ferr. »	136 50	136 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 50	152 25
Obblig. ferroviarie meridion.	163 —	162 50
Cambio sull' Italia	3 7/8	3 7/8
Credito mobil. francese	253 —	252 —
Obbl. della Regia cointeress.	437 —	435 —
Aizoni » » »	638 —	627 —
Vienna 31 maggio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 31 maggio.		
Consolidato inglese	93 5/8	93 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 31 maggio.

	del 29 maggio.	del 31 maggio.
Metaliche al 5 %	61 70	61 85
Dette inter. mag. e novemb.	61 70	61 85
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 90
Prestito 1860	100 —	102 30
Azioni della Banca naz. austr	748 —	750 —
Azioni dell' Istit. di credito	288 20	291 80
Londra	124 40	124 45
Argento	121 75	121 75
Zecchini imp. austr.	5 85	5 85 1/2
Il da 20 franchi	9 93 1/2	9 93

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *giugno.*

Sono arrivati: da Catania, il brig. ital. *Maddalena*, cap. Paparaldo, con zolfo a Sponza; e da Terranova, lo scooner ital. *Valoroso*, cap. Albano, con zolfo per Zorzetto.

Il nostro commercio preoccupato dalle scadenze mensili, non occupavasi molto di nuovi affari; pure acquistava olii di oliva di Dalmazia a fiorini 25 con 1 per % di sconto per napoleoni d'oro, valutati a fiorini 8:14. Arrivarono zolfi ancora a quelli cui abbisognano, per impegni precedenti, perciò non sono da aspettarsi modificazioni di sorta, e più che tutto è facile il nuovo aumento per ristrettezza nel deposito disponibile. In generale vengono più offerti i coloniali, che si aspettano viaggianti, e perchè da per tutto venne moderato l'aumento anche dagli arrivi, e volti piuttosto a ribasso veggonsi i prezzi. Notammo solo un miglior contegno nelle granaglie, che in forza della stagione, non molto regolare a Genova, eransi aumentate di cent. 50 nei grani, e lire 1 nei granoni, ed anche il riso veniva più sostenuto nelle migliori qualità. A Vienna, le granaglie pure erano aumentate da 10 a 15 soldi, con fermezza nei formentoni.

Le valute non soffersero cambiamenti; il disaggio ognora di 4 1/3 per %; mancante l'argento, e fior. 8:08 ad 8:08 1/4 il da 20 franchi, oppure lire 20:75 in carta, di cui lire 100 cambiavansi per f. 38:95, oppure da 96 1/4 a 3/10; la Rendita ital. più esibita a 55 3/8, offrivasi a 55 per fin di giugno, e le Banconote austr. ad 81 1/4. Il telegrafo di Parigi, di sera, portava quel ribasso che erasi alla Borsa presentito nella Rendita ital. specialmente.

A Genova, il 29, le Azioni della Banca a 1967; la Rendita a 59:60; il Prestito naz. a 79:70; le Obblig. dei Tabacchi a 455, e le Azioni a 655, ed a Milano, la Rendita italiana a 60:05 pari a 57 3/4 *ex coupon*, e cent. 50 a 45 per pronta consegna; il da 20 franchi a lire 20:70.

Trieste 28 *maggio.*

Il mercato settimanale offerse limitato interesse, tanto nella parte bancaria che negli esiti della mercanzia e per gli arrivi pochi furono gli affari. Si esitavano le Azioni del Credit da 277 a 291 1/4 per la consegna pronta, od in 3 o 4 mesi. La Rendita ital. da 55 5/8 a 3/4 con abbondanza di cassa; lo sconto da 3 1/4 a 4 1/4. Dei coloniali, si facilitava nei caffè, e si mantenne il prezzo negli zuccheri pronti; a consegna si facilitava. Limitavansi gli affari nei cotoni, quantunque i possessori si mostrassero disposti ad accordare qualche facilitazione; ne arrivavano balle 1812. Invariato rimase il mercato dei cereali; poco nelle gomme, con riduzione di prezzo. Molti affari solo negli olii di oliva che si calcolano per barili 8000, per altro nelle sorti medie i prezzi chiusero deboli. Nella vallonea moderavasi l'ordinario movimento di affari, e si sarebbero accordate facilitazioni. Poco nei metalli venne fatto e nelle frutta. Le carrube di Puglia si pagavano a f. 5. Nulla d'importante nel resto.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 1.° *maggio* 1869.

Caffè, in tutto, cent. 54,890, del quale 43,000 di Brasile; zuccheri, cent. 20,430 raffinati pesti; 8240 in pani, e 630 greggi. Cotoni, balle 4567, di cui 3370 di Levante. Cereali, in tutto, staia 91,700, e di questi, 50,000 formentoni, 24,000 frumenti, 8000 avena, 6000 orzo. Cere, in tutto, 550 cent. di Levante. Olio di oliva complessivamente orne 37,400. Pelli 1500 bugari, 6500 montoni e capre conci, 13 300 secche d'America, 900 salate, 45,000 vacchette Calcutta, 2000 di Alessandria, 10,000 vitelli, 19,400 agnelline, 30,000 leprine, 27,000 minute crude. Lane, balle 2061. Delle frutta, cent. 35,170 passolina di Sicilia, 1200 uva passa, 4000 uva sultanina, 2700 Elemè, 500 Samo. Metalli, 9000 casse acciaio, 1200 bande stagnate, 1700 migliaia ferro estero, 1800 pani piombo, 1900 rame nuovo e vecchio, 130 in pani. Baccalà, cent. 200. Cent. 3200 soda, 62,800 vallonea, 1500 zolfo greggio, 100 raffinato.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 1. giugno.
LISTINO UFFIZIALE
CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	192 20
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 50
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	26 —
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.		— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 79	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 59 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 *maggio.*

Albergo Reale Danieli. — Allen W. E., da Londra, - Ballin F. S., da Parigi, - Delkeskamp, dall'Annover, ambi con famiglia, - Cromston W., da Alessandria, - Sig.a Holey, dall'America, con figlio, tutti poss. — Mohamet Zaky Bey, con cameriere. — Valegro C., corriere.

Albergo l'Italia. — Kettenbeil T., da Lipsia, - Gusrrana B, da Padova, - Pratolungo G., da Gernes, - Lamamora A, da Parigi, - Salvator P., da Londra, tutti negoz. — Drevenia G., da Augspurg.

Albergo Vittoria. — Scott S. J., da Queensland, - C. T. Mayhew, da Bombay, con moglie, - Doyle G. F D. D., da Londra, - Modiano M., - Prevost C. L., con moglie, - G. Prevost, - Labadiè P., - Collas G., - Colias, tutti sei dalla Francia, - Modiano I., da Salonicco, - Secretan, da Losanna, con moglie, - Agcirre Juan, - De Leon F., ambi dalla Spagna, - Lane Eben, da Chicago, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Sonzogno L. C., da Genova, - L. Poli, da Castiglione, ambi con moglie, - Kumscheidt E., dalla Prussia, - Arbenz A, dalla Svizzera, - Jullien N., da Parigi, con figlia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Antoniolli P., da Bergamo, - Theo F. Seward, dall'America, amb con moglie, - Du Mas, - Dutait, ambi con moglie, - Cartier L. C., tutti tre da Parigi, - fratelli Schüller, da Brünn, - Rumpelmeier, da Vienna, - Vadalà G., - Vadalà R., ambi dal Messico, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Sig.a De Besche, da Norvegia, con famiglia e cameriera, - Archer, da Londra, con moglie, - M. Garibaldi, con figlie, - Fabre L., con famiglia, ambi da Genova, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rossi F., da Padova, - Finzi V., da Milano, con moglie, - Roncoroni F., da Bergamo, - Compagnoni G., da Verona, - Creazzi E., da Torino, - Anfossi G., da Alessandria, - Garbin L., da Schio, tutti negoz. — Santini cav. A., da Ferrara, con moglie. — Aschieri M., - Boito cav. e prof., ambi da Milano. — Berretta G., orefice, da Torino.

Nel giorno 31 *maggio.*

Albergo Reale Danieli. — Greef F., dalla Germania, - Letestu, da Parigi, - Uhlein E., da Bruxelles, - Walker F. J., da Londra, - Barllett, dall'America, tutti con moglie, - Sormani Andreani co. L., - Sormani Andreani co. P., ambi da Milano, tutti poss.

Albergo l' Europa. — D'Harcourt P., da Parigi, - De Radecke E., da Berlino, - William Miller, - John Robinson, ambi da Livorno, tutti tre con moglie, - Giffin O. F., dall'America, - Sig.a Stisted, da Londra, ambi con famiglia, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Boykin Lee J, dall'America, con moglie, - Walker G., - Crawford J., - Jones Evan M., - Vickers Benj, - Buckley John C., tutti cinque da Londra, tutti possid.

Albergo la Luna. — Retta, negoz., da Genova. — Sacerdoti, banch., da Torino, con figlio, - Kugler, da Napoli, con sorella, - Ragazzoni P., da Asolo, con moglie, - De Gubernatis, da Firenze, con famiglia, tutti quattro poss.

Albergo al Cavalletto. — Pessino G., da Milano, - Mariotti L., - Marcottini A., - Gasparinetti C., - De Franceschi L, tutti quattro da Pordenone, - Maroni M., da Mantova, - Riga C., da Trieste, - Zanardini L., - Ascoli M., ambi di Venezia, tutti negoz. — Lonardi C., impiegato, da Verona. — Votani G., marittimo, da Genova — Pozzolo G., da Gonzaga, - De Fuisseaux L. C., da Brusselles, - Pomello F., da Montagnana, tutti tre possid. — Vissà V., ispettore in capo delle Assicurazioni d'agricola, da Bologna. — Battaglia P., brig.e di finanza, - Pojoli A., maresciallo dei carabinieri, ambi da Brescia. — Frollo dott. G., da Treviso.

PORTATA.

Il 29 maggio. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., senza merci, da qui.

Per *Alessandria toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 17 col. carta, 10 cas. conterie, 5 ceste asparagi, 15 col. burro, 1 cas carne salata, 5200 fili tavole ab., 12 col. mobilie usate, 1 col. marmi, 1 cas. preparati di soda, 1 col. campioni, 4 col. formaggio, 1 cas. libri, 3 bal. panno, 12 cas. vino in bottiglie per Alessandria; — più, 1 bot. terraglie inglesi, 400 fili tavole ab., 8 col. sac. vuoti per Brindisi.

Per *Malta e Brindisi*, brig. ital *Giacomo*, cap. Arena S., con 1411 risme e 1057 maz. carta, 2050 fili lgname in sorte, 12 bal. canape, 18 bot. stoppa, 1 cas. conterie per Malta; — 4050 fili legname in sorte per Brindisi.

Per *Grottamare*, pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello G. B., con 850 quint. sale marino erar.

Per *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con 26 bot. terra bianca, 10.m scope in sorte, 34 doz. scopette, 400 stuoie di pavera ed altri oggetti div.

Per *Rocelle*, pielego ital. *Fratello della Regina*, patr. Scarpa A., con 783 fili legname in sorte

Per *Mazzara*, brig. ital. *Armonia*, cap. Galatiolo S., con 13100 fili legname in sorte.

Per *Cherso*, pielego austr. *Benvenito*, patr. Bunicich A., con 1000 pietre cotte.

Per *Veglia*, pielego austr. *Pindaro*, patr. Duimovich A., con 50 fili scorzi ab., 800 coppi e pietre cotte.

Il 30 maggio. Arrivati:

Da *New-Port*, partito il 23 aprile, barck ital. *Margherita*, capit. Ferrando S., con 678 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Anversa*, partito il 14 aprile, scooner neerland. *Persa*, cap. Klip B., con 49 bar. chiodi di ferro, 500 cas lastre di vetro, 11 bar. zolfato di allumina, 50 bar. terra pozzola-

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 15 *maggio* 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 175,122,996 41	184,817,719	62
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 9,694,723 21		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		243,739,402	54
Anticipazioni id.		41,261,175	44
Effetti all'incasso in conto corrente		283,228	05
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		86,025,275	16
Immobili		7,166,643	28
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		10,700	—
Debitori diversi		2,382,494	92
Spese diverse		3,086,854	38
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		466,666	70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		33,676,600	—
Depositi volontarii liberi	L. 110,058,558 58	172,957,930	10
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 62,899,371 52		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		20,136,800	—
	L.	1,123,007,759	13

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		709,733,176	40
Provviste agli stabili in circolazione		12,772,500	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile }	4,667,642 77	4,667,642	77
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		9,789,448	90
Id. (non disponibile) id.		33,010,617	09
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		6,074,562	23
Mandati a pagarsi		10,189,305	20
Dividendi a pagarsi		41,068	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		349,076	91
Creditori diversi		6,015,280	47
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		33,676,600	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		172,957,930	10
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		914,937	53
Benefizii del semestre in corso		2,774,738	96
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		4,026,854	07
	L.	1,123,007,759	13

..., 45 bar. colofonio, 5 cas. oggetti di meccanica, all'ordine, racc. all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Dio aiutami*, patr. Vrancovich G., con 1 part. corteccia di pino, 1 part. vetro rotto, 1 part. cordoni vecc. e reti vecc., 13 bar. fichi, 1 sac. cera vergine, all' ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Metodio*, patr. Lukich G., con 24 col. vino com., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Drascovich M., con 108 col. uva, 1 col. pelli, 3 cas. sapone, 6 col. coccinilglia, 1 col. cera, 9 col. limoni, 10 col. cassia lignea, 2 col. formelle stearina, 2 col. grana, 1 col. rame, 2 col. caffè, 2 col. zucchero ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 giugno, ore 11, m. 57, s. 40, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 31 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755.95	mm. 755.81	mm. 755.10
Temperatura (0° C.i) Asciut.	22.0	28.9	21.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19.1	18.0	15.5
Tensione del vapore	mm. 14.67	mm. 8.69	mm. 9.33
Umidità relativa	75.0	29.0	48.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	S. O.	N. N. O.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Semisereno
Ozono	5	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 31 maggio alle 6 ant. del 1.° giugno.
Temp. mass. . . . 30.0
minim. . . . 17.6
Età della luna giorni 20.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 31 maggio 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò di due millimetri; il cielo è vario; il mare è calmo; spirano debolmente i venti di Libeccio e Maestro.

È probabile che continui il tempo vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 2 maggio, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Martedì 1.° giugno.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *I due Foscari*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

4

Gli *scheletri* del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord, John Franklin, e dei suoi *vent'otto* compagni periti di fame, accanto a molti sacchi di cioccolatte *puro* e di caccao sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *pure* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò, che per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte, sotto una forma sana e benefica si offre a pubblico *la Revalenta al cioccolatte* Du Barry di Londra, delizioso prodotto in polvere. Un kil. di questa polvere alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte *puroe*, perciò riesce 6 volte *meno* costoso di questo. In scatole di latta per 12 tazze, L. 2.50, per tazze 24, L. 4.50, per 48 tazze, L. 8; tavolette per fare 12 tazze, L. 2: 50. Barry Du Barry e C. 2, Via Oporto, TORINO. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*. » all'Aquila Nera. » - *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filippuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L' APPENDICE

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROSE SCELTE

DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL' AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi*, *Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell' *Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l' Italia.

426

N. 500.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà
La Giunta municipale di Cavazuccherina
AVVISA:

A tutto luglio p. v. è aperto il concorso ai posti di maestro e di maestra elementari per le Scuole comunali in questo centro di paese, mediante istanza in bollo competente, corredata almeno dei seguenti documenti:

Fede di nascita;
Attestato di sana costituzione fisica;
Attestato di moralità;
Patente d' idoneità.

L' annuo salario pel maestro è di L. 691:35, e per la maestra di L. 500, restando obbligatorio l' insegnamento serale e festivo senza diritto ad ulteriore compenso.

L' elezione sarà fatta dal Consiglio comunale, salva per la regolarità, l' omologazione del Consiglio scolastico provinciale, e subito dopo il titolare sarà assunto al servigio stabile a tenore di legge.

Cavazuccherina, 22 maggio 1869.

Per la Giunta, il Sindaco,
OLIVIERI LUCIO.

Il Segretario,
Forcolin Francesco.

DA AFFITTARE

Due locali terreni ad uso deposito di legna, od altro, posti a Santa Maria del Giglio.

Rivolgersi al vicino N. 2557, sulla Fondamenta della Fenice. 427

264



APPARECCHI CONTINUI
PER FABBRICARE
LE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE
Acqua di Seltz, Limonate, Soda-Water, Vini spumanti, — Gazzificazione delle Birre.
Sola medaglia di premio a Londra 1862.
Medaglie di vermiglio, d'argento e d'oro alle Esposizioni del 1859, 1860, 1862, 1864, 1867, 1868.

Questi apparecchi a compressione e fabbrica continua possono produrre da 25 a 10,000 bottiglie di bevande gazzose al giorno a seconda della loro forza. Sono i soli che soddisfacciano a tutte le prescrizioni igieniche e salubri. I soli che abbiano subito, prima di uscire dall' officina, le prove richieste per gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. I soli che rispondano a tutte i bisogni dell' industria.—Senza locale apposito.—Chiunque può farli funzionare. — **Grande scelta di Syphons** di ogni forma e di ogni colore, materie prime di prima scelta.





RIBASSO IMPORTANTE DEI PREZZI
Syphons a gran leva. . . . . 2 fr. 25
Id. a piccola leva . . . 2 fr. 15
Mezzi Syphons dieci centesimi meno.
Spedizione franco del Programma dettagliato.

HERMANN-LACHAPELLE E CH. GLOVER
Costruttori-meccanici, 144, *faub. Poissonnière*, PARIS.

Bagni galleggianti

RIMA

IN VENEZIA

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini pei bagni separati ampia vasca da nuoto per gli esperti, altra per gli apprendisti ed una ad uso esclusivo delle signore; situato nel Canal di S. Marco fra la Piazzetta e l' isola di San Giorgio.

Viene attivato il giorno 22 maggio, e rimane aperto a tutto il giorno 31 agosto 1869.

Pel notaio,
349 GIOVANNI nob. dott. MOLIN.

Persistendo alcuni proprietarii di terra bianca o kaolino di Vicenza, che si estrae nel Comune di Tretto, Distretto di Schio, a mettere in commercio il loro prodotto segnando i pani colla marca **G. T. N. 9** che venne sempre usata dal sottoscritto per contrassegnare la terra bianca di sua proprietà, ed interessando perciò che gli acquirenti sieno premuniti contro falsificazioni che ridonderebbero anche a loro danno, poichè la qualità di kaolino marcata **G. T. N. 9** che il Tamburini possiede esclusivamente, è quella che ha sempre goduto il massimo favore nel commercio, il sottoscritto avverte di avere cangiata la marca della propria terra bianca kaolina di Vicenza in modo che ciascun pane porta ora impressa la marca seguente

Giuseppe
G. T.
N. 9
Tamburini

Perciò qualunque terra bianca che non fosse così marcata non apparterrà alle cave del sottoscritto, dalle quali si estrae soltanto terra bianca di superiore qualità, come sopra contrassegnata.

Schio, 25 maggio 1869.

428 TAMBURINI GIUSEPPE.

MILANO NUOVE PUBBLICAZIONI **E. TREVES E C.**
(GIUGNO 1869)

LE MACCHINE A VAPORE

A GAS E AD ARIA CALDA
opera compilata
DA
B. BESSO
per far seguito alle GRANDI INVENZIONI

È una storia completa dell' invenzione della macchina a vapore, da' suoi primordii nella mente dei pensatori, fino agli ultimi perfezionamenti. Per la prima volta in Italia è narrata così per disteso la vita di Watt. Le macchine poi, i loro congegni, i loro usi, tutte le loro parti, vi sono descritte minutamente e con rara lucidità, e illustrate da disegni. Interessantissimo e nuovo è il capitolo sulla classificazione delle macchine a vapore. Le opere classiche del Perdonnet, del Guillemin ec., sono egregiamente riassunte in questo volume ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. Le rivali delle macchine a vapore vi hanno la loro parte, epperò vi si trovano le macchine ad aria calda di Ericsson e di Lauberau, le macchine a gas di Lebon, il motore Barsanti e Matteucci, e quello di Otto e Langen, la macchina Lenoir, il rocchetto di Ruhmkorff, il sistema Hugon, ecc.

Un volume di 300 *pagine, con* 65 *incisioni*
Tre lire.
(Esce il 10 *giugno.)*

AVVENTURE NEL PAESE DEI GORILLA

DI
PAOLO DE CHAILLU

Un elegante vol. di 256 pag. con 36 inc. staccate dal testo.
Quattro lire. *(Esce il 20 giug.)*

IN PRIMAVERA

RIME
DI
VITTORIO BETTELONI
Lire 3:50
(Esce il 20 giugno.)

Conversazioni scientifiche

DI
MICHELE LESSONA
terza serie

La chiocciola. Come si acquistano i Regni. I vulcani. Il freddo. Ova e nidi. Il sangue d'un barone prussiano. La peste. Il ghiaccio in Piemonte. Una prima lezione di storia naturale. Lorenzo Pareto. Giovanni Battista Verany. Ugo Coming. La storia naturale nella educazione femminile. Letture scientifiche in Francia. Escursione sotterra. Viaggi. Il Becco in croce. Medea. I soldati della scienza. Allevamento degli struzzi. Le cavallette. Lupus in fabula. Il ciabattino d' Atene. Le sessanta pietre della corona.

Una lira.

Il Plutarco Italiano

VITE DI ILLUSTRI ITALIANI
DI
CARLO MARIANI
opera premiata con medaglia d'oro
dalla Società Pedagogica italiana

Giulio Cesare; Marco Aurelio; Cassiodoro; Gregorio Magno; Arnaldo da Brescia; Marco Polo; Castruccio Castracani; Dante Alighieri; Alberico da Barbiano; Vittorino da Feltre; Francesco Sforza; Cristoforo Colombo; Gian Giacomo Triulzio; Lionardo da Vinci; Andrea Doria; Guidobaldo da Montefeltre; Michelangelo Buonarroti; Gerolamo Miani; Francesco Ferruccio; Giovanni de' Medici, capitano delle Bande Nere; Galileo Galilei, Federico Borromeo, Arcivescovo di Milano; Tomaso Campanella; Raimondo Montecuccoli; Francesco Morosini Peloponesiaco; Lodovico Muratori; Pasquale Paoli; Andrea Massena; Napoleone Bonaparte; Guglielmo Pepe; Camillo Cavour: Fernando di Savoia Duca di Genova.

Un volume di 600 *pagine*
Lire quattro.
(Esce il 10 *giugno.)*

L' A B C DI CHI LAVORA

DI
EDMONDO ABOUT

Al lettore italiano. Introduzione. I. Bisogni dell' uomo. II. I beni utili. III. La produzione. IV. I parassiti. V. Lo scambio. VI. La libertà. VII. La moneta. VIII. Il salario. IX. Il risparmio e il capitale. X. Come guarire il proletariato? Lo sciopero. XI. La cooperazione. XII Dell' assicurazione e di alcune altre novità raccomandabili.

Due lire.

I MAMMIFERI

DI
LUIGI FIGUIER
prima traduzione italiana
CON NUMEROSE NOTE ED AGGIUNTE

Forma il 1.° volume
della *Vita e Costumi degli Animali*

Un magnifico volume di 300 *pagine a due colonne con* 282 *inc.*
Quattro lire.
Ne fu fatta pure un' edizione di lusso al prezzo di L. **8.**

GLI ULTIMI DIECI MESI DELL' IMPERO MESSICANO

RICORDI
del dott. *S. Basch*
medico del fu Imperat. Massimiliano

TRADUZIONE DAL TEDESCO
del conte
AUGUSTO DI COSSILLA
Sen. del Regno

Un volume di 500 *pagine*
cinque lire.
(Esce il 15 *giugno.)*

NUOVI ROMANZI ORIGINALI ITALIANI

GUERRAZZI F. D. — **Il Destino** (con 12 incisioni fuori testo) . . . L. 3 —
DONATI Cesare. — **Fra le spine** *(Esce il 20 giugno)* . . . » 3 —
LEONI MARIO. — **Le Favorite dei Re** (con incisioni) . . . » 1 50
BARRILI A. G. **L' Olmo e l' Edera** (2 volumi) . . . » 1 —
Santa Cecilia (2 volumi) . . . » 1 —
Capitan Dodero . . . » — 50
FARINA S. — **Due Amori** (2 volumi) . . . » 1 —
Un Segreto (2 volumi) *(Esce il 15 giugno)* . . . » 1 —

TARCHETTI I. U. — **Una Nobile Follia** (2 volumi) . . . L. 1 —
Fosca (2 volumi) . . . » 1 —
Amore nell' Arte *(Esce il 15 giug.)* . . . » — 50

ROMANZI INGLESI

John Halifax, di MISS MULLOCH (detta l' autore di *John Halifax*). (5 vol.) . L. 2 50
Il Grillo del Focolare, di CARLO DICKENS . . . » — 50
Il Retaggio Fatale, ossia **Gilberto Messenger,** di HOLMES LEE (2 volumi) . . . » 1 —

429 Dirigere commissioni e vaglia agli editori E. TREVES e C., in Milano, via Solferino N. 11.

SOCIETA' BACOLOGICA

FRATELLI GHIRARDI e C.

Sottoscrizione alle solite condizioni per azioni da ***L.* 1000, *L.* 500, *L.* 100, *L.* 50** ed anche pei **Cartoni** a numero fisso, pagamento obbligatorio per 1/5 alla sottoscrizione, 2/5 fine giugno, saldo alla consegna.

Lo stesso sig. **Giovanni Ghirardi** ritorna al **Giappone** per gli acquisti. Il programma si spedisce franco dietro richiesta.

La Società, convinta che i **47** mila Cartoni verdi annuali forniti ai proprii azionisti e committenti daranno ottimi risultati, accorda loro la facoltà di ritirare le sottoscrizioni sin al 10 giugno p. v.

Le sottoscrizioni si ricevono in ***Milano*** alla Sede della Società, via S. Maria Secreta N. 12. — *Venezia*, Spandri e Manzini, S. Salvatore, cambia-valute. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni, Porton Borsari e da Povigliotti Luigi, Corso Vittorio Emanuele. — *Vicenza*, Lovise Ant. seg. com. — *Treviso*, Deovich Antonio. — *Udine*, Arrigoni Alessandro.
351

REGIO DECRETO DI CONCESSIONE *del 17 febbraio dell' anno 1867* — REGIO DECRETO DI CONCESSIONE *del 17 febbraio dell' anno 1867* 420

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

per acquisto e vendita di beni immobili

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

Costituita a Firenze ed espressamente autorizzata con Regio Decreto 17 febbraio 1867

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane
diviso in Serie di un milione di lire ed ogni Serie in 4000 Azioni da L. 250 ciascuna

SEDE SOCIALE: FIRENZE, VIA NAZIONALE, 4.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Marchese LUIGI NICOLINI, Presidente

Consiglieri: **Rusconi** conte Carlo, referendario al Consiglio di Stato.
Molinari avv. Andrea, deputato al Parlamento.
D. **Trentola,** marchese.
Musitano cav. Felice.
Jandelli Giuseppe, possidente.
Vestrini Raffaello, idem.

Consiglieri: **Testa** conte Gustavo, banchiere.
F. A. Wenner, direttore delle fabbriche di cotone in Salerno.
L. Modena, negoziante.
E. Marchi, ingegnere.
A. Gemmi, idem
Segretario del Consiglio: **Puccini** avv. Giovanni.
Consultore legale: cav. dott. **O. Ciampi.**

COMITATO DI PARIGI

Jubinal Achille, deputato al Corpo legislativo, commendatore della Legion d' onore.
De Lagrange, ingegnere del Corpo civile, cav. della Legion d' onore.
F. De Fontbouillant, direttore dell' Epargne, cav. della Legion d' onore.

Avvocato B. MALATESTA, Direttore

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 4000 Azioni della TERZA Serie

La sottoscrizione è aperta a datare dal 1 giugno

Firenze presso **B. Testa e C.,** banchieri, via de' Neri, 27;
Milano presso **Compagnoni Francesco,** banchiere, Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10;
Idem alla **Banca franco-italiana,** via S. Pietro all' Orto, 8;
Torino alla **Banca franco-italiana,** via Carlo Alberto, 18;
Venezia presso **Edoardo Leis** banchiere, San Marco ai Leoncini, 303;
Belluno presso **O. Pagani Cesa** direttore della Banca del Popolo (sede di Belluno);
Siena presso **Carlo Luzzati e Comp.,** banchieri;
Bologna presso **Giuseppe Sacchetti e C.,** banchiere;
Napoli presso **Petrucci Raffaello e C.,** banchieri e commissionarii, via Largo Trinità Maggiore, 33;
Palermo presso **A. Chiaramonte Bordonaro,** banchiere;
Bari presso **Traversa Martino,** q.m Filippo, banchiere, via Argiro;
Roma presso **Marignoli e Tommasini** banchieri, via del Corso, 374;
Messina presso **F. e G. di Dem. Mauromati,** banchiere;
Alessandria d' Egitto presso **V. A. Pepe e C.,** banchiere.

Ed in tutte le altre città d' Italia presso i signori corrispondenti della Casa bancaria **B. TESTA e C.**

Le 4000 Azioni della 3 a Serie vengono emesse *alla pari* ossiano italiane **lire 250;** esse godono gli stessi privilegii di quelle della prima Serie che nel 1868 produssero il **16 per cento** e di quelle della seconda Serie emesse ora in Francia e che si contrattano con un premio. Esse hanno diritto all' interesse del 6 per cento con godimento a datare dal 1.° gennaio scorso sulle somme versate entro il corrente anno, locchè costituisce, tenute a calcolo le diverse scadenze fissate qui in appresso pei versamenti, una bonificazione di circa lire 9 per ogni Azione.

VERSAMENTI:

Lire **50** — all' atto della sottoscrizione;
Lire **75** — dal 1.° al 15 settembre prossimo;
Lire **50** — dal 1.° al 15 dicembre prossimo;
Lire **75** — dal 1.° al 15 marzo 1870.
250 —

All' atto del secondo versamento, e cioè dal 1.° al 15 settembre prossimo, verranno ritirate le ricevute nominative comprovanti l' eseguito primo versamento e dati in cambio ai sottoscrittori i titoli al portatore negoziabili.

I Programmi si distribuiscono gratis dagl' incaricati della sottoscrizione.

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

QUESTA LOTTERIA È PERMESSA IN TUTTI GLI STATI

vi sono vincite straordinarie per oltre

SEI MILIONI 500,000 FIORINI

Le estrazioni sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio coll'

11 GIUGNO

Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto **20** franchi, oppure 1/2 a **10** — 1/4 a **5** » in biglietti della Banca nazionale italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l' equivalente in lettera raccomandata all' indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premii.

Le principali vincite sono di fiorini **250,000** - **150,000** - **100,000** - **50,000** - **30,000** - **25,000** - due da **20,000** - due da **15,000** - due da **12,000** - tre da **10,000** - due da **8,000** - cinque da **5,000** e da **4,000** - quattordici da **3,000** - centocinque da **2,000** - sei da **1,500** - sei da **1,200** - centocinquantasei da **1,000** - duecentosei da **500** - sei da **300** - duecentoventiquattro da **200** - poi 22,400 vincite da **110** - **100** - **50** e **40** di premio.

Il listino officiale dei numeri estratti ed i relativi premii vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

La Casa COHN è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un' eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed all' ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze. — LAZ. SAMS. COHN in Amburgo, **Banchiere e cambiavalute.**
419

430

Albergo della Pensione Svizzera

È aperto lo Stabilimento

Bagni dolci e salsi

Sul Canal Grande, rimpetto la chiesa della Salute.
Entrata per terra, Calle del Traghetto, N. 2202.

FARMACIA E DROGHERIA 43

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: **croste sulla testa e sul viso, fuoco, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.**

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ecc.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13741, Sez. II.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE.

Avviso per miglioria.

Nell' incanto tenuto oggi nell' Ufficio della Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Venezia è stata in via di provvisorio deliberamento aggiudicata al sig. Fortunato Rizzo, di Venezia, quale procuratore del dottor Giuseppe Missana, la vendita dell' appartamento di casa in parrocchia di S. Stefano, all' anagr. N. 3457 e mapp. N. 3355 del Comune censuario di S. Marco, per l' offerto prezzo di it. L. 1216.

A tenore pertanto del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato, si fa noto che il termine utile per presentare le offerte di aumento non minore del ventesimo sull' indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 2 pom. del giorno 11 giugno p. v., e che le offerte medesime saranno ricevute dall' Ufficio di Protocollo della Direzione insieme colla prova dell' eseguito deposito del decimo della somma offerta, a garanzia dell' offerta stessa.

Venezia 18 maggio 1869.

Il Direttore, Cav. VERONA.

N. 6210. 2. pubb.

R. PREFETT. DI VICENZA.

AVVISO.

A tenore della riserva contenuta nell' altro Avviso 21 luglio 1868, N. 8857, rendesi noto che la visita di collaudo dei lavori di sistemazione delle sedici roggie del Consorzio Astico avrà luogo, a mezzo di questo R. Ufficio del Genio civile, nei giorni 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25 e 26 giugno p. v., a principiare dal sostegno di Zugliano.

Il collaudo avrà per iscopo non solamente il riscontro materiale e di fatto dei lavori stessi, ma sibbene anco la ripartizione dell' acqua che in effetto dei lavori si eroga dal torrente Astico al sostegno di Zugliano, e che pel canale intitolato Mordini si conduce a saziare le bocche di derivazione parziale situate all' incile di ognuna delle sedici rogge consorziate: la quale ripartizione col debito riguardo al nuovo piano sistematico elaborato dall' ingegnere sig. Rinaldi, approvato in massima dall' ora cessata luogotenenza veneta col Decreto 3 agosto 1865, N. 15078, dovrà poi basarsi e corrispondere alle rispettive originarie investiture.

La Presidenza generale del Consorzio e le Presidenze di ogni singola roggia sono invitate a intervenire sul luogo dei lavori nei giorni soprastabiliti per assistere l' incaricato R. ingegnere nell' operazione in parola, e per concorrere nella erezione dei relativi protocolli.

Sarà libero alle preaccennate presidenze, come a quanti altri investiti di quelle acque, di far valere all' atto di laudo i proprii diritti tanto personalmente quanto a mezzo d' idoneo procuratore.

Vicenza, 24 maggio 1869.

Il Prefetto, BOSSINI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 9300. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Felice Rigutti fu Pietro assente d' ignota dimora che la Ditta Vincenzo e Matteo Dal Fiol coll' avv. Vian produsse in suo confronto e di Antonio De Marco e LL. CC. l' istanza 13 agosto 1868, N. 14796 per asta immobiliare, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Eugenio Calucci che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata l' asta in seguito alla chiamata delle parti sulle proposte condizioni.

Incomberà quindi ad esso Felice Rigutti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 25 maggio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 19163. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 10 corr., N. 6379 del R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia venne interdetto per monomania triste persecutiva il sacerdote D. Alessandro Scarpa fu Antonio, e viene deputato in curatore il sig. Gio. Maria Biondo fu Tommaso.

Dalla R. Pretura Urb. C.
Venezia, 16 maggio 1869.
Pel Consigl. Dirig. indisposto
SCORDILLI.
Favretti

Tip. della *Gazzetta*.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 GIUGNO.

La *Gazzetta crociata* si occupa delle elezioni francesi dal punto di vista della questione di pace o guerra, e conclude che la Francia ha mostrato apertamente di volere la pace. Ciò è vero. Ci ricorda di aver fatto notare qualche tempo fa che di tutte le circolari con cui i candidati cercavano d'ingraziarsi gli elettori, nessuna faceva appello alla guerra, ma tutti, bensì, più o meno sinceramente, inneggiavano alla libertà. Ciò mostra che realmente la Francia ora non sente più quelle angoscie patriottiche, che ha provate il sig. Rouher dopo Sadowa, e ch'essa pensa molto saviamente che gli allori della Prussia non devono punto turbare gli allori della Francia, la quale è sì ricca di gloria militare da non dover invidiare altre nazioni. La Francia pare inoltre convinta, che gl'ingrandimenti della Prussia non minacciano la sua indipendenza e la sua influenza in Europa, e che gli unitarii di Berlino trovano già molti ostacoli sulla loro via, mentre molti di quegli ostacoli sparirebbero, se la Francia accennasse ad una politica di ingerenza nelle cose della Germania. Questa idea, così giusta, e che avrebbe dovuto essere chiara sin da principio, ha fatto a poco a poco il suo cammino, e difatti non si può far a meno di scorgere, che è avvenuta una grande rivoluzione nello spirito pubblico francese, da due anni a questa parte, per quel che riguarda i rapporti tra la Francia e la Prussia.

La *Gazzetta crociata* si rallegra di ciò, ed essa ha tutta la ragione. Ci potrebbe però essere un pericolo. Se i deputati anarchici e socialisti, che furono mandati al Corpo legislativo dalla buona città di Parigi, dessero un serio imbarazzo al Governo, non potrebbe sentir esso la tentazione di accattar brighe colla sua vicina, toccando così la fibra nazionale, che in Francia risponde sempre, qualunque sia il Governo che la tocca? Noi vogliamo sperare che il Governo voglia seguire i consigli di quei giornali, i quali essendo poco a lui devoti, sono tanto illuminati, da consigliargli la libertà. Ma se questi consigli non fossero esauditi, se la paura suscitata dalle elezioni parigine facesse il suo effetto, non è quello un sospetto che si poteva affacciare anche alla sagace *Gazzetta crociata* di Berlino?

L'ingratitudine parigina si è spaventata del suo proprio trionfo. La non elezione di Favre ha provocato ora una corrente di simpatia verso di lui abbastanza notevole. I giornali di Parigi sostengono in coro, che Rochefort e Cantagrel devono soccombere di fronte all'illustre oratore. Due soli giornali il *Reveil* e il *Rappel*, che rappresentano il colore più scarlatto in politica, mantengono la candidatura di Rochefort. In compenso gli altri giornali si pigliano il maligno piacere di mettere in rilievo l'inferiorità di questo giornalista fortunato, in confronto del grande oratore della Francia. Il sig. Rochefort però non si sgomenta, nè si sgomentano i due giornali che lo sostengono. Il *Reveil*, a coloro che invitavano Rochefort e Cantagrel a mantenere la promessa fatta prima dell'elezione, e cioè a ritirarsi dinanzi a Favre, che ottenne il maggior numero di voti, risponde, che Rochefort e Cantagrel rappresentano uno stesso partito, e che i voti dati ad entrambi sorpassano di molto quelli dati a Favre. In sostanza domenica prossima si combatterà un altra grande battaglia tra l'opposizione costituzionale e l'opposizione rivoluzionaria, ed è pur troppo da temere, che Parigi affermi una volta di più la sua proverbiale leggierezza; che scelga cioè Rochefort, il quale ha il merito di essere uomo più alla moda di Favre. Che importa, se le sue arringhe saranno la riproduzione degli *entrefilets* della *Lanterne?* Le classi più colte, più illuminate se ne vendicheranno, rendendo omaggio all'illustre oratore, come fecero testè in occasione del ricevimento del sig. Claudio Bernard all'Accademia, ove il sig. Favre fu oggetto d'una vera ovazione; ma Rochefort continua ad essere ancora il deputato più probabile della settima circoscrizione di Parigi, sebbene, come abbiamo già detto, si sia manifestata una corrente vivissima di simpatia verso di lui, dopo lo smacco ottenuto nello scrutinio del 23 e 24 maggio.

Noi abbiamo fatto cenno d'un pettegolezzo tra l'illustre Accademia di Francia e l'Imperatore Napoleone, a proposito della visita d'uso che i nuovi eletti fanno al capo dello Stato. Ora sembra che la dispensa dalla visita accordata ai signori d'Hassaunville e Barbier fosse una misura eccezionale. Il sig. Prevost Paradol scrive una lettera ai giornali, per annunciare ch'egli non ha presentato quei due signori all'Imperatore, perchè gli affari della sua candidatura a Nantes lo trattenevano lungi da Parigi, e perciò gl'impedivano di fare la presentazione d'uso, nella sua qualità di direttore. Ma egli non ha mancato ai riguardi di pulitezza che la sua carica gl'imponeva. Egli presenterà difatti all'Imperatore il sig. Claudio Bernard. Ora si era detto precisamente che non fosse avvenuto il ricevimento per le antipatie personali che esistono tra l'Imperatore e il signor Prevost Parado'.

La Camera di commercio di Venezia ha diretto al R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio il seguente rapporto sui quesiti da sottoporsi al secondo Congresso delle Camere di commercio.

La Presidenza della Camera di commercio di Venezia, secondo l'invito di S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio (Divisione III, Sezione commercio e Istituti N. 2030, 8 marzo 1869) ha l'onore di trasmettere la serie de' temi sui quali vedrebbe di preferenza rivolti gli studii e le discussioni del secondo Congresso delle Camere di commercio. Essa raccomanda nello stesso tempo a S. E. le deliberazioni del primo Congresso, fra le quali sia lecito di ricordare, a modo d'esempio, la parte prima relativa ai quesiti del programma ministeriale sulle *denunzie delle Ditte commerciali e sulle penalità pecunarie* inerenti all'eventuale ommissione, che fin qui non ottenne veruna pratica applicazione e che costituisce un essenzialissimo bisogno del sistema burocratico ed amministrativo di tutte le Camere di commercio del Regno per procedere sopra una via regolare, conforme e direttiva che conduca a buoni e pratici risultati. Non abbiamo dimenticato le parole dette in quell'epoca da chi reggeva allora il Ministero, e così opportunamente citate nella lettera circolare alla quale facciamo ora risposta, nè vogliamo attribuire alla istituzione un carattere che non ha, e che il Governo che l'ha fondata non le attribuisce. Vorremmo soltanto che S. E. il ministro, nell'aprire il Congresso di Genova, si compiacesse, prima di ogni altra cosa, e più diffusamente che non ha fatto ora nella lettera d'invito, di ricordare quelle deliberazioni, e venisse a dirci cosa è stato fatto, cosa s'intenda di fare in un prossimo tempo, cosa rimettere ad altro tempo o escludere, e per quali motivi. Questo scambio d'idee fra il Governo ed i suoi amministrati non può che giovare ad entrambi, giovare a rendere l'opinione non solamente illuminata ma affezionata, a far sentire meglio ai membri del Congresso l'importanza del loro mandato e che le loro fatiche non furono vane nè stimate vane. Ed è questa una cosa importante soprattutto per noi, negozianti teneri dell'impiego del nostro tempo, e di nulla più dolenti quanto del credere o temere di aver ragione di credere di averlo perduto, o fatto perdere ai loro rappresentanti.

1. Dei provvedimenti necessarii perchè le Camere possano compilare meglio e più agevolmente e con metodo più uniforme i loro lavori statistici, e quel rapporto annuale sulle condizioni del loro Distretto imposto dal § 2 *b* della legge 6 luglio 1862, colla quale venivano costituite le Camere di commercio; — venissero perciò invitati gli Ufficii pubblici e quelli delle strade ferrate a somministrare con esattezza e sollecitudine tutte quelle nozioni che fossero necessarie e dalle Camere di commercio venissero domandate.

2. Della piscicoltura. — Come si possa meglio provvedere all'incremento di questa industria tanto importante per paesi che, come l'Italia, sono così ricchi di fiumi e di laghi, hanno tante isole e così lunga costiera. Come si possano impedire più efficacemente i danni prodotti dall'incuria o dall'uso di metodi di pesca, i quali nuocono alla riproduzione della specie.

3. Delle imposizioni e delle tariffe daziarie. — Molte questioni si riferiscono a questo argomento, e noi abbiamo creduto razionale di riunirle in un solo gruppo:

a) Se non fosse necessario e più utile all'interesse stesso delle finanze che i dazii fossero più miti o meglio proporzionali al valore medio della merce.

b) Della convenienza di togliere i dazii di esportazione, i quali rendono poco al Governo e meno certamente di quanto nuocono alla produzione, e portano gravi imbarazzi al commercio di cabottaggio. Importerebbe togliere prima tutti quelli che si pagano per mare e non per terra, e quelli particolarmente che gravitano sugli oggetti manifatturati. Essi inceppano l'andamento dell'industria nazionale, mentre abbiamo bisogno che questa cresca e rinvigorisca; è una specie di protezione all'industria straniera perchè rende più difficile a' prodotti italiani il sostenere la concorrenza degli esteri.

c) Come sia opportuno che prima di venire ad una modificazione di tariffa, ad una mutazione o prolungazione di trattati daziarii colle Potenze estere, vengano consultate le Camere di commercio e tenuto conto delle loro opinioni e dei loro desiderii.

d) Della necessità di non costringere i Comuni o ricorrere troppo spesso ad imposizioni che aggravano soverchiamente il consumo, nuocono al libero scambio delle merci, tolgono quell'equa proporzione che deve esistere fra le tasse pagate dal commercio e quelle pagate dalla possidenza.

e) Se non fosse più opportuno sostituire alla imposta sulla ricchezza mobile una tassa fissa e graduale, la quale riesca meno vessatoria pei contribuenti, più proficua e più facilmente esigibile pel Governo.

4. Se e come il Governo debba, per gli acquisti e la confezione degli oggetti dei quali abbisogna, ricorrere preferibilmente all'industria nazionale prima di rivolgersi all'estero.

La Commissione nel redigere questo articolo fu ben lunge dal desiderare una specie di sistema protettivo, dal voler restringere la cerchia nella quale il Governo potesse scegliere secondo trovasse opportuno. Meno poi fu sua intenzione che il Governo dovesse ricorrere all'industria nazionale quando dovesse contentarsi di ottener servigii meno perfetti, di pagarli più cari, di non averli in quella copia, con quella prontezza, con quella opportunità, della quale egli sentisse bisogno, e sprecare così il denaro, del quale non abbiamo dovizia, nuocere agl'interessi del Governo che sono interessi nostri, interessi della nazione, della quale il Governo non è che tutore ed amministratore. Vorremmo solamente che dei vantaggi annessi al valersi della nostra industria fosse tenuto qualche conto; si badasse quanto sia utile lo scuotere e l'esercitare le forze nostre, le quali non sono spesso morte ma intorpidite; esistono, ma hanno bisogno di farsi più evidenti.

5. Della istruzione professionale ed industriale.

Questo tema importantissimo fu proposto, e colle stesse parole da noi usate, dal Ministero nel 1867. La trattazione preliminare venne affidata alla II Sezione, la quale se ne occupò lungamente ed incaricò della Relazione il nostro collega cav. De Manzoni; ma la ristrettezza del tempo non permise che quella Relazione venisse letta e discussa. Noi desideriamo ch'essa venga letta e discussa nel Congresso di quest'anno:

a) La Relazione raccomanda in primo luogo la creazione nell'interesse nazionale d'un'Accademia montanistica teorico-pratica, secondo il sistema germanico.

b) La compilazione per parte delle Camere di commercio, di una statistica dei combustibili fossili, e dei prodotti metallici esistenti nel loro Distretto.

c) Che ogni Camera di commercio mandi nei grandi centri industriali dei giovani, onde perfezionarsi teoricamente e praticamente. Vorremmo però aggiungere:

d) che anche nelle singole città, o almeno nelle più importanti, venissero aperte delle Scuole o aggiunto un riparto alle esistenti, acciocchè i giovani operai potessero imparare un più ragionevole impiego delle proprie forze, le quali ora vanno sprecate, o non se ne trae tutto il frutto possibile, o per le abitudini inveterate o per metodi improvvidi, o per poco giudiziosa scelta de gli utensili, o per ignoranza che ne esistano di migliori;

e) che sia istituita una Scuola pei mozzi, i quali sono i bassi operai di quell'industria importante della marineria, ma che prima di accogliere gli alunni nella Scuola si facciano le opportune indagini, se per costituzione fisica o per abitudini contratte, sono atti a riuscire in quell'industria, ed essere non d'impaccio ma di giovamento.

6. Mezzi di comunicazione.

I temi che riguardano questo argomento che noi vorremmo sottoposti alla discussione del Congresso, sarebbero i seguenti:

a) Studii dei varchi alpini che dovrebbero essere preferibilmente aperti alle ferrovie, e che rispondono meglio agl'interessi generali d'Italia.

b) Della necessità di coordinare ai tronchi ferroviarii aperti o da aprirsi, le linee di navigazioni marittime, quelle particolarmente che rendono più facile all'Italia il prender parte al grande commercio orientale, e di costituire a quest'uopo una Compagnia di navigazione italiana.

c) Studii sulle tariffe ferroviarie e sulla convenienza di consultare le Camere di commercio prima di mutarle o di stabilirne di nuove.

d) Studii sulle strade vicinali.

e) Studii sulle tariffe postali e telegrafiche e sull'opportunità di ribassarle.

7. Del modo onde mettere più facilmente a cognizione delle Camere di commercio e dei singoli commercianti, le Relazioni che vengono pubblicate dal Ministero degli affari esteri nel Bollettino consolare, e della necessità che ogni console o rappresentante del Governo all'estero debba trasmettere annualmente queste Relazioni e compilarle colla maggior possibile esattezza.

8. Sull'utilità che le Camere di commercio, di comune accordo ed a spese comuni, inviassero di quando in quando un agente nei paesi più lontani onde prenderne notizia, studiare le loro condizioni economiche, la loro importanza, quali prodotti naturali od industriali potessero essere oggetto di scambio coi prodotti naturali ed industriali italiani; come sarebbe desiderabile in questo caso che questi agenti fossero dal Governo raccomandati efficacemente ai suoi rappresentanti, e potessero averne, all'occasione, aiuto, protezione e consiglio, e, ove qualche naviglio appartenente alla Regia marina o a Compagnie sussidiate dal Governo, partisse appunto a quella volta, essi ottenessero il passaggio gratuito, o almeno a prezzo ridotto.

9. Sulla necessità che il Governo stabilisca in un porto del mar Rosso, preferibilmente a Gedda, come città più importante, un'Agenzia, onde le nostri navi trovino viveri, carboni, mezzi di raddobbo, protezione ed asilo.

10. Modificazioni al Codice di commercio italiano.

Il Ministero convinto che queste modificazioni fossero necessarie, e vedendo quante Camere di commercio (quella di Bologna più particolarmente e più diffusamente) le domandavano, volle nel 1867 che un'intiera Sezione (la IV) non si occupasse di altro argomento. Ma siccome sarebbe stato impossibile il trattarlo compiutamente nello spazio di pochi giorni, il Ministero stesso esponeva la serie dei temi proposti e relativi alla legislazione commerciale, ed invitava la Sezione a scegliere tra essi quelli ch'ella credesse di trattare più agevolmente e con maggior profitto. Seguendo l'esempio del Ministero, noi proponiamo tre temi, dei quali ci sembrerebbe fosse utile che il Congresso dovesse occuparsi:

a) Della legislazione di trasporti per terra. Il Codice austriaco ne parla lungamente, non così l'italiano. I trasporti colle ferrovie sono divenuti oggi di vitale importanza, più forse che non i trasporti marittimi. Importa stabilire delle norme precise sui diritti e sui doveri, sulla responsabilità che incombe alle Amministrazioni delle ferrovie e sulla quale nascono frequenti ed inevitabili contestazioni.

b) Della legge cambiaria:

L'esperienza di vent'anni, l'opinione dei banchieri e dei negozianti, ha decisa la superiorità della legge cambiaria germanica a quella compresa mezzo secolo fa nel Codice Napoleone, ed ora riprodotta nell'Italiano.

c) Delle leggi che regolano la Società commerciale:

Il Codice italiano non parla nè delle Società a responsabilità limitata, nè delle Società cooperative, nè delle Associazioni pei singoli atti di commercio; provvede debolmente alla tutela di un socio verso la malafede dell'altro, conserva l'esclusione assoluta del socio accomandante da ogni gestione, esclusione ch'era stata tolta dai Codici più recenti.

Con ciò noi crediamo chiusa la serie dei quesiti da sottoporsi a codesto R. Ministero pel futuro Congresso delle Camere di commercio del Regno. Speriamo che la loro importanza lo persuada ad accoglierli, ed a formarne tema di seria discussione nel secondo generale Congresso. Ciò riescirebbe tanto più gradevole, chè all'esposizione del soggetto tengono dietro osservazioni illustrative, suscettibili di un più ampio sviluppo in seno all'Assemblea generale, cui anche la scrivente sarà chiamata a suo tempo a prender posto, su di che attende anzi grazioso invito. Un Congresso simile non può essere determinato che da un grande scopo di utilità pubblica, e questo mancherebbe assolutamente ove i più gravi problemi non fossero accettati, o deliberato che fosse sopr'essi, non trovassero conforme soluzione. A questa non può mancare l'opera del R. Ministero, alla cui sapienza la Camera s'affida.

Venezia, il 22 marzo 1869.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Il Segretario, G. Canali.

(Dal *Gior. uffic. della Camera di commercio.*)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 p. p. contiene:

1. Un R. Decreto del 5 maggio, col quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione per l'estradizione dei malfattori, conchiusa tra l'Italia e la Svizzera, sottoscritta a Berna il 22 luglio 1868, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il primo maggio 1869.

2. Il testo della Convenzione anzidetta.

ITALIA

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 31 maggio:

A quanto ci vien riferito, a sostituire il prof. L. Luzzati nelle cattedre, di cui rimane titolare dopo la sua nomina a segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio, sarebbero destinati, per l'economia, il prof. Iacopo Silvestri, e pel diritto costituzionale il docente dottor Luigi Cavagnari.

GERMANIA.

Si legge nella *Correspondance de Berlin* del 27 maggio:

« Una corrispondenza da Vienna di cui è favorita l'*Indépendance belge*, ci fa conoscere ch'esiste realmente una lettera scritta dal signor di Beust al rappresentante l'Austria a Berlino, conte Wimpffen, per togliere ogni carattere ufficiale alla pubblicazione (nell'opera dello Stato-maggiore generale austriaco) del dispaccio in cifre intercettato nell'agosto 1866.

« Questa lettera, secondo il corrispondente del giornale belgio, porta la data del 6 maggio, *ed è infatti stata inviata*.

« Un'asserzione tanto esplicita non ammette contraddizione. Perciò la lettera di cui si tratta è stata scritta dal signor di Beust; essa porta la data del 6 maggio, essa è stata infatti inviata e senza dubbio è giunta al destinatario conte di Wimpffen; ma ciò ch'è ancor più certo si è che a Berlino non si è ricevuta nessuna comunicazione sotto qualunque forma, e che questa lettera, nella quale il signor di Beust stesso si lagna che nell'incidente del dispaccio in cifre « il Governo prussiano non abbia creduto di dover usare delle vie diplomatiche, » giunge oggidì a cognizione del Gabinetto di Berlino per la via infinitamente meno diplomatica d'un giornale belgio.

« Che il sig. conte di Wimpffen si sia tenuto per lui la lettera che gli è stata scritta dal sig. di Beust, e che il cancelliere dell'Impero voglia ora dare pubblicità ne' giornali alle confidenze epistolari ch'egli può avere indirizzate al rappresentante dell'Austria a Berlino, noi ora ci asteniamo da ogni osservazione su questo riguardo.

« Ma ci sembra utile di constatare che la lettera del sig. di Beust non è stata comunicata, lo ripetiamo, in nessun modo al Gabinetto di Berlino dal sig. conte di Wimpffen.

« Un precedente abbastanza noto giustifica qui la nostra asserzione: il 5 febbraio 1868, il sig. di Beust indirizzò allo stesso rappresentante dell'Austria a Berlino, sig. conte di Wimpffen, un dispaccio, nel quale si diceva informato dei raggiri prussiani in Rumenia, senza d'altronde addurre nulla in appoggio della sua asserzione, per la buona ragione che ciò che aveva asserito era assolutamente falso. Il signor conte di Wimpffen, avendo ricevuto questo dispaccio, non credè di doverne dare comunicazione al Gabinetto di Berlino, il quale ignorò persino l'esistenza del documento in quistione, e non fu mediocremente sorpreso di vederlo figurare più tardi fra i documenti diplomatici pubblicati dal *Libro rosso* austriaco.

« Il lettore non essendo punto avvertito che questo dispaccio del 5 febbraio era rimasto nel portafogli del signor conte di Wimpffen, e non trovando nei documenti del *Libro rosso* nessuna risposta fatta su questo soggetto della Rumenia dal Gabinetto di Berlino, doveva essere indotto a credere che questo si fosse rassegnato a sentirsi condannare sui torti che gli erano imputati nel dispaccio del signor di Beust. Senza dubbio, il fatto più che anormale d'una simile pubblicazione non si riprodurrà, ed il prossimo *Libro rosso* austriaco sarà esente dagli « errori di composizione » che furono commessi nel 1868. Ma la pubblicità che trova in un giornale del Belgio la nuova lettera del signor di Beust, in data del 6 maggio scorso, ci costringe a dare l'*avviso al lettore*, ommesso nel dispaccio del 5 febbraio nel *Libro rosso*, cioè che questa seconda lettera al signor conte di Wimpffen, non esendo stata al pari della prima consegnata al Gabinetto di Berlino, non è che un documento privato, senza valore ufficiale, e che non esiste diplomaticamente. »

Da lettere particolari, scrive la *Patrie*, rileviamo che l'ostilità del popolo contro i Prussiani, cresce ogni dì più nell'Annover. Da che si sa che il Re di Prussia verrà a visitare il paese, sono stati affissi cartelli nelle città principali. In uno di questi cartelli si leggevano queste parole in lettere da scatola: « Cari concittadini, Re Guglielmo sta per venire fra noi. Mostriamogli col nostro atteggiamento, che se egli ha conquistato il nostro paese colla forza, non ha però conquistato i nostri cuori! » Il cartello venne affisso in una stessa notte sui muri delle città di Annover, Hidelsheim, Luneburg, Osnabrück, Stade, ecc.

Dodici esemplari furono inviati a Bismarck. Il popolo è così unanime ne' suoi sentimenti, che gli autori non hanno potuto essere scoperti.

Altri fatti di questo genere succedono frequentissimamente nell'Annover.

Leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne* del 20:

« Si è parlato recentemente di passi fatti dal Governo bavarese presso altre Potenze cattoliche, allo scopo di provocare un'attitudine concorde di queste Potenze, rispetto al prossimo Concilio ecumenico.

« La *Nuova Stampa Libera* dice su questo soggetto, che il Gabinetto Hohenlohe non fece passi formali relativamente al Concilio; ma soltanto cercò di sollevare la quistione suddetta, il che, del resto, non avrebbe avuto ancora seguito.

« Quanto all'attitudine dell'Austria, riguardo al Concilio, essa non si accentuerà, senza dubbio, che allorquando si conoscerà meglio le quistioni che devono essere trattate al Concilio. In ogni modo, non si crederebbe dover intervenire, fuorchè nel caso, in cui queste quistioni si allontanassero dal terreno semplicemente ecclesiastico, ed usurpassero quello dei poteri secolari. »

Scrivono da Monaco al *Fremdenblatt*:

La guerra fra lo Stato e la Chiesa divenne un fatto in Baviera. Le parole profferite dal Vescovo di Ratisbona in occasione d'una presentazione ufficiale a Schwandorf, bastano a provare essere ormai tempo che il Governo ponga fine a tale Stato nello Stato. Il Vescovo di Ratisbona disse testualmente:

« Noi ultramontani, noi reazionarii, come ci chiamano, non possiam cedere; i contrasti non possono essere appianati se non dalla guerra e dalla rivoluzione; un accordo amichevole non è più possibile. Quando le teste avranno fatto a' cozzi le une contro le altre sino a spargimento di sangue, si tornerà a Dio.

« Chi fa le leggi mondane? Noi non le osserviamo se non perchè avvi dietro di noi la forza che ne costringe; i Sovrani medesimi non sono tali se non per la grazia di Dio, e s'ei non vogliono esserlo, io sarò il primo ad abbattere i troni. »

Il Vescovo di Ratisbona parla così!

Nel 1867, il deputato Rouland diceva nella Camera a proposito della conchiusione segreta dei trattati d'alleanza offensiva e difensiva, fatta per opera dal sig. Von der Pfordeten:

« Si dovrebbe in buona giustizia troncare il capo all'uomo di Stato, il quale ha conchiuso simili alleanze. »

Ma che cosa non dovrà fare un Governo rispetto ad un cittadino che provoca apertamente l'insurrazione?

FRANCIA.

A proposito del prossimo Concilio ecumenico, il *Mémorial diplomatique* scrive quanto segue:

« Informazioni che ci vengono da diverse parti e da diverse fonti ci permettono di credere che i Vescovi della cristianità in generale, e soprattutto i membri del clero secondario, non sono senza inquietudine circa il modo con cui si sta elaborando a Roma il programma delle deliberazioni del futuro Concilio. Se ciò che si dice è vero, parrebbe che le Commissioni incaricate di questo lavoro, Commissioni nelle quali domina al più alto grado ciò che chiamasi spirito ultramontano, si dispongano a sottoporre all'adesione dei rappresentanti della Chiesa un certo numero di proposizioni, la cui accettazione non mancherebbe di ristringere ancora la giurisdizione dei Vescovi e il campo delle questioni, nelle quali le opinioni furono libere finora.

« Egli è alle preoccupazioni nate da questa situazione che conviene attribuire, a quanto ci assicurano, il passo testè fatto dal Governo bavarese presso le Potenze cattoliche. Ma questo passo, crediamo noi, non avrà seguito, essendochè la tendenza attuale dei Governi europei è quella di non immischiarsi nelle questioni religiose, se non in quanto le soluzioni che queste ricevono, ledano i diritti dello Stato. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Pest 25 maggio.

Alla Camera dei deputati fu continuata la discussione dell'indirizzo.

Koloman Ghyczy parlò a favore del progetto di Cisza. Biasimò la parte finanziaria del componimento; fece risaltare che l'Ungheria non può avere alcun'ingerenza nella politica estera, giacchè la Dieta non esercita il diritto di votare le spese di guerra e di concedere le reclute, i ministri comuni non sono risponsabili verso la Dieta, e la responsabilità dei medesimi verso le Delegazioni è illusoria. L'indipendenza politica dell'Ungheria non è abbastanza riconosciuta diplomaticamente, e a Vienna regna la tendenza di tener ferma l'unità dell'Impero. L'oratore protestò contro l'idea che la discussione di diritto pubblico sia infruttuosa: essa offre il vantaggio che l'aspirazione all'indipendenza legale prende radice in una sfera del popolo sempre più numerosa. Finalmente, respinse l'asserzione del presidente del Ministero, che nella Dieta passata l'Opposizione abbia impedito lo scioglimento delle quistioni di riforma.

Edoardo Zsedenyi parlò poi a favore del progetto della Commissione e contro le argomentazioni di Ghyczy. Disse che i tentativi dell'Opposizione pongono in pericolo la pace interna; l'Opposizione (disse) va in traccia d'un ideale ineffettuabile; essa desta e alimenta speranze e desiderii, che debbono ridurla alla situazione dell'apprendista di magia, di cui parla il Göthe (che nel *Faust* presentò un personaggio, il quale, dopo aver evocati gli spiriti, non sapeva più ricacciarli).

Irany propugnò il progetto d'indirizzo dell'estrema sinistra. Biasimò che si sia voluto influire impuramente sulle elezioni; protestò contro l'idea che l'Opposizione voglia la rivoluzione; respinse il sospetto di agitazioni comuniste; asserì che la maggioranza della nazione è avversa agli oggetti comuni, e manifestò la speranza che le aspirazioni dell'Opposizione si faranno strada. (*O. T.*)

Altra del 26 maggio.

Alla Camera dei deputati, continuò la discussione dell'indirizzo. Il barone Eötvös tenne un lungo discorso a favore dell'indirizzo della Commissione. Disse che nel giudicare la base di diritto pubblico, bisogna considerare l'azione della medesima sull'operosità del popolo. Ora il popolo si è destato a viva attività; una vita novella si agita per ogni dove, il che prova che la base non impedisce il progresso. Ogni piccola nazione, che non possiede da sola i mezzi per difendersi contro gli attacchi esteri, deve cercare un'alleanza con altre nazioni; da ciò derivano gli oggetti comuni, i quali debbono esser pure risolti in comune. Con ciò una nazione non rinuncia alla propria indipendenza, purchè eserciti quell'ingerenza che le compete nella trattazione comune; il che avviene riguardo all'Ungheria. Le Delegazioni (soggiunse) non sono invero un'istituzione perfetta. Solo un Parlamento centrale corrisponderebbe alle forme pienamente costituzionali, ma ciò non sarà certamente desiderato da alcuno. La definizione degli oggetti comuni per parte del Monarca non è costituzionale. Da parte degli oppositori non fu proposto nulla che possa surrogare le Delegazioni, ma sibbene fu ammessa l'esistenza d'interessi comuni e la necessità di risolversi d'accordo. — Parlarono poi a favore del progetto della Commissione: Giuseppe Banc, il conte Zichy e Majlath; Moritz e Takacs sostennero il progetto di Tisza, e Alberto Nemeth quello di Simonyi. La discussione continuerà venerdì. (*O. T.*)

Altra del 28 maggio.

Alla Camera dei deputati, si continuò la discussione dell'indirizzo. Il segretario di Stato Kerkapolyi tenne un brillante discorso d'un'ora, contro i più eminenti oratori dell'Opposizione; parlarono inoltre a favore dell'indirizzo della Commissione: Simay, Petrovay e Kiralyi; e a favore dell'indirizzo: Tisza, Latinovics, Domahidy, Györffy ed Emerico Ivanka.

Altra del 29.

Il ministro della giustizia presentò un disegno di legge sull'esercizio del potere giudiziario e sulla risponsabilità dei giudici. Indi fu ripigliata la discussione dell'indirizzo. Giulio Kanz tenne un lungo discorso a favore del progetto della Commissione, e ribattè gli errori economici e finanziarii degli oratori dell'Opposizione. Parlarono pure in sostegno del progetto della Commissione: Prilefsky ed Anker, e a favore del progetto Tisza: Nyary, Jokay e Mukits.

Cracovia 29 maggio.

Secondo notizie qui giunte da Vienna, il principe Sapieha, nell'udienza di ieri, chiese a S. M. l'Imperatore di essere sollevato dalla dignità di maresciallo provinciale. L'Imperatore dissuase il principe da questo passo.

Lo *Czas* annunzia: Di questi giorni verrà pubblicata un'Ordinanza imperiale, che introdurrà la lingua polacca come lingua interna d'ufficio di tutte le Autorità della Gallizia, prendendo in considerazione l'idioma ruteno. L'ordinanza entrerà in vigore col primo settembre. Si attende fra breve un'eguale ordinanza riguardo alla lingua d'insegnamento nelle Università di Leopoli e di Cracovia.

TURCHIA.

Costantinopoli 22 maggio.

Le trattative fra il granvisir e il sig. Rangabè per comporre le controversie insorte riguardo all'applicazione della nuova legge sulla nazionalità ottomana ai sudditi greci, sembrano essere terminate in modo sodisfacente. La Porta riconoscerebbe la nazionalità ellenica di quei suoi anteriori sudditi, i quali si fossero recati in Grecia innanzi alla comparsa della legge anzidetta e vi avessero dimorato abbastanza tempo da ottemperare alla legge locale prima di ottenere passaporti greci. Verranno nominate Commissioni miste nella capitale e nelle Provincie per esaminare i recapiti di tutti gli ex raià di questa classe. Quanto ai sudditi ellenici che durante la rottura delle relazioni abbandonarono la loro nazionalità e divennero raià, la quistione del loro ritorno allo stato anteriore rimane ancora da sciogliersi. — Fu tolto il divieto d'ammettere i giornali d'Atene in Turchia, nel senso che si permetterà almeno il libero ingresso a tutti quei fogli che non conterranno articoli, originali o riprodotti, contro il Governo turco. Que' periodici che pubblicassero scritti di tal genere saranno definitivamente esclusi da tutto l'Impero. — L'ambasciatore austriaco diede il 18 un gran banchetto diplomatico, al quale intervennero il granvisir, tutti i principali ministri della Porta, e i rappresentanti esteri coi rispettivi consiglieri d'ambasciata e di legazione. — Furono graziati, dietro domanda del ministro di Polizia, altri quattro individui implicati nell'ultima insurrezione di Creta, i quali erano condannati a 15 anni di carcere per ciascuno. — Il noto colonnello O'Reilly è partito da Costantinopoli per l'Inghilterra. — Certo Palmer aveva spacciato ultimamente la falsa notizia d'un disegno d'attentato contro il Sultano e contro il granvisir, imputandone Halim pascià e Mustafà Fezyl pascià. Le ricerche ordinate a tal uopo dal granvisir posero in luce che la cosa era soltanto un'astuta invenzione di Palmer, mosso probabilmente da mire d'interesse. Ora si accerta che costui ed i suoi complici verranno espulsi per sempre dalla Turchia. Palmer sarà imbarcato quanto prima per Malta, a spese della Porta.

Ahmet pascià, governatore dell'Arcipelago ottomano, è arrivato il 10 a Scio, reduce dalla sua missione nelle Sporadi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 giugno.

Lista di sottoscrizioni per l'isolamento dell'Apside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

Lista precedente	L.	2429.—
Leone Pincherle, da Parigi	»	50.—
Emilio Cervetti, id.	»	10.—
L. Serena, da Londra	»	50.—
Totale :	L.	2539.—

Lavori municipali. — L'8 corrente scade il termine per offrire una miglioria non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione in Lire 2130, del lavoro di costruzione di un pavimento in legname per la sala del II piano del palazzo Foscari, di cui rimase finora deliberatario, quale maggiore offerente, l'imprenditore Giuseppe Gostanutti.

Ospizii marini. — Il Consiglio comunale di Conselve, nella sua ultima seduta ordinaria, deliberava di acquistare una piazza nell'Ospizio marino, pagando l'importo di Lire 700 negli anni 1870-71.

Funerali. — Questa mattina, alle ore 9, nella chiesa di S. Canciano, ebbero luogo i solenni funerali dell'egregia concittadina di cui lamentiamo la perdita dolorosa, la contessa Maria Montalban-Comello. Erano rappresentati alla funebre cerimonia il Municipio nella persona dell'assessore Zannini, l'Associazione del 1848-49, la Società operaia e quella dei lavoranti prestinai colle loro bandiere; nonchè il fiore della intelligenza e del patriottismo cittadino, insieme a molte signore vestite a bruno. Tutte le vie per le quali passò il corteo erano imbandierate; e numerosissime gondole seguirono la bara fino al Cimitero.

Escursioni scientifiche. — Sabato, 29 maggio, gli allievi del nostro Istituto industriale e professionale, guidati da alcuni dei loro professori della Sezione di costruzione e meccanica, si recarono a studiare, sul sito, il ponte in legno sul Po a Pontelagoscuro. Questa, come ben si sa, non è la prima escursione scientifica dei nostri giovani. Muniti d'un accurato disegno, che un chiarissimo ingegnere, applicato a que' lavori, aveva loro gentilmente favorito, poterono quei giovani apprezzare il valore, le difficoltà e l'importanza di quel colossale e vigoroso manufatto. Recatisi poscia a Rovigo, per trasferirsi il dì successivo a visitare il ponte tubulare in ferro della Boara, furono i nostri viaggiatori confortati di accoglienze oneste e liete per parte dei signori Rodigini, i quali, anche in questa occasione, mostrarono, come sempre, la gentilezza e la nobiltà dell'animo loro. I giovani del Liceo s'impadronirono con dolce violenza di quelli del nostro Istituto, e via a braccetto, mentre il chiar. Preside, prof. Biasutti, l'Ispettore scolastico, dott. Sala, e gli egregii prof. del Ginnasio Liceo Celio, e della Scuola tecnica, godevano con quelli dell'Istituto di Venezia dell'opera, da essi medesimi vagheggiata e preparata.

Fu una vera festa, in cui era bello il sentire ricordare quasi di continuo dai professori e dagli studenti il nome del chiariss. Preside, prof. Demetrio Busoni, promotore della sopraddetta escursione.

La domenica fu consacrata ad uno studio teorico e pratico del ponte della Boara, studio, cui presero parte tutti gli allievi, e che, in onta alla ristrettezza del tempo, fu abbastanza completo, attesa l'opportuna divisione del lavoro. In questo studio, il chiarissimo sig. ingegnere Bergamin prestò, con quella cortesia che lo distingue, il suo valido aiuto.

Commossi da tante e sì care attenzioni, i professori e gli allievi dell'Istituto industriale e professionale, mentre ci comunicano questa relazione, ci pregano di rendere pubblica la loro riconoscenza.

Il dopopranzo della domenica fu occupato a Bassanello presso Padova nello studio dei due ponti, l'uno in mattoni, e l'altro in pietre da taglio, quest'ultimo ancora in costruzione; studio che offerse occasione ai giovani di applicare stereotomia appresa teoricamente nell'Istituto.

Scuole serali commerciali. — Riceviamo la seguente:

Sig. Redattore!

I sottoscritti, frequentatori delle Scuole serali commerciali aperte presso questo R. Istituto industriale-professionale, essendo ora compiuto l'annuo corso di studio, pregano Lei, sig. Redattore, a voler permettere che esprimano nelle colonne del suo reputato giornale il sentimento sincero della loro stima e gratitudine verso l'egregio presidente sig. *Demetrio Busoni* ed i sigg. professori *Gaetano Cegani*, *Lorenzo Biasutti*, *Alberto dott. Errera*, *Achille Boch* e *Giulio Schanz*, che con tanta dottrina, cura ed amore si adoperarono ad istruirli.

L'ottima idea dell'onorevo e Camera di commercio così bene secondata da tanti egregii uomini, possa trovare l'anno venturo più larga copia di giovani che approfittino d'un'istruzione così benefica, a scorno di coloro che non solo non amano istruirsi, ma credono far mostra di spirito coll'avversare chi di tale patria istituzione cerca con premura approfittare.

Con tutta stima si protestano

Devotiss.: Antonio Casaril — Colferai Pietro — Bortolameo Rinaldi — Pedina Cesare — Attilio Noale — Lacchin Pietro — Vincenzo dei Bei — Giuseppe Polli — Gius. Fantuzzi — Gio. Zanetti — Adolfo Spada — . . Torresa.

Società di mutuo soccorso degli ingegneri architetti, periti agrimensori e dottori in matematica. Dal rendiconto testè pubblicato di questa filantropica Società scorgiamo ch'essa conta 300 socii e distribuì nell'anno 1868 L. 1856 : 80 quale sussidio a socii ammalati, L. 1550 quale sussidio a socii impotenti, L. 900 quale sussidio a vedove, e L. 1738 : 89 per pensioni. Essa ha attualmente una sostanza complessiva di L. 76,766:43, delle quali L. 9345 : 71 costituiscono il fondo per le spese d'amministrazione e sovvenzioni in generale e L. 67 430 : 72 il fondo per le pensioni. Sarebbe desiderabile che siffatta benemerita Società si estendesse ancora maggiormente, a fine di poter diffondere in una più vasta cerchia i beneficii della mutualità.

Diamo per comodo dei ritentori di cartelle lo specchio dimostrativo delle esazioni a farsi colla riduzione dell'imposta di L. 8 80 ogni 100 lire di rendita.

Rendita L. 1000 —	Semestre L. 500;	ritenuta L. 44;	ad esigersi L. 456.
Id. » 500 —	Semestre L. 250;	ritenuta L. 22;	ad esigersi L. 228.
Id. » 200 —	Semestre L. 100;	ritenuta L. 8 80;	ad esigersi L. 91 20.
Id. » 100 —	Semestre L. 50;	ritenuta L. 4 40;	ad esigersi L. 45 60.
Id. » 50 —	Semestre L. 25;	ritenuta L. 2 20;	ad esigersi L. 22 80.
Id. » 25 —	Semestre L. 12 50;	ritenuta L. 1 10;	ad esigersi L. 11 40.
Id. » 10 —	Semestre L. 5;	ritenuta cent. 44;	ad esigersi L. 4 06.
Id. » 5 —	Semestre L. 2 50;	ritenuta cent. 22;	ad esigersi L. 2 28.

Società veneta promotrice di belle arti. Il 25 si riapersero le sale dell'Esposizione permanente rimaste chiuse per due giorni pel collocamento a sito di N. 50 nuovi quadri di scuole estere, di cui diamo qui sotto l'elenco. Essi rimarranno esposti fino alla fine del corr. giugno:

Artisti di Stuttgart.

F. H. von Riedmüller (Hermannstrasse N. 7): *Paesaggio d'estate*, dipinto ad olio.

P. F. Peters: *Mattina d'inverno sul Cimitero*, dipinto ad olio.

Artisti di Düsseldorf.

Porttman Carlo: *Il giorno dei morti*, dipinto ad olio.

Blanckarts Maurizio: *Rinfresco gradito*, dipinto ad olio.

Schwerin Amalia: *Passaggio con animali bovini*, dipinto ad olio.

Altri artisti tedeschi.

Wüchberget, in Weimar: *Crepuscolo di sera in inverno*, dipinto ad olio.

E. Friesleben in Weimar: *Ragazzi sul Cimitero*, quadro in genere, dipinto ad olio.

Prof. Schulz-Danzig: *Veduta di Roma presa dagli Orti farnesiani sul Palatino* (1828), dipinto ad olio.

Hermann-Bechmer (Dessau, Hospital-Strasse): *Arabi cristiani di Betlemme nella loro casa*, dipinto ad olio.

Carlo Jordan di Ballenstad (nell'Artz): *Foresta della vallata dell'Ilse nelle montagne dell'Hartz*, dipinto ad olio.

Luigi Pupenhagen (Brema): *Lago di montagna*, id.

Karinget Antonio, di Lubiana: *Ruscello di montagna*, id.

Heimerdinger, di Amburgo: *Selvaggiume morto, guardato dal cane*, id.

Artisti di Monaco.

K. Blaadè: *Notte tempestosa sulla spiaggia della Norvegia*, id.

Jost. Schiffmann (Fauenholer Strasse n. 4 e 2): *Mattina d'autunno sul lago di Costanza*, id.

Id. id. *Le rovine del castello di Neu-Habsburg sul lago di Lucerna*, id.

A. Stadeaan (Sonnestrasse 2): *Pianura d'inverno (Ghiaccio)*, id.

Id. id.: *Paesaggio d'estate*, id.

Id. id.: *Paesaggio d'inverno*, id.

M. Kaltenmoser (Gabels Bergerstrasse N. 33;3): *La dilettante di fiori*, id.

Id. id.: *Felicità casalinga*, id.

Schneider H. (Monaco): *Prima della visita*, id.

L. de la Roche (Ludwigstrasse): *Villaggio d'inverno*, id.

Artisti del Belgio.

I. H. L. Haus (Bruxelles): *Due asini*, id.

Whuurts Carlo (Malines, Rue D'Adeghen N. 58): *Gli assaggiatori di vino*, id.

Pvan Scheudel (Bruxelles, Rue Du Progrès N. 93): *Mercato di sera in Amsterdam*, effetto di luna, id.

Id. id.: *Fuga in Egitto*, id.

Artisti di Parigi.

Otto Weber (Parigi): *Paesaggio con figure*, idem.

Id. id.: *Caccia nella foresta*, id.

Comte P. C, Parigi: *Corpo di guardia nel tempo di Luigi XIII*, id.

Dumaresy Armand (Rue Laval, N. 33): *Il sonno del giusto*, id.

Artisti di Berlino.

Borckman A.: *Le prime gocce di pioggia*, id.

Id. id.: *Scarafaggio vola!* id.

Blance Von-Hagen (Koeniggratzerstrasse N. 20): *Baccante*, id.

Ockel, (Mittelstrasse N. 38): *Pascolo*, id.

Schneider Otto (Berlino): *Garibaldi*, id.

Ballermian F., prof. all'Accademia di Berlino: *Piantagioni di zucchero nell'America meridionale a sant' Effebann presso Porto Cabello, Venezuela*, id.

Korneck P. A. (Königsplatz): *Gioia materna*, id.

Krause S. (Maringstrasse N. 6): *Paesaggio di Turingia*, id.

Artisti di Vienna.

Northendi A.: *Cacciatori austriaci al combattimento di Overselle (Schleswig 1864)*, id.

Halzer Giuseppe, (Landstrasse, Huptstrasse N. 97): *Foresta*, id.

Id. id.: *Fraunstein colla Stazione di Lambach*, id.

Püttner F. C. B. *Episodio della battaglia di Lissa*, id.

Till Leopoldo: *Il Duca Federico il valoroso d'Austria*, id.

Kotzis Alberto: *Intagliatore in legno*, id.

Teatro Apollo. — Ecco il programma della serata straordinaria che daranno domani sera i signori Zanardelli padre e figli, al Teatro Apollo, alle ore 9 precise, sui miracoli della natura, scene umoristiche-fantastiche sulla superstizione di tutti i tempi fino alla moderna negromanzia.

Parte I. Le scienze naturali in faccia alle soprannaturali. Parte eseguita da Zanardelli padre. — L'incombustibile. — Visione attraverso i corpi opachi. — La scintilla eterea. — Due grandi miracoli, uno del 1852 l'altro del 1869. — Uno spirito famigliare sensibile.

Parte II. Arte e memoria. — Grande sforzo delle facoltà mentali eseguito per Tito Zanardelli, il quale ripeterà per ordine numerico cento e più vocaboli scritti al momento dagli spettatori.

Parte III. Verità ed impostura. — Fenomeni di un altro mondo!!! ovvero una nuova S. bottega. — Il disco semovente. — La mano del defunto. — *L'estasi aerea di una donna.*

Le Guardie municipali fecero nel giorno 1.° giugno le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale.	denuncie	1
Contravv. da parte dei gondolieri .	»	2
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi girovaghi senza licenza . .	»	18
Lordure, ecc.	»	6
Totale delle denuncie		29

Le guardie di P. S. arrestarono il 1.° corr. P. E. per furto d'un lenzuolo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 2 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 1.° giugno.

⊠ Nella votazione che ha avuto luogo questa mattina al Comitato per completare la Giunta che dovrà riferire sulle Convenzioni finanziarie, sono riusciti gli on. Mezzanotte, De Luca, La Porta e Maiorana Calatabiano. Come vedete, tutta quanta la Commissione è riuscita di Sinistra; ed è certo che questo risultato sarebbesi potuto molto facilmente evitare, se la Destra non fosse stata svogliata, divisa e atteggiata al malumore. Figuratevi che hanno circolato, tra i deputati di Destra, tre o quattro liste, una delle quali, che doveva essere considerata come la più autorevole, era composta per l'appunto di deputati che a pochissimi potevano parer degni di preferenza. Al contrario, la Sinistra, inorgoglita dalla recente vittoria, si è saputa mantenere compattissima; ed ha raccolto i suoi voti, senza che pur uno si disperdesse su coloro che sono appunto riusciti. Di che merita lode; e val la pena di constatare, non fosse che per ammaestramento, che questo a Sinistra avviene per la buona ragione che il partito ha un capo che si sa far valere, e che, se anche non è gradito a tutti, è però da tutti obbedito.

Quale piega sieno per prendere adesso le cose, non v'è proprio nessuno che sappia prevederlo. È stabilito che il Ministero spetterà la discussione in piena Camera.

Il Digny, malgrado che sia grandemente oppresso dalla grave sventura che lo ha colpito, ha a questo proposito formata una risoluzione che non potrà facilmente modificarsi. Consapevole com'è degli sforzi che ha fatti per mettere insieme il suo piano finanziario; convinto di non aver proposta cosa alcuna che non sia accettabile, egli non può nè vuole rassegnarsi a cadere senza dire innanzi le proprie ragioni ed esporre tutte quante le sue idee. E nessuno può certamente biasimarlo di questo proposito: se non che, malgrado l'energia e la fermezza sua, il ministro delle finanze non potrà vincere la folla dei suoi avversarii; dico *folla*, perchè pur troppo è questo il nome che fa d'uopo adoperare. La discussione si farà, ma egli è assai probabile che si ripeta il fatto avvenuto in Comitato, cioè, dire che nessuno sorga a difendere le Convenzioni, così che dopo il secondo o il terzo discorso contro si debba necessariamente chiudere e passare ai voti. E questi voti, doloroso a dirsi, saranno diretti contro al ministro non riuscito, assai più che contro le sue proposte.

Che cosa avverrà poi? È il punto più difficile della questione. Taluni sono d'avviso che tutto il Ministero debba dimettersi, e lo dicono chiaramente; altri, invece, propendono per sostituire al Digny il Maurogonato o qualcheduno altro di cui non si dice il nome per la buona ragione che non si sa chi possa essere.

Altri finalmente, ma pochissimi, ritengono che si debba sottoporre la condotta della Camera e del Ministero al giudizio paese. Io vi confermo che non sono punto di quest'avviso: giacchè non mi nascondo che sarebbe assai difficile mettere insieme una Camera meglio di questa, nè credo punto opportuna l'occasione.

Domani mattina, la Camera deciderà se si debba o no prendere in considerazione la domanda d'un'inchiesta parlamentare sui fatti della Regìa. Stamane, in Comitato, la proposta è stata vivamente appoggiata dagli on. Civinini e Brenna, il primo dei quali ne ha mostrata la convenienza; ed il secondo, associandosi a lui, ha però osservato che l'inchiesta deve avere la maggior possibile pubblicità. Nulla di più ragionevole nè di più giusto. È questo infatti il partito più conveniente per la destra; rifiutare l'inchiesta sarebbe infatti dar presa a tutte le malignità di gente che non vivrebbe se non avesse ogni giorno un argomento di scandalo; accettarla, e volerla con la massima pubblicità, è invece mostrare che si vuole la luce e a torrenti.

Questa sera intanto la destra tiene un'adunanza extra parlamentare, appunto per scegliere la linea di condotta che più le convenga seguire. Prevarrà sicuramente il concetto di accordare la presa in considerazione. Contrarii a questo avviso sono pochissimi; e mi auguro che non sia da annoverare tra questo il Ministero; comechè abbia udito qualche cosa che potrebbe farmelo supporre. Vedremo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° giugno.*

Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta colle solite formalità alle ore 2 1/2.

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione per iscrutinio segreto sul progetto di legge pel prosciugamento del lago d'Agnano.

2. Discussione del progetto di legge intorno alla caccia.

3. Svolgimento della proposta di legge del deputato Alvisi per provvedimenti relativi agli Istituti di credito.

4. Discussione del progetto di legge per disposizioni sulle pensioni alle vedove e ai figli degl'impiegati morti in attività di servizio.

Presidente Annunzia che il Comitato privato ha autorizzata la lettura della proposta d'inchiesta fatta dai deputati Ferrari, Damiani e La Porta.

Si dà lettura della proposta.

Presidente propone che lo svolgimento di questa proposta venga messa all'ordine del giorno di giovedì.

Voci: No, no, domani!

Dietro prova e controprova, la Camera respinge la proposta di mettere la mozione di inchiesta all'ordine del giorno di giovedì, e delibera invece che lo svolgimento debba seguire domani.

Damiani dice che la legge sulla responsabilità ministeriale venne votata molto tempo addietro dalla Camera; ma non fu ancora presentata al Senato. Chiede spiegazioni.

Ferraris dice che il progetto verrà presentato al Senato quanto prima.

Rattazzi dice che, trattandosi di un progetto d'iniziativa parlamentare, spetta al presidente di trasmetterlo al Senato.

Ferraris dice che quel progetto non è altrimenti di iniziativa parlamentare, ma venne presentato dal Governo.

Presidente propone che prima di discutere il progetto di legge relativo alla caccia, si esamini quello per pensioni alle vedove e figli degli impiegati morti in attività di servizio.

Questa proposta è accettata, ed il progetto indicato dal presidente viene approvato senza osservazioni.

Esso si compone dei due articoli seguenti:

« Art. 1. Le disposizioni della legge 14 aprile 1864, N. 1731, sulle pensioni agl'impiegati civili e loro famiglie che riguardano la vedova, o in difetto, la prole minorenne dell'impiegato che ha perduto la vita in servizio comandato o in conseguenza immediata del suo servizio, si applicheranno sopra domanda dell'interessato pei consimili casi avvenuti dopo la costituzione del Regno d'Italia e prima della promulgazione di detta legge, e nelle Provincie venete dopo la loro annessione allo Stato e prima che venisse ad esse estesa l'applicazione della stessa legge. »

« Art. 2. La decorrenza dei nuovi assegni comincierà dal primo luglio 1869, cessando dallo stesso giorno quelli minori che fossero stati conceduti in virtù delle leggi precedenti, o di particolari concessioni. »

Si procede alla votazione sul progetto di legge relativo al prosciugamento del lago di Agnano approvato ieri, e dell'altro testè approvato.

Risultato della votazione:

Lago di Agnano,	
Votanti	191
Favorevoli	133
Contrarii	58
Disposizioni sulle pensioni,	
Votanti	191
Favorevoli	166
Contrarii	25

La Camera adotta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla caccia.

I primi tre articoli di questo progetto vennero già approvati.

Sanguinetti propone un emendamento aggiuntivo dell'art. 3.

Michelini crede che si farebbe bene a sospendere la discussione di questo progetto di legge, ed a dare invece la parola al deputato Alvisi perchè svolga il progetto di legge di sua iniziativa indicato nell'ordine del giorno.

Dietro osservazioni dell'on. Salvagnoli, relatore, l'on. Michelini non insiste.

L'emendamento Sanguinetti è inteso a stabilire che i Consigli provinciali non potranno in nessun caso ammettere la caccia dei piccoli uccelli nel periodo dal 1° marzo al 1° agosto.

Questo emendamento è approvato.

L'art. 4 seguente è approvato con un emendamento dell'on. Sanguinetti che non ci riescì di raccogliere:

« Art. 4. I Consigli provinciali, ritenuta sempre la proibizione assoluta per la caccia dei piccoli uccelli, avranno facoltà di autorizzare nel perimetro della rispettiva Provincia, per un tempo determinato, la caccia del selvaggiume di semplice passaggio in alcune parti della Provincia bene designate, come sarebbero i laghi, i paduli, le rive del mare, in una zona determinata in due chilometri, le marcite e risaie, e di rilasciare in conseguenza permissioni speciali, valevoli unicamente per i luoghi indicati nella permissione stessa.

« Queste licenze per la caccia col fucile si accorderanno soltanto a quelli che sono già muniti del permesso governativo del porto d'armi, e che pagheranno una tassa a favore della Provincia nella cifra determinata dal Consiglio provinciale. »

L'Art. 5 per domanda della Commissione viene sospeso, onde essa possa introdurvi delle modificazioni. Questo articolo concerne le cacce proibite.

Anche l'Art. 6, relativo ai permessi speciali che potranno venir rilasciati in tempi di caccia proibita, viene sospeso.

Gli Art. 7 ed 8 seguenti, sono approvati:

« Art. 7. Durante il periodo di caccia vietata, è proibito di prendere, distruggere, vendere, o comprare le uova degli uccelli selvaggi, gli uccelli di nido, ed i piccoli quadrupedi selvaggi non dannosi all'uomo.

« Art. 9. Dopo otto giorni, dacchè la caccia sarà proibita fino al termine del divieto nelle rispettive Provincie, non è permesso di trasportare, di esporre in vendita, in qualsiasi luogo, di comprare alcuna specie di volatili e quadrupedi selvaggi, ad eccezione di quelli pei quali si concedesse nella rispettiva Provincia il permesso speciale di caccia, a termini dell'Art. 4, ed in questo caso per quelle specie di animali selvaggi, la proibizione, di che nel presente articolo, incomincierà otto giorni dopo la cessazione della permissione ridetta.

« In caso di violazione di questa disposizione, sarà proceduto contro il trasgressore, e frattanto la cacciagione sarà sequestrata ed immediatamente consegnata allo Stabilimento di beneficenza più vicino, in seguito di un ordine del Sindaco, o di chi ne fa le veci, del Comune ov'è stato fatto il sequestro.

« Quest'ordine sarà dato sulla richiesta degli agenti pubblici, o guardie che avranno fatto il sequestro, o sulla esibizione del processo verbale di sequestro regolarmente compilato. »

Ecco il testo dell'Art. 9:

« Art. 9. Il possessore farà constare del divieto d'introdursi a cacciare nel suo fondo colla pubblicazione di un manifesto d'affiggersi per otto giorni alla porta del palazzo del Comune ov'è situato il fondo stesso. Di questa pubblicazione si darà prova col certificato del Sindaco della seguita affissione del manifesto.

« Il divieto d'introdursi per cacciare nel fondo altrui è presunto:

« 1. Quando il terreno è coltivato ed è pendente il raccolto;

« 2. Quando il terreno è cinto di fosso, siepi o steccati, muri o argini. »

De Cardenas propone un emendamento, in seguito al quale si delibera di rinviare anche l'Art. 9 alla Commissione.

Il seguito della discussione a domani.

La seduta è levata a ore 5 10.

Domani seduta al tocco.

L'*Opinione* mette in forse la solidarietà del Gabinetto nella questione delle Convenzioni presentate dal ministro delle finanze.

Indi conclude:

« Quando c'erano gli Stati barbareschi, si dice d'uno che, fatto prigioniero sul mare, e portato dai pirati in una delle Reggenze, ebbe posto dinanzi a sè questo brutto dilemma, o farsi turco, od essere impalato. Il palo no, rispose senza esitare nemmeno un istante quel pover'uomo, e vediamo di transigere sul resto, se è possibile; ma il palo no assolutamente.

« Ebbene, nelle condizioni attuali della pubblica opinione, nello stato dei partiti dentro la Camera e fuori, a fronte dell'atmosfera politica che domina in Europa, un Ministero di sinistra no, diciamo anche noi come quel poveretto caduto in mano dei pirati; in quanto al resto, vedremo se vi ha modo d'intenderci. »

Lo stesso giornale ha quanto appresso:

« La Commissione per le leggi della Banca e de' beni demaniali è stata compiuta stamattina nel Comitato privato della Camera.

« Restavano da nominare quattro commissarii, e la lista della sinistra è sortita vittoriosa.

« Furono nominati De Luca Francesco con 114 voti, Mezzanotte con 113, Maiorana-Calatabiano con 110, La Porta con 105.

« Dopo di questi ebbero 84 voti il deputato Maurogonato, 78 Martinelli, 75 Raeli, 69 Ara.

« S'ingannerebbe a partito chi credesse che la Sinistra sia ingrossata miracolosamente e conti tanti voti quanti ne ebbe l'on. De Luca Francesco, e che la Destra sia così rimpicciolita da non poterne più metter insieme che 84.

« L'alleanza di parte della Destra e dei centri con la Sinistra, già da noi accennata ieri, è stata oggi evidente. La Sinistra sarebbe stata soccombente nella nomina della Commissione, se non le recavano molti altri il tributo de' loro voti, ricusandoli perfino all'on. Maurogonato, il quale non poteva essere sospetto di prediligere le Convenzioni, chè più spietato avversario di lui non avrebbero potuto avere.

« La Commissione è riuscita composta in modo da renderci viepiù convinti, come sarebbe imprudente di volere ostinarsi a recare dinanzi alla Camera una quistione, che deve importare non venga pregiudicata più di quello che già fu con le Convenzioni respinte dal Comitato.

« L'esperienza delle cose parlamentari dovrebbe persuadere coloro che si mostrano così ardenti di lotta, che bisogna piuttosto evitarla che accettarla in condizioni sfavorevoli. Il ministro della finanza ha commesso un grosso errore, non prevedendo che le sue Convenzioni avrebbero incontrata in tutte le parti della Camera, senza eccezione, una grave opposizione. Ma quest'errore sarebbe di molto aggravato se, anzichè considerare con calma la nuova situazione, si volesse procedere innanzi per una via senza uscita, o con un'uscita così angusta e malagevole, che il Ministero non potrebbe passarvi senza chinare profondamente la testa. »

La *Nazione* vuole invece la discussione alla Camera:

« Noi non abbiamo ancora cominciato ad occuparci delle Convenzioni stipulate dal ministro delle finanze, mentre già il Comitato privato ha potuto pronunciare sopra di esse un

li non potranno in
cia dei piccoli uc-
al 1° agosto.
pprovato.
ovato con un emen-
che non ci riescì di

nciali, ritenuta sem-
r la caccia dei pic-
di autorizzare nel
vincia, per un tem-
selvaggiume di sem-
arti della Provincia
ro i laghi, i paduli,
determinata in due
e, e di rilasciare in
ali, valevoli unica-
nella permissione

caccia col fucile si
i che sono già mu-
del porto d'armi,
favore della Pro-
dal Consiglio pro-

della Commissione
ntrodurvi delle modi-
cerne le cacce proi-

ai permessi speciali
in tempi di caccia

i, sono approvati:
odo di caccia vieta-
listruggere, vendere,
celli selvaggi, gli uc-
drupedi selvaggi non

rni, dacchè la caccia
del divieto nelle ri-
messo di trasportare,
alsiasi luogo, di com-
li e quadrupedi sel-
i pei quali si conce-
cia il permesso spe-
ll'Art. 4, ed in que-
animali selvaggi, la
nte articolo, incomin-
ssazione della permis-

i questa disposizione,
sgressore, e frattanto
ta ed immediatamen-
nto di beneficenza più
ine del Sindaco, o di
ne ov' è stato fatto il

to sulla richiesta de-
e che avranno fatto
ne del processo ver-
nte compilato. »
9:
farà constare del di-
e nel suo fondo colla
to d'affiggersi per ot-
zzo del Comune ov'è
uesta pubblicazione si
del Sindaco della se-
o.
i per cacciare nel fon-

è coltivato ed è pen-

è cinto di fosso, sie-
i. »
un emendamento, in
i rinviare anche l'Art.

ione a domani.
ore 5 10.
co.

---

forse la solidarietà del
delle Convenzioni pre-
finanze.

Stati barbareschi, si
oniero sul mare, e por-
e Reggenze, ebbe posto
dilemma, o farsi tur-
palo no, rispose senza
e quel pover' uomo, e
resto, se è possibile;
ite.
zioni attuali della pub-
dei partiti dentro la
dell'atmosfera politica
Ministero di sinistra
me quel poveretto ca-
in quanto al resto, ve-
intenderci. »
quanto appresso:
le leggi della Banca e
compiuta stamattina
Camera.
re quattro commissarii,
sortita vittoriosa.
e Luca Francesco con
113, Maiorana-Calata-
con 105.
ero 84 voti il deputato
li, 75 Raeli, 69 Ara.
partito chi credesse che
miracolosamente e con-
be l'on. De Luca Fran-
così rimpicciolita da
nsieme che 84.
della Destra e dei centri
i accennata ieri, è sta-
istra sarebbe stata soc-
della Commissione, se
ltri il tributo de' loro
all'on. Maurogonato, il
ospetto di prediligere le
tato avversario di lui
re.
riuscita composta in mo-
uvinti, come sarebbe im-
rsi a recare dinanzi al-
, che deve importare non
i quello che già fu con
al Comitato.
ose parlamentari dovreb-
si mostrano così arden-
piuttosto evitarla che ac-
vorevoli. Il ministro del-
un grosso errore, non
onvenzioni avrebbero in-
i della Camera, senza ec-
izione. Ma quest' errore
ato se, anzichè conside-
situazione, si volesse
na via senza uscita, o
ta e malagevole, che il
passarvi senza chinare

nvece la discussione alla
ancora cominciato ad
zioni stipulate dal mini-
tre già il Comitato pri-
ciare sopra di esse un

giudizio di condanna. Però, sentiamo di non meritare punto il rimprovero di negligenti, sebbene confessiamo ingenuamente che abbiamo appena avuto il tempo di leggerle con attenzione e di afferrar colla mente tutto l'insieme dei provvedimenti, di cui esse non sono che una parte.

« Noi non vogliamo certo attenuare il significato e l'influenza della risoluzione adottata dal Comitato, ma possiamo e dobbiamo tanto più biasimarne la forma, in quanto che da essa apparisce evidente ch' eravamo di fronte ad un preconcetto proposito, ad un partito preso, contro il quale avrebbe urtato e sarebbesi infranto qualsiasi progetto finanziario. E questa convinzione, che sorge spontanea, manifesta, incontrastabile dalla semplice osservazione di ciò ch' è accaduto in questi giorni, non solo non attenua la gravità della situazione, ma, in modo specialissimo l'aumenta e la rende pericolosa.

« Le critiche che ora si sollevano contro le Convenzioni, non ci fanno la minima impressione. Bisognerebbe essere ingenui per cercar in esse le vere cause determinanti il voto del Comitato. È facile assai trovare argomenti più o meno speciosi per dare un' apparenza di ragione a qualsiasi prestabilita deliberazione; ma questi sforzi di dialettica non valgono ad illudere nessuno, quando la deliberazione è stata così rapida e precipitata, che non lasciò neanche il tempo di pensare ai motivi postumi che si vanno producendo per giustificarla.

« Sarebbe però tempo che si cessasse da codesti voti di sorpresa, da codesti artifizii di partito, da codesti giuochi di prestigio parlamentari, che non sono nè compresi, nè graditi dal paese.

« Bisognerebbe che i partiti rammentassero una buona volta che il far cadere questo o quel Ministero non dovrebb' essere il solo scopo, la sola occupazione del Parlamento, e che il paese attende ben altro dall'opera dei rappresentanti.

« Diciotto mesi di lavoro, di sforzi, di sacrificii, dovranno dunque andar miseramente perduti nel giro di poche ore, per uno sfogo di miseri risentimenti personali, e per la sodisfazione di alcune irrequiete ambizioni?

« Noi non lo possiamo credere: e il Ministero deve appellarsi dal giudizio del Comitato a quello di tutta la Camera. Una discussione ampia, solenne, degna della importante materia e della gravi condizioni in cui versa la pubblica finanza, deve svolgersi innanzi al paese, il quale sarà così posto in grado di pronunciare il suo supremo giudizio fra il Ministero e l'Opposizione.

« È in questa occasione più che mai che l'Opposizione ha da farsi un dovere di coscienza di combattere le proposte ministeriali, non già in nome d'indeterminate teorie, e di principii astratti, ma con idee pratiche ed attuabili. Chi vuol distruggere dev' essere in caso di riedificare. Solo a questo modo la responsabilità dei partiti diverrà seria ed efficace, e le istituzioni costituzionali daranno buon frutto.

« Che se, come avvenne troppe volte nel passato, non si contropporrà ai progetti ministeriali che una critica infeconda, allora non resterà più dubbio alcuno sulla via da tenere per salvare il credito della Nazione, e con esso i suoi più preziosi interessi. »

Anche l'*Italie*, contro l'avviso dell'*Opinione*, sostiene che il Ministero deve provocare il giudizio della Camera intera, e dice che non è certo che i 380, o 400 deputati, che sopra 493 vengono qualche volta alla Camera nelle grandi occasioni, ratifichino ciò che hanno deciso 93 in 150. « C'è possibilità di cassazione. »

La *Riforma* ha invece fretta; per lei tutto è finito; la Camera confermerà il voto del Comitato, e il Ministero non ha altro da fare che andarsene.

Il *Corriere Italiano* chiama un *giudizio statario* la deliberazione del Comitato sulla Convenzione finanziaria:

« Il paese viene oggi informato del giudizio statario e della sentenza capitale pronunziata ieri dal Comitato segreto della Camera. Ma che cosa sa il paese dei motivi per cui la proposta del Ministero è rigettata? e il Governo, all'indomani d'una delle più travagliate crisi, ricade in una novella e più minacciosa crisi? Il paese saprà che la discussione nel Comitato fu tempestosa, appassionata, che motivi estranei affatto al merito delle Convenzioni entrarono in giuoco, che rancori e dispetti colsero l'occasione per muovere una opposizione del tutto politica al Ministero, sotto la maschera della questione finanziaria... Sono queste forse le ragioni che possono persuadere il paese che i suoi rappresentanti trattano i di lui interessi con quella calma giudiziosa, con quella severa dignità, con quella maturità di ponderazione, ch' esso ha pure diritto di pretendere?... »

E la *Gazzetta di Firenze*:

« Parendoci non pertanto indiscutibile sempre che il paese ha bisogno di vedere ricostituite le sue finanze al più presto, di levarsi da dosso il corso forzoso, a fatti e non a parole, le quali sono o possono essere soltanto buone a sodisfare certi odii e certe velleità, noi domandiamo che le questioni poste ne' disegni del conte Digny vengano dalla Camera discusse con lo scopo del pubblico interesse, affinchè servano di base a nuovi disegni e a nuove intelligenze.

« Noi protestiamo fin d'ora contro tutti coloro, i quali, non avendo altro in mira che di aumentare le difficoltà del Governo, ci conducono per questo o per quel progetto dall'una all'altra primavera, e ci poniamo risolutamente con quelli che vogliono le questioni discusse, l'agitazione tolta, sodisfatti una volta i bisogni del paese, e rispettati e incolumi i diritti dei terzi. »

L'*Opinione* scrive che « i banchi della Destra sono tanto sguerniti, quanto sono ben forniti quei della Sinistra. »

Ed aggiunge giustamente: « Che tutti i deputati di destra, i quali sono assenti, abbiano da pensare a' bozzoli, o non credano necessaria la loro presenza alla Camera? »

Il *Pungolo* di Milano ha da Firenze che alla seduta del Comitato in cui fu rigettato il progetto finanziario del Digny, non assisteva neppur un amico dell'on. Ferraris.

Lo stesso giornale ha da Livorno essere stati arrestati per l'attentato del Crenneville una trentina di persone, fra le quali due fratelli Sgarallino, un Corrado Dodali, e un emigrato, Cineli, tutti del partito d'azione, rossi repubblicani.

La *Lombardia* crede che l'on. Digny dovrà ritirarsi e cedere il posto al Maurogonato, e forse il Menabrea dovrà cederlo al Minghetti. Il *Secolo* crede che il probabile successore del Digny possa essere anche il Sella.

L'*Opinione* ha in data del 1.° giugno:

« Nel Comitato privato di stamane fu ammessa alla lettura la mozione dell'on. Ferrari per l'inchiesta sulla Regia cointeressata. Gli on. Civinini e Brenna insistettero perchè la proposta fosse accolta, e non ci fu opposizione.

« Nella tornata d'oggi della Camera ne fu data lettura. Essa è in questi termini:

« La Camera, convinta che dopo un recente
« processo sia sorta per essa la necessità di un'
« inchiesta sui fatti concernenti la Regia cointe-
« ressata,

« delibera

« che una Commissione d'inchiesta parlamentare
« metta in luce se, e sino a qual punto, sia stata
« rispettata la dignità del Parlamento da tutti i
« membri.

« GIUSEPPE FERRARI.
« LA PORTA.
« A. DAMIANI. »

« Dovevasi fissare il giorno per decidere se la Camera deve prenderla in considerazione. L'onorevole presidente propose di fissare posdomani; nè potevasi dire che volesse rimandarla alle calende greche. Ma la sinistra non fu paga. Essa chiese che si assegnasse la seduta di domani, e dopo due prove e controprove la vinse. Meritava davvero di fare tante prove per decidere se la Camera aveva da discutere ventiquattro ore prima o dopo, se ha da prender in considerazione la proposta dell'on. Ferrari.

« Contro la presa in considerazione è inscritto per parlare l'on. Boncompagni. »

La *Nazione* aggiunge i seguenti particolari:

« L'onorevole Civinini dichiarò di desiderare e d'invocare ardentemente l'inchiesta; aggiunse ch' egli sentiva il diritto e l'obbligo di manifestare alla Camera ed al paese il suo pensiero intorno ai fatti verificatisi nel processo di Milano; però, ad evitare equivoci, malintesi, rettifiche, come già in troppo gran copia si produssero in questi giorni, egli attenderà a parlare nella pubblica seduta, cogli stenografi che raccoglieranno le sue parole e colle tribune che lo ascolteranno.

« Subito dopo il Civinini, il deputato Brenna chiese la parola e si espresse presso a poco nei termini seguenti:

« « Anch' io voterò l'inchiesta, anch' io la desidero, anch' io la invoco. Se l'onorevole Ferrari non avesse avuta tanta fretta, l'iniziativa della sua proposta sarebbe senza dubbio stata presa da me e dal mio amico Civinini. Noi crediamo, del resto, di aver già data una prova incontrastabile del nostro desiderio che fosse fatta la luce, e che le turpi accuse fossero distrutte, quando ci siamo spontaneamente rivolti alla giustizia dei Tribunali.

« « Però io devo esprimere il vivo desiderio che, decretando l'inchiesta, la Camera abbia altresì a dichiarare ch' essa debba essere pubblica e sia circondata da tutte le garantie del rito giudiziario.

« « Non è certo un sentimento di diffidenza verso i miei onorevoli colleghi che m'inspira questo desiderio: ma io non credo di recar offesa alla Camera, dicendo che quando un Corpo politico si trasforma in Corpo giudicante, esso deve aver cura di garantire sè stesso contro le influenze delle passioni politiche che si agitano nel suo seno.

« « E un altro desiderio devo esprimere al Comitato; ed è che l'inchiesta non debba arrestarsi in nessun caso ad un risultato negativo. Non basta che si provi che fra noi non vi furono nè corrotti, nè corruttori: è necessario che si risalga alla fonte da cui partirono le voci diffamatorie, e se questa fonte si trova nell'interno della Camera, essa deve subire il meritato biasimo.

« « Questi sono i desiderii ch' espongo a' miei colleghi, e mi lusingo ch' essi li troveranno giusti e legittimi e che saranno quindi accolti. » »

« L'onorevole Massari fece poi osservare che oggi il Comitato era soltanto chiamato ad autorizzare la lettura della proposta in pubblica seduta; e che su questo punto non vi era dissenso tra Destra e Sinistra. La questione della presa in considerazione non poteva essere minimamente pregiudicata dal voto odierno, e rimaneva di esclusiva competenza della Camera.

« Dopo altri brevi e poco importanti incidenti, la pubblica lettura della proposta fu autorizzata alla quasi unanimità.

Scrivono da Civitavecchia 30 maggio alla *Nazione*:

Ieri mattina alle ore 11, l'ex Re di Napoli colla sua famiglia arrivò a questa Stazione e si imbarcò tosto sul vapore delle Messaggerie imperiali, diretto per Marsiglia. Dicesi che si porti in Baviera per fare sgravare la consorte presso i di lei congiunti; ma i meglio informati asseriscono ch' egli, per consiglio di Sua Santità si sia allontanato per sempre dal territorio pontificio, ove la sua salvezza non sarebbe più garantita. Un funebre silenzio accompagnò il suo passaggio, e nessuno dei soliti onori regali gli vennero tributati.

Parigi 28 *maggio*.

Ad Amiens, due individui furono condannati già ieri a 10 giorni di prigionia per aver preso parte agli ultimi disordini colà avvenuti. Lo stesso giorno furono ivi eseguiti nuovi arresti. — A Lilla vennero condannati alla prigionia da 8 giorni ad un mese 15 individui implicati nelle scene tumultuarie di questi giorni.

Si calcola che la nuova Camera avrà 50 deputati del terzo partito, e 55 dell'Opposizione propriamente detta. *(O. T.)*

Vienna 30 *maggio*.

Il conte di Crenneville è arrivato ieri a Vienna con un treno postale della ferrovia meridionale. Aveva il viso coperto da una benda; però sembrava abbastanza ristabilito. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Livorno 1.° — È arrivato il Principe Amedeo colla flotta. Attendesi stanotte il Principe e la Principessa di Piemonte. Sbarcheranno domattina. La Guardia nazionale e la truppa faranno spalliera al loro passaggio. Riceveranno le Autorità civili e militari; ripartiranno quindi per Firenze.

Roma 1.°. — È terminato il cambio di guarnigioni nelle Provincie. Nei corpi esteri sono ricominciate le diserzioni. Non il marchese Banneville, ma la sua consorte è partita per Parigi. È pubblicato il trattato postale tra la Santa Sede e la Confederazione della Germania del Nord.

Berlino 2. — Il *Reichstag* adottò il progetto d'imposta del bollo sulle cambiali, ma respinse a grande maggioranza le imposte sulle operazioni di Borsa, e sull'orzo preparato per la fabbricazione della birra.

Ajaccio 1°. — La rielezione degli ex deputati Abbattucci, e Gavini può considerarsi come assicurata.

Vienna 1°. — La *Nuova Stampa Libera* conferma la voce, che lo scopo della venuta del Vicerè d'Egitto sia quello di mettersi d'accordo per la neutralizzazione perpetua del Canale di Suez. Il Gabinetto di Vienna pare disposto ad appoggiare l'idea.

Londra 1°. — *(Camera dei Comuni.)* Terza lettura del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda. Gladstone annuncia che il *bill* si invierà stanotte alla Camera dei Lordi. Il *bill* venne approvato con 361 voti contro 247.

Madrid 1.° — *(Cortes.)* — La proposta di Carrido, di ridurre l'esercito, è respinta con 179 voti contro 56. Prim dichiarò che la riduzione non è ancora possibile, a motivo delle cospirazioni dei Carlisti e degl' Isabellisti. I primi sono poco pericolosi; ma i secondi hanno generali coraggiosi ed abili che però mancano d'appoggio morale nell'interno della Spagna.

Bucarest 1.° — La Camera presenterà domani al Principe un indirizzo ch' è la parafrasi del discorso del Trono; esprime sensi di lealtà e di devozione.

Washington 1°. — Il Governo del Perù riconobbe come belligeranti gl' insorti di Cuba.

FATTI DIVERSI.

Uragano a Torino. — Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* in data del 1.° giugno:

Riceviamo numerose notizie circa i guasti cagionati dall'uragano, che nel pomeriggio di domenica scorsa si scatenò sulle campagne dei dintorni di Torino. La pioggia e la tempesta atterrarono in molti luoghi le messi, e danneggiarono grandemente gli alberi fruttiferi. I torrenti ingrossati uscirono dai loro letti, inondando e devastando le adiacenti campagne e le strade, abbattendo ponti e facendo mille altri guasti.

Il vento poi menò orribile *strage* dovunque passava; in diverse località, come al Lingotto, esso divelse dalle loro radici ed abbattè grossi alberi; alcuni camini trasportò intieri a non breve distanza dalle case su cui stavano; e non poche bestie, che si trovavano al pascolo, ebbero non poco a soffrire.

E disgraziatamente si ha da deplorare anche una vittima umana. Un povero prete, che si trovava in viaggio tra Rivalta e Gassino, sorpreso dal temporale, erasi dato a correre attraverso ai campi onde arrivar più presto in qualche luogo abitato, dove potersi rifugiare. Ma per isventura egli non potè giunger alla meta, chè il vento lo tratteneva sempre e finiva per soffocarlo. Poche ore dopo egli veniva ritrovato cadavere da alcuni contadini.

Vetrerie e bottiglie di vetro della Ditta Bedolo e C.° in Tione e Verona. — Sotto il titolo: *Un nuovo Stabilimento industriale*, leggesi nell'*Adige* di Verona:

« Dalle laboriose pendici del generoso Trentino portò fra noi i suoi penati l'industria delle vetrerie e cristalli colla Ditta Bedolo e C. Questa Casa, filiale di quella di Tione, sostenuta da Società illuminata e vigorosa per capitali e intelligenza, acquistava il grandioso fabbricato in San Giovanni Lupatoto, già caserma comunale.

« I lavori in proporzioni grandiose sono già incominciati. Avanzati gli escavi dei forni, tracciati i fondamenti di magazzino e tettoie, acquistato un mulino sull'Adige per triturazione del quarzo, utilizzata la *mica quarzosa*, che in tanta copia rinviensi nell'agro veronese, fatti abbondanti acquisti di combustibili e di terre refrattarie; insomma l'attività, l'energia, la vita risorge, dove regnava il triste silenzio e la solitudine.

« E fu questo nuovo beneficio provvidenziale per la popolazione: l'esempio dell'attività e del lavoro, oltrechè utile, è scuola di moralità e di cultura nel popolo delle campagne, profondamente demoralizzato dalla lunga servitù e dal bigotto fanatismo. Egli trovò e troverà sempre più lavoro e pane, dovuto all'intelligente e benefica Amministrazione di questo nuovo e grandioso Stabilimento.

« Còmpito di questa fabbrica si è quello di produrre cristalli d'ogni genere, e precipuamente cristalli da finestre per uso privato, e bottiglie per vini. Queste ultime costituiscono per la loro qualità e il loro prezzo uno degli elementi di maggiore smercio sui mercati dell'alta Italia, oggi che le Società enologiche ed i Comizii agrarii tanto lodevolmente si occupano di migliorare i metodi della vinificazione.

« Diamo dunque, come economisti e come cittadini il benvenuto a questa risorsa novella; serva essa di sprone a' nostri concittadini: esempio luminoso di quanto sa operare l'associazione e l'intelligenza; sia dessa incoraggiata ed assistita dagli uomini assennati e di Governo, dai Municipii, dai consumatori. »

Il *Popolo italiano* rendendo conto dell'Esposizione artistico industriale del Circondario d'Asti, discorre nella seguente maniera intorno ai prodotti della grandiosa fabbrica di vetrerie e bottiglie di vetro nero della Ditta Bedolo Luigi e C.° di Tione e Verona:

« Codesta benemerita casa è destinata ad escludere dall'Italia tutte le bottiglie che ci vengono ancora d'oltr'Alpi. Già il rinomato Stabilimento enologico G. B. Ricci d'Asti, ha rivolta la sua annuale Commissione di centomila franchi circa alla casa Bedolo; altri Stabilimenti imitarono l'esempio. Sappiamo che cospicue Case liguri hanno intenzione di cessare dalle loro commissioni alle fabbriche francesi, e rivolgersi invece alla prelodata di Tione e Verona. E ciò sta bene; oltre il loro interesse particolare, quelle case compiranno un atto di patrio amore. Alla bontà e solidità delle bottiglie del sig. Bedolo lodevolmente la Commissione giudicante assegnò la medaglia d'argento dorato. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 1.

Banca naz. ital. (nominale) da 1930 — a		— —
Rendita	56 90 »	56 85
Oro	20 72 »	— —
Londra	25 92 »	— —
Francia	103 70 »	103 50
Obblig. tabacchi	450 — »	449 —
Azioni	638 — »	637 —
Prestito nazionale	79 50 »	79 30

Parigi 1. giugno.

	del 31 maggio.	del 1. giugno.
Rendita fr. 3 %	71 37	71 37
» italiana 5 % in cont.	57 25	57 30
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	490 —	495 —
Obbl. ferr. »	236 75	237 50
Ferrovie Romane	63 —	64 —
Obbl. ferr. »	136 50	136 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 25	152 —
Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	161 50
Cambio sull' Italia	3 7/8	3 7/8
Credito mobil. francese	252 —	253 —
Obbl. della Regia cointeress.	435 —	437 —
Azioni » » »	627 —	626 —
Vienna 1. giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 1. giugno.		
Consolidato inglese	93 3/4	92 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1. giugno.

	del 31 maggio.	del 1. giugno.
Metaliche al 5 %	61 85	61 70
Dette inter. mag. e novemb.	61 85	61 70
Prestito 1854 al 5 %	69 90	69 70
Prestito 1860	102 30	102 —
Azioni della Banca naz. austr	750 —	749 —
Azioni dell' Istit. di credito	291 80	290 80
Londra	124 45	124 60

Argento	121 75	122 —
Zecchini imp. austr.	5 85 1/2	5 86 1/2
Il da 20 franchi	9 93	9 93 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 *giugno*.

Sono arrivati: da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Mercur* e *S. Marco*, con merci e passeggieri, e il vap. ital. *Cleopatra*, raccomandato a Camerini; da Cardiff, il barck ital. *Anotra*, capit L Arena, con carbone per la ferrovia; e da Newcastle, lo scooner francese *Angelo Custode*, cap. Gicku, con carbone e ferro per Ferrari Bravo.

Il piroscafo ital. *Tirreno*, nelle acque di Capo Spartivento, colò a fondo il brig. ital *Enrichetta*, cap. Carlo G Rossi; l'equipaggio è salvo.

Il nostro mercato mantiene sempre eguale andamento, e poca vivacità in ogni mercanzia Sembra qui fermato il ribasso delle granaglie, come in molti luoghi, per effetto dell'andamento nella stagione, che desta qualche apprensione sui prossimi raccolti. Parigi, inquieta su ciò, aumentava i prezzi, massime per le farine, e così gl'interni mercati di Francia, su tali supposizioni, e tanto più, che non ne sono molto provvisti; più attive si facevano perciò le domande. Anche da Milano e Genova si ripetono le stesse incertezze. Sui bozzoli, sono varie le notizie sempre di più Anche dal e B.c-che ci arrivano notizie sconfortanti nel complesso; per altro ormai pare indubitato, che il raccolto sarà maggiore di quello avuto l'anno trascorso Erano ribassati i bozzoli da lire 6 a lire 5:60 a Milano, e ciò potrebbe indicare l'abbondanza.

Le valute si tennero al solito disaggio di 4 1/3 a 4 1/2 per %; il da 20 fr. si offriva a f. 8:07 1/2 a 8:07, e lire 20:75 per carta, di cui lire 100 per f. 38:80 ad 85; la Rendita ital., pronta, più esibita da 55 3/8 ad 1/5, ed a 55 per fin di mese; le Banconote austr. da 81 1/4 ad 81 con pochi applicanti.

Il 31 maggio, a Genova, le Azioni della Banca segnavansi a 1930; la Rendita a 59; il Prestito naz. a 79:50; le Obbligazioni dei Tabacchi a 445; le Azioni a 640; ed a Milano, la Rendita a 58:95, e 57:67 *ex coupon*; il Prestito naz. a 79:40; il da 20 franchi a lire 20:73, e per fin giugno, la Rendita a 59 3/8, pari a 57:08 *ex coupon*.

Genova 29 *maggio*.

Nessuna domanda avemmo nei caffè, che si mantennero però sostenuti, essendosi ridotto il deposito, massime nelle qualità superiori. Gli zuccheri Avana si sono egualmente tenuti; calma prevalse nei raffinati, e vendevansene chil. 13,500 a prezzo segreto. Deboli prezzi si hanno nelle cere, di cui se ne vendevano chil. 9000 di S. Domingo. Per le sete, il raccolto cammina, a quanto pare, bene abbastanza, e ne fa prova il ribasso della galetta a Milano, che discendeva da lire 6 a lire 6:50, e più calme che mai trovansi le sete per rarità di domande. I cotoni sono caduti in ribasso, in seguito agli arrivi vistosi di Liverpool. Avemmo in settimana gli arrivi di quest'ultimo periodo, che furono di chil. 76,000; le vendite sono state di chil. 238,000. Gli arrivi delle pelli furono di 14,806; le vendite di chil. 13,500 a prezzi di sostegno. Le lane tendono a ribasso con pochissime vendite di roba da Rosario e Buenos Ayres. Gli olii di oliva ognor fiacchi, con vendite di quintali 670; il deposito trovasi di quint. 32,420 in confronto di quintali 2100 nel 1868. Discrete operazioni avemmo nei cereali per qualche apprensione prodotta per la incostanza del tempo, non riputato favorevole agli sviluppi del raccolto. I grani vennero pagati a cent. 50, i granoni lire 1, più che i giorni passati. Il riso si tenne egualmente; se ne vendevano quintali 3500 agli stessi prezzi, con ricerca delle primarie qualità. Più fiacche furono le manne; limitavansi le domande nelle gomme; meno animate domande si ebbero nei tamarindi, tenuti sulle lire 60 a 65. Calma nelle mandorle da lire 158 a lire 160; l'olio di fino a lire 87. Più calmo ancora il petrolio, ne arrivavano barili 7080. Lo spirito di vino di Breslavia a lire 75; il legno campeggio S. Domingo a lire 21:50; giallo Maracaibo da lire 16:50 a lire 17 Insignificanti gli affari dei noli pel Regno Unito; si combinò qualche bastimento per stallie giugno e luglio da Sulinà pel Regno Unito a 6 sc.; per Mediterraneo, piccoli bastimenti fr. 3 1/2; per Berdianska, Marianopoli e Tangarog fr. 3:50

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 2 giugno.
LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	192	25
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	—	—
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	—	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217	60
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	—	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217	70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	25	97
idem.		idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98	50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103	25
Roma	»	» 100 scudi	5	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	4	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L.	C.		It. L.	C.
Sovrane	—	—	Doppie di Genova	—	—
Da 20 franchi	20	80	» di Roma	—	—
Pezzi da 5 franchi	—	—	Banconote austr.	—	—

FONDI PUBBLICI.

		It. L.	C.	It. L.	C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 59	10	» —	— %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» —	—	» —	— »
Prestito veneto 1859		» —	—	» —	— »
» » 1850		» —	—	» —	— »
Prestito austr 1854		» —	—	» —	— »
» » 1860		» —	—	» —	— »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto.		» —	—	» —	— »

PORTATA.

Il 31 maggio. Arrivati:

De *Trieste*, pielego ital. *Galleazzi*, patr. Gallo F., con 1 part. carbon fossile, 19 sac. uva, 26 cassette petrolio, 1 bot. carrube, 4 bot. uva, 19 col. unghie di bue, 144 pez. tavole ab., 48 pez. bastoni cornoleri di legno, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Magnani I., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Cefalonia*, partito il 16 corr., trabaccolo austr. *Tre Sorelle*, patr. Barolini A., con 1 part. stracci e cordaggi vecc., 1 detta ossa d'animali, 1 detta ferro vecc., 18 bot. olio di oliva, 5 bar. vetro rotto, all'ord.

Da *Terranuova*, partito il 17 corr., scooner ital. *Valoroso*, cap. Albano L., con 1 part. zolfo alla rinf, racc. a Zorzetto e Ceresa.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giorgio*, patr. Fornezza G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 3 bal. stoppa.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Sopranovich L., con 16 bot. sego, 8 col. conterie, 1191 risme carta, 1 cas. merci, 48 barili vuoti usati.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 106 col. pellami, 2 cas. pennelli, 2 cas. candele di cera, 1 col. panni, 8 col. ferramenta, 3 col. vetrami, 3 bal. cuoio, 12 col. olio di ric., 13 bot. sego, 30 maz. carta, 18 bal. cordaggi, 2 col. corone di cocco, 8 bal. corame, 2 col. tele di lino, 1 cas. datteri, 100 bal. canape, 3 cas. acque minerali, 4 ceste formaggio, 15 cas. sapone, 15 col. conterie, 4 cas. anguille, 30 risme carta, 135 col. verdura, 1 col. carta, 1 bar. granoturco ed altre merci div.

Per *Ossero*, pielego austr. *Bentrovato*, patr. Politeo A., con 100 fili tavole ab., 1 col. cera in candele.

Per *Liverpool toccando Gibilterra*, piroscafo ingl. *Cairo*, cap. Rogers G., 1291 bal. canapa, 100 sac. sommacco, 237 cas conterie, 15 cas. albumina, 9 cas. istrumenti d'ottica, 19 cas. mobilie. lavori d'intaglio, specchi e vetri per Liverpool; più, 27 cas. conterie per Gibilterra.

Per *Milnà*, pielego austr. *Leone*, patr. Babarovich G., con 16 sac. riso, 2000 pietre cotte, 1 part. terraglie ord. ed altro.

Il 1.° giugno. Arrivati:

Da *Stretto*, bragozzo ital. *Carlo Magno*, patr. Voltolina O., con 10 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Catania*, brig. ital. *Maddalena*, capit. Pappalardo A., con 1 part. zolfo, 1 detta cenere di soda alla rinf., racc. all'ordine.

Da *Glasgow*, partito il 1.° maggio, e venuto da *Palermo e Trieste*, piroscafo inglese *Thoben*, capit. Read Thomas E., con 100 tonn. carbon fossile, 12 bal. manifatture, 30 sac. zucchero, 20 bar. salnitro, 5 col. feltro da Glasgow, all'ord.; — 113 bal. suvero, 3 col. vino da Palermo, all'ord.. racc. a C. D. Milesi.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli F., con 63 pez. legname di rovere da costruz., all'ord.

- - Spediti:

Per *Monopoli*, pielego ital. *Due Fratelli*, patr. Furlan G., con 4435 fili legname in sorte, 125 pez. pietre mole.

Per *Malusca*, pielego austr. *Giovanni*, patr. Malabotich G., con 500 pietre e 500 coppi di terra cotta.

Per *Magnavacca*, bragozzo ital *Industrioso*, patr. Bellemo G., con 750 fili legname ab. in sorte.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 maggio.

Boccomini Adelaide, fu Gio., di anni 60. — Maneo, detta Manada, Deodata, fu Girolamo, di anni 80, questuante. — Memmo nob. Angelo, fu Angelo, di anni 70, impiegato. — Memmo Anna, fu Francesco, di anni 46, povera. — Stefano Nicolò, fu Vincenzo, di anni 57, sarto. — Totale, N. 5.

Nel giorno 25 maggio.

Ghezzo Pietro, fu Geremia, di anni 50, facchino. — Padella Giuseppa, fu Giuseppe, di anni 20, sartora. — Querini Stampalia conte Gio., fu Alvise, di anni 70, possidente. — Viscardi Pietro, fu Antonio, di anni 69, tagliapietra. — Totale, N. 4.

Nel giorno 26 maggio.

Baldi Teresa, fu Gio. Maria, di anni 30. — Bontae Giuseppe, fu Domenico, di anni 67, regio pensionato. — De Prà Pietro, fu Gabriele, di anni 1, mesi 2. — Franchi Francesco, di Giuseppe, di anni 26, i. r. impiegato a Trieste. — Schiavon Moro Lucia, fu Andrea, di anni 72, povera. — Toldo Carolina, fu Antonio, di anni 20, perlaia. — Valotto Sante, fu Antonio, di anni 38, barbiere. — Zambello Gio. Batt., fu Domenico, di anni 78, falegname. — Totale, N. 8.

Nel giorno 27 maggio.

Berti Elisabetta, fu Gio., di anni 81. — De l'Oliva Antonio, di anni 4. — Diana Elisabetta, fu Giuseppe, di anni 27, povera. — Fregoneso Giuseppe, fu Filippo, di anni 71, industriante. — Fumato Vittoria, di Francesco, di anni 3. — Marconi Emma, di Gio. Batt., di anni 2, mesi 4. — Moscovito Antonio, di Angelo, di anni 15, villico — Pin Marzio Maria, fu Giacomo, di anni 75, possidente. — Rizzi Teresa, fu Gioachino, di anni 78, pensionata. — Sabbiola Gio. Batt., fu Gio., di anni 87, monaco. — Trevisan Luigi, di Gio, di anni 24, agente. — Totale, N. 11.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 *maggio* 1869:

FIRENZE	17	38	76	35	83
MILANO	30	71	23	46	75
TORINO	31	17	14	19	20
NAPOLI	3	88	26	33	71
PALERMO	72	79	70	17	18
BARI	68	31	71	12	7
VENEZIA	47	58	56	64	46

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 giugno, ore 11, m. 57, s. 50, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 1.° giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755 07	mm. 756 56	mm. 759 09
Temperatura (0° C.i) Asciut.	20.7	24.0	17.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	17.0	17.3	13.0
Tensione del vapore	mm. 12.16	mm. 10.60	mm. 8.73
Umidità relativa	67.0	48.0	61.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.²	S. E.¹	N. N. E.³
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	8	3	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 1.° giugno alle 6 ant. del 2.
Temp. mass. . . . 25.0
minim. . . 12.5
Età della luna giorni 21.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° *giugno* 1869, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro si abbassò leggiermente nella Penisola, dove si ebbe qualche temporale locale; il mare è mosso; spira debole il vento di Libeccio

Il barometro è alto all'Ovest d'Europa.

È probabile che continuino temporali locali.

Il tempo è vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 3 giugno, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Mercordì 2 *giugno*.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Domani, giovedì, 3 giugno, alle ore 9, avrà luogo una Serata straordinaria che daranno i sigg.i Zanardelli padre e figli, con varii giuochi di prestigio e di magnetismo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

È APERTO. 435

lo Stabilimento Bagni

A S. BENEDETTO

Respiciente il Canal Grande.

In esso non mancheranno decenza, comodità e buon servizio.

430

Albergo della Pensione Svizzera

È aperto lo Stabilimento

Bagni dolci e salsi

Sul Canal Grande, rimpetto la chiesa della Salute. Entrata per terra, Calle del Traghetto, N. 2202.

STABILIMENTI TERMALI

A

BATTAGLIA

Aperti ad uso di cura durante la stagione estiva, e per VILLEGGIATURA nell'autunno.

La cucina verrà quest'anno condotta a cura della Direzione.

Battaglia è Stazione di strada ferrata e telegrafo. 400

PILLOLE di BLANCHARD

al

IODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi ec. ec.

Partecipando delle proprietà del **iodio** e del **ferro**, queste **pillole** vengono prescritte specialmente contro le **scrofole**, la **tisi** nel suo primo stadio, la **gracilità** del temperamento, come pure in tutti quei casi (**colori pallidi amenorree**, ecc.) ove è necessario di reagire sul sangue, sia per rendergli la sua ricchezza e la sua abbondanza normale, come per provocare o regolare il suo corso periodico.

NB. *Il* **ioduro di ferro** *impuro o alterato è un medicamento* **infedele, irritante.** *Come prova della purezza e della autenticità delle vere* **pillole di Blanchard,** *si esiga il* **nostro sigillo d'argento reattivo,** *e la nostra* **firma** *qui aggiunta in calce dell'etichetta verde. Guardarsi dalle contraffazioni.*

BLANCHARD,
farmacista a Parigi, *Rue Bonaparte*, 40.

Depositarii: *Trieste*, Serravallo. — *Venezia*, Zampironi a S. Moisè, Rossetti a Sant'Angelo e Ongarato e C. a S. Luca. — *Padova*, Cornelio. — *Vicenza*, Valeri. — *Ceneda*, Marchetti. — *Treviso*, Bindoni. — *Verona*, Castrini. — *Legnago*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi. 255

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

PER

LAVORI DI BIANCHERIA, SARTI E CALZOLAI

con tutti gli accessorii occorrenti.

SISTEMA SEMPLICE DI LAVORO PERFEZIONATO

dalle più recenti innovazioni, da **C. J. NETUSCHILL**

PRIMA IMPORTAZIONE DIRETTA D'AMBURGO

NELLA VENEZIA

Solidità e garanzia — **Istruzioni** ***gratis***



PREZZI ORIGINALI di Fabbrica

TUTTI I REQUISITI necessarii per macchine

Per tutta la Provincia si spedisce in ogni Stazione della ferrovia franco di spesa.

NB. Agli Istituti Pii e di pubblica utilità si accordano speciali facilitazioni.

Essendo questo il primo ed unico Deposito diretto di Fabbrica, i signori aquirenti troveranno in realtà considerevole vantaggio nei prezzi.

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
Ponte delle Pignatte, N. 4691.

331

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

Importazione di seme di bachi da seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si ricevono presso il gerente e presso i cassieri della Società

Sig. *Gio. Steiner e figli* — *Bergamo*;
» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* — *Milano*;

però non oltre il 15 giugno p. v.

Le carature sono di **L. 1000 (mille)** e di **L. 500** pagabili in tre rate come ai §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo*;

E in Venezia, presso il sig. EUGENIO VIANI, Fondamenta dell'Arsenale, N. 2169, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., si ricevono le schede di associazione per essere trasmesse come sopra. 380

436

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI

ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, *Corso Vittorio Emanuele*, 19.



Ricco assortimento
D'AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione ***gratis.***
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.
Garanzia per 5 anni.

MILANO # AGENZIA INTERNAZIONALE **MILANO**

GRANDE PUBBLICITA'

Tutte le Case industriali, commerciali — Stabilimenti — Intraprenditori — Inventori, ed ogni persona — Società — Corpi morali, a cui faccia d'uopo una

pubblicità pronta, ben diffusa, sopra qualsiasi giornale d'Europa e d'America

ricorrendo all'**Agenzia internazionale di Repetti e Bellini,** Milano, hanno assicurato un servizio il più esatto ed al miglior mercato possibile.

Si traducono gli avvisi in tutte le lingue; s'inviano cataloghi, prospetti e prove dietro richiesta.

I signori Repetti e Bellini sono agenti speciali del giornale commerciale-industriale-agricolo **IL SOLE**, unico giornale in Italia che pubblichi *quotidiani telegrammi particolari* da Parigi, Lione, Liverpool, Manchester, Nuova Yorck ecc. ecc., riassume la politica, dà relazioni dei massimi mercati italiani ed esteri, tratta tutte le questioni attinenti all'industria, la finanza, il commercio e l'agricoltura.

Abbonamento annuo: per l'Italia L. 26 — Per l'Austria L. 42 — Per la Svizzera L. 34 —
semestrale » » 14 — » » 22 — » » 18 — 227

SOTTOSCRIZIONE 368

AI CARTONI

Seme bachi originarii del Giappone verdi annuali pel 1870

aperta dalla Ditta

ALCIDE PUECH DI BRESCIA

Anno 20° d'esercizio — Verso pagamento di L. 5 per cartone a titolo d'anticipazione ed il saldo alla consegna. Le sottoscrizioni si chiudono il 15 giugno. — Anno 7° pel Giappone

Per le iscrizioni dirigersi

In Venezia, presso il sig. CIANI IGNAZIO, S. Luca, Riva del Carbon, N. 4176; in Milano, presso ALESSANDRO LAVEZZARI, via Lauro, 3, e presso gl'incaricati delle Provincie, come da elenco già prima d'ora pubblicato.

DA AFFITTARSI

o da vendersi

Casa grande in Mestre, con orto, posta sulla strada corrente detta del Palazzo, all'anagr. N. 35; è questa composta al piano-terreno, di sala, tre stanze, cucina, rimessa, stalla per due cavalli e fenile.

Sala al primo piano, con sei belle stanze, e superiormente tre camerini con granaio.

Il fabbricato è in buona posizione, arioso, e di recente ristaurato.

Due casini nel Comune di Mira vecchia, sulla strada detta del Capitello, in prossimità della strada R. postale, agli anagr. NN. 118-119.

Il primo è composto al piano-terreno, di saletta tre stanze, cucina, cantina, stalla per due cavalli e fienile, con orto della superficie di circa pert. 6.50 avente pozzo. — Saletta al piano superiore, con sei stanze.

Il secondo, contiguo al primo, è composto al piano-terreno di due stanze, cucina ed altro locale, con piccola corte avente pozzo. — Tre stanze al piano superiore, ed altri due locali.

Chi vi applicasse dovrà rivolgersi al Traghetto della Madonetta, N. 1426, primo piano, in Venezia. 372

DA VENDERSI

oggetti ed attrezzi usati D'ARTE TIPOGRAFICA.

L'acquirente si rivolga al proprietario abitante in Padova, Contrada San Biagio, via Pozzo Dipinto, Numero 19, rosso. 413

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9300. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica a Felice Rigutti fu Pietro assente d'ignota dimora che la Ditta Vincenzo e Matteo Dal Fiol coll'avv. Vian produsse in suo confronto e di Antonio De Marco e LL. CC. l'istanza 13 agosto 1868, N. 14796 per asta immobiliare, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Eugenio Calucci che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata l'asta in seguito alla chiamata delle parti sulle proposte condizioni.

Incomberà quindi ad esso Felice Rigutti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 maggio 1869.
Pel Presidente impedito, BENNATI.
Reggio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14501-4833 Sez. I.

N. d'ordine 125.
con rifer. al N. 64.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 18 giugno 1869, nel locale del Commissariato Distrett. in Dolo, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa di affissione e d'inserzione nei Giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate per tutti i Lotti compresi nell'Avviso dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii; e staranno a carico dell'amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 1.° giugno 1869.
Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
385	698	Camponogara	Seminario Patr. di Venezia	Campagna con casa colonica, di campi padavani 59, 3, 012, costituita da tre corpi di terra così distinti: A) Corpo di terra con casa colonica, di campi padovani 34, 3, 002, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, colla campagna pure del Seminario, con Zabeo e Trieste; a mezzodì, con Menegazzo e Menin Valentino; a ponente, con Bordone, Menegazzo e colla strada comunale del Castellaro; a tramontana, colla strada del Castellaro e coi mapp. NN. 655, 1188 e 1189 della stessa provenienza; è descritto in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 1086, 1087, 1184, 1185, 1187, colla rend. cens. di austt. L. 532:20	13. 42. 50	134. 25				
				B) Corpo di terra di campi padovani 10, 0, 191, ad arat. arb. vit. che confina: a levante, col marchese Manfredini; a mezzodì, colla strada del Castellaro; a ponente, colla strada del Pontesello; a tramontana, con Munerato e Zabeo: è destritto nel suddetto catasto ai mapp. NN. 161, 162 e 1190, colla rendita censuaria di austr. L. 158:40	3. 95. 10	39. 51	31939:71	3193:97	100:—	
				C) Corpo di terra di campi padovani 14, 3, 029, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, colla strada del Pontesello; a mezzodì, con Bordon e Chiusura della stessa provenienza; a ponente, col marchese Manfredini; a tramontana, colla strada di S. Quirico; è descritto nel suddetto catasto al mappale N. 1192, colla rendita censuaria di austr. L. 229:01 (Affittanza spira nel 6 ottobre 1869).	5. 71. 10	57. 11				
386	704	id.	id.	Campagna con casa colonica, di campi padovani 22, 2, 176, ad arat. arb. vit. che confina: a levante, con Biasini e Trieste; a mezzodì, colla strada comunale detta Cartrille; a ponente, con Zanon; a tramontana, con Trieste; è descritto in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 1665, 1669, 1670, 1671, 1754, colla rendita censuaria di austr. 487:59 (Affittanza 1.° aprile 1866 spira nel 6 ottobre 1869)	8. 77. 30	87. 73	16222:17	1622:22	100:—	
387	706	id.	id.	Corpo di terra di campi padovani 6, 3, 205, ad arat. arb. vit. che confina: a levante con Galletto e Costantini; a mezzodì, colla strada comunale detta la Via Bassa; a ponente con Foffi: a tramontana, colla strada comunale detta la Comune e col mappale Numero 2066; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara al mappale Numero 1880, colla rendita censuaria di austr. L. 105:11 (Affittanza 7 ottobre 1867, spira nel 6 ottobre 1870)	2. 70. 20	27. 02	4569:79	456:80	25:—	
388	707	id.	id.	Chiusura con casa colonica di campi padovani 2, 0, 205, ad arat. arb. vit. ed argine prativo costituita da un sol corpo di terra intersecato dallo scolo Brentella, e confina: a levante, con Sinigaglia e Costantini e coll'argine destro del Brentone; a mezzodì, con Boldù; a ponente, con Menegazzo e collo scolo Brentella; a tramontana, colla strada comunale detta di Pighizzolo e con Menegazzo; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mappali NN. 1525, 1526, 1530, 2085, colla rendita censuaria di austr. L. 33:34 (Affittanza 7 ottobre 1866 spira nel 6 ottobre 1869)	.86. 70	8. 67	1110:48	111:05	10:—	
389	708	id.	id.	Casa con grandi adiacenze e terreno unito di campi padorani 4, 1, 176, ad arat. arb. vit., che confina: a levante con Costantini; a mezzodì colla strada comunale detta della Pilla; a ponente con Manfredini; a tramontana, con Trieste e contessa Da Rio; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 67, 69, 72, 73, 74, 75, colla rendita censuaria di austr. L. 147:87 (Affittanza come sopra).	1. 72. 30	17. 23	5044:—	504:40	50:—	
390	709	id.	id.	Chiusura di campi padovani 0, 2, 167, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, col fondo lavorato da Dosso Pasquale; a mezzodì, coi fondi Manfredini; a ponente e tramontana, con Barzan da Fossò; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara al mapp. N. 286, colla rendita censuaria di austr. L. 0:38 (Affittanza come sopra).	.27. 00	2. 70	144:91	14:49	10:—	
391	710	id.	id.	Chiusura con casa colonica, di campi padovani 3, 2, 072 ad aratorio, arborato vitato, che confina: a levante, coi NN. di mappa 1232, 1234, 2070 e 1206; a mezzodì e ponente, con Manfredini; a tramontana, colla strada di Campoverardo; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 1230, 1231, 1237, 1238 e 1239, colla rend. censuaria di austr. L. 98:14 (Affittanza come sopra)	1. 38. 50	13. 85	3376:48	337:69	25:—	
392	711	id.	id.	Campagna con casa colonica, di campi padovani 24, 1, 003, costituita da due corpi di terra così distinti: 1.° Corpo con casa colonica, di campi padovani 12, 2, 001, ad aratorio, pascolo e prato, che confina: a levante, con Trieste; a mezzodì colla strada detta la Via Nuova e col marchese Manfredini; a ponente, col marchese suddetto e col fondo lavorato da Dosso Pasquale; a tramontana, collo stesso fondo e Menegazzo; è descritto nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 279, 281 e 2050, colla rend. censuaria di austr. L. 23:68. 2.° Corpo di campi padovani 11, 3, 002 ad aratorio, arborato, vitato, prato e pascolo, che confina: a levante, con Constantini e Menegazzo; a mezzodì, colla stradella detta dei Sabbioni; a ponente, colla strada comunale detta del Palozzo Rosso; a tramontana, coi fondi Tonini e Costantini; è descritto nel suddetto Comune censuario ai mapp. NN. 289 e 2078, colla rendita censuaria di aust. L. 58.94. NB. Il 1.° Corpo di terra suddescritto ai mapp. NN. 279, 281 e 2050 è soggetto a livello verso la Mensa vescovile di Padova di frumento staia 5, 2 e 81, l'importo del quale venne detratto dal prezzo di stima (Affittanza come sopra)	9. 36. 90	93. 69	6000:—	600:—	50:—	
393	722	id.	id.	Campagna con casa colonica, di campi padovani 42, 3, 043 ad aratorio arborato vitato, pascolo e prato costituita da un sol corpo di terra intersecato dalla strada comunale detta Via Nuova e dallo scolo Brentella, e confina; a levante, coll'argine del Brentone Galliz, scolo Brentella e contessa Da Rio; a mezzodì, col marchese Manfredini, Galliz e stradella consorziale; a ponente, collo scolo Brentella, coi fratelli Menin e col detto marchese Manfredini; a tramontana con Colonda, Chiericato S. Paternian, Bordon Girolamo e strada comunale detta la Via Nuova; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 96, 114, 231, 233, 159, 239, 240, 241, 242, 256, 257, 258, 259, 456, 457, 458, 459, colla rendita cens. austr. L. 110:83 (Affittanza come sopra)	16. 53. 40	165. 34	3815:99	381:60	25:—	
394	730	id.	id.	Campagna con casa colonica di nuova costruzione (non ancora censita), di campi padovani 16, 1, 008 ad aratorio, arborato vitato, che confina: a levante, colla strada detta della Fossa del Palo, a mezzodì, colla strada detta la Pelosa; a ponente, con Menegazzo; a tramonta, con Colonda e Da Rio; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 724, 728 sotto la qualifica di aratorio, arborato, vitato, colla rendita censuaria di austr. L. 200:13 (Affittanza 25 marzo 1866, spirata nel 6 ottobre 1867)	6. 28. 10	62. 81	6784:95	678:49	50:—	
395	731	id.	id.	Campagna con casa colonica, di campi padovani 20, 0, 089 ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante, con Da Rio, Baroni, Petropoli e Trieste; a mezzodì, con Da Rio, Petropoli e Baroni, a ponente, col fondo del Seminario, affittato a Lorenzo Fabris e con Baroni; a tramontana, colla strada comunale detta la Via Nuova, con Trieste e Menegazzo; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mappali Numeri 923, 924, 925, 926, 927, e 2067, colla rend. cens. di austriache Lire 282:22 (Affittanza 1. aprile 1866, spira col 6 ottobre 1869	7. 76. 70	77. 67	8772:61	877:26	50:—	
396	732	id.	id.	Chiusura con casa colonica, di campi padovani 2, 2, 007 ad arat., arb., vit. che confina: a levante con Brunelli; a mezzodì, colla strada consorziale detta della Fossa del Palo, a ponente, con Menegazzo; a tramontana con Rodomonte e Brunelli; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 623, 624, 625 e 626, colla rendita censuaria di austr. L. 34:00 (Affitt. 7 ottobre 1866, spira nel 6 ottobre 1869)	.96. 90	9. 69	1217:16	121:72	10:—	
397	733	id.	id.	Campagna con casa colonica, di campi padovani 29, 1, 008, ad arat., arb., vit. che confina: a levante, con Menegazzo; a mezzodì, collo stesso Menegazzo e colla Via Pelosa; a ponente, colla strada consorziale la Pelosa, con Rubbi e Menegazzo; a tramontana, colla strada consorziale detta la Via di Mezzo; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 534, 535, 536, 537, 550, colla rendita censuaria di austriache Lire 607:68 (Affittanza 25 marzo 1866, spirata nel 6 ottobre 1867).	11. 30. 30	113. 03	20601:23	2060:12	100:—	
398	734	id.	id.	Campagna con casa colonica, di campi padovani 18, 0, 005, ad aratorio e prato, che confina: a levante, con Colonda e Bordon; a mezzodì con Costantini e fratelli Menin; a ponente, Colonda; a tramontana, con Menegazzo; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mappali NN. 266, 267, 269, colla rendita censuaria di austr. L. 107:56 (Affitt. 26 marzo 1866, spirata nel 6 ottobre 1867)	6. 95. 60	69. 56	6799:62	679:96	50:—	
399	735	id.	id.	Chiusura con casolare, di campi padovani 2, 1, 091, ad arat., arb, vit, che confina: e levante colla strada del Pontesello; a mezzodì, colla strada di S. Quirico; a ponente con Baroni; a tramontana, con Menegazzo Antonio; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mappali NN. 1215, 1216, 1217, 1218, colla rendita censuaria di austr. L. 58:29 (Affitt. 2 aprile 1866, spira nel 7 ottobre 1869).	.91. 10	9. 11	1735:08	173:51	10:—	
400	736	id.	id.	Campagna con casa colonica di campi padovani 9, 1, 053, costituita da due corpi di terra così distinti: 1.° Corpo con casa colonica di campi padovani 7, 1, 137, ad aratorio arb., vit., che confina: a levante, con Sinigaglia e Rodomonte; a mezzodì con Rodomonte; a ponente, colla strada della Fossa del Palo; a tramontana colla strada detta Calcroce di Mezzo e coi fondi Sinigaglia; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 628, 629, 630, 631, 632, colla rend. cens. di austr. L. 118:56.	2. 86. 40	28. 64	5049:53	504:95	50:—	
				2.° Corpo di campi padovani 1, 3, 126, ad arat. arb., vit., che confina: tutto all'ingiro coi fondi Rodomonte; è descritto nel suddetto catasto al mapp. N. 633, colla rendita censuaria di austr. L. 7:49 (Affitt. 6 novembre 1848 spira nel 6 ottobre 1877)	.73. 40	7. 34				
401	737	id.	id.	Chiusura con casolare, di campi padovani 2, 3, 193, ad arat. arb., vit., che confina: a ponente colla strada comunale sull'Argine a sinistra del Brenbone e colla chiusura della stessa provenienza; a levante, colla strada consorziale la Pelosa; a mezzodì, con Andrea Scocco; a tramontana, colla detta chiusura; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mappali NN. 784, 785, 786, 788, 790, 791 colla rendita censuaria di austr. L. 50:71 (Affitt. 29 marzo 1866, spira col 6 ottobre 1869)	1. 15. 10	11. 51	1530:60	153:06	10:—	

ANNO 1869. Giovedì 3 giugno. N. 147.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 GIUGNO.

Il *Moniteur* ha riposto all'ordine del giorno il richiamo delle truppe francesi da Roma, e perciò si attirò la smentita secca ed abbastanza aspra del *Journal officiel*, il quale gli è succeduto nella funzione di smentire i suoi confratelli; funzione che prima, come è noto a tutti, era riserbata appunto al *Moniteur*. Questo giornale, che è ora giornale centro-sinistro o di terzo partito, come meglio si vuole chiamarlo, aveva detto che era intervenuto un nuovo trattato tra la Francia e l'Italia pel richiamo delle truppe francesi da Roma. La officiosa *Patrie* aveva prima risposto, che non era il caso di fare un trattato, perchè « la Francia sola era giudice dell'opportunità di eseguire la Convenzione di settembre » che essa ha pur conchiuso coll'Italia. La *Patrie* in tal modo sosteneva per verità una tesi; in appoggio della quale sarebbe molto difficile trovare buoni argomenti.

Che stupenda posizione per la Francia, e quanti miseri mortali vorrebbero poter applicare a sè medesimi la massima tanto comoda della *Patrie!* Io prendo un impegno e lo eseguisco quando mi pare. L'altro contraente è però obbligato ad eseguirlo sempre. O *Patrie*, i tuoi argomenti si chiamano *prepotenza!* Il *Journal officiel* non ha voluto impigliarsi in questa tesi imbarazzante d'una nuova giurisprudenza; egli si è limitato, a dare, come dicemmo, al *Moniteur* una smentita aspra: *È falso!* Se la *Patrie* è poco logica, il *Journal officiel* è in ricambio poco cortese. Ed ecco tutto. Gli irreconciliabili apprenderanno essi un poco di cortesia al *Journal officiel* e al giornale ufficioso? Non ci è lecito sperarlo, perchè gli irreconciliabili non ci paiono nemmeno essi maestri di civili maniere, e ci basta il vedere come accolgono gli oratori nelle loro riunioni. Essi amano la libertà, come la *Patrie* ama la giustizia. Anch'essi vogliono la discussione, ma chiudono irremissibilmente la bocca a chi non la pensa esattamente come loro. Bandiscono tutte le gradazioni; non ammettono che il rosso scarlatto. Favre è bleu; Favre è dunque quasi venduto al Governo. Perciò nelle riunioni gli irreconciliabili non lasciano parlare l'*eminente oratore*, come lo chiamano sempre per ironia.

Rochefort non è un Demostene, ma parla sì rosso, che spaventerebbe i buoi, mentre alletta gli irreconciliabili; perciò onore a Rochefort e abbasso Favre. La *Patrie* dal suo canto viene a paragonare la Francia a quello Schiavone, il quale diceva che era *padrone lui della sua parola*, e perciò la Convenzione di settembre la Francia la eseguirà *se* vorrà e *quando* vorrà. Non è vero adunque che della giustizia e della libertà si fa lo stesso mal governo in Francia da tutti? Irreconciliabili e sodisfatti non si somigliano un poco?

Ma vedete prodigio! Più tardi la *Patrie*, la ufficiosa *Patrie*, che non fu mai tenera pel parlamentarismo, sente il bisogno di essere piena di deferenza alle Camere. Il Governo non potrà richiamare le truppe da Roma, sebbene una Convenzione vi sia che lo obbliga, se prima non interroga le Camere. Sinora molto si fece in Francia, senza pigliarsi il disturbo di interrogare le Camere. Ma la *Patrie* non si fa ora anche liberale per sostenere la sua tesi sì nuova, che di due contraenti che si obbligano, uno solo resta obbligato, il quale è naturalmente il più debole, mentre il prepotente si lega e slega a piacere? Del resto, se la *Patrie* è convinta che in Italia gli animi sono pacificati, e che non v'è ragione di suscitare una questione ardente come la questione romana, non le pare che con questo strano ed irritante modo di argomentare, potrebbe appunto risollevare tutti quegli sdegni, far rivivere quei rancori, ch'essa si lusinga sieno spenti del tutto?

Alle Cortes spagnuole il repubblicano Garrido ha chiesto la riduzione dell'esercito. È una nota obbligata, che però non si fa mai sentire se non dai banchi dell'opposizione. Sui banchi del Ministero i deputati mutano punto di vista, e la riduzione dell'esercito non piace più, sebbene piacesse prima. Noi auguriamo al sig. Garrido un portafoglio, perchè smentisca questa prevenzione giustificata da tanti precedenti contro i deputati dell'opposizione che divengono ministri. Il generale Prim, sebbene abbia a tempo più opportuno parlato anch'esso contro gli eserciti grossi, disse che non è questo il momento di ridurre l'esercito spagnuolo, perchè i carlisti e gli isabellisti sono numerosi e possono suscitare serii imbarazzi. I primi sono poco formidabili, ma i secondi in compenso sono diretti da abili e coraggiosi generali. Non è già che il ministro della guerra spagnuolo ne abbia timore, perchè essi « non trovano appoggio nelle popolazioni » ma sarebbe grande imprudenza diminuire innanzi a questo pericolo l'esercito.

La notte del primo giugno è stata solenne pel Parlamento inglese. Il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda fu approvato alla terza lettura. Il *bill* fu passato subito alla Camera dei lordi, ove gli si apparecchiano ostacoli potentissimi. È da credere però che il signor Gladstone riesca a condurre definitivamente la nave in porto.

Riferiamo, per la sua importanza, la conchiusione di un articolo del signor Clemente Duvernois, redattore in capo del *Peuple*, intorno al risultato delle elezioni in Francia, e sul miglior partito che il Governo dovrebbe prendere in conseguenza di quelle:

Reagire, equivarrebbe al dire all'Europa che i Napoleonidi non possono tollerare la libertà che tutti i Sovrani tollerano in casa loro; reagire equivarrebbe al dire alla Francia: bisogna scegliere tra i Napoleonidi e la libertà; reagendo s'indebolisce l'Impero in Europa, e si rovina la dinastia in Francia. Ecco perchè e il nostro patriotismo e il nostro sentimento dinastico non vogliono la reazione.

Allora lasciamo andar l'acqua per la sua china! Noi non diamo neppure questo consiglio. Un Governo appoggiato al prestigio di un gran nome e ad otto milioni di suffragii; un Governo che può dire con orgoglio: Io sono l'ultima Monarchia possibile in Francia, io sono forse la sola diga che si opponga alla rivoluzione europea; un tale Governo non debb'essere un Governo nervoso, capriccioso, che piega a destra e a sinistra sotto l'impero di un'impressione fuggevole: a destra, quando alcune migliaia di elettori gli fanno qualche tiro; a sinistra, quando alcuni impazienti suonano a stormo.

Esso non deve mai indietreggiare; ma per non recedere mai, deve avanzarsi a tempo, dopo aver preso agio a raccogliersi. Non deve dare riforme col coltello alla gola: le deve dare maturamente, e in precedenza. Ecco il nostro parere.

Ed ora, se altri vuol conoscere il nostro sentimento sulla situazione, lo manifestiamo qui colla nostra consueta semplicità.

Il più necessario ora non è un aumento di libertà, bensì l'adozione di una politica ferma, schietta e decisa all'interno ed all'estero. Bisogna che il Governo non paia esitare tra coloro che lo tirano a dritta, e coloro che lo tirano a manca. È d'uopo finalmente che si senta la mano dell'Imperatore.

Lungi dall'ascoltare quelli che lo consigliano di rifugiarsi in una irresponsabilità chimerica, il Governo dee governare ora più che mai. Governi esso in senso liberale, democratico e nazionale: questa sia la sua ispirazione; questo è il voto del paese. Ma, soprattutto, governi lui, con fermezza, con decisione. Questo è quello ch'è indispensabile.

L'impero è un governo di azione, e però esso conviene alla Francia, paese d'azione per eccellenza. Perchè Napoleone I aveva un Governo d'azione, la Francia ne ha serbato memoria, non ostante i suoi errori. Perchè l'Impero è stato Governo d'azione in minor grado dopo il 1863, l'Opposizione ha fatto progressi.

Rientrando nella vera sua via, prendendo grandi iniziative, operando, l'Impero trarrà a sè il vantaggio apparentemente creato contro di lui.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 5 maggio, col quale piena ed intiera esecuzione sarà data al protocollo firmato a Berna il 1° maggio 1869, riflettente l'applicazione delle Convenzioni consolare e di stabilimento, di estradizione, e sulla proprietà letteraria ed artistica, conchiuse le due prime a Berna e la terza a Firenze, il 22 luglio 1868, e le cui ratifiche furono scambiate a Berna il primo maggio 1869.

2. Il testo del protocollo anzidetto.

3. Un R. Decreto del 2 maggio con il quale è ridotto a uno il numero degli ispettori di circondario che fu assegnato alla Provincia di Cremona dalla tabella annessa al R. Decreto 4 aprile 1867.

Un ispettore di circondario è assegnato alla Provincia di Livorno, ed uno alla Provincia di Grosseto.

4. Un R. Decreto del 27 maggio, col quale il collegio elettorale di Pescarolo, N. 148, è convocato pel giorno 13 giugno affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 giugno.

Comando in Capo del Terzo Dipartimento Marittimo in Venezia.

Notificanza.

Il Ministero della Marina, veduto come la Commissione Reale, creata con R. Decreto 12 marzo 1868, N. 4304, per l'applicazione della legge 5 stesso mese ed anno, concernente le disposizioni a favore dei già Militari od Assimilati della marina austriaca, privati d'impiego per causa politica, stia per ultimare il suo computo, e considerando eziandio essere necessario che sia in tempo debito indicato il giorno, in cui la Commissione medesima dovrà cessare dalle sue funzioni, ha con Dispaccio in data 23 maggio 1869, N. 5632 (Direzione generale del personale e servizio militare), determinato, che dal 1° del 1870 non si accettino da questo Comando in Capo più ricorsi rivolti alla ripetuta Commissione, dovendosi ritenere questo termine come sufficiente, perchè quelli che intendono reclamare contro il verdetto pronunziato a loro riguardo, possano produrre le giustificazioni ed i documenti necessarii a tutelare i diritti, che credessero vantare.

Il sottoscritto pertanto nel portare a conoscenza degl'interessati siffatta superiore determinazione, d'ordine del prefato Ministero li diffida, che trascorso il termine come sopra fissato, non sarà altrimenti accettato alcun ricorso, e la summentovata Commissione delibererà definitivamente sulle sole carte ricevute precedentemente.

Venezia li 25 maggio 1869.

Il Comandante in Capo
del 3 *Dipartimento Marittimo*
R. CERRUTI.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 28 maggio alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12664. I proprietarii dei mulini nel Comune di Occhiobello domandano un provvedimento legislativo, atto a riparare ai danni derivanti dalla mala applicazione della legge 17 luglio 1868 sul macinato, nonchè la rifusione di quelli cagionati per la sommersione dei mulini loro fatta eseguire dai comandanti austriaci nell'anno 1866, per impedire il passaggio delle truppe italiane nelle Provincie venete.

N. 12665. I parrochi ed altri cittadini di Zovenzedo di Fontaniva a San Giorgio in Bosco di Vicenza, chiedono che sia respinto ogni progetto di legge diretto ad espropriare le Comunità civili religiose.

Sappiamo che intorno al fatto riferito nella *Gazzetta Ufficiale* di sabato, 29 maggio, della uccisione del capobanda Ferrigno e del brigante Pizza Generoso, nella Provincia di Salerno, si sono ricevuti dal Ministero dell'interno ulteriori ragguagli, dai quali risulta che i briganti morti furono quattro, e quattro gli arrestati: Generoso di Giacomo, Alessandro Luberto, Carmine Cavallo, Gaetano Viola. La truppa e i Reali carabinieri concorsero colle Guardie nazionali di Castiglione, Ciffone, Sei Casali e Prepezzano, al successo, ch'è stato accolto con entusiasmo dalle popolazioni.

Continua incessantemente la persecuzione contro i residui della banda.

L'*Opinione* ha in data del 1.° giugno:

« Sua Eccellenza il ministro dell'interno ricevè ieri la visita degli ufficiali superiori della nostra Guardia nazionale, presentatigli dal maggior generale conte Michelozzi, comandante della medesima.

« L'onorevole Ferraris ricevè ed accolse con ogni maniera di gentilezza e di distinzione questa rispettabile Rappresentanza, e intrattenendosi alquanto tempo con essa, manifestò i sentimenti del R. Governo verso la istituzione, che disse volere riformata con una più adatta legge, e con Regolamenti più opportuni che non siano quelli del 4 marzo 1848, all'effetto di consolidare e mantenere alle franchigie costituzionali questa primissima fra le libere istituzioni dello Stato, che non può andare disgiunta dallo Statuto del Regno.

« Sappiamo che il ministro enumerò gli eminenti ed utili servizii resi in generale dalla milizia cittadina d'Italia, e come, scendendo a parlare di quella di Firenze, si congratulasse coi di lei rappresentanti, del servizio ordinario che presta giornalmente con tanta costanza in mezzo alle presenti condizioni, tutt'altro che floride, nelle quali la Guardia nazionale è stata condotta dalla inefficace legge, e dalla apatia dei moltissimi amici, non già dalle contrarietà di pochi avversarii.

« Lodò inoltre la Guardia nazionale fiorentina del suo concorso in ogni occasione di servizii straordinarii, che nella capitale in ispecie si verificano con frequenza; e sul proposito di questi ultimi, prima di accomiatare la Rappresentanza, espresse il desiderio di vederla concorrere numerosa e sollecita alla prossima gran parata per la festa dello Statuto, in modo che corrisponda bene all'interesse che S. M. il Re si degna prendere nel passarla a rassegna in unione al presidio e ad altre truppe, che appositamente saranno chiamate dal territorio divisionale. »

La *Gazzetta di Milano* ha aperta una sottoscrizione pubblica in favore del *Gazzettino Rosa*, pel pagamento della multa inflittagli dal Tribunale correzionale di Milano.

Lo Scoglio di Livorno del 31 pubblica la seguente lettera:

Pregiat. sig. Direttore del giornale *Lo Scoglio*.

Livorno 27 maggio 1869.

Troppo sarebbe, e non so quanto conveniente se io volessi rispondere a tutte le vostre furibonde accuse.

A voi basti il sapere che del mio operato rendeva sempre conscio l'imperiale mio Governo e mai n'ebbi rimprovero.

Voglio sperare che oltre essere tanto feroce, vorrete essere anco gentile nel pubblicare questa mia nel vostro giornale, e così mi risparmierete di invocare il patrocinio delle vostre vigenti leggi sulla stampa.

Il conte De Crenneville.

FRANCIA.

Si legge nel *Journal Officiel* del 29:

« Il giornale il *Moniteur Universel*, nel suo Numero del 26 maggio, ha pubblicato l'articolo seguente:

« Secondo le nostre lettere da Firenze, è stato conchiuso un accordo fra il Governo francese ed il Governo italiano, per lo sgombro delle truppe imperiali dal territorio della S. Sede; lo sgombro avverrebbe nel mese di settembre.

« Questa notizia, riprodotta da varii giornali, è falsa. »

Leggiamo nella *Patrie* del 30:

« La nota del *Journal Officiel* di questa mattina conferma tutto ciò che abbiamo detto noi stessi, relativamente alla presenza delle nostre truppe negli Stati della Chiesa.

« Non è stata conchiusa nessuna Convenzione a questo riguardo col Governo italiano. Non vi è luogo su di ciò ad alcuna transazione diplomatica. Noi non dobbiamo stabilire una data, d'accordo col Gabinetto di Firenze, per l'epoca alla quale lo sgombro del territorio pontificio sembrerebbe senza pericolo per la sicurezza di Roma e del S. Padre.

« Crediamo di poter soggiungere che questa quistione non è neppur stata agitata nei Consigli del Governo.

« Senza dubbio, la miglior cosa è di mantenere lo *statu quo*. La situazione attuale non offre nulla d'imbarazzante realmente per l'Italia, nè dal punto di vista dei suoi interessi politici, nè da quello dei suoi interessi materiali. Sarebbe dunque un errore turbarla con isperanze indeterminate, ed eccitare, con un esame inopportuno, passioni, che il tempo tende ogni giorno di più a sopire.

« Soggiungeremo pure, e ciò da un punto di vista affatto personale, che se, in seguito, il complesso degli affari europei consigliasse di esaminare la maggiore o minore opportunità della continuazione dell'occupazione degli Stati del Papa da parte delle truppe francesi, ci sembra che l'affare avrebbe troppa importanza, perchè il Governo adottasse una risoluzione da sè solo, e che, in questo caso, egli dovrebbe sottoporre la quistione alla Camera, e non decidersi, che secondo il suo parere. »

Si ha da Parigi 30 maggio:

I disordini continuavano in varii punti. A Lilla, la sera del 29, nuovi tumulti accompagnati dal solito canto della Marsigliese: la truppa dovette intervenire: varii squadroni di dragoni, seguiti da colonne di fanteria caricarono contro il popolo alla piazza d'armi e nelle strade circostanti. Furonvi varii feriti e un cavallo ucciso da un colpo di pietra.

Anche a Strasburgo dimostrazioni e tumulti al canto della Marsigliese.

Venerdì sera ad Angers si formò, quasi per concerto prestabilito, una processione numerosissima, la quale, cantando la Marsigliese si recò al Palazzo municipale.

Il commissario Bugnon intimò alla folla di disperdersi: si gridò abbasso il commissario. Questi ghermì allora uno dei più vivaci schiamazzatori per arrestarlo. In un attimo il commissario fu assalito, buttato a terra e brutalmente pestato. Arrivò in quel momento una compagnia di truppa e caricando alla baionetta riuscì a liberare il povero Bugnon ch'era semivivo. Molti arresti furono fatti.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

L'*Indépendance Belge* continua ad essere sequestrata senza ragione. Il suo direttore è venuto a Parigi, e la questione verrà decisa, o permettendo che quel giornale rientri in Francia, o dandogli in modo assoluto e definitivo l'ostracismo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Corr. gén. autr.* del 29 scrive:

« Si assicura che la Nota del primo ministro bavarese, Principe di Hohenlohe, concernente un accordo delle Potenze cattoliche rispetto al Concilio ecumenico, è stata comunicata dal signor di Beust al conte Andràssy, presidente del Consiglio dei ministri ungherese, avendo il ministro degli affari esteri voluto consultare su questo punto i Ministeri delle due metà dell'Impero.

« Da ambedue le parti si andò daccordo, che non era menomamente opportuno occuparsi sin d'ora della proposta del Principe di Hohenlohe, e che sarebbe tempo di provvedere allorquando fossero conosciute le risoluzioni del Concilio, nel caso in cui queste risoluzioni riguardassero la legislazione interna della Monarchia austro-ungherese.

Vienna 24 maggio.

Leggiamo nell'*Abendpost*:

« Una corrispondenza da Leopoli del *Kraj*, riferisce che il ministro dell'interno indirizzò una circolare ai Capitanati distrettuali galliziani, in cui si dà loro l'istruzione, pel caso che dovessero essere ordinate elezioni dirette, di appoggiarsi precipuamente sulla popolazione della campagna, di porre in prospettiva alla medesima a tal uopo una decisione favorevole nella quistione della propina, l'aumento del numero dei deputati del contado, ecc. Quantunque la comunicazione si qualifichi già da sè come una goffa invenzione, vogliamo tuttavia osservare pure formalmente che in tutta questa notizia non havvi una parola di vero. »

INGHILTERRA.

Il *Times* del 21 ha per dispaccio da Dublino, 20:

« Furono arrestati tre uomini pei torbidi di Ballyheigne. Uno ha la spalla fratturata ed il petto ferito da una palla. Non si crede che potrà guarire. Un altro ha due ferite di baionetta. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono da Bucarest 16 maggio all'*Opinione*:

L'atmosfera politica della Rumenia continua a mantenersi calma, a segno da fornire scarsa materia ad un corrispondente di giornali. La nuova Camera fu aperta dal Principe regnante il giorno 11 di questo mese, coll'usata solennità. Assistevano alla seduta S. A. R. il Principe Leopoldo di Hohenzollern, fratello del Principe Carlo, il Corpo consolare, buon numero di eleganti signore, tutte le notabilità del paese, e il pubblico occupava numeroso le tribune. Il discorso di S. A. fu breve e di nessuna importanza politica, il che appunto pare si cercasse dal Ministero, a fine di togliere ogni nuovo pretesto all'armeggiare dei partiti. La seduta fu sciolta con fragorosi urrà al Sovrano.

La verificazione dei poteri ha ne' giorni successivi occupata la Camera nelle sezioni, dimodochè, fino ad ora, veruna importante seduta non ha avuto luogo. Dicesi che alcune elezioni siano per divenire oggetto di animata discussione, e si persiste altresì a credere che i rari eletti dal partito Bratiano abbiano in animo di rinunciare al loro mandato.

La sessione dell'Assemblea sarà di breve durata, come nel suo discorso annunciò lo stesso Principe, e ciò principalmente per la stagione avanzata, che invita i proprietarii alle loro campagne, per attendere alle occupazioni agricole, e perchè è costume di tutti i Rumeni che posseggono qualche somma nello scrigno, di abbandonare il paese nativo ai primi ardori dell'estate, e andare in cerca di piacevoli passatempi ne' più eleganti ritrovi di bagni dell'Europa centrale.

Il bilancio del 1870 voterebbesi per tal guisa soltanto al riaprirsi della sessione in autunno, e soltanto alcune leggi di secondaria importanza verrebbero ora discusse. Sembra, adunque, difficile il potere farsi adeguato concetto dell'attitudine della Camera, in così breve scorcio di sessione, e dalla probabile apparenza di un'Assemblea tutta devota al Ministero, gioverà non lasciarsi trarre in inganno, credendo assicurata l'esistenza di quello, e incrollabile la maggioranza presente nell'avvenire. L'elemento radicale, che si personifica nell'ex ministro Bratiano, è nullo nella Camera presente; ma la maggioranza, imponente in numero, si decompone in così varii elementi, che vano è sperare unità di forze e di concetto intorno al Gabinetto. La Camera attuale può dirsi esclusivamente opera del signor Cogolniceano, ministro dell'interno, il quale ha meno curato la ricostituzione di un gran partito liberale e moderato, che la creazione di una sufficiente maggioranza di uomini a lui totalmente devoti, e sui quali possa contare in ogni occasione.

Come vedete, la conseguenza di questo stato di cose deve essere necessariamente in processo di tempo il costituirsi d'un'opposizione novella, la quale, se non sarà radicale e capitanata dal Bratiano, sarà sempre tale, da creare serii imbarazzi al Governo e produrre nuove crisi. Nè mancano sin d'ora i primi sintomi di questa predisposizione di parti. Sonovi giornali di parte conservatrice che muovono al Ministero guerra più acerba che non facessero mai nel passato al Ministero Bratiano; si fanno circolare ogni giorno maligne voci di modificazioni ministeriali e ad eccitare discordie e diffidenza tra il Cogolniceano e il presidente Demetrio Ghika, ch'è il capo del Gabinetto. Dicesi apertamente che il primo aspira a sbalzare il secondo, ed ottenere la presidenza del Consiglio.

In sostanza, la situazione rispettiva del Ministero e della Camera è lungi dall'esser chiara, e non potrà esser designata con precisione che all'aprirsi della novella sessione.

Il Principe Carlo è reduce da alcuni giorni da un'escursione fatta in Moldavia, ov'egli ed il fratello suo, che lo raggiunse in Jassy, incontrarono dovunque cordiale accoglienza. Il Principe ha visitato con molta cura i lavori della ferrovia, di già molto inoltrati sul territorio moldavo. Dalle informazioni che ho raccolte, e che non mi sembrano frutto d'illusione, pare non possa dubitarsi che nei primi mesi del venturo anno il tronco Cernowitza-Jassy sarà aperto al pubblico transito (dimodochè per la Gallizia sarebbe completo il tragitto per la ferrovia da Vienna a Jassy), e che, prima che spiri l'anno 1870, sarà aperta la comunicazione ferroviaria tra Jassy, Galatz e Bucarest. Sarà questo un grande risultato ottenuto ed un grande beneficio per questo paese cui finora mancò ogni sorta di mezzi per isvolgere le sue naturali ricchezze; e l'imponenza del risultato, farà forse dimenticare le lotte sostenute dal Principe e dal suo Gabinetto per ottenere l'assenso delle Camere alle concessioni ferroviarie. Una completa assoluzione coprirà allora soltanto l'audacia del Governo, che osò accettare e proporre all'Assemblea concessioni così straordinariamente gravi ed onerose, soprattutto in uno Stato ove le finanze sono in condizione perenne di dissesto; ma una tale assoluzione non basterà a consolare i futuri ministri delle finanze, che nella crescente penuria dell'erario saranno per lunghi anni costretti a riconoscere le conseguenze delle poco ponderate concessioni ferroviarie Strussberg e Offenheim. Io dal canto mio, mi consolo coll'antico adagio, che tutto il male non vien per nuocere, e vado sperando che i nuovi ministri, ammaestrati dagli errori del passato, comprenderanno a poco a poco la necessità di tenere in maggior conto il pubblico denaro; il che sarà in pari tempo un profittevole esempio pei privati, i quali in Rumenia incassano e spendono secondo le leggi del caso, e senza riguardo alcuno dell'indomani. E qui pongo fine, perchè l'incominciata digressione sulle tendenze morali del paese mi trarrebbe in troppo vasto campo.

TURCHIA.

Si legge nella *Correspondance générale autrichienne* del 25:

Come si sa, il Patriarca armeno a Costantinopoli è stato invitato dal Papa a prender parte al prossimo Concilio ecumenico, ma dichiarò di non poter prendere una decisione a questo riguardo che dopo di aver udito il *Katholicos* d'Edschmiadzin.

Questo *Katholicos* Kework IV rifiutò l'invito nei seguenti termini:

« Prima di tentare di ristabilire l'unione fra le varie Chiese di Cristo, la Santa Sede avrebbe dovuto esaminare a fondo le cause della disunione esistenti in seno alle Chiese cattoliche, nonchè le cause del dissenso fra i loro aderenti e quelle dell'ostilità che esiste da secoli fra i Cristiani di tutte le parti del mondo.

« La Sede romana è rimasta fedele meno al vero spirito del Cristo che all'idea esclusiva della dominazione sul mondo. Questa è ed era la prima origine delle divergenze esistenti, e finchè queste non saranno appianate, noi non possiamo deciderci a prender parte ad un'Assemblea, nelle risoluzioni della quale non potremmo, dal nostro punto di vista, riconoscere una forza obbligatoria od anche una base fondata sulla giustizia.

« E non soltanto noi non assisteremo a quell'Assemblea, ma ordiniamo altresì a tutti i Vescovi, curati ed amministratori posti sotto la nostra giurisdizione, di astenersi da ogni partecipazione diretta od indiretta al Concilio di Roma. »

EGITTO.

Leggiamo nella *Patrie*:

Parecchi giornali francesi e stranieri danno il programma delle feste che avranno luogo in occasione dell'inaugurazione solenne del Canale di Suez, e i nomi dei Sovrani che vi interverranno. Noi ci crediamo in dovere di dir le cose come stanno.

S'affacciano due progetti.

Il primo sarebbe questo, di riunire, acciò presiedano alla cerimonia, i Sovrani delle Potenze del Mediterraneo: l'Imperatore dei Francesi, il Sultano, l'Imperatore d'Austria, il Re d'Italia, il Re di Grecia. Si assicura che sono in corso trattative amichevoli tendenti a questo scopo.

Il secondo vorrebbe far presedere questa festa della civiltà dal Vicerè d'Egitto, coll'intervento di delegati dei varii Sovrani. Così il Gran-Visir rappresenterebbe il Sultano; Beust l'Austria; Menabrea l'Italia, e via via. Nè l'uno nè l'altro dei due progetti è definitivamente fermato sinora. Certo è però che l'inaugurazione avrà luogo il 16 ottobre, stagione favorevole in Egitto rispetto al clima; e ch'essa sarà fatta colla maggiore possibile solennità.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 giugno.

Lista di sottoscrizioni per l'isolamento dell'Apside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

Lista precedente	L. 2539.—
Giovanni nob. Conti	» 50.—
Totale:	L. 2589.—

Le Guardie municipali fecero nel giorno 2 giugno le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale.	denuncie	2
Contravvenzione da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	»	2
Annona	»	1
Contravv. da parte dei gondolieri.	»	5
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	8
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi girovaghi senza licenza	»	22
Lordure, ecc.	»	7
Erbe guaste sequestrate	»	6
Totale delle denuncie		53

Le Guardie di P. S. arrestarono M. A. e B. P., oziosi e vagabondi; e S. G., indiziato di furto semplice.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 3 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 2 giugno.

⊠ Non aveva più da moltissimo tempo assistito ad una seduta così agitata come quella di oggi. Rinunzio a narrarvene i particolari, poichè stimo che vorrete dare ai vostri lettori un esteso resoconto. Limitandomi, per conseguenza, a riferirvi l'impressione che ha prodotto nei più, essa è questa: l'on. Civinini ha difeso l'onor suo col calore che ispira una causa sì giusta; l'on. Crispi, invece, ha persistito in quella via fatale nella quale si è posto dinanzi al Tribunale di Milano, e che può avere per lui conseguenze molto gravi.

La Sinistra molto probabilmente dirà che la Destra ha cercato di mandare a monte l'inchiesta colla proposta dell'on. Bonghi; ma ognuno di leggieri potrà accorgersi quanto meschino sia questo artifizio. Il Bonghi non ha fatto altro che chiedere al deputato Crispi, il quale tra tutti i testimonii di Milano è stato il solo che ha parlato di *fatti* ed emessa la convinzione che il Civinini fosse reo, che annunciasse pubblicamente dinanzi alla Camera quali fossero questi fatti. Se dunque l'inchiesta non si farà, dipenderà unicamente dall'on. Crispi, il quale pure avendo la convinzione che un suo collega è reo, non osa dire su quali elementi egli possa appoggiarsi.

Per questa volta almeno, ve lo affermo con una certa compiacenza, il pubblico non sarà tratto in inganno da cavillose sofisticherie. Vi sono certe occasioni nelle quali il pubblico è il miglior giudice, e questa è appunto una di quelle. Il Crispi non aveva che un mezzo per salvarsi dai rimproveri dell'universale, ed era quello di deporre senza indugio sul banco della Presidenza le prove su cui egli ha formato i suoi giudizii. Non lo ha fatto, tanto peggio per lui. Gli rimarranno sì dieci o dodici ammiratori devoti, che troveranno sempre una scusa alla sua condotta; ma la folla, che giudica secondo le impressioni che riceve, che vede, nel momento stesso che tutti chiedono la luce, l'individuo che dice di poterla fare, adoprare ogni mezzo per ispegnere i lumi, non si lascierà trarre in inganno.

D'altra parte, è così poco vero che la Destra non voglia l'inchiesta, che io so di positivo che ove il Crispi si ostini a voler rimanere nel silenzio, si faranno nuove premure intorno a lui, per obbligarlo a parlare.

Non nego che in tutto ciò vi sia del male, o che sia increscevole vedere la Camera dibattersi in discussioni personali; ma, pur troppo, è necessario porre un freno alle continue e varie dicerie che si spacciano gratuitamente; e tutti questi fatti debbono avere per risultato d'insegnare a' deputati un po' più di circospezione, nell'accogliere o nel propagare voci malevole.

Quanto al discorso del Civinini, non posso dirvi altro se non ch'è stato udito colla più viva attenzione. Egli ha difeso la propria condotta politica da uomo d'ingegno e di coscienza, e se qualche volta la sua parola si è ispirata ad un giusto sdegno, ha saputo conservare in tutto il discorso un'impareggiabile calma, che gli ha permesso di ragionare a sangue freddo del suo contegno.

Il Civinini è stato fatto segno alle più vive simpatie de' suoi amici politici; ed io credo in coscienza che molti altresì degli avversarii debbono nel segreto della loro coscienza avere approvato la franchezza e la rettitudine del deputato di Pistoia, invidiandone forse l'ingegno.

Rispetto alle Convenzioni finanziarie ed alle risoluzioni che il Comitato sarà per prendere, non si sa ancora nulla di positivo. Moltissimi sono d'avviso che il miglior partito sia quello di ritirarle per mezzo di un Decreto Reale, o quando sarà incominciata la discussione, o prima che incominci. A tutt'ora il Ministero è sempre saldo nel suo proposito di volere una discussione ed un voto esplicito; ma potrebbe darsi che opportuni consigli d'amici gli facessero mutare disegno. La gravità della situazione è palese a tutti, ed a me sembra impossibile che non si abbia da trovare il modo di scongiurarne i pericoli.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 giugno.*

Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Sambuy chiede l'urgenza sopra una petizione, colla quale si chiede l'esonero della tassa d'uscita sul vino.

Rattazzi chiede che essa sia mandata alla Commissione che si occupa del progetto sui dazi.

Si accordano varii congedi.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge intorno alla caccia.

Svolgimento della proposta di legge del deputato Alvisi per provvedimenti relativi agl'Istituti di credito.

Svolgimento della proposta del deputato Ferrari per un inchiesta parlamentare sopra fatti concernenti la Regia cointeressata dei tabacchi.

Ricciardi fa osservare che ieri la Camera decise che oggi si dovesse discutere la proposta Ferrari, ed invece nell'ordine del giorno, sono messi prima altri progetti, la di cui discussione può durare lungo tempo. Propone che la mozione Ferrari sia svolta prima degli altri progetti.

Pres. La Camera ha deciso di mettere all'ordine del giorno d'oggi la proposta Ferrari, ma essa non ha deciso che la si mettesse per la prima.

Nicotera. Io non voglio ora discutere se la Presidenza abbia avuto torto o ragione...

Pres. La Presidenza non ha avuto torto; essa eseguì gli ordini della Camera.

Nicotera. Avrà avuto ragione, ma frattanto io propongo che la proposta Ferrari sia discussa prima d'ogni altra cosa.

Pres. Consulterò la Camera.

La Camera decide che la mozione Ferrari sia svolta subito.

Pres. La parola spetta all'on. Ferrari. Lo prego però di attendere qualche momento onde giunga il ministro, che si è mandato a chiamare.

La seduta è sospesa per qualche minuto.

(Le tribune pubbliche sono affollate in modo straordinario. I deputati presenti sono molto numerosi.

A sinistra si scorge un insolita agitazione. In varii gruppi di quel partito si discorre molto animatamente, e varii deputati di sinistra si stringono specialmente attorno ai deputati Crispi e Guerzoni i quali disputano fra di loro con molto calore ed a voce alta.

Entrano frattanto tutti i ministri.

Pres. La parola spetta all'on. Ferrari. *(Movimento d'attenzione.)*

Ferrari. Leggo prima di tutto il testo della mia proposta. *(Vedi il N. d'ieri.)* Chiamato a svolgerla, sarebbe mio proposito di non metterci nulla di mio. Ma è pure necessario di dire le ragioni per le quali fu fatta questa proposta. La nostra divisa deve essere: Siamo poveri, ma onesti! Questo deve risultare, e spero risulterà. Se vi sarà un'eccezione, ebbene, tanto peggio, ma che essa si sappia, si veda, alla luce del giorno e del pubblico.

Allorchè si fece la Regia, corsero delle voci di corruzione, corse voce che si volessero cointeressare persone che non ci dovevano entrare. Non si tocca la politica senza toccare la pratica, e non questa senza toccare il denaro. Queste voci di corruzione crebbero ogni giorno più. La discussione diede luogo a sospetti che finirono per dare luogo ad un processo.

Civinini chiede la parola per un fatto personale.

Ferrari. Questo processo commosse una grande città e poi tutto il Regno. Io non voglio parlare di quel processo, non del giudizio che vi fu pronunciato. Ma voglio dirvi qualche cosa dell'effetto estrinseco di quel processo. Primo effetto fu il clamore pubblico. Il processo non poteva essere più commovente, più clamoroso. Un secondo effetto fu l'intervento di undici deputati in quel processo. Questo intervento non lese l'onore della Camera, ma esso poteva pregiudicarlo. Un terzo effetto esterno fu di trovare il resoconto di quel processo abbandonato a redattori o incapaci od inesperti, i quali diedero ai dibattimenti mille forme diverse. Non è come alla Camera, dove anche una frase inesattamente riferita non torna a danno o ad oltraggio del deputato al quale la si fa pronunciare.

I resoconti di quel processo furono pieni d'inesattezza, di varietà, di errori.

Ma havvi di più. Da questi resoconti incerti e differenti risulta un fatto doloroso, ed è che molti nostri colleghi ebbero a soffrire certe interrogazioni sulla domanda d'inchiesta, sul voto dei deputati, sulla responsabilità del Ministero nella domanda d'inchiesta . . .

Brenna domanda la parola.

Ferrari . . . sulla dimissione del presidente della Camera. Insomma ci furono discussioni molto delicate. Quale è la conclusione delle mie premesse? La conclusione è, che urge un'inchiesta.

Altra volta se ne fece una sulle ferrovie meridionali. Adesso il caso è più grave, poichè trattasi più che di voci gravi. A questa inchiesta si potrebbero fare due obbiezioni: la prima, che la inchiesta fu proposta dall'on. Morelli e respinta dal Comitato. Si potrebbe dire che si propone una cosa già respinta. Ma la condizione è ora mutata; oggi, dopo il processo di Milano, dopo i resoconti e gli articoli dei giornali, l'inchiesta è indispensabile.

Si potrebbe anche dire che si propone un'inchiesta, in un processo ancora pendente, esigendo l'intervento del potere legislativo nel campo del potere giudiziario. Io mi sono fatto un punto d'onore di farvi queste obbiezioni. Avrei errato, facendo la mia proposta, se si avesse potuto confondere i due processi.

Dinanzi ad un Tribunale si agita un processo per querela di alcuni, contro un articolo ingiurioso. Il processo è circoscritto. Un individuo è sempre un individuo. Ma qui di che cosa si tratta?

Io vi ho proposto un'inchiesta generale sopra voci corse a danno di tutto il Parlamento.

Qui non ci è nessun individuo in causa, o ci siamo tutti. Un individuo potrebbe vincere a Milano e perdere qui, e viceversa. Io non posso ammettere l'assimilazione fra due processi che non hanno relazione fra di loro.

L'esito dell'inchiesta sarà quello che sarà. Frattanto io mi dichiaro all'infuori di qualunque considerazione di uomini o di partito. Io non so nulla, non conosco fatti nè nomi. Anzi, io vi dirò che ho copiato la mia proposta dal testo di quella che fu fatta nel 1864 dall'on. Mordini. Dirò di più, che noi abbiamo ora sotto agli occhi un discorso dell'on. Bargoni, ora ministro. Noi facciamo nostre quelle parole, perchè crediamo che l'inchiesta dev'essere accettata dal Ministero, da destra e da sinistra.

Boncompagni, primo inscritto per parlare contro, dichiara che cede volontieri il suo turno al deputato Civinini per isvolgere il suo fatto personale.

Civinini. La Camera comprenderà la mia posizione, e spero mi lascierà perciò piena libertà di parola. *(Sì! Sì! — Parli.)* L'on. Ferrari disse che al processo di Milano intervennero molti deputati, ma in quel processo mi si attaccava come uomo politico ed io non poteva difendermi. Fortunatamente io sapeva che in quest'aula questa difesa mi sarebbe stata concessa.

Mi si accusa sempre d'essere passato da sinistra a destra. Anche l'on. Crispi rammentava questo fatto importante nella mia vita.

Crispi domanda la parola per un fatto personale.

Civinini. Altri ancora ricordarono quel fatto. È vero; io mi staccai da' miei antichi amici. Prima della guerra del 1866 io aveva un'opinione che ora riconosco erronea: io non credeva logica la guerra.

(Siamo dolenti che la posizione dalla quale parla l'oratore, c'impedisca di seguirlo con quell'esattezza che avremmo desiderato.)

Civinini. Avvenne un altro fatto: quella legge che l'on. Crispi crede offesa, se si chiama legge Crispi, come potrebbe offendersi l'on. Ferrari se si chiamasse legge Ferrari quella sull'asse ecclesiastico? Ebbene, io lo dico francamente, io fui contrario a quella legge, e se l'on. Crispi venisse a riproporla, io, da questo banco di Destra, tornerei a votarvi contro.

Crispi. Benissimo.

Civinini. Io sono qui entrato con intiera fiducia, ma ho visto che le leggi che questa sera si chiamavano illiberali ed infami, l'indomani bisognava trovarle buone.

Di che cosa ho io accusato l'on. Crispi? L'ho accusato di aver cercato di fare una combinazione ministeriale che non è riuscita. Ma, o signori, questo è un delitto ch'è proprio a tutti gli uomini politici.

Durante la guerra io dissi sempre che io doveva o abbandonare la Camera, o seguire altra via politica, che ci conducesse a qualche cosa.

La guerra finì, il paese era avvilito, il Governo indebolito, i partiti disordinati.

Io ho detto: Il più debole è ora il Governo, e sono passato con lui.

Qualcuno a Sinistra deve sapere che io per indole sto piuttosto coi più deboli che coi forti. E qualcuno a Sinistra deve sapere che io a Palermo fui il solo a stringere la mano ad uno che era caduto.

Io ho fatto debito di cittadino sostenendo il Governo, e nulla è venuto a farmi pentire di questo passo.

Bisognava, o che abbandonassi la vita politica, o che seguissi altra via. La vanità forse mi fece credere che avrei potuto qualche cosa. Ho guardato indietro ed ho detto: Mi si potrà forse rimproverare un'apostasia. Ma ho soggiunto: Non mi faccio clericale, rimango liberale sempre, non vado mica sotto il Papa. *(Bene. Ilarità.)* Io rischiava tutto, perchè veniva in mezzo a nemici.

Di più; forse a Sinistra si riconosceva che qualche cosa io avrei potuto fare, mentre qui a Destra, in mezzo ad uomini autorevoli e pratici, io sarei stato l'ultimo. Fino d'allora, fino dal mio passaggio le *macchine cominciarono (Movimento)*, e ne citerò una. Mi dissero clericale perchè votai contro l'articolo 17 della legge sull'asse ecclesiastico.

Ogni giorno mi si faceva o questore, o segretario, o diplomatico in Egitto, eppure non sono riuscito neppure a vedere le Piramidi, che desideravo tanto di vedere. *(Si ride.)*

Le *macchine* allora scoppiarono da sè.

I principii che io ho rinnegato si chiamano forse l'on. Crispi? *(Bene!)*

Ho io forse mai parlato e votato contro la libertà?

In fatto di libertà della Chiesa ho cambiato totalmente d'opinione.

Quando venne la legge Ricasoli, studiai lungamente l'argomento, e mi convinsi che io, liberale, era in contraddizione colle mie idee di persecuzione contro il clero.

Anche Gladstone cambiò d'opinione a questo riguardo.

In ogni modo rileggete i miei scritti e condannatemi se ho mai scritto alcun che contro la libertà.

Viene la quistione di persone. Ma molti che credevo reazionarii, li trovai più liberali di me. Non era forse debito d'onest'uomo di fare ammenda dell'errore? Mi si accusa di avere cambiato amici, ma voi di sinistra non siete ora amici dell'onorevole Rattazzi? *(Benissimo)*

In ogni modo io posso portare alto questo vanto, cioè di avere mai usato rappresaglie contro i miei avversarii *(Bene)*.

Le grandi accuse mi piovvero per il mio discorso sulla questione romana. Si presero le frasi staccate, si presero quelle che mi erano contrarie, non una sola di quelle che potevano far palese la verità; le si stritolarono per farmi vedere amico del Papa e quasi plaudente alle stragi dei miei amici che si trovavano a Mentana. Ebbene, io qui potrei ripetere le mie frasi stesse e forse molti miei avversarii si vanterebbero di averle pronunziate, tanto in esse spiccava il dolore e l'ira per quell'eccidio.

Non confondo però tutti i miei avversarii in un fascio. Anzi, da molti di essi ebbi in questi ultimi giorni prove di amicizia e di stima.

San Donato interrompe.

Civinini. L'on. San Donato non mi interrompa. Io parlo per un fatto personale e spero che egli non vorrà far prevalere le sue idee a fronte di quelle della Camera.

Io ho scritto contro il capo della Sinistra, ma ho scritto anche tante volte contro l'on. La Marmora e contro l'on. Massari, e sono sicuro che non invocheranno contro di me l'articolo 228 del Codice di procedura penale *(Si ride)*.

Tempo fa venne un articolo in un giornale francese in cui l'on. Crispi non era molto ben trattato. Ecco subito trovato l'autore di quell'articolo: era il deputato Civinini.

L'on. Crispi lo credette, sebbene io gli avessi ripetuto sempre che lo avrei soltanto attaccato alla tribuna.

Dopo tutte queste *machinette* venne la *macchina infernale* del processo. Non ne racconterò le fasi: io vorrei poterle dimenticare.

Io mi rivolsi all'on. Mancini, mio avversario politico, e mi gli aprii con tutta quella confidenza che deve avere il cliente per il suo avvocato; tutti sanno l'esito di questo mio passo.

Ad ogni modo, io mi presentai disarmato al tribunale, non citai neppure un testimonio.

I miei difensori chiamarono l'on. Crispi e fecero bene.

Un giornale che appartiene ad un deputato si permise perfino d'attaccare gli elettori del mio collegio. Signori, se quel deputato si recasse in mezzo ad essi, non troverebbe nè birri nè settarii, ma cittadini che gl'insegnerebbero il rispetto alla libertà *(Benissimo)*.

Ma che non si è detto? Si è detto persino che un ministro abbia voluto fare pressione al tribunale.

Ma veniamo alla deposizione del signor Crispi.

Voci. Forte! forte!

Nell'animo dell'on. Crispi erano in conflitto due qualità, ma non erano in conflitto che allora. Il processo ha provato che fino dal 19 gennaio l'onorevole Crispi sapeva così bene le cose che ne informò il signor Cavallotti.

L'on. Crispi *(con impeto)* non venendo alla Camera ad accusare un suo collega che egli credeva colpevole, fu allora sleale al suo paese. *(Movimento.)*

Pres. La pregherei, on. Civinini di volere moderare le sue parole.

Crispi. Lo lasci parlare, sono sfoghi di rabbia.

Pres. Io faccio il mio dovere.

Civinini. Ho voluto per un momento persuadermi che la convinzione dell'on. Crispi fosse onesta, che egli avesse avuto dei dati, dirò così, delle prove. Ma egli lo ha negato. Egli ha trovato un articolo del Codice fatto a tutela d'imputati, non di chi era nella mia condizione. L'on. Crispi diceva ad alta voce: mi obblighi il Tribunale, ed a bassa voce soggiungeva: non mi potrà obbligare. *(Movimento.)* L'on. Crispi volle persino influire sul giudizio, dicendo che non vedeva diffamazione nell'articolo pel quale sporsi querela. Fatto nuovo e strano! L'on. Crispi non trovò una parola, non un gesto a me favorevole.

L'on. Crispi aveva in mente la legge Crispi. Egli era convinto della mia reità.

Ma io dichiaro ad alta voce: Che stupidi, che imbecilli sono codesti imprenditori, i quali comperano i voti di coloro dei quali sono sicuri? *(Bene.)*

Ora sono molto lieto di sentire che l'onor. Crispi addurrà le sue prove. Io vorrei ch'egli lo facesse subito. Io lo invito a deporre al banco della presidenza le sue prove; io appoggio l'inchiesta. Se io fossi solo uomo politico, compiangerei un paese nel quale la rappresentanza nazionale vuol fare un processo dopo quello della magistratura. *(Bene a destra.)*

Io mi abbandono volontieri all'inchiesta.

Certo voi di Sinistra avete una perfetta conoscenza di tutta la mia vita, mentre qui a Destra sono affatto nuovo.

Voi però non potete farmi più male di quello che mi avete fatto. Tutto quello che io poteva temere da voi, voi lo avete fatto; di più non potete.

Voi m'avete fatto un'inquisizione. Io sono stato a Roma, ho veduto, ho passeggiato, ho parlato, ma nessun monsig. Randi me ne ha fatto una colpa, come delle parole e dei gesti mi ha fatto l'on. Crispi.

Voi innalzate sulla nostra testa un pugnale, volete che noi temiamo che ci diciate venduti. Oh! allora è finita per la libertà!

Mi condannerete? Quale è la mia colpa? Perchè? Forse per avere usato del diritto di parlare e di pensare a modo mio?

Io sono povero. Potreste percorrere tutta la terra senza trovarne un lembo che mi appartenga. Troverete una madre povera, alla quale ho il rimorso di avere tolto ciò che avrei dovuto darle; una sorella che vive del suo lavoro; troverete un cognato, modesto impiegato in una Società della quale l'on. Crispi è avvocato.

Forse sarà il mio delitto quello di avere un pochino d'ingegno anch'io, di essere capace d'insegnare la storia di Assisi e la geografia della Persia.

O io sono un uomo corrotto, od un pazzo, oppure c'è qui un uomo che mi ha calunniato.

Signori, io aspetto; fatemi giustizia. *(Benissimo.)*

(La seduta è interrotta per un quarto d'ora. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore. Le conversazioni sono animatissime. Anche attorno al seggio della Presidenza si forma un gruppo, nel quale si vedono discorrere con molta vivacità varii deputati, fra i quali scorgiamo più specialmente gli onor. Mancini, Mari, Guerzoni e Brenna.)

Pres. Ha facoltà di parlare per un fatto personale l'on. Brenna.

Brenna. Mentre parlava l'onor. Civinini, ho sentito l'on. Crispi chiedere la parola. Quello che io potrei dire è molto meno importante di quello che potrà dire l'on. Crispi, tanto più in quanto la posizione che è fatta a me è molto differente di quella fatta all'on. Civinini. Pregherei perciò la Camera ad accordare la parola all'on. Crispi.

Crispi. L'onor. Civinini ha rimpicciolito la questione, portandola sul terreno personale. Invece che fare la storia della sua vita, egli avrebbe dovuto venire subito alla proposta Ferrari.

Io non lo seguirò sopra quella via. L'onor. Civinini si è errato nei suoi giudizii.

Nel disgraziato processo di Milano io non ho nulla a pentirmi di quello che dissi e di quello che feci, sebbene il processo di Milano sia stato un brutto episodio.

L'on. Civinini mi attaccò con parole poco parlamentari; egli sentiva il bisogno di difendersi. Non a lui, ma a voi io devo rendere conto del mio operato.

L'on. Civinini cangi pure a suo talento le sue opinioni. Uomini a cui non batte il cuore è meglio che cangino.

L'on. Civinini fu direttore di un giornale. Ebbene, fu sua quella disgraziata frase che mi suscitò l'odio di tutta la Sicilia, cioè quella frase che noi eravamo andati a conquistare la Sicilia.

La politica è una galera per gli uomini che ne fanno una missione e non un mistero, e bisogna pur troppo passare per molti dolori.

Io non mi lagno delle contumelie, delle quali mi coprono gli avversarii. È il loro mestiere quando tentano di abbattere questa meschina figura che per fatalità o per caso si è distinta in questi vent'anni.

A voi e non all'on. Civinini io debbo dare ragioni della mia condotta.

Malgrado la serenità del mio animo, malgrado la sicurezza della mia coscienza, questo argomento è per me molto doloroso.

Dirò che mi sono trovato in più processi, stetti per due volte in mezzo alle barricate, ma non conobbi mai l'umile e vile sentimento della vendetta.

Io non conosceva il direttore del *Gazzettino Rosa*; chè anzi fui da quel giornale censurato.

Un giorno vennero da me il signor Cavallotti e il signor Sonzogno. Me li presentò il deputato Oliva.

Si parlò di quel maledetto articolo, ma il discorso versò sulle generali; quei signori si mostravano desiderosi che io assumessi la difesa.

La mia posizione era delicata, io parlai del processo, delle possibilità di difendersi, della mia convinzione che l'articolo fosse un libello famoso. Promisi che se mi avessero avvisato tre giorni prima del dibattimento avrei organizzata la difesa. (*Voci: montato la macchina.*) No, non dissi ciò; quella frase è una menzogna.

Domando se è un delitto quello che ho detto. Dopo non se ne parlò più e non vidi più quei signori.

Brenna chiede la parola.

Crispi. Dopo io scrissi una lettera che una indiscrezione affidò alla pubblicità, ma in questa lettera non troverete una sola frase di cui un uomo onesto potesse vergognarsi.

Dopo mi si scrisse ed io risposi che avrei dati i mezzi per la difesa. Prima che la mia lettera arrivasse ricevei un telegramma così concepito: Processo fra tre giorni, prego avvertirmi norma difesa, se rispose mia lettera. Immediatamente risposi per telegrafo a Cavallotti: Risposi ieri sera. Conviene che cliente venga a me.

Un giorno mi furono recapitati due biglietti di visita: Achille Bizzoni e Cimone Weill-Schott.

Io non conosceva neppur di vista il signor Bizzoni, ed allorchè egli si dichiarò direttore del *Gazzettino Rosa*, io gli chiesi l'articolo incriminato. Avendolo letto, io espressi l'avviso che non vi era libello.

L'on. Civinini dichiarò che con tale atto io faceva pressione. Egli disse ciò, egli ch'ebbe quella del ministro dell'istruzione pubblica e del presidente del Consiglio. (*Oh! Oh!*) Eppoi a Milano tutti dirigevano il processo, avvocati, testimoni, imputati, tutti.... meno il presidente. (*Ilarità.*)

Presidente. Prego di non togliere il rispetto alla Magistratura.

Crispi. Il presidente di quel Tribunale non ebbe i riguardi che ora il nostro ha per me. Per tre ore e mezzo io fui da lui torturato. Mi si domandarono cose che si riferivano alla Camera. Io non mi schermii coll'art. 228 del Codice.

La legge ha le sue esigenze, ed il Codice di procedura mi lasciava giudice dell'opportunità di parlare o meno. Il Codice mi dava una penale se avessi parlato. Eppoi c'era il Codice della mia coscienza che più di tutti i Codici del mondo m'imponeva il silenzio.

Si disse che in parte serbai il segreto ed in parte no. Questa è un'asserzione gratuita. Al Tribunale dissi tutto quello che avrei detto in un crocchio di persone. Nulla dissi di quello che mi fu confidato nel segreto del mio gabinetto. (*Mormorio.*) Io feci il mio dovere.

Io a Milano non era altro che un testimonio, non era deputato.

Io non dichiarai le mie convinzioni che sulle cose chiestemi dall'imputato, e dietro insistente richiesta del presidente.

Chiamato a darne gli elementi, parlai di quelli che non era peccato rivelare, perchè erano pubblici....

Civinini (con impeto.) È tempo di dire gli altri.

Presidente. Non interrompa.

Crispi. Mi si è fatto un delitto di questo mio concetto. Si aggiunse che bisognava andare fino in fondo delle cose. Ebbene, i fatti antecedenti al 19 gennaio 1869 sono a me ignoti, posso dirlo sul mio onore, e sopra questa affermazione non ammetto discussione.

Si è detto che vi fu calunnia. Ebbene, o signori, la calunnia è un reato; se siete convinti che da parte mia ci sia calunnia dovevate darne querela. (*Mormorio di disapprovazione.*) Se non l'avete fatto, vuol dire ch'eravate convinti non vi fosse calunnia. (*Oh! Oh!*)

Qui termina la parte anedottica.

L'on. Civinini, lo ripeto, ha rimpicciolita la questione; quella invece dell'on. Ferrari è di moralità, e di giustizia. *(Rumori.)* Le persone spariscono, e le istituzioni restano. Bisogna che le istituzioni siano al coperto della calunnia.

Credete forse che l'inchiesta si debba limitare alle persone che ebbero parte nel processo di Milano? No, o signori, e v'ingannereste a partito se lo credeste.

Il ministro promise di presentare i conti della emissione della operazione della Regia, e questi conti non vennero colla scusa che bisognava raccogliere documenti. Le voci di cui si tratta non colpiscono l'on. Civinini soltanto.

Dal resto non si capisce in qual modo le azioni del Credito mobiliare fino a ieri tanto deprezzate siano oggi giunte ad insolita altezza. Questo fatto accredita nel volgo voci di ogni genere.

L'on. Civinini ha avuto un trionfo a Milano. Se avrà luogo l'inchiesta, e che egli abbia un altro trionfo, io sarò lieto di avergli dato occasione di conseguirlo. Io sarò fortunato se quelle notizie che io ho, verranno distrutte da altre che distruggono le mie convinzioni. Il giorno in cui potrò essere convinto del contrario sarà il più bello della mia vita . . . . . . (*Rumori. Risa ironiche.*)

Plutino Agostino chiede la parola per un fatto personale. *(Rumori ed agitazione.)*

Crispi. Non comprendo le ragioni di questa agitazione dall'altra parte della Camera. Ascoltai religiosamente il discorso dell'on. Civinini. Io pendeva dal suo labbro e forse egli si sarà accorto, che l'animo mio era dolente della sua posizione. Le mie convinzioni sono oggi quelle che erano otto giorni fa. Se l'inchiesta dimostrerà che io era nell'errore ne sarò lieto. *(Oh! oh!)* A me preme di provare la rettitudine delle mie intenzioni, nè vincoli, nè riserve mi tratterranno. Dirò tutto quello che so. (*Vivissima agitazione.*) Voci: *Dica! Subito! Il deputato Civinini domanda con forza la parola.*)

Civinini. L'on. Crispi ha messo la questione sopra un altro terreno. Non sono più fatti e prove, che egli adduce, ma la sola prova della rettitudine delle sue intenzioni. *(Approvazione.)*

Pres. Facciano silenzio.

Civinini. Io sfido l'on. Crispi a dire subito tutto quello che sa. *(Applausi calorosi e prolungati. Agitazione.)*

Voci sopra molti banchi. Sì, dica subito quello che sa.

Pres. Raccomando a tutti la calma, che è più che mai necessaria.

Brenna. L'on. Crispi risponda alla domanda dell'on. Civinini. *(Rumori.)*

Pres. Io le ho dato la parola per un fatto personale; se ella non vuole parlare io non do più la parola a nessuno.

Brenna. Io voglio rettificare alcune inesattezze.

Crispi grida: No! No!

Brenna. Egli ha detto che i signori Cavallotti e Sonzogno vennero qui ad organizzare la difesa. *(No! No! Sì! Sì! I rumori coprono la voce dell'oratore.)*

Crispi. Io non ho difficoltà di depositare il dispaccio che ho letto. *(Risa ironiche.)*

Pres. La parola spetta al deputato Boncompagni.

Boncompagni. Dirò i motivi che mi spingono a parlare contro la proposta Ferrari. Io mi inscrissi contro, dietro raccomandazioni di taluni miei amici.

In tesi generale sono avverso ad investigazioni sulla condotta d'uno o più membri della Camera.

Vi sono avverso per fatti personali perchè sono avverso a tutto ciò che non conduce ad un risultato pratico.

Alla Camera manca ogni autorità giudiziaria.

La Camera non ha altre facoltà se non quelle che le dà lo Statuto.

Io passai mezza la mia vita nella magistratura giudicante, e l'altra metà nella Camera, e potei convincermi della differenza nel modo con cui si procede dall'una e dall'altra.

In me non vi è pensiero di parzialità, ma la natura dei corpi politici è tale, che riesce impossibile di togliere la impressione delle diverse opinioni.

Io credo che molto saviamente tutti gli Statuti stabiliscono che la facoltà di giudicare debba essere lasciata a quel ramo del Parlamento, il quale per sua natura è più conservatore.

Nella storia d'Inghilterra bisognerebbe tornare molto indietro per trovare inchieste sopra fatti personali. Io sono decisamente contrario ad inchieste di tal natura, e specialmente ad una come questa, che fu già respinta dal Comitato. Il precedente che ora si vorrebbe creare, sarebbe pericoloso.

Dopo avere esposto a bassa voce altre considerazioni in appoggio alla sua tesi, l'oratore sostiene di non vedere nella sentenza del Tribunale di Milano alcuna ragione per fare un'inchiesta. Se poi l'inchiesta si facesse, la parte sostanziale di essa dovrebb'essere, per parte dell'on. Crispi, l'esposizione dei motivi che lo determinarono a formarsi la convinzione da lui manifestata nel processo di Milano.

Divide il pensiero dell'on. Ferrari, che noi dobbiamo essere onorati, ma la proposta come è messa innanzi sarebbe il preliminare di un atto d'accusa contro il Parlamento, una confessione che i deputati sono sospetti, che lo è la Rappresentanza nazionale.

Non vuole precludere la via a possibili informazioni e ricerche, epperò propone il rigetto di questa proposta quale è fatta, lasciando ch'essa possa essere ripresentata in altri termini, in altri modi e con maggiori elementi.

Spera che la Camera accetterà la sua proposta per l'amore alle istituzioni ed alla concordia.

Presidente annunzia che il deputato Guerzoni fa una sotto-proposta, intesa a stabilire che le sedute della Commissione d'inchiesta sieno pubbliche, e che i dibattimenti vengano raccolti dalla stenografia. (*Approvazione*).

Bonghi propone che la deliberazione sulla presa in considerazione venga rinviata fino a che l'on. Crispi non abbia detto in seduta pubblica tutto quello che sa. *(Movimento — Agitazione.)*

Ferrari crede che la inchiesta sopra fatti simili a questi si fa in tutti i paesi, ed egli la domanda in nome della nazione e della dignità della Rappresentanza nazionale.

In Inghilterra si è dimesso da vent' anni oppure da trent' anni l'uso delle inchieste, ma la storia d'Inghilterra comincia dalla sua rivoluzione, e per lunghi anni si videro le inchieste farsi e con buoni risultati.

È evidente che nel nostro caso la Camera non può che fare una delle due cose: o accettare l'inchiesta, o rigettarla. Altro essa non potrebbe fare. Spetterà poi alla Commissione d'inchiesta di tradurre in atto la deliberazione della Camera.

Io non posso qui farmi pubblico ministero contro nessuno, e tanto meno contro l'on. Civinini, e la mia proposta dice chiaramente ch' io tendo con un' inchiesta a scernere la verità. Io non accuso nessuno; io domando l'inchiesta; e se essa era necessaria prima, dopo la seduta di oggi essa è doppiamente necessaria.

Noi che siamo la minoranza, non abbiamo nessuna tema di affidarvi l'inchiesta, perchè sappiamo che voi della maggioranza ci avete sempre dato ragione, allorchè siamo intaccati personalmente.

Bonghi sostiene che perchè il risultato dell' inchiesta sia serio ed efficace, è mestieri di mettere la Camera in caso di potere giudicare se questa inchiesta è necessaria. Il fare proposte generali non giova, bisogna specializzarle, perchè altrimenti, invece che metterla in caso di giudicare, non si farebbe altro che accusarla.

Dove sono i giudici se tutti sono accusati?

Noi vogliamo conoscere i fatti e non le voci vaghe che possono radicare le convinzioni dell' on. Crispi. *(Interruzioni a sinistra.)*

Presidente ammonisce severamente l'on. Nicotera, il quale per due volte mise in dubbio la imparzialità della presidenza.

Bonghi dice che vuole un' inchiesta sui fatti, e non vuole che una Commissione vada prima a cercarli. La proposta Ferrari è d'impossibile attuazione, perchè in un anno di tempo la Commissione non riuscirebbe a trovare i fatti, ed intanto il Parlamento rimarrebbe sotto una accusa terribile. Un deputato c'è qui che sa dei fatti che noi non sappiamo; ebbene li dica. *(Benissimo.)*

Nicotera parla prima di tutto per un fatto personale. Poi dice che la proposta Bonghi gli sembra una di quelle scappatoie, allorquando non si ha il coraggio di votare contro. Eppoi questo fatto autorizzerebbe certi giornali che non dicono mai la verità a dire che la Sinistra non ha voluto l'inchiesta. *(Oh! oh!)*.

Qui si tratta soltanto di prendere in considerazione una proposta. Se l'on. Crispi parlasse ora, la Camera si troverebbe a dovere giudicare i fatti. *(Ilarità.)* Noi che vogliamo l'inchiesta non ci vogliamo fermare all' on. Civinini, ma andare più in là. Il deputato Crispi ha promesso di dare alla Commissione d'inchiesta le prove...

Massari. Al pubblico! *(Rumori a sinistra.)*

Nicotera. Siamo noi che vogliamo la pubblicità *(oh! oh!)* perchè, infine, la Commissione non è il Santo Ufizio, ed essa certo dirà i risultati dell' inchiesta.

Si chiede che le cose si facciano in pubblico. Ma il pubblico sa che dopo certe inchieste le carte un bel giorno spariscono per fatto d'incognita mano. *(Approvazione a sinistra.)*

Dopo tanti anni di vita parlamentare, se non di studii fatti sopra certi laghi... *(Ilarità.)*

Bonghi domanda la parola.

Nicotera... c'insegnano come si fanno le inchieste.

D'altronde, nel 1864, nessuno chiese al deputato Mordini le prove per le quali faceva la sua domanda d'inchiesta.

Perciò chi vuole l'inchiesta l'accetti, e chi no, voti contro, senza correre in cerca di sotterfugi. Non ci sono scelte possibili: o accettarla o respingerla.

Termina esprimendo l'opinione che l'inchiesta è nell' interesse del Governo e dell' onorevole Civinini.

Voci: Ai voti!

Mordini (ministro) trattandosi della presa in considerazione di questa proposta io avrei dovuto serbare il silenzio ma l'avere l'onor. Nisco rammentata la parte da me presa nell' inchiesta del 1864 mi obbliga a dire qualche parola.

V'è un gran divario fra la mia proposta e quella dell' on. Ferrari. La mia era circoscritta e definiva fatti; quella dell' on. Ferrari è troppo vaga e troppo indeterminata. La mia proposta non era stata pregiudicata da nessun Tribunale, mentre quella dell' on. Ferrari lo è dalla sentenza del Tribunale di Milano, che dichiara diffamatori quelli che fecero accuse sopra alcuni deputati. *(Benissimo.)* La mia proposta colpiva determinate persone; quella del deputato Ferrari colpisce tutto il Parlamento. Chi sarà il giudice? forse il proponente. *(Si ride.)* La mia proposta entrava nelle attribuzioni del Parlamento, quella dell' on. Ferrari le sorpassa.

Crispi. La presa in considerazione non pregiudica la procedura dell' inchiesta. Alla Commissione dirò tutto quello che so, e come lo so. *(Rumori.)*

Voci: Dica subito. Parli.

Crispi. Io non so perchè i signori di Destra si sentano colpiti da queste parole...

Donati. Noi siamo colpiti da queste insinuazioni e reticenze, e noi esigiamo che ci si indichino i fatti. *(Violenta interruzione a sinistra, approvazione a destra.)*

Presidente raccomanda a tutti la calma.

(La Camera è agitatissima. È da molti anni che non abbiamo visto una simile agitazione.)

Crispi. Quando sarò chiamato a parlare... *(nuova violenta interruzione.)*

Voci: Parli ora.

Crispi. Non m'imporrete colle vostre provocazioni. *(Rumori continuati.)*

Civinini rivolge con impeto alcune parole all' oratore.

Pres. scampanellando grida che si faccia silenzio.

Botta. Se volete l'inchiesta, votatela.

A destra: La vogliamo più che voi.

(Il tumulto è al colmo.)

Crispi. Io voglio andare al fondo di tutto, dire tutto, e non vi saranno interruzioni fra la Commissione e le mie risposte. Spero che nessun vincolo mi tratterrà come mi trattenne a Milano. Ed allora si vedrà che in tutto quello che so, l'on. Civinini non è che un incidente...

(Queste ultime inaspettate parole producono una grandissima impressione alla Camera. Esse vengono accolte con manifesto favore a destra.)

Ferrari risponde per un fatto personale all' on. Mordini. Dice che allorchè citò la sua proposta citò soltanto la parte che gli pareva necessaria.

Si meraviglia poi ch' egli non possa pronunziare due parole senza che i giornali lo calunnino e lo trattino persino da ubbriaco.

Pronunzia alcune altre parole, ma l'agitazione ed i rumori coprono la sua voce.

Bargoni (ministro) non voleva prendere la parola neppure per ribattere l'accusa di pressione che il Governo avrebbe fatta sui magistrati. A meno di strapparmi la coscienza, io doveva quel servizio ad un mio amico. Quella insinuazione è poco seria.

Respingo poi le insinuazioni colle quali l'on. Ferrari chiuse le ultime sue parole contro me ed il mio partito. Non è questo il momento per discutere il mio operato e le ultime combinazioni ministeriali. Frattanto respingo le parole dell' on. Ferrari, e l'applauso col quale furono accolte dai suoi amici. *(Approvazione.)*

Ferrari. Io non feci insinuazioni, ma poichè mi si suppone capace, io dichiaro che darò a suo tempo ragione delle parole che ho pronunziate. *(Grandi rumori.)*

Pres. Ma, signori, qui si scoppia, non si giunge nemmeno a farsi comprendere; facciamo silenzio.

Oliva svolge l'ordine del giorno puro e semplice sopra la proposta Bonghi. Egli crede che lo stesso deputato Civinini avrebbe dovuto chiedere l'inchiesta; sostiene che la sinistra vuole andare in fondo alla questione, ecc., ecc.

Pres. annunzia che 15 deputati di sinistra hanno chiesto l'appello nominale.

Voci: La chiusura! Ai voti!

La chiusura è approvata.

Michelini crede che la proposta Bonghi può essere votata anche dopo l'approvazione della proposta Ferrari.

Ecco il testo preciso della proposta Bonghi:

« La Camera, sospendendo ogni deliberazione sulla proposta Ferrari fino a che il deputato Crispi abbia in seduta pubblica dichiarato i fatti che ha detto di sapere, passa all' ordine del giorno. »

Lazzaro fa alcune osservazioni per un appello al Regolamento, ma i rumori della Camera c'impediscono di udire le sue parole.

Ci pare che dica che non si può votare la sospensione della presa in considerazione.

Pres. è d'avviso contrario.

Rattazzi. Lo scopo della proposta Bonghi non è di sospendere la presa in considerazione della proposta Ferrari, ma è di costringere l'on. Crispi a parlare.

Essa non è sospensiva, ma sostitutiva a quella dell' on. Ferrari. Non si può costringere il deputato Crispi a parlare senza una discussione. Gli è perciò che l'oratore respinge la proposta Bonghi come inammissibile e contraria al Regolamento.

Pres. dice che consulterà la Camera.

La Camera, dopo prova e controprova, dichiara che la proposta sospensiva Bonghi è ammissibile e conciliabile colle prescrizioni del Regolamento.

Pres. allora si farà l'appello nominale sulla proposta Bonghi.

Lazzaro. Siccome la proposta Bonghi è dichiarata sospensiva dell' inchiesta, io ritiro la mia firma. *(Rumori. No! No!)*

A destra intanto si comincia a firmare la domanda di appello nominale.

Pres. osserva non importare che essi si disturbino, visto che bastano le firme che ci sono alla prima domanda di sinistra.

Si procede all' appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti	226
Votanti	221
Risposero *si*	127
» *no*	94
Si astennero	5

La Camera approva l'ordine del giorno Bonghi.

La seduta è sciolta alle ore 7 1/4.

(Dall' *Opinione*).

Ecco il risultato dell' appello nominale sulla proposta Bonghi:

Hanno votato in favore:

Sigg. Adami, Alippi, Amabile, Amore, Annoni, Antonini, Araldi, Arrivabene, Assanti Damiano.

Barazzuoli, Barracco, Bembo, Bertolami, Bertolè-Viale, Bianchi, Boncompagni, Bonghi, Borgatti, Bortolucci Briganti-Bellini Bellino, Broglio, Bullo.

Cadorna, Cagnola Gio. Battista, Camerata, Scovazzo, Carazzolo, Casati, Cavalletto, Cavriani-Checchetelli, Cicarelli, Conti, Corsini, Cosenz, Costa Luigi, Costamezzana.

D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Blasiis, De Capitani, De Filippo, Del Re, Deodato, De Pasquali, Dina, Di Sambuy, Donati.

Fano, Fiastri, Fornaciari, Fossombroni.

Galeotti, Garzoni, Giorgini Carlo, Giorgini Giambattista, Goretti, Govone, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guicciòli.

La Marmora, Lancia di Brolo, Lanza-Scalea, Legnazzi, Leonii, Lomonaco, Loup.

Maldini, Marazio, Mari, Martinelli, Massari Giuseppe, Massari Stefano, Mattei, Messedaglia, Monti Cariolano, Morelli Carlo, Morelli Giovanni, Morosoli, Morpurgo, Mosti.

Nobili, Nori.

Pasqualigo, Peruzzi, Pianell, Piccoli, Piroli, Pisacane, Plutino Agostino, Puccioni.

Quattrini.

Rasponi, Ricasoli Vincenzo.

Salvagnoli, Salvagno, Sanguinetti, Sansoni, Serafini, Serristori, Serpi, Silvani, Sormani-Moretti, Spaventa, Speroni.

Tenani, Tenca, Torre, Torrigiani Toscanelli, Toscano, Trigona Domenico.

Vacchelli, Villa-Pernice.

Hanno votato contro.

Abignente, Amaduri, Antona Traversi, Asproni.

Bertani, Bertini, Botta, Bottero.

Campisi, Cancellieri, Canella, Carbonelli, Castiglia, Cattani Cavalcanti, Cimino, Consiglio, Corapi, Corrado, Corte, Cosentini, Curti, Curzio.

Damiani, De Boni, Del Zio, di Blasio, di San Donato.

Fabrizzi Nicolò, Fanelli, Ferrara, Ferrari, Frapolli, Friscia.

Galati, Garau, Geranzani, Giunti, Guerzoni.

Lacava, La Porta, Lazzaro, Lobbia, Lorenzoni, Lovito.

Macchi, Majorana-Catalabiano, Malenchini, Mancini Stanislao, Marolda Petilli, Mauro, Mazzarella, Melchiorre, Merialdi, Mezzanotte, Miceli, Michelini, Monzani, Morelli Salvatore, Morini, Musolino.

Nicotera.

Oliva, Olivieri, Origlia.

Palasciano, Papa, Parisi, Petrone, Pianciani, Plutino Antonino.

Ranieri, Rattazzi, Regnoli, Ricci, Rizzari, Romano, Rossi Michele.

Salomone, Sangiorgi, Seismit-Doda, Sipio, Sole, Solidati, Sprovieri.

Tamaio.

Ugo.

Vigo-Fuccio.

Zarone.

Si sono astenuti.

Breda, Brenna, Bruno, Civinini, Crispi.

La *Nazione* scrive in data del 2:

Alle ore otto e mezzo di sera giungevano ieri le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, con S. E. il marchese Gualterio e il loro seguito. Erano ad attendere le LL. AA. RR. alla Stazione il ff. di Sindaco, il Prefetto, il conte di Castellengo, ed altre autorità, sì civili che militari.

La gente che si trovava al di fuori della Stazione accolse i RR. Principi con applausi.

La *Correspondance italienne* annunzia che il 1.° giugno furono scambiate a Parigi le ratifiche della Convenzione postale franco-italiana.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il conte Digny è tornato ieri mattina da Pisa. Quei pochissimi amici che lo hanno potuto vedere, dicono ch' egli è immerso nel più profondo dolore per la crudele perdita che ha sofferto. Moltissimi, in attestatodi affettuosa simpatia, sono andati ad iscriversi nella sua abitazione: se fosse possibile un qualche conforto a tanto cordoglio il povero padre lo troverebbe nel rammarico, che in tutti ha destato l'annuncio del suo domestico lutto.

Leggesi nella *Nazione* in data del 2:

Ieri sera una eletta schiera di parenti ed amici seguiva al Monte alle Croci, il conte De Cambray-Digny, ed a lui si associava per dare un estremo tributo di affetto al compianto suo figlio Luigi, la cui salma giunta da Pisa veniva inumata in quel cimitero.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 2:

Alcuni arresti ebbero luogo in Napoli nei giorni scorsi per occulte cause politiche.

Fra gli arrestati v'è il giovine Imbriani, figlio del senatore. Essendo nella lista compreso anahe un torcoliere, convien credere che sia per pubblicazioni clandestine, e non certo improntate c sentimenti di devozione costituzionale.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Livorno 2. — I Principi reali giunsero alle ore 4. Le Autorità civili e militari, le Corporazioni ossequiaronli allo scalo; la folla numerosissima, malgrado la pioggia dirotta, acclamavali al passaggio.

Vienna 2. — La *Nuova stampa libera* annunzia, che il Vicerè d'Egitto spedì un agente a Pietroburgo per sapere se lo Czar volesse riceverlo.

Nuova Yorck 1. — Una lettera da Washington, pubblicata dall' *Herald* dice, che tre carichi di munizioni da guerra sono sbarcati a Cuba. Un quarto trovasi per viaggio; l'*Herald* soggiunge che la politica del Presidente verso Cuba è strettamente pacifica e neutrale.

FATTI DIVERSI.

I temporali, dice il *Partito nazionale* di Bologna, in data di Bologna 2 giugno, che ci segnalavano da alcuni giorni i diarii dell' alta Italia, vengono ora a visitare noi pure.

« Nella decorsa note un furioso acquazzone si rovesciò sulla nostra città, determinando un notevole abbassamento nella temperatura. »

Nubifragio. — Il *Trentino* ha in data di Rovereto 30 maggio *(ore 9 di sera)*:

« Vi scrivo sotto la recente impressione di un fatto, che tenne, benchè per breve tempo, in angosciosa costernazione tutti gli abitanti di questa città.

« Questa sera si scatenò sopra Rovereto un nubifragio con tanta violenza, che pareva la dovesse soffocare insieme a tutti i suoi abitatori.

« Il temporale fu preceduto, com'è solito, da un afa insopportabile, alla quale tennero dietro dei colpi di vento, ma non tanto forti, poi uno spesseggiare di lampi spaventosi, seguiti da un sordo mugghio continuato di tuoni, che si fecero più forti e più frequenti al momento del temporale, che cominciò colla caduta d'una gragnuola grossa e fitta talmente, che le finestre non difese da persiane vennero tutte frantumate. I grani della gragnuola, di forma sferica, traente più o meno alla elittica, erano, presso a poco, della grossezza di una noce. Al cessare della grandine, la cui caduta non durò che pochi minuti, cominciò un rovescio straordinario di pioggia; tutte le vie, ma specialmente le Valbusa e il Rialto, si erano convertite, in men che non si dice, in letti di furiosi torrenti, che seco traevano pietre di grossa mole, macerie, e perfino mobili.

« E ciò avvenne sì istantaneamente e con tanta furia, che ai cittadini che si trovavano fuori di casa era tolta la possibilità di rientrarvi per mettersi in salvo e prestare quei soccorsi che si fossero resi necessarii. Nella chiesa di S. Marco si dovettero sospendere le funzioni; ma nissuno dei divoti affollativi ne potè pel momento sortire.

« La furia dell' acquazzone durò un quarto d'ora; subito dopo si udirono le campane sonare a stormo per chiamare la gente in aiuto; poichè in quelle vie dove le acque correvano con maggior furia, si era ammonticchiata tanta ghiaia da barricare tutte le porte. Non mi è noto quanto si estendesse il temporale fuori della città per le circostanti campagne; ma vi so dire che su di un loggiato della mia abitazione raccolsi colla secchia la gragnuola ammonticchiatavi dal vento! »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 2.

Banca naz. ital. (nominale) da 1930	—	»	
Rendita	» 56 92	»	56 87
Oro	» 20 69	»	— —
Londra	» 25 86	»	— —
Francia	» 103 50	»	103 25
Obblig. tabacchi	» 452 —	»	451 —
Azioni »	» 638 —	»	— —
Prestito nazionale	» 79 70	»	— —

Parigi 2 giugno.

	del 1. giugno	del 2 giugno
Rendita fr. 3 %	71 37	71 50
» italiana 5 % in cont.	57 30	57 32
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	495 —	503 —
Obbl. ferr. »	237 50	244 —
Ferrovie Romane	64 —	64 50
Obbl. ferr. »	136 50	136 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 —	151 50
Obblig. ferroviarie meridion.	161 50	162 50
Cambio sull' Italia	3 7/8	3 3/4
Credito mobil. francese	253 —	255 —
Obbl. della Regia cointeress.	437 —	436 —
Aizoni » » »	626 —	627 —
Vienna 2 giugno.		
Cambio su Londra	— —	124 60
Londra 2 giugno.		
Consolidato inglese	92 5/8	92 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 giugno.

	del 1. giugno.	del 2 giugno.
Metaliche al 5 %	61 70	61 80
Dette inter. mag. e novemb.	61 70	61 80
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 85
Prestito 1860	102 —	101 80
Azioni della Banca naz. austr.	749 —	748 —
Azioni dell' Istit. di credito	290 80	291 10
Londra	124 60	124 60
Argento	122 —	122 —
Zecchini imp. austr.	5 86 1/2	5 86 1/2
Il da 20 franchi	9 93 1/2	9 93 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 giugno.

Oggi è arrivato, da Alessandria, il vap. ital *Principe Carignano*, con merci e passeggieri per la Società Adriatico-Orientale.

Si sono venduti sacchi 150 caffè Bahia inferiore, a prezzo segreto. Nè mancavano vendite d'olii di oliva di Dalmazia a f. 25 con piccolissimo sconto; di Susa ognora a lire 115; di Bari primitivi o mezzofini, che si pagavano a ducati 230, con varietà degli sconti da 10 fino a 16 e 18 per % in relazione alla qualità ed alla entità della partita. Accennammo di già il cambiamento di posizione in cui trovansi le granaglie in causa dell' andamento della stagione che allarma molto più Parigi e Londra, ove assolutamente il cambiamento per effetto delle intemperie è importante. A Parigi, le farine che erano cadute a fr. 50, sono in pretesa di fr. 60, e già si pagavano da fr. 54 a 58. In settimana i mercati dei grani furono in generale più fermi, con aumento di 96; fermezza di 27, e soltanto 3 i ribassati nella settimana. Londra egualmente allarmata dalla condizione in cui si trovano i terreni ed i raccolti, per le piogge incessanti. Non aumentava che 1 1/2 a 2, perchè aspettavasi la esenzione dal dazio entrata col 1.° giugno, e pochi gli affari, perchè alla costa non erano arrivati che 2 carichi con granoni, ed uno solo con grano; vi sarebbero compratori di segala a 32, ma non venditori, e delle fave a 31 1/6 per 480; le maggiori domande erano nei granoni a consegnare. A Lione e a Milano continua stazionarietà nelle sete, perchè tuttora incerti sull' andamento del prodotto, che si crede abbia a riuscire importante e più esteso dell' ultimo, sebbene la stagione sia stravagante da per tutto e piovosa.

Non molti furono ieri gli affari nelle valute o nei pubblici valori. Si tennero le prime a 4 1/3 di disaggio in confronto del valore abusivo, ed a f. 8:07 il da 20 franchi per mancanza d'argento; lire 100 si cambiavano per f. 38:80 ad 82; il da 20 franchi a lire 20:80; le Banconote austr. ognora intorno a 81 1/4, ma con poche ricerche come di ogni altro valore Calma ancora nella Rendita ital., ma in vista migliore pel miglioramento portato dal telegrafo di Parigi.

A genova, il 1.° giugno, segnavansi le Azioni della Banca a 1915; la Rendita a 57:45 god.° 1.° luglio; il Prestito naz. a 79:35 da 1.° aprile; le Obbligazioni dei Tabacchi a 445; le Azioni a 660, tutto a prezzi nominali.

Treviso 1.° giugno.

Frum. semina Piave garant.				
di grosse triv.° 124 alle 126 da	It. L.	14:50	ad It. L.	15:—
» da pistore 124 alle 126	»	13:—	»	13:75
» mercantile 120 alle 125	»	12:75	»	13:50
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		7:—	»	7:50
» nuovo giall.° e breg.		7:75	»	8:50
Avena nuova		—:—	»	9:50
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Marsiglia 29 maggio.

Animavansi le granaglie, in seguito ai pessimi tempi, ed aumentavano di cent. 50 a 75; meno le segale ed avene, non ricercate. Le vendite furono di ett. 120,560 nella settimana; le importazioni di ett. 99,740; il deposito di chil. 9,569 414; i risi si pagavano da fr. 36 a fr. 43, e di Rodostò a franchi 30:50. Zuccheri greggi accordavansi con facilitazioni, ed in deposito trovansi chil. 4,090,944 di coloniale, e 14,241 indigeno; i raffinati si tennero da fr 42:75 a 43:25. In calma maggiore sono i caffè, dei quali in deposito rimangono chil. 4,786,852. Calma negli olii di oliva, che disponibili, si pagavano a fr. 93:50, per gli ultimi tre mesi dell' anno si mantennero a fr. 101:55, e fr. 104:70 per i primi sei mesi del 1870. Non si domandavano molto i saponi, che segnansi da fr. 71 a fr. 74:50 e con talco da fr. 65 a fr. 66 posto sul carro. Mancano le sete, e gli affari dei bozzoli a consegna, facevansi a prezzi varii, in relazione alle qualità; le lane trovansi più offerte; di Tunisi a fr. 66, di Costantina a fr. 60, e di Bagdad bianca e bigia si vendevano balle 500 a prezzo segreto Il petrolio, dal consumo, si pagava da fr. 54 a fr. 54:50; in casse fr. 55 Il deposito nel greggio di barili 1867, raffinato barili 7644, casse 104,708.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 3 giugno.

LISTINO UFFIZIALE

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	192 25
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 65
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	25 97
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 25
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.		» 59 10	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

PORTATA.

Il 2 giugno. Arrivati:

Da *Trieste* piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 68 col. caffè, 184 col. agrumi, 4 col. nitro, 1 col. allume, 39 col. uva, 48 col. birra, 12 col. zucchero, 6 sac. seme ric., 22 cas. sapone, 2 col. olio, 28 col. candele, 4 col. farina, 14 col vetrami, 5 col. colori, 4 col. surrogato caffè, 7 col. carta e libri, 1 col. soda, 31 col. vallonea, 2 col. ferramenta, 2 col. potassa ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni G., con 9 bal. pelli, 15 bot. spirito, all' ord., raccomand. a G. Camerini.

Trieste, pielego ital. *Rosa*, patr. Fedeli G., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Cardiff e Messina*, partito il 21 maggio, barck ital. *Anatra*, capit. Arena L., con 10300 quintali carbon fossile, caricato a Cardiff, racc. all' ord

Da *Newcastle*, patito il 10 febbraio, scooner francese *Ange Gardien* cap. Giquel Jean, con 58 tonn. carbon fossile, 84 tonn. detto coke, 266 bar. e 11 piatte ferro, 30 tonn. ghisa, 60 pez. tubi di ferro, racc. il carico a Ferrari-Bravo, ed il legno a G. B Malabotich.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, capit. Viscovich F., con 2 bar. carne salata, 41 col olio, 1 bot. oleina, 25 col. uva, 64 col. caffè, 4 bar. nitro, 13 bar. arsenico, 7 sac. nitrato, 53 bar. minio, 22 col. vino, 4 col. pelli, 3 bar. olio pesce, 1 bot. allume, 6 col. gomma, 67 col. vallonea, 40 col. ferramenta, 22 bot. spirito, 3 bal. cascami, 5 bal. carta, 2 bar. incenso, 2 bal. asfori, 3 bar. agento vivo, 38 cas. unto da carro, 1 bot. soda, 4 bal. stracci, 4 col. zucchero, 104 cas. aranci, 154 piacche zinco, 1000 fili tavole ab., 2 cas. corone, 38 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 maggio.

Bratecovich Michele, di Leopoldo, di anni 4. — Dal Fratello Cecilia, fu Francesco, di anni 63 — Giurin Michele, fu Giuseppe, di anni 42, questuante. — Rizzo Antonio, di Giacomo, di anni 3. — Tommasi Lucia, fu Antonio, di anni 72, povera. — Totale, N. 5.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° giugno.

Albergo Reale Danieli. — Rev.° don Carlo Nardi, da Milano, con famiglia e cameriera, - Leljhait, da Brusselles, - Huntz, dal Chili, ambi con moglie, - De Pins, da Parigi, con domestico, - James L. Little F., - Sigg.i Ellis J. H., tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Grainger, - John Grainger, ambi dall' Irlanda, - John H. Ellis, con figlio e corriere, - L. F. Lettle, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Kiene J. B., da Bolzano, - Biraghi dottor P., da Vienna, ambi con moglie, - Wilehelmine Preyeho, da Vienna, tutti possid. — Franz Rehm. — Prendel C., impiegato. — Schüeker N., ingegnare, da Praga.

Albergo Vittoria. — Pritchett W. H., da Londra, - H. Brown, dalla Scozia, - Livingston, con famiglia, - Miss Malone, - Miss Badger E. F., - Sig.a Flanders H., - Miss S. P. Banks, tutti cinque dall' America, - Sigg.e De Zibine, - D'Elaguine, ambi dalla Russia, - De Michand, baronessa, da Parigi, con figlio e seguito, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Gianini F., da Napoli, con famiglia, - Spälty G., con moglie, - Milt G, ambi dalla Svizzera, - Dumont F., da Torino, - Keller A., da Genova, - Flipo J., da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sigona A., privato, da Cattanea. — Canevelli, da Milano, - Morelli F., da Trieste, - Laurent E., da Parigi, - Schneider M., da Ginevra, tutti quattro negoz. — Tian, - Udenio, ambi dott., - Sandrinelli G., con moglie, - Basevi, tutti quattro da Trieste, - Larker avv. S., da Milano, - Miksitch, da Pest, - Lany, da Vienna, - Günther, da Zwettel, ambi dott., tutti tre con moglie, - Veazie W., - Dickinson J., - Sloyt M. M., tutti tre dall' America, tutti poss. — Cappi L., - Vezzoni P., ambi sacerdoti, da Cremona.

Albergo alla Città di Monaco. — Desoer J., da Liegi, - Hramboe F., dalla Danimarca, - Benvenuti dott. A., da Reggio, tutti tre poss. — Hammerich M., dalla Danimarca, con famiglia, - Kleist E, dalla Prussia, con moglie, ambi prof. — Miss Byrom, da Londra, con famiglia. — Hald J., medico, dalla Baviera. — Baumann A. Th., da Monaco, - Wagner E., da Livorno, ambi negoz.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Evens, - Perry, ambi dall' America, con famiglia e domestici.

Albergo al Vapore. — Villani E., da Milano, - Conti G., da Brescia, con moglie, - Albertini I., da Intra, - Cantini G., da Pisa, - Casartelli A., da Melegnano, - Polar A., da Lugano, - Fontemaggi F., da Roma, - Bertelli M, da Udine, - De Cosmi G. B., da Sarzana, tutti negoz. — Panella A., da Este, - Colussi F, da Udine, ambi dottori. — Sassi A., ispettore delle ferrovie. — Norton G., viaggiatore, da Firenze. — Montoni F., poss., da Cesena.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 giugno, ore 11, m. 58, s. 0, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,

del 2 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 81	mm. 759.59	mm. 761.77
Temperatura (0° C.i) Asciut.	15.0	19.8	16.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	12.4	14.0	12.7
Tensione del vapore	mm. 9.16	mm. 8.38	mm. 8.64
Umidità relativa.	72.0	49.0	62.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.3	S. E.3	E. S. E.4
Stato del cielo.	Semisereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono.	9	6	4
Acqua cadente.	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 2 giugno alle 6 ant. del 3.

Temp. mass. . . . 20.2

minim. . . 13.5

Età della luna giorni 22.

Fase. U. Q. ore 8.7 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 giugno 1869, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Nord-Ovest della Penisola; il tempo è cattivo; il mare è agitato; spira forte il vento di Maestro.

Alle isole britanniche il barometro si abbassò.

Continua la stagione temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 4 giugno, assumerà il servizio l'8.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Giovedì 3 giugno.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I due Foscari*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Serata straordinaria che daranno i sigg.i Zanardelli padre e figli, con varii giuochi di prestigio e di magnetismo. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

438

PROPOSTA

Un settuagenario agricoltore, possiede un vasto tenimento nella Provincia di Rovigo, Distretto di Adria, Comune di Donada, dell'estensione di p. c. 4579.27, coll'estimo di austr. L. 5947:63 in un solo corpo, sono ettari 457.92.

Con cure assidue, e spese rilevantissime sostenute per varii anni, esso ridusse per oltre tre quarti di questo podere a florida coltivazione, e riuscì ad arricchirlo di abbondantissima acqua d'irrigazione, proveniente dal Po Grande, mediante consorziali lavori, per modo che attualmente in quel fondo esistono pertiche censuarie N. 1300 circa aratorie, con viti, oppi e gelsi; pertiche censuarie N. 2000 circa coltivate a risaia; e pertiche censuarie N. 1279 27 circa riducibili in gran parte a risaia, ora prati, pascoli, e valle da canna.

È fornito inoltre degli opportuni fabbricati, cioè:

Casa dominicale, grandiose adiacenze con granai, cantine; fenile capace di 100 carra di fieno, stalla pei bovini, scuderia, vaste rimesse; casa pel parroco; detta per l'Agenzia, ed altri locali; estesa aia in cotto, bellissima torre. Chiesa parrocchiale con *jus patrono*; una fornace a due bocche sul Po navigabile di Levante; quattro grandi fenili per boarie, e case pei boattieri; ventiquattro case coloniche con annesso terreno; scoli naturali di nuovo escavati senza sussidio di macchine, manufatti per l'irrigazione; strade eccellenti in ghiaia.

Ora, desideroso il proprietario di passare tranquilli gli ultimi giorni di sua vita,

Rende noto

col mezzo della pubblicità agl'industri agricoltori, che decise di alienare questo suo tenimento, e ciò tanto accordandolo in vendita, come in affittanza.

Avuto riguardo alla gravosa, benchè temporanea, imposta consorziale per la spesa sostenuta onde introdurre l'acqua irrigatoria, limita la domanda per vendita ad it. L. 50 per pertica censuaria, corrispondenti ad it. L. 500 per ettaro.

Per un'affittanza poi della durata anche di anni 15, rimanendo a carico del proprietario tutte le imposte, domanda it. L. 32,000 annue.

Per le trattative, indirizzarsi allo studio del sig. notaio Baldassare dott. Alessi, in Padova.

Da affittarsi

A Santa Sofia in Padova, la fabbrica birra con la vendita all'ingrosso, come pure l'affare al minuto con relativi locali a pian terreno.

Chi volesse applicare, si rivolga con lettera affrancata al proprietario Matteo Zangger, in Klagenfurt, oppure al sig. dott. Lorenzo Zamperetti, via Santa Sofia, in Padova.

432

399

STABILIMENTI TERMALI
OROLOGIO-TODESCHINI
IN ABANO
PROVINCIA DI PADOVA

Rivolgersi alla DIREZIONE di detti Stabilimenti, sia per CURE, che per l'ESPORTAZIONE di ACQUE e FANGHI TERMALI, ed anche, dopo, per VILLEGGIARVI.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

MARQUES DE FABRIQUE

CHRISTOFLE

Manifatture: A Parigi, rue de Bondy, 56 — a Carlsruhe (Grand. di Baden).

174

ALFÉNIDE

CHRISTOFLE

Ricompense ottenute alle Esposizioni

Parigi 1839, 1844, 1849
TRE MEDAGLIE D'ORO
Londra 1851, PRIZE MEDAL
Parigi 1855
GRANDE MEDAGLIA D'ONORE
Londra 1862, DUE MEDAGLIE
per l'eccellenza dei prodotti.
Parigi 1867, fuori di concorso

AVVISO IMPORTANTE.

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di CHRISTOFLE, l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra. — Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unite in metallo bianco, il cui uso si estende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato portando: ALFENIDE.

I nostri rappresentanti in Italia sono: BOLOGNA, *Coltelli*; FIRENZE, *Mauche* et *Guérin* e *Matilde Viguier*; GENOVA, *A.* et *F. Sappia.*; MILANO, *I. Pennoncelli*; NAPOLI, *Luigi Mohl*; PALERMO, *Langer* e *C.*; PERUGIA, *V. Sanguinetti*; ROMA, *H. Mauche* e *C.*; TORINO, *I. Pennoncelli*; VENEZIA, *F. Ellero*.

Servizii da tavola, argenteria dorata

SERVIZII D'ARGENTO
posate alfenide
Pezzi di mezzo per tavola
E SERVIZII DA FRUTTA
OGGETTI SPECIALI
per Piroscafi, Alberghi, Restaurant e Caffè
ARGENTATURA ED INDORATURA
RIARGENTATURA D'OGNI OGGETTO.

IMPORTAZIONE SEME BACHI
DEL TURCHESTAN
PER L'ALLEVAMENTO DELL'ANNO 1870

Col giorno 15 maggio corrente verrà aperta la
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a circa **N. 10,000** once seme bachi, che la Ditta TAGLIABUE MEAZZA e C. importerà dal Turkestan (Buccara, Cocand e Samarcanda) colore giallo e bianco, di qualità sana e sceltissima, alle seguenti

CONDIZIONI

La sottoscrizione è aperta per oncie di 27 grammi.
Il prezzo presuntivo è circa L. 15 per oncia.
Il 1.° versamento di L. 5 si effettua all'atto della soscrizione.
Il 2.° idem » 5 si effettua dal 1.° al 15 luglio p. v.
Il saldo alla consegna del seme, che avrà luogo circa nel dicembre p. v.

La Ditta è in grado di dare le migliori assicurazioni ai signori committenti. Questa nuova incetta di seme consigliata dal sig. Meazza (il noto viaggiatore di Buccara), viene affidata a'negozianti indigeni del Turchestan che mettono in posizione la Ditta di garantire la legittimità della provenienza e la qualità del seme. Assicurata altresì dall'appoggio dei due Governi russo e italiano per quanto si riferisce alla sicurezza degli agenti e del trasporto della merce, già onorata di commissioni dalla Real Casa di S. M. e dai più cospicui sericoltori del Regno (come da nota annessa alla circolare), la Ditta ha la convinzione di nulla aver trascurato per assicurare al paese l'importazione di questo seme, tanto desiderato dagli agricoltori.

Le sottoscrizioni si ricevono: In MILANO, presso il sig. **ESIODO TAGLIABUE** in via Senato, 38, e nelle principali piazze del Regno a norma della circolare visibile presso la stessa Ditta e agenti.

TAGLIABUE MEAZZA e C.

Ed in Venezia, presso la Ditta Eugenio Vio e C., San Severo, 5015. 387

Marito e moglie senza figli

dell'età d'anni 48, che vivono col proprio cercavano di andare in qualità di custodi presso una casa di villeggiatura, in qualunque posizione, senza stipendio, solo che per l'alloggio.

Chi volesse approfittare, si rivolga anche per le dovute informazioni al sig. Santo Patrese, sensale; recapito al Caffè dell'Ancora, San Marco. 431

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO



Dell'Imp. Regia
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
presso
FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA
San Luca, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di Fabbrica. 345

REGIO DECRETO
DI CONCESSIONE
del 17 febbraio dell' anno 1867

REGIO DECRETO 440
DI CONCESSIONE
del 17 febbraio dell' anno 1867

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
per acquisto e vendita di beni immobili
COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

Costituita a Firenze ed espressamente autorizzata con Regio Decreto 17 febbraio 1867
Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane
diviso in Serie di un milione di lire ed ogni Serie in 4000 Azioni da L. 250 ciascuna
SEDE SOCIALE: FIRENZE, VIA NAZIONALE, 4.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Marchese LUIGI NICOLINI, Presidente

Consiglieri: **Rusconi** conte Carlo, referendario al Consiglio di Stato.
Molinari avv. Andrea, deputato al Parlamento.
Di **Trentola,** marchese.
Musitano cav. Felice.
Jandelli Giuseppe, possidente.
Vestrini Raffaello, idem.

Consiglieri: **Testa** conte Gustavo, banchiere.
F. A. Wenner, direttore delle fabbriche di cotone in Salerno.
L. Modena, negoziante.
E. Marchi, ingegnere.
A. Gemmi, idem

Segretario del Consiglio: **Puccini** avv. Giovanni.
Consultore legale: cav. dott. **O. Ciampi.**

COMITATO DI PARIGI

Jubinal Achille, deputato al Corpo legislativo, commendatore della Legion d'onore.
De Lagrange, ingegnere del Corpo civile, cav. della Legion d'onore.
F. De Fonthouillant, direttore dell'Epargne, cav. della Legion d'onore.

Avvocato B. MALATESTA, Direttore

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
alle 4000 Azioni della TERZA Serie

La sottoscrizione è aperta a datare dal 1 giugno

Firenze presso **B. Testa e C.,** banchieri, via de' Neri, 27;
Milano presso **Compagnoni Francesco,** banchiere, Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10;
Idem alla **Banca franco-italiana,** via S. Pietro all'Orto, 8;
Torino alla **Banca franco-italiana,** via Carlo Alberto, 18;
Venezia presso **Edoardo Leis** banchiere, San Marco ai Leoncini, 303; e presso **Pietro Tomich,** S. Marco, Calle Selvatico, 1185.
Belluno presso **O. Pagani Cesa** direttore della Banca del Popolo (sede di Belluno);
Siena presso **Carlo Luzzati e C.,** banchieri;
Bologna presso **Giuseppe Sacchetti e C.,** banchiere;
Napoli presso **Petrucci Raffaello e C.,** banchieri e commissionarii, via Largo Trinità Maggiore, 33;
Palermo presso **A. Chiaramonte Bordonaro,** banchiere;
Bari presso **Traversa Martino,** q.m Filippo, banchiere, via Argiro;
Roma presso **Marignoli e Tommasini** banchieri, via del Corso, 374;
Messina presso **F. e G. di Dem. Mauromati,** banchiere;
Alessandria d'Egitto presso **V. A. Pepe e C.,** banchiere.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i signori corrispondenti della Casa bancaria **B. TESTA e C.**

Le 4000 Azioni della 3a Serie vengono emesse *alla pari* ossiano italiane **lire 250**; esse godono gli stessi privilegi di quelle della prima Serie che nel 1868 produssero il **16 per cento** e di quelle della seconda Serie emesse ora in Francia e che si contrattano con un premio. Esse hanno diritto all'interesse del 6 per cento con godimento a datare dal 1.° gennaio scorso sulle somme versate entro il corrente anno, locchè costituisce, tenute a calcolo le diverse scadenze fissate qui in appresso pei versamenti, una bonificazione di circa lire 9 per ogni Azione.

VERSAMENTI:

Lire **50** — all'atto della sottoscrizione;
Lire **75** — dal 1.° al 15 settembre prossimo;
Lire **50** — dal 1.° al 15 dicembre prossimo;
Lire **75** — dal 1.° al 15 marzo 1870.
250 —

All'atto del secondo versamento, e cioè dal 1.° al 15 settembre prossimo, verranno ritirate le ricevute nominative comprovanti l'eseguito primo versamento e dati in cambio ai sottoscrittori i titoli al portatore negoziabili.

I Programmi si distribuiscono gratis dagl'incaricati della sottoscrizione.

430

Albergo della Pensione Svizzera
È aperto lo Stabilimento
Bagni dolci e salsi

Sul Canal Grande, rimpetto la chiesa della Salute. Entrata per terra, Calle del Traghetto, N. 2202.

IL VERO FEBBRIFUGO
del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovasi vendibile nelle principali farmacie d'Italia, ed estere.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore. 1034

Avviso interessantissimo
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute



La celebre Sonnambula signora *Anna*, moglie del professore D'*Amico*, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza, pagheranno **L. 3**, se sarà chiamata in casa particolare pagheranno **L. 20.**

Quei signori che non vogliono consultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di **L. 3 50 centesimi,** e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione della malattia e della loro cura.

Dirigersi al signor professore **Pietro D'Amico,** magnetizzatore in Bologna, via Galliera, Palazzo Marchese Tanari, N. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D' Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D' Amico*, ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di orina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malatte degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula, insieme al consorte suo, fannosi pregio di avvisare, pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca*, col nome del malato, i sintomi della malattia ed un vaglia postale di L. 3.50, avranno ad immediato riscontro un *consulto* coll'indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti li riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia debbono spedir un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 5 in francobolli, dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico pel maggior vantaggio degl'infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza, la D'Amico colla propria chiaroveggenza, spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedii adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La sonnambula D'Amico in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24,782 ammalati di presenza, ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere al prof. *Pietro D' Amico magnetizzatore*, Via Venezia, N. 1748, in Bologna (Italia).

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni, dirigasi di presenza e ne sarà convinto.

Il prof. D'Amico, di sola pubblicità nei giornali, spende lire 3000 al mese. 322

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema **uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 416

ATTI UFFIZIALI.

Correzione. — Nell'Avviso N. 14501-4833 Sez. I, per vendita all'asta di Beni provenienti dall'asse ecclesiastico, pubblicato nella Gazzetta d'ieri, alla finca *Provenienza*, leggasi *Seminario Patriarcale di Venezia*, invece di *Mensa Patriarcale di Venezia*, come venne per errore stampato in alcune copie.

N. 13741, Sez. II.
AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE.
Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenuto oggi nell'Ufficio della Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Venezia è stata in via di provvisorio deliberamento aggiudicata al sig. Fortunato Rizzo, di Venezia, quale procuratore del dottor Giuseppe Missana, la vendita dell'appartamento di casa in parrocchia di S. Stefano, all'anagr. N. 3457 e mapp. N. 3355 del Comune censuario di S. Marco, per l'offerto prezzo di it. L. 1216.

A tenore pertanto del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato, si fa noto che il termine utile per presentare le offerte di aumento non minore del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 2 pom. del giorno 11 giugno p. v., e che le offerte medesime saranno ricevute dall'Ufficio di Protocollo della Direzione insieme colla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta, a garanzia dell'offerta stessa.

Venezia 28 maggio 1869.
Il Direttore, Cav. VERONA.

N. 11642 Sez. II. 1. pubb.
AMMINISTRAZ. DEL DEMANIO
E DELLE TASSE
DIREZIONE DI VENEZIA.
AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno 12 giugno p. v., alle 12 mer. nell'ufficio di questa R. Direzione demaniale sita in Parrocchia S. Zaccaria, dinanzi ad apposita rappresentanza si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto della possessione con casa colonica e fienile denominata Anconella in Provincia di Rovigo, Distretto di Ariano, e distinta coi NN. della nuova mappa del Comune censuario di Ariano 312, 322, 324, 327, 328, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 342, 343, 2082, per una superficie di pertiche 249 17, pari a campi padovani 64, 2, 43 a corpo e non a misura, e precisamente coi confini e come si trova al presente detenuta da Gaetano Nespoli di Alessandro, il di cui contratto 12 settembre 1861 va a cessare, quanto alla terra col 28 giugno 1869, e quanto alle fabbriche col 28 settembre 1869.

La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di italiane Lire 933:34, e la durata della locazione sarà dal 29 giugno 1869 al 28 giugno 1878 quanto alla terra, e dal 29 settembre 1869 a 28 settembre 1878 quanto alle fabbriche; fatta avvertenza altresì che siccome la possessione è senza scorta, così il cessante inquilino avrà diritto, a locazione finita, di effettuare il trasporto delle scorte derivanti dalla coltivazione della possessione, in quanto non segua fra l'inquilino cessante e il nuovo analogo accordo indipendentemente dall'intervento, responsabilità o spesa dal lato della R. Amministrazione proprietaria.

Si fa avvertenza inoltre che rimane riservata al Demanio la facoltà di rescindere dal contratto col terminare degli anni che ne segnano la durata, previa diffida di tre mesi all'affittuale da intimarsi in via amministrativa nei consueti modi d'Ufficio.

Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare, a garanzia della sua offerta presso l'Ufficio procedente il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario, o biglietti della Banca nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente puntuale al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non possono essere minori di lire cinque, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. — Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento del prezzo di provvisorio deliberamento, entro 15 giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. — In questo caso saranno tosto pubblicati appositi Avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. — In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono il contratto d'affitto è visibile presso la Sezione II dalle ore 11 antimerid. alle 3 pomerid.

Le spese d'impressione a stampa dell'Avviso, della inserzione nella Gazzetta Ufficiale, i bolli del contratto ed altri diritti, e così pure le spese per la consegna della possessione a cura del R. Ufficio governativo del Genio civile di Rovigo saranno a carico del deliberatario definitivo.

Venezia, 22 maggio 1869.
Il R. Direttore,
Cav. VERONA.

1. pubb.
TELEGRAFI DELLO STATO.
DIREZ. COMPART. DI VENEZIA
Campo S. Provolo
Fondamenta del Vin, N. 4661.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno 12 del p. v. mese di giugno, avrà luogo presso questa Direz. Compartimentale, innanzi al sottoscritto, l'asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di N. 1713 pali di castagno selvatico pel compartimento di Venezia, rilevanti alla complessiva somma di Lire 12,686 e divisi nei sottodistinti cinque Lotti:

Lotto I. N. 695 pali, lunghi metri 7 50; sommità, centim. 10; a due metri dalla base, centim. 18; per ogni palo, L. 8. Importo del Lotto, L. 5560.

Lotto II. N. 311 pali, lunghi metri 7; sommità centim. 10; a due metri dalla base, centim. 18; per ogni palo, L. 7. Importo del Lotto, L. 2177.

Lotto III. N. 282 pali, lunghi metri 7; sommità, centim. 10; a due metri dalla base, centim. 18; per ogni palo, L. 7. Importo del Lotto, L. 1974.

Lotto IV. N. 125 pali, lunghi metri 7; sommità, centim. 10; a due metri dalla base, centim. 18; per ogni palo, L. 7. Importo del Lotto, L. 875.

Lotto V. N. 310 pali, lunghi metri 7; sommità, centim. 10; a due metri dalla base, centim. 18; per ogni palo, L. 7. Importo del Lotto, L. 2100.

Totale complessivo dei cinque Lotti, L. 12686.

Tale fornitura verrà aggiudicata Lotto per Lotto, o complessivamente, secondo la maggior convenienza dell'Amministrazione, al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto la osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo, in data 10 maggio 1869, visibile presso la direzione Compartimentale suddetta, ogni giorno nelle ore d'Ufficio, dalle 10 ant. alle 4 pom.

Le schede scritte su carta da bollo, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata per ciascun Lotto, valutato ad un tanto per 100.

La consegna dei pali di ciascun Lotto sarà da farsi entro il mese di luglio dell'anno in corso, franca di ogni spesa, nei magazzini e luoghi di deposito che verranno destinati nelle seguenti località, cioè: del Lotto I, di 695 pali, a Verona, Vicenza o Mestre, a piacere della Direzione Compartimentale di Venezia; del Lotto II, di 311 pali, a Tirano; del Lotto III, di 282 pali, a Tresenda; del Lotto IV, di 125 pali, a Colico; del Lotto V, di 310 pali, a Brescia.

Il pagamento dell'ammontare dei Lotti sarà fatto a consegna completa di ciascun Lotto, ed in seguito a collaudo, nei modi stabiliti dal Capitolato.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione come solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto e previo deposito di L. 1300 in denaro od in fogli di Banca, aventi corso legale od anche in titoli di rendita dello Stato.

Finita l'asta, si riterrà solo il deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

Per garanzia dell'adempimento delle sue obbligazioni, il fornitore, all'atto del contratto, dovrà presentare una cauzione pari al decimo del prezzo di deliberamento in numerario od in cedole dello Stato al corso di Borsa. Dietro di ciò, gli sarà restituito il deposito fatto all'asta, di L. 1300.

Non stipulando il contratto nel termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, l'aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita delle L. 1300, depositate all'atto dell'incanto, con obbligo del risarcimento di ogni danno che potesse derivarne all'Amministrazione.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati 5 giorni a datare da quello dell'asta, per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali), entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 merid. del giorno 17 del mese di giugno p. v.

Venezia 27 maggio 1869.
Il Direttore,
M. FRANCISCI.

N. 236 2. pubb.
BANDO.

In seguito al Decreto 20 maggio corrente, N. 236 reg.° al N. 2792 con marca da cent. 50, del sig. Pretore del 2.° Mand.° di questa città, si notifica che nel giorno ventisei (26) giugno p. f. alle ore 10 mattina, nella Cancelleria della suddetta Pretura del 2.° Mand. di Milano sita in via S. Antonio, N. 5, si procederà dal cancelliere sig. Gio. Batt. Varenna alla vendita mediante pubblico incanto del sottodescritto credito al valor nominale, ed in difetto di oblatori la vendita seguirà nel successivo giorno 28 giugno suddetto pure alle ore 10 mattina al miglior offerente anche a valore inferiore al nominale.

Gli aspiranti saranno ammessi alla gara previo deposito in questa Cancelleria di ital. L. 10,000 (dieci mila) in danaro od in rendita dello Stato, al valore di Borsa, e la delibera seguirà non prima delle ore due pomerid. del 26 giugno, se al valor nominale, o del 28 detto se a valore inferiore e mediante pronto pagamento in denaro contante.

Da vendersi.

Credito di austriache Lire 400,000, pari ad it. L. 345 679.02 verso il nob. Felice Comello domiciliato in Venezia portato dalla privata scrittura 24 gennaio 1867 aut.a dal notaio Alberto Canoso, di Isola della Scala, inscritta all'Ufficio di commisurazione in Legnago colla tassa di L. 4537,16, il cui pagamento, da effettuarsi in danaro sonante, alla scadenza per una metà nel gennaio 1872 e per l'altra metà in gennaio 1877 colla decorrenza frattanto dell'interesse del 5 per cento, pagabile in rate mensili.

Tale credito è garantito con ipoteca sopra stabili situati:

In Provincia di Verona nei Comuni di Pontepossero, di Erbè, di Roncolerà, di Isola della Scala di Castelletto, di Erbè, di Pellegrina, di Trevenzuolo, a levante di Fagnano e di Sorgà ed in Provincia di Mantova nel Comune di Castelbelforte.

Le cui consistenze risultano descritte coi NN. di mappa e perticato nella succitata scrittura esistente in questa Cancelleria, di cui è libera a chiunque l'ispezione in tutti i giorni nelle ore d'uffìcio.

Dalla Cancelleria della R. Pretura del Mandamento secondo,
Milano, 23 maggio 1869.
Pel Cancelliere ammalato,
ALECCHI, Vice canc.

ma, l'asta in tre lotti per due botteghe ed una casa del concorso di Pietro Palici, posta a Venezia in Calle degli Stagneri, ai Numeri mappali 1001, 1002, 1010 ed anagrafici 5190, 5191, 5194 stimate L. 1232:53, L. 7703:93 e L. 8557:31.

L'oblatore dovrà depositare il decimo della stima, ed il deliberatario versare entro 10 giorni dalla delibera il totale prezzo.

Le altre condizioni e la stima sono ispezionabili al Tribunale.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. Civ.
Venezia, 24 maggio 1869.
MALFÈR.
Sesti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5423. Unica pubb.
EDITTO

Si rende noto, che venne iscritta nel Registro di Commercio Vol. I delle firme sociali, la firma della Società in accomandita Giovanni Arrigo e C., che si occupa della fabbricazione dell'amito e cipria a S. Marziale Madonna dell'Orto N. 3458, e della quale è solo responsabile e firmatario il socio Giovanni Arrigo ivi domiciliato.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo.
Venezia, 23 marzo 1869.
Pel Presidente impedito,
POMA.
Reggio.

N. 7360. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di Commercio Vol. I delle firme sociali al prog. N. 155, la firma della Società in accomandita in generale Bigaglia e C. che si occupa della fabbricazione e vendita di perle di vetro in Venezia, della quale sono soci responsabili Gio. Batt. e Lorenzo Bigaglia, ciascuno dei quali, ha la firma sempre però in unione al sig. Federico Becher fu Adamo negoziante di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 aprile 1869.
Pel Presidente, impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 7110. 1. pubb.
EDITTO.

Nei giorni 4 e 11 agosto venturo dalle ore 10 alle 11 ant. si terrà presso questo Tribunale, a prezzo non inferiore della stima, l'asta in tre lotti per due botteghe ed una casa del concorso di Pietro Palici, posta a Venezia (*continua nella colonna a fianco*)

N. 19285. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 13 corrente, N. 6476 venne dal locale R. Tribunale prov. Sez. civile, interdetto per imbecillità Antonio Minio fu Nicolò, di Murano, e che gli fu destinato in curatore il sig. Giovanni Barbini fu Gio. Battista di colà.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 20 maggio 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 19286. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 13 corrente, N. 6477 venne, dal locale R. Tribunale prov. Sez. civile, interdetto per imbecillità Antonio Bullo fu Francesco, di Murano, e che gli fu destinato in curatore il sig. Giovanni Barbini fu Gio. Battista di colà.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia 20 maggio 1869.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Venerdì 4 giugno. N. 14[illegible]

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 GIUGNO.

Noi non diremo certo una novità, se constateremo che tra Vienna e Berlino le relazioni sono ben lungi dall'essersi fatte cordiali. Può darsi che molte considerazioni di indole complessa consiglino i due Governi a restare coll'armi al piede, e a vivere in pace; ma però essi ci diedero entrambi già troppi argomenti, per dimostrarci che se non vogliono combattere coi fucili ad ago impiegano a vicenda l'uno contro l'altro le polemiche insolenti sui giornali, che evidentemente sono ispirati dai capi dei due Gabinetti ostili, le ingiurie le recriminazioni, e, in mancanza di meglio, le pietose invenzioni, purchè queste possano spiacere al poco amato vicino.

È certo troppo fresca nella mente dei nostri lettori la memoria della polemica vivacissima tra la *Gazzetta della Germania del Nord* e i fogli austriaci a proposito della nota riservata di Bismarck a Goltz, pubblicata nel quarto volume della Storia della guerra del 1866 scritta dallo Stato maggiore austriaco, e noi ci crediamo quindi dispensati dal richiamarne qui i particolari. Fatto sta che anche quella, come le altre questioni dibattute tra Vienna e Berlino per mezzo della stampa, fu sopita, ma non risolta. Perciò i rancori si accumulano, e per una via o per l'altra danno nuovi segni di vita. Sul capitolo delle invenzioni pietose per esempio (chè ci pare di doverla rilegare in questa classe) ne abbiamo ora una fresca, che la *Morgen Post* di Vienna raccoglie con compiacenza da giornali stranieri, che non nomina. La *Morgen Post* constata adunque che questi giornali stranieri affermano positivamente che sono avviate trattative tra la Francia e la Prussia, e che con queste trattative è in relazione il recente viaggio del sig. Benedetti a Parigi. Il sig. Benedetti sarebbe ora di ritorno a Berlino, ove sarebbe stata formulata la seguente proposta: « Il conte di Bismarck si dichiara pronto ad abbandonare alla Francia la riva sinistra del Reno, compreso il Belgio, a condizione che Napoleone III permetta che il Re di Prussia si annetta la Sassonia, il Virtemberg, la Baviera, l'Assia Darmstadt, Baden e i Paesi Bassi. » In altri termini il conte di Bismarck si dichiarerebbe pronto a vendere la pelle dell'orso prima di averlo accopputo.

Per quanto si voglia supporre forte l'influenza del conte di Bismarck in Germania e in Europa, non crediamo ch'esso possa osare, nelle condizioni attuali, di cedere una parte della Germania alla Francia. Il conte di Bismarck ha visto quanto sia difficile consolidare le conquiste già fatte, e deve essersi avveduto, che dal momento che la Francia si è fatta meno arrogante verso la Germania, gli amori per l'unità scemarono, e il particolarismo riacquistò vigore. Sarebbe probabile che la Germania si unificasse, ad onta delle sue tendenze, innanzi ad una Francia avversa e minacciosa, come si unificò l'Italia sotto i cannoni del quadrilatero. Ma unificare la Germania d'amore e d'accordo colla Francia, sagrificando a quest'ultima una parte del territorio nazionale, è un'idea che non verrebbe mai in mente ad un uomo di Stato tedesco, e al sig. di Bismarck meno che agli altri. Il Belgio dall'altra parte è tutt'altro che disposto a lasciarsi assorbire. E l'Europa avrebbe da dire anche la sua parola in questo argomento. La voce adunque che la *Morgen-Post* pietosamente raccoglie, si deve interpretare come un desiderio e non più. Una politica di questo genere potrebbe riaprire all'Austria le porte della Germania, e perciò a Vienna si amerebbe di vedere il conte di Bismarck seguire questa falsa via. Ma il conte prussiano è troppo accorto, per pigliare il timoniere della sua politica a Vienna. Egli sa adoperare il timone da sè, e sinora ha mostrato di adoperarlo bene. E quanto a concessioni di territorii alla Francia, avrebbe potuto farne prima, quando la Francia intervenne dopo Sadowa, per cogliere, se poteva, il frutto della guerra fatta dagli altri. Or bene, allora il co. di Bismarck alla Francia ha risposto in modo da provocare le *angoscie patriottiche* del sig. Rouher. E un'altra volta è probabile che risponderebbe egualmente. Alle trattative in discorso ci sembra quindi che non sia da prestar fede alcuna.

I giornali austriaci da qualche giorno si occupano molto delle dimissioni date e poi ritirate, a quanto sembra, dal Principe Leone Sapieha, maresciallo della Dieta di Lemberg. Egli avrebbe difatti, a quanto leggiamo nell'autorevole *Neue freie Presse*, manifestato il suo desiderio di dimettersi dopo che la Camera ha respinto la proposta della Dieta, di cui è il capo; ma però in seguito all'intervento diretto dell'Imperatore avrebbe desistito.

L'Imperatore avrebbe detto che se « non si era aderito intieramente ai voti dei Polacchi, ciò dipendeva dalle circostanze, dalla posizione dell'Impero come Potenza, e non dal mal volere del Governo. » Le proposte però della Dieta di Lemberg, non solo non furono accettate interamente, ma furono invece respinte assolutamente in tutto ciò che avevano di sostanziale. Il Principe Leone Sapieha poteva quindi rettificare ciò che aveva detto l'Imperatore. Egli è vero però che le proposte furono respinte dal Comitato della Costituzione e che la questione sarà risolta dalla Camera soltanto nella ventura sessione. Crediamo quindi che l'Imperatore abbia dovuto fare qualche promessa più esplicita, se è vero che il Principe Leone Sapieha ha creduto di dover ritirare le dimissioni. Altrimenti ei si sarebbe accontentato di poco. Ed anche la promessa che gli avrebbe fatto l'Imperatrice di visitare Lemberg e Cracovia, non ci pare gran cosa, e non giustifica abbastanza il ritiro delle dimissioni, s'egli era prima realmente deliberato a mantenerle.

È egli lecito ad un deputato, foss'egli pure il più onorevole, l'obbligare la Camera a nominare una Commissione d'inchiesta, per accertare la verità di fatti turpi, ch'egli vorrebbe far credere avvenuti nella gestione della cosa pubblica da parte di quelli, che più di ogni altro cittadino avrebbero il dovere di mantenersi puri da qualunque corruzione, quando questo deputato, sollecitato prima dalla stampa e poscia dalla Magistratura nelle solenni aule della giustizia penale, scongiurato da quelli che sarebbero l'oggetto delle sue accuse, e formalmente invitato dalla maggioranza della Camera a dichiarare i fatti, che lascierebbe travedere di sapere, si racchiude in un fatale silenzio e rifiuta di parlare innanzi ai rappresentanti della Nazione?

No, e poi no; foss'egli il primo cittadino d'Italia e non il signor Crispi.

Questo e null'altro è il significato della votazione avvenuta ier l'altro nel Parlamento italiano.

La Camera, colla sua deliberazione, non rifiutando la proposta di nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare, ma soltanto sospendendo di deliberarne fino a tanto che il deputato Crispi abbia esposto i fatti, che dovrebbero darvi luogo, non ha minimamente respinto la massima che abbia ad essere fatta piena luce sul punto se tutt'i membri del Parlamento ne abbiano rispettata la dignità (come voleva l'on. Ferrari) ma ha invece dichiarato di non voler procedere ad un provvedimento sì grave, soltanto sulla base dell'opinione individuale d'un solo deputato.

Così facendo, essa ha egregiamente tutelata la dignità del Parlamento nazionale ed evitò di dar peso, con una prematura deliberazione, a quella smania di demolizione, ond'è affetta attualmente l'Italia, e che fatalmente trova appoggio e fomento in una, benchè minima, parte della stampa italiana.

Prima che si ordini la Commissione d'inchiesta, bisogna che la Camera, che il paese sappiano di che veramente si tratti. E ciò per debito d'imparziale giustizia non solo, ma eziandio per precetto di prudenza; affinchè la Nazione non rimanga sotto la preoccupazione di un'accusa sì grave contro i suoi rappresentanti per tutto il lunghissimo tempo, necessario ad una Commissione d'inchiesta parlamentare per comprovare l'insussistenza di quelle vociferazioni, delle quali finora tutti hanno negata la paternità.

I detrattori avrebbero avuto troppo buon giuoco se avessero ottenuto in loro favore una deliberazione di siffatto genere dalla Camera, che, per quanto scetticamente ne fosse stata formulata la motivazione, dava però involontariamente corpo alle accuse, e se, per di più, avessero potuto farne lor prò per tutto il tempo, in cui avessero durato le indagini della Commissione.

Bisognava adunque guardarsi dal cadere nel laccio che veniva teso e la Camera se ne guardò.

Tra il sig. Crispi, che si rifugia dietro un paragrafo del Codice penale per non parlare innanzi al Tribunale, benchè il suo silenzio faccia condannare chi ripetè colla stampa le impressioni da lui ricevute e nondimeno al suo silenzio aggiunge tali reticenze che sono più eloquenti di qualunque parola, ed il sig. Civinini, che protesta della propria innocenza, non potendo dar la riprova di fatti non formulati, la Camera ha deciso in favore di quest'ultimo.

La decisione della Camera d'ieri, allo stato attuale delle cose, ha assolto il Civinini ed ha condannato il sig. Crispi, mostrando come sulla semplice sua parola essa non gli creda.

Non è chi non veda come tale posizione sia per quest'ultimo insostenibile? Vorrà egli uscirne? Lo potrà?

Vedremo!

ATTI UFFIZIALI.

Sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con regio Decreto 30 aprile 1851, S. M., in udienza del 21 marzo 1869, ha fregiato della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggiosa e filantropica azione da esso compiuta, con evidente pericolo di vita:

Adami Pietro, trafficante, in Tregnago (Verona).

E sulla proposta del ministro predetto, S. M., in udienza del 27 maggio 1869 ha parimenti fregiati i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita ne' luoghi infradesignati:

Candotto Giovanni, sarte, in Ampezzo (Udine);
Uliana Valentino, artigiano, in Poderobba (Treviso);
Zanatto 2º Pietro, soldato nel 55.º regg. fant., in Malamocco (Venezia);
Pescia Emanuele, sergente d'artiglieria, in Legnago (Verona);
Martano Silvestro, in Selva di Progno (id.);
Benamati Michele, guardia doganale, in Dolcè (idem);
Scala cav. Gaspare, maggiore del Genio, in Legnago (id.);
Bianchi Eugenio, capitano id. id. (id.);
Angelotti Giorgio, luogotenente d'artiglieria, in Verona (id.);
Melegara Carlo, sergente id., id. (id.);
Fassari Giuseppe, pontiere d'artiglieria, id. (idem);
Forte Luigi, sergente zappatore, in San Martino (id.);
Bracco Agostino, zappatore del Genio, id. (idem);
Romano Marco, id., id. (id.);
Magini Roberto, id. id. (id.);
Pellegrini Bernardo, id. id. (id.);
Poddigue Gio. Batt., capitano nel 5.º regg. granatieri, in Legnago (id.);
Carcupino Carlo, id., id. (id.);
Vacani Alessandro, luogotenente id., id. (id.);
Giordano Scipione, sottotenente id., id. (id.);
Sassoli Arturo, id. id., id. (id.);
Tomato Carlo, furiere maggiore id., id. (id.);
Traini Luigi, allievo trombettiere, id. (id.);
Lodola Pietro, granatiere, id. (id.);
Giacosa Giuseppe, furiere, id. (id.);
Simonetti Virginio, luogotenente nel 5. regg. granatieri, id. (id.);
Lucchi Paolo, pontiere d'artiglieria, id. (id.);
Banchelli Giuseppe, id., id. (id.);
Civiello Vincenzo, id., id. (id.);
Fabbi Giovanni, id., id. (id.);
Gardi Fioravanti, id., id. (id.);
Gallo Lorenzo, sergente id., id. (id.);
Terasconi Fortunato, luogotenente dei carabinieri, id. (id.);
Giglio-Vigna 1º Gio. Batt., brigadiere dei carabinieri, in San Martino (id.);
Albonico 1º Flaminio, carabiniere, id. (id.);
Rubello Cesare, appaltatore di lavori, in Legnago (id.);
Carpi 1º Enrico, carabiniere, id. (id.);
Piano Francesco, soldato nel 70.º regg. fant., in San Martino (id.);

Il ministro dell'interno ha premiato colla menzione onorevole le seguenti persone per generose azioni, compiute nei luoghi infradescritti:

Vedova Luigi, furiere di Guardia nazionale, in S. Polo di Piave (Treviso);
Gal Domenico, caporale, id., id. (id.);
Mazzon Lucio, milite di Guardia nazionale, id. (id.);
Zaccotto Antonio, id., id. (id.);
Bertoni Luigi, id., id. (id.);
Cecchinello Girolamo, id., id. (id.);
Zange Bortolo, id., id. (id.);
Soligon Nicolò, id., id. (id.);
Caberlotto Luigi, id., id. (id.);
Biaggini Francesco, granatiere, in Treviso (id.);
Dotto Antonio, falegname, id. (id.);
Canova Pietro, milite di Guardia nazionale, in Venezia (Venezia);
De Grandi Giuseppe, in Chioggia (id.);
Tiozzo Giovanni, id. (id.);
Boscolo Vincenzo, id. (id.);
Boscolo Sante, detto Sacchi, id. (id.);
Tiozzo Pietro, id. (id.);
Marangon Lazzaro, in Chioggia (id.);
Pandolfi Beniamino, capitano nel 2º zappatori id. (id.);
Marcheso Carlo, luogotenente nel 3º artiglieria, id. (id.);
Maietto Carlo, brigadiere dei carabinieri, id. (id.);
Russi Gio. Battista, appl. di P. S., in S. Martino (Verona);
Granellini Gaspare, in Verona (id.);
Oddono Pietro, luogotenente, id. (id.);
Corrado Raffaele, id. (id.);
Dell'Aja Luigi, pontoniere, id. (id.);
Marchese Pietro, id., id. (id.);
Gondola Eugenio, id., id. (id.);
Argese Antonio, id., id. (id.)
Pifferi Paolo, id., id. (id.);
Cavazzoli Cassiano, id., id. (id.);
Puccini Demetrio, id., id. (id.);
Bullaro Antonio, id., id. (id.);
Baroni Gio. Luigi, sergente pontiere, id. (id.);
Mantovani Celso, pontiere, id. (id.)
Melchiore Matteo, id., id. (id.);
Gallo Lorenzo, sergente, id., id. (id.);
Maschio Agostino, pontoniere, id. (id.);
Gentile Vincenzo, caporale dei zappatori, in S. Martino, (id.);
Spadavecchia Giuseppe, zappatore, id. (id.);
Sibiglia Carlo, id., id. (id.);
Bertolini Luigi, id., id. (id.);
Fornaro Roberto, id., id. (id.);
Albanese Giuseppe, id., id. (id.);
Giuliano Ippolito, luogotenente, id. (id.);
Tournon Adriano, capitano nel 5º reggimento granatieri, in Legnago, (id.);
Gargiolli Ippolito, sottotenente, id., id. (id.);
Villani Luigi, luogotenente, id., id. (id.);
Esposito Vincenzo, granatiere, id., id. (id.):
Fontana Eugenio, sergente, id., id. (id.);

APPENDICE.

IL FONDACO DEI TURCHI.

La nostra Giunta municipale ebbe l'ottimo pensiero di ordinare che nel giorno della festa nazionale dello Statuto sia discoperta la fronte di questo insigne edificio, restituita alla sua splendida integrità primitiva. Il Fondaco dei Turchi, che fu testimonio della vita gloriosa e dei vastissimi commerci della nostra città, e decadde a rovina col decadere politico ed economico di essa; ora, rimesso nell'antico suo stato, ed auspicato in tale giorno di nazionale letizia, ritorna nuovo decoro del Canal Grande ed accenna al nostro risorgimento, con lieto augurio di migliore avvenire.

Crediamo che non saranno sgraditi, ai nostri lettori, alcuni brevi cenni intorno a questo monumento, di cui a ragione fu detto dall'egregio senatore conte Sagredo che pochi edificii privati in Italia hanno importanza maggiore sia rispetto alla storia, sia rispetto all'arte.

Nella prima metà del secolo XIII, questo palazzo fu fondato dai Palmieri, nobile e doviziosissima famiglia trasferitasi in Venezia da Pesaro, alla quale rimase poi il nome *Da Pesaro* che le conservava la ricordanza della patria antica e dell'esilio subìto per le ire funeste fra la Chiesa e l'Impero. I Da Pesaro tennero nella famiglia l'edificio per oltre un secolo, fino a che esso passò in proprietà degli Estensi, avendo nell'anno 1364 il marchese Nicolò da Este domandato alla Signoria il permesso di comperare una casa in Venezia ed una in Treviso, ed essendo stata vinta la legge di donargli invece le due case, con sottile accorgimento, affinchè le sue proprietà nei domini veneti il marchese non dovesse riconoscere che dalla liberalità della Repubblica. Tale deliberazione rimase però sospesa per 17 anni, e solo in seguito a sue benemerenze nella guerra di Chioggia, la Repubblica diede esecuzione al Decreto, e gli donò questo palazzo, il quale fu comperato nel 1381 dai Da Pesaro, pel prezzo di diecimila ducati d'oro.

D'allora in poi il palazzo dei Da Pesaro, venuto in assoluta e allodiale proprietà degli Estensi, si chiamò la Casa del Marchese, finchè gli Estensi ottennero dal Pontefice il berretto ducale, e si chiamò Casa del Duca di Ferrara.

Durante le guerre nelle quali gli Estensi si collegarono coi Pontefici Sisto IV e Giulio II contro Venezia, la Repubblica tolse loro il palazzo, che venne restituito nelle paci successive. I Duchi di Ferrara lo perdettero poi assolutamente, quando Papa Clemente VIII usurpò loro l'antico dominio di Ferrara; e il Cardinale Aldobrandini, nipote del Pontefice, ottenne poi il palazzo l'anno 1602 nella parte che gli spettò delle spoglie opime di casa d'Este.

Mentre apparteneva agli Estensi, tanto era magnifico questo edifizio, che alla venuta di Principi stranieri il Senato soleva chiedere ai Duchi di Ferrara il permesso di alloggiarveli. Abbiamo memorie di parecchi Principi che vi dimorarono, e di molti che vi furono accolti in forma pubblica e solenne. Fra questi è da notarsi Giovanni II Paleologo, Imperatore di Costantinopoli, venuto in Venezia nel 1437 per recarsi al Concilio di Firenze; Caterina Cornaro, Regina di Cipro, quando nel 1482 tornò a Venezia dopo la cessione di quel Regno alla Repubblica; Vittorio Amedeo di Savoia, che fu il primo Duca e Re di Cipro di questo nome; e Filiberto suo fratello, morto Vicerè di Sicilia nel 1608.

In questo palazzo ebbe pur luogo l'ultima scena di quel singolare dramma, nel quale la Repubblica di Venezia uscì trionfante dalla lotta ch'ebbe a sostenere con Papa Paolo V, che la scomunicò perchè voleva mantenere integri i suoi ordinamenti di Governo ed il sacro diritto della civile giustizia. Ivi furono consegnati all'ambasciatore di Francia Dufresne, il quale li passò al Cardinale di Yjeuse, i due ribaldi preti, pel cui arresto era stato scagliato dal Pontefice a Venezia il famoso interdetto, combattuto nelle stupende scritture di Paolo Sarpi.

Intorno alla dimora che vi fecero gli Estensi abbiamo particolari e assai interessanti notizie della venuta del Duca Alfonso II nell'1562, con splendido corteo di più di 3000 persone, che alloggiò nel suo palazzo sfarzosamente addobbato, e con ricchissime suppellettili fornito (1). Forse cogli Estensi, quivi due potentissimi ingegni italiani avranno trovato refrigerio alla travagliata lor vita. Quivi forse al fantastico aspetto di Venezia, trovò alimento alle sue creazioni la potente immaginativa dell'Ariosto; ed è fama che Torquato ivi dettasse taluna di quelle sue splendide ottave, che il nostro gondoliere sposò a mesta e solenne melodia, e divennero canto nazionale. (2)

(1) La entrata che fece in Venetia l'Illust. ed Ecc. duca Alfonso II di Ferrara. Venezia, 1572.

(2) F. Zanotto, nella *Venezia e le sue lagune*, vol. II, p. 419. Venezia, 1847.

Il cardinale Aldobrandini, nel 1618 vendette il palazzo per 24 mila ducati a ser Antonio Priuli, che fu poi Doge, il quale nell'anno 1621 lo appigionò ad uso di Fondaco dei Turchi, cioè per albergo dei sudditi del Gransignore e magazzino delle loro merci. In tale occasione, l'edificio fu isolato da ogni parte e manomesso, e per decreto 27 maggio 1627 ne furono demolite le due torricelle; si chiamò quindi *Fondaco de' Turchi* e d'allora in poi mantenne sempre tal nome. Sono assai interessanti le disposizioni del veneto Senato che regolavano la colonia turchesca e determinavano gli obblighi imposti ai turchi, turche e persiani che dovevano abitare nel Fondaco, e nello stesso tempo i favori loro accordati per mantenere vivo il commercio coll'Oriente. I turchi rimasero pigionali del palazzo fino alla caduta della Repubblica, e l'ultimo fu un Saddo-Drisdi, uomo strano, di quelli che l'ostinazione tengono come fermezza generosa, il quale volea a forza rimanervi, anche quando fu libero ai suoi connazionali di abitare in tutta la città, e vivamente si oppose a che il Fondaco fosse ad altro uso destinato. Intanto da Casa Priuli, per ragioni di dote, era tornato il palazzo, l'anno 1648, nella famiglia Da Pesaro che lo avea fondato, e lo tenne sino a ch'essa si estinse nel 1830. Allora lo ereditò il conte Leonardo Manin, da cui, nel 1838, lo comperò il sig. Antonio Busetto Petich, in tale stato da accennare alla spenta potenza dell'antica città (3).

Addossate al Fondaco stavano erette varie catapecchie, che in parte ne ascondevano la fronte; erano asportate o distrutte le impellicciature di marmo; mutilate e guaste le parti ornamentali, e perfino aperte irregolari finestre attraverso le arcate e barbaramente infitte impalcature meschine nelle preziose colonne; demolita la merlatura, otturati parecchi fori, divise irregolarmente da muri le gallerie. Lo stato del Fondaco era tanto deplorabile e rovinoso, che molti avanzi preziosi erano stati impiegati a rifare tratti irregolari di muratura, o giacevano sepolti sotto cumuli di macerie tanto al pian terreno che nelle soffitte, e su tutto cresceva l'erba ed il musco, e perfino vegetava un ciliegio fra le rovine dei balaustri nel piano superiore. Le parti dell'edificio che ancora poteano servire a qualche uso, erano state destinate a deposito di tabacco e sigari.

(3) *Il Fondaco dei Turchi*, studii storici ed artistici di Agostino Sagredo e di Federico Berchet. Milano, 1860, in 4.to grande, con otto tavole incise, e disegni intercalati al testo.

L'amore col quale ogni popolo civile cerca le memorie del suo passato e si adopera a conservarne i monumenti, non poteva lasciare negletta quell'opera insigne, ch'è tanto decoro di Venezia e dell'arte. Per la qual cosa, il Comune deliberava, a dì 31 luglio 1843, essendo podestà il co. Giovanni Correr, di rimettere a sue spese la facciata allo stato primitivo, ma l'Autorità tutoria d'allora non vi assentiva. Una seconda deliberazione sullo stesso argomento, a' dì 29 ottobre 1847 mandata all'approvazione del Vicerè, per gli eventi fortunosi di poi, non ebbe risposta.

Ma le difficoltà che arrestavano il concetto del risorgimento del Fondaco dei Turchi presso la pubblica amministrazione, non lo cancellavano però dall'animo dei Veneziani e degli studiosi della patria storia in particolare. Il conte comm. Agostino Sagredo e l'ingegnere architetto cav. Federico Berchet dettarono nel marzo 1859 una splendida monografia del Fondaco dei Turchi, divisa in due parti, storica ed artistica (4). Narrato dal Sagredo quello che spetta alla storia del Fondaco, alle sue relazioni colla storia italiana, all'epoca vera, fin allora controversa, della sua fondazione, e alle colonie straniere e italiane in Venezia, quando Venezia era principalissimo centro del commercio europeo, con interessanti particolari sulla colonia turchesca, che abitò per quasi due secoli nel palazzo; l'ingegnere Berchet svolse le ragioni artistiche dell'edificio, e ne diede il progetto disegnato da lui pel materiale restauro, acciò, ridonata la parte esterna alla primitiva splendida integrità, nell'interno fosse ridotto all'utilità e dignità di Museo cittadino.

Alla cura degli studiosi per l'insigne monumento, si associò nuovamente la cittadina Rappresentanza, la quale nella tornata 9 maggio 1859 del Consiglio comunale, in seguito alla proposta del Municipio, preseduto dall'egregio podestà co. Alessandro Marcello, deliberò l'acquisto della parte anteriore del Fondaco, mediante un canone annuo enfiteutico, allo scopo di assicurare intanto l'edificio e di procedere in seguito al suo restauro. I lavori necessarii alla solidità del palazzo, combinando il temporaneo uso di alcune sue parti, vennero ammessi dal Consiglio comunale nel 23 agosto 1860, essendo podestà il conte Pier Luigi Bembo, e furono allogati all'appaltore Sebastiano Cadel nell'8 maggio 1861.

Sul cominciamento del 1862, mentre già erano in corso i primordiali lavori, il Municipio a mezzo del proprio ufficio tecnico incaricava lo stesso ingegnere architetto Berchet, di sviluppare l'intero suo progetto di risarcimento del Fondaco, per ridonare alla fronte la primitiva decorazione e per ridurlo a civico Museo. Questo progetto fu presentato nel marzo 1862, fu tosto approvato; e potè sin dalle prime ritenersi assicurato il grandioso ristauro, essendo stata provocata ed ottenuta dal co. Bembo la Sov. Risoluzione 11 aprile del detto anno, per la quale veniva concessa al Comune, per questo oggetto, la somma di fiorini ottantamila (5).

(4) *Op. cit.*

E poichè anche le Rappresentanze comunali successive, con eguale benemerenza, presero grande cura di questo ristauro, esso potè proseguire alacremente. Or diremo dell'architettura del Fondaco e del restauro finora eseguito.

L'aspetto del Fondaco, per la singolarità della sua architettura, la vaghezza delle linee, la ricchezza dei marmi e il contrasto delle lor tinte, e per la magnificenza delle colonne, dei capitelli e delle sculture è veramente mirabile. Questo edificio consta di tre ordini, disposti a modo che nel centro stanno due grandi logge sormontate da un'ampia merlatura, ed ai lati, dove pure è mantenuto il carattere a loggiato, s'innalza il terzo ordine il quale viene così a formare due eleganti torricelle. La loggia inferiore è divisa in dieci arcate col mezzo di nove colonne a capitelli uniformi, sulle quali girano archi semicircolari d'assai allungati nel loro peduccio; i laterali hanno tre finestre arcuate spartite da pilastri sporgenti sopra un basamento continuo, e ad ogni pilastro fanno ornamento sottili colonne. La loggia superiore sorge sopra l'inferiore con diciotto arcate ad alto peduccio divise da diciassette colonne a capitelli svariati, fra le quali passa una generale balaustrata di marmo rosso. I due lati, contano ognuno quattro archi divisi per modo che in ogni parte dopo la loggia vi è un pilastro, poi altra colonna, quindi due pilastri ornati di sottili colonnine, e finalmente un monolite che forma l'angolo dell'edificio. Nel terzo ordine sopra le loggie stanno nove grandi merli a triangolo terminanti con una palla e leggiadramente decorati; ciascun merlo viene a coprire due delle arcate sottoposte. Invece, sopra le parti laterali s'innalzano le due torricelle a cinque arcate cadauna, determinate da colonne o da colonnini, e sormontate da tre merli simili e proporzionali

(5) Bembo. Il Comune di Venezia nel triennio 1860, 61, 62, e l'altra sua relazione del triennio 1863, 64, 65. Venezia, Naratovich.

Bolgè Luigi, id., id., id. (id.);
Musiello Francesco, furiere, id. id. (id.);
Corrado Raffaele, luogot. d' artigl, id. (id.);
Croce Giorgio, pontiere, id. (id.)
Russo Pasquale, id., id. (id.);
Todaro Antonio, id., id. (id.);
La Torre Rocco, id., id. (id.);
Pavesi Angelo, id., id. (id.);
Diodato Vincenzo, id., id. (id);
Marchi Enrico, sergente, id., id. (id.);
Catellani Domenico, caporale, id., id. (id.);
Ravaglia Andrea, pontiere, id. (id.);
Poli Francesco, id., id. (id.);
Fran 1° Nicodemo, carabiniere, id. (id.);
Bevilacqua 1° Giulio, id., id. (id.);
Scorsa 1° Giacinto, id., id. (id.);
Berca 1° Giuseppe, id., id. (id.);
Scaminace 1° Pietro, id., id. (id.);
Accami 1° Candino, id., id. (id.);
Carpi 1° Enrico, id., id. (id.);
Penna 1° Agostino, id., id. (id.);
Martinelli Cesare, campagnuolo, in Verona, (id.);
Varni Alessandro, capitano nei zappatori, id. (id.);
Cerruti Policarpo, sottotenente, id., id. (id.);
Leone Giuseppe, sergente, id. (id.);
Mascheretti 1° Giuseppe, vicebrigadiere dei carabinieri, in S. Germano de' Berici (Vicenza);
Matrignani 1° Francesco, carabiniere, id. (id.).

Disposizione fatta da S. M. nel personale dell' Amministrazione dipendente dal Ministero dei lavori pubblici:

Con Decreto del 2 maggio 1869:

Correr co. Pietro, f. f. di sottocommissario amministrativo, rivestito dell' effettività.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 15 aprile, che introduce alcune modificazioni negli Statuti della Banca popolare di credito in Bologna, stati approvati con R. Decreto del 20 aprile 1865.

2. Un elenco di cittadini che sulla proposta del ministro dell' interno, da S. M. il Re vennero testè fregiati della medaglia in argento del valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita.

3. Un elenco di persone che il ministro dell' interno premiò con la menzione onorevole al valor civile, perchè compierono generose azioni.

4. Una disposizione nell' ufficialità dell' esercito.

5. Elenco di disposizioni fatte da S. M. il Re nel personale del Ministero dei lavori pubblici e delle Amministrazioni da questo dipendenti.

6. Nomina di due assistenti alle cattedre istituite presso l' Istituto forestale di Vallombrosa.

7. Un Decreto ministeriale del 20 ottobre 1868, che conferisce un posto gratuito nel primo R. educatorio *Principessa Maria Clotilde* di Napoli alla signorina Adele del fu Stefano Mancini.

8. Un Decreto del ministro d' agricoltura, industria e commercio, in data del 1.° giugno, col quale si determinano le materie per l' esame di licenza dell' anno scolastico 1868-1869 dell' istruzione industriale e professionale, devolute alla Giunta esaminatrice centrale.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente, che S. E. il generale Cialdini desidera si sappia com' egli non potè intervenire il 28 dello stesso mese all' accompagnamento della salma del compianto generale d' armata Durando, suo collega ed antico compagno d' arme, a cui lo legavano vincoli della più viva amicizia, perchè, trovandosi egli in Pisa, ad altro doloroso ufficio, non fu avvisato in tempo da poter giungere in Firenze per la funebre cerimonia, l' ora di questa essendo stata anticipata di come prima era stabilita.

In data del 2 giugno l' *Italia Militare* scrive:

Ci viene assicurato nel modo più formale e positivo, che S. E. il generale Giovanni Durando lasciò per tutta eredità alla sua vedova ed a' suoi tre figli L. 15,000 di capitale. E sì ch' egli visse sempre modestamente. Ecco un altro esempio che, speriamo, varrà a convincere coloro che gridavano alle troppo grosse paghe ed ai troppo pingui assegnamenti dei nostri generali d' armata, com' eglino s' ingannassero a partito.

Scrivono alla *Perseveranza* in data del 2 giugno:

Ieri ricomparvero nell' Aula dei Cinquecento gli on. Civinini e Brenna; e si ebbero dalla maggior parte de' loro colleghi cordiali strette di mano e sincere congratulazioni. Il loro trionfo è un trionfo per tutti coloro che hanno a cuore la dignità del Parlamento.

La *Gazzetta Piemontese* si lagna perchè molti deputati di Destra, a proposito di alcune parole da lei dette sull' elezione di Ceneri a Bologna, fanno nuovamente risponsabile il Ferraris di quanto essa stampa. La *Gazzetta Piemontese* scrive ch' essa non ha « nessun vincolo di dipendenza dal ministro. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Pest 31 maggio.

La Camera dei deputati continuò la discussione dell' indirizzo. Il ministro della giustizia Horvath tenne uno splendido discorso a favore della base di diritto pubblico, e contro il procedere dell' Opposizione. Giulio Schwarz parlò lungamente contro il progetto della Commissione. Disse che la base di diritto pubblico rende impossibili le riforme, perchè gli oggetti comuni assorbono il danaro occorrente per l' esecuzione di opportune riforme. A favore del progetto della Commissione presero a parlare Redazky; Rudnay Zlimzky a favore del progetto Tisza e Ditrich a favore del progetto Simonyi. La discussione continuerà domani.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 giugno.

Festa dello Statuto. — Il Sindaco di Venezia avvisa:

Domenica 6 giugno ricorre la festa dello Statuto. Per solennizzare questo giorno la Giunta ha prese le seguenti determinazioni:

Alle ore 9 antimeridiane seguirà la rivista sulla piazza di S. Marco della Guardia nazionale e delle R. truppe cui si uniranno gli studenti dei Licei Marco Foscarini, Marco Polo e delle scuole tecniche.

Alle ore 12 nell' aula del Liceo Marco Foscarini avrà luogo, alla presenza delle Autorità e delle Rappresentanze della stampa e delle Società operaie la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali e festive.

Compiuta questa cerimonia, le Autorità e gl' invitati si troveranno alle ore 1 pom. al palazzo detto Fondaco dei Turchi del quale si farà la inaugurazione.

Alle ore 6 1/2 vi sarà corso di barche con musica sul Canal Grande. La Piazza di S. Marco sarà illuminata straordinariamente.

La Giunta è sicura che il concorso della popolazione accrescerà la letizia di questo giorno solenne.

Venezia, li 26 maggio 1869.

Il Sindaco GIOVANELLI.

Restituzioni scientifiche del Governo Austriaco. — Ieri pervennero dalla Biblioteca Imperiale in Vienna, alla Direzione del Regio Archivio Generale ai Frari, circa quattrocento codici veneti, che il Governo Austriaco aveva ritenuto come compresi nella Collezione dei manoscritti *Foscariniani*, da esso comperata nel 1799, e che i Delegati italiani cav. Giuseppe Giacomelli, deputato al Parlamento, e cav. Tommaso Gar, Direttore dell' Archivio suddetto, dimostrarono spettanti all' Italia.

Fra quei codici si trovano altri dodici volumi di carte viscontee, che verranno trasmessi alla Direzione degli Archivii Governativi in Milano, alla quale furono già inviati in dodici casse gli Atti del Governo provvisorio della Lombardia, restituitivi dall'Austria, assieme a quelli relativi a Venezia, nel mese di aprile p. p.

Smentita. — Il principe Sindaco c' invia la seguente lettera:

All' Onorevole Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Spedita una prima e poi una seconda volta, alla Redazione del giornale *La Stampa*, la inserta dichiarazione, con invito ad inserzione, e sempre senza effetto, prego V. S. Ill., di pubblicarla nel suo pregevole giornale.

Colla più distinta stima,

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Ecco la dichiarazione acchiusa nella lettera:

Gabinetto del Sindaco
di Venezia.

Venezia, il 30 maggio 1869.

All' Onorevole Redazione del giornala *La Stampa*.

Sarà compiacente codesta onorevole Redazione, d' inserire a termini di legge, la seguente dichiarazione:

« Non è vero che il sig. Sebastiano Cadel non abbia voluto assumersi l' incarico di erigere le Gallerie in Piazza S. Marco, se non verso un più largo indennizzo. »

Ciò a rettifica di quanto veniva asserito da codesta Redazione nel Numero 145, del 27 corrente di detto giornale.

D' ordine del Sindaco,

Il Segretario generale, P. Pavan.

Apside de' SS. Giovanni e Paolo. — Sappiamo che domenica 6 corr., alle ore 2 1/2 circa, avrà luogo lo scoprimento del magnifico Apside dei SS. Giovanni e Paolo, e dei lavori ivi compiuti, alla presenza di tutte le Autorità espressamente invitate.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 3 corrente, D. A. e B. A., girovaghi di notte, senza occupazione, senza mezzi, ed estranei alla città; P. G. per atti di violenza contro suoi parenti; P. A., per disordini in eccessivo stato di ubbriachezza; e G. C. per furto di alcuni effetti di biancheria, a danno della sua padrona.

Salvamento. — Ieri, cadde in canale S. Giuseppe, il ragazzo Luigi Mioni, d' anni 4, ma fu tosto salvato, per opera di Livio Domenico.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 4 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 3 giugno.

✉ Questa mattina era corsa la voce che l' on. Crispi avrebbe finalmente deposto alla Camera una serie di documenti, dai quali ha desunto la sua famosa convinzione sulla condotta del Civinini. Alla Camera si è veduto ch' egli ha preso il suo posto al principio della seduta; si è osservato che ha avuto frequenti colloquii col Mancini; ma per un pezzo si è atteso invano ch' egli parlasse. A un certo punto della discussione, cioè dell' esposizione finanziaria dell' on. Alvisi, moltissimi deputati sono andati in sala dei Duecento. Ivi, tra varii gruppi, dicevasi che parecchi deputati di Sinistra s' erano stretti attorno al Crispi perch' ei parlasse; che il Mancini, al contrario, aveva sostenuto doversi lasciare al Crispi stesso la piena facoltà di giudicare quello che più gli convenisse. Alcuni parlarono di certa copia di lettera che si pretende sia stata scritta dal Civinini ai Weill-Schott; altri sostenevano che il Mancini, rammentato dianzi, aveva scongiurato Crispi ed altri di non metter fuori quella lettera, poichè oltre ad essere un documento di nessun valore, avrebbe potuto dar luogo ad un processo *per falso* a chi l' avesse prodotto in pubblico. Insomma, e per far breve il discorso, delle voci se ne riferivano parecchie, e pur si continuava a dire che il Crispi qualche cosa avrebbe pur detto. Il vostro Fambri s' è accostato al deputato di Castelvetrano e gli ha detto: « Insomma, ci vuoi far iscoppiare tutti dalla curiosità? » A questo il Crispi ha risposto ch' egli non aveva nulla da dire, e che nulla avrebbe detto se non dinanzi ad una Commissione d' inchiesta.

Più eloquenti prove dell' assenza assoluta di qualsiasi documento o fatto che possa tornare a carico del Civinini non si saprebbe cercare nè desiderare. Bisognerebbe, infatti, che tutta Italia fosse popolata da una caterva d' ingenui per supporre che i signori della Sinistra desiderassero di farsi tanto pregare per mettere alla berlina uno o più dei loro avversarii. Se veramente avessero anche un appoggio debolissimo per giustificare le loro accuse, per mettere in rilievo, altrimenti che con le calunnie, le gesta di quelli che chiamano i cointeressati, figuratevi con quanto piacere, con quanta gioia lo farebbero. Se Crispi sapesse qualche cosa di Civinini, a quest' ora l' avrebbe detto non pure alla Camera, ma per le stampe ed a migliaia di esemplari. Il suo silenzio è la più ampia, la più splendida giustificazione di Civinini e de' suoi amici.

Mi gode l' animo intanto di dirvi che l' inchiesta si farà ad ogni modo. Ho parlato con moltissimi deputati di destra, e li ho trovati tutti del medesimo sentimento. Se Crispi persisterà nel suo silenzio, si farà l' inchiesta per altra via, con una nuova proposta, se occorre; ma si farà ad ogni patto. I deputati di parte moderata hanno compreso, che non debbono questa volta, come hanno fatto per lo passato, lasciare impuniti coloro, i quali hanno con inqualificabile leggierezza oltraggiato un partito politico. Assai in 9 anni si è tollerato la calunnia d' ogni maniera; tempo è venuto che i calunniatori debbano mostrarsi al pubblico, e distruggere essi stessi, col loro contegno, la perversa loro opera. Si lascieranno dunque al signor Crispi tre o quattro giorni di tempo, e quindi si farà una mozione d' ordine per la quale si torni nuovamente sull' inchiesta e la si ordini.

Notizie sulle Convenzioni finanziarie e su quello che potrà avvenire di loro, non ve ne sono affatto. La Commissione si è costituita, e pare certo che nominerà relatore il Seismit-Doda! Diavolo! È un ufficio che gli spetta di diritto. Col ministro delle finanze non avrà schiarimenti, nè discussioni; il Digny è però sempre risoluto di presentarsi alla Camera e di difendere a spada tratta il suo piano, dovesse pure essere Orazio sol contro Toscana tutta. Forse v' è una soverchia tenacità di proposito; ma come biasimarlo, mentre siamo da ogni parte circondati di uomini deboli assai, e molto più pronti a ritirarsi in pace, che ad affrontare la pericolosa battaglia?

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3 giugno.*

Presidenza del Vice-Presidente Broglio.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge intorno alla caccia.

Svolgimento della proposta di legge del deputato Alvisi per provvedimenti relativi agli istituti di credito.

Sineo dichiara che se fosse stato presente ieri avrebbe votato per il *no*.

Si accordano alcuni congedi.

Si dà lettura d' una Nota del Sindaco di Firenze relativa alle prossime feste dello Statuto.

Si passa alla discussione del progetto di legge sulla caccia.

Si approvano senza discussione gli articoli rimasti in sospeso.

Sull' articolo 9 rimasto in sospeso si riapre la discussione.

Parlano gli onorevoli Fiastri, Salvagnoli e San Donato.

La Camera approva quindi l' articolo 9 con una aggiunta del deputato San Donato, che prescrive che nessuno può introdursi a cacciare sul fondo altrui senza il permesso del proprietario.

La Camera fa rumore; specialmente a sinistra le conversazioni sono animatissime.

Delle pene.

« Art. 10. Colui che esercita la caccia con arme da fuoco senza il permesso di portare tali armi, incorre nell' ammenda di lire 10. L' arma che ha servito per contravvenire alla caccia, quando non cada nel novero delle armi proibite, non sarà nè sequestrata nè confiscata, se il contravventore sarà munito del permesso di portare armi da fuoco.

« L' anzidetta pena sarà accresciuta della metà se la contravvenzione sarà avvenuta in tempo di caccia proibita.

« Coloro che esercitano la caccia con reti ed altri ordigni in contravvenzione agli articoli 2 e 3, incorreranno in una ammenda eguale al doppio della tassa stabilita dalla tariffa per ciascun genere di caccia.

« Quando le contravvenzioni sieno avvenute in tempi di caccia proibita, l' ammenda sarà duplicata.

« Le contravvenzioni all' articolo 5 sono punite coll' ammenda di lire 15 a lire 50.

« Le contravvenzioni all' articolo 7 sono punite con ammenda estendibile a lire 50.

« Le contravvenzioni all' articolo 8 sono punite coll' ammenda non minore di lire 30.

È approvato dopo brevi osservazioni del deputato Morini.

Sono pure approvati i seguenti:

« Art. 11. In caso di recidiva nello stesso reato incorso entro l' anno dalla data della sentenza, il contravventore sarà condannato al doppio della pena stabilita per la contravvenzione.

« La suddetta condanna lo priverà inoltre della facoltà di cacciare per un anno, allorchè si tratti di recidiva per caccia in tempo di divieto,

« Art. 12. Le pene pecuniarie portate dalla presente legge si convertiranno, in caso d' insolvibilità del contravventore, nella pena degli arresti o del carcere, a norma delle veglianti leggi penali, purchè gli arresti non eccedano il termine di giorni dieci, ed il carcere non ecceda giorni quindici.

« Art. 13. Tutte le trasgressioni previste dalla presente legge saranno perseguitate d' uffizio dal Ministero pubblico, senza pregiudizio dei diritti conferiti alle parti lese dalle leggi vigenti.

« Tuttavia, nel caso di caccia sopra il possesso altrui, si procede a querela delle parti interessate.

« Art. 14. La cognizione delle infrazioni alla presente legge, qualora non vi siano connessi reati di competenza delle Corti d' Assisie o dei Tribunali, spetterà ai pretori, i quali procederanno a norma del Codice di procedura penale, salvo, quanto alle prove, il disposto dell' art. 18 e seguente.

« Art. 15. I processi verbali asseverati in giuramento entro le ventiquattr' ore dopo constatata la contravvenzione, avanti il pretore od il Sindaco da due agenti governativi o comunali, come sarebbero i reali carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, le guardie doganali, forestali, guardie daziarie o campestri, ec., faranno fede in giudizio fino a prova in contrario.

« Art. 16. All' oggetto di accertare le contravvenzioni agli articoli 8 e 9, sono autorizzate le perquisizioni presso i pollaiuoli, i venditori di cacciagione e gli esercenti trattorie, alberghi, osterie, e i venditori di commestibili nei luoghi pubblici, botteghe, magazzini e depositi di detti venditori di commestibili nelle locande, trattorie e nelle osterie.

« Dovrà però trovarsi presente alle perquisizioni un delegato od applicato di sicurezza pubblica, ovvero un ufficiale o bass' ufficiale dei carabinieri reali, o il Sindaco, o chi ne fa le veci.

« Art. 17. Ogni azione relativa alle trasgressioni previste dalla presente legge sarà prescritta nel termine di un mese a contare dal giorno del reato.

« Art. 18. Per le contravvenzioni in materia di caccia, le quali non implichino altro reato e neppur quello del porto d' armi senza permesso, il contravventore sarà sempre ammesso a far cessare il procedimento a qualunque punto si trovi, purchè solo non sia pronunziata la sentenza, pagando la media della pena pecuniaria comminata per la relativa contravvenzione e le spese già fatte.

« Se si tratta di violazione del divieto del possessore, sarà sempre in facoltà di questo di far cessare il procedimento, purchè il contravventore paghi tutte le spese degli atti già fatti.

« Art. 19. Il prodotto delle pene pecuniarie sarà devoluto, un terzo agli agenti che avranno accertata la trasgressione e gli altri due terzi al Comune.

« Art. 20. Chiunque presenterà al Sindaco un animale nocivo dannoso ucciso, riceverà il premio stabilito nell' annessa tariffa, allegato *B*.

« Il Sindaco, nell' atto di rilasciare l' ordine di pagamento del premio, farà tagliare la zampa destra all' animale nocivo, affinchè non possa essere ripresentato in frode ad altro Comune.

« Il premio stabilito per la uccisione degli orsi e dei lupi, sarà pagato a carico dell' Amministrazione provinciale; gli altri premii saranno a carico dell' Amministrazione comunale.

« *Premii da accordarsi a chi presenterà al Comune uno dei seguenti animali nocivi*, morto:

1. Per un orso, L. 60.
2. Per un lupo, L. 30.
3. Per un lince, L. 15.
4. Per una volpe, L. 3.
5. Per gli altri animali di sesso femminile, la metà di più.

« Art. 21. Sono abrogate le leggi ed i regolamenti in materia di caccia nelle varie Provincie del Regno, e sono derogate tutte le disposizioni di altre leggi o regolamenti che siano contrarie alla presente.

« Sono pure aboliti tutti i privilegi di caccia lesivi della proprietà privata. »

Segue la tariffa per le licenze di caccia:

« 1. Per la caccia col fucile, con la balestra od altre armi da getto, la licenza s' intende compresa in quella di portare le armi da fuoco, accordata dalle Autorità di pubblica sicurezza, a norma degli ordini veglianti; la tariffa però di questa licenza, che si esigerà mediante l' apposizione di una marca da bollo sulla medesima, è stabilita uniformemente nel Regno a . L. 10

« 2. Per la caccia con spingarda o con archibuso a cavalletto e con appoggio fisso, e per la caccia fissa delle palombe, colombelle e dei colombacci . . . . L. 20

« 3. Per la caccia vagante con reti di lunghezza non maggiore di metri 12, siano semplici o doppie secondo la loro natura . . . . L. 10

« 4. Per la caccia con cani levrieri, oltre la tassa del fucile o delle reti delle quali si facesse uso . . . . L. 10

« 5. Per la caccia con reti fisse, purchè riunite in un sol posto e destinate allo stesso genere di caccia (come i rocoli, le prodine, i paretai, i boschetti per i tordi, le reti aperte per le lodole, le ragne, le pantere od antennelle, le passate, i tramagli, i trascini, i covettoni e bertavelli per muta di quaglie, ecc.) fino alla lunghezza di me-

---

a quelli che stanno sopra le logge. Tutta la fronte è rivestita di marmo greco, e decorata con patere e formelle scolpite.

L' architettura di questo insigne edificio, senza appartenere decisamente ad una delle grandi divisioni dell' arte, segna un rimarchevole punto di transizione di più grandi divisioni fra loro. Infatti havvi quel misto di bisantino, di arabo e di italico del medio evo, che caratterizza l' epoca interessante, nella quale i nostri maggiori, rifugiati nelle isole della laguna, avevano già estesi i commercii nel più lontano Oriente, e raggiunto un memorando apogeo di prosperità e di grandezza. Si vedono manifestamente i caratteri bisantini e le tradizioni romane, congiunte alle fogge d' architettura elegantissime degli Arabi; non però in modo che l'arabo ornamento geometrico, o l' arco a ferro di cavallo, dominino come nei monumenti bisantini della Sicilia, dove la presenza dei Saraceni impresse più deciso carattere. In Venezia, invece, le vicende della consociazione diedero più severa espressione alle fabbriche nostre, e la stessa armonica semplicità delle linee di questo monumento lo attesta. Manca la cupola, tipo principale ed elemento dello stile bisantino; mentre invece le grandi logge aperte sul centro dell' edificio, proprie dei paesi caldi, sono tratte dall' arabo, e sono poi nazionali le patere, le formelle e le sculture simboliche qui trasportate dalle abbandonate città dell' antica Venezia, quasi pietoso ricordo della patria perduta. I capitelli delle preziose colonne sentono tutte tre queste influenze nei loro due tipi convesso e concavo, e più specialmente la bisantina quelli del primo tipo e l' araba quelli del secondo; fra i quali v' è poi un capitello singolare, colla campana divisa e le foglie quasi mosse dal vento, ed altro magnifico a forma di magnolia, ch' è nel centro della loggia superiore, e fu illustrato dal Ruskin (6). L' ampia merlatura, a nove grandi triangoli, ricorda quella della moschea di Tulun.

Questo complesso, ch' è magnifico a vedersi, anche per la ricchezza dei marmi preziosi, forma l' unica facciata di edificio civile che esista in Venezia completa di un tipo che diciamo comunemente bisantino, ma che è un tipo tutto nostro, e quindi tanto più interessante alla storia ed all' arte (7).

Or che ci venne dato di poter vedere nella intera originaria bellezza, ed ammirare in ogni singola parte la facciata dell' insigne edificio, comprendiamo come l' egregio ingegnere Berchet, che ideò e compì di tal maniera questo ristauro, ne allestisse con istudio minuto e conscienzioso il progetto, ne dirigesse l' esecuzione, ed anche dopo di aver egli volontariamente cessato dall' appartenere al Municipio ne conservasse la direzione artistica gratuita, con quell' amore che viene dalle giuste convinzioni.

Per rifare il prospetto del Fondaco dei Turchi, l' architetto aveva norme sicure nell' angolo inferiore di levante dell' edificio e nel superiore di ponente, i quali restavano ancora in tale stato da determinare l' andamento e la decorazione dei due ordini di arcate sovrapposte, ripetendo le parti euritmiche intorno all' asse centrale della facciata. Alcuni interessanti frammenti restati dalle avvenute manomissioni e demolizioni, e l' attenta disamina di antichi documenti, gli sorressero poi il difficile studio di ricostruire le due torricelle, addentrandosi nella storia e nelle riposte ragioni dell' arte, e di rimettere la merlatura, della quale esistevano informi disegni, ma fu riscontrata l' esatta misura negli avanzi d' un grande triangolo trovato fra le macerie.

Il Fondaco posava sopra un piano depresso dall' attuale della città, per la nota vicenda del variare del livello della laguna, a misura che corsero gli anni. Pareva cosa assai grave il demolire il monumento per portarlo ad altro livello, ed una Commissione composta delle principali notabilità artistiche della Provincia unanimemente votava che l' edificio stesse a suo sito: perchè della storia d' un monumento fa parte anche la sua giacitura, ed è venerando, nè puossi alterare quello che ci viene trasmesso e ricorda un passato famoso; perchè era più difficile proseguire lavoro così grandioso e mantenere la più scrupolosa esattezza nel ristauro, una volta che tutto fosse messo a terra; e finalmente, perchè, ad ogni modo, era dato di poter evitare ogni inconveniente, conservando l' antica giacitura del monumento.

Il partito che vediamo accolto consiste nell' aver tenuto il piano interno del Fondaco più alto del piano esterno della fondamenta marginale al Canal grande. Su questo poggiano le colonne, ed esso si accorda col primo mediante tre severi gradini generali di macigno, in ritiro dalle colonne stesse per non turbarne l' effetto. La semplicità del partito corrisponde a quella dell' edifizio, porta il suo piano terreno a conveniente altezza, mostra le basi delle colonne nella loro vera giacitura, e non abbandona alle rarissime straordinarie alte maree se non la fondamenta esterna, la quale è un accessorio che potrebbe anche non esistere, ed essere sempre sostituita dall' acqua.

Altra difficoltà da superarsi era certamente quella di ricostruire le torricelle secondo il vero disegno antico, che più non esisteva nè conoscevasi. Nella pianta di Venezia attribuita al Durero, che mostra il palazzo nella sua parte posteriore, si vede l' estensione delle torricelle, l' altezza ed il loro tetto a padiglione molto pronunciato. Bisognava quindi indovinarne il prospetto. Un attento raffronto fra le varie parti dell' edificio paragonate fra loro così in senso orizzontale che in senso verticale, condusse l' architetto a determinare una legge costante per stabilire ogni singola parte delle torricelle, la quale fu una vera scoperta in linea d' arte, essendo stata comprovata dal fatto di colonne, capitelli, basi e frammenti trovati in seguito fra i rottami, che corrisposero alle forme adottate colla massima precisione, senza variare di un solo centimetro. E così egli ebbe il massimo dei conforti: quello di trovare giustificate ampiamente le sue previsioni, e francheggiati i giudizii che lo guidarono nello stendere il suo progetto (8).

In queste torricelle vediamo costruite cinque finestre, che conservano il carattere generale dell' ampio loggiato continuo che segna l' araba influenza, e ricordano nel progressivo numero dei vani sovrapposti le predilette combinazioni delle bisantine e lombarde costruzioni d' Italia. La centrale fu divisa dalle laterali per mezzo di due sottili colonne accoppiate, con che si ha maggiore leggiadria e si vede ripetuto il concetto delle finestre a doppia arcata del piano sottoposto.

Le torricelle, vero tipo di eleganza leggiadra e di intonazione con tutto l' edifizio, sono coronate da tre merli soltanto sul a fronte principale, perchè non potevano esisterne originariamente anche sui fianchi, altrimenti sarebbero stati visibili nella pianta elevata del Durero. Sono coperte a tegole, come, all' epoca della fondazione del palazzo, si usava pegli edifizii privati.

La scala principale sopra archi e scoperta esisteva nel quarto lato del cortile, che non è proprietà del Comune. La nuova scala fu costrutta dov' era in antico una scala minore. In essa vediamo mantenuto nella conformazione dei gradini e nella balaustrata lo stile dell' epoca; gira sui quattro lati di una cella illuminata dall' alto ed è sostenuta da un' ingegnosa sottile armatura che forse andrà coperta. I gradini si restringono e ne diminuisce l' altezza mano a mano che si ascende, con che la scalea presenta una leggierezza, una comodità, ed un armonico insieme, che veramente fanno onore a chi l' ha ideata.

Le porte nella loggia terrena e nella superiore furono ricostruite sopra tipi trovati sul luogo. Singolarmente ci piacque la porta centrale che conserva un arco antico scolpito a meandri ed animali, due patere e una scultura greca nel centro, che vuolsi della bella epoca di Pericle. Nella parte superiore dell' arco, secondo l' usanza bisantina, andrà lavorata in mosaico la bella iscrizione che ricorda la storia dell' edificio, dettata dal valente latinista prof. Zambaldi:

Tempore quam prisco sedem tenuere Pisauri
Et Priolae atque ortum fertili Ateste genus
Turcarum emporio inde situ et squalore ruenti
Antiqui decoris forma novata redit.

Le molte patere e formelle, che fanno singolare decorazione alla facciata, alla scala e al fianco sulla salizzada, o esistevano sul sito o furono con paziente cura scelte e raccolte per la città e nelle zone dell' antica Venezia; alcune anzi furono donate da egregii cittadini, fra i quali notiamo, come il più generoso, il conte Venceslao Martinengo. I parapetti scolpiti furono riprodotti da alcuni tipi trovati sul luogo, e sono specialmente rimarchevoli i due centrali al primo terreno. Quello a sinistra di chi guarda, rappresenta due animali, e venne dall' antichissima chiesa di S. Francesco; l' altro a destra portava scolpita, ma assai guasta, una lucerna ardente con una mano sovrapposta in atto di versarvi dell' olio. Con felice concetto essa venne riprodotta aggiungendovi il motto *alere flammam* egregiamente adattato, che augura benissimo al monumento ed alla città; e che ricorda anche i primi conati del nostro presente risorgimento.

Tutta la fronte è nuovamente foderata di marmo venato di Tino. Il cipollino, l' ossipetro, il verde antico, il bigio orientale, l' africano ed il porfido abilmente disposti contornano archi e sculture. Le antiche preziose colonne or fanno pompa del loro antico splendore che più non ravvisavasi; i bellissimi capitelli furono con cure diligenti accomodati e puliti senza che rimanesse punto alterato il loro tocco primitivo; e la balaustrata in marmo rosso sulla loggia centrale accresce leggiadria e completa l' effetto.

Il Comune destinava il Fondaco a Civico Museo, e siccome gran parte di questo è costituito dalla Raccolta Correr, che per volontà del testatore non può essere levata dalla sua casa, venne progettato di unire il nuovo Museo alla raccolta, mediante un cavalcavia, pel quale naturalmente furono eseguiti, in ritiro dalla facciata, i lavori di addentellato. Se poi fosse adottata, come ci sembrerebbe più conveniente, la nuova idea di acquistare le due ali interne del Fondaco e di trasportarvi tutte le raccolte, soddisfacendo in altro modo alla volontà del testatore, basterà in tal caso demolire la parte incominciata del cavalcavia, e continuare il ristauro dei lati, secondo il progetto che già vediamo abbozzato nelle poche finestre abilmente segnate a fianco del cavalcavia, dove vi è appunto il motivo di un partito generale.

Insomma, riassumendo l' impressione che ne provammo, dobbiamo dire che il lavoro pregevolissimo in sè stesso riuscì di una perfezione mirabile, per merito del Comune che lo ordinò, per le intelligenti cure di chi lo diresse, e per la eminente abilità di chi lo eseguì nelle singole sue parti. Vanno quindi lodati senza tema di adulazione, e le cittadine rappresentanze e le autorità comunali, che durante il reggimento dei conti Marcello, Bembo, Giustinian, e del principe Giovanelli non ommisero cure e sacrificii per ricuperare questo insigne decoro del Canal Grande, e l' ingegnere Berchet che ne ideò e diresse il ristauro, e il valoroso imprenditore Sebastiano Cadel che lo eseguì egregiamente, coadiuvato nella parte decorativa della fronte dall' abilissimo Spiera.

Ora non rimane che compiere il restauro nella parte interna dell' edificio, con quelle stesse cure colle quali venne eseguito nella facciata. Intanto Venezia aggiunge ai suoi tesori architettonici una gemma di più, e speriamo non sarà l' ultima.

Sentiamo poi con piacere che il valente incisore sig. Francesco Stiore, a ricordare questa bella opera, sta preparando una medaglia che riporterà la facciata del Fondaco dei Turchi, con quella squisita maestria per cui egli è meritamente onorato.

(6) *The stones of Venice by John Ruskin*. London 1851, opera pregevolissima sull' architettura veneziana, che meriterebbe di essere tradotta.

(7) V. Selvatico *Sull' architettura e scultura in Venezia*. Venezia, 1847.

(8) *Archivio storico italiano*, tom. xv, p. II, 1862.

tri 100 . . . . L. 20

« Per le reti fisse oltre i 100 metri, la tassa si aumenterà di Lire 1 per ogni 13 metri di lunghezza, calcolando le frazioni di decina per l'intiero.

« 6. Per la caccia vagante con panie L. 4

« 7. Per la caccia fissa con lacci in aria, catrappole, trabocchetti per gli uccelli minuti, purchè riuniti in un solo posto, fino al numero di 500 . . . . . . L. 20

« La tassa si aumenterà, oltre il numero di 500, di L. 2 per cento, calcolando le frazioni di cento per l'intiero.

« 8. La licenza preciserà il genere di caccia per cui fu rilasciata, il luogo per la caccia fissa, la lunghezza delle reti ed il numero dei lacci in aria, catrappole, trabocchetti, in conformità della presente tariffa. »

Sopra questa tariffa parlano gli on. Michelini, Salvagnoli, Puccioni, Sanguinetti, Alippi; dopo di che la Camera approva un'aggiunta all'art. 10, intesa ad approvare l'applicazione di alcune disposizioni della legge di pubblica sicurezza per certe infrazioni alla legge sulla caccia.

Dopo altre osservazioni degli on. Plutino e Martelli Bolognini, si stabilisce al N. 3 della tariffa, che per reti di lunghezza non maggiore di 6 metri si pagheranno 4 lire e per quelle maggiori L. 10.

Rimane così esaurita la discussione della legge sulla caccia.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per modificazioni delle disposizioni vigenti sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia.

È approvato senza discussione l'articolo di cui si compone il progetto. Eccone il tenore:

« È abrogato l'articolo 19 del Decreto legislativo 28 giugno 1866, Numero 3018, relativo al trasporto ed al deposito dei Tabacchi nella zona doganale siciliana. »

Alvisi svolge la sua proposta di legge per provvedimenti relativi agl' Istituti di credito.

L'oratore parla a bassissima voce, ed è d'altronde tanto distante da noi, che ci è impossibile afferrare le sue idee.

Pare ch'egli passi in esame critico le cifre esposte dal ministro delle finanze, che esamini le condizioni del credito in Italia, ed il problema della pluralità delle Banche.

(L'oratore si riposa.)

Ricciardi chiede al Governo che il progetto di legge relativo al Castel dell'Ovo di Napoli sia discusso nel corso della sessione.

Menabrea risponde che si metterà d'accordo col suo collega della guerra.

Sgariglia presenta una Relazione.

Alvisi riprende il suo discorso, svolgendo lungamente il suo progetto, e termina esprimendo la speranza che la Camera vorrà prenderlo in considerazione.

Minghetti (ministro). Siccome la presa in considerazione non implica che l'invio al Comitato del progetto, io non mi vi oppongo. Mi opporrei se la presa in considerazione volesse dire attuazione delle idee svolte dall'on. Alvisi.

Per verità io non sono riuscito a capire bene il concetto dell'on. Alvisi.

Io sarei molto disposto ad esaminare la sua proposta, se egli ci avesse detto che vi è una Società che ha i 200 milioni necessarii. Sventuratamente, a questa Banca, che l'on. Alvisi vorrebbe criticare, manca la cosa principale, mancano i 200 milioni. *(Ilarità.)* Io non voglio pronunziarmi per ora in via assoluta sulla proposta dell'on. Alvisi, ma mi permetto di credere ch'egli avrebbe fatto molto meglio se avesse cominciato dai duecento milioni. *(Si ride.)*

Oltre a questa difficoltà che mi sembra fondamentale, ve ne sono altre nelle modalità che propone l'on. Alvisi. Le funzioni ch'egli assegna alla sua Banca la fa uscire dalle attribuzioni proprie ad una Banca di sconto.

Chiuderò dichiarando che non mi oppongo alla presa in considerazione del progetto, ma che mi vi opporrò allorchè dovesse venire in discussione.

Alvisi dice che l'opposizione del ministro è fondata sull'aria e preconcetta. Per avere il capitale basta che si sappia che l'affare da farsi è buono. Se il ministro combatte fino da ora il progetto, è naturale che i capitalisti non sottoscrivano. Il ministro poteva risparmiarsi le sue obbiezioni ed aspettare che la proposta venisse in discussione. Il modo di procedere del ministro non fu nè prudente nè gentile.

Minghetti. Non posso accettare l'accusa di poca prudenza e di poca gentilezza. Io ho fatto il mio dovere. La Camera è libera di fare quello che crede.

Il progetto di legge è preso in considerazione dalla Camera.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo all'acquisto dell'isola di Montecristo.

Ricciardi combatte questo progetto che trova oneroso per le nostre finanze ed inopportuno.

Cambray Digny (ministro) dimostra come questo progetto di legge debba essere approvato perchè il Governo inglese chiede con diritto un indennizzo per le devastazioni che ebbe a soffrire il proprietario di quell'isola. Ora il miglior modo per indennizzarlo è quello di comperare l'isola. Raccomanda alla Camera l'adozione del progetto.

Parlano ancora sopra questo argomento gli on. Arrivabene, Macchi e Morpurgo (relatore). Viene quindi approvato l'articolo del progetto che stanzia una somma di 100,000 lire per l'acquisto di quest'isola.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta al tocco.

L'*Opinione* approva la votazione della Camera a proposito della proposta Bonghi, sull'inchiesta parlamentare. Dice che la Destra ha accettato l'inchiesta, ma vi ha posto per condizione che si conosca specificatamente l'accusa. L'on. Crispi adunque parli. L'*Opinione* indi prosegue:

« Noi siamo persuasi ch'egli parlerà; egli non si è ieri fermato alle voci sinistre, che fecero tanta impressione sul deputato Ferrari; egli ha dichiarato che l'inchiesta deve abbracciare tutta l'operazione della Regìa cointeressata, e che la faccenda dell'onorevole Civinini non è che un incidente.

« E sia pure; se la cosa è tanto grossa, il silenzio è più grave colpa. Nè vale il dire che la calunnia essendo un reato, i suoi avversarii dovevano dare querela contro di lui ai tribunali. Perchè aspetterebbe di dire al cospetto del magistrato giudiziario quello che poteva dir ieri e può dir oggi al cospetto della Camera?

« Le inchieste parlamentari che riguardano fatti personali sono sempre difficili e pericolose, come ha saviamente fatto notare l'on. Boncompagni, e l'Inghilterra, che se n'intende, da molto tempo se ne astiene. Però v'hanno casi in cui possono esser desiderabili perchè necessarie a tutelare l'onestà de' deputati fatti segno di atroci accuse, od a colpir quelli che fossero venuti meno all'onestà ed all'onore.

« In tali circostanze bisogna che sorga un pubblico accusatore; è ufficio doloroso, ma doverosissimo. Noi non comprendiamo difatto come un deputato, sapendo che cose sconvenienti furono commesse nella Regìa cointeressata, e sapendolo in modo sicuro, possa domandare od appoggiar l'inchiesta, innanzi di avere esposti quei fatti che debbono esserne il fondamento, ed indicati i testimonii che debbono essere interrogati.

« La Sinistra, se potesse essere imparziale, dovrebbe riconoscere che la maggioranza della Camera ha, colla sua deliberazione reso un servigio all'on. Crispi. Essa volle vincere la sua ritrosia a parlare, volle assicurarlo che ascolterebbe benignamente i fatti che fosse per rivelare.

« Che cosa si deve richiedere nello stato presente della controversia? Che la luce si faccia, e che se vi sono dei colpevoli, si smascherino. Questo è il significato del voto d'ieri, e noi lodiamo altamente la Camera di averlo dato. Esso non può rimanere sterile di risultati. La quistione dell'inchiesta comincia ora, e tutti naturalmente attendono che l'on. Crispi la faccia progredire verso la sua soluzione. Il deputato che ha dichiarato di di dire nel seno d'una Commissione d'inchiesta tutto quello che sa, non può ricusarsi di dirlo d'innanzi alla Camera.

« L'inchiesta sarebbe pubblica, chè non potrebbesi immaginare un tribunale parlamentare che proceda nel mistero come il Consiglio dei Dieci. Le rivelazioni che farebbe alla Commissione d'inchiesta sarebbero così solenni come se le facesse al cospetto della Camera; la stenografia le riprodurrebbe, le giudicherebbe il paese. Non ci sarebbe differenza alcuna; perchè adunque indugierebbe a spargere quella luce dalla quale ormai non più la Camera soltanto, ma l'Italia intera deve desiderare d'essere illuminata? »

I giornali della Sinistra, era naturale, conchiusero che la Destra non voleva l'inchiesta. Ora l'onorevole deputato Bonghi ha diretto al direttore della *Riforma* la seguente lettera:

« Gentilissimo Signore,

« Nella *Riforma* d'ieri sera ella scrive che la mozione mia « è stato *un modo qualunque per rifiutare l'inchiesta*, » e di questa sua interpretazione dà, a quanto mi pare, due ragioni.

« La prima è questa: È chiaro che nessuno può senza esservi obbligato da un voto della Camera, svelar cose e pronunciar nomi, fra i quali ve ne possono essere di estranei alla Camera. Ora, a me par chiaro, invece, che questa necessità d'essere *obbligati* da altri a fare il dovere proprio non esiste punto nè mai; e, quando esistesse, che la Camera, coll'approvare la mozione mia, abbia già invitato il Crispi a parlare; cosicchè se l'onor. deputato mostrasse col perdurare nel silenzio di non avere inteso codesto primo invito, non dubito che la Camera glielo ripeterebbe esplicitamente.

« L'altra sua ragione è anche presentata come chiara; e consiste nell'affermare che non si possono fare rivelazioni che non potrebbero essere isolatamente apprezzate, senza il pieno corredo delle testimonianze, alle quali si riferirebbero, senza la guarentigia d'una regolare istruttoria, che solo può farsi da una Commissione inquirente. Ora, veda come variano i giudizii umani! A me par chiaro appunto l'inverso. Le *rivelazioni* sono fatti corredati da prove: le prove, suppongo, possono essere documenti o testimonii. Ora, i primi si dicono, e le seconde s'indicano o si mostrano senz'una difficoltà al mondo. Questo, però, non è tutto il dramma dell'inchiesta; anzi non è se non il proemio che l'introduce. Ed è manifesto quale il primo atto dev'essere. Dopo sentito l'onorevole Crispi, la Camera giudicherà, se le convenga di nominare una Commissione d'inchiesta, la quale studii i documenti presentati ed interroghi pubblicamente i testimonii indicati; e riferisca su questi e sulle testimonianze raccolte, perchè, se v'è l'uopo, sia invitata a proceder oltre. O vuol ella un *Commissione inquirente* segreta?

« Io non dubito ch'Ella stamperà questa mia lettera nel suo giornale, poichè deve premere tanto a lei, quanto a me che un voto della Camera non sia frainteso. E certo a lei sarà stato gratissimo di doversi persuadere, che non è punto vero che la Destra non voglia l'inchiesta, come la *Riforma* conchiude; anzi la vuole, quanto e più che il partito a cui ella appartiene.

« Mi creda, intanto, con ogni considerazione

Devotissimo
RUGGERO BONGHI. »

La *Nazione*, dal suo canto, così rispose alla *Riforma*:

« La *Riforma* conclude il suo giudizio sul voto d'ieri, con queste parole: *La Destra non volle l'inchiesta.*

« Ce l'attendevamo: saremmo anzi stati assai sorpresi se la *Riforma* avesse parlato in altro modo.

« Fortunatamente, la Camera dei deputati non è il Tribunale correzionale di Milano; alla Camera gli stenografi raccolgono tutte le parole che i deputati profferiscono, e notano tutti gl'incidenti che vi si producono.

« Noi non risponderemo alla *Riforma* che in un sol modo, riproducendo cioè testualmente il rendiconto ufficiale della seduta; e lascieremo giudicare ai lettori sull'esattezza della sua affermazione. »

Il *Diritto*, organo del terzo partito, dice che c'era un modo di conciliare le cose, ma questo modo ci pare infelice, perchè ci sembra debba ammettersi che l'accusa deve esser pubblica, *direttamente* pubblica. Altrimenti si può offrire bel giuoco a quelli che amano le insinuazioni. Ecco il modo proposto dal *Diritto*:

« Eravi forse un modo di conciliare le due pretese, di ottenere cioè, come la Destra desidera, che l'inchiesta sia specificata nella sua natura, e nel tempo istesso sciogliere il Crispi da quel suo riserbo, ch'egli crede doveroso. E questo modo può consistere in una Commissione speciale, eletta dalla Camera, con mandato d'interrogare il Crispi, e riferire poscia se v'è realmente titolo alla inchiesta, ed in quale campo deve questa aggirarsi. »

Buono che il *Diritto* conchiude:

« Non diciamo altro, perchè ci giunge adesso la voce che l'on. Crispi sia disposto a rompere egli gl'indugi, ed a parlare. »

Vedremo.

La *Riforma* oggi insiste sull'idea che la Destra « ha rifiutata l'inchiesta » e dal tenore del suo articolo sembra che l'on. Crispi *non voglia parlare*, a differenza di quanto dice il *Diritto*. E difatti la *Riforma* scrive:

« Se infatti realmente (quelli di Destra) volevano la inchiesta, perchè porre la condizione che l'onor. Crispi declinasse prima i fatti?

« Non sapevano che l'onorevole Crispi *non potea parlare* (*perchè?*) se non mutate le condizioni che finora lo obbligavano al silenzio? (*Le condizioni non sono mutate, dacchè un voto della Camera gl'intima di parlare?*)

« Tutto ciò essi sapevano, vedevano, riconoscevano; e nullameno *posero alla inchiesta una condizione*.

« No. Chi realmente vuole un'inchiesta, chi veramente desidera la luce, chi veramente non ha che temere, non pone *condizioni* che *sa essere inaccettabili*, ma vota subito ed incondizionatamente. »

Crediamo però che il pubblico non farà buono questo argomento, e che se l'on. Crispi non parlerà, non si dirà che le condizioni siano inaccettabili, ma ch'egli non possa parlare, perchè si è vantato di aver prove, *non avendone*. E in questo caso ei si buscherebbe un titolo poco lusinghiero!

Leggesi nella *Nazione* in data del 4:

« Il deputato Crispi affermò ieri che se il deputato Civinini avesse avuto la certezza ch'egli, deponendo innanzi al Tribunale di Milano non fu sincero, avrebbe dovuto presentare formale querela al procuratore del Re prima ancora di partire da quella città.

« Lo stato della Camera e l'andamento della discussione non permise rilevare quest'opinione del deputato Crispi: del resto, l'on. Civinini si era appunto consultato a tal uopo coi suoi avvocati, e se non fece querela, si fu perchè il Codice penale italiano all'art. 375 definisce la calunnia il fatto di coloro che a disegno di nuocere ad alcuno porgeranno contro il medesimo querela o denuncie d'un reato di cui sanno *essere egli innocente*, ed il deputato Crispi non era denunciatore o querelante, ma testimone. Non fece poi querela per falsa testimonianza, perchè l'articolo 364 dello stesso Codice considera colpevoli di questo reato coloro « che deponendo in giudizio, scientemente allegano fatti falsi o false circostanze, o che tacciano in tutto od in parte ciò che sanno intorno alle circostanze od ai fatti di cui vengono interrogati; » ed il deputato Crispi non poteva esser processato per questo titolo, parchè al deputato Civinini mancava la possibilità materiale di fornire le prove negative che il deputato Crispi non avesse realmente ricevute quelle confidenze dai clienti, all'ombra delle quali egli aveva tentato di scagliare al Civinini il colpo fatale. »

Nella *Gazzetta Uffiziale* del 3 corrente si legge:

Dopo un viaggio penosissimo a cagione del cattivo stato del mare, giungevano ieri sera da Livorno a Firenze alle ore 8 e mezza le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, col marchese Gualterio ministro dell'Real Casa recatosi a bella posta in Livorno ad incontrare gli augusti Principi. Nella Stazione di Firenze erano ad aspettare l'arrivo del convoglio il ff. di Sindaco comm. Peruzzi, il Prefetto della Provincia, il conte di Castellengo, il comm. Mordini ministro dei lavori pubblici, la principessa Corsini e la marchesa degli Alessandri dame di palazzo, il conte Nencini Pandolfini e il principe Corsini. Dopo pochi istanti dell'arrivo del convoglio reale, in cui aveva preso posto a Livorno il comm. De Martino, direttore della Società delle ferrovie romane, i Principi montarono nelle carrozze di Corte e discesero poco appresso al Palazzo Pitti.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Spezia, li 3 giugno, ore 5 1/4 pom.

La R. squadra di evoluzione è rientrata in questo golfo oggi, alle ore 5 pom. proveniente da Livorno.

La *Correspondance italienne* annuncia che S. M. il Re ha conferito al Re di Baviera il collare dell'Annunziata.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 3 giugno:

L'on. ministro delle finanze, il quale dopo la grave sventura da cui fu colpito non era più intervenuto alla Camera, era oggi al suo posto. Moltissimi deputati si recarono a stringergli la mano.

L'*Adige* di Verona annuncia che la sera del 1.° giugno « gli amici dell'illustre avvocato e deputato Augusto Righi diedero una cena ad onore dell'esimio criminalista, per la splendida sua orazione nel processo testè agitatosi in Milano contro il *Gazzettino Rosa*. »

Londra 2 giugno.

Fu pubblicata tutta la corrispondenza del Governo, concernente le trattative sulle vertenze coll'America riguardo alla naturalizzazione e all'*Alabama*. I documenti in generale dimostrano come tanto lord Stanley, quanto lord Clarendon siansi adoperati nel senso della conciliazione.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Berlino 3. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento doganale. Il discorso del trono annunzia, che verranno presentati alcuni progetti per la revisione della legislazione doganale, per l'aumento del dazio consumo sugli zuccheri ed altri oggetti onde coprire le spese. Soggiunse che verranno presentati alcuni trattati commerciali. Terminò esprimendo la certezza che le deliberazioni del Parlamento saranno ispirate dal sentimento degli interessi comuni.

Berlino 3. — Il Reichstag approvò il trattato tra la Confederazione del Nord e Baden, con cui accordasi ai rispettivi sudditi facoltà di fare il servizio militare nell'esercito federale, o nel badese. Bennigssen disse che raccoglieva con gioia questo trattato, la condotta risoluta del Baden servirà a fortificare gli elementi nazionali negli altri Stati del Sud.

Parigi 3. — Banca. Aumento: numerario milioni 11 1/2, biglietti 20 4/5. Diminuzione: portafoglio 20 4/5, anticipazioni 1/3; tesoro 7 3/5; conti particolari 35.

Vienna 3. — L'Imperatore conferì al Vicerè d'Egitto il gran cordone dell'Ordine di S. Stefano, e a Nubar pascià il gran cordone dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Pest 3. — La Camera dei deputati approvò l'indirizzo proposto dalla Commissione in risposta al discorso del trono con 255 contro 142. I deputati astenutisi furono 27.

Praga 3. — Il *Giornale Politico* annunzia, che l'ex Regina Isabella arriverà qui alla fine di giugno, e alloggerà alla Villa Kinski a Smikou.

Trieste 3. — Si ha d'Atene 29 essere imminenti grandi cambiamenti nel Corpo consolare di Grecia. — Scrivono da Costantinopoli 29 che il Sinodo di Pietroburgo in una lettera diretta al Patriarca greco, pronunziasse a favore dello *statu quo* nella questione della Chiesa bulgara.

Madrid 3. — Alle Cortes continua la sottoscrizione della Costituzione. Nove deputati repubblicani ricusarono di firmarla. — I Circoli repubblicani di Madrid minacciano i deputati repubblicani di ripudiarli se la sottoscrivono.

Yorck 3. — Dicesi che Grant disapprovò il discorso di Sumner, relativo all'Alabama.

FATTI DIVERSI.

Corse di cavalli a Ferrara. — Notiamo con compiacenza che nelle corse di Ferrara i cavalli vincitori appartenevano tutti al Veneto. Essi erano:

1. Cavalla *Storna* detta *Gattina*, del signor Rossi di Crespano.
2. Cavallo *Roano* detto *Rondello*, dello stesso sig. Rossi.
3. Cavallo *Storno* detto *Guido* del sig. Kunkler di Venezia, lo stesso proprietario del famoso cavallo *Vizapour*.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 3.

Banca naz. ital. (nominale) da	1930 —	»	— —
Rendita	» 56 90	»	56 85
Oro	» 2 69	»	— —
Londra	» 25 88	»	— —
Francia	» 1(0)3 $^3/_8$	»	103 $^1/_8$
Obblig. tabacchi	» 451 $^3/_4$	»	451 $^1/_4$
Azioni »	» 636 50	»	635 $^1/_2$
Prestito nazionale	» 79 50	»	— —

Parigi 3 giugno

	del 2 giugno	del 3 giugno
Rendita fr. 3 %	71 50	71 45
» italiana 5 % in cont.	57 32	57 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	503 —	503 —
Obbl. ferr. »	244 —	242 75
Ferrovie Romane	64 50	64 —
Obbl. ferr. »	136 —	137 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 50	152 50
Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	162 50
Cambio sull'Italia	3 $^3/_4$	3 $^1/_2$
Credito mobil. francese	255 —	255 —
Obbl. della Regìa cointeress.	436 —	436 —
Aizoni » » »	627 —	626 —
Vienna 3 giugno.		
Cambio su Londra	124 60	124 55
Londra 3 giugno.		
Consolidato inglese	92 $^3/_4$	92 $^5/_8$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 giugno.

	del 2 giugno.	del 3 giugno.
Metaliche al 5 %	61 80	61 95
Dette inter. mag. e novemb.	61 80	61 95
Prestito 1854 al 5 %	69 85	70 —
Prestito 1860	101 80	101 70
Azioni della Banca naz. austr	748 —	750 —
Azioni dell'Istit. di credito	291 10	292 60
Londra	124 60	124 35
Argento	122 —	121 75
Zecchini imp. austr.	5 86 $^1/_2$	5 86 $^1/_2$
Il da 20 franchi	9,93 $^1/_2$	9 91 $^1/_2$

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 giugno.

Sono arrivati: da Liverpool, il vap. inglese *Stromboli*, con merci, raccomandato a G. Sarfati; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Il vap *Stromboli*, ricarica tosto per Liverpool, presso i sensali: Olper, Bressanin e Serena.

L'andamento della stagione produsse anche fra noi qualche apprensione sui nuovi prodotti che non determinavano per altro a speculare, e solo a rialzare la pretesa nei formentoni a lire 12 il quintale, come non oltrepassavansi pei frumenti il prezzo che erasi fatto per quintali 1000 di lire 20 daziati. Notammo qualche affare di maggior conto negli olii di oliva, che di Susa pagavansi sulle lire 114, in cambio di lire 115, oppure con qualche facilitazione corrispondente. Ancora olii dalmati si vendevano a f. 25 con 2 per % di sconto, e venivano più offerti quelli di cotone ed il petrolio Qualche affare si conchiuse dei vini dalmati ognora ai soliti limiti, come pure in quelli più bassi di Puglia sulle lire 34.

Le valute seguitano cambiate al disaggio di 4 $^1/_3$ per %; il da 20 franchi soltanto esibivasi anche a f. 8:06 per mancanza assoluta d'argento nazionale, e scarsità dell'austriaco; la Rendita ital. rimase poco domandata a 55 $^1/_2$ pel difetto d'argento; la carta da 96 $^1/_8$ ad $^1/_5$, per cui lire 100 per f. 38:75; il Prestito 1859 si pagava a 75 $^1/_2$, e timbrato a 77 $^1/_4$; le Banconote austr. da 81 $^1/_4$ ad $^1/_2$, ma con rarità di transazioni, malgrado al miglioramento nei telegrafi.

A Genova, il 2 corr., le Azioni della Banca si segnavano a 1855; la Rendita a 56:50; il Prestito naz. a 79:45, god.° da 1° aprile; le Obbligazioni dei Tabacchi a 448, ed a Milano pure in detto giorno, la Rendita a 56 $^3/_4$ *ex coupon*; il Prestito nazionale a 79 $^1/_4$; il da 20 franchi da lire 20:73 a 71, e lire 20:77 a 79 per fin corr; le Obbligazioni dei Tabacchi a 450 a 51; le Azioni nominalmente sostenute a 685.

NOTIZIE MARITTIME.

Ancona 3 giugno.

Il trabaccolo austr. *Fedeltà*, patr. Paselli, partito da Novi per Venezia, con legnami, naufragò nell'entrare in questo porto; l'equipaggio è salvo, ammalato il capitano; ricuperabile il carico e gli attrezzi.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 4 giugno.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 $^1/_2$	192 25
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 $^1/_2$	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 65
Berlino	»	» 100 talleri	4 $^1/_2$	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 $^1/_2$	217 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 $^1/_2$	25 97
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	. —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	103 25
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % od.° 1.° genn.		» 59 15	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

MERCATI.

Udine 1.° giugno.

Le qualità di bozzoli scadenti annuali depurate, si pagavano in ragione di lire 6:25 a lire 6:50 il chil.; bivoltini da lire 3 a lire 4.

Anversa 29 maggio.

Gli affari non hanno avuto in questa settimana grande importanza; 21 naviglio entrava nel nostro porto con varie merci, fra questi: 5 con petrolio e 3 con guano da Callao, 6 da Buenos Ayres con molte merci. La settimana è stata piovosa, e si reputa dannosi ai raccolti dei cereali, dei quali più attive si fecero le domande, per cui si conchiusero affari importanti, tanto pronti che a vela, pagandosi pieni prezzi. Gli orzi e le avene sono più calmi; più ferme sono anche le segale. Non variava il seme di lino, ma le altre sementi sono ribassate. I caffè furono molto calmi; sacchi 1400 di Rio avareato, acquistavansi all'asta; un poco più domandato venne il San Domingo, che si pagava a fr. 34 $^1/_2$. Gli zuccheri hanno conservato la loro posizione; pochi affari si sono fatti nei raffinati, che acquistavansi per la Francia. Avemmo vistosi rinforzi di resina d'America, per cui 10,000 barili sono disponibili a fr. 3 per 50 chil. Le pelli vennero regolarmente domandate per esportazione e pei consumi. Nuovamente fiaccavano le lane, e quelle della Plata ribassavano da 5 a 10 cent. dai prezzi dell'antecedente settimana. Il sego venne poco ricercato. Il sandalo d'America rimase invariato. Ribassava ancora più il petrolio, senza che si avesse importanza di transazioni, e si pagava da fr. 48 a fr. 47 bianco; il greggio venne assolutamente negletto.

PORTATA.

Il 2 giugno. Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, patr. *Trieste, F.*, con 174 pez. legno di faggio, 3 sac. bozzellame di faggio, 150 sac. crusca, 1 part. cipolle alla rinf., 5856 scope di canna, 1050 scopette, 50 sac. riso ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con 3000 stuoie di pavera.

Per *Patrasso*, piffaro ital. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini G., con 67 sac. riso, 350 maz. carta, 150 risme detta, 4 bal. cartoni, 1 cas. ferramenta, 250 maz. cerchi da tamiso, 3 maz. cesti, 20 bal. stuoie, 12800 fili legname in sorte, 5 col. oggetti div.

Per *Ossero*, pielego austr. *Elisa Maria*, patr. Comalich A., con 300 coppi di terra cotta.

Il 3 giugno. Arrivati:

Da *Porto Lignano*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame P., con 3600 fili legname ab. in tavole, all'ordine.

Da *Alessandria*, partito il 29 maggio, e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 8 sac. rame per J. Uziel, 25 bal. gomma per Rosa e C., 15 bal. pelli per Baffo e C, 203 bal. cotone, 3 col. merci div., 1 pac. campioni all'ord. da Alessandria; — più, 100 sacc. seme lino per G. Marani da Brindisi, raccomandato a G. Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Rimini*, pielego ital. *San Francesco Saverio*, patr. Naccari M., con 2060 fili legname in sorte, 150 pez. tavoloni di noce.

Per *Rimini*, pielego ital. *Florida*, patr. Poli N., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Marsiglia toccando altri porti*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni G., con 1 col. seterie, 3 cas. colori e vernice, 40 col. conterie, 1 bar. terra, 7 cas. colori e biacca, 7 cas. steariche, 15 bal. lana, 1 col. cotonerie, 1 col. tessuti, 1 cas. chioderie, 1 cas. lapis, 5 cas. candele di cera, 2 cas. sapone, 1 cas. berrette di lana, 20 cas. magnesia, 3 col. effetti usi, 1 cas. armi e bot. vuote usate.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Hawkins, - Watt J. R., - Barkley G., - Wingate Oldham G., tutti da Londra, - De Rochemonteise, visconte, - D'Adhémar co. V., ambi da Parigi, tutti poss. — Ghelardini, corriere.

Albergo l'Europa. — Porcaro Belligeri, cav., da Pavia, - Scholl F., da Milano, - Miss Gray A. G., - Miss Huilbret, ambi dall'America, - Hreuser F., da Cologna, con moglie, - Chateau E., da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Paul L., da Sehmielberg, - Bloch L., da Parigi, - Ballarini N., da Milano, - Held R, da Trieste, tutti negoz. — Schücker T., da Praga, con famiglia, - Surtor Z., da Londra, ambi poss.

Albergo la Luna. — Heine P., - Grenwod T., ambi da Londra, - Vogel F., dalla Prussia, - Perdreau, da Parigi, ambi con moglie, - Ombez Klemczynski, da Parigi, - De Bausset Sicard Frank, da Bologna, tutti poss. — Corti C., negoz., da Torino. — Steinhauser, scultore, da Roma.

Albergo Barbesi. — French S., dall'Irlanda, con moglie, - Loyd Evars, luogotenente colonnello, - Brougton, ambi con moglie, - Miss Gambier, tutti tre da Londra, - Sig.ª Huntington con figlie, - Sig.ª Horatio Greenough, con figlia e cameriera, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Del Soldato F, da Firenze, - F. Benatelli, - Brusco G., ambi da Rovigo, - De Lorenzi A., da Treviso, - Daccò C., da Pavia, - Migliavacca F., da Milano, ambi con moglie, - Diddi G, da Verona, - Guarnieri G., da Feltre, tutti poss. — Diana G., r. uffiz. — Belt undi C., r. luogotenente. — Maretto B, agente, da Vicenza. — Levi C., da Verona, - Manzoni E., da Genova, con moglie, ambi negozianti.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 giugno, ore 11, m. 58, s. 10, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 3 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.27	mm. 760.36	mm. 760.56
Temperatura (0° C.i) Asciut.	14.0	20.0	17.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	11.9	14.1	13.1
Tensione del vapore	mm. 9.12	mm. 8.46	mm. 8.44
Umidità relativa	77.0	49.0	56.0
Direzione e forza del vento	N. O.	S. O.	S. S. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Semisereno	Nuvoloso
Ozono	4	6	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 3 giugno alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. . . 22.0
minim. . . 13.6
Età della luna giorni 23.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 giugno 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad innalzarsi al Nord della Penisola; il mare è agitato; spirano forti i venti di Maestro e Tramontana.

Il tempo è vario, però migliora.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 5 giugno, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^1/_2$ pom., in Campo Polo.

SPETTACOLI.

Venerdì 4 giugno.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14561-4828 Sez. I.

N. d'ordine 126.

con rifer. ai NN. 68 e 66.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 25 giugno 1869, nel locale del Commissariato Distrett. in Dolo, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa di affissione e d'inserzione nei Giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate per tutti i Lotti compresi nell'Avviso dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii; e staranno a carico dell'amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 2 giugno 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
402	699	Campagna Lupia	Seminario Patr. di Venezia (eredità Taddeo Scarella)	Campagna con casa colonica al comunale N. 89 di campi padovani 16, 0, 117 ad arat., arb., vit., che confina: a levante, colla strada di Lugo; a mezzogiorno, con Galletti Giacomo; a ponente con Sinigaglia; a tramontana, collo scolo Scardovara; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna ai mapp. NN. 730 e 731, colla rend. censuaria di austr. L. 220:54 (Affittanza a De Lazzari Angelo detto Mercante 7 aprile 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	6.23.50	62.35	8591:12	859:11	50:—	
403	700	id.	id.	Tre chiusure di campi padovani 14, 3, 040, ad arat., arb. vit., e così distinte:						
				La prima chiusura di campi padovani 6, 0, 070, che confina: a levante con Son Angelo e Benzon; a mezzodì, con Galletti Giacomo e strada consorziale detta Scardovara; a ponente con Son Angelo e Castello Angelo; a tramontana con Galletti Giacomo; è distinta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia al mapp. N. 682, colla rendita censuaria di austr. L. 108:57	2.35.00	23.50				
				La seconda chiusura con casolare di campi padovani 4, 2, 133, che confina: a levante con Sinigaglia Gio. Battista; a mezzogiorno, con Son Angelo, Galletti Giacomo e Colonda; a ponente con pubblica beneficenza di Venezia; a tramontana, con Sinigaglia; è distinta catasto del Comune censuario suddetto ai mapp. NN. 734 e 735, colla rendita censuaria di austr. L. 89:58	1.79.90	17.99	8651:53	865:15	50:—	
				La terza chiusura di campi padovani 4, 0, 047 che confina: a levante colla Mensa vescovile di Padova; a mezzodì colla Mensa suddetta e Duomo di Padova; a ponente, colla strada consorziale detta Stradella; a tramontana, con Manin; è descritta in catasto del Comune suddetto al mapp. N. 915, colla rendita censuaria di austriache Lire 52:18 (Affittanza a Scocco Angelo 5 aprile 1866, cessa col 6 ottobre 1869). NB. Il mapp. N. 682, è soggetto a decima dovuta alla Ditta Sinigaglia.	1.56.70	15.67				
404	703	id.	id.	Quattro corpi di terra, di cui uno con casa colonica al civico N. 7, di campi padovani 13, 0, 094 e così distinti:						
				1.° Corpo con casa colonica di campi padovani 2, 0, 94 che confina: a levante, con Sinigaglia e Sartori; a mezzodì con Sartori; a ponente con Caneva del Duomo di Padova; a tramontana, colla strada comunale detta della Chiesa; è descritto in catasto del Comune censuario di Campagna ai mapp. NN. 977, 978 e 979, colla rendita censuaria di austr. L. 55:27	.81.60	8.16				
				2.° Corpo di campi padovani 5, 0, 177, che confina: a levante colla Prebenda parrocchiale di Campagna; a mezzodì col Seminario di Padova; a ponente, col terreno lavorato da Sinigaglia; a tramontana, colla strada comunale; è descritto in catasto del Comune suddetto al mappale N. 859, colla rendita censuaria di austr. L. 67:03	2.01.30	20.13	8153:62	815:36	50:—	
				3.° Corpo di campi padovani 5, 0, 127 ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante con Suppiei; a mezzogiorno, con Caneva del Duomo di Padova; a ponente, con Galletti Giacomo e Seminario di Padova; a tramontana, con Galletti Giacomo e Manin; è distinto in catasto del Comune censuario suddetto ai mapp. NN. 1127 e 1155 colla rendita censuaria di austr. L. 66:27	1.99.00	19.9				
				4.° Corpo di campi padovani 0, 2, 116, ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante e mezzodì, con Petich; a ponente, con Galletti Giacomo; a tramontana, colla strada degli Onari; è descritto nel suddetto catasto al mapp. N. 874, colla rend. cens. di austr. L. 2:95 (Affittata a Canton Felice, 22 marzo 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	.24.60	2.46				
405	705	id.	id.	Chiusura con casa colonica al comunale N. 36 di campi padovani 0, 3, 090, ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante con Chilin; a mezzogiorno colla strada comunale detta della Chiesa; a ponente con Chilin; a tramontana colla strada; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna ai mapp. NN. 914, 915, colla rendita censuaria di austr. L. 21:59 (Affittanza a Manin Paolo detto Bisaro, 15 aprile 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	.33.10	3.31	786:68	78:67	10:—	
406	723	Camponogara	id.	Chiusura con casolare di campi padovani 1, 0, 071, ad aratorio, arborato, vitato, costituita da un solo corpo di terra intersecato dalla Calata dell'argine e dalla strada consorziale la Pelosa, che confina: a lev. colla strada consorz. la Pelosa e colla chiusura della stessa provenienza affitt. a Pasquale Zanoana; a mezzodì, colla stessa chiusura; a ponente coll'argine Brenton; a tramontana, colla strada consorziale la Pelosa ed il mapp. N. 546; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 544, 545, 547, 548, 549, colla rendita censuaria di austr. L. 21:42 (Affittanza 31 marzo 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	.41.90	4.19	800:67	80:07	10:—	
407	724	id.	id.	Chiusura con casolare, di campi padovani 2, 1, 060 costituita da quattro corpi di terra, così distinti:						
				1.° Corpo con casolare, di campi padovani 0, 0, 135, che confina: a levante, con fondi del Seminario; a mezzodì e ponente coi fondi affittati a Bettini; a tramontana, colla strada del Castellaro; è descritto nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 1188 e 1189 colla rendita censuaria di austr. L. 9:74	.6.20	0.62				
				2.° Corpo di campi padovani 0, 3, 001, che confina: a levante con Menegazzo e Storado; a mezzodì, con Lancerotto; a ponente, collo scolo; a tramontana con Menegazzo; è descritto nel suddetto catasto al mapp. N. 1558, colla rend. cens. di austriache Lire 11:63	.29.00	2.90	1371:49	137:15	10:—	
				3.° Corpo di campi padovani 0, 0, 203, che confina: a levante, ponente e tramontana con Menegazzo; a mezzodì con Trieste; è descritto nel ridetto catasto al mapp. N. 1068, colla rendita censuaria di austr. L. 5:00 (Affittanza 3 aprile 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	.19.00	1.90				
				4.° Corpo di campi padovani 1, 0, 141, che confina: a levante e tramontana, con Menegazzo; a mezzodì e ponente, con Trieste; è descritto nel catasto del Comune censuario di Camponogara al mapp. N. 1078, colla rendita cens. di austr. L. 5:37 (Affittanza 7 aprile 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	.45.10	4.51				
408	725	id.	id.	Chiusura di campi padovani 4, 3, 070, ad arat., arb., vit., con casolare di asserita proprietà dell'affittuale che confina: a levante, con Biasini; a ponente, colla strada consorziale; a mezzodì colla strada comunale; a tramontana, colla strada detta del Cortile; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 1678, 1679, 1680, colla rendita censuaria di austr. L. 106:25 (Affittanza 4 aprile 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	1.86.70	18.67	3169:93	316:99	25:—	
409	726	id.	id.	Chiusura con casa colonica di campi padovani 1, 2, 079, ad arat., arb., vit., che confina: levante, colla strada consorziale detta il Maritore: agli altri lati colla contessa Da Rio; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 63, 64, 65, colla rendita censuaria di austr. L. 40:13 (Affittanza 24 marzo 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	.61.60	6.16	1286:30	128:65	10:—	
410	727	id.	id.	Campagna di campi padovani 17, 0, 148 ad arat., arb., vit., e prato con casa colonica di nuova costruzione, e confina: a levante, colla strada del Castellaro, Emo Capodilista e col terreno del Seminario; a mezzodì ed a ponente, colla campagna pure del Seminario e coi mappali NN 1188 e 1189; a tramontana, colla strada del Castellaro; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 163, 164, 165, 655, colla rendita censuaria di austr. L. 287:06 (Affittanza 21 marzo 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	6.63.50	66.35	10383:35	1038:33	100:—	
411	728	id.	id.	Chiusura con casolare di campi pad. 2, 0, 088, ad arat., arb., vit., che confina: a leva., con Bordon; a mezz. con Storaro; a ponente, con Carminati; a tramontana, colla campagna dello stesso Seminario; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 1172, 1173 e 1174, colla rendita censuaria di austr. L. 39:05 (Affittanza 29 marzo 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	.81.30	8.13	1610:87	161:09	10:—	
412	729	id.	id.	Chiusura di campi padovani 5, 3, 030, ad arat., arb., vit., che confina: a levante, con Zabeo e Dorà; a mezzodì, con Munerati; a ponente, colla strada del Pontesello; a tramontana, colla strada detta di Campoverardo; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara al mappale N. 123, colla rendita censuaria di austr. L. 120:24 (Affittanza 7 ottobre 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	2.23.50	22.35	4304:92	430:49	25:—	
413	743	Campagna	id.	Tre chiusure di campi padovani 10, 0, 198, ad arat. arb., vit., colla complessiva rendita censuaria di austriache Lire 106:92 e così distinte:						
				La prima chiusura di campi padovani 1, 1, 155 che confina: a levante, con Manin; a mezzogiorno colla strada detta degli Onari: a ponente, colla stessa strada; a tramontana colla stradella; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna al mapp. N. 851	55.40	5.54				
				La seconda chiusura di campi padovani 7, 0, 039, che confina: a levante, colla strada detta degli Onari: a mezzodì, con Son Angelo; a ponente con Insom delle Gambarare; a tramontana col Duomo di Padova; è descritta in catasto del Comune censuario suddetto al mapp. N. 856	2.75	27.50	4290:62	429:06	25:—	
				La terza chiusura di campi padovani 1, 2, 154, che confina: a levante, colla Mensa vescovile di Padova; a mezzogiorno con Son Angelo; a ponente con Manin; a tramontana con Velluti; è descritto nel ridetto catasto al mappale Numero 857 (Affittanza 5 aprile 1866, cessa col 6 ottobre 1869 a Rado Luigi)	.65	6.50				
414	742	Dolo	Seminario Patr. di Venezia	Casa civile con corte ed orto ai civici NN. 125, 126, anagrafico N. 146, costituita da piano terreno con diecinove locali: da primo piano con undici locali; da piano superiore con tre locali; è sita in Dolo, Borgo dell'Aniera, ed è distinta in catasto del Comune censuario di Dolo, ai mapp. Numeri 265 sub 1 e 266 C, colla rendita censuaria di austr. L. 173:35 (Affittanza a Zanini Maria Rosa, 24 ottobre 1860, cessata e verbalmente rinnovata ad anno da 7 ottobre)	6.70	0.67	5680:97	568:10	50:—	
415	701	Mira	id.	Campagna di campi padovani 22, 0, 091, con case coloniche ai Comunali NN. 548, 549, costituita da quattro corpi di terra, così distinti:						
				A) Corpo di terra con case coloniche, di campi padovani 14, 3, 178, ad arat., arb., vit., che confina: a levante coi Frati Armeni e con Selvatico; a mezzodì con Selvatico e colla strada comunale detta di Ca-bello; a ponente Fossati, Sartori e Andreoli Regina; a tramontana, con Fossati Rodomonte e Lippomano; è descritto in catasto del Comune censuario di Gambarare ai mapp. NN. 3758, 3759, 3766, 3914, colla rendita censuaria di austr. L. 185:31	5.78.80	57.88				
				B) Corpo di terra a prato, di campi padovani 1, 1, 031, che confina: a levante, con Ciotti; a mezzogiorno, col terreno lavorato da Sartori Gio. Battista; a ponente con Ricchetti; a tramontana, con Ricchetti, è descritto nel suddetto catasto al N. di mappa 3734, colla rendita censuaria di austr. L. 7:65	.49.70	4.97	8855:—	885:50	50:—	
				C) Corpo di terra a prato di campi padovani 4, 1, 181, che confina: a levante con Buccoli; a mezzogiorno con Giulay; a ponente colla stradella; a tramontana coi terreni affittati a Pietro Franchin; è descritto col suddetto catasto al mapp. N. 3972, colla rendita censuaria di austriache Lire 26:57	1.72.50	17.25				
				D) Corpo di terra di campi padovani 1, 1, 121, ad arat., arat., vit., che confina: a levante con Giulay; a mezzogiorno col detto Giulay; a ponente, colle Assicurazioni generali di Venezia: a tramontana, col terreno lavorato da De-Luigi Angelo; è descritto in catasto del Comune suddetto al mapp. N. 3975, colla rendita censuaria di austr. L. 13:66 (Affittanza a Begon Angelo 5 aprile 1866, cessata col 10 novembre 1868 e verbalmente rinnovata ad anno da 11 novembre)	.53.80	5.38				
416	702	id.	Seminario Patr. di Venezia (eredità Taddeo Scarella)	Chiusura di campi padovani 1, 2, 013 ad arat., arb., vit., che confina: a levante e tramontana con Franchini; a mezzogiorno con Scarpa; a ponente con Caotorta ed Alberti; è distinta in catasto del Comune censuario di Oriago ai mapp. NN. 981, 982, 983, colla rendita censuaria di austriache L. 23:13 (Affittanza a Caotorta nob. Giovanna fu Girolamo 11 novembre 1865, cessa col 10 novembre 1874)	.59.90	5.99	770:63	77:06	10:—	

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 5 GIUGNO.

La *Liberté* di Parigi scrive una serie di articoli, in appoggio della tesi, che le elezioni di Parigi indicano che un duello a morte si è impegnato tra due sistemi politici diversi, tra il sistema, cioè, che non bada alla forma ma alla sostanza, e perciò mira alla libertà, e vuole ottenere su questa via trionfi solidi e duraturi, e il sistema, che risponde all'istinto dell'odio, che invoca più come fine, che come mezzo, la rivoluzione, e che accetterebbe anche la dittatura rivoluzionaria, piuttosto che la libertà da un regime inviso. La *Liberté* dice metà sul serio, e metà per ischerzo, che questi tre nomi: « Bancel, Gambetta, Rochefort » usciti dalle urne di Parigi, equivalgono per tutto il mondo politico, alle tre parole misteriose, apparse ai convitati di Baldassare: *Mane*, *Thecel*, *Phares*. La *Liberté* però non si lascia spaventare da quei tre nomi. Contro il loro prestigio, tutto rivoluzionario, essa invoca un altro prestigio, quello della libertà. Che l'Imperatore faccia un *colpo di libertà*, anzichè un *colpo di Stato*, e l'incanto sarà rotto, e gli irreconciliabili saranno disarmati. Questi consigli furono diretti all'Imperatore sin dal primo momento in cui si seppe il risultato delle elezioni, ma finora l'Imperatore e il suo Governo non fecero alcuna manifestazione, che potesse far comprendere sopra qual via essi vogliano mettersi.

Il *Times* i cui responsi sono sempre commentati in tutte le grandi questioni, che agitano l'Europa, attribuisce anch'esso un gravissimo significato alle elezioni parigine; anch'esso ci vede l'indizio di quel duello a morte, di cui parla la *Liberté*: « Il voto di Parigi, di Lione, di Marsiglia, e di quasi tutte le grandi città dell'Impero non è un voto d'opposizione; è piuttosto una aperta e formale dichiarazione di guerra... Non c'è più a Parigi il partito del Governo; gli interessi imperialisti sono completamente annichilati in questa grande città... Non sono soltanto oppositori decisi che il paese vuole mandare alla Camera, ma bensì i più pericolosi, i più ostili, o, come furono chiamati, i più « irreconciliabili. » I sig. Garnier Pagès e Carnot non sono eliminati come sospetti, ma come insufficienti per la guerra a morte, che si tratta di fare... La maggior parte dei deputati di Parigi sono scartati e condannati perchè sono stati per sei anni alla Camera senza aver mai provocato nessuna grande e decisiva misura; perchè hanno attaccato per sei anni il Governo, senza esser riusciti a *rovesciarlo*.... »

È notevole poi l'atto d'accusa che il *Times* fa al suffragio universale, che trova « incompatibile coll'opposizione moderata. » Il suffragio universale, almeno in Francia è così, oscilla tra due estremi, tra l'illimitata devozione, e l'odio irreconciliabile: « La democrazia radicale o il socialismo è decisamente pel suffragio universale la grande attrazione, dacchè il suffragio universale cessa d'essere indifferente o docile all'Impero. Obbedire senza dignità o ribellarsi brutalmente; lasciar correre le cose come vogliono, o distruggerle interamente; tale è in Francia la tendenza naturale, o, come direbbero i dotti, l'*idiosincrasia* del suffragio universale. O resta silenzioso, o lancia un imprecazione generale contro ciò che esiste. » Se però tali sono i torti del suffragio universale, bisogna esser giusti e riconoscere, che in parte questi risultati si debbono attribuire anche all'indole dei Francesi, i quali, se diedero essi il nome alla politica moderata, chiamandola la politica del *juste milieu*, glielo diedero, per stimatizzarla.

Ma potrà modificare il *Times* i suoi severi apprezzamenti quando conoscerà il risultato dei ballottaggi? Noi ne dubitiamo molto per verità. Se interroghiamo i sintomi, che ce ne danno i giornali francesi, la candidatura di Giulio Favre, per esempio, sarebbe ben lontana dal raggiungere quei cinque mila voti che le mancano per giungere alla somma dei voti ottenuti dalle due candidature Rochefort e Cantagrel. Il Rochefort, politico nuovo, ex scrittore di *vaudevilles*, tratta d'alto in basso l'illustre suo competitore. Egli non lo crede *nemmeno più un girondino*; Favre gli è sospetto; forse è un *feuillant*! Notiamo il segno caratteristico ch'è risorta tutta la nomenclatura della rivoluzione francese. Gli uomini invisi nelle riunioni pubbliche si chiamano *Messieurs*; invece i simpatici sono *citoyens*. Il signor Favre adunque è un *Monsieur*, e forse cospira colla Corte.

Ad onta de' suoi discorsi contro il poter temporale, non è stato egli da qualche avversario tacciato di clericale, solo perchè nel suo discorso di ricevimento all'Accademia disse che credeva in Dio, e perchè si è sparsa la voce ch'egli andasse a messa? E queste considerazioni distruggono, presso la democrazia radicale, tutti i servigii resi alla libertà per tanti anni. La Martine, sebbene fosse il più illustre poeta della Francia, appunto perchè parve credente, non morì tra l'indifferenza dei radicali? I loro giornali non ricusarono di concorrere alla sottoscrizione pel suo monumento? La sottoscrizione aperta da tre giornali di Parigi fruttò soltanto 18000 franchi. La *France* scongiura i suoi concittadini a far giungere questa somma alla cifra rotonda di 20,000 franchi. E se la raggiungerà, sarà molto.

Del resto, in una riunione della settima circoscrizione di Parigi, fu pronunciata una parola che dipinge magnificamente la tendenza di certi uomini. *Diffidate degli uomini d'ingegno*, fu detto in una riunione socialista a proposito del signor Giulio Favre. E questa massima farà trionfare domenica prossima il sig. Rochefort, la qual cosa non è certo un complimento per quest'ultimo. Gli oratori socialisti, dopo il livello della ricchezza, chiedono il livello dell'intelligenza, e la loro dottrina arrischia di arricchire il mondo di due cose: la miseria generale, e il generale abbrutimento. Forse essi sperano di conservare, dopo questo bel risultato, quella pochissima quantità d'intelligenza, oltre il livello comune, che basti per guidare le masse. È inutile, l'aristocrazia è un istinto dell'anima umana. Chi più vi si oppone, lo fa colla segreta speranza di creare un'aristocrazia nuova, nella quale si lusinga d'avere maggior potere e di esercitare maggior influenza.

Tra i varii fatti anormali, che si vanno di quando in quando manifestando in Italia, e mostrano come, almeno in una certa classe di persone, siano affatto sconvolte le idee di ordine e di moralità, non è certo da passarsi sotto silenzio quello della sottoscrizione, che si va promovendo, collo scopo dichiarato di porgere al *Gazzettino Rosa* i mezzi di pagare la grossa multa testè inflittagli dal Tribunale di Milano, per reato di diffamazione e d'ingiurie a danno degli on. Civinini e Brenna.

E questa sottoscrizione si fa a favore di gente, che da un Tribunale fu dichiarata rea di avere cercato di togliere ad un uomo quello ch'egli ha di più sacro, quello che vale più della vita, l'onore! e questa sottoscrizione si fa mentre la sentenza non è per anco passata in cosa giudicata e potrebbe ancora essere annullata dal Tribunale d'Appello!

Che una sottoscrizione di simil genere si faccia a favore di un giornale condannato per un reato politico, lo comprendiamo, se anche non possiamo approvarlo. I soscrittori intendono colle loro firme, col loro danaro, di dare un appoggio morale al giornale che fu condannato e che rappresenta le loro opinioni politiche; fanno un atto irregolare, ma pur sempre un atto politico, e le convinzioni politiche, di qualsiasi genere, vanno rispettate, qualora siano sincere.

Ma qui si tratta d'un reato comune, di un reato fra i più abbietti, di una diffamazione. E i soscrittori non comprendono che colle loro firme essi vengono a dare appunto il loro appoggio morale ad un reato comune ed anzi se ne rendono in qualche modo complici? Noi non sappiamo se le leggi puniscano siffatto modo di partecipazione postuma ad un reato; ma se nol puniscono, egli è certo che havvi una lacuna nella legge.

A schivare questa inevitabile taccia di complicità morale nella diffamazione, si cercò da taluno di dare alla sottoscrizione il carattere di una protesta, di una censura, contro la sentenza del Tribunale che condannò il giornale diffamatore.

Ci duole il dirlo, questa interpretazione fu data alla sottoscrizione da un giornale sinora serio, dalla *Gazzetta di Torino*, la quale, in un suo articolo d'ieri, dopo di avere concorso alla sottoscrizione, spiega come appunto si tratti d'una dimostrazione, non tanto a sostegno delle franchigie della stampa (!!!), quanto a *censura dei comportamenti dei magistrati, ch'è sembrato a molti*, durante il processo e soprattutto col loro pronunziato, *siano scesi dal campo sereno della severa, ma imparziale giustizia per mescolarsi nelle lotte dei partiti.*

Saltiamo di pie' pari questo nuovo genere di coscienza, che condanna un Tribunale sulla base di un essere *sembrato a molti*, perchè ci condurrebbe ad un altro ordine di idee e ci obbligherebbe a proferire un nuovo giudizio su quel testimonio, che, sollecitato dal Tribunale a parlare nell'interesse degli accusati, preferì di tacere e lasciarli condannare, e veniamo alla conclusione.

Dunque si vuole creare la giustizia di piazza che sia superiore alla giustizia dei Tribunali e si vuol disconoscere quanto è costantemente ammesso da tutti i popoli civili, che, cioè, le sentenze dei Tribunali, passate in giudicato, sono cosa sacra ed intangibile? Oppure finchè la causa del giornale condannato pende presso il Tribunale d'appello, si vuole esercitare una pressione sull'animo dei giudici superiori per obbligarli a cedere a quei volgari ed interessati schiammazzi, ai quali le serene aule della giustizia debbono rimanere estranee, e da cui seppe non lasciarsi imporre il Tribunale di prima istanza.!

Siffatti intendimenti basta annunziarli, perchè siano già condannati da tutti gli amici del giusto, dell'onesto e della vera libertà. E noi abbiamo creduto nostro dovere di mostrarli al nudo, spogliandoli d'ogni falso ammanto, perchè sta bene che ognuno comprenda e sappia dove si andrebbe a finire quando a cotesti traviamenti dell'ordine pubblico e morale fosse, non che prestato materiale appoggio, anche solo dato il suffragio negativo del silenzio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5102. Gazz. Uffic. 3 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Messaggio in data del 29 maggio, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio di Badia, 458;

Veduto l'art. 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Badia, N. 458, è convocato pel giorno 13 giugno, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 giugno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. Ferraris.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 5 maggio che modifica la pianta organica del personale telegrafico, annessa al Regio Decreto dell'8 dicembre 1867, N. 4107.

2. Un R. Decreto del 5 maggio, col quale è abrogato il disposto delle Sovrane Risoluzioni del 29 giugno 1858, relative all'Orfanotrofio militare di Napoli, istituito a beneficio delle figlie orfane degli ufficiali dello sciolto esercito delle Due Sicilie.

3. Un R. Decreto del 24 maggio, col quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione per la estradizione dei malfattori tra l'Italia e la Monarchia austro-ungherese, ed all'annessavi dichiarazione, sottoscritte entrambe a Firenze il 28 febbraio 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 maggio dello stesso anno.

4. Il testo della Convenzione anzidetta.

5. Un R. Decreto del 30 maggio, più sopra pubblicato.

6. S. M. il Re, in udienza del 27 maggio 1869, sulla proposta del ministro della marina, ha accordato:

La *medaglia d'oro* al valore di marina, a Consiglio Francesco ed a Caracciolo Michele di Gallipoli, a Greco Paolo e Cataldi Sebastiano, marinari di Gallipoli, per essersi in modo particolare distinti nel portare soccorso, con pericolo della propria vita, agli equipaggi di varii bastimenti in pericolo di naufragare nel porto di Gallipoli il 28 febbraio 1860.

La *medaglia d'argento* al valore di marina a Consiglio Achille ed a Cosenza Luigi di Gallipoli, pei soccorsi da essi prestati, con pericolo della propria vita, agli equipaggi dei bastimenti sopra citati, ed a Santagati Vincenzo, marinaro di Bagnara, pei soccorsi prestati, con pericolo della propria vita, agli equipaggi della martingana nazionale *Ermelinda*, e di un brigantino greco, naufragati sulla spiaggia di Bagnara il primo marzo 1869.

7. Il ministro della marina, per autorizzazione avutane da S. M. il Re in udienza del 27 maggio 1860, ha accordato la *menzione onorevole* al valore di marina a due padroni, ed a sette marinari di Bagnara, che cooperarono al salvamento degli equipaggi della martingana nazionale *Ermelinda*, e di un brigantino greco, naufragati sulla spiaggia di Bagnara il primo marzo 1869.

8. Disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 31 maggio:

« Come annunziammo, ieri ebbe luogo la festa popolare al Mercato. Le LL. AA. RR. vi giungevano alle 7 p. m. nelle vetture di Corte, scortate da un distaccamento della Guardia nazionale a cavallo.

« La piazza del Vasto, che da ieri ha preso il nome di *Piazza Principe Umberto*, era chiusa da uno steccato, e vi prendeano posto, insieme alle LL. AA. RR., tutti gl'invitati. Tanto la Piazza, quanto le due nuove vie, erano ornate vagamente di fiori e di lampioncini colorati.

« Una schiera numerosa di fanciulle biancovestite, al giungere delle LL. AA. RR., eseguiva un coro scritto dal maestro elementare Giacomo Bugni, e posto in musica dal sig. Salvatore Calamita. Terminato il coro, la Principessa distribuiva i premii alle allieve delle Scuole elementari della sezione Mercato, mentre il Principe li distribuiva agli allievi. Avendo la Principessa manifestato il desiderio di veder ballare la *tarantella*, dodici popolane, fattesi in mezzo allo steccato, eseguirono questa danza paesana.

« Alcune donne del popolo avendo manifestato a S. A. il desiderio che il suo primogenito vedesse la luce in Napoli, la Principessa rispose che la sua assenza sarebbe brevissima, avendo intenzione di far ritorno qui durante il mese di settembre. — I RR. Principi si recarono poi al *buffet*: dopo di che, la Principessa volle che le fossero presentate le mogli dei notabili della sezione.

APPENDICE.

L'APSIDE DE' SS. GIOVANNI E PAOLO.

Ieri abbiamo dato alcune notizie sul Fondaco dei Turchi, che domani farà la sua comparsa come un'opera risuscitata con quella fisionomia che aveva or sono sei secoli; ora crediamo parimenti non isgradito ai lettori darne alcune intorno all'altra opera, che verrà pure scoperta domani, e che per antichità rivaleggia colla prima, ed è l'Apside del tempio dei SS. Giovanni e Paolo.

Come venne già annunciato, questo scoprimento avrà luogo dopo quello del Fondaco dei Turchi, e quindi intorno alle ore due o poco dopo. In prossimità dei nuovi lavori fatti al fianco sinistro del tempio, vi sarà un recinto libero, ove non si entrerà che con biglietto d'ingresso, e dove si troveranno anche le Autorità, per recarsi poi di là sino allo spazio dietro l'Apside.

Questo magnifico monumento, ch'è l'Apside, fu precisamente la prima parte eretta del tempio de'SS. Gio. e Paolo, nella stessa epoca appunto del Fondaco dei Turchi, poichè, come abbiamo accennato ieri, questo risale alla prima metà del secolo XIII, ossia circa al 1230, e l'atto col quale la Repubblica Veneta donava ai Domenicani il fondo sul quale dovevano erigere il Tempio, è del 1234, ed in quell'anno stesso ne veniva dato il possesso a frate Alberico, Padre superiore di quell'Ordine. Prima della fine del secolo, i lavori erano di tanto progrediti, che nel 1293 fu ivi tenuto un Capitolo generale dell'Ordine, convocato da Nicolò Boccasino, che fu poi Papa Benedetto XI. Quando si considera la mole gigantesca di quel tempio, e le difficoltà di rassodare prima un luogo paludoso per costruirvelo, non deve sembrar lungo nemmeno quel lasso di tempo. La chiesa non ebbe compimento che circa un secolo più tardi e vuolsi precisamente nel 1395.

Noi non ci proponiamo di farne la descrizione, che troppo lungi ci condurrebbe, e sarebbe forse fuor di luogo, dacchè non si tratta dell'intero edificio, di cui anzi trovansi le più minute notizie in tutte le buone Guide di Venezia; ma ci limiteremo a dare un'idea di quella parte speciale che si scoprirà domani al pubblico, e che per molti sarà realmente una novità, essendo finora stata completamente sottratta alla vista da tempo così remoto, che non ci venne dato di precisare.

L'Apside del tempio de' Ss. Giovanni e Paolo è un tipo bellissimo per eleganza e grandiosità. Lo stile, ne è detto volgarmente gotico, ma anche qui, come nel Fondaco dei Turchi, non è esattamente qualificato, e noi ci associamo all'opinione di que' dotti, che lo dicono un misto d'arabo e di normanno.

Esso consiste nella parte posteriore del tempio, che comprende il coro e l'altar maggiore. In tutti i grandi templi gotici e nelle antiche basiliche, l'Apside è una delle parti più belle e di solito le più perfette, perchè quasi sempre solevasi incominciare da quella, ed in essa l'architetto poneva la maggior cura per la maggiore venerazione in cui doveasi tenere l'altar principale. Riguardo all'Apside de'S. Giovanni e Paolo è provato, come già accennammo, che la sua costruzione precedette il rimanente della chiesa, e che v'ebbe un intero secolo dall'ultimazione dell'una e dell'altra parte. Essa s'innalza cento piedi veneziani, ossia circa 33 metri, ha forma semicircolare, e consta di due ordini di finestroni divisi da un elegante ballatoio. I finestroni, di oltre dieci metri d'altezza, sono suddivisi nel senso dell'altezza; gl'inferiori in tre scompartimenti ciascuno con colonnette sottili, congiunte da archi acuti; i superiori in due soli, ma dimezzati da un leggiadrissimo ornato a traforo. Al disopra di ciascuno dei finestroni inferiori vi è un grande foro ogivale, e sopra questo un bellissimo ornato che gira tutta l'Apside; altro consimile trovasi sopra i finestroni superiori, e forma corona all'edificio, la cui leggierezza ed armonia è una vera meraviglia dell'arte.

Ad entrambi i lati dell'Apside, secondo il costume delle antiche basiliche, vi sono le cappelle che chiudono le navate del tempio, alte come la parte inferiore dell'Apside e con finestroni consimili, ma più stretti e divisi in quattro scompartimenti. Insomma, questa magnifica parte del tempio presenta un complesso di finestroni, che assomigliano a quelli de' Frari e di S. Gregorio, ma sono molto più imponenti per grandiosità e leggiadria di lavoro e per purezza di linee.

Tanto l'Apside, quanto le prime due cappelle che stanno alla sua sinistra, e che sono anche le prime a vedersi entrando nello spazio dietro ad esse, che dimani sarà reso di pubblica ragione, hanno un'impronta affatto nuova. Si direbbe che quella parte del tempio fu finita ieri, anzi che non è ancora finita, perchè i finestroni dell'Apside non hanno ancora i vetri. Ciò deriva dall'essere essa stata ristaurata di fresco a spese del Governo cessato, essendosi incominciato il lavoro quasi contemporaneamente a quello del Fondaco dei Turchi. Quello che l'ingegnere Berchet fu per questo monumento, l'egregio ingegnere Annibale Forcellini lo fu pel tempio de' SS. Giovanni e Paolo, che pure era guasto e pericolante, benchè non ridotto a così grande rovina; e l'esecutore de' lavori fu il valente imprenditore Biondetti.

Perciò appunto noi abbiamo ragione di congratularci anche con essi, e siamo certi che domani il pubblico confermerà le nostre opinioni. I lavori però del tempio de' Ss. Giovanni e Paolo sono lungi dall'essere ultimati; mancano ancora i ristauri delle due cappelle a destra dell'Apside, la seconda delle quali confina colla tanto famosa Scuola del Rosario, ove nel nefasto 16 agosto 1867 perivano il capo d'opera di Tiziano, e tanti altri capi lavori.

Si fu precisamente in quella circostanza (a quanto ci dissero ieri allorchè ci recammo sul luogo per vedere le opere d'isolamento) che il nostro Prefetto si recava da quella parte del tempio, anzi ne saliva sul tetto durante l'incendio della Scuola del Rosario, e vide quella magnifica opera che era ancora tutta coperta dall'armatura. Si fu allora ch'egli, per quell'affetto che porta alla nostra città, si propose che, ultimati i ristauri, dovesse assolutamente ridonarsi alla vista del pubblico sì grandioso monumento. Questa sua nobile idea, che va senza tema di adulazione lodata, egli mandò ora ad effetto per mezzo della Società dell'aereazione delle Calli.

Tutto ingiro dell'Apside, il terrapieno fu tolto e convertito, a livello della strada, in un prato, di cui il verde comincia già a vedersi e a far risaltare maggiormente, pel contrasto, l'edificio. La parte messa a prato è divisa da uno steccato, che, quantunque di legno, speriamo sara rispettato. Una cisterna di proporzioni piuttosto vaste si sta costruendo, allo scopo d'utilizzare l'acqua piovana di quella parte del tempio per l'irrigazione del prato che da quel punto dovrà a suo tempo estendersi sopra tutto lo spazio ora occupato dalla Canonica e da due case di privati, le quali sono di così umile aspetto, che ci pare non dovrebbe importare una grande spesa la loro demolizione. Lo spazio dietro l'Apside era una volta il cimitero de' giustiziati, ma tale e tanta fu la quantità delle ossa trovate ch'è impossibile l'ammettere che fossero tutte di vittime dell'umana giustizia. Queste ossa ch'erano state depositate nella nuova cappella mortuaria, oggi furono trasportate al Cimitero, ed empivano una grande barca che fu accompagnata con ogni riguardo; anzi esse volevansi prima riporre in casse comuni, ma si calcolò che ne occorrevano non meno di trentacinque o quaranta, dal che si può arguire non essere stata fuor di proposito la nostra opinione che in tempo di pestilenza fossero ivi avvenute tumulazioni, tanto più che si trovò in più luoghi alcuni avanzi di calce.

Un grande inconveniente presenta ancora quel luogo, ed è il contrasto con una parete la più disadorna possibile, costituita dal fianco della vicina chiesa della Casa di ricovero. Per togliere quell'inconveniente, il Prefetto ideò di mascherarla con piante rampicanti sempre verdi, delle quali fece piantare una lunga serie a piedi di quella parete, ponendovi innanzi, quasi a riparo, una larga striscia di zolle; ma noi temiamo assai che le zolle verranno calpestate, e guaste le pianticelle, per quell'istinto di distruzione che pur troppo invade i monelli della nostra città. Del resto, se si possono salvare, noi pure crediamo che questo sia il miglior modo di coprire quella vera bruttura, e riteniamo che quando la parete intera sarà rivestita di verdura, essa farà un bellissimo contrasto col tempio e gli servirà d'ornamento.

Domani questo lavoro sarà scoperto, e siamo certi che l'impressione, ch'esso in noi ha destato, sarà divisa da tutto il paese. Due opere insigni vengono quindi ad accrescere il numero dei tesori di architettura che vanta Venezia. L'una è rimessa nella sua splendida antica integrità, l'altra, con eguali cure ristaurata, viene posta alla vista del pubblico, il quale quasi non sapeva ch'esistesse. Se la prima, di ragione comunale, trovò ogni favore pel suo eseguimento, anche rispetto alla seconda, che appartiene allo Stato, sappiamo che il Prefetto non ebbe a lottare, come in qualche altra, con difficoltà suscitategli da male volontà. La fabbricieria della chiesa, la Giunta municipale, il Governo ed il pubblico, tutti gli furono favorevoli. E noi, interpretando il voto cittadino, gli porgiamo i nostri ringraziamenti.

Ora diremo di alcune iscrizioni sepolcrali che furono trovate nei lavori che si fecero per isolare il fianco sinistro del tempio, e che ci vennero favorite da un cultore degli studii archeologici.

Si rinvennero colà due grandi arche in pietrad'Istria, in una delle quali, che stava sotto alle fondamenta degli stabili che furono atterrati, si legge l'iscrizione: *Sepultura Dominici Leonis de confinio S. Canciani.* Essa non fu riportata da alcuno dei raccoglitori delle iscrizioni della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo, e quindi l'arca dev'essere stata sepolta prima del 1321, anno nel quale il P. domenicano M. A. Luciani per primo la trascrisse. — Domenico Lion era figlio di quel Nicolò, procuratore di S. Marco, che scoperse la congiura di Marino Falier. Nel 1357, Domenico fu fatto senatore, ignorasi l'anno della sua morte.

Nell'altra arca, che stava tutta sepolta vicino alla porta della chiesa, sotto al grande finestrone a vetri istoriati, leggesi nel fregio, ma con qualche stento, l'iscrizione:

MCCCLXXXXIIII dei XXV mensis marcii. Sepultura Dom. Opisi Taschiera q. Dom. Nicolai qui fuit de Bononia Civis Venetiar., in contrata S. Fusce et suorum eredum.

La parte della iscrizione che trovasi sulla fronte dell'arca, parrebbe che si avesse cercato di cancellarla, come fu fatto dello stemma che il Luciani aveva veduto rappresentato da un bue.

Oltre a queste due arche, si rinvennero alcune pietre sepolcrali o sigilli, le iscrizioni delle quali sono:

Sepultura eredum Marci Bono de confinio S. Severi.

Sepultura magistri Jacobi de Castro, Sancti Petri et suorum eredum. — Su questa lapide avvi anche lo stemma, consistente nel capriolo o scaglione, accompagnato da tre castelli.

Sepultura Domini Marci Vala de confinio Sancti Juliani et suorum eredum. — Anche questa lapide ha lo stemma, che consiste in uno scudo reciso, con tre rose al di sopra ed un giglio al basso.

MCCCCXLIIII Sepultura S. Dominici Iriani aurificis et suorum eredum. Vedesi nella lapide lo stemma, il cui campo è coperto a *lozanghe* messe in banda.

D. O. M. Petri Parleonis Ariminensis oratoris clarissimi. Hic sita sunt ossa. MCCCCLXIII. — Questa lapide, ch'è in più pezzi, ricorda il nome di un illustre letterato, ch'ebbe i natali in Rimini, e passò a dimorare in Venezia, dove la Repubblica lo prescelse ad insegnare le umane lettere, fornendolo di largo stipendio. Fra i suoi discepoli, salirono in fama, Pietro Barozzi e Pietro Delfino.

Così, coi fatti lavori, dai quali risente tanto vantaggio l'insigne tempio e la vista di esso, si evocarono pure non poche memorie storiche, che torneranno di non lieve profitto a chi vorrà illustrare completamente quel Panteon veneziano ch'è la chiesa de' SS. Gio. e Paolo.

« Tanto all'arrivo quanto alla partenza, le LL. AA. RR. venivano entusiasticamente applaudite dalla folla che si accalcava numerosa in quelle vicinanze. »

Ecco il testo del progetto di legge presentato dall'on. ministro delle finanze senatore Cambray-Digny alla Camera nella tornata del 28 maggio p. p., e relativo alla validità dei patti per il pagamento in valuta metallica.

Art. 1. Sarà valido il patto, stipulato dopo la promulgazione della presente legge, pel quale nei contratti di mutuo con ipoteca sia promesso il pagamento degl'interessi e la restituzione del capitale in valuta metallica o in una determinata specie di monete, eguale a quella ricevuta a mutuo, e ciò null'ostante le disposizioni dell'articolo 3 del Decreto legislativo del primo maggio 1866, N. 2873.

Art. 2. Sarà parimente valido quel patto nelle cambiali e nei biglietti all'ordine, qualunque sia la valuta ricevuta.

All'annunzio ch'era morto il figlio del ministro delle finanze, il conte Cambray-Digny, il Sindaco della città di Rovigo spediva tosto il seguente telegramma di condoglianza:

A S. E. il conte Cambray-Digny
Firenze.

« Nel 10 luglio 1866 il conte Luigi Cambray-Digny fu il primo ufficiale dell'esercito liberatore che per mezzo a fumanti ruine pose piede in Rovigo.

« Come giubilante in quel giorno Rovigo applaudiva al valoroso, oggi, profondamente corrucciata per la sua perdita, divide il dolore dell'illustre sua famiglia, ch'è dolore d'Italia.

Rovigo, 2 giugno 1869.

« De-Rossi, Sindaco. »

A cui S. E. il ministro rispondeva tosto nei seguenti sensi:

« Sindaco, Rovigo.

« Profondamente commosso io e la mia famiglia dei sentimenti ch'ella mi esprime in nome dell'illustre città di Rovigo, sentimenti dei quali altamente ci onoriamo, La prego di esprimere ai suoi concittadini la nostra sincera ed incancellabile riconoscenza.

« Firenze 2 giugno 1869.

« Cambray-Digny. »

Ieri scrive il *Partito Nazionale* di Bologna del 2, arrivarono alla nostra Stazione dodici legionarii papalini, che disertarono con armi e bagaglio. Quei disertori erano disarmati, perchè le armi vennero loro prese al confine dalle Autorità italiane.

Al *Monitore delle strade ferrate* del 2 scrivono in data del 31 maggio da Firenze:

La Conferenza internazionale riunitasi ultimamente a Stoccarda onde stabilire le basi di un servizio ferroviario tra Brindisi ed Ostenda, allo scopo di richiamare su questa linea il transito della valigia delle Indie, ha preso una decisione. Come fu già annunziato dal *Monitore*, questa Conferenza, a cui presero parte gli Stati e le Società ferroviarie che trovansi interessate in questa linea, doveva decidere se convenisse meglio di stabilire in fra Brindisi ed Ostenda un treno settimanale diretto e velocissimo, oppure di migliorare il servizio giornaliero fra questi due punti. La Conferenza, dopo lunghe discussioni, poichè i delegati erano lungi dal trovarsi d'accordo, terminò col pronunziarsi a favore di questo secondo partito. Le speranze di vedere stabilito un servizio rapidissimo tra Brindisi ed Ostenda, non vengono adunque realizzate, che in parte soltanto, attese le fermate che si rendono indispensabili ad un servizio giornaliero e la minore velocità dei treni. L'economia di tempo che si viene in tal guisa ed ottenere nel tragitto da Londra ad Alessandria d'Egitto, non è, sopra la via di Marsiglia, che di 12 ore soltanto in luogo di 30, che si avrebbe facilmente ottenuto mediante il treno speciale. Ad ogni modo, questo risultato se non sodisfa pienamente, è pur qualche cosa, e l'Inghilterra non mancherà certo di approfittare di questa economia di tempo che le viene presentata. Non v'ha dubbio che, una volta che questa linea sia aperta al traffico orientale, e che si siano sperimentati i vantaggi ch'essa offre sopra tutte le altre, le parti interessate non tarderanno ad introdurre tutti quei miglioramenti, di cui questo servizio sarebbe suscettibile. È probabile che i delegati della Conferenza di Stoccarda, in seguito alla decisione presa, non si riuniranno a Firenze, come si era dapprima stabilito, non essendo questo servizio di natura tale da formare soggetto di trattative internazionali.

Ancona 31 maggio.

Furono arrestati a Cupramontana, per ordine dell'Autorità giudiziaria, quattro sacerdoti, per aver negato l'assoluzione ad alcuni acquirenti di beni demaniali, se non dichiaravano di restituire senza rimborso di prezzo, a beneplacito del Papa, i beni stessi. Il diniego dell'assoluzione erasi esteso alle mogli degli acquirenti; in seguito a che, una di esse aveva tentato di uccidersi ed erano avvenuti sconcerti in varie famiglie. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 31 maggio.

Le adunanze elettorali sonosi tenute anche in questo secondo periodo; e leggiamo nel *Journal des Débats* i seguenti cenni in proposito:

« Ieri l'altro sera, fu tenuta un'adunanza pubblica alle Batignolles. Alton-Shée ha dichiarato di voler mantenere la sua candidatura; molti suoi amici hanno parlato nel medesimo senso. Si procurò di coprire collo strepito la voce dei difensori di Thiers; Luigi Ratisbonne ha ricordati gl'impegni presi al teatro *Rossini* da Alton-Shée, ma è stato contraddetto ed interrotto dalla Presidenza e dallo stesso candidato. Enrico Martin ha confermato in termini diversi colla sua testimonianza il racconto di Rastibonne. Lo stimolavano a conchiudere, ma quando hanno veduto che parea voler conchiudere che bisognava votare per Thiers, il tumulto è arrivato al colmo. Una voce ha gridato ad Enrico Martin, essere cosa vergognosa l'abbandonare i proprii principii: questo principio, a quanto pare, è la candidatura di Alton Shée. Intanto sono state sparse nell'adunanza schede col nome di Alton-Shéee; e la seduta si è sciolta in mezzo alle grida ed al rumore.

« Ieri, domenica furono tenute tre adunanze elettorali nella settima circoscrizione.

« A mezzodì una folla considerevole invadeva le sale del ristoratore *Constant*, via della Gaîté. Giulio Favre, Cantagrel ed il rappresentante di Rochefort vi hanno presa la parola. Malgrado la divisione che dominava in quest'adunanza, e l'impazienza generale che si palesava di quando in quando con calpestio e con vociferazioni, ogni oratore ha potuto spiegarsi e sviluppare i suoi argomenti. Cantagrel ha ringraziati gli elettori per la fiducia di cui lo avevano onorato dandogli i loro voti, ma ha dichiarato che desisteva. Egli ha aggiunto che non aveva nessun consiglio da dare agli elettori, ma ch'egli, personalmente, voterebbe per Rochefort. Questo discorso è stato bene accolto. Giulio Favre ha presa la parola in mezzo alle più simpatiche dimostrazioni, ed è stato vivamente applaudito quando ha esposte e giustificate le sue opinioni e la sua condotta politica. Terminata la seduta, sono scoppiate grida di *Viva Rochefort!* D'altra parte, essendo uscito dalla sala Giulio Favre, è stato accolto nella via da un'immensa acclamazione. Ognuno si è levato il cappello spontaneamente.

« L'adunanza di via Campagne non ha offerto che un interesse secondario.

« L'adunanza di via delle Cordelières-Saint-Marcel era quella in cui Giulio Favre doveva farsi intendere più a lungo. La sala è situata in fondo ad una corte; questa sala e la corte medesima erano occupate da una folla considerevole. Prima dell'arrivo dei candidati, s'indovinava all'agitazione degli animi che la calma non si manterrebbe per molto tempo. La seduta è stata aperta alle due. Un rappresentante di Rochefort ha presa la parola, ma le grida, il calpestio che scoppiavano da tutte le parti della sala non hanno lasciato all'oratore un momento per farsi intendere. Altrettanto è avvenuto a Cantagrel. Giulio Favre si è presentato a sua volta, ma non gli è stato possibile di prender la parola; quando voleva parlare, grida tumultuose ne coprivano la voce.

« Giulio Favre, aspettando che si ristabilisse il silenzio, ha lasciata la sala ed è andato a frammischiarsi agl'intervenuti che si trovavano nella corte; quivi è stato soggetto d'un'ovazione tale, che ha dovuto sottrarsi a queste dimostrazioni e ritornare alla sala dell'adunanza. Di ritorno nella sala, Giulio Favre ha potuto pronunciare qualche parola, ma bentosto il frastuono ha coperta la sua voce, le grida hanno ricominciato più di prima, e dopo un quarto d'ora d'aspettativa, non potendo Favre ottenere silenzio, la seduta è stata sciolta. Il pubblico che stanziava nella via ha di nuovo acclamato Giulio Favre, il quale ha avuta molta difficoltà ad aprirsi un passaggio fino alla sua carrozza, che lo aspettava sul boulevard Arago.

« Del resto, malgrado la presenza di una folla considerevole e le dimostrazioni chiassose di una parte dell'uditorio, non s'è avuto da lamentare nessuna collisione. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggesi nel *Cittadino* in data del 2 giugno:

La *Corrispondenza austriaca* s'affatica di dare all'attentato contro il conte Crenneville in Livorno un significato più esteso, e lo vorrebbe far derivare dal partito rivoluzionario, anzichè da un motivo di vendetta privata. Ciò vuol dire, che si vorrebbe difendere quegli stati d'assedio che dal 1849 in poi accumularono tanto odio in Italia, e contribuirono tanto a rendervi impossibile il dominio straniero.

I giornali indipendenti di Vienna si esprimono come noi sull'articolo della *Corrispondenza austriaca* relativa all'attentato di Livorno. Il *Tagblatt*, fra gli altri, dice essere un lavoro ingrato quello di voler giustificare il procedere di Crenneville in Livorno. Sul contegno dei generali austriaci in Ungheria ed in Italia nel 1849, la storia pronunciò già la sua sentenza. Riccardo Cobden, Cavour, e tanti altri eletti e nobili ingegni, che negli ultimi decennii hanno difesa la libertà, stigmatizzarono certi metodi di pacificazione. Non abbiamo uopo di dichiarare di nuovo che detestiamo ogni delitto sanguinoso, quindi anche quello di Livorno, ma noi vogliamo, prosegue il *Tagblatt*, protestare contro i tentativi del Ministero per giustificare il contegno del conte Crenneville, il quale avrebbe, come narra il *Volksfreund* con compunzione cattolica, *fatto eseguire soltanto circa 60 sentenze di morte*. Il popolo austriaco, esclama il *Tagblatt*, non vuole che gli si rammenti quelle orribili pagine della sua storia; esso non vuole vedere uffizialmente difeso ciò che la sua coscienza ha già condannato e condanna.

Pest 1.° giugno.

Alla Camera dei deputati, Francesco Deak sostenne l'indirizzo della Commissione. Fece un cenno retrospettivo della storia del componimento, per comprovare che il medesimo era stato effettuato dopo matura ponderazione e dopo lunga discussione. D'allora in poi, non fu proposto nulla di meglio, e le nuove istituzioni non fecero cattiva prova. Egli espose già a suo tempo gli argomenti che si possono addurre a favore di questa base, e non intende tornarci sopra. Dopo Deak, tutti gli oratori deakisti e una parte di quelli dell'opposizione rinunciarono alla parola. Domani avrà luogo il discorso finale e quindi la votazione. Il ministro delle finanze presentò progetti di legge sulla coniazione delle monete d'oro da quattro e da dieci fiorini, indi sulle spese per le dogane comuni. Il presidente del Ministero presentò un disegno di legge relativo alla leva militare pel 1869.

Pest 2 giugno.

Alla Camera dei deputati, Pulszky e Tisza tennero i loro discorsi finali riguardo all'indirizzo. Il conte Andrassy, presidente del Ministero, provocato da alcune osservazioni di Tisza, prese la parola e ribattè splendidamente alcune argomentazioni di Tisza, Varady e Simonyi. Indi passò alle quistioni di diritto pubblico, e difese le Delegazioni, senza le quali non è immaginabile che l'Ungheria possa influire sugli affari esteri; fece rilevare l'assurdità dell'idea di due Ministeri degli affari esteri, e dimostrò che la Dieta non ha abbandonato qualsiasi diritto opportuno. Il ministro Lonyay, prendendo a parlare per un fatto personale, dichiarò come l'asserzione di Varady, che il procedere del Governo nelle grandi costruzioni e nella vendita di beni dello Stato faccia sorgere molti dubbii, non sia altro che un sospetto, sinchè Varady non ne adduca i motivi. Domani Simonyi terrà il discorso di chiusura. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 giugno.

Lista di sottoscrizioni per l'isolamento dell'Apside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

Lista precedente	L. 2589.—
Dott. Santello	» 10.—
Antonio Lago	» 5.—
Totale:	L. 2604.—

Elargizione perpetua Lucarini. — Nel giorno 28 maggio pr. pass., ebbe luogo l'assegnazione delle 9 (nove) elargizioni perpetue, disposte dal benemerito fu Giuseppe Lucarini, e cioè:

Tre di L. it. 129: 63 per ognuna, a favore di *tre famiglie povere borghesi decadute*;

E sei di L. it. 86: 42, per ognuna, a favore di *sei famiglie di onesti operai sprovveduti*.

Si dispone perchè gl'importi relativi sieno consegnati ai graziati pel giorno della festa nazionale dello Statuto.

Dalla Congregazione di carità.

Venezia li 1°. giugno 1869.

Pel presidente, Carlo Wirtz.

Beneficenza. — Il co. Giovanni Comello, in occasione del recente lutto domestico, a cui prese parte l'intera città, fece distribuire 500 lire italiane ai poveri della parrocchia di S. Canciano.

Soscrizioni annuali pei bagni giornalieri gratuiti al Lido dei poveri scrofolosi di Venezia.

I. Lista.

	Azioni	Lire
S. E. comm. senat. Torelli, R. Prefetto, presidente del Comitato promotore	30	150
Nob. Maria Torelli	10	50
Cav. dott. Simeone Lucic	1	5
M. Costantine Smith	5	25
Cav. Tommaso Gar	2	10
Alessandro e Vincenzo fratelli Palazzi fu Angelo	10	50
Jacob Levi e figli	10	50
Co. Giovanni Querini Stampalia (in oro)	40	200
Cont. Adriana Renier Zannini	5	25
Dott. Giuseppe Zannini	5	25
Pietro Zannini	1	5
Cecilia Zannini	1	5
Nob. famiglia Treves de Bonfili	40	200
Eugenia Pavia Gentilomo Fortis	5	25
Angela Foresti Morosini (in argento)	2	10
Silvio Olper	1	5
Angelo Dal Medico	1	5
Cav. dott. Antonio Fornoni	4	20
Maria Minotto Gregoretti	2	10
Maddalena Montalban Comello	1	5
Cav. Giuseppe dott. Consolo	1	5
Evina Berla Consolo	1	5
Gabriele dott. Consolo	1	5
Giuseppina Jacur Consolo	1	5
Carlotta Pardo d'Ancona	1	5
Giuseppe Dal Medico	1	5
Elia Vivante	4	20
Fanny Sforni Vivante	4	20
Emilia Malenza	1	5
Virginia Seravalle Clerle	1	5
Esler Seravalle	1	5
Regina Seravalle	1	5
Avv. Graziano Ravà	1	5
Amalia Consolo Ravà	1	5
Giovanni Conti	5	25
Principe Giuseppe Giovanelli, senatore	20	100
Principessa Maria Buri Giovanelli	10	50
Principessa Maria Chigi Giovanelli	10	50
Antonio Colli	2	10

Processo per sollevazione. — Nei giorni 31 maggio, 1 e 2 giugno si tenne presso il nostro Tribunale penale un dibattimento contro otto villici di Gruaro, Distretto di Portogruaro, per crimine di sollevazione. I fatti che diedero origine a questo processo furono disordini avvenuti in quel Comune all'epoca dell'attuazione della tassa sul macinato.

Il pubblico Ministero aveva conchiuso proponendo la pena di anni 10 di carcere duro per Gabriele Nosella, quale caporione, e pegli altri sette la pena di anni 5.

Oggi fu pronunciata la sentenza, colla quale Gabriele Nosella fu condannato ad anni 5 di carcere duro, e gli altri sette a 2 anni.

Oggetti trovati. — All'Ispettorato delle Guardie municipali, venne consegnata dal sig. Ravagnan Maria, una bolletta del Monte di Pietà, da lui trovata in Pescheria Grande, a Rialto.

Le Guardie municipali fecero nei giorni 3 e 4 giugno le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie		3
Contravvenzione da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	»	4
Annona	»	1
Contravv. da parte dei gondolieri .	»	9
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	7
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi girovaghi senza licenza . .	»	49
Pesce guasto	»	2
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	1
Lordure, ecc.	»	7
Erbe guaste sequestrate . . .	»	8
Totale delle denuncie		91

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri B. G., per truffa; ed S. A., facchino, che aveva ferito con coltello, ma, a quanto pare, leggiermente, un altro facchino.

Le Guardie stesse arrestarono stamane S. A., mentre tentava fuggire da un Albergo senza pagare il vitto e l'alloggio.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 5 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 4 giugno. (*)

⊠ Anche oggi abbiamo avuto alla Camera una seduta tempestosa. L'on. Guerzoni, quando nessuno o pochissimi se l'aspettavano, è sorto con una mozione d'ordine la quale non mirava ad altro che ad invitare l'on. Crispi a voler specificare le accuse di cui aveva gratificato una parte de' suoi colleghi. Mi piace di dirvi subito che l'intenzione dell'on. Guerzoni era certo delle più oneste e generose. A lui è sembrato bene a ragione che la Sinistra non dovesse punto farsi solidale del contegno dell'on. Crispi; e però ha voluto provocarlo in seduta pubblica.

A dir vero, la Sinistra, lungi dal soffocare la parola, avrebbe dovuto cercare di appoggiarla; ma sgraziatamente i più rumorosi soldati di quel partito, non hanno saputo apprezzare la delicatezza del contegno del Guerzoni; hanno veduto in lui nient'altro che un rigido censore della loro condotta, ed hanno reagito contro le sue franche proposte. Ne è nata una seduta che si è dovuta tirare innanzi a furia di fatti personali e di vivissime intimazioni, e nella quale si è veduto quanto la passione di partito possa far velo all'intelletto.

Il Crispi colle proprie parole, e l'Oliva per conto del Crispi hanno voluto sostenere ad ogni patto che il primo era stato soltanto un testimonio, non un accusatore; e quindi non si poteva chiedere a lui che formulasse alcuna speciale e documentata accusa. Si sono dimenticati tutti due che il Crispi ha nel dibattimento di Milano dichiarato espressamente che aveva la convinzione che Civinini fosse reo; si sono dimenticati che questa è pure un'accusa gravissima, e che un uomo che la pronuncia si nasconde invano, per giustificarla, dietro un articolo del Codice di procedura penale.

La seduta è finita alla peggio, per la sola ragione che il presidente l'ha troncata quasi all'improvviso, rinviando al Comitato una proposta dell'on. Guerrieri ed un'altra dell'on. Guerzoni che mirano entrambe ad obbligare il Crispi a parlare; ma poichè questi ha dichiarato in seduta pubblica che non parlerà altro che dinanzi ad una Commissione d'inchiesta, così queste proposte appariscono necessariamente quasi inutili.

Non so davvero quali saranno le deliberazioni che prenderà il Comitato rispetto ad essa; ma non esito un istante a dichiarare che, secondo me, dovrebbesi oggimai rinunziare ad ottenere quello che non si può avere, cioè una dichiarazione formale del Crispi fatta in seduta pubblica. Ciò che preme soprattutto è che l'inchiesta sia fatta; e preme altresì che la Sinistra non possa dire che la Destra non vuole l'inchiesta perchè la teme. Bisogna accettare con rassegnazione lo stato delle cose; e siccome è quasi certo che nè il Crispi, nè alcun altro ha prova alcuna a carico di qualsiasi deputato, così non bisogna a nessun patto ch'egli si sottragga ai rimproveri che merita. Secondo me, la Destra dovrebbe accettare tutto, finchè si raggiungesse lo scopo finale, ch'è quello di fare l'inchiesta e di smascherare per mezzo della medesima la nequizia di coloro, che hanno sparso calunnie rispetto a deputati onorandissimi. Mi auguro di tutto cuore che la Destra comprenda l'opportunità di questa condotta, e me lo auguro tanto più, dappoichè odo i discorsi del pubblico, e mi persuado che molti non sono del tutto sincerati se non si fa l'inchiesta. E notate che si cominciano già a spargere ad arte delle voci, e che si cerca di dare ad intendere a coloro che bevono grosso, che l'inchiesta non si può fare, perchè non la vuole il ministro. Spetta dunque alla Destra di promuoverla con ogni energia, e d'impedire ad ogni costo che le fugga di mano una buona occasione per mostrare al pubblico incredulo tutta la vanità delle accuse, ond'è stata fatta segno.

Delle Convenzioni finanziarie nessuno parla come se non esistessero. Si aspetta la Commissione che presenti il suo rapporto; con tutto ciò, veggo che comincia a prendere qualche fondamento la voce, che il ministro delle finanze, ove nella pubblica discussione i venti non spirino a lui favorevoli, le ritirerà... per ripresentarle modificate al riaprirsi d'una nuova sessione.

(*) Avendo il sistema di lasciare la maggiore indipendenza ai nostri corrispondenti, noi pubblichiamo quanto ci scrivono, anche quando, come nel caso presente, non dividiamo perfettamente le loro idee.

(Nota della Redazione).

Camera dei deputati. — *Seduta del 4 giugno.*

Presidenza del Vice-Presidente Broglio.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si accordano varii congedi.

L'ordine del giorno reca la votazione dei tre progetti di legge approvati nelle precedenti sedute.

Eccone il risultato:

Disposizioni relative alla caccia.

Votanti 189 — maggioranza 95 — favorevoli 95 — contrarii 94.

La Camera approva. *(Ilarità.)*

Disposizioni relative al trasporto e deposito dei tabacchi coltivati in Sicilia.

Votanti 190 — maggioranza 96 — favorevoli 165 — contrarii 25.

La Camera approva.

Compera dell'isola di Montecristo.

Votanti 190 — maggioranza 96 — favorevoli 125 — contrarii 65.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'acquisto d'una casa in Firenze.

Ecco il titolo dell'articolo unico:

« È approvato l'atto del 6 febbraio 1869, col quale le finanze dello Stato hanno convenuto lo acquisto dagli eredi del fu Stefano Ricci, di una casa situata in Firenze in via Cavour, mediante il prezzo di lire 79,000, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni espresse nell'atto medesimo.

« Per il pagamento del prezzo e dei relativi accessorii sarà istituito un apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle finanze, esercizio 1869, con la denominazione:

« *Acquisto per parte delle finanze dello Stato di una casa di proprietà degli eredi Ricci.* »

È noto, che la Commissione propone il rigetto di questo progetto di legge.

Cambray-Digny (ministro) svolge lunghe considerazioni per giustificare questo progetto di legge. Dimostra la necessità di allargare i locali del Ministero e la modicità del prezzo d'acquisto, e sostiene che invece di fare nuovi lavori che costerebbero di più, e forse non basterebbero all'uopo, è meglio procedere a questo acquisto. In complesso le ragioni che lo consigliano sono:

1. Perchè v'è nel Ministero della finanza il bisogno di provvedere a nuovi uffici, meglio collocando i servizii amministrativi, che ne dipendono, e mantenendoli riuniti in prossimità della sede principale;

2. Perchè, con l'acquistare quella casa, meglio sarebbero custoditi importanti magazzini dell'Amministrazione del Tesoro;

3. Perchè meglio si custodirebbe il chiostrino detto *dello Scalzo*, dipinto all'intorno da Andrea Del Sarto e dal Franciabigio, la cui gelosa custodia è affidata alla Direzione della R. Accademia delle arti del disegno.

Mazzarella (relatore) sostiene il rigetto del progetto di legge.

Osserva come sopra questo fondo è ancora pendente un giudizio d'espropriazione intentato dai creditori di una delle eredi del fu prof. Ricci.

Si è riflettuto, dice l'oratore, che trattandosi di un giudizio di espropriazione, è cosa legale e quindi provvida l'attendere che ne sia attesa la fine. Lo stesso onorevole ministro narra, che la casa Ricci era stata valutata con perizia del 19 febbraio 1868 (fatta per ordine giudiziale) in lire 63,514; e con altra perizia (fatta per uso degli eredi Ricci al 12 febbraio 1866) ne faceva ammontare il prezzo a lire 78,850. Non è presumibile dunque che, nel giudizio di espropriazione, avesse da aumentare il prezzo; e di contro a tale presunzione è parso al Comitato ragionevole l'attendere gli esiti di un giudizio che espone per sè stesso agli eventi di creditori che possono pur presentarsi. E tali eventi è inutile pur l'accennare.

Quanto ai motivi pei quali il signor ministro vorrebbe comprare, non è necessario il fermarsi. Stando a ciò ch'egli dichiara, non vi si trova quell'importanza tale da sobbarcarsi al suddetto giudizio. Nello stato in cui si trovano le finanze, l'onorevole signor ministro non mancherà non già solo dei debiti risparmii, ma anche delle debite e legali cautele.

Massari chiede se il relatore abbia parlato in nome della Giunta oppure in nome della minoranza. Deplora che il relatore non abbia convocata la Giunta e chiamato il ministro delle finanze nel suo seno.

Mazzarella respinge il dubbio ingiurioso emesso dall'on. Massari. La Giunta prese le sue deliberazioni nella sua maggioranza, e nessuno qui potrebbe dubitare del contrario. La Giunta si è costituita regolarmente e non chiamò il ministro nel suo seno perchè le ragioni colle quali accompagnò il suo progetto di legge erano tali che si confutavano da sè.

Massari osserva non aver mai sospettato del relatore, ma aver fatta quella domanda perchè incompetente in questa materia, l'oratore voleva sapere se la questione fu discussa maturamente dalla Giunta ed a che maggioranza fu votato il rigetto della proposta di legge.

Sineo aggiunge nuove considerazioni in appoggio al rigetto della proposta.

Voci. La chiusura.

La chiusura è appoggiata.

Michelini parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

La Camera delibera quindi dopo prova e controprova di voler passare alla discussione dell'articolo.

Parlano ancora sopra di esso gli onorevoli Brunetti, De Blasiis e Michelini.

È quindi nuovamente chiesta ed approvata la chiusura.

L'articolo unico del progetto è approvato.

Guerzoni (per una mozione d'ordine.) Io ho votato contro la mozione Bonghi perch'essa aveva un carattere sospensivo e perchè io fui uno dei più caldi sostenitori dell'inchiesta e quindi non poteva approvare la sospensione; votai contro, perchè non poteva lasciare ad un deputato la facoltà di sospendere un'inchiesta.

Ma oggi la mozione Bonghi è divenuta mozione di tutta la Camera, e quindi io devo rispettarla. Quella mozione è un invito, ed io credo che l'onorevole Crispi non ha intenzione di ricusare questo invito. Egli d'altronde non lo potrebbe perch'egli non vorrà tenere sospeso sul capo di un suo collega il sospetto del disonore. *(Benissimo.)*

Egli deve parlare, egli non può tacere più oltre. Tanto più in quanto che una parte della responsabilità della sua condotta ricade sopra di noi. La responsabilità della sua condotta ricade anche sul suo partito. *(Vive proteste a sinistra.)*

Io parlo in mio nome, ma se quella responsabilità non ricade sul partito tanto meglio; vuole dire che questo partito ricusa. *(Bene a destra.)*

Io riconosco la gravità delle parole che pronunziò. Io spero che nessuno vorrà fare in ciò questione di disciplina.

Corrado. Noi non abbiamo mai conosciuto la disciplina.

Pres. Male, malissimo. *(Approvazione.)*

Guerzoni. La disciplina di partito ha le sue colonne d'Ercole, colonne sulle quali stanno scritte le parole: Onestà, Moralità. *(Tempestosa interruzione e proteste a sinistra.)*

Oliva vuole parlare.

Pres. Ella non ha ora la parola.

Guerzoni. Io credo che l'on. Crispi parlerà egli che ha qui la stima di tutti...

Crispi. Non accetto il suo regalo.

Guerzoni. Egli ci proverà che qui non vi sono nè calunniatori nè corrotti.

Io sono convinto ch'egli farà ciò, e dalle sue parole risulterà, io ne sono certo, che qui non vi poterono essere che ingannati.

Non gli si chiedono prove; quelle egli potrà addurle alla Commissione. Se però egli tacesse, io dovrei pregare la Camera di nominare subito la Commissione.

Nicotera. Le parole dell'on. Guerzoni provano quant'altro mai che nel nostro partito non vi sono vincoli di disciplina.

Io non conosco nè capi nè seguaci; io sto qui per rivelare gli errori del Governo, non per diventare ministro, prefetto o professore.

Guerzoni. Queste sono insinuazioni; parli più chiaro.

Nicotera. Ma veniamo a noi. Si pretendeva che l'on. Crispi parlasse, ma ammettiamo che egli avesse nominato il signor Balduino, avrebbe forse la Camera mandato a chiamare per usciere il signor Balduino?.... *(Oh! Oh! Rumori in vari banchi!*

Io convengo che io, non avvocato, non avrei tenuto al Tribunale di Milano il contegno tenuto dall'on. Crispi. Per me non vi sono che due vie: o parlare o tacere.

Ed io avrei condannato l'on. Crispi qualora egli avesse tenuto un uguale contegno alla Camera; ma ciò non fu, poichè il Crispi dichiarò apertamente che avrebbe parlato alla Commissione d'inchiesta. La Camera dice invece: il sig. Crispi deve parlare subito. Ma intendiamoci: si vuole forse che il Crispi declini i suoi testimonii? *(Voci. No! No!)* Sarebbe una puerilità. Ma il sig. Crispi ha dichiarato che tutto avrebbe detto alla Commissione, ed essa potrà decidere.

In ogni modo io credo che l'on. Crispi può essere stato ingannato, ma non lo credo tanto leggero da sostenere una cosa, ch'egli non credesse vera.

[illegible] nulla di personale coll'on. Civinini, [illegible] sa; ma in fatto di calunnia ognuno [illegible] qui non si sa chi è creditore e chi debitore.

Civinini. Io no, certo.

Nicotera. Tanto meglio. Dirò però all'onorevole Guerzoni, che qui non abbiamo bisogno di lezioni, e che sapremmo punire chiunque di noi si rendesse colpevole di una disonestà. Del resto, sappiamo benissimo che qui tutti furono colpiti da calunnia, ma nessun partito può accusare un altro della colpa di qualcuno fra i suoi membri. *(Movimento.)*

Se i fatti riuscissero veri, io non mi dorrei per l'on. Civinini, ma per tutti noi.

In nome mio dichiaro, che non mi sento solidale con nessuno, e che credo che l'on. Crispi ha agito in buona fede. Quindi io prego la Camera a lasciare che il Crispi faccia come ha detto, perchè non si potrebbe chiedere l'impossibile, e l'impossibile sarebbe il volere che balordamente si parlasse qui per fare piacere al nostro nemico, alla Banca, al sig. Bombrini. *(Oh! Oh!)*

Corte. È tempo che si finisca di fare servire il Parlamento come palestra di polemiche personali. Io non chiesi i nomi di nessuno, quando venni a sedermi qui, ma so che allorchè tanti per disciplina crederono di votare per la legge patrocinata dall'on. Crispi, io votai contro. Io seggo qui per convinzione mia e non ricevo lezioni di moralità da nessuno. Qui si discutono idee e principii, e non uomini.

Oliva prende la parola per protestare contro le parole dell'on. Guerzoni.

Nella votazione dell'altro ieri io non vidi che un diverso modo di apprezzamento delle quistioni. La questione dell'onestà e della moralità resta quindi assolutamente esclusa.

Noi siamo in presenza d'un fatto gravissimo: dell'inchiesta. Ma noi non possiamo costringer nessuno a costituirsi accusatore di uno dei nostri colleghi. Noi non possiamo costringere il Crispi ad assumere qui dentro quell'ingrata parte.

Il parlare per parte dell'on. Crispi sarebbe la violazione di un deposito segreto affidatogli. *(Mormorio di disapprovazione.)* Bisognerebbe che egli fosse sciolto dall'obbligo di parlare. L'on. Crispi vi ha detto che parlerebbe alla Commissione. Quindi non resta a fare altro che nominare subito la Commissione d'inchiesta, come propone l'on. Guerzoni.

Guerzoni (per un fatto personale) non mi era dissimulata la gravità della parte che mi assumeva, e misurai tutta l'importanza di questo doloroso dovere.

Io assunsi la parte per me, e non intesi mai

involgervi la responsabilità del mio partito.

Certo è che, se io non avessi fatto questa mozione, l'opinione pubblica avrebbe chiesto che cosa ne pensava la Sinistra del modo di procedere dell'on. Crispi. *(Interruzioni a sinistra.)*

L'on. Corte mi biasima di avere portato qui la quistione di persone. Ma chi l'ha portata, se non le rivelazioni interrotte nel Tribunale di Milano per parte dell'on. Crispi? *(Benissimo a destra.)*

Come l'on. Oliva può dire che qui non c'è quistione di moralità? Ma quando un deputato sorge ad accusare varii deputati e tutti i deputati, non ci è forse quistione di moralità? *(Benissimo.)*

Dal momento che il deputato Crispi ha le prove, ebbene, si nomini la Commissione d'inchiesta.

Crispi. Io non sono l'autore del processo di Milano dove fui chiamato soltanto come testimonio e mi condussi come tutti sanno. Alla Camera ne diedi le ragioni. Accettai l'inchiesta e mi dichiarai pronto a rispondere. Se essa riuscirà ad un resultato io ne sarò lieto. *(Oh! Oh!)* Io a Milano non fui accusatore; lo fu il giornale di Milano. *(Risa ironiche.)* Ho forse io scritto l'articolo incriminato?

L'inchiesta si può incominciare dalle voci che dicevano che un deputato aveva preso 100,000 lire di compartecipazione, un altro un milione....

Fambri. Domando la parola.

Crispi. Non intendo affermare, nè intaccare l'on. Fambri.

Fambri. Meno male. *(Ilarità.)*

Crispi. Io non posso parlare che in una Commissione d'inchiesta, dove gl'interrogatorii siano continui, e fra i quali non vi sieno interruzioni fra un testimonio e l'altro. O risponderò così, o non risponderò a nessuno. *(Disapprovazione sopra varii banchi.)*

Fambri (per un fatto personale). Mi meraviglio che l'on. Crispi voglia cominciare l'inchiesta da me. Egli non si ricorda forse che la mia così detta compartecipazione è ormai cosa pubblica dopo l'esposizione che ne feci ai miei elettori.

Io vi dichiarai che non vi sarebbe domanda abbastanza indiscreta, alla quale non potessi rispondere, e vi proposi un Giurì nel quale pattuii espressamente che vi fossero esclusi tutti i miei amici ed ammessi tutti i miei avversarii. Non ho altre dichiarazioni da fare.

Nicotera. Dichiaro volentieri che, allorchè parlai di aspiranti ai posti di professori, ec., non intesi di alludere all'on. Guerzoni.

Asproni osserva che la Camera è divisa in due partiti. Una parte rappresenta l'Autorità, e l'altra il libero esame. *(Ilarità. — Voci: Che bella scoperta!)* Voi rappresentate il dogma, e noi la ragione. *(Oh! Oh!)*

L'oratore continua a discorrere, ma la Camera fa poca attenzione alle sue parole, perchè poco chiaramente espresse.

Pres. legge una proposta del deputato Guerzoni, colla quale la Camera nomina una Commissione d'inchiesta, coll'incarico di esaminare fino a qual punto siano vere le imputazioni dell'onorevole Crispi. *(Rumori a sinistra.)*

Legge un'altra proposta del deputato Guerrieri-Gonzaga, colla quale il deputato Crispi è invitato a formulare in accuse specifiche e determinate quelle vaghe ed indeterminate fatte fino ad ora, ed è stabilito il giorno di martedì per queste dichiarazioni.

Massari crede che la Camera non potrebbe ora deliberare. Quindi propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte, le quali dovrebbero essere mandate al Comitato.

Mancini trova che dopo che strali avvelenati sono stati scambiati, è impossibile passare alla votazione di un ordine del giorno. Non c'è nessuna ragione per mandare le diverse proposte al Comitato. La discussione giunse ad un punto nel quale non può essere troncata.

Pres. trova che bisogna fare una delle due cose: o inviare le proposte al Comitato, o fissare un giorno per discuterle.

Mancini trova che si potrebbe lasciar parlare coloro, i quali chiesero la parola. Non si potrebbe ora venire a chiedere la chiusura.

Massari protesta contro l'insinuazione dell'onorevole Mancini, che a destra si voglia chiudere la parola agli oratori.

Presidente annunzia un'altra proposta dell'on. Lazzaro, colla quale è presa in considerazione la domanda d'inchiesta del deputato Ferrari.

Lazzaro aggiunge altre considerazioni. Egli dice che la discussione di oggi non è che la continuazione della discussione dell'altro ieri. *(Rumori.)*

Presidente crede che la discussione fu debitamente terminata mercoledì.

Mancini crede che una discussione si è introdotta e deve essere continuata ora.

Presidente non si oppone a nessuna proposta, ma vuole che la Camera deliberi qualche cosa.

Voci. Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

Ferrari (contro la chiusura) trova che questa materia riguarda l'onore del suo partito. La proposta d'inchiesta fu accettata sotto condizione di questione sospensiva.

Ma non tocca a noi parlare, ma a voi che avete dato un voto sospensivo.

Per la prima volta dopo che mondo è mondo, un'Assemblea si è messa in balìa d'un uomo solo, perchè voi siete messi in balìa del deputato Crispi.

Il Parlamento scherzando col proprio onore volle mandare all'infinito.... *(Tumultuosa protesta; a destra si chiede che l'oratore sia chiamato all'ordine e che ritiri la parole dette. L'interruzione dura varii minuti, i deputati si apostrofano vicendevolmente, finalmente si ristabilisce, se non la calma, almeno un po' di silenzio relativo.)*

Presidente trova ch'è tanto poco vero che il Parlamento scherza col proprio onore, che vi è una domanda intesa a far parlare martedì il signor Crispi.

Ferrari. Benissimo. Allora il signor Bonghi non ha considerato le conseguenze della sua proposta. *(Nuovo tumulto.)*

Bonghi. Sì che le ho considerate.

Ferrari (balzando in piedi e gridando con tutta la forza dei suoi polmoni). È molto tempo che ci calunniate, signor Bonghi! Io fui attaccato in Francia dai clericali, ma mai da nessuno come da voi. È un'indegnità che deve cessare.

(Tutta questa discussione ha luogo in mezzo a frequenti interruzioni.)

Broglio (per la chiusura.) Gli pare evidente la necessità di chiudere la discussione. Alla proposta Ferrari fu sostituita quella del Bonghi, che è sospensiva fino a che l'on. Crispi non abbia parlato....

Crispi. Ed ho parlato. *(Ilarità. — Rumori.)*

A destra: Questo non si chiama parlare.

Broglio. Oggi l'on. Guerzoni parlò per conto del proprio partito. *(Oh! Oh!)* Ad ogni modo è evidente che la discussione deve essere chiusa.

La chiusura è approvata.

(Durante la votazione grida e rumori. — A sinistra si grida: fuggono — A destra si ride.)

Nicotera. La proposta Guerrieri-Gonzaga è uno scherzo, perchè, dal momento che il deputato Crispi ha dichiarato che non parlerebbe se non alla Commissione, è evidente che dipende dalla Destra che la luce si faccia o meno.

(Proteste a destra.) Avete paura! *(Oh! Oh!)*

La chiusura è approvata.

Presidente. Siccome la proposta Guerrieri non è uno scherzo, egli la mantiene, e però le diverse proposte verranno mandate al Comitato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

(La Camera si scioglie rumorosamente.)

Domani seduta al tocco.

La seduta di ieri della Camera fu veramente deplorabile. Il sig. Crispi dovrebbe avere maggior riguardo alla propria riputazione, che non a quei signori, che gli avrebbero confidato quei tremendi misteri, che non vuol rivelare. Ogni giorno che passa, fa credere ch'egli abbia parlato senza fondamento contro un suo collega, e l'abbia atrocemente calunniato. Il discorso dell'on. Guerzoni è un sintomo grave, che dovrebbe impensierirlo. Anche alla sinistra si comincia a comprendere che il giuoco dura troppo, e che è un bruttissimo giuoco!

L'*Opinione* constata la confusione che regnava alla Camera, e, visto che non si venne ad alcuna conclusione, dice che « la seduta poteva esser meglio impiegata, per quanto pochi e poco importanti disegni di legge la Camera abbia innanzi di sè. »

La *Gazzetta di Firenze* va molto innanzi nelle sue appreziazioni. Essa dice:

« Se in mezzo alle grida degli on. deputati, al vano armeggiare di Destra e di Sinistra, si fosse alzato il ministro dell'interno e, ottenuta la parola, avesse dato lettura di un Decreto reale con cui, lì, per lì, la Camera fosse stata sciolta, non sappiamo quello che avrebbero fatto i deputati; ma siamo fermamente convinti che il pubblico, il gran pubblico che si compone di migliaia di cittadini, avrebbe battuto fragorosamente le mani in segno di vivissima compiacenza! »

La *Riforma* biasima Guerzoni, e dice che la sua proposta vuole *sviare* l'inchiesta. È oramai il tema favorito dalla *Riforma* quello di dire che non vuole l'inchiesta se non il sig. Crispi, il quale, invitato a parlare *pubblicamente* alla Camera, non vuol rispondere, nè rivelare ciò che sa.

Il *Secolo* di Milano rivolge a Crispi questa intimazione, terribile nel suo laconismo:

« Voi avete accusato Civinini d'avere venduto il suo voto nella questione della Regìa, e voi avete l'obbligo morale di provare alla rappresentanza nazionale e al paese, che non avete mentito. »

E il *Pungolo* pur di Milano sulla fede d'un suo corrispondente scrive:

« Il famoso segreto del Crispi non sarebbe più un segreto, il che vuol dire che s'egli non parla in pubblico per tema di rivelare i segreti confidatigli sotto il suggello del suo ministero, non ha più questa tema quando si tratta di rivelarli in privato, e ciò confermerebbe l'accusa fattagli in pubblica udienza del Tribunale dall'avvocato Billia, di mancanza cioè di coraggio civile.

« Si parla di una lettera del Civinini, di cui al Crispi sarebbe stata depositata copia autentica da un suo cliente.

« Ora secondo le affermazioni del Civinini, riferiteci dal nostro corrispondente, se sussiste la copia autentica, non sussiste la lettera.

« Il fatto, come vedono i nostri lettori, è gravissimo.

« Di questa copia autentica abbiamo udito a parlare anche in Milano finchè si dibatteva il processo, ma non udendola mai annunziarsi nelle pubbliche udienze, non abbiamo creduto di dover raccogliere questa voce, allora ancor molto vaga e confusa.

« Ma ora che la cosa è entrata ormai nel dominio del pubblico, ed è in qualche modo precisata, noi siamo certi che le persone involte in questo affare, riconoscendone la gravità, troveranno necessario di dare pubblici schiarimenti in proposito.

« Queste persone *per ora* son tre: Civinini, Weill-Schott e Crispi. Aspettiamo che parlino. E all'on. Crispi spetta anche in ciò il parlare pel primo, onde non lo si accusi di seguire il sistema di D. Basilio, insinuando *lentamente e dolcemente* nell'orecchio del pubblico quelle accuse che si rifiuta poi così tenacemente di formulare ad alta voce. »

La *Riforma* constata che « Crispi ha sempre accennato a *prove testimoniali*, e non ha mai fatto allusione a *documenti.* »

È tempo di sapere adunque se ci sono questi testimonii e se sieno testimonii degni di fede.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 4:

Ci si assicura da Firenze che il ministro delle finanze avrebbe manifestato il fermo suo intendimento di rimanere al proprio posto, e di aspettare sui progetti delle Convenzioni la decisione della Camera.

Il Ministero farebbe naturalmente questione di Gabinetto dell'accettazione di quei progetti, ai quali d'altronde il Digny si mostrerebbe disposto d'arrecare tutte le modificazioni di forma che la Camera proponesse.

A proposito delle Convenzioni finanziarie scrivono alla *Gazzetta Piemontese* che « la maggioranza dei ministri propende a ritenere bensì solidale il Gabinetto dei principii a cui si ispirano le Convenzioni, ma ammette nel tempo stesso la possibilità di modificazioni anche radicali nel tenore delle Convenzioni stesse. Sembra d'altronde, per quanto fu privatamente affermato da persona avente strette attinenze colla Banca nazionale, che quest'ultima non sia aliena dall'acconsentire a quei temperamenti che si ravvisassero equi e ragionevoli. »

La *Gazzetta di Mantova* pubblica la Convenzione ivi sottoscritta il 30 maggio, fra i rappresentanti le Provincie di Mantova, Modena e Verona, ed i rappresentanti il Comitato promotore concessionario, colla quale si obbligano di acquistare dalla Società da costituirsi per la ferrovia Mantova-Modena, 12,000 Obbligazioni da L. 500 l'una. Fra i patti della Convenzione, havvi quello che l'esercizio della ferrovia abbia ad essere affidato alla Società dell'Alta Italia, e che le Stazioni intermedie fra Mantova e Modena abbiano ad essere situate presso Carpi, presso Novi, nella località detta il Castellazzo, fra Reggiolo e Gonzaga, nel punto detto la Staffola, presso Suzzara, e presso Borgoforte.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Londra 5. — (*Camera de' Comuni.*) Clarendon fa la storia delle trattative della questione sull'*Alabama*; spera che esse, quando verranno riprese, continueranno in modo amichevole; soggiunge che l'Inghilterra desidera la pace coll'America, ma non indietreggierà innanzi ad alcun sacrificio per mantenere l'onore nazionale.

Berlino 4. — Il Parlamento doganale ha eletto Simson presidente; il principe Hohenlohe e il duca d'Uiest primo e secondo vicepresidenti. Hohenlohe, accettando la nomina, disse che crede di dover cercare i motivi di questa fiducia fuori di questa riunione. La fiducia che il Parlamento pose in luce, lo incorraggerà a perseverare negli sforzi per ottenere l'accordo, la conciliazione e la concordia tra i popoli tedeschi.

Madrid 5. — I giornali domandano che il nuovo Ministero sia composto delle notabilità di tutti i partiti, non soltanto degli amici di Prim.

Madrid 4. — (*Cortes.*) Serrano, rispondendo ad un interpellanza, dichiarò che i volontarii di Cuba obbligarono Dulce ad imbarcarsi, ma già conoscevasi all'Avana che doveva essere rimpiazzato da Caballero. Serrano espresse la speranza che questi trionferà di tutte le difficoltà e Cuba resterà spagnuola. Preparasi l'invio d'un rinforzo di 5,000 uomini. Il Governo è sodisfatto dei servigii di Dulce.

Atene 3. — Le elezioni sono terminate. Il loro risultato è contrario al partito antico del Ministero Bulgaris. Esse sono più favorevoli ai partigiani di Comunduros, che ai conservatori.

Bucarest 4. — È arrivato il Principe Ottone di Baviera. Il Governo darà la sodisfazione, domandata per l'insulto fatto alla bandiera austriaca a Galatz a bordo del *Radetzky*.

Nuova Yorck 4. — Si ha da Cuba che i volontarii spagnuoli si sono rivoltati, e obbligarono Dulce a dare le dimissioni. Espinas lo surrogherà sino all'arrivo di Rodas. I giornali assicurano che 500 filibustieri americani, sotto il comando di Iordan, vinsero gli Spagnuoli e giunsero a rinforzare gl'insorti.

Nuova Yorck 3. — Assicurasi che il partito repubblicano sia per fare della questione dell'Alabama la parola d'ordine per le elezioni che si faranno alla fine d'autunno. Sumner favorirebbe questo progetto.

Hongkong 11 *maggio.* — A Pekino le difficoltà insorte fra il Governo e il ministro francese presero origine dal fatto che avendo il conte Rochechouart urtato col gomito la portantina in cui si portava il fratello del Principe Kong, il Principe avrebbe percosso Rochechouart alla faccia. Non essendo state accettate le scuse richieste, fu abbassata la bandiera francese. I ministri esteri presero in mano l'affare, e diedero al Governo cinese tre giorni di tempo per fare le proprie scuse. Secondo altre fonti sarebbe invece il cavallo di Rochechouart che urtò la portantina del Principe; uno de' suoi servi avrebbe dato il colpo; però è incerto se fosse diretto a Rochechouart o a qualche persona del seguito.

FATTI DIVERSI.

Nuova Antologia. — È pubblicato il fascicolo di giugno della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Il Romanzo storico nella letteratura moderna, di Giuseppe Puccianti. *Terenzio Mamiani de Ermanno Lotze, o il mondo secondo la scienza e secondo il sentimento*, di Carlo Cantoni. *Angelica*, racconto storico del secolo XIV. (Fine.) *Le prime Gazzette in Italia* di Salvatore Bongi. *Dell'architettura gotica*, lettere ec., di Luigi Settembrini. *Della sistemazione dei lavori pubblici in Italia*, di Stefano Jacini. *Elegia di Tommaso Gray* (Saggio di traduzione), di Giacomo Zanella. *Società d'Economia Politica Italiana.* Della moneta internazionale. *Rassegna Politica*, di B. *Bollettino bibliografico. Annunzi di recenti pabblicazioni.*

Giurisprudenza del duello. — Oggi, scrive il *Sanremo* del 29 maggio, davanti il nostro Tribunale, ebbe luogo il dibattimento nel processo pel duello avvenuto in Ventimiglia nello scorso novembre tra il capitano d'infanteria Leone Fracchia da Torino e l'ingegnere Pasquale Muzi da Napoli. Il Tribunale era preseduto dal giudice Carlo Gariglio; l'accusa sostenuta dal procuratore del Re, cavaliere Felice della Lengueglia; la difesa pel Fracchia dagli avvocati Costanzo Balestreri e Alfredo Camous; pel Muzi dall'avvocato Giuseppe Grossi. Il pubblico Ministero al principio del dibattimento dichiarò di ritirar l'accusa verso il Muzi, solo ferito nel duello, uniformandosi alla recente giurisprudenza della Corte suprema di Torino al riguardo. Il Tribunale dichiarò, uniformemente alla stessa giurisprudenza, non farsi luogo a procedimento verso il Muzi. Proseguito il dibattimento contro il Fracchia feritore, fu lo stesso condannato a 15 giorni di confino, alla multa di lire 51, oltre le spese e danni.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 4.

Banca naz. ital. (nominale) da 1930	—	a		— —
Rendita	»	56 92	»	56 87
Oro	»	20 68	»	— —
Londra	»	25 88	»	— —
Francia	»	103 40	»	103 25
Obblig. tabacchi	»	451 50	»	451 —
Azioni »	»	636 50	»	635 50
Prestito nazionale	»	79 70	»	79 60

Parigi 4 giugno.

	del 3 giugno	del 4 giugno.
Rendita fr. 3 %	71 45	71 22
» italiana 5 % in cont.	57 40	57 20
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	503 —	505 —
Obbl. ferr. »	242 75	242 25
Ferrovie Romane	64 —	65 —
Obbl. ferr. »	137 —	136 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 50	152 50
Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	163 —
Cambio sull' Italia	3 1/2	3 3/4
Credito mobil. francese	255 —	252 —
Obbl. della Regia cointeress.	436 —	436 —
Aizoni » » »	626 —	618 —
Vienna 4 giugno.		
Cambio su Londra	124 55	— —
Londra 4 giugno.		
Consolidato inglese	92 5/8	92 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 giugno.

	del 3 giugno.	del 4 giugno.
Metaliche al 5 %	61 95	62 10
Dette inter. mag. e novemb.	61 95	62 10
Prestito 1854 al 5 %	70 —	70 15
Prestito 1860	101 70	102 15
Azioni della Banca naz. austr.	750 —	751 —
Azioni dell' Istit. di credito	292 60	295 90
Londra	124 35	124 35
Argento	121 75	121 75
Zecchini imp. austr.	5 86 1/2	5 87
Il da 20 franchi	9 91 1/2	9 93

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 giugno.

Ieri sono arrivati: da Bari, il trab. ital. *Madonna della Libera*, capit. Milella, con olio ed altre merci per S. H. Texeira de Mattos; ed oggi da Marsiglia, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci trasbordate in Ancona dal vap. *Tirreno*, raccomandato a Camerini; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci e passeggieri.

La calma e fermezza dei mercati francesi, hanno prodotto una favorevole impressione sugli affari in generale, e dopo le elezioni di Francia, la Borsa provava una salutare influenza, per cui divenne l'andamento degli affari molto migliore. La crisi a Nuova Yorck, ormai può dirsi, passata; lo provano i cambii, e molto più sodisfacente è la situazione finanziaria. La Banca inglese non aumentava la tassa di sconto, come erasi temuto. Le rendite delle ferrovie furono minori del solito, e ciò solo dava indizio in Francia di uno scapito commerciale.

Borsa. — La nostra Borsa seguiva con fermezza l'andamento indicatole dai centri maggiori, circospetta più sempre nell'accoglienza dei miglioramenti, per esperienza di disinganni. La Rendita ital. si fermava sul limite di 55 o poco sopra, tanto pronta che per consegna al fin di mese, secca, per altro, ed in effettivo, di cui si sentivano più vivi i bisogni, che difficultavano molto le transazioni. Anche la carta peggiorava alcun poco dal suo corso, e fermavasi da 96 1/2 ad 1/5 per napol., che decaddero a f. 8:06, e lire 100 di carta cambiavansi in ragione di fior. 38:75. Le Banconote austr. decaddero pure da 81 ad 81 1/4, come quasi tutti quei valori, dei quali il veneto solo si potè sostenere, timbrato, a 77 1/4, o 75 1/2 non timbrato. Lo sconto ognor fu facile per la carta primaria, e lo sarà sempre più.

A Genova, il 3 corr., le Azioni della Banca ripresero a 1910; la Rendita ital. a 56:70; il Prestito naz. a 79; 50, god.° 1.° aprile; le Obbligazioni dei Tabacchi a 449, ed a Milano, la Rendita a 57:02 1/2 *ex coupon;* il da 20 franchi a lire 20:72; il Prestito naz. a 79:70.

Granaglie. — L'andamento generale nella temperatura procede irregolare qui pure, per modo da portare, massime all'esterno, apprensioni sui nuovi prodotti, ed aumento nelle granaglie, che scorgemmo avvenuto a Parigi, a Londra a Marsiglia, in Anversa. Finora qui non produssero le sinistre notizie alcun effetto sensibile, perchè i frumenti si pagavano a lire 20 il quintale daziati, e la pretesa pei formentoni non superava le lire 12 che finora non si sono raggiunte. Scorgiamo Milano corrispondere perfettamente al nostro andamento, perchè ivi pure le ricerche limitavansi al solo consumo, e neppure nel riso l'aumento segnavasi che nelle primarie qualità; le secondarie non se ne risentivano. In generale, non si temono finora molto gli effetti del cattivo andamento della stagione, che si spera di vedere assai presto ristabilita.

Olii. — L'affluenza che continua in quelli di oliva e di cotone, l'entità dei depositi che non sono di minor conto a Trieste ed a Genova, queste circostanze non potevano certo migliorare la condizione negli olii di oliva, tanto più che le domande ancor di consumo si fanno sempre più rare. Pure in mezzo a ciò, ed alla svogliatezza generale di speculare, non mancavano acquisti d'olio di Susa da lire 115 a lire 114, e si disse anche al disotto con ragguaglio diverso per napol. d'oro; di Bari primitivi o mezzofini a d.i 230 con isconto da 10 a 18 per %, e di Dalmazia a f 25 con isconto di 1 a 2 per %, locchè manifesta decisamente, che il genere ben veduto offre molta solidità alla speculazione che aspetta la sua ripresa. Le vendite di olii di cotone non furono importanti, ma ferme pei costi di origine, quantunque si attendano di questi imminenti arrivi di qualche conto. Le domande nel petrolio sono scarse, e per queste si tengono prezzi invariati. Il ribasso esterno è però più generale ed esteso.

Salumi. — Il favore nel baccalà si mantiene per corrispondere ai valori di origine; ne diminuivano sensibilmente i consumi.

Coloniali. — Le transazioni non ebbero alcun rilievo; soltanto si conobbe un acquisto nei caffè Bahia di maggior conto, ma tanto in questi che negli zuccheri non vi ebbe alcuna alterazione sensibile dai soliti limiti, perchè si aspettano zuccheri d'Olanda, e forse potrebbero esserne venduti i viaggianti, ma ciò finora non ci risulta, come infatto sappiamo che acquistavansi pelli a quegli incanti, e se ne aspettano di queste pure gli arrivi.

Vini. — Qualche affare potevasi conchiudere per consumo nei vini che si contennero sui limiti ordinarii di lire 50 a lire 60 nei migliori di Dalmazia daziati, mentre pochi di Puglia inferiori, vennero spediti all'interno sulle lire 34. Gli spiriti hanno preso un miglior andamento; ciò sembra, per gli acquisti che se ne facevano in prevenzioni alle fabbriche.

Generi diversi. — Finora si hanno notizie contraddittorie sulla produzione dei bozzoli, ma complessivamente risulta dal ribasso nei prezzi, che il prodotto si fa sempre più sicuro ed esteso, e sarà certo maggiore dell'anno passato. Inattive trovansi tutte le sete. Bene si fa sperare anche pel raccolto della canapa sempre di più. La importazione di questa come dei legnami, regge vivace. Indebolivasi la inchiesta delle conterie, ma non diminuiva l'attività industriosa delle fabbriche. Le pelli non bastano mai alle ricerche, e perciò veggiamo con piacere riabilitata la fabbrica G. Moravia e Pincherle nelle sue prerogative anche per la esportazione, mentre potrà supplire ai maggiori bisogni, e ad estendere quel lavoro. Il genere delle pelli, la fabbricazione o acconciatura di quelle, gli acquisti delle vallonee che occorrono per le stesse, raccomandiamo alle viste della nuova Società commerciale, perchè sono di sicuro profitto, e gli acquisti diretti ognor più vantaggiosi. Il mulino a vapore ormai venne assunto da una nuova Società, e sarà bene profittevole il suo esercizio che ora riprendesi sotto ad ottimi auspicii.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 5 giugno
LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	192 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	217 50
Berlino	»	»	100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	217 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	4 1/2	25 95
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103 25
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.		» 59 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

PORTATA.

Il 4 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Druscovich M., con 125 col. agrumi, 2 col. salamoia, 6 col. zucchero, 24 col. birra, 7 col. sapone, 30 col. farina, 1 col. candele, 1 cas. vetrami, 2 col. uva, 1 col. cioccolatta, 30 col. caffè, 16 col. scope, 1 col. prugno, 10 col. manifatture, 1 col. vallonea, 1 col. nitro, 1 col. colla, 1 col. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Druscovich F., con 41 cas. biacca, 7 bal. tela, 2 cas. vino, 1 cas. vetrami, 494 col carta, 10 lastre zinco, 7 col. formaggio, 1 col. cordaggi, 6 col. acque medic, 1 bar. olio ric., 2 cas. candele di cera, 7 cas. sapone, 4 cas. conterie, 4 bal. pelli, 2 cas. corone di cocco, 123 col. verdura ed altre merci div.

Per *Zante e Canea*, trab. ital. *Madre Francesca*, patr. Gorini G., con 1 pac. conterie, 7355 fili legname in sorte, per Zante; — 4400 fili legname in sorte per Canea.

Per *Catania*, brig. ital. *Robusto*, cap. Vianello A., con 2598 fili legname in sorte.

Per *Ancona*, pielego ital. *Ardito*, patr. Lombardo G., con 87 pez palli lar., 785 pez. legname in sorte.

Per *Liverpool e Glasgow*, piroscafo ingl. *Theban*, capit. Read T. E., con 715 bal. canape, 100 sac. sommacco, 13 cas. oggetti di vetro per Glasgow; — 563 bal. canape, 15 cas. conterie per Liverpool.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Rabattu, dalla Francia, - C. Ferrein, - Ferrein A., ambi dalla Moravia, - Hanthorn R. J., - Peake A., ambi dall'Egitto, - Grenè V., da Anversa, con moglie, - Loring C. G, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Persico M., - Bozza S., ambi da Napoli, - Russell Scott, da Londra, con famiglia, - Castellan E., - Raynaud F., capit., ambi con moglie, - Cauzid G, tutti tre da Parigi, - Sig.ª Sutter Ziegler, - Sig.ª Mosly-Sutter, - Sutter Teodoro, tutti tre dalla Svizzera, - Goodèmes Levkovitch G., dalla Russia, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Veglio di Castelletto, tenente colonnello dei Lancieri, uffiz. d'ordinanza di S. M. il Re d'Italia. — Suares R., con seguito, - Rolo G, ambi dall'Egitto, con famiglia, - Stein M, da Bamberg, - Bianchi R., da Bari, - Moricet A., da Orleans, con moglie, - Zehnder T., con moglie, - Chicherio T., - De Pietri G., - Del Kervandt D., tutti quattro dalla Svizzera, - Falke J., da Vienna, tutti dieci poss.

Albergo la Luna. — Pasuelo L., - De Tomi D., ambi da Verona, - Rigatto L., da Torino, - De Dumreicher A., console di Danimarca in Egitto, - Minotto G., con figlio, - Giglio, negoz., con famiglia, - Hausmann E., tutti quattro dall'Egitto, - Etienne de Montigny, da Parigi, - Simeone cav. G., da Messina, - Modigliani A., da Firenze, - Tian, da Padova, - Weinberger C., da Vienna, - Rizzi N., da Pola, ambi con famiglia, - Vidakovic dott. G., - Levi Moisè, con figlia, ambi da Trieste, tutti poss. — Gilbert, negoz., da Parigi. — Haberstumpf J., albergatore, da Vienna.

Albergo Nuova Yorck. — Molza march. C., da Modena, con seguito, - Margaria, da Savoia, - Malburg, da Vienna, ambi maggiori, tutti tre con moglie. — Levi Goodrich S. Josibal, dall'America.

Albergo al Cavalletto. — Modesti G., da Roma, - Dal Grando A., con moglie, - Corsi C., ambi da Verona, - Quaragnolo L., da Chioggia, tutti negoz. — Bertuzzi L., da Belluno, - Faelli S., da Sacile, - Cieccato A., da Vicenza, - G. Benedetti, da Malcesine, - Fulvio S., da Napoli, - Bessechi L., - Cierechi C., - Zaminelli A., tutti tre da Brescia, tutti otto poss. — Patrizio cav. E., profess. di fisica. — Donatti G., da Verona, - Friso D., da Chioggia, - Dalle Coste F., da Piombino, tutti tre ingegn. — Roberti G., artista teatrale, dall'Egitto. — Locatello A., da Bergamo, - Magier E., da Ancona, - Andreone A., da Lucca, tutti tre viaggiatori.

Nel giorno 4 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Cell Soutzo, principe, da Atene, con seguito, - Tossigna, baronessa, da Livorno, ambi con famiglia, - Whilchead H., - Meller G. G., ambi da Londra, - Gross de Trockan, bar., dalla Baviera, - Wirz, da Zurigo, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Legge G. W., tenente colonnello, - Kehoe P., - Kehoe W., tutti tre da Londra, - Pomroy L. A., con seguito, - Washburn H. B., ambi con moglie, - Sig.ª Chittenhen S. C., tutti tre dall'America, - Sig.ª Moser, da Berna, con figlio, - De Scheyder J, dal Belgio, - Merckens Ugo, dalla Prussia, - Frat, con seguito, da Parigi tutti tre con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Viali O., da Livorno, - Beer E., da Ancona, - Silvestrini A., da Genova, - Giunti F, deputato, con famiglia, - Sievers G F., ambi da Napoli, - Jager G., da Monaco, - van Mossevelde, da Gand, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Roma. — De Marisvait C., con famiglia, - C. Rohmer, con figlio, ambi da Parigi, - Colombo L., da Torino, con moglie, - Mazzoni F., da Verona, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 giugno. 1869:

VENEZIA . 40 — 24 — 23 — 10 — 28

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 giugno, ore 11, m. 58, s. 21, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 4 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.52	mm. 760.19	mm. 760.98
Temperatura (0° C.i) Asciut.	16.5	22.9	20.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	13.0	16.1	16.0
Tensione del vapore	mm. 9.04	mm. 9.48	mm. 11.10
Umidità relativa	65.0	45.0	64.0
Direzione e forza del vento	N. E.	S.1	O. S. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Ser.-nuvolo
Ozono	3	4	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 4 giugno alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. . . . 25.0
minim. . . 16.0
Età della luna giorni 24.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 giugno 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò leggiermente al Nord della Penisola; il tempo è vario; il mare è mosso; spirano deboli i venti di Maestro e Tramontana.

Il barometro si abbassa in tutta l'Europa.

Il tempo è vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 6 giugno, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo Polo.

SPETTACOLI.

Sabato 5 giugno.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I due Foscari*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il co. Giovanni Comello, onde fosse ancor più benedetta la cara memoria della defunta sua madre, consegnò al sottoscritto ital. Lire 500 (cinquecento) da distribuirsi ai poveri della Parrocchia.

Un atto di tanta carità e filiale affetto, già compiuto, s'abbia la meritata lode dei cittadini, come ha la gratitudine ed i ringraziamenti del poveretto e del parroco di S. Canciano.

450 D. Gio. Batt. Prandina.

AVVISI DIVERSI.

N. 1020. 444

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
Il Municipio di Favaro
AVVISA:

Rimasto vacante il posto di medico chirurgo ostetrico del Comune di Favaro, col presente si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le proprie istanze coi seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita cittadinanza se nati fuori del Regno;
c) Diplomi originali di medicina, chirurgia, ostetricia;
d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per un eguale periodo.

Il Comune di Favaro ha la lunghezza di miglia sette, larghezza di miglia otto, ed è in piano.

La popolazione è di 2000 circa abitanti, dei quali 1200 sono poveri.

Lo stipendio è di it. L. 1753.09, ed il compenso pel cavallo di it. L. 246:91.

Il nominato avrà l'obbligo del domicilio in Comune.

Il servizio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, ed alle Leggi che verranno emanate.

La elezione spetta al Consiglio.

Le istanze d'aspiro saranno da prodursi all'Ufficio municipale di Favaro

Favaro, 29 maggio 1869.

Il Sindaco,
GIO. GIACOMUZZI.

Il Segretario,
Zamengo.

N. 603. 443

Provincia di Rovigo.
La Giunta municipale di Lusia
AVVISA:

Che per la spontanea rinuncia del sig. Felice dott. Bozzani resta aperto il concorso a tutto giugno corr., alla condotta medico-chirurgico-ostetrico del Comune di Lusia, cui va annesso lo stipendio di annue italiane L. 1400, oltre L. 300 pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo la loro istanza nel prescritto bollo e corredata da tutti i documenti ed abilitazioni volute dai vigenti Regolamenti.

Si avverte che la condotta è in piano con buone strade, che ha una superficie di circa 6 miglia, che si divide in due parrocchie, Lusia e Cavazzana, e che conta N. 2500 abitanti, dei quali circa 1200 poveri.

La nomina spetta al Consiglio e l'eletto dovrà entrare in attività col 1.° agosto p. v.

Dalla residenza municipale,

Lusia, 1.° giugno 1869.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
Nob. LORENZONI GIO. BATT.

al N. 689. 445

Comune di S. Pietro di Cadore — Distretto di Auronzo
Il Municipio di S. Pietro di Cadore.

Nel locale di residenza municipale, nel giorno di lunedì 14 giugno p. v., si terrà il primo esperimento d'asta per la vendita qui appiedi descritta sotto l'osservaza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 di mattina.
2. Il dato regolatore d'asta è indicato nella sottoposta descrizione.
3. Si addiverrà al deliberamento coll'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente.
4. Ogni offerta dev'essere scortata dal deposito sotto indicato.
5. Il Capitolato è ostensibile presso la Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio.
6. Saranno osservate le discipline del Regolamento 3 novembre 1867, N. 4030.

Dal Municipio,

S. Pietro di Cadore, 30 maggio 1869.

Il Sindaco,
ANTONIO DE POL.

La Giunta municipale,
Gio. Batt de Bernardin.
Carlo Cesco Betta.

Il Segretario int.,
Luigi da Via.

DESCRIZIONE	Regolatore d'asta	Deposito
Taglie che si ritraggono da piante di alto fusto recidibili in questi boschi comunali ed aggregate frazioni di Costalta, Valle e Pusinaj per l'anno corrente.	L. 16 00 (1) L. 1 10 (2)	800 00

OSSERVAZIONI

(1) Sulla misura di piedi ed in ragione di piede.
(2) Le cime da oncie 4 e sopra, metà le piccole.

451

DA VENDERSI
due case a San Canciano
IN BIRI

Campiello della Madonna, agli anagr.i NN. 5429, 5433, ed una casetta ivi in Calle Mora, al N. 5276 anagr.

Per trattare, rivolgersi allo studio dell'avv. Alessandro Scrinzi, a S. Severo, Palazzo Zorzi, 1.° piano.

SPECIALITÀ
DI
Antonio Solveni Farmacista
conduttore la farmacia Bizio
SAN TROVASO — VENEZIA.

Nuova Essenza concentrata
di
SALSAPARIGLIA
AL
Ioduro di potassio iodurato.

Questo prodigioso depurativo, preparato totalmente di suchi e sali vegetabili, può dirsi rimedio unico che valga in ogni stagione a depurare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche rese ribelli ai mercuriali i più potenti; riesce pure di pronto e sicuro effetto a liberare tutte quelle persone attaccate da affezioni erpetiche, scrofola, tumori bianchi, leucorea, (fiori bianchi), clorosi, ecc. — It. L. 5 la bottiglia.

Olio di Fegato di Merluzzo
AL
PROTOIODURO DI FERRO
INALTERABILE.

L'unione del protoioduro di ferro all'olio di fegato di merluzzo sì perfettamente combinato, oltre a riuscire di facile digestione, può dirsi rimedio meraviglioso in tutte le malattie scrofolose, ribelli agli altri rimedii; rinfranca la nutrizione, ritorna il colorito alle clorotiche, regola la mancanza dei mestrui cagionati da anemia o da affezioni linfatiche, libera in breve tempo i bambini dalle rachitidi, e rimette la fibra a tutte quelle persone debilitate in causa dell'abuso d'altri rimedii. — Ital. L. 2 la bottiglia.

Vendesi nella suddetta farmacia e presso il negozio Tuzza in Merceria S. Salvatore, ove pure trovasi l'Essenza concentrata di tamarindo iodiano ad it. L. 1 la bottiglia, e sciroppo contro la tosse, a it. L. 1 la bottiglia grande, e cent. 50 la piccola. 359

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE
PER
LAVORI DI BIANCHERIA, SARTI E CALZOLAI
con tutti gli accessorii occorrenti.
SISTEMA SEMPLICE DI LAVORO PERFEZIONATO
dalle più recenti innovazioni, da C. J. NETUSCHILL
PRIMA IMPORTAZIONE DIRETTA D'AMBURGO
NELLA VENEZIA

Solidità e garanzia — **Istruzioni *gratis***



PREZZI ORIGINALI di Fabbrica

TUTTI I REQUISITI necessarii per macchine

Per tutta la Provincia si spedisce in ogni Stazione della ferrovia franco di spesa.

NB. Agli Istituti Pii e di pubblica utilità si accordano speciali facilitazioni.

Essendo questo il primo ed unico Deposito diretto di Fabbrica, i signori aquirenti troveranno in realtà considerevole vantaggio nei prezzi.

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
Ponte delle Pignatte, N. 4691.

331

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMP.
Importazione di seme di bachi da seta del Giappone
per l'allevamento 1870.
SESTO ESERCIZIO.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si ricevono presso il gerente e presso i cassieri della Società

Sig. *Gio. Steiner e figli* *Bergamo*;
» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* *Milano*;

però non oltre il 15 giugno p. v.

Le carature sono di **L. 1000 (mille)** e di **L. 500** pagabili in tre rate come ai §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo*;

E in Venezia, presso il sig. EUGENIO VIANI, Fondamenta dell'Arsenale, N. 2169, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., si ricevono le schede di associazione per essere trasmesse come sopra. 380

SOCIETA' BACOLOGICA
FRATELLI GHIRARDI e C.
MILANO

Sottoscrizione alle solite condizioni per azioni da L. **1000**, L. **500**, L. **100**, L. **50** ed anche per **Cartoni** a numero fisso, pagamento obbligatorio per **1/5** alla sottoscrizione, **2/5** fine giugno, saldo alla consegna. Il programma si spedisce franco dietro richiesta.

Lo stesso sig. **Giovanni Ghirardi** è ritornato al **Giappone** per gli acquisti. Gli ottimi risultati, di buoni bozzoli che si ottengono nell'attuale raccolto dai **47** mila Cartoni da lui scelti ed importati quest'anno fanno certa la *Società* di numerose sottoscrizioni e sono la miglior garanzia pei nuovi sottoscrittori.

Le sottoscrizioni si ricevono in ***Milano*** alla Sede della Società, via S. Maria Secreta N. 12. — *Venezia*, Spandri e Manzini, S. Salvatore, cambia-valute. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni, Porton Borsari e da Povigliotti Luigi, Corso Vittorio Emanuele. — *Vicenza*, Lovise Ant. seg. com — *Treviso*, Deovich Antonio. — *Udine*, Arrigoni Alessandro. 446

436

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.



DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, *Corso Vittorio Emanuele*, 19.

Ricco assortimento
D'AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione *gratis*.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.
Garanzia per 5 anni.

265

GRANDE RIDUZIONE
di prezzi
ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Della Liebig's Extract of meat company, Limited, London, i cui grandi Stabilimenti in **Fray Bentos** (Sud America) producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto. — Vendesi presso i principali farmacisti e negozianti in droghe e commestibili d'Italia, ai seguenti **prezzi di dettaglio:**

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6.25** — 1/4 libbra L. **3.50** — 1/8 libbra L. **1.90.**

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **Milano** { al signor **Carlo Erba,** agente generale della Compagnia in Italia, alla filiale di **Fridrich Jobst.** }

***NB.* Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.**

Deposito succursale: in Venezia, Giuseppe Bötner; in Vicenza, E. Rizzetto.

430

Albergo della Pensione Svizzera
È aperto lo Stabilimento
Bagni dolci e salsi

Sul Canal Grande, rimpetto la chiesa della Salute. Entrata per terra, Calle del Traghetto, N. 2202.

Da affittarsi

A Santa Sofia in Padova, la fabbrica birra con la vendita all'ingrosso, come pure l'affare al minuto con relativi locali a pian terreno.

Chi volesse applicare, si rivolga con lettera affrancata al proprietario Matteo Zangger, in Klagenfurt, oppure al sig. dott. Lorenzo Zamperetti, via Santa Sofia, in Padova. 432

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65. 5

Depurativo del Sangue
SCIROPPO CONCENTRATO
DI SALSAPARIGLIA
Di* QUET *Maggiore Farmacista di Lione.

Approvato dalla R. Università di Pavia, il migliore ed il più eccellente fra tutti i depurativi, garantito, composto intieramente di sostanze vegetali, ed usato da molti anni, con pieno successo nelle cure primaverili per la pronta e infallibile guarigione di tutte le malattie del sangue recenti o inveterate.

Vendesi coll'istruzione per l'uso la bottiglia grande a it. L. 12, e la mezza a it. L. 6.

A Venezia, alla farmacia alla Croce di Malta, a S. Antonino; a Padova, alla farmacia Reale, e nelle principali del Regno. 249

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
pei
Lavori di Cartonaggio
IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli uffici.
Scatoloni per merci e mode.
Legature di libri.
Libri per campionarii di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 382

STABILIMENTI TERMALI
A
BATTAGLIA

Aperti ad uso di cura durante la stagione estiva, e per VILLEGGIATURA nell'autunno.

La cucina verrà quest'anno condotta a cura della Direzione.

Battaglia è Stazione di strada ferrata e telegrafo. 400

ESSENZA DI VITA
8

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire a salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccola » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

MILANO — NUOVE PUBBLICAZIONI (GIUGNO 1869) — E. TREVES E C.

LE MACCHINE A VAPORE
A GAS E AD ARIA CALDA
opera compilata
DA
B. BESSO
per far seguito alle GRANDI INVENZIONI

È una storia completa dell'invenzione della macchina a vapore, da' suoi primordii nella mente dei pensatori, fino agli ultimi perfezionamenti. Per la prima volta in Italia è narrata così per disteso la vita di Watt. Le macchine poi, i loro congegni, i loro usi, tutte le loro parti, vi sono descritte minutamente e con rara lucidità, e illustrate da disegni. Interessantissimo e nuovo è il capitolo sulla classificazione delle macchine a vapore. Le opere classiche del Perdonnet, del Guillemin ec., sono egregiamente riassunte in questo volume ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. Le rivali delle macchine a vapore vi hanno la loro parte, epperò vi si trovano le macchine ad aria calda di Ericsson e di Lauberau, le macchine a gas di Lebon, il motore Barsanti e Matteucci, e quello di Otto e Langen, la macchina Lenoir, il rocchetto di Ruhmkorff, il sistema Hugon, ecc.

Un volume di 300 pagine, con 65 incisioni
Tre lire.
(Esce il 10 giugno.)

Conversazioni scientifiche
DI
MICHELE LESSONA
terza serie

La chiocciola. Come si acquistano i Regni. I vulcani. Il freddo. Ova e nidi. Il sangue d'un barone prussiano. La peste. Il ghiaccio in Piemonte. Una prima lezione di storia naturale. Lorenzo Pareto. Giovanni Batista Verany. Ugo Coming. La storia naturale nella educazione femminile. Letture scientifiche in Francia. Escursione sotterra. Viaggi. Il Becco in croce. Medea. I soldati della scienza. Allevamento degli struzzi. Le cavallette. Lupus in fabula. Il ciabattino d'Atene. Le sessanta pietre della corona.

Una lira.

AVVENTURE NEL PAESE DEI GORILLA
DI
PAOLO DE CHAILLU

Un elegante vol. di 256 pag. con 36 inc. staccate dal testo.
Quattro lire. *(Esce il 20 giug.)*

Il Plutarco Italiano
VITE DI ILLUSTRI ITALIANI
DI
CARLO MARIANI

opera premiata con medaglia d'oro
dalla Società Pedagogica italiana

Giulio Cesare; Marco Aurelio; Cassiodoro; Gregorio Magno; Arnaldo da Brescia; Marco Polo; Castruccio Castracani; Dante Alighieri; Alberico da Barbiano; Vittorino da Feltre; Francesco Sforza; Cristoforo Colombo; Gian Giacomo Triulzio; Lionardo da Vinci; Andrea Doria; Guidobaldo da Montefeltre; Michelangelo Buonarroti; Gerolamo Miani; Francesco Ferruccio; Giovanni de' Medici, capitano delle Bande Nere; Galileo Galilei, Federico Borromeo, Arcivescovo di Milano; Tomaso Campanella; Raimondo Montecuccoli; Francesco Morosini Peloponesiaco; Lodovico Muratori; Pasquale Paoli; Andrea Massena; Napoleone Bonaparte; Guglielmo Pepe; Camillo Cavour: Fernando di Savoia Duca di Genova.

Un volume di 600 pagine
Lire quattro.
(Esce il 10 giugno.)

IN PRIMAVERA
RIME
DI
VITTORIO BETTELONI
Lire 3:50
(Esce il 20 giugno.)

L'A B C DI CHI LAVORA
DI
EDMONDO ABOUT

Al lettore italiano. Introduzione. I. Bisogni dell'uomo. II. I beni utili. III. La produzione. IV. I parassiti. V. Lo scambio. VI. La libertà. VII. La moneta. VIII. Il salario. IX. Il risparmio e il capitale. X. Come guarire il proletariato? Lo sciopero. XI. La cooperazzione. XII. Dell'assicurazione e di alcune altre novità raccomandabili.

Due lire.

I MAMMIFERI
DI
LUIGI FIGUIER
prima traduzione italiana
CON NUMEROSE NOTE ED AGGIUNTE

Forma il 1.° volume della *Vita e Costumi degli Animali*

Un magnifico volume di 300 pagine a due colonne con 282 inc.
Quattro lire.
Ne fu fatta pure un'edizione di lusso al prezzo di L. **8.**

GLI ULTIMI DIECI MESI DELL'IMPERO MESSICANO
RICORDI
del dott. *S. Basch*
medico del fu Imperat. Massimiliano

TRADUZIONE DAL TEDESCO
del conte
AUGUSTO DI COSSILLA
Sen. del Regno

Un volume di 500 pagine
cinque lire.
(Esce il 15 giugno.)

NUOVI ROMANZI ORIGINALI ITALIANI

GUERRAZZI F. D. — **Il Destino** (con 12 incisioni fuori testo) . . . . . L. 3 —
DONATI Cesare. — **Fra le spine** *(Esce il 20 giugno)* . . . . . » 3 —
LEONI MARIO. — **Le Favorite dei Re** (con incisioni) . . . . . » 1 50
BARRILI A. G. **L'Olmo e l'Edera** (2 volumi) . . . . . » 1 —
Santa Cecilia (2 volumi) . . . . . » 1 —
Capitan Dodero . . . . . » — 50
FARINA S. — **Due Amori** (2 volumi) . . . . . » 1 —
Un Segreto (2 volumi) *(Esce il 15 giugno)* . . . . . » 1 —

TARCHETTI I. U. — **Una Nobile Follia** (2 volumi) . . . . . L. 1 —
Fosca (2 volumi) . . . . . » 1 —
Amore nell'Arte *(Esce il 15 giug.)* . . . . . » — 50

ROMANZI INGLESI

John Halifax, di MISS MULLOCH (detta l'autore di *John Halifax*). (5 vol.) . L. 2 50
Il Grillo del Focolare, di CARLO DICKENS . . . . . » — 50
Il Retaggio Fatale, ossia **Gilberto Messenger,** di HOLMES LEE (2 volumi) . . . . . » 1 —

429 Dirigere commissioni e vaglia agli editori E. TREVES e C., in Milano, via Solferino N. 11.

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA
QUESTA LOTTERIA È PERMESSA IN TUTTI GLI STATI

vi sono vincite straordinarie per oltre
SEI MILIONI 500,000 FIORINI

Le estrazioni sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio coll'

11 GIUGNO

Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto

20 franchi } in biglietti della Banca nazionale italiana.
oppure 1/2 a **10** — 1/4 a **5** »

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premii.

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000** - due da **20,000** - due da **15,000** - due da **12,000** - tre da **10,000** - due da **8,000** - cinque da **5,000** e da **4,000** - quattordici da **3,000** - centocinque da **2,000** - sei da **1,500** - sei da **1,200** - centocinquantasei da **1,000** - duecentosei da **500** - sei da **300** - duecentoventiquattro da **200** - poi 22,400 vincite da **110 - 100 - 50** e **40** di premio.

Il listino officiale dei numeri estratti ed i relativi premii vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

La Casa COHN è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed all'ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze. — LAZ. SAMS. COHN in Amburgo, **Banchiere e cambiavalute.** 419

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreche non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni qui sottosegnati, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacista all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia.

Attestati delle guarigioni, ostensibili a chiunque, d'individui dichiarati morti ed inguaribili.

Zoppola De Carli cont. Luigia di Gorgo, *infiammazione d'utero, ridotta agli estremi*, maggio 1862.
Da Rè Caterina di Gajarine, *malattia di petto acuta*, marzo 1863.
Giacomel Antonio di Bibano, *miliare con tifo*, maggio 1863.
Carnelos Caterina ved. Zanet di Gajarine, *tisi polmonare*, maggio 1864.
Giacomet d.o Magoga Antonio di Gajarine, *infiammazione vascolare*, luglio 1864.
Tonon Vincenza di Gioac. di Gajarine, *gastro-enterite*, settembre 1864.
Boz Luigi di Fontanelle, *infiammazione cerebrale con perdita delle facoltà mentali*, luglio 1865.
Zaccariotto d.o Martin Innocente di Gajarine *gastro-enterite acuta*, settembre 1865.
Peroni nob. Concini Amelia di Padova, *angina difterica con postema all'orecchia sinistra*, novembre 1865.
Bassuto Lorenzo di Venezia, *tabe tracheale (vedi Gazzetta di Venezia* 18 aprile 1866, N. 88.)
Cescon Monica e Pasqua di Fontanelle, *miliare, con abbassamento d'utero*, ottobre 1866.
Masier Giacomo di Fontanelle, *gastrite con infiammazione alla vescica*, novembre 1866.
Polesel Regina fu Giov. di Cavalier *rachitico-scrofolosa con piaghe cancerose*, dicembre 1866.
Galeazzi Gioseffa di Val Cadore, *malattia di petto acuta (vedi Gazzetta di Venezia*, 10 gennaio 1867 N. 9.)
Orzalis D.n Bernardo di Sacile, *gastrite con risipola (vedi Gazzetta di Venezia* 13 febbraio 1867, N. 42).
Tonus d.o Tortan Domenico ed Angelica di Sebastiano di Gajarine, *tosse pagana*, marzo 1867.
Breda Teresa di Roverbasso, *miliare cronica*, marzo 1867.
Tonon Genoveffa ed Angelo di Luigi di Gajarine, *tosse pagana*, marzo 1867.
Pascon Lorenzo di Gajarine, *tisi polmonare cronica con isbocchi di sangue*, agosto 1867.
Breda Giovanni fu Luigi di Fontanelle, *infiammazione intestinale con dissenteria cronica*, settembre 1867.
Andreetta Domenico d.o Guz di Gajarine, *infiammazione intestinale con vomito (vedi Gazzetta di Treviso*, 1.° settembre 1867, N. 215, ecc. ecc. ecc. 231

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 GIUGNO.

È stato già annunciato che il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda è passato anche alla terza lettura alla Camera dei Comuni, e che subito il *bill* è stato trasmesso alla Camera dei lordi per la prima lettura. Il sig. Gladstone non riposa sui suoi allori, e non vuole perdere il tempo. Sebbene però l'esito fosse prima assicurato, sebbene si fosse potuto dare anche prima la cifra esatta dei voti e indicare le persone che avrebbero votato in un senso o nell'altro, perchè la questione era già matura, ed aveva subìto altre prove, pure i *tory* non hanno ommesso di fare al *bill* una guerra vigorosa, come se fossero stati incerti ancora dell'esito, ed avessero potuto avere qualche lusinga di vittoria.

Il sig. D'Israeli ha fatto un discorso melanconico; egli prevedeva la sconfitta, ma si diede il gusto maligno d'impaurire i vincitori. I moti dei Feniani non possono giustificare questo *bill* rivoluzionario, disse l'ex primo ministro della Regina Vittoria, ed io protesto contro questa interpretazione. Il fenianismo non è un movimento dell'interno, ma è « una cospirazione straniera che ha al di fuori la sua origine e il suo appoggio, e che non può offrire per conseguenza, una scusa valevole. » L'ex capo dei *tory* minaccia indi le più deplorabili conseguenze: « In mezzo alla lotta, l'organizzazione e la disciplina potente della gerarchia romana si faranno sentire; i protestanti d'Irlanda resisteranno naturalmente allo stabilimento della supremazia papale, e tra le altre conseguenze serie, che ne verranno, io vi addito come possibile la dissoluzione dell'unione, la guerra civile, un secondo assedio di Londonderry e un secondo trattato di Limerick. »

Ad onta però di questa prospettiva sì tetra, di queste minacce così gravi, i sostenitori del *bill* non si lasciarono scoraggiare. Gladstone, rispondendo a D'Israeli fece un abuso del colore di rosa, per opporre un quadro ridente, al quadro troppo oscuro dell'onorevole suo avversario. Il suo linguaggio è elevato, e la sua coscienza è serena. « Un onorevole deputato egli disse, si espresse qui in modo da far credere che noi saremmo disposti a cacciare Dio dal santuario della Costituzione. No, lo spirito che noi vogliamo cacciare non è lo spirito divino. La disciplina della Chiesa, il suo simbolo, e la sua missione resteranno in tutta la loro purezza. Noi non ci occupiamo se non dei suoi accessorii temporali. Noi siamo però compresi d'un sentimento di compassione, vedendola priva dei suoi accessorii in certi casi in cui la privazione può essere dolorosa; ma noi abbiamo la speranza, che liberata una volta dalle alleanze fatali alla sua influenza morale, come istituzione religiosa nazionale, essa vincerà le prove che or deve subire e ne uscirà con una coscienza più netta della propria missione, con una maggiore unità di scopo nell'adempimento della sua missione, dal momento che sarà sciolta da ogni scopo e da ogni relazione politica. Se ciò avverrà, se anche essa potrà rimpiangere il suo splendore temporale perduto, verrà un giorno in cui si dirà di lei quello che si disse del tempio di Gerusalemme « che la gloria del secondo tempio è più grande di quella del primo » e in cui i suoi figli più fedeli e più devoti apprenderanno a non dimenticare che il Parlamento ha avuto finalmente il coraggio di abolire i privilegii e le dotazioni della Chiesa d'Irlanda. »

È questa la stessa corda, che fu già toccata maestrevolmente dal conte di Cavour, nel suo famoso discorso, che ebbe un eco in tutta Europa, e nel quale egli svolse la teoria della separazione della Chiesa dallo Stato. Gladstone la notte del 2 giugno ha potuto constatare il suo trionfo. Cavour invece altro non ha potuto fare in Italia che seminare, e non è venuto ancora il momento pei suoi successori di raccogliere, poichè la messe non pare ancora matura. Il signor Gladstone fa ora i suoi ultimi sforzi alla Camera dei lordi, ove ribatterà nuovamente le stesse obbiezioni, e la sua eloquenza non si smentirà certamente nemmeno questa volta. È probabile che in breve la separazione della Chiesa dallo Stato in Irlanda sarà un fatto, e che saranno rimossi anche gli ultimi ostacoli che le opporrà la Camera dei lordi. I successori di Gladstone continueranno l'opera sua e domanderanno più tardi l'applicazione delle sue teorie anche in Inghilterra. Chi sa se in quel caso sarà il sig. D'Israeli che difenderà la libertà, e il sig. Gladstone che difenderà il privilegio? In Inghilterra queste evoluzioni sono frequentissime, colla differenza che colà non si crede necessario di dimostrare, che quegli che ha avuto per esempio, una volta un diverso avviso sulla separazione della Chiesa dallo Stato di quello che ha ora, debba essere un uomo venduto e spregevole. Il signor Gladstone fu per esempio un fautore caldissimo di quella Chiesa stabilita d'Irlanda, che ora demolisce. E al signor Gladstone si fa la grazia di credere che ei possa essere in buona fede adesso, come poteva esserlo allora. In Italia e in Francia uomini come Gladstone solleverebbero lo sdegno dei puri. Ma l'Italia e la Francia, come ha detto la *Liberté*, sono studenti del primo anno di libertà; ne sono, in altri termini, i *matricolini*. È da aspettare la laurea.

Discorso dell'on. Civinini

pronunciato nella sessione del 2 corrente, della Camera dei deputati:

(Dal resoconto ufficiale.)

Civinini. (Segni d'attenzione.) Prima di tutto comprenderà la Camera con quanta emozione, con quanto turbamento d'animo io sorga oggi a parlare. Non è un deputato, come per solito, che viene ad esporre la sua opinione intorno ad un fatto di pubblico interesse; è un uomo che viene a difendere qualche cosa di più che la sua vita. È naturale che le parole che io dovrò dire non saranno, non dico nè eleganti nè ornate, ma forse neppure ordinate. Molte non saranno neanche gradite: poichè dovrò dire cose le quali in ogni altra occasione potrebbero parere inopportune o scortesi; ma la mia condizione è così grave, me la fecero così grave, che da una parte e dall'altra, spero, i miei colleghi vorranno per questa volta lasciarmi intera la libertà della parola, la quale, d'altra parte, non può compromettere nessuno, perchè starò strettamente in un fatto pur troppo personale.

Signori, l'on. Ferrari ha ricordato che nel processo che recentemente si è compiuto davanti al Tribunale correzionale di Milano, intervennero molti deputati. Poteva aggiungere, ed avrebbe detto il vero, che, più che un ordinario dibattimento penale, quasi si fece un'ampia discussione politica, nella quale, per altro, io mi trovai in una posizione molto difficile e sfavorevole. Il Codice di procedura mi teneva in certi limiti; mi si assaliva come uomo politico, e come uomo politico io là non poteva difendermi. Fortunatamente io sapeva che avrei potuto venire a difendermi, come uomo politico, da questa tribuna.

Potrebbe darsi che queste fossero le ultime parole che io pronuncierò in quest'aula; quindi mi si permetta, prima di tutto, di trattare quella parte ch'è stata cagione, ch'è stato motivo, ch'è stato pretesto di quest'indegna guerra che mi si fa da quattr'anni. (*Interruzioni a sinistra.*)

Voci a sinistra: Come? come?

Civinini. Se mi vogliono interrompere mi levino senz'altro la parola, altrimenti io credo di avere diritto di servirmi delle frasi che mi si presentano migliori. La Camera sa che io sono solito di usare sempre un linguaggio parlamentare. In questo momento, se mi fuggisse qualche parola non parlamentare, domando un'indulgenza a tutti voi. (*Parli! parli!*)

Mi si è fatto accusa d'un atto, di cui io non nego la gravità. Mi si è accusato sempre, perchè da sinistra fossi venuto a sedermi su questi banchi. Io domando qui particolarmente indulgenza ai miei colleghi di questa parte, se, spiegando questo fatto importante della mia vita, dovrò dire delle cose che non incontreranno la loro piena approvazione. Ne parlarono molti dei deputati che furono testimonii nel processo di Milano. Ed anche l'on. Crispi, nella testimonianza del quale avrò poi a lungo da trattenermi...

Crispi. Domando la parola per un fatto personale.

Civinini... ricordò che io dall'altezza della montagna aveva spiccato più libero il volo alla parte opposta della Camera. Qualchedun altro, con una scienza di storia parlamentare che il pubblico milanese salutò con grande ilarità, mostrò credere che il milione della Regìa fosse premio del mio mutamento politico. Aveva dimenticato costui tre anni di storia parlamentare. È vero, io mi separai dai miei antichi amici. Ma ci fu egli qualche cosa in quell'atto importante della mia vita politica, il più importante, senza dubbio, in quella risoluzione audace, leggiera forse (lo vedremo poi), ci fu qualche cosa che possa giustificare l'accusa di cui sono fatto segno? Ci fu qualche cosa di subdolo, di artificioso, di ambiguo, che abbia potuto scusare negli avversarii supposizioni disoneste a mio danno? Me ne riferisco a fatti noti, a documenti pubblici che nessuno, spero, vorrà contraddire.

È vero, prima della guerra del 1866 io ebbi un'opinione che ora riconosco ampiamente erronea; ma che allora mi pareva giusta e che, come giusta, francamente sostenni. Io credeva che noi, da quella parte là, non dovessimo partecipare alla guerra. Fu un errore gravissimo, una delle molte cose che dovrò dire e che non possono nè debbono trovare approvazione da questa parte. A me pareva che noi ci trovassimo in un curioso dilemma, che una delle due cose si potesse supporre: che noi avremmo vinto, o che avremmo perduto. Avremmo vinto? (E qui, col rispetto dovuto a chi diversamente pensa, debbo dire la mia opinione.) A me pareva che si sarebbe in modo straordinario rafforzato il Governo ch'eravamo là per combattere, e soprattutto rafforzato un elemento, del quale io allora molto più che ora, ma anche ora come tesi generale, come dottrina di scienza politica, se mi permettete di dirlo, ho gran diffidenza, vale a dire l'elemento militare. Se noi perdevamo, la rovina della patria a me pareva palese, e mi pareva gran torto che avessimo dovuto allora appunto dare l'opera nostra al Governo, quando il Governo rischiava ad un tratto, e a parer mio imprudentemente, le sorti della nazione.

La Sinistra prese altra via, e mi piace renderle giustizia, che essa ebbe perfettamente ragione ed io torto. Ma fin d'allora io vidi e dichiarai (e in questo credo che aveva ragione) che noi avevamo dovuto dar torto a noi stessi (ed infatti anch'io feci la guerra), metterci in contraddizione con noi stessi, cioè precisamente prestare l'opera nostra a quel Governo a cui fin allora ci eravamo mostrati avversi, e mettere le sorti del paese nelle mani di quegli uomini, che noi avevamo fino a quel giorno detti incapaci di condurci alla vittoria. Ed allora con un atto pubblico diretto ai miei elettori, in una lettera stampata, che non ho potuto sventuratamente trovare, ma che certamente non citerei se non fosse pubblicamente nota, io dissi che non era più possibile, secondo me, che noi continuassimo a fare per l'avvenire quello che avevamo fatto pel passato; io confessava che il nostro partito non aveva saputo fare altro che combattere sempre il Governo. La logica ci ha strangolato, esclamava; ed ora dobbiamo fare precisamente il contrario di quello che abbiamo detto per non mancare al nostro dovere di cittadini.

E qui mi permetteranno gli oppositori miei di dire che, se non mi credevano pazzo avendo creduto e dichiarato quello a cui aveva fin allora appartenuto un partito illogico, contraddittorio, smentito dai fatti, non potevano più sperare che io rimanessi con loro. Intanto avvenne un altro fatto importante; *inde irae*. Fu votata quella malaugurata legge, che l'on. Crispi dice per una mia calunnia chiamarsi *legge Crispi*; come l'onorevole Ferraris potrebbe chiamare calunnia, se i clericali appellassero la sua legge sull'asse ecclesiastico, *legge Ferraris*. Vi ricordate, in essa erano due parti: una che dava delle balìe straordinarie contro la stampa, un'altra che accresceva i poteri del Governo in materia di pubblica sicurezza, certe forme sbrigative per la tutela dell'ordine pubblico. Io era contrario, per ragioni che qui è inutile ripetere. E (questo sia detto fra parentesi) benchè rinnegato ed apostata, a siffatte leggi sono ancora contrario; e se l'onorevole Crispi ne proponesse una simile, io da questi banchi di destra parlerò e voterò ancora contro...

Crispi. E farà bene.

Civinini. È un'opinione la quale, sono certo, i miei amici di questa parte vorranno rispettare. In quella occasione, io veramente assalii con molta violenza (ho da dolermene, ma non voglio punto nasconderlo,) assalii con molta violenza l'on. Crispi. C'era stato un fatto che in parte mi scusa, cioè che questo subitaneo favore dell'onorevole Crispi, e di alcuni suoi amici a quella legge, era sorto in 24 ore. Io era tanto convinto di fare gl'interessi del mio partito (e di farli onestamente, non da prode, ma con coraggio) nel combatteria; io mi credeva talmente sostenuto da tutti, e specialmente dai più autorevoli miei colleghi, che mi rammento di aver avuto l'ardimento, di cui non mi rendo ora quasi ragione, di combattere nel mio ufficio contro l'onorevole Minghetti, vale a dire contro l'oratore più formidabile della Camera. Che volete? Ebbi la sodisfazione, il giorno dopo, di vedere l'onorevole Crispi, relatore, sostenere quella legge! Ora io vi domando, o signori; potete voi pensare quanto grande e crudele fosse il mio disinganno?

Ricordatevi che io era giovane, nuovo della Camera; io aveva scritto nei giornali, aveva parlato di politica, come se ne parla da dilettanti; allora appena cominciava a trattarla praticamente; era venuto qui con una fiducia (permettete che io entri in certe cose, che forse non hanno che fare con la politica), io era venuto qui con intera fiducia, quasi con una adorazione per quegli uomini che aveva imparato a considerare come capi e maestri. Ebbene, mi parve vedere, per quello esempio molto curioso, che noi non eravamo che strumenti in mano a costoro; che ciò che un giorno si diceva infame, distruggitore di libertà, il giorno dopo doveva essere buono, utile e onesto, perchè per ragioni oneste all'onorevole Crispi era piaciuto di mutare opinione. E quindi io combattei, combattei fieramente l'on. Crispi; ma non l'offesi già nell'onore suo personale, nella sua dignità; l'accusai di un delitto che è proprio degli uomini politici e di cui, se è delitto, nessun uomo politico può dirsi, almeno nelle intenzioni, innocente. Io dissi: avete voluto fare una combinazione ministeriale, che non vi è riuscita, ad essa avete sacrificato i principii dei quali tanto parlate. E questo, credo, non era un oltraggio.

Ma venne la guerra. Sono dolente di non vedere qui qualcuno, ma lo cito tuttavia, perchè egli potrà in ogni caso smentire le mie parole. L'on. Calvino, per citare un collega della Camera, sa quali fossero le mie opinioni durante la guerra. Egli sa come io, mescolato continuamente fra i colleghi e gli amici, durante la campagna del Tirolo, dicessi sempre: Per me non ci sono che due vie, o debbo uscire dalla Camera, o pigliare un'attitudine politica che mi metta in grado di fare qualche cosa per il paese. Di negare, negare e negare, sono stanco; credo sia tempo di affermare e operare.

La guerra si chiuse (non vi faccio la storia d'Italia, voi la sapete), si chiuse in un modo che non poteva prevedere io, perchè, per dir vero, non l'aveva preveduto neppure chi aveva modi di cognizione molto maggiori di me; noi perdevamo ad un tempo stesso, e vincevamo. Era questo un fatto tanto imprevedibile, che francamente io accetto su questo punto l'accusa di poca previdenza politica senza arrossire. Qual era la situazione in cui si trovava il paese? Avvilito, depresso, singolarmente indebolito il principio governativo, due sconfitte quanto alle armi, disordine assoluto dei partiti, malcontento. Io forse mi sono ingannato allora, forse ho commesso un atto, che, se fossi stato più sollecito che non sono dell'utile mio, o meno sinceramente onesto, non avrei dovuto compiere. Io dissi: il più debole in questi momenti è il Governo. E sentii il dovere di cittadino di dargli quantunque fosse debolissima ed ultima, l'opera mia. (*Movimenti diversi.*) E c'è qualcuno a Sinistra, il quale dee sapere ch'è un mio antico capriccio quello di stare piuttosto coi deboli, che coi più forti. C'è qualcuno che forse deve ricordarsi una sera, una brutta sera, nel 1860, a Palermo, quando il tumulto popolare aveva rovesciato il Governo, che fra gli amici che strinsero la mano al caduto, c'era io. (*Sensazione. — Bravo! a destra.*)

Io dunque francamente credei di dover dare il mio appoggio, qualunque fosse, al Governo; il Governo naturalmente non ne aveva bisogno; ma quello mi pareva dovere di cittadino, e lo compii senza curare me stesso.

Mi permettano i miei onorevoli avversarii ch'io dica che nulla è intervenuto poi, che abbia potuto farmi pentire di questa risoluzione. Io non mi rallegrerei punto di essere rimasto là, per rispondere eternamente di no a tutte le proposte che venissero dal banco dei ministri, chiunque vi sedesse, e per avere da ricordare una sola pagina gloriosa, ma sventurata, quella di Mentana. (*Rumori a sinistra.*)

Che cosa era in sostanza questa mutazione politica? Era (per dire tutto il peggio) una cattiva scelta ch'io faceva nel dilemma, o rinunciare alla vita politica, o mettermi in una via, nella quale io potessi pur servire in qualche modo più efficace il mio paese; e qui, lo confesso, forse la vanità mi è stata cattiva consigliera.

Capisco quanto ci era di bello per me, quanto ci era di generoso, a 31 anno, dopo essere entrato nella Camera, ritirarmi, fare un po' più un po' meno, come il salsicciaio Agoracrito nella commedia d'Aristofane, portare il cuscinetto perchè il vecchierello Demo ci si metta a sedere; diventare forse non ultimo dei capi fra i malcontenti, ed avere il facile vanto d'essere un grand'uomo anch'io. (*Ilarità a destra.*)

Invece, torno a dire, la vanità mi ha perduto; ho creduto che ancora io potessi fare qualche cosa pel mio paese.

Ho domandato a me stesso se a 31 anno era proprio necessario, perchè si erano scritti degli articoli di giornali più o meno sensati od insensati, di seguitare eternamente sino alla morte per una via. Ho guardato indietro, ho detto; ma insomma che cosa mi si potrà rimproverare? Che ho servito il mio paese in un modo, e che adesso lo servo in un altro. Non mi potrà certo rimproverare una di quelle apostasie che cambiano l'uomo, che denotano pervertimento morale o turbamento dell'intelletto. Non mi faccio clericale finalmente, non vado a pigliare servizio sotto il Papa!

Ci doveva essere mi parve (e qui è dove, pare, mi sono ingannato), ci doveva essere qualcosa anche che doveva mostrare la rettitudine delle mie intenzioni.

Come veniva io? Veniva come Temistocle nella reggia di Serse, veniva dove moltissimi erano stati da me combattuti, io veniva in mezzo a nemici. I nemici mi hanno fatta un'accoglienza, della quale sono lieto di poter loro rendere grazie. Ma, insomma, rischiava tutto; rischiava perfino che si avverasse quello che un illustre giornalista mi diceva ultimamente nel processo di Milano, che io dovessi soprattutto essere spregiato fra i miei nuovi amici.

E di più, mi si permetta ancora un po' di vanità, forse, restando da quella parte, non sarei stato ultimissimo fra loro. L'on. Crispi stesso, quando, vedendomi sorgere la prima volta ad assumere una personalità mia propria, mi volle rimettere a sedere, come un fanciullo ribelle, riconobbe pure che qualche cosetta avrei potuto fare anch'io.

Ebbene, venni qui in mezzo a uomini pieni di autorità, oramai noti al paese, dove certamente io non poteva non sapere che sarei stato l'ultimo.

Di più, dico il vero (ed è forse qui specialmente che la vanità mi ha perduto), io credeva, io sapeva che avrei avuto assalti, combattimenti, battaglie a sopportare. Era naturale: era legittimo. Ma, dico il vero, io faceva anche grande assegnamento sulla generosità de' miei antichi amici; io credeva ch'essi mi avrebbero combattuto qui colla parola lealmente, apertamente; e, mi perdonino, io mi sentiva capace di resistere e di difendermi. Io non credeva allora, non poteva credere al processo del *Gazzettino Rosa*. (*Sensazione.*)

Fin d'allora le macchine cominciarono (*risa*), macchine più o meno potenti, ed abili, più o meno artificiose; ma cominciarono subito.

Ne citerò una, la più curiosa, che si spezzò nelle mani di chi la inventò; e fu quando io, con un voto ch'è uno di quelli per cui sono più sodisfatto, votai contro l'articolo 17 della legge sull'asse ecclesiastico, per mostrare in quella occasione tutta la grandezza della mia sfiducia per l'on. Rattazzi...

Rattazzi. La ringrazio e me ne tengo molto onorato.

Civinini. Si tentò di dire che io era divenuto clericale!

Naturalmente, la cosa fece tanto ridere, che sebbene io non mi degnassi rispondere, fu abbandonata per vergogna dagli stessi inventori. Ma intanto ogni dì si scoprivano nuove macchinette più o meno artificiose: un giorno io era sotto-Prefetto; un altro giorno era professore, un terzo giorno segretario d'ambasciata, un altro giorno aveva dal Governo una commissione per l'Egitto, una volta un ministro faceva di me qualche cosa di grosso mai più veduta; un'altra volta S. M. il Re mi chiamava a suo segretario. Ma tutte queste macchinette da sè, senza nessuna mia opera, a poco a poco si disfacevano; i giorni passavano, ed il mio nome non appariva mai sulla *Gazzetta Uffiziale*: i vapori per l'Egitto partivano ogni settimana, ed io non partiva mai, perchè niun ministro s'era mai sognato mandarmi, ed io non ci sarei, per conto di nessun ministro, andato; e co' miei denari non ho pur troppo potuto mai pigliarmi il piacere di visitare le Piramidi, di che pure avrei desiderio vivissimo. (*Risa.*)

Il fatto per altro restava che io era un apostata. Anche gli apostati hanno qualche difensore; Giuliano fu esaltato e lodato da una delle più grandi intelligenze del mondo, Ed. Gibbon; ed ebbe anche recentemente assai benevolo un altro valentuomo, il Littré.

Io potrei contentarmi di lasciare ai futuri storici la mia difesa; avranno così poco a dire de' tempi nostri, che forse potranno arrivare fino ad occuparsi di me.

Ma debbo pur dire qualche cosa di questa forma della mia apostasia.

Signori, se voi mi provaste che io ho rinnegato i principii, i veri principii che costituiscono la fede del partito liberale, oh! non farebbe d'uopo che voi faceste inchiesta sulla Regìa, che io mi sentirei abbastanza vergognoso di me per ritirarmi dalla Camera: ma in fondo, questi principii che io ho rinnegati, si chiamano essi l'on. Crispi? (*Risa a destra.*)

Quando mai o signori (e qui sono lieto di non essere dinanzi al Tribunale, dove bisogna produrre sempre la prova in carta bollata; qui parlo ai miei colleghi, amici ed avversarii), quando mai avete voi sentito che da questa tribuna io non abbia parlato in favore della più ampia libertà? Quando mai ho detto o scritto parola che qualcuna delle scuole diverse del partito liberale non possa accettare? La questione della libertà della Chiesa.... E qui, o signori, lasciatemi in buona compagnia. È vero, io non sono nato colla scienza infusa; ingegno mediocre, il mio ha bisogno di essere alimentato cogli studii, ed ho ancora la debolezza di credere che so oggi un poco più di ieri, ma che mi resta pur tanto da sapere, da darmi occupazione anche domani.

Ebbene, è vero, sulla questione della libertà della Chiesa io ho perfettamente cambiato opinione. Io pure ho sognato le persecuzioni, il Governo che ordina il formulario della messa, e tutte quelle dottrine che per gran tempo falsamente passarono per liberali.

Adesso invece credo tutto il contrario. Quando venne la legge dell'onorevole barone Ricasoli, io, sempre nella mia opinione di non essere perfetto, di non sapere tutto ad un tratto, feci studii lunghi, noiosi, accurati su quell'argomento; se qualcuno dei miei onorevoli avversarii volesse togliersi la curiosità, vedrebbe fra' miei scartafacci delle cose non poco amene; si persuaderebbe forse che io sono più atto agli studii, che alla politica; ma anche vedrebbe che, insomma, non mi sono indotto a riconoscere e a confessare un errore, senza studii e senza coscienza. Riderebbero forse a vedere che ho perfino scartabellato la storia dei Concilii, i santi Padri, le Decretali....

Ebbene, mi persuasi ch'era una contraddizione in termini (non impongo agli altri la mia opinione, ma espongo il processo intellettuale del mio mutamento), mi persuasi, dico, ch'era una contraddizione per me, liberale, il volermi mescolare nelle cose tutte particolari dei cattolici, in quanto essi sono cattolici; certi dubbii che la mia coscienza non aveva mai potuto interamente risolvere, si acquietarono; certe antinomie che io sentiva sussistere, benchè dissimulate con qualche giuoco di parole, si dissiparono: in questa, come in ogni altra questione politica, io trovai la quiete, l'ordine, la verità nella libertà. Ed accadde di me quello che è accaduto di un uomo, che certo vale un po' meglio di me, di Gladstone, il quale cominciò la sua vita politica collo scrivere un libro *On Church and State*, in cui precisamente sosteneva la supremazia dello Stato sulla Chiesa ed il dovere che ha lo Stato di regolare la religione.

Gladstone si trovò a fronte un atleta, Macaulay; io non ne era degno e non lo trovai, dovei fare da me. Macaulay, in un suo saggio, analizzando le dottrine del Gladstone, le stritolò; gli mostrò che non si può essere uomini di Stato, nè uomini di buon senso, e specialmente liberali, sostenendo quelle teorie. Io non so se subito il Gladstone se ne persuadesse, o poi. So che probabilmente il libro di Gladstone sarebbe dimenticato senza il saggio di Macaulay; e che invece il suo nome sarà eterno per la legge de *disestablishment* e *disendowement* della Chiesa d'Irlanda. Si tratta in sostanza di scienza; e in una materia scientifica, voi mi permetterete di non vergognarmi di aver cambiato opinione, e domando tutto il diritto di cambiarla anche altre volte, se la scienza me lo comandi. Io credo che Galileo debba aver cominciato col credere alla verità del sistema tolomeico, perchè a quei tempi si credeva così; quando seppe di Copernico, quando l'esperienza l'ammaestrò, mutò opinione e scrisse il dialogo dei *Massimi sistemi*. Io credo che, se per assurdo venisse un altro e dimostrasse che il sistema di Copernico è falso, e che era migliore quello di Tolomeo, nessuno astronomo si vergognerebbe di tornare a Tolomeo, e i libri di Galileo sarebbero messi da parte.

Lasciamo dunque da parte le questioni di scienza. La scienza è progresso; e non ci è progresso senza mutamento. Chi sa quanti errori credo ancora in buonissima fede? Mi si potrebbe far colpa se, collo studio riconoscendoli, me ne liberassi?

Ma, per il resto, io prego gli uomini imparziali a rileggere i miei discorsi, a cercare anche nei miei scritti pubblicati nei giornali, od altrimenti. Se vi si può trovare qualche cosa che offenda i diritti del mio paese, che offenda le più ampie idee di libertà, condannatemi; se no, permettetemi che vi dica che voi pronunziate la sentenza senza fare il processo. (Bene! *a destra.*)

Ma, si dirà, voi avete certamente mutato opinione rispetto alle persone; vi siete fatto amico, *consorte* di uomini che avevate fieramente riprovato.

Io son lieto che mi sia data occasione di spiegarmi su questo punto, con molti miei onorevoli colleghi già avversarii, oggi miei amici.

Nel primo periodo della mia vita politica, è vero, è noto, io combattei con grande violenza molti di coloro che sono oggi miei amici. Li combattei in buona fede; ma ho sempre creduto (sarà anche questo un errore) che fosse debito di onest'uomo, quando, dei giudizii sfavorevoli fatti di alcuno, si riconosce l'errore, farne ammenda onorevole. Se qualcuno che io credeva uomo sanguinario e feroce, ho veduto invece che è un uomo mitissimo, qualchedun altro che io riguardava come un nemico acerrimo della libertà, invece lo trovai più liberale di me, io ho creduto che proprio non fosse da uomo onesto, da uomo ragionevole il persistere nel primo falso giudizio, per la sola ragione che questo falso giudizio fu pronunziato una prima volta. Ho creduto alcuni uomini onesti fino al 1869, e disgraziatamente ne ho trovato poi qualcheduno così poco onesto, che non mi permetterò più di crederlo onesto in tutto il tempo della mia vita. Quindi collo stesso diritto ho creduto di mutare la mia opinione sopra certi uomini, che, per mancanza di cognizioni personali, aveva male giudicato.

E poi, mi farete rimprovero di aver cambiato amici, voi che siete diventati amici dell'onorevole Rattazzi? (*Ilarità a destra — Rumori a sinistra.*)

Ma, da qualunque parte mi venga un rimprovero, fuorchè da voi. Ammetto tutta l'asprezza delle mie polemiche; ma certo fra l'onorevole generale La Marmora (cito uno di quelli da cui forse sono ancora più lontano), ebbene fra lui e me, non ci fu mai quello che ci fu fra il signor Rattazzi e il signor Crispi, che pur sono oggi una bella copia d'amici.

Analizzo ancora un'altra parte della mia apostasia. Si dice che uno dei caratteri degli apostati è lo zelo. Essi pongono, si dice, tanta opera a sostenere, con ira e intolleranza, le nuove teorie, quanto più hanno bisogno di far dimenticare le antiche.

E qui me ne appello a' miei amici, e me ne appello anche agli avversarii. Si sono essi mai accorti che io abbia portato fanatismo, ira, rancore in quest'Aula? Mi hanno mai sentito oltraggiare, assalire con accuse personali o con sospetti i miei antichi amici, o in pubblico, o nelle adunanze private? Ho mai io dato un consiglio che mostrasse un desiderio di rappresaglia, uno spirito di vendetta contro coloro che pure ogni giorno mi oltraggiarono? (*Bene! Bravo! a destra*).

Me ne appello a loro stessi, a' miei avversarii, non tanto in quest'Aula, ma a tutti i miei antichi amici, non deputati, che, credo, leggeranno queste mie parole, e potranno, se dico falso, smentirmi: c'è mai stato uno di loro che si sia a me rivolto, credendo che io avessi quella potenza misteriosa che si attribuisce ad ogni deputato ministeriale, ed io non sia stato felice di mostrargli come il mio mutamento politico era un fatto di onesta persuasione, e che non c'era niente di personale, niente che mi avesse, non dirò fatto odiare, ma amare e stimare meno coloro che erano stati gli amici della mia giovinezza?

Venga chi può smentirmi. Io potrei forse dire molto di più, ma mi taccio di così ingrato argomento.

Voci a sinistra. Parli! parli!

Civinini. Ma il gran fatto che sta contro di me è il mio discorso sulla questione romana.

Mi permetteranno i miei avversarii che loro dica, che c'è stato fra me e loro un giudice, e questo giudice è stato il paese; egli ha pronunziato la sua sentenza fra coloro che prepararono la giornata di Mentana, e coloro che avrebbero voluto impedirla.

Del resto, anche di quel discorso voi avete preso le frasi staccate. Dico voi per dire, non accuso nessuno di quelli che seggono da quella parte, resti inteso che è un mio modo di dire... Gli avversarii miei, come dissi, hanno preso le frasi staccate, le hanno cucite a modo loro, torte a mal senso, commentate a loro piacere; e da tali centoni di loro fabbrica, non contenti di avermi attribuito spropositi che forse essi avrebbero detto, hanno tratto argomento a vituperii e a condanna. Che non si disse perchè mi sfuggì la sentenza che Roma per gl'Italiani è un mito?

Ma si presero almeno la cura di vedere che fosse nel linguaggio di una scuola storica moderna il senso attribuito alla parola *mito*? Lo avessero fatto; avrebbero dovuto confessare che io aveva avuto un solo torto, quello di adoperare una parola scientifica in una discussione politica; fu, è vero, un grosso peccato contro tutte le regole più volgari della rettorica; ma si poteva da questo dedurre una condanna per l'uomo politico?

Ma non basta. Hanno scelto in quel discorso tutto quello che tornava o pareva loro tornasse a mio carico. Ma tutto quello che poteva farmi onore, nel giudizio anche del volgo, lo hanno accuratamente taciuto, forse anche dimenticato. Hanno essi detto mai come io veramente giudicai il fatto di Mentana? A sentirli, si direbbe che io, non saprei, applaudiva al Papa, e che quasi quasi per poco non era complice, almeno nel desiderio, della strage dei miei amici ch'erano morti nelle campagne romane.

Eppure io dissi da questa stessa tribuna, e mi piace ripeterlo oggi, che il sangue di Mentana doveva essere vendicato od espiato. Io credo che nessuno da quella parte della Camera abbia detto di più.

Però, mi piace dichiararlo, la maggior parte de' miei antichi amici a poco a poco, calmato il primo furore, acquistata una più ampia conoscenza delle cose, veduta quale fosse la mia condotta da questa parte della Camera, tornarono meco all'usata familiarità personale.

Alcuni mi dettero prove di amicicia e di stima, di cui io rendo loro grazie; ed anche recentemente, in una solenne occasione troppo dolorosa per me, mi è piaciuto riconoscere che non tutti i sentimenti generosi erano spenti per ire politiche. *(Interruzione dell'onorevole di San Donato.)*

Restava uno . . . Non parlo dell'inchiesta, parlo per un fatto personale. Se l'on. di San Donato crede di prevalere colle sue parole al voto della Camera, io mi taccio . . .

Di San Donato. Scusi, se lo permette, io non mi occupava di quello che dice lei.

Presidente. Non interrompano. Se non interrompessero, queste cose non accadrebbero.

Civinini. Restava un uomo il quale non poteva perdonarmi (ripeto la sua frase scritta in una lettera, ch'è oramai passata fra gli atti di un processo), non mi perdonava di avere inventata una frase la quale ha servito a tutti i suoi calunniatori per fargli la guerra. Era giustificato, o signori, questo rancore? Io ardisco dire che no. Io aveva scritto degli articoli, aveva parlato contro l'onorevole capo della Sinistra come uomo politico. Ecco tutto. Ho parlato e forse chi sa quante volte ho scritto contro molti di voi; recentemente parlai contro l'onorevole mio amico Massari e contro l'onorevole La Marmora; credo però ch'eglino per questo non invocheranno l'articolo 288 del Codice di procedura. *(Ilarità a Destra.)* È vero, in quell'occasione l'on. Crispi ha detto che non aveva rancore contro di me, e se n'è appellato ai frequenti colloqui che abbiamo avuto insieme. Due ne ho in mente assai memorandi. In un'occasione, in cui ebbi a parlare ai miei elettori, espressi il mio dispiacere che la Sinistra avesse mutato di capo; dissi che mi doleva che ai belli astri (non ricordo la frase) che un tempo brillavano su quel firmamento, fosse succeduta un'infausta cometa. Incontrai poco dopo l'onorevole Crispi, il quale s'intrattenne meco alcun tempo, e mi spiegò, com'egli credeva, la nuova condizione fatta alla Sinistra.

Un'altra volta fu stampata in un giornale di Francia, una lettera che si attribuiva al sig. Crispi, con certi commenti che non erano benevoli per lui. Mi giunse all'orecchio che gli amici del sig. Crispi dicevano che, come tutto ciò che si scrive e che si scriverà contro il sig. Crispi, egli credeva anche quella fosse opera mia. Mi avvicinai al sig. Crispi e gli dissi lealmente quello che dico a tutti, quello che è la verità: io vi combatto dalla tribuna, e se dovessi combattervi colla penna, firmerei. Il sig. Crispi mi spiegò al solito la sua lettera, me ne disse le ragioni; disse anzi, con quella sua facoltà tutta propria, ch'era cosa sua, ma pure, non sua, che non era così precisamente nella forma; ma che insomma le idee erano sue (*si ride*); ed io naturalmente conclusi che tutto ciò non mi riguardava, che quello che mi premeva fargli sapere era che l'articolo non era opera mia; ed opera mia non era. E dico il vero, nella mia lealtà, nella mia semplicità, certo me lo credono coloro che mi conoscono intimamente, vedendo le buone relazioni ch'erano rimaste fra noi, io credeva che il sig. Crispi avesse interamente dimenticato quell'articolo; o che almeno lo considerasse come si considerano tutti gli assalti della vita politica, che, quando sono lealmente condotti e non offendono l'onore della persona, sono poi in fondo come gli assalti in una sala di scherma, dopo i quali si mette a posto la sciabola e si va a desinare coll'avversario. Mi ha risvegliato da questo inganno, ch'era fondato, lo vedo, sulla mia poca conoscenza del cuore umano, me ne ha risvegliato la lettera che l'imprudenza di un amico del sig. Crispi ha letta al dibattimento di Milano.

Dirò di più. A me era stato detto che, quando io parlava..., non voglio ripetere la frase; sarebbe qui troppo dura; la troverà chi vuole nel mio discorso dell'11 dicembre sull'ordinamento amministrativo . . . Diceva insomma, che oltre gli scrittori del *Gazzettino*, credeva ci fosse altri moralmente responsabile delle voci sparse a mio carico e stampate a Milano. Mi era stato detto che i veri autori della diffamazione non dovevano stare lontani dalla casa dell'on. Crispi. Ebbene, io non l'aveva creduto; fino a prova palese io non accolgo accuse contro a' miei colleghi; credetti fosse quella una voce o stolta o malevola.

Venne il processo; e questa fu finalmente la gran macchina, la macchina infernale, che veniva a tentare seriamente l'opera invano cominciata con tutte le macchinette da quattro anni inventate. Mi si è fatta un'accusa, prima di tutto, perchè io mi fossi rivolto così tardi ai Tribunali. Mi si è detto: Ma come? Noi vi abbiamo detto tanti vituperii da più anni, e voi mai avete provocato un processo? Ho veduto proprio in questo caso come anche le migliori intenzioni possono essere torte a svantaggio di un uomo.

Io mi ricordava di essere stato giornalista, e me ne ricordo ancora; mi ricordava di avere anch'io, pur troppo, ecceduto nei giudizii, nelle frasi, di avere adoprato uno stile violento; e sentiva un dovere di essere indulgente per gli altri. Mi pareva anche una prova del mio culto per la libertà il dire a cotesti signori: Avete perfettamente ragione; giudicatemi come credete: un giorno voi stessi vi accorgerete che cotesta violenza di linguaggio fa torto soltanto a chi l'adopera. Questi riguardi erano eccessivi; ma in fondo mi pareva che me ne dovessero essere grati. Io diceva, in sostanza: certamente, se voi siete di un'opinione diversa dalla mia, dovete dare torto a me che sono di altra opinione; voi vi esprimete troppo più violentemente del giusto; ma non importa; io vi lascio intera la libertà delle frasi. Sono, a vostro dispetto, un liberale; e voglio piuttosto peccare di poco amore a me stesso, che di poco rispetto alla libertà.

Ebbene, anche questa è stata una circostanza aggravante a carico mio; pure io non mi pento di quello che ho fatto.

Quando si è addotto a mio carico un fatto positivo, determinato, definito, allora ho creduto dovermi rivolgere ai Tribunali. Io non fo la storia di questo processo; lo avete letto tutti, e per me è tanto doloroso, che vorrei quasi dimenticarlo. Io ammisi le prove; feci di più (e anche questa non so se sia stata una circostanza aggravante), mi rivolsi ad un mio avversario politico, e lo pregai di essere il mio avvocato. Io mi rivolsi all'on. deputato Mancini, e gli dissi: Vedete, io sono tanto convinto che nè da parte mia, nè dei miei colleghi vi è nulla che sia contro il nostro onore, che uso verso di voi, mio avversario, quella confidenza ch'è necessaria, quando si ricorre ad un giureconsulto per affidargli la propria difesa. Naturalmente a quell'uomo voi dovete dir tutto tutto specialmente quello che più avete necessità di nascondere. Così credo almeno, benchè non sia avvocato. Così almeno farei, se domani mi trovassi nella sventurata condizione di avere una colpa; la prima cosa che farei sarebbe di confessarmi francamente, intieramente al mio avvocato, perchè egli potesse provvedere al modo di difendermi e di salvarmi, e di sottrarre alle investigazioni del Tribunale e del pubblico appunto quello che mi premesse nascondere.

Mi sono rivolto perciò ad un avversario. Non dico che fine abbia avuto quella mia pratica: lo sapete; non ne parlo.

Farò notare un'altra cosa ai miei colleghi: io mi presentai disarmato; non una prova per me; non un teste; niente, nessuno. Dall'altra parte si erano raccolti cinque o sei deputati, tutti miei avversarii politici, rispettabilissimi del resto, i quali dovevano attestare se si diceva o non si diceva, come le mie opinioni politiche fossero giudicate nella Camera, che stima si abbia di me.

Per parte mia poteva rivolgermi io pure ai miei colleghi di questa parte, e sono certo di non essere smentito, se dico che poteva pigliarne anch'io una ventina che almeno attestassero che io non sono così spregiato dai miei colleghi, come uno degl'imputati asserì. Ma io non l'ho fatto; tutti i testimoni che furono citati sono della parte contraria, io non ne ho citato alcuno. Si dovette citare da noi per la forma (e sono lieto che ciò sia avvenuto) l'on. Crispi; ma in sostanza furono gli avversarii che resero necessaria la sua presenza. Noi, per legge, avremmo potuto opporci: non solo consentimmo, ma chiedemmo fosse citato. Egli era come il Giove tonante fra le nubi che si faceva di tanto in tanto apparire, circonfuso di una luce corrusca, a minacciarci. Bisognava pure che qualcheduno lo chiamasse, altrimenti sa Iddio che distruzione sarebbe avvenuta. Si sarebbe detto che il suo solo nome ci aveva incenerito e annientato. I nostri avvocati lo chiamarono; fecero benissimo; non potevano fare altrimenti.

Una cosa però che io ho trovata disusata, nuova, stranamente crudele in questo processo, si è che gli oltraggi, i quali oramai erano troppi, non si sono fermati a me, ma sono andati a colpire persino gli amici miei.

Un certo giornale, non voglio definirlo perchè non voglio usare un linguaggio che non è il mio, un giornale che porta un pseudonimo che notoriamente designa un deputato che ha parlato una sola volta nella Camera per far ridere i suoi colleghi (*bisbiglio*), si è permesso d'insultare i miei elettori.

Signori, se questo deputato volesse pigliarsi l'incomodo di andare nel mio collegio, non troverebbe nè birri nè gendarmi fra i miei elettori; ma troverebbe degli uomini liberi, che gli insegnerebbero il rispetto della libertà.

Fu assalito anche un mio amico, il quale siede sul banco dei ministri per sua, e pel momento anche per mia sventura. Si trattava di un fatto pel quale la sua testimonianza m'era importantissima.

Era un fatto accaduto fra tre persone. Una veniva a narrarlo, come testimonio, in modo che mi nuoceva, l'altra era io, che ad ogni modo non poteva ottenere in quel caso nessuna fede alle mie parole, e che specialmente non mi ricordava in nessuna guisa il fatto. Restava l'onorevole Bargoni; mi sono rivolto a lui, egli era ministro: ma era questa una buona ragione perchè io non mi servissi di quella testimonianza? Fosse stato il Re, mi sarei creduto lecito di salire le scale del palazzo, per chiedergli umilmente questo favore. Ebbene contro l'onorevole Bargoni si è scagliata la rabbia dei miei nemici. Si è detto ch'egli era intervenuto come ministro in un processo, che aveva voluto far pressione sulla giustizia. Pensate, signori! siamo stati lungamente a pensare sul modo di autenticare la firma dell'onorevole Bargoni, appunto perchè pensavamo che, se davamo al documento un'aria qualunque ministeriale, avrebbero detto che, non il Bargoni, ma il ministro interveniva.

E lo hanno detto!

Ma tutto questo sarebbe niente; veniamo alla parte seria; veniamo a quella parte che mi ha dato grandi dolori, e me ne darà forse ancora, la testimonianza dell'on. Crispi. *(Segni di attenzione.)*

L'onorevole Crispi si è presentato in due qualità davanti al Tribunale. Come deputato e come avvocato. Erano in conflitto due qualità nell'animo dell'onorevole Crispi; ma lo erano già da tempo molto anteriore, perchè il processo ha provato che l'onorevole Crispi, fino dal 19....

Voci. Forte! forte!

Civinini. Il processo ha provato che almeno fino dal 19 gennaio (se non erro) egli sapeva tanto bene le cose, che era in grado d'istruirne i suoi amici Cavallotti e Bizzoni. È vero (dichiara il teste Cavallotti) che il signor Crispi diceva: Vi affido questo come un segreto. Ma egli sapeva un fatto, il quale provava che un suo collega aveva venduto il proprio voto; sapeva questo fatto, e non veniva a dirlo alla tribuna come deputato. Egli era fin d'allora sleale al suo paese. (*Mormorio a sinistra.*)

Presidente. Onorevole Civinini, io lo prego di moderare le sue espressioni.

Una voce a sinistra. Lo lasci dire. È uno sfogo di rabbia.

Presidente. Io fo il mio dovere. Credo che non sia sfogo di rabbia, ma credo pure ch'ei debba, benchè parli per un fatto personale e meriti tutti i riguardi, credo ei debba moderare le sue espressioni.

Civinini. Veniva davanti al Tribunale l'onorevole Crispi, ed interrogato, dava, dopo lunghe sollecitazioni, l'ultima conclusione, ch'egli era convinto della mia reità. Non era più un testimone, era un giudice che pronunciava.

Pure lo dichiaro, io ho per gran tempo, fino al fine di quella dolorosa testimonianza, ammessa nell'animo mio la buona fede del signor Crispi. Io dissi, al solito ragionando forse più da filosofo che da uomo esperto del mondo: La convinzione si fonda su mille dati che possono essere fallaci, a cui però l'uomo può prestare credenza. Quindi l'onorevole Crispi può benissimo avere avuto indizii, relazioni... non saprei, arrivava fino a supporre prove apparenti... non so che dire... che lo abbiano indotto a credere ciò che dice. Era possibile, io non aveva diritto di negarlo, non aveva neanche diritto di dubitarne.

Ma poi l'onorevole Crispi negò di manifestare i criterii della sua convinzione all'udienza pubblica; egli allora si ricordò di essere avvocato, e trovando, in non so qual Codice, un articolo 288, che evidentemente dovette esser fatto a tutela degl'imputati, non contro chi è nella condizione in cui io era, disse: « Ho dei segreti che nessuna potenza di legge mi può strappare. » Aggiungeva (ed i giornali amici ne hanno fatto un gran dire di queste parole) aggiungeva a voce alta: « Mi obblighi il Tribunale a parlare; » e poi diceva a bassa voce al Presidente: « Non mi potete obbligare, perchè questo sarebbe un motivo di nullità. » (*Bisbiglio e commenti a destra.*)

Non basta; si è veduto un'altra cosa nuova, ardisco dire, nei processi, e particolarmente nei processi di questa natura. Si è veduto il testimone Crispi, prevalendosi della sua riputazione di giureconsulto, tentare di modificare la sentenza dei giudici, e dire: « Io giureconsulto credo che in quest'articolo non ci è diffamazione. »

Non una sola delle supposizioni che potevano farsi benevole verso un collega egli ha trovato, non una. Bastava spiegare questa sua convinzione, bastava dire su che era fondata, noi non lo temevamo, e possiamo sempre sfidarlo. No, egli ha detto: « Ci è un segreto, questo segreto mi hà la convinzione; » ma poi ha taciuto. E poi ha fatto, non saprei, un giuoco di parole, la distinzione tra prove e fatti, e poi altre distinzioni e riserve sottili, che io in verità non capisco.

L'onor. Crispi aveva in mente la *legge Crispi*; si è degnato dire ch'egli era convinto che io aveva venduto il mio voto.

Signori, io mi rivolgo a voi, non sono davanti ai giudici, ma davanti a deputati; mi rivolgo particolarmente a' miei oppositori, e dico loro: Ma che imbecilli, che stolti sono questi Walpole, questi corruttori di deputati nel nostro paese, che comprano i voti che sono sicuri (*Risa di approvazione a destra*), che hanno tanti milioni da distribuire, che ne giungeva uno sino a me, ben noto per appoggiare questo Ministero, ben noto per la stima, per la fiducia, per l'amicizia personale, della quale altamente mi onoro, che porto al conte Cambray-Digny? Ma non basta: un milione si dava a me incompetente affatto in materia di finanza!

L'onorevole Mussi ha detto che non diventerei mai ministro di finanze. Non diventerò nemmeno membro di una Commissione per una legge finanziaria; e se i miei onorevoli colleghi mi facessero quest'onore, commetterebbero un errore, perchè ne sono indegno; è materia per cui non ho nè attitudine, nè studii, nè affetto. Io certamente non poteva vedere la questione della Regìa che sotto un aspetto generale, secondo un principio, che in noi toscani, non in me solo, è un sentimento, più che una dottrina, che abbiamo succhiato col latte, cioè che quanto possiamo, d'imprese, di lavori, d'industrie, ci piace toglierle al Governo e darle a' privati. E poi vi era un aspetto generale politico ch'era evidente, che rispondeva alla mia posizione parlamentare: chi poteva supporre che darei un voto che tendesse a rovesciare il Ministero Menabrea e particolarmente il conte Cambray-Digny? Eppure a me che non poteva votare che come votai, che si sapeva non avrei votato altrimenti, che non ho nessuna autorità in materia di finanze, che non avrei potuto parlare sulle questione della Regìa, che se avessi parlato avrei fatto ridere, a me, proprio a me, mi si regala un milione. (*Risa di assentimento a destra.*) Bisogna dire la verità che i voti si pagano, non so davvero perchè, tanto per pagarli!

Ma ora io sono molto lieto di sentire che il sig. Crispi finalmente si compiacerà di scagliare contro di me la folgore, di cui da più tempo mi minaccia. Ho sentito che, se l'autorità di questa Camera lo obbligherà, egli produrrà quelle prove che ha contro di me. Io vorrei che le producesse subito; io lo invito anzi a deporle subito sul banco della presidenza. (Bravo! *a destra.*)

Ed è per questo soltanto che, dimenticando (me lo perdonino i favorevoli all'inchiesta) quelle che a me paiono le savie dottrine in questa materia, ho appoggiato ed appoggio l'inchiesta.

Se io fossi qui oggi uomo politico soltanto, vi direi che piango sopra un paese, il quale, dopo che la sua magistratura ha pronunciato una sentenza, si permette di rifare il processo. (*Viva approvazione a destra.*) Vi direi che piango sopra un paese dove le forme solenni, pubbliche, con tutte le garantie d'un procedimento formale, paiono insufficienti, e si domanda l'inquisizione d'un procedimento politico. (*Vivi segni di approvazione come sopra.*)

Aggiungerei di più, e ricorderei agli avversarii ch'essi hanno già disonorata quest'inchiesta che oggi domandano. Risulta da prove testimoniali che si disse, e si disse appunto dall'on. Crispi, ch'era inutile fare l'inchiesta, perchè l'inchiesta, ad ogni modo sarebbe fatta dalla maggioranza, e che, complici tutti, noi ci saremmo coperti.

Se dunque l'inchiesta non riuscirà a trovare quel che non ci è, è già preparato il modo di dire che, ad ogni modo, non abbiamo voluto fare la luce.

Ci si vuol dunque ad ogni costo condannare. Ebbene, signori, io sono molto giovane di anni, ma pur troppo sono assai vecchio di sventure e preparato alle tempeste della vita politica. So che in quest'arena si è eroi un giorno, e l'altro infami; un giorno si governa lo Stato, e un altro si monta il patibolo.

Le sono cose naturali; la politica è un giuoco ove si giuoca di tutto; quindi per parte mia, anche colla previsione, colla possibilità (se ci fosse una parola più mite l'adoprerei) che l'inchiesta venisse condotta in modo tale, che, ad ogni costo si finisse col colpirmi, io mi ci abbandono, e mi ci abbandono volentieri.

Certo, o signori, voi avete contro di me una gran forza, io non lo nego. Voi avete una conoscenza perfetta di tutta la mia vita: voi potete trovare una parola detta per caso tra me e il mio amico l'on. Bargoni, e potete farne una testimonianza per tentare di perdermi. Questi nuovi amici non hanno, per difendermi, le armi che avete voi per assalirmi. Mi hanno conosciuto nella Camera. Io sto con evidente svantaggio: chi può difendersi dagli amici?

Poi anche, che serve negarlo? la mia vita è stata travagliata; ho dovuto farmi molti nemici; ho offeso molte vanità.

Le fate non sono state presso la mia culla, e non mi hanno largito i doni della fortuna, nè la felicità.

Mi sento stanco: questo modo di battaglia non è fatto per me. Vi sarà facile, per opprimermi, agitare contro me le passioni di parte, ch'io ho fieramente offeso. Voi non potrete togliermi la stima degli uomini dabbene; ma potrete, io lo so, potrete farmi ancora soffrire crudeli dolori.

Ma ponete mente: in sostanza voi non potrete farmi più male di quello che oramai avete tentato di farmi, ed è stato già troppo. Tutto ciò che io poteva temere, voi l'avete compiuto. Che potrete fare di più? Mi potreste mandare via dalla Camera: non lo credo, perchè se ho oggimai ragione di temere l'ira di parte, confido anche nella giustizia dei miei colleghi. Ma fosse, in verità, ridotto a questo punto, non me ne dorrei gran fatto.

Voi mi avete, mi vergogno di dirlo, mi avete costretto a paragonare il presente col passato; voi mi avete costretto a ricordare che nei tempi di servitù noi potevamo soffrire nella libertà e nella vita, ma che nessuno ci disonorava, ci calunniava. (Bene! *a destra.*)

Mi avete fatto paragonare il Regno d'Italia col Governo, che noi giustamente esecriamo, col Governo dei Papi, e mi sono dovuto rammentare che sono stato lungamente a Roma, ho camminato, mi sono mosso, ho veduto amici, ho parlato con loro, e nessuno ha fatto per questo a me o a miei amici danno o vergogna. Monsignor Randi non ha trovato, come il signor Crispi, nè per me, nè pei miei amici una colpa in una passeggiata pel Corso. (*Bravo! a destra.*) Volete che più oramai io senta diletto, desiderio della vita politica, quando voi l'avete resa una inquisizione della vita privata, quando sono obbligato a dirvi se il mio soprabito è nuovo, se l'ho pagato, e se il sarto ha avuto la benevolenza di farmi credito; quando spiate i miei passi, quando nulla è sicuro contro i vostri sguardi, e tutto può diventare un motivo d'accusa? Oh! permettetemi questa clamide di porpora voi l'avete fatta oggimai simile troppo al collare dello schiavo. (*Susurro.*)

E non basta; voi perderete così la libertà. Ciascun uomo di cuore si sente il coraggio di sfidare la fine del Rossi, per venire qui a sostenere la propria opinione. Lettere anonime che mi minacciavano la vita ne ho avute a dozzine; sono andato a casa più tardi e più solo; ma voi innalzate sulla nostra testa il pugnale del sospetto, che può far tremare anche gli animi più sicuri. Ogni volta che noi veniamo qui dentro a riporre il nostro voto nell'urna, dobbiamo temere, che voi ci vitupererete, che voi ci direte venduti; ed allora è finita per noi la libertà. (Bene! Bravo! *a destra.*)

In sostanza, o signori, che cosa ho fatto io? Quale è la mia colpa? Perchè da quattro anni io sono perseguitato come un gran malfattore? Perchè ho voluto riacquistare la mia libertà (bene! *a destra*); perchè ho creduto che a 31 anno io poteva essere libero. Non aveva sottoscritto col diavolo il patto di Fausto: non mi era trafitta la vena. Io credeva di aver diritto ancora di pensare, parlare ed operare a modo mio, come la mia coscienza mi suggeriva. E voi mi accusate senza indizii, senza prove, sapendo che io sono oggi povero, come era quando mi partii da voi, perchè voi sapete che potreste percorrere tutta la terra e non trovereste nè una casa, nè un podere che mi appartenga. Trovereste in qualche luogo una povera madre (*con vivissima commozione*), a cui io forse ho il rimorso di avere tolto di più di quello che non poteva darmi; trovereste mia sorella che passa i suoi giorni dando lezioni; trovereste mio cognato, impiegato presso una Società, di cui l'on. Crispi è avvocato, mio cognato che io neppure mai volli raccomandare a verun ministro.

Domandate agli uomini onorevolissimi che siedono su questi banchi, e ve ne sono parecchi che furono al potere, domandate loro se io ho mai domandata cosa alcuna per me.

E pure voi stessi (permettetemi ancora una ultima parola d'orgoglio), voi stessi lo dite, che un po' d'ingegno l'ho io pure, che potrei pure insegnare la storia degli Assiri, o la geografia della Persia; che a fare il sotto-Prefetto nel Regno d'Italia forse riuscirei anch'io. (Bene! Bene! *a destra.*)

Io ho voluto parlare ora, e non parlerò più in questa questione. Se la Commissione d'inchiesta sarà nominata, io risponderò quando essa mi chiami.

Ma intanto ricordi la Camera, ricordi la Commissione che sarà nominata, che esse hanno un gran dovere. È vero, esse giudicheranno me; ma vi è un altro uomo qua dentro da giudicare.

Se la sentenza cadrà su me, io sono certo che i miei amici faranno il loro dovere; se cadrà sopra ad altri, io mi riservo a stimare il partito dei miei avversarii dalla condotta che esso terrà. (Bravo! *a destra.*)

Certo, o io sono un corrotto, od un pazzo che ho dimenticato l'opera mia, o c'è un uomo qui dentro che mi ha calunniato.

Signori, fate giustizia! (*Vivi segni di approvazione a destra.*)

(Domani, per debito d'imparzialità, pubblicheremo anche il discorso dell'onorevole Crispi.)

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 giugno.*

Presidenza del Vice-Presidente Broglio.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo pom. colle solite formalità.

Lobbia (per una mozione d'ordine.) Ieri io avrei voluto fare delle dichiarazioni importanti qualora la Camera avesse voluto adottare la proposta d'inchiesta presentata dai miei amici Ferrari, La Porta e Damiani. Ma, vedendo che questa proposta soffre continuamente nuovi ritardi, io mancherei alla mia coscienza qualora mi astenessi dal fare questa dichiarazione. Io dunque debbo dichiarare alla Camera, che per deposizioni di persone al dissopra d'ogni eccezione mi consta, che un nostro collega ebbe lucri indebiti nell'affare della Regìa dei tabacchi. Le deposizioni sono debitamente legalizzate da un notaio e stanno raccolte in questi due pieghi suggellati che io deporrò alla Commissione d'inchiesta. (*L'oratore mostra i pieghi.*) Uno dei testimonii sono io, ed io son pronto a rispondere all'esame di questa Commissione. Queste dichiarazioni io ho creduto dover fare perchè credo ch'esse proveranno che in questa Camera non vi sono dei calunniatori e degl'ingannati, ma dei rei. (*Sensazione.*)

(I banchi di sinistra sono affollati, quei di destra quasi vuoti.)

Ricciardi. Domando la parola...

Pres. Credo che la proposta della nomina immediata della Commissione d'inchiesta debba essere rinviata al Comitato. (*Oh! Oh! Rumori.*) Non si può tutti i giorni, e quasi per sorpresa, entrare in quest'argomento. (*Rumori a sinistra.*)

Ricciardi non è di questo avviso. C'è molta probabilità che la presente sessione si chiuda quanto prima; è quindi necessario, specialmente dopo le dichiarazioni dell'on. Lobbia, di nominare subito la Commissione d'inchiesta.

Pres. Mandi la sua proposta alla presidenza: io la manderò al Comitato.

Lovito trova che il decoro stesso della Rappresentanza nazionale esiga che il Comitato deliberi domani stesso sulle gravi deposizioni dell'on. Lobbia. Troppo a lungo pesano sul Parlamento accuse vaghe ed indeterminate. È tempo che la Camera dia ad esse condegna risposta.

Sanguinetti appoggia la proposta Guerzoni, perchè ormai le parole dell'on. Lobbia hanno tolto le ragioni per le quali la Camera sospese ogni deliberazione in ordine all'inchiesta.

Michelini trova strano che il deputato Sanguinetti si penta oggi del voto dato ieri... (*Rumori.*)

Pres. trova sconveniente questa supposizione.

Michelini dimostra la necessità assoluta di votare un'inchiesta.

Menabrea trova che queste discussioni si sono soverchiamente prolungate con grave scapito del decoro del Parlamento. Fino ad ora il Ministero si è astenuto di prendere parte a questa discussione, ma oggi il suo silenzio sarebbe un errore.

Da una parte si chiede l'inchiesta sopra le voci corse, dall'altra la maggioranza vuole si declinino chiaramente i fatti che qualche deputato dice di sapere.

L'on. Michelini citò l'Inghilterra; ma o signori, in Inghilterra si procede pubblicamente in queste faccende, e non si basano inchieste sopra voci vaghe. (*Rumori a sinistra.*) È dunque necessario che si denuncino chiaramente i fatti (*nuovi rumori*) e non che si proceda con sistemi che ricordano la inquisizione; noi non possiamo tollerare un sistema che ricorda la legge dei sospetti. (*Rumori a sinistra.*)

Le dichiarazioni dell'on. Lobbia siano mandate al Comitato, e si stabilisca un giorno in cui si possa discuterle, ed in cui i deputati possano intervenire alle sedute. Noi vogliamo la luce; procedete dunque chiaramente e non per sorpresa. (*Varie proteste a sinistra.*)

La Porta. Mai fu tanto necessaria la calma come adesso.

L'altro giorno si chiesero i fatti, oggi un deputato espone quelli che sa, e se vi dice possedere documenti autentici. Quindi una dilazione non è più possibile. Queste non sono più voci vaghe, sono fatti, e per conseguenza la ragione della proposta Bonghi non esiste più. La destra non può più volere una sospensiva dell'inchiesta.... (*Rumori.*)

Bonghi. Domando la parola.

La Porta spera che l'on. Bonghi stesso ne converrà. Qui non vi sono nè sorprese, nè inquisizioni. Si voti l'inchiesta, è questo ch'è necessario.

Guerzoni trova che, dal momento in cui l'onorevole Lobbia, con un coraggio civile che lo onora, si sostituì all'on. Crispi con gravissime accuse ben determinate, la sua proposta non avrebbe più ragione di essere.

Quindi l'oratore appoggia quella qualunque proposta che si facesse per formare subito la proposta d'inchiesta. Coll'onore non si scherza, e guai a chi esita in questo gravissimo momento. L'on. Lobbia ha fatto gravissime deposizioni. Sono certo ch'egli ne assumerà la responsabilità fino alle sue ultime conseguenze. Quindi io propongo l'inchiesta immediata, ed aggiungo che la Camera si costituisca subito in Comitato privato.

Miceli trova che il presidente del Consiglio si è accorto un po' tardi che il Governo non c'entrava in questa questione. Fu un'indegnità dunque che il Governo, come il deputato Brenna confessò a Milano, facesse questione di Gabinetto sulla proposta d'inchiesta. Con quale diritto si è esso immischiato in un affare interno della Camera? È di questa gravissima colpa che il Ministero deve rendere conto al Parlamento. (*Oh! Oh!*)

Menabrea. Il Ministero fece questione di Gabinetto perchè si adoperava la parola Parlamento e si poteva fare ricadere i sospetti anche sui membri dell'altro ramo. Noi accettiamo l'inchiesta, ma vogliamo che si declinino i fatti davanti alla nazione.... (*Rumori*).

Oliva. La nazione siamo noi.

Menabrea. L'on. Lobbia ha fatto delle dichiarazioni, ma la sua posizione non è differente da quella dell'onorevole Crispi. Noi vogliamo che i fatti sieno esposti, non in segreto, ma in seduta pubblica. Non agite per sorpresa. Lasciate che possa essere presente il maggior numero di deputati. (*Rumori a sinistra. Molti deputati protestano. La confusione prende anche oggi proporzioni allarmanti*).

Lobbia. Prego la Camera di avere molta calma. L'on. presidente del Consiglio disse che noi abbiamo paura. Nel dizionario della mia vita non c'è questa parola.

Io ho parlato chiaro; fra l'on. Crispi e me non c'è legame. Le dichiarazioni dell'on. Crispi si riferiscono ad alcuni fatti, le mie ad alcuni altri.

La maggioranza colla mozione Bonghi ha sfidato il Crispi a parlare. Crispi ha scelto le armi.

Dopo di lui vengo io e vi dico: seguitemi nel sentiero che vi addito. Un'ora di tempo che si perde può essere fatale. Vi prego perciò di approvare senza ritardo la nomina della Commissione d'inchiesta.

Michelini vuole parlare nuovamente a tutti i

A

…duta del 5 giugno.
…sidente Broglio.
… ore 1 e mezzo pom.

…ne d'ordine.) Ieri io
…hiarazioni importanti
…oluto adottare la pro-
… dai miei amici Fer-
…da, vedendo che que-
…mente nuovi ritardi,
…cienza qualora mi a-
…hiarazione. Io dunque
…a, che per deposizioni
…i eccezione mi consta,
… lucri indebiti nell'af-
…i. Le deposizioni sono
…n notaio e stanno rac-
…ugellati che io depor-
…iesta. (L'oratore mo-
…imonii sono io, ed io
…esame di questa Com-
…oni io ho creduto do-
…sse proveranno che in
… dei calunniatori e de-
…Sensazione.)
…sono affollati, quei di

… parola…
…posta della nomina im-
… d'inchiesta debba es-
… (Oh! Oh! Rumori.)
…e quasi per sorpresa,
… (Rumori a sinistra.)
…esto avviso. C'è molta
…essione si chiuda quan-
…rio, specialmente dopo
…bbia, di nominare su-
…hiesta.
…oposta alla presidenza:
….
…ecoro stesso della Rap-
… che il Comitato deli-
…avi deposizioni dell'on.
…pesano sul Parlamento
…nate. È tempo che la
…gna risposta.
…la proposta Guerzoni,
… on. Lobbia hanno tolto
… Camera sospese ogni
… inchiesta.
… che il deputato San-
…oto dato ieri … (Ru-

…te questa supposizione.
… necessità assoluta di

…este discussioni si sono
… con grave scapito del
…no ad ora il Ministero
… parte a questa discus-
…zio sarebbe un errore.
…de l'inchiesta sopra le
…aggioranza vuole si de-
… che qualche deputato

…'Inghilterra; ma o si-
…ocede pubblicamente in
…basano inchieste sopra
…inistra.) È dunque ne-
…o chiaramente i fatti
…e si proceda con sistemi
…one; noi non possiamo
…ricorda la legge dei so-
….)
…on. Lobbia siano man-
…bilisca un giorno in cui
… cui i deputati possano
…i vogliamo la luce; pro-
…le e non per sorpresa.
…)
…to necessaria la calma

…iesero i fatti, oggi un
…e sa, e se vi dice posse-
…. Quindi una dilazione
…te non sono più voci va-
…eguenza la ragione della
…te più. La destra non
…nsiva dell'inchiesta….

… parola.
… l'on. Bonghi stesso ne
…o nè sorprese, nè inqui-
…, è questo ch'è neces-

… dal momento in cui l'o-
… coraggio civile che lo
…Crispi con gravissime ac-
…ua proposta non avrebbe

…poggia quella qualunque
…r formare subito la pro-
…nore non si scherza, e
…o gravissimo momento.
…vissime deposizioni. Sono
…rà la responsabilità fino
…nze. Quindi io propongo
… aggiungo che la Camera
…Comitato privato.
… presidente del Consiglio
… che il Governo non c'en-
…. Fu un'indegnità dun-
…e il deputato Brenna con-
…estione di Gabinetto sulla
…n quale diritto si è esso
… interno della Camera?
…lpa che il Ministero deve
…ento. (Oh! Oh!)
…o fece questione di Gabi-
…a la parola Parlamento e
… sospetti anche sui mem-
…i accettiamo l'inchiesta,
…linino i fatti davanti alla

…iamo noi.
…bbia ha fatto delle dichia-
…zione non è differente da
…ispi. Noi vogliamo che i
…in segreto, ma in seduta
…r sorpresa. Lasciate che
… maggior numero di depu-
…. Molti deputati protesta-
…le anche oggi proporzioni

…mera di avere molta cal-
… Consiglio disse che noi
…ionario della mia vita non

…o; fra l'on. Crispi e me
…hiarazioni dell'on. Crispi
… fatti, le mie ad alcuni

…lla mozione Bonghi ha sfi-
…. Crispi ha scelto le armi.
… io e vi dico: seguitemi
…ito. Un'ora di tempo che
…tale. Vi prego perciò di
… la nomina della Commis-

…rlare nuovamente a tutti i

costì (*I rumori vanno crescendo. Si comincia a non capire più nulla*).

Bonghi. Votando la sospensiva noi non volevamo che si facesse un'inchiesta contro tutti, perchè in tal caso sarebbero mancati i giudici. Io avrei voluto che oggi l'on. Lobbia dicesse i nomi. (*Rumori e proteste a sinistra*).

Io avrei voluto che l'on. Lobbia avesse lasciato quei pieghi a disposizione della Camera (*Nuove proteste a sinistra*).

Lobbia domanda la parola.

Bonghi. Non si deve neppure per un istante lasciare che regni il sospetto indeterminato.

Lo dichiaro: anche quando questi nomi venissero declinati in Comitato io non mi terrei vincolato al segreto. Ora non si tratta più della proposta Ferrari che era un'accusa a tutto il Parlamento.

Propongo perciò che la Camera si stabilisca subito in Comitato privato perchè in esso siano aperti i pieghi che ha in mano l'on. Lobbia (*Nuove proteste a sinistra*).

Non capisco come si faccia una colpa al Governo di essere intervenuto in questa questione. In un paese costituzionale tutte le questioni della Camera sono pubbliche ed il Governo deve sempre dire il suo parere.

Io anzi lo censuro di non essere intervenuto subito.

Lobbia. Noi sappiamo che i documenti depositati alla Camera spariscono; per conseguenza io non consegnerò questi pieghi che alla Commissione. Nessuno qui può farmi la legge ed io credo più conveniente di agire così. Io mi presenterò alla Camera coi testimonii, ma non posso fare diversamente perchè ciò mi è anche imposto dagli stessi testimonii.

Se quindi volete l'inchiesta votate la nomina della Commissione.

Cambray-Digny (ministro). Fui io che dissi le parole rivelate dall'on. Brenna al processo di Milano. Io dissi che dinanzi a voci sparse dal *Gazzettino*, dallo *Zenzero* e simili, non si risponde con inchieste, ma dinanzi ai Tribunali.

In quanto all'on. Lobbia, io trovo che egli dovrebbe prima di tutto dire alla Camera: I fatti sono questi. (*Rumori a sinistra*).

Se l'on. Lobbia sa che un deputato è colpevole, perchè non lo denunzia? (*Proteste a sinistra*).

D'altra parte io non capisco che allorchè un deputato dice che sa i fatti e che ne ha le prove, la Camera debba rifiutarsi di esaminare gli uni e le altre. Una risoluzione come questa deve essere presa con ponderazione, ed io non posso capire che si voglia agire e fare deliberare per sorpresa. (*Denegazioni a sinistra*). Io quindi credo che la Camera deve fare in modo che al giudizio possano intervenire il maggior numero possibile dei suoi membri. Questo è il nostro dovere. Bisogna che a questo giudizio tutta la nazione possa prendere parte perchè esso sia più serio e più solenne. (*Risa ironiche a sinistra*).

Io domando che la Camera stia al suo Regolamento e che essa proceda con calma e con maturità. (*Rumori*).

Seismit-Doda fa alcune osservazioni, ma è interrotto dal presidente.

(La discussione continua a procedere confusa ed in mezzo ai rumori ed alle interruzioni.)

Massari fa brevi considerazioni in risposta ad un'osservazione dell'on. Miceli. Sostiene che l'inchiesta deve essere solenne e pubblica.

Lovito non capisce che quando si viene qui con fatti chiari e specifici non si voglia l'inchiesta…..

Menabrea. Si dicano questi fatti.

Lovito. Quando si parla della Commissione si fa questione di procedura, e allorchè si parla di fatti, la procedura ritorna ad essere un ostacolo. Questo è un modo di girare la discussione.

Qui non si accusa più un partito, si accusano individui. Non facciamo quindi questione di procedura nè questioni di partito.

Sanguinetti parla in risposta delle cose dette dall'on. Micieli. (*La Camera fa rumorose conversazioni.*)

Propone che la proposta Lobbia venga presa subito in considerazione e discussa poi in Comitato privato.

Vorrebbe che per riguardo ai colleghi assenti il Comitato si radunasse lunedì.

Domani certamente il Comitato non sarebbe in numero a motivo della festa dello Statuto.

Corte trova anzi che la Camera non potrebbe meglio festeggiarlo che radunandosi in Comitato. (*Oh! Oh!*)

Ferrari osserva che ormai si sono citati fatti, e chiede quindi che la sua primitiva proposta sia presa in considerazione.

(La Camera comincia a dare segni di stanchezza.)

L'oratore è certo che la Camera voterà l'inchiesta, a meno che non voglia pentirsi della buona azione fatta nel 1864, allorchè votò l'inchiesta delle ferrovie meridionali.

Mordini (ministro) trova che dal banco ministeriale non è sorta una voce per opporsi all'inchiesta, ma ch'egli soltanto osservò quale differenza passava fra quella del 1864 e quella che oggi si vuole fare.

Noi pure vogliamo che sieno rispettate le nostre istituzioni.

Ma da quando in qua si è veduto che un deputato sia padrone delle deliberazioni della Camera? Come si può approvare che il deputato Lobbia trascini colla sola sua volontà la Camera ad una deliberazione? (*Benissimo*). La Camera è padrona di fare o non fare l'inchiesta, ma ad essa spetta il diritto di chiedere che il deputato Lobbia declini i nomi, perchè essa possa deliberare se l'inchiesta è, o no, necessaria.

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Nicotera parla contro la chiusura. Vorrebbe che almeno si lasciasse parlare un deputato in risposta al ministro dei lavori pubblici, perchè altrimenti questa questione ricomparirebbe tutti i giorni alla Camera. Per evitare ciò, è necessario ch'essa prenda ogni deliberazione con piena conoscenza di causa.

Lazzaro fa qualche osservazione per notare il linguaggio brusco, col quale parlano alla Camera i ministri che non ne sono membri. (*Oh! Oh!*)

Propone di prendere immediatamente in considerazione la proposta Ferrari. (*Rumori.*)

Michelini parla per la quinta volta in mezzo alla disattenzione di una parte della Camera ed alla disapprovazione dell'altra.

Corte crede che i ministri senatori in questa discussione non potevano prender parte. (*Oh! Oh!*) L'on. Lobbia ha detto sul suo onore di sapere i fatti. Ogni ritardo quindi nel prendere la deliberazione dell'inchiesta, sarebbe un insulto all'onorevole Lobbia.

Il paese non vuole che noi facciamo affari, ed ha il diritto di avere la prova che noi non ne facciamo. Si cercano degli arzigogoli per evitare l'inchiesta.

Minghetti (ministro) protesta contro queste ultime parole a nome di tutto il Gabinetto e di tutto il partito che lo sostiene. Qui non vi sono nè arzigogoli nè sotterfugi. Qui si dice: Raccontate quello che sapete, e la Camera delibererà.

Allorchè un uomo possiede un segreto o lo tace completamente, oppure lo rivela a metà, bisogna che compia la sua rivelazione. (*Benissimo*)

Qui tutti vogliono l'inchiesta, tutti la luce, ma essa non si avrebbe qualora non si osservassero quelle forme, delle quali la pubblicità è la principale garanzia.

Questo è il concetto del Governo, il quale respinge qualunque altra interpretazione della sua condotta.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Lovito parla contro la chiusura. Dice che contro il ministro intende parlare l'on. Mancini, e prega qualche oratore inscritto prima di lui a cedergli il suo turno.

Bonghi parla in favore della chiusura.

La chiusura è messa ai voti ed approvata dopo prova e controprova.

Ferrara intende interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla Società adriatico-orientale.

Pres. annunzia un'altra interpellanza sopra la voce della morte di due condannati per l'eccessivo lavoro.

Pironti (guardasigilli) s'informerà se questi fatti sono esatti.

Mordini (ministro) si dichiara pronto a rispondere.

Pres. dà lettura delle varie proposte fatte sopra la questione sollevata dall'on. Lobbia.

Esse sono in numero di dieci.

Oliva svolge una proposta, della quale il senso è questo: Che la mozione sospensiva Bonghi è distrutta dalle dichiarazioni Lobbia, e che la Camera deve quindi procedere alla nomina della Commissione d'inchiesta.

Bonghi trova che le dichiarazioni Lobbia non hanno per nulla distrutto lo spirito della sospensiva votata l'altro giorno dalla Camera.

Pres. annunzia che varie proposte furono ritirate. Rimangono in presenza tre sole: una degli onorevoli Guerrieri e Bonghi, una degli onorevoli La Porta e Oliva, ed una dell'onorevole Sanguinetti.

La prima è concepita presso a poco così:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'on. Lobbia, le prende in considerazione e rimette al Comitato di lunedì la decisione della formola d'inchiesta. »

Dietro osservazioni degli onorevoli Nicotera ed altri, l'on. Bonghi dichiara di ritirare la sua proposta e di associarsi a quella dell'on. Sanguinetti.

Essa è così concepita:

« *La Camera, udite le dichiarazioni di Lobbia, prende in considerazione la proposta d'inchiesta e la rimanda al Comitato di lunedì.* »

(Al momento della votazione succede come al solito la più grande confusione. Tutti parlano o urlano in una volta.)

Corsi dichiara che la differenza che passa fra la Destra e la Sinistra, sta in ciò che questa vuole votare sulla proposta Ferrari appoggiata dalle dichiarazioni Lobbia, mentre quella intende di votare soltanto sulle dichiarazioni Lobbia, e non sulla proposta generica dell'on. Ferrari.

(Ricomincia la confusione delle lingue. I deputati parlano tutti in una volta e nessuno ne capisce nulla.)

Sanguinetti osserva che la sua proposta è conforme al Regolamento; essa non pregiudica nessuna quistione. (*Bene a sinistra.*)

Dopo una nuova interruzione, la Camera viene finalmente ai voti, ed approva all'unanimità la proposta Sanguinetti.

La seduta è sciolta alle ore 5.

L'*Opinione* riceve la seguente lettera:

Pregiat. sig. Direttore.

Nel resoconto della tornata d'ieri, pubblicato nel suo giornale, trovo scritto che io avessi ritirata la firma dalla domanda dell'appello nominale sulla proposta Bonghi.

Ora io la prego di rettificare l'errore, poichè le mie parole furono le seguenti, che desumo dal resoconto ufficiale:

Lazzaro. « Avendo firmato tra gli altri la domanda dell'appello nominale, dichiaro che, essendo la proposta Bonghi assolutamente sospensiva dell'inchiesta (*Interruzioni e voci: No, no.*), anzi essa rigettando la medesima, io e gli amici di qua voteremo contro. »

Aggradisca intanto gli attestati della mia considerazione.

Firenze, 3 giugno 1869.

Suo devotissimo
G. LAZZARO.

Il deputato Giacomo Dina, direttore dell'*Opinione*, ricevette la seguente lettera dall'onorevole deputato Breda:

Onorevole collega.

Alcuni colleghi, sapendo come io sia contrario in massima alle astensioni, si meravigliano del voto che io testè ho pronunciato.

Ne spiegai ad essi il motivo, e lo trovarono plausibile.

Desiderando però che esso sia pure noto al pubblico, mi fareste cosa gratissima inserendo nel prossimo Numero del vostro giornale, e possibilmente in quello che verrà stampato stasera, queste poche righe.

Sebbene nella tornata dell'8 agosto 1868, io abbia formulati ed abbia sostenuti emendamenti, i quali (a mio avviso) circondavano di maggiori cautele la legge sulla Regìa;

Sebbene io non abbia avuto mai interessenza alcuna diretta nè indiretta in quell'affare;

Sebbene io mi sia perfino astenuto dall'acquisto di alcuna azione od obbligazione del medesimo:

Pure io fui da un giornale indicato come uno dei partecipanti a quell'operazione.

È vero che detto giornale si ritrattò, dimostrandosi per bocca del suo direttore persuaso della verità delle mie dichiarazioni conformi alle suesposte.

Ad ogni modo però parvemi che, fatto una volta segno ad un attacco personale, l'astenermi dal voto fosse una cosa opportuna e conveniente.

Avrò forse ecceduto in riguardi, ma in queste cose credo sia meglio abbondare in tal senso.

Io desidero ardentemente che la luce sia fatta, e dichiaro con tutta franchezza che al posto del Crispi non solo non mi sarei oggi rifiutato di parlare, ma lo avrei fatto prima.

Aggradite, onorevole collega, l'assicurazione della mia distinta stima.

Dalla Camera, li 2 giugno 1869.

V. Obb. collega
V. STEFANO BREDA, dep.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 giugno.

Festa dello Statuto. — Ieri la città fu tutta imbandierata, e fin dal mattino le salve d'artiglieria dei forti e della R. nave *la Magenta* festeggiarono questa ricorrenza faustissima che da un capo all'altro d'Italia in un medesimo giorno ricorda tutte le feste e le glorie municipali, glorie confuse in una gran festa comune, sotto l'egida dello Statuto nazionale. Conforme al programma del Municipio alle ore 9 e mezzo ebbe luogo nella Piazza di S. Marco la rivista della Guardia nazionale, che si presentò numerosissima in modo straordinario, e delle R. truppe. Davanti al R. Prefetto, al generale comandante la città e Fortezza, al Sindaco, all'Ammiraglio comandante del Dipartimento marittimo, al generale comandante la Guardia nazionale, e alle primarie Autorità e splendido Stato maggiore, sfilarono in buon ordine, prima gli alunni degli Istituti, poi la Guardia nazionale, quindi l'artiglieria, le RR. truppe del 55.° e 56.° di linea, la fanteria marina ed i bersaglieri. La piazza era affollatissima e tutta adobbata a festa e imbandierata.

Più tardi alle ore 12 nell'aula magna del Liceo-convitto ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni ed alunne delle Scuole serali e festive. Onorarono la cerimonia parecchi consoli esteri, il Prefetto, il Presidente d'Appello, il Sindaco con tutta la Giunta, il R. Provveditore agli studii, il generale Manin, varii ufficiali dell'esercito e della Guardia naizionale, parecchi distinti cittadini che più particolarmente amano la popolare istruzione, le rappresentanze della stampa e di otto Società di mutuo soccorso colle loro bandiere.

Il conte Serego degli Allighieri assessore referente per la pubblica istruzione, lesse un acconcio discorso, ricco di sentimenti patriottici, col quale non solo diede notizia della condizione delle scuole e del numero degli alunni, ma toccando della necessità di francarsi dall'ignoranza dopo che ci siamo francati dalla servitù porgeva un eccitamento caloroso alla maggiore e costante frequenza alle scuole serali; quantunque in quest'anno abbia constatato un sensibile aumento nelle iscrizioni e nelle medie frequenze degli alunni, in confronto dell'anno scorso.

L'egregio conte che tanto s'interessa per questo argomento della più vitale importanza, per l'essere e l'avvenire della patria, parlò poi dei premii in libretti della Cassa di risparmio, e ringraziò il cav. Carlo Pisani di quelli da esso contribuiti, e del pari ringraziò i benemeriti cittadini e consiglieri del Comune, e le egregie signore che assunsero ed esercitarono l'ufficio del patronato alle scuole serali. I premii concessi furono 32 per le scuole serali, 19 per le festive; e le menzioni onorevoli furono 51 per le serali e 31 per le festive. I nomi furono proclamati dal segretario per l'istruzione pubblica, ed i libretti furono consegnati dal Sindaco e con parole gentili accompagnati.

Terminata quella solennità tutte le Autorità e gl'invitati, si recarono al Fondaco dei Turchi, completamente scoperto e decorato di bandiere. Ivi attendevano parecchie signore e molti egregi cittadini disposti in buon ordine nella galleria superiore. L'effetto fantastico dell'edificio, così animato e decorato a festa, è impossibile di adeguatamente descrivere.

Il senatore del Regno co. Sagredo, alle cui ricerche istoriche e noto amor per Venezia tanto si deve per la ricostruzione del palazzo, vi tenne un breve ed elegante discorso, in cui parlò delle vicende ch'ebbe il Fondaco, e dell'importanza sua istorica, lodò le rappresentanze comunali che ne curarono il restauro, l'architetto che vi ha associato il suo nome, l'appaltatore dei lavori e tutti gli esecutori. Il suo discorso, pieno di nobili idee e di patriottici sentimenti, strappò gli applausi quando, paragonando la schiavitù di Tiro vaticinata da Isaia a quella di Venezia, questa novella Tiro che dai risorti commerci d'Oriente e dai suoi nuovi destini spera ritornare ancora all'antico splendore, ne trasse certo augurio, da questo lavoro. La banda nazionale e quella del R. esercito, rallegrarono la festa. Innumerevoli le barche ed il popolo sulle rive, davano un aspetto magico alla festa, effetto che non può godersi che a Venezia e davanti a simili monumenti.

Dopo il Fondaco de' Turchi, si scoprì l'Apside de' SS. Gio. e Paolo, altro monumento artistico, da poco ristaurato e ieri dato per la prima volta alla vista del pubblico. V'intervennero, accompagnate dal Prefetto, le stesse Autorità e ragguardevoli cittadini e distinte signore; e numerosissimo qui pure fu il popolo accorso ad ammirare questo monumento, e applaudire alla perseverante operosità del nostro Prefetto, per tutto ciò che può tornare di utile e di decoro a Venezia.

Più tardi il Prefetto convitava le primarie Autorità alla sua mensa, di circa 30 persone, fra le quali, S. E. Pini Bel.

Ad onta del tempo piovigginoso, ebbe luogo il corso di barche, con musica nel Canal Grande. La gente ieri era in modo insolito animata, correva ad ammirare le due belle opere discoperte, e con manifesta letizia festeggiava quel giorno, in cui, pure troppo ricordando anche una grande sventura nazionale, la gioia non era del tutto pura.

La Piazza fu illuminata e rallegrata dalla banda musicale, e numeroso e brillante fu il passeggio. Anche i palazzi delle Procuratie ed altri edifici furono illuminati.

Al Teatro Rossini venne per due volte acclamata, con grandi applausi, la fanfara reale.

— In tutti gli Oratorii della Comunità israelitica, venne ieri solennizzata con analoghe preci e benedizioni la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto.

Fondaco dei Turchi. — Nel restauro di questo magnifico edifizio, si distinsero e meritano pure speciali encomii gli egregi assistenti dell'Ufficio tecnico municipale, Giovanni Colla ed Annibale Marini per la intelligente operosità con cui attesero prima l'uno, poi l'altro, alla sorveglianza dei lavori, nell'interesse amministrativo del Comune, con ogni diligenza curato dall'Ufficio tecnico municipale; nonchè i valenti artisti, Antonio Stiletto e Giulio Pellegrini.

Onorificenza. — S. M., con Decreto Reale 30 maggio, ha nominato il dott. Lodovico Pelt, medico primario dell'ospitale civile di Venezia, cav. dell'Ordine mauriziano.

Rettifica. — Un giornaletto di qui dichiara che se l'impresa del Teatro Rossini non illuminò ieri sera il teatro ciò non avvenne già per sua colpa, giacchè essa aveva ricordato in tempo la cosa al Municipio, ma perchè il Municipio le mandò l'ordine relativo troppo tardi. Abbiamo voluto parlare noi stessi col sig. Carcano, uno degli impresarii, e precisamente quello ch'ebbe relazione in proposito col Municipio, ed egli ci assicurò che l'ordine gli era giunto dal Municipio perfettamente in tempo, ma che l'ommissione dell'illuminazione era proceduta invece dal non aver egli voluto farla, se non a patto che il Municipio lo avesse compensato anche della perdita ch'egli credeva di avere negli introiti per la minore affluenza di spettatori a motivo del caldo minacciato dall'illuminazione, compenso che il Municipio non gli volle accordare. Il sig. Carcano ci assicurava di avere esposto precisamente le cose a questo modo al sig. Stivanello, il quale adunque deve averlo franteso. E questo è quanto!

Beneficenza. — L'onorev. Rabbino maggiore della Comunità israelitica, sig. Abraham Lattes, ha fatto conoscere alla Congregazione di Carità che un benefattore, che desiderava di non pubblicare il suo nome, nell'impartire alcune disposizioni di beneficenza a favore dei proprii correligionarii, vi aveva voluto generosamente comprendere anche i fratelli *Cattolici*, ed assegnava L. 200 (duecento) a favore di un « capo di famiglia, bottegaio, od artista, od industriante, di lodevole contegno », assumendosi di ripetere intanto tale sussidio per cinque anni, non senza dar luogo a sperare di volerlo costituire in perpetuo.

Invitate tutte le 30 fraterne dei poveri a proporre una famiglia per formare una terna da trasmettersi all'onor. sig. Rabbino maggiore, questi ha partecipato, in data 24 maggio p. p., N. 16 - che fu preferito un onesto capo di famiglia, di ottima condotta, della parrocchia dei SS. Ermago, ra e Fortunato, al quale nel giorno stesso furono già consegnate le L. 200 (duecento).

La Congregazione di Carità, che si era in precedenza onorata di ringraziare il sig. Rabbino maggiore per la deferenza usatale nell'invitarla a proporre la terna, trova ora di suo dovere di portare a pubblica conoscenza l'atto di illuminata beneficenza del generoso donatore israelita, che si è ricordato con tanto liberale pensiero nel soccorrere ai proprii correligionarii, de' suoi fratelli *Cattolici* che sono nell'indigenza.

Dalla Congregazione di Carità,
Venezia, 2 giugno 1869.

Il Vicepresidente, POLETTI.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, e per tempo maggiore, paga l'annuo 4 per cento.

Funerali. — Domani, martedì 8 corr., alle ore 10 ant., avranno luogo nella chiesa di S. Stefano i funerali del compianto nostro compagno d'armi **Zillo co. Bragadin**. Il sottoscritto invita tutti coloro che fecero parte della crociata di Palmanuova, a trovarsi domani, alle ore 9 antim., nell'atrio del palazzo Barbaro a S. Stefano, da dove, scortati dal confalone della crociata, si procederà al funebre accompagnamento.

Il sottoscritto è nella ferma persuasione che ognuno sentirà il bisogno di rendere all'integerrimo patriotta, al valente cittadino, all'ottimo amico questo ultimo tributo di affetto e di estimazione.

PIETRO BACCANELLO, *vicepresidente della Commissione per la crociata.*

La guardie di P. S. arrestarono il 5 corr. P. A. come contravventore all'ammonizione di cui all'art. 71 della legge di P. S., O. G. ricercato da vario tempo siccome autore di parecchi furti, e disertore dal Corpo della Guardie Doganali; Z. A. e M. A. per furto semplice; B. L. e M. G. per chiasso notturno e canti rumorosi; ed S. G. per furto con destrezza a danno di una signora.

Le stesse guardie arrestarono il 6: C. G. per furto di un fazzoletto, ed S. A., che qui trovasi sotto altro nome, per truffa e falsificazione di documenti. L'intervento delle guardie medesime impedì una rissa che stava per essere appiccata tra un soldato ed un gondoliere.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Gazz. uffic. 5 giugno.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Importando ricostituire la Commissione nominata col Sovrano Decreto 6 ottobre 1866 pel miglioramento e conservazione dei porti di Venezia e delle Lagune Venete, onde possa compiere gli studii e le proposte così lodevolmente avviate;

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Commissione suddetta è ricostituita come segue:

Presidente.

Marcello conte Alessandro, deputato al Parlamento.

Membri.

Biancheri comm. Giuseppe, ispettore del Genio civile, deputato al Parlamento.

Bisognini Giovanni, già ispettore dei porti e lagune di Venezia.

Coronini Tommaso, ispett. ai fiumi presso la Direzione delle pubbliche costruzioni delle Provincie Venete.

Lanciani cav. Filippo, ingegnere capo del Genio civile.

Martinengo conte Leopardo, senatore del Regno, cons. comunale di Venezia.

Mati cav. Tommaso, ingegnere capo del Genio civile.

Meduna cav. Tommaso, ispettore del Genio civile.

Olivo cav. Ulisse, membro della Camera di Commercio di Venezia

Pugnaletto cav. Domenico Antonio.

Spadon cav. Ottavio, ingegnere di 1a classe del Genio civile.

Il suddetto ministro dei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che, munito del sigillo dello Stato, sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 15 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. Pasini.

Venezia 7 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 6 giugno.

✉ La festa nazionale è stata celebrata oggi in Firenze con qualche maggior pompa degli anni passati. La presenza della Principessa Margherita ha dato alle feste fatte alle Cascine un brio che non sempre hanno avuto; e poi, una grandissima parte della popolazione s'è condotta stamane nel luogo della passeggiata per assistere alla rassegna passata da S. M. alle truppe ed alla Guardia nazionale, che, miracolo veramente raro, è accorsa in buon numero sotto le armi.

È stato notato che il Re, giunto sul piazzale delle Cascine, prima che incominciasse il defilè delle truppe, è andato incontro all'on. Peruzzi, che ivi trovavasi come facente funzioni di Sindaco, e gli ha stretto la mano con molta cordialità. Corre poi per le bocche di tutti un aneddoto che mi piace di riferirvi. La Principessa Margherita, malgrado che la rassegna abbia avuto luogo alle otto della mattina, ha voluto assistervi. Un appartamento del Palazzo ch'è sulla Piazza delle Cascine era destinato per riceverla; e poichè quel Palazzo è di proprietà del Municipio, il Sindaco e gli assessori stavano ad attenderla. Il marchese Peruzzi, quando essa è scesa di carrozza, le è andato incontro per porgerle il braccio. Scambiati i primi saluti, la Principessa si è fermata a un tratto, e, rivolta al Sindaco, gli ha detto: *Scusi, signor Peruzzi, ma per il Sindaco di Firenze avere la sciarpa torta, è un po' grossa.* Potete immaginarvi se il Peruzzi sia rimasto confuso; il fatto è che la Principessa, col più bel garbo del mondo, lo ha aiutato colle sue stesse mani a rimettere a posto il fiocco che stava effettivamente rovescio.

Del resto, e a parte questo incidente, sarebbe ottima cosa se il Principe di Piemonte e la sua gentile consorte potessero rimanere almeno per qualche tempo alla capitale; ma non v'è neanche da discorrere. Napoli pretende già di avere acquistato un diritto al monopolio de' Principi ereditarii; ed è stabilito che prima della fine del mese vi torneranno entrambi per passarvi l'estate, com'è stabilito, e che la Principessa darà alla luce suo figlio in quella città, poichè si riconosce da tutti che sarebbe irragionevole e forse improvvido contraddire a' Napoletani in una cosa a cui hanno mostrato di tener tanto.

Vorrei poter chiudere qui la mia lettera, che sarebbe allora davvero corrispondente alla festa d'oggi, ma ho bisogno di parlarvi d'altre cose, le quali sono tutt'altro che belle e piacevoli a raccontare.

Si prevede che per domani avrà luogo al Comitato della Camera una seduta tempestosissima. Le dichiarazioni del deputato Lobbia, così categoriche e formali, hanno bisogno agli occhi di tutti di essere senza indugio completate colla nomina della persona a cui si riferiscono. Da molti si ritiene che non si possa procedere neppure alla nomina della Commissione d'inchiesta se prima non si sa chi sia il deputato accusato, il quale, in caso diverso, potrebb'essere per avventura nominato anche membro della Commissione. Ora il Lobbia ha espressamente dichiarato ch'egli non consegnerà i suoi documenti che alla Commissione; così che siamo sempre nell'un via uno fa uno. Non si capisce come mai la Sinistra la quale è così amica della luce a torrenti, questa volta abbia tanto desiderio di tenerla nascosta. Essa ha la rara fortuna di sapere ogni cosa, e indugia a mettere a parte di ciò che sa il pubblico. Essa ha tutti gli elementi per far sì che siano messi in istato d'accusa alcuni deputati e forse un ministro, e ciò non di meno, nega assolutamente di fare quello che potrebbe condurla ad uno scopo che dovrebb'essere da lei altamente desiderato.

Per far che faccia, a me non basta l'animo di comprendere come mai il deputato Lobbia non abbia fino da ieri dato lettura dei documenti che ha detto di possedere alla presenza di tutta la Camera e degli stenografi che avrebbero riferito una ad una le sue parole; nè so come si potrà esimere domani dal dire in Comitato quello che ha taciuto alla Camera.

Che che ne sia, è certo che bisogna cercare di uscire al più presto da questa situazione penosa e disgustosa al tempo stesso. È cosa infatti, che lacera il cuore vedere la Rappresentanza nazionale dibattersi in gare personali, e consumare in esse un tempo che non sa spendere nello studio diligente di quelle questioni, dalle quali potrebbe scaturire il pubblico bene. Delle Convenzioni finanziarie non si parla più come se non esistessero; e nessuno si occupa di sapere che cosa avverrà degl'interessi nostri, quando saranno irrevocabilmente respinte. So che neppure dal Ministero è stata presa fino ad ora alcuna risoluzione; molto più che quell'affare dell'inchiesta può modificare assai la posizione parlamentare, e restituire alla maggioranza quella compattezza che aveva totalmente perduto.

Nel momento di chiudere la lettera, ne ricevo una da Pistoia, nella quale mi si narra, che ivi sono stati resi oggi segnalati onori al deputato Civinini. La Giunta municipale è andata alla Stazione ad incontrarlo, insieme con moltissimi elettori, dei quali non vi dico il numero, perchè a qualche bell'umore non salti in capo il ghiribizzo d'invitarmi a nominarli.

Nelle ore pomeridiane, a quanto mi scrivono, ha dovuto aver luogo un pranzo, in cui speravasi che il Civinini avrebbe preso la parola. Questo è certo, che quanto più i suoi avversarii hanno cercato di nuocergli, e tanto più gli sono cresciute per parte dei suoi concittadini, le prove di simpatia e di fiducia. È questo un vanto ed un compenso che nessuno può togliergli; e che forse non hanno al pari di lui coloro che più acerbamente lo combattono.

Leggesi nell'*Italie* in data di venerdì 4 giugno:

Il numerario essendo divenuto raro in seguito al corso forzoso, molte Provincie, Comuni, Camere di commercio, Banche autorizzate e Società private, senza esistenza legale, furono indotte, com'è noto, ad emettere Buoni di Cassa e biglietti fiduciarii di piccolo taglio.

Dinanzi alle esigenze della situazione, il Governo accettò il fatto compiuto, lasciando a' cittadini la cura di premunirsi essi medesimi dagl'inconvenienti che potessero derivare da tale stato di cose.

Avendosi presentemente la speranza di giungere in un prossimo avvenire, alla soppressione del corso forzoso, il Governo credette di dover prendere le misure necessarie per apparecchiare il terreno. A tale scopo ei presentò, il 28 maggio scorso, un progetto di legge in sette articoli, col quale legalizza le emissioni che non avessero ottenuto la legalizzazione preventiva, purchè tali emissioni offrano le garantie necessarie; esso limita ed impedisce le emissioni ulteriori, e fa ritirare dalla circolazione i biglietti, il cui valore non è sufficientemente rappresentato.

Questo progetto di legge, che si può considerare come un primo passo verso l'abolizione del corso forzoso, sarà esaminato domani o martedì dal Comitato privato, come pure un altro progetto concernente la validità de' contratti pei pagamenti in valuta metallica.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 5:

« Nel Comitato privato di stamane, la Camera ha cominciata la disamina del progetto di legge contenente disposizioni per regolare la circolazione dei biglietti e buoni di Cassa delle Banche popolari, ecc ».

Leggesi nell'*Italia Militare*:

« L'assassino del Procuratore del Re Cappa, pugnalato in Ravenna nel giugno dello scorso anno venne arrestato. Egli è Gaetano Minzoni della stessa città.

« Questo arresto è il risultato di un lungo e paziente lavoro fatto di comune concerto dal regio Procuratore del Re e dal Reggente la Prefettura generale Escoffier.

« Le prove raccolte a carico del Minzoni sono tali da assicurare l'esito del processo. La giustizia e la società avranno una sodisfazione tarda, ma completa. »

Il *Ravennate* aggiunge:

« Noi non avevamo creduto bene di dare questa notizia, sembrandoci cosa di estrema delicatezza. Però giacchè la notizia è pubblicata la ripetiamo anche noi, aggiungendo che nulla per quanto ne sappiamo, havvi di esagerato nel racconto, e negli apprezzamenti del giornale fiorentino.

« Già da qualche giorno circolano per la città voci incerte su questo arresto, il quale per una di quelle provvidenziali ed inesplicabili fatalità, ebbe luogo nel giorno appunto anniversario del truce misfatto che privò di vita lo sventurato Cappa. Noi siamo certi che il velo misterioso che copriva questo orrendo delitto sarà ben presto squarciato, e che la mano della giustizia avrà finalmente afferrato il vero colpevole: siamo certi che una pronta condanna verrà a liberare il paese dall'incubo di un assassinio il quale, rimasto fin qui nelle tenebre, pareva avesse avvolto in una morale responsabilità tutta una intera popolazione ».

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Milano 7. — Stamane giunsero qui il Principe Umberto e la Principessa Margherita. Ossequiati alla Stazione dalle Autorità governative, dopo una breve fermata, proseguirono il loro viaggio per Monza.

Berlino 5. — Il *Reichstag* respinse definitivamente l' imposta sull' acquavite. Il Ministero dichiarò di rinunziare all' ulteriore discussione di altri progetti presentati, relativi all' imposta.

Parigi 6. — Ducasse e Lermina, capi democratici, furono arrestati ieri sotto l' accusa di avere provocato alla ribellione.

Parigi 7. — Ieri ebbero luogo le elezioni, in ordine perfetto.

Londra 6. — Ebbe luogo in casa del duca di Marlborough una numerosa riunione di lordi conservatori. La maggioranza decise di respingere il *bill* della Chiesa d' Irlanda.

Pietroburgo 7. — La Granduchessa Maria Teodorovna ha partorito stamane un maschio.

Costantinopoli 6. — La *Turchia* pubblica un violento articolo contro il viaggio del Vicerè d' Egitto in Europa, accusandolo di prendere l' attitudine di monarca assoluto indipendente e minacciandolo di decadenza da' privilegii e dalle concessioni accordate all' Egitto ed ai suoi governatori dal Sultano attuale e dai suoi predecessori.

Washington 6. — Notizie di Haiti recano che il Presidente Salnave sconfisse gl' insorti a Cacos presso Miragoane, però avrebbe l' intenzione di abdicare.

Elezioni politiche del 6 giugno.

Bologna: Votanti 1219, Ceneri 649, Minghetti 564. Voti nulli 6: eletto Ceneri.

Crema, Griffini ebbe voti 423, Cantù 350; eletto Griffini.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 5.

Banca naz. ital. (nominale) da	1930 —	a	— —
Rendita	56 75	»	56 70
Oro	20 73	»	— —
Londra	25 90	»	25 85
Francia	103 55	»	103 25
Obblig. tabacchi	452 —	»	451 50
Azioni »	633 50	»	632 50
Prestito nazionale	79 65	»	79 50

Parigi 5 giugno.

	del 4 giugno	del 5 giugno.
Rendita fr. 3 %	71 22	71 35
» italiana 5 % in cont.	57 20	57 37
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	505 —	501 —
Obbl. ferr. »	242 25	241 50
Ferrovie Romane	65 —	63 50
Obbl. ferr. »	136 —	136 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 50	152 50
Obblig. ferroviarie meridion.	163 —	162 50
Cambio sull' Italia	3 3/4	3 3/4
Credito mobil. francese	252 —	251 —
Obbl. della Regia cointeress.	436 —	436 —
Azioni » » »	618 —	616 —

Vienna 5 giugno.

Cambio su Londra	— —	124 40

Londra 5 giugno.

Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 giugno.

	del 4 giugno.	del 5 giugno.
Metaliche al 5 %	62 10	62 10
Dette inter. mag. e novemb.	62 10	62 10
Prestito 1854 al 5 %	70 15	70 40
Prestito 1860	102 15	102 40
Azioni della Banca naz. austr.	751 —	752 —
Azioni dell' Istit. di credito	295 90	296 20
Londra	124 35	124 45
Argento	121 75	122 —
Zecchini imp. austr.	5 87	5 88
Il da 20 franchi	9 93	9 93 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 giugno.

Fino da sabato, è arrivato, da Rodi, il trab. ital. *Madonna della Libera*, patr. Santa Maria, con agrumi ed olio pei frat. Ortis e Pantaleo; e ieri, da Corfù, il brig. ital. *Elena*, capit. Gorini, con merci a Chittarin; e da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri.

Il nostro mercato non offriva in questa settimana alcun sensibile cambiamento. Il miglioramento nella posizione delle granaglie non portava finora che ad elevare qualche pretesa, o ad imporre qualche riserva nei possessori. Anche a Milano, quell' aumento che erasi manifestato in prima, venne distratto dalle faccende bacologiche, tanto più, che la stagione tornava a condizioni normali, e questo può valere per altri grani all' infuori dei risi, che in qualità mezzane ed inferiori si accordavano con facilità per lire 17 per moggio. Trieste ne dice l' arrivo di cent. 16,000 farine dall' interno, osservando che i prezzi d' Ungheria sono aumentati di soldi 40 fino ad 80. La semola giunta, venne acquistata prontamente anche per speculazione. Sorse qualche domanda di burro per mancanza di deposito, e chiudeva il mercato più fermo nello strutto e nel lardo. Le notizie sui bozzoli, in generale, sono piuttosto volte a ribasso; Lione li sostiene da fr. 6 a fr. 8, ma ribassavano le qualità secondarie, e così a Crema, Cremona e a Brescia. Vennero più sostenuti, il 4 corr., a Udine, da lire 6:50 a lire 7:25, e bivoltini da lire 3 a lire 4. A Torino da lire 7:00 a lire 8:60; comuni da lire 5 a lire 6:90; inferiori da lire 2 a lire 4:70, con vendite di chil. 10,000. Questo raccolto finisce colla settimana; ora le osservazioni per la stagione, riflettono alle granaglie, che lasciano qualche giusta riserva.

Il nostro mulino a vapore che ora trovasi in piena attività non appartiene ad una Società, come si disse, ma bensì alla Ditta frat. Tschudy; ciò per maggiore precisione.

Le valute rimasero al disaggio di 4 4/5; il da 20 franchi a f. 8:06, e lire 20:75 per carta, di cui lire 100 per f. 38:80 ad 85; le Banconote austr. più offerte ad 81 1/4; la Rendita ital. che erasi pagata persino a 54 7/8, veniva meglio tenuta dopo il telegrafo di Parigi del 5, e la carta a 96 1/2. A Milano, la Rendita da 56 7/8 a 56:90; il da 20 franchi da lire 20:72 a 75, e lire 20:76 per fin corr.

Este 5 giugno.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		58.76	62.22
» mercantile di nuovo raccolto		54.44	57.03
Formentone	pignoletto	31 97	32 83
	gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	27.65	28.51
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 4 giugno.

Le oscillazioni in pubbliche carte hanno avuto poca importanza nella settimana; però le contrattazioni nelle Azioni del Credit non hanno mancato da 291 a 292; nella Rendita ital. da 55 a 55 1/2; lo sconto facile da 3 1/4 a 4 1/4 per %. Delle mercanzie, i caffè subivano alcuna modificazione nei prezzi, e trovarono così qualche collocamento; non hanno variato gli zuccheri. Pei cotoni, aprivasi la settimana con qualche acquisto, che arrestavasi in seguito, per l' aumento di 1 a 2 per %, in seguito ai miglioramenti di Liverpool. Vennero importate balle 951 soltanto, che transitano la maggior parte. Le granaglie aumentavano forse di 50 soldi lo staio; i formentoni rimasero invariati, e tutto chiuse più debole. Gli olii non hanno mancato di transazioni, ed i prezzi si sostennero invariati. Più sostenuti i prezzi delle pelli. Le gomme si cedevano con qualche facilitazione. Il favore continua pei legnami. Invariate le frutta, di cui un poco più domandata l' uva sultanina, e prezzi fermi ancora nella buona qualità della passa.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 7 giugno.

LISTINO UFFIZIALE

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso		Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100	marche	3 1/2	192 —
Amsterdam	»	» 100	f. d' Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100	lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100	f. v. un.	4	217 50
Berlino	»	» 100	talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	» 100	lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100	lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100	f. v. un.	3 1/2	217 60
Genova	»	» 100	lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100	franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100	lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1	lira sterl.	4 1/2	25 95
idem	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100	franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100	lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100	lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100	lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100	lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100	franchi	2 1/2	103 12
Roma	»	» 100	scudi	5	— —
Torino	»	» 100	lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100	f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100	f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 72	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 58 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 79 75	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 giugno.

Albergo l' Italia. — Simonits G., da Pest, con moglie, - Kunze A., da Herrenberg, ambi poss. — Arzmuller A., da Brindisi, con moglie, - Eminente G., - da Livorno, - Négt A., - Baudamen N., ambi da Parigi, - Fiedler G., - Kosetschek L., ambi da Herrenberg, tutti sei negoz.

Albergo S. Marco. — Solera cav. F., da Brescia, - Pineau J. B., con fratello, - Jénouvrin L., con moglie, - Sig.ª Guyot A., tutti tre da Parigi, - Ceconi J. A., da Amburgo, - Stampa J., da Milano, - Muratti G., - Cavegn M., ambi dalla Svizzera, - Ranuzzi A., da Roma, - Korsch V., da Pietroburgo, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Mortier, da Fontaine, - Henkelmann, da Friedberg, - Courtin A., dalla Svizzera, ambi dott., da Parigi, - Treumann J., - Wildt H., ambi negoz., dalla Baviera.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 maggio.

Buria Antonio, fu Giacomo, di anni 28, impiegato. — Dal Bianco Osvalda, fu Gio Batt., di anni 73, povera. — Diana Carlo, fu Costanzo, di anni 55, macellaio. — Pagiola Teresa, fu Nicolò, di anni 58, cucitrice. — Schults Teresa, fu Francesco, di anni 41, sartora. — Totale, N. 5.

Nel giorno 30 maggio.

Nardini Ernesta, fu Francesco, di anni 42, possidente. — Polgischina Giovanna, fu N. N., di anni 50, governante. — Pozzo Pietro, fu Gio. Batt., di anni 18, villico. — Zanchetta Teresa, fu Angelo, di anni 79, povera. — Totale, N. 4.

Nel giorno 31 maggio.

Appollonio Pasquale, fu Angelo, di anni 32, erbivendolo. — Battistuzzo Teresa, fu Gio. Batt., di anni 74, lavandaia. — Carnera Gaetano, fu Francesco, di anni 72, facchino. — Modena Antonio, fu Agostino, di 70, calzolaio. — Montagner Gio, fu Girolamo, di anni 68, sarto. Montalban contessa Maddalena, ved. Comello, fu Girolamo, di anni 48, possidente. — Nordio Vittorio, fu Alessandro, di anni 1, mesi 6. — Piovan Pasquale, fu Antonio, di anni 63, regio portiere. — Scatolin Angelo, fu Gio., di anni 42, calderaio. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 giugno, ore 11, m. 58, s. 43, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 5 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.81	mm. 763.75	mm. 764.85
Temperatura (0° C.i) Asciut.	18.5	24.2	22.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	15.3	18.8	17.9
Tensione del vapore	mm. 10.98	mm. 12.84	mm. 12.44
Umidità relativa	69.0	57.0	61.0
Direzione e forza del vento	N. O.	S. S. O.[1]	O. S. O.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	4	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 5 giugno alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. 26.6
minim. 18.4
Età della luna giorni 25.
Fase —.

del 6 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766.44	mm. 765.56	mm. 768.09
Temperatura (0° C.i) Asciut.	19.9	25.4	21.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	17.8	20.2	18.7
Tensione del vapore	mm. 13.88	mm. 14.42	mm. 14.58
Umidità relativa	80.0	60.0	78.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S.[1]	E. N. E.[2]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Ser.-nuvolo
Ozono	4	4	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 6 giugno alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. 29.0
minim. 17.5
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 5 e 6 giugno 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il cielo è sereno, il mare è calmo; domina il vento di Maestro.
Anche nel resto d' Europa il barometro s' innalza.
Il tempo è bello.

Il barometro s' innalzò in tutta l' Europa; il tempo è bellissimo, il mare è calmo.
Continua il bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 8 giugno, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 7 giugno.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Prosa e Ballo. — Drammatica compagnia italiana, diretta dall' artista Tommaso Massa. — *Volete sapere chi comanda?* — Indi il ballo: *Anfitrite*, del coreografo N. Maghetti. — Alle ore 8 e mezza.

Il sottoscritto invita i signori possessori dei certificati interinali della conversione del **debito dello Stato austro-ungarico,** portanti i Numeri

207 al 331

a ritirare al suo banco le nuove cartelle **al portatore** ivi approntate.

Un avviso ulteriore comunicherà a suo tempo l' arrivo delle cartelle **nominative** relative ai suindicati certificati interinali.

I signori che non hanno ancora ritirati i titoli annunziati coi precedenti avvisi, sono invitati a farlo quanto prima.

Venezia, 5 giugno 1869.

453 **I. Henry Teixeira de Mattos.**

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

al N. 689. 445

Comune di S. Pietro di Cadore — Distretto di Auronzo
Il Municipio di S. Pietro di Cadore.

Nel locale di residenza municipale, nel giorno di lunedì 14 giugno p. v., si terrà il primo esperimento d' asta per la vendita qui appiedi descritta sotto l' osservaza delle seguenti discipline:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 di mattina.
2. Il dato regolatore d' asta è indicato nella sottoposta descrizione.
3. Si addiverrà al deliberamento coll' estinzione naturale dell' ultima candela vergine a favore dell' ultimo miglior offerente.
4. Ogni offerta dev' essere scortata dal deposito sotto indicato.
5. Il Capitolato è ostensibile presso la Segreteria municipale nelle ore d' Ufficio.
6. Saranno osservate le discipline del Regolamento 3 novembre 1867, N. 4030.

Dal Municipio,
S. Pietro di Cadore, 30 maggio 1869.
Il Sindaco,
ANTONIO DE POL.

La Giunta municipale,
Gio. Batt. de Bernardin.
Carlo Cesco Betta.

Il Segretario int.,
Luigi da Vià.

DESCRIZIONE	Regolatore d' asta	Deposito
Taglie che si ritraggono da piante di alto fusto recidibili in questi boschi comunali ed aggregate frazioni di Costalta, Valle e Pusinajo per l' anno corrente.	L. 16 00 (1) L. 1 10 (2)	800 00

OSSERVAZIONI
(1) Sulla misura di piedi ed in ragione di piede.
(2) Le cime da oncie 4 e sopra, metà le piccole.

Marito e moglie senza figli

dell' età d' anni 48, che vivono col proprio, cercavano di andare in qualità di custodi presso una casa di villeggiatura, in qualunque posizione, senza stipendio, solo che per l' alloggio.

Chi volesse approfittare, si rivolga anche per le dovute informazioni al sig. Santo Patrese, sensale; recapito al Caffè dell' Ancora, San Marco. 431

ATTI UFFIZIALI.

N. 11642 Sez. II. 2. pubb.

AMMINISTRAZ. DEL DEMANIO E DELLE TASSE
DIREZIONE DI VENEZIA.
AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno 12 giugno p. v., alle 12 mer. nell' ufficio di questa R. Direzione demaniale sita in Parrocchia S. Zaccaria, dinanzi ad apposita rappresentanza si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l' affitto della possessione con casa colonica e fienile denominata Anconella in Provincia di Rovigo, Distretto di Ariano, e distinta coi NN. della nuova mappa del Comune censuario di Ariano 312, 322, 324, 327, 328, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 342, 343, 2082, per una superficie di pertiche 249.17, pari a campi padovani 64, 2, 43 a corpo e non a misura, e precisamente coi confini e come si trova al presente detenuta da Gaetano Nespoli di Alessandro, il di cui contratto 12 settembre 1861 va a cessare, quanto alla terra col 28 giugno 1869, e quanto alle fabbriche col 28 settembre 1869.

La gara si aprirà sul dato dell' annuo canone di italiane Lire 933:34, e la durata della locazione sarà dal 29 giugno 1869 al 28 giugno 1878 quanto alla terra, e dal 29 settembre 1869 a 28 settembre 1878 quanto alle fabbriche; fatta avvertenza altresì che siccome la possessione è senza scorta, così il cessante inquilino avrà diritto, a locazione finita, di effettuare il trasporto delle scorte derivanti dalla coltivazione della possessione, in quanto non segua fra l' inquilino cessante e il nuovo analogo accordo indipendentemente dall' intervento, responsabilità o spesa dal lato della R. Amministrazione proprietaria.

Si fa avvertenza inoltre che rimane riservata al Demanio la facoltà di rescindere dal contratto col terminare degli anni che ne segnano la durata, previa diffida di tre mesi all' affittuale da intimarsi in via amministrativa nei consueti modi d' Ufficio.

Ogni attendente, per essere ammesso all' asta, dovrà depositare, a garanzia della sua offerta presso l' Ufficio procedente il decimo del prezzo d' incanto in cartelle al portatore, numerario, o biglietti della Banca nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l' incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all' incanto chi nei precedenti contratti coll' Amministrazione non sarà stato abitualmente puntuale al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non possono essere minori di lire cinque, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. — Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all' incanto di fare nuova offerta in aumento del prezzo di provvisorio deliberamento, entro 15 giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. — In questo caso saranno tosto pubblicati appositi Avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d' asta sul prezzo offerto. — In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell' incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d' oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono il contratto d' affitto è visibile presso la Sezione II dalle ore 11 antimerid. alle 3 pomerid.

Le spese d' impressione a stampa dell' Avviso, della inserzione nella Gazzetta Ufficiale, i bolli del contratto ed altri diritti, e così pure le spese per la consegna della possessione a cura del R. Ufficio governativo del Genio civile di Rovigo saranno a carico del deliberatario definitivo.

Venezia, 22 maggio 1869.

Il R. Direttore,
Cav. VERONA.

N. 13741, Sez. II.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE.
Avviso per miglioria.

Nell' incanto tenuto oggi nell' Ufficio della Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Venezia è stata in via di provvisorio deliberamento aggiudicata al sig. Fortunato Rizzo, di Venezia, quale procuratore del dottor Giuseppe Missana, la vendita dell' appartamento di casa in parrocchia di S. Stefano, all' anagr. N. 3457 e mapp. N. 3355 del Comune censuario di S. Marco, per l' offerto prezzo di it. L. 1216.

A tenore portanto del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato, si fa noto che il termine utile per presentare le offerte di aumento non minore del ventesimo sull' indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 2 pom. del giorno 11 giugno p. v., e che le offerte medesime saranno ricevute dall' Ufficio di Protocollo della Direzione insieme colla prova dell' eseguito deposito del decimo della somma offerta, a garanzia dell' offerta stessa.

Venezia 28 maggio 1869.

Il Direttore, Cav. VERONA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 17 giugno p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di legname abete in tavole (scurette, ponti e palancole) per la compless. somma di L. 8537.90.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo in una o più volte entro un mese dalla data della comunicazione dell' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo del legname suddetto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso questo Commissariato generale.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 853, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 200 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 3 giugno 1869.

Il Sotto Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 1542. 1. pubb.

R. GIUDICATURA
COMPARTIMENTALE DI FINANZA
di Venezia.
AVVISO.

Pervengono non di rado a questa Giudicatura delle lettere o plichi di parti mancanti della debita affrancatura, per cui vengono senz' altro rifiutati.

Si avvertono perciò gl' interessati nel raggio giurisdizionale delle Provincie di Venezia, Padova e Rovigo e dei Distretti di Treviso, Castelfranco ed Oderzo soggetti a questa Giudicatura, onde in caso si valgano per le loro insinuazioni del mezzo postale, abbiano a munire i relativi pieghi degli occorrenti francobolli, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi il rifiuto che ne verrebbe fatto, e quindi la non presa inconsiderazione di eventuali ricorsi o d' altre loro domande.

Locchè si rende noto a mezzo dei fogli pegli annunzi ufficiali delle rispettive Provincie suindicate.

Venezia, 4 giugno 1869.

Il Presidente, V. SELLENATI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7619. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione è stata interdetta Francesca Tagliapietra fu Pietro vedova di Giovanni Vio di qui per imbecillità senile, e le fu nominato in curatore l' avv. dott. Palazzi.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 31 maggio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 19285. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 13 corrente, N: 6476, venne dal locale R. Tribunale prov. Sez. civile, interdetto per imbecillità Antonio Minio fu Nicolò, di Murano, e che gli fu destinato in curatore il sig. Giovanni Barbini fu Gio. Battista di colà.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 20 maggio 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 7110. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 4 e 11 agosto venturo dalle ore 10 alle 11 ant. si terrà presso questo Tribunale, a prezzo non inferiore della stima, l' asta in tre lotti per due botteghe ed una casa del concorso di Pietro Palici, posta a Venezia, in Calle degli Stagneri, ai Numeri mappali 1001, 1002, 1010 ed agli anagrafici 5190, 5191, 5194, e stimate L. 1232:53, L. 7703:93 e L. 8557:31.

L' oblatore dovrà depositare il decimo della stima, ed il deliberatario versare entro 10 giorni dalla delibera il totale prezzo.

Le altre condizioni e la stima sono ispezionabili al Tribunale.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 24 maggio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 19286. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 13 corrente, N. 6473, venne, dal locale R. Tribunale prov. Sez. civile, interdetto per imbecillità Antonio Bullo fu Francesco, di Murano, e che gli fu destinato in curatore il sig. Giovanni Barbini fu Gio. Battista di colà.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 20 maggio 1869.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Martedì 8 giugno. N. 151.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 GIUGNO.

La lotta, che fu così accanita in Francia per le elezioni politiche, è oramai decisa anche al secondo giro di scrutinio. Come era stato previsto sin dal principio, ad onta della insistenza del candidato radicale, sig. d'Alton Shee, il sig. Thiers è riuscito eletto nella seconda circoscrizione, ed ha sconfitto da una parte il candidato governativo sig. Devinck, e dall'altra, il candidato radicale. Vinsero egualmente, e ciò si prevedeva del pari, nella quinta circoscrizione il sig. Garnier Pagès (repubblicano moderato) contro il sig. Raspail (repubblicano irreconciliabile) e nella sesta il sig. Ferry, (repubblicano avanzato) contro il sig. Cochin (clericale.) Questi risultati erano dunque previsti. Ma il telegramma, che parla delle elezioni di Parigi al secondo giro di scrutinio, ci reca una piacevole sorpresa, che libera la settima circoscrizione dalla brutta accusa dell'ingratitudine. Il sig. Giulio Favre, l'eminente oratore, l'uomo intemerato, illustre pei servigii resi alla libertà, ha vinto il giornalista, oscuro sino ad ieri, e *vaudevillista*, sig. Rochefort. Una felice reazione ha tolto al sig. Rochefort quei voti, di cui pareva più sicuro. La gioventù generosa delle Scuole, che prima aveva votato per Rochefort, non volle che all'illustre oratore restasse chiusa la bocca per tutta questa legislatura, ed egli così andrà al Parlamento.

Non sappiamo se ciò sia riuscito più accetto al Governo e se sia vero, ch'egli preferisse Rochefort a Favre e D'Alton Shee, come fu detto, a Thiers. Noi crediamo che al Governo ci siano oramai due correnti; una reazionaria e l'altra liberale, e che le preferenze che abbiamo citate potrebbero essere attribuite soltanto a coloro che consigliano all'Imperatore la reazione. Si è perciò che i giornali degli opposti partiti poterono attribuire al Governo preferenze contrarie affatto nelle elezioni del secondo giro di scrutinio.

I giornali avevano difatti sparso malignamente la voce, che il Governo non restasse punto inoperoso anche nella settima circoscrizione di Parigi, sebbene nessuno dei suoi amici fosse in lotta. I giornali che sostenevano il signor Rochefort insinuavano dolcemente, propendere il Governo pel signor Favre. Ne traevano argomento dalla ritirata fatta dal signor Savart, candidato *ufficiale*. I giornali, che appoggiavano Favre, per sventare questa mina elettorale, fecero subito una contromina. Secondo questi ultimi, il Governo invitava i suoi aderenti a portare i proprii voti sopra Rochefort, perchè, con una certa ragione per verità, ei temeva meno le interruzioni violenti di Rochefort, dell'eloquenza di Favre. Perciò gli impiegati avrebbero avuto la parola d'ordine: votare sempre pel candidato ultraradicale. Essi avrebbero avuto perciò il consiglio di votare anche per d'Alton Shee contro Thiers, e in pregiudizio dello stesso Devinck, candidato governativo. Ripetiamo però che questi consigli non potevano essere dati se non da quei ciechi seguaci del Governo imperiale, che vagheggiano l'idea di spaventare l'Imperatore, e comprometterlo nella via della reazione. Siccome però questa sarebbe la via più pericolosa, e potrebbe provocare una rivoluzione, che avrebbe il suo contraccolpo in Europa; siccome è da sperare che i membri del Governo sieno abbastanza ben consigliati, da non cedere al risentimento che possono aver provocato in alto luogo le elezioni di Parigi, e di non inaugurare ora una politica di rancore, il quale è il peggiore dei sentimenti che possa aver posto nel cuore d'un uomo di Stato; così vogliamo credere che tutte queste fossero mene elettorali dei giornali che appoggiavano le diverse candidature. In caso diverso dovremmo ad ogni modo conchiudere, col telegramma delle elezioni alla mano, che gli sforzi del Governo sarebbero stati infelicissimi, perchè gli irreconciliabili non han potuto vincere nemmeno con questa strana e certo inaspettata alleanza.

Di questi timori non si fecero eco soltanto i varii giornali, ma lo stesso Thiers, il quale si era fatto più ombroso del solito, dacchè aveva veduta contrastata la propria candidatura. Egli ha accusato il Governo di preferirgli la candidatura di d'Alton Shee in una riunione privata, e in questo caso, se non ha detta cosa lusinghiera pel Governo, disse certo una cosa più spiacevole ancora pel suo concorrente.

Or bene, nella circoscrizione del sig. Thiers, noi possiamo comprendere ancor meno questo maneggio governativo, in quanto che il sig. Devinck candidato del Governo aveva avuto maggior voti del sig. d'Alton Shee, e il Governo avrebbe dovuto piuttosto raccogliere tutte le sue forze, per far trionfare questo solo tra i suoi candidati, che fosse rimasto in piedi in tutta Parigi.

Intanto pare che il sig. Thiers avesse data tregua alle proprie paure, ai proprii sospetti, facendo un po' di profezia. In una riunione privata egli avrebbe difatti detto, che « l'Europa si incammina alla Repubblica », ed aggiunto: « Per colpa dei Governi che ora cedono quando dovrebbero tener fermo, ed ora resistono quando dovrebbero dirigere e contenere, questo secolo non conoscerà se non il periodo di transizione, brusco, sanguinoso, terribile per tutti, e che io ringrazio Dio di non essere chiamato a vedere. » Il sig. Thiers ama di seguire la via che fu sempre prescelta dai profeti di garbo, quella cioè di predire le cose che si devono avverare quando la morte impedirà di chiamarli a render conto delle fatte profezie. Verrà poi un tempo in cui (continua sempre il sig. Thiers) « la *Repubblica economica* ricondurrà l'ordine e la pace nel seno della nostra società. » Ma prima però dovremo passare per un nuovo nonantatrè, e questa è una prospettiva che non ci può certo sorridere, e quasi ci farebbe desiderare di avere la probabilità di morir presto, che dice d'avere il sig. Thiers, tanto più che « anche i giovani (raccogliamo sempre le parole dell'oratore), se anche dovessero toccare l'estremo limite della vita, non vedrebbero se non il prologo della civiltà dell'avvenire. » Dunque, per bene che la ci possa andare, vedremo sempre la burrasca, senza vedere la calma. I tuoni e le folgori ci potrebbero colpire, ma l'arco baleno della civiltà brillerebbe nel cielo solo pei nostri nipoti. Si dee convenire che c'è qui tutta la tavolozza dei profeti, i quali sono per abitudine mesti. Pare che la candidatura contrastata dia la chiaroveggenza.

Lo spettacolo, che offerse di sè negli scorsi giorni il Parlamento italiano, non è certo de' più consolanti; anzi, conviene dirlo francamente, perchè anche la verità ha i suoi diritti, fu tale da scoraggiare i veri amici della dignità e della grandezza dell'Italia.

Una questione sull'onestà di questo o di quel membro del Parlamento (ammettiamo per un momento la vaga accusa in tutta la maggiore possibile concretezza) fu trascinata a divenir segnale d'una miseranda lotta di partito. In questo campo, nel quale tutto il Parlamento avrebbe dovuto sollevarsi come un sol uomo, giacchè ove si tratta di disonestà cessano le divisioni in partiti e tutti hanno uguale interesse e dovere di far sì che la mala erba sia estirpata, in questo campo più che mai si mostrarono le insane ire e le pertinaci ostinazioni dei partiti, sicchè la Sinistra non volle decampare dalle accuse generiche e indeterminate; alle ignote testimonianze verbali indicate dal Crispi, si sostituirono le ignote testimonianze scritte del Lobbia, e lo spirito di partito fece dimenticare quella solidarietà, che tutti avvince i membri d'uno stesso Parlamento, e, pur di lasciare un'ombra di sospetto su tutta la Destra, si ricusò aspramente di formulare innanzi alla Camera, innanzi ai veri rappresentanti della nazione, fatti, nomi e prove.

Abbiamo attribuito il movente di siffatta strategia, usata dalla Sinistra, allo spirito di partito, imperocchè troppo ci dorrebbe l'ammettere che una frazione della Camera fosse caduta in tanta disistima dell'altra, da farla supporre capace di volersi opporre all'accertamento della verità sopra un'accusa di corruzione, e di volersi render rea di uno de' più abbietti fra i reati, della soppressione dei documenti che provassero la realtà dell'accusa. Se ciò fosse, la cosa sarebbe veramente pericolosa per la Camera tutta, essendochè male sapremmo immaginarci in quale conto il paese tener potesse un Parlamento, i membri del quale dessero essi medesimi l'esempio di tale reciproca sfiducia.

Questa supposizione, per quanto sia dolorosa a concepirsi, troverebbe la conferma in un fatto, che stenteremmo a credere, se tutti i giornali di Firenze concordemente non l'attestassero. Il deputato Lobbia, infatti, presentò al Comitato privato della Camera una dichiarazione dei sedicenti testimonii accusatori, nella quale questi non si peritano di dettare la legge al Parlamento, prima di determinarsi ad aprire la bocca. Non vogliono parlare se non innanzi alla Commissione d'inchiesta, non vogliono che i pieghi siano consegnati alla Commissione, se non alla loro presenza; vogliono che il Lobbia sia obbligato a restituir loro le dichiarazioni, se le forme istruttorie adottate dalla Commissione non siano quelle della procedura ordinaria, se i poteri di essa non siano quelli dei Tribunali ordinarii, e se nella Commissione non siano equamente rappresentate *le due parti che si stanno di fronte*.

Queste condizioni sono siffattamente ingiuriose pel Parlamento, che solo un supremo riguardo pegl' interessi del paese, che altrimenti rimarrebbe troppo a lungo vittima delle gare di partito, ed il sentimento della necessità indeclinabile di trarre una parte onorevole del Parlamento, o meglio il Parlamento intero, da una posizione estremamente falsa, indusse il Comitato ad approvare che finalmente si faccia a qualunque patto l'inchiesta, e ad affidare al suo presidente, l'ex ministro Borgatti, l'incarico di nominare una Giunta, col mandato di proporre alla Camera che facciasi luogo all'inchiesta parlamentare.

Oramai, così come stanno le cose, altro non rimane a desiderare se non che l'inchiesta si faccia; e prontamente, e colle maggiori garanzie, e col massimo rigore, contro gli accusati e contro gli accusatori, se questi, per avventura, risultassero fallaci. Ma frattanto gl' interessi veri della nazione rimangono sospesi, non si parla più di riforme amministrative, non si parla più di assestamento finanziario e di abolizione del corso forzoso, ed a Bologna al Minghetti si preferisce il Ceneri!!

Dopo il discorso dell'on. Civinini, per debito d'imparzialità, pubblichiamo il discorso dell'onorevole Crispi:

L'onorevole Civinini ha rimpicciolito la questione che oggi si discute, avendo voluto farne una questione personale. Confesso che ne aveva interesse; ma avrebbe potuto pure, senza fare a questa Camera la storia del suo passato e del nostro, venire diritto alla proposta dell'onorevole Ferrari.

L'onorevole Civinini s'inganna ne' suoi giudizii, ed io non lo seguirò nel cammino che ha creduto di tracciarmi. Il suo ragionamento è questo: « Voleva farsi di me, e penso abbia creduto di dire, si era fatto di me uno schiavo; rotta la catena, i vendicatori credettero combattermi con la calunnia. »

Signori, la parte che, per coscienza dovetti sostenere nel disgraziato processo di Milano non è il fatto della mia vita, pel quale debba darsi giudizio su quel che io sia, e su quel che io valga e voglia. Fu un brutto episodio, un deplorabile aneddoto della vita giudiziaria; ma oso dirvi a fronte alta e con coscienza sicura, che non ho a pentirmi per nulla di quel che ho detto e di quel che ho fatto. Non all'onorevole Civinini, che mi attaccò con continuati sarcasmi, e talora, direi, con parole poco parlamentari (egli mi attaccò perchè sentiva il bisogno di difendersi quasi imputato in mezzo a voi), ma a voi, signori, io debbo ragione del mio contegno, dei fatti miei in questo deplorabile aneddoto; a voi, della cui stima io sono convinto che sarò sempre meritevole.

Lasciamo la politica. L'onorevole Civinini può mutare com'egli crede le sue opinioni; avrò potuto esserne dolente, lo dissi altra volta, ma non ne sento alcun rancore. Uomini cui non batte il cuore, meglio è che se ne vadano dal nostro partito. (*Segni d'approvazione a sinistra.*) Che io sia stato dominatore e capo su questi banchi nessuno lo dirà, nessuno oserà affermarlo; che io sia l'amico degli amici, tutti lo attesteranno.

L'on. Civinini si ricorderà quando la prima volta mi venne presentato dall'onorevole Mordini (imperocchè fu per lui che lo conobbi), quanto affetto gli abbia portato. Venne il 27 giugno 1860; ma allora l'onorevole Civinini non era nè capo, nè gregario; era un impiegato: ed anche allora ei mi suscitò dolori, ma non per questo ebbi a pentirmi dell'amicizia che gli accordava.

L'onorevole Civinini era direttore di un giornale da lui fondato in Palermo. Or bene, in quella sua posizione, egli scrisse una sventurata frase, che mi attirò molti odii in Sicilia. Egli scrisse allora nel nostro giornale che noi eravamo andati a conquistare quelle popolazioni. (Bene! *a sinistra.*)

Il paese, giustamente indignato, e ne aveva ragione, si risentì; ed in quei momenti, in cui le passioni erano sollevate, in cui il retto ed il giusto, in mezzo al disordine sociale, era difficile a distinguersi, io, che per ordine di Torino doveva essere la vittima in quell'avvenimento, naturalmente ebbi anche l'onorevole Civinini, mio amico, complice involontario nella guerra che mi facevano i nemici.

Bertani. Bene!

Crispi. Lasciamo dunque la politica; la politica, è una galera per coloro che ne fanno una missione e non un mestiere. Non vi è per essa giorno che non sia segnato da un dolore o da un sacrifizio (bene! *a sinistra*), e spesso i maggiori dolori vi vengono dai vostri amici.

Io non mi lagno dell'on. Civinini; non mi lagno mai dei miei avversarii, anche quando essi mi combattono e mi coprono di contumelie. Cotesto è il loro interesse; essi devono fare tutto il loro possibile per atterrare questa povera e meschina figura, la quale, anche per una coincidenza di casi, ha potuto distinguersi negli ultimi 20 anni del movimento nazionale. Non me ne fo una gloria, quello che ho fatto è il mio dovere; fa male però l'on. Civinini se segue a dipingersi come lo schiavo fuggito dalla prigione di questo gran tiranno, il quale l'avrebbe ferito quando non poteva più tenerlo in suo potere.

Dissi alla Camera che non a lui, ma a voi debbo conto del mio contegno, e ve lo darò. Voi comprendete, signori, che, malgrado la serenità dell'animo mio, e la tranquillità della mia coscienza, l'argomento è molto doloroso. Mi sono trovato in due rivoluzioni, due volte in mezzo alle barricate. (*Mormorio a destra.*) Mi son trovato potente al cospetto di veri nemici, e non ho provato mai l'umile e vile sentimento della vendetta. Io mi sono vendicato coi benefizii.

Io non conosceva, signori, il redattore del *Gazzettino Rosa*. Quel giornale non è mio amico; io anzi, e coloro che lo leggono potranno rendermene testimonianza, sono stato continuamente bersagliato da quel giornale. (*Movimenti di più viva attenzione.*)

Un giorno, il 19 gennaio 1869, mi furono presentati i signori Sonzogno e Cavallotti: me li presentava l'amico mio, il deputato Oliva. Si parlò di quel maledetto articolo ch'era stato pubblicato il 5 dicembre 1868.

Il nostro discorso versò sulle generali, circostanza, che quei signori rivelarono dinanzi al tribunale. Si mostrarono interessati ad essere difesi.

Io non nascosi la posizione, posizione abbastanza difficile in cui mi trovava nel sentirmi a chiedere l'ausilio del mio ministero. Non parlai di prove; parlai del processo, della possibilità di difendersi, della mia convinzione che l'articolo incriminato, componendosi di varie domande e non di affermazioni, non costituiva gli estremi del libello famoso, ma soltanto un reato d'ingiuria. Promisi, che se mi avessero avvisato tre giorni prima del dibattimento, avrei loro organizzato la difesa. Ecco il mio gran delitto. (*Susurro a destra.*)

Voci al centro. Ha detto: montare la macchina!

Crispi. Quest'è una menzogna, io non pronunciai la frase: *montare la macchina* (*bisbiglio a destra*); ma se anche l'avessi pronunciata, sarebbe stato nel senso d'organizzare la difesa. (*Risa ironiche a destra.*)

Domando io se, quando ad un uomo politico, ad un avvocato si fanno cotesti discorsi, si domandano consigli, sia un delitto il promettere a chi n'ha bisogno che sarebbe difeso ove ne fosse il caso.

Non se ne parlò più, non li vidi più.

Brenna. Domando la parola per una rettificazione.

Crispi. Dopo alquanti giorni, mi giunse una lettera, a cui risposi con quella che avete letta sui giornali. È una lettera della quale mi onoro. L'indiscrezione ha potuto darla alla pubblicità, ma non troverete una parola, della quale un uomo onesto possa rimproverarsi.

Il 20 aprile, ritornato in Firenze dalle Assisie di Trani, trovai una lettera di Cavallotti, il quale mi scriveva che fra tre giorni si sarebbe fatto il dibattimento.

Risposi immediatamente, ma quella lettera non la lessero all'udienza: forse non conveniva di leggerla. Risposi immediatamente ch'io manteneva la promessa, e che avrei dato loro tutti i mezzi della difesa, sempre però come avvocato.

Prima che la lettera arrivasse a Milano, giunse un telegramma che avrei letto anche al Tribunale, se me l'avessi trovato nel portafoglio.

Il telegramma suona così:

« Deputato Francesco Crispi, Firenze.

« Processo fra tre giorni, prego avvertirmi norma difesa, risponda mia lettera, risposta semplice pagata.

« Firmato: Cavallotti. »

Il Cavallotti poi disse in Tribunale che non mi aveva incaricato della difesa.

Immediatamente risposi:

« Felice Cavallotti, Milano.

« Dopo lunga assenza, giunsi ieri sera, bisogna che cliente venga qui. »

Questo linguaggio, o signori, basta a darvi il significato del mio contegno.

Si tratta sempre, da parte loro, di norme di difesa; da parte mia di clienti che avrei dovuto consigliare ed assistere.

La domanda era giunta a me tre giorni prima che si facesse il pubblico dibattimento; ma, per Dio! per quanto vogliano criticare la mia poca scienza nell'esercizio del mio ministero, è certo ch'io doveva sapere che non si può essere tre giorni prima a Firenze per dar prove e documenti; imperocchè tre giorni prima, siccome vuole la legge, bisogna essere a Milano per presentare le prove alla Cancelleria del Tribunale.

Dunque questo fatto che ripetei innanzi al Tribunale, fatto inoppugnabile, vi prova ch'io non aveva promesso di dare le prove.

Il 23 aprile la causa non fu disputata; non ne seppi più nulla. Il 14 maggio ora scorso, mi si presentarono due carte da visita: sull'una era scritto *Achille Bizzoni*, sull'altra *Cimone Weill-Schott*. Siccome tutte le volte che capitano i Lombardi a chiedere il mio ministero, essi mi vengono raccomandati dai signori Weill-Schott, e siccome io non conosceva di persona il Bizzoni, malgrado ch'egli dicesse che mi aveva visto io non so dove, credetti che fosse un nuovo cliente, ed ordinai ch'entrasse nel mio gabinetto. Egli si annunziò dicendosi il direttore del *Gazzettino Rosa*, e mi espose il motivo della sua visita. Subito gli chiesi il numero del giornale; cotesta fu la mia prima domanda. Egli non lo aveva. Vedete bene, io soggiunsi allora, come volete che io m'informi dei bisogni della difesa, se non conosco l'articolo incriminato? Se volete, ci vedremo più tardi.

Si parlò di varie cose, ma un momento dopo lo congedai pel sopravvenire di altri clienti.

Nel pomeriggio (erano le tre o le tre e mezzo circa) sono andato all'ufficio della *Riforma* in cerca dell'articolo incriminato. Lo lessi, e siccome aveva dato al Bizzoni il convegno qui alla Camera, sono venuto in Palazzo Vecchio.

La bandiera era abbassata: malgrado ciò, per non mancare ad un dovere di civiltà, ove quel signore fosse rimasto ad attendermi, salii, e lo trovai.

Qui cominciano i miei delitti, secondo la storia dell'onorevole Civinini.

Al Bizzoni dissi, e lo ripetei al Tribunale, che, avendo letto l'articolo, non trovai nulla che realmente costituisca il reato di libello famoso.

L'onorevole Civinini di questo mio apprezzamento tentò fare un'arma di guerra, e dichiarò ch'io volli fare una pressione sul giudizio del Tribunale. Egli, per altro, non ricordò che il Tribunale sentì la pressione del ministro dell'istruzione pubblica e del presidente del Consiglio quando presentò il suo brevetto di onorabilità. (*Mormorio a destra.*) Certo, signori, che tra un povero avvocato e il capo del Gabinetto che mette la sua firma in una dichiarazione ufficiale, havvi qualche differenza quando si tratta di parlare a giudici che dipendono dal potere esecutivo. (*Mormorio prolungato a destra.*)

Un giorno (chi se lo poteva aspettare?) da avvocato mi vedo convertito in testimone. Vado a Milano. In verità, anzichè un Tribunale, io trovai un circolo de' più disordinati del 1848; testimonii, accusati, avvocati, tutti dirigevano il dibattimento, meno il presidente. (*Sensazione. Rumori a destra, e segni di approvazione a sinistra.*)

Presidente. Onorevole Crispi, la prego di rispettare un'Autorità... (*Mormorio a sinistra.*) Perdonino: io prego l'onorevole Crispi di rispettare un'Autorità che non è qui presente, e non può difendersi.

Crispi. Io apprezzo la sua interruzione e ne la ringrazio; ma anche là innanzi il Tribunale si parlò orrendamente di me, e quel presidente non ebbe gli scrupoli che meritamente, ed io ne lo lodo, ha provato l'onorevolissimo presidente di questa Camera. Vado dunque all'udienza. Là io non trovai un solo amico; l'avvocato dell'accusato voleva farmi dire quello che io non doveva e non poteva dire; egli mi tormentò tre ore e mezzo senza neanche i rispetti dovuti, non dico ad un gentiluomo, ma ad un suo collega. Non parlo degli avversarii, i quali, devo dirlo a loro lode, furono meno esigenti e, direi, più civili. (*Movimenti a destra.*) Fui interrogato dei fatti che si riferivano alla causa.

Signori, io non mi schermii con quell'articolo 288 che l'onorevole Civinini crede che avrei anche inventato se ne avessi avuto bisogno. (*Segni di diniego del deputato Civinini.*) La legge ha le sue esigenze. Il Codice di procedura penale lasciava a me di decidere se dovessi o no parlare; il Codice penale m'infliggeva una pena ove avessi parlato. (*No! no! Interruzioni a destra.*)

Non facciano di queste interruzioni. Se non l'hanno letto coloro che appartengono alle Provincie in cui il Codice penale non è in vigore, leggano l'articolo 587, e troveranno che c'è una pena. Nulladimeno non è l'un Codice o l'altro innanzi al quale io possa arrestarmi; per me c'è un Codice superiore a tutte le leggi scritte, il Codice della mia coscienza. (*Bisbiglio a destra.*)

Le sanzioni penali, signori, sono per gli uomini deboli, i quali hanno bisogno di una legge che li obblighi al dovere. Gli uomini onesti non hanno se non la legge della propria dignità; non hanno altri vincoli che quelli delle esigenze del ministero ch'esercitano. (*Bisbiglio a destra.*)

Si disse che in parte serbai il segreto, in parte lo ruppi. Cotesta è una gratuita asserzione, non voglio definirla altrimenti. Potrei usare una frase anche più dura contro la distinzione che si è inventata onde combattere le mie intenzioni.

Io non dissi in Tribunale se non che le cose ch'erano state rivelate in un cerchio di persone, in mezzo a molti. Io tacqui su ciò che fu detto nel segreto del mio gabinetto: è mio dovere anche questo. (*Agitazione a destra.*)

Presidente. Facciano silenzio.

Crispi. Mi si dice: voi vi presentaste con due qualità, quella di deputato e quella di avvocato. No, in Milano io non era un deputato: s'inganna l'onorevole Civinini; io non era se non che un avvocato convertito in testimone.

Voi mi avete giudicato, disse l'onorevole Civinini, manifestando la vostra convinzione. Ora io fo appello alla sua memoria: se dichiarai quale fosse la mia convinzione, si fu perchè mi hanno costretto a dirla.

Sulla domanda dell'accusato, se lo ricordino coloro ch'erano presenti...

Voci. Non siamo noi.

Brenna. Bizzoni.

Voci. Sì! sì! È verissimo.

Crispi. Ho detto in principio che in quel Tribunale io non aveva amici. Sulla domanda dell'imputato e dietro richiesta persistente del presidente, io manifestai la mia convinzione.

Chiamato a darne gli elementi, parlai di quello che non era colpa il rivelare. (*Movimenti su varii banchi.*)

Civinini. E gli altri? Li dica una volta! Parli!

Crispi. Parlai di questi elementi che non era colpa il rivelare.

Civinini. (*Con forza.*) È tempo di dire gli altri! (*Movimenti generali e agitazioni.*)

Presidente. Non interrompa, onorevole Civinini.

Crispi. Signori, si è fatto una colpa di questa mia riserva. Avete interesse, ma non avete ragione di farne una colpa.

Signori, fu detto che, facendosi l'inchiesta, bisogna andare anche sino al punto di conoscere donde sono partite le ingiurie e le diffamazioni. La genesi dei fatti io ve l'ho narrata; il mio intervento incomincia il 19 gennaio 1869. (*Con calore.*) I fatti antecedenti, posso dirlo sul mio onore (parlo per quanto si riferisce all'articolo del *Gazzettino* che diede luogo al processo), mi sono ignoti. Su questo non ammetto discussione alcuna: la mia dichiarazione è una profonda verità. (*Mormorio a destra.*)

Fu detto che vi è una calunnia in fondo. Ebbene, io dirò ai signori che pronunciarono questo grosso vocabolo: la calunnia è un reato; se siete convinti che questo reato esiste, datene querela innanzi ai Tribunali. (*Rumori di disapprovazione a destra.*)

Presidente. Prego di far silenzio.

Crispi. Se io fossi stato dalla parte vostra, se avessi avuto questa convinzione, non avrei lasciato Milano senz'aver deposto nelle mani del procuratore regio la querela contro il preteso calunniatore. Non lo avete fatto? È perchè non ne siete convinti. Voi siete convinti di aver torto. (*Oh! oh! Rumori a destra.*)

Signori, qui termina la parte aneddotica (*susurro*) di questa discussione.

Dissi in principio che l'onorevole Civinini aveva molto rimpicciolito l'argomento, e ne aveva fatta una questione personale. No, signori; oggi nè dell'onorevole Civinini, nè di me si deve discutere in questo recinto. (*Susurro.*) La questione che vi fu proposta dall'onorevole Ferrari è questione di moralità e di giustizia. (*Rumori a destra.*) Le persone scompaiono, signori... (*Nuovi rumori e agitazione a destra.*)

Una voce a destra. Ci sono pur troppo.

Presidente. Facciano silenzio.

Crispi... le persone scompaiono, signori, le istituzioni restano; e bisogna che queste istituzione siano guarentite anche contro voci che possono essere calunniose.

Si è domandata un'inchiesta, signori. Il processo di Milano, vi diceva l'onorevole Ferrari, ne ha dato una nuova occasione. Ma credete voi che l'inchiesta si debba restringere ai fatti che si riferiscono alle persone ch'ebbero una parte più o meno grave in quel processo? Voi v'ingannate, o signori; e se volete limitarla, voi rifiutate l'inchiesta. (*Movimento a destra.*)

Signori, il 16 dicembre 1868, se non sbaglio, il ministro delle finanze prometteva alla Commissione incaricata di riferire a questa Camera sull'esercizio provvisorio del bilancio, ch'egli avrebbe dato il conto della operazione finanziaria delle Obbligazioni quando avrebbe fatta l'esposizione finanziaria. L'esposizione finanziaria fu fatta, e quel conto non fu dato. Siamo al 2 giugno e,

lo avete udito l'altro giorno nel tribunale correzionale di Milano, questi conti non si daranno se non quando verranno da Parigi documenti e carte, alcune delle quali pare che costituiscano un segreto. Le voci, o signori, non si limitano a quello che riguarda l'onorevole Civinini; le voci partono da varie altre sorgenti e per altre ragioni.

L'8 agosto 1868 è stata respinta la questione sospensiva contro la legge per la Regìa cointeressata, e quel rigetto ebbe soli 19 voti di maggioranza.

Signori, ho due dati importantissimi che io non posso obbliare, e sono le condizioni delle azioni sociali dello Stabilimento principale che assunse quell'impresa, e delle azioni di coloro che parteciparono all'impresa medesima.

Il Credito mobiliare prima delle trattative col ministro delle finanze non trovava a negoziare le sue azioni sul mercato europeo; a Genova, nella sola Borsa in cui quelle azioni si negoziavano, andavano a lire 152; firmato il contratto, salirono a 265; oggi sono a 470.

Le azioni della Regìa cointeressata oggi sono a lire 650, il versamento non è che della metà, cioè di 250 lire. Ne restano 400, sulle quali 150 sono un'eccedenza del valore reale.

Questi vantaggi, questi benefizii debbono avere una base; l'onorevole Lanza ve li accennò quando si discusse in questa Camera quella fatale e malaugurata legge.

Vere o non vere le voci sparse intorno a quel contratto, non ne mancano le basi, non mancano i motivi che possono in qualche modo leggittimarle agli occhi del volgo. Ora, è innegabile che anche il volgo fa parte del paese; dirò anzi, è quello che paga più di tutti e sopporta i maggiori sacrifizii.

L'onorevole Civinini ebbe un trionfo colla sentenza di Milano; se avrà un trionfo coll'inchiesta, non lui, ma tutto il sistema (*movimenti a destra*), io sarò lieto, io sarò fortunato di avergli dato l'occasione di questo trionfo... (*Mormorio e risa ironiche a destra.*)

Signori, se voterete l'inchiesta, io ho la coscienza di dirvi che proverò la rettitudine dei miei atti e delle mie intenzioni. Io sarei fortunato se le mie notizie venissero distrutte da altre, che togliessero dalla mente mia la convinzione che ho tuttavia in questo momento.

La mia non è una frase oratoria, ne sia sicuro l'onorevole Civinini. Egli s'inganna, se crede che io sia mosso da odii o da rancori. Io lo ripeto innanzi a voi: sarò felice il giorno in cui potrò essere convinto del contrario; quello in cui si proverà che nulla havvi di vero di tutto ciò che si dice, sarà uno dei più bei giorni della mia vita. (*Rumori ed esclamazioni ironiche a destra.*) (*Dal Resoconto uff.*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vittorio 1.° giugno.

In appendice alla mia lettera del 27 p. p. (*V. Gazz. del 30 p. p.*), all'articolo del p. p. lunedì riferibile al nostro Ginnasio-Liceo-Convitto, abbiamo oggi il gusto di annunziare, che ieri appunto nel Consiglio comunale si trattò del nome da imporre al medesimo. Già fin dall'ottobre 1867 la cosa fu proposta dal Municipio quale argomento di trattazione consigliare; ma allora fu rimessa per comun voto ad epoca più vicina al pareggiamento definitivo dell'Istituto. Ora, come fu detto, le condizioni in cui versa al presente l'Istituto son tali, da farci ritenere, che pel venturo anno scolastico il finale pareggiamento si avrà; era quindi naturale che sarebbesi rinnovata entro il corrente quella trattazione, anche senza bisogno di pubbliche sollecitazioni a stampa. Nel Consiglio adunque parlò fra gli altri, con erudizione e calor patriottico, esponendo le ragioni di preferenza militanti pel nome del serravalese Flaminio, il nob. sig. Carlo dott. Graziani, e ad unanimità fu deciso per quello. Così si sodisfece al voto comune tante volte espresso dalla maggioranza culta dei cittadini, e in pari tempo si colse nuovo argomento a stringere viepiù e cementare l'unione fraterna delle due città, a meglio unificarne gl'interessi e raffermare tra loro la concordia e l'amore. Questo lo scopo finale a cui mirava il Consiglio nella sua deliberazione: questa la meta, a cui mirar debbono gl'intendimenti e le cure d'ogni buon cittadino.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 aprile, col quale, a partire dal 1 luglio prossimo venturo, il Comune di Freschè-Conca (in Provincia di Vicenza) è soppresso ed aggregato a quello di Roana.

2. Un R. Decreto del 18 aprile, col quale si dichiara opera di pubblica utilità la formazione di un tiro al bersaglio nella valle dell'Aposa presso Bologna.

3. Un R. Decreto del 26 aprile, col quale la Giunta centrale per gli esami di licenza negl'Istituti industriali e professionali per questo anno scolastico 1868-69, è composta come segue:

Devincenzi Giuseppe, direttore del Regio Museo industriale in Torino, senatore del Regno, presidente;

Alvino Ettore, prof. di meccanica presso il R. Museo industriale in Torino;

D'Amico Edoardo, membro del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica, deputato al Parlamento;

Berti Domenico, presidente del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica, deputato al Parlamento;

Betti Enrico, professore di matematica alla R. Università di Pisa;

Brin Benedetto, direttore di costruzioni navali;

Cantoni Gaetano, professore di agronomia presso il R. Museo industriale di Torino;

Cavallero Agostino, professore nella Scuola d'applicazione in Torino;

Codazza Giovanni, professore di fisica e vice direttore del R. Museo industriale in Torino;

Costantini Raffaele, professore alla Scuola superiore di commercio in Venezia;

Donati Giovanni Battista, direttore dell'Osservatorio astronomico di Firenze;

Felici Riccardo, professore di fisica alla R. Università di Pisa;

Lampertico Fedele, deputato al Parlamento;

Pavesi Angelo, professore di chimica nella R. Università di Pavia;

Sobrero Ascanio, professore di chimica nella R. Scuola di applicazione degl'ingegneri in Torino;

Villa Francesco, professore di contabilità, presso l'Accademia scientifico-letteraria in Milano;

Il dottore Colombo Antonio, segretario del Consiglio superiore per l'istruzione industriale e professionale, è chiamato a sostenere le funzioni di segretario della Giunta centrale.

4. Le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, fatte sulla proposta del ministro dell'interno con RR. Decreti del 2 maggio decorso:

Gadda comm. avv. Giuseppe, Prefetto di 2.a classe a Padova, promosso alla 1ª classe;

Cler comm. Emilio, Prefetto a Benevento, nominato Prefetto della Provincia di Catania;

Cusa barone comm. Niccolò, id. a Catania, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;

Polidori cav. avv. Giovanni Battista, sotto-Prefetto di 1ª classe, reggente la Prefettura di Caltanissetta, nominato Prefetto della Provincia di Caltanissetta.

Gatti cav. Stanislao, consigliere di 1ª classe a disposizione del Ministero, id. id. di Benevento.

5. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

6. Un R. Decreto del 18 maggio, a tenore del quale Gadda comm. cav. Giuseppe, Prefetto di Padova, fu incaricato delle funzioni di segretario generale del Ministero dell'interno.

7. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

La *Gazzetta Uffiziale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 aprile, col quale si introducono modificazioni ed aggiunte allo Statuto della Banca popolare di Montelupo Fiorentino.

2. Il R. Decreto del 15 aprile ieri pubblicato, sulla ricostituzione della Commissione pel miglioramento e conservazione dei porti di Venezia e delle lagune venete.

3. Promozioni e nomine fatte nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A grandi ufficiali:

Torre conte comm. Carlo, Prefetto della Provincia di Milano;

Starabba di Rudinì marchese comm. Antonio, id. id. di Napoli.

A commendatore:

Bossini comm. Antonio, Prefetto della Provincia di Vicenza.

Ad ufficiali:

Homodei comm. Francesco, Prefetto della Provincia di Rovigo;

Mariotti cav. Antonio, id. id. di Belluno.

A cavaliere:

Vivante Elia, di Venezia.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

Elenco di disposizioni state fatte con Decreti ministeriali nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova:

Con ministeriali Decreti 7 maggio 1869:

Tivaroni dott. Enrico, ascoltante giudiziario, nominato aggiunto giudiziario presso la Pretura di Gemona;

Buzzacarini Venceslao, ascoltante gratuito, conferitogli l'adiutum;

Franceschinis Francesco, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito;

Bellucco Antonio, aggiunto d'ordine presso il Tribunale provinciale di Padova, id. direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Rovigo;

Graziani Ottavio, ufficiale d'ordine id. id., id. aggiunto d'ordine presso il Tribunale provinciale di Padova;

Turazza Domenico, cancellista della Pretura di Bassano, applicato al Tribunale di Padova, id. ufficiale d'ordine id. id.;

Rubini Angelo, cancellista presso la Pretura d'Isola della Scala, tramutato in seguito a domanda alla Pretura di Bassano;

Piasenti Paolo, alunno stabile di Cancelleria presso la Pretura di Cavarzere, nominato cancellista presso la Pretura d'Isola della Scala;

Gasparini Luciano, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Vicenza, destituito dalla carica;

Faggionato Luigi, accessista id. id., nominato ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Vicenza;

Tomj Giovanni, cancellista presso la Pretura di Conselve, nominato accessista presso il Tribunale provinciale di Vicenza;

Salsilli Francesco, id. id. di Oderzo, tramutato in seguito a domanda alla Pretura di Conselve;

Roberti nob. Roberto, alunno stabile di Cancelleria presso la Pretura di Cittadella, nominato cancellista presso la Pretura d'Oderzo;

Milani Dionisio, cancellista presso la Pretura d'Isola della Scala, idem. ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Venezia;

Bevilacqua Luigi, alunno stabile di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Treviso, idem. cancellista presso la Pretura d'Isola della Scala.

Con ministeriale Decreto 12 maggio 1869:

Soresini Pietro Antonio, cancellista presso la Pretura di Badia del Polesine, collocato a riposo in seguito a domanda.

Amministrazione delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure.

Decreti reale e ministeriale 18 aprile e 31 maggio 1869.

Del Giudice Gerolamo, gia commissario distrettuale in disponibilità, nominato agente delle imposte di 4.a classe a Maniago.

Obino Giuseppe, aiuto di 2.a classe a Magenta, id. reggente agente a Moggio.

Amministrazione esterna del Tesoro.

Decreto ministeriale 27 aprile 1869.

Fimes Alessandro, operaio stabile della Zecca di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

Allegretti Pietro, operaio-inserviente stabile, id., id. id. id.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto Reale 1.° *aprile* 1869.

Bennacchio Luigi, ispettore di 3.a classe a Feltre, nominato ispettore di 2.a classe a Brindisi.

Decreto ministeriale 1.° *aprile* 1869.

Avignone Francesco, ispettore di 4.a classe a Brindisi, trasferito a Feltre.

Decreto ministeriale 8 *aprile* 1869.

Canal nob. Luigi, commesso di 3.a classe a Venezia, trasferito a S. Giovanni di Manzano.

Ceolin Carlo, id. id. a S. Giovanni di Manzano, id. a Venezia.

Decreto Reale 25 aprile 1869.

Girardi Carlo, veditore di 3.a classe a Bassano, dispensato dal servizio e collocato a riposo.

Scarpa Giovanni, id. id. a Venezia, id. id,

Somarughi Gio. Battista, veditore di 1.a classe a Venezia, nominato ricevitore di 3.a classe a Modena.

Annoni Severino, ricevitore di 4.a classe a Verona (Sezione ferrovia), id. id. a Siracusa.

Coronelli Antonio, id. di 5.a classe a Ponteba, id. di 4.a classe a Riva di Trento.

Tagliaferri Giovanni, id. id. a Salerno, id. id. a Venezia (Santa Lucia).

Colvara Antonio, commissario-visite di 4.a classe a Venezia (Fondaco Tedeschi), id. id. a Verona (Sezione ferrovia).

Fusetti Trofimo, ricevitore di 8.a classe a Brusimpiano, id. id. di 7.a classe a Belluno Veronese.

Ripari Giovanni, id. id. a Baceno, id. id. a Torbole.

Marzoni Giovanni, veditore di 2.a classe a Venezia, id. ricevitore del dazio consumo a Venezia (Sezione Macelli).

Galimberti Agostino, ricevitore di 4.a classe a Venezia (S. Lucia), id. Commissario-visite di 2.a classe a Udine (Sezione ferrovia).

Bellan Federico, ricevitore del dazio consumo a Venezia (Sezione macelli), id. commissario-visite di 4.a classe a Venezia (Fondaco Tedeschi).

Notola Gio. Francesco, ricevitore di 5.a classe a Palma, id. veditore di 2.a classe a Venezia.

De Prai Ettore, ricevitore di 7.a classe a Belluno Veronese, id. di 3.a classe a Bassano.

Abati Pietro, ricevitore di 7.a classe a Ponte di Padula, id. id. a Riva di Trento.

Zanchi nob. Cesare, commesso di 1.a classe a Verona, id. id. a Primolano.

Bertoni Gio. Battista, commesso di 3.a classe a Venezia, id. reggente veditore di 4.a classe a Falconera.

Decreto ministeriale 25 aprile.

Ravizzola nob. Enrico, assistente di Cancelleria in disponibilità a Venezia, id. commesso di 2.a classe a Riva di Trento.

Manfredini Lodovico, assistente di Cancelleria, a riposo, a Rovigo, id. commesso di 3.a classe a Venezia.

Lonardi Cesare, alunno d'Ufficio a Verona, id. id, a Chioggia.

Lodi Pietro, scrivano di 4.a classe nelle Direzioni compartimentali del Demanio a Udine, id. a scrivano di 4.a classe a Verona.

Vecchiato Edoardo, alunno d'Ufficio a Padova, id. id. a Como.

De Leva Paolo, alunno di concetto a Venezia, id. id. a Como.

Rotondo Francesco, ricevitore di 5.a classe a Desenzano sul Lago, trasferito a Ponteba.

Verga Edoardo, commissario-visite di 2.a classe a Udine (Sezione ferrovia), id. a Catania.

Cappello Antonio, veditore di 2.a classe a Venezia, id. a Cavanella di Po.

Gazzetti Adriano, veditore di 3.a classe a Rossano, id. a Venezia.

Fattori Giuseppe, id. id. a Limone S. Giovanni, id. a Peri.

Fabris Angelo, id. id. a Primolano, id. a Riva di Trento.

Semitecolo Antonio, id. id. a Milano, id. a Udine.

Bisacco Giacomo, reggente veditore di 3.a classe a Venezia, id. a Barletta.

Bassoli Giuseppe, id. id. a Cavanella di Po, id. a Chioggia.

Smaniotto Eugenio, veditore di 4.a classe a Malcesine, id a Venezia.

Mounier Luigi, id. di 4.a classe a Chioggia, id. a Venezia.

Arcari Felice, id. id. a Visinale, id. a Venezia.

Rosada Gio. Battista, id. id. a Udine, id. id. a Venezia.

Nordio Odorico, commesso di 2.a classe a Primolano, id. a Venezia.

Bernoni Giuseppe, id. id. a Desenzano sul Lago, id. a Primolano.

Tiraboschi Benedetto, id. id. a Malcesine, id. a Venezia.

Veronese Vincenzo, id. id. a Venezia, id. a Pontetresa.

Peratoner Giovanni, commesso di 8.a classe a Chioggia, id. a Verona.

Lazzeri Giuseppe, id. id. a Udine, id. a Livorno.

Decreto ministeriale 27 aprile 1869.

Masi Antonio, scrivano di 2.a classe a Venezia, collocato in aspettativa per motivi di salute, con 1|3 del soldo.

Decreto ministeriale 29 aprile 1869.

Arnould Antonio, vicesegretario di 3.a classe all'Agenzia del Tesoro di Ascoli Piceno, nominato commesso di 2.a classe a Venezia.

Decessi.

Marangoni Andrea, veditore di 1.a classe a Venezia, morto il 25 marzo 1869.

Tonello Eugenio, veditore di 3.a classe a Treviso, id. il 7 aprile 1869.

Casati Federico, dispensiere privative a Mirano, id. il 18 aprile 1869.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5 giugno.*

(Presidenza del Vice presidente C. Marzucchi.)

La seduta ha principio alle ore 3 e mezzo pomerid., con lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con altre consuete formalità.

Chiesi (segretario) legge un sunto di petizione.

Presidente legge un breve elogio funebre del generale d'armata Giovanni Durando, senatore del Regno, mancato ai vivi giorni sono; enumera le campagne che fece in Italia ed all'estero, nonchè le giornate campali in cui ebbe a distinguersi.

Grixoni, nuovo senatore del Regno, è introdotto nell'aula dai senatori Mosca ed Amari prof. Michele, e presta giuramento.

Ferraris (ministro dell'interno) presenta due progetti di legge, già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento, uno dei quali è relativo alle incompatibilità parlamentari, e l'altro riguarda le modificazioni da introdursi alla legge sulle pensioni degl'impiegati civili.

Quindi, a nome del suo collega il ministro delle finanze, che trovasi alla Camera, presenta il bilancio dell'entrata ed il bilancio della spesa pel 1869, ed altri nove progetti di legge, che già vennero approvati dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta è sciolta alle ore 3 e tre quarti.

Per la prossima seduta, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

Si ha da Firenze: « Il conte Menabrea diede il 2 un gran pranzo in onore del conte Brassier di Saint-Simon, nuovo inviato prussiano. Vi assistevano quasi tutti i ministri, come pure molti senatori e deputati. Il nuovo inviato di Prussia si recò a visitare parecchi uomini politici, e fra gli altri il sig. La Marmora. »

Leggesi nel *Partito Nazionale*:

Ieri sera (4) dopo che l'on. Ferrari si fu sfogato alla Camera contro l'on. Bonghi, passò nella sala dei duecento e si presentò a quest'ultimo con due testimonii, gli on. Laporta e Damiani, dicendogli: *io v'ho insultato chiedetemi sodisfazione* ».

Scrivono da Firenze, alla *Gazzetta Piemontese*, diffondersi sempre più nelle sfere politiche l'idea che per uscire dalle ambiguità e dagli impicci in cui si trova l'attuale situazione, convenga ricorrere alle elezioni generali dei deputati.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 6:

« Oggi, domenica, venne celebrata anche a Firenze la festa nazionale. Fin dalle prime ore del mattino, moltissime case erano imbandierate. Alle 8 ebbe luogo la rivista della guardia nazionale e delle truppe della guarnigione nel viale delle Cascine.

« S. M. il Re, a cavallo, in uniforme di generale, con a lato il Principe Umberto, seguito da numeroso e brillante Stato-maggiore, passò lungo il viale dove erano schierate le truppe nell'ordine seguente: bersaglieri, linea e Guardia nazionale. I corazzieri scortavano S. M. il Re. La cavalleria e l'artiglieria si trovavano sul piazzale.

« La Guardia nazionale rispose ai numerosi e caldi appelli del suo comandante con un concorso abbastanza numeroso.

« S. A. R. la Principessa Margherita giunse alle 8 e un quarto in carrozza alla *Dumont*. — Alle 8 e mezzo è stata celebrata sul piazzale una messa di campo colla benedizione delle bandiere.

« Alle 9 e un quarto circa incominciò sul prato delle Cascine il *défilé* della Guardia nazionale e di tutte le truppe, che fu eseguito con ordine e molta precisione, e quindi queste ritornarono ai loro quartieri.

« La folla accorsa alla rivista era straordinaria, e non si ebbe a lamentare il menomo inconveniente. Il Re e la R. famiglia furono fatti segno a vivissime ovazioni.

E più oltre: S. M. il Re parte quest'oggi alle 3 pomeridiane alla volta di Torino.

GERMANIA.

Monaco 3 giugno.

Il Re e la Regina di Napoli sono qui arrivati stasera. L'Arciduca Carlo Lodovico, che trovasi qui da ieri, e la sua consorte, erano andati incontro ad essi sino ad Augusta.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 4 giugno.

S. E. il sig. granciambellano, generale d'artiglieria conte Crenneville era atteso oggi nel suo Ufficio. Fra pochi giorni l'E. S. si recherebbe a Gmunden. (*O. T.*)

Linz 5 giugno.

Oggi verso le 2, il Vescovo Rudigier, avendo rifiutato di presentarsi davanti al giudice istruttore, fu condotto in carrozza da nolo al Tribunale provinciale da guardie civili di Polizia. Egli fu sottoposto ad un interrogatorio, che durò mezz'ora; alle 2 e mezzo, il Vescovo ritornò alla sua residenza. (*O. T.*)

Pest 4 giugno.

La Camera dei deputati approvò nella discussione speciale il progetto d'indirizzo del partito Deak, senz'alcun cangiamento. Le modificazioni proposte da alcuni deputati rumeni riguardo alla questione delle nazionalità, e così pure l'emenda di Stratimirovich pel non-intervento nella questione orientale, furono respinti. (*O. T.*)

PORTOGALLO.

Leggiamo nel *Petit Moniteur*:

La Regina di Portogallo è partita per l'Italia, ove farà soggiorno, non sappiamo per quanto tempo. Il male terribile a cui è in preda la sfortunata Principessa, fa ogni dì dei rapidi progressi, che lasciano dolorosamente ben poche speranze.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 giugno.

L'Asilo infantile alla Giudecca. — Nel nostro Numero 141 noi ci siamo permessi di trovare opportuno e di lodare che una metà delle duecento cinquanta sterline, elargite dal Vicerè d'Egitto ai poveri della città, siano state destinate all'erezione d'un Asilo infantile alla Giudecca. Ciò non andò a grado di que'signori, che pretendono di avere il monopolio del liberalismo e dell'intelligenza e non ammettono salute fuori di essi; e ricordando che il Municipio fino dal 1867 aveva fatto votare al Consiglio comunale un annuo sussidio di L. 6000 per due nuovi Asili da aprirsi a S. Pietro di Castello ed alla Giudecca e promesso l'uso di due edifizii per collocarveli, e dichiarando di non sapere perchè quel voto non abbia ancora avuto esecuzione, vengono fuori colla peregrina affermazione che il Municipio, assegnando quella somma all'Asilo della Giudecca, piglia il danaro del Vicerè e lo dona a sè stesso, volendo così insinuare che il Municipio desse il sussidio del Vicerè a deconto delle L. 6000. Lanciata così l'insinuazione, prevedono che loro si possa rispondere che il Municipio darebbe ugualmente il suo danaro, e quello del Vicerè non servirebbe se non a maggiore sussidio di quell'utile Istituto e per tal caso soggiungono che prima bisognava eseguire la propria promessa ed aprire l'Asilo e poi pensare a farlo più bello.

La risposta è pronta. Il sussidio di L. 6000 non fu pagato nel 1868, perchè la Giunta precedente aveva bensì fatto votare la somma al Consiglio, ma non si era curata di farne registrare l'importo nel preventivo. I due edifizii non furono dati agli Asili, perchè l'assessore, che allora trattava l'affare, si accontentò di prometterli. Così infatti facevansi le cose allora.

La Giunta attuale, che sa come si fa ad amministrare, trovate negli atti quelle deliberazioni del 1867, si fece uno scrupoloso dovere di inserire nel preventivo del 1869 quella somma di lire 6000, la iscrisse alla partita 136 della categoria VII, e la fece approvare dal Consiglio, sicchè, appena la Commissione amministratrice degli Asili comprovi di avere aperti gli Asili, la somma le sarà pagata. Quanto ai due edifizii, la Giunta attuale, che non aveva promesso nulla, nè trovava alcuna deliberazione del Consiglio la quale sancisse la promessa verbale dell'Assessore, che trattava l'affare nel 1867, cercò però di attenerla, e, mentre sta studiando il modo di dare agli Asili stabilmente i locali promessi da quel Assessore, deliberava il 30 maggio p. p. di accordare infrattanto, e sino tutto il 1870, agli Asili infantili l'uso di una casa alla Giudecca, che tempo addietro serviva ad uso di Scuola e che attualmente è vuota, mentre però il Comune ne paga la pigione; per modo che l'Asilo infantile alla Giudecca potrà ora essere aperto. La metà delle ducento cinquanta lire sterline fu appunto destinata a fornire alla Commissione amministratrice degli Asili un sussidio per quella prima spesa, alla quale essa non potrebbe sopperire con fondi proprii, e così rendere possibile l'apertura di quell'Asilo, che sodisfa ad un vero bisogno.

Ospizii marini. — Ci gode l'animo di annunciare che il Consiglio comunale di Teolo ha deliberato l'acquisto di una piazza per L. 700 nell'Ospizio marino veneto. Così il *Giornale di Padova.*

Teatri. — Viene dispensato per la città il seguente Programma d'una gran *Veglia magica*, che il sig. E. Patrizio darà la sera di mercoledì 9 giugno, al Teatro Camploy:

Parte I. — *Ultimo sforzo della taumaturgia*, curiosissimi ed interessanti esperimenti d'alto prestigio, parodiando i miracoli dei maghi egiziani, presentati colle più recenti innovazioni della scienza: 1. La scintilla eterea; 2. Saggi di cartomanzia; 3. Gli atomi di Cartesio; 4. Dieci minuti nel regno dell'ottica; 5. Il rapitore del fuoco; 6. L'uovo egiziano.

Parte II. — *La verità sullo spiritismo*, saggio critico sperimentale sulla negromanzia del secolo XIX. Si darà termine a questa parte con alcuni esperimenti di magia nera: 1. Come si passava per mago; 2. Viaggio stravagante; 3. Una scappata di carnevale; 4. Il paniere indiano.

Parte III. *Il Caleidoscopio gigante* illuminato dalla luce Carlevaris, ovvero esposizione della più bella e svariata collezione di cromatropi e [illegible] matropi finora conosciuta.

Il sig. Patrizio rende noto alle gentili signore ch'egli eliminò da' suoi esperimenti ogni sorta di detonazioni, come colpi di pistola, esplosioni ecc., ed avverte il pubblico, che prese le necessarie disposizioni, affinchè il teatro riesca ventilato.

Le Guardie municipali fecero nei giorni 5 e 7 giugno le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie [illegible]
Contravvenzione da parte dei privati raccoglitori d'immondezze [illegible]
Annona [illegible]
Contravv. da parte dei gondolieri [illegible]
Per gettiti e depositi d'immondezza [illegible]
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza [illegible]
Bilancie mancanti del bollo di legge [illegible]
Lordure, ecc. [illegible]
Erbe guaste sequestrate [illegible]

Totale delle denuncie [illegible]

Le Guardie di P. S. arrestarono nella notte del 7 corr. F. M. e D. A., come contravventori all'ammonizione, giusta l'art. 71 della legge di P. S.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Con reale Decreto del 30 maggio ultimo, il prof. di diritto costituzionale all'Università di Padova, cav. Luzzatti Luigi, venne nominato segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Venezia 8 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 7 giugno.

☒ Non ci mancava altro che un nuovo incidente Lobbia! Sicuro! Moltissimi amici del deputato di Thiene, lo hanno veduto questa mattina in uniforme di Stato maggiore, e *gli hanno* naturalmente domandato perchè mai fosse in quell'arnese. Allora si è saputo ch'era stato chiamato dal ministro della guerra, e sono incominciati subito le narrazioni e i comenti. Ecco come stanno le cose.

Il deputato Lobbia, allorquando si dibatteva in Legnago la lotta elettorale, chiamato, andò in quello che non è il suo Collegio, e fece attiva propaganda pel candidato dell'Opposizione, anche presentandosi a persone, con le quali, secondo ciò ch'è stato detto, non aveva prima alcuna conoscenza. Questo fatto fece senso in Legnago; se ne parlò nei circoli, ne furono informate le Autorità militari, e queste alla lor volta credettero di doverne scrivere al ministro della guerra. Il quale, giovedì sera, ossia molto prima che si sapesse che il Lobbia era possessore dei famosi pieghi suggellati, scrisse al generale Govone, capo dello stato maggiore, affinchè pregasse il maggior Lobbia a volersi presentare da lui, l'indomani mattina, e la lettera non giunse al Govone che venerdì sera; fu aperta il sabato mattina, cioè quando non si era più a tempo di avvisare il Lobbia, che, difatto, non ha potuto andare dal ministro che questa mattina. Il Bertolé Viale ha creduto di essere nel suo pieno diritto, prima di tutto, di rimproverarlo per essersi allontanato da Firenze senza permesso, ed in secondo luogo d'aver voluto quasi spontaneamente assumere l'incarico di patrocinare una candidatura di opposizione.

Ora, di tutta questa faccenda si è voluto fare nientemeno che una questione di Stato, e l'on. Corte intendeva che la Camera dovesse pronunziare un voto di biasimo verso il ministro della guerra. Vedete un po' dove diavolo si vanno a cacciare le grosse questioni! Dico *grosse*, perchè sono convinto che in tanta abbondanza di cervelli piccini, questa faccenduola si vorrà ingrandire sino a darle chi sa quali proporzioni.

Troverete nella *Riforma* di questa sera, e forse in qualche giornale di domattina, la proposta deliberata dal Comitato nella seduta di questa mattina. Essa non è accettabile che sotto un aspetto; cioè, come un termine prossimo a tutte le penose discussioni di questi giorni. Per me, veggo da per tutto, e sto per dire in tutti, un orrore manifesto per le grandi ed aperte vie, ed una predilezione eccessiva per quelle tortuose. Nessuno arriverà a persuadermi giammai che un deputato possa rivolgersi ai proprii colleghi, e dir loro: Signori, io so che uno di voi è reo, senza essere immantinente obbligato a declinarne il nome. Sbaglierò, ma un'Assemblea che consente ad essere sospettata tuttaquanta, manca ad ogni sentimento di dignità. Basta! Oramai si può proprio dire *Alea iacta est;* la Giunta che dovrà formalmente proporre alla Camera l'inchiesta è nominata, e si compone degli on. Berti, Samminiatelli, Mancini, Fabrizzi, Piroli, Sella e Finzi. Essa potrà sino da domani presentare alla Camera la sua Relazione, e domani sera stessa la Commissione d'inchiesta potrà essere nominata. Vedete che al punto a cui sono arrivate le cose, è questo ciò che v'è di più desiderabile; quest'atmosfera di dubbi, di accuse, di reticenze e di sospetti, non è più respirabile. Se la Camera fosse costretta a viverci ancora tre o quattro giorni, vi morrebbe certo asfissiata. E che giunga, malgrado tutto, a guarirne bene bene, nè io *nè altri il crede.*

Mirano 7 giugno.

Eccovi alcuni particolari sul modo, nel quale questo Comune celebrò la festa dello Statuto:

La Società operaia di mutuo soccorso inaugurava la festività colla benedizione della propria bandiera, elegante dono delle gentili, patriottiche Miranesi. Assistevano alla funzione tutte le Autorità civili e municipali, le Rappresentanze delle istituzioni locali e buon numero di cittadini. La Guardia nazionale e le Scuole d'ambo i sessi, fecero bella mostra, sfilando dinanzi alle Autorità nella pubblica piazza. Nella sala del Municipio ebbe quindi luogo l'inaugurazione della Società operaia, con applaudito discorso del suo presidente, sig. Francesco Mariutto. La franca, eloquente e dignitosa parola dell'oratore destò un entusiasmo indicibile.

Venne in seguito aperta la pubblica esposizione artistico-agricola, nelle sale del sig. Luigi Mariutto, gentilmente offerte ed elegantemente addobbate, che, promossa dall'infaticabile Giunta municipale, fu organizzata e diretta dall'apposita benemerita Commissione.

Chi ha percorse le sale dell'Esposizione ha potuto convincersi una volta di più che l'Italia nostra è sempre all'avanguardia delle arti, dell'agricoltura e dell'intelligenza. Non meno di duecento oggetti posti in mostra in brevissimo tempo palesano come questo paese abbia risposto all'appello de' suoi amministratori. Anche i più increduli dovettero inchinarsi ammiratori innanzi all'irresistibile eloquenza del fatto. La scelta de-

gli oggetti da premiare fu cosa ben ardua e difficile, perchè quasi tutti incontrastabilmente apprezzabili. Al banchetto popolare presero parte quasi duecento persone di tutte le classi sociali. La gioia più schietta, la più commovente concordia e fratellanza regnò in quel geniale convegno. Vennero portati brindisi al Re, alla patria, alla Società operaia colle più sante aspirazioni nazionali. Un telegramma portante i fraterni saluti della Società operaia alla consorella di Venezia venne spedito durante il banchetto, la quale corrispondeva con un affettuoso ricambio d'auguri. Il sig. Emilio ingegnere Bonamico lesse parole calde d'affetto patriottico che valsero a prorompere in applausi e viva durante il banchetto stesso.

Il ballo popolare, la stupenda illuminazione fantastica della piazza, e la pubblica rappresentazione teatrale, spontaneamente offerta dalla solerte Società filodrammatica, chiusero in modo decorosamente brillante la patria solennità.

La banda della Società filarmonica rallegrò i varii periodi della festa con scelti pezzi musicali applauditissimi.

Sia lode, quindi, a questo Municipio, alla Commissione per l'Esposizione ed a quanti volonterosamente si prestarono perchè la solennità riuscisse degna d'un paese, in cui l'amore alla nazione, il sentimento del grande e del bello e le tendenze al miglioramento sociale si sviluppano prodigiosamente sotto il benefico influsso delle patrie istituzioni.

T.

Trieste 7 giugno.

Ieri anche in Trieste venne festeggiato l'aniversario dello Statuto con un lauto banchetto, al quale questo egregio console generale d'Italia, commendatore Bruno, convitò varii suoi connazionali. Apriva egli la serie de' brindisi con brevi eloquenti parole, com'è suo stile, alla concordia degl'Italiani, e in elogio al Re, che all'unione d'Italia prodigò generosamente sè stesso. Risposero varii commensali, esprimendo voti ardenti per il compimento de' felici destini della patria comune; e furono pure pronunziati caldi augurii all'illustrissimo convitante, che con tanto tatto e dignità qui rappresenta il Regno d'Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7 giugno.*

Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per concorso dello Stato nella spesa per l'esperimento del trovato dell'ingegnere Agudio.

Questo progetto si compone dei tre articoli seguenti:

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire trecentomila nel bilancio dei lavori pubblici 1869 per concorso nelle spese occorrenti per le esperienze a farsi in un tratto di strada ordinaria tra il confine italiano e Lanslebourg del sistema funicolare, inventato dall'ingegnere Tomaso Agudio, diretto a superare le forti pendenze coi treni delle strade ferrate ordinarie.

« Art. 2. La somma di cui all'articolo precedente, verrà pagata in rate di lire cinquantamila, con ciò che si abbia un doppio valore nel lavoro eseguito, secondo che si farà risultare con apposite richieste dall'ingegnere predetto, al quale rimane esclusivamente attribuita la direzione e la responsabilità degli esperimenti.

« Art. 3. Un'apposita Commissione tecnica, nominata dal ministro dei lavori pubblici, invigilerà gli esperimenti per riferirne i risultati.

« Essa è pure incaricata delle verificazioni necessarie nell'applicazione del detto articolo. »

Ricciardi trova essere molto pericolosa la via per la quale il Governo si mette. È molto pericoloso il sistema di sussidiare esperimenti per scoperte private.

Si comincia con poco e poi non si sa dove si andrà a finire. Oggi si sussidia una scoperta, domani un'altra, e così via.

D'altra parte, delle spese ce ne sono già troppe, epperò è necessario procedere colla massima cautela.

Sarà benissimo certo il risultato delle esperienze Agudio, ma è strano che le Società le quali hanno il più grande interesse a che riescano, non siansi affrettate ad approfittarne.

Non rigetta il progetto per intero, ma propone ch'esso sia rimandato alla Commissione perch'essa riduca la somma.

Mordini (ministro) sostiene che l'utilità dell'invenzione Agudio è ormai constatata. I primi esperimenti diedero brillanti risultati ed essi valsero all'Agudio i sussidii dal Governo francese e da varii Consigli provinciali.

Il sistema Agudio scioglie il problema di superare le forti pendenze e non ci è bisogno di dimostrare l'immenso interesse che avrebbe l'Italia qualora questo sistema facesse buona riuscita.

L'Italia è separata dall'Europa da un'alta catena di montagne, le quali noi potremmo facilmente superare con questa nuova invenzione.

Spera il ministro che la Camera non terrà conto delle osservazioni dell'on. Ricciardi ed approverà il progetto di legge.

(La Camera è deserta.)

Parlano ancora gli on. Messedaglia (relatore), Mordini (ministro) e Ricciardi, dopo di che la Camera delibera di passare alla discussione degli articoli.

Morelli Carlo presenta una Relazione.

Sono quindi approvati senza discussione i tre articoli del progetto.

È pure approvato senza discussione, il progetto di legge per l'estensione alle Provincie della Venezia e di Mantova, della legge 26 febbraio 1865, sulle pensioni ed assegni a postiglioni delle Stazioni postali soppresse.

Pres. annunzia che gli on. Ferrari e Corte chiedono informazioni al ministro della guerra sulla chiamata al Ministero della guerra dell'on. Lobbia.

Bertolè-Viale (ministro). Questa domanda mi sorprende. Io ho fatto chiamare al Ministero il maggiore Lobbia, e non credo dover dare informazioni sopra un colloquio che fu puramente amministrativo. Fu un colloquio fra me ed un ufficiale dell'esercito; io quindi non sono obbligato a darne conto alla Camera.

Corte. Il ministro ha fatto chiamare al suo uffizio il maggiore Lobbia, che sabato fece le note dichiarazioni. L'on. Lobbia fu rimproverato dal ministro perchè nella elezione di Legnago aveva raccomandato il candidato avverso al Minghetti. Questo è un fatto nuovo negli annali parlamentari. Noi che combattiamo il Ministero, respingiamo la distinzione che si vuole fare fra il deputato e l'ufficiale dell'esercito. Voi l'avete richiamato dopo le dichiarazioni di sabato e non ho bisogno di notare la sconvenienza di quest'atto. Noi vogliamo essere deputati liberi all'ombra dello Statuto, e non vogliamo questa bassa polizia.

Il ministro doveva respingere le delazioni a carico dell'on. Lobbia. Propongo un severo voto di biasimo al ministro della guerra. (*Approvazione a sinistra.*)

Bertolè-Viale. Io ho sempre rispettato altamente l'esercizio di deputato. Ho ricevuto rapporti da Autorità e da molte parti, ed ho creduto dovere mio di chiamare il maggiore Lobbia, dirgli i fatti e chiedere spiegazioni.

Questo non fu un rimprovero. Il ministro rimprovera gli uffiziali in modo ufficiale, col mezzo del comandante di corpo. Fin da venerdì io incaricai il comandante del corpo di Stato maggiore di mandare il maggiore Lobbia al Ministero. Per una combinazione di quel giorno, il generale Govone non potè eseguire quest'ordine prima di ieri. Io quindi non poteva condurmi con maggiore lealtà. (*Bene a destra.*)

Lobbia. Il biglietto che io ricevetti porta la data del 6 giugno, e mi invitava per oggi.

Indossai l'uniforme, ma invece di sentirmi parlare di cose militari, mi si parlò di elezioni. Io ho creduto doverne far parte ai miei amici politici.

Il ministro citò rapporti di Autorità, ma non citò fatti, e la Camera non può accontentarsi delle parole del ministro della guerra.

L'oratore racconta come avesse raccomandata la candidatura del dottor Facci, ma come avesse soggiunto che se non avessero voluto votare per il Facci, sarebbero stati liberi di votare per un altro. (*Ilarità a destra.*)

La mia azione a Legnago non ha prodotto grandi effetti. (*Si ride.*)

Racconta poi che fu a Legnago e quale parte prendesse a questa elezione.

Dice che il Prefetto di Verona aveva chiamato i Sindaci del collegio, ed avrebbe detto che se riusciva l'on. Minghetti, egli avrebbe perorato gl'interessi del collegio per la ferrovia e pel prosciugamento delle paludi. (*Rumori.*)

Il ministro mi ha detto che non è conveniente che un ufficiale dell'esercito combatta il candidato del Gabinetto e la faccia da agitatore elettorale. Io gli ho risposto che mi sono presentato come deputato, e non come ufficiale, e di quel fatto nessun uomo può darmi colpa.

Govone conferma le parole del ministro, cioè che la lettera colla quale egli era incaricato di mandare il Lobbia al Ministero della guerra, porta la data del giovedì o venerdì, e spiega per quali ragioni l'invito non potè essere recapitato al Lobbia prima d'ieri.

Bertolè-Viale. Poichè l'on. Lobbia ha voluto parlare del colloquio avuto con me, ne parlerò io pure.

Da tutti i rapporti d'Autorità civili e militari e da testimonianze di persone non elettori del collegio di Legnago risulta, che il signor Lobbia si presentò nei negozii di quella città non solo come deputato, ma anche come maggiore di stato maggiore. Questo fatto produsse pessima impressione.

Io chiamai il maggiore Lobbia per avere spiegazioni, e lo chiamai perchè n'ebbi l'incarico dal Consiglio dei ministri.

Indipendentemente anche da questo fatto, il maggiore Lobbia doveva sapere ch'egli era passibile di pene disciplinari, perchè non poteva allontanarsi dal suo Corpo senza uno speciale permesso. (*Rumori a sinistra.*) Anche in occasione delle elezioni generali gli ufficiali non possono assentarsi dai loro Corpi senza il permesso dei loro capi.

Allorchè il maggiore Lobbia venne oggi da me, io gli dissi che ciò ch'egli ha fatto io non lo avrei fatto. Mi sono perciò stupito di questa domanda d'interpellanza, tanto più, inquantochè le mie parole non avevano l'ombra di un rimprovero. I rimproveri io li fo ufficialmente per la trafila dei comandanti di corpo, e non altrimenti.

Io non capisco che sopra un dialogo d'Ufficio io debba dare qui delle spiegazioni, tanto più in quanto che, se si continuasse per questa via, non vi sarebbe più in nessun Corpo, in nessuna Amministrazione quel vincolo di disciplina, ch'è indispensabile per la conservazione delle istituzioni. Lascio la Camera giudice di questo fatto. (*Approvazione.*)

Molti deputati chiedono la parola.

Pres. osserva che il Regolamento prescrive che si debba fissare un giorno per discutere questo argomento.

Frattanto annunzia, che il deputato Corte ha proposto che si biasimi severamente il ministro della guerra. (*Oh! oh!*)

Ferrari trova che la questione ha preso grandi proporzioni. (*Oh! oh!*) Propone che se ne discuta domani.

Corte parla per un fatto personale in mezzo ai rumori della Camera.

La proposta Ferrari è respinta a grande maggioranza.

Corte propone che si metta all'ordine del giorno di dopodimani. (*Oh! oh! Rumori.*)

Massari propone che sia messa all'ordine del giorno l'approvazione dei bilanci del 1870. (*Bene!*)

Corte. Io la riproporrò tutti i giorni fino a che sia approvata. (*Oh! oh!*)

Berti propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Corte ritira la sua proposta per riproporla in altra occasione.

Pres. La studino fra loro, e la riprodurranno meglio. (*Ilarità.*)

L'incidente non ha seguito.

Nicotera rammenta al guardasigilli la sua domanda d'interpellanza.

Pres. Anche l'on. Ricciardi ripete la sua interpellanza sui sequestri del *Popolo d'Italia*.

Pironti (guardasigilli), è agli ordini della Camera. Dice che vorrebbe che la Camera fissasse un giorno.

Pres. annunzia un'altra interpellanza del deputato Lazzaro.

Pironti (guardasigilli) dirà domani quando risponderà.

Macchi vorrebbe sapere se il ministro dell'interno mantiene le idee ch'egli aveva espresse come relatore della legge sulla responsabilità ministeriale.

Ferraris (ministro) osserva che come relatore egli presentò il suo lavoro. Se l'onorevole Macchi vuole ora sostenere le parti di relatore, il ministro non avrà difficoltà di sostenere il progetto secondo le idee ch'egli espresse nella sua Relazione.

Piccoli presenta una Relazione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge testè approvati.

Eccone il risultato:

Acquisto di una casa a Firenze.

Votanti	206	Maggioranza	104
Favorevoli	118	Contrarii	88

La Camera approva.

Concorso dello Stato nelle esperienze Agudio.

Votanti	205	Maggioranza	103
Favorevoli	124	Contrarii	81

La Camera approva.

Estensione al Veneto della legge sui postiglioni, ec.

Votanti	204	Maggioranza	103
Favorevoli	160	Contrarii	44

La Camera approva.

Domani seduta al tocco.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 7:

« Questa mattina alle ore 11 si è radunato il Comitato privato per discutere sull'inchiesta. Ci si dice fossero circa 300 deputati, essendone arrivati molti iersera e stamattina.

« La discussione fu lunga ed ardente, secondo il solito; finalmente, scartate molte proposte, una ne fu adottata, combinata da' deputati Mancini Stanislao, Samminiatelli e Berti, e così concepita:

« Il Comitato nomina una Giunta col mandato di proporre alla Camera, che facciasi luogo ad un'inchiesta parlamentare, creando all'uopo una Commissione d'inchiesta di nove membri, con gli ordinarii poteri istruttorii delle Commissioni d'inchiesta parlamentare, incaricata di prender cognizione de' documenti e delle testimonianze annunziate dall'onor. Lobbia, e delle testimonianze annunziate dall'onor. Crispi, *e di procedere oltre nell'inchiesta*, ove lo creda conveniente, *per qualsiasi fatto d'illecita partecipazione di alcun membro della Camera* nell'affare della Regìa dei tabacchi, ovvero, in caso contrario, di astenersi e riferirne alla Camera.

« Affida alla Giunta, che il Comitato eleggerà, di proporre alla Camera le forme e i modi dell'inchiesta, *circondandola delle maggiori garanzie.*

« BERTI.
« MANCINI.
« SAMMINIATELLI. »

L'*Opinione* aggiunge:

« È un ordine del giorno abbastanza lungo, ma si capisce che con esso si ammise la massima dell'inchiesta, e che la Giunta è incaricata del lavoro preliminare.

« V'era poscia dissenso sulla nomina della Giunta; chi la voleva per ischede segrete, chi la voleva affidare al presidente. Prevalse l'ultimo partito e fu il migliore. Se la Giunta era nominata dalla Camera, chi sa come sarebbe risultata in tanta anarchia di partiti, mentre il presidente sente il peso della propria responsabilità, e procede con calma e prudenza. »

E più oltre:

« La Giunta fu dal presidente composta degli onor. Berti, Mancini Stanislao, Samminiatelli, Sella, Fabrizi Nicola, Piroli e Finzi. Essa si raduna stasera (7) ».

La *Nazione* dice che nel Comitato privato l'on. Lobbia dichiarò di essersi obbligato verso le persone, che gli rilasciarono le attestazioni contenute nei due plichi sigillati mostrati sabato alla Camera, ad alcune condizioni formulate in una lettera, di cui diede lettura, e che è la seguente:

Li 6 giugno 1869.

Onorevole deputato Lobbia,

Siamo lieti che le dichiarazioni da lei fatte alla Camera nella seduta di ieri abbiano avuto per effetto che fosse presa in considerazione la proposta d'inchiesta parlamentare sull'affare della Regìa dei Tabacchi. Visti però gli sforzi che si sono fatti per impedire una tale deliberazione, e da quelli potendosi a buon dritto arguire, che si farà di tutto perchè nella composizione della Commissione, o nelle forme che venissero stabilite per la istruttoria, vi sia quanto basti per rendere l'inchiesta illusoria, o inefficace, la S. V. Illustrissima vorrà perdonare ai sottoscritti, se si permettono di trascriverle qui in appresso le condizioni sotto le quali le furono affidate le dichiarazioni scritte, alla cui osservanza ella si è impegnato sul suo onore.

I. Il deputato Lobbia non parlerà, nè di persone nè di cose, che si riferiscono alla quistione, se non dinanzi alla Commissione d'inchiesta.

II. Non consegnerà i plichi se non alla Commissione stessa ed alla presenza delle persone che hanno firmate le dichiarazioni che vi si contengono.

III. Egli è obbligato alla restituzione dei medesimi;

a) nel caso che le forme che venissero stabilite per l'istruttoria non fossero quelle della procedura ordinaria;

b) quando la Commissione non fosse rivestita di tutti i poteri dei Tribunali ordinari, per modo che gl'invocati in giudizio non possano rifiutarsi di comparire;

c) quando disavventuratamente nella Commissione d'inchiesta non fossero equamente rappresentate le due parti che alla Camera si trovano di fronte nella presente quistione, e ciò all'oggetto che vi sieno tutte le guarentigie di giustizia e di imparzialità.

Con sì buon patriotta e soldato d'onore, crediamo di non dover aggiungere parole.

(*Seguono le firme.*)

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente, si legge:

S. M. si compiacque accettare la medaglia d'oro ai *Benemeriti della pubblica salute*, aderendo così al voto della Commissione per la distribuzione di tali ricompense; la quale, preseduta e presentata dal sig. ministro dell'interno, ricordando lo splendido esempio di abnegazione e di carità dato da S. M. quando accorreva a confortare la città di Napoli travagliata dal cholera, le esponeva come « per applicazione dei criterii adottati per tutti, non potesse, senza disconoscere i sentimenti della nazione stessa, dispensarsi dal pregarla di fregiare il suo petto di quel segno d'onore. »

Nella rivista d'ieri mattina vedevasi, fra le altre decorazioni, brillare sul petto di S. M., la medaglia d'oro ai benemeriti della salute pubblica.

S. M. il Re partiva ieri, alle 3 pom., da questa città alla volta di Torino, ove giungeva alle 2.20 ant. S. A. R. il Principe di Carignano, col Prefetto della Provincia ed altre Autorità, accoglievano S. M. alla Stazione.

Dispacci pervenuti da ogni parte del Regno, ci annunciano la Festa nazionale d'ieri, celebrata da per tutto con brillanti riviste militari, pubbliche esultanze, opere di beneficenza, largizioni per parte dei Municipii, ed ordine perfetto.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 7. — Il Vicerè d'Egitto giunse qui stasera. Fu ricevuto dalle Autorità civili e militari e dal ministro della Turchia. Non vi fu ricevimento ufficiale per parte della Corte. Il Vicerè alloggerà al Castello.

Parigi 7. — I risultati conosciuti finora fanno considerare come certe le elezioni di Garnier Pagès, Thiers, Ferry e Jules Favre. In 17 Sezioni della VII Circoscrizione Jules Favre ebbe 13376 voti, Rochefort 10747; mancano i risultati di sei Sezioni. Il risultato conosciuto finora di alcune Sezioni della V Circoscrizione danno a Garnier Pagès 5800; a Raspail 2327.

Parigi. 7. Risultato definitivo delle elezioni della Senna: — II. *Circoscrizione*: Thiers (orleanista) venne eletto con 15,912 voti. Devinck (governativo) n'ebbe 9962, e D'Alton (socialista irreconciliabile) 5741. — V. *Circoscrizione*: Garnier Pagès (repubblicano moderato) fu eletto con 19,474 voti; Raspail (irreconciliabile) n'ebbe 14671. — VI *Circoscrizione*: Ferry (irreconciliabile) eletto con 15723 voti, Cochin (candidato clericale) n'ebbe 13938. — VII. *Circoscrizione*: Favre (opposizione moderata) fu eletto con voti 18350; Rochefort (irreconciliabile) n'ebbe 14761.

Marsiglia: Eletto Gambetta (irreconciliabile) con 12865 voti; Lesseps (governativo) n'ebbe 5064.

Nantes: Eletto Gaudin.

Rouen: Eletto Desseaux con 11936 voti, Pouyer n'ebbe 11450.

Lilla: eletto Boduin con 14439 voti, Dehaynin n'ebbe 11335.

Havre: Vennero eletti Lecesne ed Estancelin candidati dell'Opposizione.

Parigi 7. — Stasera vennero fatti circa 40 arresti in seguito a dimostrazioni avvenute nel cortile del giornale il *Rappel*.

Parigi 8. — Iersera verso le 11, una banda di 50 individui passò pel boulevard Montmartre gridando: *Viva Rochefort*, e cantando la Marsigliese. Furono fatti alcuni arresti. Sopra 44 elezioni conosciute dei Dipartimenti, 19 sono favorevoli ai candidati officiali, 25 agl'indipendenti e a quelli dell'Opposizione. Thiers non è riuscito a Finistere, come Jules Simon nello Herault.

Parigi 8. — Nell'Alta Saona fu eletto Gourgand, candidato ufficiale, con 10394 voti, Marnier ebbe voti 10387.

Marlaix 8. — Dein fu eletto con 15039 voti, Thiers ne ebbe 12681.

Cantal 8. — Bastide fu eletto con voti 19016.

Monpellier 8. — Floret fu eletto con voti 14329, Jules Simon ne ebbe 13238.

Bourges 8. — Giraud, candidato ufficiale, fu eletto con voti 11984, Nasse ebbe voti 11286.

Orleans 8. — Vignat, candidato ufficiale, fu eletto con voti 13167. Pereire n'ebbe 9140.

Parigi 8. — Nella *Loira*, Charpin Fengerolle fu eletto con voti 14830, Bertholon n'ebbe 14131.

Nantes 8. — Ganain fu eletto con voti 16832, Guepin n'ebbe 14504.

Lione 8. — Perras fu eletto con voti 14463, Esquiros n'ebbe 10033.

Marsiglia 8. — Esquiros fu eletto con voti 11244, Rougemont n'ebbe 9787.

Privas 8. — Guateville, candidato ufficiale, fu eletto con 15608, Guitter n'ebbe 12186.

Tournon 8. — Latourette, candidato ufficiale, fu eletto con voti 18993, Herold n'ebbe 12283.

Grenoble 8. — Babin fu eletto con voti 16942, Real n'ebbe 12089.

Parigi 8. — Nella *Manica*, Dary fu eletto con voti 16086, Torqueville n'ebbe 15809.

Brest 8. — Conedie, candidato ufficiale, fu eletto con voti 17851, Carne n'ebbe 11830.

Clermont 8. — Barante, candidato dell'Opposizione. fu eletto con voti 13085, Andrieux ne ebbe 12638.

Nimes 8. — Talabot, candidato ufficiale, fu eletto con voti 14827, Teulan n'ebbe 11909.

Tours 8. — Vilson fu eletto con voti 19052, Duval n'ebbe 6455.

Arras 8. — Mathieu, candidato ufficiale, fu eletto con voti 16724.

Parigi 8. — Nell'*Auxerre*, Rampont, candidato dell'Opposizione, fu eletto con voti 17829, Fremy n'ebbe 17366.

Limoges 8. — Callay S. Paul fu eletto con voti 15879, Bardinet n'ebbe 10598.

Parigi 8. — Nei *Vosgi*, Doumartin, candidato dell'Opposizione, fu eletto con voti 20020, Laprevost n'ebbe 11353.

Nuova-Yorck 6. — Il *Times* biasima il progetto dei repubblicani di fare della questione dell'*Alabama* la parola d'ordine per le elezioni. Dice che la pace è troppo preziosa per essere posta in pericolo a motivo della lotta elettorale; vorrebbe meglio si accomodasse la vertenza col mezzo d'un arbitro. Dicesi che tredici spedizioni sono partite dai porti americani per Cuba; però i giornali di Avana assicurano che migliaia d'insorti si sottomettono.

Corse di Cavalli. — Anche nelle corse del 3 corr., di Ferrara, un cavallo proveniente dal Veneto vinse la seconda corsa di sedioli. Era il *Visapour* del sig. Kunkler.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 7.

Banca naz. ital. (nominale)	da 1930 —	a — —
Rendita	» 56 85	» 56 80
Oro	» 20 71	» — —
Londra	» 25 90	» 25 86
Francia	» 103 50	» 103 40
Obblig. tabacchi	» 452 50	» 452 —
Azioni »	» 633 —	» 632 —
Prestito nazionale	» 79 80	» 79 70

Parigi 7 giugno.

	del 5 giugno	del 7 giugno.
Rendita fr. 3 %	71 35	71 50
» italiana 5 % in cont.	57 37	57 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	501 —	515 —
Obbl. ferr. »	241 50	243 —
Ferrovie Romane	63 50	68 —
Obbl. ferr. »	136 50	135 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 50	152 50
Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	163 —
Cambio sull'Italia	3 3/4	3 1/4
Credito mobil. francese	251 —	252 —
Obbl. della Regia cointeress.	436 —	437 —
Aizoni » » »	616 —	622 —
Vienna 7 giugno.		
Cambio su Londra	124 40	124 40
Londra 7 giugno.		
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 giugno.

	del 5 giugno.	del 7 giugno.
Metaliche al 5 %	62 10	62 40
Dette inter. mag. e novemb.	62 10	62 40
Prestito 1854 al 5 %	70 40	70 50
Prestito 1860	102 40	104 60
Azioni della Banca naz. austr.	752 —	752 —
Azioni dell'Istit. di credito	296 20	299 60
Londra	124 45	124 40
Argento	122 —	121 75
Zecchini imp. austr.	5 88	5 87 1/2
Il da 20 franchi	9 93 1/2	9 93

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 giugno.

Oggi è arrivato da Amsterdam, il vap. neerlandese *Jason*, con merci per diversi, raccomandato al R. console cav. Riesch.

Le condizioni commerciali non variavano sensibilmente. Le granaglie voglionsi più sostenere, perchè gl'interni mercati fanno altrettanto. Adria pure indica lieve aumento dei prezzi, sebbene non accusi entità negli affari. Il dettaglio si faceva nei frumenti da austr. lire 15:50 a lire 17; i formentoni da lire 8:0 a lire 9:75. Le avene, in Obbligazioni, da lire 6:50 a lire 6:75, e pronte a lire 8, ragguagliando i contratti in buoni della Banca nazionale ad austr. lire 1:20 per lira ital. Gli olii ebbero qui ancora qualche collocamento in quei di Susa ai soliti limiti, o con leggerissime facilitazioni. Meglio sostenevasi il petrolio a lire 60 in cassette, che sembra ridestarsi, come continuano le inchieste nello zolfo macinato, e che sono d'attendersi anche maggiori col progredire della stagione. Se poi mancassero gli arrivi, sarebbe attendibile un nuovo aumento, perchè il deposito disponibile non è di alcuna importanza. A Parigi, il mercato si dice poco provveduto di grani, con aumento nelle farine. Marsiglia un poco più calma, vendeva ett. 19,000. Londra sostenevasi meglio, ed aumentava i suoi prezzi nelle granaglie. A Vienna, il 5, aumentò il grano di soldi 30 a 40; la segala soldi 10, come il formentone. Aumentavano le farine di frumento; vendevansi metz. 25,000 granaglie.

Poco variavano le valute d'oro dal disaggio di 4 1/2 per % Ieri apriva la giornata colla ricerca di 55 1/4 per la Rendita italiana, che però appena si è pagata a 55 1/8; la carta venne portata fino a 96 3/5, ma chiuse offerta a 96 2/5; le Banconote austriache si ricercavano ad 81 1/5 a 1/2 perchè al momento mancanti; il da 20 franchi a f. 8:07 si domandava, ed a lire 20:75 per carta; di questa, lire 100 si cambiavano per f 38:75. Il telegrafo di Parigi di sera, indicava di nuovo ribasso, per cui apre la giornata con poco spirito d'intrapresa nei pubblici valori. Il Prestito 1854 si pagava da 56 3/4 a 57.

Il giorno 5 corr., a Genova, le Azioni della Banca valsero 1924; la Rendita ital. a 56:65 1.° luglio; il Prestito naz. a 79:70 1.° aprile; le Obbligazioni dei Tabacchi a 450; le Azioni a 632.

Alessandria 28 maggio.

Gli avvisi sfavorevoli che si sono avuti anche in questa settimana pei cotoni, hanno accresciuto la calma, e prodotto il ribasso di 10 a 15 piastre in tutte le qualità. Miglioratosi poi il mercato regolatore produsse qui pure la ripresa alla chiusa con maggior fermezza dei prezzi, che si segnano tendenti all'aumento. Middling a P. 310, good Middling da P. 340 a 350, Middling fair da P. 390 a 400, fair a P. 430, Fully fair a P. 445, good fair a P 460 Le vendite dal 22 al 28, furono di cant. 5200, cioè: cant 4600 da P. 340 a 460; cant. 600 secondarie da P. 187 a 215; a *livrer* per novembre si pagavano a T. 20 1/4. Il lino viene bene tenuto da P. 220 a 225 per buone qualità, che inferiori, si sono vendute da P. 190 a 195. Dei cereali, pochissime operazioni nella fava del nuovo raccolto. Ard. 1400 Saidi da P. 89 a 92, e 4000 ard. Behira da P. 86 ad 89, ed a *livrer* ard 6000 fave per settembre ed ottobre a P. 90, e 1000 a P. 91; grano Saidi per settembre ed ottobre a P. 96 1/2, ed orzo per la stessa epoca a P. 54 1/2; seme di cotone venne assai bene tenuto da P. 70 ad 86, ed a *livrer* per novembre e dicembre da P. 80 1/2 a 81. Il caffè Moka da P. 720 a 740. Molto cercate le pelli e senza affari per mancanza di arrivi. Cambii Londra da 97 1/2 a 97 3/4; Francia da 518 1/2 a 520 a tre mesi; fondi pubblici bene tenuti; Prestito Kalim Pascià da 91 a 92; talleri della Regina 20:08; lira turca 88:12; ducato austriaco 46; ducato veneziano 50 Nolo per Liverpool 1/2 pence per libbra; semente 2/3 per quarter; Marsiglia, cotone a fr. 8; granaglie fr. 2 i 100 chil; per Londra seme di cotone 15 a 16 la tonn. A vela da 14 a 16 per seme di cotone pel Regno Unito; grani per Marsiglia a fr. 1:25 a fr. 1:50 la carica.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 8 giugno.

LISTINO UFFIZIALE

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	192 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 50
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	25 96
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 12
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 73	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.		» 59 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 79 80	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 giugno, ore 11, m. 58, s. 55, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 7 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 767 80	mm. 766 48	mm. 766 77
Temperatura (0° C.i) Asciut.	19.5	24.0	22.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	17.0	19.3	19.8
Tensione del vapore	mm. 12.89	mm. 13.77	mm. 15.52
Umidità relativa	77.0	62.0	77.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.	S.1	S.
Stato del cielo	Sereno	Semisereno	Sereno
Ozono	5	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 7 giugno alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. . . . 28.0
minim. . . . 18.5
Età della luna giorni 27.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 giugno 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il tempo è bello, il mare è calmo; spira debole il vento di Maestro.

All'Ovest d'Europa il barometro s'innalza lentamente. Continuerà il bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 9 giugno, assumerà il servizio la 13.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

REGOLAMENTO

per gli esami di ammissione alle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri

Visto il regolamento in vigore concernente il personale diplomatico;

Vista la legge consolare del 28 gennaio 1866 ed il relativo regolamento approvato con R. Decreto del 7 giugno 1866;

Visto il regolamento di servizio interno del Ministero per gli affari esteri, approvato con Decreto ministeriale del 22 dicembre 1856;

Ritenuta la convenienza di meglio determinare le norme per l'ammissione di volontari nel Ministero stesso e nelle carriere da esso dipendenti;

Ha ordinato ed ordina quanto segue:

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli affari esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, nè maggiore dei 30;

c) Il diploma dottorale ottenuto in una facoltà qualsiasi presso una delle università italiane e negli istituti pareggiati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, e per la marina;

d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato all'interno ed all'estero:

e) L'appartenere a famiglia di condizione ed attinenze rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 2 Verificandosi la necessità di nuove ammissioni, verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno un avviso di concorso, nel quale sarà indicato il numero dei posti complessivamente disponibili, il periodo di tempo entro il quale dovranno presentarsi le istanze di ammissione agli esami, e finalmente il giorno e l'ora in cui questi avranno principio.

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'art. 1. Riguardo a quella di cui alla lettera d) di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai propri parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla Gazzetta Ufficiale l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate, ma scritte intieramente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che, in un previo esperimento, non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera alla quale intendono dedicarsi; potranno bensì manifestare nell'istanza quali siano a tale riguardo, i loro desiderii.

L'assegnazione dei volontari alle varie carriere si farà, in seguito, dal Ministro, sulla scorta delle risultanze dell'esame, e dei vari criteri che avrà potuto formarsi, durante il volontariato, circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.

Per l'assegnazione alla carriera diplomatica è indispensabile il possesso di un reddito annuo disponibile non inferiore a L. 8000. Per la carriera consolare è assolutamente richiesta la laurea in leggi.

Il ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno alla assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.

Art. 6. Gli esami saranno dati da una Commissione di cinque membri, appositamente nominata con Decreto ministeriale. La scelta del presidente verrà fatta dal ministro. Un impiegato del Ministero, parimenti designato dal ministro, disimpegnerà, senza voto, le funzioni di segretario della Commissione stessa.

Tre membri almeno della Commissione dovranno essere estranei al Ministero.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studii giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Uno speciale programma, che forma parte integrante del presente Decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'art. 2.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese, od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali.

Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verserà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi.

Gli esami verbali, in lingua italiana o francese riflettono:

1. La legislazione civile, penale e commerciale;
2. Il diritto internazionale e costituzionale;
3. L'economia politica;
4. La storia, geografia e statistica;
5. Le lingue straniere oltre alla francese;
6. L'aritmetica e la contabilità.

Art. 9. La Commissione esaminatrice fisserà le norme disciplinali per gli esami.

Art. 10. Ciascun esaminatore disporrà, per ogni singolo esame (scritto o verbale), di 10 punti. Il numero 50 rappresenterà adunque, in ogni esame, la pienezza dei voti.

Non raggiungendo la metà della totalità dei voti negli esami scritti, il candidato è escluso da ogni ulteriore esame e dal concorso.

Il voto complessivo ottenuto in ogni singolo esame si moltiplica per la cifra rappresentante il coefficiente d'importanza dell'esame di cui si tratta. I coefficienti d'importanza sono indicati nella tabella annessa al programma.

Si sommano assieme i prodotti risultanti dalla moltiplicazione dei voti complessivi ottenuti in ogni esame pel rispettivo coefficiente.

Se codesta somma riesce inferiore ai $6/10$ del numero totale dei punti ottenibili, il candidato è dichiarato non idoneo ed escluso dal concorso.

Tra i candidati dichiarati idonei, l'ammissione e la graduazione in carriera sono regolate dal numero totale dei punti ottenuti, e saranno perciò ammessi in carriera, per ordine di punti ottenuti, tanti candidati idonei quanti sono i posti disponibili.

Art. 11. Sono abrogate le norme precedentemente in vigore sulle materie alle quali si riferisce il presente Decreto, e segnatamente gli articoli dal 159 al 168 del regolamento del servizio interno del Ministero degli affari esteri approvato con Decreto ministeriale del 22 dicembre 1856.

Art. 12. In via provvisoria, e per gli esami che abbiano luogo entro l'anno a partire dalla data del presente Decreto non sarà richiesto, per gli aspiranti alle carriere del Ministero e delle legazioni che inoltreranno regolare domanda di ammissione agli esami stessi nel termine di un mese a far tempo dalla data suddetta, l'adempimento della condizione prescritta alla lettera C dell'art. 1.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti, ed avrà effetto a partire dal giorno di oggi.

Firenze, 15 maggio 1869.

(L. S.) L. F. MENABREA.

Programma per gli esami di concorso.

Legislazione civile.

Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà.
Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati ed alle pene.
Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.
Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.
Dei reati commessi nei porti di mare od in alto mare.
Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale.

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio o biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.

NB. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere e scrivere giusta la legislazione della rispettiva loro Provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del Principe.
Della responsabilità dei ministri.
Del Parlamento e sue divisioni in due corpi.
Diritto elettorale — Sue varie forme.
Guarentigie costituzionali — Libertà personale, ec.

Diritto delle genti o internazionale

Principii razionali del diritto delle genti — Autonomia degli Stati — Principio di nazionalità.

Sovranità — Alta sovranità — Vassalli e tributarii — Protettorato — Territorii neutri.

Diritto di guerra e di pace — Diritto dei neutri — Neutralità armata.

Blocco e sue condizioni — Diritto dei belligeranti — Non intervento — Trattati — Loro osservanza ed interpretazione — Adesione ai trattati — Protesta — Ricognizione ufficiale dei nuovi Governi.

Diritti e privilegii d'ambasciata — Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenze di prerogative che ne provengono.

Immunità extraterritoriale.

Diritto marittimo — Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri, e compreso il Congresso di Parigi del 1856.

Principii del diritto privato internazionale — Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano — Diritto dello Stato sui forestieri.

Giurisdizione consolare in genere.

Giurisdizione consolare negli scali di Levante — Capitolazioni.

Estradizione — Principii pei quali è fondata in diritto — Reati per cui in generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali — Ricchezza — Produzione di essa.
Valore — Varie formole recate innanzi per definirlo.
Della proprietà terriera.
Del lavoro — Divisione di esso — Del Cambio del capitale.
Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.
Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.
Della concorrenza — Corporazioni del medio evo — Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.
Teorica della rendita.
Teorica della popolazione.
Della ripartizione della ricchezza.
Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e i salari.
Libertà di commercio — sistema proibitivo e protettivo — Sistema coloniale.
Del consumo delle ricchezze — Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.
Delle monete.
Della circolazione.
Del credito — Banche — Altri Istituti di credito.
Cenni storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adamo Smith e suoi continuatori.
Scuola socialistica e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale — Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica — Grandi epoche storiche — Caduta delle repubbliche greche — Caduta della repubblica romana — Formazione e disfacimento dell'Impero.

Medio evo.

Invasione dei barbari, massime in Italia — La feudalità ed i suoi caratteri ed effetti — Impero di Carlo Magno — Origini e progressi dell'Islamismo.

Crociate — Invasioni ottomane in Europa ed Africa — Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Le grandi scoperte geografiche ed i loro effetti — Regno di Francia e sua crescente forza e influenza.

Riforma religiosa e suoi effetti, massimamente politici.

Carlo V e grandezza di Spagna — Guerra di Fiandra — Guerra dei Trent'anni — Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.

Il Concilio di Trento.

Rivoluzione inglese — Cacciata degli Stuardi — Costituzione e grandezza dell'Impero britannico — Luigi XIV — Guerra della successione di Spagna — Pace di Utrecht — Pietro il Grande — Formazione dell'Impero Moscovita — Guerra della successione d'Austria — Formazione della Monarchia prussiana — Trattato d'Aquisgrana — Spartimento della Polonia — Aprimento del Mar Nero alla navigazione commerciale.

L'Impero indo-britannico.

Indipendenza degli Stati Uniti d'America; loro rapida grandezza.

Rivoluzione francese — Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero

Pace di Presburgo — Abolizione dell'Impero germanico.

Caduta del grande Impero francese — Trattato del 1815.

Conquiste della Russia sulla Svezia, Turchia, Persia, Cina, e sui Khanati tartari.

Istituzione del Regno di Grecia.

Formazione del Regno dei Belgi.

Guerra di Crimea — Congresso e trattato di Parigi.

Formazione del Regno d'Italia — Cessazione della Dieta Germanica — Incremento della Prussia.

Storia d'Italia dopo Carlo Magno.

Repubbliche italiane — Cause della loro prosperità e decadenza — Lega Lombarda — Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi nelle Due Sicilie — Venezia, Genova e il Ducato di Milano — Lega di Cambrai — Caduta di Firenze — Vicereame spagnuolo — Austria in Lombardia, Lorenesi in Toscana, Carlo III in Napoli — Riforme civili anteriori alla rivoluzione francese — Conseguenze di questa in Italia Ristaurazione.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa.

Primordii della Casa di Savoia — Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia e statistica.

Geografia fisica — Nozioni generali elementari.

Geografia politica — Principali Stati d'Europa, d'Asia, e d'America; loro colonie, lingue, religioni, forme di Governo, industria e commercio; loro popolazione assoluta e relativa e loro forze di terra e di mare.

Emancipazione seguita di molte colonie e variazione di sistemi politico-commerciali avvenuta in parecchie di esse.

La liberazione degli schiavi nelle colonie ed in Europa.

Il credito pubblico e le condizioni di finanza dei varii Governi.

Le grandi linee di comunicazione fra i varii continenti.

L'emigrazione dall'Europa e dall'Asia orientale: sue conseguenze.

Le missioni religiose e loro importanza sociale.

Le nazionalità e le difficoltà politiche nascenti in varii Stati dalle loro tendenze.

Numerosi servizii resi dalla diplomazia agl'interessi generali delle scienze e del progresso sociale.

TABELLA dei coefficienti d'importanza dei varii esami (Art. 10).

MATERIE	COEFFICIENTI di importanza	Totale dei punti ottenibili in ogni materia
ESAMI SCRITTI		
1.° Legislazione	20	1000
2.° Economia politica, storia e geografia	14	700
ESAMI VERBALI		
3.° Legislazione civile, penale e commerciale	12	600
4.° Diritto internazionale e costituzionale	12	500
5.° Economia politica	10	500
6.° Storia, geografia e statistica	12	600
7.° Lingua francese	7	400
8.° Lingue straniere	7	400
9.° Aritmetica e contabilità	6	300
Totale dei coefficienti di importanza	100	
Id. complessivo dei punti ottenibili (100 × 50)	. .	5000
Idoneità (sei decimi)	. .	3000

Nella votazione sugli esami scritti si avrà a tener conto del merito intrinseco del lavoro, della purezza della lingua in cui è redatto, ed anche della calligrafia con cui è scritto.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa da 1.° a tutto 31 maggio 1869.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto aprile 1869 . . . . . . It. L. 7,110:30

Capitali investiti da diversi al 4 p. 0/0. It. L. 139,806:45
Esatti da mutui . . » 111,186:95
id. da cambiali . . » 120,699:62 — » 371,693:02

Interessi esatti da mutui . . . » 9,467:51
id. da cambiali . » 2,324:35
id. da carte di valore . . » 7,516:63 — » 19,308:49

Rifusione di anticipazioni . . . » 56:24
Prodotti diversi . . . . . » 5,073:38

It. L. 403,241:43

USCITA.

Restituzione a diversi per capitali al 4 p. 0/0 . . . . It. L. 127,658:65
Per interes consol. » 17,798:11
» detti correnti. » 3,007:60 — » 148,464:36

capitali investiti
in mutui L. 53,000:—
in camb. » 131,070:21
in carte di valore » 25,011:86 — » 209,082:07

Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni e spese diverse . . . . . . » 1,619:33 — » 359,165:76

Stato di Cassa a tutto 31 maggio 1869, It. L. 44,075:67

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 2 giugno 1869.

Il Presidente di mese,
IVANCICH. 455

AVVISI DIVERSI.

N. 1020. 441

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
Il Municipio di Favaro
AVVISA:

Rimasto vacante il posto di medico chirurgo ostetrico del Comune di Favaro, col presente si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le proprie istanze coi seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita cittadinanza se nati fuori del Regno;
c) Diplomi originali di medicina, chirurgia, ostetricia;
d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per un eguale periodo.

Il Comune di Favaro ha la lunghezza di miglia sette, larghezza di miglia otto, ed è in piano.

La popolazione è di 2000 circa abitanti, dei quali 1200 sono poveri.

Lo stipendio è di it. L. 1753:09, ed il compenso pel cavallo di it L. 246:91.

Il nominato avrà l'obbligo del domicilio in Comune.

Il servizio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, ed alle Leggi che verranno emanate.

La elezione spetta al Consiglio.

Le istanze d'aspiro saranno da prodursi all'Ufficio municipale di Favaro.

Favaro, 29 maggio 1869.

Il Sindaco,
GIO. GIACOMUZZI.

Il Segretario,
Zamengo.

N. 603. 443

Provincia di Rovigo.
La Giunta municipale di Lusia
AVVISA:

Che per la spontanea rinuncia del sig. Felice dott. Bozzani resta aperto il concorso a tutto giugno corr., alla condotta medico-chirurgico-ostetrico del Comune di Lusia, cui va annesso lo stipendio di annue italiane L. 1400, oltre L. 300 pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo la loro istanza nel prescritto bollo e corredata da tutti i documenti ed abilitazioni volute dai vigenti Regolamenti.

Si avverte che la condotta è in piano con buone strade, che ha una superficie di circa 6 miglia, che si divide in due parrocchie, Lusia e Cavazzana, e che conta N. 2500 abitanti, dei quali circa 1200 poveri.

La nomina spetta al Consiglio e l'eletto dovrà entrare in attività col 1.° agosto p. v.

Dalla residenza municipale,
Lusia, 1.° giugno 1869.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
Nob. LORENZONI GIO. BATT.

N. 489. 449

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà
Comune di Grisolera.

In seguito all'avvenuta morte di questo medico signor Andrea dott. Serafini, resta vacante la condotta medico-ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto il mese di giugno p. v.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza italiana.
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione.

L'annuo onorario è fissato in L. 1234:05 oltre a L. 370:37 a titolo d'indennizzo pel mezzo di trosporto.

Il Comune è sito in piano, e le strade sono in parte sistemate.

La popolazione è di N. 1850 anime, la metà delle quali ha diritto all'assistenza gratuita.

Il servizio medico è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Grisolera, 28 maggio 1869.

Il Sindaco,
P. VIANELLO.

Gli Assessori.
L. Fiorindo.
G. Trevisiol.

Il Segretario,
Ang. Boccato.

al N. 689. 445

Comune di S. Pietro di Cadore — Distretto di Auronzo
Il Municipio di S. Pietro di Cadore.

Nel locale di residenza municipale, nel giorno di lunedì 14 giugno p. v., si terrà il primo esperimento d'asta per la vendita qui appiedi descritta sotto l'osservaza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 di mattina.
2. Il dato regolatore d'asta è indicato nella sottoposta descrizione.
3. Si addiverrà al deliberamento coll'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente.
4. Ogni offerta dev'essere scortata dal deposito sotto indicato.
5. Il Capitolato è ostensibile presso la Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio.
6. Saranno osservate le discipline del Regolamento 3 novembre 1867, N. 4030.

Dal Municipio,
S. Pietro di Cadore, 30 maggio 1869.

Il Sindaco,
ANTONIO DE POL.

La Giunta municipale,
Gio. Batt de Bernardin.
Carlo Cesco Betta.

Il Segretario int.,
Luigi da Via.

DESCRIZIONE	Regolatore d'asta	Deposito
Taglie che si ritraggono da piante di alto fusto recidibili in questi boschi comunali ed aggregate frazioni di Costalta, Valle e Pusinajo per l'anno corrente.	L. 16 00 (1) L. 1 10 (2)	800 00

OSSERVAZIONI

(1) Sulla misura di piedi ed in ragione di piede.
(2) Le cime da oncie 4 e sopra, metà le piccole.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Mercordì 9 giugno. N. 152.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 71, 72, 73 e 74, della Raccolta delle Leggi del 1868, pubblicate dalla Gazzetta del Regno a tutto il 29 dicembre 1868.

VENEZIA 9 GIUGNO.

Il Governo francese annunzia ufficialmente l'esito dei 59 ballottaggi di domenica e di lunedì passato. Sono nominati 25 candidati, che avevano l'appoggio del Governo; 5 sarebbero candidati indipendenti o di terzo partito, che non ebbero l'appoggio del Governo, ma non furono da esso combattuti; 28 finalmente sarebbero i deputati dell'opposizione. L'esito del ballottaggio nel Finistère non è ancora noto. Così l'opposizione propriamente detta avrà nel nuovo Corpo legislativo poco più di 50 voti. La maggioranza sarebbe sempre imponente. Difficilmente però si potrebbe ora stabilire la cifra dei deputati di terzo partito, i quali vogliono la libertà dell'Impero, e perciò potrebbero ancora rivolgersi contro di lui, quando mostrasse apertamente di non volerla. L'influenza di questo gruppo potrebbe essere decisiva, ma non se ne possono conoscere ancora esattamente le forze.

L'esito dei ballottaggi a Parigi ha provocato disordini, che il telegrafo ci annuncia oggi sommariamente, dicendo però che non avvenne nulla di grave, limitandosi tutto ad alcune contusioni. Disordini pure sarebbero accaduti a Nantes e a Bordeaux. Non sembra però che abbiano gravità.

Il *Times* aveva dato ai lordi conservatori un consiglio, che pare abbiano ripudiato. L'organo della *city* aveva loro detto che abbandonassero il pensiero di fare una guerra al *bill* di Gladstone sulla Chiesa d'Irlanda, che tutto fa presagire dovrà essere infruttuosa, ma che dichiarassero invece di non combattere, nè di appoggiarlo per lasciarne la responsabilità al Ministero che l'ha proposto e alla Camera dei Comuni che l'ha adottato. In una riunione, che ebbe luogo, dei membri del partito conservatore della Camera dei lordi, essi han deciso invece di fare al *bill* sulla Chiesa d'Irlanda una guerra in tutte le regole. Sembra tuttavia che tutti i loro sforzi non debbano riuscire a far loro ottenere quello che desiderano, cioè il rifiuto del *bill*. Essi credono di dover combattere, se anche disperassero di riuscire e non accettano la comoda offerta del *Times*. Gladstone, se riuscirà, come sembra, il vincitore anche in questa battaglia, potrà ripetere per loro la storica frase: *Onore al coraggio infelice!*

Egli è un fatto che nello stesso tempo che la Camera dei lordi accenna a voler fare una viva opposizione al *bill* di Gladstone, che le pare troppo rivoluzionario, essa ha compiuto un atto che non lo è meno, e che la riguarda molto più direttamente. La qual cosa mostra che lo spirito rivoluzionario può farsi strada anche nell'Assemblea più conservativa che ci sia forse in Europa. La Camera dei lordi ha votato, non è guari, il *bill* audacissimo di Russell, che permette alla Corona di nominare dei pari a vita. Con ciò la Camera dei lordi ha scosso tutto il suo sistema oligarchico, e questo atto diverrà tanto più edificante, se si ricorda che dieci anni fa, la Camera dei lordi si opponeva alla Corona, perchè questa voleva introdurre un solo pari a vita nelle sue file. La Camera era obbligata a dare al suo eletto un titolo ereditario, chè altrimenti le porte del Parlamento gli sarebbero state chiuse. La proposta di Russell tendeva ad introdurre un nuovo elemento vigoroso nella Camera dei lordi, aprendone le porte a coloro, che pei loro illustri fatti e le profonde cognizioni, meritano l'onore di sedere accanto a coloro, che hanno trovato, come dice il sig. Fonvielle nella *Liberté* « il mandato di legislatori nella loro culla. »

È vero tuttavia che la Camera dei lordi, accordando alla Corona il diritto di introdurre questo nuovo elemento nel suo seno, ha preso le sue precauzioni. La Corona non potrà nominare se non due pari a vita soltanto per anno. Si vede che dovrebbe correre del tempo prima che i pari a vita potessero equilibrare gli ereditarii. Con ciò si volle impedire che, con quelle che si dicono *infornate* in Francia e tra noi, il Ministero potesse fabbricarsi la maggioranza che più gli talentasse. La precauzione è forse un po' troppo spinta, ma ha però un fondamento molto ragionevole. Ad ogni modo John Russell ha dato con ciò un colpo all'oligarchia britannica, che ci pare certo più rivoluzionario, lo ripetiamo, del *bill* di Gladstone.

Noi abbiamo già avuto occasione altra volta di accennare alla singolare inquietudine, che si è manifestata a Costantinopoli, dacchè il Vicerè d'Egitto ha avuto il pensiero di visitare le Corti europee. Abbiamo già riferito brani di giornali turchi, che accusavano il Vicerè di voler essere di diritto, ciò che è da qualche tempo, si potrebbe dire, di fatto, e cioè un Principe indipendente. I lettori hanno avuto già sott'occhio il dispaccio che riassume il furibondo articolo della *Turchia*, giornale ufficiale di Costantinopoli. Vediamo ora (ciò che il telegramma non diceva), che la *Turchia* minaccia il Vicerè, nientemeno che di lettere autografe del Sultano, colle quali questi farebbe comprendere una volta per sempre alle Potenze, quali sono veramente le attribuzioni del suo vassallo. L'articolo della *Turchia* accusa il Vicerè di voler far dichiarare neutrale il Canale di Suez, per sottrarlo ad ogni dipendenza dal Sultano; di trattare già con una grande Potenza, per far elevare il Consolato generale in Egitto al grado di Legazione; insomma di voler togliere anche ogni apparenza di vassallaggio verso la Porta. È insomma un vero atto d'accusa, molto più violento, di quello che ci poteva far supporre il telegramma. Vedremo ora se il Vicerè piglierà sul serio le intemerate del giornale ufficiale del suo illustre superiore in diritto, verso il quale egli si è sempre guardato bene di far da inferiore. È molto tempo dall'altra parte ch'egli non è in odore di santità a Costantinopoli, e quindi ad un certo linguaggio punto amorevole egli si è già potuto avvezzare. Lui fortunato, se potesse vincere la resistenza dell'Austria, che si dice sempre favorevole alla Turchia e alle sue pretensioni! Le buone o le cattive parole del sig. di Beust possono avere per lui un significato molto più importante di quello che ei potesse sentire da A Alì in persona. Una sola vendetta potrebbe pigliarne il Sultano, e sarebbe quella di recarsi a Suez all'epoca dell'apertura. Allora il Vicerè per forza sarebbe in seconda linea. Ed è certo che questo spostamento forzato renderebbe amare a S. A. il Vicerè le feste, che inaugureranno quel grande avvenimento. Hanno detto che il Sultano vagheggia questa vendetta un po' femminile. Ma S. A. il Vicerè e i suoi ministri metteranno in opera tutti i mezzi, per fare che il Sultano vi rinunci. E probabilmente vi riusciranno.

Davvero che in Italia c'è del guasto, e del guasto assai! Quasi non bastassero gli scandali della Camera dei deputati, l'elezione del Ceneri a Bologna, oggi ci giunge la notizia dei disordini avvenuti a Parma nel giorno della festa dello Statuto.

Il Municipio di Parma volle concorrere alle dimostrazioni patriottiche fatte in ogni più piccolo paesello d'Italia per festeggiare quel patto d'alleanza, tra Re e popolo, che inaugurò il risorgimento italiano, ed ordinò l'illuminazione del Palazzo municipale nella sera del 6 giugno. Una turba di popolo, guidata dalle solite sinistre faccie, volendo far prevalere la propria volontà a quella della Rappresentanza municipale, schiantò i tubi che doveano servire all'illuminazione, li portò in giro per la città, e poscia colle grida di: *Abbasso lo Statuto, viva Mazzini*, percorse le vie principali, rompendo i cristalli delle finestre, ed abbattendo i lumi, ove ne incontrava.

La baldoria durò brev'ora, e la tranquillità fu prontamente ristabilita, ma il fatto, che in una città d'Italia siasi scelto il giorno dello Statuto per fare una dimostrazione antinazionale, e che si abbia osato d'imprecare a ciò che forma il cemento dell'unità e della libertà italiana, mostra come il mal germe delle idee sovversive vada qua e là acquistando terreno, e la straordinaria confusione della licenza colla libertà non manchi di produrre deplorevoli frutti.

Che la dotta Bologna riposi gravemente sugli allori dell'elezione del Ceneri, e sdegnosamente si astenga dal partecipare alla festa generale della Nazione, si può spiegarlo colle precedenti condizioni politiche di quel paese, che pur fu ridotto a novella e libera vita dal Governo italiano, ma che cosa voglia Parma coi tumulti di piazza e colla violenza noi non sappiamo, nonchè giustificare, nemmeno spiegare; e se arrivassimo a comprenderlo, ci guarderemmo dal ripeterlo.

Il fatto però sussiste e non è possibile non considerarlo come un sistema morboso. Ma per curare la malattia non sappiamo vedere che l'unione di tutti gli onesti e sinceramente liberali, in una costante azione a favore della vera libertà e dell'ordine, e nel rinnegare l'assioma: *lasciate fare, lasciate passare*, che, se può essere eccellente nelle scienze economiche, è però fatalissimo in politica e nella vita civile.

È tempo che i moderati si risveglino!

Il nostro corrispondente ci parlò già della lieta accoglienza fatta dagli elettori di Pistoia all'onor. loro deputato Civinini. La Giunta in forma privata gli è andata incontro. Una gran folla lo acclamò. La maggior parte degli elettori erano presenti. Troviamo nella *Gazzetta d'Italia* un sunto del discorso da lui pronunciato, che riproduciamo:

Signori! Dovete pensare che questa volta non vengo a parlarvi come ho fatto altre volte: dovete pensare che questa volta l'animo mio è profondamente, vivamente agitato.

« L'oratore, perdonatemi la superba parola, questa volta è soffocato dall'uomo di cuore. Non farò ringraziamenti personali a chi mi ha rivolto parole che credo essere l'espressione dei sentimenti di voi tutti; mi rivolgerò invece a tutti, e dirò che forse non v'è deputato che, quanto me, abbia il diritto dell'onore così associato e collegato a quello de' suoi elettori. Fra le tante accuse che recentemente sono state lanciate contro di me, vi è anche quella di non essermi presentato a voi per rendervi conto di un voto dato in una solenne occasione.

« Come può farsi a me quest'accusa, a me che sono stato sempre con voi intimamente legato, che ho avuto sempre rapporti personali con molti di voi, che non ignorava la vostra opinione in proposito di quella legge, e che questa opinione la trovava conforme alla mia? *(Applausi.)*

« Voi avete partecipato a' miei dolori; voi avete sofferto una parte degl'insulti a me diretti *(sensazione)*: si è detto tra le altre cose che mi avreste dovuto costringere alla rinunzia del mandato affidatomi, perchè io non sono un uomo onesto. Io non ho curato l'insulto, ma ho invece creduto, e l'ho gridato dalla tribuna, che *tutto il vostro onore dovesse entrare nel mio. (Applausi fragorosissimi e prolungati.)* Il martirio non è finito. Prima gli articoli di giornali, poi processi, poi la lotta parlamentare, poi l'inchiesta. Testè provocai l'inchiesta, la provocai a voce alta, ed ecco che si presenta ieri un altro mistero. Si presentano due involti, che si dice contengano documenti e prove. Non so che cosa conterranno quelle carte: non so nemmeno se quelle carte si riferiscano a me.

« Questo dico: che documenti di qualunque sorta, purchè autentici, a carico mio non possono esserci. Testimonianze? Ebbene, se sono contro di me sono false addirittura. Se invece sono dirette a sollevare un uomo dalla infelice posizione in cui trovasi, vorrei di cuore che fossero tali da non aver più il bisogno di conservare rancore con quest'uomo che ho altra volta stimato ed amato. *(Applausi.)*

« I documenti possono essere di varia forma; possono essere tali che con essi si formulino accuse sopra una parola inconcludente, sopra un passo innocente, sopra un gesto, un motto: non sono queste le prove che ci vogliono; ci vuole una prova seria, da uomini onesti. *(Applausi.)* Voi dovete sentirlo, voi lo sentirete senza dubbio, che io sarei il più miserabile, il più vile degli uomini, se io, uomo corrotto, usurpassi le vostre approvazioni e i vostri applausi. *(Scoppio fragoroso di applausi.)* Voi che mi avete conosciuto fino da bambino, che avete divise con me le scarse gioie ed i molti dolori, che avete seguite tutte le fasi della mia vita, che conoscete intimamente le vicende tutte della mia famiglia, voi, certo, mi credete innocente. *(Segni vivissimi di adesione e di approvazione. — Applausi.)*

« Dunque subiremo la inchiesta. L'unica cosa che desidero si è che la sia pronta e completa. È un mese che mi levo tutti i giorni per combattere una guerra peggiore assai del duello. Qui si può perdere la vita: là si trattava dell'onore: è molto di più. Si voleva uccidermi a 34 anni!

« Poco di me, come uomo politico, importerebbe: ma il male è che il fatto a me relativo è un cattivo sintomo di una cattivissima tendenza degl'Italiani.

« Noi assistiamo al triste spettacolo di Italiani, i quali si sforzano di provare al mondo che il loro paese è un paese di ladri e di malfattori. Non è possibile che vi sia straniero il più male intenzionato verso di noi, che potesse fare altrettanto. *(Sensazione.)* Faccio larghissima parte alle passioni, alle influenze di partito, alle diverse opinioni, alle ire di fazione: io capisco un partito che odia un altro partito fino al punto di desiderarne la distruzione, fino al punto d'insanguinarsi le mani l'uno nel sangue dell'altro; non capisco questa gara indecente d'ingiurie e di vituperii, questa vergognosa tenzone di calunnie e d'infamie. *(Applausi fragorosi.)* Galantuomini non ve ne sono più. Basta una voce maldicente, perchè un uomo vissuto povero debba provare di essere un galantuomo. E non basta: si entra negl'intimi recessi della vita privata, e vi si domanda conto se oggi avete un orologio di maggior costo di quello d'ieri, se voi comprate libri più del solito, se voi vi siete fatto un abito nuovo. E questa si chiama libertà? È così che si usufruisce il beneficio delle libere istituzioni? Io però non mi spavento: io sono e sarò sempre fedele alle libere istituzioni che ci reggono. *(Applausi.)*

« Noi paghiamo le pene delle colpe commesse dai padri nostri. Portati di sbalzo da grave servitù ad ampia libertà, non ci siamo spogliati delle abitudini degli schiavi. Speriamo che tutto cangi; speriamo che dell'Italia avvenga come dell'Inghilterra, ove furibonde passioni e terribili lotte di partito minacciarono di far crollare tutto l'edificio, ed ove oggi un popolo che ha avuto tal fibra da sopportarle, trova una splendida ricompensa della sua costanza e fortezza. Dio non voglia che accada invece come alla Francia, dove gli eccessi hanno fatto che la libertà si cerchi sempre e non si ottenga mai. *(Applausi.)* Sono lieto che voi diate un buon esempio partecipando alla vita liberale. Che che avvenga del vostro deputato, al di sopra di tutti resti sempre ferma, incrollabile la fede nella libertà. Abbiamo il coraggio di difenderla; non contro il Governo che è il più debole di tutti, e che, quand'anche il volesse non potrebbe togliercela, ma contro chiunque altro ne attentasse la distruzione; difendiamola principalmente contro il nemico più formidabile, contro noi stessi. *(Applausi fragorosissimi. Moltissime persone si accalcano intorno all'oratore, al quale stringono affettuosamente la mano.)* »

Il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* aggiunge:

« L'effetto di queste parole dette senza aria di fare un discorso, è stato indescrivibile. Queste parole dette senz'ombra di artificio oratorio, scollegate talvolta, improntate soltanto di verità, spontaneità e sentimento vivissimo, hanno prodotto un effetto che non si sarebbe potuto ottenere da un discorso il più meraviglioso. Bisogna dire che a Pistoia Civinini ha avuta un'altra sentenza, ed una sentenza non meno splendida di quella del Tribunale milanese. Basta questo: che se fino ad ora vi potesse essere stato qualcheduno che non amasse Civinini, oggi non vi è uno che non si stimi superbo di stringergli la mano. Vi ha chi ha detto che noi siamo *un paese di birri e di gendarmi*: se questa è un'ingiuria, sentiamo tanto la libertà, che quando l'ingiuria è goffa, lasciamo ai nemici anche la libertà dell'ingiuria. Vorrei però che costui fosse stato dianzi nella sala del Comune, e dal contegno del pubblico e del Civinini avrebbe riconosciuto che Pistoia non ha per anco smentita la fama di nobile e liberale città. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vittorio 7 giugno.

Ieri ebbe luogo anche qui la festa nazionale dello Statuto. S'apriva al mattino colla rassegna della Guardia nazionale, d'un distaccamento della R. truppa e degli alunni del Convitto, che sfilarono in militare uniforme. A vespero si chiudeva colla solenne distribuzione dei premii per gli Asili infantili, per le Scuole serali e di disegno, la quale, assistita da concorso eletto di cittadini, seguì nel locale del Municipio.

Fu bel pensiero codesto di associare alla festa dello Statuto questa distribuzione di premii; un tale avvicinamento conferisce ad ambidue maggior significazione e decoro.

Lo Statuto è come il simbolo della nuova vita italiana, è l'indice, che fra le lotte ancor troppo vive dei partiti, fra le vecchie e nuove idee, fra le vecchie e nuove esagerazioni, mostra all'Italia il cammino che deve tenere per giungere alla vera gloria, al vero progresso, alla vera libertà. Ma, per giungere a questa meta, uopo è di larga e non esclusiva educazione, che si estenda, cioè, in gradi proporzionali ad ogni età e ad ogni classe sociale: educazione, che moralmente e civilmente le informi alle nuove idee, le attemperi ai nuovi bisogni e le avvii giusta la natura di ciascuna ad uno scopo grande ed unico, il benessere della patria comune.

Qui, come più o meno da per tutto, oltre al Ginnasio-Liceo-Convitto e le Scuole elementari superiori ed inferiori, v'hanno Asili per l'infanzia, Scuole serali, festive e di disegno. Ci sono 3 Asili che contano 292 tra bambini e bambine, e avanzano con regola e profitto, come apparve dagli esami che vi si tennero in questi ultimi giorni. Ci sono 7 Scuole serali, 2 in città, e le altre nelle Frazioni suburbane: ripartita ciascuna in Sezioni superiori ed inferiori secondo l'età, il numero e la cultura dei frequentanti, che ascendono a 1368. Furono condotte con zelo e senza interruzione per tutti i giorni nella stagione invernale, ed ora continuano col medesimo interesse, ma ristrette ai soli dì festivi. Ci sono, infine, 2 Scuole di disegno, bene avviate anch'esse, e frequentate da 86 alunni.

Parlando delle quali non si loda mai abbastanza il zelo specchiato e il disinteresse del sig. Giacomo Stella, maestro pel riparto di Ceneda, che, schivo da ogni qualsiasi rimunerazione, più che con pazienza di maestro (com'ebbe a dire l'egregio Sindaco nel suo breve, ma caldo ed opportuno discorso, che precedette la distribuzione dei premii) attende al suo magistero con affetto di padre. Ora queste nobili istituzioni, e chi nol vede? sono frutto di quella libertà, che lo Statuto nazionale ci dona ed assicura. Onde ieri fu molto a proposito l'associare in unica solennità l'uno alle altre mediante la distribuzione dei premii: questa rileva degnamente agli occhi altrui e corona l'opera dello Statuto, e la solennità dello Statuto aggiunge importanza e vigore alle medesime istituzioni da esso ispirate.

Gli Asili ebbero 24 premii e 30 menzioni onorevoli: le Scuole serali 34 premii e 51 menzione onorevole; quelle di disegno 16 premii quasi tutti in medaglia d'argento e 19 menzioni onorevoli. Ai premii delle ultime si aggiunse una medaglia d'argento offerta dalla nostra Società operaia a quello tra i giovani che più degli altri si fosse distinto per diligenza e profitto. Nell'assegnare questo premio speciale s'ebbe ricorso alla decisione della R. Accademia di belle arti in Venezia, la quale, dietro esame di quattro disegni eseguiti per concorso dai migliori alunni della Scuola, il 2 giugno p. p. lo aggiudicava a Francesco Guerrini.

Anche questa fu idea nobilissima che, mentre onora la classe de' nostri operai, dà risalto maggiore agli utili effetti della libertà bene usata ed intesa. L'Associazione operaia, figlia anch'essa di quella libertà che ci deriva dallo Statuto, colse giusto nello spirito della festa nazionale: e col premio esibito ci diè a conoscere come degnamente ella intenda il progresso, e come una classe d'uomini, cui forse prima eri avvezzo a considerare non più che serva del mestiere e della fatica, si elevi a sensi nobili e a sociale grandezza, quando sia moralmente educata all'ombra di libere istituzioni.

Oh duri pur sempre lo Statuto all'Italia, ma sia bene inteso dagl'Italiani, ed applicato come conviene!

Valdagno 7 giugno.

Adempio al debito di cronista dandovi relazione della festa dello Statuto. La cosa si riduce a brevi confini, sapendosi ormai che tal festa si celebra anche dai più piccoli villaggi del Regno, con o senza l'intervento del culto, in modo tale da corrispondere alla sua importanza, conservate le proporzioni naturalmente inerenti alle svariatissime condizioni dei Municipii.

Se non la si può celebrare dovunque splendidamente, questa festa la si celebra almeno di cuore; — e così si fu qui. — Il popolo ne capisce, non ne capisce l'importanza, però va sempre più a comprenderla, c'è progresso.

Nel mattino coll'intervento della Giunta, del R. commissario, delle altre Autorità in luogo, non che delle più distinte persone del paese, ci fu l'estrazione di alcune doti per fanciulle maritande povere, quella della lotteria per la Società di mutuo soccorso, e l'aggiudicazione delle medaglie ai vincitori del Tiro a segno. La sera, come nel mattino, la banda rallegrò il trattenimento, e ci furono i soliti fuochi d'artifizio; che per altra volta desideriamo disposti con maggiori precauzioni, onde non abbia a ripetersi l'inconveniente che qualche scheggia ferisca gli spettatori.

Il nostro Sindaco con felice pensiero promosse il trattenimento del ballo, che fu abbellito da scelta concorrenza, e si protrasse quasi sino alle ore 4 del mattino (e più si sarebbe protratto se non fosse stata la pietà per l'orchestra), grazie al Sindaco, cui intuoneranno il *Sic vos non vobis*, e che s'infervorò per un trattenimento, al quale, per le sue abitudini, egli non prende che limitatissima parte; ed anche di questo gli sappiam grado.

Al vostro corrispondente, nella sua qualità di direttore scolastico, toccò l'onore di tenere il discorso del mattino, un fervorino a pro' dell'educazione delle masse rurali. Non vi dico niente di quello che ha detto. Vi basti il sapere ch'egli tornava caldo l'immaginazione per lo spettacolo offertogli dal Rossi di Schio, suo collega direttore. Permettete ch'io vi nomini il Rossi senza epiteti: gli epiteti sono tanto sprecati che non saprei più quale dargli. Dite il *Rossi*, e avete detto tutto; poichè io non so qual cittadino in Italia potesse vantarsi di stargli innanzi.

Fortunatamente, io non ho alcuna tentazione di adulare il Rossi, anzi dovrei esser geloso della sua superiorità. E qui vi sento dare in uno scoppio di risa. Ebbene, sì signore, quando egli, con tratto di squisita amicizia, si diede per alquante ore ad una dama cospicua, ed a me, per farci visitare le sue Scuole ed il suo Asilo infantile, mantenuto questo tutto a sue spese, quando ci fece vedere e sentire i bei saggi del progresso di quegli allievi tenerelli, quando più volte all'Asilo ci strappò le lagrime, quando ci svolse tutto il piano de' suoi Istituti educativi, per cui ai suoi più che mille operai offre scuole, teatro, orchestra, cantanti, mutuo soccorso, e tutto dal loro personale, e da quello delle loro famiglie, quando il Rossi fece tutto ciò, mi diede proprio una ferita nel cuore; mi sentii piccin piccino, raumiliato. Ma qual è cittadino d'Italia che possa fare, e che faccia quanto il Rossi? Del suo colossale opifizio, ch'è il primo d'Italia, e fra i primi d'Europa, non vi parlo per non uscir di rotaia. Ora figuratevi cosa avrò detto colla immaginazione riscaldata dalla vista di tante cose ammirabili!

Vorrei che i Municipii facessero solo un decimo di ciò che desidero.

Il benemerito nostro presidente del Comizio agrario era a Vicenza a ricevervi la medaglia d'onore; ed io, quale suo sostituto, ho creduto bene di svolgere il tema dell'istruzione nei rapporti agrarii, pigliando così due colombi ad una fava.

ITALIA

La *Gazzetta Piemontese* del 7 dichiara apocrifo il programma che pubblicò testè l'*Osservatore Cattolico* di Milano, attribuendolo all'on. conte Ponza di San Martino, e che, secondo affermava quel giornale clericale, sarebbe stato nuovamente formulato nell'ultima sua gita a Firenze.

Il conte Ponza di San Martino, scrive la *Gazzetta Piemontese*, non credette dover esprimere altra volta le sue idee, che già chiaramente aveva in precedenti occasioni manifestate, nè altri aveva bisogno di sentire quelle sue idee, poichè non era molto tempo ch'egli le aveva spiegate.

Il *Partito Nazionale* di Bologna del 5 scrive:

Nel Numero del 3 corrente, l'*Indipendente* annunziando il passaggio del Luzzatti per la nostra Stazione, aggiungeva:

L'egregio Luzzatti avvertì per telegramma del suo passaggio per Bologna un nostro amico, con cui egli s'intrattenne alla Stazione. Il signor Luzzati era accompagnato dall'on. deputato Piccoli. « Egli porta al potere le migliori intenzioni; « ma saranno esse secondate? Potranno esse prevalere? »

Ebbene, l'*Indipendente* il 2 corrente riceveva dall'egregio professore Luzzatti la seguente lettera:

Ottimo Berti,

Firenze, 2 giugno 1869.

Nell'*Indipendente* del primo giugno, che leggo or ora a Firenze, e nel quale tu parli di me, come è tuo costume con soverchia benevolenza, affermi che le idee da me propugnate non possono accordarsi con quelle dell'on. Minghetti, in alcuni argomenti di fondamentale importanza.

Io non devo entrare nell'ardente questione politica che ora si agita a Bologna, ma non potrei intralasciare di dichiararti che il programma che mi ha tracciato l'on. Minghetti, quando mi offerse l'ufficio di segretario generale al Ministero del commercio, « corrisponde pienamente a quei « principii economici che con modesta operosità « mi sono adoperato finora a far prevalere. »

E particolarmente nell'ordinamento del credito preme al Minghetti di cooperare « con una « legge liberale alla fondazione degl'Istituti ban- « carii, i quali trovarono sinora soverchi impe- « dimenti. »

Tu sei stato sempre così cortese con me che non dubito vorrai dar posto nel tuo giornale a questa mia lettera per rimuovere un equivoco, dal quale avrebbe potuto apparire che, accettando l'ufficio di segretario generale, io avessi rinunziato a qualcheduno dei miei principii economici.

Colla più affettuosa stima credimi sempre.

Aff.mo.
Luigi Luzzatti.

L'*Indipendente* non pubblicò questa lettera, a quel che si dice, per un interesse elettorale.

L'*Unione liberale* di Padova ha tenuto sabato sera una riunione, nella quale fu approvato il seguente ordine del giorno:

L'Unione liberale di Padova,

Considerando che i progetti di legge presentati dall'on. ministro delle finanze pel passaggio del servizio di tesoreria alla Banca nazionale e per l'alienazione dei beni indemaniati, toccano argomenti gravissimi, da cui dipende la possibilità del corso forzato;

Considerando che la Camera si è riservata di esaminare in occasione della discussione di quei progetti l'intero programma finanziario del Ministero;

Considerando che, quali possano essere le mende accusate nei progetti finanziarii, non è possibile pronunciare sui medesimi un sicuro giudizio se non abbiasi udita la difesa del ministro proponente;

Considerando che il voto del Comitato privato della Camera, in difetto d'una tale difesa, non può ritenersi come decisivo, e che, nel caso concreto esso accenna ad una prevalenza data alla quistione politica sulla finanziaria;

Considerando che lo stesso rapporto della Giunta o la risoluzione della Camera in formale

seduta, potendo tornare favorevole almeno al concetto fondamentale dei proposti ministeriali, lascierebbe l'adito a temperamenti accettabili d'un accordo col Ministero;

Considerando che il paese, nell'attuale sua condizione economica e finanziaria, ha diritto di pretendere che un provvedimento ponderatamente proposto non sia precipitosamente reietto, e nei riguardi politici ha sommo interesse di evitare una crisi sia parlamentare, sia ministeriale, ed ove dovesse prodursi quella, di essere pienamente edotto delle ragioni che la determinerebbero;

Ritenuto che il piano finanziario del Ministero debba essere sviluppato e discusso dinanzi alla Camera ed al paese;

Passa alla nomina di una Commissione di 8 membri, incaricata di riferire al più presto su quei progetti di legge presentati alla Camera dal Ministero che si collegano alla futura cessazione del corso forzato, compresovi pure quello per la validità dei patti portanti pagamento in effettivo, stipulati durante il corso medesimo.

Siamo assicurati, scrive il *Pungolo* di Napoli del 4, che l'Achille de Torres, autore del gravissimo furto commesso la sera del 24 maggio nell'Uffizio centrale delle Poste di Napoli, sia stato arrestato in Roma. Sulla di lui persona sarebbero stati trovati i valori rappresentati da rendita turca, che si contenevano in diverse lettere raccomandate, originarie di Parigi, da esso involate.

GERMANIA.

Berlino 30 maggio.

Un articolo apparentemente ufficioso della *Spen. Zeit.* fa rilevare che il recente atteggiamento del plenipotenziario assiano Hofmann nella seduta del Parlamento del 28, infonderà coraggio agli avversarii dello sviluppo nazionale della Germania. L'articolo non può scorgere in quel discorso se non un'avversione alle relazioni federali. « Il plenipotenziario assiano, mentre oppugna la validità delle disposizioni della Presidenza federale, corrisponde col suo contegno agl'interessi del suo Governo nel solo caso che questo consideri la Confederazione come un'istituzione deplorabile ed abominevole. Hofmann parla d'un malumore che regna in vaste sfere; ma non vi sono pure, domandiamo noi, vaste sfere, ove tutta la politica del Ministero Dalwigk, ed in generale l'indipendenza costituzionale dei piccoli Stati, desta malumore? Anche sull'esistenza dei piccoli Stati, le opinioni diverse hanno la loro legittimità. » L'articolo conchiude dicendo: « Lo Statuto militare tedesco non ritrae alcun vantaggio dall'indipendenza dell'Assia, mentre pure questa indipendenza è guarentita dalla Costituzione federale e dai trattati. Questi sono motivi bastanti pel plenipotenziario assiano a prendere in considerazione i diritti della Presidenza, che vengono a questa assicurati dalla Costituzione federale. »

Secondo la *Zeidl. Corr.*, il Governo prussiano non intende prendere l'iniziativa di rinnovare la Convenzione colla Russia riguardo all'estradizione, e siccome anche il Governo russo sembra non annettere alcun valore a quella Convenzione, si prevede che la medesima andrà fuori d'attività allo spirar del termine stabilito.

Berlino 2 giugno.

Il sig. Hofmann, membro del Consiglio federale per l'Assia, scrive alla *Gazz. di Spener*, che il plauso di alcuni deputati della sinistra al Parlamento federale gli riuscì sgradito. La supposizione, che il suo contegno sia l'iniziamento d'un sistematico procedere concorde dell'Assia cogli elementi d'opposizione del Parlamento, è del tutto infondata; è un grave errore l'attribuire a lui una tendenza ostile alla Confederazione del Nord o alle sue istituzioni. La *Spen. Zeit.* prende atto con gioia di questi sentimenti amichevoli alla Confederazione, manifestati in modo tanto significativo.

Berlino 3 giugno.

Il Parlamento doganale fu aperto oggi alle 2 pom. dal sig. di Delbrück, col seguente discorso del Trono:

« Onorevoli signori del Parlamento doganale tedesco. S. M. il Re di Prussia si degnò d'impartirmi l'incarico di aprire il Parlamento doganale tedesco in nome dei Governi riuniti nell'Associazione doganale e commerciale tedesca. Dacchè vi adunaste qui per l'ultima volta, la legislazione del *Zollverein* entrò in attività nel Mecklemburgo, a Lubecca e in una parte del territorio d'Amburgo. Coll'imminente introduzione di questa legislazione nelle altre parti del territorio amburghese ed in alcune della Prussia, la delimitazione del territorio doganale pel prossimo avvenire sarà compiuta.

Il commercio col territorio del porto franco d'Amburgo ebbe ogni agevolezza conciliabile colle istituzioni esistenti, e ne otterrà ancora altre, mediante il già iniziato perfezionamento di queste istituzioni. I provvedimenti che sono necessarii, di fronte a queste facilitazioni per assicurare il comune confine doganale nel territorio del porto franco formano oggetto di una proposta di legge, che verrà assoggettata alla vostra discussione. Una nuova legge sull'Associazione doganale di cui vi verrà presentato il progetto, farà ragione al bisoguo riconosciuto da voi, come pure dai Governi dell'Associazione, di un'ampia riforma della legislazione doganale. Codesto progetto ha per iscopo tanto di adattare materialmente la legislazione doganale all'avvenuto svolgimento del commercio, col semplificare le controllerie doganali e coll'agevolare il procedimento definitivo, quanto di riunire, per ciò che riguarda la forma, in modo riassuntivo le disposizioni sparse in varie leggi. Il progetto di legge intorno all'imposta sullo zucchero agevolerà, secondo il desiderio da voi espresso, i dazii per lo zucchero estero, senza riguardo s'esso sia destinato alla fabbricazione o al consumo, e metterà in proporzione con questi dazii l'imposta sullo zucchero indigeno. La revisione della tariffa dell'Associazione doganale formerà nuovo oggetto delle vostre discussioni. Per quanto sia vivo il desiderio de' Governi dell'Unione di promuovere il commercio ed agevolare il consumo mediante esenzioni e riduzioni di dazii, i riguardi al bilancio dello Stato richieggono altrettanto imperiosamente di pareggiare gli ammanchi negl'introiti doganali inseparabili da siffatte esenzioni e riduzioni, aumentando tali entrate in altri oggetti.

Verrà presentato alla vostra approvazione un trattato commerciale e doganale colla Svizzera. Voi parteciperete alla sodisfazione, con con cui i Governi dell'Associazione accolsero la definizione del ritentato ordinamento dei rapporti commerciali fra il *Zollverein* ed un paese vicino, legato alla Germania da moltissime relazioni. Un trattato di commercio e navigazione col Giappone, che vi verrà presentato, assicura a tutta l'Associazione que' vantaggi, che un trattato anteriore accordava soltanto alla Prussia, e promette ulteriori agevolezze al commercio con quel paese, ch'è in condizione consolante di sviluppo.

I problemi, per la cui soluzione si chiede, onorevoli signori, il vostro concorso, sono importanti e molteplici. I Governi dell'Associazione sono certi che voi darete opera allo scioglimento di questi problemi colla serietà e abnegazione richieste dai grandi interessi della nazione a voi affidati, e che le vostre discussioni, sostenute dalla coscienza della comunanza di questi interessi, diverranno il sentimento della solidarietà nazionale. E con ciò dichiaro aperto il Parlamento del *Zollverein* tedesco, in nome de' Governi collegati, in seguito a supremo ordine presidenziale. »

All'apertura del Parlamento doganale, i membri del Consiglio federale doganale stavano a sinistra del trono. Il conte Frankenberg-Ludwigsdorf fece un viva al Re. Erano presenti circa 150 deputati.

FRANCIA.

Il corrispondente parigino del *Journal de Genève* dà alcuni interessanti ragguagli circa la impressione prodotta dalle recenti elezioni alle Tuilerie, dove la sorpresa, il dispetto, la collera e la fiducia si succedevano a misura che giungevano le notizie favorevoli o sfavorevoli.

Due cose soprattutto avrebbero dispiaciuto all'Imperatore: la sconfitta del sig. Ollivier a Parigi e la mezza vittoria del sig. Rochefort.

« Vi fu un istante di cattivo umore al primo momento, scrive il corrispondente: sodisfazione in seguito, poi di nuovo abbattimento, ma soltanto l'indomani, quando si conobbe il terreno perduto in Provincia dietro al calcolo dei voti. L'Imperatore, secondo questa versione (il corrispondente aveva già accennato un'altra versione poco dissimile), non sarebbe uscito un solo momento dalla sua flemma abituale. Egli non avrebbe pronunziato che una sola parola: « Eccomi « solo in faccia alla rivoluzione; ma m'incarico « io di tenerle fronte, » facendo allusione in tal modo alle disfatte toccate ai parlamentarii. Quanto a prendere una decisione, nessuno ci ha pensato, ed era il partito più saggio.

« Pare tuttavia che l'indomani gli ufficiali di servizio, i famigliari dell'Imperatore fossero più irritati che la vigilia. Si pretende che i Consigli reazionarii abbondarono intorno all'Imperatore, che tutto ascoltò senza dir nulla, secondo la sua abitudine. Questi consigli affluivano da tutte le parti, perchè, si dice, gl'intimi dell'Imperatore temevano che questi non desse seguito al suo disegno di costituzione d'un Gabinetto con Emilio Ollivier. L'Imperatore aveva avuto prima delle elezioni parecchi abboccamenti con Emilio Ollivier. Si teneva per certo che questi abboccamenti significavano definitivamente l'entrata del signor Ollivier al Ministero, e siccome questa combinazione non è per nulla gradita agli antichi servitori della politica imperiale, così i famigliari le sono generalmente ostili.

« Sopravvenne il sig. Persigny. Tutti sanno che questo fedele consigliere ha diritto d'ingresso a tutte le ore. Egli era calmo, quasi sorridente. La disfatta dei parlamentarii a lui certo non dispiaceva. Quanto alle minacce della rivoluzione (io parlo qui come i miei autori) non c'era nulla a temere.

« Insomma, avrebbe detto il sig. Persigny: nelle elezioni vi è più guadagno che perdita, e più da rallegrarsene che da dolersene. La Francia è sempre coll'Imperatore e l'edifizio del 1852 non è per nulla scosso. Guardando un po' le cose da vicino si potrebbe vedere che per difenderlo contro gli assalti, ai quali è esposto, non c'è che da sbarazzarlo dalle istituzioni complementari aggiuntevi nel 1860 e nel 1867. La Francia, rivedendolo nelle sue linee semplici e severe, correrà di nuovo per installarsi in questo monumento, al riparo del quale essa ha traversato dodici anni di prosperità senza esempio. Nel medesimo tempo la rivoluzione resta disarmata.

« Così ha parlato, si dice, il sig. Persigny arrivando alle Tuilerie. Un momento dopo, egli era condotto dall'Imperatore nel suo Gabinetto. Chiusi tutti e due, il Sovrano e il suo più fedele servitore, sono rimasti almeno tre ore in conferenza. Il sig. Persigny non nascondeva, prima delle elezioni, che nel caso in cui il Governo avesse di nuovo la maggioranza nella Camera, il meglio a fare sarebbe di ripigliare per via indiretta le concessioni liberali, appoggiandosi sul Corpo legislativo medesimo, e facendo impressione sugli animi con qualche grande impresa all'estero, con una guerra, per esempio. Il sig. Persigny ha egli realmente dato questo consiglio? Io non lo so; il certo è questo.

« Il mercoledì mattina, l'Imperatore ha fatto chiamare il sig. Rouher, e gli ha ricordato di nuovo quale fiducia egli avesse in lui, invitandolo a considerarsi sempre come l'organo del suo pensiero dinanzi alla Camera. Non si farà un passo innanzi, nè un passo indietro; s'aggiornerà ogni cosa. L'idea d'una sessione per la verificazione dei poteri sembra abbandonata. La Corte parte per Fontainebleau fra pochi giorni, cioè, alla vigilia dello scrutinio di ballottaggio, e tutto, pel momento, resta nello *statu quo*. »

Il corrispondente termina accennando l'opinione di parecchi giornali, secondo i quali il sig. Ollivier si appresterebbe, a far la parte di mediatore tra la rivoluzione, rappresentata dai deputati di Parigi, e la reazione, rappresentata dai deputati di Provincia. Il Ministero Ollivier resterebbe quindi sempre fra le cose possibili.

La *Liberté* scrive:

Le officine delle ferrovie ricevettero, a quanto dicesi, una strana ordinazione; quella cioè di costruire 60,000 panchette di 50 centimetri sopra 45, munite di quattro corde e destinate ad essere appese, mediante uncini, al soffitto dei vagoni delle merci. Questi vagoni potranno essere così utilizzati pel trasporto delle truppe.

Parigi 4 giugno.

Scrivono alla *Köln. Zeitung*: Il sig. di La Valette si mostrò molto rassicurato nel ricevimento diplomatico, seguito ieri. Le sue dichiarazioni a favore della politica pacifica della Francia sono sincere, tanto più che il Governo, anche volendo, non potrebbe imprendere una guerra, in vista delle tendenze del paese, che sono così decisamente pronunciate nel senso della pace.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggesi nel *Tergesteo*:

Il Consiglio di Amministrazione del Lloyd austriaco ha deciso di concedere sui vapori della linea Trieste-Alessandria un posto pel trasporto gratuito di 40 cent. di campioni di prodotti industriali austriaci destinati pei principali porti delle Indie. E tosto che i vapori del Lloyd estenderanno i loro viaggi sino a quei porti, verrà accordata la stessa facilitazione fino agli estremi punti della linea. I singoli campioni però non dovrebbero oltrepassare il peso di 50 funti. Questa nuova facilitazione accordata dal Lloyd ai commerci e alle industrie, torna a sommo onore e della Società stessa e del suo Consiglio di Amministrazione, preseduto sì bene dell'egregio barone Elio Morpurgo.

Scrivono da Lubiana 30 maggio all'*Osservatore Triestino*:

Eccovi il proclama emanato dal Presidente del dominio alle popolazioni dei due Distretti, nei quali avvennero gli ultimi fatti. Dallo slavo suona presso a poco così:

Agli abitanti de' Distretti di Lubiana e di Littai!

Fatti abbominevoli sono avvenuti tra voi il 23. Contro inermi concittadini, e vostri connazionali, venuti in mezzo a voi a godere de' piaceri della campagna, furono perpetrati atti della più ributtante rozzezza.

I colpevoli dovranno renderne strettissimo conto, ed inesorabile piomberà su loro tutto il rigor della legge.

Noto vi è che nel decorso anno, nelle vostre vicinanze, accaddero simili misfatti, ch' ebbero poi per conseguenza la condanna di gran numero di giovani a gravi pene del carcere; e noto v'è altresì che Sua Maestà il nostro Imperatore nella sua sconfinata magnanimità condonò loro, poche settimane or sono, il restante della pena. Ciò lasciava sperare, che fatti tali non si sarebbero tra voi mai più verificati.

Ma troppo presto a quest'atto di sovrana grazia seguiva la rinnovazione di misfatti, che costernarono ogni animo ben fatto, ed empirono di lutto e di dolore il vostro paese.

Popolazioni della campagna! Abbiate fiducia nel Governo imperiale, affidatevi alle Autorità che prendonsi cura di voi, e che vogliono il vostro meglio! Nello stesso modo che i vostri averi e la vostra libertà sono protetti dall'egida della legge, lo sono altresì la vostra fede e la vostra lingua.

Niuno vuole, niuno ha il potere di violarle; niuno vuole o può rubarvele. Coloro che vogliono farvi credere ciò, non sono che insensati, o maligni nemici dell'ordine e della verità. Non vi lasciate trascinare ad atti di violenza di qual sorte essi siano: ve n'avreste a pentire amaramente. Lo Stato protegge la vostra fede con tutta la sua potenza; e la vostra lingua è per legge introdotta negli ufficii e nelle scuole, e ciò sarà anche per l'avvenire.

Popolazioni della campagna! Unitevi ora più che mai a me, al Governo del vostro Imperatore, nello scopo di ricondurre ed assicurare nella vostra patria la pace e la concordia, acciocchè Iddio benedica i vostri lavori, e voi possiate vivere in pace nella vostra libera terra.

Lubiana 29 maggio 1869.

Il Presidente del dominio
Conrad nobile di Eybesfeld. »

Ve lo ho dato per esteso perchè anche gli Slavi del Litorale, fanatizzati forse come i nostri, vedano che lo spettro che viene loro posto dinanzi dai fanatici, non è che un parto di maligna immaginazione.

Come vi ho detto fin dalle prime, la quiete non è stata più turbata tra noi, e mercè le misure previdenti prese dal Governo, non v'è dubbio che presto tutto rientrerà nello stato normale.

Lubiana 1.° giugno.

Nell'odierna seduta del Consiglio comunale, fu data lettura di un *Promemoria* da inoltrarsi al Ministero, prendente le mosse dagli ultimi fatti. In questo documento, spedito col tramite del Presidente del dominio, vengono invocati provvedimenti allo scopo precipuo di por fine alle agitazioni del partito sloveno. Del resto, la quiete non fu più turbata, e le previdenti ed energiche misure prese dal Presidente del dominio ci sono di per sè garanti per l'avvenire. Il sig. Fedele Terpinz ricco proprietario, membro della Dieta provinciale, ha rassegnato, a quanto si assicura, il mandato. Esso apparteneva sempre al partito sloveno.

(O. T.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 giugno.

Società operaie. — Nella sala terrena dell'Ateneo, nel giorno di domenica, si tenne l'Assemblea generale dei carpentieri e calafati inscritti nella Società di mutuo soccorso e lavoro.

Parecchi socii onorarii, fra i quali si notavano il capitano del porto, il capitano Felletti, il sig. Filippini, in una ai presidenti di altre Società operaie, erano presenti. Il professore Alberto Errera, presidente, espose lo stato della Società, dimostrando che in un anno dacchè egli la dirige, s'iscrissero nuovi 91 socio, il fondo sociale si accrebbe di quattro mila lire, alle quali erano da aggiungersi 800, incassate dopo chiuso il resoconto amministrativo. La Società venne in possesso d'un bel cantiere; quella gentile dama ch'è la principessa Giovanelli, volle ricamata la bandiera delle Società, e molti socii onorarii s'iscrissero, fecero doni, e promisero cooperazione.

Annunciò come si avessero gettate le basi per fare a Venezia ciò che si era operato altrove per opera di Società operaie, e citò l'esempio di Camogli, dove un cittadino aprì la sottoscrizione per armare un bastimento, e, diviso il capitale in 24 carati, suddiviso in mezzi carati, prende parte all'impresa il più infimo artiere, ed oggi si hanno 402 bastimenti della portata di 126,478 tonnellate. Lodò la Società perchè non volle occuparsi di cose politiche. Le questioni politiche dividono, il lavoro e il risparmio affratellano.

Il vicepresidente Morte diede lettura del resoconto amministrativo, recando tutt' i particolari della gestione sociale, delle imprese eseguite, dell'impiego dei capitali, degli aiuti avuti dalla Banca popolare, dai socii onorarii e dallo Stato dell'Associazione.

Il capitano Felletti, il capitano del porto, con acconce parole eccitarono la Società a perseverare nella via intrapresa esprimendo lodi alla Presidenza.

I socii presero la parola per varii punti, e l'Assemblea procedette con ordine alla deliberazione degli argomenti messi all'ordine del giorno. Si lessero lettere dirette alla Presidenza dal deputato Maldini, dal barone Revoltella, dal cav. Tonello, e da S. E. Piny Bel, e si rinominarono a presidenti il sig. Alberto Errera, a vicepresidenti i signori Morte e Spadon, e si elessero tutte le altre cariche eccetto i consiglieri che si nomineranno in una prossima adunanza generale.

I socii onorarii presenti furono vivamente ringraziati della loro cooperazione, e si diressero parole di gratitudine anche agli assenti.

Si posero le prime fondamenta per una Società potente, nella quale Venezia darà buone prove di sè; e fra gli applausi alla Presidenza si sciolse l'adunanza.

Nuoto. — Il Municipio ha pubblicato il seguente Avviso:

Il Sindaco di Venezia,

Visto l'articolo 87 della Legge di pubblica sicurezza, relativo al permesso di bagnarsi nelle acque che trovansi nel territorio del Comune; e

Visto l'articolo 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge stessa;

Trova opportuno di ricordare al pubblico le seguenti disposizioni:

I. Per riguardi di sicurezza è proibito il nuoto nelle seguenti pericolose situazioni:

a) nel Rivo del Malcanton;

b) nelle vicinanze dell'oratorio di San Nicolò;

c) allo sbocco nel Canal Grande dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Cà Foscari;

d) nel Rio Marin a S. Simeone Profeta, e nei rivi delle Poste, dell'Olio, di Canonica, e di S. Polo, dove il nuoto riuscirebbe pericoloso per la grande frequenza delle barche che vanno o vengono dalla Stazione della Strada ferrata.

II. Per riguardi di decenza è pure vietato di bagnarsi:

a) dirimpetto od in vicinanza alle chiese, ai Luoghi pii, ed agli Stabilimenti di educazione;

b) dirimpetto alla Piazzetta, alla Riva degli Schiavoni, a qualunque lato dei pubblici Giardini e del Giardinetto Reale.

III. Lungo il Canal Grande il nuoto è vietato dalle ore 6 alle 9 pom.

IV. È severamente proibito di nuotare senza calzoncini, e di lanciarsi nell'acqua dai parapetti dei ponti e delle fondamenta.

V. Qualunque contravvenzione alle discipline suespresse sarà punita coll'ammenda di L. 5 fino a L. 50, nelle forme e modi stabiliti dalla legge 2 dicembre 1866, N. 3052, salvi gli effetti del Codice penale.

Le Guardie municipali e gli altri agenti della forza pubblica sono incaricati di provvedere alla esatta osservanza delle presenti disposizioni, riferendone le contravvenzioni.

Venezia, 1.° giugno 1869.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Ateneo veneto. — Nell'aduzanza ordinaria di giovedì 10 giugno, alle ore 2 pom., il sig. cav. Bartolommeo Cecchetti leggerà: *Alcuni pensieri sugli Archivii.*

Nella sera del venerdì successivo, 11 corr., alle 8 1/2, il prof. Giovanni Zanon terrà la seconda lezione teorica sperimentale sull'*induzione elettrodinamica*, che comprenderà i seguenti soggetti:

Fatti capitali d'induzione elettro-dinamica. Gli apparecchi volta-faradici e le loro applicazioni. Le macchine magneto-elettriche. I fari moderni.

Ospiti illustri. — È fra noi da qualche giorno l'illustre bar. Alfredo di Reumont, autore di lodatissimi lavori storici, e che da varii anni ha il merito di far conoscere agl'Italiani quanto si pubblica in Germania intorno alla storia ed alle arti belle d'Italia.

Giornale. — Oggi fu pubblicato il primo Numero del nuovo giornale intitolato: *Fra Paolo Sarpi.*

Le Guardie municipali fecero nel giorno 8 giugno le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale,	denuncie	2
Contravv. da parte dei gondolieri .	»	4
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza . . .	»	25
Lordure, ecc.	»	4
Erbe guaste sequestrate . . .	»	3
	Totale delle denuncie	43

Le guardie di P. S. arrestarono l'8 corr. B. P., già colpito di mandato di cattura dall'Autorità giudiziaria per contravvenzione di finanza; ed oggi, S. L, per oziosità e vagabondaggio, ed A. P., ricercato dall'Autorità giudiziaria.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Consiglio per le Scuole della Provincia di Venezia.

Concorso ai posti gratuiti nel Convitto nazionale Marco Foscarini in Venesia.

Visto l'art. 3 del Regolamento pel conferimento dei posti gratuiti nei Convitti nazionali, approvato col R. Decreto 4 aprile 1869, N. 4997;

Il Consiglio per le Scuole della Provincia di Venezia

Notifica:

Che nel giorno 17 del mese di agosto si apriranno in questa città presso il R. Liceo-Ginnasio M. Foscarini, gli esami di concorso ai posti gratuiti e semigratuiti nell'annesso Convitto nazionale Marco Foscarini.

Sono vacanti in esso Convitto 12 posti gratuiti e 18 semigratuiti, e questi saranno conferiti ai giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuto gli studii elementari e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto, per cui concorrono o di altro parimenti governativo.

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici o tecnici.

Per essere ammesso al concorso, ogni candidato deve presentare al Rettore del Convitto:

1. Una istanza scritta di propria mano con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2. La fede di nascita;

3. Un attestato di moralità lasciatogli o dalla Potestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4. Un attestato autentico degli studii fatti;

5. L'attestato di aver subìto l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro da infermità schifose, ostinate, appiccaticce;

6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla quantità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati entro il giorno 15 del mese di luglio, scorso il quale, l'istanza non potrà essere più accolta.

Coloro che dal Rettore del Convitto saranno stati esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Consiglio scolastico provinciale, non più tardi dell'ottavo giorno da quello in cui ne ebbero avviso. Il Consiglio scolastico giudicherà inappellabilmente.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritto ed orale.

La prova scritta, per gli alunni che compiono il corso elementare, consiste, in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica. Quella degli alunni secondarii classici, in un componimento italiano, e in una versione dal latino corrispondente agli studii fatti. Quella degli allievi tecnici in un componimento italiano e in un quesito di matematica, serbata la medesima corrispondenza.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei varii concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per 15 minuti sopra ogni disciplina.

Le altre norme per detti esami son quelle contenute nel Regolamento sopra citato.

I giorni di esame e la distribuzione in essi delle differenti classi e materie, saranno pubblicati nel Liceo-Ginnasio M. Foscarini alcuni giorni prima dell'esame.

Venezia, 3 giugno 1869.

Il Prefetto presidente del Consiglio
TORELLI.

Venezia 9 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 giugno.

Quest'oggi la Camera ha finalmente trovata la calma che aveva perduto da qualche tempo, e se n'è servita per discutere la legge con cui vorrebbesi estendere al Veneto la legislazione vigente nelle nostre Provincie. Vi scriverei altre volte ch'io non avrei potuto entrare in questa questione, per la buona ragione che non sono competente a pronunciare intorno ad essa il più modesto giudizio. Ciò che posso dirvi è che i deputati veneti sono divisi sostanzialmente poichè, mentre alcuni riconoscono nell'unificazione un bisogno urgente, altri vi scorgono un pericolo.

Ho udito dire da parecchi che nella legislazione austriaca vi sono dei difetti, che non possono in nessun modo conciliarsi colla civiltà presente, e soprattutto poi colle libere istituzioni. In questo caso, mi sembra che sarebbe stato molto più sbrigativo, correggere ciò che v'è di difettoso, e lasciare ciò che può rimanere senza inconvenienti. Dico questo perchè ogni qualvolta se n'è discorso pubblicamente, ho sentito sempre deplorare la smania unificatrice che c'invase tutti quanti dopo il 1860.

Del rimanente, e per tornare alla seduta della Camera, il deputato Piccoli ne ha occupata la maggior parte con un elaborato discorso, nel quale ha combattuto l'unificazione. So che altri deputati veneti si preparano a rispondergli; ma fino ad oggi, i soli a sostenere la legge sono stati i deputati di Sinistra. Egli è però vero che il ministro guardasigilli l'ha accettata, e che quindi ne sarà, insieme col Panattoni, relatore della Giunta, il più gagliardo sostenitore.

La Commissione nominata dal Comitato per l'affare dell'inchiesta, si è costituita con sollecitudine, ed ha già nominato a suo relatore l'on. Samminiatelli. Generalmente si crede che domani possa essere presentata la Relazione, e forse letta in seduta pubblica. Ritenete che ognuno oggimai ha il desiderio di uscire da questa posizione piena di disgusti e di rammarichi; e che, se non fosse perchè il farlo mancherebbe adesso di ogni opportunità, i più desidererebbero di vedere sciolta la Camera, piuttosto che di scorgerla così funestamente travagliata.

Sembra oramai che l'inchiesta non avrà luogo pubblicamente, o, per lo meno, che tutto ciò che si riferisce all'istruzione della medesima dovrà procedere nel massimo segreto, e che solo si porteranno dinanzi alla Camera, per essere discusse, le conclusioni. Ove questo fatto si verificasse, sarebbe agli occhi miei deplorabile; ma, d'altra parte, oggimai vediamo tante cose, delle quali non si sa rendersi ragione, che non è meraviglia se a nessuno riesce più di raccapezzarsi. Abbiamo veduto il Crispi dichiarare che aveva la convinzione della reità d'un suo collega, e non addurre prova alcuna; abbiamo veduto il Lobbia porgere alla Camera dei documenti suggellati, nei quali era pur contenuta l'accusa contro un suo collega, e gli altri lasciarlo fare. Adesso poi vediamo questi stessi testimonii porre delle condizioni alle loro testimonianze, come se essi non avessero il sacro dovere di dire tutto ciò che sanno a carico di un colpevole.

Quindi bisogna aspettarsi qualsiasi più grande sorpresa. Pur troppo tutto ciò che succede dinanzi a noi mostra a prova che il *carattere* degl'Italiani è ancora ben lontano dall'essere quello che voleva che fosse Massimo d'Azeglio. Il sotterfugio si manifesta da ogni parte, e qua e là si vede l'intrigo. A coloro che si fanno pubblici accusatori manca quella franchezza che dovrebb'essere la loro maggior dote, anzi il loro indispensabile requisito. Non so come finirà tutta la faccenda, ma mi pare impossibile che se n'esca senza una crisi. Ora, i medici dicono che dalle crisi si guarisce o si muore; speriamo, dunque, che noi, e per le istituzioni che ci reggono, potremo da questa malattia trarre nuovo vigore e nuova salute.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8 giugno.*

Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per una transazione cogli eredi Marignoli, già appaltatori del dazio di macina nell'Umbria.

I due articoli di cui si compone il progetto di legge sono approvati senza discussione.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per assegni dovuti ad Istituti di beneficenza di Napoli e di Lucca.

Cambray-Digny (ministro) prega la Camera di sospendere per qualche giorno la discussione di questo progetto.

Ricciardi consentirebbe a questa sospensione, purchè il Ministero gli desse l'assicurazione che fra otto giorni la Camera sarà ancora radunata.

Tutto lascia credere che si pensi di chiudere fra giorni la Camera. Il Governo dovrebbe spiegarsi in proposito (*Oh! Oh!*)

Cambray-Digny si meraviglia di questa domanda dell'on. Ricciardi. Sa che corrono voci di chiusura della Camera, ma osserva che tutto invece parla contro queste voci. Ed infatti il Senato non ha ancora neppure cominciata la discussione dei bilanci. Assicura l'on. Ricciardi che il Consiglio dei ministri non si è peranco occupato di questo argomento.

San Donato appoggia la proposta sospensiva del ministro, ma chiede alcune spiegazioni in ordine al progetto di legge.

Cambray Digny gliele dà succintamente.

Ricciardi ritorna sull'incompatibilità che vi è fra la qualità di deputato e quella di Prefetto. A Palermo vi è il generale Medici, il quale esercita delle funzioni che sono incompatibili con quelle di deputato. È tempo che la Camera stabilisca in proposito la sua giurisprudenza. Se il presidente non vuole prendere sopra di sè la proclamazione di decadenza del deputato Medici, dovrebbe mettere ai voti la proposta dell'oratore.

Pres. Faccia la sua proposta per iscritto.

Bertea chiede a qual punto sia il lavoro della Commissione sui disordini avvenuti in gennaio e sull'applicazione della tassa sul macinato.

Ferraris (ministro) risponde che la Commissione sta compiendo il suo lavoro; non appena sarà in pronto, la Camera ne avrà partecipazione.

Panattoni e *Napoli* presentano due Relazioni.

Pres. legge una proposta del deputato Ricciardi perchè sia rimandata alla Commissione incaricata di esaminare la proposta circa la rielezione dei ministri deputati, anche quella riguardante i Prefetti deputati.

Vi sarà inviata.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per l'unificazione legislativa nel Veneto.

Arrigossi aveva proposto che i pareri dei Tribunali veneti in ordine a questo argomento venissero deposti sul banco della Presidenza. Il ministro aveva promesso di rispondere a questa domanda, ma fino ad ora non lo ha fatto.

a 9 giugno.

PONDENZE PRIVATE.

e 8 giugno.

Camera ha finalmente
aveva perduto da qualche
per discutere la legge, colla
dere al Veneto la legisla-
tre Provincie. Vi scrissi già
n avrei potuto entrare in
la buona ragione che mi
ronunciare intorno ad essa
o. Ciò che posso dirvi è
sono divisi sostanzialmente
iconoscono nell' unificazione
ltri vi scorgono un peri-

parecchi che nella legisla-
o dei difetti, che non po-
conciliarsi colla civiltà pre-
i colle libere istituzioni. In
a che sarebbe stato molto
gere ciò che v'è di difet-
e può rimanere senza in-
to perchè ogni qualvolta si
mente, ho sentito sempre
ificatrice che c' invase tutti.

per tornare alla seduta della
Piccoli ne ha occupata la
laborato discorso, nel quale
azione. So che altri depu-
o a rispondergli; ma fino
ere la legge sono stati i de-
è però vero che il mini-
accettata, e che quindi ne
ttoni, relatore della Giun-
stenitore.

nominata dal Comitato per
si è costituita con solleci-
inato a suo relatore l'on.
mente si crede che domani
la Relazione, e forse letta
enete che ognuno oggimai
re da questa posizione pie-
mmarichi; e che, se non
ancherebbe adesso di ogni
derebbero di vedere sciolta
he di scorgerla così fune-

he l'inchiesta non avrà luo-
er lo meno, che tutto ciò
uzione della medesima do-
imo segreto, e che solo si
Camera, per essere di-
Ove questo fatto si verifi-
chi miei deplorabile; ma,
vediamo tante cose, delle
ragione, che non è mera-
ce più di raccapezzarsi.
spi dichiarare che aveva
tà d' un suo collega, e non
abbiamo veduto il Lob-
a dei documenti suggellati,
enuta l'accusa contro un
lasciarlo fare. Adesso poi
stimonii porre delle con-
nianze, come se essi non
di dire tutto ciò che
olpevole.

pettarsi qualsiasi più gran-
tutto ciò che succede di-
prova che il *carattere* de-
lontano dall'essere quello
assimo d'Azeglio. Il sot-
ogni parte, e qua e là
oro che si fanno pubblici
franchezza che dovrebb'es-
ote, anzi il loro indispensa-
me finirà tutta la faccenda,
che se n'esca senza una
ono che dalle crisi si gua-
amo, dunque, che noi, e
reggono, potremo da que-
vo vigore e nuova salute.

— *Seduta dell'8 giugno.*

Presidente Mari.

alle ore 1 e mezzo colle

reca la discussione del
a transazione cogli eredi
ri del dazio di macinato

i si compone il progetto
senza discussione.
o reca la discussione del
segni dovuti ad Istituti di
di Lucca.
inistro) prega la Camera
he giorno la discussione

bbe a questa sospensione,
desse l'assicurazione che
ra sarà ancora radunata.
e che si pensi di chiudere
Governo dovrebbe spie-
Oh!)
meraviglia di questa do-
i. Sa che corrono voci di
ma osserva che tutto in-
e voci. Ed infatti il Se-
ure cominciata la discus-
ra l'on. Ricciardi che il
on si è peranco occupato

ia la proposta sospensiva
alcune spiegazioni in or-

le dà succintamente.
ll' incompatibilità che vi
ato e quella di Prefetto.
ale Medici, il quale eser-
sono incompatibili con
mpo che la Camera sta-
ua giurisprudenza. Se il
ndere sopra di sè la pro-
del deputato Medici, do-
i la proposta dell'ora-

proposta per iscritto.
l punto sia il lavoro della
i avvenuti in gennaio e
ssa sul macinato.
risponde che la Commis-
suo lavoro; non appena
era ne avrà partecipa-

i presentano due Rela-

posta del deputato Ric-
ta alla Commissione in-
proposta circa la riele-
ti, anche quella riguar-

reca la discussione del
e legislativa nel Veneto.
osto che i pareri dei Tri-
questo argomento ve-
della Presidenza. Il mi-
rispondere a questa do-
on lo ha fatto.

Pironti (guardasigilli) osserva che non trattavasi d'altro che di una corrispondenza ufficiosa iniziata dal suo predecessore, e non credere egli che questa presentazione sia del caso ora.

Pareri espliciti non furono chiesti nè dati; però quali che sieno le idee espresse dai Tribunali, è certo che la discussione che avrà luogo alla Camera sarà superiore ad ogni parere speciale.

Arrigossi insiste nella sua proposta. Trova che i documenti ai quali accenna sono per la Camera di una straordinaria importanza.

Pironti (guardasigilli) ripete che non crede che quei documenti debbano essere argomento di discussione. Però se la Camera opina diversamente, il ministro non si opporrà a questa presentazione. In ogni modo, non crede che la discussione di questo progetto debba ritardarsi.

Righi non accetta per nulla la supposizione che il ministro vorrebbe accreditare, che i deputati, i quali verranno combattendo il progetto di legge, obbediscano ad un concetto prestabilito, pur sapendo che i loro sforzi non avranno risultato.

I deputati, i quali combatteranno il progetto, lo faranno perchè la loro coscienza glielo impone.

L'oratore parla degl' inconvenienti a cui darebbe luogo una completa e subitanea unificazione del Veneto, ed appoggia la proposta Arrigossi.

Pironti rispetta tutte le opinioni e non intese mai mettere in dubbio le convinzioni dei singoli deputati.

De Filippo dice che quello che i preopinanti chiamano pareri, non sono che corrispondenze ufficiose destinate ad illuminare il ministro.

Presidente dà lettura della proposta Arrigossi, che stabilirebbe la sospensione della discussioni fino a che non siano presentati i pareri dei Tribunali veneti.

Pironti. Pareri non ce ne sono. Che cosa si vuole ch'io presenti? La proposta Arrigossi è basata sopra una semplice supposizione, alla quale io non posso aderire.

Lovito. Il ministro si trova in una difficile posizione, perchè ha contro di sè i deputati veneti. (*Denegazioni e rumori.*)

La Camera, la quale deve discutere questo progetto colla scorta dei principii, non ha bisogno dei pareri, dei quali parla l'on. Arrigossi.

L'oratore combatte, per conseguenza, la sospensione, e propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Arrigossi.

Pasqualigo osserva che il presidente del Tribunale di Venezia lo ha assicurato che il ministro gli ha chiesto il suo parere. Del resto appoggia l'ordine del giorno puro e semplice.

I giudici nel Veneto hanno tutti servito sotto l'impero del Codice austriaco, ed il chiedere a loro un parere sopra quella legislazione, è lo stesso chiedere ad un oste se è buono il suo vino. Gli avvocati veneti che sono qui non possono sapere di più dei loro giudici dei Tribunali.

Righi protesta contro alcune parole dette dall'on. Pasqualigo, e che potrebbero offendere la Magistratura veneta.

Pasqualigo non trova che le osservazioni dell'on. Righi sieno giuste.

Arrigossi mantiene la sua proposta.

Bertea trova inopportuna la proposta Arrigossi dopo la dichiarazione del ministro, che pareri non ci sono. Propone la questione pregiudiziale sulla proposta Arrigossi.

È approvata a grande maggioranza.

Si passa alla discussione del progetto.

Pironti (guardasigilli) dichiara di accettare il controprogetto della Commissione.

Ecco l'articolo unico del progetto.

« Art. 1. Sono estesi alle Provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, N. 3841:

« 1. Il Codice civile e le disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale che lo precedono, approvati con Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2358;

« 2. Il Codice di procedura civile, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2366, e il Regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2611.

« 3. Il Codice di commercio, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2364, ed i Regii Decreti 23 dicembre 1865, NN. 2712, 2671 e 2672, e 30 dicembre 1865, N. 2727;

« 4. Il Codice per la marina mercantile, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2360;

« 5. Il Codice penale approvato col Regio Decreto del 20 novembre 1859, N. 3783, e il Regio Decreto del 26 novembre 1865, N. 2599;

« 6. Il Codice di procedura penale, approvato col Regio Decreto del 26 novembre 1865, N. 2598, il Decreto reale 28 gennaio 1866, Numero 2728, e la legge del 28 giugno 1866, Numero 3008;

« 7. La legge sull'ordinamento giudiziario del 6 novembre 1865, N. 2626;

« 8. La legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità del 28 giugno 1865, N. 2359.

« 9. La legge sul contenzioso amministrativo, 20 marzo 1865, N. 2248.

« Il Governo del Re avrà facoltà di pubblicare con Decreto reale le disposizioni transitorie, e quelle altre che sieno necessarie per la completa attuazione delle leggi predette.

« Esse avranno esecuzione nelle Provincie venete e nel Mantovano al primo gennaio 1870. »

Panattoni (relatore) riferisce alla Camera intorno alle petizioni pervenute alla Commissione contro l'unificazione immediata, e prima che si compia la riforma giudiziaria.

La Commissione spera che da questa discussione sorgeranno eccellenti consigli alla Commissione pel proseguimento dei suoi lavori nell'esame del progetto generale di riordinamento giudiziario.

Il relatore fa quindi alcune osservazioni, e dà alcuni schiarimenti sul lavoro della Commissione per l'unificazione legislativa, e conclude esprimendo la speranza che la Camera approverà il progetto di legge.

Piccoli combatte il progetto il quale allontana la vera unificazione legislativa d'Italia e seppellisce d'un sol tratto le riforme e le economie.

Crede che è pericolosa cosa quella di applicare il Codice civile del Regno d'Italia prima che sia sciolta la questione della suprema magistratura. Crede dannosa l'istituzione del Ministero pubblico come vige ora in Italia, senza le necessarie riforme, e ritiene assolutamente impossibile di estendere al Veneto il Codice penale del 1859.

L'oratore svolge lunghe considerazioni intorno al pubblico Ministero, di cui tesse la storia. La chiama un' invenzione francese, che non trovasi che in Francia e nei paesi tedeschi, i quali conservarono la legislatura francese.

È un pericolo per l'indipendenza dei magistrati, che la stessa persona che fa parte del tribunale debba invigilare sulla magistratura stessa.

Sostiene che una riforma nell'istituzione del Pubblico Ministero, oltre che recare utilità all'istituzione, produrrebbe un' economia di oltre un milione.

Trova strano che la Commissione, la quale insiste tanto perchè il Codice venga esteso al Veneto, non lo voglia poi estendere alla Toscana. Evidentemente essa ritiene che esso è un Codice pessimo.

L'oratore scongiura la Camera a non applicare al Veneto il Codice penale del 1859. (*Approvazione.*)

Bianchi presenta una Relazione.

Melchiorre esordisce chiedendo al guardasigilli se egli ha pensato a nominarsi un successore alla carica di procuratore generale a Napoli, quando accettò la successione del dimissionario De Filippo.

Trova strane le censure fatte dall'on. Piccoli alla legislazione italiana, e le trova tanto più strane dopo il memorando plebiscito dei Veneti. (*Oh! oh!*)

Sostiene la necessità che l'unificazione del Veneto divenga quanto prima un fatto compiuto.

Righi respinge l'idea che il plebiscito obblighi i deputati veneti a non sostenere ciò che per le loro Provincie essi ritengono più giusto e più utile. La questione è grave e complessa, e l'oratore l'esamina sotto tutti i suoi aspetti.

Una riforma negli ordini giudiziarii è urgente, tutti lo riconoscono; ma perchè vuolsi applicare al Veneto ciò che è imperfetto non solo, ma che ha bisogno di sostanziali mutamenti?

Approvando il progetto quale la Commissione lo propone si porterà un grave perturbamento nelle Provincie venete, e mentre se ne peggioreranno le condizioni, si esporranno ad un nuovo sistema provvisorio, dal quale bisognerà uscire fra breve.

L'oratore termina pregando la Camera a non approvare il progetto di legge.

Pres. dà lettura di varie proposte che su questa legge furono presentate dagli onorevoli Pellatis, Mancini, Cancellieri ed altri.

Annunzia varie interpellanze, una delle quali dell'on. Oliva al ministro dell'interno, sopra certi fatti avvenuti a Parma.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'8:

« La Giunta nominata dalla Camera per stabilire le forme e la procedura dell'inchiesta parlamentare ha incaricato l'on. Samminiatelli di preparare la Relazione, la quale probabilmente sarà presentata domani alla Camera.

« La Giunta si raduna ancora stasera, per dar compimento al suo lavoro.

« Da quanto ci si assicura, la Giunta proporrebbe che la Commissione d'inchiesta abbia a procedere all'istruttoria a porte chiuse. Essa riceverebbe le deposizioni del deputato Crispi, esaminerebbe i documenti contenuti nei due pieghi del deputato Lobbia, sentirebbe quanti testimonii crederebbe opportuno d'interrogare, poi deciderebbe se ci sia materia per proseguire l'inchiesta, ovvero se non si abbia ad andar oltre.

« Qualora ci fosse materia per proseguire l'inchiesta, questa sarebbe pubblica, con tutte le guarentigie della procedura legale.

« Rimarrebbe pure inteso che la Commissione d'inchiesta non si occuperebbe che di fatti riguardanti i deputati. Essa non potrebbe involgere nel suo giudizio persone estranee alla Camera.

« Crediamo che la Giunta sia concorde nelle proposte che presenterà alla Camera. Quest'accordo potrà risparmiare alla Camera una nuova discussione; se essa accoglie senza modificazioni le proposte della Giunta, sarà tosto in grado di procedere alla nomina della Commissione.

« Come sarà nominata?

« Affiderà la Camera tale incarico al suo presidente? ovvero la nominerà essa direttamente a scrutinio segreto?

« Pare che alla Camera ci siano due partiti, e che non pochi inclinino pel secondo.

« Faccia la Camera come meglio stima; però i giornali hanno il diritto di esprimere anche su questo argomento il loro parere, e noi non indugiamo ad esternare il nostro.

« Vedendo le sorprese che talora gli scrutinii segreti hanno prodotte, e considerando lo stato presente dei partiti nella Camera, la nomina della Commissione, affidata all'on. presidente, potrebbe riuscir meglio, avendosi nel senno e nella ponderatezza del presidente delle guarentigie, che non si riscontrano sempre dove c'è una responsabilità collettiva e l'azione dei partiti. Il presidente, d'altronde, eleggendo la Commissione, ha cura che tutti i partiti vi siano rappresentati, mentre, se l'elezione è a scrutinio segreto, bisognerebbe che i varii partiti della Camera s'intendessero di portare ciascuno nella propria lista dei rappresentanti degli altri partiti.

« È ciò facile ad ottenersi? E se la lista riuscisse tutta d'un solo colore, sia di destra o di sinistra, non ci sarebbe da temere che fosse esautorata prima che cominciasse i suoi lavori? Se l'inchiesta non avesse seguito, si troverebbero subito i benevoli che direbbero essersi voluto coprire i colpevoli. Se desse qualche sgradevole risultato, rivelando illeciti affari, si sosterrebbe che fu vendetta partigiana.

« Le inchieste per fatti personali sono sempre ardue e pericolose. Almeno conviene procurare di renderne l'ufficio meno scabroso, scegliendo a compierle degli uomini, la cui imparzialità sia da tutti riconosciuta, che s'intendano di affari senza essere negli affari, e che all'amore del vero, sacrifichino ogni altra considerazione.

« Non è agevole il comporre una Commissione di 9 deputati, a scrutinio segreto, in ciascuno de' quali si riscontrino tutti codesti pregi. Se la Camera ci riuscisse, supererebbe l'universale aspettazione. »

Le *Gazzetta del Popolo* di Firenze, dice che i testimonii, che hanno confidato al deputato Lobbia il geloso incarico di presentare le loro testimonianze suggellate alla Camera, e che chiesero tante guarentigie alla Camera stessa, sono i seguenti:

« Il sig. Antonio Martinati, professore di belle lettere e direttore del giornale *Lo Zenzero*.

« Il sig. Giuseppe Novelli, che non sappiamo se sia professore, ma ch'è collaboratore egli pure del giornale *Lo Zenzero*.

« Il sig. Carlo Benelli, impiegato presso il Municipio di Firenze; ed il sig. Caregnato (il nome di battesimo lo ignoriamo), che appartiene alle Provincie venete, a Vicenza, se la memoria non c'inganna. »

La *Correspondance italienne* annunzia che la Regina di Portogallo partirà da Lisbona il 14 per Bordeaux.

La *Gazzetta di Parma* ci reca la dolorosa notizia di gravi disordini successi in quella città la sera di domenica, 6 corrente, festa dello Statuto.

Ecco ciò che rileviamo dal surriferito giornale:

Questa festa solenne passò nel corso della giornata lieta e tranquilla; non così nella sera. L'apparecchio d'una illuminazione a gas, posto nella facciata del Palazzo comunale, fu cagione che si organizzasse, prima dell'accensione de' lumi, una dimostrazione ostile contro tale proponimento; molte grida incomposte si fecero udire. Sotto il grido di: *Viva Mazzini, abbasso la Monarchia*, e sotto una pioggia di codardi insulti alle istituzioni nostre e alla bandiera nazionale, si ruppero i tubi conduttori del gas, e i tubi si spegnevano; s'imponeva altrove l'abbassamento della bandiera nazionale, mentre in altri punti si scagliavano sassi contro i cartelli ove stava scritto: *Viva lo Statuto, Viva il Re.*

Un mezzo squadrone di cavalleria e una compagnia di bersaglieri, con a capo il delegato di pubblica sicurezza, si posero a percorrere le vie senz' alcuna intimazione, e senza il menomo inconveniente; la quiete in breve tempo si ristabilì, e a mezzanotte tutto era ritornato nella più perfetta tranquillità.

La pubblica sicurezza assieme ai Reali carabinieri procedevano ieri all'arresto di alcuni individui, la maggior parte giornalieri.

Disordini successero pure nel Liceo, ed ecco come li narra la *Gazzetta di Parma*:

L'annuale commemorazione dei grandi pensatori italiani, che il Regio Liceo Romagnosi festeggia, quest'anno doveva essere turbata.

Al suonar della fanfara reale gli studenti del Liceo uscirono in grida che reclamavano l'inno di Garibaldi. E il Prefetto che si opponeva a quella sostituzione fu fatto segno a sinistre dimostrazioni punto dicevoli a chicchessia, meno poi a giovani studiosi.

Gli alunni si recarono in massa alla Prefettura perchè era corsa voce che ieri sera uno di essi fosse stato arrestato. Una deputazione di studenti salì dall'ispettore per esserne informata, ma pare che fra gli arrestati nessuno abbia declinato la qualità di studente. Avuta la risposta, gli alunni del Liceo si sciolsero pacificamente, e un picchetto di bersaglieri che era stato chiamato, fu rinviato.

Il dì seguente venne pubblicato dall'Autorità municipale il seguente manifesto:

Cittadini!

Gli avvenimenti di ieri sera ed oggi, che non saprebbonsi con nome bastantemente severo qualificare, amareggiano l'animo di ogni uomo onesto e dabbene, siccome quelli che recano offesa alla civiltà dei tempi ed al sentimento nazionale.

In un paese retto a costituzione, il primo dovere del cittadino è il rispetto alla legge, e non conformandosi ad essa, la libertà si converte in licenza; e la storia c'insegna che dalla licenza alla schiavitù corre un sol passo.

Egli è perciò da credere che la sola memoria di questo sacro dovere, e la generale disapprovazione, basteranno a far sì che, non per timore di repressioni o di pene, ma per amore di libertà vera e per isquisitezza di senso morale, più non si rinnovino gli eccessi che turbano da poche ore la calma della nostra città.

Parma, 7 giugno 1869.

L'Assessore f. f. di Sindaco,
A. BALESTRA.

L'*Abendpost* di Vienna dichiara positivamente che la lettera che sarebbe stata diretta dal generale Crenneville al redattore dello *Scoglio*, è una grossolana falsificazione, non avendo Crenneville diretta alcuna lettera alla redazione.

Leggesi nel *Tergesteo* e noi riferiamo colle debite riserve:

Ci giunge da Alessandria di Egitto una notizia inaspettata. L'apertura del Canale di Suez, che sembrava inalterabilmente fissata per la metà di ottobre, è aggiornata alla metà di dicembre.

Sotto il titolo *Tolleranza turca*, leggesi nel *Tergesteo*:

In una lettera scritta da Costantinopoli ad un signore di qui, è detto che i Cattolici di quella capitale tennero una solenne processione il giorno del *Corpus Domini*, e che il Governo ottomano mandò per quella solennità la propria banda ed una compagnia d'onore.

Leggesi nell'*Italie* dell'8 corrente: Ci venne comunicato, troppo tardi per essere pubblicato nel foglio d'ieri, il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid 6 giugno.

La Costituzione fu promulgata e giurata dal potere esecutivo, con indicibile entusiasmo popolare, e in presenza di Commissioni di tutte le Provincie, di Corporazioni ufficiali e del Corpo diplomatico.

I volontarii della libertà e l'esercito sfilarono dinanzi alle Cortes, gridando calorosamente: *Viva la Costituzione!*

Dalla maggior parte delle Provincie si hanno notizie che un'analoga cerimonia fu fatta con eguale allegrezza e in pienissimo ordine.

Madrid 6 giugno.

Un'Assemblea di membri della maggioranza delle Cortes deliberò quasi ad unanimità di nominare Serrano reggente col titolo di Altezza e di conferirgli i poteri contenuti nella Costituzione, eccettuati però quelli relativi alla sanzione delle leggi ed allo scioglimento delle Cortes, sinchè queste sono costituenti. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Furono eletti 25 candidati ufficiali. Sono: Gaudin, Perras, Cormedie, Mathieu, Talabot, Genteur, Bruquet, Chartrouse, Bouzin, Hauteville, Thourette, Bebonin, Sizerane, Gourgand, Kesean, Bein, Caste, Vignat, Lebreton, Pierre, Charpin, Panard, Millet, Johnston, Hermine. I candidati non ufficiali eletti sono 33, cioè: Thiers, Garnier Pagès, Ferry, Favre, Esquiros, Gambetta, Boduin, Desseaux, Lecesne, Callay, Estancelin, Barante, Bastide, Rampon, Doumartin, Vilson, Osecques, Barthelemy, Pontalis, Picard, Yvoir, Fassin, Dary, Jouvenel, Choiseul, Cocheris, Giraud, Ordinaire, Latour, Mountpayroux, Genelot, Lavrieux, Fould.

Parigi 8. — Un odierno dispaccio del ministro dell'interno ai Prefetti annunzia l'esito dei ballottaggi così ripartiti: 30 candidati furono eletti favorevoli al Governo o neutrali; 28 appartengono all'Opposizione. Manca il risultato della seconda circoscrizione di Finisterre.

Parigi 8. — Iersera al boulevard Montmartre è avvenuta una tumultuosa dimostrazione. La circolazione era difficile, l'ingombro durò fino alle ore 2 del mattino. Furono profferite grida di sedizione. Gli agenti di Polizia furono maltrattati; un commissario fu ferito alla testa. Proietti furono gettati contro le guardie della città. Le botteghe e i caffè del boulevard Montmartre, ch'era il centro dell'agitazione, furono chiusi. Furono fatti alcuni arresti. Anche al boulevard Saint Michel ebbe luogo un eguale dimostrazione. Non è avvenuto alcun fatto grave. Alcuni individui ebbero contusioni; però non ci fu nessun morto.

Parigi 8. — Il *Temps* dice che iersera furono fatti 200 arresti. Il *Public* dice che ne furono fatti solo 80, di cui la metà sarà probabilmente posta in libertà stasera.

Parigi 9. — A Finistere fu eletto Keratry.

Nantes 8. — Iersera dinanzi alla Prefettura fecesi una dimostrazione ostile al deputato eletto, e lanciate pietre contro i gendarmi. L'agitazione durò poco, e calmossi senza bisogno di ricorrere alla forza.

Bordeaux 8. — Ier sera ebbero luogo assembramenti tumultuosi. Il commissario centrale fu gravemente ferito, così pure parecchi agenti di polizia. La gendarmeria dovette intervenire. Furono fatti 50 arresti, la calma si ristabilì stamane alle ore 2.

Pest 8. — Il Vicerè d'Egitto fece esprimere ad Andrassy il suo dispiacere di non poter per ora recarsi a Pest. Vi si recherà nel mese di agosto.

Il club deakista adottò la proposta di non eleggere alcun membro dell'Opposizione nella delegazione.

Madrid 8. — L'*Impartial* assicura che sieno sorte difficoltà circa la reggenza, che deriverebbero dall'Unione liberale. Iersera Serrano ebbe conferenza con Armijo, Ulloa, Santa Crux, Rios Rosas, e quindi altra conferenza cui presero parte Prim, Rivero, Martos e Becerra.

Madrid 9. — Olozaga presentò, ed appoggiò brevemente il progetto di legge per la reggenza. Nessuna opposizione. Il progetto fu inviato agli ufficii.

FATTI DIVERSI.

Carta topografica itineraria della Provincia di Venezia, disegnata dall'ing. P. Marsich. — Il settimo e penultimo foglio di questa carta venne alla luce testè, e comprende il territorio della Provincia confinante con quelle di Udine e Treviso, ossia i Comuni di Annone Veneto, S. Stino, Torre di Mosto e Ceggia.

Non resta dunque che l'ultimo foglio a pubblicarsi di questo lavoro, che senza strepito e senza pompa, è pur giuocoforza confessare venne a togliere una lacuna che si lamentava, a giusta ragione, dagli studiosi.

Torniamo a ripetere ai Comuni della Provincia che non pretermettano di fornire la loro biblioteca di questa utilissima carta topografica, che fa loro conoscere un'incontrasta taricchezza di viabilità nella parte asciutta del territorio veneziano, e, nello stesso tempo, come sarebbe facile il duplicare la superficie produttrice, togliendola alle acque stagnanti e fracide che in gran parte la coprono.

Anche questo foglio è uscito dall'officina della litografia commerciale, in calle dei Fabbri, N. 926, dove trovasi vendibile al prezzo di italiane lire 2.

Società italiana di coltivazione coloniale. — Nella sala della Borsa in Palazzo Ducale ebbe luogo domenica 30 maggio p. p., al mezzogiorno la ordinaria assemblea generale di seconda convocazione. È quasi superfluo il dire che gl'intervenuti erano scarsi di numero, giacchè ormai questo lamento si ripete in ogni adunanza di tutte le nostre associazioni. In compenso però, come è ben naturale, gl'intervenuti erano i più volonterosi, e furono interessanti le cose trattate. Udite e approvate le Relazioni del Consiglio d'amministrazione e del direttore sull'attuale situazione dell'impresa, la discussione si portò intorno al modo di far progredire le operazioni agricole secondo il piano del distinto agronomo prof. Angelo Monà, e vennero esposti i risultati sodisfacentissimi del primo saggio di coltivazione delle canne di zucchero, e dell'analisi chimica fatta qui in Venezia del loro prodotto, già comunicata al R. Istituto di scienze, lettere ed arti, ed al Comizio agrario della Provincia. In seguito a che, riconosciute le convenienze e la importanza grandissima dell'impresa, e il successo che si può con sicuro fondamento ripromettersene, tutti si trovarono unanimi nel desiderio di veder crescere le forze dell'associazione, per cui essa possa raggiungere meglio e più prontamente il suo scopo.

Fu poi approvato il bilancio consuntivo del 1868 e il preventivo del 1869, e fu innovata la metà del Consiglio per sorteggio, come esige lo Statuto, venendo rieletti i sortiti signori, cav. G. B. di Sardagna e Giuseppe Baseggio, e in sostituzione dei due cessanti per rinuncia, nominati i signori barone Giuseppe Treves dei Bonfili e conte Andrea Cittadella Vigodarzere, senatore del Regno.

Le inserzioni a pagamento e i giornali. — Leggesi nel *Secolo* del 3 corr.:

L'Ufficio di P. S. in Casale ritenendosi offeso da un comunicato inserito nella quarta pagina del giornale il *Secolo*, a firma Vergnola Giovanni, produceva querela avanti il Tribunale correzionale contro del medesimo, e contro del gerente, per titolo di diffamazione mediante stampato. Esaminati gli atti dal nostro solito difensore, l'avvocato Napoleone Perelli, questi, per debito di lealtà, offerse al rappresentante l'Ufficio di P. S. una riparazione, che esso non si mostrò alieno dall'accettare, e che in seguito accettò. Avendo poi l'Ufficio receduto dalla querela, il Tribunale, nell'odierna udienza preseduta dall'egregio Usuelli, dietro conformi istanze del difensore e del sostituito procuratore Sighele, che ebbe la gentilezza d'indirizzare una parola d'encomio alla franchezza del giornale, pronunciò la sentenza di non farsi luogo a procedimento.

Il giornale, benchè abbia sempre dichiarato, com'è naturalissimo, di declinare ogni responsabilità per le inserzioni a pagamento, si fa un obbligo di pubblicare la dichiarazione rilasciata dal signor Vergnola Giovanni all'Ufficio di P. S. in Casale, la quale, mentre basta al pari di una sentenza al suo decoro, non farà che viepiù aumentare i vincoli di simpatia, che lo legano agli amministrati.

Dichiarazione.

Casale 1° giugno 1869.

Nel N. 1025 del *Secolo*, giornale di Milano, del giorno 6 marzo 1869, veniva pubblicato a firma del sottoscritto un articolo in cui si asseriva come lo scrivente Vergnola Giovanni da Casale fosse stato arrestato dalla P. S. il 7 dicembre 1868 senza mandato di cattura, e sulla sola denuncia del signor consigliere d'appello Agostino Virgilio, che l'imputava di furto di 5 cartelle del Debito pubblico per la rendita di L. 90.

Dichiara che per mero equivoco ha affermato che la P. S. di Casale avesse eseguito l'arresto senza mandato di cattura, mentre è pura verità che l'arresto fu eseguito dietro mandato dell'Autorità giudiziaria.

Pertanto riconoscendo in tal parte il proprio torto, ne fa formale ritrattazione, alla quale di buon grado intende dare pubblicità, sicuro che la dignità e longanimità dell'Ufficio di P. S. che si è querelato, nè sarà pienamente sodisfatta.

Si obbliga pertanto il sottoscritto a pagare le spese del processo, la trasferta al delegato che si portò a Milano pel dibattimento nel giorno 26 maggio, ed a far pubblicare la presente sul *Secolo* di Milano e sulla *Concordia* di Casale, rimettendone all'Ufficio di P. S. dieci copie.

Vergnola Giovanni.

Soscrizioni pel *Gazzettino Rosa*. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 7 giugno: Senza entrare nel merito che possono avere le soscrizioni che la *Gazzetta di Milano* apre nelle sue colonne pel *Gazzettino Rosa*, ci limitiamo a constatare che le soscrizioni che figurano nel suo Numero 155 come provenienti da Mantova, non hanno neppur l'ombra della verità.

Processo interessante. — Leggesi nel *Movimento* di Genova, del 30 maggio:

Il processo che s'instituisce contro Pasquale Ventura, quel capitano che fu testimone alla esplosione della *Radetsky*, e che per vigliaccheria andò a nascondersi nel porto di Lussingrande, invece di soccorrere i di lui fratelli, vittime di quell'infortunio, fu deferito al Tribunale correzionale di Bari, da cui dipende il nominato capitano, e quanto prima sarà aperto il dibattimento. Le conclusioni del fisco sarebbero per l'applicazione dell'articolo 335 del Codice penale marittimo, che in simili casi punisce con una multa da L. 200 a L. 1000, e colla sospensione di sei mesi ad un anno dall'esercizio di capitano. Erasi pur detto che un altro bastimento italiano si trovava nella identica condizione, ma l'inchiesta rivelò che l'*Anteo*, al quale si alludeva, era una nave austriaca, che già venne punita dai Tribunali di quella Nazione.

Diffamatore punito. — Da Pavia, 3 giugno, scrivono alla *Perseveranza*:

La Corte di cassazione di Torino, con sentenza del 26 maggio u. s., ha rigettato il ricorso dell'avvocato Gerolamo Forni, con cui chiedeva l'annullamento senza rinvio del processo e della sentenza nella causa per diffamazione mossagli dal barone Bettino Ricasoli, e per cui era stato condannato dalla Corte di Appello di Milano a 600 lire di multa, e al risarcimento dei danni e spese in solido col gerente del giornale *La Libertà*.

Il Passatempo, giornale mensile che si pubblica a Torino sin dal p. p. gennaio, contiene letture amene e istruttive per le famiglie, ed è specialmente indirizzato alle donne.

Il fascicolo del corrente giugno contiene: « Chiacchiere mensili, di Luigi Magri; Particolari sul matrimonio della figlia del Vicerè d'Egitto, di Giulio Caranti; Ad una signora che mi richiese del mio ritratto, epistola di Americo Vespucci; L'infinito, di G. Caranti; Sull'educazione fisica delle ragazze, di A. Vespucci; L'ultima confessione, di Lodovico de Rosa; Le Margherite, stornello di Eugenio Urich; Le donzelle e la Società, di G. Caranti; Il posto della donna, scene della vita intima, di Chiara P. M.; Se io fossi pittore! di Costantino Bosio; Linguaggio dei fiori, di A. Vespucci; Amatemi!, di E. Urich; Un duello, di Olimpia Alberti; Fede e speranza, di G. Caranti. »

Il redattore in capo del *Passatempo* è il sig. A. Vespucci; la Direzione del giornale, a Torino, Via Carlo Alberto N. 21. L'associazione per un anno costa L. 6; per un semestre L. 3:50, franco di porto per tutto il Regno.

Emancipazione della donna. — Il Consiglio federale svizzero ha nominato a tenere la posta in Colombier la signora Sofia Jeanmonod, ed a telegrafista in Süs la signora Maria Mohor.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 8.

Banca naz. ital. (nominale) da	1930 —	a	— —
Rendita	» 56 85	»	56 86
Oro	» 20 72	»	—
Londra	» 25 90	»	25 85
Francia	» 103 50	»	103 30
Obblig. tabacchi	» 453 25	»	453 75
Azioni »	» 634 —	»	633 —
Prestito nazionale	» 79 90	»	79 80

Parigi 8 giugno.

	del 7 giugno	del 8 giugno.
Rendita fr. 3 %	71 50	71 62
» italiana 5 % in cont.	57 25	57 35
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	515 —	512 —
Obbl. ferr. »	243 —	243 25
Ferrovie Romane	68 —	64 50
Obbl. ferr. »	135 —	133 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 50	152 75
Obblig. ferroviarie meridion.	163 —	164 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/2
Credito mobil. francese	252 —	251 —
Obbl. della Regia cointeress.	437 —	432 —
Aizoni » » »	622 —	621 —
Vienna 8 giugno.		
Cambio su Londra	124 40	— —
Londra 8 giugno.		
Consolidato inglese	92 1/2	92 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 giugno.

	del 7 giugno.	del 8 giugno.
Metaliche al 5 %	62 40	62 55
Dette inter. mag. e novemb.	62 40	62 55
Prestito 1854 al 5 %	70 50	70 70
Prestito 1860	104 60	105 —
Azioni della Banca naz. austr.	752 —	752 —
Azioni dell'Istit. di credito	299 60	301 20
Londra	124 40	124 40
Argento	121 75	122 —
Zecchini imp. austr.	5 87 1/2	5 87
Il da 20 franchi	9 93	9 92 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

(*Vedi il* Gazzettino *nella quarta pagina.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 giugno.

Ieri è arrivato dalle Bocche di Cattaro, il brig. austr. *Eldorado*, cap. Vucovich, con olio ed altro pel sud. Italia; ed oggi, da Rimiglia, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci per diversi, raccomandato a Camerini; da Londra, il vap. inglese *Empress*, con sacchi 316 caffè indiano, 50 barili salnitro, e botti 32 olio per Gio. Bennecisti, ed altre botti 200 olio ed altre merci per diversi, raccomand. ai frat. Pardo; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Il vap. *Empress* carica tosto per Londra, presso il sig. G. B. Malabotta.

Il mercato non offre alcuna diversità nei coloniali, che si presentano un poco più offerti. Un risveglio notammo ieri ancora nel petrolio, di cui si assicura conchiuso l'acquisto di un carico viaggiante dall'America, e non mancavano anche altre trattative, ma si occultano finora gli estremi. Arrivano olii continuamente, e sono meno domandati. Le granaglie mantengono la stessa posizione, volta piuttosto a favore, a Trieste specialmente, senza che un aumento importante possa qui a spiegarsi. A Trieste se ne facevano acquisti. A Parigi, le farine continuavano ricercate da fr. 54 a fr. 59, e bene sostenute venivano come le altre granaglie sui mercati francesi, quantunque fossero più calmi i mercati d'Inghilterra, per cui manco, al momento, è la premura di acquisti. La ricerca e la calma ora si fanno dipendere solo dal tempo. Dei bachi e dei bozzoli ne trovavano notizie non molto confidenti, ora che si sono scoperti molti dei bachi, perchè non si trovano quei risultati che si speravano; se ne incolpa la stagione, il seme imperfetto, e la trascuranza di cure e di riguardi nella educazione, conseguente alla sovrabbondanza di semente posta alla covatura. Da Rovereto, il 6, si scrive, che il raccolto generale abbia a riuscire minore dell'anno passato, ed inferiore la qualità. Anche ai nostri mercati, le galette si danno a tutti prezzi, per difetto nelle qualità. A Capodistria, i bozzoli giapponesi a L. 1:70 il funto, medio solo 80, minimo 50; istriani, massimo L. 2, medio L. 1:66, minimo L. 1:40, ed il 6, ribassavano gli esteri, aumentavano gli istriani.

Le valute rimasero invariate; la Rendita ital. si pagava a 55 $^{7}/_{10}$; la carta da 96 $^{3}/_{5}$ a $^{1}/_{10}$; le Banconote austr. ad 81 $^{1}/_{4}$; il da 20 franchi a L. 8:01, o lire 20:75. Il telegrafo di Parigi portava miglioramento, che qui dovrebbe venire secondato; miglioravano anche i valori austriaci.

A Genova, le Azioni della Banca si tenevano, il giorno 7 corr., a 1967; la Rendita a 56:80; il Prestito nazionale a 79:80; le Obbligazioni dei Tabacchi a 464; le Azioni a 602. A Milano, da 56:97 a 92 la Rendita *ex coupon*; il Prestito naz. da 79:80 a 79:80 $^{1}/_{2}$; il da 20 franchi a lire 20:70; le Obbligazioni della Regia a 450; le Azioni relative a 635.

Legnago 5 giugno.

Aumento nei risi; frumenti fini, ben pagati; formentoni sostenuti, come dal listino.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

Genere		Unità	Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	50	—	52	—
	Mercantile	»	42	50	47	—
	Ordinario	»	36	—	41	—
	Novarese e Bolognese	»	38	—	45	—
	Cinese	»	36	—	41	—
Cascami	Mezzo riso	»	22	—	20	—
	Risetta	»	14	—	19	—
	Giavone	»	7	—	11	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	14	—	16	—
Avena		»	12	50	—	—
Ventoiana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	8	—	8	50
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	24	—	25	—
	Mercantile	»	21	—	23	—
	Ordinario	»	18	50	20	—
Formentone	Pignoletto	»	12	50	—	—
	Gialloncino	»	11	75	—	—
	Ordinario	»	11	—	10	50
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	24	—	20	—
Altre specie		»	18	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	30	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Genova 5 giugno.

Le notizie pei caffè continuano calme da per tutto, e qui pure chiusero a prezzi assai deboli. Poche vendite si sono fatte in qualità di Portorico a prezzo ignoto. Pegli zuccheri, avemmo un arrivo di Avana, colla *Cecilia*, che ne portava 1024 fecci, N. 16 che vendevansi tosto a lire 41, sconto 2 per % pagato in oro. Chiudevano più calmi. Le cere sono calme. Le voci sul raccolto dei bozzoli furono varie, esagerate forse, e non puossi ancora apprezzare la sua importanza. È un fatto, che sui mercati i bozzoli affluivano in qualche abbondanza, e che le qualità medie si pagavano da L. 4:50 a L. 5:50; le qualità superiori vennero spinte fino a lire 8:50, e le infime da lire 2 a lire 3:50. Le sete sono in calma; i cotoni sostenuti, ma le vendite insignificanti. Le pelli sostenutissime di vacca; le qualità salamoiate e vitelli vennero meno richieste, e le vendite complessive ascesero a circa 24,455; il deposito si compone di 89,073. In settimana avemmo molte operazioni nei cereali, che aumentavano di lire 1 quasi in ogni qualità; le vendite ascesero ad ett. 25,600. Si hanno lagnanze pel tempo; anche il granone aumentò di lire 1 per quintale. Il riso rimase invariato; se ne vendevano quintali 8000. Calma si tiene nella manna; poco facevasi nelle gomme; variavano i prezzi dei tamarindi; invariate le mandorle da lire 155 a lire 160. Calma sempre maggiore negli olii di oliva, e ribasso, in seguito a quello d'America; sostenute solo le finissime qualità; il deposito non diminuiva da quintali 33,000 contro 2800 a quest'epoca nell'anno passato. Manca l'olio di lino, per cui potevasi sostenere da lire 87:50 a lire 80 per qualche botte. I metalli sostenevansi nell'acciaio di Trieste, come nel rame vecchio a lire 175; la composizione a lire 100. Vini senza affari; sostegno solo nell'acquavita che manca. Sego, vendevasi a conseguare a lire 109. Legno campeggio a lire 21:50; S. Domingo e giallo da lire 16:50 a lire 17 i 100 chil. Un poco meglio tenuti i noleggi del Levante per Inghilterra, con domande di bastimenti.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 9 giugno

LISTINO UFFIZIALE

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 $^{1}/_{2}$	192	—
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 $^{1}/_{2}$	220	50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217	50
Berlino	»	» 100 talleri	4 $^{1}/_{2}$	—	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 $^{1}/_{2}$	217	60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 $^{1}/_{2}$	25	96
idem.	»	» idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98	50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	103	12
Roma	»	» 100 scudi	5	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	4	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.ª 1.° genn.	» 59 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.ª 1.° apr.	» 79 80	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.º 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 72	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 5 giugno. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 12 maggio, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Stromboli*, capit. Bewell R. M., con 3 col. manifat. per G. D. Recca, 14 col. dette, 200 col. lande stagn., 1 col. terraglie, 96 tonn. ferro, 1 col. cloruro di calce, 2 cas. soda, 2 col. allume, all'ord. per chi spetta, racc. a G. Sarfatti.

Da *Bari*, pielego ital. *Madonna della Libera*, patr. Milella N., con 84 col. olio, 15 col. mandorle, 17 bal. stracci, racc. a G. Fanelli.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rosetti D., con 120 bar. sardelle salate, 3 col. salamoia, all'ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Madonna della Libera*, patr. Santamaria A. M., con 47 col. olio, 250 colli agrumi pei frat. Ortis e Pantalon.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 26 fusti vino, 2 cas. dette, 10 bot. olio d'oliva, 1 cas. cera, 1 cas. lime, 1 pac. effetti usati, 30 col. effetti teatrali, all'ord. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Martinolich G., con 30 bot. olio, 18 col. cera, 45 bot. spirito, 6 col. gomma, 10 col. vino, 30 col. caffè, 2 sac. pepe, 18 bar. colofonio, 1 bot. soda, 5 bar. rame, 1 col. sienna, 290 sac. vallonea, 15 col. uva, 3 sac. galla, 3 bar. olio pesce, 2 bot. aceto, 5 cas. candele, 56 pan. bronzo, 3 pan. stagno, 100 pan. piombo, 3 bar. setole, 86 piac. zinco, 12 sac. nitrato di soda, 1 col. pelli, 2 bot. potassa, 9 col. zucchero, 7 bar. biacca, 1 cas. sapone, 30 col. lana, 13 cas. vetrami, 20 cas. limoni, 12 bal. cotone, 4 cas. maraschino, 1 bot. acciaio ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Alessandria toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Paccinotti L., con 6200 fili legname, 2 cas. acque minerali, 14 cas. burro, 48 col. conterie, 1 cas. carne insaccata, 1 pac. ed 1 cas. libri, 1 pac. stampati, 1 cas. formaggio, 1 pac. pelli lavorate, 42 pez. macchine di ferro, 32 pez. tubi da gas, 2 cas. parti di macchine, 2 col. campioni per Alessandria; — 4 col. ferramenta per Brindisi.

Per *Mola di Bari e Bari*, pielego ital. *Marietta*, patr. P. Molela, con 3870 fili legname per Mola di Bari; 53 sac. riso, 6 col. ferramenta, 1 part. stanie, 1 col. berrette di lana, 4 cas. conterie, 1 col. tessuti, 1 part. vetri, 1 sac. cerone, 2 cas. mastice, 675 scopette, 100 scope, 2 pac. merci e bot. vuote.

Per *Mola di Bari*, scooner italiano *S. Pasquale*, patr. Ruggero M., con 3500 fili legname, 8 bot. terra bianca, part. stanie e bot. vuote.

Per *Pirano*, brig. austr. *Piranese*, patr. Rosetti D., con 1 part. cipolle, 1 part. granchi vivi.

Il 6 giugno. Arrivati:

Da *Porto Lignano*, pielego ital. *Bel Emilio*, patr. Pagan F., con 610 quintali granoturco alla rinf., all'ord.

Da *Parenzo*, bragozzo ital. *Bravo Industriante*, patr. Penzo L., con 1 part. cordaggi e reti vecchie, 1 detta ferro vecc., 4 detta legna da fuoco, 1 detta unghie di bue alla rinf., 550 formaggio dolce alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 1 col. colla, 11 col. cascami di carta, 20 col. uva, 107 cas. agrumi, 1 col. sola, 1 col. antimonio, 1 col. zaffra, 25 col. arsenico, 2 col. orzo, 20 col. lana, 20 col. caffè, 3 col. caffè, 3 col. bianco di zinco, 4 col. gomma, 32 col. birra, 10 col. manifatture, 3 col. chincaglie, 3 col. vetrami, 2 col. vallonea, 1 col. saponaria, 4 col. cipro, 3 col. chiodi ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

Il 7 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 1 col. vetrami, 10 col. uva, 23 col. fichi, 15 col. stracci, 4400 fili legname ab., 146 pez. pietre greg., 10 bar. chiodi, 66 pez. ferro, 24 col. unghie di bue, 1 vasca da bagno, all'ord.

Da *Isola*, bragozzo austr. *S. Vincenzo*, patr. Surian S., con 150 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Cefalonia*, scooner ital. *Elena*, cap. Gorini D., con 55 cas. sapone, 10 bal. cordaggi bianchi di ritorno, 100.m ferro ghisa alla rinf., all'ord., racc. a G. Chitarin.

Da *Porto Corsini e Chioggia*, pielego ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua E., con 22 bot. terra refrat., 11 bot. vuote usate, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., senza merci, da qui.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, capit. Viscovich F., con 200 sac. farina bianca, 2 col. vetrami, 4 bot. terra bianca, 76 bal. pelli, 80 maz. scope ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 1013 col. carta, 40 risme detta, 9 col. canape, 2 cas. sapone, 1 bar. olio ric., 14 maz. cerchi di legno, 32 col. conterie, 4 bal. radice, 7 bar. burro, 4 cas. salami, 5 bal. cartoni, 1 bal. panni, 6 cas. strutto, 3 bal. cordaggi, 3 col. perle di vetro, 2 cas. amito, 70 col. verdura, 2 ceste formaggio, 8 cas. acque minerali ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Martinolich G., con 2 col. canape, 50 bal. carta, 4 col. cordaggi, 40 sac. sommacco, 16 bot. terra, 1 bal. cuoio, 64 col. patate, 2 bar. tartaro, 1 cas. conterie, 83 bar. vino malaga, 2 col. amido, 15 bar. terra rossa, 10 sac. farina gialla ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Inchiostri L., con 21 col. pelli, 1 col. seta greg., 3 cas. ombrelle, 5 col. tessuti e filati, 29 col. conterie, 75 col. verdura, 1 cas. acque minerali, 2 cas. medicinali, 45 ceste formaggio ed altre merci div.

Per *Trieste*, scooner austr. *Teofilo*, patr. Radich G., con 1000 pez. pietre cotte, 2 cas. merci ed altri oggetti.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, patr. Penso B., con 2900 fili legname in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Minasian S. M., con moglie, - Field W., con famiglia, - Hodgkins G. S., - Misses Ciak, tutti quattro dall'America, - Trigane, principe, da Napoli, - Schinitz cav. C., da Firenze, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pastore, generale e senatore del Regno, da Torino. — Querino Abel, - Gallo A., ambi da Parigi, - Mazzurin A., - Pensa G., - Borgato, tutti tre da Milano, - Geifi dottor D., da Piacenza, - Sig.ª Napleton, da Londra, - Negroponte J., da Alessandria, - Prech A., da Temeswar, - Trzcieniecki M., dalla Polonia, tutti tre con moglie, - Castelfranco, da Modena, - Burke A., da Bucarest, tutti poss. — Ghiggi, da Milano, - Merieux, da Lione, propr., - Levi E., da Trieste, con famiglia, tutti tre negoz. — Richieri co. F., r. capit., da Torino. — Ricco Malagutti, albergatore, da Bologna.

Nel giorno 6 giugno.

Albergo S. Marco. — Sokhoff A., dalla Russia, - Billeter-Perasso, da Zurigo, con moglie, - Weissenberg J., - A. Vitale, ambi da Trieste, - Schindlocker B., dall'Ungheria, con sorella, tutti poss.

Albergo la Luna. — Palma, conte, da Borgofranco, - De Raousset, da Lione, ambi con moglie, - Bizzio G., dall'Epiro, - Casartelli L., - Pistone S., ambi da Torino, - Marziani G., - Bachetti F., con famiglia, ambi da Roma, - Giussani G., da Milano, tutti poss. — Cechini, negoz., da Milano. — Cottrau P., capit. di fregata, da Napoli, con famiglia. — Panceri E., r. uffic., da Milano.

Albergo Roma. — Constant M., da Parigi, - Sala G., da Napoli, ambi con famiglia, - Searfst E., dalla Prussia, - Sabaini G., dalla Lombardia, con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Frank Holes, con moglie, - Sig.ª Snelgrone, - Misses Edgar, - Miss Ripley, - Miss Kinsuralt, - Coles J. G. C., - Ambrose George, tutti poss., da Londra.

Albergo Nuova Yorck. — Urbini A., poss., da Modena, con moglie e domestici. — Savini, colonnello, dall'interno, con moglie. — S. Ecc. il Principe Windisgrätz, dall'Austria, con moglie.

Nel giorno 7 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ⁱ De la Panouse, - Rowand, - Poulet, - Crétin, - Pingrez, - Maréchal, - Lemoine, - Mathieu, - Martin, - Thouin, - Loustano, - Fevre, - Wahl, - Pfeiffer, con figlio, tutti addetti alle Compagnie delle Strade ferrate a Parigi. — De Wesdehlen, conte, dalla Prussia, con moglie, - Benoidt J., da Brusselles, con famiglia, - O. Lehmann, dalla Danimarca, con figlia, - Porzzoff, da Pietroburgo, tutti quattro poss.

Albergo Vittoria. — Salvi contessa Teresa, da Vicenza, con domestici, - Del Vecchio E., - Del Vecchio F., ambi da Ferrara, - Solomon Rebecca, - Solomon S., - Houghton, cap., - Low A., ambi con moglie, - Houghton A., - Miss Garnoult E., - Evans dott. J., - Palmer Joseph J., tutti otto da Londra, - Wannel G. P., dalla Baviera, con sorella, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vanzan G., da Padova, con moglie, - Perilli, - Baconzi, ambi da Milano, - De Chaffontaines L., con famiglia, - Buchstaller, da Lipsia, - Bentami [illegible] A., da Ferrara, - Patuzzi, - Perin, avv., ambi da Udine, - Bello, da Chioggia, con famiglia, - Compi G., ingegnere, da Bergamo, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° giugno.

Bain Maria, fu Marco, di anni 49, cucitrice. — Dorabazzi Emma, di Gio., di anni 8. — Fontanella Antonio, fu Angelo, di anni 84. — Tirelli Giuseppe, di Antonio, di anni 25, regio impiegato. — Ugolin Domenico, fu N. N., di anni 54, scrittore. — Zancovich Maria Regina, fu Angelo, di anni 70. — Totale, N. 6.

Nel giorno 2 giugno.

Costantini Gio. Maria, di Antonio, di anni 38, macellaio. — Dabalà Teresa, fu Gio. Batt., di anni 82, tabaccaia. — Mamprin Attilio, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 7. — Marinetti Luigi, fu Francesco, di anni 70, calzolaio. — Revitella Domenico, fu Angelo, di anni 47, macellaio. — Totale, N. 5.

Nel giorno 3 giugno.

Bonenfor Pellegrina, di Antonio, di anni 1. — Milanato Elisabetta, di Angelo, di anni 12, povera. — Zierfus Pietro, fu Pietro, di anni 77, ufficiale austriaco in pensione. — Zaliani Gio. Batt., fu Domenico, di anni 79, facchino. — Totale, N. 4.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 giugno 1869:

FIRENZE	34	33	29	45	80
MILANO	79	53	80	81	24
TORINO	46	14	23	90	40
NAPOLI	85	46	9	26	68
PALERMO	40	37	64	36	69
BARI	2	19	65	81	86
VENEZIA	40	24	23	10	28

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 giugno, ore 11, m. 59, s. 7, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
dell'8 giugno 1869.

	6 ant.	2 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765.72	mm. 762.51	mm. 760.02
Temperatura (0° C.) Asciut.	21.0	25.2	23.0
Temperatura (0° C.) Bagn.	18.9	19.2	18.2
Tensione dei vapore	mm. 14.96	mm. 12.87	mm. 12.61
Umidità relativa	81.0	54.0	61.0
Direzione e forza del vento	N. 0	S.¹	S. S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono	4	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'8 giugno alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. . . . 27.0
minim. . . . 20.0
Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 giugno 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò di tre millimetri nella Penisola; il tempo è bello; domina il vento di Maestro; il mare è calmo.

A Firenze, il barometro, questa mattina, si abbassò di due millimetri.

Anche al centro di Europa si ebbe un abbassamento barometrico.

È probabile un qualche mutamento di stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 10 giugno, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercordì 9 giugno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Gran veglia magica per E. Patrizio. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 603. 443

Provincia di Rovigo.

La Giunta municipale di Lusia

AVVISA:

Che per la spontanea rinuncia del sig. Felice dott. Bozzani resta aperto il concorso a tutto giugno corr., alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Lusia, cui va annesso lo stipendio di annue italiane L. 1400, oltre L. 300 pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo la loro istanza nel prescritto bollo e corredata da tutti i documenti ed abilitazioni volute dai vigenti Regolamenti.

Si avverte che la condotta è in piano con buone strade, che ha una superficie di circa 6 miglia, che si divide in due parrocchie, Lusia e Cavazzana, e che conta N. 2500 abitanti, dei quali circa 1200 poveri.

La nomina spetta al Consiglio e l'eletto dovrà entrare in attività col 1.° agosto p. v.

Dalla residenza municipale,
Lusia, 1.° giugno 1869.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
Nob. Lorenzoni Gio. Batt.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Giovedì 10 giugno. N. 153.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 GIUGNO.

Nuovi disordini sono oggi annunciati a Parigi e a Nantes. In quest'ultima città il Governo ha dovuto chiedere rinforzi. A Parigi sul boulevard Montmartre, ier l'altro sera, vi furono nuove dimostrazioni colle grida di Viva Rochefort, e col canto della Marsigliese. Ieri sera il Governo aveva preso le sue precauzioni e la circolazione era interrotta. È da credere che questi movimenti sieno una conseguenza dell'agitazione elettorale, che fu quest'anno sì viva, e perciò devono cessare con essa. Ma se si rinnovassero, dovrebbero impensierire il Governo ed i suoi amici. Se l'agitazione, a Parigi specialmente, si perpetuasse, è quello un ambiente che troppo facilmente si infiamma. Intanto un telegramma ci avvisa che il Corpo legislativo è convocato in sessione straordinaria pel 28 corrente per la verifica dei poteri. L'opposizione combatterà le sue prime battaglie. Gli abusi elettorali del Governo, come il solito, e forse più vivamente del solito, ci saranno certo denunciati ed esagerati.

Agli irreconciliabili di Francia era stato attribuito un grandioso disegno. Si era detto, che volessero segnare il loro ingresso nel Corpo legislativo, proponendo che l'Imperatore fosse posto in istato d'accusa, perchè, come Presidente della Repubblica, ha violato il suo giuramento, fu l'autore del 2 dicembre, ed ha fatto della Repubblica, che gli era stata affidata, un Impero. Per tal modo l'Imperatore sarebbe *responsabile* di fatto, come è di diritto, secondo la frase che gli è consecrata nella Costituzione. Se non che l'Imperatore è responsabile così per dire. Una rivoluzione lo tratterebbe certo collo stesso poco riguardo con cui lo tratterebbe se fosse irresponsabile come un Re costituzionale. Ma sinchè la rivoluzione non si presenta bruscamente sulla scena del mondo (ed è da sperare che non si presenti) la proposta di mettere in istato d'accusa l'Imperatore, solleverebbe una risata omerica in tutta l'Europa.

La proposta anzi è tale, che crediamo che non vi fosse che un solo uomo capace di farla, e cioè il signor Rochefort, che restò seppellito in quell'urna, da cui uscì trionfante il sig. Giulio Favre. Il sig. Rochefort, il quale scrisse nella sua *Lanterne* che se fosse stato eletto deputato avrebbe giurato, per tradir subito il suo giuramento, avrebbe per verità fatto un po' da ridere, proclamando invece la santità del giuramento, solo perchè si tratta del giuramento di Napoleone! Ma tant'è, egli sarebbe stato uomo capace di farlo. I suoi colleghi non se ne sarebbero commossi, ma forse alcuni elettori della settima circoscrizione ne sarebbero rimasti contenti.

Ma dopo la sua sconfitta, noi crediamo che non vi sia alcun deputato, che faccia questa proposta al Corpo legislativo. Gli irreconciliabili stessi si sono un po' moderati, dacchè furono eletti. Il periodo elettorale è un epoca disastrosa pei nervi degli elettori, come per quelli degli eligendi. Siccome i nervi hanno una grande influenza sul pensiero, così ad essi, che furono detti l'*obbrobrio dei medici*, devonsi attribuire tutte le stranezze che si dicono e che si applaudono in quel periodo siffatto. Il signor Gambetta per esempio si è notevolmente modificato. I suoi nervi meno eccitati, gli han fatto pronunciare un discorso, che sarebbe stato buono in bocca anche di Ollivier. Le invettive furiose, che lo fecero chiamare « l'oratore della tempesta » cedono già il campo ad una eloquenza più soda, più riposata, più ragionevole. Egli, Gambetta, portato sugli scudi dalla demagogia parigina, predica contro la demagogia, che non è forse apprezzata a Marsiglia allo stesso modo che a Parigi. Egli disse che i demagoghi si chiamano o Cesare o Marat, e che queste due demagogie egli le combatterà collo stesso ardore, e sono egualmente *esecrabili* e *funeste*. Egli combatte il *potere personale* in Cesare, e l'anarchia in *Marat*, ma si rinserra nella formola parlamentare che vuole il governo del paese per il paese. Egli vuole che la democrazia radicale *conquisti* alle sue idee la maggioranza, e dice ch'è prossimo il suo *avvenimento pacifico*. Se adunque la democrazia radicale conquistasse alle sue idee, supponiamo l'impossibile, l'Imperatore Napoleone, capo della maggioranza, il sig. Gambetta dovrebbe pure tollerare che l'Imperatore la pensasse come lui. Uno degli irreconciliabili dovette quindi già sconfessare lo stolto programma svolto da un irreconciliabile in una riunione parigina: « Se anche il potere accettasse interamente le mie idee, io farei guerra egualmente al potere. » Questa frase fu detta, ma è una frase e non più.

Del resto l'eloquenza è come il vino, essa ubbriaca coloro che non vi sono avvezzi. Quando vi tocca sentire certe espressioni da cannibali nelle riunioni pubbliche ed anche nei Parlamenti, da oratori inesperti, appellatevi a quegli stessi oratori, fuori dell'ambiente in cui si trovano. Se li troverete il dì seguente, essi vi parranno forse persone ragionevoli. Queste ubbriachezze tutte morali si trovano anche nella terra classica della libertà, nell'Inghilterra, la quale se si cita nel bene, per darci una lezione, si deve citare anche nel male inseparabile dal bene, per confortarci. Le violenze dei *meetings* inglesi farebbero parere discussioni all'acqua di rose, quelle che si fanno in Italia, e quelle stesse che si fanno in Francia. Senza parlare delle volte, in cui John Bull si diverte a persuadere, convincere e commuovere *boxando*, avviene spesso che le parole più irriverenti sieno pronunciate. In un *meeting* degli orangisti a Dublino, contro la soppressione della Chiesa d'Irlanda, un capitano protestante, disse a Gladstone *canaglia*, e di questo bel motto fece gerente responsabile lord Palmerston. Non sappiamo se lord Palmerston abbia pronunciato mai questa parola, verso il suo collega. Ma se l'avesse pronunciata, dimostrerebbe che anche un lord può dimenticarsi d'essere *gentleman*; e che ad ogni modo poi se lo scordano gli oratori dei *club*, come il capitano di cui si parla. Crediamo però che Gladstone non manderà a sfidare il capitano, e lascierà che egli abbia l'opinione che gli piace avere.

In Spagna la questione della Reggenza da confidarsi a Serrano, è già innanzi alle Cortes. La proposta non vi trovò alcuna opposizione, e fu rinviata agli Ufficii. Un telegramma accenna però ieri a difficoltà che sarebbero mosse dall'Unione liberale, e che avrebbero provocato colloquii di Serrano coi più influenti capi-partito. Non sappiamo però ancora, se le difficoltà sieno rimosse. Intanto l'*Indépendance belge* pretende sapere che Serrano, Topete, Prim sieno d'accordo per far nominare Re di Spagna, il Duca di Genova, che ha sedici anni. È una vecchia idea che risorge, ma che non sappiamo quanto fondamento di verità abbia.

Nella tornata del 28 maggio scorso, il ministro per le finanze presentava alla Camera dei deputati un progetto di legge inteso a stabilire legalmente l'inviolabilità del patto del pagamento in valuta metallica nei contratti di mutuo, e nelle cambiali sottoscritte durante quel periodo di tempo, in cui sia per continuare il corso forzoso dei biglietti di Banca. Con ciò il conte Cambray Digny veniva ad attuare, per quanto dipende da lui, un desiderio espresso nella Relazione sul bilancio dell'entrata, bellissimo lavoro dell'onorevole Pesaro Maurogonato, il quale ebbe il merito singolare di non lasciarsi illudere dalla fatua vanità dei mille sistemi escogitati dai nostri finanzieri allo scopo di togliere il corso forzoso, e primo fra tutti, da un esame calmo e maturo del grave problema, fece scaturire l'opportunità di un provvedimento evidentemente pratico ed utile.

Noi vorremmo che tutte le nostre quistioni finanziarie ed amministrative venissero studiate con quella sicurezza di giudizio, che non si limita alle apparenze ed ai fatti che brillano alla superficie, ma entra nelle viscere del problema, lo esamina da tutti i lati, sotto ogni rapporto. Sarebbe tolto a molti il conforto di fragorosi applausi; potremmo contare certi grandi uomini di meno, ma in compenso il progresso del paese sarebbe più celere e più sicuro.

I vantaggi derivanti all'economia nazionale dall'attuazione dell'idea esposta nella Relazione del bilancio dell'entrata, non hanno bisogno d'essere dimostrati. Chiunque rifletta per un momento allo scopo contemplato da quella proposta, non può rifiutarne l'irrecusabile utilità pratica. Nel mentre commercianti e agricoltori, produttori e consumatori affrettano coi loro voti la cessazione del corso forzoso, coloro i quali non si lasciano dominare dalla passione, riconoscono ch'egli è impossibile ritornare d'un tratto alla circolazione metallica. Ci vuole un periodo di preparazione, durante il quale gl'interessi spostati abbiano modo di trovare nuovamente l'equilibrio, e le difficoltà scemino gradatamente, sotto l'influsso di un'azione che, movendosi nei limiti del possibile, allontani que' pericoli che sono effetti immancabili di misure violenti e mal ponderate.

Ora, una delle maggiori difficoltà che contrastano all'immediato ripristinamento della circolazione metallica, è appunto la mancanza del numerario, la quale mantiene a scapito della carta una differenza, limitata per ora a pochi punti per cento, che potrebbe ascendere nuovamente ad una cifra raggiunta altra volta, ed anco superarla. Si offra al commerciante, che ritira dall'estero i prodotti d'importazione e li ripartisce in partite vendibili all'interno, la certezza che, per le vendite fatte a respiro, il pagamento gli verrà rifuso in numerario, ove tale condizione sia stipulata nel contratto, e si vedrà che le contrattazioni commerciali si regoleranno tosto sulla base dello strumento di scambio invariabile nel suo prezzo, a preferenza dell'altro, soggetto a continue oscillazioni, tanto nell'interesse del compratore, quanto in quello del venditore. La vita commerciale ritorna con ciò ad essere fecondata dall'elemento principale su cui riposa la sua economia; vengono eliminati gl'inconvenienti ed i pericoli di calcoli artificiali, le ruote del commercio sono sbarazzate del bastone più grosso che il corso forzoso v'abbia posto frammezzo ad intralciarne il libero moto. Ed i contratti stipulati in numerario, le cambiali stilate in valuta metallica addurrebbero con sè la ricomparsa del metallo, con che, non solo il disaggio della carta verrebbe mantenuto assai basso, ma lo si vedrebbe andare gradatamente cessando, quando avvenimenti politici o finanziarii non giungessero a turbare l'economia nazionale.

Nè minori vantaggi sono promessi all'agricoltura, dal provvedimento suggerito a nome della Commissione del bilancio dell'entrata dall'onorevole Maurogonato. Chi ha asserito che il corso forzoso non arreca guaio di sorta alle classi agricole, poichè in cambio dei nostri prodotti esportati all'estero ci giunge il numerario, ha dimenticato che ovunque, ed in Italia specialmente, l'agricoltura non si sviluppa se non quando all'opera dell'uomo vengano associati i nuovi trovati, e sieno eseguiti con cura assidua quei miglioramenti, senza cui un terreno naturalmente fecondo, porge risultati eguali o di poco superiori a quelli che si ottengono da un suolo meno fertile, ma assai meglio preparato alla produzione. Senza il concorso dei capitali, l'agricoltura intisichisce e muore. Ce ne porgono testimonianza quegl'immensi terreni, che con tanta frequenza si trovano specialmente nelle parti meridionali d'Italia, sui quali non scendono le benefiche rugiade del credito.

Egli è evidente che se l'aiuto del credito si palesa assolutamente necessario allo sviluppo della produzione agricola, nulla più le torna di danno quanto gli ostacoli che le rendono malagevole il procurarsi i capitali occorrenti a mantenersi in vita. L'organismo più florido e rigoglioso intristisce e langue, quando troppo miseramente gli sia provveduto il quotidiano nutrimento. Ora il corso forzoso, nonchè difficile, rendeva quasi impossibile all'agricoltura l'approfittare dei beneficii del credito. Richiedendosi la sovvenzione dei capitali per un epoca assai più lunga di quella che esigono le liquidazioni degli affari commerciali, non si trovano sovventori, i quali, durante un periodo di possibili oscillazioni continue, abbandonino il possesso dei proprii capitali, o trovatili, è giuocoforza chinare il capo ad esigenze esorbitanti.

Non dubitiamo quindi che il Parlamento, in mezzo alle deplorabili discordie che lo agitano, si troverà concorde nell'approvare il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze, che qui sotto pubblichiamo:

Progetto di legge.

Presentato dal ministro delle finanze (Cambray-Digny) nella tornata del 28 maggio 1869.

Validità dei patti pel pagamento in valuta metallica.

Signori! — Nella tornata del 21 aprile passato dichiarai alla Camera come di buon grado mi associassi al desiderio espresso nella Relazione della Commissione generale sul bilancio dell'entrata per la presentazione di un progetto di legge, che rendesse valido ed inviolabile il patto del pagamento in valuta metallica nei contratti di mutuo conclusi, e nelle cambiali sottoscritte in quel periodo di tempo, nel quale sia per continuare il corso forzato dei biglietti di Banca. Una simile disposizione legislativa gioverebbe al commercio, ed avrebbe per effetto immediato di procurare il ribasso nei cambii e negli aggi, e di facilitare il ritorno dell'oro nella circolazione. Quindi raccomando alla vostra approvazione l'unito schema di legge, il quale, sodisfacendo al voto della vostra Commissione, sarà un primo avviamento alla soppressione del corso forzoso.

Progetto di legge.

VITTORIO EMANUELE II.

Per grazia di Dio e per volontà della nazione.

Re d'Italia.

Art. 1.

Sarà valido il patto, stipulato dopo la promulgazione della presente legge, pel quale nei contratti di mutuo con ipoteca sia promesso il pagamento degl'interessi e la restituzione del capitale in valuta metallica, o in una determinata specie di moneta, eguale a quella ricevuta a mutuo, e ciò nullostante le disposizioni dell'articolo 3 del Decreto legislativo del 1.° maggio 1866. Numero 2873.

Art. 2.

Sarà parimente valido quel patto nelle cambiali e nei biglietti all'ordine qualunque sia la valuta ricevuta.

Anche la sera del 7 si ripeterono a Parma scene, che, se non ebbero gli eccessi di quelle del dì prima, riuscirono però a turbare la pubblica quiete, ad irritare maggiormente la truppa.

Sino dalle ore sei si udiva qualche fischio, qualche vociare di monelli, ma senza grida incomposte, chè berteggiavano un ubbriaco, o come vogliono alcuni un finto ubbriaco, il quale, aggirandosi per la piazza o nelle vicinanze, si tirava d'attorno la piccola turba.

Fin qui la cosa non pareva dovesse prendere maggiori proporzioni. Ma più tardi, ai piccoli aggiuntisi dei più grandi, veduti passare due carabinieri, alcuni si fecero ad insultarli con parole, ed a queste aggiungendo dei fischi. I carabinieri con urbani modi consigliarono or l'uno or l'altro a ritirarsi ed a non voler provocare maggiori disordini. Ma la turba s'ingrossò, si fecero udire le voci di: *Abbasso il Municipio*, il *Prefetto*, la *Monarchia*, e persino il *dazio!* congiunte a quelle di: *Viva Mazzini e Garibaldi!*

La cavalleria e la linea sbucò quasi d'improvviso sulla Piazza Grande e la fece sgombrare, chiudendo con colonne di soldati tutti gli sbocchi.

Tumultuanti e curiosi si ritirarono nelle strade vicine.

Si udiva qualche fischio or di qua or di là; allora un maggiore fece percorrere le vicine vie da pattuglie, chiudere alcuni negozii, e passare ad arresti di quelli che sembravano i più riottosi ad eseguire l'intimazione di ritirarsi.

Pare che il numero degli arrestati sia molto maggiore di quelli della notte precedente.

Circa l'un'ora una pattuglia di bersaglieri, guidata da un delegato di P. S. correva verso l'Albergo della Concordia, ed intanto si udirono due colpi di fucile. Giunta che fu la pattuglia al detto Albergo, il delegato intimò in *nome della legge* che gli venisse aperto.

Si dice che cercassero un forestiere ch'era stato arrestato, perchè non seppe dare garanzia di conoscenze, e ch'era riuscito a fuggire.

Pattuglie di cavalleria continuarono a percorrere, in particolar modo, la strada di S. Michele, sin verso le due; ma la quiete non essendo più minacciata, si ritirarono quindi insieme ai soldati di linea ch'erano rimasti sulla piazza.

(Monit. di Bol.)

La valigia delle Indie.

Scrivono da Londra 4 giugno alla *Riforma*:

È in esercizio dal primo del mese un servizio accelerato di esperimento fra Londra e Brindisi pel trasporto delle valigie postali e dei passeggieri, via di Germania.

La partenza da Londra ha luogo alle ore 7 40 antimerid. per Dover e Ostenda; e l'arrivo in quest'ultimo porto avviene, quando non faccia cattivo tempo, verso le ore 2 pom. Di là, alle ore 3, un treno espresso trasporta a Brusselles le valigie postali, e i passeggieri arrivano alle ore 5 20. Alle ore 11 arrivano a Colonia; e alle 11 1/2 continuano la via per Coblenza, Magonza, Stoccarda, Monaco, Verona e Brindisi.

Le stesse valigie postali che oggi arrivano a Colonia alle ore 11 pomeridiane, giungevano, prima del servizio attuale, alle ore 5 del mattino seguente.

Nel caso che il passaggio da Dover a Ostende non possa essere fatto, a causa del cattivo mare, nelle ore prefisse, un treno speciale partirà da Ostenda alla volta di Brusselles e Colonia alle ore 5 50 pom.

L'onorevole Bentinck non ha avuto ancora occasione di fare la sua interpellanza sul servizio postale tra l'Inghilterra e l'Italia, a causa dei mutamenti fatti, ad istanza di Gladstone, negli ordini del giorno della Camera, al fine di sollecitare il passaggio del *bill* sulla chiesa d'Irlanda. L'on. deputato avrà però occasione di muoverla quanto prima, nella discussione dei bilanci, che la Camera riprenderà nel corso della settimana entrante.

Sono lieto di aggiungere a tali notizie che il *bill* per l'abolizione della pena capitale sarà passato in seconda lettura senza votazione. Ciò è quanto credono moltissimi deputati.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto del 2 maggio col quale a partire dal 1.° luglio venturo, il Comune di Castelnuovo Cremasco (in Provincia di Cremona) è soppresso ed aggregato a quello di San Bernardino.

2. Un R. Decreto del 27 maggio col quale è sostituito un nuovo articolo all'articolo 7 del R. Decreto 20 settembre 1868, N. 4647, portante il riordinamento delle Regie Scuole di marina.

3. Un R. Decreto del 18 aprile col quale l'Associazione anonima col titolo di *Banca popolare cooperativa agricola-commerciale*, stabilita in Alessandria, è autorizzata ad aumentare il suo capitale dalle L. 112,500 alle L. 200,000, emettendo altre 1750 azioni da L. 50 l'una.

4. Un R. Decreto del 30 maggio decorso, col quale il professore di diritto costituzionale all'Università di Padova, cav. Luzzatti Luigi, venne nominato segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

5. La notizia che in seguito ad autorizzazione avuta da S. M. il Re in udienza del 5 giugno corrente, il ministro della marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina a Biggio Antioco padrone marittimo, ed ai marinai mercantili Biggio Francesco, Fois Effisio, Fois Nicola, Sanna Francesco e Biggio Giovanni, tutti di porto Scuso, per avere cooperato al salvamento dell'equipaggio del paranzello nazionale *Santa Maria di Monte Vergine*, naufragato nelle acque dell'Isola Piana in prossimità di Porto Scuso (Sardegna) il 23 marzo 1869.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. La legge del 27 maggio, colla quale è autorizzata la spesa straordinaria di li L. 681,300 per le spese idrauliche indicate nel quadro annesso alla legge medesima.

2. Un R. Decreto del 9 maggio, col quale le corvette *Euridice*, *Valoroso*, *Zeffiro*, il brigantino *Daino* ed il piroscafo rimorchiatore *Weasel* sono cancellati dal quadro del Regio naviglio.

3. Un R. Decreto del 2 maggio, col quale, a partire dal 1.° luglio venturo, i Comuni di Castel Gabbiano e Casale Cremasco (in Provincia di Cremona) sono soppressi ed aggregati a quello di Vidolasco.

4. Un R. Decreto del 5 maggio che dichiara provinciali le sei strade nella Provincia di Rovigo, indicate nell'elenco unito al Decreto medesimo.

5. Una serie di nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Ministero della pubblica istruzione.

Avviso di concorso.

Essendo vacanti le cattedre di pittura e di architettura nell'Accademia di Belle Arti di Venezia, ambedue collo stipendio annuo di L. 3370.18 per ciascuna, s'invitano tutti coloro che volessero concorrere a tali insegnamenti, di far pervenire le loro domande e i loro recapiti all'Accademia suddetta prima del 15 del prossimo luglio.

Quanto al professore di pittura i recapiti devono essere:

1. Fede di nascita;
2. Indicazione degl'impieghi privati o pubblici sostenuti per avventura dal richiedente;
3. Elenco particolareggiato di tutte le opere da esso eseguite, sì a fresco e sì ad olio, unendovi possibilmente delle principali gli schizzi in disegno.

I suoi obblighi sono:

1. Guidare i suoi alunni nella copia dal modello vivo, insegnando loro a verificare su questo le nozioni di anatomia da essi acquistate intorno alla figura umana;
2. Esercitare i detti alunni a copiare nelle gallerie, in parte od in tutto, quegli esemplari che giudicherà più oppurtuni;
3. Instruirli nella teoria della composizione;
4. Instruirli nella pratica de' migliori metodi del dipingere ad olio ed a fresco.

Quanto al professore di architettura i suoi recapiti devono essere:

1. Fede di nascita;
2. Attestazione degli studii letterarii ed artistici percorsi dal richiedente;
3. Nota degli uffizii per avventura sostenuti;
4. Disegni delle fabbriche condotte sotto la sua direzione:
5. Progetti composti per esercizio di studio.

Gli obblighi suoi sono:

1. Insegnare l'architettura civile in tutta la sua estensione, cominciando dai principii della medesima sino all'architettura sublime, comprese le essenziali cognizioni geometriche e meccaniche;
2. Condurre l'insegnamento in modo che i diversi temi architettonici non debbano limitarsi esclusivamente allo stile greco ed al romano ed ai suoi monumenti, e che tutti i temi di composizione siano tratti dai bisogni architettonici dei nostri tempi e sieno sciolti dagli scolari sempre con la maggiore libertà nella scelta dello stile in modo veramente pratico;
3. Prestarsi all'insegnamento dell'architettura per gl'ingegneri laureati che intendono ottenere l'*assolutorio* di architetti giusta le norme prescritte dall'Ordinanza 17 novembre 1852, N. 11961, e quelle altre che si prescrivessero in avvenire.

Firenze, a dì 31 maggio 1869.

Il Direttore Capo della Divisione 2.ª
BEZASCO.

ITALIA

Il conte Menabrea, ministro degli affari esteri, diresse al signor Pioda, ministro plenipotenziario svizzero a Firenze, la seguente lettera, in data del 28 maggio, circa alla congiunzione della strada ferrata Camerlata a Chiasso:

In riscontro alla Nota ch'ella m'indirizzò il 10 corrente, m'affretto di dichiararle, che il Governo del Re, dal momento che sarà assicurata la costruzione della strada ferrata da Lugano alla frontiera italiana verso Chiasso, non tarderà punto a concertarsi colla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, affinchè, in conformità delle stipulazioni dell'atto 2 febbraio 1865, la linea da Milano alla Camerlata sia congiunta colla linea ticinese, sia a Chiasso, sia sopra altro punto che venisse fissato ulteriormente di comune accordo, tenendo conto delle condizioni tecniche locali e delle esigenze del servizio alle frontiere del Regno.

Amo sperare, sig. ministro, che queste dichiarazioni saranno tali da facilitare, come noi vivamente lo desideriamo, le trattative relative alla concessione della strada ferrata del Gottardo; e colgo quest'occasione, ecc.

Leggesi nel *Diritto* in data del 5:

Siamo informati che domani si aprirà al pubblico servizio il tronco di ferrovia da Cerda a Sciara-Montemaggiore, in continuazione della linea Palermo-Lercara.

Sono così 16 chilometri da aggiungersi ai 141 di ferrovia, che stanno già aperti in Sicilia.

Fra breve sarà compiuto il tronco da Catania a Lentini, lungo chilometri 29. In tutto allora si avranno chilometri 220 di ferrovia in Sicilia.

Nelle Calabrie, nel corrente mese, sarà compiuto il tronco da San Basilio a Trebisani, di chilometri 50, e quindi anche la rete calabra sarà portata a chilometri 179.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 6:

« Siamo assicurati che il Ministero delle finanze sta già provvedendo pel pagamento a farsi ai portatori delle Obbligazioni Canale Cavour del semestre interessi a scadere col 1.° luglio prossimo, e ché perciò qualunque ritardo della discussione della legge d'approvazione del concordato non potrà nuocere ai possessori di tali titoli ».

FRANCIA.

Si legge nella *Patrie*: Rileviamo da Brusselles informazioni che hanno un interesse del tutto particolare, al momento in cui la Commissione internazionale si riunisce a Parigi. Si costruirà in Belgio una nuova linea ferroviaria, destinata ad unirsi alle nostre linee francesi. Questa sarà la ferrovia di Virton, ramificazione del Grande Lucemburgo, alla quale il Governo di Brusselles accordò il vantaggio d'una guarentigia d'interessi. L'estensione di questa ferrovia non è sul territorio belgico che di circa 32 chilometri; ma ciò che le dà un'importanza particolare è ch'essa creerà un nuovo punto d'unione alla rete dell'Est della Francia, allorquando il Governo imperiale avrà permesso di costruire il tronco di 7 ad 8 chilometri, che secondo il progetto, dev'essere stabitito sul nostro territorio. Si crede che questa licenza non tarderà ad essere accordata. Il fatto, a cui accenniamo, prova una volta di più ch'è im-

possibile pel Belgio di separare i suoi interessi industriali o commerciali da quelli della Francia.

Parigi 1.° giugno.

È smentita la voce che la Francia voglia rannodare le relazioni diplomatiche col Messico.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 giugno.

La Società dell'aereazione delle calli. — Senza badare alla stizza, che mostrano taluni o col silenzio affettato o colla maldicenza, oggi è certo che tutto il paese approva e loda i lavori fatti intorno alla chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, e desidera che sieno compiuti coll'abbattimento di quella casa che divide i due larghi spazii testè aperti. Curare maggior comodità e salubrità alle vie, mettere in onore un cospicuo Monumento, dar pane e lavoro a parecchi operai ed esempio ad intraprendere consimili opere, sono cose, rispetto alle quali non è concepibile come non si possa o non si debba lodare ed incoraggiare chi con affetto di cittadino e con proprio sacrificio bormnio se n'è fatto il promotore. Noi certamente non ci asterremo dal farlo, e ci pare di essere interpreti del sentimento universale, manifestato da altro giornale e da tutti coloro che si recano a visitare questo lavoro fatto dalla Società dell'aereazione.

Questa Società, senza grandi spese, e ad ogni modo, con impeto di sola volontaria obiazione, ha dato una sensibile spinta ai lavori edilizi che offrono tanto guadagno alle svariate arti. Per tacere dei piccoli atterramenti di muraglie a S. Rocco ed in calle degli Albanesi, che pure giovarono a mettere in maggior onore e salubrità la famosa fabbrica di S. Rocco e le carceri del Sansovino, essa ci ha dato in un anno il Campiello della Malvasia con comodo accesso alla Fenice e con occasione ad altri proprietarii respicienti di migliorare le loro case e far lavorare artisti; il Bacino che egualmente portò miglioramenti e lavori nelle case vicine; e l'ampliazione del campo de' SS. Giovanni e Paolo, collo scoprimento alla vista del pubblico d'un prezioso monumento di architettura.

Rispetto al primo di questi lavori, il Comune vi è generosamente concorso, e la critica non ha trovato a ridire. Del pari non si è detto male degli altri, e particolarmente dell'ultimo, chè sarebbe cosa dimenata. Rispetto al secondo, per altro, si menò gran chiasso sopra certi danni a vecchie catapecchie vicine al Bacino.

Ora sappiamo che tutte le liti insorte in proposito furono appianate dal Prefetto collo sborso di circa 800 Lire. Sappiamo che in luogo della nera e brutta casipola dell'Ospizio Orsolo, sorgerà una bella fabbrichetta disegnata dal valente architetto Meduna; e che domenica prossima il lavoro del Bacino sarà compiuto, e vi potranno penetrare le barche.

Ma per compiere l'isolamento dei Ss. Giovanni e Paolo, è inutile illudersi, occorrono ancora denari. Con un coraggio patriottico di cui va ringraziato, il presidente della Società assume impegni, per far avanzare i lavori; ma il paese non deve stare colle mani alla cintola a vedere ed a profittare del sacrificio e della generosità degli altri. È quindi necessario e conveniente che si rianimino le sottoscrizioni; e che molti cittadini, anche con poche lire ciascuno, concorrano in una spesa ch'è di pubblico decoro; onde non avvenga che un miglioramento stradale sia regalato da pochi.

Più di tutto preme la comunicazione della salizzada colle Fondamente nuove, passando dietro all'Apside, ed evitando lo sconcio e pericoloso sottoportico dell'Ospedaletto. Siamo certi che il Municipio concorrerà in questo piccolo lavoro, che reca così grande vantaggio; ma intanto i cittadini, se approvano l'opera, devono aiutare a compierla, fornendo i mezzi di abbattere le casette intermedie fra i due spazi aperti.

Se noi a Venezia potessimo vedere quella operosità in lavori edilizi, che riscontriamo in quasi tutte le primarie città d'Italia, se la via di S. Fosca, e le opere della Società dell'aereazione, troveranno seguito, e si smetteranno le basse guerricciuole, cagionate da diversità di opinioni politiche, e stranamente e puerilmente portate in altro terreno; se potrà attecchire il savio principio, che nei pubblici lavori chi più sente vantaggio, più debbe contribuire; se i lavori edilizi non andranno disgiunti da quelli che hanno il precipuo scopo di favorire il commercio e le grandi opere industriali, o che più particolarmente sono destinati a produrre: allora veramente noi potremmo trarre dalle cose fatte quel lieto augurio per l'avvenire, che fu pronunciato, con tanta opportunità, domenica, nell'inaugurazione del Fondaco dei Turchi.

Il Circolo dell'istruzione privata terrà sabato 12 corrente, alle ore 12 e mezzo pom. la solita Conferenza mensile.

Biblioteca popolare a Murano. — Fino dal 1867 veniva iniziata in Murano dal Direttore di patrio Museo, ab. cav. Vincenzo Zanetti, una Biblioteca popolare, la quale allo spirar dell'anno 1868 contava oltre 500 volumi, e cominciava a dare quei buoni risultati, che non ponno mancare a simili istituzioni.

Quantunque però continuassero i doni da benemerite persone, pure essa non era in grado di provvedersi quelle tali opere utili al popolo, che vengono pubblicate, essendo sprovvista di mezzi finanziarii, e perciò malamente avrebbe potuto rispondere alle ricerche degli studiosi.

Fu per questo che venne in mente al signor Angelo Santi, assessore municipale, di istituire una *Società d'incremento* a questa Biblioteca, allo scopo di sopperire colle corrisponsioni dei socii al bisogno indicato.

Approntò quindi uno Statuto ed una Circolare, e comunicò la sua idea al cav. Zanetti, ed al sig. Angelo Guadagnini, segretario del Museo, i quali approvandola pienamente, annuirono di farsi con lui promotori della ideata istituzione.

Il progetto incontrò buon favore, cotalchè in brevi giorni il numero degli aderenti superò il minimo prestabilito, e la Società fu costituita nel giorno 2 maggio p. p., coll'approvazione dello Statuto, e colla nomina delle cariche, dopo che il promotore, sig. Santi, ebbe pronunziate alcune interessanti parole di circostanza.

I socii finora ascendono a 43, fra i quali S. E. il comm. Torelli, Prefetto, il conte Bembo, deputato, il Sindaco, sig. Colleoni Antonio, nonchè molte altre distinte persone di Venezia e di Murano, e si può essere sicuri che se ne ascriveranno molti altri, come lo provano le schede che continuano ad arrivare alla Presidenza, essendo stata diramata una Circolare a tutti i principali cittadini di Venezia, che sono conosciuti per veri patriotti, ed amanti dell'educazione del popolo.

La Biblioteca intanto possiede oggimai oltre 1000 volumi, ed il R. Ministero dell'istruzione pubblica prese anche interessamento di questa istituzione, richiedendone notizie, per cui si ha lusinga che le assegnerà un qualche sussidio annuo, come viene corrisposto ad altre Biblioteche del Regno.

Abbiano dunque i meritati elogi quanti cooperarono a dar vita a questa santa idea, fra i quali deve primeggiare la Giunta municipale, che oltre d'avere assegnato una stanza ed offerto tutti i mobili necessarii, faceva acquisto d'una vistosa partita di libri, che le fu proposta; e si compiacciano tutti d'essere i fattori di un'opera, che dovrà portare non indifferenti beneficii alla classe del popolo.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 9, M. A. per oziosità e vagabondaggio; M. G. e M. C. gondolieri, per violenza contro tranquilli cittadini; e P. F. suonatore ambulante di fisarmonica, per avere promosso disordini.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno, in udienza del 27 maggio 1869, ha fregiato della medaglia in argento al valore civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da lui compiute, con evidente pericolo di vita:

Bosi cav. Luigi, maggiore nel 5.° reggimento granatieri, in Borgoforte (Mantova).

Venezia 10 giugno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 giugno.

☒ Sul finire della seduta d'oggi, l'on. Samminiatelli ha presentato alla Camera la Relazione sulla proposta d'inchiesta, ed è stato deliberato di porla all'ordine del giorno di domani. La cosa più notevole di questa Relazione, è che la Giunta, nel tempo stesso che ammette la pubblicità dell'inchiesta, vuole però che *l'istruttoria* proceda a porte chiuse. Ritengo che questa proposta, meraviglierà altamente il pubblico; imperocchè, ritenevasi che, dal momento almeno che la Commissione era nominata, non vi dovessero essere più segreti. Non bisogna dimenticare, che l'inchiesta parte da un punto determinato anzi da due; vale a dire, delle rivelazioni che il Crispi ha promesso di fare dinanzi ad una Commissione d'inchiesta, e dai pieghi suggellati che l'on. Lobbia deve presentare alla medesima. Ora, come mai questi due signori possono aver bisogno del segreto? Come mai essi non possono dire quello che sanno pubblicamente? Se si trattasse di cose del tutto ignote, capisco anch'io che si potrebbe aver necessità d'ogni cautela; ma qui si tratta piuttosto di prendere atto di fatti conosciuti, e tutto al più di accertarli in modo solenne. Si dice che si deve procedere allo scoprimento del vero: ma allora si confessa che fino ad ora di vero non c'è nulla, e che si fa l'inchiesta soltanto perchè si suppone che qualche cosa di vero ci possa essere. A me, dico il vero, in tutto questo armeggio apparisce manifesto l'intrigo; e me ne duole, perchè di tutto ciò che riguarda la Rappresentanza nazionale, vorrei poter sempre parlare col massimo rispetto e col cappello in mano. Non so quali deliberazioni sarà per prendere la Camera; ma a me pare che, per parte della Destra, fare questa nuova concessione sarebbe un atto di debolezza imperdonabile. Si teme che la Sinistra possa andare gridando scalmanata che la Destra non ha voluto l'inchiesta; ma guai a que' partiti che albergano così fatti timori. Bisogna avere il coraggio di affrontarli e di sfidarli; bisogna riporre la maggior fiducia nel senno e nel buon senso del pubblico. Che effetto ha fatto la lettera che i testimonii dell'on. Lobbia si sono permessi di scrivergli?

Ognuno ha giudicato che testimonii i quali pongono delle condizioni sono per questo fatto da ritenere come poco attendibili. C'è dunque qualcheduno che ha più spirito di Voltaire; e questo qualcheduno è il pubblico. Affidarsi intieramente a' suoi giudizii è quindi la miglior ancora di salute, in casi, come questo, nel quale trattasi di fare conveniente stima di accuse vaghe e indeterminate.

Del resto, la Commissione che sarà nominata, giusta le conclusioni della Giunta, di cui è relatore il Samminiatelli, non è ancora la Commissione d'inchiesta. Essa, infatti, non dovrà che deliberare se siavi o no luogo ad inchiesta. Per me, nessuno mi toglie dalla testa, che si vuol finire con una sentenza di non farsi luogo a procedere, e qui, ripeto, veggo l'intrigo, e me ne dolgo pel mio paese, costretto ad assistere in santa pace a spettacoli così disgustosi. Vedremo domani che piega prenderà la discussione; ma qualunque essa sia, oramai non me ne auguro nulla di bene.

Oggi s'è avuto un'interpellanza dell'onor. Oliva sui fatti di Parma. Quei fatti li conoscete. È vero che l'on. Oliva ha deplorato le improntitudini commesse; tuttavia nell'insieme del suo discorso ha mostrato di essere molto più favorevole ai tumultuanti che a chi ha voluto e saputo frenarli. Il ministro dell'interno ha risposto, ma in modo vago ed incerto, ripetendo frasi solite. Non mi dite, di grazia, ch'io esagero da un'altra parte, e che pendo al codino; ma invero mi sembra che il tempo delle frasi debba essere finito per tutti, e che il Governo, chiunque sia che lo rappresenti, debba fare intendere chiaro ed aperto che pel tumulto di piazza, per le sassate, e per le forsennate grida, non v'è nè vi può essere che l'immediata repressione. I tempi volgono assai difficili, e non sarà certo, dando prove di debolezza, che si potranno sormontare le difficoltà che sorgono da ogni parte.

Badia 9 giugno.

Essendo stato promosso a tenente colonnello il maggiore cav. Luigi Bosi, deputato del nostro collegio, questo venne per legge dichiarato vacante; e domenica 13 corrente, gli elettori sono convocati per una nuova elezione.

Comprenderete che il fatto solo che il Bosi ha meritato una promozione, non può fargli scemare la fiducia dei suoi elettori; anzi piuttosto essa deve accrescere per un egregio cittadino che serve il suo paese, e meritamente, nel regio esercito, ciò tanto più in quanto che tale promozione egli non ebbe per speciale favore, o per beneplacito del Governo; ma se la è proprio guadagnata a titolo d'anzianità nella carriera militare.

Essa quindi viene solo a provare che il Bosi è un veterano delle battaglie dell'indipendenza; e questo nuovo suo titolo pare non dovrebbe in alcun modo nuocere alla sua rielezione. Di recente egli fu anche fregiato colla medaglia del valore civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da lui compiute con pericolo di vita. Il Bosi adunque, al senno, al coraggio, all'abnegazione, seppe anche congiungere il sentimento della carità. Scusatemi se scendo in questi dettagli; ma siccome sento da taluni portato un egregio vostro concittadino, l'avv. Mattei, dubito assai che frazionandosi il partito liberale, si finisca col lasciar libero il posto ad un di quei tanti mestatori, che ardentemente cercano un collegio per portare alla Camera un voto di più a quel partito di demolizione e di disordini, che indubbiamente, dando sfogo a malvage passioni, ci porterebbe per una trafila di guai, alla perdita della libertà.

Rieleggendo il cav. Luigi Bosi, l'antico emigrato, il soldato valoroso, l'uomo politico saggio, fermo e governativo, il patriotta a tutta prova, i nostri elettori, faranno opera di saggia politica e di onesta convenienza; ed io spero di non andare errato assicurandovi che non saranno così illogici dal non voler più l'egregio deputato che ebbero quando era maggiore nel regio esercito, perchè oggi, a titolo di anzianità, è divenuto tenente colonnello.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9 giugno.*

Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la leva sui nati nel 1848.

Esso si compone dei seguenti articoli:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare una leva sui nati nel 1848 in tutte le Provincie dello Stato.

« Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a quarantamila uomini.

« Art. 3. Gl'inscritti designabili, che sopravanzeranno dopo che sarà stato completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'art. 2 della legge 13 luglio 1857, N. 2261.

« Art. 4. In esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge 20 marzo 1854, il contingente di prima categoria assegnato alle singole Provincie della Venezia e di Mantova sarà suddiviso fra i Distretti che le compongono.

« Il Distretto vi rappresenterà il Mandamento per tutti gli altri effetti contemplati nella legge del reclutamento.

« Art. 5. Per gli effetti dell'art. 94 della citata legge 20 marzo 1854 si avranno per questa leva nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova, quale era prima della legge 9 febbraio 1868, come non esistenti temporaneamente in famiglia gli assenti, della cui esistenza in vita non siasi avuta notizia da cinque anni compiuti.

« Art. 6. L'assenza, di cui nel precedente art. 5, dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del Comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel quale certificato venga riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede. »

Sono approvati senza discussione.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni ha convalidate le seguenti:

Lucca (Mordini), Torino 2.° collegio (Ferraris), Legnago (Minghetti), Casalmaggiore (Bargoni), Capua (Sterlich), Foligno (Gerra), Trescorre (Spini).

Le elezioni del comm. Gerra, consigliere di Stato, e del colonnello Spini, verranno trasmesse alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra i seguenti progetti:

Transazione cogli eredi Moragnoli

Votanti	205	Maggioranza	103
Favorevoli	152	Contrarii	53

La Camera approva.

Leva sui nati nel 1848.

Votanti	205	Maggioranza	103
Favorevoli	186	Contrarii	19

La Camera approva.

Ricciardi trova dannoso il sistema di non occuparsi mai di petizioni. È molto probabile che di esse non si potrà discutere, che in novembre. Propone che si fissi la seduta di domani per discuterle, dando alla Commissione la facoltà di fare la scelta delle più importanti e delle più urgenti.

Torrigiani (Presidente della Commissione) dichiara di essere agli ordini della Camera.

Dopo brevi osservazioni la Camera dà alla Commissione facoltà di fare la scelta delle petizioni più urgenti.

Ferraris (ministro) presta giuramento; quindi dà qualche spiegazione intorno alla domanda che gli è stata mossa giorni sono sopra la morte di due condannati nel Bagno di Palermo. Dice che questo fatto avvenne in seguito a certi atterramenti che si dovevano fare. Pare che l'impresario dei lavori non avesse usato le cautele che sono reclamate per simili lavori. Dice che il Ministero ordinò un'inchiesta in proposito.

Di più non ci riesce udire, perchè il ministro parla a bassissima voce.

L'incidente non ha seguito.

Bargoni presta giuramento.

Pres. annunzia che l'on. Mazziotti intende interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sul Regolamento per gli esami di licenza liceale.

Bargoni si dichiara agli ordini della Camera.

Massari Stefano intende interpellare il Governo sopra i fatti di Parma.

Ferraris (ministro) dice che, se si tratta di una semplice interrogazione sui fatti che sono avvenuti, non ha difficoltà a rispondere.

Oliva rammenta d'aver fatta in una delle precedenti sedute la stessa domanda.

Ferraris (ministro) non ha difficoltà che l'on. Oliva svolga l'interpellanza.

Oliva rammenta i disordini che avvennero nella serata del 6 giugno a Parma: furono rotti i tubi del gaz, e le finestre del Palazzo del Comune; senza intimazione furono fatte delle cariche e ferite molte persone.

Non iscusa gli autori dei disordini, ma trova che le Autorità dovevano usare prudenza con una folla inerme. *(Mormorio a destra.)* Nella stessa sera avvennero arresti e perquisizioni domiciliari, e per conseguenza grandi infrazioni alla legge. *(Oh! Oh!)*

Non fu risparmiata neppure l'Università, che fu occupata militarmente.

Condanna gli autori dei disordini, ma più ancora condanna la violenza colla quale si procedette, e le infrazioni alla legge che avvennero.

Aspetterà la risposta del ministro per vedere se vi è il caso di trasformare la sua domanda in una formale interpellanza. Chiede soprattutto al ministro spiegazioni sul contegno del Prefetto, il quale fece intervenire la truppa.

Massari Stefano non accusa nessuno, ma vuole soltanto sapere con esattezza quali sono i fatti avvenuti nella città di Parma, e se le Autorità hanno preso le misure necessarie perchè i disordini non si rinnovino.

Chiede pure se la Commissione per il macinato abbia terminato il suo lavoro. È strano che dopo un mese e mezzo, il rapporto non sia ancora in pronto. A Parma vi sono grandi lagni per questo ritardo, e forse esso è una delle cause dei recenti disordini.

Ferraris (ministro.) Il Governo ha sempre avuto la più grande imparzialità per tutte le Provincie, quindi quella di Parma non ha nessun motivo speciale di lagnarsi.

La Commissione d'inchiesta ebbe un grave lavoro da compiere, quindi non è a meravigliare se per adempierlo coscienziosamente essa siasi preso il tempo necessario.

Gl'interpellanti vollero anche apprezzare i fatti. Specialmente l'on. Oliva si estese a questo riguardo.

L'Autorità che avesse usate le armi nazionali per minacciare la nostra libertà, sarebbe stata dal Governo severamente censurata, senza bisogno di altro eccitamento. Ma la libertà non si può disgiungere dall'ordine pubblico, e quando questo è violato, l'Autorità ha il suo sacro debito di tutelarlo.

Non seguirà l'on. Oliva sul terreno degli apprezzamenti e si limiterà ai fatti.

La sera del 6 non ci furono feriti. Ma in qual modo s'intende la libertà allorchè pochi sconsigliati tentano d'impedire che le Autorità comunali ed i cittadini festeggino lo Statuto? L'Autorità politica la quale era stata avvertita che si voleva impedire questa festa, fece dunque molto bene a prendere le sue precauzioni.

Se la truppa dovette intervenire, ciò dipendette dal fatto che nella piazza si trascendeva ad atti ch'erano un'aperta violazione della legge ed alla libertà dei cittadini. La folla era trascorsa ad eccessi deplorabili.

L'Autorità fece quelle dispersioni ch'erano necessarie; non ci furono cariche d'artiglieria. *(Risa)*, voglio dire di cavalleria.

Non ci fu che una ferita accidentalmente riportata, ed una piattonata amministrata ad un tale. *(Ilarità.)* L'on. Oliva parlò della scolaresca. Il mio collega dell'istruzione pubblica non ricevette rapporti in proposito.

In quanto agli arrestati, essi sono un caffettiere e 15 giornalieri, e questi ultimi erano già stati arrestati in passato per vagabondaggio.

Si parla di violazione del locale dell'Università.

L'Università è l'asilo degli studii, ma quando si tratta di ordine pubblico noi non riconosciamo nessun diritto di asilo nè agli studenti, nè ad altri *(Bene a destra)*.

I pacifici cittadini nulla hanno da temere nè dall'Autorità politica nè da quella militare, ma queste Autorità non staranno certamente indifferenti allorchè pochi sciagurati tentano di violare la libertà della grande maggioranza dei cittadini.

Oliva vuole anch'egli rispettata la legge e la libertà dei cittadini, ma gli fu detto che la forza fece uso delle armi senza bisogno.

Vuole che se il fatto è vero, il ministro si unisca a lui per biasimare l'Autorità di Parma.

L'oratore entra nel merito della questione, ma il presidente, basandosi sul Regolamento, gl'impedisce di continuare.

Oliva si riserva di fare una interpellanza.

Massari Stefano vuole parlare.

Pres. Il Regolamento fu fatto anche per lei. *(Risa.)*

Massari Stefano vuole parlare per un fatto personale.

Pres. Ma lei non c'era a Parma. *(Nuova ilarità.)*

Massari Stefano pronunzia poche parole per un fatto personale.

L'incidente non ha seguito.

Presidente annunzia due altre interpellanze, ma spera che i ministri si prenderanno tempo, perchè altrimenti non la si finirà più. *(Si ride.)*

Una è dell'on. Robecchi, sul progetto di legge sulle ferrovie.

L'altra del deputato Conti, sopra le trattative coll'Austria circa i risarcimenti da darsi a coloro che soffrirono danni per causa di guerra.

Menabrea (pres. del Consiglio) risponde poche parole che non intendiamo.

Minghetti (ministro) presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto per l'unificazione legislativa nel Veneto.

(I banchi della Camera vanno rapidamente spopolandosi.)

Pasqualigo pronunzia un lunghissimo discorso. Passa in rassegna, confrontandole, le legislazioni austriaca ed italiana; dimostra il dualismo che nasce fra Codici diversi vigenti nello stesso Regno, e propugna la necessità della unificazione.

Gerra presta giuramento.

Morpurgo presenta la Relazione sul progetto di legge per la proroga dell'affrancamento delle enfiteusi nel Veneto e nel Mantovano.

Arrigossi combatte la legge, ripetendo molti degli argomenti già addotti contro l'operato della Commissione, e rispondendo a molte osservazioni esposte in favore del progetto dal deputato Pasqualigo.

Sostiene che le leggi devono essere riformate e poi unificate, e ciò nell'interesse di tutti e non nell'interesse esclusivo dei Veneti.

Voci. Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

Maldini parla contro la chiusura.

(La Camera va spopolandosi.)

Lazzaro parla in favore della chiusura.

La chiusura è appoggiata.

Samminiatelli presenta la Relazione della Giunta sulla proposta per la nomina d'una Commissione d'inchiesta.

Bonfadini propone che questa Relazione sia messa all'ordine del giorno di domani.

Questa proposta è accettata. La Relazione verrà messa in testa all'ordine del giorno di domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 e un quarto.

Domani seduta al tocco.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica lunedì 14 corrente mese, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Votazione dei tre progetti di legge discussi nelle ultime tornate relativi all'ordinamento forestale, all'estensione alle Provincie Venete e di Mantova della legge sul credito fondiario, ed al concorso dello Stato nelle spese d'arginatura al Po ed al Lambro.

2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Costruzione e sistemazione di strade nelle Provincie meridionali continentali.

b) Aggiunta al bilancio 1868 delle entrate e delle spese relative alla liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

c) Autorizzazione di una spesa straordinaria pel funerale di Rossini.

d) Rimborso del capitale rappresentato dalla serie del Prestito Lombardo-Veneto 1859 estratta il 1° luglio 1867.

e) Ristauri all'edificio dell'Archivio generale di Venezia (spesa straordinaria).

f) Riparazioni al teatro Farnesiano in Parma (maggiore spesa).

g) Spesa per affrancazione di servitù nell'ex-Principato di Piombino.

h) Bilanci dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1869.

i) Estensione dei diritti civili politici agl'Italiani delle Provincie che non fanno ancora parte del Regno.

E di tutti quegli altri progetti di legge, che si troveranno man mano in pronto.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 7 corrente:

Ieri la festa nazionale fu solennizzata con opere civili e di beneficenze. Furono dispensati non pochi soccorsi ai poveri nelle Sezioni municipali; vi furono premiazioni in quasi tutti i quartieri.

Al teatro del Fondo ebbe luogo la premiazione degli alunni della Sezione Porto, alla presenza del Sindaco, comm. Capitelli, e del cav. Sannia, assessore incaricato delle Scuole, e di molti invitati. Furono distribuiti 107 premii. Il vicesindaco della Sezione, cav. Colamarino e il sig. R. de Cesare, lessero alcune parole; poi, sulla proposta dell'ultimo, si deliberò di spedire un telegramma a S. A. R. la Principessa Margherita, che per due volte si degnava di visitare le Scuole di quella Sezione durante la sua dimora fra noi. Il telegramma era del seguente tenore:

« Marchese di Montereno, Firenze — Alunni delle Scuole municipali Porto e Commissione, trovansi, radunati teatro del Fondo solenne premiazione, mandano affettuoso saluto S. A. R. Principessa Margherita, facendo voti tornì presto Napoli. »

Al Pendino si sono distribuiti cento libretti completi agli alunni più meritevoli e più poveri, a spese dei notabili del quartiere.

A S. Giuseppe si sono distribuiti 264 premii nel quartiere della Guardia nazionale, tra i quali due medaglie per classe.

Anche nelle altre Sezioni furono distribuiti premii agli alunni.

Moltissima gente accorse ai gabinetti della Università. Alle 11, nelle sale del gabinetto mineralogico, il prof. Giordano dettò l'annunciata lezione popolare di fisica sull'aria e sull'acqua.

Alle 5 il gen. Pettinengo, il Sindaco e il generale Carrano della Guardia nazionale, assistettero alla rivista della milizia cittadina e delle truppe di guarnigione. Il Prefetto, march. di Rudinì, indisposto, fu rappresentato dal cav. di Lorenzo, accompagnato dal Consiglio di Prefettura. Bellissima la tenuta e il contegno della Guardia nazionale e delle truppe.

La sera si chiuse la festa con illuminazione dei pubblici edificii.

Anche negli altri paesi della Provincia la festa di ieri venne degnamente celebrata.

Leggesi nella *Nazione*:

In vista delle irregolarità da alcuni giorni verificatesi nel corso della corrispondenza di Francia tra Saint-Michel e Torino, il ministro dei lavori pubblici ha con Decreto del 7 corrente nominato una Commissione d'inchiesta composta dei signori ispettore cavalier Biglia e commissarii cavalier Alvino e Melia per esaminare le condizioni della ferrovia Fell e le particolarità del servizio sulla linea medesima e su quella da Susa a Torino, e per proporre i provvedimenti più adatti per ordinare il servizio in modo da assicurare la regolare sollecita prosecuzione della corrispondenza di Francia col treno diretto da Torino a Bologna e Firenze.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 9 corrente:

Ci si annuncia anch'oggi come ieri correva voce a Firenze che l'on. Minghetti, appena conosciuto l'esito dell'elezione di Bologna, avesse presentato le sue dimissioni da ministro. Egli è solo per vivissime istanze dei suoi colleghi, che il Minghetti si sarebbe indotto a ritirarle quasi subito, e prima che fossero presentate al Re.

E più oltre:

Ci si assicura da Firenze che a causa dell'inchiesta sulla Regia si produce un riavvicinamento tra i diversi screzii della destra, dal quale il Ministero vorrebbe trarre profitto per far passare le Convenzioni.

La stessa *Gazzetta* ha quanto segue:

Ieri l'onorevole commendatore Cadorna, nostro inviato straordinario, e ministro plenipotenziario presso Sua Maestà britannica, è partito da Torino per recarsi al suo posto.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Pare, secondo quello che ci è stato detto, che l'on. Lobbia siasi impegnato *per contratto* a restituire il famoso piego suggellato, non solo di qui a sei mesi, ma ogni qual volta gliene venga fatta domanda.

Il Gabinetto belgio ha ottenuto nella seduta del 4 della Camera dei deputati un importante successo.

È noto che il Senato aveva profondamente modificato il progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia e già approvato dalla Camera dei deputati relativo all'arresto per debiti. Il ministro ripresentò il progetto alla Camera dei deputati dichiarando di non accettare le modificazioni introdotte dal Senato, e la Camera, dopo animata discussione, gli diede ragione adottando il suo progetto che sancisce l'abolizione completa dell'arresto per debiti. In tal modo è allontanato il pericolo di crisi ministeriale.

Parigi 8 giugno.

La *France* dice che il Governo francese non ha per anco ricevuto alcuna notizia diretta ed autentica riguardo all'insulto fatto, secondo i giornali inglesi, all'inviato francese a Pekino.

Londra 5 giugno.

Nella seduta del 1.° della Camera dei Comuni, fu fatta un'interpellanza sull'imminente arrivo del Vicerè d'Egitto. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri rispose che l'ospite orientale giungerà a Londra il 22 giugno, e che furono prese disposizioni per riceverlo in modo adatto.

Il *Times* annunzia di nuovo il prossimo arrivo del Vicerè d'Egitto come un avvenimento significante. Quel foglio pone in rilievo che l'aspettato ospite, nel suo ultimo viaggio in Inghilterra, fu alquanto ecclissato dal Sultano, e che perciò si deve onorarlo maggiormente questa volta. Il *Times* accenna poi al canale di Suez ed alla sua importanza, ed osserva che uno degli scopi del viaggio del Vicerè è quello di procurare che venga proclamata la neutralità del canale.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Il Vicerè d'Egitto ricevette Bismarck, quindi recossi a fargli visita. Il Vicerè parte venerdì per Parigi.

Parigi 9. — Iersera alle ore 11 1/2 nuovi tumulti e disordini avvenuti sul boulevard Montmartre, con grida di *Viva Rochefort* e il canto della *Marsigliese*. Furono fatti alcuni arresti; la calma si è ristabilita verso un'ora. Altri disordini furono commessi da una banda proveniente da Belleville, la quale rompeva i fanali, i cristalli e le finestre, ed attaccò una vettura cellulare; fu dispersa dalle guardie della città. Furono fatti 13 arresti. Anche a Nantes sono avvenuti ieri nuovi disordini.

Parigi 9. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto in data del 9, giusta il quale, considerando che conviene riunire il Corpo legislativo per la verifica dei poteri, questo è convocato in sessione straordinaria pel 28 corrente.

Parigi 10. — Le misure di precauzione furono prese ieri sera verso il boulevard Montmartre. Pattuglie percorrevano quella località. La circolazione è interrotta.

Parigi 10. — Un articolo del *Peuple* firmato *Duvernois*, parlando delle elezioni, dice che conviene tener conto della corrente della pubblica opinione; quindi bisogna anzi tutto accettare risolutamente il centro sinistro come facente parte delle istituzioni; in secondo luogo, associare la maggioranza alle grandi iniziative, e darle maggiore rilievo innanzi al paese.

Nantes 9. — Iersera i tumulti furono rinno-

vati dagli operai della città, perchè non vogliono riconoscere la maggioranza dei voti dati a Gandin dagli elettori delle campagne; le botteghe degli armaiuoli furono saccheggiate, le truppe mostrarono questa notte grande moderazione. Il numero dei feriti è poco rilevante. I rinforzi di truppe son giunti da Tours. La guarnigione è sotto le armi da 48 ore.

Tours 10. — Patry padre e figlio furono posti in libertà.

Aja 10. — Sopra 37 elezioni si conosce il risultato di 31. Furono eletti 20 liberali, 11 conservatori.

Vienna 9. — Un telegramma dell'ammiraglio Petz a Beust, datato da *Pointe de Galles* 6 giugno, annunzia, che la spedizione austriaca è arrivata il 26 aprile a Bangkoff. Il trattato col Siam fu firmato il 17 maggio.

Vienna 9. — La *Corrispondenza austriaca* dice: Molti fatti attestano che il Vicerè d'Egitto non cessò di rispettare durante il soggiorno di Vienna i suoi rapporti particolari colla Porta, e fece a questo proposito dimostrazione di lealtà e cortesia verso il Sultano. Le accuse del giornale la *Turchia* non possono quindi riferirsi all'attitudine del Vicerè a Vienna.

FATTI DIVERSI.

Le Veglie veneziane, album musicale per piano e canto di Giuseppe Carisi.

A Venezia si suona ancora e si canta, e, cessato il recente languore ond'essa è ancor cagionevole, i suoni ed i canti torneranno, com'altra volta, ad essere una particolarità caratteristica, e talora incantevole, delle sue feste e delle notti di estate. Perciò ha fatto bene il sig. Carisi a raccogliere in un album musicale qualche cosa di bello, che valga a ridestare un po' più di passione per un'arte gentile, che giace troppo dimenticata. Auguriamo esito fortunato all'impresa del sig. Carisi, anzi gli raccomandiamo di spendervi intorno ogni più sollecita cura, acciocchè essa riesca non solo pregevole, ma ancora gradita.

Le Veglie veneziane compariranno in due dispense al mese; e conterranno romanze per canto, notturni e ballabili per pianoforte. L'*Album* sarà composto di 15 o 20 dispense; ognuna, per gli associati, al prezzo di una lira italiana.

Le associazioni si ricevono presso il maestro editore, in Venezia, S. Giuliano, appiè del Ponte dei Ferali, N. 790.

Processo contro il Gazzettino Rosa per diffamazione e ingiuria pubblica.

Ecco il testo della sentenza nella causa correzionale contro:

Vismara Antonio, di Pavia, d'anni 52, gerente del *Gazzettino Rosa*, e

Bizzoni Achille, di Pavia, d'anni 28, direttore del *Gazzettino Rosa*, imputati dei reati di libello famoso ed ingiuria, ecc.

Sentite le conclusioni, ecc.

Ritenuto

Che nel N. 315 del *Gazzettino Rosa*, edito il 5 dicembre 1868, fu pubblicato un articolo, nel quale dopo essersi fatto cenno di voci gravissime che da qualche tempo correvano in Firenze sul conto di un certo numero di membri del Parlamento, se ne indicavano alcuni, che cioè il voto dell'8 agosto sull'affare dei tabacchi avesse messo ad una prova singolarissima l'incorruttibilità ed il disinteresse di gran parte dei rappresentanti che votarono quella legge disastrosa, ed in ispecie poi (per tacere delle voci a carico di diversi altri deputati, i cui nomi sarebbero stati noti allo scrittore di quell'articolo, e di un membro del Consiglio dei ministri che veniva designato), che uno fra' detti rappresentanti, l'on. Civinini, condisse, con uno zuccherino («di cui si precisava la cifra, ma che non volevasi ripetere) la sua patriottica approvazione, e ne avrebbe avuto di più, se l'on. deputato trovandosi al verde, non avesse pensato bene di scontare il suo voto, trattando con un banchiere (del quale si diceva il nome, ma che non si volle ripetere) la vendita delle azioni promessegli in dono dal signor Balduino, prima ancora di riceverle, sicchè quando recossi a ritirarle, il signor Balduino per non mettere la cosa in piazza, preferì riscattare, pagandone al sig. Civinini l'importo, le dette azioni nel Numero di . . . . (che però non venne indicato); »

Che nello stesso articolo, dopo essersi denunciata *la dispensa delle azioni dei tabacchi*, fatta in modo scandaloso ai membri della maggioranza, e dopo essersi detto che sarebbe troppo lunga l'enumerazione delle singole voci che correvano, si aggiunse quanto segue: « Ora lo diciamo nettamente, noi non crediamo, non vogliamo credere neppur uno di questi si dice. Per quanto il nome dell'on. Civinini sia dispregiato e dispregevole, anzi appunto per questo, noi non crediamo che nessuno mai abbia pensato a spender denari per assicurarsi l'autorità di un tale voto; tanto meno ancora, per quanto la moralità pubblica sia caduta in basso in Italia, noi crediamo che gli altri onorevoli, di cui è questione, possano averle recato un simil sfregio; »

Che in questo stesso articolo, fatto richiamo alla testimonianza di *onorevoli* che avrebbero sentito quelle voci, si esprimeva l'opinione che sarebbesi reso un vero servigio ai deputati, a cui essi si riferivano, offrendo loro un'occasione di distruggere l'effetto che le voci medesime producevano nel pubblico, dimostrandone l'insussistenza, e conchiudevasi domandando nell'interesse della pubblica moralità, della dignità della Camera, dell'onore dei deputati in questione, ch'essi medesimi si facessero promotori di un'inchiesta, la quale andasse al fondo delle accuse e ne facesse giustizia;

Che l'on. Civinini, in un discorso tenuto alla Camera dei deputati nella tornata dell'11 dicembre 1868, allorchè discutevasi il progetto di legge sul riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale dello Stato, ebbe a denunciare l'accusa di cui era fatto segno, esprimendo il suo proposito di appellarsi ai Tribunali, nella speranza ch'essi potessero trovare il modo di colpire, non soltanto gli strumenti vili e forse inconscii della calunnia, ma i veri autori, coloro i quali convertono le nobili lotte della politica in guerra d'assassinii, da coltello;

Che il giornale la *Nazione*, nel suo Numero del 13, stesso mese di dicembre, dopo avere riferito questa parte del discorso dell'on. Civinini, spiegava il motivo che indusse quest'ultimo a pronunciarlo, designando un libello quotidiano che si stampa a Milano, come quello che aveva pubblicato la sozza accusa, che fu poi raccolta da altri fogli della stessa risma;

Che dopo ciò, apparve nel *Gazzettino Rosa* l'altro articolo incriminato, portante la firma di Achille Bizzoni, nel quale, dopo essersi posta in rilievo la vigliaccheria degli stipendiati campioni della camorra ministeriale, perchè nell'articolo della *Nazione* non si fosse nominato il *Gazzettino*, per la paura che il Bizzoni partisse per Firenze e imprimesse col frustino sulla faccia spudorata del sig. Raimondo Brenna, la propria concisa risposta, e dopo essersi fatti confronti che non occorre di ricordare, si prosegue: « Se parlando dell'*operazione dei tabacchi*, abbiamo accennato al nome del Civinini, non a quello del Brenna, sappia costui che fu unicamente perchè non c'era alcuno che avrebbe bisogno di essere illuminato sul merito delle sue oneste speculazioni. Al Brenna, giornalista, che sulla *Nazione* chiama libello il *Gazzettino*, abbiamo una sola risposta a fare, ed è questa: voi avrete ragione, quando troviate tre soli, due, un deputato onesto che faccia fede che voi siete galantuomini. »

Attesochè sia troppo evidente, e non siasi nemmeno posto in contestazione che il fatto pubblicato dal *Gazzettino Rosa*, a carico dell'on. Civinini, che questi, cioè, abbia fatto vile mercato della fiducia in lui riposta dai proprii elettori, votando a favore del progetto di legge sulla Regìa cointeressata dei tabacchi, sia tale che ove sussistesse, offenderebbe il suo onore e la sua riputazione, e l'esporrebbe inoltre all'odio ed al disprezzo altrui;

Attesochè la forma in cui quel fatto venne enunciato non valga ad escluderne le responsabilità, essendo affatto indifferente come fu già in varie occasioni dichiarato dalla Suprema Corte regolatrice, che la relativa imputazione sia stata fatta in modo indiretto, obliquo o dubitativo, mentre anzi essendosi nella specie accennato che il fatto di cui trattasi era stato riferito da autorevoli persone, e che la voce ne era molto diffusa, non si faceva che avvalorare il fatto medesimo, e renderlo più facilmente credibile;

Attesochè nel secondo dei due articoli incriminati, adducendosi il motivo pel quale non si era fatta parola del Brenna nell'articolo relativo alla *operazione dei tabacchi*, si estendono a lui in modo, se non più evidente, al certo più esplicito, le accuse di corruzione;

Attesochè nessun valido argomento possa prodursi da ciò che nell'atto di citazione non siasi fatto cenno dell'articolo del 5 dicembre 1868, poichè non è di questo che gl'imputati sono chiamati a rispondere nei rapporti del Brenna, non essendo quell'articolo che un elemento di prova a loro carico, e poichè in ogni ipotesi essi avrebbero colla propria acquiescenza sanato quel qualunque siasi difetto che si volesse ravvisare nello stesso atto di citazione (articolo 374 in relazione all'articolo 333 Codice di procedura penale);

Attesochè, se in ogni libero reggimento è lecito ad ognuno di sindacare l'operato di quanti rivestono un pubblico ufficio, e se ciò anzi è un dovere per la stampa, egli sia però d'altra parte evidente che si verrebbe a disconoscere la missione di quest'ultima, ritenendo ch'essa possa senza maturità di consiglio lanciare qualsiasi più grave accusa;

Attesochè per gli obblighi appunto che incombono a coloro che si dedicano al magistero della stampa, fuor di proposito invocavasi dalla difesa la buona fede in cui disse versasse lo scrittore degli articoli di cui trattasi;

Attesochè non siasi fornita alcuna dimostrazione (nè invero sarebbe stato agevole cosa il farlo) che la sentenza 15 gennaio 1869, del Tribunale di Firenze, pronunciata nella causa contro i redattori e il gerente del periodico *Lo Zenzero*, osti all'attuale giudizio, e che la pretesa impossibilità di meglio appurare le cose, stante l'uso che l'on. avv. Crispi credette di fare nella sua deposizione delle facoltà dalla legge (art. 288 Codice proc. penale) accordategli, possa impedire a questo Tribunale di giudicare sulle del resto copiose risultanze che fu altrimenti dato di raccogliere;

Attesochè il tenore degli articoli incriminati dispensi dal dimostrare che i medesimi contengono atroci ingiurie contro la persona dei querelanti, e dacchè non havvi un nesso necessario tra tali ingiurie e la diffamazione, la quale poteva anche stare da sè sola, riesce applicabile la regola di ragione penale, consegnata nell'art. 112 del Codice di procedura;

Attesochè l'articolo del giornale *La Nazione* del 13 dicembre 1868, non contenga la provocazione che la difesa credette di ravvisarvi, ed in ogni modo poi, ove pure tale pretesa provocazione sussistesse, essa non varrebbe a togliere la responsabilità dipendente dalle ingiurie contenute nell'articolo del *Gazzettino Rosa* del 18 stesso mese;

Attesochè dalle considerazioni già fatte circa la diffamazione querelata dall'onor. Civinini, e circa l'officio ed i doveri della stampa, derivi per necessaria conseguenza che, affinchè gl'imputati vengano ammessi al beneficio dell'impunità non basta lo stabilire che effettivamente corressero le voci riferite dal *Gazzettino*, ma occorreva che venisse fornita la prova che tali voci fossero fondate;

Attesochè sia invece emerso nel modo il più indubbio che non ebbe luogo il preteso fatto di corruzione che diede azione agli articoli del *Gazzettino Rosa*, che formano il soggetto dell'attuale dibattimento. — E valga il vero. Il sig. Bizzoni, il quale si dichiarò autore anche del primo dei due articoli di cui si tratta, ammette che nel primo di essi (il che del resto appare anche dal confronto dell'articolo medesimo colle deposizioni di varii testi) si alludesse alla compartecipazione nella Regìa cointeressata dei tabacchi, che era stata concessa al teste Salvatore Tringali per l'importo d'un milione. Ma questi, nel modo il più esplicito e franco che si possa immaginare, osservò che esso solo e per suo esclusivo conto ebbe a fare siffatto negozio. Nè havvi alcun ragionevole motivo per revocare in dubbio la piena veridicità del suddetto Tringali, astrazione anche fatta dal giuramento da lui prestato.

In fatti, sebbene egli non sarebbe stato in grado di versare tutta l'ingente somma per la quale si sottoscrisse, nè sia constatata la reale consistenza de' suoi mezzi pecuniarii, egli è chiaro anche pei meno esperti nelle operazioni finanziarie che egli potesse ciò nulla meno impegnarsi nell'operazione, in vista dell'utile che riprometteva di ritrarre dalla cessione della propria cointeressenza, cessione che fece infatti al teste Francesco Basevi con rilevante profitto. Che questo poi sia stato l'effetto del favore che incontrò nel mondo finanziario l'operazione relativa ai tabacchi, e che se ciò non si fosse verificato, il Tringali avrebbe invece avuto una perdita, sono cose del pari intuitive, sicchè l'ammissione alla compartecipazione nella Regìa dei tabacchi non era una gratuita elargizione, che per sè sola potesse legittimare il sospetto di un corrispettivo meno che onesto. Tale sospetto, invece, cadde sull'onorevole Civinini, e ciò attesa l'intrinsichezza che correva tra lui e il Tringali, e perchè fu visto attendere quest'ultimo in vicinanza alla casa ove abita il banchiere Cimone Weill-Schott, e perchè infine il Tringali ebbe una volta ad accompagnarlo alla Stazione della ferrovia. Se non che, a mostrare quanto infondato fosse il giudizio formato dall'on. Crispi, sopra simili circostanze, basta richiamare gli schiarimenti in proposito dati dal querelante Civinini e dal teste Tringali, e sui quali non venne elevata eccezione di sorta.

Ora, se si consideri che le deposizioni dei suddetti Civinini e Tringali sono in piena armonia con quanto deposero in proposito i testi Basevi, fratelli Weill-Shott, e comm. Domenico Balduino, si farà ancora più manifesto che il sospetto concepito dall'on. Crispi, non aveva ragione di essere, e che falsa è l'imputazione stata fatta all'on. Civinini. In quanto poi a quella a carico dell'on. Brenna, lo stesso Bizzoni ammise che le voci da lui raccolte dal Felice Cavallotti e da Raffaele Sonzogno, non si riferiscono al medesimo, e varii altri testi, cioè gli onorevoli Lorenzoni, Curti, Oliva e Guerzoni concordemente esclusero che sul conto del prefato loro collega si fossero sollevati sospetti di corruzione;

Attesochè, a fronte di siffatte risultanze, nessun peso possa darsi a quanto il teste Ottavio Minoli ebbe in un privato colloquio a dichiarare al D. Bertani, poichè la professione della massima stima verso l'on. Civinini, l'amicizia a quest'ultimo conservata e la nessuna ricordanza che esso Minoli aveva delle espressioni che voglionsi usate dal prefato Civinini circa il rifiuto da parte del signor Bargoni, in allora direttore del giornale il *Diritto*, di patrocinare il noto progetto Fremy, verso dati vantaggi, bastano per sè a convincere che quelle espressioni, sebbene abbiano per avventura potuto fare sinistra impressione sul Minoli, nulla al certo contenevano che fosse contrario ai principii di onestà e delicatezza.

E tale convinzione ricevette una conferma nella dichiarazione del prefato signor Bargoni, ora ministro dell'istruzione pubblica, in data del 22 corrente mese. Che se l'on. Crispi, prevalendosi della facoltà concessa dall'articolo 288 Codice di procedura penale, ad onta delle vive e replicate istanze che gli furono fatte dall'on. Civinini e dal Tringali, che si voleva coinvolto nel preteso fatto di corruzione, credette di non rispondere alla domanda se tale fatto sussistesse, il suo silenzio non è una prova; e se si riflette come la sua preclara intelligenza non lo abbia trattenuto dal formare un giudizio sfavorevole all'on. Civinini per ragioni tanto futili, quali furono quelle più sopra riferite, ben si vedrà che il Tribunale, astrazione fatta da altre considerazioni di un ordine diverso, e delle quali esso non credette di occuparsi, non poteva nemmeno da quel silenzio desumere un criterio qualunque per dubitare di un fatto stabilito per tante concordi giurate deposizioni e per varii documenti di cui fu data lettura, quello cioè della piena onorabilità del deputato Civinini;

Osservato nei rapporti della pena, riguardo il Vismara, che stante il disposto dell'art. 128 Codice penale, deve esso, per effetto della condanna portata dalla sentenza 15 febbraio 1868, ritenersi recidivo ad onta dell'amnistia al cui beneficio fu ammesso in forza del R. Decreto 22 aprile 1868, e rispetto al coimputato Bizzoni dovevasi avere il conveniente riguardo alla gravità dell'accusa da lui fatta all'on. Brenna, senza che per sua stessa ammissione vi fosse autorizzato da alcun plausibile motivo;

Considerato in ordine alle domande proposte nell'interesse dei querelanti costituitisi parte civile, che il costoro diritto al risarcimento del danno in via solidale è fondato in ragione ed in legge (art. 1151 1186 Codice civile); che però non essendosi dimostrato qual danno sia loro in realtà derivato pel fatto delittuoso degli imputati, dovevano per la relativa liquidazione venir rimessi alla competente sede civile, salvo ad ordinare fin d'ora il provvedimento richiesto a riparazione del loro onore;

Visti gli articoli 27, 28, 29, 47 e 48 della legge sulla stampa e 570, 571, 572, 103, 104, 128 e 72 Codice penale;

Dichiara

convinti gli imputati *Antonio Vismara* ed *Achille Bizzoni* dei reati loro ascritti, in applicazione degli articoli 27, 28, 29 e 48 della legge sulla stampa, 570, 571, 572 del Codice penale; vengono condannati il primo (Vismara) per reato di *diffamazione* a danno dell'on. Civinini, alla pena del carcere per un anno ed alla multa di lire cinquecento; e per quello d'*ingiuria pubblica* a danno dello stesso on. Civinini, al carcere per un mese ed alla multa per lire cento: — e pel reato di *diffamazione* in pregiudizio dell'on. Brenna, alla pena del carcere per un anno ed alla multa per lire cinquecento; e per quello d'*ingiuria pubblica* in danno dello stesso on. Brenna, alla pena del carcere per un mese ed alla multa per lire cento;

Il secondo (Bizzoni), per reato di *diffamazione* in pregiudizio del summentovato onorevole Brenna, al carcere di mesi otto ed alla multa di lire mille, e per quello d'*ingiuria pubblica* allo stesso onorev. Brenna, ad altri giorni quindici di carcere ed alla multa di lire cento. Condannati poi in solido i detti imputati al pagamento delle spese processuali a favore tanto del R. Erario, che delle parti querelanti, ed al risarcimento del danno a questi ultimi cagionato, da liquidarsi in seperata sede civile; tenuti inoltre essi imputati a far pubblicare a proprie spese la presente sentenza in due giornali del Regno, da designarsi dagli stessi querelanti, fermo l'obbligo della pubblicazione della sentenza medesima, a termini dell'art. 49 della legge sulla stampa.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 9.

Banca naz. ital. (nominale)	da 1930 —	a	— —
Rendita	»	56 90	»	— —
Oro	»	20 71	»	— —
Londra	»	25 88	»	25 83
Francia	»	103 40	»	103 25
Obblig. tabacchi	»	452 75	»	452 —
Azioni »	»	634 —	»	633 —
Prestito nazionale	»	79 90	»	79 80

Parigi 9 giugno.

	del 8 giugno	del 9 giugno.
Rendita fr. 3 %	71 62	71 45
» italiana 5 % in cont.	57 35	57 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	512 —	508 —
Obbl. ferr. »	243 25	241 —
Ferrovie Romane	64 50	65 —
Obbl. ferr. »	133 50	132 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 75	152 —
Obblig. ferroviarie meridion.	164 —	164 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/2
Credito mobil. francese	251 —	252 —
Obbl. della Regìa cointeress.	432 —	436 —
Azioni » » »	621 —	625 —
Vienna 9 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 9 giugno.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 giugno.

	del 8 giugno.	del 9 giugno.
Metaliche al 5 %	62 55	62 50
Dette inter. mag. e novemb.	62 55	62 50
Prestito 1854 al 5 %	70 70	70 70
Prestito 1860	105 —	104 —
Azioni della Banca naz. austr.	752 —	750 —
Azioni dell'Istit. di credito	301 20	304 30
Londra	124 40	124 30
Argento	122 —	122 10
Zecchini imp. austr.	5 87	5 86
Il da 20 franchi	9 92 1/2	9 92

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *giugno*.

Oggi sono arrivati: da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci e passeggieri.

In mezzo agli arrivi continui di olii d'oliva e di cotone, le transazioni e le trattative non mancano mai, per cui sentiamo che se ne aprivano anche ieri di un tricandiro arrivato appena a Trieste, ma non conosciamo quale fosse la conclusione. Tonnellate 20 olio di cotone arrivato coll'*Empress*, si pagavano a f. 20, collo sconto 1 1/2 per % e tre mesi; un carico petrolio era stato venduto viaggiante, da alcuni giorni, e buona porzione di quello si rivendeva, dicesi, da f. 12 1/2 a f. 12 3/4 nei barili, che pronti, si sostengono al disopra, come le cassette a lire 60, e vorrebbonsi tenere senza sconto. Altre trattative in detto articolo non mancavano, ma non sappiamo con quale risultato. Dei coloniali, gli zuccheri vengono egualmente tenuti; i caffè sono trascurati ognora più. Vendevansi frumenti di Ungheria a lire 22, e sono ora in maggiore pretesa di lire 22:50 a lire 24. A Parigi, il tempo cominciava a rimettersi, per cui meno sostenuti i prezzi, o maggiore l'offerta, anche sugli altri mercati francesi.

Le valute non hanno variato; la Rendita ital. si pagava a 55 1/4, ed era in pretesa di 3/10; lire 100 di carta si pagavano con f. 38:90 a 92, oppure da 96 2/5 a 1/2 per napol. a f 8:07, e le Banconote austr. più offerte ancora ad 81 1/4. Il telegrafo di Parigi di sera, accrebbe l'inerzia nei pubblici valori, se non produsse il ribasso alla Borsa.

A Genova, l'8 giugno, le Azioni della Banca segnavansi a 1945; la Rendita ital. a 56:85; il Prestito nazionale a 79:70; le Obbligazioni dei Tabacchi a 454, e le Azioni a 632. A Milano, la Rendita si tenne a 57:20; il Prestito naz. a 79:60, e per fin di mese a 79:90; le Obbligazioni della Regìa da 451 1/2 a 452; le Azioni senza ricerca; il da 20 franchi da lire 20:70 a lire 20:69.

Marsiglia 5 *giugno*.

I grani rimasero in buona domanda, con attività negli affari, quantunque fossero aumentati di fr. 2. Le vendite ascesero, nella settimana, ad ett. 189,200; le importazioni sommano ett. 36,800, ed in tutto il mese di maggio ett. 540,320 grano, 1120 segala, 6400 orzo, 14,720 granone, 1120 fave e 23,040 avena. Il deposito, al 2 corrente, stava di chil. 9,769,478. Gli zuccheri greggi si tennero a prezzi invariati; calma nei raffinati; più ancora il caffè, di cui solo una vendita di sacchi 900 Rio a prezzo occulto. Il deposito è di chil. 4,828,804. Invariati gli olii di oliva; più calmi ancora quelli di sementi; il petrolio da fr. 53:50 a fr. 54; in casse a fr. 55. Il deposito è di 7182 barili, e 104,000 casse. Poco ricercati i saponi. Non hanno variato nè le sete nè i bozzoli; nessun cambiamento nei metalli, che trovansi fermi. Il riso da fr. 32 a fr. 42 i 100 chil.

Lione 7 *giugno*.

Le intemperie hanno arrecato gravi danni ai bachi nell'ultimo loro stadio; qui però si ritiene ancora, che il raccolto abbia a risultare maggiore dell'antecedente. La qualità dei primi bozzoli raccolti è scadente, e se ne praticarono prezzi elevati; dei gialli da fr. 8 a fr. 8:50; giapponesi annuali da fr. 5:50 a fr. 6:50; misti da fr. 3:50 a fr. 5:50; polivoltini da fr. 1:50 a fr. 3. Gli incettatori stanno in riserva, tanto in vista dei prezzi che delle qualità, perchè le sete sono molto calme, e la tendenza dei prezzi a maggiore ribasso.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 10 giugno.
LISTINO UFFIZIALE
CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	192 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	220 50
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 60
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	25 96
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 05
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 59 —	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 79 80	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — —	»

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 72	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

L'8 giugno. Arrivati:

Da *Pirano*, pielego austr. *Giuditta*, patr. Scarpa C., con 160 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, all'ord.

Da *Amsterdam*, partito il 14 maggio, e venuto da *Bari*, pitoscafo neerlandese *Jason*, cap. Haach H., con 655 col. zucchero, 150 col. pelli, 1 col. ginepro, 18 col. lastre di vetro, all'ord.; — più, 1 col. olio d'oliva caricato a Bari, racc. a F. cav. Riesch, console neerlandese.

- - Spediti:

Per *Ancona e Siviglia*, pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli F., con 3250 fili legname in sorte per Ancona; — 1500 fili tavole ab., 12 col ferramenta vecc., 4 col. terraglie per Sinigaglia.

Per *Fianona*, pielego austr. *S. Giorgio*, patr. Tonetti G., con 6000 coppi e pietre cotte.

Per *Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich G., con 3000 pietre cotte.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Giuditta*, patr. Scarpa C., con 160 bar. sardelle salate importate da Pirano.

Per *Ossero*, pielego austr. *Candido*, patr. Sattolich M., con 500 pietre cotte.

Per *Durazzo*, pielego austr. *Dio aiutami*, patr. Vrancovich G., con 100 sac. zolfo, 61 sac. riso, 11000 coppi e pietre cotte ed altro.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Matteo*, patr. F. Draghichievich, con 5 sac. riso, 1 col. stopetta, 2000 pietre cotte, 1 part. terraglie ord.

Per *Sebenico*, pielego austr. *Mentore*, patr. Xixach F., con 15000 coppi cotti, 1 col. scopette, 2 pac. merci, 1 part. terraglie alla rinf. ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *giugno*.

Albergo Reale Danieli. — Etienne M., da Vienna, - H. Luzzano, da Sebenico, ambi con famiglia, - Ratbbun R., - John H. Juwrin, - Jook Walker, - Bajes S., tutti quattro con famiglia, - Miss Mary, - Riee B., - Tobias L., - Dabson L., - Clarhson W. P., - Whetham C. H., tutti dieci dall'America, tutti poss. — De Bille Brahe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Danimarca, con famiglia. — Leone G., - Elles, - Valle A., tutti tre corrieri.

Albergo l'Europa. — De Neuville, - Fouchet, - Alexis, - Desry-Dutheil, - Berta Ernesto, tutti cinque con moglie, - Protebac H., tutti da Parigi, - Goethals Danneel, dal Belgio, con famiglia, - Stump W. J., - Croker, con moglie, - Cohen F., tutti tre da Londra, - Moser E., dalla Svizzera, - Hendrichs Begasse A., da Amsterdam, con moglie, - Boylan J, con famiglia, - Bawles C. L., - Donnitzer E., con moglie, tutti tre dall'America, - Ollivier E., da Marsiglia, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Garampelli A, da Milano, - Breed A., dall'America, - Hoerner E., - Stockmeyer C., ambi dalla Prussia, - Lazzero E., da Salonicco, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dalmais, - Logier, ambi da Lione, - Aspasia Luigi, da Pescia, - Cleomo Micarelli, da Napoli, ambi con moglie, - Belli, dott., da Capodistria, - Tilche, - Minotto A., ambi dall'Egitto, - John Thomson, - Servici Wrede D., ambi dalla Scozia, - Benvenuti, da Trieste, - Leibfried, da Bradford, tutti poss. — Sig.ª Cucchi, artista di ballo, da Milano. — Testa, R. colonnello, da Torino. — Cecchini, da Milano, - Ghilione P., da Genova, ambi negoz.

Albergo Roma. — Pittala M., da Palermo, - Martoni-Nuzio D., da Ozieri, ambi con famiglia, - Paterni V., dalla Toscana, con figlio, - Reali A., da Bari, con moglie, - Ponassou V., da Parigi, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Melita G., da Messina, - Whiturne John, - Vere W., - Vere J., - Collett H., capit., - Maittand W., luogot., - Sütherland, medico, con moglie, tutti sei da Londra, tutti poss.

Nel giorno 9 *giugno*.

Albergo l'Europa. — Brentat Chevrier L., - Berger C., ambi da Parigi, - Houget A., da Annover, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Stein baronessa W. V., - Eubihal L. A. V., ambi da Cracovia, - Wallerstein J., banch, da Francoforte, con moglie, - Nebring N., - Sigg.ª Grahs L., - Kolocs L., tutti tre dalla Prussia, tutti possid. — Pschorer W., impiegato delle Poste, da Augusta. — Kley W., assessore e direttore, da Gladbach. — Thiel H., console di Gayon, con moglie.

Albergo al Vapore. — Gallo A, da Torino, - Raibandi G., da Palermo, - Salvini G., da Trieste, - Prancich G., da Zara, tutti negoz. — Turchi don G., da Asti. — De Portis cav. G., da Cividale. — Buffa S., farmacista, da Alessandria, con moglie. — Guidi avv. A, da Bologna, con famiglia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 giugno.

Baisera Domenica, fu Nicolò, di anni 50, domestica. — Cappellotto Antonio, di N. N., di anni 1, mesi 2. — Codognato Giacomo, di Lorenzo, di anni 2. — Cravin Massimiliano, di Lorenzo, di anni 2. — Fabris Domenico, fu Antonio, di anni 59, liquorista. — Franceschi Elisabetta, fu Gio., di anni 73. — Gilli Angela, fu Antonio, di anni 79, povera. — Pinerotti Giuseppe, fu Antonio, di anni 50, povero. — Seno Angelo, fu Giuseppe, di anni 24, pescivendolo. — Sepich Gio., di Gaetano, di anni 3. — Totale, N. 10.

Nel giorno 5 giugno.

Albanese Maria, di Gio., di anni 30, povera. — Bottesini Alfredo, di Cesare, di anni 1. — Carlon Marta, fu Domenico, di anni 75, cucitrice. — Gucchia Francesco, di Vincenzo, di anni 1, mesi 6. — Marchetti Angelo, di Antonio, di anni 33, regio impiegato. — Mets Carlo, fu Giuseppe, di anni 73, maggiore austriaco in pensione. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 giugno, ore 11, m. 59, s. 19, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 9 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757.24	mm. 756.72	mm. 756.95
Temperatura (0° C.i) Asciut.	22.5	25.7	22.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19.3	21.5	20.0
Tensione del vapore	mm. 14.69	mm. 16.49	mm. 15.98
Umidità relativa	72.0	67.0	80.0
Direzione e forza del vento	E. S. E.¹	S. E.²	E. S. E.²
Stato del cielo	Sereno	Semisereno	Nuvoloso
Ozono	4	5	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 9 giugno alle 6 ant. del 10.
Temp. mass. . . . 27.0
minim. . . . 17.0
Età della luna giorni 29.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 giugno 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò di otto millimetri al Nord della Penisola; il mare è calmo; spirano forti i venti di Ponente e Libeccio.

Anche al centro d'Europa ed al Baltico si ebbe un abbassamento barometrico di dieci millimetri.

Minaccia burrasca al Nord del Mediterraneo.

È probabile che spirino forti i venti di Mezzogiorno e Ponente.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 11 giugno, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.

Il Municipio di Fiesso

[illegible]

AVVISO ALL' AGRICOLTURA.

[illegible]

LOCOMOBILI [illegible] **TREBBIATOI** [illegible]

Wilson Pilling e C.

[illegible]

M. FLEISCHNER. In Venezia

Ponte delle Pignatte, 4691.

Milano, giugno 1869. 461

INVITO.

[illegible]

La Direzione Commissione alla stralcio e liquidazione

N. 20 [illegible]

Giunta municipale di Padova.

AVVISO.

[illegible]

Nel giorno di domenica 25 luglio

CORSA DEI FANTINI

[illegible]

Il primo un premio di L. 1000

Il secondo un premio di L. 600

Il terzo un premio di L. 400

Nel giorno di lunedì 26 luglio

CORSA DEI BIROCCINI

[illegible]

Il primo un premio di L. 600

Il secondo un premio di Lire 400

Il terzo un premio di L. 200

Nel giorno di mercoledì 28 luglio

CORSA DELLE BIGHE

[illegible]

Il primo un premio di L. 1000

Il secondo un premio di Lire 1200

Il terzo un premio di L. 800

Nel giorno di giovedì 29 luglio

CORSA DEI SEDIOLI

[illegible]

Il primo un premio di L. 1200

Il secondo un premio di L. 800

Il terzo un premio di L. 500

AVVERTENZE

[illegible]

Padova, 28 aprile 1869.

Il Sindaco, A. MENEGHINI.

Il Segretario, F. Zanon.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche**, leggesi su questa preziosa fonte il seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, [illegible]

[illegible]

« Dei molti documenti che il chiar. F. Coletti [illegible]

[illegible]

Il deposito dell' **Acqua dei Vegri** [illegible]

[illegible] 436

DEPOSITO LAMPADE

ED APPARECCHI

AD USO PETROLIO



Dell'Imp. Regia

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VIENNA

presso

FRANC. DE ROSSI

IN VENEZIA

San Luca, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di Fabbrica. 345

IMPORTAZIONE SEME BACHI

DEL TURCHESTAN

PER L'ALLEVAMENTO DELL'ANNO 1870

Col giorno 15 maggio corrente verrà aperta la

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a circa N. 10,000 oncie seme bachi, che la Ditta TAGLIABUE MEAZZA e C. importerà dal Turkestan Bucara, Cocandi e [illegible] colore giallo e bianco, di qualità sana e sceltissima, alle seguenti

CONDIZIONI

La sottoscrizione è aperta per oncie di 27 grammi.

Il prezzo presuntivo è di circa L. 15 per oncia.

Il 1.° versamento di L. 5 si effettua all'atto della sottoscrizione.

Il 2.° idem » 5 si effettua dal 1.° al 15 luglio p. v.

Il saldo alla consegna del seme, che avrà luogo circa nel dicembre p. v.

La Ditta è in grado di dare le migliori assicurazioni ai signori committenti. Questa nuova incetta di seme consigliata dal sig. [illegible] di noto viaggiatore di Buccara, viene affidata a negozianti indigeni del Turchestan che mettono in posizione la Ditta di garantire la legittimità della provenienza e la qualità del seme, assicurata altresì dall'appoggio dei due Governi russo e italiano per quanto si riferisce alla sicurezza degli agenti e del trasporto della merce, già onorata di commissioni dalla Real Casa di S. M. e dai più cospicui sericultori del Regno (come da nota annessa alle circolari), la Ditta ha la convinzione di nulla aver trascurato per assicurare al paese l'importazione di questo seme, tanto desiderato dagli agricoltori.

Le sottoscrizioni si ricevono: in MILANO, presso i sig. **ERRODO TAGLIABUE** in via Senato, 38, e nelle principali piazze del Regno a norma delle circolari visibili presso la stessa Ditta e agenti.

TAGLIABUE MEAZZA e C.

Ed in Venezia, presso la Ditta Eugenio Vio e C., San Severo, 5015. 367

POLVERE FERRO-MANGANICA

DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

74

[illegible] **La Polvere ferro-manganica** [illegible]

[illegible] Venezia, farmacia alla CROCE DI MALTA [illegible]

MILANO — NUOVE PUBBLICAZIONI (GIUGNO 1869) — E. TREVES

LE MACCHINE A VAPORE

A GAS E AD ARIA CALDA

opera compilata

DA

B. BESSO

per far seguito alle GRANDI INVENZIONI

È una storia completa dell'invenzione della macchina a vapore, da' suoi primordii nella mente dei pensatori, fino agli ultimi perfezionamenti. Per la prima volta in Italia è narrata così per disteso la vita di Watt. Le macchine poi, i loro congegni, i loro usi, tutte le loro parti, vi sono descritte minutamente e con rara lucidità, e illustrate da disegni. Interessantissimo e nuovo è il capitolo sulla classificazione delle macchine a vapore. Le opere classiche del Perdonnet, del Guillemin ec. sono egregiamente riassunte in questo volume ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. Le rivali delle macchine a vapore vi hanno la loro parte, essendovi si trovano le macchine ad aria calda di Ericsson e di Laubereau, le macchine a gas di Lebon, il motore Barsanti e Matteucci, e quello di Otto e Langen, le macchina Lenoir, il rocchetto di Ruhmkorff, il sistema Hugon, ecc.

Un volume di 300 pagine, con 65 incisioni

Tre lire.

(Esce il 10 giugno.)

AVVENTURE NEL PAESE DEI GORILLA

DI

PAOLO DE CHAILLU

Un elegante vol. di 256 pag. con 36 inc. stampate dal testo.

Quattro lire. (Esce il 20 giug.)

IN PRIMAVERA

RIME

DI

VITTORIO BETTELONI

Lire 3.50

(Esce il 21 giugno.)

L'A B C DI CHI LAVORA

DI

EDMONDO ABOUT

[illegible]

Due lire.

I MAMMIFERI

DI

LUIGI FIGUIER

prima traduzione italiana

[illegible]

Quattro lire.

GLI ULTIMI DIECI DEL DELL' IMPERIO MESSICANO

del dott. S. Basch

medico del fu imperat. Massimiliano

TRADUZIONE DAL TEDESCO DI

AUGUSTO DI COSSILLA

Un volume di 300 pagine

cinque lire.

Conversazioni scientifiche

DI

MICHELE LESSONA

terza serie

La chiocciola. Come si acquistano i begli [illegible] I freddi. Ova e nidi. Il sangue d'un [illegible] La peste. Il giardino in Piemonte. [illegible] di storia naturale. Lorenzo Pareto. Giovanni Battista Verany. Ugo Conning. La storia naturale nella educazione femminile. Letture scientifiche in Francia. [illegible] Viaggi. Il Besso in [illegible] della scienza. Allevamento degli struzzi. Le [illegible] Lupus in fabula. I cadaveri d'Atene. Le [illegible] pietre della corona.

Una lira.

Il Plutarco Italiano

VITE DI ILLUSTRI ITALIANI

DI

CARLO MARIANI

opera premiata con medaglia d'oro dalla Società Pedagogica italiana

Giulio Cesare; Marco Aurelio; Cassiodoro; Gregorio Magno; Arnaldo da Brescia; Marco Polo; Castruccio Castracani; Dante Alighieri; Alberico da Barbiano; Vittorino da Feltre; Francesco Sforza; Cristoforo Colombo; Gian Giacomo Trivulzio; Leonardo da Vinci; Andrea Doria; Guidobaldo da Montefeltro; Michelangelo Buonarroti; Gerolamo Miani; Francesco Ferruccio; Giovanni de' Medici, capitano delle bande Nere; Galileo Galilei; Federico Borromeo [illegible] Camillo Cavour [illegible]

Un volume di 600 pagine

Lire quattro.

(Esce il 10 giugno.)

NUOVI ROMANZI ORIGINALI ITALIANI

GUERRAZZI F. D. — **Il Destino** [illegible]		
[illegible] — **Fra le spine** [illegible]		
LEONI [illegible] — **Le Favorite del Re** [illegible]		
[illegible] — **L'Olmo e l'Edera** [illegible]		
Santa Cecilia (2 volumi)		
Capitan Dodero		
[illegible] — **Due Amori** (2 volumi)		
Un Segreto (2 volumi)		
[illegible] — **Una Nobile Follia**		
Fosca (2 volumi)		
Amore nell'Arte		

ROMANZI INGLESI

John Halifax, di MISS MULLOCK [illegible]

Il Grillo del Focolare, di CARLO DICKENS

Il Retaggio Fatale, [illegible] **Gilberto Massenger**, di HOLMES LEE

429 Dirigere commissioni e vaglia agli editori E. TREVES e C., in Milano, via Solferino N. 11.

FARMACIA E DROGHERIA 43

SERRAVALLO IN TRIESTE

UNGUENTO HOLLOWAY.



[illegible]

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

[illegible]

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

[illegible]

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUALUNQUE DIFFERENZA, POSSONO GUARIRE INTERAMENTE.

[illegible]

ATTI UFFIZIALI.

N. [illegible]

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO di seguito deliberamento.

[illegible]

Venezia, 7 giugno 1869.

Il Segretario Capo, A. [illegible]

N. [illegible] 2. publ.

BANDO.

[illegible]

N. [illegible] Sez. II. 2. publ.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE.

AFFITTI.

[illegible]

Venezia, 28 maggio 1869.

N. [illegible] Sez. II.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE.

Avviso per miglioria.

[illegible]

Venezia, 28 maggio 1869.

N. [illegible] 2. publ.

R. GIUDICATURA [illegible]

AVVISO.

[illegible]

CIRCOLARE D'ARRESTO.

[illegible]

Venezia, 5 giugno 1869.

ATTI GIUDIZIARII.

N. [illegible] 2. publ.

EDITTO.

[illegible]

N. [illegible]

EDITTO.

[illegible]

N. [illegible] 2. publ.

EDITTO.

[illegible]

N. [illegible] 2. publ.

EDITTO.

[illegible]

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1020. 441

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.

Il Municipio di Favaro

AVVISA:

Rimasto vacante il posto di medico chirurgo ostetrico del Comune di Favaro, col presente si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le proprie istanze coi seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di conseguita cittadinanza se nati fuori del Regno;

c) Diplomi originali di medicina, chirurgia, ostetricia;

d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;

e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per un eguale periodo.

Il Comune di Favaro ha la lunghezza di miglia sette, larghezza di miglia otto, ed è in piano.

La popolazione è di 2000 circa abitanti, dei quali 1200 sono poveri.

Lo stipendio è di it. L. 1753:09, ed il compenso pel cavallo di it. L. 246:91.

Il nominato avrà l'obbligo del domicilio in Comune.

Il servizio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, ed alle Leggi che verranno emanate.

La elezione spetta al Consiglio.

Le istanze d'aspiro saranno da prodursi all'Ufficio municipale di Favaro.

Favaro, 29 maggio 1869.

Il Sindaco,
GIO. GIACOMUZZI.

Il Segretario,
Zamengo.

AVVISO ALL' AGRICOLTURA.

La Casa **Robey e C.** di **Lincoln** in Inghilterra, previene i signori proprietarii, affittaiuoli ed il pubblico, che sono pronti (anche in tempo pel presente raccolto) di spedire per via di **Genova, Livorno, Palermo, Napoli, Messina, Ancona** e **Venezia** coi vapori inglesi, le loro già ben conosciute ***LOCOMOBILI*** a vapore e relativi ***TREBBIATOI*** da grano, di costruzione **privilegiata** e con gli ultimi perfezionamenti, per mezzo dei sottoscritti loro **agenti generali ed esclusivi in Italia,** consegnabili *franco a destino*, ai più modici prezzi praticabili ed a larghe condizioni di pagamento.

Locomobili di 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12 e 14 cavalli di forza, e **Trebbiatoi** di proporzione.

Macchine agricole di ogni genere.

Dirigersi senz'indugio a

Wilson Pillans e C.
Agenti generali ed esclusivi in Italia,
7, *via Pietro Verri*,

e per maggiori schiarimenti, con lettera affrancata presso

M. FLEISCHNER,
In Venezia
Ponte delle Pignatte, 4691.

Milano, giugno 1869. 460

INVITO.

I bilanci della Società stralciante per l'esercizio del Mulino a vapore a S. Girolamo, sono depositati nello studio dell'avvocato Leis a San Marco, Frezzeria, N. 1733.

I signori socii sono pure invitati ad esaminarli dalle ore 10 ant. alle ore 4 pomer. d'ogni giorno, a tutto 15 luglio p. v., ritenuto che scorso questo termine senza reclami o rimarchi, s'avranno per approvati.

La Direzione Commissione allo stralcio e liquidazione

461

N. 7288-931 II. 385

Giunta municipale di Padova.

AVVISO.

Gli spettacoli delle corse dei cavalli soliti a darsi in questa città, avranno luogo nei giorni **25, 26, 28 e 29 luglio p. v.,** nella piazza Vittorio Emanuele II.

I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa consterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna Batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione dietro le norme speciali indicate qui appresso.

Nel giorno di domenica 25 luglio

CORSA DEI FANTINI

Non saranno ammessi più che 18 cavalli ripartiti in tre Batterie. Ove il numero dei cavalli iscritti sia minore di nove, le Batterie si ridurranno a due sole. I due cavalli che in ciascuna batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione. I tre che in questa corsa resteranno vincitori avranno oltre alla bandiera

Il primo un premio di L. 1000
Il secondo un premio di Lire 600
Il terzo un premio di L. 400

Nel giorno di lunedì 26 luglio

CORSA DEI BIROCCINI

Il numero dei Biroccini ammessi a questa corsa, non potrà oltrepassare quello di 12 divisi in tre Batterie. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre alla bandiera

Il primo un premio di L. 600
Il secondo un premio di Lire 400
Il terzo un premio di L. 200

Nel giorno di mercoledì 28 luglio

CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di nove, ripartite in tre eguali Batterie. — Non entrerà nella corsa di decisione che quella Biga la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. — Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione, avranno oltre alla bandiera

La prima un premio di L. 1800.
La seconda un premio di Lire 1200
La terza un premio di L. 800

Nel giorno di giovedì 29 luglio

CORSA DEI SEDIOLI

I Sedioli ammessi non potranno essere in numero minore di nove nè oltrepassare quello di dodici, divisi in tre Batterie di tre o quattro per ciascheduna. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre alla bandiera

Il primo un premio di L. 1200.
Il secondo un premio di Lire 800.
Il terzo un premio di L. 500.

AVVERTENZE

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriverli all'Ufficio municipale otto giorni innanzi, per poi presentarli alla Commissione quattro giorni prima dello spettacolo.

I cavalli che vengono iscritti per la corsa dei Sedioli, non possono essere accettati per quella dei Biroccini, e viceversa.

Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. Pertanto sarà obbligo, sia dei proprietarii dei cavalli, che dei guidatori, di prenderne conoscenza ed assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 1/2 pomeridiane; quella dei Sedioli e Biroccini alle ore 6.

Padova, 28 aprile 1869.

Il Sindaco,
A. MENEGHINI.

Il Segretario,
P. Bassi.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo-stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 416

DEPOSITO LAMPADE

ED APPARECCHI

AD USO PETROLIO



Dell'Imp. Regia

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VIENNA

presso

FRANC. DE ROSSI

IN VENEZIA

San Luca, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di Fabbrica. 343

MILANO — NUOVE PUBBLICAZIONI (GIUGNO 1869) — E. TREVES E C.

LE MACCHINE A VAPORE

A GAS E AD ARIA CALDA

opera compilata

DA

B. BESSO

per far seguito alle GRANDI INVENZIONI

È una storia completa dell'invenzione della macchina a vapore, da' suoi primordii nella mente dei pensatori, fino agli ultimi perfezionamenti. Per la prima volta in Italia è narrata così per disteso la vita di Watt. Le macchine poi, i loro congegni, i loro usi, tutte le loro parti, vi sono descritte minutamente e con rara lucidità, e illustrate da disegni. Interessantissimo e nuovo è il capitolo sulla classificazione delle macchine a vapore. Le opere classiche del Perdonnet, del Guillemin ec., sono egregiamente riassunte in questo volume ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. Le rivali delle macchine a vapore vi hanno la loro parte, epperò vi si trovano le macchine ad aria calda di Ericsson e di Lauberau, le macchine a gas di Lebon, il motore Barsanti e Matteucci, e quello di Otto e Langen, la macchina Lenoir, il rocchetto di Ruhmkorff, il sistema Hugon, ecc.

Un volume di 300 *pagine, con* 65 *incisioni*

Tre lire.

(Esce il 10 giugno.)

Conversazioni scientifiche

DI

MICHELE LESSONA

terza serie

La chiocciola. Come si acquistano i Regni. I vulcani. Il freddo. Ova e nidi. Il sangue d'un barone prussiano. La peste. Il ghiaccio in Piemonte. Una prima lezione di storia naturale. Lorenzo Pareto. Giovanni Battista Verany. Ugo Coming. La storia naturale nella educazione femminile. Letture scientifiche in Francia. Escursione sotterra. Viaggi. Il Becco in croce. Medea. I soldati della scienza. Allevamento degli struzzi. Le vallette. Lupus in fabula. Il ciabattino d'Atene. Le sante pietre della corona.

Una lira.

AVVENTURE NEL PAESE DEI GORILLA

DI

PAOLO DE CHAILLU

Un elegante vol. di 256 *pag. con* 36 *inc. staccate dal testo.*

Quattro lire. *(Esce il 20 giug.)*

Il Plutarco Italiano

VITE DI ILLUSTRI ITALIANI

DI

CARLO MARIANI

opera premiata con medaglia d'oro

dalla Società Pedagogica italiana

Giulio Cesare; Marco Aurelio; Cassiodoro; Gregorio Magno; Arnaldo da Brescia; Marco Polo; Castruccio Castracani; Dante Alighieri; Alberico da Barbiano; Vittorino da Feltre; Francesco Sforza; Cristoforo Colombo; Gian Giacomo Triulzio; Lionardo da Vinci; Andrea Doria; Guidobaldo da Montefeltre; Michelangelo Buonarroti; Gerolamo Miani; Francesco Ferruccio; Giovanni de' Medici, capitano delle Bande Nere; Galileo Galilei, Federico Borromeo, Arcivescovo di Milano; Tomaso Campanella; Raimondo Montecuccoli; Francesco Morosini Peloponesiaco; Lodovico Muratori; Pasquale Paoli; Andrea Massena; Napoleone Bonaparte; Guglielmo Pepe; Camillo Cavour; Fernando di Savoia Duca di Genova.

Un volume di 600 *pagine*

Lire quattro.

(Esce il 10 giugno.)

IN PRIMAVERA

RIME

DI

VITTORIO BETTELONI

Lire 3:50

(Esce il 20 giugno)

L'A B C DI CHI LAVORA

DI

EDMONDO ABOUT

Al lettore italiano. Introduzione. I. Bisogni dell'uomo. II I beni utili. III. La produzione. IV. I parassiti. V. Lo scambio. VI. La libertà. VII. La moneta. VIII. Il salario. IX Il risparmio e il capitale. X. Come guarire il proletariato? Lo sciopero. XI La cooperazzione. XII Dell'assicurazione e di alcune altre novità raccomandabili.

Due lire.

I MAMMIFERI

DI

LUIGI FIGUIER

prima traduzione italiana

CON NUMEROSE NOTE ED AGGIUNTE

Forma il 1.° volume della *Vita e Costumi degli Animali*

Un magnifico volume di 300 *pagine a due colonne con* 282 *inc.*

Quattro lire.

Ne fu fatta pure un'edizione di lusso al prezzo di L. **8.**

GLI ULTIMI DIECI MESI DELL' IMPERO MESSICANO

RICORDI

del dott. S. Basch

medico del fu Imperat. Massimiliano

TRADUZIONE DAL TEDESCO del conte

AUGUSTO DI COSSILLA

Sen. del Regno

Un volume di 500 *pagine*

cinque lire.

(Esce il 15 giugno.)

NUOVI ROMANZI ORIGINALI ITALIANI

GUERRAZZI F. D. — **Il Destino** (con 12 incisioni fuori testo) . . . . . L. 3 —
DONATI Cesare. — **Fra le spine** *(Esce il 20 giugno)* . . . . . » 3 —
LEONI MARIO. — **Le Favorite dei Re** (con incisioni) . . . . . » 1 50
BARRILI A. G. **L'Olmo e l'Edera** (2 volumi) . . . . . » 1 —
Santa Cecilia (2 volumi) . . . . . » 1 —
Capitan Dodero . . . . . » — 50
FARINA S. — **Due Amori** (2 volumi) . . . . . » 1 —
Un Segreto (2 volumi) *(Esce il 15 giugno)* . . . . . » 1 —
TARCHETTI I. U. — **Una Nobile Follia** (2 volumi) . . . . . L. 1 —
Fosca (2 volumi) . . . . . » 1 —
Amore nell'Arte *(Esce il 15 giug.)* . . . . . » — 50

ROMANZI INGLESI

John Halifax, di MISS MULLOCH (detta l'autore di *John Halifax*). (5 vol.) . L. 2 50
Il Grillo del Focolare, di CARLO DICKENS . . . . . » — 50
Il Retaggio Fatale, ossia **Gilberto Messenger,** di HOLMES LEE (2 volumi) . . . . . » 1 —

429 Dirigere commissioni e vaglia agli editori E. TREVES e C., in Milano, via Solferino N. 11.

IMPORTAZIONE SEME BACHI

DEL TURCHESTAN

PER L' ALLEVAMENTO DELL' ANNO 1870

Col giorno 15 maggio corrente verrà aperta la

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a circa **N. 10,000** once seme bachi, che la Ditta TAGLIABUE MEAZZA e C. importerà dal Turkestan (Buccara, Cocand e Samarcanda) colore giallo e bianco, di qualità sana e sceltissima, alle seguenti

CONDIZIONI

La sottoscrizione è aperta per oncie di 27 grammi.
Il prezzo presuntivo è circa L. 15 per oncia.
Il 1.° versamento di L. 5 si effettua all'atto della soscrizione.
Il 2.° idem » 5 si effettua dal 1.° al 15 luglio p. v.
Il saldo alla consegna del seme, che avrà luogo circa nel dicembre p. v.

La Ditta è in grado di dare le migliori assicurazioni ai signori committenti. Questa nuova incetta di seme consigliata dal sig. Meazza (il noto viaggiatore di Buccara), viene affidata a' negozianti indigeni del Turchestan che mettono in posizione la Ditta di garantire la legittimità della provenienza e la qualità del seme. Assicurata altresì dall'appoggio dei due Governi russo e italiano per quanto si riferisce alla sicurezza degli agenti e del trasporto della merce, già onorata di commissioni dalla Real Casa di S. M. e dai più cospicui sericoltori del Regno (come da nota annessa alla circolare), la Ditta ha la convinzione di nulla aver trascurato per assicurare al paese l'importazione di questo seme, tanto desiderato dagli agricoltori.

Le sottoscrizioni si ricevono: In MILANO, presso il sig. **ESIODO TAGLIABUE** in via Senato, 38, e nelle principali piazze del Regno a norma della circolare visibile presso la stessa Ditta e agenti.

TAGLIABUE MEAZZA e C.

Ed in Venezia, presso la Ditta Eugenio Vio e C., San Severo, 5015. 387

POLVERE FERRO-MANGANICA

DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

74

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perchè in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La **Polvere ferro-manganica** si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si vuole, un'acqua ferruginosa gazosa, aggradevole a prendersi, più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre, in unione al ferro, nella combinazione del sangue. **La Polvere ferro-manganica** si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I *colori pallidi*, le *perdite bianche*, i *mali di stomaco*, l'*irregolarità della menstruazione*, l'*amennorea per soppressione di regole*, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi si è che gli ammalati, i quali guariscono per l'uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute che quelli trattati colle preparazioni ferruginose ordinarie. — Boccetta fr. 2.

Vendesi, a Venezia, nella farmacia alla CROCE DI MALTA, a S. Antonino.

FARMACIA E DROGHERIA 43

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Erusioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, a

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8955 Div. I.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi oggi da questa Prefettura, conformemente all'avviso d'asta 15 maggio p. p., N. 8058, l'appalto dei lavori di riduzione del locale d'ufficio e della caserma delle guardie, nonchè delle latrine presso la Casa di pena maschile alla Giudecca, venne deliberato per la somma di Lire 8388:73 dietro l'ottenuto ribasso di Lire 31 per cento sul prezzo peritale di Lire 12157:58.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete, in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito di Lire 1200 in cartelle dello Stato, al valore di Borsa, od in contanti, scade col mezzogiorno del giorno 22 giugno corrente.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore e se eguale, quella rassegnata prima.

Nel resto varrà il primitivo avviso succitato.

Venezia, 7 giugno 1869.

Il Segretario Capo,
A. BONAFINI.

N. 236 3. pubb.

BANDO

In seguito al Decreto 20 maggio corrente, N. 236 reg.° al N. 2792 con marca da cent. 50, del sig. Pretore del 2.° Mand.° di questa città, si notifica che nel giorno ventisei (26) giugno p. f. alle ore 10 mattina, nella Cancelleria della suddetta Pretura del 2.° Mand. di Milano sita in via S. Antonio, N. 5, si procederà dal cancelliere sig. Gio. Batt. Varenna alla vendita mediante pubblico incanto del sottodescritto credito al valor nominale, ed in difetto di oblatori la vendita seguirà nel successivo giorno 28 giugno suddetto pure alle ore 10 mattina al miglior offerente anche a valore inferiore al nominale.

Gli aspiranti saranno ammessi alla gara previo deposito in questa Cancelleria di ital. L. 10,000 (dieci mila) in danaro od in rendita dello Stato, al valore di Borsa, e la delibera seguirà non prima delle ore due pomerid. del 26 giugno, se al valor nominale, o del 28 detto se a valore inferiore e mediante pronto pagamento in denaro contante.

Da vendersi.

Credito di austriache Lire 400,000, pari ad it. L. 345,679.02 verso il nob. Felice Comello domiciliato in Venezia portato dalla privata scrittura 24 gennaio 1867 autenticata dal notaio Alberto Canoso, di Isola della Scala, inscritta all'Ufficio di commisurazione in Legnago colla tassa di L. 4537,16, il cui pagamento, da effettuarsi in danaro sonante, alla scadenza per una metà nel gennaio 1872 e per l'altra metà in gennaio 1877 colla decorrenza frattanto dell'interesse del 5 per cento, pagabile in rate mensili.

Tale credito è garantito con ipoteca sopra stabili situati:

In Provincia di Verona nei Comuni di Pontapossero, di Erbè, di Roncolerà, di Isola della Scala di Castelletto, di Erbè, di Pellegrina, di Trevenzuolo, a levante di Fagnano e di Sorgà ed in Provincia di Mantova nel Comune di Castelbelforte.

Le cui consistenze risultano descritte coi NN. di mappa e particolari nella succitata scrittura esistente in questa Cancelleria, di cui è libera a chiunque l'ispezione in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Dalla Cancelleria della R. Pretura del Mandamento secondo,

Milano, 23 maggio 1869.

Pel Cancelliere ammalato,
ALECCHI, Vice canc.

N. 11642 Sez. II. 3. pubb.

AMMINISTRAZ. DEL DEMANIO

E DELLE TASSE

DIREZIONE DI VENEZIA.

AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno 12 giugno p. v., alle 12 mer. nell'ufficio di questa R. Direzione demaniale sita in Parrocchia S. Zaccaria, dinanzi ad apposita rappresentanza si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto della possessione con casa colonica e fienile denominata Anconella in Provincia di Rovigo, Distretto di Ariano, e distinta coi NN. della nuova mappa del Comune censuario di Ariano 312, 322, 326, 327, 328, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 342, 343, 2082, per una superficie di pertiche 249.17, pari a campi padovani 64, 2, 43 a corpo e non a misura, e precisamente coi confini e come si trova al presente detenuta da Gaetano Nespoli di Alessandro, il di cui contratto 12 settembre 1861 va a cessare, quanto alla terra col 28 giugno 1869, e quanto alle fabbriche col 28 settembre 1869.

La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di italiane Lire 933:34, e la durata della locazione sarà dal 29 giugno 1869 al 28 giugno 1878 quanto alla terra, e dal 29 settembre 1869 a 28 settembre 1878 quanto alle fabbriche; fatta avvertenza altresì che siccome la possessione è senza scorta, così il cessante inquilino avrà diritto, a locazione finita, di effettuare il trasporto delle scorte derivanti dalla coltivazione della possessione, in quanto non segua fra l'inquilino cessante e il nuovo analogo accordo indipendentemente dall'intervento, responsabilità o spesa dal lato della R. Amministrazione proprietaria.

Si fa avvertenza inoltre che rimane riservata al Demanio la facoltà di rescindere dal contratto col terminare degli anni che ne seguano la durata, previa diffida di tre mesi all'affittuale da intimarsi in via amministrativa nei consueti modi d'Ufficio.

Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare, a garanzia della sua offerta presso l'Ufficio procedente il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario, o biglietti della Banca nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente puntuale al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti e questioni pendenti.

Le offerte non possono essere minori di lire cinque, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. — Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento del prezzo di provvisorio deliberamento, entro 15 giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. — In questo caso saranno tosto pubblicati appositi Avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. — In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono il contratto d'affitto è visibile presso la Sezione II dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Le spese d'impressione a stampa dell'Avviso, della inserzione nella Gazzetta Ufficiale, i bolli del contratto ed altri diritti, e così pure le spese per la consegna della possessione a cura del R. Ufficio governativo del Genio civile di Rovigo saranno a carico del deliberatario definitivo.

Venezia, 22 maggio 1869.

Il R. Direttore,
Cav. VERONA.

N. 13741, Sez. II.

AMMINISTRAZIONE

DEL DEMANIO E DELLE TASSE.

Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenuto oggi nell'Ufficio della Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Venezia è stata in via di provvisorio deliberamento aggiudicata al sig. Fortunato Rizzo, di Venezia, quale procuratore del dottor Giuseppe Missana, la vendita dell'appartamento di casa in parrocchia di S. Stefano, all'anagr. N. 3457 e mapp. N. 3355 del Comune censuario di S. Marco, per l'offerto prezzo di it. L. 1216.

A tenore pertanto del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato, si fa noto che il termine utile per presentare le offerte di aumento non minore del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 2 pom. del giorno 11 giugno p. v., e che le offerte medesime saranno ricevute dall'Ufficio di Protocollo della Direzione insieme colla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta, a garanzia dell'offerta stessa.

Venezia 28 maggio 1869.

Il Direttore, Cav. VERONA.

N. 1542. 2. pubb.

R. GIUDICATURA

COMPARTIMENTALE DI FINANZA

di Venezia.

AVVISO.

Pervengono non di rado a questa Giudicatura delle lettere o plichi di parti mancanti della debita affrancatura, per cui vengono senz'altro rifiutati.

Si avvertono perciò gl'interessati nel raggio giurisdizionale delle Provincie di Venezia, Padova e Rovigo e dei Distretti di Treviso, Castelfranco ed Oderzo soggetti a questa Giudicatura, onde in caso si valgano per le loro insinuazioni del mezzo postale, abbiano a munire i relativi pieghi degli occorrenti francobolli, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi il rifiuto che ne verrebbe fatto, e quindi la non presa in considerazione di eventuali ricorsi o d'altre loro domande.

Locchè si rende noto a mezzo dei fogli pegli annunzi ufficiali delle rispettive Provincie suindicate.

Venezia, 4 giugno 1869.

Il Presidente, V. SELLENATI

al N. 522 a. 68 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con Conchiuso 3 giugno corr. N. 522, del R. Tribunale provinciale di Venezia Sezione penale, d'accordo colla R. Procura di Stato, venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto pel crimine d'infedeltà previsto dai §§ 183 e punibile colla sanzione del § 184 Cod. pen., Antonio Gardazzo di Angelo e di Adelaide Duodo, guardia doganale d'anni 25, celibe, dell'altezza di metri 1.63, capelli castagni, fronte e naso regolare, occhi bruni, bocca media, mento ovale, viso oblungo e colorito sano.

S'invitano gli organi tutti della politica Autorità a voler provocare il suo arresto, e la successiva sua traduzione nelle carceri criminali del suddetto R. Tribunale.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. pen.

Venezia, 5 giugno 1869.

Pel Giudice inquirente,
L. PEZZOTTI

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7619. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione è stata interdetta Francesca Tagliapietra fu Pietro vedova di Giovanni Vio di qui per imbecillità senile, e le fu nominato in curatore l'avv. dott. Palazzi.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 31 maggio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 19285. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 13 corrente, N: 6476, venne dal locale R. Tribunale prov. Sez. civile, interdetto per imbecillità Antonio Minio fu Nicolò, di Murano, e che gli fu destinato in curatore il sig. Giovanni Barbini fu Gio. Battista di colà.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 20 maggio 1869.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 7110. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 4 e 11 agosto venturo dalle ore 10 alle 11 ant. si terrà presso questo Tribunale, a prezzo non inferiore della stima, l'asta in tre lotti per due botteghe ed una casa del concorso di Pietro Palici, posta a Venezia, in Calle degli Stagneri, ai Numeri mappali 1001, 1002, 1010 ed agli anagrafici 5190, 5191, 5194, e stimate L. 1232:53, L. 7703:93 e L. 8557:31.

L'oblatore dovrà depositare il decimo della stima, ed il deliberatario versare entro 10 giorni dalla delibera il totale prezzo.

Le altre condizioni e la stima sono ispezionabili al Tribunale.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.

Venezia, 24 maggio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 19286. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 13 corrente, N. 6472 venne, dal locale R. Tribunale prov. Sez. civile, interdetto per imbecillità Antonio Bullo fu Francesco, di Murano, e che gli fu destinato in curatore il sig. Giovanni Barbini fu Gio. Battista di colà.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia 20 maggio 1869.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Venerdì 11 giugno. N. 154.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 GIUGNO.

Dopo le elezioni, i giornali francesi han pigliato l'ufficio di avvocati consulenti. Le condizioni della Francia paiono sì gravi, che i consigli sono difatti urgentemente richiesti. Noi vogliamo credere che i movimenti, che avvennero a Parigi e in parecchie città della Francia, sieno una conseguenza dell'agitazione elettorale, e non abbiano conseguenze. È un fatto però che le elezioni del 69 a Parigi e nelle città più popolate della Francia apparvero sin da principio un appello alla violenza; un prologo della rivoluzione. I ballottaggi hanno modificato un poco la situazione. Il candidato che personificava l'ingiuria all'Imperatore fu sconfitto. Ma con tutto ciò gli insegnamenti dell'urna sono abbastanza gravi. Le elezioni del 69, nel loro complesso, e malgrado le vittorie governative nei dipartimenti, confermano la lezione che le elezioni precedenti avevano dato al Governo. Prendendo le cifre totali dei voti, si vede che la minoranza ad ogni nuova elezione è cresciuta, la maggioranza è invece diminuita. Si può ragionevolmente prevedere che nel 75, o nell 80, se anche la violenza non ci si mette intanto di mezzo, la minoranza diventi la maggioranza, auspice il suffragio universale. Il caso è dunque grave e i pubblicisti hanno tutta la ragione di preoccuparsene.

Il *Constitutionnel* e la *France*, per non parlare che dei giornali devotissimi all'Impero, chiedono la libertà. Si oppongono con tutti gli sforzi al grande errore che l'Imperatore adotti la politica del *Pays*, che è la politica della reazione e della provocazione. Il *Peuple*, il cui redattore Clemente Duvernois si dice molto stimato dall'Imperatore, consiglia addirittura un Ministero di terzo partito, e chiede pel Corpo legislativo il diritto d'iniziativa. Il Governo ha saputo mantenere sinora, ad onta di tutti gli eccitamenti, il silenzio. Ma è difficile ch'ei possa mantenerlo più a lungo. Intanto è indetta una sessione straordinaria pel 28 corr. del Corpo legislativo per la verifica delle elezioni. Ed anche in questa occasione potremmo aver forse agio di conoscere in qualche modo le tendenze del Corpo legislativo e quelle del Governo.

I telegrammi che ci giungono oggi parlano frattanto di nuovi disordini a Parigi, a Nantes, a Bordeaux. Ieri sera e ier l'altro sera si rinnovarono i tumulti. I dimostranti mostrano disposizioni tutt'altro che gentili e liberali. Se la presero soprattutto contro i venditori dei giornali, rovesciandone le baracche, per fare un principio di barricata contro la cavalleria che li inseguiva. Presso la Banca hanno tentato di rovesciare un omnibus. Il dispaccio non dice se ci fossero dentro i passeggieri. A Bordeaux han rotto i fanali, han rotto le cassette delle lettere. A Nantes tentarono di incendiare la casa del deputato eletto, sig. Gaudin. Insomma è vandalismo puro. I telegrammi parlano di grida sovversive e facilmente si immagina che grida possano essere. Il Prefetto di polizia di Parigi è intervenuto con un proclama, ricordando le sanzioni della legge di pubblica sicurezza. Finora pare che ci sia stato una grande moderazione da parte delle truppe, e per fortuna non si hanno a deplorare conseguenze gravi. Se i movimenti continuassero, sarebbe difficile evitare lo spargimento di sangue. Gli irreconciliabili si erano lasciati illudere troppo dalla vittoria del primo scrutinio a Parigi e comprendiamo che debba riuscire amara per loro la delusione avuta nel secondo giro, nel quale trionfò invece l'opposizione costituzionale. Ma il popolo di Parigi, che scende in piazza e ricorre alla violenza ora, non dà un voto di sfiducia ai suoi rappresentanti, che ne hanno abbracciato con maggior ardore la causa? Invocando adesso la rivoluzione, non è lo stesso che dichiarare inutile l'eloquenza demostenica di Gambetta e Bancel?

Abbiamo già annunciato che il Vescovo di Linz, mons. Rudigier, il quale aveva ricusato di presentarsi al Tribunale, dichiarando che non avrebbe ceduto che alla forza, vi fu difatti condotto a forza da due guardie di polizia. Mons. Rudigier, invocando il Concordato, negava la competenza laica sui Vescovi, e perciò aveva risposto nel modo che si è detto alla citazione del Tribunale. Il Tribunale, dal canto suo, non si fece pregare due volte e gli mandò le invocate guardie di polizia.

Dai ragguagli che troviamo nei giornali di Vienna apprendiamo che il Vescovo di Linz ci teneva anzitutto a fare una dimostrazione, colla segreta speranza di conquistare a spese del Tribunale di Linz la palma del martirio. Difatti ei si vestì prima delle insegne episcopali, e dichiarò nuovamente agli agenti del Tribunale che non avrebbe ceduto se non alla forza, per cui volle che gli mettessero le mani addosso, perchè il fatto della violenza fosse materialmente constatato. Quando la violenza fu consumata, il Vescovo si lasciò condurre al Tribunale, e gli orfani, che erano stati raccolti nel loro Orfanatrofio, vennero tutti nella via per fare una specie di dimostrazione. Anche questo aggiungeva qualche cosa alla messa in scena. La decorazione era perfetta.

La *Neue freie Presse* di Vienna, per aver ragione contro il Vescovo, si mette dal suo punto di vista. Egli poteva pensare difatti che il Concordato avesse ancora valore, che in pieno secolo decimonono potesse ancora sussistere in Austria un foro privilegiato pegli ecclesiastici. Ma non aveva egli un mezzo più opportuno per riservare il diritto della Chiesa? Perchè ricorrere a tutti questi artificii, più teatrali che non convenisse? Ogni Autorità ha il diritto di citare gli individui a comparire dinanzi a lei; la citazione è un fatto puramente esterno, che non compromette il diritto. Il Vescovo, soggiunge la *Neue freie Presse* poteva bene rispondere alla citazione, e poi rifiutare di rispondere al Tribunale, negandone la competenza. Di ciò si sarebbe appagato il giureconsulto più coscienzioso. Il diritto, se diritto ci fosse stato, sarebbe rimasto sano e salvo. Ma invece colla sua condotta, mons. Vescovo di Linz ha fatto comprendere che, più che tutelare i diritti della Chiesa, egli voleva far colpo, voleva agitare le coscienze, voleva, in una parola, conquistare il martirio!

Abbiamo fatto cenno dell'articolo furibondo della *Turchia*, giornale ufficiale di Costantinopoli contro il Vicerè d'Egitto, accusato di usurpazione dei diritti del Sultano. Ora a Vienna un comunicato ufficioso scolpa il Vicerè delle colpe affibiategli. Il Vicerè è stato pienamente leale verso il Sultano, come dice il comunicato viennese, ed egli è ben lontano dal chiedere per sè medesimo onori che non gli spettano, e non è menomamente uscito dalla sfera delle sue legittime attribuzioni.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5106. Gazz. Uffic. 8 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire seicento ottantun mila e trecento (681,300) per le opere idrauliche indicate nel quadro annesso alla presente Legge, da stanziarsi in appositi e separati capitoli, colla corrispondente designazione nel bilancio dei lavori pubblici per l'anno 1869, ed in quelli degli anni 1870 e 1871.

Art. 2. Le opere contemplate nel quadro medesimo sono dichiarate di pubblica utilità e saranno ultimate entro un triennio.

Art. 3. In corrispondenza alle somme che vengono allogate nei bilanci passivi per le opere suddette, saranno portate in quelli attivi le quote, di cui lo Stato dev'essere rimborsato dalle Provincie e da altri interessati, in forza dell'art. 95 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 27 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Mordini.

L'assegno per l'anno 1869 sarà stanziato: nel capitolo	nell'articolo	OPERE DA ESEGUIRSI	Totale ammontare della spesa	ESERCIZII 1869	1870	1871
		Torrente Quaderna in Provincia di Bologna.				
64 *bis*	1	Sistemazione dell'arginatura del Quaderna fra i due ponti di Medicina e di Budrio	25,000	25,000	»	»
	2	Sistemazione del diversivo dello stesso torrente, dal ponte della Fiorentina alla cassa di colmata de' torrenti Idice e Quaderna	420,510	100,000	150,000	170,510
		Fiume Santerno in Provincia di Ravenna.				
64 *ter*	Unico	Rettificazione del Santerno fra le botte Montebottone e Bazzine superiore	42,790	2,790	15,000	25,000
		Fiume Ombrone in Provincia di Grosseto.				
65 *bis*	Unico	Sistemazione del quinto e del sesto tronco dell'arginatura destra dell'Ombrone, e lavori a due magazzini idraulici	45,000	30,000	15,000	»
		Fiume Piave in Provincia di Treviso.				
69 *bis*	Unico	Lavori di ripari alla sponda sinistra del Piave nel tratto fra il Ponte della Priula e San Michele di Cimadolmo	148,000	80,000	68,000	»
		Totali L.	681,300	237,790	248,000	195,510

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dei lavori pubblici, A. Mordini.

N. 5062. Gazz. uffic. 8 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Veduta la deliberazione del Consiglio provinciale di Rovigo, in data dell'8 settembre 1867, relativa alla classificazione delle strade provinciali;

Veduto l'elenco di esse strade, pubblicato dalla Deputazione provinciale il 25 dello stesso mese;

Veduti i ricorsi presentati contro quell'elenco dai Municipii di Massa Superiore, Melara, Ceneselli, Trecenta, Villa d'Adige, San Bellino e Castelguglielmo;

Veduta l'altra deliberazione del Consiglio provinciale in data del 4 dicembre del predetto anno, con cui furono rigettati i porti reclami;

Veduto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data del 18 gennaio 1868, con cui vennero suggerite alcune riforme nell'elenco premenzionato;

Veduta la deliberazione presa in seguito a codesto voto dal Consiglio provinciale nella seduta del 7 settembre dello scorso anno;

Veduto il ricorso del Municipio di Melara in data del 24 ottobre successivo;

Veduto l'altro voto del Consiglio superiore in data del 16 gennaio 1869, con cui venne definitivamente ammessa la classificazione delle strade provinciali, coll'aggiunta della strada da Adria a Piave;

Veduto il parere del Consiglio di Stato in data 12 febbraio ultimo scorso, con cui furono pienamente accettati i voti del Consiglio superiore superiormente citato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali le sei strade nella Provincia di Rovigo indicate nell'elenco, che, visto d'ordine Nostro dal predetto ministro, sta annesso al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. Pasini.

Elenco *delle strade provinciali di Rovigo classificate tali con Regio Decreto in data d'oggi.*

N progress.	Strade	Origine e termine	Comuni attraversati
1	Da Rovigo a Padova	Da Rovigo al ponte sull'Adige in Boara.	Rovigo e Boara
2	Da Rovigo a Ferrara	Da Rovigo a Santa Maria Maddalena.	Rovigo, Borsèa, Arquà, Bosaro, Polesella, Canaro, Occhiobello
3	Da Rovigo a Verona	Da Rovigo a Castagnaro	Rovigo, Costa, Villanova del Ghebbo, Lendinara, Ramo di Palo, Badia, Villa d'Adige
4	Da Rovigo ad Ariano	a) Da Rovigo a Loreo	Rovigo, Borsèa, Sant'Apollinare con Selva, Ceregnano, Adria, Loreo
		b) Da Adria ad Ariano	Adria, Bottrighe, Corbola, Ariano.
5	Strada Bassa Mantovana	Da Santa Maria Maddalena al confine presso Ostiglia	Occhiobello, Stienta, Gaiba, Ficcarolo, Salara, Calto, Massa, Melara.
6	Strada da Adria a Piave	Da Adria all'Adigetto, in luogo detto il Passetto, confine colla Provincia di Venezia	» »

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro, L. Pasini.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 29 gennaio, col quale sarà inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia altra rendita consolidata 5 per cento di lire ottocentomila, con decorrenza dal 1.° gennaio 1869, pel pagamento delle spese di costruzione della ferrovia ligure.

Pel servizio della rendita suddetta è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno l'annua assegnazione di lire ottocentomila, a partire dal primo gennaio.

2. Un R. Decreto dell'11 aprile, col quale è modificata la tabella per la percezione della tassa sulle polizze di carico a favore della Camera di commercio ed arti di Rimini.

N. 9336. **Regia Prefettura**

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso.

Col giorno 30 giugno andante, scade per questa Provincia, salvo ogni conseguente conguaglio, la seconda rata prediale 1869, nonchè scadono le corrispondenti sovraimposte provinciali e comunali.

I relativi carichi sono descritti nelle tabelle *A* e *B*.

Va pure in iscossa la XVIII delle 44 rate trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d'imposte 1813.

I contribuenti pertanto dovranno sodisfare in tempo utile il loro debito, per non incorrere nelle penali ed escussioni fiscali, comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, tuttora vigente.

Anche in questa rata saranno accettate per conto prediali le bollette esattoriali del Prestito austriaco 1866, che fossero rimaste da insinuarsi, ferme però sempre le preliminari verificazioni a tutela dell'interesse del Governo nazionale, e fermo il principio del computo degl'interessi sino a quel periodo, nel quale ne era facoltativa l'insinuazione giusta l'Avviso 5 marzo u. s. N. 3930 della scrivente, relativo alla I rata prediale a. c.

Avvertonsi finalmente i contribuenti di voler custodire le bollette provanti i pagamenti, acciò sieno in caso di esibirle per base dei possibili conguagli.

Venezia, 5 giugno 1869.

Il Prefetto, Torelli.

(Vedi le Tabelle nella quarta pagina.)

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 29 maggio alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12672. Il Sindaco del Comune di Chioggia, domanda si determini con apposita legge non doversi esigere dallo Stato il credito che gli spetterebbe verso i Comuni del Veneto per tassa di supplenza per coscritti profughi dell'ex Regno lombardo-veneto nel 1861 e 1862, in dipendenza dell'art. 8 del trattato di pace 3 ottobre 1866, stipulato fra l'Italia e l'Austria.

Tra le petizioni presentate il 2 corrente alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 12677. I Comizii agrarii di Polesella, Fuligno, Comacchio, Bologna e Bergamo fanno adesione alla petizione presentata da quello di Torino per l'abolizione del dazio di esportazione sul vino.

N. 12679. I parrochi ed i fabbricieri di sette parrocchie della diocesi di Concordia, domandano che venga respinto ogni progetto di legge tendente ad espropriare le comunità civili-religiose.

Ieri, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 1°, alla nostra Stazione avveniva il seguente deplorabile fatto:

Faceva parte del piccolo drappello di agenti di P. S. che trovasi stabilito presso lo scalo ferroviario, la guardia S. O. da Pesaro.

La detta guardia, nel pomeriggio di ieri, invece di attendere al proprio servizio, si era permessa di assidersi vicino ed attaccare discorso con due prostitute, le quali stavano in una sala della Stazione aspettando la partenza del convoglio per mettersi in viaggio.

Ciò veduto dal delegato, che trovasi in servizio permanente presso la surricordata Stazione, fu la guardia da lui invitata con modi urbani, sebbene imperanti, a volersi occupare del servizio che le spettava, recandosi all'esterno della Stazione ad invigilare sui fiaccheristi. Nell'impartire tale ordine, era speciale suo intendimento di allontanare la guardia dalla sconveniente conversazione che aveva intavolata con quelle femmine di cattivo affare; ma la guardia si rifiutò di obbedirlo, e ne nacque perciò fra loro una disputa, che il delegato ben troncò per non richiamare maggiormente l'attenzione degli astanti, ritirandosi nel vicino ufficio.

La guardia suppose, che egli si fosse recato in ufficio per stendere rapporto e farlo passare agli arresti; e pertanto lo seguì, ed appena lo raggiunse nell'ufficio, si trasse di tasca la pistola di cui era munita, scaricandola contro il delegato. Il colpo fortunatamente fallì. Ma la guardia nel suo furore sfoderò la daga, e con questa cominciò a menar colpi alla cieca sul capo del delegato; il quale perciò riportava due ferite alla testa, ed una sotto l'occhio destro.

Il rumore prodotto dall'esplosione della pistola aveva però richiamato sul luogo dell'attentato omicidio le altre guardie di P. S. ed i RR. carabinieri soliti di servizio, i quali, afferrata la guardia S. O. l'arrestarono e la tradussero davanti all'ispettore di P. S., che la rimise tosto alla competente Autorità giudiziaria.

Lo stato fisico del ferito non presenta pericolo.

GERMANIA.

Dresda 4 giugno.

Nelle elezioni per la Dieta, riuscirono eletti tutti i candidati conservativi. A Lipsia invece vennero eletti tutti i candidati liberali. (*O. T.*)

FRANCIA.

Scrivono da Parigi:

« Il primo giugno ebbe luogo l'annuale adunanza generale della Società di beneficenza italiana, stabilita a Parigi sotto la presidenza del comm. Nigra.

« Un bel discorso del dott. Cérise, ed il rendiconto finanziario presentato dal console, hanno provato che la Società va prosperando e che in meno di tre anni di vita si è già costituita una rendita perpetua di oltre 5700 franchi.

« Quindi si è passato alla nomina di un nuovo amministratore nella veneranda persona di uno degli antichi membri del Governo provvisorio di Venezia, in surrogazione del signor Mellerio, il più stimato e generoso gioielliere italiano stabilito a Parigi con succursale a Madrid, e che aveva finora lavorato con tanta cura all'impianto, diffusione ed avviamento di così benefica Società. »

Parigi 5 giugno.

Il *J. Offic.* pubblica una relazione del ministro della guerra all Imperatore per chiedere che venga nominata una Commissione coll'incarico di esaminare tutte le questioni fondamentali relative alla Costituzione dell'Algeria. La relazione è approvata dall'Imperatore, ed è stabilita la formazione della Commissione. Vi compariscono varii senatori, consiglieri di Stato, generali ed un proprietario algerino.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 1.° giugno.

Dai giornali di Vienna togliamo questo comunicato evidentemente ufficioso:

Fu asserito da qualche giornale che S. A. il Khedir d'Egitto fosse trattato a Vienna « tutto affatto come un Sovrano ». A rettificare questo errore crediamo ben fatto di riferire alcune circostanze, le quali provano che dalla Corte imperiale austriaca furono osservati scrupolosamente tutti quei riguardi che sono necessarii per non toccare le suscettività del Sultano, del quale S. A. il Khedir d'Egitto è primo vassallo. Il Vicerè non fu ricevuto alla Stazione da alcun membro della Casa imperiale, nè ricevette la prima visita del Monarca, come avviene persino quando arrivano a Vienna dei piccoli Sovrani, quali ospiti. Tanto in carrozza quanto al teatro, egli siede alla sinistra dell'Imperatore, mentre un Sovrano sederebbe alla sua destra. Però, la circostanza più importante e decisiva è quella, che alla visita di due ore, da lui fatta all'Imperatore, assistette dal principio al fine l'ambasciatore turco Haidar effendi. Certamente, Ismail pascià non ha alcun motivo di lagnarsi d'essere stato posposto in qualsiasi modo; al contrario, la Corte austriaca lo ricevette con gran distinzione, e invero, mettendo a sua disposizione degli appartamenti nel Palazzo imperiale, fece più di quanto esigeva la rigorosa etichetta. Ma come Sovrano non si poteva riceverlo, perch'egli non è un regnante pienamente Sovrano, sibbene soltanto il primo vassallo del Sultano. In quest'ambasciata turca non dovrebb'essere passatto inosservato, con quanta cura la Corte austriaca abbia evitato tutto ciò che poteva urtare sensibilmente a Costantinopoli. Stante la posizione di diritto pubblico alquanto ambigua, che occupa un Vicerè d'Egitto di fronte ad una sfinge politica, che ha per metà il carattere di Sovrano e per metà quello di suddito, non era del tutto facile il tenersi entro i limiti precisi.

SPAGNA.

Nella Spagna i giornali monarchici levano alle stelle la nuova Costituzione, mentre i repubblicani, nominatamente la *Discussion*, l'*Igualdad* e il *Pueblo* si ridono della Monarchia senza Monarca.

Se si toglie queste frecciate, il contegno dei repubblicani in questi ultimi giorni è inappuntabile. Le tre antiche Provincie di Aragona, Catalogna e Valenza sono rappresentate nelle Cortes da ottantacinque deputati, dei quali quarantuno, cioè quasi la metà, appartengono alla bandiera repubblicana. Ad eccezione di quattro assenti, essi hanno pubblicato un lungo manifesto, col quale dichiarano di aderire alle risoluzioni dell'Assemblea di Tortosa. Essi propugnano naturalmente la Repubblica federale, e non limitandosi alla Spagna, annunziano in un tempo poco lontano (?) una Confederazione degli Stati europei.

Secondo una corrispondenza da Madrid alla *France*, la causa dell'ammutinamento dei volontarii della libertà a Cuba, contro il generale Dulu, avrebbe avuto per motivo che questi, essendo stato fatto prigioniero un suo coguato, che sostenne una parte principale con gl'insorti, non lo ha voluto far fucilare.

Il *Daily Telegraph* ha dal suo corrispondente di Parigi il seguente dispaccio telegrafico riguardo alle prospettive del Principe delle Asturie sul trono di Spagna: « I discorsi sulle elezioni cedettero il posto inaspettatamente ad un soggetto di nuovo interesse. La decisione delle Cortes sull'art. 23 fece rinnovare le discussioni sulle prospettive di Montpensier e del Principe delle Asturie. Nei circoli meglio informati si è fortemente propensi a ritenere le prospettive del Principe come le migliori (?). Io posso comunicarvi che la famiglia reale di Spagna attende tanto sicuramente un cangiamento in suo favore, che tutte le disposizioni, i lavori e gli acquisti furono qui sospesi pel momento. Persone che avvicinano la famiglia esiliata dicono che l'inalzamento del Principe al trono vacante è cosa certa. Il gran ciambellano d' d'Isabella è partito per Madrid. »

INGHILTERRA.

Monsignor Patrizio Leahy, Arcivescovo cattolico di Cashel in Irlanda, pubblicò una pastorale a proposito degli ultimi delitti agrarii, nella quale esprime il suo obbrobrio per questi misfatti, raccomanda al popolo la tranquillità e deplora che alcuni pochi malfattori isolati disonorino il nome della contea di Tipperary. L'Arcivescovo crede che l'inimicizia fra fittaiuoli e possidenti dipenda dall'essersi ritardato troppo lo scioglimento della quistione agraria. L'esistenza d'una congiura agraria viene negata assolutamente dal prelato, il quale osserva che, in caso diverso, il clero cattolico avrebbe dovuto saperne qualche cosa, e gli autori non avrebbero potuto rimanere occulti. La lettera fa un caldo elogio tanto del primo ministro quanto del sig. Bright, ed afferma che le dichiarazioni dei due ministri, e l'aspettativa d'uno scioglimento della quistione agraria, ben lungi dall'incoraggiare i delitti, dovrebbero anzi impedirli. Infine, l'Arcivescovo rinvia gli affittaiuoli all'assistenza del Parlamento, e chiama la loro attenzione sui pericoli che dovrebbero derivare ad un'equa legislazione dagli accennati misfatti.

La Regina d'Inghilterra ottenne un bel successo letterario, almeno dal lato pecuniario. L'anno scorso, S. M. Vittoria fece stampare un volume d'impressioni intime, col titolo: *Leaves from a journal of our life in the Highlands* (Fogli del giornale della nostra vita in Scozia). Pare che la vendita di questo libro abbia fruttato non meno di 2500 lire sterline nette. Ora S. M. con atto autentico, volle dedicare questa bella somma alla fondazione d'un certo numero di *borse* all'Università di Aberdeen, pei figli più meritevoli dei livellarii del dominio reale di Balmoral.

RUSSIA.

La recente dichiarazione del generale russo Kaufmann, che le conquiste della Russia nell'Asia centrale sono finite, desta grandi clamori ne'giornali russi. Essi non vogliono saperne affatto di restituire Samarcanda, e dicono che il riconsegnare la chiave dell'Amu-Darya sarebbe un tradimento verso la Russia, che operò questa importantissima conquista del nostro secolo a prezzo di tanto sangue.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 2 giugno.

Il Principe Ottone di Baviera è qui arrivato oggi incognito, e fu ricevuto al suo arrivo nel palazzo del Principe, dal console generale austriaco.

Il Governo rumeno darà la sodisfazione richiesta da questo Consolato generale, per offesa recata alla bandiera austriaca a bordo del *Radetzky* in Galatz.

(Il fatto a cui si allude qui è narrato come segue, in carteggi da Galatz de'giornali viennesi: Due fanciulle ungheresi, di cui una in età di 12 e l'altra di 17 anni, ch'eransi recate a Galatz

per poter entrare in servizio presso qualche casa ma poi riconobbero troppo tardi di essere state trascinate in un luogo di prostituzione, si rivolsero al console austro-ungarico ed implorarono la sua protezione. Siccome le indagini avviate dal console confermarono la verità dei dati riferiti dalle fanciulle, egli aderì alla fervida preghiera di farle rimandare in patria, procurando loro un viglietto gratuito sul piroscafo *Radetsky*, della Società di navigazione a vapore del Danubio, e facendole condurre immediatamente a bordo. Intanto il Prefetto di Polizia rumeno di Galatz credette bene d'immischiarsi nella cosa. Malgrado le rimostranze del console, egli entrò nel piroscafo, accompagnato da *dorobanzi*, ed ivi sottopose le fanciulle ad un interrogatorio. Il capitano del naviglio protestò contro la comparsa d'un distaccamento d'armati a bordo, e non avendo il Prefetto voluto prender notizia di questa protesta, egli abbassò l'insultata bandiera austro-ungherese. Il console Cremer riferì immediatamente il caso a Vienna ed a Costantinopoli, come pure all'I. R. Agenzia di Bucarest. L'agente cav. di Zulauf si recò in persona dal presidente del Ministero, Ghika, e domandò sodisfazione. Questi manifestò bensì il suo rammarico, ma disse che non poteva far nulla in proposito sinchè non gli fosse pervenuta la relazione del Prefetto di Galatz.)

Un marinaio del piroscafo da guerra *Taurus*, che fu arrestato a Giurgevo dall'Autorità rumena e tenuto in carcere per cinque giorni, fu consegnato ieri regolarmente all'Ufficio consolare di Giurgevo, in seguito a ripetuta ed energica intromissione dell'agente diplomatico Zulauf. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 giugno.

Comunicato. — Non avendo potuto aver luogo la illuminazione del Teatro Rossini la sera del 6 corr., festa dello Statuto, la Giunta municipale ha deciso di erogare la somma di L. 300, già destinata a tale scopo, a vantaggio dei mutilati nella difesa di Venezia 1848-49.

Bacino d'approdo. — Essendo terminato lo scavo dei rivi adiacenti al Bacino, ieri sera si è data l'acqua, e sentiamo che ultimate le poche operazioni di sgombro, domenica il nuovo Bacino sarà perfettamente transitabile colle barche.

Fondaco dei Turchi. — Il signor Antonio Busetto Petich, che per 20 e più anni, cioè dal 1838 al 1859, tenne in sua proprietà questo edificio, si è dato ogni cura per raccogliere tutti i pezzi della decorazione ch'erano rimasti e cadevano dalle crollanti muraglie, religiosamente conservandoli sul luogo, e segnandoli ai riguardi di un possibile futuro restauro. Con molto piacere noi vogliamo notare questo fatto, dal quale, come abbiamo già detto, l'architetto che restaurò il Fondaco ebbe modo di poter valersi egregiamente di quei pezzi, collocarli a lor posto, o dedurre i più esatti criterii sulla condizione primitiva della facciata. Non si possono lodare mai abbastanza coloro che, come il Petich, sanno tener in debita cura anche i più piccoli avanzi di ciò che appartiene ai nostri monumenti, e mantengono viva la fede del loro ritorno all'antico splendore. Lo stesso signor Antonio Petich fu appunto quegli che intentò la lite per sloggio contro l'ultimo turco che dimorò nel Fondaco, e la sua causa, valorosamente sostenuta dall'egregio avvocato Lantana, fu vinta con due conformi sentenze.

Navigazione coll'Egitto. — Scrivono da Alessandria, d'Egitto, 29 maggio alla *Perseveranza*:

« Ho a darvi una notizia affatto inedita, la quale, non v'ha dubbio, sarà favorevolmente accolta dagli abitatori dei porti adriatici, e soprattutto da quelli di Venezia, Brindisi e Trieste.

« La Società di navigazione a vapore l'*Aziziè Misrie* è determinata d'intraprendere un servizio di battello a vapore tra Alessandria e Venezia, con fermata a Corfù, Brindisi e Trieste.

« Fino dallo scorso anno si trattava di organizzare questo servizio: erano state aperte trattative col Municipio di Venezia per averne un sussidio; quando, non so perchè, vicina essendo già la conchiusione, le trattative furono rotte.

« Oggidì la Società intraprende il servizio senza chiedere veruna sovvenzione.

« Credo ch'essa riuscirà a bene; il commercio italiano, il quale ogni dì più tende a dilatarsi verso l'Egitto, manca di mezzi di trasporto breve e sicuro. Venezia non è ben servita; e la sola Compagnia che funziona tra Brindisi ed Alessandria, l'*Adriatico Orientale*, non basta all'Italia tutta.

« L'inaugurazione di questo nuovo servizio avrà luogo verso il 10 giugno. Ufficiali europei comanderanno i battelli, a bordo de' quali vi saranno medici europei e *restaurants* europei; vi sarà il maggior *confortabile*, insomma, e la maggiore eleganza. Arrogi a ciò la bellezza e la celerità dei battelli destinati a fare il servizio, e l'insieme ti presenterà condizioni tali da far isperare il più splendido successo.

« Qui si parla assai dell'accoglienza fatta in Europa al Khedheui; la colonia italiana specialmente, numerosissima, si rallegrò molto all'udire del cordiale ricevimento fatto da Venezia e Firenze al Vicerè. È questo un altro indizio dell'armonia che regna tra il Governo italiano e il Governo egiziano. »

La *Gazzetta di Firenze* conferma la notizia ed aggiunge: « Entro la prima diecina del giugno corr. doveva effettuarsi la prima partenza. Ciò gioverà al commercio, e stringerà maggiormente i rapporti che per tanti interessi l'uno all'altro legano i due paesi. »

Ginnastica. — Rileviamo dal settimo rapporto mensile del direttore della Ginnastica, che nel mese di maggio furono impartite 561 lezioni a 2229 tra alunni ed alunne, in 30 scuole tra pubbliche e private.

Giornale. — Siamo pregati d'annunciare che il giornale *La Vespa*, per cause indipendenti affatto dalla Redazione, uscirà mercoledì p. v. in luogo di domenica 13 corrente.

Dalle Guardie municipali, il 9, verso le ore 4 1/2 p., veniva trasportato all'Ospitale civile certo Brusso Antonio d'anni 24 il quale tentava suicidarsi mediante arma da taglio, accagionandosi grave ferita alle regioni tracheali.

L'8 veniva accalappiato un cane, sospetto d'idrofobia e così pure altri 3 cani, dallo stesso morsicati; e tutti 4 vennero posti sotto sorveglianza.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 10 G. C. e F. C. per disordini e violenze commesse in istato di ubbriachezza; V. P. per furto semplice; e sequestrarono a certo G. G. una cassetta di sigari di contrabbando.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 11 giugno.

Un giornaletto di qui, ha riportato dal *Corriere Italiano, colla maggiore sodisfazione*, la notizia che il nostro Prefetto, senatore Torelli, avrà prossimamente un'altra destinazione.

Questa notizia è completamente falsa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Badia Polesine 9 giugno.

Prossimi al giorno dell'elezione del nostro deputato, e vedendosi di già i partiti abbastanza delineati, torno a scrivervi, sperando che non vi saranno discare le notizie e le considerazioni.

Contro il cav. Bosi, che ha rappresentato finora questo collegio, non ostante ch'egli abbia uniformata la sua condotta al voto dei più, schierandosi nella parte ministeriale, e quantunque si sia adoperato per ogni maniera a favorire gl'interessi de' suoi mandanti, ora è portato un vostro concittadino, l'avvocato Jacopo Mattei. Intorno a questo nome vanno a concentrarsi i voti di alcuni che in passato favorivano il Bosi, e che ora non se ne mostrano contenti, nonchè di altri cui piace sempre andare a ritroso della corrente, o che la fanno da scarmigliati e da rubicondi.

I più, per altro, quantunque riconoscano anche nel Mattei ingegno ed onestà, non credono per questo di mutar bandiera, e si tengono fedeli al cav. Bosi. Io sono fra questi, perch'io pure voglio acconciarmi all'autorità incontrovertibile del compianto Massimo d'Azeglio, a cui egualmente, vedi strana combinazione, ricorse l'X della lettera 5 corr. stampata nel N. 127 della *Voce del Polesine*, ad uno scopo però contrario al mio, cioè per non mostrarsi del tutto sodisfatto del Bosi.

A pag. 22 della sua lettera agli elettori, ecco ciò che scrisse quell'illustre statista a proposito delle candidature ignote:

« Senza confondervi colle candidature esoti- « che, spedite per opera di partito da un capo « all'altro della penisola d'uomini che conoscete « appena di nome, sul conto dei quali avete letto « ora panegirici, ora requisitorie, secondo il co- « lore dei giornali, senza possibilità di distinguere « la verità dalle bugie, perchè non *scegliere per- « sone nate nei paesi che abitate*, colle quali siete « vissuti e cresciuti, e delle quali nulla d'impor- « tante vi può essere nascosto? Quale è la terra, « il borgo cui la natura sia stata tanto matrigna, « da non porvi qualche *persona onesta e di buon « senso*, qualità che, gira e rigira, sono sempre le « migliori e più che sufficienti a chi deve con- « durre affari, pubblici o privati che siano?

A quelli poi che fanno carico al cav. Bosi di non avere in due anni presa la parola su qualsiasi discussione, faccio grazia di questi due altri periodi, che trovo a pag. 28 del detto opuscolo.

« Onde un Parlamento cammini bene, ogni « partito deve avere tre o quattro oratori, i quali « parlino a nome di tutti. Gli altri zitti e vota- « re. Così le discussioni procedono ordinate, e « per quanto si può spedite. Quando ognuno vuol « mettere bocca, è una Babele.

« Ora adunque in caso di rielezioni, gli e- « lettori non badino se il loro *deputato ha par- « lato più o meno*, ma *se è stato assiduo alle se- « dute ed agli uffizii*, o *come ha votato*. Così il « paese sarà servito bene. »

Ecco le ragioni per le quali ritengo che domenica la maggioranza degli elettori si dichiarerà di nuovo in favore del sig. Bosi. Mi è piaciuto dirle con le parole stesse d'un tale, a cui Italia tutta s'inchina riverente, ed al quale lo stesso sig. X si dichiara devoto. Che gli elettori ora accorrano numerosi all'urna, onde la battaglia si decida al primo scrutinio, perchè votare, disse lo stesso d'Azeglio, è il primo dovere dell'elettore. Quelli dell'indolenza politica, e di avversione alle forme costituzionali, non debbono essere peccati del collegio di Badia.

So inoltre che l'egregio patriotta Alberto Cavaletto ha scritto una lettera a proposito della rielezione del Bosi, appoggiandola vivamente. Egli dice che il Bosi appartiene a quella eletta schiera di patriotti, che il tempo colla sua falce va diradando, che parteciparono alla prima vera guerra d'indipendenza del 1848 49, e che, non isfiduciato dai rovesci d'allora, mantenne viva e inconcussa la sua fede nei destini della patria, e non esitò a riprendere le armi nelle nuove guerre d'indipendenza, che doveano assicurare il conseguimento della nostra esistenza politica ed unità nazionale.

Io sono certo che nella prima sezione di Badia, il Bosi riporterà maggiori voti del Mattei, quantunque alcuni signori, come il Bisi, co' suoi compagni Del Fiume Tullio, Ferrarese e Cattabriga, vestendosi di una rappresentanza elettorale che nessuno loro ha conferita e senza tenere sedute, fecero un manifesto a favore del Mattei. Ma nella seconda sezione di Massa, il maggior numero di voti li riporterà facilmente l'avv. Billia, di Milano, il noto difensore del *Gazzettino Rosa*.

Comprendete da questo, quanta ragione aveva ieri di scrivervi, ed oggi abbia di ripetervi, che il nome del Mattei, venuto in campo per distogliere alcuni voti al Bosi, può portare la conseguenza di far riuscire il Billia, ed è perciò necessario, indispensabile anzi, che tutti si concentrino nel già deputato Luigi Bosi, per evitare il pericolo di mandare alla Camera uno dei più furibondi frementi.

Sotto il titolo: *Disordini di Parma*, leggesi nel *Monitore di Bologna* del 10:

Anche martedì a sera continuavano le provocazioni insensate verso la truppa. Si fischiavano le pattuglie, si gridava: *Abbasso i Croati!* e una mano di plebe avea cominciato a disselciare la via rimpetto al Palazzo municipale per erigere una barricata.

Ma la truppa comparve tosto, e la folla si ritirò senza collisioni. Ogni sbocco di strada era custodito della forza, senza però intercettare la circolazione.

Verso mezzanotte, la truppa si ritirò lasciando soltanto una compagnia sotto l'atrio del Palazzo dove accampa tuttora.

La città è costernata, e gravi danni materiali emergono già da questi fatti, avvegnachè il ricco mercato dei bozzoli rimanga deserto.

Il Prefetto ha pubblicato l'energico proclama che vi mando: tutta la cittadinanza domanda che si proceda con inesorabile energia par salvare un nobile paese da una mano di terroristi. Ecco il proclama del Prefetto:

Cittadini!

Da tre giorni questa città è funestata da disordini, che debbono senz'altro cessare.

Consiglio tutti gli onesti cittadini, amanti di libertà e riverenti alle leggi, di tenersi lontani dai luoghi di tumulto e di assembramenti per non esservi, anche senza colpa, compromessi.

Ricordo qui sotto gli articoli del Codice penale e della legge di Pubblica Sicurezza, ed auguro che il solo averli rammentati basti a fare che abbiano termine gli eccessi che turbano troppo lungamente, con severo biasimo di tutti i buoni, la pubblica tranquillità.

Parma, 9 giugno 1869.

Il Prefetto — VEGLIO.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10 giugno.*

Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

(Le tribune sono affollatissime).

Pres. dice che la Relazione concernente la nomina di una Giunta d'inchiesta, non essendo ancora pronta, darà la parola al deputato Nicotera relativamente al processo contro gli accusati di cospirazione in Napoli.

Nicotera non parlerà nè delle illegalità avvenute nel procedere agli arresti, non della questione morale e dei mezzi adoperati per trarre in inganno l'opinione pubblica.

Vorrebbe che il ministro della guerra s'informasse se per caso gli agenti di pubblica Sicurezza siensi permesso di fare i provocatori nell'esercito.

Deplora il ritardo di quel processo ed i ritardi negli interrogatorii. Sono già mesi che si fecero con insolita solennità degli arresti, ed ancora non si sa quando verrà il giudizio. Questo modo lento di procedere è al più alto grado deplorevole. Il trasporto degli arrestati da Salerno a Napoli non pare giustificato.

Distintissimi giovani arrestati furono tradotti legati per le strade di Napoli, negando loro di essere trasportati in carrozza chiusa, come si doveva.

Vorrebbe che il guardasigilli inculcasse alle Autorità maggiore sollecitudine e maggiori riguardi. Il guardasigilli, che ha sofferto il carcere per congiure, deve sapere come si deve agire.

Pironti (guardasigilli) non ammette il confronto che il deputato Nicotera vuole stabilire fra quelli ch'ebbero l'onore di portare la catena per la libertà della patria, e quelli che la portano per avere cospirato contro di essa. Il tempo che pare tanto lungo al deputato Nicotera, non parrà soverchio a coloro, i quali sanno che trattasi di ben 69 prevenuti, e di una causa molto importante e delicata.

L'oratore dà qualche spiegazione sopra quanto fu dall'ufficio d'istruttoria fatto in ordine a quel processo. Dodici degli arrestati furono messi in libertà, dodici a disposizione dell'Autorità istruttoria, e per gli altri fu confermato l'arresto. La lentezza dell'istruttoria dipende in gran parte dalla natura stessa del crimine del quale si tratta.

Per nessuno degli arrestati trascorsero gli otto giorni senza che siano stati interrogati. Il deputato Nicotera non vorrà l'impossibile, e sarebbe stato impossibile fare più presto. Le ventiquattro ore nelle quali si deve interrogare un arrestato si possono osservare allorchè vi è un solo imputato, ma è egli ciò possibile allorchè trattasi di 69 imputati? Si capisce che in tale caso le 24 ore s'intendono per ogni individuo arrestato, dunque tanti giorni quanti sono gl'imputati. (*Rumori.*)

Nega il ministro che gl'imputati sieno stati trattati come dice l'onorevole Nicotera, imperocchè due fra essi poterono scrivere delle lettere al giornale *Roma* in risposta ad una corrispondenza napoletana dell'*Opinione*. Un carcere politico dal quale si possono scrivere simili lettere, può essere paragonato a quello di cui parlava il deputato Nicotera? Certo che no. Fra gli arrestati non vi fu che uno, un tale Procaccini, il quale, anzichè dividere cogli altri i locali spaziosi e chiari che erano loro destinati, preferì scegliersi uno stanzino oscuro e ristretto e volle rimanervi ad onta degli inviti ripetuti di uscire.

Il ministro si estende nella descrizione del modo col quale sono trattati gl'imputati. Tutti gli arrestati possono vedere i loro parenti più volte la settimana. Verrà ancora il deputato Nicotera a dire, dopo questi fatti, che gl'imputati sono male trattati?

Bertolè-Viale (ministro della guerra) vorrebbe che il deputato Nicotera specificasse il fatto delle provocazioni di agenti di P. S. nell'esercito, poichè dalle relazioni che il Governo ha ricevute, non risulta affatto questa circostanza.

Nicotera risponde brevemente al guardasigilli. Dice che il fatto stesso d'aver messo in libertà dodici degli arrestati prova che non c'era bisogno d'arrestarli. (*Oh! Oh! Si ride.*)

L'oratore combatte l'interpretazione data dal ministro alle 24 ore concesse per gl'interrogatorii perchè, secondo quell'interpretaziene, se vi fossero 2000 imputati, ci vorrebbero 2000 giorni perchè gl'interrogatorii fossero compiti. (*Si ride.*)

Dice che in un reggimento di marina successe tal fatto che i comandanti dovettero protestare. Non può dire di più in pubblico. Se il ministro non n'è informato, l'oratore si dichiara pronto a fornirgliene i dettagli in privato.

Pironti (guardasigilli) aggiunge brevi considerazioni in risposta al deputato Nicotera.

Riboty (ministro della marina) dice che il fatto accennato dall'on. Nicotera esiste.

(L'incidente non ha seguito.)

Mordini (ministro) presta giuramento.

Piroli presenta la Relazione sul progetto di Codice militare marittimo.

Mellana protesta contro le parole del guardasigilli, il quale disse che in grazia ai pronti arresti di Napoli, l'Italia è sfuggita a grave pericolo. Queste parole non potevano essere pronunziate da un guardasigilli, ma sono più proprie ad un procuratore del Re. (*Oh! oh!*)

È un'ingiuria quella di dire che pochi individui avrebbero potuto pregiudicare l'esistenza dell'Italia. (*Rumori.*)

Pironti (guardasigilli) dice ch'egli crede l'Italia tanto saldamente costituita da non temere gli attacchi dei nemici. In quanto riguarda l'osservazione dell'on. Mellana, l'oratore chiede da quando in qua il guardasigilli rimane all'infuori degli atti del pubblico Ministero. Quello che il guardasigilli ha detto lo poteva dire, perchè risultava dai rapporti della procura del Re di Napoli.

Mellana vorrebbe parlare, ma il presidente osserva che il Regolamento non glielo permette, quindi lo prega a non insistere.

Ricciardi svolge la sua interpellanza intorno ad un sopruso fatto al *Popolo d'Italia*, e sopra fatti concernenti la magistratura.

Dice che la legge deve essere eguale per tutti, quindi prega il guardasigilli a procedere contro di lui. (*Ilarità.*)

L'oratore entra a parlare dei fatti che si riferiscono ad alcuni sequestri del giornale, e come, sebbene egli stesso ne fosse il gerente, non si procedette contro di lui, mentre si procedette invece contro il suo precessore.

Dimostra mostruosa l'istituzione del gerente e la necessità di fare in modo che non sia delitto a Napoli ciò che non lo è a Firenze od a Milano.

(La Camera è disattenta e dà frequenti segni d'impazienza.)

Pironti (guardasigilli) dà alcuni particolari sui sequestri del *Popolo d'Italia* di Napoli, ma la disattenzione ed i rumori della Camera sono tali che c'impediscono di udire le parole del ministro.

Bertolè-Viale (ministro) risponde ad un'osservazione dell'on. Ricciardi sul servizio dell'esercito nella repressione del brigantaggio. Egli osserva che al Ministero pervengono giornalmente suppliche di tutt'i Comuni delle Calabrie, colle quali si prega il Governo di mantenervi le truppe, le quali si portano in quel faticoso servizio con un zelo al disopra d'ogni elogio.

Dopo brevi osservazioni del deputato Ricciardi e del guardasigilli, l'interpellanza non ha seguito.

Lazzaro prega la Camera di mettere all'ordine del giorno di domani un'interpellanza ch'egli dovrebbe svolgere ora.

(La seduta è sospesa per qualche tempo. Frattanto gli uscieri cominciano a distribuire la Relazione. Onde dare ai deputati il tempo di leggerla, il presidente dice che la sospensione durerà altri dieci minuti.)

Pres. annunzia un'altra interpellanza del deputato Damiani sull'emissione delle Obbligazioni della Regìa.

Damiani rammenta la promessa fatta dal ministro delle finanze di presentare la Relazione di quell'emissione, e gli chiede quando potrà essere fatta questa presentazione.

Cambray-Digny ricorda di avere sempre detto che gli mancavano certi dati. Risponde all'onor. Damiani che in Francia le Obbligazioni furono sottoposte a bollo e ciò cambia di molto le cifre. A questo proposito si ebbero trattative col Governo francese, ed il ministro spera di avere fra giorni una risposta definitiva. Allora presenterà la Relazione sopra quell'emissione.

L'ordine del giorno reca la discussione della Relazione sulla proposta della nomina d'una Commissione d'inchiesta parlamentare.

Massari vuole prima di tutto chiedere una spiegazione alla Commissione.

Tutti abbiamo letto una lettera arrogante, che fu comunicata al Comitato privato, lettera nella quale si pongono delle condizioni al Parlamento. Quella lettera è un insulto a tutta la Camera, (*Approvazione*), alla quale si osano imporre delle condizioni.

Chiedo se la Commissione ha risposto come meritava a quello scritto, cioè, tenendone nessun conto.

Samminiatelli. Nel mandato della Commissione non entrava altro che di proporre la nomina d'una Commissione d'inchiesta.

La Giunta non ha per conseguenza letta quella lettera e non ne ha tenuto nessun conto, precisamente come desiderava l'on. Massari.

Pres. dà lettura dei 10 articoli dei quali si compone il progetto della Giunta.

Bonghi comincia colla narrazione di un fatto avvenuto nella Camera inglese, dove un deputato fu accusato di avere ricevuto una somma per difendere un principe indiano nella Camera stessa. Il nome di questo deputato fu detto, fu specificato il fatto e l'inchiesta potè compiersi con tutte le garantie che sono necessarie in un libero paese. Da noi succede tutto il contrario.

Nessuno sa il nome degli accusati, nessuno il fatto speciale del quale essi sarebbersi resi colpevoli. Qui gli accusatori non vogliono pronunziare nomi come lo pronunziò il deputato inglese. L'imputato inglese venne dichiarato innocente, e tornò alla Camera ch'egli aveva abbandonato, lasciandovi un collega per difenderlo.

(L'oratore ci volta le spalle, dimodochè è difficilissimo seguire le sue argomentazioni.)

Nessuna legislazione, all'infuori dell'inglese, ammise l'inchiesta personale. La sola Inghilterra, presso la quale regna sempre una certa confusione di poteri, conserva ancora l'inchiesta personale. Gli altri Statuti non l'ammisero perchè essi sono fondati sull'assoluta separazione dei poteri.

In Inghilterra non sono ancora rotti tutti i vincoli che legano fra di loro i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario.

Voi avete torto ammettendo l'inchiesta personale, perch'essa non dà nessun frutto. In Inghilterra, il *Times*, in una questione d'inchiesta nella quale era involto l'attuale ministro delle finanze, disse che qualunque giornale saprebbe fare l'inchiesta meglio della Camera alla quale mancano tutti i mezzi per ottenere risultati pratici.

Qui si vuole rimediare alle immoralità ed alla riputazione della Camera. Ma chi conosce gli altri paesi sa che nessuna Camera ha meno accuse di questa....

Pres. (Verso la sinistra.) Intendono? (*Ilarità.*)

Bonghi. Colle inchieste personali voi distruggete la libertà del voto, perchè sono pochi coloro i quali allorchè trattasi di votare una legge di finanza, osino di votare in favore, di fronte al timore di essere accusati che il loro voto è venduto. (*Movimento a sinistra.*)

Quale credete sia il risultato di una inchiesta personale? Abituate pure le persone a sentirsi dire corrotte, ed il paese a sentirlo dire tutti i giorni, quale volete che sia l'Autorità che rimarrà al Parlamento? (*Approvazione.*)

Cita l'esempio dell'America, dove le investigazioni personali producono i più tristi effetti. Voi credete, dic'egli, di distruggere i partiti ed invece noi e voi distruggiamo il paese.

Ma ormai, poichè non si può tornare indietro e che l'inchiesta si deve fare, è necessario determinare il concetto di ciò che si deve fare. Prima voi dicevate di volere un'inchiesta sulla Regìa, ed ora la restringete alla partecipazione illecita di questa Regìa. Ma quale è la partecipazione illecita e quale la lecita?

Come farete a sapere la partecipazione di uno se non sapete la partecipazione di tutti? Come assoggetterete all'inchiesta tutti i partecipanti?

Voi parlate di delicatezza, ma potete voi stabilire i gradi di questa delicatezza? In quale modo potreste farlo? È una questione d'apprezzamento individuale. Quale è il limite fra l'illecito ed il lecito? Il tempo del voto? Ma chi può stabilire i criterii per giudicare la partecipazione? I popoli serii non fanno certamente come voi fate.

Una voce. Ma e la coscienza?...

Bonghi. La coscienza? Ma la coscienza altrui che vuole erigersi a giudice della mia, è la risposta di tutti i tiranni!

Per potere fare cosa che abbia un principio di risultato, bisogna che vi arrestiate ad un fatto interno della Camera, e ciò che più importa, ad un fatto determinato.

Un fatto certo interno del Parlamento, sarebbe la corruzione o la partecipazione certa di un deputato.

La prima ha per base una discussione nella quale è interessato il deputato ed alla quale prende parte; la seconda si fonda sul fatto che il deputato abbia avuto un interesse pecuniario ad una data cosa ch'egli propugna e per la quale vota.

In Inghilterra un deputato il quale abbia partecipato col suo voto ad una legge nella quale egli ha un interesse pecuniario, viene accusato in piena Camera. S'egli confessa, il suo voto viene cancellato. Un deputato il di cui voto venga cancellato è naturale che sia perduto per il suo collegio e verso l'opinione pubblica.

(L'oratore si riposa.)

Bonghi riprende il suo discorso. Quando proposi la sospensiva, io credeva che la luce sarebbesi fatta se non qui, almeno in Comitato. Invece nulla di tutto questo. Oggi ancora mi si chiede di votare un'inchiesta al buio.

Bisogna votare la inchiesta per avere questa luce. Ma io non voglio che sfuggano gli accusatori. Bisogna che qualche cosa resti. Le proposte della Commissione non mi danno sodisfazione sopra questo punto.

Noi siamo invitati ad un tristo banchetto e quelli che invitano sfuggono. La Commissione non parla affatto degli onorevoli Crispi e Lobbia. Non può essere l'idea della Camera quella che i deputati si abituino ad accuse come quelle lanciate da quei due signori.

Questa non può essere l'idea della Camera, e mi pare che la Giunta non abbia considerato con sufficiente maturità questo punto.

Voi sapete che il pubblico vuole l'inchiesta e sapere la verità, e poi stabilite una inchiesta preparatoria segreta?

L'oratore legge un brano del discorso di un oratore inglese il quale reclama la pubblicità in tutte quelle inchieste in cui c'è questione di onestà e di moralità.

E poi questo segreto sarà esso serbato? I membri del Comitato forse lo terranno, ma i testimonii? Impedirete forse che essi riferiscano a loro modo gl'interrogatorii?

Io credo la cosa dannosa non solo per la Camera e per il paese, ma per la Commissione stessa. L'inchiesta si vuole fare senza che si sappia in qual modo la macchina fu montata.

È questo un sistema pericoloso. La Camera non può delegare ad altri tutto il procedimento preliminare. Bisogna dunque che la Commissione esprima alla Camera le sue idee in ordine al procedimento preliminare.

Il pubblico deve fino da principio sapere tutto. È questo un modo di procedere degno di uomini liberi e pratici.

Ma non basta: Negli articoli sono necessarii degli emendamenti.

Il procedimento proposto non è conforme alle regole costituzionali, e già ho detto gl'inconvenienti delle investigazioni personali.

Io assisterò ansioso allo svolgimento di questa inchiesta, desideroso quant'altri mai che ogni accusa cessi.

Io mi son fatto un dovere di spiegare i pericoli ai quali si va incontro, ed avvertire la Camera onde studii attentamente le proposte della Commissione.

È necessario che il procedimento sia pubblico, e che il dibattimento venga condotto colla massima celerità, e senza interruzione. Sarebbe vera crudeltà il tenere più a lungo in sospeso il giudizio del paese, e paralizzare l'attività e l'autorità del Parlamento. (*Approvazione.*)

Samminiatelli (relatore) parla a bassa voce per rettificare certe inesattezze nelle quali crede sia caduto l'on. Bonghi.

In seno al Comitato la discussione, tutti lo sanno, fu animatissima, ma la prima concitazione degli animi non impedì che si venisse ad una conciliazione, frutto della quale fu la formula votata e che doveva servire di guida alla Giunta.

La proposta che la Giunta vi fa è la estrinsecazione precisa di questa formula.

Nè si capisce meglio l'obbiezione dell'onorevole Bonghi, relativa agli accusatori. È certo, che i primi atti della Commissione saranno di esaminare gli onorevoli Crispi e Lobbia.

L'on. Bonghi espose delle teorie generali e scientifiche. Se la Camera vorrà continuare questa discussione, certo che esse saranno argomento di serio esame.

Difende la proposta dei due stadii d'inchiesta e non trova in essa nulla di strano.

Si diffonde in osservazioni sul modo di procedura, e svolge molti degli argomenti contenuti nella sua Relazione.

Pres. annunzia che chiesero di parlare gli on. Corte, Ferrari, Regnoli, Oliva e Berti.

Vennero inoltre presentati due emendamenti dagli on. Guerzoni e La Porta.

Il primo propone, che dopo le parole: *e sentirà in esame formale i testimonii*, si aggiungano quelle di: *oltre ai deputati medesimi*. Il secondo vuole che ai testimonii si deferisca il giuramento.

Voci. A domani!

La seduta è sciolta.

Domani seduta al tocco.

La Commissione d'inchiesta.

Pubblichiamo la Relazione e il Progetto di deliberazione della Giunta della Camera intorno alla nomina della Commissione d'inchiesta:

Onorevoli colleghi!

Quando la Camera nella tornata di sabato, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Lobbia, prese in considerazione la proposta di un'inchiesta parlamentare per supposta illecita partecipazione di alcun membro della Camera nella Regìa dei Tabacchi, e sulla mozione dell'onorevole Sanguinetti la rinviò al Comitato, a taluni sembrava che conseguenza necessaria del voto della Camera fosse quella, e non altra, di nominare una Commissione, la quale prendesse cognizione dei documenti e delle testimonianze annunziate, e ne riferisse.

Il Comitato, volendo affrettare la fine di una situazione sotto ogni rapporto dolorosa, fece un passo di più. Approvò la proposta d'inchiesta parlamentare, ed a gran maggioranza votò la seguente formula di deliberazione:

« Il Comitato nomina una Giunta col man- « dato di proporre alla Camera che facciasi luogo « ad un'inchiesta parlamentare, creando all'uopo « una Commissione d'inchiesta di nove membri « cogli ordinarii poteri istruttorii delle Commis- « sioni d'inchiesta parlamentare, incaricata di pren- « dere cognizione dei documenti e delle testimo- « nianze annunziati dall'onorevole Lobbia e delle « testimonianze annunziate dall'onorevole Crispi, « e di procedere oltre nell'inchiesta, ove lo creda « conveniente, per qualsiasi fatto d'illecita parte- « cipazione di alcun membro della Camera nell' « affare della Regìa dei Tabacchi, ovvero, in caso « contrario, d'arrestarsi e riferirne alla Camera. »

Questa formula adottata dal Comitato ripropone in sostanza in materia d'inchieste la distinzione ch'è di diritto comune fra il giudizio preliminare sul farsi o non farsi luogo a procedimento, ed il procedimento effettivo; sodisfa il desiderio di coloro che volevano ad ogni costo l'inchiesta anche prima che si sapesse quali siano i fatti, quali le persone, sui quali e contro le quali l'inchiesta dovrà aggirarsi; dissipa le apprensioni di molti intorno ai pericoli di un'inchiesta mancante d'ogni e qualunque base di fatto; mette finalmente le insorte quistioni per una via regolare, dalla quale ritorneranno discusse e potranno, senza spirito di parte, essere risolute secondo giustizia.

La Giunta incaricata di redigere il progetto di deliberazione ha creduto di potere attenersi scrupolosamente alla formula già votata dal Comitato. Voi lo vedrete leggendo l'articolo 1 del nostro progetto: non vi troverete che leggiere differenze di redazione, intese a meglio significare il concetto di quella formola.

Noi abbiamo voluto dichiarare, nel modo il più esplicito che fosse possibile, la distinzione dei due stadii che avrà l'inchiesta. Intorno al primo stadio, dal quale dipenderà l'apertura del secondo, e che per ragioni di convenienza, e perchè agli onorevoli Crispi e Lobbia non sia scemata la libertà delle loro manifestazioni, sembrò che dovesse avere luogo fuori della presenza pel pubblico, dicemmo espressamente che avrà il carattere e non potrà eccedere i limiti di un'informazione preliminare.

Non volendo lasciare nel vago di un giudizio arbitrario di convenienza, ma determinare il criterio, secondo il quale la Commissione si deciderà

a proseguire nell'inchiesta o ad arrestarsi, abbiamo creduto d'interpretare il voto del Comitato, dicendo che ciò dipenderà dall'essersi, o no, nello stadio preliminare raccolti fondamenti sufficienti ad un'istruzione ulteriore. Se per la qualità dei fatti allegati o dei mezzi di prova dedotti, fondamento sufficiente ad una istruzione ulteriore mancasse, dovere imprescindibile della Commissione, dovere che il Comitato reputò opportuno di esprimere, quello sarà d'arrestarsi e riferire alla Camera.

Ho già anticipato alcuna cosa intorno alle forme ed ai modi dell'inchiesta. Questo cómpito eziandio il Comitato volle affidarci, commettendoci di preparare lo schema delle relative disposizioni:

« Il Comitato (così la seconda parte della sua « deliberazione) affida alla Giunta, che il Comi« tato eleggerà, di proporre alla Camera le forme « e i modi dell'inchiesta, circondandola delle mag« giori guarentigie. »

Nel difetto che tuttavia persevera fra noi di una legge sulle inchieste, nonostante il progetto Pisanelli del 1863 approvato dalla Camera, questa seconda parte dell'ufficio affidatoci, com'era necessaria, così diventava la più laboriosa.

Noi crediamo di avere sodisfatto sufficientemente al bisogno ed al debito nostro senza entrare in troppo minuti particolari. Imperocchè, avendo il Comitato colla sua formola deliberato di conferire alla Commissione da nominarsi gli ordinarii poteri istruttorii d'una Commissione d'inchiesta parlamentare, ed essendo agevole in proposito consultare i precedenti del nostro e di altri Parlamenti, sembrò che fosse il caso di segnare con norme generali, intese a stabilire le volute guarentigie, dei limiti, piuttosto che descrivere particolarmente i poteri e le facoltà di questa Commissione d'inchiesta.

Le guarentigie, delle quali ci occupammo, sono le più importanti, che nella procedura penale si conoscano, cioè la oralità, la pubblicità e il contradditorio della persona o persone interessate.

Della oralità non importando parlare, dirò il concetto della Giunta intorno alle altre due guarentigie.

Ossequenti al desiderio manifestato in molte parti della Camera, e non guardando su questo punto agli esempii che in fatto d'inchieste personali abbiamo avuto in paese ed all'estero, la Giunta affermò il principio della pubblicità e ne fece la conveniente applicazione.

Il primo stadio dell'inchiesta non pubblica, nel quale avranno luogo le comunicazioni degli onorevoli Crispi e Lobbia, l'esame dei loro testimonii e di quelli che al sano criterio della Commissione appariranno rigorosamente indispensabili a verificare il detto dei primi, già dicemmo che dovrà essere breve, e non eccedere i limiti di un'informazione preliminare.

Inoltre, anche in questo stadio, il deputato del quale si tratti dovrà essere sentito; e se la Commissione giudicherà che si faccia luogo ad una istruzione ulteriore e l'inchiesta pubblica comincierà, abbiamo stabilito che il deputato avrà facoltà di chiedere che i documenti letti e gli esami assunti nel primo stadio sieno rinnovati alla di lui presenza ed in pubblico.

Anche nel corso dell'istruttoria pubblica, per quelle indagini speciali, che dietro deliberazione motivata della Commissione apparisse necessario intraprendere senza la guarentigia dell'immediata pubblicità, stabilimmo la stessa cautela. Il deputato contro cui si proceda avrà diritto che i relativi esami testimoniali sieno rinnovati in suo contradditorio. E tanto i risultati di queste indagini, eccezionalmente praticate fuori della presenza del pubblico nel corso dell'istruttoria, quanto i documenti letti e gli esami ed interrogatorii assunti nello stadio preliminare, dovranno in ogni evento dalla Commissione essere pubblicati a stampa; ossia ricadranno sotto quella generalissima disposizione sottintesa oggimai in ogni inchiesta, secondo la quale tutti gli atti dell'inchiesta, dal primo all'ultimo, e i documenti relativi dovranno essere resi di pubblica ragione.

Ci sembra pertanto di avere, anche pei casi di eccezione, sostituito al benefizio della pubblicità immediata validi equipollenti.

Del rimanente, l'inchiesta, se dopo le verificazioni assunte nello stadio preliminare dovrà avere luogo, avrà luogo sotto gli occhi del pubblico. L'articolo 4 del nostro progetto dispone che gli esami testimoniali e gl'interrogatorii saranno tenuti in una sala aperta al pubblico.

Nè sarà vietato alla Commissione adibire l'opera della stenografia: tanto più dopo l'utile esperimento che ne fu fatto in un'inchiesta recente. Questo particolare, come altri molti (per esempio il personale da adibire per gli ufficii di segreteria), lo abbiamo ommesso nel progetto di deliberazione: ma ciò unicamente pel concetto che ci siamo formati del mandato affidatoci, e perchè meglio, in questo particolare, come in ogni altro, crediamo che provvederà la Commissione co' suoi lati poteri.

Una parola di più sulla pubblicità.

Taluno fra i componenti la Giunta non contrastava il principio, ma giudicava, per avventura, soverchia l'applicazione che se ne propone.

Osservavasi che la pubblicità delle udienze, in un periodo, il quale è pur sempre di mera istruttoria, può nuocere alla scoperta della verità, attraversarla, e che se da un lato sodisfarà la legittima curiosità della gente, dall'altro potrebbe ancora essere fomite di scandali ed occasione di passionate violenze o di fuorviamenti dell'opinione.

La maggioranza della Giunta peraltro non si lasciò vincere da questi riflessi; colle eccezioni sopra indicate, credette d'aver provveduto bastantemente alle severe esigenze della scoperta del vero. Giudicò che la savіezza dei componenti la Commissione, la celerità delle investigazioni, la rettitudine dello spirito pubblico ovvieranno ad ogni possibile inconveniente, mentre la solennità del rito aggiungerà decoro all'inchiesta, dissiperà i dubbi che la qualità del subbietto ed il grado delle persone interessate valessero a suscitare; ed alle conclusioni del giudizio, al quale l'opinione pubblica avrà mano a mano preso parte, procaccerà quell'efficacia di autorità morale, ad ottenere la quale il segreto sembra avverso e la sola pubblicazione della scritta procedura non sempre e con ogni persona riesce bastevole. Anche le inchieste segrete, allorquando sono condotte da uomini imparziali ed accompagnate dalla successiva pubblicazione degli atti e documenti, valgano ad illuminare l'opinione pubblica; ma una più ampia, un'assoluta pubblicità non crediamo che nuoca a siffatto intento, senza che importi dire com'essa è più conforme allo spirito delle nostre libere istituzioni.

Larga applicazione facemmo eziandio di un'altra guarentigia, quella essenzialissima del contradditorio della persona interessata. Il deputato, contro cui si proceda, non solo nel corso dell'istruttoria dovrà, come nello stadio preliminare, essere sentito, ma potrà assistere costantemente nelle sedute pubbliche all'esame dei testimonii, potrà esigere, come dicemmo, che si escutano nuovamente nel suo contradditorio i mezzi di prova raccolti a suo carico fuori della di lui presenza; ed avrà diritto, in fine, di proporre tutti quei mezzi che crederà a proprio discarico e di ottenerne l'esaurimento, entro il termine (per un motivo evidente di convenienza, noi dovemmo soggiungere) e nei modi da stabilirsi dalla Commissione.

Avverta la Camera che noi qui parliamo di contradditorio del deputato contro cui si proceda coll'inchiesta: la quale finalmente è un'istruttoria, non è ancora un'accusa: non intendiamo colle indicate disposizioni di pregiudicare minimamente il diritto a quella più ampia difesa che il tenore delle conclusioni della Commissione rendesse necessaria al deputato nell'ultimo stadio, nello stadio del giudizio avanti la Camera.

Altre disposizioni nel progetto vi sono di minore rilievo, che non abbisognano di commenti.

Un'ultima guarentigia e sostanzialissima avremmo voluto raccomandarvi, riguardante la scelta dei componenti la Commissione, onde sottrarla all'influenza dello spirito di parte ed alla fortuna delle combinazioni, talvolta bizzarre, che escono fuori dagli scrutinii di lista. Affidata all'imparzialità del presidente della Camera, la nomina dei commissarii otterrebbe senza dubbio i suffragii dell'opinione pubblica. La Commissione fu d'avviso unanime su questo punto.

Avremmo anche formulato un articolo apposito nel progetto di deliberazione. Ma ripensando che il nostro mandato riguardava principalmente le forme e i modi del procedimento, ci sembrò che lo avremmo con una formale proposta ecceduto, senza che per questo ci facesse difetto l'opportunità di dirvi con franchezza la nostra opinione.

Ben altra Relazione, onorevoli colleghi, che non è questa mia, si sarebbe richiesta, se avessimo dovuto discutere profondamente argomenti così gravi e difficili come sono questi delle inchieste parlamentari e della giurisdizione di un Corpo politico sopra i suoi membri. Ma ai componenti la Giunta sembrò che non fosse il caso di scientifiche dissertazioni. Tempo è di provvedere efficacemente affinchè le preoccupazioni penose, che in questi giorni si suscitarono cessino presto, e delle voci sparse si sappia il valore e la verità.

Non possiamo antivenire noi l'operato di quella Commissione d'inchiesta che vi proponiamo. Dopo le insistenti dichiarazioni di due onorevoli colleghi, il Comitato deliberò che fosse nominata, e noi così proponendo, abbiamo volentieri obbedito a questo primo voto della Camera. Occupandoci di circondare il procedimento della Commissione, che sarà nominata, colle necessarie guarentigie, abbiamo ugualmente obbedito alla deliberazione del Comitato e ad una necessità derivante dallo stato della nostra legislazione, e ci siamo conformati ad esempii di altri paesi liberali. Dei risultati che l'inchiesta preliminare o definitiva potrà dare, delle sequele che potrà avere, non dobbiamo preoccuparci. A ciascuno di noi la responsabilità del detto o del fatto proprio.

Qualunque dell'inchiesta sia l'esito, la Camera avrà convenientemente provveduto alla sua dignità ed alla sodisfazione del paese.

SAMMINIATELLI, *relatore.*

Progetto di deliberazione.

Art. 1. Sarà nominata una Commissione d'inchiesta composta di nove membri della Camera cogli ordinarii poteri istruttorii delle Commissioni d'inchiesta parlamentare.

Essa prenderà cognizione dei documenti e delle testimonianze annunziati dall'onorevole Lobbia, delle testimonianze annunziate dall'onorevole Crispi, ritirerà i documenti e sentirà, in formale esame, i testimonii da essi indicati. Avrà facoltà di udire anche altri testimonii se apparisca necessario, ma senza eccedere i limiti di una informazione preliminare.

Ove trovi fondamento sufficiente ad istruzione ulteriore per qualsiasi fatto d'illecita partecipazione nella Regìa dei tabacchi da parte di alcun membro della Camera, la Commissione proseguirà nell'inchiesta.

In caso contrario, si arresterà e riferirà alla Camera.

Art. 2. Nel primo stadio di che al primo capoverso dell'articolo precedente, gli atti della Commissione saranno assunti senza l'intervento del pubblico.

Il deputato per altro, al quale i documenti e le testimonianze si riferiscano, sarà invitato a comparire avanti la Commissione ed a dare, ove occorra, le sue spiegazioni.

Gli atti di questo primo stadio, i documenti ed esami relativi saranno resi di pubblica ragione al momento in cui la Commissione presenterà la sua Relazione.

La Commissione non potrà procedere al secondo stadio d'istruttoria indicato nel secondo capoverso del primo articolo senza aver dato avviso al deputato al quale i documenti e le testimonianze si riferiscano, dell'oggetto dell'inchiesta ulteriore.

Art. 3. Tanto nel primo, quanto nel secondo stadio di istruttoria, gli esami testimoniali e gli interrogatorii dovranno essere seduta stante verbalizzati ed immediatamente sottoscritti dalla persona esaminata od interrogata, dal presidente della Commissione e dal suo segretario.

Art. 4. Nel secondo stadio gli esami testimoniali e gli interrogatorii avranno luogo in una sala aperta al pubblico.

Nel caso in cui la pubblicità immediata potesse nuocere alla scoperta del vero, la Commissione con sua deliberazione motivata potrà, per atti od operazioni speciali, derogare alla regola della pubblicità delle sedute. La deliberazione relativa ed i verbali degli esami in tal caso assunti, dovranno essere pubblicati nel corso o in fine della istruttoria.

Art. 5. Il deputato contro cui si proceda avrà diritto di assistere alle sedute pubbliche della Commissione; potrà esigere che i mezzi di prova dedotti a suo carico nello stadio preliminare, o negli atti posteriori assunti fuori della presenza del pubblico, siano nuovamente escussi in suo contradditorio: avrà facoltà di produrre tutti quei mezzi a discarico che giudicherà opportuni, e di ottenerne lo esaurimento entro il termine, e nei modi che dalla Commissione verranno stabiliti.

Art. 6. Per l'ordine e la disciplina nelle sedute pubbliche, il presidente della Commissione avrà quegli stessi poteri dei quali è investito il presidente della Camera in virtù del Regolamento.

Art. 7. Se le circostanze lo richiederanno la Commissione avrà facoltà di delegare atti speciali di istruttoria ad uno o più dei suoi membri.

Art. 8. Per la validità delle deliberazioni della Commissione, quando si tratterà delle conclusioni da presentare alla Camera, si richiederà la presenza almeno di sette dei suoi membri.

Art. 9. La Commissione procederà senza interruzione nell'adempimento del suo ufficio. Anche in caso di proroga o chiusura della sessione parlamentare il mandato e le operazioni della Commissione continueranno.

Art. 10. Fra la distribuzione a stampa della Relazione finale della Commissione e degli atti dell'inchiesta che vi dovranno essere annessi, e la discussione delle conclusioni relative nella Camera, decorrerà almeno lo spazio di otto giorni.

La *Riforma* scrive in data del 10:

La Giunta della Camera che si occupa dello esame delle Convenzioni bancarie ha quasi finito il suo lavoro. Sappiamo che la Giunta stessa ha invitato il signor ministro delle finanze ad una conferenza, e che fu fissata a tale scopo la sera di domani, venerdì.

Leggesi nella *Riforma* in data del 10:

Alcuni giornali pubblicano dei nomi dandoli per quelli dei testimoni annunciati dall'onorevole Lobbia. Abbiamo ragione di credere che quei giornali s'ingannano.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 10. — Iersera sul boulevard Montmartre alcuni attruppamenti si misero a gridare e cantare la Marsigliese. Le guardie della città, le guardie di Parigi e la cavalleria occuparono il boulevard. Tutti i Caffè e i magazzini furono chiusi alle ore 11. La circolazione fu proibita. Non è avvenuta alcuna collisione. Le scene più gravi avvennero al boulevard Belleville. I perturbatori ruppero tutti i fanali, bruciarono il magazzino di un venditore di giornali, saccheggiarono un Caffè. Scene analoghe avvennero alla piazza di Bastiglia. Molti arresti.

Parigi 10. — Ecco nuovi dettagli sui fatti di iersera. I perturbatori del boulevard Belleville furono dispersi senza che le truppe abbiano fatto uso delle armi. A un'ora della mattina la tranquillità era ristabilita. Sul Boulevard Montmartre furono fatte le intimazioni legali. La folla fu dispersa alle ore 1 e mezza del mattino. La forza pubblica mostrò grande moderazione. Nessun morto nè alcuna ferita grave.

Parigi 10. — Un proclama del Prefetto di polizia constata che gravi disordini sono avvenuti martedì e mercoledì; dichiara che l'Autorità compirà energicamente il suo dovere; invita i buoni cittadini ad evitare gli attruppamenti, a facilitare così l'esecuzione delle leggi, che sono la salvaguardia della pubblica tranquillità.

Parigi 10. — Stamane alle ore 11 fu proclamato nel Palazzo del Municipio il risultato della votazione. Nessun incidente.

Parigi 10. — Abbiamo ricevuti alcuni dettagli dei tumulti avvenuti martedì sera a Bordeaux, a Nantes, ad Arles. A Bordeaux gli attruppamenti furono dispersi senza bisogno di ricorrere all'uso delle armi. I fanali furono rotti, le mercanzie gettate nella Garonna, le cassette delle lettere strappate e violate. Molti arresti. A Nantes furono tirati due colpi di fuoco contro le truppe che non risposero. Ad Arles una banda di 200 individui percorse le vie cantando la Marsigliese; si disperse spontaneamente.

Parigi 10. — Banca. Diminuzione; numerario, milioni 5 7|10; portafoglio 38 1|4; anticipazioni 2 1|3; biglietti 9 1|2; tesoro 4 1|3; conti particolari 24.

Nantes 10. — Le misure di precauzione, e i rinforzi arrivati impedirono il rinnovamento dei tumulti. Una banda che recavasi a bruciare una proprietà rurale del deputato Gaudin, fu dispersa.

Parigi 11. — Iersera alle ore 8, le scene di disordini rinnovaronsi sul boulevard Montmartre con grida e fischi. Una banda di perturbatori giunse alle 9 e mezzo dalla via Montmartre cantando la Marsigliese, e profferendo grida sediziose. Da per tutto al suo passaggio, i magazzini e i Caffè furono chiusi spontaneamente. Alle 10 arrivarono 200 guardie della città, ed hanno fatte le intimazioni. I perturbatori furono respinti nelle vie adiacenti. Le pattuglie di cavalleria percorrevano le vie Bergère, Faubourg, Montmartre. Scene analoghe avvennero alla piazza del Municipio. Cantossi la Marsigliese, e profferironsi grida sediziose. La Polizia respinse energicamente i perturbatori. Alle 10 e mezzo, sulla via della Banca, alcuni individui tentarono rovesciare un Omnibus, ma la Polizia lo impedì. Alle 11 ore, 150 individui rovesciarono sul boulevard Montmartre i banchi e i padiglioni dei venditori dei giornali innanzi al Caffè delle Variétés, onde impedire il passaggio della cavalleria; ruppero i becchi a gas. Questa parte del boulevard rimase nell'oscurità. Grande agitazione in questo punto. Furono fatti moltissimi arresti.

Parigi 11. — La Polizia arrestò iersera molti individui che tentarono forzare il magazzino dell'armaiuolo Lefaucheux.

Madrid 10. — Le Cortes hanno preso in considerazione la proposta del deputato Rech, che domanda la vendita de' beni della Corona, onde saldare il disavanzo. Lunedì probabilmente incomincierà la discussione del progetto sulla reggenza. La questione della formazione del nuovo Ministero è tuttora sospesa.

Madrid 10. — Sagasta dichiarò alle Cortes che la milizia popolare di Huesca fu disarmata per avere disobbedito ai suoi capi. Tutti i tentativi per la formazione di un Ministero di conciliazione sono finora falliti.

Londra 10. — La Banca ha ribassato lo sconto al quattro per cento.

Nuova Yorck 9. — Si ha da Ottava che la Camera dei Comuni decisa di ammettere Terranuova nella Confederazione canadese.

Borsa di Firenze del 10.

Banca naz. ital. (nominale) da	1930 —	a	— —
Rendita	» 56 75	»	— —
Oro	» 20 68	»	— —
Londra	» 25 88	»	— —
Francia	» 103 50	»	— —
Obblig. tabacchi	» 453 —	»	452 —
Azioni »	» 635 —	»	633 —
Prestito nazionale	» 79 80	»	79 75

Parigi 10 giugno.

	del 9 giugno	del 10 giugno.
Rendita fr. 3 %	71 45	71 —
» italiana 5 % in cont.	57 25	56 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	508 —	500 —
Obbl. ferr. »	241 —	241 —
Ferrovie Romane	65 —	63 —
Obbl. ferr. »	132 50	131 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 —	151 50
Obblig. ferroviarie meridion.	164 —	162 50
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/4
Credito mobil. francese	252 —	247 —
Obbl. della Regia cointeress.	436 —	431 —
Azioni » » »	625 —	620 —
Vienna 10 giugno.		
Cambio su Londra	— —	124 30
Londra 10 giugno.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 5/8

Vienna 10 giugno.

	del 9 giugno.	del 10 giugno.
Metaliche al 5 %	62 50	62 30
Dette inter. mag. e novemb.	62 50	62 30
Prestito 1854 al 5 %	70 70	70 45
Prestito 1860	104 —	102 80
Azioni della Banca naz. austr.	750 —	745 —
Azioni dell'Istit. di credito	304 30	302 90
Londra	124 30	124 30
Argento	122 10	121 90
Zecchini imp. austr.	5 86	5 86 1/2
Il da 20 franchi	9 92	9 91 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 giugno.

Oggi è arrivato, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Lucifer*; entrava un barck, ed altri due erano in vista.

In commercio, nulla avvi d'importante. Vendevansi olii buoni di Zara a f. 25, sconto 4 per % in qualità buona veramente mangiabile; l'olio di Susa si vorrebbe con qualche facilitazione dai prezzi fatti. Zuccheri, primi, pronti, e botti 30 viaggianti, sui f. 20:65 a 70 per napol. a f. 8:40, e sacchi 100 caffè Santos si sono venduti. Risulta ancora altro acquisto fattosi in petrolio d'America viaggiante, od a consegna fino a settembre, ma non si appalesano gli estremi con precisione; il genere trovasi certo in miglior vista. Le granaglie pure sono in vista di ascesa, in causa della stagione finora sfavorevole ai prodotti, e per gli aumenti in Ungheria e Banato. Milano accusa fermezza delle granaglie, con difficoltà d'acquistarne, perchè i possessori aspettano indubbiamente a loro parere una ripresa. Il riso comune ribassava di una lira. Le sete trovansi senza affari, ma pure si crede a Milano, che in causa della inferiorità della produzione dei bozzoli avutasi dai cartoni, renderanno più care le filature, e dovrà fermarsi il ribasso delle sete, che nelle buone gregge, si calcola di lire 1 a lire 2 per chil. Le asiatiche non trovavano impiego, ma il ribasso anche maggiore nei cascami per la generale abbondanza dei bozzoli guasti. I bozzoli di Brianza si pagavano da lire 6:15 a lire 6:45; i comuni da lire 5:20 a lire 6. Anche a Torino, nessuna disposizione ad acquisti, a fronte dei ribassi. Parlasi anche a Genova di danni rilevanti nel prodotto, che non si possono ancora liquidare. Le qualità superiori dei bozzoli si pagavano da lire 4 a lire 5, mentre in Piemonte vennero spinte da lire 8 a lire 8:50, e le inferiori da lire 2 a lire 3:50 il quintale.

Le valute rimasero a 4 1/3 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:07, e lire 20:72 per carta, di cui lire 100 per f. 38:92, e 96 1/2 a 3/5 per napol.; la Rendita italiana da 55 1/4 ad 1/2; le Banconote austr. ad 81 1/4, e tutto con pochissime conchiusioni.

PS. — Il telegrafo di ieri sera da Parigi portava ribasso nei valori, per cui cedevasi la Rendita italiana per fin corr., da 54 7/10 a 3/4.

A Genova, il 9 corr., le Azioni della Banca si segnavano a 1930; la Rendita ital. a 56:85; il Prestito nazionale a 79:90, god.° 1.° aprile; le Obbligazioni dei Tabacchi a 451; le Azioni a 632. A Milano, la Rendita ital a 56:95; il Prestito naz. a 79 5/8; le Obbligazioni della Regìa a 453 1/2; le Azioni a 637; il da 20 franchi da lire 20:65 a 68.

Treviso 7 giugno.

Frum. semina Piave garant.				
di grosse triv.ᵉ 125 alle 128 da	It. L.	15:75	ad It. L.	16:25
» da pistore 124 alle 126	»	13:25	»	14:50
» mercantile 120 alle 125	»	13:25	»	14:25
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		7:50	»	7:88
» nuovo giall.ᵒ e breg.		8:25	»	9:—
Avena vecchia		9:—	»	9:25
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 11 giugno.

LISTINO UFFIZIALE

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	191 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	217 90
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 50
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	25 90
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 58 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 79 70	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 75	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 9 giugno. Arrivati:

Da *Fiume e Rovigno*, pielego ital. *Lindoro*, patr. Salvagno T. A., con 100 sac farina bianca, 1 bar. chiodi, 61 col. carta, 10 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Sale*, pielego ital. *Margherita*, patr. Sambo V., con 13 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Megline*, scooner austr. *Milorodan*, capit. Vucovich L., con 83 col. olio d'oliva, 2 col. morga d'olio, 37 col. carne salata, 2 sac. cera gialla, 6 claft. legna da fuoco, racc. ai frat. Millin.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Buon Principio*, patr. Basadonna G., con 1 part. carbon fossile, 1 detta legna da fuoco, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital *Giovine Onesto*, patr. Vianello E., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Fraggioni G., con 4 bot. spirito, 4 bal. pelli, all'ordine, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Vasto*, bragozzo ital. *Fortunato*, patr. Vito D., con 400 tavole, 24 maz. cerchi, 29 bot vuote.

Per *Corfù e Zante*, scooner ital. *Spera in Dio*, cap. F. Penso, con 550 maz. e 340 risme carta, 4 cas. terraglie, 25 maz. cerchi, 3 cas. carte da giuoco, 10 bal cordaggi, 3567 fili legname, 2 col. chiodi, 4 bal. stoppa, 2 bal. stuoie, 2 cas. coppi di vetro, 10 bot. terra bianca per Corfù; 2900 fili legname, 40 pez. tavole di noce, 10 sac. riso, 1 cas carta, 13 bal. canapa, 258 cartoni, 5 bar. terra bianca, 36 bal. stuoie, 5 bal. cordaggi, 1 col. sacchi, 2 bot. vuote per Zante.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Stromboli*, cap. Dorvall, con 846 bal. canape, 10 bal. stoppa, 60 col. conterie, 3 mosaici, 2 cas. fotografie, 2 col. mobilie.

Per *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Calebotta, con 4000 coppi e pietre cotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Wagner Renner H., da Francoforte, - Parson P., dall'America, ambi con famiglia, - T. Marcuard, - Durand A., - De Crevecœur co. R., - Aumont Chieville, tutti tre con moglie, - Rev.° Carmer E., tutti cinque da Parigi, - Orban J., dal Belgio, con moglie, - Pianello S., da Marsiglia, - Jury C. A, dalla Prussia, tutti poss.

Albergo S. Marco. — De Gregorio, marchese, dalla Romagna, con moglie, - Majer A., - Boesch H., - Köster J., tutti tre dall'Egitto, - Grob A, da Zurigo, con moglie, - L. Trentin, da S. Donà, - Sig.ª Battenberg L., da Francoforte, tutti poss.

Albergo la Luna. — Casoli N., r. maggiore, da Torino. — Whisnaw, dall'America, - Locatelli D., da Stradella, - A. Folco, da Savona, - Ferraris avv. C., da Torino, ambi con moglie, - Hardmann, - Bonnamy Price, ambi da Londra, - Dufourt, - Terrason A., - Thevenet F., - Bavarot, conte, tutti quattro da Lione, - Gatteschi avv. D., da Firenze, con domestico, - Cord C., negoz., da Crefeld, - Meneghello G B., da Lesina, - Cusin avv. M., - Cimberle R., ambi da Trieste, tutti poss. — Brignone, generale del Genio, da Firenze. — Radochkoffsky O., generale d'artiglieria, da Pietroburgo.

Albergo alla Città di Monaco. — Sigg.ⁱ Grohs, - Valois L., ambi dalla Prussia, - F. von Gintzel, - Petz F., ambi con moglie, - Spreer L., filologo, tutti tre dalla Baviera, Warren H. W., - Stutson M., ambi dall'America, tutti poss. — Rev.° von Graf, da Virtenberg. — Stengel A., negoz., da Vienna. — von Moller, prof., da Lifland, con famiglia.

Albergo Barbesi. — Stewens J., con famiglia, - Miss Stewens Helen, - Sig.ª Welch, - Cross W., con moglie, tutti dall'America, - Docker F. G., dall'Australia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Lord Schrriber Charles, - Lady Charlotte Schrriber, ambi da Londra, con famiglia e seguito, - Esperandieu Charles, da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Trojano cav. R., colonnello della Guardia nazionale di Castelfranco, con famiglia, - Ciotti F., da Conegliano, con moglie, ambi poss. — Grassi, r. cap. — Ellero P., prof., da Bologna. — Perusini P., da Verona, - Fortini G., da Ferrara, - Bravo A., da Bassano, tutti tre negoz. — Fraconti L., medico, da Busto Arsizio. - Cocchi M., controllore viaggiante delle Strade ferrate. — Milani V., secretario, da Rovigo.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 giugno.

Bragadin conte Zilio, fu Alvise, di anni 66, possidente. — Civales Maria, di Girolamo, di anni 1, mesi 11. — De Colle Michele, fu Pietro, di anni 47, tessitore. — Zanon Augusta, fu Gio. Batt., di anni 73, industriante. — Totale, N. 4.

Nel giorno 7 giugno.

Beato Vincenza, fu Felice, di anni 79, domestica. — Bortoluzzi Angelo, di Gio., di anni 1, mesi 10. — Garizzo Elisabetta, fu Pietro, di anni 79, lavandaia. — Pedocco Modesta, fu Michele, di anni 42, villica. — Rubini Rosa, di Gio. Batt., di anni 7. — Salsa Luigia, di Vincenzo, di anni 1, mesi 11. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 giugno, ore 11, m. 59, s. 31, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 10 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755 18	mm. 753 34	mm. 754 22
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	18.0	23.1	17.9
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	17.1	20.5	17.5
Tensione del vapore	mm. 13.96	mm. 16.35	mm. 14.63
Umidità relativa	91.0	78.0	96.0
Direzione e forza del vento	N. E.²	S. S. E.¹	E. N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Pioggia
Ozono	6	3	6
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 4.0

Dalle 6 ant. del 10 giugno alle 6 ant. dell'11.
Temp. mass. . . . 25.0
minim. . . 13.0
Età della luna giorni 30.
Fase. N. L. ore 4.37 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 giugno 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad abbassarsi; spirano forti i venti di Scilocco e Libeccio; il Mediterraneo è agitato.

Al centro d'Europa il barometro è basso; alto nella Scozia.

Il tempo è piovoso.

È probabile che continui a spirare il vento di Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 12 giugno, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

A. *Tabella dimostrante la derivazione dei carati generali di caricamento nella II. rata d'imposta fondiaria sui* Fabbricati urbani *e sui* Beni rustici *per l'anno 1869, per ogni Lira di rendita imponibile di L.* 8,676,473 : 44 *dei* Fabbricati, *e per ogni Lira di rendita censuaria di Lire* 3,427,070 : 51 *dei* Beni rustici, *nella Provincia di Venezia.*

TITOLO DELLE IMPOSTE ERARIALI E SOVRAIMPOSTE PROVINCIALI		ALIQUOTE DI CARICO SULLA RENDITA — imponibile dei fabbricati C.	decimali	censuaria dei beni rustici C.	decimali
A) Erariale sui redditi imponibili dei Fabbricati, determinata dalla Legge 11 maggio 1865, N. 2276, estesa a queste Provincie coll'altra Legge 28 maggio 1867, N. 3717 per la Imposta principale	Cent. 12,5000				
B) Aumento di due decimi dell'Imposta stessa, stabilito colla Legge 28 maggio 1867, N. 3719; e di un altro decimo a norma dell'articolo I di quella del 26 luglio 1868, N. 4513	» 3,7500				
C) Idem di tre centesimi per ogni Lira della Imposta Erariale complessiva a titolo di spese di riscossione	» —,4875				
In Totale	Cent. 16,7375				
La quarta parte di questo carico complessivo Erariale da pagarsi nella II rata prediale 1869, viene rappresentata dalla corrispondente aliquota di		04	184,375		
D) Quoto della Sovraimposta Provinciale sulla Imposta Erariale principale dei Fabbricati, corrispondente su ogni Lira di rendita imponibile, giusta deliberazione della Deputazione Provinciale N. 792, 30 maggio anno corrente a		00	946,600		
In complesso		05	130,975		
E) Erariale sulla rendita censuaria dei Beni rustici, giusta determinazione del Ministero delle Finanze, pubblicata colla Notificazione N. 7821, 20 aprile 1869 della Direzione Compartimentale di Venezia				07	010,600
F) Quoto della Sovraimposta Provinciale sulla Imposta Erariale principale dei Beni rustici, corrispondente su ogni Lira di rendita censuaria, giusta deliberazione della Deputazione suddetta, a				01	531,800
In complesso				08	542,400

B. *Tabella riassuntiva Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II. rata suddetta, scadente il 30 giugno 1869, tanto sulla rendita imponibile dei* Fabbricati, *quanto sulla rendita censuaria dei* Beni rustici.

DISTRETTI	COMUNI amministrativi censuarii e frazioni aventi separati interessi	ALIQUOTE SULLA RENDITA — IMPONIBILE DEI FABBRICATI — COMUNALI C.	decimali	Complessive Erariali Provinciali Comunali C.	decimali	CENSUARIA DEI BENI RUSTICI — COMUNALI C.	decimali	Complessive Erariali Provinciali Comunali C.	decimali	ESATTORE o suo rappresentante
	Venezia	02	500000	07	630975	04	040000	12	582400	Trezza cav. Luigi.
VENEZIA	Burano	06	020000	11	150975	10	000000	18	542400	Tutela dei minori Fassetta del fu Candido rappresentati da Sacchi Francesco.
	Malamocco	04	950000	10	080975	08	200000	16	742400	
	Murano	04	340000	09	470975	07	180000	15	722400	
	Mestre	05	460000	10	590975	09	050000	17	59240	Eredi del fu Brunelli Luigi, rappresentati da Brunelli Giovanni.
	Chirignago	03	7 0.00	08	600975	06	600000	15	142400	
	Favaro	05	310000	10	440975	08	830000	17	372.00	
MESTRE	Marcon	07	000000	12	130975	11	700000	20	242400	
	Martellago	04	110000	09	240975	06	820000	15	362400	
	Spinea	05	430000	08	560975	05	700000	14	142400	
	Zellarino	05	790000	10	920975	09	620000	18	162400	
	Dolo	05	690000	10	820975	09	530000	18	072400	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia	05	90 000	11	030975	09	810000	18	861400	
	Campolongo Magg.	04	400000	09	530975	07	430000	15	972400	
	Camponogara	04	7200 0	09	850975	07	840000	16	381400	
	Fiesso d'Artico	04	800000	09	930975	07	900000	16	442400	
DOLO	Fossò	04	200000	09	330975	06	950000	15	49 400	
	Gambarare	05	070000	10	200975	08	480000	17	022.00	
	Mira	05	550000	10	680975	09	310000	17	852400	
	Oriago	04	850000	09	980975	08	40000	16	682400	
	Stra	05	710000	10	840975	09	500 00	18	042400	
	Vigonovo	04	000000	09	130975	06	640000	15	182400	
	Chioggia	03	600000	08	730975	10	000000	18	542400	Vianelli Giuseppe.
CHIOGGIA	Cavarzere	0.	230000	12	360975	12	000000	.0	542400	Masiero Domenico.
	Cona	05	710000	10	810975	09	500000	18	052400	
	Pellestrina	05	250000	10	380975	08	910000	17	452400	Gavagnin Gio. Batt.
	Mirano	04	500000	09	630975	07	470000	16	012400	Camerini Silvestro, rappresentato da Pezzoni Filippo.
	Pianiga	04	030000	09	160975	06	770000	15	312400	
	Melaredo	03	680000	08	810975	06	170000	14	712400	
MIRANO	Sala	04	370 00	09	500975	07	200.00	15	802400	
	Noale	04	810000	09	940975	07	980000	16	522400	
	Salzano	03	2 0000	08	330975	05	300 00	13	842400	
	Scorzè	03	000000	08	130975	04	940 00	13	482400	
	S. Donà	04	550000	09	680975	07	570000	16	112400	Bazzolle Maresio Paolo.
	Cavazzuccarina	04	740 00	09	870975	07	910000	16	452400	
	Ceggia	04	250000	09	380975	07	090000	15	632400	
	Fossalta di Piave	04	520000	09	650975	07	590000	16	132400	
S. DONA'	Grisolera	05	510000	10	640975	09	170000	17	712400	
	Meolo	02	930000	08	060975	04	870000	13	4 2400	
	Musile	04	080000	09	210975	06	810000	15	352400	
	Noventa di Piave	0	180000	09	310975	06	900000	15	442400	
	S. Mich. del 4.°	06	000000	11	130975	09	800000	18	372400	
	Torre di Mosto	04	690000	09	820975	07	840000	16	382400	
	Portogruaro	04	510000	09	640975	07	480000	16	022400	Pasqualini Carlo Martino
	Annone Veneto	05	450000	10	580975	09	030000	17	572400	
	Caorle	04	560000	09	690975	07	550000	16	092400	
	Cinto Caomagg.	03	900000	09	030975	06	440000	14	982400	
PORTO-GRUARO.	Concordia Sagitt.	01	670000	06	800975	02	900000	11	442400	
	Fossalta di Portog.	02	910000	08	040975	05	050000	13	592400	
	Gruaro	03	210000	08	340975	05	330000	13	872400	
	Pramaggiore	03	520000	08	650975	05	890000	14	432400	
	S. Michele del Tagl.	03	070000	08	2 0975	05	060000	13	602400	
	S. Stino	03	100000	08	230975	05	140000	13	682400	
	Teglio	04	230000	09	360975	07	070000	15	612400	

REGOLAMENTO

per gli esami di ammissione alle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri

Visto il regolamento in vigore concernente il personale diplomatico;

Vista la legge consolare del 28 gennaio 1866 ed il relativo regolamento approvato con R. Decreto del 7 giugno 1866;

Visto il regolamento di servizio interno del Ministero per gli affari esteri, approvato con Decreto ministeriale del 22 dicembre 1856;

Ritenuta la convenienza di meglio determinare le norme per l'ammissione di volontarii nel Ministero stesso e nelle carriere da esso dipendenti;

Ha ordinato ed ordina quanto segue:

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli affari esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, nè maggiore dei 30;

c) Il diploma dottorale ottenuto in una facoltà qualsiasi presso una delle università italiane o negli istituti pareggiati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, o per la marina;

d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato all'interno od all'estero:

e) L'appartenere a famiglia di condizione ed attinenze rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 2. Verificandosi la necessità di nuove ammissioni, verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno un avviso di concorso, nel quale sarà indicato il numero dei posti complessivamente disponibili, il periodo di tempo entro il quale dovranno presentarsi le istanze di ammissione agli esami, e finalmente il giorno e l'ora in cui questi avranno principio.

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'art. 1. Riguardo a quella di cui alla lettera d) di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai proprii parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla Gazzetta Ufficiale l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, che devono essere in carta da bollo, devono essere non solo firmate, ma scritte interamente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che, in un previo esperimento, non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera alla quale intendono dedicarsi; potranno bensì manifestare nell'istanza quali siano a tale riguardo, i loro desiderii.

L'assegnazione dei volontari alle varie carriere si farà, in seguito, dal Ministro, sulla scorta delle risultanze dell'esame, e dei vari criteri che avrà potuto formarsi, durante il volontariato, circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.

Per l'assegnazione alla carriera diplomatica è indispensabile il possesso di un reddito annuo disponibile non inferiore a L. 8000. Per la carriera consolare è assolutamente richiesta la laurea in leggi.

Il ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno alla assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.

Art. 6. Gli esami saranno dati da una Commissione di cinque membri, appositamente nominata con Decreto ministeriale. La scelta del presidente verrà fatta dal ministro. Un impiegato del Ministero, parimenti designato dal ministro, disimpegnerà, senza voto, le funzioni di segretario della Commissione stessa.

Tre membri almeno della Commissione dovranno essere estranei al Ministero.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studii giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Uno speciale programma, che forma parte integrante del presente Decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'art. 2.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese, od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali.

Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verserà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi.

Gli esami verbali, in lingua italiana o francese riflettono:

1. La legislazione civile, penale e commerciale;
2. Il diritto internazionale e costituzionale;
3. L'economia politica;
4. La storia, geografia e statistica;
5. Le lingue straniere oltre alla francese;
6. L'aritmetica e la contabilità.

Art. 9. La Commissione esaminatrice fisserà le norme disciplinali per gli esami.

Art. 10. Ciascun esaminatore disporrà, per ogni singolo esame (scritto o verbale), di 10 punti. Il numero 50 rappresenterà adunque, in ogni esame, la pienezza dei voti.

Non raggiungendo la metà della totalità dei voti negli esami scritti, il candidato è escluso da ogni ulteriore esame e dal concorso.

Il voto complessivo ottenuto in ogni singolo esame si moltiplica per la cifra rappresentante il coefficiente d'importanza dell'esame di cui si tratta. I coefficienti d'importanza sono indicati nella tabella annessa al programma.

Si sommano assieme i prodotti risultanti dalla moltiplicazione dei voti complessivi ottenuti in ogni esame pel rispettivo coefficiente.

Se codesta somma riesce inferiore ai $^6/_{10}$ del numero totale dei punti ottenibili, il candidato è dichiarato non idoneo ed escluso dal concorso.

Tra i candidati dichiarati idonei, l'ammissione e la graduazione in carriera sono regolate dal numero totale dei punti ottenuti, e saranno perciò ammessi in carriera, per ordine di punti ottenuti, tanti candidati idonei quanti sono i posti disponibili.

Art. 11. Sono abrogate le norme precedentemente in vigore sulle materie alle quali si riferisce il presente Decreto, e segnatamente gli articoli dal 159 al 168 del regolamento del servizio interno del Ministero degli affari esteri approvato con Decreto ministeriale del 22 dicembre 1856.

Art. 12. In via provvisoria, e per gli esami che abbiano luogo entro l'anno a partire dalla data del presente Decreto non sarà richiesto, per gli aspiranti alle carriere del Ministero e delle legazioni che inoltreranno regolare domanda di ammissione agli esami stessi nel termine di un mese a far tempo dalla data suddetta, l'adempimento della condizione prescritta alla lettera C dell'art. 1.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti, ed avrà effetto a partire dal giorno di oggi.

Firenze, 15 maggio 1869.

(L. S.) L. F. MENABREA.

Programma per gli esami di concorso.

Legislazione civile.

Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà.
Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati ed alle pene.
Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.
Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.
Dei reati commessi nei porti di mare od in alto mare.
Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale.

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio o biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.

NB. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva loro Provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del Principe.
Della responsabilità dei ministri.
Del Parlamento e sue divisioni in due corpi.
Diritto elettorale — Sue varie forme.
Guarentigie costituzionali — Libertà personale, ec.

Diritto delle genti o internazionale

Principii razionali del diritto delle genti — Autonomia degli Stati — Principio di nazionalità.

Sovranità — Alta sovranità — Vassalli e tributarii — Protettorato — Territorii neutri.

Diritto di guerra e di pace — Diritto dei neutri — Neutralità armata.

Blocco e sue condizioni — Diritto dei belligeranti — Non intervento — Trattati — Loro osservanza ed interpretazione — Adesione ai trattati — Protesta — Ricognizione ufficiale dei nuovi Governi.

Diritti e privilegii d'ambasciata — Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenze di prerogative che ne provengono.

Immunità extraterritoriale.

Diritto marittimo — Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri, e compreso il Congresso di Parigi del 1856.

Principii del diritto privato internazionale — Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano — Diritto dello Stato sui forestieri.

Giurisdizione consolare in genere.

Giurisdizione consolare negli scali di Levante — Capitolazioni.

Estradizione — Principii pei quali è fondata in diritto — Reati per cui in generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali — Ricchezza — Produzione di essa.
Valore — Varie formole recate innanzi per definirlo.
Della proprietà terriera.
Del lavoro — Divisione di esso — Del Cambio del capitale.
Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.
Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.
Della concorrenza — Corporazioni del medio evo — Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.
Teorica della rendita.
Teorica della popolazione.
Della ripartizione della ricchezza.
Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e i salari.
Libertà di commercio — sistema proibitivo e protettivo — Sistema coloniale.
Del consumo delle ricchezze — Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.
Delle monete.
Della circolazione.
Del credito — Banche — Altri Istituti di credito.
Cenni storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adamo Smith e suoi continuatori.
Scuola socialistica e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale — Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica — Grandi epoche storiche — Caduta delle repubbliche greche — Caduta della repubblica romana — Formazione e disfacimento dell'Impero.

Medio evo.

Invasione dei barbari, massime in Italia — La feudalità ed i suoi caratteri ed effetti — Impero di Carlo Magno — Origini e progressi dell'islamismo.

Crociate — Invasioni ottomane in Europa ed Africa — Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Le grandi scoperte geografiche ed i loro effetti — Regno di Francia e sua crescente forza e influenza.

Riforma religiosa e suoi effetti, massimamente politici.

Carlo V e grandezza di Spagna — Guerra di Fiandra — Guerra dei Trent'anni — Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.

Il Concilio di Trento.

Rivoluzione inglese — Cacciata degli Stuardi — Costituzione e grandezza dell'Impero britannico — Luigi XIV — Guerra della successione di Spagna — Pace di Utrecht — Pietro il Grande — Formazione dell'Impero Moscovita — Guerra della successione d'Austria — Formazione della Monarchia prussiana — Trattato d'Aquisgrana — Spartimento della Polonia — Aprimento del Mar Nero alla navigazione commerciale.

L'Impero indo-britannico.

Indipendenza degli Stati Uniti d'America; loro rapida grandezza.

Rivoluzione francese — Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero

Pace di Presburgo — Abolizione dell'Impero germanico.

Caduta del grande Impero francese — Trattato del 1815.

Conquiste della Russia sulla Svezia, Turchia, Persia, Cina, e sui Khanati tartari.

Istituzione del Regno di Grecia.

Formazione del Regno dei Belgi.

Guerra di Crimea — Congresso e trattato di Parigi.

Formazione del Regno d'Italia — Cessazione della Dieta Germanica — Incremento della Prussia.

Storia d'Italia dopo Carlo Magno.

Repubbliche italiane — Cause della loro prosperità e decadenza — Lega Lombarda — Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi nelle Due Sicilie — Venezia, Genova e il Ducato di Milano — Lega di Cambrai — Caduta di Firenze — Vicereame spagnuolo — Austria in Lombardia, Lorenesi in Toscana, Carlo III in Napoli — Riforme civili anteriori alla rivoluzione francese — Conseguenze di questa in Italia Ristaurazione.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa.

Primordii della Casa di Savoia — Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia e statistica.

Geografia fisica — Nozioni generali elementari.

Geografia politica — Principali Stati d'Europa, d'Asia, e d'America; loro colonie, lingue, religioni, forme di Governo, industria e commercio; loro popolazione assoluta e relativa e loro forze di terra e di mare.

Emancipazione seguita di molte colonie e variazione di sistemi politico-commerciali avvenuta in parecchie di esse.

La liberazione degli schiavi nelle colonie ed in Europa.

Il credito pubblico e le condizioni di finanza dei varii Governi.

Le grandi linee di comunicazione fra i varii continenti.

L'emigrazione dall'Europa e dall'Asia orientale: sue conseguenze.

Le missioni religiose e loro importanza sociale.

La nazionalità e le difficoltà politiche nascenti in varii Stati dalle loro tendenze.

Numerosi servizii resi dalla diplomazia agl'interessi generali delle scienze e del progresso sociale.

***TABELLA** dei coefficienti d'importanza dei varii esami (Art. 10).*

MATERIE	COEFFICIENTI di importanza	Totale dei punti ottenibili in ogni materia
ESAMI SCRITTI		
1.° Legislazione	20	1000
2.° Economia politica, storia e geografia.	14	700
ESAMI VERBALI.		
3.° Legislazione civile, penale e commerciale	12	600
4.° Diritto internazionale e costituzionale	12	500
5.° Economia politica	10	500
6.° Storia, geografia e statistica	12	600
7.° Lingua francese	7	400
8.° Lingue straniere	7	400
9.° Aritmetica e contabilità	6	300
Totale dei coefficienti di importanza	100	
Id. complessivo dei punti ottenibili (100 × 50)	...	5000
Idoneità (sei decimi)	...	3000

Nella votazione sugli esami scritti si avrà a tener conto del merito intrinseco del lavoro, della purezza della lingua in cui è redatto, ed anche della calligrafia con cui scritto.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 489. 449

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà

Comune di Grisolera.

In seguito all'avvenuta morte di questo medico signor Andrea dott. Serafini, resta vacante la condotta medico-ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto il mese di giugno p. v.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza italiana.
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione.

L'annuo onorario è fissato in L. 1234:05 oltre a L. 370:37 a titolo d'indennizzo pel mezzo di trosporto.

Il Comune è sito in piano, e le strade sono in parte sistemate.

La popolazione è di N. 1810 anime, la metà delle quali ha diritto all'assistenza gratuita.

Il servizio medico è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Grisolera, 28 maggio 1869.

Il Sindaco,
P. VIANELLO.

Gli Assessori
L. Fiorindo.
G. Trevisiol.

Il Segretario,
Ang. Boccato.

N. 1268 Ist. Pubb. 456

Città di Lonigo.

IL MUNICIPIO

AVVISA:

A tutto 15 luglio p. v., è aperto il concorso al posto di professore di lingua francese in questa Scuola tecnica comunale col soldo annuo di L. 1000.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze corredate dei documenti che si dettagliano qui osservate le vigenti disposizioni in materia di bollo.

a) Fede di nascita;
b) Prova di cittadinanza italiana;
c) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Certificato di moralità emesso dal Sindaco del rispettivo domicilio.
e) Patente d'idoneità all'insegnamento della lingua francese.

L'eletto dovrà uniformarsi ai programmi governativi in vigore, o che venissero promulgati rispetto all'insegnamento, all'orario, ecc.; concorrendo, in quanto fosse richiesto, all'istruzione serale e domenicale.

La nomina del docente di cui si tratta, s'intenderà per un biennio, incipiente coll'anno scolastico 1869-1870.

La elezione è devoluta al Consiglio comunale.

Lonigo, 2 giugno 1869.

Il Sindaco,
DALLA TORRE.

ad N. 350 IV. 454

Giunta municipale di Noventa di Piave

AVVISO.

È aperto il concorso ai posti di maestro elementare minore, in questo Comune, in calce descritti.

Gli aspiranti produrranno le loro domande a quest'Ufficio municipale, corredate dai documenti prescritti ed in bollo legale, entro il 15 luglio p. v.

Gli eletti dovranno prestarsi all'insegnamento nelle Scuole serali e festive per gli adulti, senza diritto ad ulteriore compenso.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio salva l'approvazione dell'Autorità scolastica.

Noventa di Piave, 31 maggio 1869.

Il Sindaco,
ANTONIO CAZORZI.

Assessori,
De Zuliani Osvaldo.
Crico Matteo.
Nardini Pietro.
Bortoluzzi Giacomo.

Il Segretario,
A. Pivirotto.

Concorsi ai posti di maestro elementare nel Comune di Noventa di Piave.

Scuola in Noventa di Piave; annuo onorario, Lire 625.

Scuola in Romanziol; annuo onorario L. 400.

NB Il pagamento è mensile, postecipato. Nella domanda sarà precisato il posto cui s'intende aspirare.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Sabato 12 giugno. N. 155.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 GIUGNO.

Sino al momento in cui scriviamo non abbiamo ricevuto dispacci di Parigi di questa mattina, e non sappiamo perciò se ieri sera si sieno rinnovati i disordini. In compenso abbiamo dispacci che recano ragguagli maggiori sui fatti di ier l'altro sera. Il numero degli arrestati è imponente: sono 500. Ma probabilmente saranno arresti fatti alla rinfusa tra i dimostranti, e la Polizia avrà dovuto rilasciare in gran parte le prese fatte. C'è stato un tentativo di barricate; questo lo sapevamo anche pei dispacci antecedenti. Le truppe erano consegnate nelle caserme e le sole guardie di Polizia di Parigi si sono prese l'incarico di disperdere i tumultuanti. L'esercito si riserva per maggiori occasioni, e si spera probabilmente alle Tuilerie di non averne bisogno. È però urgente per l'Impero di far cessare queste dimostrazioni quotidiane, sebbene non abbiano avuto sinora conseguenze gravi. A forza di fare dimostrazioni, il buon popolo parigino potrebbe finire, senza accorgersene, per fare una vera rivoluzione. E sarebbe pur necessario di ritrarlo dalla mala via per cui pare che si sia messo, e ci trovi gusto. Ieri alle quattro l'Imperatore e l'Imperatrice, si fecero vedere in carrozza scoperta e senza scorta, e il dispaccio aggiunge che furono applauditi. Il popolo di Parigi ha mani per applaudire il suo Imperatore, come per fare le barricate. Il popolo nelle sue manifestazioni corregge dunque sè stesso!

Il Gabinetto cisleitano non ha rinunciato alla speranza di potersi conciliare coi Polacchi, concedendo loro solo una piccola parte di quel che domandano. Esso vorrebbe fare alcuni passi verso i Polacchi, purchè questi fossero disposti a farne altrettanti verso di lui. In una corrispondenza da Vienna al *Lloyd* di Pest vediamo ora quali sarebbero le concessioni, colle quali il Gabinetto di Vienna vorrebbe pacificare la Gallizia. La prima cosa sarebbe l'adozione della lingua polacca come lingua amministrativa in Gallizia. Il decreto, che sarebbe già spedito a Lemberg e dovrebbe esser pubblicato fra breve, porrebbe fine per tal modo al conflitto esistente tra il Governo e la Dieta di Gallizia. Questa difatti aveva deliberato per legge che la lingua polacca debba essere la lingua amministrativa della Gallizia. Ma il Governo non aveva voluto sottoporre questa legge alla sanzione dell'Imperatore, perchè sosteneva che la questione della lingua da adoperarsi dalle diverse amministrazioni imperiali tra di loro, fosse di competenza del Governo centrale e non della Dieta.

Ora il Governo, riservando pur la questione, e mantenendo il suo punto di vista che la questione è di competenza del solo potere centrale, avrebbe emesso egli il Decreto, che stabilisce che la lingua amministrativa della Polonia austriaca sarà la polacca. Perciò il Governo austriaco ha dato facoltà ai Polacchi di adoperare la loro lingua nei loro affari! Non è questa per verità una concessione molto generosa. Ed è da stupirsi piuttosto che questa facoltà non l'avessero anche prima in uno Stato, il quale ha nella sua Costituzione stabilito il rispetto allo svolgimento delle varie nazionalità dell'Impero. I Polacchi che chiedono una larghissima autonomia, la quale confina coll'indipendenza, non si vorranno accontentare probabilmente d'una concessione, che si riduce a ben poca cosa.

Eppure questa sarebbe la concessione maggiore, tra quelle possibili, di cui parla la corrispondenza citata del *Lloyd* di Pest. Il Governo sarebbe disposto ad appianare un altro conflitto colla Dieta. Quest'ultima aveva votata una legge colla quale i membri di essa erano dichiarati inviolabili per la durata della sessione, non soltanto negli affari penali, ma anche negli affari civili. Questa massima contraria alla legislazione vigente nelle altre parti della Monarchia, trovò ostacolo nel Governo. Ora questo vorrebbe che la Dieta modificasse la legge nel senso che l'inviolabilità sia mantenuta soltanto negli affari penali. E in questo caso il Governo sanzionerebbe la legge sull'inviolabilità dei membri della Dieta di Lemberg.

Il Governo avrebbe pure ordinato recentemente che fossero consegnati tutti i fondi gallizian che si trovavano ancora in sua mano alle Autorità autonome della Gallizia. Finalmente, come indizio delle buone disposizioni del Governo, si cita il fatto che l'Imperatore ha nominato borgomastro di Lemberg il notaio e consigliere municipale sig. Szemelowski. Tutti questi fatti però raccolti accuratamente dalla corrispondenza del *Lloyd* di Pest, se mostrano le buone disposizioni del Governo cisleitano, non ci ispirano alcuna fiducia, che con ciò la questione della conciliazione colla Polonia possa fare un gran passo innanzi. Siamo ancora ben lontani dalle domande della Dieta, e questa non ha mostrato ancora l'intenzione di voler transigere. Tutto prova che a Vienna sono ancora nelle illusioni dell' speranze, ma non c'è ancora nulla di positivo, da farci credere che le speranze possano essere realizzate.

Alla Dieta ungherese era stato fatto sovente un rimprovero, che si fece e si fa alla Camera italiana. Si dicava che i partiti vi erano troppo frazionati. Ch sono difatti vecchi conservatori, la maggioranza deakista, un centro sinistro, una sinistra e un'estrema sinistra. Più di un centro sinistro si divideva anni a poco tempo fa in due frazioni distinte. Le ultime elezioni hanno mantenuto la maggioranza al partito di Deak, la quale ha potuto votare, come vedemmo, il suo indirizzo; ma nello stesso tempo hanno rinforzato l'estrema sinistra. Questo fatto ne ha prodotto un altro, quello di far scomparire la divisione del centro sinistro. Questo partito, il quale era diviso in due frazioni, il Tisza e il Ghiczy, è divenuto più compatto; poichè la parte liberale moderata, tanto che si parlò di qualche accordo, preso il primo partito di Deak, ora fu a questione una conciliazione col partito Deak, e si è pacificato con sè medesimo. Il nome delle due frazioni, ci fu la questione di due giornali: l'*Hazank* e l'*Hon*. Erano due gradazioni diverse dello stesso colore. Ora, dopo che una prova della fusione completa, l'*Hazank* è che sue pubblicazioni, e resta il solo *Hon* come interprete delle idee del centro sinistro. Questa fusione è nata per sorvegliare con maggior energia la sinistra estrema, o per combattere accanto a questa contro i deakisti? È probabile che la maggioranza deakista deva esserne piuttosto sgomentata, che confortata.

P. S. — Più tardi ci giunse un dispaccio in data d'oggi, il quale reca che i buoni Parigini hanno voluto festeggiare anche la sera dell'11. Questa volta ha fatto la sua comparsa la cavalleria, la quale ha disperso i dimostranti. Il dispaccio non parla nè di morti, nè di feriti. Ciò farebbe credere che nessuno dei dimostranti abbia voluto far la conoscenza personale dei corazzieri, ma abbia preferito di andarsene pei fatti suoi. Il dispaccio parla tuttavia di 200 arresti. Nello stesso tempo ci si avverte che lo *spirito della popolazione è eccellente*. Sarà anche eccellente, se vuolsi. È certo però che è una eccellenza che lascia qualche cosa a desiderare. Il Governo, per esempio, non direbbe ancora più eccellente lo spirito dei Parigini, se non lo costringessero a metter fuori ogni sera o la Polizia, o la cavalleria?

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mestre 7 giugno.

Il nostro Consiglio comunale, nella sua seduta del 23 novembre 1868, approvando lo stanziamento in bilancio della somma d'italiane lire 1000, proposta per solennizzare la festa nazionale de lo Statuto, mosso dalla savia considerazione che alle manifestazioni di esultanza fossero da anteporsi le opere di beneficenza, ha deliberato che quella somma dovesse in quest'ultime venire preferibilmente erogata.

Perciò ieri, detratte le poche spese occorse per la festa, venne la somma consegnata alla nostra Congregazione di carità, per distribuirla in sussidii ai poveri.

Sin dal mattino, tutte le case erano imbandierate a festa, e la lieta giornata incominciò col suono della banda musicale, che percorse tutto il paese. Alle ore 10, le Autorità regie e cittadine passarono in rivista la Guardia nazionale comparsa sotto le armi in buon numero. Alle ore 3, nella sala terrena delle scuole elementari maschili ebbe luogo un banchetto patriottico di più di 50 coperti, nel quale intervenne il R. Commissario, il Sindaco, l'ufficialità della Guardia nazionale e parte di quella del battaglione dei bersaglieri qui stanziati, trovandosi il restante degli ufficiali a Venezia per prender parte a quella rivista. Molti furono i brindisi di circostanza, e sorse poi nel l'egregio Sindaco avv. Allegri, il pensiero gentile di un breve indirizzo *al leale e magnanimo nostro Re, fedele osservatore dello Statuto*, pensiero che essendo stato accolto con unanime entusiasmo venne tosto convertito in fatto, coll'invio di analogo telegramma.

La sera, il teatro fu illuminato a giorno, e l'introito fu pure devoluto a beneficio dei poveri. Il tempo piovviginoso guastò l'illuminazione generale del paese ch'era stata spontaneamente disposta.

Chioggia 8 giugno.

Anche in Chioggia venne solennizzata con pompa la ricorrenza annuale dello Statuto.

Fino dal mattino la Via maggiore e Piazza Vittorio Emanuele erano imbandierate. Alle ore 11 ant., le Autorità civili e militari in corpo si recarono all'ex locale dei Filippini, dove sono collocate la R. Scuola di nautica, le tecniche e le elementari maggiori, onde inaugurare quel patrio Stabilimento col nome di Cristoforo Sabbadino, ingegnere veneto appartenente a Chioggia.

Quivi alcuni dilettanti di musica, all'uopo raccolti dall'egregio nostro Sindaco, comm. Naccari (*), intonarono la marcia Reale e rallegrarono la cerimonia con alternati pezzi di musica. Successivamente il regio Commissario, sig. Giovanni dott. Barbieri, a nome del prelodato sig. Sindaco, lesse un discorso allusivo alla circostanza, facendo appello alla gioventù di dedicarsi con amore e solerzia allo studio, e da ciò prendeva argomento di parlare dei premii del proprio peculio, consistenti in libri a quegli allievi che si distinsero nel frattempo che si trovano attivate le Scuole serali in Chioggia.

Indi il sig. Antonio Maggioni, professore di matematica nella R. Scuola di nautica, lesse un ben forbito ed erudito discorso tessendo la biografia del distinto Sabbadino, accennando in principalità la parte presa negli studii dell'idrostatica, allora ancor bambina, e sviluppando le idee delle quali era compreso il medesimo relativamente al miglioramento della nostra laguna e specialmente dell'estuario di Chioggia; e finì la propria orazione riflettendo quanto sia conveniente ed onorifico il pensiero, per cui quell'Istituto coll'illustre nome del Sabbadino. Dopo tale discorso furono distribuiti i premii agli alunni.

Compita quella cerimonia, le Autorità civili e militari e tutti gl'invitati visitarono le Scuole del nuovo Istituto, ove per cura del Municipio, furono praticati i più opportuni riattamenti. Quanto fermò l'attenzione di tutti i visitatori fu il Gabinetto di storia naturale, ricco di oggetti di zoologia e mineralogia, donati a quello Stabilimento dal benemerito comm. Naccari.

La sera, oltre al Palazzo municipale, altri edificii erano pure illuminati, e la solennità ebbe fine colla rappresentazione drammatica, ch'ebbe luogo nell'anfiteatro *Garibaldi*, il quale era stato splendidamente illuminato a spese di diversi associati.

Portogruaro 8 giugno.

Anche in questa città non si mancò di solennizzare degnamente la festa nazionale dello Statuto; e se ciò fu fatto con proporzioni che sono consentanee ad un piccolo paese non molto animato: non è quindi da far confronti con quanto succede nella vostra bella Venezia in consimili ricorrenze.

E giova innanzi tutto ricordare come la città tutta fu imbandierata, avendo avuto luogo alle nove del mattino la parata della Guardia nazionale, che fu passata in rivista dal cav. Gerlin, dirigente questo Commissariato, dal Sindaco Marchese Fabris, coll'intervento pure del capitano dei RR. carabinieri, e dei capi degli altri Ufficii Regii.

Al mezzogiorno, nella sala del Palazzo municipale, fu fatta la distribuzione dei premii, consistenti in 15 medaglie d'argento, e libri agli alunni delle Scuole serali pegli adulti, della Scuola festiva per le adulte, e della Scuola domenicale di disegno pegli artieri, ed i nomi dei premiati vennero stampati ed affissi. Assisteva alla solennità oltre il R. dirigente, il Sindaco, i consiglieri comunali, le ispettrici delle Scuole femminili, le maestre ed i maestri, nonchè un buon numero di cittadini.

La parte più interessante della festa fu senza dubbio l'applaudito discorso di questo direttore scolastico distrettuale, avv. Fausto Bonò, il quale si adopera con rara intelligenza e grande operosità a diffondere la pubblica istruzione popolare in questa città, e negli altri Comuni del Distretto.

In questo discorso, il giovane oratore con molta lucidezza ha esposto i risultamenti di quanto fu operato dal Comune, durante l'ultimo anno, e dei quali non poco merito vuol essere attribuito appunto al suo zelo infaticabile, al suo amore per tutto che riguarda l'istruzione popolare.

A vieppiù interessare pell'insegnamento agli adulti d'ambo i sessi, espose quanto sia ancora imponente il numero degli analfabeti, e mostrò con cifre e raffronti attinti alle più recenti statistiche, lo sviluppo delle scuole di adulti presso altro popolo, ricordando ad un tempo gl'incoraggiamenti d'ogni maniera, ed i sussidii che allo stesso scopo vengono dati dal Governo. Provò la necessità della scuola come base delle libertà politiche e comunali, e mezzo di moralità e di ricchezza nazionale. E ben a ragione fece plauso ai saggi intendimenti di questo Municipio, alla testa del quale trovasi il marchese Francesco Fabris, che con rara annegazione, con molto accorgimento e sincero patriottismo, conduce da parecchi anni la pubblica cosa.

L'avvocato Bonò toccò pure di un'istituzione, per la quale in ogni parte d'Italia sono rivolte le cure e gli studi dei sinceri amatori del popolo: voglio dire del divisato Asilo infantile, per la fondazione del quale si raccolse già un discreto numero di azioni. Però i mezzi in tal modo provveduti non bastano all'uopo; ed è appunto per questo che l'oratore colse l'occasione per interessare ancor maggiormente i cittadini a completare il numero di azioni necessario per gettare la base di quella piramide dell'istruzione popolare, al cui vertice sta la Biblioteca circolante.

Terminò il discorso con un caldo appello ai docenti ed a quanti si occupano del pubblico bene, affinchè col lavoro di tutti sia reso seriamente fecondo il campo dell'istruzione primaria.

La distribuzione de'premii fu rallegrata dalla banda cittadina, la quale pur con generale soddisfazione protrasse le proprie armonie sino alle 11 della sera.

Da ultimo, come argomento che ha relazione col discorso dell'avv. Bonò, credo opportuno di ricordare pure la proposta fatta dal cav. Gerlin, a mezzo del Sindaco, perchè fosse favorito lo studio del disegno con qualche sovvenzione comunale. Da qualche tempo fu istituita in questa città una Scuola domenicale di disegno pegli artieri, dovuta principalmente alla gratuita e volonterosa opera dell'ingegnere cav. dott. Bon. Il cav. Gerlin, in vista dei vantaggi che possono trarre le classi operaie dallo studio del disegno quando sia applicato alle svariate arti fabbrili, trovò che per questo insegnamento potevasi fare qualche cosa di più, e che perciò giovasse incoraggiare la frequentazione della scuola con premii da distribuirsi agli artisti più diligenti e distinti.

Avrebbe voluto che la fondazione fosse stata inaugurata il giorno dello Statuto. Il Consiglio comunale riconobbe l'opportunità della proposta, ne ammise la massima; ne dovette però differire l'attuazione all'anno prossimo, quando, cioè, come speriamo, la scuola di disegno sarà compresa fra le comunali.

(*) Il comm. Naccari, è pur troppo mancato a' vivi improvvisamente, la sera del 9 giugno.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro delle finanze con Decreti in data 13 maggio 1869:

A cavalieri:

Benetti ing. Jacopo, professore straordinario nell'Università di Padova, incaricato delle funzioni di capo di divisione nel Ministero delle finanze;

Pellati cav. Nicolò, ingegnere di prima classe nel Corpo delle miniere, ispettore delle R. miniere di Agordo.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con Decreti in data 14, 15, 23 maggio;

Ad uffiziali:

Turrazza cav. Domenico, professore ordinario nella R. Università di Padova;

Borlinetto dott. Luigi, già professore supplente di fisica nella R. Università di Padova;

Marianini dott. Pier Domenico, professore ordinario nella R. Università di Modena.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. La legge del 5 giugno che sopprime la privativa delle polveri da sparo.

2. Un R. Decreto del 2 maggio, col quale, a partire dal 1.° luglio 1869, il Comune di Collemancio (in Provincia di Perugia) è soppresso ed unito a quello di Cannara.

3. Un R. Decreto del 2 maggio, col quale, a partire dal 1.° luglio venturo, il Comune di Bottaione (in Provincia di Cremona) è soppresso ed aggregato a quello di Ricengo.

4. Un R. Decreto del 5 maggio, col quale, ai capi fuochisti imbarcati, a mente del disposto dall'articolo 44 del Regolamento sul servizio di bordo in data 1.° ottobre 1865, sui bastimenti in disarmo, sarà corrisposto il supplemento mensile di lire dodici.

5. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'uffiziale:

Napoli comm. prof. Federico, deputato al Parlamento.

6. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

7. Il richiamo in attività di servizio di un ingegnere nel Corpo reale delle miniere, attualmente in aspettativa per motivi di famiglia.

8. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 5 giugno al Senato, troviamo la seguente:

N. 4270. Centoquarantasette abitanti di Travesio e Castelnovo, Provincia di Udine, domandano che sia sollecitamente discusso il progetto di legge sullo svincolo dei feudi nel Veneto.

Tra le petizioni presentate il 7 corrente alla Camera dei deputati, troviamo la seguente:

N. 12687. Varie Giunte municipali, ed i rappresentanti delle Fabbricerie del Friuli, del Cadore e della Provincia di Udine si rivolgono al Parlamento perchè voglia respingere il progetto di legge concernente la conversione dei beni immobili delle Fabbricerie.

Leggesi nella *Nazione* in data del 10:

La sera decorsa avvenne un fatto deplorabilissimo in una località, se non centrale, certo popolatissima, senza che, dobbiamo constatarlo con dolore, si trovassero buoni cittadini che intervenissero o a sedare il tumulto, o a tutelare, il che sarebbe stato molto meglio, chi era fatto segno all'inguista ira di una frotta di mascalzoni.

Circa le 9 e tre quarti, una donna che non si seppe chi si fosse, tentava introdurre in città senza pagare il dazio una quantità di carne suina salata, tenendola malamente celata sotto le vesti.

Accortisi i due controllori daziarii del tentato contrabbando, intimarono la donna ad entrare in gabella per esaminare se avesse nulla da daziare; ma essa vi si rifiutò e si diè ad urlare, imprecando alle guardie che dubitavano della sua innocenza.

Alle grida della donna accorse numerosa la gente, che, com'è naturale, senza titubare un istante, prese risolutamente le parti di chi violava apertamente la legge, e si diè ad inveire contro le guardie che facevano il proprio dovere.

Liberata a furia di popolo la donna, la ciurmaglia non si mostrò sodisfatta, ma dalle ingiurie passando alle vie di fatto, con colpi di bastone e sassate assalì le guardie, e quindi gl'impiegati daziarii che non ci avevano che fare, talchè trovandosi così framezzo ad un'orda di forsennati e di megere, si racchiusero con le due guardie entro l'uffizio daziario.

Ma neppur questo bastò; i forsennati assalirono la porta dell'Ufizio daziario, che gli stava per cedere alle loro violenze, quando le guardie ne uscirono fuori esplodendo in aria soltanto i loro *revolvers*.

La folla divenne allora tanto vigliacca quanto era stata fino a quel punto forsennata, ed al rumore delle esplosioni si diede a fuggire tanto più, che si avvide che giungevano in fretta dei Carabinieri, un delegato ed alcune guardie di pubblica sicurezza.

Liberati da questo opportuno rinforzo l'Ufficio e Guardie daziarie e impiegati, si vide allora che alcuni di essi erano rimasti feriti, e proceduto subito alle necessarie investigazioni, ne risultò l'arresto immediato di Eugenio Torrini fornaio d'anni 20, Leto Cecchi d'anni 18 macellaro, Francesco e Giuseppe, padre e figlio Bigi facchini, e Luigi Cozzi d'anni 27 manovale.

GERMANIA.

Monaco 8 giugno.

Presso Irrenlohe, Stazione della ferrovia orientale bavarese, avvenne oggi un urto fra due convogli; 18 persone riportarono contusioni e 3 rimasero morte.

FRANCIA.

Leggiamo nella *Patrie* del 9:

« Si annunzia oggi come decisa la nomina del generale Fleury, aiutante di campo dell'Imperatore, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia presso il Re d'Italia.

« Il generale Fleury ha già adempite parecchie volte importanti missioni diplomatiche. Egli è ben visto così a Vienna come a Firenze, e la sua nomina, nel momento in cui avviene un notevole riavvicinamento tra la Francia, l'Austria e l'Italia, è un fatto del più alto interesse. »

La *France* dell'8 così narra i disordini avvenuti a Parigi la sera del 7:

« Non si potrebbe avere un'idea delle varie emozioni provocate dall'annunzio dello scrutinio nella settima Circoscrizione.

« Sino dalle cinque di sera il boulevard S. Michel e la Piazza della Sorbona erano in preda ad un'agitazione indescrivibile, che non tardò a rendere necessario l'intervento della Polizia per ristabilire l'ordine e rendere la circolazione possibile. Là hanno avuto luogo i primi conflitti della sera fra la folla e gli agenti dell'Autorità, incaricati di disperdere i gruppi.

« La Piazza del Palazzo di città non tardò a divenire il teatro di scene analoghe. La folla di passare di tempo in tempo dalle guardie di città, si scioglieva un momento per riunirsi quasi subito dopo. In uno di questi movimenti di flusso e di riflusso, verso le undici di sera, un sergente di città ed un passeggiero furono feriti al principio della via delle Poterie da oggetti lanciati da una finestra.

« Al centro della città, gli Ufficii del *Rappel* sono divenuti dapprima un punto di riunione, quindi a poco a poco il focolare d'un'agitazione crescente. I bullettini elettorali che davano la vittoria al signor G. Favre, erano accolti dalle esplosioni della più rumorosa simpatia in favore del signor Rochefort. Verso le 8 di sera, un sergente municipale, il quale si sforzava di mantenere libera la circolazione nel cortile dove vi sono gli Ufficii del giornale, è stato duramente maltrattato. Si è dato allora l'ordine di far sgombrare il cortile.

« Il movimento si è operato senza disordini gravi, nè conflitto; ma la folla, rifluendo sui marciapiedi ed in mezzo alla via del sobborgo Montmartre, si ingrossò rapidamente in modo, da rendere assolutamente impossibile la circolazione. Quest'ostacolo compatto che privava del suo principale sviluppo il boulevard Montmartre, accrebbe l'ingombro che già vi esisteva. Verso le dieci, gli agenti dell'Autorità hanno incominciato a collocare in forti pattuglie per mantenervi libera la circolazione, ma senza potervi riuscire.

« Poco dopo, il sig. Bellanger, commissario di Polizia, si recò al Caffè di Madrid per farlo sgombrare. Questo provvedimento è divenuto l'occasione d'uno sbaraglio di breve durata, nel quale il sig. Bellanger è stato ferito alla testa. Il colpo, portato con una sedia, ruppe l'osso parietale e produsse una ferita molto grave. L'autore di questa ferita, immediatamente arrestato, trovasi, a quanto si dice, alla Conciergerie.

« In seguito a quest'incidente ed ai conflitti che incominciavano ad avvenire sul boulevard stesso, tutti i Caffè che si trovano fra il sobborgo Montmartre e la via Drouot hanno ricevuto l'ordine di chiudere le loro porte. I distaccamenti di sergenti municipali erano nello stesso tempo obbligati di caricare e costringevano la folla a ritirarsi.

« Tutto ciò non ha avuto luogo senza spinte, senza contusioni ed anche senza qualche ferita. Nondimeno, le informazioni che abbiamo preso tolgono molto della loro gravità ai racconti che circolavano stamane su questo soggetto. La ferita del sig. Bellanger è la sola grave constatata sinora.

« Il numero degli arresti era stato esso pure molto esagerato; si assicura che non oltrepassi i ventinque. »

« Si è detto pure che la Polizia avesse fatto sgombrare il teatro delle Varietà. Il fatto non è esatto, il pubblico che si trovava nella sala, spaventato dalle voci esagerate di quanto accadeva all'esterno, si è ritirato precipitosamente, e lo spettacolo terminò prima dell'ora per mancanza di spettatori.

« Le narrazioni degli altri giornali nulla aggiungono alle informazioni della *France*, che sono le più estese. »

Leggesi nella *France* in data del 9 giugno:

La sera d'ieri fu anch'essa contraddistinta da deplorabili avvenimenti. Il primo avvenne a Belleville, o meglio dire, sull'antico *boulevard* di cinta, oltre il sobborgo del Tempio. O che il disordine fosse stato premeditato come v'ha chi afferma, o ch'esso avesse origine in un assembramento cagionato da una contesa appiccata in una taverna, fatto sta ch'esso acquistò rapidamente proporzioni assai gravi. Il Caffè dell'Independenza venne quasi saccheggiato; i fanali furono infranti; parecchie botteghe vennero sfondate. Intanto una carrozza cellulare di servizio passò di là; e la folla si diede a inseguirla, e ferì il custode, ed il cocchiere; il corso rapido dei cavalli salvò quei due uomini da un nuovo attacco.

Dopo tali imprese, l'assembramento si avanzò nel sobborgo del Tempio, con intenzione di recarsi al sobborgo Sant'Antonio. Mentre passava, le botteghe si chiusero, e il quartiere incominciava ad agitarsi seriamente. Nondimeno, la Polizia pervenne a sciorre l'assembramento prima ch'ei giungesse alla Bastiglia, e senza conflitto. Venne fatto qualche arresto.

Intanto un'agitazione quasi eguale a quella del giorno precedente si manifestava sul *boulevard* Montmartre. Il grido di *viva Rochefort* e il ritornello della *Marsigliese* trattò tratto facevansi udire. La moltitudine andava continuamente ingrossando, e la circolazione diveniva ognor più difficile, essendochè gruppi di giovani, tenendosi per mano, occupavano in varii punti quasi tutta la larghezza dei marciapiedi.

Avvicinandosi l'ora dell'uscita dai teatri, e prevedendosi, per conseguenza, un ingombro ancora maggiore, due forti drappelli di Guardie di Polizia si misero in movimento, l'uno dalla via Drouot verso la porta *Saint Martin*, l'altro dalla porta *Saint Martin* verso la via Drouot; entrambi, però, colla sola missione di sgombrare il *boulevard*.

Queste precauzioni sembravano dover bastare, allorchè si conobbe il tumulto di Belleville, esagerato dai racconti passati di bocca in bocca. L'agitazione minacciando di ricominciare, e potendosi propagare, la Prefettura di Polizia decise di far eseguire una passeggiata militare. Un battaglione e uno squadrone di Guardie di Parigi comandati dal colonnello in persona, incominciarono, per ciò, a percorrere verso le ore undici, la linea dei *boulevard*.

La loro comparsa bastò a ridurre la calma e ristabilire la circolazione. Come precauzione, però, i Caffè del *boulevard* ricevettero l'ordine di chiudere.

Gli arresti fatti, si ridussero, a quanto ci si assicura, a un centinaio.

Si vede da questo numero, come pure da quanto è detto di sopra, la poca gravezza ch'ebbero in sostanza le nuove emergenze, ma queste non lasciano a desiderare ch'esse non abbiano a riprodursi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 giugno.

Lista di sottoscrizioni per l' isolamento dell'Apside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

Lista precedente	L. 2604.—
Da Lorenzo Francesco . . .	» 5.—
Lanari Giovanni	» 5.—
Totale :	L. 2614.—

Busto Cicogna. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Approvata dal Consiglio comunale, nella tornata del 12 maggio p. p., la proposta di collocare nella raccolta Cicogna presso il civico Museo Correr un busto in marmo rappresentante l' illustre cav. Emanuele Cicogna, viene aperto a tutto 31 agosto a. c. il concorso alle seguenti condizioni:

I. Il busto in grandezza naturale, dovrà rappresentare il cav. Cicogna qual' era nell' ultima epoca della sua vita.

II. Ogni aspirante potrà valersi, in quanto lo creda opportuno, del modello in plastica che si conserva presso questo Municipio.

III. Il modello dovrà essere presentato entro il termine succitato e porterà unita un' epigrafe, che dovrà essere ripetuta nella soprascritta di una lettera suggellata, entro la quale starà il nome dell' autore.

IV. I modelli verranno esposti al pubblico per 10 giorni in una delle sale municipali.

Chiusa questa pubblica mostra la scelta verrà demandata ad apposita Commissione all' uopo nominata dalla Giunta municipale.

Quello fra i modelli che venisse giudicato il più somigliante e condotto con maggior cura, sarà scelto per la definitiva esecuzione.

Il compenso ad opera completa, in marmo fino, viene stabilito in L. 1800 *(milleottocento)*.

Il modello rimarrà di proprietà del Comune.

Venezia, 1.° giugno 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Navigazione coll' Egitto. — Scrivono d' Alessandria d' Egitto 9 giugno alla *Perseveranza*:

L' inaugurazione della linea da Alessandria a Venezia e Trieste che deve stabilire la Compagnia Azizieh, *(Vedi Gazzetta d' ieri)* è fissata definitivamente pel 14 corrente. Il magnifico battello *Dekalié*, della forza di 400 cavalli, che farà il primo viaggio, lascierà il nostro porto il 14 alle ore 10 del mattino. A bordo si troveranno S. E. Saffer pascià vicepresidente della Compagnia, ed il sig. N. Haicalis, capo del Contenzioso i quali inaugureranno il servizio.

Seconda Esposizione vetraia muranese. — Il Sindaco di Murano avvisa:

Che giusta il programma della Direzione dell' Archivio e Museo comunale del 16 gennaio p. p., N. 36-a. p., nelle sale del Palazzo municipale verrà aperta l' Esposizione suddetta nel giorno 13 corrente, e durerà a tutto il 15 agosto prossimo venturo.

Ogni giorno le visite avranno principio alle ore 10 antim. e cesseranno alle ore 7 pom. ed i visitatori dovranno munirsi di viglietto che potrà acquistarsi alla porta del Palazzo al prezzo di centesimi quaranta, ad eccezione delle domeniche e feste in cui l' ingresso sarà libero.

Nel giorno 13 corr., in cui seguirà l'apertura, nel 18 luglio in cui verranno dispensati i premii agli espositori, e nel 15 agosto, in cui si chiuderà l Esposizione stessa, l' ingresso libero comincierà soltanto alle ore 3 pom., non essendo ammessi alle solennità che i soli invitati.

Nel 28 corr. poi, dovendo il Giurì pronunziare i suoi giudizii sul merito delle opere esposte, non può permettersi visita alcuna.

A norma di tutti ripetesi quanto si è detto nel programma, essere, cioè vietato nelle sale ricevere mance, e non poter entrarvi alcuno con ombrelli e bastoni, i quali verranno custoditi da apposito incaricato.

Si annuncia inoltre, che per rispondere ai desiderii di molti nella stanza della Biblioteca popolare saranno vendibili, ad incremento della medesima, una piccola guida, appositamente stampata per la circostanza dal cav. abate Zanetti, ed alcuni altri libri risguardanti l' industria e l'isola stessa.

Siccome la I.ª Esposizione fu onorata dall'intervento e dagli encomii dei cittadini veneziani e dei circostanti paesi, si nutre lusinga che anche in questa, la quale ha per iscopo il prosperamento dell' arte ed il maggiore sviluppo del suo commercio, non ci verrà meno la gentilezza e l' affluenza dei visitatori, le quali saranno corona e premio ai nostri sforzi.

Dal Palazzo municipale.

Murano 10 giugno 1869.

Il Sindaco, A. COLLEONI.

Barcaiuoli. — Il conte Leopardo Martinengo diede un esempio che vorremmo veder imitato da quanti hanno barcaiuoli in casa. Egli diresse alla Presidenza della Società dei barcaiuoli una lettera, in cui dice:

« Il sottoscritto si fece premura di tener parola a varie riprese coi proprii gondolieri sul vantaggio d' iscriversi in codesta Società di mutuo soccorso, ma per riuscire a determinarveli, offerse loro di pagare per essi, e con esonero di ogni rimborso, la tassa d' ingresso, nonchè la mensile corrisponsione pel restante dell' anno in corso. Con ciò si propose il duplice scopo di giovare ad essi, e ad un tempo, con l' aumento dei socii, anche all' Istituzione di cui, esso sottoscritto, si pregia di essere membro onorario.

« Avendo essi accettata la proposta, si ha lusinga che, messi per tal modo sulla via, non vorranno arrestarsi lungo il cammino, che ha una meta tanto profittevole, ecc. ecc.

« 4 giugno 1869.

« Conte Leopardo Martinengo. »

Speriamo che l' esempio dell' illustre signor conte eccitèrà anche altri nostri concittadini ad aiutare in siffatta guisa la nobile istituzione di previdenza.

Furto. — Leggesi nel *Rinnovamento*:

Abbiamo ricevuta una lettera dall' on. Fambri, in cui siamo avvisati che gli hanno *svaligiato alla lettera il suo gabinetto!*

Non fu certo per trovare la nostra cospirazione *sul Colpo di Stato.*

Gli è per trovar documenti sulla Regìa!

Viva la morale! Siamo sulla buona via per arrivare all' apice della moralità, e al trionfo della vera libertà! !.. *Adveniat regnum tuum!*

Domani nell' *Aletoscopio* pubblicheremo la lettera dell' amico nostro, un po' più seria di quella che scoppierà sul nostro Colpo di Stato!

Raccole!

Le Guardie municipali fecero nei giorni 9 10 e 11 giugno le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie	6
Contravvenzione da parte dei privati raccoglitori d' immondezze . »	8
Contravv. da parte dei gondolieri . »	17
Per gettiti e depositi d' immondezze . »	9
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza. . . »	30
Erbe guaste sequestrate . . . »	1
Totale delle denuncie	71

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri il gondoliere G. P. per questua illecita; ed oggi S. G. erbivendolo, per disordini commessi in pubblico.

Per isparo d' armi da fuoco nell' interno della città, le stesse Guardie dichiararono in contravvenzione A. M. ed M. M.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 12 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 11 giugno.

✉ L' inchiesta è stata votata. I suoi risultati ci diranno se la Camera ha fatto bene o male accettandola. Per quanto in molte cose siasi proceduto come non dovevasi; per quanto sia stata una ben dura legge quella che hanno imposto ai loro colleghi l' on. Crispi, e l' on. Lobbia, tuttavia non si può a sangue freddo rimproverare alla Camera il partito che ha preso; e se anche un giorno questo rimprovero le sarà mosso da coloro che questo tempo chiameranno antico, ciò non dipendera da altro che dall' assenza in essi delle passioni onde noi siamo agitati. Per me e per tutti coloro, i quali hanno la convinzione che da questa inchiesta apparirà che nessuna illecita operazione è stata fatta, nella risoluzione presa c' è un lato eminentemente vantaggioso, ed è che apparirà una buona volta quanto infondate e leggiere sieno le voci di continue corruzioni, che si spargono a carico di Tizio e di Caio. Ora rimane al presidente un compito assai difficile; quello di nominare la Commissione. Nessuno dubita che l' on. Mari si disimpegnerà in modo lodevole da questo delicato ufficio; ed egli, dal canto suo, può andare orgoglioso della prova d' illimitata fiducia che tutta intiera la Camera ha voluto dargli.

Malgrado la mia convinzione che l' inchiesta fosse ormai necessaria, o meglio, inevitabile, mi sarebbe impossibile scrivervi senza manifestarvi il più profondo disgusto che ha ispirato a tutti la seduta d' oggi. Vi sono stati incidenti così deplorabili che davvero non si crederebbe possano occorrere in un' Assemblea che non è agitata dallo spirito rivoluzionario. Il Nicotera non si è peritato di dire ad alta voce al Bonghi queste parole: *Voi mentite;* fra lo Spaventa e il Berti è avvenuto uno spiacevolissimo diverbio; lo stesso Nicotera ha tacciato di sconveniente la presenza del ministro delle finanze in una riunione extraparlamentare; e il Mancini, anticipando sull' inchiesta, ha già voluto assolvere il Crispi ed il Lobbia dai rimproveri che vengono loro mossi; e finalmente in tutta la seduta è stato un continuo agitarsi, che ci da indizio di quello che potrà essere la seduta definitiva, nella quale si dovranno votare le conclusioni dell' inchiesta, qualunque esse sieno. È indubitato che se non vi fosse di mezzo questa questione, chicchessia consiglierebbe al Ministero di sciogliere la Camera, giacchè nessuno può credere che il paese non contenga molto migliori elementi di quelli che ivi si trovano. Ma fintantochè ci sarà di mezzo l' inchiesta, non si potrà più parlare nè di elezioni generali, nè di chiusura della sessione; giacchè la Commissione non potendo continuare il proprio lavoro che in caso di proroga, è evidente che il Ministero non può far nulla che valga indirettamente ad arrestare il corso dell' inchiesta. Ma come questa sarà finita, alle elezioni generali ci dovremo certamente venire, giacchè v' è assoluto bisogno di sapere replicatamente che cosa pensino e che cosa vogliano le popolazioni.

Questa sera deve aver luogo il colloquio annunziato fra la Giunta incaricata di riferire sulle proposte finanziarie del Digny ed il Digny medesimo. Non so davvero a che cosa possa condurre questo colloquio; giacchè la Commissione ha pronunziata la sua sentenza capitale sui progetti del Digny, ed il ministro, dal canto suo, è pur sempre risoluto a mantenerli tal quali e ad accettare la pubblica discussione. Molti de' suoi amici hanno cercato di dissuaderlo, ma egli ha resistito, giacchè, a suo avviso, la discussione non dev' esser altro che un mezzo per far conoscere al paese quali sono i suoi intendimenti, quale lo scopo a cui egli mira, e come, non accettando i mezzi ch' egli propone, sarà mestieri subirne altri, i quali, sebbene sotto altra forma, saranno pur sempre assai più dannosi.

È desiderabile, intanto, che si riprenda la discussione delle leggi finanziarie, giacchè essa è la più importante che per noi possa farsi, e sarebbe d' uopo tenerla sempre presente. Posso dirvi intanto che, per una singolare combinazione, o per dir meglio, per un fatto caratteristico, il Digny ha per avversarii alla Borsa tutti i rappresentanti delle Case bancarie estere che hanno d' ordinario preso parte agl' imprestiti fatti per l' Italia. Pare a loro soverchia audacia nel ministro l' aver voluto trattare con un Istituto di credito italiano, e perciò lo condannano *a priori*.

Le notizie che giungono da Parigi sono e paiono a tutti assai gravi. Qui anco i dispacci particolari accennano ad una situazione molto tesa; e sebbene esprimano una fiducia non ancora vinta, considerano lo stato di cose attuale come pieno di pericoli. Non vi dico nulla di nuovo, nè di meraviglioso annunziandovi che anche in Italia non è poca la preoccupazione per ciò che può avvenire a Parigi.

A proposito, non è niente affatto ufficiale la notizia della venuta di Fleury come ambasciatore, anzi non manca chi la contraddice. Non bisogna dimenticare la missione che il generale ebbe nel dicembre del 1866. Egli fu qui per chiedere la rinunzia a Roma; e poichè ne parlò a Vittorio Emanuele, ebbe da S. M. una risposta così decisiva e secca, che ogni ulteriore negoziato divenne impossibile. È dunque ben poco probabile che adesso ce lo vogliano mandare ambasciatore.

Ora vi dirò una cosa che v' interessa più da vicino. Il *Corriere Italiano* ha data la notizia che il Torelli sarebbe altrove traslocato. Basta un po' di buon senso per capire che la notizia non è vera, dappoichè il senatore Torelli non è uno di que' funzionarii che si possano mandare qua e là a piacimento e che vi si adatti. Egli serve il paese per ispirito di abnegazione, si è dovuto pregarlo per mandarlo costì e toglierlo dalla vita privata e da' suoi studii. Il giorno che non andrà d' accordo col Ministero, o sarà stanco, si ritirerà. Ma questo giorno è molto lontano, chè il Governo apprezza altamente un Prefetto pieno di energia, e animatissimo a far risorgere in ogni guisa la vostra nobile Provincia; nè egli finora ha dato indizio di volerla abbandonare. Potete, quindi, assolutamente smentire la notizia (1).

Sono arti coteste che in altro modo si esercitano anche a Milano, dove il Torre non garba ai frementi. La *Gazzetta del Popolo* d' ieri a questo proposito dice che vi sono pure alcuni impiegati del Ministero che fanno da corrispondenti ai giornali della Provincia o sono in rapporto con questi della capitale, i quali si divertono a spargere dicerie sopra funzionarii governativi, colla pretesa autorità della fonte, e raccomanda al ministro dell' interno di farla finita con costoro, la cui leggerezza non può portare altro frutto che di screditare il Governo ed esautorare le Autorità locali.

(1) L' abbiamo fatto ieri.
(Nota della Redazione.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — ***Seduta del 11 giugno.***

Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo colle solite formalità.

(Le tribune sono affollatissime.)

Si accordano molti congedi.

Pianell (per un fatto personale) dichiara di essere abituato a serbare il silenzio, ma oggi prega la Camera a permettergli di prendere la parola in un' occasione eccezionale.

Non mi trovava presente allorchè nacque l'interpellanza al ministro della guerra pel colloquio col maggiore Lobbia.

Lessi nei giornali ch' egli aveva chiamata delazione la Relazione del Comando militare di Verona.

Era mio strettissimo dovere di rendere conto all' Autorità superiore di cose che riguardavano il mio ufficio. Tutti capiranno che io non posso rimanere sotto il peso di simili accuse, nè racchiudermi nel silenzio del disprezzo.

Per conseguenza a nome delle Autorità civili e militari di Verona io respingo sdegnosamente la immeritata accusa.

Corte (per un fatto personale.) Io parlai di delazione perchè, se il maggiore Lobbia era punibile come ufficiale, egli doveva punirlo senza fare altri rapporti.

Lobbia. Andando a Legnago non indossai la divisa. Quindi io non mi presentai al Comando militare perchè non ne aveva l' obbligo.

Menabrea. Protesto contro ciò che ha detto l' onorevole Lobbia, perchè se si va avanti di questo passo non vi sarà, o signori, più nè esercito nè disciplina. *(Rumori prolungati.)*

A sinistra. No! No!

Menabrea. Lasciatemi dire: è questa cosa molto seria.

Non è quistione di uomini, ma di principio, è questione di vitalità per il nostro paese. *(Nuovo scoppio di rumori. La confusione è al colmo.)*

Un deputato fino a che è qui dentro è liberissimo di parlare ed agire secondo gl' inspira la sua coscienza, contro il Governo ed in quel modo che più gli torna.

Ma uscendo di qui, il deputato ch' è militare deve compiere i suoi doveri di soldato; i suoi superiori hanno diritto e dovere di vigilarne la condotta. *(Scoppiano nuovi rumori.)*

A sinistra. No! No! Si offende la Camera.

(Il tumulto va crescendo.)

Menabrea. Non sono io che l' offendo, l' offendono quelli che non fanno il proprio dovere.

A destra. All' ordine gl' interruttori.

(Grande agitazione.)

A sinistra si grida a pieni polmoni che questi sono abusi ed insulti.

Pres. scampanella perchè si ristabilisca l' ordine.

A sinistra. Qui ci s' insulta.

Pres. Ma che insulti! facciano silenzio, sarà meglio per tutti.

Menabrea. Lo sostengo; con questi principii si sovverte ogni ordine di disciplina nell' esercito e ciò noi non permetteremo mai. *(Rumori, grande agitazione.)*

Corte. Le cose dette dall' on. Menabrea sono gravissime. Di fronte alle sue dichiarazioni io mantengo la mia interpellanza.

Ferrari domanda la parola.

Pres. Non vi può essere altra discussione.

L' on. Corte riconferma la sua interpellanza anche da lei sottoscritta. Si discuterà a suo tempo.

Bertolé-Viale. La condotta dell' on. Lobbia non è scusabile perch' egli, appartenente come soldato ad un ufficio militare qui stabilito, si assentò senza chiederne il necessario permesso a nessuno.

Varii deputati domandano la parola.

Pres. ripete che non si può parlare. Si fisserà un giorno per discutere l' interpellanza Ferrari-Corte. *(Rumori.)*

Menabrea. Gli on. Ferrari e Corte vogliono qui sollevare una discussione accademica sulla libertà dei deputati impiegati. È un tema dilavato, e d' altronde qui nessuno ha avuto ragione di lagnarsi della condotta del Governo.

Abbiamo forse tanto tempo davanti noi per perderlo in discussioni accademiche? *(Benissimo.)*

Sono agli ordini della Camera, ma la lascio giudice della convenienza di questa interpellanza. *(Bene.)*

Ferraris (ministro.) Non mi sembra opportuna questa interpellanza perchè le interpellanze hanno efficacia soltanto quando riguardano un fatto speciale. *(Continuano grandi rumori.)*

Pres. Facciano silenzio; così non si può andare avanti.

Ferraris (ministro.) Qui prevale un triste sistema, quello di trattare questioni che passionano la Camera, mentre si lasciano indietro questioni che hanno un interesse vitale pel paese.

Qui si perdono di vista le leggi finanziarie e quelle di riforma. Dove andremo, proseguendo per questa via? La Camera comprenderà certamente questo stato di cose e giudicherà. *(Grandi rumori.)*

Varii oratori chiedono la parola.

Pres. Ma qui si discute senza che ci sia di che discutere.

Il Regolamento è dunque lettera morta? Facciano silenzio una buona volta.

Comin. (Rumori.) Non so perchè non si ammonisca quando si fa rumore dall' altra parte.

Pres. Respingo quest' accusa.

Comin. Chi ha lasciato indietro le leggi serie? Il Ministero. *(Oh! oh!)* La storia dirà....

Pres. Prego i miei colleghi d' appellarsene tutti alla storia e farla finita. *(Si ride.)*

Nicotera. Il Ministero deve dichiarare se accetta l' interpellanza, specialmente dopo le gravissime dichiarazioni del presidente del Consiglio che lasciano molte induzioni non vere, e mettono in una falsa posizione i militari che seggono in questa Camera, e toccano le prerogative del Parlamento, di cui l' on. Menabrea era molto geloso allorchè sedeva nel Parlamento subalpino.

Menabrea. Domando la parola. L'on. Nicotera ha ricordato il passato. Io nel Parlamento subalpino sedeva nell' Opposizione, ma allorchè usciva dalla Camera io mi considerava come militare.

Io ho chiarito la mia opinione sopra l' interpellanza Ferrari-Corte, e non credo utile accettarla.

Voci. Ai voti!

Corte. L' on. Menabrea ha un' idea poco chiara delle prerogative parlamentari. Qui non si fanno questioni accademiche. Io non ho mai visto un paese libero considerare come di poco conto le prerogative parlamentari.

Ferrari. Dopo le parole dei ministri è necessario un voto della Camera.

Il ministro deve dire se accetta l' interpellanza. È tempo assolutamente di spiegarsi.

(I rumori e la confusione persistenti fanno sì che non si riesce a capire che pochissime cose.)

Nicotera. Ho ricordato il passato del presidente del Consiglio, il quale facendo parte del Parlamento subalpino all' estrema destra non aveva avuto alcuna pressione dal Governo.

Massari. L' on. Ferrari ha bisogno di un voto, ma dal 1848 in poi ci fu Parlamento, e ci furono deputati impiegati.

Pres. Questo non è fatto personale. Ella non è impiegato. *(Si ride!)*

Massari propone nuovamente che questa interpellanza sia svolta dopo l' approvazione dei bilanci del 1870. *(Risa. Rumori e proteste a sinistra.)*

La Camera approva a grande maggioranza la proposta Massari. *(Grande agitazione.)*

Ferrari. (Per un fatto personale.) Dal voto della Camera deve dipendere il nostro voto. Ogni qualvolta vedremo una votazione numerosa, noi diremo che sono gl' impiegati..... (*Proteste numerosissime.)*

Carini protesta ad alta voce. Sebbene impiegato, egli è indipendente..... *(Il tumulto è al colmo.)*

Crispi.... Fuori gl' impiegati....

A destra... Fuori i pieghi! *(La confusione è indescrivibile.)*

De Pasquali presenta la Relazione sopra un progetto di legge.

Ferraris (ministro) annunzia di avere avuto ieri a sera una conferenza col presidente della Commissione d' inchiesta sull'applicazione del macinato, e seppe che, sebbene i documenti sieno pronti, bisognerà aspettare qualche giorno perchè possano essere raccolti e messi assieme. Lunedì prossimo i membri della Commissione si riuniranno per compilare d' accordo la Relazione.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla proposta di nomina di una Giunta per un' inchiesta sulla supposta illecita partecipazione di alcun deputato alla operazione della Regìa.

Pres. annunzia altri emendamenti oltre a quelli presentati ieri.

Ricciardi chiede la parola.

Pres. L' on. Mancini cede il suo turno all' onorevole Corte.

Corte. Accetto il progetto della Commissione e respingo il concetto dell' on. Bonghi, che qui si faccia questione di partito. Qui si vuole la luce. Chi rompe, paghi; io voglio che si vada diritto al vero.

M' importa di sapere se nell' affare della Regìa vi fu o meno corruzione.

Il fatto del passaggio di un monopolio dello Stato ad un privato genera sempre sospetti, e ciò fu osservato dagli on. Lanza alla Camera, e Marliani al Senato. Fate quello che volete, ma il paese crederà sempre che corruzione ci sia.

L' on. Bonghi stigmatizza i calunniatori. Io certo non li difenderò. Deploro le sentinelle avanzate della calunnia, ma non deploro meno i battaglioni serrati, come la *Gazzetta d'Italia*, la *Gazzetta del Popolo* e la *Perseveranza*. *(Rumori a destra.)*

Le inchieste sono indispensabili e in certe condizioni non si può farne a meno.

Io desidero la più grande pubblicità, ma non capisco la pubblicità prima dell' inchiesta.

Non comprendo le osservazioni dell' on. Bonghi circa le definizioni della delicatezza. Una fanciulla non saprebbe definire il pudore, ma sa però che esso è quel sentimento la cui mancanza fa d' una donna onesta una meretrice.

L' oratore termina dichiarando che accetta volentieri il progetto della Commissione.

Bonghi (per un fatto personale) risponde all' on. Corte, e cita il caso d' un deputato accusato di corruzione in Inghilterra...

Pres. Questo non è un fatto personale. (*Si ride.*)

Bonghi. Questo è il proemio del fatto personale. *(Oh! oh!)* L' oratore continua citando un altro caso di corruzione avvenuto in Inghilterra in occasione di un monopolio....

Pres. Pare che continui il proemio...... *(Ilarità)*

A sinistra: Al fatto! Al fatto!

Bonghi. Io parlo qui come deputato e non come direttore della *Perseveranza*; ma vi posso dire che in quel giornale non troverete una sola parola che possa ledere il carattere morale di un deputato..... *(Violenta interruzione a sinistra.)*

Nicotera. Sempre! Sempre! *(Proteste a destra .)*

Bonghi. Sempre, sarà; ma una volta mai.

Nicotera. Sempre, voi mentite.

A destra: All' ordine; questi sono insulti. Sia chiamato all' ordine. *(Grandi rumori.)*

Pres. Parli in modo più conveniente, e soprattutto non interrompa.

Bonghi. Io voglio la più assoluta libertà nello scrivere. L' on. Corte avrà trovato nella *Perseveranza* delle censure forse acri, ma non così acri e precise come quelle della stampa inglese. In Italia io credo che la stampa dev' essere, non dirò più libera delle leggi, ma più libera dei pregiudizii, e meno licenziosa. Del resto son pronto a rispondere a qualunque attacco.

Nicotera. (Per un fatto personale.) La migliore risposta che io possa dare alle calunnie della stampa è il disprezzo, e se ho interrotto l' on. Bonghi, ho avuto le mie buone ragioni. Nel giornale di cui si tratta, parlandosi del Parlamento, lo si chiamò una bettola, e parlandosi delle elezioni delle Provincie meridionali, si adoperò la parola: *melma*. Questo credo che basti in risposta all' on. Bonghi.

Mancini. Calme saranno le mie parole in questa discussione, perchè il collega che in questa questione è preso di mira, prima che cominciasse la discussione in Parlamento, venne da me, dandomi una prova di fiducia.

Ieri l' on. Bonghi ha dimostrato che la sua proposta sospensiva era una vera proposta di rigetto. Tale, io ne son certo, fu l' impressione di tutta la Camera. L' on. Bonghi screditò anticipatamente i risultati dell' inchiesta. *(Bene a sinistra.)*

Tutti noi abbiamo interesse a che si raggiunga la verità ed è interesse pure di tutti che il giudizio della Commissione d' inchiesta non sia screditato onde il paese non debba credere che la verità non è quella proclamata dalla Commissione d' inchiesta, *(Applausi a sinistra.)*

Bonfadini domando la parola, *(Rumori a sinistra.)*

Mancini Combattere il sistema dell' inchiesta, combattere gli atti passati del Parlamento ed invocare i precedenti della giurisprudenza parlamentare inglese, è una cosa che davvero io non giungo a conciliare.

Non capisco tutte le sottigliezze che furono tratte fuori a questo proposito, nè l' argomento che in fatto di partecipazione lecita od illecita non vi sia legge. Una ragione d' ordine superiore, la coscienza, supplisce a qualsiasi legge. E questa ragione, questo dovere è che il deputato, il quale ha un interesse diretto in una concessione od in un' operazione sottoposta alla Camera, si astenga rigorosamente d' intervenire alle sedute ed alla votazione.

Sarebbe strano che, avendosi la prova della violazione di questo divieto, si venisse con sofismi, che dimostrano come non sieno solo i causidici ad adoperarli *(risa)*, si venisse a difendere un atto che la coscienza pubblica condanna. *(Bene a sinistra.)*

Io a questo proposito non annoierò la Camera col citarle degli esempii di espulsioni decretate dalla Camera inglese.

L' on. Bonghi dice che le inchieste si ammettono soltanto in casi gravi. Ma il nostro non è forse grave?

Una stampa passionata dipinse a foschi colori l' operazione della Regìa e l' on. Lanza scongiurò precisamente per questo la Camera a non votare la legge, perchè vi erano voci di corruzione.

Voci corse non si sa come.....

Righi. Oh si sa, si sa.

Mancini. Come si sa? Io chiedo se allo stato al quale sono giunte le cose, si possa fare a meno dell' inchiesta? Gli stessi opponenti ne riconoscono la necessità.

L' on. Bonghi dice che ci manca la procedura, che siamo una giurisdizione impossibile, e che ci manca l' imparzialità. Ma chi non vede in queste parole un' accusa a tutta l' Assemblea? *(Benissimo a sinistra.)* Sarà forse un tristo privilegio del nostro Parlamento di non potere mai fare un' inchiesta senza parzialità.

In un Assemblea ci sono le divisioni politiche, ma in esse c' è l' obbligo di rispettarsi a vicenda.

Queste divisioni politiche spariscono allorchè trattasi di giudicare un collega. Sarebbe impossibile che in simile caso lo spirito di parte potesse prevalere. *(Bene a sinistra.)* Si parla di procedura, ma essa non ha mai esistito neppure in Inghilterra. Le Assemblee politiche fanno da sè la loro procedura.

L' on. Bonghi, se nega che l' opinione pubblica non si preoccupa della questione, mostra che coloro i quali hanno una posizione accentuata in un partito, sono come i Re, i quali credono opinione pubblica quella di coloro che li avvicinano. Il paese è diffidente; questo è un male, ne convengo; ma come non dovrebbe esserlo, quando in otto anni non è riuscito a vedere un solo conto consuntivo in regola?

Il Parlamento si renderà benemerito del paese votando l' inchiesta.

L' oratore entra quindi a parlare delle formalità proposte dalla Commissione per fare l' inchiesta, e le difende in tutte le loro parti. Trova che in tutte le inchieste il concorso dei cittadini non venne mai meno alle Commissioni.

Rammenta che nel 1857 una Commissione di inchiesta che trovavasi in Savoia fece arrestare un parroco, il quale erasi rifiutato di presentarsi; questo fatto fu approvato da tutta la Camera.

Alla Commissione non pare affatto necessaria la cautela del giuramento da deferirsi ai testimonii.

Parlando più specialmente della pubblicità, l' oratore dice che in Inghilterra allorchè trattasi d' inchieste, si crede che la procedura che si ritiene utile pel potere giudiziario (cioè segreta l' istruzione e pubblico il giudizio) debba essere buona anche per le Commissioni d' inchiesta.

Mentre l' on. Alippi propone l' assoluto segreto ed altri l' assoluta pubblicità, la Commissione scelse la via di mezzo, sperando che nel mezzo anche questa volta stia la virtù. *(Si ride.)*

L' oratore crede che un' inchiesta iniziata colla pubblicità non potrebbe essere seria, mentre i giornali potrebbero in buona fede e per avere compreso male, mettere in bocca ai testimonii delle parole, che essi non avrebbero pronunziate, ciò che produrrebbe serii inconvenienti.

L' on. Mancini sostiene quindi che il sistema proposto dalla Commissione offre tutte le guarentigie e tutti i vantaggi perchè l' inchiesta abbia un risultato pratico e serio.

(La Camera dà segni di stanchezza.)

L' oratore quindi espone le sue teorie in ordine alla calunnia ed ai calunniatori. Si dice che mancano gli accusati. Ma precisamente, non essendoci accusatori, non vi possono essere nè calunniati, nè calunniatori *(oh! oh!)*, perchè i calunniatori sarebbero precisamente gli accusatori.

Ormai si è abusato in modo stucchevole di queste parole di calunnie e calunniatori. *(Rumori.)*

Spera che l' inchiesta dimostrerà chiaramente che non vi furono nè le une, nè gli altri.

La Commissione si è data ogni cura per astenersi da ogni cosa che potesse anche da lungi essere sospettata di parzialità, e per proporre tutte le garanzie perchè l' inchiesta dia serii e pratici risultati. *(Viva approvazione.)*

Voci: Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Bonfadini (contro la chiusura) non crede che la Camera possa rimanere sotto l' impressione delle parole dell' on. Mancini.

Massari (per la chiusura) crede invece che l' impressione del discorso Mancini non abbia alterato nè punto, nè poco le idee della Camera. *(Vive proteste a sinistra.)*

La chiusura è approvata alla quasi unanimità.

CambrayDigny (ministro) presenta un progetto di legge per cessione al Municipio di Napoli di alcuni terreni.

Minghetti (ministro) presenta una Convenzione colla Società Rubattino. Questo progetto fa riscontro a quello già presentato colla Società Adriatico-orientale. Ne chiede l' urgenza.

Ricciardi osserva che i progetti vengono presentati, ma poi lasciati in disparte. Chiama sopra questo fatto l' attenzione della Camera.

(L' urgenza è accordata.)

Civinini. (Per un fatto personale.) Mi fu riferito che l' on. Mancini abbia detto ch' io era stato sfidato a dare le prove della mia innocenza pubblicamente, in un giornale. Io credei che questo non fosse un mezzo abbastanza serio, ed è perciò che provocai il processo, perchè era questo il solo mezzo di forzare gli accusatori a dare le prove.

Se questo non era il mezzo più serio, io non so quale avrebbe potuto esserlo.

Non capisco che mi si rimproveri d' avere avuto ricorso al Tribunale, ch' è la cosa la più seria che abbiamo; altrimenti a che servirebbero i Tribunali? Io feci il mio dovere (*Bene.*)

Mancini non fece rimprovero all' on. Civinini d' aver ricorso ai Tribunali. Disse soltanto che avrebbe preferito che, prima di farlo, avesse sfidato gli accusatori a fornire le prove, per vedere se quel e accuse erano cose serie, e degne d' essere sottoposte al Tribunale.

Presidente. La parola spetta al relatore.

Samminiatelli (relatore) comincia a parlare, ma la Camera, la quale da più di due ore ascoltò i discorsi dei varii oratori, comincia a fare rumore e ad essere disattenta. Molti deputati scendono dai loro banchi, gli altri conversano.

È evidente nella Camera il desiderio di venire ai voti e di finirla. D altra parte vuole essere osservato che il caldo che regna nell' aula è veramente soffocante. Le tribune rigurgitano di gente. Molti deputati abbandonano l' aula. Tutte le scampanellate del presidente per ottenere un po' di silenzio riescono a nulla. Frattanto il relatore con-

tinua e termina il suo discorso.

Presidente dà lettura dell' articolo 1.° così concepito:

« Art. 1. Sarà nominata una Commissione d' inchiesta composta di nove membri della Camera cogli ordinarii poteri istruttorii delle Commissioni d' inchiesta parlamentare.

« Essa prenderà cognizione dei documenti e delle testimonianze annunziati dall' on. Lobbia, delle testimonianze annunziate dall' on. Crispi, ritirerà i documenti e sentirà, in formale esame, i testimonii da essi indicati. Avrà facoltà di udire anche altri testimonii se apparisca necessario, ma senza eccedere i limiti d' una informazione preliminare.

« Ove trovi fondamento sufficiente ad istruzione per qualsiasi fatto d' illecita partecipazione nella Regìa dei Tabacchi da parte di alcun membro della Camera, la Commissione proseguirà nell' inchiesta.

« In caso contrario, si arresterà e riferirà alla Camera. »

A questo articolo il deputato Guerzoni propone la seguente aggiunta: Dopo le parole: *e sentirà in formale esame i testimonii*, si aggiungano quelle di: *oltre ai deputati medesimi.*

La Commissione accetta questa aggiunta.

Pisanelli propone un emendamento inteso a stabilire che la Commissione d' inchiesta, dopo esaurito il primo stadio e nel caso in cui si stabilisse di proseguire nell' inchiesta, riferisca alla Camera sopra quali fatti e contro quali persone essa intenda di procedere.

Samminiatelli (relatore) parla sopra questo emendamento, ma non ci riesce capire ciò che dice.

Menabrea (presidente del Consiglio) osserva che il Governo ha già detto il suo pensiero in ordine a questo argomento. Egli ha detto che in questa faccenda ci vuole la più ampia pubblicità. Nel progetto della Commissione non mi pare che le guarentigie della pubblicità sieno interamente tutelate. L' emendamento Pisanelli è logico, poichè corregge il primo errore del progetto della Commissione. Noi anzi avremmo desiderato che l' on. Pisanelli, andasse più in là, ed avesse proposto che appena conosciuti i documenti se ne desse comunicazione alla Camera. In ogni modo, poichè di più non si può avere, il Governo si rassegna alla proposta Pisanelli, come il minor male.

Berti (della Commissione). Le parole del presidente del Consiglio riconducono la questione là dove è partita. (*Bene a sinistra.*) Io non sono troppo amante delle inchieste personali, ma riconosco che qualche volta sono necessarie, e fanno parte del sistema costituzionale. Non riandò i fatti. La Commissione fece una proposta e mostrò di volere un' inchiesta degna di un' Assemblea prudente.

Se si comincia subito colla pubblicità, si obbligherebbe la Commissione ad entrare in un mare, dal quale non saprebbe come trarsi. Tutta la pubblicità necessaria è assicurata. Spera che l' on. Pisanelli ritirerà la sua proposta. La Commissione d' inchiesta procederà secondo la prudenza; essa opererà nel primo e nel secondo stadio nell' interesse della verità e della giustizia. (*Applausi a sinistra.*)

Oliva rinunzia alla parola.

(In questo momento succede un diverbio fra l' on. Berti ed uno dei deputati che gli seggono accanto. Ci pare che si tratti dell' on. Spaventa. Il deputato Berti grida parole concitate battendo le mani sul banco. A sinistra si continua ad applaudire a queste proteste del Berti, che in mezzo ai rumori della Camera non giungono fino a noi.)

Spaventa chiede con forza la parola.

Samminiatelli la chiede egli pure.

A sinistra s' interrompe gridando: *Parli! No! Bravissimo!* ec. ec.

Pres. Ma che cosa è questo modo di prender la parola senza chiederla al presidente? In tal modo io posso prendere il cappello ed andarmene. Non so davvero che cosa io ci stia a fare qui. La parola spetta prima di tutto al deputato Pisanelli.

Pisanelli. Il paese ci guarda ed attende da noi deliberazioni serie e spassionate. Rinunzierei all' emendamento, se tale rinunzia potesse fare ritornare la calma, che spero però ritorni ugualmente negli animi nostri. Gli è perciò che io mantengo l' emendamento.

Spaventa (per un fatto personale) spiega l' incidente testè nato fra la Destra e l' on. Berti. Pare che vi fossero degli accordi fra lui e l' on. Berti, e che oggi invece il deputato Berti facesse un discorso del tutto contrario.

Allorchè parlava il deputato Berti, io dissi: Ecco Berti che parla contro il Ministero. I deputato Samminiatelli allora mi disse: Voi avete paura dell' inchiesta e voglia di scandali! Io allora risposi: Voi avete paura della Sinistra! (*Risa a sinistra. Rumori a destra. Agitazione da ogni lato.*)

Pres. Se non si facessero tanto spesso, come pur troppo si fanno, delle interruzioni a bassa voce, queste cose non avverrebbero.

Spaventa. Signori, io non so come un uomo onesto possa assistere qui per lunghe sedute a questi scandali senza ...

Pres. Tutti qui siamo onest' uomini.

Spaventa dice sentirsi l' ira al cuore per questo modo di fare gli affari del paese ... (*Rumori*).

Termina censurando il modo con cui si procede.

Berti dice che quando ha veduto nel Comitato che ci poteva essere accordo cogli onorevoli Mancini e Samminiatelli, ha formulato d' accordo la proposta che fu votata nel Comitato. Il nome dell' onor. Mancini è quello che annebbia ora la discussione secondo l' on. Spaventa. (*Si ride a sinistra.*)

Voci. Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

Nicotera (contro la chiusura) vorrebbe sapere se nella riunione della maggioranza, nella quale si trattò della proposta d' inchiesta era presente il ministro delle finanze.

La chiusura è approvata.

Nicotera il silenzio conferma.

Samminiatelli pronunzia qualche parola per un fatto personale.

Cambray-Digny (ministro). Non so che cosa ha inteso l' on. Nicotera colla sua domanda. È vero: io fui in mezzo ai deputati della maggioranza e feci il mio dovere. Se il deputato Nicotera vuole fare induzioni a suo modo, io le respingo altamente.

Nicotera. Non mi pareva conveniente che in una questione come quella dell' inchiesta il ministro delle finanze ci dovesse entrare. (*Oh! Oh! Rumori a destra*). Egli, ministro delle finanze e senatore, non doveva prendere parte a queste questioni.

Cambray-Digny. Io non devo rendere conto nè alla Camera e meno poi al deputato Nicotera delle riunioni alle quali vado o non vado. (*Benissimo*).

In ogni modo questa è questione grave, ed il Governo del Re ha, checchè ne dica il deputato Nicotera, l' obbligo di preoccuparsene.

Pres. Ora si metterà ai voti l' emendamento Pisanelli.

Dopo prova e controprova la Camera respinge questo emendamento. Votano contro: la Sinistra ed il Centro sinistro e la Commissione, ed, a Destra i deputati Boncompagni, Maurogonato, Dina e Biancheri. I sei ministri deputati votano in favore.

Pres. dà lettura lettura di un emendamento del deputato Bonghi.

Bonghi lo svolge in mezzo ai rumori, che non ci permettono di afferrarne il senso.

Samminiatelli (relatore) respinge l' emendamento Bonghi.

Peruzzi prega il Bonghi a ritirare la sua proposta, non perchè dissenta delle idee del proponente, ma perchè il desiderio di tutti deve essere quello di uscire al più presto da questa dolorosa situazione. Prega i suoi amici ad oppugnare per quanto meno possibile le proposte della Commissione, e ciò onde si possa uscire al più presto da questa situazione.

Bonghi ritira il suo emendamento.

Alippi mantiene la sua proposta, di fare tutti gl' interrogatorii a porte chiuse.

È appoggiato soltanto dalla Sinistra. (*Ilarità a destra.*) È però respinto.

L' articolo 1 coll' aggiunta Guerzoni, concordato dalla Commissione, è approvato alla quasi unanimità.

Ecco il testo dell' art. 2:

« Art. 2. Nel primo stadio di che al primo capoverso dell' articolo precedente, gli atti della Commissione saranno assunti senza l' intervento del pubblico.

« Il deputato, peraltro, al quale i documenti e le testimonianze si riferiscano, sarà invitato a comparire avanti la Commissione ed a fare, ove occorra, le sue spiegazioni.

« Gli atti di questo primo stadio, i documenti ed esami relativi saranno resi di pubblica ragione al momento in cui la Commissione presenterà la sua Relazione.

« La Commissione non potrà procedere al secondo stadio d' istruttoria indicato nel secondo capoverso dell' articolo precedente, senza prima aver dato avviso al deputato, al quale i documenti e le testimonianze si riferiscano, dell' oggetto dell' inchiesta ulteriore. »

È approvato.

L' art. 3 è così concepito:

« Tanto nel primo quanto nel secondo stadio d' istruttoria, gli esami testimoniali e gl' interrogatorii dovranno essere, seduta stante, verbalizzati ed immediatamente sottoscritti dalla persona esaminata od interrogata, dal presidente della Commissione e dal suo segretario. »

La Porta, che aveva presentato un emendamento, dichiara di ritirarlo.

L' art. 3 è approvato.

Sono poi approvati senza discussione gli articoli seguenti:

« Art. 4. Nel secondo stadio, gli esami testimoniali e gl' interrogatorii avranno luogo in una sala aperta al pubblico.

« Nel caso in cui la pubblicità immediata potesse nuocere alla scoperta del vero, la Commissione, con sua deliberazione motivata, potrà, per atti ed operazioni speciali, derogare alla regola della pubblicità delle sedute. La deliberazione relativa ed i verbali degli esami in tal caso assunti, dovranno essere pubblicati nel corso od in fine dell' istruttoria. »

« Art. 5. Il deputato, contro cui si proceda, avrà diritto di assistere alle sedute pubbliche della Commissione; potrà esigere che i mezzi di prova dedotti a suo carico nello stadio preliminare, o negli atti posteriori assunti fuori della presenza del pubblico, siano nuovamente escussi in suo contraddittorio: avrà facoltà di produrre tutti quei mezzi a discarico, che giudicherà opportuni, e di ottenerne l' esaurimento, entro il termine, e nei modi che dalla Commissione verranno stabiliti.

« Art. 6. Per l' ordine e la disciplina nelle sedute pubbliche, il presidente della Commissione avrà quegli stessi poteri dei quali è investito il presidente della Camera in virtù del Regolamento.

« Art. 7. Se le circostanze lo richiederanno, la Commissione avrà facoltà di delegare atti speciali d' istruttoria ad uno o più dei suoi membri.

« Art. 8. Per la validità delle deliberazioni della Commissione, quando si tratterà delle conclusioni da presentare alla Camera, si richiederà la presenza almeno di sette dei suoi membri. »

Ecco il testo dell' art. 9:

« La Commissione procederà senza interruzione nell' adempimento del suo ufficio. Anche in caso di proroga o chiusura della sessione parlamentare, il mandato e le operazioni della Commissione continueranno. »

Samminiatelli dice che qualche dubbio è nato circa le riunioni della Commissione, quando la sessione parlamentare fosse chiusa. Per togliere ogni dubbio, la Commissione ha proposto che si dica ch' essa continuerà i suoi lavori soltanto in caso di proroga, coll' obbligo espresso alla Commissione, di pubblicare, tosto finiti i suoi lavori, una Relazione coi documenti che saranno creduti necessarii.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli ministri d' agricoltura e dell' interno e del deputato Mancini, l' art. 9, modificato dalla Commissione, viene approvato.

Ecco il testo dell' art. 10 ed ultimo:

« Fra la distribuzione a stampa della Relazione finale della Commissione con gli atti e documenti dell' inchiesta che vi dovranno essere annessi, e la discussione delle conclusioni relative nella Camera, decorrerà almeno lo spazio di otto giorni. »

È approvato.

Sambuy, Carbonelli, Guerzoni ed altri, propongono che la nomina della Commissione sia deferita al presidente.

Pres. prega i proponenti a non insistere, perchè egli assolutamente non accetterebbe quell' incarico.

(*Voci sopra tutti i banchi*: Sì! Sì! faccia lei la nomina.)

Pres. La declino assolutamente.

Sambuy dichiara di avere incarico dai firmatarii di sostenere questa proposta e d' insistere perchè venga posta ai voti.

Guerzoni prega il presidente a non rifiutarsi a questa nomina ch' è nel desiderio di tutti e che riescirà certo meglio di quello che se la nominasse la Camera.

Nicotera dimostra l' assoluta necessità che, per evitare le questioni di partiti, il presidente nomini nella sua imparzialità una Commissione nella quale sieno rappresentati tutti i partiti. Se invece si andasse ai voti, è molto probabile che la Commissione avrebbe un colore politico, che certo non contenterebbe tutti.

Voci. Ai voti! ai voti!

Lazzaro per opinione personale voleva che questa nomina non si affidasse al presidente. Ma ora, vedendo l' unanimità colla quale si propone questa cosa, egli vi si associa e prega il presidente ad accettare.

Pres. Non è già ch' io non accetti perchè dubiti della mia imparzialità; dacchè dirigo quest' Assemblea non ne ho mai dubitato.

Il mio temperamento può trasportarmi in momenti di grande tempesta a qualche vivacità, ma io non ho mai temuto che la mia imparzialità potesse essere messa in dubbio. (*Benissimo*).

Se rifiuto è che l' incarico è troppo malagevole. Torno perciò a scongiurare sinceramente la Camera a dispensarmi.

Voci: No! no!

Pres. Metto ai voti la proposta Sambuy-Carbonelli ed altri.

È approvata alla quasi unanimità.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

Scrivono da Firenze al *Partito Nazionale*:

Si conferma la notizia che i quattro testimonii, i cui depositi stanno gelosamente custoditi ne' pieghi dell' on. Lobbia, siano propriamente il Martinati, il Novelli, il Benelli ed il Cerignato. Si aggiunge anzi che il notaio Travaglini è in credito di L. 119 per la recognizione delle firme e l' annesso atto notarile.

Si vocifera poi, ma non lo crediamo, che uno dei testimonii che saranno citati dall' on. Crispi possa essere il banchiere C.....a di Torino.

L' uomo che si mostra curioso di conoscere le *preziose* carte e le *fedeli* deposizioni dei testimoni, è, a quanto si dice, l' on. Balduino, perchè ha speranza di acquistar notizie che finora non conosce affatto.

Pare che il *Gazzettino Rosa* siasi deciso a trapiantare mobili e tende da Milano a Firenze.

Abbiamo veduto ieri che la *Riforma* ha smentito che i testimonii fossero quelli addotti dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze. Ora questo giornale soggiunge:

« Per conto nostro, manteniamo le informazioni già date.

« Tutt' al più possiamo limitarci ad una domanda:

« « È vero o non è vero che il deputato Lobbia ha passato un contratto, per mano del notaio Travaglini con le persone da noi indicate? » »

« Se la *Riforma* sa che alcuni giornali, anche a questo proposito *s' ingannano*, ce lo dica, e ci levi la curiosità. Ma badi che può accadere a lei ed allo stesso onorevole Lobbia quello che accade ai pifferi di montagna.

« Staremo a vedere. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* che « tutti i duelli che si diceva dovessero aver luogo fra deputati in seguito agli scandali avvenuti nella Camera, furono sopiti per intromissione d' amici. »

Leggesi nell' *Opinione* in data dell' 11:

Le notizie che ci pervennero ieri ed oggi (11) da Parma continuano ad essere rassicurantissime.

Ora la città è perfettamente tranquilla, ed il contegno energico dell' Autorità ha saputo ristabilirvi prontamente la calma.

Il Prefetto Veglio si è meritata in tale occasione la stima dei buoni che gliene diedero dimostrazione lusinghiera, portandogli molte carte di visite.

Ci si assicura inoltre che ora stanno per lasciare quella città alcuni funzionarii ed agenti della forza pubblica, che vi furono negli scorsi giorni inviati, non perchè si credessero insufficienti quelli colà stanziati, ma per semplice misura di precauzione, atteso le circostanze momentaneamente eccezionali.

Il *Diritto* riporta dai giornali francesi ragguagli di una importante manifestazione avvenuta il 7 corr. a Nizza.

« Fu gridato « Viva Garibaldi! — Viva l'Italia! — Abbasso la Francia! » Presero parte alla manifestazione da tre a quattro mila persone. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 11. — I tumulti d' ieri al boulevard Montmartre furono più seri di quelli del boulevard Belleville. Nel sobborgo S. Antonio la tranquillità non fu turbata; però nella strada vicina a S. Margherita nessun agente di polizia poteva penetrare fino dalle ore 10. Furono inalberate molte bandiere rosse. Un assembramento considerevole sulla piazza della Bastiglia fu disperso, senza uso delle armi. Sul boulevard Montmartre tentossi di erigere una barricata coi padiglioni dei venditori di giornali, i banchi e le tavole dei caffè. La polizia circondò la folla e fece 300 arresti.

Parigi 11. — Gli arresti eseguiti iersera ascendono ad oltre 500. Tutti i giornali unanimi biasimano i disordini, e raccomandano la calma. L' *Opinion Nationale* è posta sotto processo.

Parigi 11. — L' Imperatore e l' Imperatrice percorsero verso le ore 4 i boulevard in carrozza scoperta e senz' alcuna scorta. Le Loro Maestà furono calorosamente acclamate.

Parigi 11. — Ecco nuovi dettagli sui fatti d' ieri sera. Alle ore 11 1/2 una banda di 300 individui percorse la via Richelieu commettendo disordini. Tentossi di erigere una barricata innanzi al teatro delle *Variétés*, mentre gli agenti di polizia conducevano seco i prigionieri; ma questo tentativo fu impedito. Tutti i perturbatori furono arrestati dalla forza pubblica, cui molti cittadini prestarono il loro aiuto. Altri attruppamenti formati nelle vie adiacenti furono dispersi. Furono arrestate parecchie centinaia d' individui. L' ordine fu ristabilito unicamente dalla Guardia di Parigi e dalla Polizia. Le truppe sono consegnate nelle caserme. Oggi la città riprese il solito aspetto. Tutti i dipartimenti iersera erano perfettamente tranquilli.

Parigi 12. — Iersera una folla considerevole si riunì sui boulevards degli *Italiens, Montmartre* e *Bonnesnouvelles* e nelle vie adiacenti. Verso le ore 10 alcune cariche dei corazzieri di Versaglia ed altri corpi di cavalleria fecero sgombrare il boulevard Montmartre e la via del *Faubourg Montmartre*. Altre cariche furono eseguite nelle vie Montmartre, Vivienne e sulla piazza della Borsa. La circolazione è impedita sul boulevard Montmartre. Alle 11 1/2 la calma incominciò a ristabilirsi. Alle 1 del mattino le truppe rientrarono nelle caserma. Furono fatti circa 200 arresti. Lo spirito della popolazione è eccellente. La cavalleria fu spesse volte acclamata. I cittadini aiutavano la polizia. Dodici squadroni di cavalleria percorrevano i boulevards interni e quelli di Belleville, Villette, Menilmontant, non trovando alcuna resistenza. I quartieri della Bastiglia, del Sobborgo del Tempio rimasero completamente tranquilli.

Vienna 11. — Un Decreto del ministro del culto proibisce alle Autorità politiche il prestare il proprio concorso pella esecuzione delle sentenze de' Vescovi relative alla reclusione dei preti, nelle cose correzionali e spirituali. Il Decreto dichiara inoltre che tali sentenze non sono ammissibili che nel caso che i preti vi si sottomettano volontariamente.

Belgrado 11. — Le elezioni della capitale sono terminate. Tutti i deputati di Belgrado appartengono al partito liberale moderato. Le elezioni delle campagne effettuansi in ordine perfetto.

Banchetto d' onore. — Scrivono da Torino, 8, alla *Perseveranza*:

Ieri sera, all' albergo *Trombetta*, circa cinquanta membri del foro torinese onorarono il chiaro deputato e avv. di Parigi, Ernesto Picard. La riunione fu animatissima, e presero la parola valenti oratori. Il deputato Sineo pel primo parlò a lungo dei meriti di Picard e come deputato e come avvocato; disse dell' affetto che stringe le due nazioni, e dell' appoggio che si daranno sempre l' una l' altra per la causa della libertà. Le sue parole riscossero unanime applauso.

Parlarono in seguito l' avv. Frescot e l' avvocato Malacria; in versi il causidico Scotta; la indipendenza italiana ed il desiderio di vedere presto cessata l' occupazione di Roma servirono di tema all' avv. Marsano; l' avv. Caucino, rammentando il suo maestro, il compianto P. Carlo Boggio, tenne un discorso conforme alle note sue opinioni; l' avv. Giacosa, figlio, offrì la mano al Picard in nome della giovane Curia; e terminò i brindisi il prof. Buniva, che, a nome della scuola di leggi, disse quanto essa abbia sempre ammirato e applaudito l' illustre ospite.

Rispondendo a tutti gli oratori, questi riuscì eloquentissimo. È affatto inutile il dire che le sue parole furono inspirate all' amore della libertà e della fraternità dei popoli.

Fu veramente una bella e simpatica riunione.

La *Gazzetta di Torino* aggiunge, in data del 9.

Ieri, nel pranzo dato dalla nostra Curia al deputato Picard, l'avvocato Marsano, molto a proposito, si fece interprete del dolore decenne e dello sdegno degl' Italiani per l'occupazione di Roma, prendendo argomento da una frase del deputato parigino, il quale, nella sua disputa alla Corte d' appello aveva detto che, « il n' y a rien de français qui soit etranger en Italie. »

Le parole giustamente risentite dell' oratore dovevano provocare e provocarono una risposta dell' illustre nostro ospite....

Egli, difatti, al rimprovero che a lui si faceva, ed ai suoi colleghi della parte liberale, di essere più teneri della propria, che dell' altrui libertà, si oppose proclamando solennemente, che l' intenzione dell' opposizione francese era appunto di dar battaglia al Governo sulla grande e vitale questione di Roma.

« L' opposizione, egli disse, presso cui mi farò interprete del vostro giusto dolore, ed alla quale bene saprò dire quanto sia differente la maniera con cui giudicate la nazione ed il potere, l' opposizione non trascurerà il proprio dovere, e, ve l' accerto, ne sarete contenti. Il nome della vostra capitale sarà sulla nostra bandiera come è nei nostri cuori, e non vi sarà alcuno di noi che non considererà come suo sacrosanto dovere di proclamare, sempre, dovunque, in ogni modo il vostro diritto, ch' è il diritto della civiltà.

« Signori, egli conchiuse, prometto all' oratore, che ha provocato queste mie parole ed a voi tutti che non verrà meno da noi l' amore alla vostra patria, e l' odio per ogni oppressione. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze dell' 11.

Banca naz. ital. (nominale) da	1930 —	a	— —
Rendita	»	56 37	»	— —
Oro	»	20 70	»	— —
Londra	»	25 95	»	— —
Francia	»	103 60	»	103 40
Obblig. tabacchi	»	448 1/2	»	448 1/4
Azioni »	»	631 —	»	630 —
Prestito nazionale	»	79 65	»	79 50

Parigi 11 giugno.

	del 10 giugno	del' 11 giugno.
Rendita fr. 3 %	71 —	70 80
» italiana 5 % in cont.	56 75	56 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	500 —	503 —
Obbl. ferr. »	241 —	236 50
Ferrovie Romane	63 —	62 —
Obbl. ferr. »	131 —	131 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 50	150 50
Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	162 —
Cambio sull' Italia	3 1/4	3 1/2
Credito mobil. francese	247 —	246 —
Obbl. della Regia cointeress.	431 —	431 —
Azioni » » »	620 —	618 —
Vienna 11 giugno.		
Cambio su Londra	124 30	— —
Londra 11 giugno.		
Consolidato inglese	92 5/8	92 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 giugno.

	del 10 giugno.	dell'11 giugno.
Metaliche al 5 %	62 30	62 —
Dette inter. mag. e novemb.	62 30	62 —
Prestito 1854 al 5 %	70 45	70 10
Prestito 1860	102 80	101 70
Azioni della Banca naz. austr.	745 —	739 —
Azioni dell' Istit. di credito	302 90	296 70
Londra	124 30	124 75
Argento	121 90	122 25
Zecchini imp. austr.	5 86 1/2	5 88 1/2
Il da 20 franchi	9 91 1/2	9 96

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 *giugno.*

Ieri sono arrivati: da Cardiff, il barck ital. *Iride*, cap. Goziglia, con carbone per la Ferrovia; ed il barck ital. *Calcagno*, pur con carbone alla stessa, e da Newport, il barck ital. *Queirolo*, cap. Canapa, con carbone alla stessa. Più tardi entrava altro barck e qualche altro legno; ed oggi, da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci per diversi, raccomandato a Camerini, e da Londra e Trieste, il vap. inglese *Samson*, con merci per diversi, raccomandato a I. Bachmann, e carica per Londra direttamente, presso il sensale M. Gariboldi, e da Cardiff il bark ital. *Paternità*, cap. Costa, con carbone per la ferrovia.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 12 giugno.
LISTINO UFFIZIALE
CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	191 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	217 60
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 —
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	25 90
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 75	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.		» 58 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

PORTATA.

Il 10 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr *Lucifer*, capit. Druscovich M., con 5 col. vetrami, 2 cas. steariche, 2 col manifatture, 30 col. tela greg., 2 col. olio, 21 col. vallonea, 4 col. pelli e cuoio, 4 col vino, 114 col. caffè, 10 col. farina, 2 col. droghe, 1 col pepe, 2 col cinabro, 8 col zolfo, 1 col. semi anici, 23 col. bachi, 2 col. merci di pelli, 1 col. olio giorgiolina, 1 col. carta, 22 col. birra, 3 col. zucchero, 18 col. uva, 9 col. chincaglie, 13 pez legno da tinta, 20 bar. sardelle, 1 bot. pomice, 16 col. lana, 52 cas. sapone, 5 col. arsenico ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, pielego ital. *Veneto Risorto*, patr. Salvagno L., con 357 pez. legno da tinta, 20 col. uva, 1600 fili legname in sorte, 43 bal. fichi, 62 pez. pietra greg., 9 bar. chiodi, 194 maz ferro, 30 sac. farina, 1 maz. stagno, 1 bar. rum, 7 col. caffè, pepe e garofani, all' ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 1 cas. con pianoforte, 1 part. pietra da gesso, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Coriolano*, patr. Malusa A., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Londra*, partito il 23 maggio, e da *Cardiff* il 27 detto, e venuto da *Ancona*, piroscafo inglese *Empress*, cap. Snow H., con 50 bar. salnitro, 424 col. caffè, 50 col. caccao, 2 col. tè, 2 col. macchine, 255 col. olio di cotone, caricato a Londra; — 6 bot. vetriole, 5 maz. rame, 50 cas. bande stagn., 2 col. terraglie, 4862 barre ferro, caricato a Cardiff, all' ord., racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rosetti D., con 106 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, all'ord.

Da *Comisa*, pielego ital. *Moderno*, patr. Crosara V., con 3 col. budelli salati, 5 col. olio d' oliva, 84 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, 1 part. formaggio, all' ord.

Da *Alessandria*, partito il 5 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 1 bot. rame per Vita Arbib, 55 bal. pelli per S. di V. Tedeschi, 104 bal. cotone per Rosa e C., 29 bal. pelli pei frat. Gidoni, 29 bal. cotone per Speyr e C., 130 bar. salnitro pei frat. Levi di Trieste; — più, da Brindisi, 1 cas. agrumi per D. Cicconi, 8 sac. unghie d'animali per L. Bovardi, 150 sac. seme lino per G. Marani, 36 bal. sughero per Gio. Sforza, racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Martinolich G., con 4 col. pelli, 23 col. olio, 43 col. uva, 34 col. stracci, 15 bot. spirito, 12 cas. sapone, 8 col. zucchero, 83 col. caffè, 1 col. pepe, 4 col. vino, 3 bar. gripola, 1000 tavole ab, 12 col. cascami, 157 col. vallonea, 6 bar. carne salata, 1 bar. budelli, 1 bar. capperi, 1 bar. arringhe, 2 col. mandorle, 5 bot. fichi, 1 bot. stearina, 14 cas. candele, 23 bal. cotone ed altre merci div, per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 2 cas. cocciniglia, 3 col. panni e berrette, 9 col. tela da vele, 7 cas. sublimato e precipitato, 2 cas. chincaglie, 161 risme carta, 2 col. ferramenta, 21 col. conterie, 60 ceste formaggio, 5 bar. rame vecc., 1 bot. cera greg., 7 cas. terraglie, 12 bar. caffè, 20 bal. carta, 1 bot. sego, 10 sac. riso, 22 maz. cerchi di legno, 10 bar. colofonio, 73 col. verdura, 1 cas. vino, 1 cas. sapone, 4 sac. farina gialla ed altre merci div.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 giugno 1869:

VENEZIA . 90 — 77 — 1 — 85 — 55

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 aut.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 giugno, ore 11, m. 59, s. 44, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
dell'11 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.75	mm. 757.01	mm. 757.57
Temperatura (0° C.i) Asciut.	13.9	18.3	17.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	13.5	15.0	14.0
Tensione del vapore	mm. 11.28	mm. 10.69	mm. 10.08
Umidità relativa	95.0	68.0	70.0
Direzione e forza del vento	N.[2]	E S. E.[2]	E. N. E.[2]
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	7	4	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del' 11 giugno alle 6 ant. del 12.
Temp. mass. . . . 20.0
minim. . . . 12 5
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 giugno 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il tempo è piovoso al Nord della Penisola; il mare è agitato al Sud; spirano forti i venti di Scilocco e Libeccio.

Il tempo è vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 13 giugno, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

È PUBBLICATO IL SEGUENTE OPUSCOLO

INCOMPATIBILITÉS

ou simples observations

AU CLERGÉ CATHOLIQUE

A L'OCCASION

DU CONCILE ŒCUMENIQUE

par le prof. J. ROBERT

Prezzo Lire 1.50

Si venderà presso l'editore ROBECCHI LEVINO, Milano, via San Paolo, N. 19, e presso i principali Librai d'Italia. 433

LA PRESIDENZA 442

Del Consorzio di Dese.

Ritenute le attività dimostrate dal preventivo di quest'anno, per poter sostenere le passività che vi figurano, è d'uopo attivare un gettito di L. 16,941:98.

Ripartito un tal carico sopra i terreni consorziati, secondo l'adottata suddivisione delle classi, porta ad ognuna il seguente aggravio:

Alle pertiche di classe			
	Valliva	C.i 1, 7, 5	per cadauna
	Paludiva	» 3, 5, 0	
	Alta	» 5, 2, 5	
	Bassa	» 7, 0, 0	
	Media	» 8, 7, 5	

Si rende quindi noto:

Che il pagamento di un tal carico, per parte dei consorziati contribuenti dovrà essere verificato in due rate, la prima a tutto giugno, e la seconda a tutto ottobre p.i v.i

In dette due rate dovranno i proprietarii dei Molini esistenti sui tre canali sodisfare il già stabilito annuo canone, e le Ditte Reali e Scarante i rispettivi incombenti livelli.

Come nel decorso anno i pagamenti dovranno esser fatti agli eredi del defunto sig. Luigi Brunelli rappresentati dal giudiziale amministratore sig. Giovanni Brunelli il quale ha stabilito il proprio Ufficio in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii, Calle Larga S. Marco, N. 4392, presso Alvise Manfren.

A comodo poi dei contribuenti lo stesso esattore o suo incaricato, allo scadere di dette due Rate dovrà portarsi ad esigere nei luoghi e giorni che seguono:

	RATE I. Giugno	II. Ottobre
Mestre	il 25	il 29
Mogliano	» 23	» 26
Mirano	» 28	» 25
Noale	» 24	» 28
Piombino	» 19	» 23
Zero	» 26	» 30

Presso i rispettivi Municipii.

Treviso	» 22	» 27

Presso la fabbrica olii al ponte S. Parisio.

I contribuenti che mancassero a supplire l'incombente quoto nelle prefinite scadenze, saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Sono poi avvertiti i consorziati che il preventivo di quest'anno è ostensibile nell'Ufficio consorziale.

Venezia, 22 maggio 1869.

I Presidenti,
PIETRO SOLA.
AGOSTINO COLETTI.
BORTOLO COLETTI.
Domenico Manfren, *Segr.*

PROMESSE

439

per l'estrazione

PRIMO LUGLIO 1869

DEL CREDITO MOBILIARE

con vincite di Italiane Lire

625,000; 100,000; 50,500; 25,500; 10,000; 6,250; 3,750; 2,500; 1,000 ecc.

a Lire 10 ital. l'una.

MEZZE PROMESSE, L. 5 L'UNA

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta **Cassa** ed a pagamento in **RATE,** da convenirsi.

È aperto presso il suddetto un giuoco **SOCIALE a 200 VIGLIETTI PRESTITO MILANO 1866.**

Revoca di mandato.

Per gravi motivi venne levato il mandato di agenti di Assicurazioni a *Felice Miscalchi* di Venezia ed a Paolo Scutari di Rovigo, del che si avverte il pubblico e le Agenzie delle altre Compagnie assicutrici, acciò nel proprio loro interesse e decoro, non accordino la loro fiducia ai nominati individui, contro i quali il sottoscritto procederà in via giudiziale.

Rovigo, 11 giugno 1869.

Il Direttore divisionale
della
CASSA GENERALE AGRICOLA
di Assicurazioni,
467 E. SALVADORI DELLA PERGINE.

INVITO.

I bilanci della Società stralciante per l'esercizio del Mulino a vapore a S. Girolamo, sono depositati nello studio dell'avvocato Leis a San Marco, Frezzeria, N. 1783.

I signori socii sono pure invitati ad esaminarli dalle ore 10 ant. alle ore 4 pomer. d'ogni giorno, a tutto 15 luglio p. v., ritenuto che, scorso questo termine senza reclami e rimarchi, s'avranno per approvati.

La Direzione Commissione
allo stralcio e liquidazione.

Stabilimento balneare DI Bagni e fanghi termali DI MONTEGROTTO.

Anche in quest'anno è aperto lo Stabilimento balneare di Montegrotto come in passato, sotto la Direzione dei proprietarii coniugi Selmi Mingoni, coi soliti metodi e tariffe.

La Stazione ferroviaria di Montegrotto assai vicina allo Stabilimento, da viglietti per qualunque Direzione a comodo dei signori forestieri.

Le commissioni, o lettere saranno dirette ai proprietarii
SELMI MINGONI.
Padova per Montegrotto, *ovvero*
464 Battaglia per Montegrotto.

STABILIMENTI TERMALI A BATTAGLIA

Aperti ad uso di cura durante la stagione estiva, e per VILLEGGIATURA nell'autunno.

La cucina verrà quest'anno condotta a cura della Direzione.

Battaglia è Stazione di strada ferrata e telegrafo. 400

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

Importazione di seme di bachi da seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si ricevono presso il gerente e presso i cassieri della Società

Sig. *Gio. Steiner e figli* *Bergamo*;
» *Pasquale De Vecchi e Comp.* *Milano*;

però non oltre il 15 giugno p. v.

Le carature sono di **L. 1000 (mille)** e di **L. 500** pagabili in tre rate come ai §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo*;

E in Venezia, presso il sig. EUGENIO VIANI, Fondamenta dell'Arsenale, N. 2169, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., si ricevono le schede di associazione per essere trasmesse come sopra. 380

Costretti da circostanze famigliari ad esitare la metà dei prodotti della nostra fabbrica di lino e biancherie di lino, che da 25 anni gode in tutta Europa il miglior credito, ci siamo decisi, per sollecitarne la vendita, di effettuarla in via di liquidazione.

Ci onoriamo pertanto di avvertire il rispettabile pubblico veneziano, che al pari delle altre capitali, anche qui verrà effettuata la **vendita generale** di tutte le merci che teniamo in questa piazza **a prezzi di fabbrica considerevolmente ribassati** incominciando da oggi, per pochi giorni.

Preghiamo quindi di voler gentilmente prendere in considerazione il prezzo corrente che sottoponiamo, a prezzi ribassati, con l'osservazione che disimpegniamo sollecitamente qualunque commissione, da qualsiasi parte ci provenga, verso spedizione dell'importo o verso rivalsa.

PREZZO CORRENTE (**A PREZZI FISSI**)

Articolo	Prezzo
Stoffe di lana per abiti da signora	il braccio da cent. 30 e più
1 pezza di **tela casalina tedesca**	da 14 franchi »
1|2 dozzina **fazzoletti** di lino	» 2 » »
1|2 » » genuini olandesi	» 3 » »
1|2 » » Battista genuina francese	» 5 » »
1|2 » » colorati	» 3 » »
Camicie da donna di Dowlas inglese	» 3 » »
» » » di puro lino	» 4 » »
» » » ricamate	» 7 » »
» » » con cordoncini	» 6 » »
» » » alla Margherita	» 7 » »
» » » Maria Antonietta	» 8 » »
» » » Eugenia	» 6 1|2 » »
» » » da notte alla Vittoria	» 7 » »
Grande assortimento di **Corsetti da donna** con o senza ricami	» 2 1|2 » »
» » di **mutande da donna** con o senza ricami	» 2 1|2 » »
» » di **sottane** con o senza ricami	» 5 » »
Camicie da uomo di Dowlas	» 2 1|2 » »
» » » in colori	» 3 » »
» » » puro lino	» 5 » »
» » » di lino finissimo d'Olanda	» 7 » »

Camicie da ballo per uomo, d'ogni qualità. — Assortimento completo di **colletti** da uomo, la 1\|2 dozzina 2 franchi e più, nonchè **manichetti** da uomo a diversi prezzi.

Articolo	Prezzo
Mutande da uomo di puro lino	da franchi 2 1|2 e più
Stoffe di lana per soprabiti d'estate da uomo, il braccio	» » 4 »
Tela di Slesia per 6 camicie da donna	» » 14 »
1 pezza **tela** genuina di Bielefeld filata a mano per 14 camicie da uomo	» » 40 »
1 pezza **tela** di Olanda per 12 camicie da donna	» » 30 »
1 pezza **tela** del Belgio, qualità finissima	» » 50 »
1 pezza **tela** di Rumburg casalina, per lenzuola e mutande	» » 20 »

Tela di Rumburg genuina per lenzuoli, d'una larghezza senza cucitura, a molto buon prezzo. — **Tela** inglese finissima dei pari che battista di lino di Costanza, da franchi 50 sino alle più fine qualità.

Articolo	Prezzo
1|2 dozzina **asciugamani**	da franchi 4 e più
Grande assortimento di **tovaglie** colorate e bianche	» » 2 »
Salviette per dessert bianche e colorate 1|2 dozzina	» » 2 1|2 »

Grande assortimento di **tovaglie e tovagliuoli** damascati doppi per 6, 12, 18, 24 persone, a prezzi insoitamente miti.

Articolo	Prezzo
Grande assortimento **salviette da tavola** la 1|2 dozzina	da fr. 2 in poi e più
Grande assortimento **tappeti** per Caffè e tavola	» » 2 » »

10,000 braccia **ritagli di tela** da 4, 6, 8 12 e 16 braccia da 80 cent. il braccio e più.

Longchavles genuini francesi, in grande assortimento, si vendono alla metà del prezzo di costo.

Il locale di vendita trovasi in Merceria dell'Orologio, al N. 262.

462 **Ignazio Köstle e Comp.**

AVVISO ALL'AGRICOLTURA.

La Casa **Robey e C.** di **Lincoln** in Inghilterra, previene i signori proprietarii, affittaiuoli ed il pubblico, che sono pronti (anche in tempo pel presente raccolto) di spedire per via di **Genova, Livorno, Palermo, Napoli, Messina, Ancona** e **Venezia** coi vapori i gieal. le loro già ben conosciute ***LOCOMOBILI*** a vapore e relativi ***TREBBIATOI*** da grano, di costruzione **privilegiata** e con gli ultimi perfezionamenti, per mezzo dei sottoscritti loro **agenti generali ed esclusivi in Italia,** consegnabili *franco a destino*, ai più modici prezzi praticabili ed a larghe condizioni di pagamento.

Locomobili di 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12 e 14 cavalli di forza, e **Trebbiatoi** di proporzione.

Macchine agricole di ogni genere.

Dirigersi senz'indugio a

Wilson Pillans e C.
Agenti generali ed esclusivi in Italia,
7, *via Pietro Verri,*

e per maggiori schiarimenti, con lettera affrancata presso

M. FLEISCHNER,
In Venezia
Ponte delle Pignatte, 4691.

Milano, giugno 1869. 460

430

Albergo della Pensione Svizzera

È aperto lo Stabilimento

Bagni dolci e salsi

Sul Canal Grande, rimpetto la chiesa della Salute. Entrata per terra, Calle del Traghetto, N. 2202.

681

Pietre litografiche nazionali

DEI

CUGINI SECCO

SOLAGNA (Veneto)

atte a qualunque lavoro, garantite alla pressione ed a prezzi limitati.

DEPOSITO a		
Venezia,	presso	G. B. SECCO.
Milano,	»	Rossari e Macario.
Torino,	»	Gius. Rovelli.
Genova,	»	Defendente Molo.
Firenze,	»	L. Meil.
Roma,	»	Aless.° Tombini.
Napoli,	»	Frat.i Questa.
Bologna,	»	A. Mazzetti e C.°

Per grandi dimensioni si accordano facilitazioni dalla tariffa, ed i sigg. litografi troveranno in ogni caso la loro convenienza in queste pietre, anzichè nelle estere.

Depurativo del Sangue SCIROPPO CONCENTRATO DI SALSAPARIGLIA

Di **QUET** *Maggiore Farmacista di Lione.*

Approvato dalla R. Università di Pavia, il migliore ed il più eccellente fra tutti i depurativi, garantito, composto intieramente di sostanze vegetali, ed usato da molti anni, con pieno successo nelle cure primaverili per la pronta e infallibile guarigione di tutte le malattie del sangue recenti o inveterate.

Vendesi coll'istruzione per l'uso la bottiglia grande a it. L. 12, e la mezza a it. L. 6.

A Venezia, alla farmacia alla Croce di Malta, a S. Antonino; a Padova, alla farmacia Reale, e nelle principali del Regno. 249

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

41 JACOPO SERRAVALLO.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE

pei

Lavori di Cartonaggio

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli ufficii.
Scatoloni per merci e mode.
Legature di libri.
Libri per campionarii di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 452

SPECIALITÀ

DI

Antonio Solveni Farmacista

conduttore la farmacia Bizio

SAN TROVASO — VENEZIA.

Nuova Essenza concentrata di SALSAPARIGLIA AL *Ioduro di potassio ioduralo.*

Questo prodigioso depurativo, preparato totalmente di suchi e sali vegetabili, può dirsi rimedio unico che valga in ogni stagione a depurare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche rese ribelli ai merculiali i più potenti; riesce pure di pronto e sicuro effetto a liberare tutte quelle persone attaccate da affezioni erpetiche, scrofola, tumori bianchi, leucorea, (fiori bianchi), clorosi, ecc. — It. L. 5 la bottiglia.

VINO DI CHINACHINA e di CHINA FERRUGINOSO

Il vino di Chinachina, di sapore gradevolissimo, guarisce perfettamente tutti quelli che soffrono di una cattiva e tarda digestione, rimette le forze ritornando il colorito sano e robusto, libera totalmente quelle persone attaccate da affezioni lente nervose, cagionate da particolare sensibilità o per abuso di sangue; lo stesso vino di China, combinato al ferro in proporzioni ben calcolate, oltre a partecipare alle proprietà del primo, giova prontamente in tutte le malattie linfatico-scrofolose, leucorea, amenorea, cachessia palustri, nelle emoroidi, mali di fegato, milza (ostruzioni), e col continuato uso fuga totalmente le febbri le più ostinate. It. L. 2 la bottiglia e it. L. 2:50 con ferro. 360

ACQUA ANATERINA. 1012

Io sottoscritto soffriva da molti anni terribili dolori di denti, in guisa che ne ho perduto la maggior parte. Ai 24 dello scorso mese, fui nuovamente attaccato da forti dolori; e presa dell'acqua anaterina del deposito J. G. POPP, dentista in Vienna, appena adoperata, al momento stesso cessò quel terribile dolore; facendo ora giornalmente uso di tal eccellente rimedio, mi ritrovo libero da ogni dolore, ed ora mosso da viva riconoscenza, depongo a pubblica cognizione il presente certificato, in segno della candida verità, e compartisco a quest'eccellente acqua la ben meritata lode, colla brama ch'essa possa essere anche ad altri di giovamento.

Vienna, 1868.

Dott. J. FETTER.

Depositi ove si vende: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, e farm. De Rossi. — *Mira*, farmacia Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farmacia Carnevali. — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro. — *Ceneda*, farmacia Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercaustel. — *Roma*, farm. Marignani, Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella, Menestrina. — *Trieste*, farm. Serravallo.

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

PER

LAVORI DI BIANCHERIA, SARTI E CALZOLAI

con tutti gli accessorii occorrenti.

SISTEMA SEMPLICE DI LAVORO PERFEZIONATO

dalle più recenti innovazioni, da C. J. NETUSCHILL

PRIMA IMPORTAZIONE DIRETTA D'AMBURGO

NELLA VENEZIA

Solidità e garanzia — **Istruzioni** ***gratis***



PREZZI ORIGINALI di Fabbrica

Per tutta la Provincia si spedisce in ogni Stazione della ferrovia franco di spesa.

TUTTI I REQUISITI necessarii per macchine

NB. Agli Istituti Pii e di pubblica utilità si accordano speciali facilitazioni.

Essendo questo il primo ed unico Deposito diretto di Fabbrica, i signori aquirenti troveranno in realtà considerevole vantaggio nei prezzi.

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
Ponte delle Pignatte, N. 4691.

331

34



QUESTE

CASSE FORTI

Sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco,** hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, offrendo la più sicura garanzia, tanto contro il fuoco quanto contro l'infrazione.

In tutti i casi dette **casse** salvarono ai proprietarii, *Danaro*, *Gioie*, *Carte*, e tutti i valori ivi riposti.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno come altre soggette a costose riparazioni e non possono essere aperte, nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l'esplosione della polvere.

NB. All'Esposizione universale di Parigi del 1867, queste **casse** hanno di nuovo ottenuta la prima medaglia, ed il capo della Società fu decorato della Croce di uffiziale della Legion d'onore.

L'Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** *Rappresentante* IN VENEZIA, Ponte delle Pignate, 4691.
con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.

436

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI

ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, *Corso Vittorio Emanuele*, 19.



Ricco assortimento
D'AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione ***gratis.***
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.
Garanzia per 5 anni.

SOCIETA' BACOLOGICA

FRATELLI GHIRARDI e C.

MILANO

Sottoscrizione alle solite condizioni per azioni da L. **1000**, L. **500**, L. **100**, L. **50** ed anche per **Cartoni** a numero fisso, pagamento obbligatorio per **1/5** alla sottoscrizione, **2/5** fine giugno, saldo alla consegna. Il programma si spedisce franco dietro richiesta.

Lo stesso sig. **Giovanni Ghirardi** è ritornato al **Giappone** per gli acquisti. Gli ottimi risultati, i buoni bozzoli che si ottengono nell'attuale raccolto dai **47** mila Cartoni da lui scelti ed importati quest'anno fanno certa la *Società* di numerose sottoscrizioni e sono la miglior garanzia pei nuovi sottoscrittori.

Le sottoscrizioni si ricevono in ***Milano*** alla Sede della Società, via S. Maria Secreta N. 12. *Venezia*, Spandri e Manzini, S. Salvatore, cambia-valute. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni, e da Poviglio Luigi, Corso Vittorio Em. 2198. — *Vicenza*, Lovise Ant. seg. com. — *Treviso*, Deovich Antonio. — *Udine*, Arrigoni Alessandro, via Filippini. — *Padova*, Salvatori Em. e C., via S. Andrea, 627. 446

77

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Preparata colle foglie di matico del Perù, è un rimedio energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli d'ogni natura senza pericolo d'infiammazione nè di stringimento uretrale. I suddetti preparano per questi mali le Capsule vegetali al matico, che contengono i principii attivi di questa foglia associati a quelli del Copaiva. I medici d'ogni paese rinunciarono a tutte le altre cure per combattere queste malattie, non avendo mai ottenuti quei risultati che meravigliosamente riscontrarono da questi due preparati che soli agiscono pur bene ed uniti costituiscono un pronto e sicuro rimedio.

Ogni flacon porta la firma: GRIMAULT e COMP. — Prezzo Fr. 3.

Vendesi, in Venezia, nella farmacia alla CROCE DI MALTA, a S. Antonino.

IL SOVRANO DEI RIMEDI

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreche non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni qui sottosegnati, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacia all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia.

Attestati delle guarigioni, ostensibili a chiunque, d'individui dichiarati morti ed inguaribili.

Zoppola De Carli cont. Luigia di Gorgo, *infiammazione d'utero, ridotta agli estremi*, maggio 1862.
Da Rè Caterina di Gajarine, *malattia di petto acuta*, marzo 1863.
Giacomel Antonio di Bibano, *miliare con tifo*, maggio 1863.
Carnelos Caterina ved. Zanet di Gajarine, *tisi polmonare*, maggio 1864.
Giacomel d.o Magoga Antonio di Gajarine, *infiammazione vascolare*, luglio 1864.
Tonon Vincenza di Gioac. di Gajarine, *gastro-enterite*, settembre 1864.
Boz Luigi di Fontanelle, *infiammazione cerebrale con perdita delle facoltà mentali*, luglio 1865.
Zaccariotto d.o Martin Innocente di Gajarine *gastro-enterite acuta*, settembre 1865.
Peroni nob. Concini Amelia di Padova, *angina difterica con postema all'orecchia sinistra*, novembre 1865.
Bassuto Lorenzo di Venezia, *tabe tracheale (vedi Gazzetta di Venezia* 18 aprile 1866, N. 88.)
Cescon Monica e Pasqua di Fontanelle, *miliare, con abbassamento d'utero*, ottobre 1866.
Masier Giacomo di Fontanelle, *gastrite con infiammazione alla vescica*, novembre 1866.
Polesel Regina fu Giov. di Cavalier *rachitico-scrofolosa con piaghe cancerose*, dicembre 1866.
Galeazzi Giuseffa di Val Cadore, *malattia di petto acuta (vedi Gazzetta di Venezia*, 10 gennaio 1867, N. [illegible])
Orzalis D.n Bernardo di Sacile, *gastrite con risipola (vedi Gazzetta di Venezia* 13 febbraio 1867, N. 42.)
Tonus d.o Tortan Domenico ed Angelica di Sebastiano di Gajarine, *tosse pagana*, marzo 1867.
Breda Teresa di Roverbasso, *miliare cronica*, marzo 1867.
Tonon Genoveffa ed Angelo di Luigi di Gajarine, *tosse pagana*, marzo 1867.
Pascon Lorenzo di Gajarine, *tisi polmonare cronica con isbocchi di sangue*, agosto 1867.
Breda Giovanni fu Luigi di Fontanelle, *infiammazione intestinale con dissenteria cronica*, settembre 1867.
Andreetta Domenico d.o Guz di Gajarine, *infiammazione intestinale con vomito (vedi Gazzetta di Trev*[illegible] 1.° settembre 1867, N. 215, ecc. ecc. ecc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Domenica 13 giugno. N. 156.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 GIUGNO.

Noi crediamo che ci troveremo facilmente d'accordo con tutti, dicendo che al Governo francese non possono piacere quelle dimostrazioni che si seguono e si rassomigliano nella capitale e nelle città più popolose della Francia. Son poca cosa, ma sinora Parigi ha manifestato abbastanza apertamente le sue intenzioni, e si dee diffidarne. Ella è dunque un atroce ironia quella che si contiene nell'accusa che fanno al Governo alcuni giornali dell'opposizione di Parigi, che cioè egli stesso provochi i disordini, e vada a stuzzicare il vespaio.

Questo intervento della plebe in piazza non piace adesso, noi lo comprendiamo, nemmeno a coloro che più ne lusingano gl'istinti. I deputati che sono già eletti, e che hanno da fare la loro figura, restano un po' imbarazzati dinnanzi a questo intervento inopportuno dei *gamins* parigini, i quali si pigliarono sul serio il titolo di sovrani, che s'ebbero come parte del popolo, e perciò credono di poter fare da sè i proprii affari, senza l'aiuto dell'eloquenza di Gambetta o Bancel. Per qualche quarto d'ora, non più, il popolo si compiace talora di voler essere sovrano, e davvero sovrano senza interposte persone, senza ministri e senza consiglieri. Allora la sua sovranità la esercita, rompendo le finestre, facendo le barricate, ammazzando e facendosi ammazzare. Il suo regno però dura poco. La tutela ricomincia subito. E coloro che come *irreconciliabili* credono ora di avere il diritto legittimo di tutela dell'eterno minorenne, cominciano a infastidirsi dei rumori importuni che si rinnovano ogni sera sui *boulevards*. Perciò, secondo loro, è il Governo che provoca i disordini, per aver ragione nei suoi pretesi disegni liberticidi! Si vede che gli irreconciliabili si riconciliano qualche volta con quello che per l'uso invalso si chiama machiavellismo. Noi crediamo invece che al Governo quei disordini spiacciano più che ai suoi oppositori, per quanto pure questi non amino in questo momento i moti di piazza.

Abbiamo visto che le dimostrazioni parigine dal 7 in poi si rinnovarono ogni sera, e non pare che sieno ancora finite; che non si ebbero a deplorare ancora disordini gravi, perchè le truppe non si adoperarono, per evitare spargimento di sangue, e che solo si ricorre alla cavalleria, la quale ha la prerogativa di spazzare la strada dai tumultuanti, col solo vento che fa, per dir così, mettendosi in moto, senza far uso della lancia o della sciabola. Difatti pare che non si abbiano a deplorare conseguenze gravi. Ci sarebbe stato qualche ferito, e molte contusioni. Ma sinora non s'ebbe il male nelle misure che si suole avere in questi casi. Al *Reveil* però sembra che il Governo abbia peccato invece di soverchia severità, ed accusa subito di debolezza i deputati di Parigi, perchè non sono andati dal Prefetto in massa a protestare contro « uno stato di barbarie, ove le leggi sono senza forza, e il potere senza freno. » Piuttosto di autorizzare uno stato simile, i nuovi deputati dovrebbero già dimettersi. Così pel giornale che rappresenta la parte più radicale di Parigi, è il potere che è sfrenato, perchè manda le guardie di Polizia a sciogliere gli attruppamenti di coloro che gridano *Viva la Repubblica, abbasso l'Imperatore* e cantano la Marsigliese! Quelli che stanno propriamente nei limiti della Costituzione sono i dimostranti! È una maniera di ragionare come un altra. Ciò che però è caratteristico, si è il nessun conto che sembrano fare dei nuovi deputati i loro stessi elettori. Paiono fiacchi di già, poichè non prendono verso il potere una solidarietà coi tumultuanti. A poco alla volta gli eletti *irreconciliabili*, troveranno inconciliabili colla loro dignità i loro elettori, come pure i giornali, che parlano in loro nome. I signori Gambetta e Bancel prima d'essere eletti hanno fatto l'elogio esplicitamente od implicitamente del mandato imperativo. Hanno dato una tacita promessa di far rinnovare il loro mandato ogni anno, per ritemprarsi alla pura fonte degli elettori. A lungo andare però la sorveglianza della democrazia radicale, che è *diffidente*, come disse il sig. Bancel, diverrà incomoda a quelli che fecero pur il panegirico della diffidenza. Certi giornali potranno dire un giorno, che i deputati, se non fanno le barricate, son traditori. E il potere sarà sfrenato, se lo impedirà. A Parigi parrebbe quasi che ci fosse ora una Babele in formazione.

Il Governo intanto sta muto, e i giornali devoti ad esso, ma liberali, non si lasciano sgomentare. La *France* vuole che il Governo « sia forte contro la sommossa, mostrandosi liberale verso il paese; ch'ei disarmi la rivoluzione, scoraggiando la reazione. » Il sig. Thiers disse testè che tutto il male dipende dai Governi che cedono quando dovrebbero resistere e resistere quando dovrebbero cedere. Il sig. Thiers potrebbe dare ora un avviso preciso. Sarebbe questo il momento di cedere, o quel di resistere? Il sig. Thiers ha un inestimabile vantaggio: quello precisamente di non essere ministro e di non essere perciò obbligato a rispondere.

Le parole più sagge forse che le dimostrazioni parigine abbiano consigliato sono quelle che troviamo nella *Liberté* dell'11 giugno, giornale, che è liberale, ma non irreconciliabile, e son queste: « Amici sinceri del suffragio universale, nessuno di voi si mesca alla turba dei perturbatori, e dei gridatori, suoi nemici. Isolateli! Saranno così pochi che si affretteranno a disperdersi da sè medesimi per isfuggire all'onta d'esser contati. Che ha guadagnato la libertà dalla famosa manifestazione del 15 maggio 1848, dai combattimenti di giugno e dall'altra manifestazione non meno famosa del 13 giugno 1849? Se quelle manifestazioni puerili e quei combattimenti sanguinosi non furono per la libertà e la Repubblica dolorose disfatte, o agitatori, che tentate di rinnovare quelle manifestazioni e quei combattimenti, io consento a proclamare che voi avete ragione, e a confessare che io ho torto. » Sono parole saggie, e la cui saggezza è evidente. Ma è appunto perciò che temiamo che non faccia breccia sugli Ateniesi moderni. La coda del cane d'Alcibiade farebbe sempre fortuna con loro.

Sotto il titolo: *Abbasso Bonghi!* la *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha il seguente articolo:

È ora di finirla.

È ora che dai petti di 25 milioni di liberi cittadini sorga un grido che dica: Abbasso Bonghi!

Che cosa è venuto a fare questo signore alla Camera dei deputati?

Chi gli dà il diritto di rimanervi?

Pazienza finchè ci mandava la *Perseveranza* coi suoi articoli; ma venire anche alla Camera, e per giunta fare dei discorsi, è davvero insopportabile.

Il sig. Bonghi non ha nessuno dei requisiti necessarii per fare il deputato; anzi ha un monte di difetti che debbono assolutamente vietargli questo ufficio.

Cominciamo a dire che il sig. Bonghi sa il greco; e che questo è già un difetto esecrabile.

Poi sa anche il latino; poi anche l'inglese e il tedesco. Ha sulla punta delle dita la storia antica e moderna; è impeciato di filosofia, appestato di logica, e infangato di erudizione.

Ora la Camera italiana non ha bisogno di gente che sappia, ma di gente che urli.

Ci vogliono petti di bronzo e voci tonanti come quelle della Sinistra.

Il sig. Bonghi che sa tante cose è dunque uno scandalo; e gli scandali bisogna troncarli dalle radici.

Pazienza se stesse zitto; ma vuol anche discorrere; e, discorrendo ha l'impudenza, talvolta, di mettere a nudo l'ignoranza degli avversarii.

Sotto tutti i rapporti è un deputato pericoloso, e di cui bisogna liberarsi al più presto.

Vada in Cina, vada nelle Indie, vada al Messico, vada in mezzo ai barbari; ma non istia nella nostra Camera, che rappresenta il popolo più civile d'Europa.

Il Bonghi, non fa per noi, non è dei nostri tempi; non lo vogliamo in nessuna maniera.

Abbasso, mille volte abbasso Ruggiero Bonghi.

Evviva Melchiorre! evviva Origlia! evvivano Bove e Volpe, tutti deputati di Sinistra, per la grazia di Dio e degli elettori che ce li hanno mandati.

Chi sa qualche cosa, in galera: chi non sa nulla, in paradiso. Ecco il programma della prossima tirannide democratica, così detta Repubblica!

Il Ministero dell'interno ha preso delle disposizioni relative ai disertori dell'esercito pontificio; disposizioni che diramò ai Prefetti del Regno. Eccole in succinto:

Pei disertori d'origine *prussiana* dovrà trasmettersi al Ministero il verbale d'interrogatorio coi documenti di cui i disertori fossero in possesso, per gli opportuni ufficii alla Legazione di Prussia, la quale è disposta ad accordare ad essi un foglio di via per rimpatriare ed un sussidio per agevolare loro il viaggio. Appena ottenuto da questa il foglio di via ed il sussidio, il Ministero ne fa l'invio alla Prefettura, la quale dirige l'individuo al confine svizzero, perchè di là rimpatrii, munendolo di mezzi di trasporto fino alla frontiera e facendogli consegnare, solo all'atto di sortire dallo Stato pontificio, il foglio di via ed il sussidio rilasciati dalla Legazione prussiana, contro regolare ricevuta da trasmettersi poi alla medesima.

Pei disertori *badesi* si provvederà nello stesso modo che pei prussiani, essendo la Legazione di Baden abilitata di dare ai suoi *concittadini bisognosi* (queste due qualità anticipatamente accertate) dei soccorsi pel viaggio, nel fine di provvedere al loro ritorno in patria, o almeno di concorrervi fino ad un certo limite.

Virtemberghesi, *Bavaresi ed altri Tedeschi*. Perchè i medesimi possano rimpatriare, niun'altra via si presenta più breve e più naturale di quella della Svizzera. Ma le Legazioni germaniche (ad eccezione della prussiana e badese) hanno più volte dichiarato di non avere fondi assegnati per dare sussidio ai loro concittadini che debbono rimpatriare: e quanto ad ottenere a' detti individui un passaporto, per quanta celerità si mettesse, detto recapito non si potrebbe avere prima di un mese. In tale stato di cose, conviene meglio farli partire subito per la Svizzera; e però i Prefetti li dovranno munire di foglio di via con mezzi di trasporto per Como e Lugano, con obbligo di presentarsi al Regio console di detta ultima città, il quale, secondo le istruzioni che tenne già dal R. Governo pel rimpatrio di sudditi tedeschi, d'accordo colla Direzione locale di Polizia, provvederà alla prosecuzione del loro viaggio pel ritorno in patria. Avranno cura i Prefetti di prevenire volta per volta il console suddetto dell'invio a sua disposizione dei Tedeschi disertori dalle truppe pontificie diretti verso la Germania.

Francesi. — Bisogna distinguere se in precedenza all'arrolamento nelle truppe papali facessero o no parte dell'armata francese. Nel primo caso, il console di Francia in Livorno si è dichiarato disposto a provvedere al loro invio in Francia; e devono perciò essere diretti a Livorno, prevenendone quella Questura per la presentazione a quel consolato francese; nel secondo caso debbono essere fatti rimpatriare pel più prossimo punto della frontiera francese, a spese dello Stato.

Belgi, Olandesi. — I Prefetti li faranno interpellare se prima di prendere servizio nelle truppe pontificie, appartenessero alla legione romana di Francia, oppure fossero disertori dalle truppe del proprio paese. Rispondendo che non si trovano nè nell'una, nè nell'altra di queste due condizioni, i Prefetti potranno senz'altro rimandarli in patria per la Francia, munendoli a tale scopo di foglio di via, con indennità e mezzi di trasporto fino al prossimo punto della frontiera francese, essendo obbligo dei due Governi imperiale ed italiano, e d'intelligenze prese fino dal marzo 1838, di concedere il passaggio sul rispettivo territorio agli stranieri che debbono ivi transitare per recarsi in patria.

Che se invece dichiarassero di essere passati dal servizio della Francia a quello dello Stato pontificio, oppure di essere disertori dalle truppe del proprio paese, non rimane che a permettere loro il soggiorno nel Regno, finchè non si possa in qualche modo provvedere al loro rimpatrio: salvo che taluno di essi abbia mezzi proprii di viaggio per restituirsi in patria, attraversando la Svizzera e la Germania; nel qual caso, il Ministero, per agevolargli l'intento, non dissente che gli sia concesso il trasporto gratuito fino al confine svizzero, e gli sia rilasciato dalla Prefettura un foglio di via buono per *rimpatriare*. È fatta un'eccezione in favore dei Belgi che si trovano nella condizione di non poter rimpatriare passando per la Francia, per essere prima stati soldati nella legione straniera al servizio di detto Impero, e che sono anche disertori dalle truppe del loro paese (pei quali è stata recentemente concessa dal Governo belgio un'amnistia). Essi devono essere rimandati in patria per la via della Svizzera, munendoli dei mezzi di viaggio per Novara, con incarico a quella Prefettura di provvederli d'un foglio di via per rimpatriare, e se bisognosi, di un sussidio di L. 10 per ciascuno, sui fondi di pubblica sicurezza onde agevolare loro il mezzo di proseguire il cammino per recarsi in patria; foglio di via e sussidio, che non dovrà loro essere consegnato che al momento di discendere dal piroscafo in Locarno, per dove lì farà il Prefetto di Novara accompagnare da una guardia di pubblica sicurezza. Dovranno però avvertire i Prefetti che ogni qualvolta avranno a dirigere a Novara qualcuno dei suddetti individui pel proseguimento del viaggio, si dovrà darne avviso al Ministero per la ulteriore partecipazione al Governo del Belgio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mira 7 giugno.

Ritengo che vi saranno pervenute da molti Comuni le notizie del modo col quale venne in quest'anno celebrata la festa dello Statuto, e perciò credo che non vi sarà discaro se io vi mando in poche parole i particolari relativi a questo Comune, che certo per esultanza e per affetto alle liberali istituzioni non è secondo ad alcuno.

Con ottimo pensiero la nostra Giunta ha stabilito che sia celebrata la festa con opere di beneficenza; e quindi vennero assegnate 8 grazie dotali di lire 120 ciascuna ad altrettante donzelle maritande povere; tre premii di lire 100 ciascuno ai due più distinti alunni delle Scuole serali e festive; lire 100 a favore del Comizio agrario, e lire 200 per la fondazione nel nostro Comune degli Asili rurali, tanto necessaria e da noi finora tanto desiderata. La sera poi, nel Casino sociale, ebbe luogo una rappresentazione, a beneficio del fondo pel mantenimento di un giovane comunista in qualche Istituto superiore educativo.

Vedete quindi, con quanta intelligenza ed amore si è curato ai principali bisogni del paese. Non vi dico delle bandiere, dei lumi e dell'esultanza generale: perchè in ciò Mira ha fatto quel lo che avrete sentito degli altri Comuni, per dimostrare l'unanime suo sentimento.

S. *Donà di Piave 9 giugno.*

Domenica 6 corrente, per celebrare la festa dello Statuto, fu eseguito il programma approvato dal nostro Consiglio comunale nella seduta 8 maggio. La mattina spari di mortaretti, e suoni della musica della Guardia nazionale salutarono il faustissimo giorno. Tutte le case e le vie s'imbandierarono e decoraron con fiori. Alle 9 ebbe luogo la rivista della Guardia nazionale, alla quale intervennero tutte le Autorità del paese. Dopo la rivista si estrassero a sorte i nomi delle tre donzelle per tre grazie assegnate dal Consiglio, e fu consegnato pure il premio a quel villico che si distinse per operosità e per bravura, e tre ai migliori alunni delle Scuole serali e festive.

La sera vi fu illuminazione generale, con isparo di mortaretti, fuochi di bengala, e concerti della banda musicale.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5072. Gazz. Uffic. 11 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Padova nell'adunanza del 26 novembre 1868, e quelle dei Consigli comunali di Borgoricco e San Michele delle Badesse, in data 20 e 22 marzo precedente;

Visto l'art. 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*, pubblicata col Regio Decreto 2 dicembre 1866;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1.° luglio venturo, il Comune di San Michele delle Badesse è soppresso ed aggregato a quello di Borgoricco.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Borgoricco, cui si procederà a cura del Prefetto della Provincia entro il mese di giugno prossimo, in base alle attuali liste amministrative, riformate a norma del 2.° comma dell'art. 17 della legge succitata, le attuali Rappresentanze dei Comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

N. 5075. Gazz. Uffic. 11 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del Distretto di Ariano;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Ariano, Provincia di Rovigo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 2 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 2 maggio, col quale, a partire dal primo luglio prossimo venturo, il Comune di Passarera (in Provincia di Cremona) è soppresso ed aggregato a quello di Capergnanica.

2. Un R. Decreto del 2 maggio, più sopra pubblicato.

3. Un R. Decreto del 2 maggio, più sopra pubblicato.

4. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

ITALIA

L'*Opinione scrive*:

« Nelle condizioni in cui si trovano la Camera ed il Ministero, noi abbiamo creduto e crediamo tuttavia che altro spediente non vi sia per torsi d'impiccio fuorchè attendere che il Senato abbia approvati i bilanci del 1869, e poi prorogare il Parlamento e chiudere la sessione. »

Si dà come probabile che a presidente del Tribunale superiore di guerra possa venir nominato il gen. La Marmora, in surrogazione del testè defunto gen. Durando. *(Part. Naz.)*

Leggesi nella *Nazione* in data del 5:

Riceviamo da fonte autorevole le seguenti orribili rivelazioni, emesse qualche giorno indietro da un condannato, rivelazioni che gettano piena luce su due delitti di cui tenne a lungo parola la stampa, e rimasero fino a quest'ora un mistero.

Un individuo, il quale, a causa di una condanna di 5 anni di Casa di forza per furto, trovavasi da poco tempo a scontare la pena nel penitenziario di S. Gemignano, tre giorni or sono domandava di essere sentito in esame.

Condotto davanti al giudice, dichiarava piangendo, in uno stato di abbattimento straordinario, che, assalito dai rimorsi, tormentato soprattutto nella notte da orribili visioni e dalla voce delle sue vittime, le quali gli rimproveravano i commessi misfatti, erasi deciso a confidarli alla giustizia, sperando da questa rivelazione non favori nè grazie, che dichiarava non avrebbe accettato; ma un sollievo allo strazio che gli rendeva peggior che la morte la vita.

Invitato allora dal giudice a voler dire il tutto alla giustizia, narrava che nel 1866 trovandosi a Grosseto, sua patria, avendo accidentalmente urtato un contadino che non conosceva, ne ebbe da questo in risposta un calcio, talchè, irritato per l'offesa ricevuta, si recò a casa, si armò di una pistola, e fatta ricerca del suo offensore, imbattutosi in esso, con un colpo di quell'arme lo uccideva.

Portatosi indi appresso in Livorno, una tal sera accennò a due suoi intimi amici, coi quali stava passeggiando, un individuo che disse loro essere un pretore del circondario di Grosseto, il quale avevalo poco tempo indietro molestato con un precetto.

Invitatili quindi a dargli man forte per ucciderlo, gli trovò consenzienti, talchè pedinata la vittima, a notte inoltrata la assalirono; i suoi due amici prendendola ciascuno, secondo il fissato, per un braccio, mentre esso postoglisi davanti con un coltello serratoio, si diè a tagliargli la gola. Nell'atto che stava compiendo il truce disegno, si accorse che aveva sbagliato e, che la vittima non era altrimenti il Pretore. Interrogati allora i compagni, fu convenuto di finire di ammazzare quell'incognito, onde non potesse rivelare le fisonomie di chi lo aveva aggredito; ed accolto il barbaro consiglio, egli terminava di ucciderlo.

Instigato a voler rivelare chi si fossero i due perfidi compagni, si rifiutò di palesarli, e si disse sodisfatto di avere sollevata la sua coscienza, denunziandosi per tal modo alla giustizia.

Tali rivelazioni trovano poi pieno riscontro nei due omicidii che a quell'epoca furono a Grosseto ed a Livorno commessi, e l'infelice che in quest'ultima città venne trovato di notte, cadavere, con la gola tagliata, era un impiegato piemontese di nome Pianta, la cui uccisione rimase, malgrado attive ricerche, un mistero ed un inesauribile tema di fole per parte della stampa.

Comunicate queste deposizioni del detenuto alle Autorità di Grosseto e di Livorno, si procede adesso alle opportune verificazioni, dopo di che il condannato di San Gemignano sarà chiamato a rispondere dei nuovi delitti avanti la giustizia.

GERMANIA.

Si legge nella *Allgemeine Zeitung* di Lipsia del 26 p. p., a proposito dell'opera che sarà pubblicata dallo Stato maggiore sassone:

« Si sa che i Sassoni non avevano argomento di essere lusingati del modo di cui era stato parlato di loro ne' primi volumi del rapporto dello Stato maggiore generale austriaco nella guerra del 1866. Si diceva, infatti, in termini bastantemente chiari che una delle cause della perdita della battaglia di Sadowa, era stato il disordine del primo corpo d'armata, composto di Austriaci e di Sassoni. Ora, la fermezza e la bravura di questi ultimi sono state riconosciute da tutti, specialmente nell'opera dello Stato maggiore prussiano. Quindi tutti nel paese attendevano che il Governo respingesse le accuse dei generali austriaci. Ma questa attesa non era sinora stata sodisfatta. Sembra però che i nostri militari abbiano perduto la pazienza in seguito alla pubblicazione dell'ultimo volume dello Stato maggiore austriaco. Si descrive in esso, nel modo più offensivo per l'esercito sassone, l'allarme cagionato al campo di Zwittau da un distaccamento di 700 cavalieri prussiani, ed in seguito a cui una gran parte dell'esercito austriaco è stata colta da un timor panico.

« Questa narrazione determinò lo Stato maggiore sassone a compilare alla sua volta, secondo le relazioni ufficiali, un'esposizione delle operazioni del diciottesimo corpo d'armata durante la campagna del 1866. Questo lavoro non tarderà molto a venire alla luce ».

Berlino 9 giugno.

Il Vicerè d'Egitto ricevette ieri nelle ore pomeridiane il co. di Bismarck, indi fece una visita a quest'ultimo. Il Vicerè partirà venerdì alla volta di Parigi. *(O. T.)*

Monaco 9 giugno.

Viene notificato ufficialmente che l'annunciato scontro avvenne fra un convoglio di merci ed un treno misto. Soli due inservienti pericolarono; nessun passeggiero ricevette contusioni; quindici vagoni furono danneggiati. La strada è riaperta al servigio. *(O. T.)*

FRANCIA.

Leggesi nella *Gazette des Tribunaux* in data del 10:

Scene di disordini accaddero pur iersera sul *boulevard* Montmartre. Le persone tranquille che colà passeggiavano erano, verso le ore dieci, in quantità rilevante, segnatamente ne' dintorni del sobborgo. In quel momento una torma composta di circa cinquanta giovani artigiani in blusa, di garzoni e di monelli, incominciò a percorrere la parte del *boulevard* che si stende fra la via Montmartre e il sobborgo del medesimo nome. In quella torma di schiamazzatori, alcuni cantavano la *Marsigliese*; altri, che non ne conoscevano pur le parole, si contentavano d'imitarne l'aria. A dieci ore e mezzo continuando lo strepito, i canti, le fischiate, le grida, alcune brigate di sergenti municipali recaronsi a prender posizione nella via del sobborgo Montmartre e sul *boulevard*.

A undici ore, tutti i Caffè, tutte le botteghe vennero chiuse in quel luogo.

Una brigata di sergenti municipali respinse i perturbatori nella via Montmartre e ne chiuse l'ingresso. Una compagnia d'infanteria della guardia di Parigi occupò uno de' marciapiedi del *boulevard* Poissonnière, e un distaccamento della cavalleria della guardia di Parigi, pur tenendo la spada nel fodero, si serrò in massa attraverso di quel *boulevard*. Gli omnibus e le carrozze vennero fatte uscire per le vie laterali, Bergère ed altre, di maniera che, la strada del *boulevard* rimanendo libera, l'azione della cavalleria non fu punto impacciata.

A undici ore e mezzo, assembramenti numerosi si formano sul *boulevard* Montmartre, ma essi sono composti più di curiosi che di gente mal avvisata. Non si odono grida se non al termine della via Montmartre, verso la via de Jeûneurs.

A mezzanotte, la cavalleria fa un movimento in avanti, ed occupa il mezzo della strada fra i *boulevards* Poissonnière e Montmartre. L'infanteria della guardia di Parigi si forma per sezioni e chiude l'ingresso della via Montmartre, e quello della via del sobborgo-Montmartre. La circolazione è assolutamente vietata per quella parte del *boulevard*. Tutte le carrozze passano per la via Bergère. Brigate di sergenti municipali e di pattuglie di cavalleria percorrono la via del Sobborgo-Montmartre.

A Belleville e sulla piazza della Bastiglia accaddero disordini gravi. Dalle ore otto della sera si manifestarono nel primo di questi due luoghi disordini, che determinarono prima l'intervento della polizia, poi quella d'un forte distaccamento di guardie di Parigi a cavallo. Tutt'i fanali a gas vennero infranti sul *boulevard* di Belleville e nel Sobborgo del Tempio. Ad un chiosco d'un venditore di giornali venne appiccato il fuoco dai perturbatori, e ne seguì un'esplosione. Un Caffè, il Caffè dell'Indipendenza, venne saccheggiato. A undici ore e mezza la calma era ristabilita, ma i sergenti municipali, guidati da ufficiali di pace e da commissarii di polizia, occupavano ancora il Sobborgo del Tempio e l'antico *boulevard* esterno. Il *boulevard* del Tempio era tranquillo.

Sulla piazza della Bastiglia, come abbiamo detto a principio, accaddero scene analoghe. Ma colà pure i sergenti municipali e la guardia di Parigi hanno potuto mantener l'ordine.

Vennero fatti numerosi arresti.

Parigi 9 giugno.

Il *Tagbl.* ha telegraficamente sotto questa data: Le trattative condotte colla Regina Isabella per chiamare il Principe delle Asturie sul trono di Spagna andarono a vuoto, e la Regina imprenderà ora il suo viaggio pei bagni. Le trattative iniziate già prima per nominare Re di Spagna il Duca di Genova, furono ripigliate da Madrid, e vengono proseguite alacremente.

Darimon, già deputato dell'Opposizione (che passò poi nelle file governative, ed ora non fu rieletto) venne nominato console generale di Francia a Milano.

Il sig. di La Valette, ministro degli esterni, fu incaricato dall'Imperatore di porgere ringraziamenti all'incaricato d'affari di Prussia, Solms, per l'atteggiamento simpatico del giornalismo prussiano a proposito delle elezioni francesi.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 6 *giugno.*

Molti giornali annunziarono che il ministro dell'interno, dott. Giskra, aveva indirizzato al Governatore della Dalmazia un rescritto, con cui lo incarica di combattere energicamente ogni agitazione tendente ad un'unione della Dalmazia coll'Ungheria. Tale notizia è smentita da un giornale della Moravia, che dice in questo proposito: « Il Gabinetto cisleitano, dopo avere precisato il suo punto di veduta nella quistione dalmata, com'ebbe luogo nella risposta del conte Taaffe all'interpellanza riguardo alla Dalmazia, non avevava nessuna ragione per formulare una nuova dichiarazione. Questa quistione non ha, del resto, un valore teorico. Gli Ungheresi stessi non prendono sul serio le loro pretese sulla Dalmazia; essi chiedono nell'indirizzo l'incorporazione di quel paese all'Ungheria, solamente per togliere ai partiti estremi un nuovo pretesto d'attacco contro il Ministero Andrassy. Il Regno trino unito, come è chiamata ufficialmente la Croazia, continuerà a figurare nel titolo maggiore di S. M. il Re di Ungheria, precisamente come nel titolo maggiore dell'Imperatore d'Austria figura il titolo di Re di Gerusalemme.

Vienna 9 *giugno.*

La Deputazione dei cattolici di Linz arrivata qui, ch'era intenzionata di presentarsi a piedi del trono in favore del Vescovo Rudigier, fece la sua domanda d'udienza fino da ieri alla Cancelleria del Gabinetto imperiale. Tale domanda però fu evasa col dire che non può essere accordata udienza per questo oggetto, ma che la Deputazione può rivolgersi al Luogotenente dell'Austria superiore, ovvero al ministro del rispettivo Dipartimento.

Lubiana 8 *giuguo.*

Nella notte di ieri, il primo tenente Oberster del reggimento Kuhn fu assalito sulla via da alcuni individui del partito ultra-nazionale, insultato con vie di fatto in mezzo a grossolane ingiurie ed al grido di *Viva la Slovenia*. Egli si trova ora sotto cura medica.

SVIZZERA.

L'Assemblea borghese di Epiguerez, accordò il diritto di cittadinanza « a Mazzini, cittadino italiano, ora domiciliato a Londra. »

TURCHIA.

La *Turquie* del 3 corrente si pronuncia in termini acerbi contro i giornali ufficiosi che compariscono in Alessandria, perchè parlano del Vicerè d'Egitto con espressioni applicabili solamente al Sultano, e perchè propugnano in ogni modo imaginabile l'indipendenza dell'Egitto. « È passato il tempo (dice quel foglio), in cui il Sultano e i suoi consiglieri lasciavano correre la teoria de' fatti compiuti, come il dimostrò, fra le altre cose, l'energia, manifestata da A' Alì pascià tanto nella questione cretese, quanto anche recentemente in occasione del conflitto turco-greco. Si rammenti e si abbia presente in Egitto che la Turchia sa difendere i suoi diritti Sovrani in tutti i luoghi, dove sono minacciati. »

Costantinopoli 29 *maggio.*

Il generale Ignatieff conseguò, pochi giorni prima della sua partenza da Costantinopoli, al Patriarca greco, la risposta alla lettera, con cui quest'ultimo domandava il parere del Sinodo di Russia sulla vertenza bulgara e sull'opportunità di convocare un Concilio generale della Chiesa orientale. Il Sinodo di Pietroburgo deplora, nella sua risposta, di vedere « la gran Chiesa sua sorella » costretta ufficialmente a pronunciarsi intorno ad una quistione puramente religiosa, e che spetta esclusivamente alla sua propria prerogativa. Indi, pur ammettendo che le esigenze dei Bulgari sono esagerate, e concordando col Patriarca riguardo all'idea d'un Concilio generale, il Sinodo manifesta il timore che il rifiuto delle domande dei Bulgari per parte di tale Assemblea possa provocare uno scisma in Oriente, mentre l'adesione alle medesime sarebbe un'infrazione dei canoni della Chiesa. In complesso, il Sinodo consiglia quindi la conservazione dello *statu quo*. Le altre Chiese « ortodosse » indipendenti, alle quali il Patriarca si rivolse pure per lo stesso oggetto, risposero nello stesso modo, associandosi alla sua idea, che quest'è una quistione da risolversi soltanto col mezzo d'un Concilio generale di tutta la Chiesa.

EGITTO.

L'*Avvenire d'Egitto* pubblica un articolo, che tende a dimostrare la necessità del neutralizzamento del canale di Suez, nell'interesse del commercio generale. Vi si esprime l'opinione che nessuna Potenza si opporrà a tale provvedimento, qual'ora ne venga fatta la proposta, dopo l'apertura del Canale.

Leggesi nella *France*: Parecchi giornali danno il programma delle feste che si terranno in occasione dell'inaugurazione solenne del canale marittimo di Suez, e recano persino i nomi dei Sovrani e delle Sovrane che si propongono di assistervi.

Crediamo, e il lettore dividerà la nostra maniera di vedere, che codesti ragguagli siano un po'arrischiati, e che il preteso programma possa sin a quel giorno venir sottoposto a molte modificazioni. Bensì, sembra accettabile l'intenzione attribuita al Vicerè d'Egitto d'invitare a tali feste la stampa europea, nell'intento di far conoscere e valutare da per tutto l'importanza del canale. Lettere d'invito sarebbero state inviate a ciascuno dei grandi giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, spagnuoli, ecc.; e i redattori divisati verrebbero tragittati in Egitto, nutriti, albergati senza veruna spesa dal canto loro. Dopo le feste, essi verrebbero invitati a fare, colle medesime condizioni, un viaggio nell'alto Egitto. Pel ritorno, come per l'andata, verrebbe noleggiato un bastimento appositamente per loro.

Si pensa che circa 200 giornalisti potranno approfittare di tanta ospitalità, per la quale dicesi che Sua Altezza abbia destinato più d'un milione.

AFRICA.

Dalla Barberia 1.° giugno scrivono all'*Osservatore Triestino*:

Anche questa settimana la piazza di Tunisi fu agitata alquanto in causa delle proteste presentate dai consoli italiano ed inglese, come pure pel nuovo progetto del barone Castelnuovo, col quale si avvicina alla già trattata unificazione, portando però l'interesse al 7 % in luogo del proposto 5 %, ed offrendo l'indennizzo di dodici milioni in luogo di nove ai conversionisti. Queste notizie fecero aumentare alquanto i titoli tunisini. Essendo poi il Governo di Tunisi venuto a conoscenza, che l'Inghilterra dava piena libertà all'Italia d'agire in questi trattati, non essendo considerevoli abbastanza gl'interessi inglesi, sperò che sarebbe facile il riavvicinamento dell'Italia e della Francia, e così mandar a vuoto le trattative della venuta ed installazione qui d'una Commissione francese. Questo passo è temuto molto dal Governo tunisino, giacchè se questa Commissione volesse investigare, come sembra, il passato, potrebbe trovare delle forti somme non troppo lealmente percepite da questo Governo.

Perciò il Kasnadar (ministro degli esteri) avrebbe desiderato di accettare il progetto Castelnuovo, e sperava ch'essendo questo appoggiato dall'Italia, tornerebbe gradito anche alla Francia ed all'Inghilterra.

Sembra però che tanto il console generale d'Italia che quello d'Inghilterra, per interessi politici e particolari abbiano opposto il loro veto anche a questo nuovo progetto, cercando possibilmente di aggiornare ogni deliberazione finanziaria. Così che fecero andar quasi del tutto a vuoto questo progetto.

So poi da fonte sicura, essere qui venuti dei dispacci privati, che assicurano aver l'Italia, la Francia e l'Inghilterra deciso d'inviare e formar qui la Commissione internazionale. Contro di questa, però, viene protestato dalla Prussia, la quale dichiara di voler negare a questa Commissione qualsiasi carattere europeo, sino a che non siano uguagliati e rappresentati nella medesima anche i creditori suoi connazionali. Sembra che questa concessione verrà facilmente ammessa; ed è perciò da supporre e desiderare che anche il Governo austro-ungarico prenderà parte, e si farà rappresentare in questa Commissione, non soltanto perchè vi sono dei creditori austriaci direttamente interessati, ma principalmente per riattivar anche il perduto commercio, in passato tanto importante, con questa Reggenza.

AMERICA.

I giornali americani rendono conto dell'adunanza generale tenuta testè a Nuova Yorck dall'Associazione dell'*Eguaglianza dei sessi*, sotto la presidenza della sig.ª Cady Stanton. Gl'incidenti umoristici non mancano certo in quelle relazioni; ma a noi basta notare che al principio dell'adunanza, con bella prova di moderazione e di senno potitico e filosofico, venne dal femminile consesso deliberato di limitare a *dieci minuti* il tempo d'ogni discorso; e che nella discussione aperta sul *matrimonio* e sull'*amore libero*, furono scambiate molte e stringenti ragioni in appoggio delle due tesi sociali, accompagnate però da modi non troppo parlamentari.

Vi fu poi data lettura di una lettera del sig. Giulio Favre, il quale, invitato ad assistere a quell'adunanza, si scusa di non poterlo fare pei molti affari e doveri che lo legano a Parigi; assicurando però le belle cittadine americane di trovarsi tra loro collo spirito, e di congiungere il suo ai loro cuori per invocare, co' voti più ardenti e con tutti gli sforzi possibili, una rinnovazione sociale, che dia alle donne la lor dignità ed un poter morale reale, affrancandole dai legami che le istituzioni e i pregiudizii, sventuratamente, impongono loro ancora.

L'adunanza si sciolse coll'annunciare per l'anno venturo un Congresso universale di donne a Parigi. Il sig. Giulio Favre, almeno ne sarà contento!

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 *giugno.*

Bacino d'approdo a Piazza S. Marco. — Come abbiamo annunciato, ieri il Bacino fu aperto al pubblico passaggio. Una folla considerevole si recò ad ammirare questo lavoro di incontrastabile vantaggio e per l'accesso alla Piazza dall'interno della città, e per il più comodo transito e pubblico decoro. L'opera, malgrado molte difficoltà, fu condotta a termine egregiamente e senza risparmio dal valente imprenditore Dal Turco, e sotto la direzione gratuita degl'ingegneri della Società, e coll'approvazione dell'Ufficio tecnico municipale. Unanime è il sentimento di lode al Prefetto presidente della Società dell'aereazione, e noi pure siamo lieti di farcene interpreti.

Navigazione dell'Egitto. — Anche la Camera di commercio ha accordato per un altro semestre il suo quoto di sovvenzione per la linea di navigazione a vapore diretta fra Venezia e l'Egitto. Ecco il sunto della relativa discussione, che togliamo dal *Foglio Ufficiale* della stessa Camera.

Letto l'invito municipale, il *Presidente*, esponendo la propria opinione sia nei riguardi di convenienza, tornaconto e decoro, come nei riguardi della possibilità da parte della Camera di sodisfare all'eventuale impegno che andrebbe ad assumersi, avendo riflesso alle difficoltà che resero penosa l'esazione, incompleta ancora, della somma assunta per l'anno d'esercizio che sta per compiersi, difficoltà che, a suo vedere, sarebbero per essere più gravi se si dovesse di nuovo ricorrere ad altra tassazione speciale a carico degli esercenti, sottoponeva al voto degli onorevoli suoi colleghi il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio ed arti di Venezia, compresa della importanza della continuazione della navigazione a vapore diretta fra Venezia e l'Egitto, delibera di concorrere per l'ultima volta a sollievo del Municipio nella sovvenzione pattuita colla Società Adriatico-Orientale per un altro semestre, mediante la somma di It. L. 20701:34, le quali verranno corrisposte alla Cassa comunale in quattro eguali rate annuali alla fine del giugno degli anni avvenire 1870 71-72-73, e che saranno quindi da comprendersi nei preventivi pei detti anni, salva sempre l'approvazione del Regio Ministero. »

Aperta la discussione, *Scandiani* ammettendo la massima di concorrere, modificherebbe la proposta del versamento riducendo le rate a due soltanto.

Ricco vorrebbe tolta l'espressione *per l'ultima volta*, dacchè questo inciso e la ripartizione del versamento in quattro rate, che trova una confessione indecorosa d'impotenza, gli fanno effetto di un concorso quasi forzato.

Scandiani si associa al voto del preopinante per la soppressione delle parole *per l'ultima volta*.

Il *Presidente* giustifica il motivo che lo indusse ad introdurre quell'espressione, a cui però dice di non attaccare una certa importanza, esternandosi disposto anzi ad eliderla; ma dichiara, all'opposto, di non decampare dalla divisione del pagamento in 4 rate annuali, conoscendo dall'esito della tassa speciale, la cui esazione non per anco è esaurita, l'estremo sagrificio fatto dalle classi inferiori dei contribuenti.

Palazzi non troverebbe per suo avviso inammissibile l'attivare anche pel nuovo semestre una tassa speciale, come si è fatto antecedentemente.

Fontanella si associa al voto presidenziale del pagamento in 4 rate, osservando che l'esser povero non è delitto, nè indecoroso il dichiararlo, e vorrebbe anche mantenuta la condizione *per l'ultima volta* portata dal proposto ordine del giorno.

Olivo rappresenta il disgusto della parte non piccola dei commercianti, i quali essendo possidenti insieme e negozianti, pel fatto d'una tassa speciale imposta per l'identico scopo, devono sottostare ad una doppia contribuzione; contribuzione che viene poi ad aumentarsi ancora pel titolo in tutti indi tintamente comune di consumatori. Egli è d'avviso doversi da parte della Camera allontanare questa causa di querele, osservando inoltre essere savio partito quello di non dare appiglio alla possibilità di nuovi inviti da parte del Municipio, sia pel preconizzato prestito, sia per altre novelle istituzioni. Egli dichiara però che ove la Camera trovasse di determinarsi adesivamente per la continuazione della contribuzione per altri sei mesi, opinerebbe pel rateale pagamento, sempre chè fosse conteggiato a favore del Municipio il relativo interesse, onde mantenere integra la somma assunta dalla Camera pel commercio.

Ricco insiste per la proposta, cui si associava il collega Scandiani, per la riduzione, cioè, in due annualità del pagamento, fermo che per esso si attivi una contribuzione speciale straordinaria, la quale, in sostanza, andrebbe a ridursi per ciascuno in limiti tollerabili.

Koppel non trova decoroso neppure pei contribuenti il frazionare di troppo l'imposta. Opina per la divisione della votazione, che vorrebbe 1. sulla massima se la Camera accetti di assumere la continuazione della sovvenzione per altri sei mesi; 2. in caso affermativo, se debba sostenere la spesa con fondi proprii, o mediante una tassa straordinaria.

Scandiani si esterna contrario al voto esposto dal collega Olivo circa il conteggio degl'interessi, mentre troverebbe indecorosa l'offerta di sodisfare al Municipio l'interesse.

Olivo replica, che una volta che il Municipio fosse tenuto ad anticipare l'importo, non sarebbe che un atto di giustizia il pagamento dell'interesse, ed insiste nel mantenere la sua proposta.

Palazzi ripete alcune osservazioni sulla preferenza da darsi ad una tassa speciale straordinaria.

Malcolm opina che la Camera non possa rifiutarsi dal concorso; esterna il desiderio che il Municipio, in consimili casi, prima ancora di assumere impegni, in cui si contempli di far concorrere il commercio, debba consultare la Camera; e propone che il pagamento del quoto avvertito dal Presidente abbia la sua scadenza in due anni pel fine di giugno 1870 e 1871, senza imporre straordinariamente e senza il vincolo d'interessi.

Associatosi Koppel alla proposta Malcom, si formula analogamente emendato l'ordine del giorno in discussione, che suona come appresso, e che si rilegge dal segretario:

« La Camera di commercio ed arti di Venezia, compresa dell'importanza della continuazione della navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto, delibera di concorrere a sollievo del Municipio nella sovvenzione pattuita colla Società Adriatico-Orientale per un altro semestre mediante la somma di It. L. 20701:34, le quali verranno corrisposte alla Cassa comunale in due eguali rate annuali, al fine del giugno degli anni avvenire 1870 e 1871, e che saranno quindi da comprendersi nei preventivi pei detti anni, salva sempre l'approvazione del R. Ministero. »

Messo ai voti per alzata e seduta l'ordine del giorno, è approvato alla unanimità.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del 20 maggio, il socio cav. B. Cecchetti lesse una sua Memoria *Sulla dignità delle lettere*.

L'autore, accennati gli uffizii della critica, indica fra le cause, per le quali esso fuorvia dai suoi naturali intendimenti, lo spirito di personalità, che conduce a giudicare dell'uomo anzichè di quel *tutto artistico*, ch'è ogni lavoro intelettuale.

Condanna l'inquisizione della vita politica religiosa e civile dello scrittore, che da alcuni si reputa quasi necessaria a poter bene giudicare d'un'opera.

Enumera le intemperanze di partito dei critici nel campo religioso, politico e letterario: « Nelle lettere come nelle scienze non è quistione di vantare i proprii studii... ma di fare o non fare, e di far bene. »

Ricorda fra le opere dell'illustre conte Luigi Cibrario la proposta d'un galateo pei letterati. Propugna la diffusione dell'istruzione popolare, come il solo mezzo pel quale sarà reso possibile l'equo apprezzamento delle opere intellettuali; contro i censori non giusti o che usano modi volgari, crede la più efficace punizione, il silenzio.

Per tal modo soltanto, conchiude l'autore, gli animi s'ingentiliscono e s'indirizzano armonicamente nella perenne opera della civiltà.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 12 giugno le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Contravvenzione da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	denuncie	3
Annona	»	1
Contravv. da parte dei gondolieri	»	4
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	7
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	1
Lordure, ecc.	»	3
Totale delle denuncie		22

Le Guardie di P. S. arrestarono il 12 corrente: Z. A, ozioso e indiziato di furto di biancheria; P. G., per furto di poco danaro a danno di una sua conoscente; e C. G. per avere cagionato grave male a F. G. in un piede.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 13 *giugno.*

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 12 *giugno.*

⊠ L'on. presidente della Camera ha giustificato pienamente la fiducia in lui riposta dai suoi colleghi. Nel difficile incarico di nominare la Commissione d'inchiesta, ha saputo evitare le difficoltà maggiori; imperocchè, oltre mantenersi nella stretta imparzialità rispetto ai varii partiti dell'Assemblea ha scelto uomini rispettabili e rispettati, nessuno dei quali è però talmente legato alla disciplina di partito, da far supporre che possa in alcun modo preferire gl'interessi di questo a quelli della giustizia e della verità.

Come avrete notato, ogni frazione della Camera ha tre rappresentanti nella Commissione, Vi sono per la Destra, gli on. Andreucci, Fogazzaro e Pisanelli; pel centro gli on. Biancheri. Casaretto e Di Monale; per la Sinistra gli on. Zanardelli, Cairoli e Calvino. Tutti sono concordi nell'affermare che non potevasi fare scelta migliore, e tutti per conseguenza rendono grazie all'on. presidente pel modo col quale ha interpretato il desiderio dei suoi colleghi.

La Commissione d'inchiesta si aduna questa sera per eleggere le cariche. È probabile che la presidenza sia deferita all'on. Pisanelli, di cui l'autorita è riconosciuta eziandio dai suoi avversarii; ma chiunque sia il presidente, i lavori della Commissione procederanno solleciti, e saranno pur sempre ispirati dal nobile sentimento di andare in traccia del vero, e di fare solenne ed aperta giustizia. Domani forse sarà chiamato l'on. Lobbia, ed aperto il suo piego suggellato. Figuratevi quanto è intensa in tutti la curiosità di sapere che cosa vi sia dentro. Non so nascondervi che sino da alcuni giorni addietro ho avuto anche a questo proposito informazioni esattissime. Non ho detto nè scritto nulla in proposito, e se ne comprende facilmente il perchè; tuttavia non so tacervi che desidero vivamente che i fatti confermino quello che a me è stato detto.

Quanto alle deposizioni che sarà per fare l'on. Crispi, n'è già trapelato qualche cosa nel pubblico; e se ne parla da tanti, che mi credo autorizzato a riferirvene qualche cosa. Si dice, dunque, che il Crispi dichiarerà che furono i fratelli Weill-Schott, o forse uno soltanto di loro quelli che dissero al Crispi che il Tringali era un mandatario del Civinini; ma si soggiunge che i Weill-Schott negano recisamente questo fatto, e sono pronti a confermare le loro parole con qualunque giuramento.

Finalmente si dice che altre persone potranno essere addotte in giudizio, le quali dichiareranno di avere udito dai Weill-Schott quello che l'on. Crispi afferma ch'essi hanno detto. Lascio a voi esaminare quali complicazioni possa tutto ciò produrre; vi prego intanto di osservare che se così stanno le cose, il Civinini può fino ad ora fare assegnamento sopra un nuovo trionfo.

Ieri sera ha avuto luogo l'abboccamento fra il ministro delle finanze e la Commissione incaricata di riferire sulle sue leggi finanziarie. Come era da prevedersi, il colloquio è stato breve, e non s'è trattato d'altro che di poche spiegazioni. La Giunta ha nominato poi i suoi relatori; dico suoi perchè ha creduto di doverne eleggere tre, uno per ogni Convenzione. E sono: l'onor. Ferrara, per la Convenzione colla Banca pel servizio di Tesoreria; l'on. Seismit Doda, per quella della fusione della Banca Sarda colla Banca Toscana; e l'on. Torrigiani per la Convenzione colla Società dei beni demaniali.

La Giunta spera che appena uno dei tre relatori avrà finito il suo rapporto e potrà presentarlo alla Camera, questa incomincierà la discussione e impegnerà la lotta col ministro delle finanze. La Sinistra è così sicura oramai di rovesciarlo, che non può resistere all'impazienza di così splendido risultato; e già teme che un'opportuna proroga venga a contrastarglielo. Qui intanto si parla appunto di questa proroga come d'un fatto inevitabile e già risoluto nei Consigli della Corona; e si vorrebbe attuarlo subito dopo che fosse approvata la legge amministrativa, per la quale oggi stesso l'on. Correnti ha presentato una nuova Relazione.

Ma è vano parlare di ciò che si farà di qui ad otto giorni; poichè noi assistiamo da un pezzo a scene così improvvise che nessuno può immaginare quello che sia per accadere da un giorno all'altro. Posso assicurarvi intanto che ogni idea di scioglimento della Camera è per ora del tutto abbandonata, giacchè non si vuole per nessuna ragione interrompere i lavori dell'inchiesta.

Chiudo con una notizia curiosa. All'on. Lobbia è arrivato, a quanto mi si dice, un terzo piego da aprirsi quando saranno esaurite tutte le indagini a cui dovrebbero dar luogo i primi due. Sarebbe bella che dopo il terzo venisse il quarto, e con queste macchinette si trovasse modo di prolungare l'inchiesta fino a chi sa quando!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 12 *giugno.*

Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2, colle solite formalità.

S'accordano varii congedi.

Correnti presenta la Relazione aggiuntiva sulla legge amministrativa.

Pres. annunzia che la Commissione d'inchiesta sulla supposta illecita partecipazione di alcuni deputati alla Regla cointeressata dei tabacchi è composta degli on. *Andreucci*, *Biancheri* avv., *Cairoli*, *Calvino*, *Casaretto*, *Di Monale*, *Fogazzaro*, *Pisanelli* e *Zanardelli*.

L'ordine del giorno reca la interpellanza del deputato Lazzaro al ministro di grazia e giustizia sopra l'applicazione dell'art. 3 della legge 19 agosto 1867.

La disattenzione della Camera e le conversazioni che regnano nell'aula ci rendono impossibile di seguire l'oratore.

Pironti (guardasigilli), dà all'interpellante spiegazioni sopra gl'inconvenienti che egli ha deplorati, inconvenienti che d'altronde non hanno la gravità che l'on. Lazzaro ha accennato.

Parlano ancora brevemente sopra questa interpellanza gli onorevoli Brunetti, Mancini, Melchiorre e Lazzaro, dopo di che l'incidente non ha seguito.

Monti-Coriolano raccomanda che venga messo sollecitamente all'ordine del giorno il progetto di legge concernente i beni delle fabbricierie e delle cappellanie laicali.

Villano si associa a questa domanda.

Pironti crede che si farà bene a mettere all'ordine del giorno questo progetto alquanto prima che se ne cominci la discussione, onde tutti gl'interessati possano intervenirvi.

Pironti (guardasigilli) si dichiara agli ordini della Camera.

Si annunzia un'interpellanza dell'on. Pianell al ministro delle finanze sopra certi diritti che si riferiscono alla salagione del pesce.

Si annunzia un'altra interpellanza dell'on. Salvatore Morelli al ministro guardasigilli.

Queste due interpellanze vengono rimesse a lunedì.

Si ripiglia la discussione del progetto pel l'unificazione legislativa nel Veneto.

Brenna propone il seguente emendamento ed il seguente ordine del giorno da lui proposto, d'accordo con altri deputati:

« *Alle parole*: Esse avranno esecuzione nelle Provincie venete e nel Manovano al 1.° gennaio 1870, *sostituire le parole*: Esse avranno esecuzione, ecc., al 1.° luglio 1870. »

Propongono inoltre il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita la Commissione a compiere nel più breve tempo i suoi studii sulle riforme generali proposte nel progetto di legge in discussione, e riferire ad essa in tempo utile perchè possano venire attuate contemporaneamente alla unificazione legislativa del Veneto e del Mantovano.

« *Maldini*, *Brenna*, *Pasqualigo*, *Pecile Tenani*, *Maurogonato.* »

Sartoretti risponde a certe argomentazioni del deputato Brenna, e dice che nel Veneto, in genere, e specialmente fra i suoi elettori, non esistono pregiudizii, i quali possano far sospettare che vi sia desiderio di veder mantenuta la legislazione austriaca. In quei paesi si vuole che sia pubblicata la legislazione italiana con quelle modificazioni, che sono ritenute indispensabili.

Brenna risponde che, se il preopinante avesse prestato maggiore attenzione alle sue parole, avrebbe scorto che non gli vennero mai in mente le cose che il deputato Sartoretti gli ha supposto.

Pironti (guardasigilli) osserva quanta importanza abbia la legislazione; come fattori dell'unità nella legislazione sono i vincoli per i quali le popolazioni si uniscono. Sta bene che i Veneziani siano Veneziani, ma essi devono pure essere Italiani....

Voci: Lo sono, lo sono.

Pironti (guardasigilli). Lo so, e me ne accorsi allorchè visitai quella città.

L'oratore esprime la più ferma fiducia pel risorgimento economico e politico della Venezia. Riconosce il valore delle osservazioni dei varii oratori che parlarono contro il progetto, o per ritardarne l'applicazione.

Non esclude i pregi delle leggi austriache, ma osserva che anche la legislazione italiana segue i grandi principii civili, politici ed economici della società moderna.

Il guardasigilli fa un confronto fra le due legislazioni, italiana ed austriaca, e ne deduce che quand'anche fosse riconosciuta la necessità di introdurre nella nostra legge delle riforme, questa non è buona ragione per privare il Veneto del benefizio dell'unificazione.

Che la legislazione austriaca, come esisteva, non sia più buona, lo provano le modificazioni che l'Austria stessa v'introdusse poco tempo or fa.

Pres. dà lettura di varii nuovi emendamenti presentati a questo progetto di legge.

Melchiorre chiede al guardasigilli se è stato nominato il titolare della Procura generale di Napoli.

Pironti (guardasigilli) pronunzia brevi parole, che non giungono fino a noi.

La Camera stabilisce che il progetto di legge del quale parlò l'on. Monti, sarà messo all'ordine del giorno di martedì.

Pres. annunzia che la Commissione d'inchiesta è convocata per questa sera alle 8 1|2.

La seduta è sciolta alle 6.

La *Nazione* recando la lista dei membri della Commissione d'inchiesta, dice:

« Quattro di questi deputati appartengono alla destra: Andreucci, Biancheri, Fogazzaro e Pisanelli; due al centro: Casaretto e di Monale; tre alla sinistra: Calvino, Cairoli e Zanardelli. »

I giornali lodano generalmente il modo con cui il presidente ha formato la Commissione d'inchiesta.

Leggesi nel *Diritto* in data del 12:

Ieri sera l'on. ministro delle finanze fu chiamato e si recò in seno della Commissione incaricata di riferire sulle Convenzioni finanziarie da lui presentate il 24 maggio alla Camera.

Il ministro rispose ai quesiti che gli furono diretti dalla Commissione.

Crediamo poter affermare che la Commissione si mantiene unanime nel proporre il rigetto di quelle Convenzioni.

Furono nominati tre relatori, per le tre Convenzioni, nelle persone degli onorevoli Ferrara, Seismit-Doda e Torrigiani.

L'importanza di questo progetto di legge, la naturale sua divisione e la necessità di accelerare il lavoro, giustificano un tale partito.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 12:

Il Comitato privato della Camera ha ripigliata stamane la disamina del progetto di legge diretto a regolare la emissione de' biglietti e buoni di cassa delle banche popolari, ecc. L'on. ministro d'agricoltura e commercio intervenne nel Comitato a difesa del progetto, che fu pur sostenuto dal dep. Rossi, ed il Comitato, chiusa la discussione generale, respinse la proposta sospensiva ch'era stata presentata.

La *Correspondance Italienne* dell'11 annunzia che S. M. il Re si degnò di accordare il collare dell'ordine supremo della SS. Annunziata al senatore del Regno conte Francesco Arese, patrizio milanese, ben conosciuto pei numerosi servigi che rese al Re ed all'Italia.

Leggesi nella *Nazione* in data del 12:

Sappiamo che la Corte Reale di Lucca, coerentemente al disposto degli articoli 766 e 768 del Codice di procedura penale, ha ordinato la rimessione all'Uffizio d'istruzione di detta città del processo iniziato a Livorno, in conseguenza dell'omicidio sul console generale Inghirami e del tentato omicidio sul conte di Crenneville: e sappiamo inoltre, che i dodici imputati sono stati tradotti allo Stabilimento carcerario di S. Giorgio.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente si legge:

Ieri (11) la macchina del treno misto, passeggieri e merci, che da Milano andava a Bergamo, oltrepassata la stazione di Verdello, scoppiava.

Il fuochista vi è morto, il macchinista gravemente ferito. I viaggiatori non ebbero a soffrir nulla.

Sgombrato il binario, il treno proseguì fino a Bergamo, tirato da un'altra macchina, spedita prontamente da quella Stazione, appena giunta la notizia.

Il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato un'inchiesta per accertare la causa del disastro.

Si legge nella *Patrie* dell'11:

« Si annunzia che la nomina del generale Fleury, aiutante di campo dell'Imperatore, al posto di ministro plenipotenziario a Firenze, decisa da qualche tempo, avrà luogo nella seconda quindicina del corrente mese.

« Alcuni giornali attribuiscono questa nomina al desiderio delle due Potenze di terminare la questione romana. Crediamo che quest'interpretazione sia inesatta; la questione romana non è più in discussione. Essa venne definitivamente regolata colla Convenzione di settembre, che oggi non si potrebbe eludere nè modificare. Questa Convenzione sarà eseguita per intero ed assolutamente; ma sorge un'altra questione che interessa vivamente il presente e l'avvenire.

« Tre delle grandi Potenze d'Europa, l'Austria, la Francia e l'Italia, hanno in questo momento pienamente comuni il modo di vedere e gl'interessi. Il loro accordo e la loro attitudine possono agire in modo propizio al mantenimento dell'equilibrio europeo e dei trattati.

« Il barone Malaret, il cui carattere ed i servizii sono tanto apprezzati, ha ricevuta da gran tempo la promessa d'un posto superiore. Egli verrà, dicesi, promosso ad un'ambasciata, il cui titolare dev'essere fra breve chiamato al Senato.

« Si assicura che il generale Fleury passerà per Vienna onde recarsi in Italia. Il Governo austriaco sembra sodisfatto della sua nomina. »

Vienna 10 *giugno.*

La Società politica « Progresso » pel distretto elettorale di Vöcklabruck approvò nella sua assemblea generale dell'8 corrente la seguente proposta del notaio di colà, signor Mayer, alla quasi unanimità: « La Società esprime pubblicamente nell'odierna assemblea la sua disapprovazione per la renitenza del Vescovo di Linz co-

tro le disposizioni dell' I. R. Tribunale provinciale di Linz, come pure contro le leggi fondamentali dell' Impero e il giuramento prestato dal Vescovo all' Imperatore secondo l'articolo XX del Concordato. »

Praga 10 giugno.

Il *Prager Abendblatt* pubblica una relazione ufficiale sui disordini seguiti a Grossborowitz. Il numero dei tumultuanti ascendava dapprincipio a 20, e più tardi si accrebbe a 50; v' erano fra gli altri anche dei ragazzi. Degli Czechi assaliti, cinque ricevettero lievi contusioni; uno degli aggressori fu ferito. Dicesi che la popolazione tedesca di Grossborowitz abbia avuta notizia dell' accaduto soltanto più tardi. Il *Prag. Abendblatt* dice che la relazione della *Politik* su questo fatto pecca di parzialità ed è molto esagerata.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 12. — I disordini d' ieri furono meno gravi dei precedenti, benchè il numero degli arrestati sia maggiore. Calcolasi che ascendano a 600, fra cui molti curiosi. Gli abitanti del boulevard di Belleville, del sobborgo S. Antonio e d' altri quartieri, armati di bastoni, inseguivano, arrestavano essi stessi i perturbatori. La popolazione applaudiva la cavalleria e la Polizia. A mezzanotte calma completa. Telegrammi dei Dipartimenti recano che da per tutto regna perfetta tranquillità. Stamane è arrivato il Vicerè d' Egitto.

Parigi 13. — Ieri sera i *boulevards* ripresero il solito aspetto. I Caffè erano aperti, la circolazione era interamente libera dal *boulevard* Madeleine sino alla Bastiglia. Soltanto alcuni attruppamenti formaronsi verso le ore 10 nel Sobborgo Montmartre, ma furono dispersi dalle guardie della città coll' aiuto degli abitanti quel quartiere. Una folla numerosa ma pacifica accolse le pattuglie di cavalleria colle grida: *Viva l' Imperatore, viva la truppa, abbasso i perturbatori*. A mezzanotte i boulevards erano calmi, e quasi deserti. Anche a Belleville la tranquillità non fu turbata.

Bullettino Bibliografico.

Camuffo prof. Stanislao: I martiri dell'amore. Canto. Chioggia, Tip. Brotto.

Biandi Scaglione Salvatore: Poesie. Firenze, Tip. Fioretti.

Dal Ferro Luigi: Una opinione come tante altre, sulle elezioni amministrative. Padova, Tip. Prosperini.

Solenne distribuzione dei premii, fatta il 6 giugno 1869 dal R. Delegato straordinario e dalla Presidenza del mutuo soccorso degli artigiani agli alunni più distinti che frequentarono le scuole popolari della città di Bassano. Bassano, tipog. Pozzato.

Manzoni Alessandro: Appendice alla Relazione intorno all' unità delle lingue ed ai mezzi di diffonderle. Milano, tip. Redaelli.

Saccardo Michele: Nuovo tubo-conduttore di pietra viva in due sezioni longitudinali eguali unite con cemento idraulico. Padova, tip. del Seminario.

Rossi dep. Alessandro: Discorso pronunziato alla Camera il 5 maggio 1869, in occasione della discussione sul bilancio dell' entrata.

Santello dott. Giovanni: La scrofola, i bagni ed Ospizii marini, l' Ospitale e le Amministrazioni. Cicalata d' occasione. — Venezia, tip. del Commercio.

Ardito Pietro: Giulio Schanz e le sue poesie Torino, tip. Negro.

J. prof. Robert. Incompatibilités ou simples observations au clergé catholique à l' occasion du Concile oecuménique. Milano, tip. Robecchi.

Tami Carlo. Emilia di Polcenigo, Novella. Torino, tip. Oddenino.

Onori funebri resi al cav. prof. Giuseppe Todeschini nel giorno 7 maggio 1869. Vicenza, tip. naz. Paroni.

Il Comitato centrale pel monumento Manin e il Municipio di Venezia. Venezia, tip. Ripamonti-Ottolini.

Lettere inedite di Bernardo Tasso a Ferrante Sanseverino, Principe di Salerno, pubblicate da Augusto Paulizza, per le nozze Taxis-Panizza. Trento, tip. Monauni.

Bisio prof. Giovanni: Commemorazione di Antonio Galvani, letta nell' Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, il 18 aprile 1869. — Venezia, Tip. Antonelli.

Salarini ing. Cesare: Raccolta delle migliori sue poesie. — Venezia, Tip. del Commercio.

Errera dott. Alberto: Annuario industriale e delle istituzioni popolari. — Venezia, Tip. Ripamonti Ottolini.

Atti del IV Congresso dell' Associazione medica-italiana tenuto in Venezia nei giorni 11 *a* 18 *ottobre* 1868. — Venezia, tip. Antonelli.

Gabelli Federico: Il R. Commissario per le ferrovie; lettera confidenziale ad un deputato di destra. Seconda edizione, con note ed aggiunte. Foggia, tip. del R. Orf. prov. Maria Cristina.

Osservazioni e proposte di riforme delle Amministrazioni interne dello Stato per G. S. — Mantova, tip. Apollonio.

Relazione della Direzione della Banca popolare in Trieste, letta nell' adunanza generale del 2 *maggio* 1869. Trieste, tip. Herrmannstorfer.

Cristina di Belgioioso: Sulla politica moderna internazionale. Milano, tip. Vallardi.

FATTI DIVERSI.

Viaggi circolari a prezzi ridotti. — La Direzione della ferrovia dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Per norma di chi intende profittare delle agevolezze concesse per viaggi circolari, si notifica quanto in appresso:

Viaggio circolare in servizio cumulativo colle ferrovie romane.

Itinerario: Torino — Milano — Venezia — Bologna — Firenze — Roma — Livorno — Bologna — Genova — Torino.

La vendita dei biglietti per questo viaggio, continua a farsi nelle Stazioni dell' Alta Italia di: Alessandria — Asti — Bergamo — Bologna — Brescia — Chivasso — Desenzano — Ferrara — Firenze, Genova P. P. — Lucca — Mestre — Milano — Milano (Agenzia) — Modena — Moncalieri — Novara — Novi — Padova — Parma — Piacenza — Pisa — Pistoia — Reggio — Rovigo — S. P. d' Arena — Santhià — Stradella — Torino — Torino (Agenzia) — Tortona — Treviglio — Trofarello — Venezia — Vercelli — Verona P. V. — Vicenza — Voghera.

Dalle Romane, di: Empoli — Firenze — Foligno — Livorno (Toscana) — Roma.

Prezzo dei biglietti da tutte le suddette Stazioni colla riduzione di 45 per cento: I classe Lire 131 90 — II 100 30 — III 72 45.

Da Susa I classe L. 138 45 — II 104 95 — III 75 75.

Validità dei biglietti giorni *quaranta* dalla data di distribuzione.

Viaggio circolare in servizio interno.

A questo viaggio, stante l' avvenuta assunzione dell' esercizio della linea Pistoia-Firenze, venne aggiunto il tratto da Bologna-Firenze e viceversa, di guisa che d' ora in poi avrà il seguente itinerario:

Torino — Milano — Venezia — Bologna — Firenze — Bologna — Genova — Torino.

Stazioni autorizzate alla vendita dei biglietti compresa quella di Firenze: Alessandria — Asti — Bergamo — Bologna — Borgo S. Donnino — Brescia — Cambiano — Cassano — Casteggio — Castelfranco — Chivasso — Coccaglio — Desenzano — Este — Ferrara — Firenze — Genova P. P. — Livorno (Piemonte) — Lonato — Lonigo — Marano — Mestre — Milano — Milano (Agenzia) — Modena — Moncalieri — Montebello — Novara — Novi — Padova — Palazzolo — Parma — Peschiera — Piacenza — Polesella — Reggio — Rovigo — Saluggia — Sampierdarena — Santhià — Stradella — Torino — Torino (Agenzia) — Tortona — Treviglio — Trofarello — Venezia — Vercelli — Verona P. V. — Vicenza — Voghera.

Prezzo dei biglietti, da tutte le Stazioni suddette, compreso il tratto aggiunto da Bologna a Firenze e viceversa, colla riduzione del 45 per cento: I classe L. 84 25 — II 63 15 — III 45 40.

Da Susa, I classe L. 90 80 — II 67 80 — III 48 70.

Validità dei biglietti: giorni *trenta* dalla data della distribuzione.

Pel tratto da Bologna a Firenze e viceversa aggiunto al viaggio interno, le Stazioni sovra nominate vennero provvedute di appositi biglietti di supplemento, i quali porteranno lo stesso numero di quelli circolari, e saranno soggetti alle stesse norme e condizioni.

L' acquisto di questi supplementi è obbligatorio per parte di chi vuol compiere il viaggio circolare interno.

I prezzi relativi (L. 15 20 per la I classe, 12 35 per la II, 9 25 per la III) trovansi computati nei sovresposti.

Esauriti i biglietti attuali, i supplementi non saranno più distribuiti, e la maggior percorrenza verrà, mediante speciali coupons, compresa nei nuovi biglietti, i quali avranno, per conseguenza, il nuovo itinerario ridetto.

Andrea Maffei. — Leggesi nel *Diritto*: L' illustre poeta Maffei ha ricuperata la salute, ed ora, a confermarla, villeggia presso a Firenze.

Nel dare la lieta notizia, noi stampiamo anche un sonetto ch' egli recitò, non è molto, alla presenza d' alcuni amici. Il sonetto è diretto a Jacopo Zanella, altro dei gentili poeti d' Italia.

Noi sappiamo, pubblicando questo sonetto, di rompere una nostra usanza. Ma facciamo questa volta un' eccezione, trattandosi di due egregi, che in mezzo a questa valle di politica, onorano il paese con l' altezza del canto e del nobile sentire.

A Jacopo Zanella.

M' era ignoto il tuo nome, ignoto il canto,
Jacopo, allor che all' anima mi scese
La tua prima armonia, di cui cortese
Mi fu l' inclita Erminia (1). Oh! quale incanto!

No, che spento non è quel foco santo
Che il cor di Giusti, e di Parini accese.
Tu ne fosti l' erede, e il bel Paese
Sui venerati avelli asciuga il pianto.

Tu che a vita ne chiami il vero, il casto
Sermone, e quelle immagini profonde
Che sono a tanta vanità contrasto,

Segui il calle animoso, ed egual fronde
Ti cingerà, chè solo al vuoto, o guasto
Pensier l' arte si vela, e non risponde.

A. Maffei.

(1) La signora Erminia Fusinato (poetessa essa pure) ha presentato al Maffei i versi dello Zanella.

Miniera d' oro. — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Ci viene assicurato che ultimamente sia stata scoperta una miniera d'oro nelle Calabrie, e che, secondo tutte le apparenze, questa miniera dovrebbe essere molto ricca di questo prezioso metallo.

Notizie drammatiche. — Scrivono da Roma alla *Scena*:

Degli *Uomini serii*, dramma del Ferrari, accolto con freddezza lo scorso carnevale all' Argentina, ove fu rappresentato la prima volta dalla compagnia Vitaliani, ora si sono fatte tre repliche al Capranica mercè la perfetta esecuzione, in cui si distinsero le signore Morelli e Marchi ed i sigg. Morelli, Monti, Bassi e Bergonzoni.

Poco grata sorpresa. — Leggesi nel *Secolo* di Milano, in data del 4:

Ieri sera, al teatro della Stadera, dopo il primo atto della *Serafina*, una voce gridò dietro il sipario: *Mi hanno tutto rubato in camerino!* e le tenne dietro un tafferuglio da non dire. Il pubblico si guardava attonito, quando il Moro-Lin venne fuori, ed arringando gli spettatori, raccontò che il primo attore, signor Contini, che, come si sa, non compare in iscena che al secondo atto, recandosi in camerino aveva trovato ch' era stato fatto fagotto di ogni suo effetto di vestiario; però chiedeva compatimento se doveva presentarsi cogli abiti ordinarii che aveva indosso.

Biglietti falsi. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Lo spaccio dei biglietti falsi da lire due, ha preso un' estensione allarmante. Ci dicono che in Svizzera specialmente ne circolano in gran quantità. Ieri l'altro, a quanto ci si narra, venne alla Stazione centrale arrestato un cotale di Abbiategrasso, colto nell' atto che spacciava di tali biglietti.

La linea del Sempione. — L' *Italie* del 9 pubblica la lettera seguente:

Firenze 8 maggio 1869.

Signor Direttore,

Voi avete riprodotto nel Numero del 6 corrente del vostro pregiato giornale una corrispondenza da Berna al *Journal* de Genève, nella quale era detto che il « Consiglio federale intimò alla Compagnia della linea d' Italia pel Sempione di giustificare i suoi mezzi finanziarii, fissando a ciò il termine di un mese, e passato il quale la concessione verrebbe rivocata. »

Questa notizia essendo assolutamente inesatta, l' Amministrazione della Compagnia, alla quale dovette trasmetterla col telegrafo, mi autorizza a dichiarare che « la Compagnia addusse « tutte le giustificazioni richieste dal capitolo degli « oneri, il quale già ricevette la ratifica federale; « e che tali giustificazioni furono accettate dal « Governo del Valese, dal quale soltanto la Compagnia tiene le sue concessioni. »

Vi sarò obbligato, signore, di avere la compiacenza d' inserire questa rettifica nel vostro Numero d' oggi, e ve ne fo in precedenza i miei ringraziamenti.

Vogliate aggradire ecc. ecc.

L' agente generale della Compagnia per l' Italia, B. di La Chapelle.

Borsa di Firenze del 12.

Banca naz. ital. (nominale) da	1930 —	a	— —
Rendita	»	56 57	»	— —
Oro	»	20 70	»	— —
Londra	»	25 97	»	— —
Francia	»	103 3/4	»	103 45
Obblig. tabacchi	»	450 —	»	— —
Azioni »	»	632 —	»	631 —
Prestito nazionale	»	79 75	»	79 65

Parigi 12 giugno.

	dell' 11 giugno	del 12 giugno.
Rendita fr. 3 %	70 80	71 22
» italiana 5 % in cont.	56 75	57 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	503 —	511 —
Obbl. ferr. »	236 50	242 —
Ferrovie Romane	62 —	63 —
Obbl. ferr. »	131 50	134 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	150 50	151 50
Obblig. ferroviarie meridion.	162 —	161 —
Cambio sull' Italia	3 1/2	3 1/4
Credito mobil. francese	246 —	245 —
Obbl. della Regia cointeress.	431 —	432 —
Aizoni » » »	618 —	616 —
Vienna 12 giugno.		
Cambio su Londra	— —	124 40
Londra 12 giugno.		
Consolidato inglese	92 1/2	92 3/4

Vienna 12 giugno.

	dell'11 giugno.	del 12 giugno.
Metaliche al 5 %	62 —	62 30
Dette inter. mag. e novemb.	62 —	62 30
Prestito 1854 al 5 %	70 10	70 45
Prestito 1860	101 70	103 10
Azioni della Banca naz. austr.	739 —	742 —
Azioni dell' Istit. di credito	296 70	304 80
Londra	124 75	124 40
Argento	122 25	122 —
Zecchini imp. austr.	5 88 1/2	5 86 1/2
Il da 20 franchi	9 96	9 92

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 giugno.

La settimana è stata piuttosto cattiva alle Borse, perchè la tendenza dei valori è stata a declinio. L'argento però mostrasi più abbondante, e rinasce la confidenza, per cui non dovrebbe essere lontana la ripresa nei pubblici valori. A Parigi, gli affari di maggior conto furono delle ferrovie francesi, con attività estraordinaria nelle Obbligazioni di quelle Compagnie. Aumentavano i fondi turchi e gli egizii, ed anche i fondi spagnuoli hanno provato leggiero miglioramento. A Londra migliorava pure sensibilmente la posizione monetaria, per cui quella Banca si mostra molto più disposta a ribassare la sua tassa di sconto, che aumentarla.

PS. — Era già scritta la presente, e sentiamo ridotta la tassa di sconto a Londra a 4 per %.

Borsa. — Qui pur seguivasi l' andamento generale con alterazioni di poco conto nei valori, perchè senza alcuna importanza di transazioni reali. La Rendita ital. si tenne ognora da 55 a 55 1/4, tanto pronta che per consegna al fin di mese; la carta ebbe maggiori domande, per cui lire 100 si pagavano a f. 39 o poco meno, e 96 2/5 a 3/5 per napoleoni; questi oscillarono da f. 8:07 a f. 8:07 1/4, ed a lire 20:70 a 72 per carta. In questi valori furono le transazioni principali; il disaggio delle valute d'oro si tenne intorno a 4 1/3; le Banconote austr. da 81 1/8 a 81 1/4; invariato lo sconto, e facile sempre più alla carta primaria. Dei valori austr., il 1854 si pagava a 57 o poco meno, talora. I valori ital. chiudevano più offerti dopo il telegrafo di Parigi, che si è ricevuto il 10 di sera; si pagava a 54 3/4 a 54 1/2 la Rendita italiana per fin corr.

Nel movimento della nostra Banca nazionale della quindicina scaduta col 5 corr., Venezia trovasi l' ottava piazza delle 43, e per prima trovasi Torino con lire 7,577,721, seconda Milano con l. 6,563,931, terza Genova con l. 5,869,305, quarta Firenze con lire 4,780,102, quinta Ancona con lire 1,105,777, sesta Brescia con lire 882,728, settima Bologna con lire 880,904, ottava Venezia con lire 665,355. Le altre 35 piazze ebbero un movimento inferiore, cominciando da Ferrara, che trovasi segnata per lire 655,474.

A Genova, il 10 corr., le Azioni della Banca segnavansi a 1925; la Rendita ital. a 56:65; il Prestito naz a 79:85; le Azioni della Regia a 635; le Obbligazioni a 452. A Milano, la Rendita ital. a 56 3/4 *ex coupon*, con 20 a 25 cent. meno pel pronto; il Prestito naz. a 79:80; le Obbligazioni dei Tabacchi a 453, e le Azioni a 633.

A Genova, l' 11 corr., segnavansi le Azioni della Banca a 1910; la Rendita ital. a 56:40; il Prestito nazionale a 79:45, god.° 1.° aprile; le Obbligazioni dei Tabacchi a 446; le Azioni a 630, ed a Milano la Rendita ital. a 56 3/8; il Prestito naz. a 79:70; le Obbligazioni dei Tabacchi a 450 per fin di mese; le Azioni a lire 630; il da 20 franchi da lire 20:73 a lire 20:75.

Granaglie. — Nessuna importanza avemmo di affari, perchè quasi affatto sprovvisto il nostro deposito, rimanendo solo speranza, che i nuovi raccolti abbiano a colmare un tal vuoto, e a ciò invita la speculazione per l'ampiezza dei locali e per le facilitazioni d'ogni spesa. Vendevansi frumenti a lire 22 il quintale di qualità inferiore d'Ungheria, e si acquistavano a lire 24 i migliori. Anche i formentoni trovansi in vista di maggiore sostegno, e ciò è ben naturale, mentre la stagione procede tuttora avversa, e almeno ritarda i prodotti. Anche il riso mostrasi un poco meglio tenuto, sebbene in Lombardia si notino più trascurate le qualità comuni di questo. Si è fatto un noleggio per Inghilterra di un bastimento di 1000 quarter con granaglie, a scellini 4 e 6.

Olii. — Gli arrivi hanno ognor continuato, tanto in quelli d' oliva che di cotone, per cui chi volle disfarsene, necessariamente doveva accordare alcuna facilità relativa nelle sorti di Susa, in quei di Zara, che si pagavano a f. 25 con 4 per % di sconto, e di cotone a f. 20 con isconto e 3 mesi di tempo. Il dettaglio si potè sostenere un poco meglio, perchè si fanno più rare la domande, massime dall' interno. Queste furono più attive nei petrolii, che si acquistavano per consumi, ma ancora per ispeculazione, viaggianti, od a consegna, con vendite e rivendite di alcun migliaio di barili, per cui chiudevano in miglior vista, tanto più, che la speculazione anche negli olii di oliva non s' indeboliva per l' affluenza degli arrivi, confidando di una non lontana ripresa.

Salumi. — Gli affari non ebbero alcuna importanza, quantunque siamo nella supposizione fondata, che qualche affare coll' esterno di entità si possa avere conchiuso. Il baccalà si regge senza alterazione se pure in maggiore pretesa per la qualità più ricercata o aggradita. Nel resto non havvi cosa di rilievo a ridire, continuando eguali consumi, senza esuberanza di arrivi, o solo nelle sardelle.

Coloniali. — Arrivavano zuccheri d'Olanda, che in parte eransi venduti anche viaggianti; i prezzi in questi raffinati mantengonsi con maggiore offerta, ma con costanza di consumi. I pronti e viaggianti acquistansi primi raffinati da f. 20:65 a 70 in napol. Si manifestano più circoscritti gli affari nei caffè, dei quali pure avemmo pochi arrivi da Londra negl' indiani, e vendevasi alcuna partita di Santos a prezzo occulto.

Vini. — Si regolarono le vendite in quei di Dalmazia da lire 50 a lire 58 daziati, con affari di solo consumo. Nulla dicevasi di conclusione per gli spiriti, un poco più cercati, e sostenuti dalle fabbriche per le dubbiezze sui raccolti dei grani.

Generi diversi. — L' esportazioni hanno continuato rilevanti nella canapa, nei legnami da opera, nelle nostre manifatture, e nei soliti generi, massime per Inghilterra, fra i quali notammo la ricerca continua degli stracci, e rifiettasi ancora delle pelli qui lavorate, che solo si vedevano importate finora, e ciò potrebbe indicare un progresso nella perfezione del lavoro. È un fatto, che la fabbricazione lavora alacremente. Le ricerche dei concimi si fanno ognor più vive, per cui le Società nuove qui istituite, prendono sempre maggiore attività ed estensione. Le lane continuano ad essere poco cercate; i cotoni vengono meglio tenuti nelle manifatture, nei filati, perchè aumentato il cotone nei centri maggiori d' Inghilterra ed Alessandria. Il zolfo macinato trovasi in vista di ascesa, perchè si avvicina il tempo del maggiore consumo, e non è molto il disponibile in deposito, mentre poco è quello che si aspetta. Le sete sono assai fiacche; ribassavano a Milano di lire 1 a lire 2 nelle gregge migliori, quantunque la mala riuscita nei bozzoli, credesi possa influire all' incarimento avvenire; mentre si esterna maggiore abbondanza e ribasso nei cascami, appunto pel difetto dei bozzoli, risultato nella massima parte.

Ieri è arrivato anche d' Hammerfest, lo scooner germanico *Caterina*, cap. Dreier, con baccalà per Palazzi; ed oggi, da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Lucifer* e *S. Giusto*, con merci e passeggieri.

Trieste 11 giugno.

Il nostro mercato settimanale non offerse, nel complesso, quella importanza d'affari che si sarebbe desiderata, tanto negli affari di Banca che in quelli di mercanzia, per cui nulla avemmo di sagliente, nè in uno come nell'altro conto. Vi ebbe di maggiore importanza nei pubblici valori le transazioni che si sono fatte della Rendita ital. che obbligavasi da 54 3/8 a 7/8 per consegna fin luglio, e nelle Azioni del Credit da 298 1/4 a 303 1/4. Lo sconto si contenne da 3 1/4 a 4 per %. Pei caffè, nel Laguayra, si ottennero pieni prezzi. Fermi si tennero gli zuccheri; i Melis solo furono più deboli. Attività spiegavano i cotoni, in seguito all' andamento favorevole di Liverpool. Per le granaglie, i frumenti vennero debolmente tenuti, e molto meglio i granoni, che si pagavano con aumento. Avemmo affluenza d' olii, e mancanza di commissioni, per cui solo più animate furono le sorti più fine. Non mancarono affari delle frutta, di cui solo aumentò l' uva sultanina, ed esaurivasi il deposito della rossa di Smirne, Cismè ed Elemè. Seguita il favore nei legnami; le gomme vennero debolmente tenute.

Anversa 5 giugno.

Il movimento del porto fu di soli 8 legni di lungo corso nella settimana; 4 con petrolio d' America, 1 da Montevideo, 1 da Buenos Ayres, 1 da Trieste, ed 1 da Licata con zolfo. Molti affari si sono fatti nei cereali per circa ett. 50,000 con aumento di cent. 50 a fr. 1. Pochi affari in sementi; nei caffè ancora, che non hanno variato. Molto domandavasi lo zucchero, e più calmo il raffinato Calmo il colofonio. Debolmente tenuto il caccao. Molto domandate le pelli. Calma nel sego. Oscillante il petrolio, e più fermo alla chiusa per domande d' acquisti. Per gli ultimi quattro mesi si pagava da fr. 50 fino a fr. 54; pronto si pagava da fr. 46:50 a fr. 48:50, e per consegna in settembre da fr. 51 a fr. 52. Le lane non si sono rilevate dopo le vendite di balle 25,000 fatte all' incanto; le ultime vendite furono di balle 850 di Buenos Ayres e del Capo di Buona Speranza.

Lione 7 giugno.

Grande calma avemmo nella settimana decorsa per le sete, in seguito alle notizie spiacevoli che si raccolgono dai mercati francesi, e pur anco dagl' italiani. I contratti si arrestavano; nessuno vuole impegnarsi in operazioni d' importanza; tutti vogliono aspettare, e conoscere con precisione il risultato generale del raccolto, ed i prezzi dei bozzoli.

Londra 5 giugno.

Insolita animazione d' affari avemmo nelle granaglie in causa del prolungarsi di pessimo tempo, ed aumentavano i prezzi di scellini 1 a 2, e si estese l' aumento, tanto negli indigeni che negli esteri. Nei varii porti arrivarono 15 carichi, di cui, 7 con grano, 5 granone, 1 fave, 1 seme di cotone, ed 1 di grani duri Ribassavano i caffè; zuccheri meglio tenuti; olii di oliva, sostenuti, e più care le qualità più basse.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 12 giugno.
LISTINO UFFIZIALE
CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	191 50
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	217 60
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	217 —
Berlino	»	»	100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	217 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	25 90
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103 —
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 75	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 58 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

PORTATA.

L' 11 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 9 col. manifatture, 40 col. vallonea, 2 bar. arsenico, 31 cas. sapone, 10 col. pepe, 32 col. birra, 1 col. chincaglie, 11 col. uva, 2 col. spirito, 1 col. gomma, 1 col. colla, 1 col. cera greg., 10 bar. colofonio, 9 col. limoni, 4 cas. acque miner., 3 col. formaggio, 1 bar. capperi, 18 col. cascami di carta, 1 col. metalli, 1 col. caffè ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Bari*, pielego ital. *Madonna delle Grazie*, patr. Saracino G., con 1754 fili legname in sorte, 212 stuoie, 10 cas. cicoria, 165 sac. riso, 1 part. paglia di granone, 1 cas. conterie, 1 col. merci, 119 bot. vuote usate.

Per *Rotterdam toccando Trieste*, piroscafo neerlandese *Jason*, cap. Haack H., con 2 bal. pelo di maiale, 3 col. mobilie usate, 13 col. conterie, 131 bal. canape greg., 1 gondola e 2 col. fornimenti di detta.

Per *Rabaz*, pielego austr. *Bradamante*, patr. Zagabria G. con 3000 coppi e pietre cotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Jean de Tarasfoff, dalla Russia, - Stautman, - Trieveu, con moglie, ambi da Varsavia, - Sig.ª Nunes E., con famiglia, - Lantdner V., - Fau, con cameriera, ambi con moglie, tutti tre da Parigi, - Reith H. C, da Costantinopoli, con famiglia, - Iohn Langey, Miss Bill, - Stanley S., con famiglia, tutti tre da Londra, tutti poss. — Jules Durux, corriere.

Albergo l' Europa. — Levi G., dall'Egitto, con famiglia e seguito, - Horace Molineux P., - Horkheimer E., ambi dall' Inghilterra, - Coumbary G., da Odessa, - Asquini G., da Udine, - William V. Kelley, - Payne C. H., - Alday J. L., - Amos Philipps, tutti quattro dall'America, - Sig.ª Kulikowska, dalla Polonia, con figlia, - Maricton, - De Rechten, cav., con moglie, ambi dalla Francia, tutti poss. — Della Minerva, conte, ministro di S. M. il Re d' Italia in Atene.

Albergo la Luna. — Solari G., da Genova, - Bassenge C., da Rochlitz, - Camus G., da Lione, - Durando C., da Mondovì, tutti quattro con moglie, - Kürzel E., da Mühlau, tutti poss. — Pauli C., negoz., da Hanau. — Bozzani, luogotenente colonnello d' artiglieria, da Torino.

Albergo Nuova Yorck. — Hertz E. S., - Curjel L., ambi dalla Prussia, - Huchting F. B., dal Cairo, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Grignaschi A., da Intra, - Casartelli G., da Como, - Davanzo D., da Rovigno, con famiglia, - Eisenstädter A., da Trieste, - Bossi R., da Milano, tutti cinque negoz. — Gilli P., da Marano, - Maasburg, da Fiume, con sorella, - Matulich E., da Trieste, tutti tre poss. — G. Smirich, artista, da Zara. — Croze O., da Vittorio, con moglie, - Boschetti, da Milano, con famiglia, - Calzutti, da Udine, tutti tre ingegn. — Fagnoni S., impiegato, da Novara.

Nel giorno 12 giugno.

Albergo Reale Danieli. — D' Eichthal, barone, - Spinga E., ambi da Parigi, - Filipp Boun, da Francoforte, tutti tre con moglie, - De Cardunas, conte, da Torino, con figlia, - Lord Hobart, con moglie, - Lloyd G. B., con famiglia, ambi da Londra, - De Raudzerichz Maria, dalla Russia, con famiglia, - D' Zella, conte, con seguito, - Kiesenvetter, maggiore, ambi dalla Sassonia, tutti poss. — Charlè Martin, - Tschanz, ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — Lady Langdale, con seguito, - R. Bickersteth, - Miss Dunbar Masson, - Sig.ª von Gilsa, - Rev.° Wallas G. J., con moglie, tutti da Londra, - Herissez, - Renouet, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Conz H., console di Danimarca in Ancona, con moglie. — Ricotti G., dall' interno. — Artiger L., - Balmetsani L., ambi dalla Spagna, - Tiele J. J., dall' Olanda, - De Cambefort R., - Porcher A., - Rouget de Lafosse Ch., con famiglia, tutti tre da Parigi, tutti sei poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 giugno, ore 11, m. 59, s. 56, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 12 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758 43	mm. 759 55	mm. 760 02
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	15.6	21.0	19.0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	13.0	16.9	18.0
Tensione del vapore	mm. 9 58	mm. 11 83	mm. 14.75
Umidità relativa	73.0	64.0	90.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. E.	S. S. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 12 giugno alle 6 ant. del 13.
Temp mass. 25.0
minim. 14.0
Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 giugno 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

La pressione barometrica varia irregolarmente nella Penisola; il cielo è nuvoloso; il mare è tranquillo; spirano venti deboli e varii.

È probabile che si abbiano piogge parziali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 14 giugno, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 13 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Prosa e Ballo. — Drammatica compagnia italiana, diretta dall' artista Tommaso Massa. — *L' adultera al reclusorio delle Convertite.* — Indi due passi eseguiti dai primi ballerini Irene Donati e Achille Balbiani. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1268 Ist. Pubb. 456

Città di Lonigo.

IL MUNICIPIO

AVVISA:

A tutto 15 luglio p. v., è aperto il concorso al posto di professore di lingua francese in questa Scuola tecnica comunale col soldo annuo di L. 1000.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze corredate dei documenti che si dettagliano qui osservate le vigenti disposizioni in materia di bollo.

a) Fede di nascita;
b) Prova di cittadinanza italiana;
c) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;

d) Certificato di moralità emesso dal Sindaco del rispettivo domicilio.

e) Patente d'idoneità all'insegnamento della lingua francese.

L'eletto dovrà uniformarsi ai programmi governativi in vigore, o che venissero promulgati rispetto all'insegnamento, all'orario, ecc.; concorrendo, in quanto fosse richiesto, all'istruzione serale e domenicale.

La nomina del docente di cui si tratta, s'intenderà per un biennio, incipiente coll'anno scolastico 1869-1870.

La elezione è devoluta al Consiglio comunale.

Lonigo, 2 giugno 1869.

Il Sindaco,
DALLA TORRE.

---

ad N. 350 IV. 454

Giunta municipale di Noventa di Piave

AVVISO.

È aperto il concorso ai posti di maestro elementare minore, in questo Comune, in calce descritti.

Gli aspiranti produrranno le loro domande a quest'Ufficio municipale, corredate dai documenti prescritti ed in bollo legale, entro il 15 luglio p. v.

Gli eletti dovranno prestarsi all'insegnamento nelle Scuole serali e festive per gli adulti, senza diritto ad ulteriore compenso.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio salva l'approvazione dell'Autorità scolastica.

Noventa di Piave, 31 maggio 1869.

Il Sindaco,
ANTONIO CAZORZI.

Assessori,
De Zuliani Osvaldo.
Crico Matteo.
Nardini Pietro.
Bortoluzzi Giacomo.

Il Segretario,
A. Pivirotto.

Concorsi ai posti di maestro elementare nel Comune di Noventa di Piave.

Scuola in Noventa di Piave; annuo onorario, Lire 625.

Scuola in Romanziol; annuo onorario L. 400.

NB. Il pagamento è mensile, postecipato. Nella domanda sarà precisato il posto cui s'intende aspirare.

N. 489. 449

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà
Comune di Grisolera.

In seguito all'avvenuta morte di questo medico signor Andrea dott. Serafini, resta vacante la condotta medico-ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto il mese di giugno p. v.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza italiana.
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione.

L'annuo onorario è fissato in L. 1234:05 oltre a L. 370:37 a titolo d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Il Comune è sito in piano, e le strade sono in parte sistemate.

La popolazione è di N. 1810 anime, la metà delle quali ha diritto all'assistenza gratuita.

Il servizio medico è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Grisolera, 28 maggio 1869.

Il Sindaco,
P. VIANELLO.

Gli Assessori.
L. Fiorindo.
G. Trevisiol.

Il Segretario,
Ang. Boccato.

SOCIETA'
anonima delle ferrate romane
AVVISO.

Il giorno 30 giugno mese corrente, seguirà in Firenze un'assemblea ordinaria per trattare sopra i seguenti oggetti:

Lettura ed approvazione dei bilanci relativi alla sezione Nord e C.e Toscana anno 1867, nonchè dell'intiera Società pel 1868;

Approvazione di vendita e permuta d'alcuni immobili sociali;

Approvazione di dichiarazione relativa al nuovo Statuto per le ferrovie sociali nel territorio pontificio.

Nomine di due consiglieri definitivi a sostituzione dei dimissionarii sig. commendatore Carlo Fenzi e visconte Paolo Darù;

Nomina dei consiglieri in surroga di quelli che cessano al 31 dicembre 1869;

Elezione di tre sindaci per la revisione del bilancio 1869.

Tutti quelli che desiderassero intervenirvi od esser rappresentati, dovranno depositare le loro azioni presso i sottosegnati agenti banchieri, prima delle ore 2 del giorno 23 giugno.

Livorno sig.i Rodocanachi figli e C.
Venezia » Arone dott. Lattis.
Trieste » Salvatore Macchioro.
Vienna » Leopoldo Epstein.
Francoforte sul Meno » Succursale della Banca del commercio ed industria di Darmstadt.
Londra » Hambro e figli.

Il Rappresentante
delle ferrate romane,
ARONE dott. LATTIS.

466

Situazione generale della Banca del popolo.
al 30 aprile 1869.

Data dell'istituzione, 18 settembre 1865.
Età, anni 3, mesi 7, giorni 12.

Azionisti iscritti N. 27,404
Sedi in funzione 56

Azioni emesse N.	per	L. 8,000,000 —
» esitate »	»	» 5,179,250 —
In essere. . N.	»	L. 2,820,750 —

Azioni esitate N. per	L. 5,179,250 —
Capitale incassato	« 4,224,329 85
Rimanenza da esigere	L. 954,920 15

ATTIVO.

Titolo di conto.	Quantità.		L.
1 Azioni in essere	»	L.	2,820,750 —
2 Azionisti per saldo Azioni	»	»	954,920 15
3 Cassa contanti	»	»	1,213,460 53
4 Cambiali attive	23 526 —	»	9,598,432 54
5 Prestiti contro pegno	962 —	»	916,592 59
6 Debitori diversi	»	»	406,872 89
7 Debitori morosi	»	»	23,740 07
8 Spese di prima montatura	»	»	172,917 30
9 Spese generali	»	»	93,656 48
10 Spese emissioni Boni	»	»	139,924 17
11 Azioni decadute	»	»	9,040 —
12 Valori pubblici disponibili	»	»	81,604 84
13 Detti immobilizzati a garanzia della circolazione dei Boni	»	»	1,426,971 20
Totale		L.	17,858,682 76

PASSIVO.

	Quantità.		L.
1 Capitale	»	L.	8,000,000 —
2 Risparmi di previdenza	1,992 —	»	212,748 11
3 Conti correnti	2,462 —	»	6,542 355 23
4 Mandati da pagare	118 —	»	91,548 95
5 Azionisti per Dividendo	»	»	100,463 35
6 Boni di Cassa in circolazione	»	»	2,491,877 —
7 Fondo Riserva generale	»	»	81.476 58
8 Fondo Premii	»	»	24,959 69
9 **Utili**, esercizio corrente	»	»	313,253 85
Totale		L.	17,858,682 76

Visto: Il Presidente del Consiglio, G. G. ALVISI.

Visto: I Sindaci
A. F. Levi — V. Tantini — E. Sestini.

Il Segretario Generale
Capo d' Ufficio della Contabilità
Rizzardi.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA
Situazione mensile N. 26 al 31 maggio 1869.

ATTIVO

30 aprile.					31 maggio.	
36,333	66	Numerario in Cassa		It. L	54,522	28
667,335	94	Portafoglio — Cambiali scontate	545,267	58	647,467	03
		Portafoglio — » all' incasso	699	45		
		Portafoglio — Boni del Tesoro	52.500	—		
		Portafoglio — Obbl. Cons Foresto	47,000	—		
940	—	Interessi maturati sopra Obbligazioni suddette		»	1,175	—
160	—	Azioni di altre Banche popolari		»	160	—
82,743	88	Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate		»	75,748	88
10,837	56	Conti correnti disponibili		»	10,750	93
3,586	80	Spese di primo Stabilimento		»	3,759	30
1,927	60	» di amministrazione (*)		»	2,569	15
11,721	19	» per interessi sopra depositi		»	14,577	19
10,396	76	Azionisti a saldo azioni		»	10,754	95
152	—	» a saldo tassa d'ammissione		»	152	—
826,135	39			Totale It. L	819,636	71

PASSIVO

30 aprile.					31 maggio.	
83,700	—	Capitale per Azioni N. 1785		It. L	89.250	—
5,896	84	Fondo di riserva		»	5,996	84
716,809	25	Conti correnti ad interesse — Rimanenza al 30 aprile	It. L 716,809	25		
		Versati nel mese	» 119,496	28		
			836,305	53		
		Ritirati nel mese	» 133,437	09		
		Rimanenza al 31 maggio		It L.	702,868	44
15,796	25	Benefizii diversi		»	18,325	93
2,030	41	Dividendo 1868 da pagarsi		»	1,546	16
1737	89	Somma in sospeso, salvo liquidazione per spese esercizio 1868		»	1,489	89
164	75	Residuo dividendo 1867 da pagarsi		»	159	45
826,135	39			Totale It. L	819,636	71

(*) In questa partita vi è compreso l'affitto dei locali d'Ufficio a tutto giugno a. c.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 22 maggio 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 175 783.767 81	186,107,979	12
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 10,324,211 31		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		241,713,031	98
Anticipazioni id.		40,831,508	74
Effetti all'incasso in conto corrente		286,154	08
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,005,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		86,025 275	16
Immobili		7,485,289	04
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		10.700	—
Debitori diversi		2,342 668	96
Spese diverse		3,150 253	55
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		466 666	70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34.369.200	—
Depositi volontarii liberi	L. 110 141.608 58	173 102.470	10
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 62 960.861 52		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		20,136,800	—
	L.	1,122,704,260	37

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		710.432.439	40
Provviste agli stabili in circolazione		12,772,500	—
Fondo di riserva.		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	5,639,361 59	5,639,361	59
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		10.746.601	17
Id. (*non disponibile*) id.		34.741.474	25
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		5,918.523	80
Mandati a pagarsi		5,189,421	98
Dividendi a pagarsi		38,858	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		442,104	12
Creditori diversi		6,688,903	86
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34.369 200	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		173,102 470	10
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		914.937	53
Benefizii del semestre in corso		3,045 390	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		2,647.854	07
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
	L.	1,122,704,260	37

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. — Lunedì 14 giugno. — N. 157.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 GIUGNO.

In Austria c'è ormai una questione Rudigier. Linz, la capitale dell'Alta Austria, che non fa quasi mai parlare di sè, è divenuta ad un tratto « il centro del movimento ecclesiastico, il bivacco dei campioni religiosi dell'Impero. » La frase non è nostra, ma è di un giornale di Vienna, la *Morgen Post*. Alla vista del loro Vescovo vestito delle insegne episcopali, e scortato al Tribunale dalle guardie di Polizia, i clericali di Linz si commossero, e perciò, approfittando di quella libertà, per acquistare la quale non avrebbero fatto alcun sagrificio, promossero riunioni per protestare contro un atto sì enorme, come è questo che « tutti i cittadini sieno eguali innanzi alla legge », e che i Tribunali perciò abbiano il diritto di far comparire dinnanzi a loro anche i Vescovi, quando questi abbiano violato le leggi dello Stato. Il Vescovo di Linz si era difatti acerbamente scagliato contro una legge dello Stato, il matrimonio civile, chiamandolo *atto criminoso*.

Sembra che questa agitazione abbia assunto un carattere piuttosto grave, perchè la Polizia ha impedito una riunione, pel motivo che erano stati violati gli Statuti, invitando anche stranieri a riunioni politico-religiose. I clericali avevano tentato pure di mandar una Deputazione all'Imperatore. La città di Linz e i dintorni avevano anzi mandato due Deputazioni distinte a Vienna. Fu però un viaggio inutile, perchè l'Imperatore non volle riceverle in udienza, e fece loro dire che se volevano reclamare, dovevano recarsi alla Luogotenenza dell'Alta Austria, che risiede appunto a Linz.

Le manifestazioni però che vennero da Linz non furono tutte in favore del Vescovo e della sua resistenza, la quale, come abbiamo veduto in una precedente rivista, parve ispirata anzi tutto dal desiderio di fare un colpo di scena, perchè egli poteva recarsi benissimo al Tribunale, e colà declinarne la competenza, se credeva di poterlo fare, in nome del Concordato. La Società politica liberale di Linz denominata *Progresso*, ha voluto contrapporre dal suo canto un biasimo agli inni degli avversarii. Essa biasima la condotta del Vescovo di Linz contro le leggi fondamentali dello Stato, e contraria nello stesso tempo al giuramento ch'egli ha pur dovuto dare nella sua qualità di Vescovo. I fautori del Vescovo non vorranno certamente lasciare il loro partito sotto il peso di questo biasimo, e perciò è probabile che le dimostrazioni non siano ancora finite, sebbene, è d'uopo dirlo sin d'ora, non siamo punto d'avviso, che la questione Rudigier possa menomamente alterare la situazione dell'Impero. È un incidente che si aggiunge agli altri per provare la vivacità delle lotte politico religiose, ma non crediamo ch'esse possano avere alcuna conseguenza seria. Dopo che si è visto che il Tribunale ha pigliato sul serio la massima che « tutti sono eguali dinnanzi alla legge », è probabile che gli altri Vescovi non vogliano imitare il loro collega di Linz, in quanto che, a lungo andare, diverrebbe per verità assai poco serio lo spettacolo di Vescovi vestiti con tutte le insegne della loro carica, e scortati nella carrozza da guardie di Polizia per le pubbliche vie. La prima volta lo spettacolo può colpire, ma poi se il fatto si rinnova, non produrrebbe nemmeno quella sensazione, che parve che il Vescovo Rudigier volesse produrre, e produsse difatti, come si è visto.

L'irritazione che il viaggio del Vicerè d'Egitto in Europa ha prodotto a Costantinopoli era divenuta sì viva, che, come ci annunciarono già i telegrammi, si è creduto necessario a Vienna di calmarla un poco con un comunicato ufficioso. Quel comunicato, del quale abbiamo ora il testo sott'occhio, dice esplicitamente che, quali che possano essere i progetti ambiziosi di Ismail Pascià, questi « non hanno trovato a Vienna appoggio. » Con ciò non si smentisce per verità, ciò che si crede e fu detto a Costantinopoli, che il Vicerè voglia farsi riconoscere Re d'Egitto, per fare a meno così dell'incomodo alto dominio del Sultano, e ch'egli voglia per conseguenza far elevare al grado di Legazioni i Consolati generali in Egitto, come se questo fosse una Potenza indipendente di diritto, come di fatto. Il comunicato ufficioso viennese dunque non ci fa sapere se non una cosa che si sapeva anche prima, che cioè a Vienna le idee ambiziose del Vicerè non trovano favorevole accoglienza, ma si era detto invece che quelle idee fossero favorevolmente accolte da altre Potenze; ora il comunicato viennese non ha una sola parola, per tranquillizzare l'inquieto Governo della Porta sopra questo punto. Il comunicato viennese, nello stesso tempo che nega l'appoggio dell'Austria, constata le tendenze del Vicerè, e perciò è probabile che il giornale ufficiale di Costantinopoli, la *Turchia*, si giovi del comunicato per dare un altro grido d'allarme.

Il comunicato viennese conferma quindi che si è parlato col Vicerè della neutralizzazione del Canale di Suez, e d'un trattato di commercio coll'Egitto. Il comunicato loda anzi il progetto della neutralizzazione dell'Istmo, ma però tanto su questo argomento, che su quello del trattato di commercio, non fu conchiuso nulla, perchè il Vicerè non è competente e ci deve entrare anche il Sultano. Le simpatie di Vienna per Costantinopoli sono constatate una volta di più. Ma troverà il Vicerè tutte le Corti egualmente scrupolose pei diritti del Sultano? Di ciò si può ragionevolmente dubitare e si dubita.

P. S. — Pare che a Parigi sia succeduta un po' di calma all'agitazione degli scorsi giorni. Ier l'altro sera ci fu, è vero, una nuova dimostrazione, ma sembra che sia stata meno chiassosa delle precedenti. I dimostranti sarebbero già sulla via d'esaurirsi coi loro sforzi infruttuosi. Sino al momento in cui scriviamo non ci pervenne alcun telegramma che parli di nuovi disordini accaduti ieri sera.

Nei prossimi giorni, se non vengono prima prorogate le sedute del Parlamento, verrà in discussione il progetto di legge per proroga del termine per l'affrancazione delle enfiteusi nel Veneto e nel Mantovano, progetto che pubblichiamo più sotto.

Colla legge 28 luglio 1867, venne estesa alle Provincie venete ed a quella di Mantova la legge 24 gennaio 1864 sull'affrancamento delle annualità perpetue, canoni, livelli, censi, decime ecc., ai corpi morali.

L'art. 16 di questa legge dichiara esenti dalla tassa di registro le affrancazioni che seguissero, o per le quali si facesse il deposito dell'occorrente cartella, entro l'anno dalla promulgazione.

In tutte le altre Provincie questo termine di favore venne prorogato per un secondo anno, e così del pari avverrebbe ora riguardo al Veneto col progetto di legge, già approvato dal Senato, e che aspetta l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento. Il provvedimento sarebbe veramente salutare, ma, così com'è proposto, havvi un malanno, quello, cioè, che in conseguenza dei ritardi frappostisi alla presentazione del relativo progetto di legge, anche il nuovo termine di favore riuscirebbe inutile, essendochè andrebbe a scadere colla fine del corrente mese.

Infatti, per quanto sollecitamente la legge venisse approvata, essa non sarebbe punto applicabile pel futuro, essendo che chi vuole affrancare deve, a tenore dell'art. 1 del Regolamento 31 marzo 1864, diffidare all'uopo il Corpo morale, al quale è assegnato il termine di 30 giorni per far significare a colui che promuove l'affrancazione la sua accettazione o le sue osservazioni, e quindi questo termine scaderebbe quando la legge di favore non potrebbe più essere applicata.

La Relazione che accompagna il progetto di legge, si affida però che le favorevoli disposizioni della legge siano almeno applicabili alle tasse di quelle affrancazioni, che fossero avvenute dopo scaduto il termine di un anno, nella lusinga che anche qui, come nelle altre Provincie, il termine venisse prorogato; essendo che il Ministero aveva ordinato che di tali tasse fosse sospesa la esazione o la liquidazione.

Se non siamo però male informati, questa fidanza della Relazione sarebbe affatto illusoria, essendochè nessuna o quasi nessuna affrancazione di enfiteusi o di altri censi equiparativi dalla legge, venne fatta nel Veneto dopo spirato l'anno, durante il quale era accordata l'esenzione dalla tassa di registro. E ciò era ben naturale, giacchè i contraenti si sapevano esposti all'eventualità del pagamento dell'imposta di trasferimento, qui più gravosa che nelle altre Provincie, mentre ascende al 4:375 per cento sul capitale affrancato, se trattisi di enfiteusi antica, e sull'intiero valore del fondo liberato, se trattisi d'enfiteusi stipulata dopo il 9 febbraio 1850 (annotazioni alla *Rub.* 113-106 *A.* 2 *a* della Tariffa annessa alla legge 9 febbraio 1850); nè potevano ragionevolmente sulla semplice speranza della proroga eseguire l'affrancazione, sapendo d'altro canto, che avvenuta la immancabile completa unificazione del Veneto, essi, aspettando, avrebbero avuto almeno il vantaggio di pagare solo la tassa minore, richiesta dalla legge generale italiana di registro.

In questo stato di cose noi facciamo voti affinchè, al momento in cui il progetto di legge verrà discusso alla Camera dei deputati, s'innalzi e sia ascoltata una voce, la quale, esponendo queste incontrovertibili condizioni di fatto, propugni il principio che questo favore non sia una semplice presunzione di diritto, alla quale non corrisponda il fatto e che quindi la proroga del termine, se anche non si volesse accordare per un altro anno effettivo, cioè fino a tutto giugno 1870, venga almeno fissata a sei mesi dalla pubblicazione della legge relativa.

La cosa è sì chiara e naturale, che ci sembra impossibile che una tale legittima domanda abbia ad essere respinta.

Ecco ora quella Relazione:

Progetto di legge approvato dal Senato del Regno presentato dal ministro delle finanze (Cambray Digny) nella tornata del 10 maggio 1869, per proroga del termine per l'affrancazione delle enfiteusi nel Veneto e nel Mantovano.

Signori!

Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge, già approvato dal Senato, per la proroga del termine per l'affrancazione delle enfiteusi nel Veneto e nel Mantovano.

In virtù dell'articolo 16 della legge 24 giugno 1864, estesa alle Provincie venete e di Mantova colla legge 28 luglio 1867, venivano esonerati dal pagamento della tassa di registro quelle affrancazioni di censi, canoni, livelli e simili prestazioni che si fossero verificate o per cui si fosse effettuato, a titolo di pagamento, il deposito della occorrente cartella, entro l'anno dalla pubblicazione della suddetta legge.

Pochi fra i debitori di dette prestazioni ebbero la possibilità di profittare di questo beneficio per cause indipendenti dalla loro volontà, e perciò prima della scadenza dell'anno fu domandata una proroga di termine.

A cagione delle leggi di finanza che erano davanti alla Camera nello scorso luglio 1868, io presentai il progetto di cui trattasi in iniziativa al Senato, che lo approvò nella tornata del 21 agosto; ma, prorogatosi pochi giorni dopo il Parlamento, non mi fu possibile di sottoporre il progetto medesimo all'esame della Camera. Frattanto il Ministero, dopo l'approvazione data dal Senato a questo progetto, nella convinzione che non potesse trovare ostacolo davanti alla Camera, credè opportuno di ordinare che fosse tenuta in sospeso la esazione delle tasse che erano state liquidate o che fossero da liquidarsi sulle affrancazioni effettuate nel termine che andava a prorogarsi; perciò non è a dubitarsi che questo provvedimento possa tornare egualmente utile a quelle Provincie, nonostante che il termine di cui trattasi sia in gran parte trascorso.

Considerando inoltre che lo stesso favore fu pure concesso alle altre Provincie colla legge 1.° febbraio 1865, io ho fiducia che, per omaggio al principio della giustizia distributiva, voi vorrete dare la vostra approvazione a questo progetto di legge.

Progetto di legge.

Approvato dal Senato del Regno nella seduta del 21 agosto 1868.

Articolo unico. — È prorogato a tutto giugno 1869 il termine stabilito dall'art. 16 della legge 24 gennaio 1864 per la esenzione dal pagamento della tassa d'immediata esazione sulle affrancazioni nel Veneto e nel Mantovano autorizzate dalla legge 28 luglio 1867, N. 3820.

Addì 20 agosto 1868.

Il Presidente del Senato, Casati.

Progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici (Pasini) di concerto col ministro delle finanze Cambray Digny nella tornata dell'8 maggio 1869, per l'approvazione di spese straordinarie per opere stradali sui bilanci 1869, 1870, 1871 e 1872 dei lavori pubblici.

Signori!

Già da tempo venne rappresentata la necessità di alcune opere nuove stradali in diverse Provincie, le quali, richiedendo una spesa superiore alle lire 30,000, non possono, secondo le norme sulla contabilità generale dello Stato, formare oggetto di stanziamento in bilancio, senza che siano sanzionate previamente per legge speciale.

La maggior parte di queste opere sono da eseguirsi nelle Provincie venete, ove l'ultima guerra cagionò gravi danni, principalmente lungo le grandi linee che portano al confine del Regno, in alcuni punti delle quali, per deficienza di stabili ponti, sono sempre incomode e mal sicure, e spesso benanco intercettate le relazioni di commercio.

Nè di minore importanza sono pure le opere che occorrono in alcune altre Provincie settentrionali e centrali del Regno. Egli è perciò che, dietro scrupoloso esame della necessità ed urgenza sì delle une che delle altre, riconosciute pure dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e tenendo conto delle due parziali spese già stanziate ai capitoli 47 e 49 del progetto di bilancio 1869, stimo mio debito di chiedere l'autorizzazione della inscrizione nei bilanci straordinarii 1869, 1870, 1871 e 1872 delle spese delle opere in appresso accennate, i di cui progetti o vennero già approvati o sono in corso di definitiva approvazione per parte del Consiglio predetto, e la cui esecuzione ulteriormente ritardata ridonderebbe di grave danno alle popolazioni interessate ed allo Stato medesimo.

Credo poi opportuno di comprendere nel presente progetto di legge anche la proposta della rettifica della strada nazionale che da Reggio giunge alla Spezia, mediante la costruzione di un nuovo tronco di strada che costeggi l'Aulella dal ponte di Soliera ad Aulla sulla sinistra della Magra, in sostituzione dell'attuale tronco per Caniparola, Caserano e Soliera, che verrebbe passato alla Provincia di Massa.

Tale proposta è quella stessa già inclusa nel progetto di legge 19 dicembre 1868, N. 246, riguardante l'aggiunta alla classificazione delle strade nazionali, e che la Giunta della Camera colla relazione in data del 17 scorso febbraio non ha trovato di ammettere in uno alle altre proposte del progetto stesso, perchè, trattandosi di spesa nuova per semplice rettifica di una strada nazionale, e non già di classificare come nazionale una strada che tale non fosse, debbesi farne oggetto di separato progetto di legge.

Sebbene poi nella Relazione io esponga le cifre precise dei progetti tecnici per le singole opere, pure nel testo della legge propongo cifre tonde, spesso di qualche poco eccedenti le somme dei calcoli, tanto per comodo di computazione nei bilanci, quanto per aver modo di provvedere alle piccole spese inerenti alla esecuzione delle opere.

Strada nazionale del Sempione, N. 6; Ristauro del ponte sul Toce alla Masone (Novara).

In una straordinaria piena, avvenuta nel 1846, il fiume Toce distruggeva le due pile a sinistra dell'antico ponte che dà passaggio alla strada nazionale del Sempione presso Vogogna, asportando le sovrapposte travate di legname.

Per viste di economia si riparò la sola parte rovinata del ponte, sostituendovi una pila con due travate in ferro a forma semitubulare, ma oggimai anche le campate di sinistra, malgrado diversi riattamenti fattivi, sono giunte a tal segno di deperimento, da non poter essere maggiormente conservate senza pericolo di rovina.

Fra i diversi progetti presentati dall'Ufficio tecnico di Novara, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato in adunanza del 6 novembre 1868, quello più economico e di più pronta esecuzione, che consiste nel sostituire alle attuali travate in legname altre in ferro sullo stesso sistema adottato alla parte sinistra del ponte, valendosi delle attuali pile tuttora in buono stato di solidità.

La necessità e l'urgenza di questo lavoro sono abbastanza manifeste perchè il Ministero non esiti a proporvi l'approvazione della relativa spesa calcolata di lire 53,000, da iscriversi intieramente nel bilancio del 1869 per essere il lavoro stesso di brevissima esecuzione.

Strada nazionale da Livorno al confine mantovano, N. 24: Costruzione di un ponte sul torrente Fegana al suo sbocco nel Serchio in Provincia di Lucca.

Le frequenti accrescenze del torrente Fegana consigliano la costruzione in muratura del ponte, essendo stato più volte asportato quello provvisorio in legname, con grave danno dei transitanti e dello Stato, il quale ogni anno dovette provvedere alla riattivazione del passaggio. Il progetto di tale opera venne approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nella calcolata somma di 119,622.12 lire, per il che si propone di stanziare un primo fondo di lire 30,000 sul bilancio 1870, onde iniziare i lavori e di porre la rimanente somma a carico del bilancio 1871.

Strada nazionale da Spezia a Cremona, N. 22: Esecuzione di una scarpa pietrata sulla sinistra del torrente Magra a difesa della strada presso il torrente Monia in Provincia di Massa.

Per difendere la strada nel tratto da Pontremoli a Sarzana dai danni che ogni anno si verificano per le frequenti irruzioni del torrente Magra, venne dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'agosto 1868, riconosciuta necessaria la progettata costruzione di una scarpa pietrata nel fianco stradale verso il torrente, la di cui spesa ascende a lire 57,000, ed il Ministero non esita a proporre che tal fondo venga inscritto per intiero nel bilancio 1870.

Strada nazionale da Brescia al Caffaro, N. 1: Sistemazione del tratto fra Preseglie e Barghe in Provincia di Brescia.

La ripida discesa da Preseglie a Barghe riesce non solo faticosissima per gli attiragli che provengono dal Tirolo, ma ben anco di non lieve pericolo, per cui occorre urgentemente provvedere alla sistemazione di quel tratto, come ebbe a dichiarare anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Nel bilancio 1869 venne per quest'opera iscritta, al capitolo 47, la somma di lire 29,000, ritenendo che venisse limitata a tal importo la spesa; ma ascendendo invece alla maggior somma di lire 40,000, giusta la relativa perizia stata approvata nello scorso novembre, si propongono a compimento dell'opera nel progetto di bilancio 1870, le residue lire 11,000.

Strada nazionale del Tonale, N. 2: Sistemazione del tratto da Ponte di Legno alla sommità del Tonale in Provincia di Brescia.

Già da più anni è sentito il bisogno di migliorare la condizione del suddetto tratto di strada, il quale trovasi in istato disastroso e pericoloso.

Trattandosi dell'ultimo tronco che mette al Tonale, che segna il confine del Regno, e per la cui sistemazione esistono due progetti, l'uno in data del 31 dicembre 1854 e l'altro del 18 agosto 1858, fu ritenuto necessario interpellare previamente il Ministero della guerra sulla convenienza dell'adozione dell'uno o dell'altro progetto sotto il punto di vista della difesa militare.

Avendo quel Ministero dietro maturo esame prescelto il primitivo progetto, nel quale è calcolata la spesa dell'occorrente sistemazione in lire 386,539.16, non si esita, pendente tuttavia la definitiva approvazione del progetto stesso, di proporre nel bilancio 1870 lo stanziamento di un primo fondo di lire 60,000, onde iniziare i lavori, e nei successivi bilanci del 1871 e 1872 lo stanziamento della rimanente somma.

Strada nazionale dello Stelvio, N. 3: Ricostruzione del ponte sull'Adda alle Prese in Provincia di Sondrio.

Il ponte provvisorio in legno in quella località venne più volte sommerso ed anche asportato dalle frequenti irruzioni del torrente Roselasco che immette in Adda gran copia di materie alluvionali. Occorre pertanto nell'interesse del commercio e dell'erario di assicurare il passaggio mediante la stabile costruzione di un ponte in muratura nel più breve tempo possibile, come avvisò pure il Consiglio superiore dei lavori pubblici, trovandosi già il relativo progetto definitivamente approvato in linea tecnica ed amministrativa.

La spesa relativa calcolata in detto progetto sarebbe di lire 57,000, la quale il Ministero crede doversi inscrivere per intiero nel bilancio del 1870.

Strada nazionale dello Spluga, N. 4: Costruzione di un paravalanghe nella valle Codera in Provincia di Sondrio.

Per riparare al pericoloso transito che presenta la strada dello Spluga nella località di valle Codera, occorse far allestire un progetto per la costruzione di una piccola galleria o paravalanghe, la di cui spesa presagivasi che non superasse il fondo di lire 29,000 all'uopo stanziato al Capitolo 49 del bilancio 1869.

Nel prodotto progetto si riscontrò elevata invece la spesa a lire 56,000: ma il Consiglio superiore, pur riconoscendolo regolare in arte, ha proposto che venga modificato, attenuando la spesa in quei maggiori limiti che una ben intesa economia può permettere, senza che ne soffra la buona esecuzione dell'opera.

Ritenendo quindi che detto progetto verrà sollecitamente riprodotto e debitamente riformato per la definitiva approvazione, e che la spesa in esso contemplata non eccederà la somma di lire 50,000, si propone in aggiunta al suaccennato importo stanziato nel progetto di bilancio 1869 la rimanente somma di lire 21,000 nel progetto di bilancio 1870.

Strada nazionale d'Alemagna, N. 47: Ricostruzione del ponte stabile sul Piave a Capo di Ponte nelle Alpi in Provincia di Belluno.

L'attuale ponte provvisorio in legname, eretto in sostituzione di quello incendiato dagli Austriaci nel 1866, per l'eccessiva sua ristrettezza e per l'esiguità delle sue membrature è soggetto a continui guasti, cosicchè resta interrotto il passaggio ad ogni ricorrenza di piene del fiume Piave. La ricostruzione pertanto di un ponte stabile è reclamata d'urgenza tanto nell'interesse dello Stato, il quale si troverebbe sollevato dalle costose e troppo frequenti riparazioni e ripristinazioni dell'attuale passo, quanto nei riguardi del commercio, che non verrebbe più a soffrire le lamentate frequenti interruzioni.

Fra i diversi sistemi di ponti proposti, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dichiarato doversi preferire in quella località il sistema a travate orizzontali di ferro battuto.

Secondo il progetto, mantenuta la larghezza del ponte a soli metri sei, ascenderebbe la spesa di costruzione a lire 77,276.60; assegnando invece al nuovo ponte la larghezza di metri 6.60 si avrebbe un aumento di spesa di lire 7318.26 e quindi l'importo complessivo dell'opera si eleverebbe a lire 84,594.86.

Ritenuta, come ebbe ad opinare anche il Consiglio superiore, la convenienza di dare una maggiore e più comoda larghezza al ponte, il quale serve ad una strada nazionale assai interessante pel commercio internazionale, ed in certe eventualità anche per trasporti e passaggi militari; ritenuto che giovi nel tempo stesso rendere più facile l'accesso dalla testata destra del ponte al paese di *Capo di Ponte*, ora difficile ed incomodo ai pesanti carichi per la sua ripidezza, il Ministero non esita a proporre la spesa maggiore per quest'opera in lire 84,594.86, assegnandone 30 mila al progetto di bilancio 1870 e la rimanente somma al bilancio successivo, e confida che la Camera vorrà riconoscere la convenienza di prescegliere quel progetto, che con lieve differenza di spesa meglio corrisponde ai bisogni della viabilità.

Strada nazionale bellunese, N. 48: Costruzione di un tratto di strada in sostituzione alla così detta Riva del Boscon in Provincia di Belluno.

La forte pendenza della suddetta riva rende pericolosissimo il passaggio dei veicoli, per modo che ne soffrono non poco le relazioni di commercio fra le città di Feltre e Belluno; occorre quindi di migliorarne le condizioni, e rendere più stabile quella via.

Il progetto originariamente redatto nella somma di lire 79,135 venne già diminuito a 59,172.98 lire, ma, dietro voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, riconosciute possibili ulteriori riduzioni, venne assoggettato a nuovo esame, e si crede che la spesa non potrà eccedere le 50,000 lire.

Occorrendo che l'esecuzione di questa importante opera sia incominciata nel 1870, il Parlamento potrà, ove lo creda, autorizzare il riparto di detta spesa sui bilanci 1870 e 1871.

Strada nazionale tirolese o di Canal di Brenta, N. 45: Costruzione di un ponte in legname sul Brenta a Curtarolo, lungo il tronco da Padova a Cittadella, in Provincia di Padova.

L'importanza della suddetta strada, sotto tutti gli aspetti, amministrativo, commerciale e militare, richiede che all'attuale passo volante su barche, reso malagevole, pericoloso e frequentemente interrotto dalle escrescenze del fiume, venga sostituito un ponte stabile, del quale da molti anni venne riconosciuta la necessità, e di cui il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha raccomandato la sollecita esecuzione.

Dai tre diversi progetti compilati per tale opera, e stati rimandati agli Ufficii tecnici perchè vi siano praticate alcune modificazioni suggerite dallo stesso Consiglio superiore, risulta che la spesa relativa sarebbe di lire 200,000 circa, che verrà coperta, così piacendo al Parlamento, mediante gli assegni che si domandano sui bilanci 1870 e 1871 in ragione di lire 100,000 per ciascuno.

Strada nazionale Callalta da Treviso a Trieste, N. 49: Costruzione di un ponte sul Piave a Ponte di Piave in Provincia di Treviso.

La costruzione di questo ponte per la continuità della strada nazionale *Callalta*, che congiunge la città di Treviso con Oderzo e Motta, è di grande importanza per le relazioni commerciali dei territorii delle Provincie di Treviso ed Udine, nonchè per le comunicazioni militari nei riguardi della difesa del confine orientale del Friuli.

Più di quindici Comuni ripetono istanze per l'esecuzione dell'opera, e l'erario ha un grandissimo interesse di mandarla ad effetto quanto più presto sarà possibile, onde sistemare nel modo più opportuno anche le due sponde del torrente, e sollevarsi dal dispendio ch'è costretto a sostenere di circa lire 30 mila annue per mantenere comodi gli accessi all'attuale passo volante ivi stabilito per la continuità della strada. Il 1868 fu, è vero, un anno eccezionale per frequenza di piene; pure è importante considerare che fra le piene di primavera e quelle di autunno si dovettero spendere circa lire 50,000 per ristabilire le opere che nell'alveo vivo del fiume servono a proteggere gli accessi anzidetti.

Il relativo progetto è pressochè ultimato, e da una motivata relazione dell'ispettore del circolo veneto risulta che la spesa non sarà per eccedere la somma di lire 350 mila.

Il Ministero propone un primo stanziamento di lire 100 mila nel progetto di bilancio 1870, rimandando la rimanente somma a carico dei bilanci 1871 e 1872.

Strada nazionale del Pulfero, N. 52: Art. 1. *Costruzione di un ponte sul torrente Malina (U...*

dine). — Art. 2. *Costruzione di un ponte sul torrente Torre (Udine).*

Fra i bisogni più vivamente sentiti nell'interesse delle numerose popolazioni dei Distretti di Cividale e di San Pietro, ascendenti ad oltre cinquantamila abitanti, si è la costruzione dei controscritti due ponti in prosecuzione della strada del Pulfero, rendendosi difficile ed assai dannoso specialmente al commercio il passaggio a guado dei torrenti Malina e Torre, in causa delle loro frequenti escrescenze.

La spesa calcolata nel progetto relativo alla costruzione del ponte sulla Malina risulta di lire 57,820.28, di cui lire 30 mila si propongono sul bilancio 1870 e le rimanenti sul bilancio 1871.

La spesa calcolata nel progetto relativo alla costruzione del ponte sul Torre ammonta a lire 149,498.19, delle quali si propone l'imputazione per lire 75,000 sul bilancio 1870, e pel restante sul bilancio 1871.

Strada nazionale tirolese o Canale di Brenta, N. 45: Costruzione di un ponte stabile sul torrente Cismon in sostituzione di quello provvisorio in legname, e sistemazione dei relativi accessi, nella tratta di strada da Cittadella al confine tirolese in Provincia di Vicenza.

L'attuale ponte provvisorio in legname è alquanto debole e troppo male adatto agli usi ed interessi commerciali ai quali è destinato, per cui è vivamente sentito dai numerosi paesi della lunga Valle di Brenta il bisogno della costruzione di un ponte stabile in muratura, la di cui esecuzione fu riconosciuta necessaria anche dal Consiglio superiore tecnico.

La spesa nel relativo progetto ascende a lire 200,000, ed il Ministero propone lo stanziamento delle prime lire 30,000 sul bilancio 1870, che basteranno a coprire le prime e più urgenti spese, e che siano ripartite le altre lire 170,000 per lire 90,000 sul bilancio 1871, e per lire 80,000 sul bilancio 1872.

Strada nazionale da Spezia a Reggio, N. 23: Costruzione di un tronco lungo le sponde dell'Aulella, dal ponte di Soliera ad Aulla, in sostituzione di quello attuale per Caniparola e Caserano a Soliera.

Le svantaggiose condizioni altimetriche della suddetta strada furono sempre lamentate per le forti ascese e discese da Caniparola a Fosdinovo, e fra Caserano ed il ponte di Soliera sull'Aulella, elevandosi il punto più culminante a Fosdinovo a 700 metri sul mare, per il che vennero già da tempo avanzate varie istanze e proposte, dirette a togliere tanto inconveniente.

A correggere e migliorare il passaggio, il Comune di Fivizzano intraprese la costruzione di una strada a destra dell'Aulella, per incontrare ad Aulla, a sinistra della Magra, l'altra strada nazionale N. 22 da Spezia a Cremona, ma fu arrestato dalle difficoltà locali, esigenti un dispendio di troppo superiore alle forze di quel Comune, al quale quello d'Aulla non poteva dare un aiuto bastevole.

La sostituzione di questo tronco di strada da Soliera ad Aulla per Pallarone a quello da Caniparola per Fosdinovo e Caserano, fu riconosciuta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici come il mezzo più adatto onde migliorare il tracciato della strada nazionale da Reggio alla Spezia.

Il Consiglio provinciale di Massa, nella seduta del 4 settembre 1867, ha con voti unanimi dato il suo assenso di mettere a carico del proprio bilancio il tronco che lo Stato abbandonerebbe. La spesa collettiva, che lo Stato incontrerebbe per la costruzione e sistemazione del nuovo tronco nazionale, ascenderebbe a lire 160 mila.

Le attuali spese di mantenimento a carico dello Stato, per i chilometri 20.080 dal ponte di Soliera per Caserano e Caniparola, ascendono a lire 10,300; pel nuovo tronco dal ponte di Soliera ad Aulla, che sarebbe lungo chilometri 8, la spesa annua si limita a lire 3600; vi sarebbe quindi un annuo risparmio di l. 6700, corrispondente ad un capitale di lire 134 mila, che non offre, rispetto a quello necessario alla nuova costruzione, una differenza la quale non sia largamente compensata dalla sostituzione di una strada che seguirebbe le dolci pendenze dell'Aulella, a quella attuale, che ha delle salite e delle discese del 7, dell'8 e perfino del 9 per cento.

Nella fiducia che la Camera sarà per ammettere quest'opera riconosciuta tanto necessaria, propongo di stanziare la relativa spesa di lire 160 mila nei bilanci straordinarii degli anni 1870 e 1871.

Progetto di legge.

Art. 1.

Sono autorizzate le straordinarie spese occorrenti nella complessiva somma di lire due milioni e diciassette mila (lire 2,017,000) per opere nuove riflettenti il servizio di ponti e strade, descritte nel quadro annesso alla presente legge, le quali colla corrispondente designazione saranno iscritte in appositi e separati Capitoli dei bilanci del Ministero dei lavori pubblici per gli anni 1869, 1870, 1871 e 1872.

Art. 2.

Dal giorno in cui sarà aperta al passaggio la strada dal ponte di Soliera ad Aulla, cesserà di essere nazionale il tronco per Caniparola e Caserano a Soliera, il quale passerà a carico della Provincia di Massa come strada provinciale.

(Segue il quadro delle opere da costruirsi, col totale della spesa delle singole opere, ripartita negli esercizii 1869, 1870, 1871, 1872.)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 23 maggio, preceduto dalla Relazione del ministro della marina a S. M. col quale il Comando locale del R. cantiere della Foce, è soppresso a datare dal primo del mese di giugno.

2. Un R. Decreto del 18 aprile, col quale la Società anonima per azioni nominative, col titolo di *Società cooperativa degli operai di Bologna*, è autorizzata ad aumentare il suo capitale dalle lire 50,000 alle lire 60,000 e conseguentemente ad emettere la quarta serie di azioni ai termini del proprio Statuto, in cui sono introdotte alcune modificazioni ed aggiunte.

3. Un R. Decreto del 13 maggio, preceduto dalla Relazione del ministro delle finanze a S. M., col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Arezzo.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 pubblica pure il rapporto della Giunta drammatica governativa al signor ministro della pubblica istruzione sul concorso di Firenze dell'anno 1868.

A maggioranza di quattro voti contro due, la Giunta deliberava che, il premio d'incoraggiamento destinato dal Governo alla migliore tra le produzioni presentate al concorso dell'anno 1868, debba esser proposto al cav. prof. Paolo Ferrari, autore del dramma *Il Duello*.

In Sicilia seguitano i Municipii a gareggiare nell'accordare sovvenzioni per la costruzione di ferrovie.

Il Comune di Ragusa superiore ha votato 30,000 lire, e quello di Ragusa inferiore lire 10,000 per la costruzione della ferrovia Siracusa-Licata.

Si annunzia ugualmente che il Comune di Collesano ha deliberato pel tronco ferroviario da Cerda a Cefalù lire 2500, e ceduto un credito di 50,000 lire che ha col Governo.

Anche i Comuni di Campofelice, Grattieri ed Isnello hanno votato sussidii per questa ferrovia.

Il Comune di Novara ha deliberato lire 20 mila in sussidio alla ferrovia da Messina a Patti.

E il Municipio di Firenze esita sempre nell'accordare lire 1000 per gli studii dell'importantissima ferrovia da Firenze a Forlì!

In data dell'11 corrente la *Correspondance Italienne* reca:

La *Riforma* d'ieri, parlando dei documenti presentati dal deputato Salvatore Morelli sopra un incidente avvenuto testè nei Principati danubiani, disse che fu basandosi su quei documenti che il ministro degli affari esterni promise d'iniziare un'inchiesta rigorosa. Ciò non è esatto. I documenti presentati dal signor Morelli saranno naturalmente apprezzati come possono meritare di esserlo, ma noi sappiamo che il Governo non aspettò di essere sollecitato da nessuno per informarsi dei fatti di cui si tratta.

Appena giunsero le prime notizie da Bucarest, il Ministero si affrettò a chiedere pronte spiegazioni.

Le informazioni ricevute fino al giorno d'oggi provano che non hanno nessun fondamento le accuse formulate contro gli agenti del Re. Però, le ricerche continuano, poichè il Governo desidera potere apprezzare, con piena cognizione di causa, non solamente la condotta de' suoi agenti, ma anche la sincerità di certi racconti che vi fu chi si compiacque di diffondere sull'incidente di cui si tratta.

Domenica e lunedì, scrive la *Gazzetta di Parma* dell'11, mentre avvenivano i deplorati tumulti, si videro in giro alcuni borbonici.

Fra quelli che gridavano *viva* ed *abbasso*; domenica sera fu udito un tale che gridava *abbasso l'anarchia*, sebbene un zelante repubblicano lo avesse invitato a gridare *abbasso la Monarchia*.

Siamo dolenti che dal campo dell'umorismo dobbiamo passare a quello disgustoso di fatti deplorevoli, e registrare nella cronaca il seguente dolorosissimo che ci viene narrato da fonte sicura, avvenuto questa mane all'Orto botanico nella Scuola dell'esimio professore Passerini. Prima della lezione fu dagli scolari che frequentano quel corso, ed all'insaputa del professore, distaccato dal muro e posto in un angolo il ritratto in quadro del Re V. E.

Dopo la lezione, e quando il professore stava licenziando i giovani, fu gettato in mezzo alla Scuola il quadro, che, com'è ben naturale, andò in minuti pezzi. Non è dirsi come il professore abbia energicamente redarguiti quei giovani studenti per quest'atto da lui qualificato per vile e brutale.

Quest'oggi i professori della facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, sono convocati nella R. Università per occuparsi di questo disgustoso avvenimento.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

« Abbiamo da Parma che, in seguito di quanto accadde nella Scuola di botanica, le due Facoltà riunite di medicina e di chirurgia, e di scienze fisiche, matematiche e naturali, han risoluto che gli studenti di primo anno di medicina, chirurgia e veterinaria, quelli di 1.° e 2.° anno di farmacia, e quelli di 1.° e 2.° anno di scienze fisicochimiche sieno esclusi, sino a nuova disposizione, dall'Università. »

FRANCIA.

La *France* in data dell'11 dà i seguenti particolari sui disordini avvenuti la sera precedente a Parigi:

La sera d'ieri fu più agitata ancora delle precedenti, e i fatti raggiunsero una gravità sulla quale ormai non si deve più illudersi.

Avvi divisamento di giungere alla sommossa.

I due centri di agitazione, sono sempre, l'uno verso Belleville, l'altro al *boulevard* Montmartre; ma colla differenza ognor più palese, che a Belleville essa avviene direttamente, mentre al *boulevard* Montmartre, essa non è prodotta, a così dire, se non di rimbalzo.

Bensì, nell'uno e nell'altro punto, la sua azione accenna a divenire ognor più violenta.

Il tumulto della sera incominciò con un'agglomerazione enorme di curiosi nei punti in cui le scene dei due giorni precedenti facevano presagire nuovi disordini. D'ogni parte, però, il medesimo contegno passivo e silenzioso della folla, sinchè appariscono in mezzo ai gruppi uomini giunti non si sa donde, e vestiti la maggior parte di bluse bianche, specie di divisa uniforme della sommossa.

La loro comparsa è segnata da grida, da fischi e canti della Marsigliese, e spesso ancora da nomi che sembrano essere le parole d'ordine, alle quali obbedisce la banda.

Cotesta banda circola fra le masse degli astanti, senza mescolarsi con loro, e senza riuscire a scuoterli. Quando ha riconosciuto l'inutilità de' suoi sforzi per formarsi un punto d'appoggio nella folla, essa si abbandona a qualche atto di vandalismo, poi si allontana per ripigliare altrove l'opera di provocazione e di distruzione.

L'indifferenza e l'astensione del popolo sono un sintomo ed una garantia che attenuano grandemente il timore di veder uscire una vera sommossa da tali disordini; ma l'accorrenza de' curiosi mantiene nondimeno un gran male, giacchè essa rende vana l'azione degli agenti dell'Autorità, e diviene l'ausiliaria inconsapevole dei fautori di tumulti.

Uno dei fatti caratteristici della sera fu l'arrivo inatteso, sul *boulevard* degl'Italiani, d'un numero d'agitatori sopraggiunti in carrozza. Essi smontarono, ed uno di loro, montato sul posto del cocchiere, cercò di arringare la folla: « Conviene rimaner qui ad ogni costo », ei gridò. « Noi non temiamo la fucilata! Abbasso l'Impero! Avanti! » Questo appello non trovò, come il solito, nessuna adesione; ma allora incominciò la devastazione, di cui si troveranno più innanzi i particolari.

Gli astanti e gli abitanti del quartiere, non presero la pur minima parte a quanto accadeva: o se taluni se ne immischiarono, ciò fu per dare l'esempio di un'iniziativa, che troverà, lo speriamo, imitatori, arrestando essi medesimi i provocatori.

Parve, nondimeno, che questi raggiungessero per un momento il loro scopo. Coi guasti fatti, essi avevano improvvisato alla meglio una barricata, dietro alla quale sfidavano la Polizia. Un distaccamento di truppe si avanzò: le armi vennero caricate ed anche spianate. « Sparate, gridavano i tumultuanti; noi ci faremo ammazzare. » Invece di sparare, venne sciolta una mano di soldati di Polizia, che sbrattarono il posto a forza di pugni.

Fra i prigionieri di tal fatta, fu trovato che parecchi portavano coltelli e revolvers.

Il portare codeste armi e la persistenza nello sfidare la forza armata, anche dopo le intimazioni, sono due fatti del tutto nuovi, dei quali non si deve dissimulare la gravità.

Trattasi attualmente di sapere s'ei terran conto dell'avviso che i loro tentativi riusciranno a vuoto. Essi hanno tentato di tutto: grida sediziose, passeggiate per la città, false voci sparse in precedenza, atti di aperta violenza, di vandalismo, provocazioni, sfide. Nulla riuscì a sedurre la folla. Essi debbono dunque essere ben convinti che la popolazione dei sobborghi, come quella del centro della città, non vuole congiungersi ad essi. Il loro colpo è fallito.

Sapran essi comprenderlo e desistere dal tentar nuovi sforzi contro la tranquillità pubblica? Ciò è quanto di meglio rimane ad essi di fare nell'interesse di tutti, e soprattutto di loro medesimi, imperciocchè, in presenza di quanto accade, la longanimità più non sarebbe opportuna.

Gli arresti fatti da ieri in poi ammontano ad oltre 600.

Oltre quelli seguiti nei gruppi della via, si annunziano quelli dei sigg. Quentin, Cournet e Morel, redattori del *Réveil*; del sig. Camillo Bocquet, avvocato, collaboratore del medesimo giornale, e del sig. Laferrière, redattore del *Rappel*.

Codesti quattro scrittori sarebbero accusati di congiura contro la sicurezza dello Stato.

Il *Rappel* di stamane (11) dà inoltre le notizie seguenti:

Ieri, alle ore 3, i membri del Comitato democratico della quinta circoscrizione vennero arrestati.

Il Comitato si componeva dei sigg. Poirier, presidente; Rebière, Chatouillot, Murat e Lépine.

Il sig. Rauvier, elettore della quinta circoscrizione, venne arrestato alle ore 2.

Ci viene riferito che nuovi membri del Comitato della settima circoscrizione furono arrestati ieri.

Il sig. Vittore Cosse venne trasferito a Mazay ieri mattina alle ore 8. È accusato d'*istigazione alla disobbedienza alle leggi*.

I sigg. Gennequin, Longuet e Labre dovettero essere condotti a Mazas, iersera.

Un mandato d'arresto fu similmente rilasciato contro il sig. Alfredo Deberle.

Trovandosi egli a letto, gli agenti non eseguirono tale arresto.

Ci si narra che i sigg. Vittore Noir, Ulisse Parent, Camillo Bocquet, avvocato, Guyar, Limousin, del *Siècle*, Lefrançais, Briosne, sono pure arrestati, o pende sul loro capo un arresto preventivo.

Tutti i cittadini arrestati ieri sono prevenuti di congiura contro la sicurezza dello Stato.

Visite domiciliari vennero fatte ieri a sera nelle case di parecchi cittadini, e tra le altre, in quelle dei sigg. Limousin e Jourdan del *Siècle*.

Contemporaneamente, il sig. Gonet, giudice d'istruzione, ingiunse di comparire dinanzi a lui, per oggi venerdì, al sigg. Husson, gerente del *Siècle*, Voisvenel, stampatore, ed ai sigg. Luigi Jourdan e Carlo Limousin, redattori.

Altri arresti, aggiunge la stessa *France*, ci si assicura, vennero fatti stamane.

Il *boulevard* Montmartre rivela col suo aspetto le commozioni ond'egli fu teatro stanotte. Il pubblico vi si addensa, trattovi dallo spettacolo delle devastazioni ch'esso presenta; e mentre scriviamo, la folla incomincia ad agglomerarvisi.

Quanto a' nuovi disordini avvenuti nelle Provincie, i quali però non ebbero gravità di sorta, ecco alcuni brevissimi cenni, riassunti dalle *Gazette des Tribunaux*:

A Nantes, i dimostranti, intimiditi dall'avversione ch'essi inspirarono agli abitanti e dai rinforzi venuti da Tours, non sono più discesi nelle vie. Soltanto una piccola banda si recò sulla proprietà di Gaudin per metterla a fuoco; ma l'intervento della forza armata mandò a vuoto il tentativo.

A Brest, la sera del 7, dalle otto sino a mezzanotte, bande di operai percorsero le vie della città, vociferando; *Viva Kératry! Abbasso Conseil!* Però la dimostrazione si limitò tutta a queste grida.

A Morlaix accadde la stessa cosa. Là, al canto della Marsigliese si mescevano le grida di *Viva Thiers!* Furono spezzati alcuni vetri al palazzo della sotto-Prefettura.

Il *Constitutionnel* chiude un articolo sui disordini avvenuti a Parigi ed in altre città di Francia con queste parole:

Per arrestare il movimento di opposizione, la cui forza e rapidità fu rivelata dalle recenti elezioni, per impedire che questo movimento diventi anti-dinastico, non bastano più nè parole, nè piccole abilità; occorrono degli atti, e degli atti sulla cui significazione e portata nessuno possa ingannarsi.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Patrie* ha la Nota seguente:

Ci scrivono da Vienna in data del 6 giugno che l'incidente relativo al generale Crenneville è in oggi interamente terminato. Dicesi che il Re d'Italia abbia diretto in quest'occasione all'Imperatore d'Austria una lettera cordialissima, il cui effetto fu eccellente. Le relazioni dell'Austria e dell'Italia sono tanto amichevoli e tanto intime, quanto è mai possibile. Questa situazione si fa ogni giorno migliore.

Degli ufficiali italiani vennero invitati ad assistere alle grandi manovre dell'esercito austriaco.

BELGIO.

Brusselles 10 giugno.

La Commissione del Senato respinse con 5 voti contro 1 la legge sull'abolizione dell'arresto per debiti, nella forma ammessa dalla Camera dei rappresentanti. Due senatori si astennero dal voto.

SPAGNA.

Madrid 6 giugno.

Stando a notizie degne di fede ricevute qui, rispetto al subitaneo ritorno del generale Dulce, pare che l'ammutinamento dei volontarii abbia luogo all'Avana martedì scorso. Diciannove ufficiali dei volontarii si presentarono a Dulce, invitandolo a rassegnare la direzione degli affari nelle mani del suo secondo in comando, dappoichè, essendo la moglie sua creola, egli era troppo indulgente verso gl'insorti. Dulce fu costretto ad obbedire all'intimazione dei volontarii, e partì incontanente per la Spagna.

Caballero de Rodas parte stasera in tutta fretta per Cuba. Il Governo intende spedire nuove forze.

Il generale Espinas, il quale, sino all'arrivo di Caballero de Rodas, funge da governatore in Cuba, ha telegrafato che all'Avana regna la calma, essendosi i volontarii assunto l'impegno di mantenere l'ordine.

Madrid 10 giugno.

Le Cortes hanno preso in considerazione la proposta del deputato Rech, che domanda la vendita de' beni della Corona, per saldare il disavanzo. Lunedì probabilmente incomincierà la discussione del progetto della reggenza. La questione della formazione del nuovo Ministero è tuttora sospesa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 giugno.

Navigazione coll'Egitto. — Leggesi nel *Diritto* in data del 13:

Il giorno 8 marzo passato il ministro dei lavori pubblici presentava alla Camera il progetto di legge per l'approvazione del contratto segnato dal Governo, e dalla Società Adriatico Orientale, per estendere sino ad Ancona e Venezia i viaggi settimanali dei piroscafi tra Brindisi ed Alessandria d'Egitto.

La Camera penetrata della necessità di risolvere sollecitamente questo affare, dichiarava di urgenza il progetto di legge.

Il Comitato privato nella sua seduta del giorno 18 marzo dichiaravasi contrario al detto progetto, e nominava una Commissione con incarico di riferire alla Camera.

Sino ad oggi la Commissione non ha nominato il relatore, ed intanto il ritardo di una soluzione qualunque di questo affare, è grandemente nocivo agli interessi delle parti interessate e specialmente di Venezia.

La città di Venezia vedendo l'accoglienza favorevole che aveva avuto dalla Camera il desiderio, per essa espresso dai suoi rappresentanti, di avere un servizio di navigazione a vapore, diretto coll'Egitto; vedendo che con due ordini del giorno, uno dei quali votato anche dal Senato, il Parlamento faceva proprio il voto dei Veneziani, non dubitava che presto uno fra i più grandi bisogni del suo commercio sarebbe sodisfatto. Quindi quel Municipio stringeva con la Società Adriatico-Orientale un contratto per la continuazione sino a Venezia dei viaggi settimanali, che i piroscafi della Società esercitano tra Brindisi ed Alessandria d'Egitto.

Questo contratto costituiva un grave onere per le due parti contraenti, le quali però lo avevano stipulato nella quasi certezza che in Parlamento avrebbe favorevole accoglienza, mentre era urgente il provvedere per l'avvenuta apertura al pubblico servizio della ferrovia del Brennero e per quella imminente del canale di Suez.

Ora, un tale contratto è scaduto nel maggio scorso, e pure le parti contraenti continuano, con loro grave discapito, a sopportarne gli oneri, perchè sarebbe assai sconveniente, se nel frattempo che la Camera studia la quistione, si togliesse al commercio una via di comunicazione così importante.

La Commissione, ritardando adunque la sua relazione, arreca danno gravissimo ai contribuenti del Veneto, obbligati intanto a sostenere una spesa non indifferente e non prevista nel loro bilancio.

È necessario che la Commissione sodisfi e prontamente al suo dovere onde la Camera possa deliberare su questo importante affare prima che la sessione si proroghi o si chiuda.

Noi crediamo che la Camera approverà questo progetto: ma in ogni caso un rifiuto presto dato sarebbe meno svantaggioso agli interessi dei contribuenti veneti, che la continuazione dello stato attuale d'incertezza.

E giacchè siamo su questo argomento della navigazione fra l'Italia e l'Oriente, dobbiamo notare, che ieri l'altro l'onorevole Minghetti presentò alla Camera un progetto di legge per stabilire una linea di piroscafi in servizio commerciale, fra Genova, Livorno, Napoli, Messina ed Alessandria d'Egitto.

Approviamo pienamente questo progetto dell'on. ministro d'agricoltura e commercio, ma noi crediamo che le città dell'Adriatico come quelle del Tirreno abbiano un grandissimo interesse a stabilire regolari e rapide comunicazioni cogli scali egiziani.

E però il Governo, propugnando gl'interessi di Genova, non dee porre in dimenticanza quelli di Venezia.

Ospizio marino veneto. — Sabato si è aperto l'Ospizio provvisorio ad uso dei poveri bambini scrofolosi inviati dalle vicine Provincie, e già ne giunsero 15 da Verona, 10 da Padova, e 6 da Treviso, ed altri se ne aspettano da Vicenza e Rovigo, e forse da Udine e da Belluno. I medici dei Comitati di Padova e di Verona che li accompagnarono, si mostrarono sodisfatti dell'ordinamento dell'Ospizio provvisorio locale, della pulitezza del servigio, ec.; nonchè di tutte le disposizioni prese pei bagni di mare sulla spiaggia del Lido, che si recarono a visitare.

I bagni al Lido comincieranno domani mattina, e si ripeteranno nei giorni successivi, due volte al giorno, conducendosi i fanciulli al Lido alle ore 8 ant. ed alle ore 3 pom.

Oltre a duecento sono i poveri fanciulli, che si presentarono per esservi ammessi. Intanto se ne accettarono 120 fra i primi venuti e più malati, e saranno ogni giorno condotti al Lido colla debita sorveglianza ed assistenza, in barca ed in mare, sempre rimanendo presente al bagno un medico apposito.

Per il trasporto, per il bagno, per la refezione successiva si terrà lo stesso metodo dell'anno scorso, coronato dal più felice successo.

Dopo la metà di luglio, i malati più leggermente, ai quali avrà potuto bastare la cura marina di 35 a 40 giorni, verranno licenziati, e saranno in loro vece accolti gli altri di già iscritti e bisognosi della caritatevole cura.

Il Comitato spera che la carità cittadina gli concederà anche in quest'anno, come nel decorso, di estendere largamente il beneficio, grazie al gran numero e alla pietosa generosità degli oblatori.

Carità cittadina. — Pubblichiamo con viva e vera compiacenza un atto nobilissimo di carità illuminata e spontanea di un egregio nostro concittadino, del quale non vogliamo tacere il nome, ma additarlo alla generale stima e riconoscenza, e proporlo ad esempio, speriamo fecondo.

Il cav. Luigi Ivancich, desiderando che un fanciullo povero da lui conosciuto e gravemente ammalato di scrofola, si giovasse il più possibile del sommo beneficio della cura marina, offerse spontaneamente al Comitato di pagare per lui le spese di alloggio e sostentamento per tutto il tempo della cura marina (in ragione di L. 1.50 al giorno pel corso di uno, due e tre mesi, secondo il bisogno) purchè fosse accolto nell'Ospizio marino provvisorio, bene alloggiato e nutrito, e di là condotto, cogli altri, due volte al giorno al Lido.

Simili atti di generosa pietà cittadina sono certo superiori ad ogni elogio, e il ricordarli soltanto val più di ogni qualunque magnifico encomio.

Elargizione. — Come già venne annunciato, furono assegnate alla Congregazione di carità pel fondo dei poveri lire sterline N. 125 (centoventicinque) sulle 250 elargite da S. A. il Vicerè d'Egitto per iscopi di pubblica beneficenza.

Non essendo stata ingiunta la distribuzione immediata, e dovendosi per la massima [...] simili elargizioni, impedire che, frazionata in [...] coli importi, non abbiano a riescire di bene[...] reale ai poveri, la Congregazione di carità ha [de]liberato di capitalizzare l'importo, perchè [gli] interessi relativi abbiano ad essere impiegati [nell']acquisto di effetti da letto, dei quali si fa sentire ogni giorno maggiore e più urgente il bisogno, specialmente nella stagione invernale.

Si porta a pubblica conoscenza tale delibera[zione] per opportuna notizia.

Dalla Congregazione di carità,

Venezia, 9 giugno 1869.

Il Vicepresidente, POLETTI.

Ospiti illustri. — S. A. il Granduca di Weimar è arrivato a Venezia e si trattiene alcuni giorni. È qui pure giunto il conte Della Minerva, ministro italiano in Atene.

Docenti. — È convocata l'Associazione veneta dei docenti nel solito locale a S. Maria Formosa pel giorno 17 corrente alle ore 12 mezzo merid.

L'ordine del giorno reca:

1. Svolgimento degli argomenti non portati della Circolare 5 ottobre 1868.
2. Comunicazioni della Presidenza [...]
3. Nomina della nuova Presidenza delle Giunte per l'anno in corso.

Venezia primo giugno 1869.

Il Presidente, VOLPE.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza di giovedì 17 giugno 1869 alle ore 2 pom., il signor prof. Antonio Valsecchi leggerà una Memoria: *Sulla origine e lo sviluppo della legislatura criminale, marittima, civile e feudale della Repubblica di Venezia.*

Nella sera del successivo venerdì 18 giugno alle ore 8 e mezzo, il prof. Giovanni Zanon terrà la terza lezione teorica sperimentale: *Sull'induzione elettro-dinamica*, che comprenderà i seguenti soggetti: « La macchina d'induzione di Ruhmkorff, le sue applicazioni industriali e scientifiche. — Le aurore boreali. »

Giulio Schanz e le sue poesie per Pietro Ardito. Torino, Negro, 1869, tratto dalla *Rivista contemporanea*. — È un'assai erudita escursione sulle poesie dell'egregio cav. Schanz, uno de' più cospicui fra i poeti tedeschi del giorno, che dimora fra noi, e mira con lodati lavori ad affratellare le due nazioni, alemanna ed italiana, col mezzo delle lettere. A questa fa seguito il programma della nuova opera dello Schanz: *Tesoro della poesia nazionale italiana del secolo XIX*, che ci auguriamo di presto vedere incominciata.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 13 giugno le seguenti denunzie ai rispettivi Uffici municipali:

Contravvenzione da parte dei privati raccoglitori d'immondezze . denuncie [...]
Contravv. da parte dei gondolieri . » [...]
Per gettiti e depositi d'immondezze » [...]
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza . . . » [...]

Totale delle denuncie [...]

Le Guardie di P. S. arrestarono il 13 [...] P. G., e V. G., che in istato di ubbriachezza cagionavano gravi disordini, e molestavano i cittadini.

Salvamento. — Il nostromo di marina F. Gamba salvava ieri mattina con tutta prontezza Ballarino Paolina, caduta accidentalmente nel canale della Celestia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata fare la seguente nomina nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della guerra con Decreti in data 20 e 23 maggio:

A commendatore:

Giani cav. Eugenio, colonnello direttore territoriale del Genio a Verona.

R. Università di Padova.

(Facoltà giuridico politica.)

Avviso.

Art. 1. Gli esami dei Corsi di questa facoltà per l'anno scolastico 1868-69 principieranno col dì 1 del p. v. luglio, e si chiuderanno definitivamente col dì 31 dello stesso mese.

Art. 2. Il colloquio sul diritto romano per gli studenti del primo Corso principierà col dì 1[...] e avrà fine col dì 31 del mese suddetto.

Art. 3. Gli esami speciali si terranno col l'orario seguente:

a) quelli d'introduzione generale e di diritto filosofico dalle 7 alle 8 ant.

b) quelli di diritto internazionale dalle 8 alle 9 ant.

c) quelli di diritto amministrativo e finanziario dalle 12 alla 1 pom.

d) quelli di diritto costituzionale dalla 1 alle 2 pom.

Art. 4. Gli esami teoretici di Stato avranno il seguente orario:

a) l'esame storico-giuridico dalle 9 1/2 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 alle 2 pom.

b) l'esame giudiziale dalle 9 alle 11 ant. e dalle 12 alle 3 pom.

c) l'esame politico-amministrativo dalle 9 alle 11 ant., e dalla 1 alle 3 pom.

Art. 5. Ogni scolare (pubblico o privato) per essere ammesso a subire gli esami teoretici di Stato deve presentare domanda in iscritto, e munita di bollo alla Direzione almeno tre giorni prima di quello fissato al rispettivo esame, e corredata cogli originali: *a)* attestato di maturità o di ammissione; *b)* matricola dell'Università; *c)* certificato degli esami anteriormente subiti; *d)* quitanza del pagamento della tassa dell'esame di Stato e determinata in lire it. 20:74.

Art. 6. Gli esaminandi saranno chiamati per ordine alfabetico de' loro cognomi principiando da quelli della lettera A in tutti gli esami, eccetto che pel colloquio sul diritto romano e per l'esame sul diritto internazionale, nei quali si principierà da quelli della lettera N.

Art 7. Spirato il termine stabilito nell'art. 1, l'esaminando che senza legittima causa riconosciuta dal Direttore non si sarà presentato all'esame, non vi sarà più ammesso. È fatta eccezione soltanto a quelli che devono subire l'esame di Stato politico-amministrativo, che vi saranno pure ammessi in qualsiasi tempo posteriore, semprechè provino di avere compiuto il quadriennio degli studii giuridico-politici.

Art. 8. È ammesso a ripetere l'esame speciale nella sessione di novembre p. v. chi non avrà superato felicemente quello della sessione attuale.

Il tempo della ripetizione dell'esame teoretico di Stato male riuscito, verrà determinato di caso in caso dalla stessa Commissione esaminatrice.

Padova, 30 maggio, 1860.

Il Direttore, TOLOMEI.

Visto: *Il Rettore*, Marzolo.

...ata ingiunta la distribuzione ...iosi per la massima ... ...pedire che, frazionata ... ...bbiano a riescire di ... ...ongregazione di carità ... ...are l'importo, perchè ... ...inopia ad essere impiegati ... letto, dei quali si ... più urgente il bisogno ...agione invernale. ...blica conoscenza tale delibera... notizia. ...ione di carità. ...giugno 1869. ...residente, POLETTI.

...ri. — S. A. il Granduca di ...a Venezia e si trattiene ... ...giunto il conte Della Minerva, ... Atene.

È convocata l'Associazione ...nel solito locale a S. Maria ... 17 corrente alle ore 12 ...

...iorno reca: ... degli argomenti non ... ...5 ottobre 1868. ...nomina della Presidenza cessante. ...a nuova Presidenza della Giunta ...rso. ...giugno 1869. ...esidente, VOLPE.

...eto. — Nell'adunanza di giovedì ...869 alle ore 2 pom., il signor ...ecchi leggerà una Memoria: ...viluppo della legislatura ... civile e feudale della Repubblica...

...successivo venerdì 18 giugno ... il prof. Giovanni Zanon terrà ...rica sperimentale: Sull'induzione ...ca, che comprenderà i seguenti ...ina d'induzione di Ruhmkorff ...ndustriali e scientifiche. — ...

...nz e le sue poesie per ...Torino, Negro, 1869, tratto ...mporanea. — È un'assai ... poesie dell'egregio cav. Schaus... ...fra i poeti tedeschi del giorno... ...i, e mira con lodati lavori ... ...nazionali, alemanna ed italiana... ...ere. A questa fa seguito il ...uova opera dello Schaus: Tra... ...nazionale italiana del secolo ...ma di presto vedere incomin...

...unicipali fecero nel giorno ...li denunzie ai rispettivi Uffizi.

parte dei privati d'immondezze, denuncie	4
dei gondolieri	3
d'immondezze	3
sporgenze, in...	
e dei rivi, gi...	
licenza	8

Totale delle denuncie 18

...di P. S. arrestarono il 13 ...istato di ubbriachezza ...i, e molestavano i cittadini. ...l. — Il nostromo di marina ...ieri mattina con tutta prontezza ...a, caduta accidentalmente nel ...

...E DEL MATTINO.

...tti ufficiali.

...manza fare la seguente nomina ...orona d'Italia: ...del ministro della guerra con ...e 23 maggio: ...ommendatore: ...genio, colonnello direttore ter... ...a Verona.

...ersità di Padova.

...giuridico politica.)

Avviso.

...mi dei Corsi di questa facoltà ...o 1868-69 principieranno col ...o, e si chiuderanno definitiva... ...ello stesso mese. ...quio sul diritto romano per ...dì 15, ...31 del mese suddetto. ...mi speciali si terranno col... ...roduzione generale e di diritto ...le 8 ant. ...ritto internazionale dalle 8 alle ... ...ritto amministrativo e finanziario ...1 pom. ...ritto costituzionale dalle 1 alle ... ...mi teoretici di Stato avranno ... ...rico-giuridico dalle 9 1/2 alle ... 12 alle 2 pom. ...diziale dalle 9 alle 11 ant. e ... ...ico-amministrativo dalle 9 alle ... alle 3 pom. ...colare (pubblico o privato) per ...ubire gli esami teoretici di ...re domanda in iscritto, e munirla ...erazione almeno tre giorni prima ... al rispettivo esame, e corredarla ...: a) attestato di maturità o di ...tricola dell'Università; c) certificato ... anteriormente subiti; d) quietanza ...della tassa dell'esame di Stato ...in it. 20: 74. ...minandi saranno chiamati per ...loro cognomi principiando ...ra A in tutti gli esami, eccetto ...po sul diritto romano e ... internazionale, nei quali si ... ...la lettera N. ...il termine stabilito nell'articolo ...enza legittima causa ricono... ...e non si sarà presentato all'esame ... più ammesso. È fatta eccezione ...elli che devono subire l'esame ... ...quisito a qualsiasi tempo posteriore, ...avere compiuto il quadriennio ...o-politici. ...ssero a ripetere l'esame per ...di novembre p. v. chi non ...mente quello della sessione attuale.

...ripetizione dell'esame teoretico ...riuscito, verrà determinato ...cutiva Sessione d'esami ...

...maggio, 1860. ...ettore, TOLOMEI. ...Visto: Il Rettore, Marzolo.

Venezia 14 giugno.

Da molti Comuni della Provincia abbiamo ricevuto particolari corrispondenze sul modo col quale venne nei varii paesi celebrata la festa nazionale dello Statuto. Per difetto di spazio riassumiamo le singole notizie:

DISTRETTO DI MESTRE. (1)

Spinea. — Il paese fin dal mattino fu tutto imbandierato. Numerosa la Guardia nazionale si presentò alla rivista. Furono distribuite quattro grazie da 50 lire l'una a quattro povere donzelle maritande. Pranzo della Guardia. Festa da ballo con fuochi a spese dei villeggianti.

Martellago. — Compatibilmente coi pochi fondi assegnati in bilancio e colla poca importanza di questo Comune, si fece una elargizione ai poveri; e dopo la rivista della Guardia nazionale fu data una refezione alla milizia.

Marcon. — La Giunta municipale commise alla Congregazione di carità di presentare l'elenco dei poveri infermi cronici, vedove e figli minori; ed a tutti i capi delle rispettive loro famiglie assegnò una grazia di lire 10. Fece inoltre distribuire ai poveri dieci staia di farina. La Guardia nazionale fin dal mattino fece esercizii militari, poi fu passata in rivista; ed ebbe una refezione. Il locale del Municipio venne alla sera illuminato.

Zellarino. — Gli esercizii della Guardia nazionale precedettero la rivista, alla quale comparve per la prima volta la nuova banda musicale in uniforme. Furono estratte 4 grazie dotali, e fatto un pranzo patriottico di 80 coperte.

DISTRETTO DI CHIOGGIA. (2)

Pellestrina. — Furono distribuite 25 grazie da lire 5 alle famiglie più povere. Nella sera, mentre erano illuminate le case, la classe eletta del paese si raccolse a convito, poi sopra barca all'uopo predisposta percorse la laguna, che rischiarata dai fuochi di bengala e rallegrata da musicali concenti, presentava un aspetto incantevole.

DISTRETTO DI MIRANO. (3)

Pianiga. — Dietro invito del parroco le Autorità comunali e la Guardia assistettero alla messa solenne ed al canto del *Te Deum*. Dopo la rivista della Guardia vi fu un banchetto patriottico, e furono dispensate lire 200 ai poveri.

Sala. — Dopo la rivista della Guardia nazionale, il Sindaco, cav. Tipaldo, alla presenza dei maestri, della scolaresca e di numeroso popolo, tenne un acconcio discorso di circostanza. Furono quindi estratte sei grazie dotali di lire 20 ciascuna, e fornita una refezione alla Guardia nazionale.

DISTRETTO DI DOLO (4).

Campolongo maggiore. — In seguito a spontanea proposta del parroco, le Autorità locali assistettero alla messa, dopo di che furono eseguiti esercizii dalla Guardia, che fu passata a rivista, e ai cui membri più zelanti furono date gratificazioni.

Vigonovo. — Alle ore 8, messa solenne con *Tedeum*. Quindi rassegna della Guardia nazionale e degli alunni delle scuole. Il Sindaco Dian lesse un discorso popolare di circostanza. I poveri vennero sussidiati. Nella sera, al suono della banda musicale, si improvvisarono balli campestri, e una brillante illuminazione, che durarono fino all'alba del giorno seguente.

In tutti poi i paesi, furono esposte in gran numero le bandiere, e fatti clamorosi evviva al Re ed allo Statuto.

Colla mensualità giugno 1869 sarà sospesa la tassa per la ricchezza mobile per tutte quelle pensioni, stipendii, assegni fissi, e aggi dei contabili che non superino le L. 640 all'anno dopo detratta la ritenuta prescritta dalla legge 18 dicembre 1864, e ciò per disposizione del Ministero delle finanze (Direzione gen. del Tesoro) con circolare N. 137, 31 maggio 1869, e fino a che la Corte di Cassazione di Firenze abbia deciso sulle due conformi sentenze dei Tribunali di Firenze.

Una Corrispondenza fiorentina del *Secolo* di Milano dà i seguenti cenni biografici sui membri della Commissione d'inchiesta:

L'Andreucci, che diverrà forse il presidente della Commissione, è uno dei più distinti giureconsulti del Foro toscano; mi dicono che come civilista non vi ha, almeno in tutta la Toscana, chi lo superi.

È rimasto alieno sempre dalle lotte e dalle ire di parte, e alterna tranquillamente le occupazioni di avvocato e di deputato, esercitandole onestamente tutte e due. È uno dei più fidi campioni della maggioranza.

Il Biancheri è stato per pochi mesi, nel 1866, ministro della marina. È deputato indipendente, come lo dimostrano gli appelli nominali.

Nulla dirò del Cairoli. Il suo carattere franco e generoso, l'onestà e l'illibatezza della vita, e una tal quale moderazione istintiva che temperava gli accesi colori del partito al quale appartiene, sono guarentigie splendide della sua imparzialità.

Il Fogazzaro è un degno galantuomo veronese; simpatico a tutti i partiti, colto, diligentissimo alle sedute della Camera, uno dei più bei caratteri della Deputazione veneta.

Il Casaretto è uomo meno di partito che di amministrazione; positivo, pratico, curante più delle cose che delle parole, ora colla destra, ora colla sinistra, secondo che gli detta la sua coscienza.

Il Di Monale è fra i Permanenti che seguirono il vessillo del Ferraris; è anche lui uomo di amministrazione, uomo serio e non avventato.

Lo Zanardelli è fra quei di sinistra uno dei più temperati, e fu, se vi ricordate, Commissario del Governo nel Veneto nel 1866.

Il Pisanelli sarà, dopo la seduta d'ieri, una guarentigia della massima pubblicità nelle conclusioni dell'inchiesta; e il Calvino finalmente rappresenterà degnamente, insieme cogli altri, i principii d'imparzialità e di giustizia. Tolte via le sfumature di partito, si può dire che cinque componenti appartengono alla parte governativa (Andreucci, Biancheri, Fogazzaro, Di Monale, Pisanelli); gli altri quattro, con maggiore o minor rilievo, all'Opposizione (Cairoli, Casaretto, Zanardelli, Calvino.)

La *Perseveranza* pubblica una dichiarazione del suo direttore, a proposito dell'apostrofe ingiuriosa dell'on. Nicotera alla Camera. Quella dichiarazione conchiude così:

« Quanto a me, io non ho odio, nè livore contro nessuno, ma veruna minaccia o violenza altrui m'impedirà mai di dire ciò che a me pare il vero. L'ira dei miei avversarii mi sembra uno dei titoli preziosi al mio riguardo: il disegno dei miei giudizii e di me; e dei loro insulti mi consolo facilmente, poichè, come ho detto nella Camera, non ho guadagnato mai il mio disprezzo.

« RUGGIERO BONGHI. »

(1) Rispetto al capoluogo di questo Distretto vedi la Corrispondenza nella Gazzetta di sabato.
(2) Rispetto al capoluogo, vedi la Corrispondenza nella Gazzetta di sabato.
(3) Rispetto al capoluogo vedi la Gazzetta di martedì.
(4) Rispetto al comune di Mira vedi la Gazzetta d'ieri.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 13:

Se non siamo male informati, l'affare Lobbia e Crispi è entrato in una nuova fase.

« Chi firmò la Convenzione per la Regìa, chi accordò le partecipazioni alla medesima, chi in ultima analisi ha assunto la responsabilità delle operazioni relative alla stessa, è il commendatore Balduino, direttore del credito mobiliare.

« Evidentemente dunque le voci relative ad una partecipazione illecita di deputati nell'affare della Regìa colpiscono direttamente il commendatore Balduino, perchè non potrebbero supporsi corrotti, se non si supponesse lui essere stato corruttore.

« Mentre dunque la Camera provvede al decoro proprio nel modo che ha creduto migliore, il commendatore Balduino doveva tutelare il suo onore impegnato in tutte queste accuse e calunnie dirette a membri del Parlamento.

« E siccome il deputato Lobbia, nella tornata del 5 giugno, annunziò solennemente di avere in due plichi, che fece vedere, dichiarazioni di testimonii, superiori a qualsiasi eccezione, a carico di un deputato, per lucri che, questi avrebbe percepito nella contrattazione della Regìa dei tabacchi, così non v'ha più dubbio che quei testimoni con quelle deposizioni vengono ad offendere e diffamare il commendatore Balduino.

« Il commendatore Balduino, quindi, ha presentato dinanzi al Regio procuratore in Firenze formale querela per diffamazione ed ingiuria atroce contro i famigerati testimonii, Martinati, Benelli, Novelli e Caregnati per le deposizioni da loro rilasciate per atto di pubblico notaio e contro chiunque altro possa verificarsi accusatore o complice della lamentata diffamazione, riservandosi di avanzare separata querela onde a suo tempo vengano condannati a forma di legge e facendo istanza perchè siano assicurati alla giustizia i plichi affidati all'onorevole Lobbia, appena la Camera se ne sarà servita per uso proprio.

« Noi commendiamo altamente l'atto del commendatore Balduino, perocchè con la sua lodevole iniziativa ha provveduto a che questo disgustoso affare non possa in alcun modo sottrarsi al suo giudice naturale, ch'è la giustizia ordinaria del Regno. »

L'*Italie* conferma questa notizia.

Leggesi nella *Nazione* in data del 13:

La Commissione d'inchiesta attende per costituirsi l'arrivo di due de' suoi membri, gli on. Casaretto e Di Monale. Il primo ha già telegrafato da Genova che accetta l'incarico e che giungerà in Firenze entr' oggi. Del secondo, che è a Roma, aspettavasi ancora ieri sera la risposta.

Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Se siamo bene informati, oggi (14) si discuterebbe in Consiglio dei ministri il progetto di riordinamento della Guardia nazionale, di cui, in questi giorni, occuposai alacremente l'on. ministro dell'interno.

L'onorevole Correnti presentò nella seduta del 12 la Relazione complementare pel progetto di legge sul riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 14 giugno:

« Se dobbiamo credere a ciò che dicono i giornali locali usciti ieri nel pomeriggio, il signor Achille Cesari, impiegato postale, testè dispensato dall'ufficio per disposizione del Ministero, è già stato immediatamente provveduto di altro impiego dal Municipio di Bologna!

« Non si poteva far più presto! »

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Milano 13. — Oggi una folla immensa trasse al Cimitero ad onorare la salma di Cattaneo. Furono pronunziati parecchi discorsi.

Parigi 13. — Confermasi, che la scorsa notte non sia avvenuto alcun serio tumulto. Circa cinquanta individui tentarono di rinnovare i disordini nel sobborgo Montmartre, ma furono arrestati dagli abitanti del quartiere. Il Viceré d'Egitto fu ricevuto ieri alla stazione dal generale Fleury e Gemil pascià. Le loro Maestà ricevettero alle ore 1 1/2 il Viceré e Gemil.

Parigi 13. — Il *Monde* dice che la polizia sequestrò documenti, dai quali ottenne curiose rivelazioni. La *Presse* assicura che Haussmann ha date le dimissioni, che definitivamente furono accettate.

Parigi 14. — Il *Journal officiel* racconta i tumulti a Parigi, a Nantes, a Bordeaux, a S. Etienne. Dice: che l'Autorità aveva precise informazioni che un certo partito, istigato da alcuni giornali aveva deciso di far nascere disordini, in occasione dei ballottaggi. Dopo il racconto dei tumulti il *Journal* dice: La giustizia ha ora in mano tutt'i fatti che provocarono ed accompagnarono quei deplorabili eccessi; essa deve ricercare gli autori e gli organizzatori, e dimostrare dalla riunione e concordanza delle prove, l'affigliazione che può esistere tra gl'istigatori di questi diversi movimenti. Il *Journal* constata la pazienza, la fermezza, la moderazione, il coraggio dell'Autorità civile e militare; dice che in nessuna parte il Governo fu obbligato a ricorrere all'uso delle armi, che una volta reso necessario sarebbe stato tanto decisivo quanto terribile. Il Governo ha la sodisfazione d'aver potuto da per tutto reprimere i disordini senza spargimento di sangue.

Atene 12. — Il Re è ritornato oggi da Corfù. L'apertura della Camera avrà luogo il 16 giugno.

Elezioni politiche del 13 giugno.

Badia. — Ballottaggio tra Bosi e Mattei.
Pescarolo. — Ballottaggio tra Ripari e Billia.

Nostro dispaccio particolare.

Massa 13 *giugno.*

Esito della votazione, Bosi voti 260, Mattei 143, nulli 15.
Ballottaggio.

Diffamatori puniti. — Avanti la Corte di Appello di Firenze, Sezione degli Appelli correzionali, fu discusso nei giorni 7 e 8 corrente l'appello interposto da Francesco Scaffaro, e da Teodoro Cracenco, condannati dal Tribunale correzionale di Firenze a 6 mesi di carcere e a 1000 lire di multa, per libello famoso a pregiudizio del conte Cambray-Digny, ministro delle finanze, al quale si addebitavano dai giornali l'*Italia* e lo *Zenzero Primo* fatti di corruzione in ordine alla legge sulla Regìa cointeressata.

La Corte era presseduta dal commendatore Rodriguez: siedevano come consiglieri i signori Casini, Migliorini e Banti. Al banco del pubblico Ministero era il cav. Ferreri, sostituto procuratore generale. Pel conte Cambray-Digny, costituitosi parte civile, comparve il dott. Demostene Migliorati, assistito dall'avvocato Pietro Puccioni. Lo Scaffaro era difeso dall'avv. Gerardi ex-officio: il Cracenco, dall'avv. Alfonso Andreozzi.

All'aprirsi della seduta, i difensori degli appellanti domandarono che fosse sospeso il giudizio fino a che non fosse esaurita la inchiesta proposta dalla Camera e di questa presa in considerazione.

L'avv. Puccioni dichiarò che se gli appellanti intendevano fornire la prova dei fatti diffamatorii, l'on. Cambray-Digny non si opponeva alla sospensione, ma anzi univa la sue istanze perchè la causa fosse ad altra udienza rinviata: che se poi gli appellanti non volessero far questa prova, ma mirassero unicamente ad attendere i risultati della inchiesta, siccome trattavasi di un fatto estraneo all'Autorità giudiziaria, non poteva annuire a qualsiasi aggiornamento.

I difensori degli accusati dichiararono espressamente che essi non volevano far la prova dei fatti diffamatorii, negando anzi di aver diffamato la parte civile.

Il pubblico Ministero, chiese allora in conformità delle conclusioni della parte civile, il rigetto della domanda incidentale, la quale fu infatti dalla Corte respinta.

Indi fu intrapresa la discussione del merito degli appelli, i quali vennero dalla Corte dei pari rigettati, e conseguentemente fu confermata la sentenza del Tribunale correzionale.

La linea del Sempione. — L'*Italie* del 10 pubblica le seguenti considerazioni, che le vennero comunicate, intorno ad un articolo del giornale il *Public* sul valico del Gottardo e del Sempione. Tali considerazioni non sono di leggiero interesse per una gran parte de' nostri lettori, e noi pure le riproduciamo:

Il giornale il *Public*, nel suo Numero del 2 giugno, inseriva una corrispondenza di Basilea, pubblicata nell'*Industriel Alsacien*.

Il *Public* fa seguire al testo della corrispondenza di Basilea un articolo, nel quale mette a riscontro il Gottardo e il Sempione, manifestando però particolarmente la sua opinione sul valico delle Alpi, a profitto della Prussia pel Gottardo, e a profitto della Francia pel Sempione. Dopo di aver comprovato che i 180 milioni del preventivo pel Gottardo saranno sorpassati almeno di 20 milioni per lavori suppletorii, senza pur tener conto dell'imprevisto, il *Public* si esprime così:

« Ma qui non istà la questione. Ciò che ci « sorprende è il contrasto tra l'indifferenza francese per questo progetto e l'importanza appassionata che gli danno quattro Stati, e non sappiamo precisamente quanti dei Cantoni svizzeri. « Giusta il nostro convincimento, avvi errore da « entrambi i lati: i giornali svizzeri che favoriscono il tracciato pel Gottardo non hanno trovato altro di meglio che accusare i giornali, che « preferiscono il tracciato pel Sempione, di scrivere « sotto l'influenza d'una Compagnia particolare, « quella della linea d'Italia.

« Dal canto nostro, noi redattori del *Public*, i « quali non abbiamo avuto giammai nessuna relazione con questa impresa, i quali la crediamo, « a torto o a ragione, nell'assoluta impossibilità di « pensare al taglio del Sempione, come abbiamo « già detto altra volta, noi non ritorniamo su tale « questione se non dal punto di vista che ci attrae « di preferenza, quello degl'interessi generali. »

Se l'autore di questo articolo avesse avuto qualche relazione colla Compagnia della linea d'Italia, e fosse stato in grado di dare uno sguardo ai documenti che la concernono, avrebbe saputo che questa Compagnia non pretese giammai di essere in grado di aprire il valico del Sempione con un capitale sociale. I sottoscrittori di questo capitale sanno benissimo ch'essi non debbono se non costruire e terminare in Italia e in Svizzera i due approcci alla montagna, la cui traversata verrà compiuta o con una ferrovia mediante il sistema Fell, od altro, piantata sulla via di Napoleone I in Italia, com'è detto ne' trattati di concessione, o mediante un *tunnel* da pianura a pianura, l'esecuzione del quale non può essere attuata se non dai Governi interessati. Ammettendo che i Governi interessati al Sempione non concedano alla Compagnia le sovvenzioni che i Governi interessati al Gottardo offrono all'impresa da loro patrocinata, la Compagnia della linea d'Italia, com'essa ha sempre dichiarato e pubblicato, lascierà, mediante una concessione di pedaggio, che non oltrepasserà i 15 anni, ad una delle Società che si sono offerte, il carico della traversata del Sempione sulle montagne, a rischio e pericolo della medesima Società.

Come si vede, la Compagnia non ha pensato giammai al taglio, nè al valico del Sempione co' suoi proprii mezzi. Ma, in forza della previdenza che presedette al lavoro di combinazione finanziaria della linea d'Italia, il capitale sociale deve bastare al compimento dei due approcci.

Questa rettificazione non era inutile per lasciare all'articolo del *Public* tutta l'importanza che l'autore sa dare agl'interessi generali ch'ei tratta con tanta autorità; ed ecco com'egli termina le sue riflessioni sull'impresa tedesca del Gottardo:

« Nulla può spiegare le preferenze attuali del-« l'Italia pel Gottardo, dopo l'abbandono del trac-« ciato pel Lucomagno, tranne il concorso della « Germania del Nord; imperciocchè le obbiezioni « strategiche presentate contro il Lucomagno sus-« sistono integralmente pel Gottardo.

« Il Sempione, per lo contrario, sfugge ad « ogni critica di tal genere. La frontiera italo-« svizzera è, da codesto lato, in piena montagna, « nelle gole anguste della Doveria, facili a fortifi-« care e difendere. Oltracciò v'hanno altre po-« sizioni strategiche prima di raggiungere le pia-« nure della Lombardia e del Piemonte. »

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 12.

Banca naz. ital. (nominale)	da 1930 —	a	— —
Rendita	» 56 57	»	— —
Oro	» 20 70	»	— —
Londra	» 25 97	»	— —
Francia	» 103 3/4	»	103 45
Obblig. tabacchi	» 450 —	»	— —
Azioni »	» 632 —	»	631 —
Prestito nazionale	» 79 75	»	79 65

Parigi 12 giugno.

	dell'11 giugno	del 12 giugno.
Rendita fr. 3 %	70 80	71 22
» italiana 5 % in cont.	56 75	57 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	503 —	511 —
Obbl. ferr. »	236 50	242 —
Ferrovie Romane	62 —	63 —
Obbl. ferr. »	131 50	134 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	150 50	151 50
Obblig. ferroviarie meridion.	162 —	161 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/4
Credito mobil. francese	246 —	245 —
Obbl. della Regìa cointeress.	431 —	432 —
Aizoni » » »	618 —	616 —
Vienna 12 giugno.		
Cambio su Londra	— —	124 40
Londra 12 giugno.		
Consolidato inglese	92 1/2	92 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 giugno.

	dell'11 giugno.	del 12 giugno.
Metaliche al 5 %	62 —	62 30
Dette inter. mag. e novemb.	62 —	62 30
Prestito 1854 al 5 %	70 10	70 45
Prestito 1860	101 70	103 10

Azioni della Banca naz. austr.	739 —	742 —
Azioni dell'Istit. di credito	296 70	304 80
Londra	124 75	124 40
Argento	122 25	122 —
Zecchini imp. austr.	5 88 1/2	5 86 1/2
Il da 20 franchi	9 96	9 92

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 giugno.

Ieri, oltre ai vapori indicati, sono arrivati: da Susa, il brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con olio per Angelo Errera e Comp.; da Newport, il barck ital *Nostro Padre*, con carbone per la ferrovia; e da Cagliari, lo scooner ital. *Teresa*, cap. Coppola, con formaggio per Wiel.

Il nostro mercato non presenta cosa alcuna rilevante, ove si eccepisca il miglioramento ottenuto nella rendita a Parigi, che quantunque non producesse finora molte transazioni, fece rinascere quel buon umore alla Borsa che da qualche giorno erasi smarrito dai giuocatori. La Rendita italiana che erasi pagata a 54 1/2 per fin corr., saliva in pretesa di 55 con pochissimi venditori; la carta si domandava ancora a 96 1/2, ed il napol. d'oro saliva a fiorini 8:08, e non facilmente rinvenibile, per cui lire 100 di carta si domandavano per f. 38:90; il da 20 franchi a lire 20:75; le Banconote austr. da 81 1/4 ad 81 1/2 più domandate.

In mercanzie, nulla di estraordinario; le granaglie sono in miglior vista, perchè si crede dai più, che la irregolarità della stagione possa aver cagionato qualche danno ai prodotti, e ritardati i raccolti per mancanza di caldo. A Parigi, per effetto del tempo buono che erasi rimesso, i cereali erano ribassati di fr. 1:50, ed anche a Londra ottimo effetto produsse il tempo ristabilito, quantunque scarseggiassero i grani indigeni, e ritardassero gli arrivi ben anco degli esterni. Anche in Germania, i mercati avevano risentito miglioramento per effetto del tempo che erasi rimesso. Milano però sostiene tuttora i grani nelle qualità primarie da lire 30 a lire 31, allarmata alcun poco sui raccolti, per modo, da non riassumere che soltanto le qualità del riso inferiore. Trieste sostiene fermamente le farine, perchè i mulini d'Ungheria erano sostenuti, e perchè la speculazione in farine da mandarsi per conto del Brasile nei numeri fini, e nelle farine basse per consumo locale e speculazione. Il burro si sostenne, ma chiuse un poco più debole. A Padova nulla accadde finora d'importante; solo comparve grande quantità di cavalli alla Fiera, e se ne fecero molte vendite.

Treviso 12 *giugno.*

Frum. semina Piave garant. di grosse triv.ª 125 alle 128	da It. L.	15:75	ad It. L.	16:50
» da pistore 124 alle 126	»	13:75	»	14:50
» mercantile 120 alle 125	»	13:25	»	14:25
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		7:75	»	8:25
» nuovo giall.º e breg.		8:50	»	9:25
Avena vecchia		9:25	»	9:75
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Legnago 12 *giugno.*

Aumento nei risi; frumenti fini, ben pagati; formentoni sostenuti, come dal listino.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	50	—	52	—
	Mercantile	»	43	50	47	—
	Ordinario	»	36	—	41	—
	Novarese o Bolognese	»	38	—	45	—
	Cinese	»	36	—	41	—
Cascami	Mezzo riso	»	22	—	30	—
	Risetta	»	14	—	19	—
	Giavone	»	7	—	11	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	14	—	16	—
Avena		»	12	50	—	—
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	8	—	8	50
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	24	—	25	—
	Mercantile	»	21	—	23	—
	Ordinario	»	18	50	20	—
Formentone	Pignoletto	»	12	50	—	—
	Gialloncino	»	11	75	—	—
	Ordinario	»	11	—	10	50
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	24	—	20	—
Altre specie		»	18	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	30	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Lione 7 *giugno.*

Calma fu la settimana nelle sete, perchè tutti preferiscono attendere l'esito generale della raccolta, e sui prezzi definitivi delle galette. Si sa che le riproduzioni in Italia vennero pressochè tutte gettate, e sostituite da cartoni originarii. In forza dei lamenti che ci arrivano su tali qualità, trovasi molto probabile che non abbiano a dare la quantità maggiore dell'anno scorso. In Francia saranno inferiori sicuramente. Riuscivano però bene i cartoni originarii quasi da per tutto, ma occorre aspettare a pronunciarsi, non essendovi ancora nulla di certo assolutamente.

Alessandria 5 *giugno.*

Le notizie favorevoli che telegraficamente si ebbero a Liverpool dall'America, ha destato le ricerche anche nel nostro mercato, con tendenza all'aumento nei cotoni, che pagavansi Middling P. 310, good Middling P. 360, Middling fair da P. 410 a 420, fair 450, fally fair 460, good fair 480. Le vendite da 29 maggio a 4 giugno si elevavano a cant. 11,700, di cui cant. 11,400 da P. 340 a 485, e 300 secondarie da P. 200 a 205. A *livrer* alzavano i prezzi progressivamente fino a talleri 22 per ottobre, novembre 21, dicembre 20 1/2. Mancano i lini di prima qualità, e non si vendeva che qualche lotto dei secondarii. I cereali sono in domanda, e qualche affare se ne faceva con aumento. Le fave furono cercate con avanzamento dei prezzi. Cominciò a comparire l'orzo nuovo, e tutte le operazioni si riasumono in ard. 3500 grano Saidi da P. 86 a 96; Behera ord. ard. 800 da P. 77 a 92; ard. 1600 fave Saidi da P. 92 a 94; Behera ord. 2500 da P. 88 a 93, ed ard. 500 orzo a P. 51. Il Vicerè vendeva 1000 ard. fave Saidi a P. 90 1/2, 3000 Behera ad 89, 700 grano Saidi ad 87, e 500 orzo da P. 44 a 48 1/2. Il seme di cotone vendevasi per ard. 4700 da P. 79 ad 85, e del Vicerè ard. 250 a P. 75 3/4. Le gomme vennero sostenute; l'arabica a P. 680, e Talka 330. Limitati gli arrivi delle pelli; Hegasi pagavansi a P. 13 3/4 l'occa. Caffè Moka da P. 720 a 740 Cambio Londra 3/m 97 a 97 1/4; Francia da 519 a 520 un poco più offerta; i talleri della Regina a 20:07; lira turca 88:15; ducato austr. 46, veneto 50:10; da 20 franchi 77 6/40. Nolo, Liverpool con cotoni 1/2 pence per libbra; sementi da 2/3 a 2/6 per quarter; Marsiglia, cotone fr. 8; granaglie fr. 2 i 100 chil.; Londra, seme di cotone 15 a 16 per tonn. A vela 14 a 16 la tonn. per semente di cotone pel Regno Unito; granaglie per Marsiglia da fr. 1:25 a fr. 1:50 la carica.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 14 giugno.

LISTINO UFFIZIALE.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.º 1.º genn.		» 59 —	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.º 1.º apr.		» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.º agosto		» — —	» — —	»

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.º	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	191 30
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	217 40
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	216 —
Berlino	»	»	100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	216 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	25 90
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 80
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 giugno.

Albergo la Luna. — Bertuzzi U., da Bologna, - Hecker E., da Görlitz, - Grüsner P., - Kattschmidt, ambi da Vienna, - Finzi D., da Trieste, tutti quattro con moglie, - Airaldi A., - Queirolo, ambi da Genova, - Casabianca F. M., - Filippi G., ambi dalla Corsica, con famiglia, - Vimont E., - Angst F., con madre, ambi dalla Francia, - Schenk, - Pajer, - Janauschek, - Weitz, - Sponer, tutti cinque dalla Prussia, tutti poss. - Coutin G., da Parigi, - Koch G., - Bortolotti, ambi da Trieste, tutti tre negoz. - Tasca, viaggiatore, da Genova.

Albergo Barbesi. — Miss Potter, - Miss Cockson, - Mons. Picton, - Breton, capit., con cameriera, ambi con famiglia, tutti da Londra, - Magnaguti, conte, da Mantova, con moglie e cameriera, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Lazzarini, da Pistoia, con famiglia, - Alta F., da Udine, - Lancerotto Algero, da Este, - Piovene Portogodi, da Vicenza, - Amadeo G., da Trieste, con moglie, - Scremin G., - Delaide A., - Casati A., tutti tre da Milano, tutti poss. - Arace C., tesoriere, da Rovereto. - Sassi cav. A., ispettore delle ferrovie meridionali. - Battistella M., da Trieste, con sorella, - Giulitti B., da Brescia, con domestico.

Nel giorno 13 giugno.

Albergo l'Europa. — Damain Ortensia, - Bayevet G., ambi da Parigi, - Bertholdt C., dalla Sassonia, - Dunton W. C., dall'America, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pier Gio. Simon, da Girsey, - G. B. Fontana, da Verona, - Pagliacco dottor P., da Vercelli, tutti tre con famiglia, - Behr, dalla Sassonia, - Caliarchi C., dalla Grecia, - Peruzzi S., - Lamproni, ambi da Firenze, - Batalli Francesca, da Trieste, - Pignata G., da Torino, con moglie, - Pontani avv. G., da Napoli, - Spadoni G., da Ferrara, tutti poss.

Albergo Roma. — Merozzi E., con famiglia, - Galeati O., con figlio, ambi da Imola, - Moretti A., - Ghedini Didimo, - Berselli O., con famiglia e cameriera, - Girotti G., tutti quattro da Bologna, - Bertelli E., da Ivrea, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Rovo, da Sira, - Whitaker, - Miss Whitaker, ambi da Londra, con famiglia e domestici, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Danforth Wife J. R., dall'America, con famiglia, - Rastel E., dalla Sassonia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 giugno.

Caisella Elisabetta, di Agostino, di anni 11. — Cornachia Antonio, di Giuseppe, di anni 11. — Lachin Mara, fu Andrea, di anni 78, lavandaia. — Pelai Teresa, fu Vittorio, di anni 60. — Zojer Angelo, di Pietro, di anni 1, 5. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 giugno, ore 12, m. 0, s. 9, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 13 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.25	mm. 759.03	mm. 759.30
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	18.2	24.0	20.6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	17.0	19.0	18.6
Tensione del vapore	mm. 13.69	mm. 13.28	mm. 14.72
Umidità relativa	38.0	60.0	82.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S. E.	S. S. E.
Stato del cielo	Sereno	Semisereno	Sereno
Ozono	4	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 13 giugno alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. . . . 25.0
minim. . . . 17.0
Età della luna giorni 3.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 15 giugno, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 14 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Consiglio per le Scuole della Provincia di Venezia.

Concorso ai posti gratuiti nel Convitto nazionale Marco Foscarini in Venezia.

Visto l'art. 3 del Regolamento pel conferimento dei posti gratuiti nei Convitti nazionali, approvato col R. Decreto 4 aprile 1869, N. 4997;

Il Consiglio per le Scuole della Provincia di Venezia

Notifica:

Che nel giorno 17 del mese di agosto si apriranno in questa città presso il R. Liceo-Ginnasio M. Foscarini, gli esami di concorso ai posti gratuiti e semigratuiti nell'annesso Convitto nazionale Marco Foscarini.

Sono vacanti in esso Convitto 22 posti gratuiti e 18 semigratuiti, e questi saranno conferiti ai giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuto gli studii elementari e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto, per cui concorrono o di altro parimenti governativo.

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici o tecnici.

Per essere ammesso al concorso, ogni candidato deve presentare al Rettore del Convitto:

1. Una istanza scritta di propria mano con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;
2. La fede di nascita;
3. Un attestato di moralità lasciatogli o dalla Potestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;
4. Un attestato autentico degli studii fatti;
5. L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro da infermità schifose, ostinate, appiccaticce;
6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla quantità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati entro il giorno 15 del mese di luglio, scorso il quale, l'istanza non potrà essere più accolta.

Coloro che dal Rettore del Convitto saranno stati esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Consiglio scolastico provinciale, non più tardi dell'ottavo giorno da quello in cui ne ebbero avviso. Il Consiglio scolastico giudicherà inappellabilmente.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritto ed orale.

La prova scritta, per gli alunni che compiono il corso elementare, consiste, in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica. Quella degli alunni secondarii classici, in un componimento italiano, e in una versione dal latino corrispondente agli studii fatti. Quella degli allievi tecnici in un componimento italiano e in un quesito di matematica, serbata la medesima corrispondenza.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei varii concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per 15 minuti sopra ogni disciplina.

Le altre norme per detti esami son quelle contenute nel Regolamento sopra citato.

I giorni di esame e la distribuzione in essi delle differenti classi e materie, saranno pubblicati nel Liceo-Ginnasio M. Foscarini alcuni giorni prima dell'esame.

Venezia, 3 giugno 1869.

Il Prefetto presidente del Consiglio
TORELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 1268 Ist. Pubb. — 456

Città di Lonigo.

IL MUNICIPIO

AVVISA:

A tutto 15 luglio p. v., è aperto il concorso al posto di professore di lingua francese in questa Scuola tecnica comunale col soldo annuo di L. 1000.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze corredate dei documenti che si dettagliano qui osservate le vigenti disposizioni in materia di bollo.

a) Fede di nascita;
b) Prova di cittadinanza italiana;
c) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Certificato di moralità emesso dal Sindaco del rispettivo domicilio.
e) Patente d'idoneità all'insegnamento della lingua francese.

L'eletto dovrà uniformarsi ai programmi governativi in vigore, o che venissero promulgati rispetto all'insegnamento, all'orario, ecc.; concorrendo, in quanto fosse richiesto, all'istruzione serale e domenicale.

La nomina del docente di cui si tratta, s'intenderà per un biennio, incipiente coll'anno scolastico 1869-1870.

La elezione è devoluta al Consiglio comunale.

Lonigo, 2 giugno 1869.

Il Sindaco,
DALLA TORRE.

---

ad N. 350 IV. — 454

Giunta municipale di Noventa di Piave

AVVISO.

È aperto il concorso ai posti di maestro elementare minore, in questo Comune, in calce descritti.

Gli aspiranti produrranno le loro domande a quest'Ufficio municipale, corredate dai documenti prescritti ed in bollo legale, entro il 15 luglio p. v.

Gli eletti dovranno prestarsi all'insegnamento nelle Scuole serali e festive per gli adulti, senza diritto ad ulteriore compenso.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio salva l'approvazione dell'Autorità scolastica.

Noventa di Piave, 31 maggio 1869.

Il Sindaco,
ANTONIO CAZORZI.

Assessori,
De Zuliani Osvaldo.
Crico Matteo.
Nardini Pietro.
Bortoluzzi Giacomo.

Il Segretario,
A. Pivirotto.

Concorsi ai posti di maestro elementare nel Comune di Noventa di Piave.

Scuola in Noventa di Piave; annuo onorario, Lire 625.

Scuola in Romanziol; annuo onorario L. 400.

NB. Il pagamento è mensile, postecipato. Nella domanda sarà precisato il posto cui s'intende aspirare.

Stabilimento balneare DI Bagni e fanghi termali DI MONTEGROTTO.

Anche in quest'anno è aperto lo Stabilimento balneare di Montegrotto come in passato, sotto la Direzione dei proprietarii conjugi Selmi Mingoni, coi soliti metodi e tariffe.

La Stazione ferroviaria di Montegrotto assai vicina allo Stabilimento, dà viglietti per qualunque Direzione a comodo dei signori forestieri.

Le commissioni, o lettere saranno dirette ai proprietarii SELMI MINGONI.
Padova per Montegrotto, *ovvero* Battaglia per Montegrotto.

464

FARMACIA E DROGHERIA — 43

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, foccore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI.

SOTTOSCRIZIONE — 368

AI CARTONI

Seme bachi originarii del Giappone
verdi annuali pel 1870
aperta dalla Ditta

ALCIDE PUECH DI BRESCIA

Anno 20° d'esercizio — Verso pagamento di L. 5 per cartone a titolo d'anticipazione ed il saldo alla consegna. — Anno 7° pel Giappone

Le sottoscrizioni si chiudono il 15 giugno.

Per le iscrizioni dirigersi

In Venezia, presso il sig. CIANI IGNAZIO, S. Luca, Riva del Carbon, N. 4176; in Milano, presso ALESSANDRO LAVEZZARI, via Lauro, 3, e presso gl'incaricati delle Provincie, come da elenco già prima d'ora pubblicato.

Costretti da circostanze famigliari ad esitare la metà dei prodotti della nostra fabbrica di lino e biancheria di lino, che da 25 anni gode in tutta Europa il miglior credito, ci siamo decisi, per sollecitarne la vendita, di effettuarla in via di liquidazione.

Ci onoriamo pertanto di avvertire il rispettabile pubblico veneziano, che al pari delle altre capitali, anche qui verrà effettuata la **vendita generale** di tutte le merci che teniamo in questa piazza **a prezzi di fabbrica considerevolmente ribassati** incominciando da oggi, per pochi giorni.

Preghiamo quindi di voler gentilmente prendere in considerazione il prezzo corrente che sottoponiamo, i prezzi ribassati, con l'osservazione che disimpegniamo sollecitamente qualunque commissione, da qualsiasi parte ci provenga, verso spedizione dell'importo o verso rivalsa.

PREZZO CORRENTE (**A PREZZI FISSI**)

Articolo	Prezzo
Stoffe di lana per abiti da signora	il braccio da cent. 30 e più
1 pezza di **tela casalina tedesca**	da 14 franchi
1/2 dozzina **fazzoletti** di lino	» 2 »
1/2 » » genuini olandesi	» 3 »
1/2 » » Battista genuina francese	» 5 »
1/2 » » colorati	» 3 »
Camicie da donna di Dowlas inglese	3
» » » di puro lino	» 4 »
» » » ricamate	» 7 »
» » » con cordoncini	» 6 »
» » » alla Margherita	» 7 »
» » » Maria Antonietta	» 8 »
» » » Eugenia	» 6 1/2 »
» » » da notte alla Vittoria	» 7 »
Grande assortimento di **Corsetti da donna** con o senza ricami	» 2 1/2 »
» » di **mutande da donna** con o senza ricami	» 2 1/2 »
» » di **sottane** con o senza ricami	» 5 »
Camicie da uomo di Dowlas	» 2 1/2 »
» » » in colori	» 3 »
» » » puro lino	» 5 »
» » » di lino finissimo d'Olanda	» 7 »

Camicie da ballo per uomo, d'ogni qualità. — Assortimento completo di **colletti** da uomo, la 1/2 dozzina 2 franchi e più, nonchè **manichetti** da uomo a diversi prezzi.

Articolo	Prezzo
Mutande da uomo di puro lino	da franchi 2 1/2 e più
Stoffe di lana per soprabiti d'estate da uomo, il braccio	» » 4 »
Tela di Slesia per 6 camicie da donna	» » 14 »
1 pezza **tela** genuina di Bielefeld filata a mano per 14 camicie da uomo	» » 40 »
1 pezza **tela** d'Olanda per 12 camicie da donna	» » 30 »
1 pezza **tela** del Belgio, qualità finissima	» » 50 »
1 pezza **tela** di Rumburg casalina, per lenzuola e mutande	» » 20 »

Tela di Rumburg genuina per lenzuoli, d'una larghezza senza cucitura, a molto buon prezzo. — **Tela** inglese finissima del pari che battista di lino di Costanza, da franchi 50 sino alle più fine qualità.

Articolo	Prezzo
1/2 dozzina **asciugamani**	da franchi 4 e più
Grande assortimento di **tovaglie** colorate e bianche	» » 2 »
Salviette per dessert bianche e colorate 1/2 dozzina	» » 2 1/2 »

Grande assortimento di **tovaglie** e **tovagliuoli** damascati doppi per 6, 12, 18, 24 persone, a prezzi insolitamente miti.

Articolo	Prezzo
Grande assortimento **salviette da tavola** la 1/2 dozzina	da fr. 2 in poi e più
Grande assortimento **tappeti** per Caffè e tavola	» » 2 »

10,000 braccia **ritagli di tela** da 4, 6, 8, 12 e 16 braccia da 80 cent. il braccio e più.

Longchavles genuini francesi, in grande assortimento, si vendono alla metà del prezzo di costo.

Il locale di vendita trovasi in Merceria dell'Orologio, al N. 262.

462 — **Ignazio Köstle e Comp.**

78

CAPSULE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono l'essenza di Matico, mescolata al balsamo di Copaive e formano così un rimedio **infallibile** contro la gonorrea. Esse non faticano lo stomaco, nè provocano giammai i vomiti e le nausee, che producono le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l'*Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: fr. 5.

Vendonsi a Venezia, nella Farmacia alla CROCE DI MALTA, S. Antonino.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci*, *Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**, in Venezia, **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. — 991

ATTI UFFIZIALI.

N. 14499 Sez. II. — 1. pubb.

AMMINISTRAZ. DEL DEMANIO E DELLE TASSE
DIREZIONE DI VENEZIA.

AFFITTI.

Si rende noto che nei giorni ed ore qui appresso indicati, nell'Ufficio di questa R. Direzione compartiment., dinanzi ad apposita rappresentanza si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto degli stabili e beni fondi seguenti:

Indicazione degli enti d'affittarsi.

1. Edificio in campo alle Beccarie, era un tempo ad uso carceri militari, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, avente ingresso dalla Pescaria e distinto coll'anagr. N. 343, ed il sottoposto locale terreno denominato lo Stallone avente gli anagr. NN. 347, 358. — Il primo inutilizzato, il secondo presentemente affittato alle Ditte Salviati e D'Este verso annue L. 3728:40 con contratto che scade col 20 corrente.

Prezzo d'incanto L. 4428:40. — Giorno in cui avrà luogo l'incanto il 18 giugno, ore 12 mer.

2. Casetta alla Giudecca all'anagr. N. 225 affittata ora a Cecilia Veronese con contratto che scade col 31 agosto 1869.

Prezzo d'incanto L. 98:77. — Incanto il 18 detto, ore 1 pomer.

3. Fondo ortale per sfalcio d'erba in S. Giorgio in Alga presentemente detenuto dal consigliere Frollo con locazione che scade col 31 ottobre 1869.

Prezzo d'incanto L. 130. — Incanto, il 18 detto, ore 1 1/2 pomer.

4. Bottega a Rialto, all'anagr. N. 89, condotta in affittanza dalla Ditta Fortunato Salviati con contratto che scade col 14 novembre 1869.

Prezzo d'incanto, L. 325:93. Incanto, il 18 detto, ore 2 pomer.

5. Sacche Valverde e Resta d'Aglio ora detenute dalla Ditta Antonio Busetto detto Petich con affittanza che scade col giorno 11 novembre 1869.

Prezzo d'incanto, L. 734:94 — Incanto, il 19 detto, ore 11 antim.

6. Casa in parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo, all'anagr. N. 6447, presentemente appigionata al sig. Giuseppe Scolari con contratto che scade col 30 novembre 1869.

Prezzo d'incanto, L. 620. — Incanto, il 19 detto, ore 11 1/2 antimerid.

7. Casa e Bottega a S. Maria Formosa, Circondario di San Leone, all'anagr. N. 5645, ora ristaurata. La utilizzazione si farà decorrere dal 1.° agosto 1869.

Prezzo d'incanto, L. 500. — Incanto, il 19 detto, ore 12 merid.

8. Casa a S. Bartolammeo, Calle della Bissa all'anagr. Num. 5451, in corso di ristauro, per cui la utilizzazione si farà decorrere dal 1.° agosto 1869.

Prezzo d'incanto, L. 900. — Incanto, il 21 detto, ore 1 pomer.

9. Due ghiacciaie al Lido, presentemente inutilizzate.

Prezzo d'incanto, L. 50. — Incanto, il 21 detto, ore 2 pomeridiane.

La decorrenza delle locazioni sarà pel Lotto 1, da 20 giugno 1869 a 19 giugno 1872. — Pel Lotto 2, da 1.° settembre 1869 a 31 agosto 1872. — Pel Lotto 3, da 1.° novembre 1869 a 31 ottobre 1875. — Pel Lotto 4, da 15 novembre 1869 a 14 novembre 1872. — Pel Lotto 5, da 12 novembre 1869 a 11 novembre 1875. — Pel Lotto 6, da 1.° dicembre 1869 a 30 novembre 1872. — Pei Lotti 7 e 8 da 1.° agosto 1869 a 31 luglio 1875 e pel Lotto 9 da 1.° luglio 1869 a 30 giugno 1875.

Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare, a garanzia della sua offerta presso l'Ufficio procedente il decimo del prezzo rispettivo d'incanto in cartelle al portatore, numerario, o viglietti della Banca nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di L. 5 (cinque), nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. — Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento del prezzo del provvisorio deliberamento, entro 15 giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. — In questo caso saranno tosto pubblicati appositi Avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. — In mancanza di offerte d'aumento, il deliberatario provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono il contratto d'affitto è visibile presso la Sezione II dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di cadaun giorno.

Le spese d'impressione a stampa dell'Avviso, della inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia, e tutte le altre inerenti e conseguenti all'asta, contratto, consegna da verificarsi a cura del R. Ufficio governativo del Genio civile della Provincia, pei beni fondi, saranno a carico del rispettivo deliberatario.

Venezia, 5 giugno 1869.

Il R. Direttore,
CAV. VERONA.

N. 1542. — 3. pubb.

R. GIUDICATURA
COMPARTIMENTALE DI FINANZA
di Venezia.

AVVISO.

Pervengono non di rado a questa Giudicatura delle lettere o plichi di parti mancanti della debita affrancatura, per cui vengono senz'altro rifiutati.

Si avvertono perciò gl'interessati nel raggio giurisdizionale delle Provincie di Venezia, Padova e Rovigo e dei Distretti di Treviso, Castelfranco ed Oderzo soggetti a questa Giudicatura, onde in caso si valgano per le loro insinuazioni del mezzo postale, abbiano a munire i relativi pieghi degli occorrenti francobolli, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi il rifiuto che ne verrebbe fatto, e quindi la non presa inconsiderazione di eventuali ricorsi o d'altre loro domande.

Locchè si rende noto a mezzo dei fogli pegli annunzi ufficiali delle rispettive Provincie suindicate.

Venezia, 4 giugno 1869.

Il Presidente, V. SELLENATI

---

al N. 522 a. 68 — 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con Conchiuso 3 giugno corr. N. 522, del R. Tribunale provinciale di Venezia Sezione penale, d'accordo colla R. Procura di Stato, venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto pel crimine d'infedeltà previsto dai §§ 183 e punibile colla sanzione del § 184 Cod. pen., Antonio Gardazzo di Angelo e di Adelaide Duodo, guardia doganale d'anni 25, celibe, dell'altezza di metri 1.63, capelli castagni, fronte e naso regolare, occhi bruni, bocca media, mento ovale, viso oblungo e colorito sano.

S'invitano gli organi tutti della politica Autorità a voler provocare il suo arresto, e la successiva sua traduzione nelle carceri criminali del suddetto R. Tribunale.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. pen.

Venezia, 5 giugno 1869.

Pel Giudice inquirente,
L. PEZZOTTI
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

F. 8005. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Carolina Dalle Ore fu dott. Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Carolina Dalle Ore ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Pietro Combi deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Pietro Conto dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi di tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 agosto p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 7 giugno 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 8079. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Lorenzo Spellanzon del fu Girolamo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Pietro dott. Conto, colla sostituzione dell'avvocato dottor Scaetta deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 agosto p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 8 giugno 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 5081. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie della Venezia e Mantova di ragione di Girolamo Francesco Benotti fu Antonio di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo Francesco Benotti ad insinuarla sino al giorno 8 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Scaetta colla sostituzione dell'avvocato Orio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 settembre p. v., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.

Venezia, 8 giugno 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 8241. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Genimi, altrimenti detto Gemini ed anche Molè assente d'ignota dimora che G. B. Zucchello coll'avv. Fortis produsse in suo confronto la petizione cambiaria 21 febbraio 1868 N. 3198 per pagamento entro 3 giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria d'it. L. 8346:60 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale, Milano 7 marzo 1866, e che con odierno Decreto la petizione stessa venne intimata all'avv. di questo foro dott. Bosi, che si è destinato in suo curatore ad actum, in sostituzione del defunto avvocato Mastraca.

Incomberà quindi ad esso Genimi o Gemini, Molè Francesco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spesa dell'attore.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 11 maggio 1869.

Pel Presidente, impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 14577. — 1. pubb.

EDITTO.

Per Ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,

Si notifica col presente Editto a Maria Tarreghetta vedova fu Gio. Batt. De Pol figlia ed erede delli furono Giuditta Favero e Giovanni Fioravante Tarreghetta era domiciliato a Zerman di Treviso essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Monello fu Francesco rappresentato dall'avv. Radaelli una petizione esecutiva nel 28 giugno 1864 al N. 12027 contro di essa e dei Pietro Fornasieri di Casale per sè e minori suoi figli, nonchè di Luigi Tarreghetta pur di Casale in punto di solidale pagamento: 1.° di a. L. 2000 da soldi 35 a corso abusivo giusta istrumento 3 gennaio 1861, N. 213, atti Finocchi; 2.° di a. L. 100 interessi scaduti a tutto 30 dicembre 1863; 3° degli interessi successivi in eguale misura 5 per cento da 1.° gennaio 1864 fino al saldo del capitale rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Maria Tarreghetta vedova De Pol è stato nominato ad essa l'avvocato di questo foro dott. Pietro Conto in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa comparsa delle parti a quest'A. V. del giorno 13 luglio p. v. alle ore 9 ant. e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 18 maggio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 6848. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ai convenuti d'ignota dimora Santina e Giuseppina Manerin, Giuseppina-Manerin-Bideok, Gio. Batt., Pietro, Agostino, Antonio Manerin fu Francesco, ed Anna Manerin Kukulievich, che Adolfo Sfriso fu Giuseppe produsse in confronto di essi, del dott. Marco Grassini pei minori suoi figli, Giuseppina, Laudadio e Teresa, di Luigi Maddalena amministratore giudiziale dell'eredità Manerin e di Rosa Manerin-Padella, la petizione 16 corrente colla quale chiede sia giudicato dovere i convenuti produrre entro il termine che verrà prefisso dal giudice i loro rilievi al resoconto di cui il Decreto 18 gennaio a. c. N. 716, e doversi altrimenti intenderlo per approvato.

Essendo stato costituito in curatore di essi Convenuti d'ignota dimora l'avv. dott. Leone Fortis coll'intimazione della petizione per la risposta da darsi cumulativamente cogli altri entro giorni 90, vengono di conformità notiziati affinchè possano provvedere come crederanno del caso a tenore di legge, attribuendone a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè nella Gazz. di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 20 maggio 1869.

MALFÈR

Sostero.

N. 7030. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Poletti Angelo essere stata presentata a questo Tribunale da Francesco Conto amministratore del concorso aperto coll'Editto 7 agosto p. p. Numero 11920 sull'eredità lasciata da Margherita d'Avverton vedova Sovvel, un'istanza nel 19 maggio corr. N. 7030 contro di esso Angelo Poletti per intimazione della rubrica ed attergatovi Decreto 7 agosto detto N. 11920 di apertura del concorso suddetto, e che venne nominato ad esso in curatore nella suddetta vertenza l'avv. Paganuzzi. Se ne dà perciò avviso al Poletti Angelo perchè lo sappia e possa volendo comparire a tempo debito, oppure far conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche notificare a questo Giudizio altro patrocinatore, avvertito che sulla detta istanza fu fissato il termine di giorni 30 per insinuare le credute azioni, e che mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 24 maggio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3272. — 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto che ad istanza dei coeredi della fu Maddalena Tommasi vedova Baruffaldi avrà luogo nel giorno 10 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nell'Aula della Pretura stessa ed avanti apposita Commissione un solo esperimento d'asta degli immobili del compendio dell'eredità stessa, a prezzo superiore di stima. Le condizioni d'asta, la descrizione degli immobili, ed il loro valore di stima saranno resi ostensibili a chiunque, otto giorni prima di quello fissato per l'asta a questa Cancelleria nelle ore d'Ufficio.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Adria, 29 maggio 1869.

Il R. Pretore, MOROSINI.
Baruffaldi, Canc.

N. 4101. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Federico Pagan detto Marte di Chioggia assente d'ignota dimora che Felice Pinati coll'avv. dott. Fortunato Nordio produsse in suo confronto la petizione 23 marzo 1869, N. [illegible] per pagamento di ital. L. 550 [illegible] in dipendenza a noleggio per trasporto di scaglia, e che sopra istanza odierna venne la petizione intimata all'avvocato di questo foro Filippo dott. Veronese che si è nominato in suo curatore ad actum essendosi pel contradditorio redestinata l'A. V. 20 luglio p. v. ore 9 ant.

Incombe pertanto ad esso Federico Pagan di far pervenire al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 27 maggio 1869.

Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

N. 3131. — 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Mestre invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di [illegible] cellato Luigi fu Paolo morto il 13 marzo 1869 senza testamento a comprovare entro il giorno [illegible] giugno andante innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura,

Mestre, 1.° giugno 1869.

Pel Pretore in permesso,
L. Danese

N. 7619. — 3. pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione venne stata interdetta Francesca Tagliapietra fu Pietro vedova di Giovanni Vio di qui per imbecillità senile, e le fu nominato in curatore l'avv. dott. Palazzi.

Dal Regio Tribunale Prov. Sez. Civ.

Venezia, 31 maggio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Martedì 15 giugno. N. 158.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 GIUGNO.

La persistenza delle dimostrazioni parigine cominciava ad impensierire. Per buona ventura ora sono cessate, e perciò tornano ad essere ciò che parvero fin da principio, cioè una conseguenza morbosa della vivissima agitazione elettorale degli scorsi giorni. La febbre è cessata, e all'attività parigina si apre dinanzi un campo ben più nobile di quello di rovesciare i chioschi dei giornali, per tentare di far barricate o di cantare *Viva Rochefort* sull'aria dei *Lampioni*.

La stampa austriaca si occupa a preferenza delle dimostrazioni parigine, ed i suoi giudicii sono favorevoli all'Impero. La *Presse* di Vienna trova argomento da questi fatti, per provare la solidità dell'Impero. « Se dieci anni fa, dice la *Presse*, o anche soltanto cinque anni fa, le corrispondenze telegrafiche di Parigi avessero parlato per quattro giorni consecutivi di dimostrazioni rivoluzionarie per le vie, rinnovate ogni sera nei quartieri popolosi abitati dagli operai; se queste corrispondenze avessero parlato d'un irritazione crescente delle masse, di serii tentativi fatti per alzare barricate, di riunioni della folla che intuona la Marsigliese sulle piazze remote dei sobborghi e che si raccoglie attorno ad una bandiera rossa, impedendo agli agenti di Polizia di penetrare sino al sito in cui quella bandiera è inalzata, tutta l'Europa si sarebbe trovata in una febbrile ansietà. Si sarebbe conchiuso da simili premesse che un nuovo sconvolgimento sarebbe prossimo a Parigi, che si farebbe una nuova rivoluzione, il cui contraccolpo, anche se fosse stato pur soffocato dal Governo, si sarebbe pur sentito sul continente. Oggi non si nota alcuno di questi sintomi di agitazione, e il listino stesso della Borsa, questo termometro così sensibile dell'opinione pubblica in simili materie, non accusa inquietudine generale. Si seguono bensì gli avvenimenti di Parigi, con una curiosità costante, ma senza prevedere avvenimenti importanti. »

La *Presse* conchiude che ora gli animi in Europa si sono tranquillizzati e non si spaventano più delle dimostrazioni di Parigi, perchè si è fatta generale la convinzione che Parigi sia difesa in modo da impedire che una rivoluzione trionfi. Il Prefetto della Senna signor Haussmann avrebbe potuto rinnovare Parigi, e demolirne una sì gran parte, non tanto per abbellirla, quanto anche per salvare l'Impero dalle sorprese del popolo della capitale. « Durante l'anno, continua la *Presse*, si videro aumentarsi tanto le prove più irrecusabili della consolidazione dell'imperialismo, si videro durante le ultime elezioni svolgersi tali sintomi dell'elasticità feconda dell'imperialismo, e si è talmente convinti della devozione delle grandi masse degli abitanti delle campagne, della fedeltà dell'esercito e dell'intimidazione della borghesia pel carattere socialista delle manifestazioni attuali, che l'idea d'un vero tentativo rivoluzionario non può sorgere. »

Così la *Presse*, la quale si può appuntare forse di soverchio ottimismo. Egli è certo, e nessuno può contrastarlo alla *Presse*, che una rivoluzione a Parigi avrebbe il suo contraccolpo nel continente, ma appunto per ciò non vorremmo che tutti si addormentassero fra due guanciali, in quella beata sicurezza, che pare così fondata al giornale viennese. Noi vogliamo credere, lo ripetiamo, che le dimostrazioni a Parigi e in alcune città più popolari della Francia sieno una conseguenza delle febbre elettorale, e che ora sia vinta del tutto, come si lusinga il *Journal officiel*. Ma resta però sempre il fatto delle elezioni, il cui risultato, e a Parigi e nei principali centri della Francia, ha un significato, che non si deve nascondere, per la sola ragione che piace poco. Perciò si ponno far voti, manifestare speranze fondate che l'Europa non sia chiamata ad assistere fra breve a nuovi eccessi, ma il dire che non possa sorgere nemmeno l'idea d'una rivoluzione a Parigi ci pare una frase troppo arrischiata. Confidate, ma vigilate.

Abbiamo citato il *Journal officiel*, e le sue parole piene di mistero significante, che ci ha ieri trasmesse il telegrafo, fan credere che il Governo abbia saputo trar fuori documenti molto importanti. Il *Journal officiel* fa una minaccia a mezza bocca; ma, per vedere se la minaccia è qualche cosa di più d'una frase rettorica, conviene attendere informazioni più precise.

Ieri abbiamo detto che l'Imperatore d'Austria non aveva voluto ricevere le Deputazioni della città e del contado di Linz, che venivano a reclamare contro la comparsa forzata in Giudizio del Vescovo Rudigier. Il capo della Deputazione dei cittadini, il conte Brandis, sarebbe riuscito però a farsi ricevere, giusta quanto rileviamo dai giornali di Vienna, ma non potè essere accettato se non in forma privata, e non come capo della Deputazione. Nell'udienza privata ch'egli ebbe coll'Imperatore, il conte Brandis avrebbe raccomandato il Vescovo Rudigier. Ma l'Imperatore, per quanto appunto dicono i giornali di Vienna, avrebbe risposto ch'egli voleva che restasse interamente forza alla legge, che quindi egli non avrebbe potuto far nulla in favore di quel Vescovo.

Pubblichiamo con piacere la Relazione della Giunta, composta degli on. Faro, Samminiatelli, Morpurgo (relatore), Piccoli, Oliva, Ronchetti e Serra Luigi, sul progetto di legge per la proroga del termine per l'esecuzione del pagamento della tassa di affrancazione delle enfiteusi in queste Provincie; infatti la Commissione propone, appunto come noi accennammo nel nostro articolo di ieri, che il termine stesso sia prorogato a tutto dicembre 1869, anzichè solo sino a tutto giugno, com'era stabilito nel progetto di legge.

Ecco la Relazione:

Proroga del termine, determinato dall'articolo 16 della legge 24 gennaio 1864, per l'affrancazione delle enfiteusi nel Veneto e Mantovano.

Signori,

Il progetto di legge sul quale abbiamo l'onore di riferirvi è conforme alle pregevoli tradizioni del Parlamento italiano in fatto di libertà economica. Il ministro che ne fece la presentazione, e il Senato del Regno che già l'ha approvato, vollero completare provvidamente con esso gli effetti della legge 24 gennaio 1864 nelle Provincie di più recente annessione; essi trovarono giusto, inoltre, che a queste stesse Provincie non fossero negati i benefici effetti di una proroga, che aveva avuto vigore nelle altri parti del Regno mediante la legge del 1°. febbraio 1865.

La vostra Commissione viene a proporvi di approvarlo, e, per essere fedele interprete delle deliberazioni prese dal Comitato privato, introduce una lieve modificazione al testo dell'articolo approvato dal Senato del Regno. Brevi parole ci basteranno a giustificare sì l'approvazione della massima contenuta in questo progetto, che l'emendamento introdotto.

L'articolo 16 della legge 24 gennaio 1864, a cui si riferisce questo progetto, è del seguente tenore: « Saranno esenti dal pagamento della tassa di registro le affrancazioni di cui negli articoli 1 e 3 della presente legge, che seguono, o per cui si faccia a titolo di pagamento il deposito dell'occorrente cartella entro l'anno dalla pubblicazione di essa. » Con questa disposizione il legislatore ha voluto premiare quei proprietarii solerti i quali si fossero affrettati a liberare i loro beni dai vincoli che ne impedivano il miglioramento agricolo o ne menomavano la commerciabilità. Il termine utile accordato dalla legge comprende il periodo di un anno. Ma sebbene esso apparisca, a primo aspetto, abbastanza lungo per poter compiere tutte le formalità inerenti all'affrancazione, non fu nel fatto sufficiente; ed accadde nelle Provincie venete ed in quella di Mantova (come sarà accaduto nel resto del Regno) che anche i proprietarii, i quali si affrettarono ad intraprendere le pratiche per l'affrancazione, trovaronsi di fronte ad ostacoli che non dipendevano dalla loro volontà, e che, colla lunghezza dei forzati indugi, toglievano effetto alla esenzione di tassa contemplata dal predetto articolo 16.

Alcuni di questi impedimenti provennero, com'è facile l'immaginare, dai corpi morali, pei quali era fatta obbligatoria l'affrancazione; ma questa non fu la sola causa d'indugio; un'altra meno facile a togliersi è derivata dalla stessa legge con cui fu estesa l'altra del 24 gennaio 1864; dappoichè il prezzo delle corrisponsioni in natura dovette essere determinato sulla base del valore medio delle derrate nel ventennio 1848-1867; si dovette attendere pertanto che scorresse tutto l'anno 1867, e con questo ritardo fu reso illusorio il favore dalla legge accordato.

Ciò vi dimostra, o signori, che non si tratta nel presente caso d'una proroga rivolta a scusare con pericolosa tolleranza l'accidia o il mal volere del cittadino inosservante della legge. Sono invece le stesse circostanze di fatto, gli ostacoli indipendenti della volontà del cittadino che attraversano il corso regolare della legge, rendendone imperfetta l'attuazione; ed è quindi conforme a giustizia l'attuare un provvedimento, per cui le primitive intenzioni del legislatore siano pienamente applicate.

Queste ragioni così stringenti persuasero il Comitato privato ad estendere d'alcun poco la disposizione di favore contenuta nel presente progetto di legge. La proposta di prorogare *a tutto il corrente anno*, anzichè fino al solo mese di giugno, il termine stabilito dall'articolo 16 della legge 24 gennaio 1864 non venne da alcuno contraddetta; e la vostra Commissione si è creduta in debito di concretarla nell'emendato articolo di legge, cosiderando che è prossimo a scadere il termine assegnato dal progetto ministeriale, e che anche questa lieve estensione della proroga potrebbe contribuire ad affrettare lo svincolo di qualche proprietà non ancora affrancata.

Morpurgo, *relatore*.

Progetto di legge

approvato dal Senato del Regno nella seduta del 21 agosto 1868.

Articolo unico.

È prorogato a tutto giugno 1869 il termine stabilito dall'articolo 16 della legge 24 gennaio 1864 per l'esenzione dal pagamento della tassa d'immediata esazione sulle affrancazioni nel Veneto e nel Mantovano autorizzate dalla legge 28 luglio 1867, N. 3820.

Addì 22 agosto 1868,

Il presidente del Senato,
Casati.

Progetto della Giunta.

Articolo unico.

È prorogato fino al 31 dicembre 1869 il termine, ecc., *come sopra*.

La Direzione generale della marina mercantile ha diramato la seguente Circolare alle Capitanerie di porto:

I fratelli Biliotti dimoranti a Rodi, l'uno dei quali è colà agente consolare d'Inghilterra e d'Italia, attingendo alla tradizione ed alle ricerche storiche si formarono la persuasione che all'epoca della prevalenza genovese e veneziana in Oriente, eseguivasi la pesca del corallo con grande profitto nei paraggi dell'Asia minore, e delle isole dell'Arcipelago, la quale industria sarebbe perita colà da pressochè trecento anni a cagione dei pirati che infestavano quei mari.

Guidati dalle loro convinzioni, i signori Biliotti esplorarono nella decorsa estate con tre piccoli battelli alcuni punti sulle coste delle isole di Rodi e Scarpanto, e le loro ricerche, le quali miravano unicamente a constatare l'esistenza dei banchi vergini da essere in seguito sfruttati, furono coronate da felice esito, inquantochè scopersero effettivamente alcune località adatte a tale pesca, da cui ritrassero in poche settimane un prodotto di circa 70 chilogrammi di corallo di ottima qualità.

È duopo convenire che i risultati coronarono la loro aspettativa, se si pon mente ch'essi ebbero in animo di fare un semplice tentativo, con mezzi certamente imperfetti e poco corrispondenti all'importante scopo.

I signori Biliotti, a seguito di ciò, sollecitarono ed ottennero dal Governo turco un Decreto di concessione per venti anni, in forza del quale hanno la privativa per la pesca del corallo a partire dai Dardanelli sino a Giaffa, comprese le coste dell'Asia minore e della Siria, le isole di Metelino, Scio, Rodi, Candia, Cipro, ec.

Or fanno appello agl'Italiani che volessero recarsi alla pesca del corallo in dette località, ai quali ne consentirebbero l'esercizio mediante un corrispettivo del 20 per cento, da prelevarsi sul prodotto a favore di essi fratelli Biliotti, a meno che i pescatori non preferissero il pagamento di una tassa fissa da stabilirsi.

I padroni di barche coralline, i quali credessero di loro convenienza il corrispondere alle offerte che loro sono fatte, dovrebbero indirizzare la loro navigazione all'isola di Candia, ed ivi, previo avviso, incontrerebbero uno dei predetti signori Biliotti che li guiderebbe tosto alla ricerca del corallo.

Informando del sin qui detto le Capitanerie di porto, il Ministero le incarica di portare il contenuto della presente a conoscenza dei rispettivi amministrati, e di riferire il più presto possibile se vi sia chi intenda aderire alle proposte dei Biliotti. In tal caso, ogni capitaneria indicherà il numero delle barche che dal suo compartimento potrebbero partire per l'imminente campagna di pesca.

Potendo dall'invito dei Biliotti scaturire una sorgente di prosperità per la classe dei pescatori del corallo, e del commercio nazionale, il sottoscritto è persuaso che le Capitanerie nulla ommetteranno per invogliare i loro amministrati a tentare una via, che, secondo ogni probabilità, può essere feconda di buoni frutti.

Il ministro, A. Ribotty.

ATTI UFFIZIALI.

Ricompense ai benemeriti della pubblica salute, istituite con Reale Decreto 28 agosto 1867: *Cholera* 1867-1868.

MENZIONI ONOREVOLI.

Provincia di Verona.

Graziani Giuseppe, battirame, di Villabarlomea.

Leopardi Bortolo, possidente di Cologna.

Amministrazione delle imposte dirette, del catasto, ecc. ecc.

Decreto ministeriale 8 giugno 1869.

Tozzi dott. Agostino, verificatore dei pesi e delle misure di 5.a classe a Messina, traslocato a Treviso.

Marinoni Lazzaro, id. id. di 5.a classe a Caserta, id. a Udine.

Giovannoni Giuseppe, id. di 6 classe ad Ivrea, id. a Belluno.

Raineri Pietro, id. id. a Reggio di Calabria, id. a Padova.

Castelli Gio. Battista, id. id. a Ghiari, id. a Rovigo.

Serravalle Andrea, id. di 4.a classe ad Aquila, id. a Verona.

Vallino Guglielmo, verificatore applicato dei pesi e delle misure di 2.a classe a Chieti, id. a Venezia.

Rosi Luigi, id. id. a Ravenna, id. ad Udine.

Lasagno Carlo, id. id. a Bari, id a Vicenza.

Paffaghelli Pietro, allievo verificatore dei pesi e delle misura a Como, id. a Venezia.

Gori Mariano, id. id. a Bologna, id. a Treviso.

Amadio Luigi, id. id. a Milano, id. a Belluno.

Torreri Ersilio, id. id. a Bergamo, id. a Verona.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto Reale 13 *maggio* 1869.

Morandini Luigi, conservatore delle ipoteche a Venezia, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio e per motivi di salute.

Gazz. Uffic. 13 giugno.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Nostro Decreto del dì 21 marzo 1869, Numero MMCXVIII, che istituisce una Commissione Reale per l'Esposizione internazionale delle industrie marittime in Napoli;

Vedute le deliberazioni del Consiglio provinciale, del Consiglio comunale e della Camera di commercio di Napoli per la scelta delle persone che debbono rappresentarli nella Commissione anzidetta;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Commissione di cui all'articolo 2 del ridetto Nostro Decreto, è composta come segue:

Arlotta comm. Mariano;
Bembo conte Pier Luigi, deputato al Parlamento;
Betocchi Alessandro;
Cacace commendatore Tito, senatore del Regno;
Cafiero Salemi Salvadore;
Casaretto cav. Michele, deputato al Parlamento;
Ciccone comm. prof. Antonio, deputato al Parlamento;
Cimmino cav. Salvadore;
Clauson cav. Carlo;
Corrado cav. Annibale;
Costa prof. Achille;
D'Amico comm. Edoardo, deputato al Parlamento;
Danise Francesco;
Del Giudice comm. Francesco;
De Luca cav. Giuseppe, direttore delle costruzioni navali;
Macry cav. Gregorio;
Maestri comm. dottor Pietro, direttore della statistica generale e del commercio al Ministero di agricoltura, industria e commercio;
Maresca cav. Gaetano;
Mignano Andrea;
Pieruzzini Giovanni;
Riccio cav. Luigi;
Sannia cav. Achille;
Targioni Tozzetti cav. prof. Adolfo;
Tesei comm. Andrea, reggente la direzione generale della marina mercantile al Ministero della marina.

Il ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 3 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.
Marco Minghetti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. La legge del 5 giugno, colla quale è data facoltà al Governo di concedere al signor Angiolo Ranieri, di Napoli, per la durata di novant'anni e colle condizioni stabilite nella Convenzione in data 10 ottobre 1868, l'occupazione di un tratto di terreno sulla spiaggia dei Maronti, nell'isola d'Ischia, dal medesimo chiesto allo scopo di erigervi uno Stabilimento di prodotti chimici.

2. Il testo della Convenzione anzidetta.

3. La legge del 5 giugno, colla quale è fatta facoltà al Governo di dare esecuzione alla Convenzione addizionale, stipulata tra i ministri di agricoltura e delle finanze da una parte, ed il signor Domenico Martuscelli dall'altra, nel dì 30 aprile 1868, pel più celere prosciugamento e bonificamento del lago d'Agnano.

4. Il testo della Convenzione addizionale anzidetta.

5. Un R. Decreto del 2 maggio, col quale il Comizio agrario del Circondario di Catanzaro, (Provincia di Calabria Ultra II), è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

6. Un R. Decreto del 3 giugno sopra pubblicato.

7. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'uffiziale:

Melegari Luigi Amedeo, senatore del Regno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario italiano presso la Confederazione elvetica.

8. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della guerra e da quello della Marina.

ITALIA

Leggesi nella *Correspondance italienne* del 12 corrente:

Siccome una malattia pericolosa si manifestò a bordo della nave italiana, *Guiscardo*, che naviga sulle coste del Brasile, fra Bahia e Fernambuco, quella nave dovette ancorarsi nel porto di Bahia per procurare di combatterla.

A lode delle Autorità brasiliane di quel porto noi dobbiamo dichiarare che non solamente la nave non fu respinta, come avrebbe potuto succedere in altri paesi, in tal caso, ma che vi ricevette la migliore accoglienza, e che i marinai poterono essere curati a terra, il che attenuò notevolmente gli effetti della pericolosa malattia.

Sappiamo che la corvetta della R. Marina italiana, *Principessa Clotilde*, di stazione nei mari della Cina e del Giappone, ultimamente trovavasi a Sciangai, proveniente dal Giappone.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta dell'Emilia* che l'affare degl'impiegati governativi che a Bologna firmarono il manifesto per l'elezione dell'avv. Ceneri, venne deciso in Consiglio dei ministri, e con la peggio dei firmatarii, dispensandoli dal servizio.

Questa notizia è confermata dal seguente comunicato diretto all'impiegato postale di Bologna, Cesari, il quale fu sospeso durante la lotta elettorale per aver firmato il manifesto del Comitato che promoveva Ceneri a deputato.

Ecco il testo del comunicato dell'*Indipendente*:

« Il Ministero dei lavori pubblici con Nota della Direzione generale delle Poste in data d'ieri, notifica allo scrivente che per determinazione del Consiglio dei ministri la S. V. è dispensata da ulteriore servizio, e tanto le si comunica per debito d'ufficio.

« Il Decreto relativo le sarà trasmesso appena giunto.

« Bianconcini-Persiani. »

Essendo corse delle versioni inesatte intorno alla recente vertenza insorta tra gli on. Bonghi e Ferrari, i sottoscritti rappresentanti delle due parti pubblicano il verbale da loro firmato.

Firenze 7 giugno 1869.

Gli onorevoli La Porta e Lobbia convennero cogli onorevoli Carini e Fambri in qualità di rappresentanti, i primi dell'on. Ferrari, i secondi dell'on. Bonghi. Il carattere di padrini non fu nè dai primi nè dai secondi rivestito, non potendosi nè la presentazione loro all'on. Bonghi considerarsi come una sfida, nè quella degli onorevoli Fambri e Carini al Ferrari come un'accettazione. L'on. Ferrari presentava i suoi rappresentanti perchè si tramutassero in padrini nel solo caso che l'onorevole Bonghi si reputasse offeso da alcune parole pronunziate dall'on. Ferrari fra dei rumori, che potevano averle lasciate passare inavvertite, e sulle quali egli per un sentimento di delicatezza reputava atto di gentiluomo il richiamare l'attenzione del suo avversario politico.

Gli onorevoli Carini e Fambri chiamati pertanto a considerare le parole profferite dall'onorevole Ferrari per decidere se o meno fosse il caso di sfida, si trovarono di fronte ad un fatto moralmente compiuto, vale a dire le parole, colle quali l'onorevole Bonghi principiava il discorso d'oggi (*veggasi l'occluso resoconto*) nelle quali egli non rilevava quelle parole reputandole piuttosto eccessive che offensive, e ad ogni modo non partite da malo animo, ma da impeto oratorio del momento. In questa sentenza i due rappresentanti dell'onorevole Bonghi interamente convengono considerando che lo stesso onorevole Ferrari annunziandole il giorno prima al Bonghi che non le aveva forse sentite, non gli diceva: *io vi ho offeso*, ma soltanto: *se io vi ho offeso*.

Per conseguenza essi non reputano il caso di alcuna riparazione d'onore, non essendo corso fra i loro due onorevoli colleghi Ferrari e Bonghi nè imputazione positiva, nè atto che potesse con equità riguardarsi come lesivo dell'onore di alcuno di essi.

Della presente dichiarazione gli on. La Porta e Lobbia come amici dell'on. Ferrari, prendendo atto, appongono accanto a quella degli on. Carini e Fambri la loro firma.

P. Fambri — E. Carini — C. Lobbia — La Porta.

L'*Esercito* del 12 corrente annunzia che ultimamente avvennero i seguenti movimenti militari:

Il comando della brigata Cuneo, da Livorno si trasferì a Perugia; quello della brigata Pavia, da Caserta a Perugia; quello della brigata Bergamo, da Perugia a Bari; quello della brigata Palermo, da Catanzaro a Verona; quello della brigata Abruzzi, da Palermo a Lucca; quello della brigata Bologna, da Chieti a Napoli; quello della brigata Calabrie, da Girgenti a Torino.

Il 29.° fanteria si trasferisce da Verona a Termini; il 31.°, da Terni ad Aquila; il 59.°, da Girgenti a Torino; il 63.°, da Caserta a Capua; il 67.°, da Catanzaro a Verona; il 68. da Reggio di Calabria a Verona; il 70.°, da Verona a Reggio di Calabria.

Il reggimento usseri di Piacenza, da Milano si trasferisce a Saluzzo.

Il 1.° battaglione bersaglieri, da Lugo si trasferisce ad Acri; il 9.°, da Acri a Torino; il 10.°, da Rossano a Faenza; il 12.° da Celano a Parma; il 13.°, da Venezia a Messina; il 14.°, da Bologna a Cariati; il 35.°, da Taverna di Catanzaro a Perugia.

GERMANIA.

Se dobbiamo prestar fede alle informazioni trasmesse da Vienna alla *Correspondance du Nord-Est*, il Governo prussiano si mostrerebbe ostile al Concilio. Secondo quella corrispondenza, il signor Di Bismarck avrebbe fatto, a tale riguardo, degli uficii confidenziali presso lord Clarendon. Ma il Governo inglese, già impegnato nelle difficoltà della Chiesa d'Irlanda, par esitare a dichiararsi in opposizione alla Santa Sede sopra un altro punto.

FRANCIA.

La *Gazette des Tribunaux* dà il sunto seguente dei disordini avvenuti la sera dell'11:

Questa sera, masse enormi di chi passeggia e di curiosi occupano la parte bassa e la strada dei *boulevards*, dalla via della Chaussée d'Autin sino alla via Le Peletier. I gruppi di persone sono tranquilli, inoffensivi e silenziosi. Alle ore undici, il *boulevard des Italiens* è chiuso da una linea di sergenti municipali che, si stende dalla via Le Peletier alla via Favart. Dietro ai sergenti municipali, la cavalleria delle guardie di Parigi occupa la strada; l'infanteria della medesima guardia chiude la parte bassa del *boulevard*, e sta ferma coll'arma al piede.

I curiosi respinti a grandissima distanza, formano sulla strada un vasto semicircolo di faccia alla truppa. La circolazione è interdetta su quel punto. Le carrozze che giungono dalla Maddalena, pigliano la via Le Peletier, e le vie vicine. Nelle vie del sobborgo Montmartre, gruppi numerosi occupano la strada e i marciapiedi. Sul *boulevard* Montmartre, dove avvengono scene di disordine, dove fu cantata la Marsigliese, e vennero alzate grida sediziose, alcune brigate di sergenti municipali respingono vigorosamente i tumultuanti. A un certo momento, il *boulevard* era ingombro di cappelli e di berretti abbandonati dai perturbatori nella loro fuga. Nella via Montmartre si appicca una lotta fra i sergenti municipali e i tumultuanti. La circolazione è interdetta sul *boulevard* Poissonière. Si fanno alcuni arresti.

I quartieri della Bastiglia e del sobborgo del Tempio erano affatto tranquilli. Dinanzi alla Caserma del Principe Eugenio erano appostate forti brigate di sergenti municipali.

Belleville fu visitata pur questa sera da una banda d'istigatori, che tentarono di rinnovare le scene di devastazione dei giorni precedenti; a mezzanotte l'ordine era ristabilito in quel punto.

Nella medesima ora, una colonna di guardie di Parigi, infanteria e cavalleria, come pure un distaccamento di cacciatori a cavallo si misero in movimento dalla piazza del Chateau-d'Eau verso un punto che non possiamo indicare, ma in direzione della Chapelle o di Montmartre.

Leggesi nella *France* in data del 12: Ieri, un po' prima della mezzanotte, una carica energica venne data nel sobborgo Montmartre. V'ebbe un salva salva generale, e più di trenta persone rimasero ferite o contuse nel parapiglia. Il suolo rimase tappezzato di cappelli, di canne, di *chignon*, ed anche, ci si assicura di oriuoli.

Ci si assicura che i *chignon* trovati ieri nel sobborgo Montmartre potranno essere domandati alla Prefettura di Polizia dalle ore due alle quattro pomeridiane.

Leggesi nella *France*, del 12:

« Il sig. Dirimon non è nominato console generale a Milano, come alcuni giornali hanno annunciato, ma console a Rotterdam. »

SPAGNA.

Troviamo nei giornali spagnuoli il testo del progetto di legge per la nomina di un reggente. Eccolo:

« Le Cortes costituenti nominano reggente del Regno, col titolo d'Altezza, il presidente de

potere esecutivo, Don Francisco Serrano y Dominguez, con tutte le attribuzioni che la Costituzione concede alla Reggenza, eccetto quelle di sancire le leggi, sospendere e sciogliere le Cortes fino a che conserveranno il carattere di costituenti. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 giugno.

Lista di sottoscrizioni per l'isolamento dell'Apside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

Lista precedente	L. 2614.—
Mocenigo co. Alvise Francesco .	» 15.—
Totale :	L. 2629.—

Scuole serali. — Essendosi omai chiusi i corsi ed avvenuta colla maggior possibile solennità nel giorno alla Nazione più sacro la distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole serali ed alle alunne delle festive, non sarà per essere nè inutile nè estemporaneo un qualche cenno, particolarmente intorno alle prime, mentre le altre stanno ancora in quest'anno per riaprirsi.

Duplice è il fine di sì benefica istituzione; quello cioè di diminuire il numero considerevole degli analfabeti — ch'è una piaga, anzi un disonore del paese — rendendo così degno il nostro popolo di sedere con onore al banchetto delle nazioni libere e civili; l'altro di togliere dall'ozio degenerante in vizio, quindi dal vagabondaggio, dalla crapula, dal giuoco, tanti figli dell'ultima classe della società, schiavi dell'ignoranza ed in sulla via del mal fare, per educarli ad un serio, operoso contegno, sviziarli dalle viete e fallaci usanze di vivere spensieratamente alle spalle degli altri, quasi piante parassite, stando colle mani a cintola ed odiando il lavoro, che è l'unico mezzo per elevare il popolo ad un grado conveniente di morale e materiale prosperamento. Che questo fine siasi qui per intiero raggiunto, mal si apporrebbe chi volesse affermarlo; ma egli è certo che dopo lungo servaggio, dopo inveterate costumanze, dopo l'esca di una male intesa carità che alimentava il bel non far niente, ed allontanava dal lavoro, non era da immaginarsi di poter cangiar faccia in due o tre anni a tutta quanta una popolazione. Torino e Genova, le quali in punto di pubblica istruzione primeggiano e si ponno portare ad esempio per siffatte istituzioni che vi prosperano, non riuscirono a dar loro vita durevole, se non in capo a qualche anno. Napoli, francatasi molto prima di noi, può forse vantare nell'istruzione serale un nonnulla più di noi? E la stessa ricca e svegliata Milano non ebbe a superare ostacoli ed a lasciare al tempo il vincere la ritrosia dei popolani e l'assicurare l'esistenza dell'istruzione popolare ormai avanzata?

Non è mestieri quindi di fare le meraviglie se, nei tre prim'anni di libera vita, le Scuole serali per gli operai non attecchirono compiutamente a Venezia, dove, se abbiamo un popolo che si distingue pel suo proverbiale buon senso, non è certo fra i primi, se vogliamo essere sinceri, per l'amore alla fatica. D'altra parte, esso è di cotale buona pasta che si lascia facilmente maneggiare e guidare, il perchè, se i benemeriti patroni di vigilanza, i capi di officina, i proprietarii di fabbriche, di negozii e di botteghe lo illumineranno, eccitandolo, come non si dubita, a profittare della istruzione, un altr'anno le Scuole serali, riprese prima e smesse in aprile, come con saggio accorgimento si chiusero in quest'anno, certamente fioriranno, ed al numero degl'iscritti corrisponderà più largamente quello dei frequentanti. Siccome poi ogni cosa che non si ottiene senza qualche difficoltà acquista maggior valore e cercasi con maggiore alacrità, così vorremmo che, nelle accettazioni, i preposti non fossero troppo prodighi; non intendiamo proporre modalità; gl'insegnanti già le sanno, e molte pratiche, svincolate dalle pastoie legali, sono suggerite dalla sperienza dei docenti, e valgono talvolta meglio dei regolamenti; quindi lasciamole loro, chè ne useranno con frutto. Restringendo al puro bisogno il numero delle aule, dei maestri e dei rami d'insegnamento, prefisso un tempo piuttosto largo per le ammissioni, da non oltrepassarsi che in via puramente eccezionale, il Comune forse, avrebbe così una qualche economia, l'istruzione sarebbe dalla classe artigiana meglio apprezzata, ed il numero delle iscrizioni non sarebbe sproporzionato a quello della media delle frequenze.

Dal Prospetto, desunto da dati ufficiali, che facciamo qui susseguire, scorgesi che se l'insegnamento non corrispose per filo e per segno alle sapienti vedute del Comune, non sono però insignificanti i risultati conseguiti. Ed invero, abbiamo nelle Scuole serali, sopra gl'inscrittisi, una frequenza media di tre quarti a S. Eufemia della Giudecca, ed oltre ad una metà a S. Stin, tanto nella Scuola tecnica quanto nella elementare, e così pure nella inferiore all'Angelo Raffaele.

Notevole è la poca frequenza media delle Scuole serali di S. Maria Formosa, la quale non arrivò se non a 19 individui; ma in questo proposito vuolsi notare che a pochi passi di distanza havvi l'eccellente Istituto di lezioni serali del benemerito prof. Rubinato, che, ben a ragione, attrae di preferenza i volonterosi, sicchè la Scuola serale comune potrebbe apparire affatto superflua.

Ancor più sodisfacenti sono le cifre delle Scuole festive, mentre abbiamo una frequenza media annuale di tre quarti, sulle iscrizioni, nelle Scuole femminili di S. Cassiano e di S. Eufemia delle Giudecca, — di quasi tre quarti in quella ai SS. Apostoli, e di oltre una metà nell'altra di S. Pietro di Castello.

Nè si può dire che Venezia abbia frapposto il minimo indugio all'attuazione di siffatte Scuole, perchè non erano passati appena due mesi dalla sua emancipazione, che, il 2 gennaio 1867, si schiusero le porte de' pubblici Istituti ad accoglierví ed istruirvi i popolani, a merito dell'Associazione generale dei docenti, preseduta dal chiariss. preside Demetrio dott. Busoni, per opera del direttore e dei maestri della disciolta Scuola normale. Per iniziativa pure privata, le pubbliche Scuole serali si aprirono subito dopo a S. Felice ed a S. Francesco, e più tardi in altri centri della città.

Nè si può dire che ogni ordine di funzionarii e di cittadini abbia pretermessa ogni e qualunque cura pel bene dell'educazione del popolo, perchè gl'insegnamenti vi si offerivano fin dal principio con un disinteresse degno del loro sacerdozio, e perfino cittadini privati non disdegnarono di assidersi nelle Scuole degli operai per dirozzarne la mente, e ciò soltanto per amore alla patria; perchè il Comune, prima ancora che assumesse sotto l'immediata sua direzione queste Scuole, le sorresse e largamente le provvide, ed avendole annesse alla civica istruzione primaria, ebbe sempre per esse una cura per così dire materna; perchè la Camera di commercio contribuì pur essa alla primitiva loro sistemazione con morali e materiali sussidii; perchè il Patronato di vigilanza, or più or meno, non fece loro difetto di visite e di incoraggiamento a' docenti ed ai discenti; perchè il Governo le visitò sovente, segnò loro il retto cammino da seguire, nè lasciò senza qualche guiderdone i maestri più attivi e meno provveduti, non dimenticandone qualche privato (1), il quale con esempio generoso, che merita encomio, accolse alcuni giovani e gl'istruì.

Insomma, se la bisogna non procedette finora benissimo, è bene avviata, ed è a sperarsi che procederà di bene in meglio, ed il Municipio non avrà a dolersi dei dispendii a cui si è con tanto suo merito sobbarcato.

(1) Nel prospetto a stampa contenente la distribuzione di L. 13335 di sussidii elargiti nella Provincia di Venezia v'ha fra i rimunerati i maestri privati elementari Rubinato ab. Luigi, Bassani G. B., Mirco Pietro, Bergamin G. B., Cosma Sante, Rossi Vincenzo ed altri ancora.

PROSPETTO *della frequenza media con cui gli alunni e le alunne intervennero alle Scuole serali e festive nel* 1868-69.

Qualità della scuola	Denominazione della scuola	Numero dei corsi	Numero delle Aule	Anno 1867-68 Inscritti	Anno 1867-68 Frequenza	Inscritti nell'anno 1868-69	Frequenza media annuale 1868-69
Serale superiore.	S. Stin	2	2	45	22	93	52
	S. Felice	2	4	45	19	112	44
Serale inferiore	S. Stin	3	5	135	78	219	111
	S. Felice	3	4	174	93	203	50
	S. Francesco	3	4	139	63	131	52
	S. Geremia	3	4	299	194	18	60
	S. Angelo Raffaele	2	3	94	65	88	54
	S. Eufemia — Giudecca	2	3	94	65	104	78
	S. Maria Formosa	1	2	—	—	54	19
			Totale	1026	599	1192	520
Festiva femminile	S. Cassiano	3	4	100	85	161	126
	SS Apostoli	3	4	92	70	98	63
	S. Pietro di Castello	2	3	85	64	30	19
	S. Geremia	2	3	59	46	118	43
	S. Eufemia	2	3	42	24	31	26
	SS. Gervasio e Protasio	1	1	—	—	45	14
			Totale	378	289	483	291
	RIASSUNTO.						
	Scuole serali		N.	1026	599	1192	520
	» festive		»	378	289	483	291
			Totale	1404	888	1675	811

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Apertura solenne della Esposizione vetraria muranese. — Domenica 13 corrente, al mezzogiorno, coll'intervento del senatore Torelli e come Prefetto della Provincia, e come rappresentante il ministro d'agricoltura, industria e commercio, venivano aperte le sale del Palazzo municipale di quest'isola, per inaugurare la seconda Esposizione vetraria, indirizzata, com'ebbe a far comprendere questo Sindaco, signor Colleoni, con un breve ed applaudito discorso col quale aperse la solennità, a destare capitalisti ed industriali alla intelligente associazione perchè l'industria dei vetri d'uso comune possa tornare a decoro di Murano per la bontà dei prodotti, e a vantaggio nazionale, sopperendo ai generali bisogni colle industrie dei nostri paesi, anzichè, anche nell'arte vetraria, con tributi all'estere nazioni.

Il cav. Zanetti, meritissimo direttore di questo civico Museo, con un forbito e ben elaborato discorso tratteggiò per sommi capi le attuali condizioni dell'arte vetraria nelle nostre lagune, collegando così a questo l'argomento che sviluppava nella prima Esposizione del 1864, cioè: « Delle condizioni passate dell'arte vetraria muranese. » Non è a dire con quanta verità e accortezza egli toccasse quest'argomento; e, splendidamente descritta la parte artistica di questi prodotti, chiuse con un fervoroso appello ai capitalisti, perchè insieme concorrano a ritornare l'Italia e Murano all'antica celebrità, non solo per l'arte, ma anche per l'industria vetraria. I due discorsi si dispensavano pubblicati per le stampe.

La solenne cerimonia venne onorata dalla presenza del senatore Prefetto, e di tutte le Autorità locali, e dei membri del Giurì, nonchè dal ministro italiano in Atene, conte della Minerva, e di parecchi illustri personaggi ed egregie signore.

La Giunta e il Municipio con ogni cura si diedero a fare gli onori della festa, poichè i filarmonici dell'isola rallegraronla con musicali concerti; ed alla venuta e partenza del Prefetto col suono della fanfara reale. L'ingresso e le scale erano adornate da bellissime e ben disposte piante, fornite dall'egregio Mariano Ruchinger, tutte con bell'assieme ed ordine collocate. Gl'invitati furono serviti d'acque e granite.

Circa sessanta furono gli espositori; e si ebbe campo di ammirare questa decantata industria vetraria, che migliora ogni giorno più, ed offre prodotti veramente leggiadri e magnifici. Sperasi che le aspirazioni degli operosi che promossero la Esposizione, saranno coronate da esito felice.

Chiavi trovate. — Alla Questura centrale vennero depositate tre piccole chiavi, rinvenute in Piazza S. Marco.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 14 corr. A. D., imputato del furto di L. 68 in danno di P. G. calzolaio: e nella notte testè decorsa G. S., M. V., e C. A. per disordini commessi in un lupanare.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 15 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 14 giugno.

⊠ L'assenza di due commissarii, non ha permesso ancora alla Commissione d'inchiesta per l'affare dei tabacchi di riunirsi. L'indugio per altro sarà breve, giacchè si è già ricevuta la notizia che l'on. Casaretto arriverà questa sera, e si sa già che il Di Monale ha ricevuto a Roma l'avviso di recarsi prontamente a Firenze. Ho avuto occasione di parlare questa mattina con due altri commissarii; e mi hanno detto che, per conto loro e dei colleghi, si vorrebbe sbrigare ogni cosa nel più breve tempo possibile, compatibilmente, ben inteso, ai fatti che risulteranno dall'inchiesta. Giova sperare che questa sollecitudine possa aver luogo; e ciò per due motivi: perchè non è giusto, ed in ogni modo non è piacevole, che il pubblico rimanga per tanto tempo in una penosa curiosità; ed in secondo luogo, non è conforme nè alla dignità, nè agl'interessi del Governo, che il Ministero abbia ad avere le mani legate, nè possa prendere quelle determinazioni che, in certi casi, riuscirebbero opportune. Sapete che il Ministero si è dovuto impegnare a non chiudere la sessione; ciò non è senza qualche impaccio, perchè in sostanza, è uno di quegl'impegni che un ministero non deve prendere mai; è dunque desiderabile che l'inchiesta possa compiere i suoi lavori nel più breve tempo possibile, affinchè ognuno riacquisti la sua piena libertà d'azione.

Intanto apparisce evidente che alla proroga non si sfugge più. Credo che in nessun caso si potrà oltrepassare il mese di luglio, e persisto a dirvi che il termine assegnato è l'approvazione della legge amministrativa. Il rapporto aggiuntivo dell'on. Correnti è in corso di stampa, e probabilmente sarà distribuito ai deputati entro la settimana corrente. Siccome la parte della legge che non fu per anche discussa è per l'appunto quella, sulla quale i pareri sono maggiormente concordi, così è da credere che in due o tre giorni la legge tutta quanta potrà essere approvata. Rimarrà pur sempre da vincere una grave difficoltà: mettere assieme il numero legale per procedere alla votazione a scrutinio segreto. Questa difficoltà acquista ogni dì proporzioni maggiori; e gia fino da oggi i deputati presenti sono scarsissimi.

I relatori della Commissione generale del bilancio hanno tutti intrapreso qualche studio per poter compilare i loro rapporti; ma non giova illudersi; nessuno di loro avrà finito il proprio lavoro innanzi l'autunno; giacchè i deputati, quale che sia la loro diligenza, sono un po' come noi giornalisti, che non scriviamo se non quando il proto ci viene a chiedere le cartelle degli originali. Quanto poi alle Convenzioni finanziarie, le sole che potrebbero ancora dar luogo a qualche vivace discussione, ormai è opinione universale che saranno ritirate. Nel seno del Gabinetto si è discusso molto sul da farsi; ma quantunque il ministro delle finanze siasi fino all'ultimo mostrato desideroso di combattere a tutta oltranza, i suoi colleghi sono riusciti a persuaderlo dell'opportunità del contrario. Bisogna accettare la posizione tale qual è; e bisogna, se si vogliono evitare le inopportune crisi ministeriali, ch'ei si adatti a fabbricare un nuovo piano, accettando in massima i concetti di taluno dei suoi avversarii, in quanto che non fa d'uopo spingere per ora lo sguardo ad un avvenire non prossimo, ma contentarsi di andare avanti a furia di espedienti, rinunziando però anche all'idea di ricorrere ad eccezionali provvedimenti per togliere il corso forzoso. Ora il ministro può benissimo darsi a questo nuovo lavoro, preoccupandosi più degl'interessi del paese che di quelli suoi proprii; ma per far questo ha bisogno di tempo, di studio e di calma; tutte cose che può ottenere durante una proroga, ma che gli sfuggirebbero in mezzo a quotidiane lotte parlamentari. Concludo dunque nell'annunziarvi che la proroga è oggimai definitivamente stabilita, e che la sessione sarà o no chiusa, a seconda del modo col quale procederanno i lavori dell'inchiesta sui tabacchi.

Del rimanente, a Camera chiusa, è molto probabile che avremo delle preoccupazioni di grande importanza, rispetto alla politica estera. Sebbene io non vi faccia su molto assegnamento, debbo dirvi che tutte le lettere particolari che giungono da Parigi, dicono che nei Consigli dell'Imperatore, la guerra per quest'autunno è decisa. Non so se trattisi unicamente di voci che si pongono in giro ogni tanto, quando non si sa più che cosa dire e si vuole in qualche modo tener viva l'attenzione del pubblico. Posso per altro assicurarvi che ho veduto io stesso una lettera d'un ufficiale superiore francese, che scrive ad un nostro ufficiale parimente superiore. In essa, raccontando mille particolari di caserma, si conclude che la guerra è inevitabile, e che non si aspetta che un cenno per entrare in campagna. Ora non v'è più dubbio che sono corse trattative molto importanti fra la Francia e l'Italia; e la recente Nota della *Patrie* non ha fatto altro se non che confermare fatti che già si conoscevano. Noi dunque dobbiamo attenderci a veder nuovamente posta all'ordine del giorno la questione della nostra politica estera; e chi sa mai a quante controversie darà luogo.

I giornali di ieri sera ci avevano data la notizia che il signor Balduino ha dato querela ai supposti testimonii dell'on. Lobbia. La notizia qui ha fatto un certo senso; nè posso tacervi che a molti è sembrato che il signor Balduino sia andato un passo più in là di quello che almeno per ora non dovesse. Tuttavia debbo aggiungervi ch'egli ha consultato parecchi avvocati, i quali lo hanno assicurato che la sua querela era perfettamente fondata sulle disposizioni della legge.

Dunque l'on. Cadolini non è nemmeno entrato in ballottaggio nel collegio di Pescarolo. Egli non ha avuto che 12 voti. Non si dirà, speriamo, che il Governo lavora per sè, e accatta suffragi indebitamente. Intanto ignorasi se il Cadolini sia per rimanere o per andarsene dal suo ufficio di segretario generale al Ministero de' lavori pubblici. I più credono che dovrà rassegnarsi a questo secondo partito.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14 giugno.*

Presidenza G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 2 3|4 pom. con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni ed enumera alcuni omaggi.

Si accordano alcuni congedi.

La Presidenza della Camera trasmette alla presidenza del Senato il progetto di legge sulla caccia, già approvato dalla Camera elettiva, affinchè lo sottoponga alle deliberazioni del Senato.

Pres. dà lettura di una lettera del senatore Lauzi, il quale dichiara di persistere nella data dimissione di membro della Commissione per lo svincolo dei feudi nel Veneto.

Sanseverino dichiara ch'egli pure mantiene la dimissione data quale membro della stessa Commissione.

Pres. prende atto della dichiarazione fatta dal senatore Sanseverino.

Menabrea (pres. del Consiglio) annunzia al Senato, che S. M. il Re accettò le dimissioni presentate dal comm. Gennaro De Filippo, da ministro di grazia e giustizia e dei culti, e nominò a quel posto il comm. avv. Michele Pironti, senatore del Regno.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) presenta due progetti di legge già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento, uno dei quali è relativo all'acquisto d'una casa situata in via Cavour a Firenze, e l'altro concerne una transazione con gli eredi di Liberio Marignoli.

Bertolè Viale (ministro della guerra) presenta il progetto di legge sulla leva dei nati nel 1848, e ne chiede l'urgenza, ch'è accordata.

Menabrea (pres. del Consiglio) raccomanda sia affrettata la discussione della legge sui feudi del Veneto.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per un'aggiunta al bilancio 1868 delle entrate e delle spese relative alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Questo progetto di legge è letto ed approvato senza dare luogo a discussione.

Mordini (ministro dei lavori pubblici) presenta due progetti di legge già stati approvati dalla Camera elettiva, uno dei quali concerne l'esperimento da farsi a Lansleburgo, mediante il sistema di trazione funicolare dell'ingegnere Agudio, e l'altro relativo alle pensioni da darsi ai postiglioni. Del primo progetto chiede l'urgenza, ch'è accordata.

Pres. dà quindi lettura dei seguenti progetti di legge, che sono approvati senza dar luogo a discussione:

1. Autorizzazione di una spesa straordinaria sul bilancio 1869 del Ministero dell'istruzione pubblica pel funerale di Rossini.

2. Autorizzazione di maggiore spesa pel rimborso del capitale rappresentato dalla serie del prestito Lombardo-Veneto 1859, estratto il primo luglio 1867.

3. Autorizzazione di una spesa straordinaria sul bilancio 1868 del Ministero dell'istruzione pubblica per ristauri all'edificio dell'Archivio generale di Venezia.

4. Autorizzazione di maggiore spesa al bilancio 1867, per riparazioni al Teatro Farnesiano in Parma.

5. Autorizzazione di una spesa straordinaria sul bilancio 1868, per affrancazione di servitù di pascolo e legnatico nell'ex Principato di Piombino.

Presidente mette in discussione il progetto di legge per l'estensione dei diritti civili e politici agl'Italiani delle Provincie che non fanno ancora parte del Regno.

All'unico articolo già stato approvato dalla Camera dei deputati, l'Ufficio centrale del Senato ha contrapposto i seguenti cinque articoli:

« Art. 1. Qualunque Italiano che non sia cittadino delle Provincie che formano parte del Regno d'Italia, potrà divenirlo, purchè:

1. Sia in età maggiore e presenti le fedi di nascita;

2. Provi di aver fissato il domicilio in un Comune del Regno da un anno almeno senza interruzione;

3. Giustifichi legalmente di non trovarsi nei casi previsti dall'articolo 104 della legge elettorale del 17 dicembre 1860.

« Art. 2. I documenti giustificativi delle condizioni sopra descritte dovranno dal richiedente la dichiarazione della cittadinanza presentarsi all'ufficiale dello stato civile del Comune in cui è domiciliato.

« L'ufficiale dello stato civile li esaminerà, e qualora riscontri ch'essi sono coformi alle prescrizioni della legge, rilascierà al richiedente una dichiarazione affermativa dell'acquistata cittadinanza. Nel caso contrario, la dichiarazione da rilasciarsi negativa.

« Una copia della dichiarazione affermativa dell'acquistata cittadinanza, dovrà nel termine di giorni quindici, a contare dal giorno del rilascio della medesima, mandarsi dall'ufficiale dello stato civile al R. procuratore del Tribunale civile e correzionale del Circondario.

« Art. 3. Il R. procuratore, nel termine di un mese successivo al ricevimento della dichiarazione qualora la creda contraria alla legge, avrà facoltà di ricorrere al Tribunale civile per chiederne la revoca.

« Il ricorso dovrà essere notificato alla parte interessata, la quale avrà un termine di quindici giorni per rispondervi.

« Spirato codesto termine, l'affare sarà trattato e risoluto dal Tribunale in camera di Consiglio, osservate le disposizioni prescritte nel titolo I, libro III del Codice di procedura civile.

« Art. 4. Lo stesso diritto di ricorso innanzi al Tribunale civile compete al richiedente la cittadinanza; la cui domanda sia risoluta negativamente dall'ufficiale dello stato civile; ed anco in questo caso, si osserveranno i termini e le forme di procedimento stabilite nel precedente articolo.

« Art. 5. La dichiarazione affermativa dell'acquistata cittadinanza, produce i suoi effetti, appena sia divenuta irrevocabile. »

Ferraris (ministro dell'interno) dice che il Ministero accetta di buon grado le modificazioni introdotte dall'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge in discussione.

Chiesi parla brevemente facendo plauso alle modificazioni dell'Ufficio centrale, e si rallegra che sieno accettate dal Ministero.

Conforti vorrebbe sapere quali sono le Provincie italiane che non fanno parte del Regno. Io pure, dice l'oratore, fo plauso al principio che informa questa legge, ma vorrei si dichiarasse quali sono quelle Provincie, per evitare poi difficoltà nell'applicazione della legge stessa.

Poggi (relatore) risponde leggendo le seguenti parole della Relazione:

« Ma chi sono, ci si domanderà, gl'Italiani delle Provincie non formanti parte del Regno che possono aspirare al benefizio della legge? Il disegno votato dalla Camera dei deputati tace affatto su ciò, e noi, reputando inutile ogni definizione, abbiamo creduto di dover osservare lo stesso silenzio. La questione difficilmente si presenterà in pratica; se si presenterà, è meglio rilasciarne il giudizio all'Autorità giudiziaria, che antivenirla con intempestive ed inconsulte dichiarazioni. »

Nota poi come, tanto la legge elettorale quanto la legge comunale si esprimano nello stesso modo che il progetto di legge in discussione.

Conforti replica di non essere punto pago delle risposte avute. Egli non crede che l'Autorità giudiziaria sia in grado di risolvere sempre bene le questioni che possono sorgere in proposito.

Ferraris (ministro dell'interno) fa eco alle osservazioni fatte dal relatore, aggiungendo che non v'hanno Italiani che ignorino quali sieno le Provincie italiane di cui si tratta, e che conviene lasciare all'Autorità giudiziaria la facoltà di risolvere volta per volta le difficoltà che potrebbero sorgere.

Amari prof. *M.* ripete con altre parole ciò che già disse il ministro dell'interno.

Leopardi e *Conforti* dicono poche parole, dopo le quali la discussione generale è chiusa.

Pres. legge l'articolo primo.

Chiesi vorrebbe che al *comma* terzo del primo articolo si aggiungesse il titolo di *falso*, perchè questo titolo non è compreso nell'articolo 104 della legge elettorale.

Ferraris (ministro dell'interno) e *Poggi* (relatore) non sarebbero alieni dall'accettare l'aggiunta suggerita dal senatore Chiesi.

Conforti osserva che, così facendo, si escluderebbe dalla cittadinanza chi, a cagione d'esempio, falsificò un passaporto per isfuggire ai tiranni suoi persecutori ed entrare nel Regno, mentre non si esclude dall'elettorato un Italiano che abbia falsificato una cambiale.

Poggi (relatore) replica che la falsità è sempre una falsità, e ch'è giusto l'esigere qualche cosa di più da chi vuole conseguire la cittadinanza italiana, che non da chi nacque cittadino italiano.

Su questo incidente parlano a più riprese i senatori Chiesi, Farini e Sappa, e quindi l'articolo primo è letto, messo ai voti ed approvato con la seguente aggiunta: « Nè di essere stato condannato pel reato di falso. »

Pres. legge l'articolo, ch'è approvato senza dare luogo ad osservazioni.

Viene letto l'articolo terzo.

Menabrea (presidente del Consiglio) chiede all'Ufficio centrale alcuni schiarimenti sul caso di chi chiede la cittadinanza senza essere nato nè domiciliato nel Regno, ed essendo applicato ad una Legazione all'estero, dove dovrà quegli fare la sua dichiarazione?

Poggi (relatore) risponde ch'egli crede che si debba lasciare risolvere tale questione all'Autorità giudiziaria.

Ferraris (ministro dell'interno) opina che verificandosi il caso a cui accennava il presidente del Consiglio, il richiedente debba considerarsi come domiciliato presso la Legazione.

L'art. 2 è approvato.

Presidente legge l'art. 3.

Beretta propone che in fine vi si aggiungano le parole: *legalizzato dall'ufficiale dello stato civile.*

L'aggiunta proposta dal senatore Beretta è accettata e l'art. 3 viene approvato con quell'aggiunta.

Si approvano quindi senza discussione gli art. 4 e 5.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4.

Domani, 15, i signori senatori si riuniranno negli ufficii al tocco, ed alle 2 1|2 il Senato terrà seduta pubblica.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14 giugno.*

Presidenza del Vice-Presidente Broglio.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

Si accordano varii congedi.

Si ripiglia la discussione del progetto di legge per l'unificazione legislativa nel Veneto.

La parola spetta al guardasigilli per continuare il suo discorso.

(La Camera è deserta.)

Pironti continua il suo discorso. Paragona la legislazione austriaca coll'italiana, e mostra che le Provincie venete risentiranno un vantaggio immediato dall'adozione del progetto in discussione.

Il ministro termina pregando la Camera ad approvare il progetto nell'interesse di tutti.

Presidente annunzia che il guardasigilli deve recarsi in Senato. Prega quindi la Camera a sospendere la discussione di questo progetto e di passare agli altri che sono all'ordine del giorno.

Questa proposta è accettata.

Morelli Salvatore ricorda un'interpellanza fatta al guardasigilli intorno ad un convento del Comune di Sessa.

Pironti (guardasigilli) dichiara non avere avuto il tempo di studiare la questione, ma promette occuparsene al più presto.

Si approvano senza discussione i seguenti progetti di legge:

Computo delle campagne di guerra di militari riformati.

Ecco il testo degli articoli:

« Art. 1. Nel determinare le pensioni di riforma ai militari, si terrà conto delle campagne di guerra e del servizio militare a bordo dei Regii legni armati in tempo di pace, o sulla costa in tempo di guerra marittima, computandoli a norma degli art. 18 e 24 delle leggi 27 giugno 1850, N. 1049, e 20 giugno 1851, N. 1208.

« Art. 2. I militari già provvisti di pensione di riforma, ai quali non siano state calcolate le campagne di guerra, nè sia stato tenuto conto dell'aumento del terzo del servizio summentovato, sono reintegrati nel diritto all'aumento di pensione che per tale computo sia loro per competere. »

Iscrizione nel gran Libro delle Obbligazioni della già Società della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo.

« Art. 1. I debiti contratti dalla già Società anonima per la Strada ferrata da Torino a Cuneo e Saluzzo, a seguito dell'autorizzazione data dai regi Decreti 26 marzo 1855 e 21 agosto 1857, ai quali lo Stato, in dipendenza della cessione fatta al medesimo dell'esercizio di detta ferrovia con atto stipulato il 17 luglio 1859, ed approvato colla legge 18 stesso mese ed anno, deve provvedere in conformità del regio Decreto 23 dicembre 1859, Numero 3821, e della Convenzione 30 giugno 1864 approvata per legge del 14 maggio 1865, con cui la ripetuta strada veniva ceduta dallo Stato alla Società ferroviaria dell'Alta Italia, e che a partire dal 1.º luglio 1865 trovavansi ridotti ed accertati nella compless. somma capitale nominale di l. 12,145,000, rappresentata da 10,680 Obbligazioni di prima emissione da L. 400 ciascuna, e da N. 15,746 Obbligazioni di seconda emissione da L. 500 ciascuna, saranno inclusi nel gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia, in aggiunta ai debiti enumerati nell'elenco *D* annesso alla legge del 4 agosto 1861, N. 174.

« Art. 2. Pel servizio degl'interessi e dell'ammortamento delle suddette Obbligazioni dell'anno 1869 e degli anni successivi, saranno stanziati gli occorrenti fondi nei bilanci annuali dello Stato.

« Art. 3. È approvato lo stanziamento di lire 1,715,185 nel bilancio del Ministero delle finanze per l'anno 1869, parte 1.a titolo 2.º *spese straordinarie*, per regolarizzarne i pagamenti eseguiti pel servizio di dette Obbligazioni del secondo semestre 1865, e degli anni 1866, 1867 e 1868, cioè:

	Interessi	Ammort.	Totalità
2.º sem. 1865	224,895 —	20,200	245,095 —
Anno 1866	448,595 —	41,200	489,795 —
id. 1867	446,957 50	43,400	490,357 50
id. 1868	445,237 50	44,700	489,937 50
Totale	1,565,685 —	149,500	1,715,185 —

Deroga alla legge 7 luglio 1866 in ciò che riguarda la Badia di S. Martino, presso Palermo.

« Art. 1. È abrogata, per la Badia di San Martino della Scala, presso Palermo, la disposizione contenuta nell'articolo 33 della legge del 7 luglio 1866, N. 3036.

« Art. 2. I termini risultanti dalla legge suddetta decorreranno, in quanto alla Badia di San Martino della Scala, dalla promulgazione della presente. »

Ricciardi raccomanda si discutano le petizio-

colo primo.
che al *comma* terzo del pr-
gesse il titolo di *falso*, poi-
n è compreso nell' articolo
rale.
o dell' interno) e *Poggi* (re-
alieni dall' accettare l' ag-
enatore Chiesi.
che, così facendo, si esclude
, a cagione d' esempio, falsi-
isfuggire ai tiranni suoi per-
Regno, mentre non si esclu-
Italiano che abbia falsif.
replica che la falsità è sem-
' è giusto l' esigere qualche
le conseguire la cittadinanza
hi nacque cittadino italiano.
nte parlano a più riprese i
i e Sappa, e quindi l' artico-
so ai voti ed approvato con
« Nè di essere stato condan-
lso. »
icolo, ch' è approvato senza
zioni.
colo terzo.
dente del Consiglio) chiede
uni schiarimenti sul caso di
anza senza essere nato nè
ed essendo applicato ad una
dove dovrà quegli fare la sua
risponde ch' egli crede che
vere tale questione all' Au-
o dell'interno) opina che ve-
cui accennava il presidente
hiedente debba considerarsi
so la Legazione.
vato.
l' art. 3.
che in fine vi si aggiunga-
ato dall'ufficiale dello stato
sta dal senatore Beretta è
iene approvato con quell'ag-
uindi senza discussione gli
lta alle ore 5 1/4.
gnori senatori si riuniranno
d alle 2 1/2 il Senato ter-

— *Seduta del 14 giugno.*
ice-Presidente Broglio.
ta alle ore 1 1/2 colle so-
ii congedi.
ne del progetto di legge per
va nel Veneto.
l guardasigilli per continua-
serta.)
il suo discorso. Paragona
ca coll' italiana, e mostra
e risentiranno un vantaggio
e del progetto in discussione.
na pregando la Camera ad
nell' interesse di tutti.
zia che il guardasigilli deve
ga quindi la Camera a so-
e di questo progetto e di
sono all' ordine del giorno.
è accettata.
e ricorda un' interpellanza
ntorno ad un convento del
gilli) dichiara non avere s-
iare la questione, ma pro-
più presto.
nza discussione i seguenti
agne di guerra di militari
li articoli:
erminare le pensioni di ri-
erra conto delle campagne
zio militare a bordo dei Re-
po di pace, o sulla costa in
ittima, computandoli a nor-
delle leggi 27 giugno 1850,
1851, N. 1208.
ri già provvisti di pensio-
li non siano stata calcolate
, nè sia stato tenuto conto
o del servizio summento-
nel diritto all' aumento di
computo sia loro per com-

bro delle Obbligazioni della
via Torino-Cuneo-Saluzzo.
ntratti dalla già Società ano-
ta da Torino a Cuneo e Sa-
orizzazione data dai regi De-
e 21 agosto 1857, ai quali
della cessione fatta al me-
di detta ferrovia con atto
1859, ed approvato colla
d anno, deve provvedere in
ecreto 23 dicembre 1859,
onvenzione 30 giugno 1864
14 maggio 1865, con cui la
eduta dallo Stato alla Socie-
Italia, e che a partire dal
nsi ridotti ed accertati nella
le nominale di l. 12,145,000,
0 Obbligazioni di prima e-
scuna, e da N. 15.746 Ob-
emissione da L. 500 cia-
nel gran Libro del debito
Italia, in aggiunta ai debiti
D annesso alla legge del 4
zio degl' interessi e dell'am-
ette Obbligazioni dell' anno
cessivi, saranno stanziati gli
lanci annuali dello Stato.
vato lo stanziamento di li-
ncio del Ministero delle fi-
, parte 1.a titolo 2.° *spe-*
golarizzarne i pagamenti e-
dette Obbligazioni del se-
e degli anni 1866, 1867 e

	Ammort.	Totalità
—	20 200	245.095 —
—	41,200	489,795 —
50	43.400	490 357 50
50	44 700	489,937 50
—	149,500	1,715,185 —

7 *luglio* 1866 *in ciò che*
S. Martino, presso Palermo.
ata, per la Badia di San
sso Palermo, la disposizio-
colo 33 della legge del 7
risultanti dalla legge sod-
quanto alla Badia di San
la promulgazione della pre-
da si discutono le petizio-

ni e specialmente quelle che riguardano il macinato.

Torrigiani dichiara che se la Camera vuole che quelle petizioni si esaminino anche prima che la Commissione d' inchiesta sul macinato abbia presentato la sua Relazione, deve ordinarlo esplicitamente.

Ferrari (ministro) dichiara che se la Camera lo vuole, il Ministero non si opporrà alla discussione di queste petizioni anche prima della presentazione della Relazione. Però sulle petizioni il Governo si propone di fare le sue riserve.

Presidente propone di fissar la seduta di venerdì per le petizioni e si decida allora quali si dovranno discutere.

Bertea crede che sarebbe meglio attendere ancora qualche giorno fino alla presentazione della Relazione della Commissione d'inchiesta, seppure è sicuro che questa Relazione potrà essere presentata quanto prima.

Morpurgo trova essere indispensabile che alla Camera si apra una discussione sopra l' applicazione del macinato. Raccomanda perciò la più grande sollecitudine.

Torrigiani insiste perchè la Camera prenda una deliberazione e che si stabilisca se la Commissione debba riferire anche sulle petizioni relative al macinato.

Dopo nuove osservazioni degli on. Ferraris, Bertea e Torrigiani, la Camera delibera di esaminare venerdì le petizioni ed anche quelle che si riferiscono al macinato purchè non abbiano riguardo ai fatti ed ai disordini cui diede luogo l' applicazione delle tasse.

Si passa alla discussione del progetto per l' approvazione del Codice penale marittimo.

Ecco il testo del progetto.

« Art. 1. Il Codice penale militare marittimo annesso alla presente è approvato colla soppressione dell' art. 361 e con incarico al Governo del Re di coordinarlo entro l' anno corrente e prima della promulgazione della legge, col Codice penale militare dell' esercito e colla legge dell' 11 febbraio 1864, N. 1670, all' effetto di rendere uniforme, in quanto sia possibile, il diritto ed il procedimento penale delle due armate di terra e di mare.

« Il detto Codice penale militare marittimo avrà esecuzione due mesi dopo la sua promulgazione.

« Art. 2. Un esemplare stampato del detto Codice, firmato da noi, e contrassegnato dal guardasigilli e dal ministro della marina, servirà di originale e verrà depositato e custodito negli Archivii generali del Regno.

« Art. 3. La pubblicazione di esso Codice si eseguirà col trasmetterne un esemplare a ciascuno dei Comuni del Regno per essere depositato nella sala del Consiglio comunale e tenuto ivi esposto durante un mese per sei ore di ciascun giorno, affinchè ognuno possa prenderne cognizione.

« Art. 4. L' editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826 è abrogato.

« E per tutte le materie contemplate nel presente Codice sono pure abrogate le leggi ed i Regolamenti anteriori. »

La Commissione propone inoltre il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo del Re a presentare un progetto di legge, onde, nel concorso della qualità di *militare* o di *individuo di marina*, e di altra qualità di cui si trovi investito l' imputato, la prima soltanto valga a determinare la competenza, quando si tratti di reati militari contemplati dal Codice penale militare dell' esercito, o dal Codice penale militare marittimo. »

È approvato.

Si procede alla discussione del progetto di legge per estensione agli impiegati civili dell' ex-Regno delle Due Sicilie del condono del biennio.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. Agl' impiegati civili dell' ex-Regno delle Due Sicilie, che dopo avere fatto adesione al nuovo ordine di cose furono collocati a riposo d' autorità del nostro Governo, per i quali la pensione di ritiro venne regolata secondo il Decreto del 3 maggio 1816 di quell' ex-Regno, è accordata la dispensa del biennio del soldo richiesto dall' articolo 9 del Decreto medesimo.

« Art. 2. La presente legge avrà effetto soltanto dal 1°. luglio 1869.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Chiaves, D' Ayala, De Pasquali e San Donato, questi due articoli sono approvati.

Bullo presenta una Relazione.

Si ripiglia la discussione del progetto di legge per l' unificazione legislativa nel Veneto.

Parlano brevemente per fare delle dichiarazioni gli on. Pecile e Brenna.

Panattoni (relatore) risponde ai varii oratori i quali parlarono contro questo progetto di legge.

Svolge un vasto ordine di considerazioni intorno alle ragioni che consigliano ad affrettare l' unificazione legislativa in tutta l' Italia.

Passando in raffronto le due legislazioni, dimostra che il Veneto non può volere un sistema che ormai stuona coll' aura di libertà che spira nel nostro paese.

Si dice che le riforme devono precedere l' unificazione, ma per riformare ci vuole calma e tempo.

Non si può, per il desiderio di un benefizio maggiore, ripudiare un benefizio minore, ma immediato e sicuro.

L' oratore conclude pregando la Camera ad approvare il progetto della Commissione.

Pres. annunzia che furono presentati altri emendamenti.

Samminiatelli rivolge al guardasigilli una interrogazione sull' ordine del giorno già votato dalla Camera sopra il Codice penale marittimo.

Pironti (guardasigilli) risponde che il lavoro dei nuovi Codici è assai avanzato, e prende impegno di fare tutto il possibile perchè il relativo progetto venga presentato al più breve.

Pres. crede che prima di tutto bisognerebbe mettere in discussione il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita la Commissione a compiere nel più breve tempo i suoi studi sulle riforme generali proposte nel progetto di legge in discussione, e riferire ad essa in tempo utile perchè possano venire attuate contemporaneamente alla unificazione legislativa del Veneto e del Mantovano. »

Maldini, Brenna, Pasqualigo, Pecile, Tenani, Maurogonato.

Donati crede essere necessario che la Camera si pronunzii prima di tutto se vuole o meno procedere alla discussione degli articoli del progetto.

Ciccarelli appoggia quest' opinione.

Pironti (guardasigilli) crede che l' ordine del giorno Maldini-Brenna abbia un carattere eminentemente sospensivo.

Donati insiste.

La Camera, consultata, delibera di passare alla discussione degli articoli.

Riboty (ministro) chiede che nel progetto sia inscritto un articolo, di cui dà lettura, e col quale viene esteso alle Provincie venete il Codice della marina mercantile.

Maldini svolge alcune considerazioni relative all' estensione del Codice militare marittimo e del Codice della marina mercantile.

Donati ha proposto il seguente emendamento all' articolo della Commissione:

« *Il sottoscritto propone che all' ultimo capoverso del progetto della Commissione venga sostituito il seguente:*

« Esse avranno esecuzione nelle Provincie venete e nel Mantovano all' epoca in cui potranno essere contemporaneamente attivati il nuovo Codice penale, nonchè le modificazioni all' organico giudiziario, al Codice di procedura civile, ed al Codice di procedura penale tracciate nel progetto ministeriale del 18 aprile 1868, N. 185-A. »

Sorge una discussione per sapere se questo emendamento ha o meno un carattere sospensivo; a questa discussione prendono parte gli on. Donati, Lovito, Rattazzi, Pisanelli, Cicarelli, D' Ondes Reggio, Biancheri ed altri.

Pironti (guardasigilli) crede anche egli che la proposta Donati è un rinvio indeterminato di questo progetto.

Presidente trova che sarà meglio discutere punto per punto l' articolo, riservandosi di prendere una decisione sulla proposta Donati allorchè verrà in discussione il paragrafo al quale quella proposta si riferisce.

Questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta alle 2.

Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Firenze del 14: Questa mattina il Comitato della Camera ha approvato l' articolo primo del progetto di legge presentato dal ministro di agricoltura e commercio sulle emissioni dei biglietti delle Banche popolari.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 14:

La Commissione d' inchiesta parlamentare si deve radunare stasera. Si crede che interverrà anche l' on. Casaretto, partito stamane da Genova. Manca soltanto l' on. Di Monale, che si diceva fosse andato a Roma.

Il *Pungolo* ha un dispaccio da Firenze, nel quale si pretende che l' on. Pisanelli abbia rifiutato di far parte della Commissione d' inchiesta. Di ciò però non parlano i giornali di Firenze. Anzi da quanto dice l' *Opinione*, pare che tutti abbiano accettato.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Affermasi che il comm. Balduino abbia affidato agli avvocati Landrini, Malenchini, e Capei il patrocinio del giudizio da lui provocato contro gli autori dei documenti-Lobbia e contro chiunque resultasse colpevole della diffamazione di cui egli si lamenta.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 14:

Domenica, alle ore 3 pom., una comitiva, nella quale notavansi principalmente alcuni redattori della *Cronaca Grigia*, del *Gazzettino Rosa* e della *Gazzetta di Milano*, partendo dalla piazza del Duomo con una bandiera tricolore, si è recata al Cimitero monumentale per deporre una corona di fiori sulla tomba di Carlo Cattaneo.

La comitiva, poco numerosa sul principio, s' andò ingrossando mano mano che, percorrendo popolosi quartieri, si avvicinava al Cimitero.

Ivi furono letti alcuni discorsi, e la folla si sciolse tranquillamente.

Ecco com' è passata a Parigi la sera del 12. Leggiamo nella *Liberté* in data del 13:

Come abbiam preveduto, il dramma della via non ebbe un sesto atto, e la tela si abbassò la quinta notte. La battaglia terminò senza che venisse sparato un solo fucile; e se l' ultima sera ci venne fatto vedere, come in una rappresentazione al Châtelet, le passeggiate militari e lo sfilar delle truppe; se v' ebbero in parecchi punti numerosi spettatori, gli attori rimasero affatto nell' ombra.

In una lunga passeggiata attraverso Parigi, dal Palazzo municipale a Belleville, e dalla Bastiglia alla via della Pace, non udimmo ieri nè un grido sedizioso, nè un canto rivoluzionario, nè un gesto minaccioso. Tutto al più potemmo udire da una parte, nella parte eminente del sobborgo del Tempio, nella Piazza di Belleville, all' ingresso della via di Parigi e nel *boulevard* di Menilmontant, i sordi grugniti che accoglievano le pattuglie dei cacciatori, le brigate di sergenti municipali; e dall' altra, gli applausi coi quali, dal *boulevard* Montmartre, venivano salutati i cacciatori della guardia e le guardie di Parigi.

I due quartieri presentarono, altresì, nel loro aspetto generale questo doppio e singolare contrasto: contrasto di vestito, contrasto di contegno.

A Belleville non un paletot; al *boulevard* Montmartre non una sola blusa. Là il nostro cappello nero era una singolarità, e trovavasi isolato e perduto tra dieci mila berretti, raggruppati nella piazza, nel sobborgo, nella via di Parigi, nella via Oberkampf, nella via des Amandiers. Nell' altra parte non abbiamo veduto neppure un berretto d' artiere.

Fra la via Richelieu e il Ginnasio, il *boulevard* sembra aver ripigliato il solito aspetto. Il passaggio è libero, tranne ai cancelli che danno sulla via Montmartre, i quali vengono chiusi alle ore 9. La maggior parte dei Caffè sono aperti, e frequentati. Tolto quattro gruppi compatti e silenziosi che occupano e ingombrano i quattro canti del crocicchio, e ostruiscono quasi l' ingresso del sobborgo; tolto un certo numero di botteghe chiuse, non rimarrebbe più in apparenza veruna traccia delle agitazioni di questa settimana. I discorsi hanno ripigliato il loro ordinario andamento; chi si reca al passeggio; uomini e donne attendono alle la loro consuete preoccupazioni; le carrozze s' incontrano e cansano senza difficoltà. Il teatro delle Variétés dà una prima rappresentazione che attrae molta gente; grande affluenza all'Opéra-Comique, al Gymnase, alla Porta S.t Martin. — Non v' ha più nulla insomma, — tranne una certa oscurità prodotta dalla chiusura insolita di qualche bottega, — non v' ha più nulla di quei foschi e cupi colori che davano, lunedì sera, al panorama dei *boulevards* un certo aspetto di stato d' assedio.

A Belleville, per lo contrario, ad onta del sabato, giorno di paga, i venditori di vino, i trattori, i Caffè, i concerti, i balli pubblici, sono, relativamente, poco frequentati. La folla, raccolta nella piazza, o sparsa a gruppi negli anfiteatri naturali formati dalle vie di Parigi Oberkampf e dal sobborgo del Tempio, appariva trista, tacita, tetra. Appena si ode qualche parola d' uomini violenti e barcollanti, o le scurrilità di pochi monelli.

Ultima antitesi, ch' è forse il corollario dei due contrasti precedenti: al quartiere Montmartre non un sergente municipale; a Belleville, per lo contrario, se ne veggono circolare forti brigate, e la loro comparsa produce nei gruppi ch' esse attraversano, rumori sommessi, ma che non lasciano dubbio sul loro carattere ostile.

Tale è la fotografia esatta della situazione. Non convien credere, dunque, ch' altro non resti se non ascendere al Campidoglio per render grazie agli dei!

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 14. — Non è avvenuto alcun nuovo disordine, la tranquillità è perfetta. Ieri l' Imperatore visitò il Vicerè d' Egitto. S' intrattennero insieme più di un' ora.

Parigi 14. — Il *Journal officiel* della sera pubblicando il racconto dei disordini di Parigi, dice: Due fatti importanti emergono da questo racconto, cioè, che il sentimento delle popolazioni reagì da per tutto contro i perturbatori, e che in seguito all' azione ferma e paziente dell' Autorità, i disordini furono repressi senza bisogno di ricorrere alle armi. La *France* dice che la notizia della nomina di Fleury a Firenze è prematura; nulla è ancora deciso, anzi è probabile che Fleury non verrà nominato a Firenze. Molti giornali dei Dipartimenti furono posti sotto processo per pubblicazione di false notizie in occasione dei recenti disordini di Parigi, Bordeaux e Nantes.

Parigi 15. — La città continua ad essere completamente tranquilla.

Marsiglia 15. — L' Autorità fece arrestare parte dell' equipaggio del vapore naufragato *Generale Abattucci*.

Vienna 14. — Assicurasi ch' è priva di fondamento la notizia dei giornali che la Prussia sia intenzionata di dare molti congedi ai militari per l' inverno.

Pest 14. — (*Camera dei Deputati.*) — Il Presidente del Consiglio dei ministri, rispondendo ad un interpellanza sui pretesi armamenti della frontiera militare e sulle intenzioni di conquistare la Bosnia, negò l' esistenza degli armamenti, dicendo che l' Austria e l' Ungheria vogliono il mantenimento della pace in Oriente e la politica del non intervento; però bisogna che questa politica tocchi il suo termine, se le altre Potenze volessero intervenire.

Lisbona 14. — Assicurasi che il progetto di matrimonio del Principe Augusto colla figlia di Montpensier sia rotto. Il Re Ferdinando scrisse al Montpensier in questo senso.

Nuova Yorck 13. — L' inviato degli insorti di Cuba propose al Governo americano, in seguito alla dimissione di Dulce, di riconoscere l' indipendenza di Cuba. Fish ricusò la proposta, dicendo che il cambiamento del governatore non significa che la Spagna abbia abbandonato Cuba, soggiungendo che il riconoscimento potrebbe aver luogo soltanto dopochè l' indipendenza fosse un fatto compiuto, colla completa espulsione delle truppe spagnuole. Assicurasi che il Governo è deciso di non riconoscere quella insurrezione.

Filiale di Trieste dello Stabilimento austriaco di credito pel commercio e per l' industria. — I giornali di Trieste annunziano che quell' Istituto apre crediti in conto corrente verso deposito di effetti pubblici ed industriali austriaci *ed esteri* al solo interesse del 4 e mezzo per cento, franco di qualunque provvigione e bollo.

Ci affrettiamo a pubblicare questa notizia, che può tornar utile anche ai nostri concittadini.

Società promotrice degli studii filosofici e letterarii. — Nei mesi di aprile e maggio al Comitato quinquennale della Società promotrice degli studii filosofici e letterarii furono presentati tre manoscritti:

Il N. 1 ha per epigrafe: « *Quid est veritas?* »

Il N. 2: « Ogni scrittura con quello spirito « deve esser letta col quale è fatta. Nelle scritture dobbiamo piuttosto cercare l' utilitade che « la sottilità delle parole. Non ti offenda l' autorità dello scrittore o sia di grande ovvero piccola letteratura, ma piuttosto ti muova a leggere l' amore della pura veritade; »

Il N. 3: « ... a quel modo che detta dentro. »

Tacciansi gli argomenti per rispettare fino allo scrupolo il segreto degli autori.

Il Presidente
TERENZIO MAMIANI.

Il Segretario,
Augusto Franchetti.

A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 27 e 28 maggio 1869 del Consiglio comunale.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 14.

Rendita	da 56 82	»	56 80
Oro	» 20 71	»	— —
Londra	» 25 96	»	25 93
Francia	» 103 65	»	103 45
Obblig. tabacchi	» 451 —	»	— —
Azioni »	» 634 50	»	633 50
Prestito nazionale	» 79 90	»	79 75
Banca naz. ital. (nominale)	» 1930 —	a	— —

Borsa di Parigi del 14.

	del 12 giugno	del 14 giugno.
Rendita fr. 3 %	71 22	71 30
» italiana 5 % in cont.	57 25	57 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	511 —	515 —
Obbl. ferr. »	242 —	242 50
Ferrovie Romane	63 —	63 —
Obbl. ferr. »	134 50	134 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 50	151 50
Obblig. ferroviarie meridion.	161 —	162 50
Cambio sull' Italia	3 1/4	3 3/4
Credito mobil. francese	245 —	250 —
Obbl. della Regia cointeress.	432 —	432 —
Azioni » » »	616 —	615 —
Vienna 14 giugno.		
Cambio su Londra	124 40	— —
Londra 14 giugno.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 giugno.

	del 12 giugno.	del 14 giugno.
Metaliche al 5 %	62 30	62 55
Dette inter. mag. e novemb.	62 30	62 55
Prestito 1854 al 5 %	70 45	70 50
Prestito 1860	103 10	103 40
Azioni della Banca naz. austr.	742 —	746 —
Azioni dell' Istit. di credito	304 80	309 10
Londra	124 40	124 10
Argento	122 —	121 75
Zecchini imp. austr.	5 86 1/2	5 85 1/2
Il da 20 franchi	9 92	9 91

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 giugno.

Arrivava dalle Bocche, lo scooner austr. *Perla*, capit. Vraco, con vino e stricci, all' ord.

Scorgesi difficoltà alla ripresa degli affari, in generale, ed a ciò influiva ben ancora la frequenza degli arrivi negli olii fra le altre merci, per cui vengono più offerti, tanto nelle sorti di oliva che di cotone, e neppure nei petrolii troviamo viva quella idea di speculazione che erasi esternata l'antecedente settimana. I coloniali si reggono negli zuccheri, ma non sono più cercati; i caffè si mostrano più languidi, e forse ciò anche per gli arrivi che se n' ebbero in questi giorni a Trieste, ed estesero il deposito che abbondava. Genova spinge offerte sproporzionate all'interno nei coloniali. Le granaglie si sostengono; anche d'altra parte i raccolti sono troppo vicini, e se non saranno abbondanti, il tempo migliora. Questo induce a limitare gli acquisti ai più stretti bisogni, ed allontana la volontà di speculare. Si aggiungano a tutto ciò le incertezze finanziarie, le quali rendono più indeciso l' andamento dei valori pubblici e della valuta, e da questo assieme l' inerzia attuale dipende, limitando il commercio all' indispensabile ed al più stretto consumo.

Le valute rimasero con pochissime variazioni, ove si eccettui il da 20 franchi domandato persino a f. 8:09 per effettivo, e la carta a 98 1/2, e lire 100 si cambiavano per f. 39 effettivi; il da 20 franchi per lire 20:72 a 74; le Banconote austr. da 81 1/2 a 3/4, e persino ad 82, od anche al disopra in Obbligazioni. La Rendita ital. non potè raggiungere la cifra superiore di 55, nè pronta nè in Obbligazione, con rarità di transazioni positive.

Este 12 giugno.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		59.63	62.22
» mercantile di nuovo raccolto		57.03	58 76
Formentone	pignoletto	30 24	31 11
	gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	25.92	29.38
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetta	25.92	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Genova 12 giugno.

Poco si domandavano i caffè, ed il carico di Portorico che indicammo arrivato nell'antecedente rapporto, venne venduto a prezzo ignoto. Sostenevansi gli zuccheri greggi, perchè ne hanno mancato gli arrivi; più calmi si tennero i raffinati; di questi ancora vendevansene di Olanda 10,000 cent. a prezzo segreto. Avemmo alcuna domanda nelle cere, di cui chil. 2000 pagavansi a lire 240 nella prima qualità. Per le sete, continuano a circolare le voci più contraddittorie sul risultato finale; però qui nessuno metterebbe in dubbio la superiorità assoluta in confronto dell' anno precedente, risultando l'abbondanza nei bozzoli, sui quali ora non si fa eccezione che della resa, almeno per le qualità inferiori, che sono esuberanti. I fabbricatori rallentano il lavoro, lo sospendono anzi piuttosto che acquistare le sete ai prezzi attuali per quanto i detentori si mostrino condiscendenti a concessioni. Il prezzo dei bozzoli primarii sta da lire 6:50 a lire 8; per le comuni da lire 4:50 a lire 5:50, e lire 2 a lire 3:50 per le inferiori. In alcuna località una qualche partita primissima si pagava persino da lire 9:50 a lire 10. Miglioravano i cotoni per quanto si faceva a Liverpool, con domande, e gli arrivi ascesero a chil. 111,200. Poca fermezza hanno gli olii di oliva; se ne vendevano chil 1228, ed il deposito ascese a 32,400 in confronto di chil. 1860 nel 1868 a quest' epoca. Poco si domandava il petrolio. L' olio di lino si sostenne da lire 88:50 a lire 89. Il miglior tempo fiaccava i grani che pagavansi a lire 23 in qualità di Berdianska, e le vendite complessive ascesero ad ett. 20,000, senza variazione, nè in granoni nè in riso. Si vendevano 6 casse manna da lire 5:50 a lire 10:50. Le gomme da lire 2:75 a lire 3:25. Prezzi debolissimi si hanno dei tamarindi; le mandorle ognora da lire 158 a lire 160. Legno campeggio a lire 21:50; giallo Maracaibo da lire 16:50 a lire 17. Poca fermezza negli spiriti.

Le Azioni della Banca naz. a lire 1926; la Rendita ital. a 56:55; le Obbligazioni dei Tabacchi a 450, e le Azioni a 631. A Milano, la Rendita ital. a 56:85 *ex coupon;* il da 20 franchi da lire 20:70 a 72.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 15 giugno.
LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	191 30
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	217 40
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	216 —
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	216 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	25 92
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % od.° 1.° genn.	» 59 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 12 giugno. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 24 aprile, barck ital. *Queirolo*, cap. Canepa F., con 1056 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Newport*, partito il 2 maggio, barck ital. *Calcagno*, cap. Cassanello A., con 436 tonn. carbon fossile, raccomand. all' ord.

Da *Newport*, partito il 13 aprile, barck ital. *Iride*, cap. Gorziglia G., con 975 tonn. carbon fossile, all' ord., racc. il legno a D. Radonicich.

Da *Newport*, partito il 24 aprile, barck ital. *Paternità*, cap. Costa B., con 543 tonn. carbon foss., all' ord., racc. il legno a Serena.

Da *Fiume e Zlarin*, pielego ital. *Miramar*, patr. Ranzato L., con 3 sac. pepe da Fiume; — 196 bar sardelle salate, 2 col. salamoia, 300 pez. legno cornoleri da opera da Zlarin, all' ord.

Da *Hammerfest*, partito il 2 maggio, scooner prussiano *Caterina*, cap. Dreier Heinrich, con 7620 vaag baccalà, racc. a Palazzi A.

Da *Capo d' Istria ed Isola*, bragozzo ital. *Dore*, patr. Ballarin M., con 3 col. olio, 161 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, all' ord.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 1 cas. merci, 1 cas. aranci, 10 bot. olio, 2 cas. olio di mandorle, 2 sac. panetti di mandorle, 7 col. cordaggi, 2 col. tessuti, 4 cas. formaggio, 1 pac campioni, all' ord. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Londra*, partito l' 11 maggio, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Samson*, cap. Gordon J. J., con 23 col. olio di cotone, 68 col. minio, 10 col. soda, 1 col. terraglie, 4 col. cocciniglia, 1 col. olio pesce, 1 col. rum, all' ord., racc. a I. Bachmann.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Bel Piranese*, patr. Rossetti G., con 100 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ord.

- - Spediti:

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni, con 1 cas sapone, 4 cas. steariche, 2 bal. carta, 3 cas. conterie, 2 bot terra di Vicenza, 8 col. formaggio, 1 col. manifatture, 100 sac riso, 1 col. tessuti, 2 bal. pelli, 4 col. merci e bot. vuote usate.

Per *Milnà*, pielego austr. *Naz Otaz*, P. Peruzzini, con 2000 pietre cotte.

Per *Alessandria e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Carignano*, capit. Ferroni, con 1 cassetta camp. di ricamo, 2 grossi in sorte, 1 col. carne salata, 16 bar. burro, 2 cas. acque, 4193 fili legname, 3 bal. panni, 1 cassetta merci, 1 col. amido, 1 pac. effetti div, 2 col. mobilie, 116 col. conterie, 5 ceste formaggio, 2 pez ferro per macchine, 1 pac. corami, 24 cas. paste, 1 cas steariche per Brindisi.

Per *Palermo*, brig ital. *Cattina*, cap Scarpa A., con 5 cas. vetrami, 6930 fili legname.

Per *Corfù e Zante*, brig. ital. *Mosè*, cap Canticelli, con 2205 fili legname per Corfù; — 2 col. stuoie, 1948 fili legname per Zante.

Per *Rossano*, trab. ital. *Petrarca*, cap. Ballarin S., con 2450 traversine di larice.

Il 13 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Grassi G, con 30 cas. sapone, 241 col. farina, 10 col. limoni, 13 col. steariche, 10 col. zucchero, 55 col. caffè, 11 col. birra, 10 col. uva, 1 col. spirito, 4 col. nitro, 3 col. gomma ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, capit. Viscovich F., con 21 col. olio, 213 col. caffè, 12 col. vallonea, 3 col. minio, 1 col. rum, 50 cassette unto da carro, 8 col. fichi, 4 bot. cera, 1000 fili tavole, 24 col. pelli, 4 col. gomma, 5 col. uva, 25 col. zucchero, 20 sac. nitrato, 25 bar. arsenico, 16 cas. lastre di vetro ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 giugno.

Albergo l'Italia. — Echart contessa Giuseppina, da Copenaghen con cameriera, - Giusi Ripa B., da Biella, - A Bahtioroff, dalla Russia, - Di Sabrocampagnus A., - Di Sabrocampagnus P., ambi da Palermo, tutti poss. — Paschond F., da Ginevra, - Perien D, da Londra, - Burthon J, da Parigi, tutti tre negoz. — Lemperue Charles, propr., da Parigi. — Guitard E, ispettore, da Firenze, con moglie. — Haberl P., con moglie, - Haberl A., ambi rr. impiegati, da Vienna.

Nel giorno 14 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Walcott A. F., - Walcott S. P., ambi dall' America, - Mard, da Marsiglia, con moglie, - Pratt C. V., dall' Irlanda, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sig.° Paterson, da Ecosse, con seguito, - Rev.° Brookes W., - Harris W. O, ambi dalla Francia, - Kuttner R., da Berlino, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Breuer A., dalla Prussia, con moglie, - Eaton W. W., - Warner B. J., ambi con moglie, - Sig.ª Dulton, - Eaton W. L., tutti quattro dall' America, - Earl of Kinnoull, con moglie e seguito, - Lady Costanza Hay, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Bournonville Carlotta, - Bournonville Vittoria, ambi contesse, da Copenaghen, - Feilitzoch B., da Monaco, con moglie, - Jakisch R., dall' America, - Coly L. C., da Costantinopoli, - Schönbaum L., dalla Danimarca, ambi con famiglia, - Lichtenhaus J. M O., tutti possid. — Cavallero V., da Torino, - Honoy A., dall' America, ambi negoz. — Pardi Nani, propr., da Verona, con famiglia. — C. E. Conrad, prof, da Düssendorf.

Albergo la Luna. — Marabotto cav. F., luogotenente generale, da Torino. — Balugani A., - Giovanardi V., - Galingani T., tutti tre da Modena, - Nicolich, ispett. del Lloyd, - Riga C., con moglie, ambi da Trieste, - Prayer, da Udine, - Cazzola P, da Schio, - Dante G., da Firenze, - Bullo, da Chioggia, - Aresche L., da Bergamo, - Peraldo G. B., da Genova, - Capriati N., da Milano, - De Zermann A., - Graf O, ambi da Ibraila, - Duroni A., da Varna, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Sig.ª Sievers, dalla Russia, con figlia, - Barthels C., da Herfort, ambi privati. — Rechuagel E., da Bregens, - Schuars E. W., da Amburgo, - Kremer L., da Pest, - Wild M., - Jencwein J, ambi da Ofenburg, tutti cinque negoz. — Grassi C, capit., da Trieste, con famiglia — Genlhoe L., impiegato da Vienna.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 giugno 1869:

FIRENZE	83	1	12	86	44
MILANO	11	77	89	67	54
TORINO	72	52	50	18	76
NAPOLI	90	12	86	21	13
PALERMO	83	10	29	66	78
BARI	66	3	81	73	84
VENEZIA	90	77	1	85	55

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 giugno, ore 12, m. 0, s. 22, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 14 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757 70	mm. 756.35	mm. 755 97
Temperatura (0° C.i) Asciut.	20.0	24.3	22.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18.6	20.7	20.9
Tensione del vapore	mm. 15 09	mm. 15 95	mm. 17.77
Umidità relativa.	87.0	75.0	91.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	E. S. E.	S. O.
Stato del cielo.	Sereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono.	5	3	4
Acqua cadente.	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 14 giugno alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. . . . 26.0
minim. . . 19 4
Età della luna giorni 4.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 13 e 14 giugno 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò leggiermente al Sud della Penisola; il tempo è vario, il mare è calmo; spira debole il vento di Scilocco.

Il tempo continuerà ad essere vario.

Il barometro si abbassò di 4 millimetri al Nord della Penisola; il mare di Toscana è agitato; spira debole il vento di Scilocco; il cielo è nuvoloso al Mediterraneo; sereno nell' Adriatico.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 16 giugno, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Nel pomeriggio del 9 giugno 1869, affranto da crudeli sofferenze, cessava di vivere **Giovanni Romagnolo**, dopo 54 anni di onorata esistenza.

Nel suo cuore s'annidava uno sviscerato affetto per la famiglia, ed una cura affannosa per l'amata genitrice a cui dedicò tutto sè stesso e la recente dipartita di lei l'ha forse spinto più presto alla tomba.

Osservatore costante d'ogni sociale dovere, a buon diritto si attrasse l'estimazione di chi lo conobbe.

Capo disegnatore alle Costruzioni delle ferrovie dell'Alta Italia in Padova, fu tal uomo che, il Capo Ufficio e colleghi ne lamentano la perdita come d'un fratello.

Padova, 13 giugno 1869.

477 GL'IMPIEGATI DELLA DIVISIONE.

AVVISI DIVERSI.

LA PRESIDENZA 471

Del Consorzio di Settima Superiore.

La costruzione di nuovi alvei di scoli, e la riduzione ed escavo degli esistenti canali, le spese di ordinaria manutenzione degli scoli e manufatti, e quelle di amministrazione, dedotto le preesistenti attività ed i civanzi della decorsa gestione, onde pareggiare il complesso delle spese dimostrate dal preventivo di questo anno, che fu approvato dalla Regia Prefettura col Decreto 2 aprile p. p., N. 5504 vi è d'uopo dell'attivazione di un gettito di L. 8958 : 90.

Una tale occorribilità ripartita sulle L. 447,945 di rendita consorziale composta, porta l'aliquota di carico per ogni lira di centesimi 2.

Il quoto incombente ad ogni interessato per tale imposta dovrà essere supplito in due eguali rate, la prima da 15 giugno a tutto 14 luglio, la seconda in ottobre prossimi venturi.

L'esattore sig. Vincenzo Bampa è quegli, al quale dovranno essere fatti i relativi pagamenti. Esso esattore tiene Ufficio stabile al Dolo, come in Venezia nel locale di residenza dei Consorzi.

È in obbligo esso esattore di dover portarsi a riscuotere o col mezzo anche di un suo incaricato, un giorno in cadauna di esse rate in ognuno dei Municipii compresi nel perimetro consorziale, per cui qui di seguito si distinguono, a norma dei contribuenti i fissati giorni ed i luoghi.

	RATE I. da 15 giugno a 14 luglio	RATE II. ottobre
DISTRETTO DI DOLO.		
Camponogara	il 6 luglio	il 20
Campolongo	» 7	» 21
Campagna	» 8	» 22
Gambarare	» 12	» 25
	Presso i rispettivi Municipii.	
DISTRETTO DI PIOVE.		
Piove	» 13	» 27
	Al Caffè del Casino.	

I mancanti all'esatto pagamento nelle epoche come sopra determinate saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Sono avvertiti gl'interessati i consorti che il preventivo sopraddetto è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 31 maggio 1869.

I Presidenti,
CARLO cav. MOSCHINI.
GIACOMO GALLETTI.
GIO. BATT. cav. ANGELI.
Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 469

Del Consorzio di Passarella.

Il preventivo di quest'anno che fu approvato col Decreto 6 aprile p. p., N. 5662 della R. Prefettura dimostra che per sostenere le spese in esso indicate pel corrente esercizio vi è d'uopo di dover attivare un gettito di it. L. 2435 : 78.

Questa occorribile imposta ripartita sulle L. 202,982 costituite dalla rendita consorziale composta dà l'aliquota di carico per ogni lira di cent. 1, 2.

Il pagamento di tale aggravio dovrà dai consorziati contribuenti essere verificato in due rate, la prima da 15 giugno a tutto 14 luglio, la seconda a tutto ottobre p.i v.i

Al sig. Paolo Maresio Bazolle qual esattore a scosso e non scosso, rappresentato dal suo procuratore Francesco Coletti, dovranno esser verificati i pagamenti, tanto nel suo Ufficio esattoriale in S. Donà, come in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Saranno escussi col metodo privilegiato degli Atti fiscali secondo il prescritto dalla Patente 18 aprile 1816 quei contribuenti che si rendessero difettivi al pagamento nelle determinate due rate come sopra.

Sono avvertiti i consorziati che il preventivo sopra indicato è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 31 maggio 1869.

I Presidenti,
PIETRO VIANELLO.
DOMENICO BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Ongaro Superior.

Avendo rappresentato il nob. co. Domenico Giustinian Recanati che, per effetto di seguite fraterne divisioni i beni che la famiglia possedeva in questo Consorzio essendo stati assegnati al di lui fratello co. cav. commendatore Angelo, non può sostenere ulteriormente il carico di presidente, e diventa quindi necessario di devenire alla sua sostituzione;

Si rende noto:

Che nel giorno 7 luglio p. v., alle ore una pom. si terrà in questo consorziale Ufficio la convocazione degl'interessati onde devenire alla nomina di un Presidente in sostituzione del prefato nob. co. Giustinian.

Sono quindi invitati ad intervenirvi tutti gl'interessati,

Con avvertenza:

Che la riunione sarà legale qualunque sia il numero dei comparsi, e che i non intervenuti si terranno assenzienti a quanto verrà deliberato.

Venezia, 9 giugno 1869.

I Presidenti,
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
ANTONIO dott. THOMAS.
Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 468

Del Consorzio di Vallio e Meolo.

Non essendo comparso nessun offerente nei tre tenuti esperimenti per appaltare per un sessennio la esattoria a scosso e non scosso di questo Consorzio per l'assegnato correspettivo del tre per cento;

Sono invitati tutti quelli che intendessero di aspirarvi a produrre le rispettive offerte superiori anche al suddetto tre per cento, ma accompagnate però da un deposito in denaro, od in rendita italiana di L. 1000 al valore di Listino di questa Piazza, ed alligate alle condizioni di appalto che sono ostensibili nell'Ufficio del Consorzio ed all'Avviso 31 marzo 1869.

Alla produzione di tali offerte resta fissato il termine di giorni venti da questa data.

Venezia, 7 giugno 1869.

I Presidenti,
ANTONIO CO. BIANCHINI.
GIOVANNI dott. NINNI.
Domenico Manfren, *Segr.*

INVITO.

I bilanci della Società stralciante per l'esercizio del Mulino a vapore a S. Girolamo, sono depositati nello studio dell'avvocato Leis a San Marco, Frezzeria, N. 1783.

I signori socii sono pure invitati ad esaminarli dalle ore 10 ant. alle ore 4 pomer. d'ogni giorno, a tutto 15 luglio p. v., ritenuto che, scorso questo termine senza reclami e rimarchi, s'avranno per approvati.

La Direzione Commissione allo stralcio e liquidazione.

Revoca di mandato.

Per gravi motivi venne levato il mandato di agenti di Assicurazioni a *Felice Miscalchi* di Venezia ed a Paolo Scutari di Rovigo, del che si avverte il pubblico e le Agenzie delle altre Compagnie assicutrici, acciò nel proprio loro interesse e decoro, non accordino la loro fiducia ai nominati individui, contro i quali il sottoscritto procederà in via giudiziale.

Rovigo, 11 giugno 1869.

Il Direttore divisionale
della
CASSA GENERALE AGRICOLA
di Assicurazioni,
467 E. SALVADORI DELLA PERGINE.

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno
(*Cenni del prof. F. COLETTI.* Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietari diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, comprese l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Trento*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 417

ATTI UFFIZIALI.

N. 14499 Sez. II. 2. pubb.

AMMINISTRAZ. DEL DEMANIO E DELLE TASSE

DIREZIONE DI VENEZIA.

AFFITTI.

Si rende noto che nei giorni ed ore qui appresso indicati, nell'Ufficio di questa R. Direzione compartiment., dinanzi ad opposita rappresentanza si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto degli stabili e beni fondi seguenti:

Indicazione degli enti d'affittarsi.

1. Edificio in campo alle Beccarie, era un tempo ad uso carceri militari, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, avente ingresso dalla Pescaria e distinto coll'anagr. N. 343, ed il sottoposto locale terreno denominato lo Stallone avente gli anagr. NN. 347, 358. — Il primo inutilizzato, il secondo presentemente affittato alle Ditte Salviati e D'Este verso annue L. 3728 : 40 con contratto che scade col 20 corrente.

Prezzo d'incanto L. 4428:40. — Giorno in cui avrà luogo l'incanto il 18 giugno, ore 12 mer.

2. Casetta alla Giudecca all'anagr. N. 225 affittata ora a Cecilia Veronese con contratto che scade col 31 agosto 1869.

Prezzo d'incanto L. 98 : 77. — Incanto il 18 detto, ore 1 pomer.

3. Fondo ortale per sfalcio d'erba in S. Giorgio in Alga presentemente detenuto dal consigliere Frollo con locazione che scade col 31 ottobre 1869.

Prezzo d'incanto L. 130. — Incanto, il 18 detto, ore 1 1[1/2] pomer.

4. Bottega a Rialto, all'anagr. N. 89, condotta in affittanza dalla Ditta Fortunato Salviati con contratto che scade col 14 novembre 1869.

Prezzo d'incanto, L. 323:93. Incanto, il 18 detto, ore 2 pomer.

5. Sacche Valverde e Resta d'Aglio ora detenute dalla Ditta Antonio Busetto detto Petich con affittanza che scade col giorno 11 novembre 1869.

Prezzo d'incanto, L. 734:94 — Incanto, il 19 detto, ore 11 antim.

6. Casa in parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo, all'anagr. N. 6447, presentemente appigionata al sig. Giuseppe Scolari con contratto che scade col 30 novembre 1869.

Prezzo d'incanto, L. 620. — Incanto, il 19 detto, ore 11 1[1/2] antimerid.

7. Casa e Bottega a S. Maria Formosa, Circondario di San Leone, all'anagr. N. 5645, ora ristaurata. La utilizzazione si farà decorrere dal 1.° agosto 1869.

Prezzo d'incanto, L. 500. — Incanto, il 19 detto, ore 12 merid.

8. Casa a S. Bartolommeo, Calle della Bissa all'anagr. Num. 5451, in corso di ristauro, per cui la utilizzazione si farà decorrere dal 1.° agosto 1869.

Prezzo d'incanto, L. 900. — Incanto, il 21 detto, ore 1 pomer.

9. Due ghiacciaie al Lido, presentemente inutilizzate.

Prezzo d'incanto, L. 50. — Incanto, il 21 detto, ore 2 pomeridiane.

La decorrenza delle locazioni sarà pel Lotto 1, da 20 giugno 1869 a 19 giugno 1872. — Pel Lotto 2, da 1.° settembre 1869 a 31 agosto 1872. — Pel Lotto 3, da 1.° novembre 1869 a 31 ottobre 1875. — Pel Lotto 4, da 15 novembre 1869 a 14 novembre 1872. — Pel Lotto 5, da 12 novembre 1869 a 11 novembre 1875. — Pel Lotto 6, da 1.° dicembre 1869 a 30 novembre 1872. — Pei Lotti 7 e 8 da 1.° agosto 1869 a 31 luglio 1875 e pel Lotto 9 da 1.° luglio 1869 a 30 giugno 1875.

Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare, a garanzia della sua offerta presso l'Ufficio procedente il decimo del prezzo rispettivo d'incanto in cartelle al portatore, numerario, o viglietti della Banca nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di L. 5 (cinque), nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. — Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento del prezzo del provvisorio deliberamento, entro 15 giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. — In questo caso saranno tosto pubblicati appositi Avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. — In mancanza di offerte d'aumento, il deliberatario provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono il contratto d'affitto è visibile presso la Sezione II dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di cadaun giorno.

Le spese d'impressione a stampa dell'Avviso, della inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia, e tutte le altre inerenti e conseguenti all'asta, contratto, consegna da verificarsi a cura del R. Ufficio governativo del Genio civile della Provincia, pei beni fondi, saranno a carico del rispettivo deliberatario.

Venezia, 5 giugno 1869.

Il R. Direttore,
Cav. VERONA.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 28 giugno corr., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita nel locale così detto Fantasia, si procederà per la vendita dello scafo della Regia Corvetta a vela, Iride, fitta e foderata in rame, per la somma di L. 28,851.

La consegna dello scafo sarà fatta nello stato in cui attualmente si trova, e non comprenderà gli oggetti di manovra volante, nè quelli d'ormeggio, nè quelli di armamento di qualsiasi natura. I soli oggetti che si consegneranno sono descritti nelle condizioni d'appalto relative, visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di marina.

Lo scafo sopraddetto è visibile agli aspiranti alla suddetta impresa nel Regio Arsenale di Venezia tutti giorni lavorativi dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta un aumento maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa di uno dei Quartier-Mastri di Marina, od in quella di una delle Regie Tesorerie d'una somma di L. 5770, in numerario, od in cartelle del debito pubblico del Regno, il cui valore al corso di Borsa del giorno in cui si eseguisce il deposito, corrisponda a detta somma.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni cinque, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 14 giugno 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

al N. 522 a. 68 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con Conchiuso 3 giugno corr. N. 522, del R. Tribunale provinciale di Venezia Sezione penale, d'accordo colla R. Procura di Stato, venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto pel crimine d'infedeltà previsto dai §§ 183 e punibile colla sanzione del § 184 Cod. pen., Antonio Gardazzo di Angelo e di Adelaide Duodo, guardia doganale d'anni 25, celibe, dell'altezza di metri 1.63, capelli castagni, fronte e naso regolare, occhi bruni, bocca media, mento ovale, viso oblungo e colorito sano.

S'invitano gli organi tutti della politica Autorità a voler provocare il suo arresto, e la successiva sua traduzione nelle carceri criminali del suddetto R. Tribunale.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. pen.

Venezia, 5 giugno 1869.

Pel Giudice inquirente,
L. PEZZOTTI
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1438. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Tiengo di Antonio di Donada assente d'ignota dimora che Giovanni Poli coll'avv. dott. Nordo di qui produsse in suo confronto la petizione 24 febbraio p. p. sub N. 1438 per precetto esecutivo di pagamento d'ital L. 14437:50 ed accessorii, e che tale petizione venne intimata all'avv. di questo foro dott. Ermenegildo Chereghin che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma predetta entro giorni quattordici sotto comminatoria dell'esecuzione.

Incombe pertanto ad esso Angelo Tiengo di far pervenire al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

E il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 28 maggio 1869.
Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

N. 2810. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia con sua deliberazione 3 giugno corrente N. 7634 ha interdetto per imbecillità da l'amministrazione delle cose proprie Domenico Giacetti fu Angelo di Noale, e che gli venne deputato a curatore il di lui fratello Natale Giacetti di detto luogo.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 7 giugno 1869.
Il Pretore, SORANZO.

N. 10261. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Natale Bonivento assente d'ignota dimora che l'avv. Marco dott. Diena in sua specialità produsse in suo confronto la petizione cambiaria 8 giugno p. p. N. 10261 per pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fior. 175 V. A. in oro abusivo ed accessorii in dipendenza alla cambiale « Venezia 20 marzo 1867 » e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Osvaldo Vian che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata pel contradittorio l'A. V. del 7 luglio p. v. ore 11 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Gio. Natale Bonivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell'attore.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo.

Venezia, 8 giugno 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 8005. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Carolina Dalle Ore fu dott. Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Carolina Dalle Ore ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Pietro Combi deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Pietro Conto dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 agosto p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 7 giugno 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 8241. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Genimi, altrimenti detto Gemini ed anche Molè assente d'ignota dimora che G. B. Zucchello coll'avv. Fortis produsse in suo confronto la petizione cambiaria 21 febbraio 1868 N. 3198 per pagamento entro 3 giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria d'it. L. 8346 : 60 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale, Milano 7 marzo 1866, e che con odierno Decreto la petizione stessa venne intimata all'avv. di questo foro dott. Bosi, che si è destinato in suo curatore ad actum, in sostituzione del defunto avvocato Mastraca.

Incomberà quindi ad esso Genimi o Gemini, Molè Francesco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spese dell'attore.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 maggio 1869.
Pel Presidente, impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 8079. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Lorenzo Spellanzon del fu Girolamo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Pietro dott. Conto, colla sostituzione dell'avvocato dottor Scaetta deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 agosto p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 8 giugno 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 8081. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie della Venezia e Mantova di ragione di Girolamo Francesco Benotti fu Antonio di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo Francesco Benotti ad insinuarla sino al giorno 8 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Scaetta colla sostituzione dell'avvocato Olio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 settembre p. v., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 8 giugno 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 6848. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ai convenuti d'ignota dimora Santina e Giuseppina Manerin, Giuseppina-Manerin-Bideok, Gio. Batt., Pietro, Agostino, Antonio Manerin fu Francesco, ed Anna Manerin Kukuilevich, che Adolfo Sfriso fu Giuseppe produsse in confronto di essi, del dott. Marco Grassini pei minori suoi figli, Giuseppina, Laudadio e Teresa, di Luigi Maddalena amministratore giudiziale dell'eredità Manerin e di Rosa Manerin-Padilla, la petizione 16 corrente colla quale chiede sia giudicato dovere i convenuti produrre entro il termine che verrà prefisso dal giudice i loro rilievi al resoconto di cui il Decreto 18 gennaio a. c. N. 716, e doversi altrimenti intenderlo per approvato.

Essendo stato costituito in curatore di essi Convenuti d'ignota dimora l'avv. dott. Leone Fortis coll'intimazione della petizione per la risposta da darsi cumulativamente cogli altri entro giorni 90, vengono di conformità notiziati affinchè possano provvedere come crederanno del caso a tenore di legge, attribuendone a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè nella Gazz. di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 20 maggio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N 14577. 2. pubb.

EDITTO.

Per Ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,

Si notifica col presente Editto a Maria Tarreghetta vedova fu Gio. Batt. De Pol figlia ed erede delli furono Giuditta Favero e Giovanni Fioravante Tarreghetta era domiciliato a Zerman di Treviso essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Monello fu France co rappresentato dall'avv. Radaelli una petizione esecutiva nel 28 giugno 1864 al N. 12027 contro di essa e dei Pietro Fornasieri di Casale per sè e minori suoi figli, nonchè di Luigi Tarreghetta pur di Casale in punto di solidale pagamento: 1.° di a. L. 2000 da soldi 35 [illegible] corso abusivo giusta istrumento 3 gennaio 1861, N. 213, atti [illegible] nocchi; 2.° di a. L. 100 interessi scaduti a tutto 30 dicembre 1863; 3.° degli interessi successivi in eguale misura 5 per cento da 1.° gennaio 1864 fino al [illegible]do del capitale rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Maria Tarreghetta vedova De Pol è stato nominato ad essa l'avvocato di questo foro dott. Pietro Conto in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefissa comparsa delle parti a quest'A. V. del giorno [illegible] luglio p. v. alle ore 9 ant. e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 18 maggio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 7030. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Poletti Angelo essere stata presentata a questo Tribunale da Francesco Conto amministratore del concorso aperto coll'Editto 7 agosto p. p. Num. 11920 sull'eredità lasciata da [illegible] gherita d'Avverton vedova [illegible]vel, un'istanza nel 19 maggio corr. N. 7030 contro di esso Angelo Poletti per intimazione della rubrica ed attergatovi Decreto agosto detto N. 11920 di apertura del concorso suddetto, e che venne nominato ad esso in curatore nella suddetta vertenza l'avv. Paganuzzi. Se ne dà perciò avviso al Poletti Angelo perchè lo sappia e possa volendo comparire a tempo debito, oppure far conoscere al detto curatore i propri mezzi di difesa, od anche nominare a questo Giudizio altro patrocinatore, avvertito che su detta istanza fu fissato il termine di giorni 30 per insinuare credute azioni, e che mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 24 maggio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Mercordì 16 giugno. N. 159.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 16 GIUGNO.

I giornali francesi constatano con piacere la fine delle dimostrazioni sui *boulevards* di Parigi. La *Liberté* nota che il dramma popolare si limitò ad essere un dramma in cinque atti, come i drammi della buona scuola, e non ne volle avere un .... Per cinque sere di seguito la plebe parigina si è divertita a far baccano per le vie, e a gettar sassi alle guardie di Polizia. Questo ballo potè parer forse bello ai ballerini, ma siccome ci si poteva buscare qualche cosa di più d' un raffreddore, e cioè una sciabolata, o una palla di fucile, perchè il Governo avrebbe pur finito per sguinzagliare le truppe, così tutto è ora cessato, e i suonatori furono mandati a casa, se pur non sono fra quelle centinaia di persone che furono arrestate. Forse non fu senza influenza la comparsa inaspettata sui *boulevards* dell Imperatore e dell'Imperatrice in carrozza scoperta. Al popolo questa fiducia che viene dall' alto, quando dovrebbe esservi invece la diffidenza, fa sempre un certo colpo. Quegli stessi che forse il dì prima tentavano le barricate, applaudirono. E la comparsa delle LL. MM. insieme col proclama del Prefetto di Polizia, che ricordò le severe sanzioni della legge di pubblica sicurezza, fecero il loro effetto. I dimostranti si trovarono subito in ribasso, e continuarono ancora per poco, quasi per forza d' inerzia. Convien dire però, che la stampa in generale fu severissima contro di loro, compresa anche la stampa liberale. I liberali anzi, temendo che la reazione volesse trar partito da quegli intempestivi clamori e che il frutto delle elezioni del 23 e 24 maggio e del 6 e 7 giugno andasse così perduto, ne erano e se ne mostravano afflittissimi.

Ora i pubblicisti si trovano più che mai d' innanzi senza risposta quel punto interrogativo, con cui si dibattono, senza risolverlo, dalle elezioni in poi. Che farà il Governo? Resisterà o cederà? Proseguirà nella via del 19 gennaio, o indietreggierà, o starà fermo? Abbiamo già visto che qualche giornale, che parve ispirato dalle Tuilerie, il *Peuple* del sig. Clemente Duvernois, per esempio, ha fatto credere che il Governo voglia essere liberale. Ma finora non si ha alcuno di quei dati autorevoli, che possono dare una risposta sodisfacente. Il Governo ha risposto sinora arrestando alcuni giornalisti radicali del *Reveil* e del *Rappel*. Sinchè la sommossa durava, il Governo era in dovere di mantenersi severo, perchè il popolo non ama punto coloro che si spaventano, quando ei fa un po' la voce grossa. Egli non ha alcuna compassione per coloro, che cadono perchè fuggono d'innanzi a lui. Il Governo ha dunque arrestato quei giornalisti, e il processo, che s'è iniziato, ci potrà far comprendere se a ragione o a torto. Egli ha pur messo sotto processo l *Opinion nationale* per un articolo furibondo contro Rouher. Da questi fatti però non crediamo che si possa arguire che il Governo voglia mettersi sulla via della reazione, come dall' articolo del sig. Clemente Duvernois non sapremmo trarre ancora la conchiusione ch'egli voglia progredire nella via della libertà. Una sola cosa fece il Governo e questa gli fa molto onore. Egli usò della più grande pazienza dinnanzi ai tumultuanti; incaricò della repressione la Polizia, ed evitò lo spargimento di sangue. Così la sommossa si stancò da sè senza l' elemento della pubblica indignazione per una repressione troppo violenta. E questa è certamente prudenza politica.

Un amico della vigilia dell' Imperatore Napoleone, un uomo ch' è certo tra i suoi più fidi consiglieri, e che generalmente si sospettava un consigliere reazionario, ha dato pubblicamente il suo avviso. I giornali stampano una lettera del duca di Persigny ad un amico, molto compiacente, che gliene aveva chiesto adesso appunto il suo parere. (Si sostiene anzi che questo amico sia il sig. Emilio Ollivier.) Or bene il duca di Persigny, che potrebbe essere anche un successore di Rouher, cerca di togliere i timori, che il suo nome ridesta, e vuol difendersi dalla sua cattiva riputazione. Egli non avrebbe consigliato la lettera del 19 gennaio, ma i mali che or si deplorano non sono le conseguenze di quella lettera, e della legge sulla libertà di stampa e di riunione. La stampa andò oltre il confine, nelle riunioni si parlò contro le basi del viver civile, la proprietà, il matrimonio ecc., si ingiuriò personalmente l' Imperatore, ma la colpa non fu tanto delle leggi, quanto della debolezza degli uomini che dovevano eseguirle. Il duca di Persigny ci fa quasi sospettare che accanto all' Imperatore vi fossero i cittadini di Gand della reazione, i quali volevano che la licenza nascesse dalla libertà, per compromettere definitivamente la libertà stessa. È un attacco in tutte le regole, terribile benchè vago. Il duca crede che il suffragio universale a Parigi e nelle grandi città abbia votato contro il Governo, solo perchè il Governo parve debole, ed abbia eletto uomini audacissimi, perchè appunto l'audacia ha un prestigio grandissimo presso il popolo. Il duca conchiude che « l' Imperatore deve perseverare con risoluzione nella via liberale ch' egli ha aperto, chiamando intorno a sè una nuova generazione, giovane, forte, intelligente e soprattutto coraggiosa e convinta. » Il duca dà un buon consiglio, ma non è però, egli stesso dee convenirne, di facile esecuzione. Questa giovane generazione si dovrebbe trovarla. La giovane generazione a Parigi parve dapprima inclinare per Rochefort, poi una parte di essa si pentì, e stette per Favre. La giovane generazione può esitare adunque tra Favre e Rochefort, e in queste condizioni, se anche l' Imperatore chiamasse, è probabile che all' appello non si facesse la desiata risposta. Oppure la giovane generazione sarebbe rappresentata dal signor E. Olliver, il quale potrebbe andare al potere col signor Persigny da un lato, e il sig. Maupas da un altro? Anche questo è stato detto, e la lettera del sig. di Persigny non lo esclude. Il signor Ollivier fu però troppo gravemente ferito dopo la sua sconfitta nella terza circoscrizione, e il suo avvenimento al potere non avrebbe grande influenza in Francia, come il nome del sig. Persigny e quello di Maupas non sarebbero molto rassicuranti. Non si saprebbe bene se il signor Ollivier si fosse convertito alle idee del sig. di Persigny e del sig. di Maupas, o se questi due si fossero convertiti alle idee del sig. Ollivier. E questo solo dubbio basterebbe per non destare entusiasmi soverchi nella « giovane generazione. »

Tutti i giornali, che vogliono la libertà coll' ordine, hanno in questi giorni prestato l' unanime loro appoggio al Governo riguardo ad alcuni energici provvedimenti da lui presi contro certi impiegati postali di Bologna, i quali, in occasione della recente elezione del deputato di quella città, non soltanto combatterono il candidato governativo, ma si fecero per di più aperti ed attivi propugnatori dell' elezione del Ceneri, firmando un proclama, che per poco non vorremmo chiamar sovversivo, che ne raccomandava la nomina.

La *Nazione* fa però una osservazione giustissima, e domanda se questi atti di vigoria salutare siano il segno di un sistema ormai formato, e da applicarsi normalmente e costantemente, oppure un atto isolato e spontaneo del ministro dei lavori pubblici. Nel primo caso vi applaudirebbe francamente; nel secondo, siccome avrebbe l' apparenza dell'arbitrio, vi preferirebbe l' impunità.

Il periodico fiorentino è nel campo della rigorosa logica. La massima, perchè sia giusta, dev' essere generale e costantemente applicata; altrimenti ha il carattere d' una meschina vendetta. E noi, se anche riconosciamo incompatibile assolutamente col carattere di un impiegato l' adoperarsi attivamente perchè sia mandato al Parlamento un candidato repubblicano, ed il firmare programmi che più o meno apertamente tendano a propugnare quei principii, avremmo però desiderato, che questo atto di vigoria salutare si fosse esercitato prima su altro campo, che su quello delle elezioni politiche. L' approvazione ne sarebbe stata per fermo più generale, e la critica meno appassionata.

La nostra teoria in questo argomento potrà essere combattuta, ma almeno è chiara e recisa.

L' impiegato serve il paese, la patria, è vero, ma questo paese, questa patria sono per lui rappresentati dal Governo, e finchè il Governo non si cangi, esso deve astenersi dal farvi atto di opposizione, o se vuol farsene antagonista deve prima rinunciare all' impiego. Non si tenti di attribuire alle nostre parole un senso diverso da quello nel quale noi le abbiamo proferite. Nel suo interno ciascuno è e deve essere pienamente libero delle proprie opinioni, nè alcuno può nè deve essere perseguitato, perchè abbia sentimenti avversi all' attual ordine di cose; così del pari il Governo non può esigere che un cittadino, perchè è impiegato, se ne faccia il panegirista, o fuori dell' esercizio delle proprie funzioni concorra attivamente a sostenerlo; se nol fa, sarà un cattivo cittadino e nulla più. Molto meno per il Governo potrà attentare alla libertà del suo voto. Ma per la stessa ragione che il Governo non può pretendere dall' impiegato un' attività in proprio favore fuori dell' uffizio, egli ha diritto, anzi dovere, di esigere che quello stesso impiegato non eserciti un' attività a lui contraria, non se ne faccia manifesto oppositore. Le sono cose che, a nostro avviso, sono già belle e dimostrate al solo annunziarle; altrimenti rimane inevitabilmente sovvertito qualunque principio di pubblica amministrazione. Senza di questi principii è materialmente impossibile che esista alcun Governo ed appunto i Governi, fondati sulla massima della maggiore possibile libertà pei cittadini, furono quelli, che per necessità di cosa, più rigidamente vollero applicato l' assioma che l' impiegato serve anzitutto il Governo.

E si noti che per Governo, quanto agli impiegati, noi intendiamo il Ministero, e le Autorità da esso dipendenti, perchè il Ministero, finch' è al potere, è quello che rappresenta il Governo voluto dalla maggioranza della nazione, nè l' impiegato può farsi il giudice di quello che voglia la maggioranza della Nazione, finchè questa non abbia fatto prevalere, nei modi consentiti dalla legge, la propria volontà.

Quando si esce da questi confini, si ha l' anarchia, e ad ogni cangiamento di Ministero, se tutti gli impiegati fossero ligii all' opposto principio, e si credessero, nonchè in diritto, in dovere di fare opposizione a quel Governo, ossia a quel Ministero, che non è conforme ai loro principii, noi vedremmo una lotta tra chi è salito al potere, ed i partigiani del Ministero caduto, che paralizzerebbe affatto l' amministrazione dello Stato.

Eppure ciò non avviene, e, salve alcune cariche eccezionali, nelle quali l' indirizzo politico ministeriale, è per così dire identificato, ed i cui funzionarii si fanno una delicatezza di tosto dimettersi se non convengono nelle opinioni del nuovo Ministero, noi vediamo tutti gli impiegati prestarsi ad ubbidire al nuovo, come al vecchio potere. E ciò perchè la necessità di quest' ordine gerarchico è profondamente sentita, ed ognuno comprende che senza di esso non può esistere non solo Governo, ma nemmeno Società civilmente ordinata.

Si usi, adunque, il giusto rigore contro gl' impiegati sovvertitori, a qualsiasi grado appartengano, ma il rigore sia costante, generale, ed applicato con quella fermezza che deriva dalla coscienza dell' esercizio di un diritto, dell' adempimento di un dovere. Nè ci sarà uopo di soverchie punizioni, giacchè pochi esempii severi, ma giusti, ed inconcussi ad onta di qualsiasi protezionismo, basteranno a metter la ragione anche nelle teste più ribelli alla logica. È l' impunità invece quella che nuoce, seducendo a vestirsi delle spoglie di un falso liberalismo chi d' altra parte si adatta di mangiare il pane fornitogli dal *vile potere!*

Sotto il titolo: *Gli impiegati e la lotta politica*, leggiamo nell' *Italie* il seguente articolo:

Comprendiamo benissimo che una legge d' incompatibilità parlamentare renda difficile l' accesso alla Camera elettiva per una gran parte degl' impiegati. Non è una massima perturbatoria, ma una massima ragionevole il sostenere che la Camera elettiva dovendo essere l' espressione del pensiero del paese sul contegno del Governo, quanto saranno in minor numero i deputati retribuiti dal Governo, tanto meglio sarà.

Nondimeno entro quest' ordine d' idee, non si rimarrebbe probabilmente nei termini della ragione pratica se si spingesse sino all' assoluto la teoria dell' esclusione di tutti gl' impiegati senza eccezione. La questione è da qualche lato complessa. Bisogna guardarsi dal creare, con una esclusione assoluta, una specie di casta radicalmente ostile all' esercizio della rappresentanza nazionale. Convien pensare che l' esperienza acquistata negli ufficii pubblici è d' un' utilità reale nel grembo del Parlamento, e che la sua influenza non verrebbe esercitata con tanta efficacia se gl' impiegati non v'intervenissero se non colle attribuzioni d' un commissario.

Finalmente, per parecchi motivi, si può sostenere la teorica d' una legge d' incompatibilità non assoluta, ma mitigata. Del rimanente, non esitiamo ad affermare che il sistema attuale è insufficiente, e noi daremmo anzi tratto la nostra adesione ad un progetto che fosse destinato ad attenuare la partecipazione degl' impiegati nell' Assemblea elettiva.

In tal maniera, noi non ci mettiamo dalla parte d' un Governo autoritario e nemico del sindacato. Nulla havvi più essenzialmente governativo del sentimento vivissimo della responsabilità del Governo, dell' autorità amplissima delle Camere, in somma, delle condizioni ampiamente liberali del sistema rappresentativo. L' eccesso dello spirito d' autorità e governativo è uno dei più gravi danni del potere esecutivo, senza contare che tal cosa è ingiusta in sè stessa.

Ma fatte queste legittime concessioni, ci sia permesso di sporre francamente il nostro parere sugl' impiegati ed agenti dello Stato, i quali, nelle lotte politiche, si mettono pubblicamente in opposizione categorica e violenta contro il Governo, ch' essi devono servire. Imperocchè, non lo dimentichiamo, se i Governi sono i servitori del popolo, gli agenti e gl' impiegati sono, pel medesimo titolo, i servitori di quella cosa ideale, che s' appella lo Stato, concretata nel Governo tale qual esso è in tutte le fasi del movimento dell' opinione, vale a dire, per parlar chiaro e senza ambiguità, il Ministero.

L' impiegato non è tenuto in coscienza ad essere ministeriale: questo è ben noto. S'egli conserva l' onesta libertà di giudizio come ogni cittadino; s' egli vota a suo modo; s' egli assume qua e là una gradazione di color personale degnamente manifestata, nessuno troverà di che dire; e convien confessare che, dal 1860 a questa parte, in Italia, vennero ammesse in questo particolare dottrine d' una larghezza inudita.

Ma avvi in tutto una giusta misura. Si uscirebbe da ogni misura volendo che, in perpetuo, alcuni maggiori dell' esercito attivo venissero commendati quando vanno a far propaganda elettorale pei ministri avvenire. È uscire fuori dalla misura il volere che, in perpetuo, alcuni impiegati pubblici scrivano e sottoscrivano manifesti, nei quali i ministri sono denunziati come uomini che si devono detestare ed abbattere.

Quanto diciamo qui, non ha il carattere di un ministerialismo pedantesco e cieco. Teniamo il semplice linguaggio del buon senso, e lungi da tutte le applicazioni parlamentari. Se i ministri dell' avvenire venissero a proda, probabilmente converrebbe che l' *Italie* tenesse a loro favore il linguaggio eterno della ragione, che debb' essere identica a sè medesima così sotto tutti i Ministeri, come sotto tutte le forme di Governo.

Si strepita a sinistra contro un colloquio calmo e riservato che il ministro della guerra tenne con uno de' suoi subordinati, perchè questi era andato a mettersi in lotta contro il Governo, contro la persona medesima d' un ministro, in una circoscrizione elettorale; si sta per gridare ancor più forte contro un provvedimento di sospensione dall' impiego, ordinato contro impiegati che hanno sottoscritto a Bologna un manifesto d' opposizione ardente.

Dal canto nostro, pur deplorando sempre i rigori, ond' esser possono colpite persone spesso sedotte ed inesperte, non esitiamo dire, a nome della ragione elementare, a nome anche della teorica ammessa in sostanza, in tutti i paesi, dalle opposizioni più risolute, essere una dottrina non sostenibile e puerile quella, giusta la quale sarebbe interdetto al Governo italiano di esigere un certo contegno, una certa riserva politica da parte de' suoi agenti e de' suoi impiegati.

Non è questa una teorica popolare, noi lo sappiamo benissimo; ma conviene affrontare l' impopolarità per ridestare il senso comune pervertito da stormi di blateroni e di scrittori sventati.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. sopra proposta del ministro dell' interno ha fatto la seguente disposizione:

Con R. Decreto del 2 maggio 1869:

Arabia cav. avv. Tommaso, consigliere delegato di prima classe a Treviso, confermato consigliere delegato di prima classe e per disposizione ministeriale destinato a Brescia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data del 2 maggio che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Chiari, Provincia di Brescia.

2. Un R. Decreto, in data del 13 maggio che regola le promozioni a scelta degl' impiegati telegrafici.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale, nel personale giudiziario, nel R. esercito e nel Genio civile.

ITALIA

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 14:

« Notizie ora pervenute al Ministero della marina sulla R. pirocorvetta *Principessa Clotilde* annunziano che questo legno, partito l' 8 aprile scorso da Yokohama, giungeva a Sciangai il 22 dello stesso mese, percorrendo nel tragitto il mare interno del Giappone, ove per la prima volta faceva sventolare la bandiera nazionale.

« La salute di tutto l' equipaggio mantenevasi sempre ottima. »

Mercoledì mattina, scrive la *Spezia* del 12, S. A. R. il Principe Amedeo recossi a bordo della fregata americana *Richmond* a restituire la visita al valoroso comandante sig. Mullang, che tanto si distinse nell' ultima guerra ove perdette il braccio sinistro. La fregata americana salutò con 17 colpi di cannone l' arrivo del vice ammiraglio italiano, e quel saluto venne subito ricambiato dalla *Gaeta*.

Ieri alle 2 pom. gettava l' ancora nel nostro Golfo la pirocorvetta *Plimouth* con 11 cannoni, comandante Maccomb, proveniente da Barcellona. È aspettata a giorni nel nostro Golgo la fregata ammiraglia americana *Franklin*.

Si dice che nell' entrante settimana avrà luogo il trasbordo del *Roma*, sul quale passerà S. A. R. il Duca d' Aosta, inalberandovi la bandiera ammiraglia. In quanto alla *Gaeta*, essa rimarrà in disponibilità, sotto il comando del cav. Paolo Marrocchetti, luogotenente di vascello di prima classe.

Alla *Nazione* del 14 scrivono in data del 12 da Spoleto:

La gran causa dell' Associazione di Terni, diretta a commettere assassinii politici, fu testè risolta da questa Corte delle Assisie. Il verdetto dei giurati fu conforme alle conclusioni del Pubblico Ministero. Due degli accusati furono assolti, gli altri tre (Emiliano Casadei sicario romagnolo, Nicola Astolfi emigrato romano, e Pietro Cimini, di Terni) ritenuti colpevoli di mancato assassinio e di associazione diretta a commettere assassinii politici, senza circostanze attenuanti vennero condannati ai lavori forzati a vita. I mancati assassinii furono commessi contro l' avv. Antonio Dedominicis emigrato di Roma, quale membro di quel Comitato nazionale romano, e contro Domenico Ficcarelli, già Sindaco di Collescipoli. Altre vittime erano state predestinate. Il verdetto fece immensa e favorevolissima impressione nel numerosissimo uditorio ed in tutta la città.

Nella *Correspondance italienne* del 13 corr. si legge:

Vedemmo con dispiacere alcuni giornali esteri, non escluso il *Journal des Débats*, riprodurre il racconto dei fatti di Parma da giornali d' un colore dubbio. Siccome in Italia la stampa è completamente libera, fra noi il controllo delle notizie è fatto dal pubblico, a cui una lunga abitudine insegnò a discernere il vero dal falso nelle relazioni appassionate, ed il più delle volte partigiane, dei giornali estremi. Tale controllo non è possibile all' estero, ove certi giornali sono perfettamente sconosciuti, ed è perciò appunto che la stampa estera dovrebbe aver cura di attingere a fonti serie le notizie della penisola nostra.

Per quanto concerne più specialmente i fatti avvenuti a Parma, dopo le dichiarazioni fatte del signor ministro dell' interno alla Camera, non fa d' uopo dire che la versione del *Presente*, riprodotta dal *Journal des Débats* è inventata di pianta.

Un impiegato della posta di Napoli, il signor De Torres, accusato del furto d' ingenti valori, venne arrestato ultimamente a Roma, dove si era rifuggito. Alcuni giornali, parlando di questo arresto, ne attribuirono il merito ai buoni ufficii dell' ambasciata di Francia presso la Santa Sede.

L' *Osservatore Romano* dichiarò già che quella versione non era esatta, ma noi possiamo aggiungere che tutte le pratiche, le quali ebbero per risultato l' arresto del sig. De Torres, furono fatte dalla Legazione del Portogallo a Roma, che, come si sa, è incaricata della gestione ufficiosa degl' interessi italiani.

Alla *Perseveranza* del 12 scrivono da Trani che il padrone marittimo Pasquale Ventura, comandante il pielego *Leale*, che nelle acque di Lissa, allorchè saltò in aria la fregata *Radetzky*, non prestò, come poteva, aiuto agl' infelici naufraghi, venne da quel Tribunale civile condannato a sei mesi di sospensione dal suo grado ed alla multa di l. 500; e lo scrivano di bordo a l. 200 di multa.

FRANCIA.

Il *Figaro* e il *Gaulois*, giornali piuttosto di opposizione, constatano l' ottima accoglienza avuta dall' Imperatore e dall' Imperatrice, nella passeggiata che fecero venerdì a Parigi senza scorta, in una carrozza alla Dumont, con un solo battistrada, e non avendo con loro che il generale De Failly, aiutante di campo, e il luogotenente di vascello Conneau, ufficiale d' ordinanza.

Verso il boulevard Bonne Nouvelle, la folla era tanta, dice il *Gaulois*, che la carrozza dovette fermarsi; la gente si cacciava fra le ruote, sotto il muso dei cavalli per vedere LL. MM. Al generale De Failly, che avvertiva si sarebbero fatti allontanare, si rispondeva gridando: « Viva l' Imperatore ». Era un clamore unico, universale. L' Imperatrice era pallida di gioia, e sorrideva fra mezzo alle lagrime, l' Imperatore più calmo in apparenza, ma non meno commosso, salutava sorridendo gravemente, ma con evidente sodisfazione.

Nel boulevard Montmartre si gridava:

« Bravo, ottima idea. Va bene, va bene. Ecco chi ha coraggio. Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatore. Ora tutto finirà. La sommossa è vinta. »

Parigi 12 giugno.

Il *Gaulois* narra che nel sobborgo Ménilmontant un ufficiale de' cacciatori, nel difendersi, uccise uno de' perturbatori. Un corazziere cadde di cavallo e fu gravemente ferito. Questi sarebbero i soli infortunii annunziati.

Parigi 12 giugno.

La *Patrie* ha da Nizza sotto la data del 7, che in alcuni quartieri di quella città, e segnatamente nella Piazza Napoleone e nelle vie adiacenti, scoppiarono alcune turbolenze di non molta gravità, motivate dalla pubblicazione di un opuscolo insultante per la popolazione nizzarda. Fino da venerdì l' autore dell' opuscolo aveva dovuto lasciare la città, ma l' effervescenza non si era calmata, e sabato e domenica si rinnovarono gli assembramenti, i quali ricusarono di sciogliersi, malgrado le esortazioni del *maire*, Malaussena. Domenica sera fu gridato *Viva Garbaldi*! *Viva l' Italia*!, il che fu cagione di alcuni arresti, senza però che ne seguisse collisione. La folla rimase sulla piazza fino ad un' ora dopo mezza notte, e si può valutare a 2000 persone almeno il numero degli individui che componevano i diversi gruppi.

BELGIO.

Brusselles 11 giugno.

Il Senato discusse l'abolizione dell' arresto per debiti. I liberali proposero d' approvare il progetto nella forma già ammessa prima dal Senato, colla disposizione che l' arresto per debiti debba venir abolito il 1.° gennaio 1871 anche in caso di querele per risarcimento dei danni, qualora non venga rinnovata per quell' epoca l' ammissibilità dell' arresto per debiti in tale caso. Il Governo si dichiarò assenziente alla proposta. Indi il progetto venne rimesso alla Commissione giudiziaria.

(*O. T.*)

Brusselles 12 giugno.

La Camera dei rappresentanti approvò con 49 voti contro 44 il disegno di legge, col quale gli studenti di teologia bisognosi, che studiano in Istituti riconosciuti dallo Stato, e quegli studenti di filosofia che si preparano alla carriera ecclesiastica sono esentati dal servigio militare. Emende più ampie furono respinte.

(*O. T.*)

Il Senato approvò con 30 voti contro 24 l' emenda di compromesso alla legge sull' abolizione dell' arresto per debiti, ma con una modificazione si rilevante, che la rende inaccettabile dal ministro della giustizia.

(*O. T.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 11 giugno.

Nell' occasione d' un caso avvenuto, fu promossa la questione, se le Autorità politiche debbano prestare ancora adesso il loro potere esecutivo per l' esecuzione di sentenze vescovili con cui si condanna un sacerdote alla reclusione in un Istituto di correzione ecclesiastico.

In seguito ad accordi presi col sig. ministro della giustizia, il ministro del culto e dell' istruzione rese noto quanto segue ai capi provinciali con Circolare 7 corrente sul modo da contenersi in casi di tale natura:

« La reclusione ordinata dai Vescovi, in applicazione al loro potere disciplinare, di membri del clero a loro soggetti in un Istituto di correzione non è conciliabile colla legge del 27 ottobre 1862 sulla libertà personale, se non in quanto venga

ordinato il soggiorno non coatto d'un sacerdote in un tale Istituto, e la sorveglianza del medesimo durante il suo soggiorno in quello, dal che ne segue che una tale disposizione vescovile non può essere valida ed efficace, se non nel caso e fino a quando il rispettivo sacerdote vi si sottopone volontariamente.

« Quindi gli organi dell'Autorità di pubblica sicurezza non sono autorizzati, nello stato attuale della legislazione civile, di sostenere in carcere e di consegnare in quella un sacerdote inviato dal suo Vescovo in un Istituto correzionale.

(Oest. Corr.)

Il rifiuto del Vescovo Rudigier di rispondere all'inquisizione giudiziaria contro di lui incamminata dal Tribunale provinciale di Linz, condusse ad una più rapida conclusione della medesima. A quanto si rileva, il deliberato d'accusa formulato dal Tribunale concluse pel delitto di turbamento della pubblica tranquillità. Tostochè verranno estratti i giurati per la sessione del giurì di quest'anno, verrà tenuto il pubblico dibattimento contro il Vescovo. *(Debatte.)*

Praga 11 giugno.

Il *Tagesbotte* riferisce che oggi alle ore 2 e 10 minuti anti. fu udita una forte detonazione nella via Ferdinando. Nella ricerca fatta, si rinvennero, nella volta d'una cantina, i residui d'un petardo. Il petardo fu fatto esplodere mediante una miccia intinta nel catrame. Furono solamente spezzati alcuni cristalli dell'ufficio dei passaporti. Il *Prag. Abendbl.* viene a sapere che in seguito all'esplosione surriferita, le vie saranno perlustrate durante la notte da pattuglie rinforzate, e che nel caso di rinnovamento, si prenderanno le più severe disposizioni di polizia.

L'Episcopato boemo, d'intelligenza con altri prelati, terminò qui le sue conferenze sul modo di procedere riguardo all'esecuzione della legge sulle scuole. Le deliberazioni prese, sulle quali influì essenzialmente l'Arcivescovo di Olmütz, sono d'indole essenzialmente ostile alla legge scolastica.

Altra del 12.

Si narra che un individuo sospetto di aver gettato un petardo fu arrestato, e che nella sua abitazione furono trovati pure parecchi esemplari dei libelli sediziosi sparsi ultimamente per le vie di Praga. (Altri dispacci recano: In seguito a gravissimi indizii riguardo all'attentato del petardo, venne arrestato un giovane quest'oggi a mezzogiorno. Egli tentò di fuggire per la finestra, ma la guardia di sicurezza glielo impedì. Nella perquisizione fatta in sua casa, si sarebbe trovata polvere, piombo ed un torchio tipografico colla composizione del libello *Belohorska*. In seguito all'esplosione del petardo, avvenuta ieri, furono già eseguiti 30 arresti, per lo più di studenti, previa visita domiciliare. L'inquisizione viene continuata energicamente. Un telegramma del *Wand.* dice che i principali colpevoli sono operai e membri d'una Società segreta.)

Una circolare del Concistoro arcivescovile accenna al fatto del Vescovo di Linz encomiando il coraggioso suo contegno « di fronte agli attacchi contro i diritti della Chiesa. » La circolare sembra aver per iscopo di raccomandare il fatto del Vescovo di Linz quale soggetto da trattarsi sul pulpito.

Lubiana 11 giugno.

La Camera di commercio e d'industria per la Carniola espose oggi chiaramente al presidente della Provincia d'Eybesfeld, le condizioni del paese, in seguito agli ultimi deplorabilissimi avvenimenti, e ciò, come s'intende, nell'interesse del commercio e dell'industria. La Camera, che procede sempre in modo affatto obbiettivo, secondo la sua posizione, ringraziò caldissimamente il sig. presidente della Provincia, avendo avuto campo di conoscere in lui un giusto ed imparziale impiegato dello Stato, al quale sta seriamente a cuore il bene del paese, perchè protestò in luogo autorevole contro i provvedimenti, ch'erano stati chiesti velatamente da altra parte. La Camera di commercio e d'industria si dichiarò pienamente d'accordo col procedere del presidente provinciale. In pari tempo, la Camera di commercio, che del resto non ha mai altro programma tranne l'industria ed il commercio, pregò, quale organo per la rappresentanza di questi tre fattori, il presidente della Provincia di voler recare a cognizione del presidente del Ministero e del ministro dell'interno tutto il procedimento, come pure la conferenza ch'ebbe luogo con lui.

Pest 12 giugno.

La Camera dei deputati approvò nella discussione generale, per iscrutinio nominale, il disegno di legge sulla leva militare. Votarono contro soltanto 25 membri dell'estrema sinistra.

SPAGNA.

Madrid 11 giugno.

Il Duca di Montpensier mandò al Governo spagnuolo una dichiarazione, in cui dice ch'egli riconosce la Costituzione democratica, e promette di rispettarla qual cittadino spagnuolo e capitano generale. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 giugno.

Comunicato. — Riceviamo la seguente:

All'onorevole Direzione della *Gazzetta di Venezia*.

Il rilievo degli abitanti di Venezia per opera delle Commissioni cittadine è compiuto, e tale fu la premura e la diligenza con cui venne praticato, da assicurarne i migliori risultati.

Le difficoltà di ogni sorta che si presentano in generale per un simile lavoro, sono accresciute dalle circostanze particolari della Città di Venezia, locchè rende maggiormente distinto il merito degli onorevoli cittadini, che prestarono così utile servizio all'Amministrazione comunale.

Il Sindaco e la Giunta comunale di statistica, testimonii e conoscitori del grave lavoro tanto opportunamente eseguito dalle onorevoli Commissioni cittadine, fecero atto di sincero ringraziamento a ciascheduna delle persone che le compongono, e ne danno ora l'annunzio alla popolazione di Venezia per ogni riguardo pubblico e privato.

I lavori della completa formazione del nuovo registro della popolazione saranno compiuti entro la prima quindicina di luglio p. v. e allora si pubblicheranno i risultati del nuovo ruolo.

Pel Sindaco, G. ZANNINI.

Relazioni sulle scuole comunali per gli adulti. — Insieme all'Elenco dei premiati, venne ora pubblicato il discorso letto dal conte cav. Serego degli Allighieri, il giorno dello Statuto nella solenne cerimonia della distribuzione dei premi. Noi abbiamo già detto, quanto, alla lettura che ne udimmo, ci sembrasse interessante pei dati statistici che offeriva, per le giuste considerazioni, e pei patriottici sentimenti che manifestava.

Or che lo abbiamo sottocchio dobbiamo confermare il nostro giudizio.

Gli alunni iscritti nelle scuole serali e festive per l'annata 1868-69, furono 1675; ma di queste le frequentarono nel mese di novembre 1184, in decembre 1058, in gennaio 830, in febbraio 706, in marzo 612, in aprile 477, per cui la media totale è alcun poco inferiore alla metà degli iscritti.

Tale diminuzione della frequenza, mano a mano che progredisce l'anno scolastico, osservò giustamente l'oratore doversi prima ai dissipamenti carnevaleschi, poi all'allungarsi delle giornate che importano maggior numero di ore di lavoro agli operai. Perciò il Municipio intende di studiare sì importante argomento, per toglierе, se è possibile nel novello anno tale inconveniente; investigando se sia opportuno aprire le scuole serali qualche mese prima per chiuderle al sopravvenire della primavera.

Gli Ospizii marini. — Il dott. Giuseppe Pellegrini di Ariano contribuì a propugnare in Udine il concorso all'utile istituzione degli Ospizii marini, destinata a rigenerare la crescente generazione dal terribile morbo della scrofola. In un bel discorso ch'egli ha testè pubblicato, racconta come il venerando e benemerito prof. Barellai di Firenze, nell'intento di strappare da morte tante vittime innocenti, ideasse l'Ospizio marino ed inaugurasse una serie meravigliosa di fatiche e di sacrificii per diffondere e far accettare questa istituzione, che il Michelet, nel suo libro *La mer*, chiama una gloria italiana, un modello ed un esempio per tutta Europa; nomina le città ove a quest'ora vanno sorgendo e moltiplicandosi gli Ospizii, e quelle che vi concorrono col mandare somme, o meglio col decretare piazze gratuite a vantaggio dei loro fanciulli che vengono spediti all'Asilo, e fa un caldo appello alle città di Udine, appello che non fu inutile. Il discorso spira tutto entusiasmo per l'opera, affetto e carità cittadina, ond'è che ne facciamo menzione a lode dell'egregio scrittore.

A questo proposito notiamo pure la bella Circolare del 1. maggio passato, della Presidenza del Comitato per gli Ospizii marini a Verona. In tutte le Provincie, la nobile ed utilissima istituzione fu accolta con favore. Fra pochi giorni comincieranno al Lido le cure dei poveri bimbi scrofolosi.

Dispensario celtico. — Questo Dispensario destinato per la cura delle più leggiere fra le malattie sifilitiche, a sollievo dell'Ospitale ed a più generale vantaggio, fu aperto il 1.o marzo p. p. Da quel giorno a tutto il 31 maggio gli accorrenti furono 122, e precisamente 20 in marzo, 36 in aprile e 66 in maggio, vale a dire con accrescimento progressivo. In totale si può calcolare che si curarono un terzo di più di quanti in media si curavano nell'Ospitale.

La spesa fu di centesimi 3,92 per giornata di cura per ogni ammalato. Complessivamente adunque si sono spese pel Dispensario nel trimestre lire 95.84. Confrontando colle spese che sarebbero occorse per l'Ospitale, si ha: che quivi ogni giornata di cura costando l. 1,3333, si sarebbero invece spese dal Comune l. 3258,58 pei 122 sifilitici. Preso però a calcolo il terzo di meno che sarebbe stato accolto, si ha l'effettivo risparmio di oltre l. 2000 nel primo trimestre.

Quindi vantaggio economico considerevole pel sensibile risparmio che fa il Comune, e vantaggio igienico per la cura estesa a maggior numero di malati.

Notiamo con piacere questi risultati, e ne vogliamo lodati, e la Commissione permanente di sanità che ha compilato il regolamento del Dispensario, e l'attuale Giunta municipale che lo ha applicato con savie misure, istituendo effettivamente il Dispensario dappresso all'Ospitale generale, ed il zelante dottor Calza che n'è il direttore.

Fra le savie deliberazioni della Giunta havvi quella, per evitare diversità di giudizii e dannose contraddizioni, che nessuno dei malati sifilitici che debbono essere curati a letto nell'Ospitale, cioè, il 7 per cento circa, possa esservi accolto senza aver prima riportato nel documento che gli dà diritto all'ammissione, il visto della Direzione del Dispensario. In casi d'urgenza e gravi, possono anche esservi accolti a processo verbale. Altra savia misura presa dalla Giunta si è quella che tutti coloro che si possono curare nel Dispensario (il 93 per cento) non hanno bisogno per questo di alcun documento: l'esistenza della malattia, dà loro diritto alla cura ed alle medicine gratuite.

Ecco una buona istituzione che dà buoni frutti.

Condanna. — Come abbiamo, a suo tempo, già annunziato, una turba di terrazzani composta di 13 o 14 persone, nel 26 febbraio scorso, entrava nella Valle Cappello, posta sul tenere di Cavanella d'Adige, Distretto di Chioggia, di proprietà del marchese Cavalli di Ravenna, per esercitarvi il presunto diritto del *vagantivo*, sfalciando canna. Accorso sul luogo il conduttore di quella tenuta, invano si tentò di persuadere quegli individui a desistere ed uscire dalla valle, ch'anzi, oltre ad un categorico rifiuto, s'ebbe da questi anche delle minacce e l'assicurazione che l'indomani ne sarebbero ritornati per ricominciare il taglio di quanta canna avessero voluto. Difatti il giorno successivo in 12 invadevano nuovamente la suddetta valle, ricominciando lo sfalciamento. Se non che il conduttore della tenuta, per tutelare il proprio avere da queste spogliazioni, invocava l'aiuto della forza, e in quello stesso giorno arrivavano da Chioggia quattro carabinieri, condotti dal vice-brigadiere, il quale, appostati due militi a certa distanza, cogli altri due incontrava la ciurma.

Invitati inutilmente i contravventori a desistere dal taglio e deporre le ronche, e vedendoli risoluti e decisi ad opporre resistenza, il vice-brigadiere, tirato inutilmente qualche colpo di revolver all'aria per intimidirli, fattosi innanzi di qualche passo dai compagni, intimava l'arresto a quello che pareva il capo.

Ma incontrò una formidabile resistenza, avendo quei paesani dato tosto mano alle loro ronche menando con esse colpi da disperati tanto contro di lui, quanto degli altri due carabinieri, nè si ristettero dalla pugna che dopo d'averli feriti tutti e tre, che per di più, sdrucciolati a terra, causa il ghiaccio, erano stati anche in tal guisa paralizzati nella difesa. Datisi dopo ciò quei paesani alla fuga, venivano in seguito arrestati; mentre uno solo dei tre carabinieri guariva dalle ferite ricevute, un altro rimaneva impotente ed il povero brigadiere ne moriva due giorni dopo il fatto.

In seguito all'istruttoria di questo processo sotto il titolo di furto, attentato furto, sollevazione, grave lesione corporale, ed uccisione, tenutosi il dibattimento presso codesto Tribunale penale nei giorni 8, 9, 10, 11, 12 corr., veniva oggi pronunziata la sentenza, la quale, per le risultanze del dibattimento, assolti tutti gli imputati dal crimine di sollevazione, condannava:

Pellegrini Giuseppe quale reo dei crimini di furto, pubblica violenza (§ 81), grave lesione corporale e d'uccisione ad anni 7 di carcere duro.

Sandalo Angelo, *Pedrina Luigi*, *Cialdin Antonio*, *Morbiolo Domenico* e *Finetti Luigi*, quali rei dei crimini di furto, pubblica violenza e grave lesione corporale, il *Sandalo* ad anni tre e mezzo; *Pedrina* ad anni 2; *Cialdin* ad anni 2 con un digiuno e *Finetto* ad anni 2 e mezzo con digiuno.

Scarpa Giovanni, *Nalin Pietro* e *Bottin Vincenzo*, quali rei di crimini di furto consumato ed attentato nei giorni 26 e 27 gennaio, e di pubblica violenza (§ 81) a 15 mesi, con digiuno.

Rando Giacomo, quale reo del crimine di furto attentato nel 27 gennaio, e del crimine di pubblica violenza (§ 81), a 13 mesi con digiuno.

Pellegrin Giorgio, reo del crimine di furto ad un mese di carcere duro con due digiuni.

Pellegrini Lorenzo e *Rando Giacomo* assolti dal crimine di furto del 26 gennaio.

Tentato suicidio. — La scorsa notte persona sconosciuta d'anni 50 circa, gettavasi nel canale al ponte di Noale, ma fu tratta in salvo da parecchi cittadini che di là passavano; e dalle Guardie di P. S. venne poi condotta allo Spedale. Non si è potuto sapere ancora chi sia quest'infelice, perchè non parla.

Le Guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione parecchi esercenti osteria, perchè tenevano aperti nella notte, in ore non permesse, i loro negozii.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 16 giugno.

Sotto il titolo *Venezia e il Parlamento*, leggesi nell'*Italie* in data del 15:

Si sta per unificare pienamente il Veneto, dal punto di vista giudiziario, com'ei venne già unificato amministrativamente e finanziariamente. Malgrado i gravi sconci, converrà che i nostri concittadini di quelle contrade sappiano rassegnarsi a certe parti d'una legislazione evidentemente così manchevole, che già si sta per correggerla, modificarla e trasformarla.

Quando si domandano a nobili Provincie simili sacrificii, converrebbe almeno usar loro quei riguardi essenziali, che son loro dovuti.

La Camera, l'anno scorso, a due riprese, approvò solennemente ordini del giorno, coi quali essa incaricava formalmente il Ministero di presentarle un progetto di legge per prolungare verso Ancona e Venezia il servizio settimanale da Alessandria d'Egitto a Brindisi.

Quando una Camera ha dato simili *ordini*, il Governo dee obbedire; e così avvenne. L'8 marzo scorso, il Ministero depose un progetto di legge su codesto prolungamento. Quel progetto venne rinviato alla bella istituzione che vien appellata Comitato privato, ed è una specie di vulcano bizzarro, capriccioso, senza regole, che il sig. Massari ed altri arguti moderati credettero di dover porre sotto al Parlamento, col pretesto d'imitar l'Inghilterra.

Il Comitato privato scartò, naturalmente, il progetto di legge. Egli non si domandò se gli ordini ripetuti della Camera plenaria non l'obbligassero a qualche riserva, a qualche temperamento. Nulla di tutto questo. Colla sua disinvoltura ordinaria, che raggiunge da qualche tempo un carattere comico-lugubre, il Comitato scartò la legge per acclamazione, e incaricò una Commissione d'indagare e di sporre i motivi ch'egli per avventura aveva potuto avere per adottare simile risoluzione, contraddittoria ad atti parlamentarii di gran rilevanza.

La Commissione lavora sino dal 10 marzo. Dopo tre mesi, parrebbe ch'essa dovesse aver terminato il facile cómpito che le venne affidato. Ma perchè non si ode parlare di codesta Commissione? Sarebbe pur tempo di operare con qualche gravità rispetto a Venezia.

Quando la Camera ebbe ordinato, a due riprese, che una legge fosse presentata pel prolungamento del servizio di Brindisi, la città di Venezia, affidandosi al Parlamento, nè potendo supporre che ordini del giorno solenni fossero parole al vento, e senza effetto, incominciò a fare sacrificii per dare cominciamento ad un servizio desiderato dal suo commercio. Questi sacrificii continuano; essendochè, al postutto, Venezia, al pari di tutte le persone che riflettono, non può riguardare come diffinitivo e assoluto un giudizio per acclamazione appassionata, formulato su due piedi da un Comitato che contraddice decisioni notorie della Camera piena. Venezia attende, adunque, e continua i suoi sacrificii, per sapere s'ella ebbe sì o no, a fare con un'Assemblea rispettabile e seria che rappresenta il paese, o se fu il zimbello d'un'apparenza menzognera.

È giunto il momento di venirne a capo. È giunto il momento di sapere che cosa abbiano fatto i Commissarii del Comitato privato, i sigg. Brunetti, De Blasiis, Casoretto, Ricci, Mezzanotte, Arrivabene e Maurogonato. Non è permesso di rinviare perpetuamente alle Calende greche una città come Venezia, la quale, in fin del conto, dimanda questa cosa sì giusta: di sapere s'ella siasi ingannata, o no, credendo di avere due serii elementi di valutazione nei due ordini del giorno nel Parlamento.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 15 giugno.

⊠ La discussione del progetto di legge per la unificazione legislativa delle Provincie venete ha assunto dinanzi alla Camera proporzioni assai vaste. Mi duole di non potermi trattenere intorno ai particolari della medesima, giacchè, trattandosi di un argomento al quale sono profano, non mi basta di assistere alle sedute dalla tribuna per afferrare il significato e la portata di tutti gli emendamenti. Non voglio però tacervi a costo di dire uno sproposito, che i vostri lettori vorranno spero perdonarmi, che un'aggiunta proposta dall'on. Mancini mi pare destinata a dar luogo a nuove e vivaci discussioni. Egli vorrebbe che sino a tanto che non sia istituita una sola Corte di cassazione in tutto il Regno, la giurisdizione sulle Provincie venete fosse esercitata dalla cassazione di Torino; e che quella delle Marche e dell'Emilia passasse alla Corte di cassazione di Firenze. Cinque deputati, di cui quattro sono sardi, accolsero la proposta dell'on. Mancini; ma domandano che anche la giurisdizione della Sardegna passi alla Corte di Firenze. Il deputato Castagnola, invece, vorrebbe che questa estendesse la sua giurisdizione anche sulle Provincie venete e di Mantova. Come vedete, in tuttociò havvi materia a discussione, nè si può dire qual sarà il partito prevalente, giacchè fra' i varii emendamenti su questo proposito non ne ho ancora veduto alcuno presentato o firmato dai Veneti. Ritengo però che al più presto la Camera vorrà esaurire anche questo progetto di legge, giacchè, sebbene alla seduta d'oggi fossero presenti pochi deputati, tuttavia quei pochi davano segni d'impazienza, e pareva che volessero oggi stesso procedere alla votazioni. Così pur troppo avviene spesso nelle nostre Camere, quando vi si fanno discussioni appassionate, e che v'è in prospettiva una crisi ministeriale. A nessuno par mai di aver detto abbastanza, e non si vuole udir parlare di chiusura; quando trattasi invece di gravi interessi, che possano avere, se compromessi, le più spiacevoli conseguenze, allora ognuno desidera la chiusura e la votazione, e che non se ne parli più.

L'on. Di Monale ha scritto una lettera all'on. presidente della Camera annunziandogli che la sua malferma salute non gli permetteva di prender parte ai lavori della Commissione d'inchiesta. Per quanto sia rincresciuto all'egregio Mari di rimettere le mani in un lavoro che stimava di aver finito, egli ha dovuto scegliere un nuovo commissario. Ha scelto l'on. Castagnola; ma poichè anche questa volta è andato incontro ad un rifiuto, così ha dovuto rivolgersi al Ferracciù, che ha accettato, così mostrando di comprendere una necessità e di obbedire a un dovere. Della scelta del Ferracciù non v'è alcuno che possa dirsi malcontento; giacchè la sua riputazione di uomo imparziale e saggio è antica, e nella Camera egli è amato da tutti i partiti. Ora la Commissione potrà porsi definitivamente al lavoro; ed è sperabile che possa condurlo innanzi senza intoppo. Per quanto vorrei tacerlo, non so astenermi dal dire che v'è qualcheduno, il quale vorrebbe che l'inchiesta prendesse proporzioni vastissime, e riuscisse, se non altro, ad un voto postumo di censura sull'operazione fatta dal ministro delle finanze. Non voglio insistere su questo particolare, ma ho voluto accennarlo, poichè potrà forse servirvi di spiegazione a qualche nuova manovra, o a qualche imprevista dichiarazione: vogliate ricordarvene e passiamo oltre.

Non v'è più nessuno che metta in dubbio l'opportunità di prorogare il Parlamento tostochè il Senato avrà votato i bilanci e la Camera la legge amministrativa. Sono informato che il ministro delle finanze ha oggimai rinunziato alla discussione delle Convenzioni. Egli non le ritirerà per adesso; ma profitterà delle vacanze parlamentari per introdurvi quelle modificazioni che possono renderle più accette alla Camera. A novembre la discussione sarà ripresa; e allora giova sperare che si potrà farlo senza che gli animi siano commossi dalle passioni che ora li agitano.

Al Ministero dell'interno, malgrado che la notizia sia più volte stata smentita, si pensa pure a fare qualche mutamento nel personale delle Prefetture. È positivo intanto che il De Magny, che adesso trovasi a Salerno, dee venire a Livorno, e mi si assicura che il Rudinì abbia rinnovata l'istanza di lasciare la Prefettura di Napoli. Gran disgrazia che i nostri funzionarii non possano rimanere lungo tempo al medesimo posto! Solo il De Magny in due anni ha già cambiato quattro volte. E a Livorno, quanto tempo si fermerà egli poi che vi sarà andato?

Badia-Polesine 15 giugno.

Ecco i particolari della votazione di domenica, di cui già conoscete l'esito. Gli elettori del nostro collegio sono 858 divisi in due sezioni, *Massa* con 427 elettori e *Badia* con 431.

Si presentarono alla votazione in *Massa* 182 elettori, i quali diedero 123 voti al Bosi, 31 al Mattei, 18 al Ghinosi, e 10 dispersi. In Badia invece votarono 254 elettori, e si ebbero pel Bosi voti 137, pel Mattei 112 e nulli 5.

In totale i votanti furono 436: il cav Bosi ebbe voti 260, il Mattei 143, il Ghinosi 18, e andarono dispersi o annullati voti 15.

La votazione dunque riuscì quale io ve l'aveva preveduta, tranne che il Billia di cui si parlava con molta insistenza non venne punto preso in considerazione; quest'ultimo però, come avrete veduto, riuscì ad entrare in ballottaggio a Pescarolo, con soli 17 voti. Avremo adunque il ballottaggio tra Bosi e Mattei; ma siccome il primo ha già 120 voti di più del secondo, pare che l'esito del ballottaggio possa facilmente prevedersi, e che i nostri elettori confermeranno il mandato al nostro Luigi Bosi; tanto più che si ritiene che il Mattei, veduto l'esito della prima votazione, voglia ritirarsi.

È però strano che il Governo non entri con alcun mezzo nelle elezioni a favorire i candidati governativi. È indizio o prova di molta lealtà ed onestà, ma non so se praticamente sia cosa buona. Purchè i mezzi sieno onesti, come lavorano gli altri partiti, perchè deve farsene scrupolo il nostro, che è poi quello della gran maggioranza della nazione? E di questa astensione del Governo ne abbiamo una prova nel contegno del giornale ufficioso *La Voce del Polesine*.

Infatti quando avevasi un candidato governativo, esperimentato franco e leale in più occasioni difficili, e quando sapevasi che una gran parte della popolazione sarebbe ad ogni modo rimasta fedele al suo antico deputato, quel giornale uscì in campo col nome del Mattei, che, per quanto vogliasi amante dell'ordine, non ne ha dato finora alcuna prova, e rifiutò persino di inserire, *per non darsi la zappa sui piedi*, una lettera del patriotta Cavalletto favorevole al Bosi, e ciò col pericolo di portare un frazionamento nei voti del partito governativo, e di lasciar quindi maggiore probabilità a un candidato della opposizione. Vi mando anzi la lettera del Cavalletto, perchè, se lo credete ancora opportuno, la pubblichiate.

È un documento che onora non solo quegli per cui fu scritto, ma quello che lo ha scritto pei nobili sentimenti, e per le giuste considerazioni che ci sono espresse. Riportatela nella *Gazzetta*, ed aggiungete un invito agli elettori di accorrere in gran numero domenica all'urna e di votare compatti pel Bosi.

Ecco la lettera:

Carissimo amico!

« Firenze, 7 giugno 1869.

« Colla mia lettera 24 maggio p. p. ti dava notizia della promozione a tenente colonnello del vostro deputato, maggiore Bosi, ed esprimeva il desiderio che i suoi elettori lo confermassero nell'incarico ad esso affidato di rappresentante della nazione, a cui egli aveva sodisfatto sempre con cuore, lealtà e devozione sincera al bene della patria nostra.

« Non parmi che la rielezione di sì distinto e benemerito patriotta abbisogni del patrocinio di persona estranea al vostro collegio; mi pare che ciò facendo si mostrerebbe quasi di dubitare della fiducia che in lui dovete avere piena, e della vostra assennatezza. Quando avete un buono, leale ed onestissimo rappresentante, quale si è il Bosi, commettereste atto, a mio avviso, non lodevole, rifiutandogli ora il vostro voto per darlo ad altro, sia pure distinto e meritevole.

« Il Bosi appartiene a quella eletta schiera di patriotti, che il tempo pur troppo colla sua falce va diradando, che parteciparono alla prima vera guerra d'indipendenza del 1848-49, e che non sfiduciato da rovesci d'allora, mantenne viva, inconcussa la sua fede nei destini d'Italia, e non esitò a riprendere le armi nelle nuove guerre di indipendenza, che dovevano assicurare il conseguimento della nostra esistenza politica e della nostra unità nazionale.

« Un patriotta che dedicò tutta la sua vita a cooperare alla redenzione della patria, ha tutto l'interesse che non si sperdano i frutti di tanti sacrificii, di tanti sforzi; ha tutto l'interesse che la discordia civile non rovini questo edificio appena sorto, ed al cui perfezionamento ogni cittadino onesto e leale ha diritto e dovere di concorrere, sia con nuovi sacrificii, sia coll'ingegno, coll'opera.

« Pur troppo, amico, le passioni e le gare politiche contrastano al consolidamento ed al perfezionamento del nostro Stato, pur troppo ha novi malcontenti che tutto vorrebbero disfare per rifare alla loro maniera, e non si avvedono che fanno opera di demolizione, cui anni ed anni molti di ben maggiori sacrificii e di sventure non basterebbero a riparare se dessi potessero compiere.

« Il Bosi non è certo un demolitore, è uomo che senza servilità e senza interesse privato e personale ha tutto l'interesse e il desiderio che i destini italiani si compiano in tutte le loro aspirazioni e si raffermino.

« Queste cose sono così evidenti, che a te ed ai tuoi amici e ai concittadini vostri devono presentarsi spontanee e senza bisogno che una lettera di un estraneo al vostro collegio le ridica.

« ALBERTO CAVALLETTO. »

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 15 giugno.*

Presidenza Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 pom. con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

Si accordano due congedi.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio dell'entrata per l'anno 1869.

Pres. dà lettura dei quattro articoli che costituiscono quel progetto di legge, e passa quindi a leggerne i capitoli.

Leopardi, prendendo la parola sul capitolo 33, *Proventi sugli Archivii dello Stato* (L. 6000), dice che alcuni Archivii dello Stato, ed in particolar modo quello di Napoli, sono ricchissimi di documenti importanti, utilissimi alla storia ed alla politica. Prosegue poi facendo alcune osservazioni sul modo nel quale viene retto l'Archivio di Napoli, e domanda se siavi una norma per assicurare l'esazione dei proventi dei grandi Archivii.

Bargoni (ministro della pubblica istruzione) risponde che la questione degli Archivii sta [illegible] a cuore al Governo, che si preoccupa vivamente di potere al più presto procedere ad una savia unificazione dei Regolamenti relativi agli Archivii. Com'è noto, alcuni Archivii dipendono ora dal Ministero dell'istruzione pubblica. Il Governo vorrebbe stabilire che gli Archivii storici dipendessero esclusivamente da quest'ultimo Ministero, e che a quello dell'interno spettassero gli Archivii amministrativi, disponendo però che, trascorso un certo numero di anni, anche gli Archivii amministrativi sieno considerati come storici. Fra breve si nominerà una Commissione mista, che dovrà proporre il futuro ordinamento degli Archivii. In quanto poi agli studii sull'ordinamento degli Archivii, si faranno indubbiamente con tutta l'attenzione che merita l'argomento. Io spero, conclude col dire il ministro, che quando si dovrà discutere il prossimo bilancio, la Commissione, alla quale già accennai, avrà compiuto il proprio lavoro.

Amari prof. *M.* dice sembrargli facilissima la distinzione in Archivii storici ed amministrativi, sebbene creda che tutti gli Archivii debbansi considerare come storici, e che nella categoria amministrativa non debbasi comprenedere che la parte più moderna.

Dopo alcune altre parole del senatore Leopardi, il capitolo 33 è approvato.

Si approvano quindi senza discussione i capitoli dal 34 al 43.

Si passa al riepilogo dell'entrata ordinaria.

Titolo I. *Imposta fondiaria.* 172,407,731 96 lire.

Farina ricorda i gravi inconvenienti che produsse l'attuazione del nuovo sistema delle denunzie nel primo compartimento catastale. I ritardi nella esazione furono tali e tanti, da produrre un arretrato considerevole, ed il nuovo sistema ebbe per conseguenza che in alcuni paesi l'imposta fu quadruplicata ed anche sestuplicata. Io, dice l'oratore, raccomando al sig. ministro delle finanze di preoccuparsi di questo stato di cose, poichè i residui insoluti degli anni prima, ricadono sui contribuenti in quest'anno, e spero che il ministro vorrà avere qualche riguardo per quei contribuenti.

Cambray Digny (ministro delle finanze) dichiara che userà i maggiori riguardi verso i contribuenti cui accennava il senatore Farina. In quanto poi alla questione della tassa in sè medesima, rammenta ch'egli si preoccupò già della gravità della situazione, e propose all'uopo una legge che spera sia presto discussa dalla Camera elettiva.

Farina ringrazia il ministro delle finanze delle dichiarazioni che fece.

Pres. dà lettura dei riepiloghi degli altri titoli, che portano l'entrata ordinaria complessiva a L. 838,046,285 19.

Vengono quindi approvati tutti i capitoli dell'entrata straordinaria per la complessiva somma di L. 72,222,146 69.

Si passa alla votazione della seconda parte del bilancio dell'entrata (asse ecclesiastico) e se ne approvano tutti quanti i capitoli che ammontano a L. 25,524,029 per l'entrata ordinaria, e lire 67,650,158 39 per l'entrata straordinaria.

Sono poi adottate tutte le cifre dell'entrata, che ascendono alla somma complessiva di lire 1,003,422,619 27, nonchè i quattro articoli del progetto di legge.

Pres. dà lettura del progetto per l'approvazione del bilancio della spesa per l'anno 1869, e ne viene approvata tutta quella parte che concerne il Ministero delle finanze, vale a dire: *Titolo I.* Spese ordinarie, L. 657,818,732 19. *Titolo II.* Spese straordinarie, L. 88,487,768 12. Totale generale, L. 746,306,500 31.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani, 16, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 giugno.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Presidente annunzia che l'on. Di Monale non ha accettato di far parte della Commissione d'inchiesta. In sua vece è nominato l'on. Castagnola.

Annunzia pure che la Giunta ha dichiarato ad unanimità nulla l'elezione dell'on. De Cesare a motivo della sua qualità d'impiegato.

Ricciardi non attacca l'operato della Giunta, ma profitta dell'occasione per rammentare la sua proposta concernente l'esclusione degl'impiegati tutti dalla Camera. Osserva però che il generale Medici, per non citare che lui solo, è in condizioni d'eliggibilità assai peggiori dell'onorevole De Cesare.

Osserva che davanti all'elezione di Pescarolo dove l'on. Cadolini non venne neppure in ballottaggio, è utile che si risolva la questione

della rielezione dei ministri riconfermati. Ciò che è toccato all'on. Cadolini può toccare agli onorevoli De Filippo, Riboty e Bertolè-Viale...

Pres. Ma ella non fa proposte?

Ricciardi. Non faccio proposte, ma....

Pres. Ma allora io dichiaro vacante il collegio di Cortona. *(Si ride.)*

Spini presta giuramento.

Minghetti (ministro) presenta due progetti di legge, uno dei quali riguarda l'istituzione dei Magazzini generali.

Carini rammenta alla Camera le voci che corrono di prossima proroga. Crede dovere, di fronte a queste voci, osservare come vi siano ancora varii progetti di legge, sui quali è urgente prendere una deliberazione. Fra essi primeggia quello della legge amministrativa, la quale non può rimanere in sospeso perchè non si può lasciare tutta la numerosa classe degl'impiegati nell'incertezza. Un'altra legge che urge assolutamente discutere è quella relativa all'incameramento dei beni delle fabbricerie e dei beni delle cappellanie laicali. Ormai le nostre Corti giudiziarie hanno interpretato in tanti differenti modi la legge sull'asse ecclesiastico, ch'è indispensabile stabilire una volta per tutte, la portata di quella legge.

La terza legge che si addimostra ugualmente urgente è quella sulle aspettative degli uffiziali.

L'oratore prega quindi la Camera a non prorogarsi prima di avere votato questi tre progetti, e ad opporsi a qualunque proroga, qualora essa venisse da parte del Governo.

Pres. risponde che la Relazione sulla legge amministrativa fu già presentata e sarà distribuita quanto prima. La Giunta del secondo progetto ha già nominato il suo relatore.

Lovito osserva che non ispetta soltanto alla Camera il diritto della proroga. Il Ministero potrebbe prorogarla. Chiede se i lavori verranno interrotti.

Pres. Si procede all'appello nominale..;

Comin. Mai noi vogliamo una risposta.....

Pres. Io non le posso rispondere, nè tampoco costringere i ministri a farlo.

Minghetti (ministro) dice che non può che riferirsi a quanto in proposito disse il Presidente del Consiglio.

L'incidente non ha seguito.

De Luca presenta le Relazioni sui progetti e sulle Convenzioni finanziarie, presentate dal ministro delle finanze.

Si procede all'appello nominale per la votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge approvati nella seduta d'ieri.

Essi sono approvati nel modo seguente:

Computo delle campagne di guerra di militari riformati.

Votanti 212, maggioranza 107, favorevoli 186, contrarii 25, astenuto 1.

Iscrizioni nel Gran Libro delle Obbligazioni della già Società della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo.

Votanti 212, maggioranza 107, favorevoli 114, contrarii 98.

Deroga alla legge 7 luglio 1866, in ciò che riguarda la Badia di S. Martino, presso Palermo.

Votanti 210, maggioranza 106, favorevoli 166, contrarii, 44.

Estensione agli impiegati civili dell'ex-Regno delle Due Sicilie del condono del biennio.

Votanti 212, maggioranza 107, favorevoli 164, contrarii 48.

Maldini presenta una Relazione.

La Camera approva quindi senza discussione i due progetti di legge per l'approvazione del trattato di commercio colla Repubblica di Nicaragua, e per la proroga di esenzione di tassa per l'affrancazione delle enfiteusi nel Veneto e nel Mantovano.

Ecco il testo dei due progetti:

« Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e navigazione tra l'Italia ed il Nicaragua, firmato a Managua il 6 marzo 1868 e le cui ratificazioni furono scambiate a Washington il.... »

« Articolo unico. È prorogato fino al 31 dicembre 1869 il termine stabilito dall'articolo 16 della legge 24 gennaio 1864 per la esenzione del pagamento della tassa d'immediata esazione sulle affrancazioni nel Veneto e nel Mantovano, autorizzate dalla legge 28 luglio 1867, N. 3820. »

Si riprende la discussione del progetto sulla unificazione legislativa nel Veneto.

La Camera approva il primo paragrafo dell'articolo 1.°

Parlano sopra il 2.° paragrafo dello stesso articolo gli on. Sartoretti e Sineo.

Pres. dà lettura d'una lettera, colla quale il deputato Castagnola dichiara di non poter accettare di far parte della Commissione d'inchiesta.

In sua vece il presidente nomina l'on. Ferracciù e convoca immediatamente la Commissione.

Dopo brevi osservazioni degli on. Pironti e Piccoli, la Camera approva il 2° paragrafo dell'articolo 1.°

Lampertico propone e svolge il seguente emendamento:

Al Numero 3 dell'articolo si propone venga sostituito il seguente:

N. 3. I libri 2.°, e 4.°, ed il titolo 3.° del libro 1.° del Codice di commercio, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, Numero 2364, ed i Regii Decreti 23 dicembre 1865, Numeri 2712, 2671 e 2672, e 30 dicembre 1865, Numero 2727.

È abolita la legge austriaca 17 dicembre 1862 per l'attuazione del Codice di commercio germanico.

Il Governo del Re darà con Decreto Reale le disposizioni necessarie per mettere in armonia il Codice di commercio e il diritto di cambio, che restano in vigore nelle Provincie Venete e nel Mantovano colle altre leggi del Regno.

Lampertico — Piccoli — Martinati — Fabrizi G. — Sertoretti — Camussoni — Loro — Arrigossi — Bonfadini — Pecile — Donati — Mattei — Valvasori — Mariotti — Messedaglia — Carazzolo — Fogazzaro.

L'oratore si estende per dimostrare la necessità che la Camera accetti la sua proposta.

Panattoni (relatore) accetta questo emendamento.

Regnoli svolge la seguente aggiunta al paragrafo 3.°

« *Al N. 3 dell'articolo si aggiunga:*

« Con Decreto Reale che si pubblicherà insieme alla presente legge, e che sarà applicabile a tutto lo Stato, saranno trasferite nel Codice commerciale italiano le disposizioni del Codice commerciale germanico, relative *alle lettere di cambio e ai trasporti per terra e per mare.* Al Governo del Re sono date le facoltà opportune pel coordinamento di quelle disposizioni colle altre parti del Codice di commercio italiano.

« Regnoli — Zanardelli. »

Corsi combatte le proposte fatte sopra questo paragrafo.

Il seguito della discussione avrà luogo domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

Il Comitato privato della Camera ha proceduto questa mattina (15) al rinnovamento del suo ufficio di presidenza, che rimane composto come segue:

Presidente, Borgatti;

Vice-presidenti, Pianciani e Finzi;

Segretarii, Vachelli, Sambuy e Piccoli.

Il Comitato ha quindi ripresa la disamina del progetto di legge, tendente a regolare l'emissione de' biglietti e buoni di Cassa non contemplati nel R. Decreto 5 maggio 1866. Ma la discussione procedeva con tal lentezza, che neppur oggi il Comitato vi giunse alla fine.

Lo stesso giornale scrisse:

L'on. Di Monale, non potendo partecipare ai lavori della Commissione d'inchiesta parlamentare, perchè assente da Firenze, l'on. Presidente aveva nominato in luogo suo il deputato Castagnola, il quale, per motivi di delicatezza, che esponiamo più sotto, non ha creduto di poter accettare. Però venne dal Presidente nominato a commissario l'on. Ferracciù, e la Commissione ha potuto quindi tosto costituirsi.

Essa ha nominato a suo Presidente l'on. Pisanelli, ed a suo segretario l'on. Zanardelli. Domani comincierà i suoi lavori.

E più oltre:

Esponiamo in poche parole i motivi di delicatezza che indussero l'on. Castagnola a declinare di far parte della Commissione d'inchiesta, alla quale era stato nominato dal Presidente della Camera in surroga dell'on. Monale.

Il giornale di Genova *Il Dovere* avendo in una sua corrispondenza asserito come al ministro Cambray-Digny fossero stati offerti tre milioni dal comm. Balduino, in occasione della discussione della legge sulla Regìa cointeressata, esso Digny con regolare querela per libello famoso rivolgevasi ai Tribunali, e costituendosi parte civile nominava a suo rappresentante ed avvocato l'on. Castagnola, il quale, non è a dimenticarsi, fu l'autore dell'ordine del giorno combinato coll'on. Sella contro il progetto di legge per la Regìa cointeressata, e sopra del quale ebbe luogo la famosa votazione per appello nominale.

L'on. Castagnola ha creduto quindi di ravvisare nella sua presente posizione di delegato a difendere il ministro come avvocato, una ragione (che noi non possiamo che altamente approvare) per iscusarsi di far parte della Commissione d'inchiesta parlamentare.

Dall'onorevole Lobbia la *Riforma* riceve la seguente lettera:

Firenze 15 giugno 1869.

Signor direttore,

Qualche giornale cominciò a farmi segno di turpi e codardi attacchi personali, facendosi schermo della mia attuale posizione verso la Commissione d'inchiesta, alla cui opera mi legano i più ineluttabili sentimenti di dovere e di onore. Io ho la coscienza di ciò che devo a me stesso ed al paese in seguito al voto della Camera, nè vi è forza che possa distrarmi in questo momento al cómpito mio.

Però credo fin d'oggi avvertire per mezzo della maggior pubblicità che, non uso a tollerare come uomo, soldato e deputato, nè offesa, nè sospetto al mio nome, io terrò bene nella mia mente quei giornali e quei nomi che osarono, sia pure menomamente, di offendermi, per chieder conto, appena libero, dei loro attentati alla onestà delle mie intenzioni e del mio carattere.

La prego di pubblicare la presente, come prego gli altri giornali di volerla riprodurre.

Di lei devotissimo
C. Lobbia
deputato al Parlamento.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

« Il tema prediletto delle conversazioni private è, da due giorni, la sottrazione che sarebbe stata commessa in una stanza della questura della Camera dei deputati, di carte e corrispondenze appartenenti al deputato Fambri.

« La fantasia avendo sciolto ogni freno, si credeva di trovare in questo furto alcunchè di eccessivamente astuto e politicamente triste.

« Il furto è stato perpetrato, ma il fatto è stato stranamente esagerato.

« Il dep. Fambri aveva fatto un pacco di libri e carte per un suo collega. Passano alcuni giorni, passano alcune settimane, ed il suo collega non gli fa cenno d'avere ricevuto il pacco. Ne lo interroga, e viene a conoscere che il pacco non è giunto al suo indirizzo. Intanto riceve una Cronaca di Venezia, dove legge una lettera a lui inviata da un suo amico, alcuni mesi sono. Questa lettera dovè essergli stata sottratta come il pacco. Cerca e ricerca, e viene a conoscere che qualche mano infedele si è posta a cernere le sue carte e farne una scelta. Egli crede d'aver sorpresa quella mano e scoperto il mistero. Non c'entrano gl'impiegati della Camera e molto meno i partiti politici. Coloro che da questo fatto vollero argomentare che niente fosse sicuro alla Camera, e lo combinano colla sottrazione delle carte dell'inchiesta delle strade ferrate meridionali, pigliano un granchio o sono troppo malevoli. Le carte tolte al deputato Fambri non erano chiuse a chiave in cassetti nè poste in luogo appartato. Con tanta gente che va e viene e resta nella questura della Camera, quale meraviglia che alcuni fogli volino? Se la disparizione dei documenti dell'inchiesta è una delle cose più sorprendenti, il furto commesso a danno del Fambri è dei più ordinari. E noi ne abbiamo voluto far parola per toglierne argomento a smentir la voce che esso si debba imputare ad impiegati della Camera. »

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 16. — L'*Opinione nazionale* annunzia che stanotte cercossi di assassinare il deputato Lobbia. Benchè aggredito violentemente, seppe difendersi, ed evitò così che le ferite ricevute fossero mortali.

Confini Romani 16. — Scrivono da Roma che colà si parla di dispacci gravissimi arrivati da Parigi, per cui si sarebbe stabilito di mandare in missione straordinaria a Parigi il Cardinale Berardi. Ulteriori notizie avrebbero però fatto sospendere la partenza del Cardinale. È falso che il Papa abbia avuto gli scorsi giorni un attacco epilettico. Il Papa gode ottima salute. Malgrado le smentite di alcuni giornali a Roma, ritiensi per probabile il richiamo di Banneville. Circa il Concilio dicesi che nascano ognora grandi opposizioni. La Francia non lo brama, la Baviera l'oppugna, l'Austria mostrasi indifferente, la Spagna neutrale, l'Italia certamente non favorevole. Perciò si è in qualche pensiero al Vaticano. Monsignor Volinsky soffrì qualche persecuzione a motivo di essere egli supposto autore delle corrispondenze romane allo *Czas* di Cracovia, sempre ostili alla S. Sede. È a questo motivo di ragione di Stato che devesi attribuire l'allontanamento di certi Polacchi da Roma, e non già a motivi diplomatici.

Parigi 15. — Circa 200 individui, arrestati per gli ultimi avvenimenti furono posti in libertà. Il Vicerè d'Egitto è invitato a pranzo alle Tuilerie.

Londra. 15. — Alla Camera dei lordi fu fatta la seconda lettura del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda. La discussione è assai viva, continuerà la prossima seduta.

Londra 16. — La Camera dei lordi continuò la discussione sulla Chiesa d'Irlanda. Grey richiamò l'attenzione della Camera sull'inconveniente che potrebbe risultare dalla divergenza di opinioni fra le Camere dei lordi e dei Comuni se il *bill* fosse respinto. Propose d'introdurvi molte modificazioni. L'Arcivescovo di Dublino parlò contro il progetto.

Madrid 15. — (*Cortes.*) Discussione del progetto sulla reggenza. Castelar ed altri lo combattono. Topete, rispondendo a Castelar, dice che nè egli, nè i suoi colleghi pretendono imporre alcuna persona al paese poichè tocca alle Cortes decidere; soggiunge però, che, secondo il suo parere, l'elezione di Montpensier sarebbe l'unico scioglimento.

Lisbona 15. — Il pacchetto proveniente dal Brasile non reca notizie importanti.

Avana 13. — Ebbe luogo una battaglia presso Puerto Padre. Gli insorti perdettero 1,200 uomini, gli Spagnuoli 60.

Hongkong 27 maggio. — L'affare di Rochechouart è accomodato. Il Governo cinese fece le sue scuse.

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 16 giugno.

Il Ministero confermò alla Camera il fatto di un attentato commesso contro il deputato Lobbia.

Affermasi che le ferite sono leggierissime, per modo che domani potrà uscire di casa. La Questura ha già attivato vive pratiche, e l'istruzione del processo è cominciata.

FATTI DIVERSI.

Notizie teatrali. — Leggesi nel *Cosmorama Pittorico* in data del 12 giugno:

Compagnia completa scritturata dalla nostra Agenzia pel teatro Apollo di Venezia, prossimo autunno, impresa di A. Pedrocco:

Prima donna assoluta, Albina Contarini;
Primo tenore assoluto, Luigi Gulli;
Primo baritono assoluto, Adriano Pantaleoni;
Primo basso assoluto, Eurico Dondi;
Seconda donna, Elisa Santi;
Secondo tenore, Nicodemo Bieletto.

— Fra le scritture dell'agenzia Canedi, lo stesso giornale novera la seguente:

Marzagora Cesare, riproduttore di balli, l'autunno a Bologna, carnevale e quaresima 1869-70 alla Fenice di Venezia.

Notizie sopra il ricolto della seta. — Leggesi nell'*Economista d'Italia*, del 5:

Riceviamo dal signor cav. Angelo Comello, console d'Italia a Lione, una lettera assai interessante e nello stesso tempo molto istruttiva sul raccolto serico in Francia.

Inoltre egli ci dà alcuni cenni generali sui prodotti della Cocincina, dell'Impero d'Annam, del Tong-King e del Regno di Cambodge.

Richiamando l'attenzione dei nostri lettori in generale, e dei sericoltori in particolari, sopra le notizie contenute in cotesta lettera, e che hanno rapporto all'emigrazione di artigiani ed operai francesi in quelle lontane regioni, ove la sericoltura fiorisce, vorremmo che gl'Italiani si animassero allo stesso spirito d'intrapresa, nè si lasciassero sempre oltrepassare dai nostri vicini.

La sericoltura è stata da secoli la più importante industria del paese nostro, e vogliamo sperare che non si tralascierà di fare ogni sforzo per sostenere la concorrenza delle altre nazioni, adottando tutte le innovazioni che il progresso, ed i telai, hanno introdotte in quest'arte, e cercando di avere da quei paesi il seme ove esso meglio sviluppa nelle condizioni più favorevoli.

Signor Direttore dell' Economista d'Italia
Firenze.

Le notizie che si hanno da una gran parte delle vicine Provincie sul prossimo raccolto delle sete, sono generalmente soddisfacenti; i bachi sono pressochè alla quarta muta, e sembra debbano arrivare all'ultimo stadio in buone condizioni. — Il prezzo della foglia varia dagli otto ai dieci franchi secondo le località. Mi riservo di darvi in proposito notizie esatte; intanto posso accertare che se il raccolto sarà buono, o almeno discreto, lo si dovrà a tutt'altra causa che alla buona stagione, la quale fu sempre incerta e di pessima influenza anche per la salute pubblica.

Non vi sarà certo discaro che io colga l'occasione per comunicarvi alcune notizie sulla produzione della seta della Cocincina, notizie ch'io ho sommariamente raccolte da persona giunta da poco da quella lontana Provincia, pressochè francese.

Si è costituito colà un Comitato agricolo e industriale, all'oggetto di ricercare tuttociò che può ivi giovare allo sviluppo delle arti, dell'industria, dell'agricoltura, e pur anco della scienza.

La sericoltura quindi è già colà avviata tanto, da interessare vivamente il commercio; Europei, Cinesi, Annamiti, tutti sono indefessi all'opera.

Un solo negoziante ha spedito da ultimo in Francia 500 chilogrammi, ed altre Case stanno facendo egualmente importanti spedizioni di bozzoli.

La Cocincina, l'Impero d'Annam, il Tong-King, il Regno di Cambogia producono il gelso in grande quantità. Da secoli vi si educa il bozzolo, e si fa colà della seta.

Ma questa produzione vi rimane ristretta al puro bisogno degl'indigeni, mancando loro sin ora il commercio di esportazione.

I bachi ivi coltivati sono tutti di razza *bivoltina* (polivoltina), il di cui periodo di trasformazione è rapidissimo. — Il bozzolo è piccolo, assai sottile, offre poca consistenza e si dipana rapidamente. La seta prodotta ha delle qualità degne di rimarco; essa è da prima talmente fina che, filata tra 7 e 9 bozzoli, produce un filo più fino di quello che si ottiene in Europa con quattro o cinque bozzoli.

La seta riesce brillante, morbida, elastica e nello stesso modo forte e resistente. La razza polivoltina colle sue rapide metamorfosi conviene assai al paese. — La vegetazione del gelso è tanto bella, è tanto rigogliosa, che non è raro di vederne sei raccolti per anno. — La media però è di quattro; le piantagioni, le quali non producono se non che tre raccolti, sono considerate pessime.

Ciò è certo bello, anzi portentoso, ma vi sono inconvenienti, i quali però, dipendendo dalle abitudini del paese, si può sperare di rimediarvi; il principale si è che la seta è mal filata. Tutte le Annamite filano, ma lo fanno senza cura, ed i telai valgono ben poca cosa. — E soprattutto onde ammigliorare il lavoro e perfezionare l'utensile, si adopera colà con successo il Comitato agricolo e industriale. — Già partirono di qui operai distinti ed abilissimi, e giunsero in Lione delle sete stupende, ottenute colà coi bozzoli del paese, filati coi sistemi di Francia. L'impulso ormai è dato; molti telai sono partiti, ed i prodotti spediti a Lione, e che sono qui assai lodati, solleciteranno le commissioni, e sarà almeno diviso il monopolio dei Cinesi, i quali, per la loro attività ed intelligenza, ebbero sinora esclusivamente il traffico di quelle contrade.

Aggradite i miei distinti saluti.

Lione, 28 maggio 1869.

Angelo Cav. Comello.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 15.

Rendita	da	56 80	»	56 75
Oro	»	20 71	»	— —
Londra	»	25 93	»	25 88
Francia	»	103 55	»	103 40
Obblig. tabacchi	»	451 —	»	— —
Azioni »	»	637 —	»	635 —
Prestito nazionale	»	79 80	»	79 70
Banca naz. ital. (nominale)	»	1930 —	»	— —

Borsa di Parigi del 15.

	del 14 giugno	del 15 giugno
Rendita fr. 3 %	71 30	71 27
» italiana 5 % in cont.	57 25	56 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	515 —	515 —
Obbl. ferr. »	242 50	242 —
Ferrovie Romane	63 —	60 —
Obbl. ferr. »	134 50	134 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 50	151 —
Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	163 —
Cambio sull'Italia	3 3/4	3 1/2
Credito mobil. francese	250 —	250 —
Obbl. della Regia cointeress.	432 —	433 —
Aizoni » » »	615 —	617 —
Vienna 15 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 15 giugno.		
Consolidato inglese	92 3/4	93 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 giugno.

	del 14 giugno.	del 15 giugno.
Metaliche al 5 %	62 55	62 45
Dette inter. mag. e novemb.	62 55	62 45
Prestito 1854 al 5 %	70 50	70 50
Prestito 1860	103 40	103 50
Azioni della Banca naz. austr.	746 —	748 —
Azioni dell'Istit. di credito	309 10	309 60
Londra	124 10	124 —
Argento	121 75	121 50
Zecchini imp. austr.	5 85 1/2	5 86
Il da 20 franchi	9 91	9 90

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 giugno.

Ieri sono arrivati: da Scutari, il trab. ital. *Fratellanza*, cap. Gentili, con lane pei frat. Pema; da Bari, il trab. ital. *Madonna del Rosario*, cap. Traversa, con olio, raccomandato a S. H. Texeyra e Mattos; e da Newcastle, il barck inglese *Maeryanm*, cap. Holbergreen, con carbone per Lebreton; da Napoli, il brig italiano *Beato Antonio*, con pozzolana, all'ord; da Marsiglia, il brig. ital. *Lisa*, capit. Marolli, con merci, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci per Camerini, ed il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri.

Si aspetta da Londra il vap. inglese *Sultan*, capit. Hobroock, con merci ai frat. Pardo, essendo partito il 14 corr., e da Liverpool, il vap. ingl. *Marmora*, capit. Robinson, che doveva partire il 17 corr., questo pure diretto ai frat. Pardo.

Non hanno mancato trattative avanzate d'olii, ma non si conoscono ancora le conclusioni, e fra queste, pel carico di Susa ultimo arrivato, la cui qualità venne riconosciuta veramente distinta, che in altri tempi sarebbesi detta mangiabile primitiva, se non si fosse esagerata quale mezzofino; essa però, per l'abbondanza del genere in cui ci troviamo, si rende trascurata, al momento, ancora dal consumo, ciò che non può durare lungamente. Dai detentori, gli olii sostengonsi sempre con grande vigore, sebbene continui l'abbondanza e l'offerta negli olii di cotone, e questo pure a scapito di quelli di oliva. Qualche trattativa vi ebbe anche nei grani, si disse pel mulino a vapore, ricerca che non può mancare, essendosi esteso il lavoro. Non si sente finora alterazione dei prezzi nelle granaglie, quantunque trovisi irregolare da molti il fresco persistente, e sensibile a quest'epoca, oltrepassata cioè la metà del mese di giugno; questo non si reputa certo di vantaggio ai prodotti. A Trieste, dei grani facevansi acquisti, e con arrivi copiosi di mercanzie.

Le valute qui si mantennero al solito disaggio; il da 20 franchi a f. 8:09, e lire 20:72 per carta, di cui lire 100 per f. 39, e 96 1/2 per napol.; le Banconote ad 81 3/4 richieste. Ognora scarse furono le transazioni nella Rendita ital., perchè era previsto il ribasso che avemmo da Parigi col telegrafo di notte. Offresi la Rendita a 54 3/4 per fin corr.; il da 20 franchi da f. 8:09 3/4 a f. 8:10.

Il 14 corr. a Genova, le Azioni della Banca nazionale si segnano a 1933; la Rendita ital. a 56:65; il Prestito naz. a 79:50; le Obbligazioni dei Tabacchi a 450; le Azioni a 635; ed a Milano, la Rendita ital. si tenne a 56:92 *ex coupon*; il Prestito naz. da 79:60 a 95 per fin di mese; le Obbligazioni dei Tabacchi da 452 1/2 a 453, e le Azioni a 635; il da 20 franchi a lire 20:71, e lire 20:73 per fin di mese.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 16 giugno.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	191 30
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	216 —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	215 50
Berlino	»	»	100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	215 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	25 87
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 95
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 58 83	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 14 giugno. Arrivati:

Da *Comisa*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Giacconi A., con 257 col. sardelle salate, 7 col. salamoia, 1 col. cera verg., all'ord.

Da *Newport*, partito il 1° maggio, barck ital. *Nostro Padre*, cap. Vescovi A., con 535 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Susa*, partito il 28 maggio, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin N., con 181 col. olio d'oliva per A. Errera e Comp., racc. il legno all'ord.

Da *Castel Vitturi e S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, patr. Petrinovich M., con 26 col. vino com., 7 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Ragusa e Molento*, scooner austr. *Perla*, capit. Poscovich B., con 1 part. vetro rotto, 1 detta legna da fuoco, all'ord.

» - Speditl:

Per *Scutari*, pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 211 col carta, 2 col. cartoni, 146 col. riso, 63 col. caffè, 49 col. zucchero, 6 cas. lastre di vetro, 3 bar. chiodi, 1 col. terra rossa, 1 col vetri, 9 col. pelli, 4 col. gargiollo, 7 col. vetriolo, 1 cas. terraglie, 2 cas. conchiglie, 2 cas. teriacca, 1 col. seme santo, 20 maz. e 12 lame ferro, 2 col. cordaggi, 1 cas. merci, 2 pac. merci, 40 maz. cerchi da tamiso, 7 maz. scatole vuote, 1850 fili legname in sorte, 4000 pietre cotte, 2 pac. lino, 1 cas. con lapide di marmo, 5 cas. pietre di marmo, 1 sac. spine di ferro, 8 pez. ferriate, 16 col. sac. vuoti, 3 bot. e 2 otri vuoti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Martinolich P., con 130 bar. nitro, 15 cas. olio ric., 6 bal. canape, 1 col. lanerie, 500 fili scurette ab.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Droscovich M., con 123 col. carta, 3 bal. canape, 10 bar. carne salata, 13 bal. panni e stoffe, 24 col. conterie, 10 bal. panni, 8 bar. burro, 4 col. tessuti, 1 cas. candele di cera, 4 bal. corami conci, 2 col. salsapariglia, 20 sac. patate, 200 sac. farina, 116 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 11 col. conterie, 1 cas. candele di cera, 8 cas. vetrami, 3 col. tessuti, 44 maz. scope, 6 col. cordaggi, 10 bot. terra, 30 sac. mandorle, 1 bar. setole, 3 cas. corone di cocco, 2 col. ferramenta, 1 sac. riso, 4 cas. amito, 2 col. lana, 3 cas. sapone, 1 bar. vino, 55 bal. pelli, 460 risme carta, 22 col. terraglie, 1 cas. pignoli, 1 cas. steariche, 20 maz. scopette, 133 col. verdura ed altre merci div.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello G. B., con 1700 sac. sale mar. erar.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Duimovich G., con 65 col. riso, 3000 pietre cotte, 1 part. terraglie ord. alla rinf., 2 pac. carta, 2 col. manifatture in sorte ed altre merci div.

Per *Parenzo*, tartana ital. *Nuova Sorte*, patr. Dall'Acqua A., con 1 part. patate, 1 detta erbaggi, 1 detta cipolle alla rinf.

Per *Londra toccando Trieste*, piroscafo ingl. *Empress*, cap. Snow W. E., con 3499 maz. scopette, 16 bal. pelli, 40 cassette maraschino, 1 bal. scopette, 112 bal. canape, 2 cas. forniture, 121 col. conterie, 16 bot. conchiglie, 154 bal. stracci, 24 col. vetri specchi ed altro per Londra.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 29 bal. pellami.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 giugno.

Albergo S. Marco. — Sala C., dalla Svizzera, - Dorigo P., da Oderzo, - Podna F., - Testi M., ambi dalla Romagna, - Cavallari A., con famiglia, - Mantello T., ambi dall'interno, - Caroli L., - Boriani L., - Coppini F., tutti tre da Ferrara, - Tassaroli, da Cremona, - Casali C., da Torino, - Rossi T., da Loreo, - Gianoli G., da Novara, - De Maltzan barone H., dalla Baviera, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Usinger, professore, da Kiel, con moglie. — Crevecseur A., da Parigi, con moglie, - Paterson H., con famiglia, - Braks W., ambi da Londra, - Benj Olsen, dott., dalla Danimarca, - Sig.ª Clarke S., da Roma, con nipote, - Salvagnini C., da Firenze, con famiglia, - Kotinzynski, duca, dalla Russia, tutti sette poss. — Sacirere L., da Lione, - Astafieff A., da Pietroburgo, ambi negoz. — Leyrer D., fabbricatore, da Vienna, con moglie.

Nel giorno 15 giugno.

Albergo Reale Danieli. — De Kacherininoff P. M., maggiore, - De Thcinenew, colonnello, - De Kahonow, generale maggiore, tutti dalla Russia. — Sig.ª Bartakovies nob. M., dall'Ungheria, con seguito, - De Pervigaux, contessa, con cameriera, - Dortic H. J., ambi da Parigi, - Miss Dadge H., - Miss Daris S., ambi dall'America, - Sig.ª D'Ettersbourg, contessa, - D'Ettersbourg contessa Maria, - D'Ettersbourg contessa Elisabetta, - De Köneritz, contessa, - De Kalkreuth, contessa, - De Wardenburg, barone, - Fromann, dott., tutti sette da Saxe-Weimar, con seguito, tutti dodici poss.

Albergo l'Europa. — Couret Péville, - Bailly L., - De Bressieux, barone, tutti da Parigi, - Chevalier P., dall'Havre, con moglie, - Gordon J. D., - Simpson Rostron, con moglie, ambi da Londra, - Mac Dermitt, dall'Irlanda, con due sorelle, - De Beust baronessa Maria, nata Schaffgotoch, dall'Austria, con figlia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sig.ª Dolores Lopez, da Parigi, - S.t John Lee, - Kigby G., - William Greaney, tutti tre da Londra, - Fraser A., dalla Scozia, con due sorelle, tutti poss. — Cox G., cap. inglese, da Malta.

Albergo la Luna. — Bucchi S., - Pardo C., ambi da Firenze, - Rochi C., - Rossi F., ambi da Bologna, - Piranesi, da Torino, - Levaigneur F., da Parigi, ambi con famiglia, - Duchinski F. H., vicepresidente della Società imper. stenografica, da Parigi, con moglie, tutti poss. — Garnier, negoz., da Parigi. — Long Vittorio, da Torino, con moglie, - Longo, cav., da Firenze, con aiutante, ambi rr. generali d'artiglieria.

Albergo Barbesi. — Alkinson R., - Sig.ª Dalliny, con famiglia e cameriera, - Arbuthuol Feilden, con moglie, - Sig.ª Gabriel, - Miss Field, - Sig.ª Loche, - Sig.ª Halton, - Lamb, capit., tutti da Londra, - Misses Bruce, dalla Scozia, - Di Castelbano co. C., da Milano, con moglie e cameriera, - Manuel, ingegn., - Gilly, banchiere, ambi da Parigi, tutti poss. — Annari G., parroco, da Milano.

Albergo alla Stella d'oro. — Buchholz L., da Torino, - Cosserat E., da Parigi, - Günten L., con moglie, - F. Dietrich, - Weissbach G., tutti tre dalla Prussia, tutti negoz. — Lafite C., pittore, da Vienna.

Albergo al Vapore. — Bernasconi G., - Parravicini E., ambi negoz., da Milano, - Bognolo V., ingegn. in capo, da Rovigo, con figlia, - Pidisi V., impiegato, da Cagliari, - G. Corsi, da Siena, - Waagner, dalla Baviera, ambi ingegneri, - Andrini don S., da Bologna, - Rossi G., secret., da Noale, - De Willas N., ragioniere, dal Tirolo, - Colombo A., da Milano, - Cicotti S., - Carboni G., - Gandolfi G., - Roriani V., - Guidi P., - Torni G., Boschi E., - Piccinini F., tutti otto da Bologna, - Bergami R., da Ferrara, con moglie, - Varoli G., da Parma, - Valerio A., da Monselice, - Nobile F., da Bologna, tutti tre con famiglia, - Simoni L., da Rimini, con figli, - Masserini, - Briulini, ambi da Bergamo, - Martinengo L., - Baruffa G., ambi da Pontelagoscuro, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 giugno.

Bongandio Gio., fu Giuseppe, di anni 54, disegnatore. — Bortoluzzi Maria, fu Osvaldo, di anni 10. — Coletti Antonio, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Facchini Teresa, fu Vincenzo, di anni 66. — Gambin Angelo, fu Gio., di anni 74, calzolaio. — Locatello Gio. Maria, fu Gio. Batt., di anni 75, regio impiegato. — Paon Giuseppina, fu Giacomo, di anni 1, mesi 4. — Pedrocco Giuseppina, di Domenico, di anni 23, cucitrice. — Pozzo Francesco, di Giuseppe, di anni 27, calafato. — Schiavon Celestina, fu Sante, di anni 51. — Totale, N. 10.

Nel giorno 10 giugno.

Avon Antonio, fu Domenico, di anni 60, mastellaio. — Bellemo Gio., fu Antonio, di anni 84, battellante. — Biasini Andrea, di Bartolommeo, di anni 3. — Bosco Giovanna, di Giacomo, di anni 1, mesi 2. — Cristofoli Giovanna, di Gio., di anni 1, mesi 3. — Dalla Vecchia Gaetana, fu Pietro, di anni 11. — Gesoni Teresa, fu Giuseppe, di anni 70. — Majer Eugenia, di Nicolò, di anni 2. — Minio, detta Properia, Maria, fu Pietro, di anni 60, cucitrice. — Sasella Pietro, fu Bernardo, di anni 46, impiegato alla Ferrovia. — Travagnin Lorenzo, fu Pietro, di anni 66, falegname. — Totale, N. 11.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.;

— ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 giugno, ore 12, m. 0, s. 35, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 15 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 755.18	mm. 755.17	mm. 757.43
Temperatura (0° C.i) Asciut.	21.0	22.8	19.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18.9	15.8	15.0
Tensione del vapore	mm. 14.96	mm. 9.10	mm. 9.72
Umidità relativa.	81.0	44.0	56.0
Direzione e forza del vento	S. 0.0	S. 0.3	N. 0.
Stato del cielo.	Semisereno	Semisereno	Sereno
Ozono.	4	8	4
Acqua cadente.	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 15 giugno alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. . . 26.0
minim. . . 14.0
Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 giugno 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'abbassò nella penisola; spira fortissimo il vento di Libeccio.

A Bari il barometro continua ad abbassare; in Francia s'innalzò di dieci millimetri.

È probabile che il Mediterraneo si mantenga agitato, e che il temporale si estenda anche al Sud della penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, Giovedì, 17 giugno, assumerà il servizio la 5.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 5 giugno 1869.
Quindicina dal 24 maggio al 5 giugno 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	3,807,065	973,037	4.780,102
Genova	5.495 982	373,323	5,869,305
Milano	6.134,108	429 823	6.563 931
Torino	6,968,362	609,359	7,577,721
Venezia	563,945	101,410	665.355
Alessandria	306 097	114,572	420.669
Ancona	1,035.635	70,142	1,105,777
Ascoli-Piceno	88.481	18,938	107,419
Bari	395.595	88.089	483.684
Bergamo	304.997	258.540	563 537
Bologna	714,170	166.734	880,904
Brescia	494,705	388.023	882.728
Carrara	109.269	21.292	130.561
Chieti	115,000	32,335	147,335
Como	310,835	11.272	322.107
Cremona	107,156	169,544	276.700
Cuneo	115,303	39,916	155,219
Ferrara	616,174	39,300	655,474
Foggia	78,459	21.400	99.859
Forlì	143,245	29 510	172,755
Lecce	105,718	120.113	225.831
Lodi	158,245	13,336	171,581
Macerata	58.052	45,647	103,699
Mantova	11,159	26,513	37,672
Modena	101,128	153,340	254,468
Novara	153,263	71,158	224,421
Padova	126.260	56,210	182.470
Parma	316,995	31.947	348,942
Pavia	145.296	65.706	211,002
Perugia	486,220	34,507	520,727
Pesaro	376,318	27,981	404.299
Piacenza	267,971	82,985	350,956
Porto Maurizio	16,656	78,472	95.128
Ravenna	225,465	24.656	250.121
Reggio nell' Emilia	165,623	135,520	301,143
Salerno	67,744	54,425	122,169
Savona	179,638	4,293	183,931
Teramo	34,759	5,859	40,618
Udine	236,045	85.025	321.070
Vercelli	343,295	89.386	432.681
Verona	107,608	178,294	285,902
Vicenza	107,613	78,301	179.914
Vigevano	81,368	71,573	152,941
Totale	31,771,022	5,491,806	37,262,828
Quindicina dal 17 al 29 maggio 1869.			
Napoli	1,299,267	604,170	1,905,437
Palermo	408,118	558,812	966,930
Aquila	64,519	54,424	118.943
Avellino	21,450	26.816	48.266
Benevento	20,214	8,904	29,118
Cagliari	734,451	62,166	796,617
Caltanisetta	99,040	142.958	241,998
Caserta	»	7,572	7,572
Catania	259.824	50,732	310,556
Catanzaro	126,972	85,022	211,994
Cosenza	57,232	38,174	95,406
Girgenti	207,562	184,060	391,622
Messina	938,795	76,896	1,015,691
Reggio di Calabria	230,888	91,616	322,504
Sassari	116,888	80.377	197,265
Siracusa	217,618	31,794	249,412
Trapani	92,568	47,717	140,285
Totale generale	36,666,428	7,644,016	44,310,444

Consiglio per le Scuole della Provincia di Venezia.

Concorso ai posti gratuiti nel Convitto nazionale Marco Foscarini in Venezia.

Visto l'art. 3 del Regolamento pel conferimento dei posti gratuiti nei Convitti nazionali, approvato col R. Decreto 4 aprile 1869, N. 4997;

Il Consiglio per le Scuole della Provincia di Venezia

Notifica:

Che nel giorno 17 del mese di agosto si apriranno in questa città presso il R. Liceo-Ginnasio M. Foscarini, gli esami di concorso ai posti gratuiti e semigratuiti nell'annesso Convitto nazionale Marco Foscarini.

Sono vacanti in esso Convitto 22 posti gratuiti e 18 semigratuiti, e questi saranno conferiti ai giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuto gli studii elementari e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto, per cui concorrono o di altro parimenti governativo.

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici o tecnici.

Per essere ammesso al concorso, ogni candidato deve presentare al Rettore del Convitto:

1. Una istanza scritta di propria mano con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2. La fede di nascita;

3. Un attestato di moralità lasciatogli o dalla Potestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4. Un attestato autentico degli studii fatti;

5. L'attestato di aver subìto l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro da infermità schifose, ostinate, appiccaticce;

6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla quantità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati entro il giorno 15 del mese di luglio, scorso il quale, l'istanza non potrà essere più accolta.

Coloro che dal Rettore del Convitto saranno stati esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Consiglio scolastico provinciale, non più tardi dell'ottavo giorno da quello in cui ne ebbero avviso. Il Consiglio scolastico giudicherà inappellabilmente.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritto ed orale.

La prova scritta, per gli alunni che compiono il corso elementare, consiste, in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica. Quella degli alunni secondarii classici, in un componimento italiano, e in una versione dal latino corrispondente agli studii fatti. Quella degli allievi tecnici in un componimento italiano e in un quesito di matematica, serbata la medesima corrispondenza.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei varii concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per 15 minuti sopra ogni disciplina.

Le altre norme per detti esami son quelle contenute nel Regolamento sopra citato.

I giorni di esame e la distribuzione in essi delle differenti classi e materie, saranno pubblicati nel Liceo-Ginnasio M. Foscarini alcuni giorni prima dell'esame.

Venezia, 3 giugno 1869.

Il Prefetto presidente del Consiglio
TORELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14499 Sez. II. 3. pubb.

AMMINISTRAZ. DEL DEMANIO
E DELLE TASSE
DIREZIONE DI VENEZIA.

AFFITTI.

Si rende noto che nei giorni ed ore qui appresso indicati, nell'Ufficio di questa R. Direzione compartiment., dinanzi ad apposita rappresentanza si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto degli stabili e beni fondi seguenti:

Indicazione degli enti d'affittarsi.

1. Edificio in campo alle Beccarie, era un tempo ad uso carceri militari, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, avente ingresso dalla Pescaria e distinto coll'anagr. N. 343, ed il sottoposto locale terreno denominato lo Stallone avente gli anagr. NN. 347, 358. — Il primo inutilizzato, il secondo presentemente affittato alle Ditte Salviati e D'Este verso annue L. 3728:40 con contratto che scade col 20 corrente.

Prezzo d'incanto L. 4428:40. — Giorno in cui avrà luogo l'incanto il 18 giugno, ore 12 mer.

2. Casetta alla Giudecca all'anagr. N. 225 affittata ora a Cecilia Veronese con contratto che scade col 31 agosto 1869.

Prezzo d'incanto L. 98:77. — Incanto il 18 detto, ore 1 pomer.

3. Fondo ortale per sfalcio d'erba in S. Giorgio in Alga presentemente detenuto dal consigliere Frollo con locazione che scade col 31 ottobre 1869.

Prezzo d'incanto L. 130. — Incanto, il 18 detto, ore 1 1[2 pomer.

4. Bottega a Rialto, all'anagr. N. 89, condotta in affittanza dalla Ditta Fortunato Salviati con contratto che scade col 14 novembre 1869.

Prezzo d'incanto, L. 325:93. Incanto, il 18 detto, ore 2 pomer.

5. Sacche Valverde e Resta d'Aglio ora detenute dalla Ditta Antonio Busetto detto Petich con affittanza che scade col giorno 11 novembre 1869.

Prezzo d'incanto, L. 734:94 — Incanto, il 19 detto, ore 11 antim.

6. Casa in parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo, all'anagr. N. 6447, presentemente appigionata al sig. Giuseppe Scolari con contratto che scade col 30 novembre 1869.

Prezzo d'incanto, L. 620. — Incanto, il 19 detto, ore 11 1[2 antimerid.

7. Casa e Bottega a S. Maria Formosa, Circondario di San Leone, all'anagr. N 5645, ora ristaurata. La utilizzazione si farà decorrere dal 1.° agosto 1869.

Prezzo d'incanto, L. 500. — Incanto, il 19 detto, ore 12 merid.

8. Casa a S. Bartolommeo, Calle della Bissa all'anagr. Num. 5451, in corso di ristauro, per cui la utilizzazione si farà decorrere dal 1.° agosto 1869.

Prezzo d'incanto, L. 900. — Incanto, il 21 detto, ore 1 pomer.

9. Due ghiacciaie al Lido, presentemente inutilizzate.

Prezzo d'incanto, L. 50. — Incanto, il 21 detto, ore 2 pomeridiane.

La decorrenza delle locazioni sarà pel Lotto 1, da 20 giugno 1869 a 19 giugno 1872. — Pel Lotto 2, da 1.° settembre 1869 a 31 agosto 1872. — Pel Lotto 3, da 1.° novembre 1869 a 31 ottobre 1875. — Pel Lotto 4, da 15 novembre 1869 a 14 novembre 1872. — Pel Lotto 5, da 12 novembre 1869 a 11 novembre 1875. — Pel Lotto 6, da 1.° dicembre 1869 a 30 novembre 1872. — Pei Lotti 7 e 8 da 1.° agosto 1869 a 31 luglio 1875 e pel Lotto 9 da 1.° luglio 1869 a 30 giugno 1875.

Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare, a garanzia della sua offerta presso l'Ufficio procedente il decimo del prezzo rispettivo d'incanto in cartelle al portatore, numerario, o viglietti della Banca nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di L. 5 (cinque), nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. — Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento del prezzo del provvisorio deliberamento, entro 15 giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. — In questo caso saranno tosto pubblicati appositi Avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. — In mancanza di offerte d'aumento, il deliberatario provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono il contratto d'affitto è visibile presso la Sezione II dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di cadaun giorno.

Le spese d'impressione a stampa dell'Avviso, della inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia, e tutte le altre inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna da verificarsi a cura del R. Ufficio governativo del Genio civile della Provincia, pei beni fondi, saranno a carico del rispettivo deliberatario.

Venezia, 5 giugno 1869.

Il Dirett., Cav. VERONA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Giovedì 17 giugno. N. 160.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volle; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . »	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . »	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. »	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . »	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 17 GIUGNO.

Da molto tempo il pane quotidiano della vecchia Europa è l'inquietudine, e con questo genere di cibo si spiega perfettamente un mal'essere, che pare divenuto oramai cronico. Sono cessati appena i tumulti di Parigi, che si ricomincia a parlar di guerra. Un giornale, annunciando come probabile la nomina del generale Fleury a Firenze, eccita tutte le sbrigliate fantasie che hanno una penna a loro disposizione, per fare una serie di previsioni guerresche. Perchè si manda a Firenze un generale, un uomo personalmente affezionato all'Imperatore, che non ha antecedenti diplomatici, che è partigiano dell'alleanza austriaca? La conchiusione è chiarissima. Il generale Fleury viene a rappresentare a Firenze la *triplice alleanza*, che parve per un momento già seppellita, e che ora così torna a rivivere alla luce del giorno!

Il giornale officioso che aveva dato la notizia, (la *Patrie*) aveva avuto l'imprudenza di dire non essere altrimenti vero, che questo mutamento di personale avesse in mira un accordo tra la Francia, l'Austria, l'Italia e la Baviera nella questione romana, e precisamente una misura di precauzione contro il Concilio ecumenico; ma che si trattava d'un accordo da stabilire fra tre grandi Potenze d'Europa, l'Austria, la Francia e l'Italia « per il mantenimento dell'equilibrio europeo e dei trattati. » Adunque le tre Potenze si uniscono per impedire alla Prussia, che è la grande colpevole, di turbare l'equilibrio europeo, e il trattato da mantenere è specialmente il trattato di Praga. Ecco adunque un nuovo soggetto d'inquietudine, che sorge appena un altro è scomparso.

Le fantasie riscaldate si accendono, i commenti si seguono, non si rassomigliano forse in tutto, ma però in questo van d'accordo tutti, che nella nomina del generale Fleury non c'è niente di buono da vedere. Per calmare l'effervescenza, la *France* interviene e, coll'autorità e la gravità che tutti riconoscono a questo periodico, essa dice che la notizia della nomina del generale Fleury è *prematura*, che *nulla è deciso a questo riguardo, e che anzi è probabile che l onorevole generale non sarà mandato a Firenze.* Se la cosa è così, ecco una serie di commenti perduti; uno sforzo d'immaginazione fatto per nulla. Si sarebbe fabbricato un edificio sulla sabbia, e questa, per far onore alla propria mobilità, si è smossa, ed ha fatto così pericolare l'edificio intero.

Però le smentite non tranquillizzano mai interamente. Le inquietudini provocate dalle notizie allarmanti, se anche queste sieno false, sopravvivono alle smentite. Fu per esempio smentito più volte che il marchese di Banneville sia richiamato da Roma. Con tutto ciò anche ieri un dispaccio di Roma ripeteva la voce. È probabile quindi che la voce della nomina di Fleury si ripeta anch'essa. La *Patrie*, a buon conto, dice oggi alla *France* che la nomina di Fleury fu soltanto *aggiornata*. (*V. dispacci.*) A Roma pare che fossero arrivate ieri gravissime notizie da Parigi, perchè si era deciso di mandarvi il Cardinale Berardi, quasi si fosse tentato di scongiurare un grave pericolo, il quale non si sa se consistesse nel richiamo delle truppe francesi da Roma, o in qualche misura delle Potenze contro il Concilio. È un fatto, che le Potenze cattoliche specialmente veggono di mal'occhio una riunione, dalla quale non si sa quel che possa venir fuori. Ma il dispaccio che c'informa di ciò, non aggiunge nulla di preciso. Una deliberazione qualsiasi del Governo francese rispetto a Roma ci potrebbe dar luce per la soluzione della questione, che travaglia ora i pubblicisti in Francia e fuori di Francia, e cioè se l'Imperatore voglia avanzare o indietreggiare sulla via della libertà. Ma non abbiamo sinora che voci, sul e quali non si può fondare alcun ragionamento per la ragione che sono voci contraddittorie, che si escludono perciò a vicenda. Intanto questo solo ci vien detto, che da Parigi sembra che sien giunte a Roma dichiarazioni, che erano più tranquillanti in questo senso, che la partenza di mons. Berardi fu *sospesa*. Non vi si è però rinunciato.

In compenso i giornali che spargono generalmente l'inquietudine, cioè i giornali prussiani, si sono fatti molto tranquillanti. Leggendo i giornali ufficiosi di Berlino, nei loro commenti sulle cose di Francia, si direbbe che sia cessata quella mutua diffidenza, quel rancore vicendevole, che parve da Sadowa in qua il *modus vivendi* delle due prime Potenze militari d'Europa. I giornali di Berlino sono molto benevoli pel Governo francese nei loro apprezzamenti sulle elezioni e sulle dimostrazioni, che ne furono il contraccolpo. Uno tra di essi fa una carica a fondo contro il signor Thiers, il più irreconciliabile forse dei nemici dell'Impero. A Berlino comprendono quel che si è capito anche in Italia, che l'Imperatore, cioè, è ancora fra tutti i Francesi, quello che è meno avverso allo sviluppo unitario delle nazioni vicine. È però da notarsi come curioso questo sintomo del linguaggio benevolo verso l'Imperatore da parte dei giornali di Berlino, nello stesso tempo in cui si vorrebbe dare a credere, che l'Imperatore avesse già stretto alleanza coll'Austria e coll'Italia, alleanza il cui scopo non potrebbe essere se non uno: quello di far la guerra alla Prussia! Se la voce avesse un qualche fondamento, è probabile che i giornali di Berlino sarebbero diversamente intonati e terrebbero verso l'autore della triplice alleanza un linguaggio ben diverso.

L'inquietudine è all'ordine del giorno anche in Ungheria, e la colpa se ne deve attribuire, in parte almeno, al progetto di bandiera degli Honweds. Questo progetto di bandiera conteneva un vero programma politico, un programma di conquista. Non solo ci dovevano figurare gli stemmi dell'Ungheria, della Transilvania, di Fiume, e della Dalmazia, la quale non ne vuol sapere, ma anche di Stati che non fan parte della Monarchia, come la Bosnia, la Serbia, ec. Sebbene quel progetto sia stato sconfessato dai giornali governativi, tuttavia tutti oramai si son fatti così suscettivi, che il conte Andrassy, presidente del Gabinetto ungherese, ha dovuto assicurare la Dieta, che non vuol conquistare la Bosnia. Smentita inutile quant'altra mai, perchè ogni Governo, in pace, direbbe così anche se le sue mire fossero veramente colpevoli. Il conte Andrassy, però, smentendo che si facessero armamenti alla frontiera militare, e dicendo che la Monarchia austro-ungherese vuol la pace e il non intervento in Oriente, aggiunse che il non intervento dovrebbe cessare, se volessero intervenire in Oriente le altre Potenze. La conchiusione toglie così il benefico effetto che potrebbero far le premesse. Si dirà che, ciò dicendo, il presidente del Consiglio aveva ragione di temere, che qualche altra Potenza abbia idea d'intervenire, e se ne darà la colpa alla Russia, o alla Prussia, tanto per far rivivere il sospetto della triplice alleanza. Così le migliori intenzioni si rompono dinnanzi alla diffidenza generale. Per quanto pacifici sieno i discorsi dei ministri, per quanto vogliano essere rassicuranti, c'è sempre qualche frase malaugurata, che perpetua l'inquietudine, laddove i ministri vorrebbero certo che sorgesse la sicurezza.

Un'altro gravissimo fatto si è ieri aggiunto a quella concatenazione di manifestazioni dolorose, che da qualche settimana pesano come un incubo sul cuore di tutti gli onesti italiani. Quasi non bastassero gli scandali del processo di Milano, le accuse, tanto più gravi quanto più indeterminate, asseverantemente pronunziate da deputati contro i loro confratelli, l'anormale e misterioso procedere delle incolpazioni, le discordie e le furibonde lotte nella Camera trasformata in un arena di gladiatori, ci si aggiunse, nella sua infame nudità, il delitto. Prima il furto delle carte concernenti la Regìa a danno dell'on. Fambri; ieri il tentato assassinio dell'on. Lobbia.

Unanime e profondo sarà il sentimento di ribrezzo e d'indignazione, con cui l'Italia tutta, come ieri la Camera, accoglierà la notizia di questo novello misfatto. Qualunque sia stato il movente dell'attentato, nulla può valere a scemare d'un solo atomo quel ribrezzo istintivo, che ogni onesto prova pel pugnale dell'assassino. In faccia a questo non v'hanno partiti e non possono trovarsi di fronte che due classi di persone: i galantuomini e i malfattori.

Scemata però la prima impressione del triste avvenimento, è forza confessare che, anche indipendentemente dalla gravità intrinseca del fatto, esso è estremamente fatale, perchè contribuisce a mantenere quello stato di divisione degli animi, ch'è il più grande ostacolo, nonchè al prosperamento della cosa pubblica, perfino al solo suo regolare procedere; e per la veemenza del dolore, per l'acciecamento dello spirito di partito, per la violenza delle passioni, lascia luogo o dà occasione alle più arrischiate supposizioni.

Ed infatto noi abbiamo già veduto, (lasciamo da parte la buona fede) accusarsi del fatto l'ordinamento monarchico (!!), il commendatore Balduino, l'intiera destra e perfino il Ministero. (*) La è una fatalità di più, aggiunta alle tante, che da gran tempo pesano sull'Italia!

Ma, prescindendo pure da queste aberrazioni, è però un fatto singolare, e da non trascurarsi, quello annunziato dall'on. Ferrara, che a Napoli, cioè, a Napoli, corresse da varii giorni la notizia che gli on. Crispi e Lobbia fossero stati pugnalati; è pur singolare, e da non trascurarsi, che l'attentato sia stato commesso non già contro quel deputato, che non citò testimonii, ma avrebbe dovuto fare innanzi alla Commissione d'inchiesta rivelazioni proprie, di cose ch'egli solo conosceva, perchè svelategli nell'esercizio del suo ufficio, nel silenzio del suo Gabinetto, e che quindi, se l'assassinio fosse stato tentato per coprire i misteri della Regìa, si avrebbe avuto il massimo interesse di far tacere; ma bensì contro il deputato Lobbia, che oramai si era posto, per così dire, fuori di causa, facendo assumere innanzi a notaio le dichiarazioni dei testimonii più importanti, sicchè, anche lui spento, queste sarebbero rimaste innanzi alla Commissione d'inchiesta, ed innanzi all'Italia, con tutta quella maggiore autorità e gravità, che avrebbe fatalmente loro data la morte del Lobbia. È pur singolare, e da non trascurarsi, che un delitto, il furto, dovrebb'essere avvenuto coll'intento di trovar documenti a carico, l'altro, l'assassinio, per sopprimerli!

Un'ipotesi soltanto varrebbe a sciogliere l'intricata matassa, quella, cioè, che una sola accidentalità di tempo collegasse l'attentato contro l'on. Lobbia coll'inchiesta sulla Regìa, e che il misfatto dovesse attribuirsi a motivi affatto personali e indipendenti dalla questione, che ora preoccupa l'Italia. Lo desideriamo, chè allora non rimarrebbe se non un misfatto ed un assassinio comune di più, per fortuna senza gravi conseguenze; ma pur troppo non ci crediamo, e, se pur fosse, vedremmo assai difficile il persuaderne gli animi appassionati.

Ma, troppo arrischiato sarebbe il voler percorrere la via delle ipotesi, tra le quali non possiamo però passar sotto silenzio quella, emessa dubitativamente fra altre dal *Diritto*, che il misfatto possa anche imputarsi alla scelleraggine d'un solo, il quale abbia sognato, con un'opera di sangue, di gettare in Italia il germe della discordia. Delle ipotesi ce ne sarebbero tante; ma i Tribunali, conscii dell'enorme importanza, anche politica, del fatto, ci daranno, ben presto, lo speriamo, la soluzione dell'enimma.

Forse alla fine dei conti, anche questo non sarà che un'incidente; ma ora è urgente, è indispensabile che la Commissione d'inchiesta non abbia posa finchè la luce sia fatta, e si valga degli straordinarii poteri a lei spettanti e della sua autorità in faccia alla nazione, perchè non rimanga la minima ombra di dubbio su questo doloroso argomento.

Il più bel giorno per l'Italia sarà quello, in cui essa fosse per provare non esservi stata, in tutta la vertenza, che una deplorevole serie di allucinazioni; ma dovesse essa pure trovar de' colpevoli, tutto sarebbe preferibile a quello stato di ansiosa incertezza, di diffidenza, di sospetto, che toglie ogni autorità ad uno dei rami del nostro Parlamento.

(*) « Signor ministro dell'interno! gli agenti della pubblica sicurezza sono pagati da quelli stessi, che hanno armato stanotte la mano degli assassini dell'on. Lobbia. » (*Dep. Miceli, nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, secondo il* Diritto.)

Sotto il titolo: *Una necessità urgente*, leggesi nel *Giornale di Udine*:

Nel prossimo mese d'ottobre il canale di Suez sarà aperto alla navigazione. Le conseguenze di questo fatto, senza esempio nella storia del genere umano, devono essere adeguate alla sua grandezza.

La nuova corrente del commercio universale ha dall'un capo l'Europa centrale, illuminata dalle scienze vive e armata dall'infinita potenza della macchina; all'altro capo l'Oceano che abbraccia l'Arabia, la Persia, l'India, la Cina ed il Giappone, *seicento milioni di abitanti*, che vivono ancora di lavoro manuale e di scienze morte, ma godono i doni di una prodiga natura. Il loro superfluo è il nostro bisogno. Intercetti finora dal nostro consorzio, ormai si vedono per ogni parte invasi dalla potenza del libero scambio, assorto ogni giorno più nel diluvio del commercio universale.

Non si tratta solo di mutare la via del commercio, non si tratta solo di seguir una diversa corrente, ma d'aprire nuove e larghe fonti.

Una massa letteralmente inesauribile di merci che finora percorse la lunga via del Capo di Buona Speranza, d'ora innanzi batterà quella brevissima del Canale di Suez. L'Italia per la sua posizione geografica è *la strada naturale* di questa grande corrente, e dipende da essa l'attingere largamente a quelle nuove fonti.

Come un giorno i popoli del Nord dell'Europa miravano all'invasione dell'Italia per fare bottino, oggi con tutte le loro ferrovie, le loro corrispondenze e coi loro prodotti tendono a passare per l'Italia per i loro interessi coll'Asia, e mirano sempre qui.

Ma i passaggi ferrati del Moncenisio, del Brennero e del Semmering sono già fin da questo momento riconosciuti insufficienti ai bisogni, e vediamo col fatto che si si adopera con febbrile alacrità per aprire anche quelli del Prediel, del Gottardo e del Sempione.

Questi passaggi richieggono un dispendio che varia da 100 a 450 milioni di franchi per cadauno, ed un tempo di costruzione da 6 a 15 anni.

Lo Stato nostro è disposto a concorrere con un sussidio di 50 milioni a fondo perduto per quello del Gottardo, ed è pure disposto ad erogare una somma ingente per quello affatto secondario del Col di Tenda.

E per il passo della Ponteba, destinato anch'esso ad esercitare una parte di questo enorme traffico, cioè fra le regioni dell'Oceano Indiano, Brindisi e l'Italia tutta coll'Austria superiore, la Boemia, la Sassonia, la Prussia ed il Baltico, che cosa fa il nostro Governo?

Siffatto passaggio è il più facile di tutti ed è transitabile senza interruzione in tutte le stagioni dell'anno. Può essere aperto all'esercizio in meno di tre anni, e la sua spesa totale non eccederà per certo i 35 milioni.

Lo Stato sarebbe chiamato a contribuirvi con un sussidio di circa un terzo della spesa, pagabile anche questo in lunghe rate. Ma questa partecipazione troverebbe un largo compenso nell'alimento che quella linea arrecherà alla rete ferroviaria italiana, nel conseguente aumento del suo prodotto chilometrico, e nella sensibile differenza delle gravose garanzie che lo Stato è obbligato ad annualmente pagare alle varie Compagnie ferroviarie.

La necessità ed utilità della sua costruzione è per tanto evidente ed incontestabile.

La contribuzione per parte dello Stato, anzichè un onere, sarebbe un mutuo ad usura, affrancato prima che totalmente erogato, ed i cui interessi continuerebbero egualmente e sempre in crescente misura.

Nessuno ostacolo esiste per la esecuzione della linea, essendochè il Governo austriaco abbia anche recentemente dichiarato essere pronto ad aderire e fare ragione all'impegno emergente dal Trattato di commercio 23 aprile 1867 per la congiunzione Ponteba-Tarvis.

Dipende adunque dal Governo nostro, da lui solo esclusivamente, prendere una decisione sull'argomento. Allo stato delle cose tale decisione non è soltanto opportuna, ma di *necessità urgente*. La sua soluzione abbraccia, oltre ad una questione di giustizia e di saggia politica, anche una questione economica, di finanza, e di buona amministrazione.

Ritardare l'esecuzione di questo passaggio significherebbe ritardare il rimedio ai nostri mali finanziarii e cooperare alla nostra rovina; significherebbe offrire al commercio avversario i mezzi di svilupparsi e di prevalere su di noi. Sarebbe in una parola delitto di lesa Nazione.

Abbiamo troppo ritardato, troppo dilazionato, la questione può essere risolta in un giorno. È tempo di pensarci più seriamente. È tempo di cessare d'offrire all'Europa uno spettacolo di parolaia e di ridicola imprevidenza. È tempo di farla una buona volta finita.

Il Governo ha obbligo di rompere gl'indugi. Esso deve esercitare un atto di saviezza e di giustizia nazionale, affinchè non si aggravino le difficoltà del tempo ed i severi giudizii dell'opinione europea.

Serva a lui ed al Parlamento italiano, alle Compagnie delle Strade ferrate sussidiate dallo Stato, alle città litorane dell'Adriatico, ed a Venezia prima tra queste, di opportuno eccitamento, se non altro, la vigorosa ed affrettata e concorde azione degli altri per attirare a sè una tale corrente. La Francia, vedendo che Marsiglia non può tutto mantenere per sè stessa il movimento orientale, non bastandole la strada litorana della Cornice e quella del Moncenisio, casca col Sempione sopra l'Italia, paurosa della concorrenza futura del Gottardo. L'Austria adopera tutti i mezzi della grande Monarchia austro-ungarica per scendere diffilata con tutte le sue vie interne verso Trieste e verso Fiume.

Non soltanto la strada del Prediel è decretata per Trieste, ma tutta la rete delle Strade ferrate interne viene disposta a questo scopo di arrivarvi per la più breve da tutte le parti. In ciò si aggiunge lo scopo politico all'economico e commerciale. Si vuole allacciare all'Austria Trieste e l'Istria; si vuole creare all'Italia una concorrenza d'attività molto superiore della sua nel suo medesimo campo, facendole sentire la sua inferiorità, si vuole dare alla Germania la prova che l'Austria vale ancora molto per lei, dacchè le assicura il *mare* e la corrente dei traffici orientali pel suo mezzo.

Nè meno importante sotto all'aspetto economico e politico è la strada, che ora si farà da Fiume a Carlstadt, alla quale metteranno capo le Strade ferrate e la navigazione fluviale di tutta la vasta regione danubiana; la quale cerca poi un altro sfogo con altra da Belgrado a Spalato.

Se il Governo italiano non capisse questo movimento e lo scopo suo, gli effetti immancabili di esso, non meriterebbe il nome di Governo.

Ormai gl'indugii non sono permessi; e se ben maggiori somme si spesero per strade d'interesse affatto locale, per le quali si pagano annualmente milioni di sussidii, sarebbe imperdonabile errore il non fare una spesa relativamente piccola, ed immediatamente produttiva.

Attendiamo Governo e Parlamento alla prova.

Leggiamo nel *Constitutionnel* la seguente lettera diretta dal duca di Persigny ad un amico che il giornale stesso non nomina:

Parigi 3 giugno 1869.

Mio caro signore,

Voi siete stato ingannato intorno ai miei veri sentimenti. Certo, io non ho consigliato l'atto del 19 gennaio, e voi lo sapete meglio di chiunque. Debbo anzi dire che, nell ordine delle mie idee, io concepiva ben altrimenti le forme da darsi alla libertà di questo paese. Ma, qualunque sieno le mie convinzioni a tale proposito, io sono troppo devoto al paese come all'Imperatore, per non mettere il sentimento pubblico molto al disopra delle mie opinioni particolari. Io d'altronde non ho mai creduto, nè crederò mai, che un Governo che si chiama Napoleone, non possa sopportar la libertà sotto qualsiasi forma. Se il più grande principio di autorità conosciuto nel mondo avesse da temere presso di noi qualche cosa dalla libertà, vi sarebbe da disperar della Francia. Non è dunque, a mio avviso, la legge sulla stampa, nè la legge sulle riunioni, nè le altre concessioni liberali dell'Imperatore che possono spiegare il disordine morale prodottosi in questi ultimi tempi. Sotto il regime nuovo inaugurato dall'Imperatore, il male, secondo me, viene dagli uomini e non dalle cose.

Ed infatti, non è la legge sulla stampa, per esempio, che ha improvvisato la popolarità del sig. Gambetta, ma la debolezza inconcepibile che, permettendo ad un giovane avvocato di sfidare l'Impero intiero sotto gli occhi stessi della giustizia, gli dette verso il popolo i beneficii della sua audacia. Non è neppur la legge delle riunioni pubbliche quella che ha demoralizzato una parte del Corpo elettorale, ma il contegno dell'Autorità, che lasciando oltraggiare, nelle riunioni pubbliche, il sovrano, la religione, la famiglia e la proprietà, invece di far risolutamente rispettar la legge, ha trasformato uno strumento di libertà in istrumento di licenza.

Bisogna dunque riconoscerlo: quelli che accettavano il programma liberale dell'Imperatore senza la volontà o il coraggio di farlo riuscire; quelli che si limitano ad assistere al giuoco delle novelle libertà da spettatori inerti o indifferenti, come se si trattasse d'un esperimento di chimica; quelli infine che ad ogni sussulto della materia in fermentazione ne rigettavano la responsabilità sull'Imperatore, invece di accusarne la propria debolezza, generalmente senza saperlo tradivano la libertà più degli stessi fautori di disordini.

Ora, non è così che la libertà si fonda. Siccome essa non può vivere nel disprezzo delle leggi senza degenerare in licenza, e la licenza finisce sempre col produrre convulsioni che la uccidono, bisogna, che al punto in cui cessa il diritto e deve cominciare la repressione, l'Autorità sia sempre pronta, sempre irremovibile; che non permetta un errore, un traviamento, che non abbia un momento di debolezza, e che infine si sollevi col vigore dei caratteri all'altezza delle aspirazioni della libertà stessa. L'esperienza degli Stati liberi di tutti i tempi, di tutti i paesi, proclama quest'insegnamento. Senza la terribile severità di Bruto e l'indomabile coraggio di Publicola, la libertà romana sarebbe stata soffocata nel suo germe, e quello che doveva divenire il maggior popolo del mondo, poteva rimanere per sempre ignorato dalla storia.

In realtà, e che che se ne dica, non vi ha paese più facile a governarsi della Francia; ma ad una condizione: ed è che il Governo abbia tutte le virtù politiche. Bisogna che sia onesto, integro, coraggioso e risoluto; in due parole, giusto e fermo. Se è giusto soltanto e privo di fermezza, si abusa della sua debolezza, e lo si calpesta. Se è fermo ma senza giustizia, senza integrità, ne nasce indignazione e ribellione. Chè se, al contrario, è nel tempo stesso giusto e fermo, stimato e temuto, tutto gli è facile. Esso può sopportar facilmente tutte le libertà, sfidar tutti i pericoli, rialzarsi da tutte le sconfitte; perchè, agli occhi del popolo francese, che stima più il carattere che lo spirito, non v'hanno errori, non v'hanno colpe che un gran cuore non possa redimere.

Ebbene, mio caro signore, ecco il segreto di tutto ciò che abbiamo veduto. Il Governo è sembrato debole, irresoluto, pusillanime, ed una parte del popolo l'ha disprezzato. Alcuni uomini, forse senza valor reale, ma che hanno osato sfidare tutto un gran Governo, gli son parsi eroi, e questo popolo, che nulla onora quanto il coraggio, gli ha ammirati. In fatto, ha potuto stranamente ingannarsi, ma il suo sentimento non è meno una derivazione del carattere cavalleresco della nazione.

Non è tutto: con un istinto singolare e che può servirci di lezione, si è mostrato pieno di sdegno pei retori, per que' fulmini di guerra a parole e quelle nullità all'azione. Si direbbe che abbia meditato sulla storia della Grecia a' tempi di Filippo di Macedonia, sulle sventure di quel popolo illustre perduto dai suoi oratori, sul carattere di Demostene, il più celebre di loro, ma che fuggì il primo dal campo di battaglia di Cheronea, e si fece cacciare d'Atene come prevaricatore.

Insomma, nulla, nella situazione attuale, può inquietare un Governo fermo e risoluto. Dietro i bullettini di scrutinio che hanno maravigliato l'Europa, non v'ha un'idea, poichè è impossibile trovare un'idea in questa coalizione di passioni, di cupidigie e d'ire, che abbiamo sotto gli occhi. In seno ad una Società democratica come la nostra, collo sminuzzamento infinito della proprietà e il potente ordinamento del paese, questa coalizione non potrebbe, d'altronde, senza la più insigne follia, sfidare le forze della potestà pubblica. In questo mondo non v'ha realmente altro di formidabile che l'urto delle idee, perchè le idee sole possono produrre l'abnegazione, i sacrifizii, l'eroismo delle anime.

Ma al tempo in cui viviamo, dopo un secolo di lotte per la stessa causa, e quando le idee della rivoluzione hanno finito col penetrare in tutti gli spiriti ed informare tutte le coscienze, non vi son più idee di fronte. L'Imperatore dunque non ha che da perseverare risolutamente nelle vie liberali che ha aperte, ma chiamando a sè tutta una nuova generazione, giovane, forte, intelligente e spero tutta coraggiosa e convinta.

Ecco, mio caro signore, i sentimenti che eccitano in me le circostanze presenti. Io mi sono esteso lungamente intorno a questo subbietto perchè non voleva lasciar sussistere false impressioni nell'animo di un uomo di vaglia come voi. Che se alcuni dei vostri amici fossero stati ingannati, come voi, sulle opinioni reali di uno dei più antichi servitori dell'impero, e vi fosse ai vostri occhi un interesse qualunque a disingannarli, lascio alla vostra discretezza la cura di farlo nella misura conveniente.

Approfitto ecc. ecc.

F. De Persigny.

Si legge nella *Correspondance de Berlin* del 12:

Le elezioni francesi supplementari non potrebbero modificare il giudizio che abbiamo espresso

recentemente sulle prime: gli antichi partiti hanno subito una sconfitta definitiva e la limitata politica ch'essi seguivano, da lungo tempo abbandonata da Napoleone III, non ha più speranza di essere ripresa. Se il rappresentante principale di questa politica, se il capo della coalizione, il sig. Thiers ha ritrovato il suo seggio in grazia dei democratici parigini, egli lasciò sul campo di battaglia elettorale la maggior parte della sua influenza.

Le difficoltà incontrate per la elezione di quel veterano del parlamentarismo hanno cagionato non solo in Germania, ma anche in Europa una sodisfazione manifestata dagli organi dell'opinione pubblica. Quale è la causa di questo fatto?

Agli occhi di tutti gli amici della pace, l'opposizione fatta al sig. Thiers contiene un biasimo per la politica guerriera ch'egli propugna, nel mentre essa dà la prova dei sentimenti pacifici dai quali è animato il popolo francese. Certamente, se la sodisfazione di cui parliamo si può spiegare in qualche paese, lo è in Germania. Un colpo d'occhio gettato sulla storia degli ultimi anni ce lo prova bastantemente.

Allorchè il 2 dicembre 1851 il seguente telegramma attraversò il continente: « Assemblea nazionale disciolta, Parigi in istato d'assedio, Thiers arrestato, » i Tedeschi non si lagnarono della sorte toccata all'uomo ch'essi consideravano quale loro nemico. Potevano infatti essi aver dimenticato certi episodii della sua carriera politica?

Negli anni che seguirono il 1830, la Francia e la Germania, dopo secoli di lotte sanguinose, incominciavano a riconciliarsi, allorchè il signor Thiers arrivò al potere. Sei mesi dopo, egli lo abbandonava, lasciando, come lo constatano i rapporti del signor Humann, un disavanzo di 185 milioni, spesi a difendere in Egitto una politica sfortunata. Allora, per imbarazzare i suoi successori e forse per rovesciarli, egli si mise a reclamare le frontiere del Reno.

Il canto di Becker fu la risposta; furono adoperate grandi somme e costosi armamenti; fortunatamente però gli sforzi dell'ambizioso deputato non ebbero altro risultato.

Più tardi, nel 1866, non è egli soprattutto il signor Thiers il quale eccitò la diffidenza del popolo francese contro la Prussia? Quel gran popolo non si era dapprima allarmato, non lo si può negare, degli sforzi della Germania per ottenere la preziosa unità di cui esso godeva da secoli.

Se lo fece più tardi, è stato grazie alle parole dell'antico ministro di Luigi Filippo, del deputato che gridava nel 1867 che « non restava più che un errore a commettere, » dichiarandosi così aperto partigiano della guerra ed appoggiando col suo nome le pretensioni dei *chauvinistes*.

I Tedeschi non hanno dimenticato tutto ciò. Essi hanno inoltre letto gli scritti del sig. Thiers, e li trovarono pieni di ostilità a loro riguardo, di desiderii di conquista e d'idee di vendetta. Come dunque non avrebbero provato della sodisfazione nello scorgere che il loro avversario subiva uno scacco parziale?

Invano si tenterebbe di far credere che nella persona di questo avversario, sia il vero liberalismo ch'è stato colpito; i Tedeschi sono troppo attenti a quanto accade per non sapere che il signor Thiers ministro, si trova spesso in contraddizione col sig. Thiers capo dell'opposizione; che quell'uomo di Stato ha potuto necessariamente opporsi alla libertà della stampa, perorare pel suffragio ristretto, lagnarsi dell'influenza della « vile plebaglia » e farsi il difensore del potere temporale del Papa; che, in fine, più che ogni altro uomo politico dell'epoca nostra, egli ha contribuito a screditare il Governo costituzionale, dando sfogo alle egoistiche ambizioni.

Messa da parte la quistione della persona, ripetiamo che l'opinione pubblica, da questa parte del Reno, considera la sconfitta dei partiti, dei quali il sig. Thiers è il rappresentante, come una prova dei sentimenti pacifici della nazione francese e dell'approvazione ch'essa dà alla saggia politica seguita da Napoleone III.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5078. Gazz. uffic. 15 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del Distretto di Palmanova;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Palmanova, Provincia di Udine, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 2 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. La legge 3 giugno che approva la Convenzione postale fra l'Italia e la Francia, firmata a Parigi il 3 marzo 1869.

2. Il testo della Convenzione stessa.

3. R. Decreto, in data del 2 maggio, più sopra pubblicato.

4. R. Decreto in data del 13 maggio, preceduto dalla Relazione a S. M, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nella Provincia di Ascoli Piceno.

ITALIA

Nella *Correspondance Italienne* del 14 si legge:

Il marchese Migliorati, ministro d'Italia a Monaco, l'11 corrente, ebbe l'onore di presentare a S. M. il Re di Baviera il gran collare dell'Ordine della SS. Annunziata, che S. M. il Re Vittorio Emanuele conferì a quel Sovrano. Il Re Luigi, che trovavasi da qualche tempo al castello di Berg, dove la Corte suole passare la stagione estiva, andò alla capitale apposta per ricevere il ministro di S. M. il Re d'Italia.

Sappiamo pure che, giorni sono, il conte di Paumgarten, ministro di Baviera, presentò a S. M. il Re ed a S. A. R. il Principe Umberto il gran cordone dell'Ordine di Sant'Uberto.

Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 15, che il comando del campo di Somma è affidato pel suo primo periodo al luogotenente generale Ricotti, comandante la divisione di Milano.

Il campo di Verona sarà posto sotto gli ordini del luogotenente generale di Revel, comandante generale della divisione di Padova.

L'*Opinione* scrive in data del 15:

L'on. deputato Francesco De Luca ha presentate oggi alla Camera le tre Relazioni sulle Convenzioni finanziarie. Saranno discusse? Noi persistiamo nel credere che no; se mai fossimo stati per mutar di parere, ce ne avrebbe impedito un brevissimo incidente avvenuto oggi nella Camera. L'on. Carini, ricordando alcune leggi urgenti, fece quasi un invito alla Camera di non prorogarsi prima di averle votate. Cattivo segno, quando s'incomincia con queste proposte! La Camera non ha mai pensato di prorogarsi; se sarà necessario, lo dimostrerà l'urna degli scrutinii. Oggi la Camera fu in numero per votare quattro leggi, ma vorremmo noi assicurare, che si troverà del pari in numero fra una settimana? In ogni modo non c'è dubbio che le Convenzioni non saranno discusse.

Leggesi nel *Corriere italiano* in data del 15:

Oramai pare non rimanga più dubbio intorno alla pertinenza delle deposizioni testimoniali che il deputato e maggiore Lobbia si è assunto di presentare alla Camera.

I nomi dei quattro testimonii declinati dalla *Gazzetta del Popolo* stanno registrati nella copia autentica dell'atto notarile redatto, depositata come di regola all'uffizio del registro.

La smentita pubblicata dalla compiacente *Riforma* pare quindi che fosse, come tante altre quotidiane dichiarazioni di quel giornale, un *atto di franchezza* inteso soltanto a prevenire i disgustosi commenti, a cui la pubblicazione di quei quattro nomi doveva necessariamente porgere argomento.

Le testimonianze raccolte dal maggiore e deputato Lobbia sono nè più nè meno quelle dei nominati Martinati, Novelli, Benelli e Caregnati.

La *Riforma*, pretendendo pure di confermare la smentita data alla *Gazzetta del Popolo*, a proposito dei testimonii che figurano nei pieghi dell'on. Lobbia, dà in sostanza una smentita a sè stessa. Essa scrive:

« Siamo in grado di poter riconfermare quanto già dicemmo a proposito dei nomi che i giornali moderati danno come quelli dei testimonii che avranno a deporre sui fatti della Regìa. Il signor professore Martinati e le altre tre persone in discorso, non compaiono che per indicare alla Commissione d'inchiesta quei testimoni che sono a loro conoscenza, come informati dei fatti in questione, e dai quali già ebbero essi in comunicazione rivelazioni relative ai fatti medesimi. »

Dunque i testimonii dei plichi Lobbia sono pur sempre i redattori dello *Zenzero*.

Vedremo più tardi quali saranno gli altri.

L'*Opinione Nazionale* annunzia che l'attuale Prefetto di Salerno, De Magny, fu traslocato alla Prefettura di Livorno.

La *Correspondance italienne* dice che un telegramma di Lisbona annunzia che la Regina Maria Pia partì ieri per Bordeaux. La Regina recasi ai bagni di Germania.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

L'Imperatore d'Austria, profondamente rattristato dal fatto atroce di Livorno, avrebbe divisato d'onorare la memoria dell'infelice Inghirami ordinando che a proprie spese sia collocata una lapide nel camposanto della Misericordia in Livorno, ove la salma dell'assassinato è stata seppellita.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Era corsa voce che il Prefetto di Alessandria, cav. Belli, fosse stato traslocato. La notizia è inesatta. Il Prefetto Belli, dopo una breve gita fatta a Firenze, parte questa sera per riprendere un posto, da cui non si è pensato di allontanarlo.

Il *Giornale di Napoli* del 13 scrive che il gerente del giornale *Le Male Lingue*, processato per un articolo contenente offesa alla sacra persona del Re, è stato ieri condannato a sei mesi di carcere e L. 900 di multa.

FRANCIA.

Parigi 13 giugno.

L'articolo incriminato dell'*Opinion Nationale* è diretto contro il Governo personale, e particolarmente contro il ministro Rouher. Vi si eccita gagliardamente l'Imperatore a sbarazzarsi « dell'influenza retrograda » di Rouher; d'inaugurare risolutamente il Governo del paese per parte del paese, non senza affermare che adesso può ancora farlo, e che forse tra poche settimane nol potrà più. Il giornale del sig. Guéroult fa presente all'Imperatore, che tutti i Governi di Francia sono periti non per avere ceduto, ma per aver resistito al movimento della pubblica opinione, e lo pone in diffidenza contro i consigli di Rouher, il quale, a detta di quel foglio, non può più essere che, « il Polignac del secondo Impero. » Anche il *Siècle* ha un articolo contro il sig. Rouher. Lo stesso giornale è citato davanti al giudice d'istruzione perchè accusò la polizia di aver provocato gli ultimi disordini.

INGHILTERRA.

Londra 14 giugno.

La Camera dei lordi procedette alla discussione del *bill* concernente la Chiesa d'Irlanda. La Camera e le tribune erano zeppe di gente. Trovavansi presenti anche il Principe ereditario e la sua consorte. Fu presentata una petizione gigantesca contro il *bill*. Lord Granville propose in un lungo discorso la seconda lettura del *bill*; all'incontro il marchese di Harrowby propose di respingerlo. La votazione avrà luogo difficilmente prima di venerdì.

AFRICA.

Scrivono da Tunisi 8 giugno all'*Osservatore Triestino*:

Ierlaltro, per la festa dello Statuto italiano, la colonia tutta di qui andò a complimentare il signor Pinna, suo console generale; questi portando il discorso sugli affari tunisini, si espresse così:

Signori!

Voi non avete a temere di nulla: non solo sarete pagati pei vostri averi, ma avrete anche la sodisfazione di veder il cangiamento del Ministero del Bardo.

Ieri poi questo console, abboccatosi con S. A. il Bei, gli diede notizia della venuta qui della Commissione internazionale.

S. A. gli rispose, che non potrà mai permettere, e che mai non acconsentirà che questa Commissione prenda in mano tutti gli affari d'amministrazione, come se ne ha l'intenzione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 giugno.

Precauzioni contro l'idrofobia. — Il Sindaco di Venezia avvisa:

Nel ripubblicare le prescrizioni relative alla detenzione e custodia dei cani, nonchè alle misure precauzionali cui sono tenuti alcuni esercenti, in tale riguardo si ricorda ai cittadini che ben più del timore d'incorrere nelle punizioni comminate, deve trattenerli da ogni infrazione alle discipline vigenti, il pensiero delle gravi conseguenze che possono derivare dall'idrofobia; e che sarebbero poi contrarii alla civiltà e disdicevoli ad un'intelligente popolazione tutti quegli atti coi quali o si frapponessero ostacoli all'azione degli agenti municipali e del canicida, o si cercasse di deludere la loro vigilanza.

1. Chiunque voglia tenere cani è obbligato a notificarne il possesso all'Ufficio municipale, ed a pagare la tassa d'it. L. 3:75 per ogni semestre. Sarà consegnata al detentore una piastra di controllo, perchè venga applicata nel modo indicato all'art. seguente.

2. I cani vaganti per le vie dovranno essere muniti di collare, su cui sia chiaramente indicato il nome, cognome e domicilio del proprietario, e di museruola formata ed applicata in guisa che al cane riesca assolutamente impossibile l'addentare. Sulla parte anteriore superiore della museruola dovrà essere fissata la piastra di cui si è detto all'art. 1.

3. I cani che fossero trovati per le vie mancanti della museruola, del collare o della piastra prescritti, saranno accalappiati dal canicida, trasportati nell'apposito reclusorio, e, qualora risultino sani, verranno custoditi per ore quarantotto, scorse le quali, ove non sieno reclamati dai loro proprietarii, verranno uccisi.

4. Le persone che intendono ricuperare cani accalappiati, dovranno nel periodo di tempo sopraindicato farne richiesta alla Sezione I. municipale, la quale verificato prima che i richiedenti sono in possesso della licenza, disporrà perchè vengano loro restituiti, verso pagamento di quell'ammenda che in via conciliativa verrà stabilita di comune accordo sulle basi dell'art. 146 della vigente legge comunale e provinciale.

Non riuscendo il tentativo di componimento, si denuncierà il fatto alla R. Pretura penale per la relativa procedura, a senso del successivo art. 149 della legge stessa, ed in questo caso il cane verrà ucciso.

5. Ove constasse che il cane accalappiato non fosse stato notificato, il proprietario sarà tenuto oltrechè al pagamento dell'ammenda di cui sopra, al ritiro della licenza prescritta, e conseguente versamento della tassa, senza di che l'animale verrebbe egualmente ucciso, e denunciato il fatto alla Pretura penale.

6. Nel caso che per deposizione giurata di due probi cittadini, o di uno degli agenti municipali o di pubblica sicurezza fosse constatato che taluno detenesse cani senza licenza, si procederà in di lui confronto pel pagamento dell'ammenda e della tassa sopraindicata.

7. I cani accalappiati o fatti consegnare al reclusorio per avere addentata qualche persona, anche se saranno riconosciuti non affetti da idrofobia, rimarranno tuttavia reclusi per un tempo sufficiente onde constatare ne sieno o meno d'indole pericolosa. Se riconosciuti d'indole pericolosa, o se si appalesi in essi l'idrofobia, verranno immediatamente uccisi, salva la procedura portata dal § 387 del vigente Codice penale. In caso diverso, potranno, con riguardo agli articoli precedenti, essere rilasciati ai rispettivi proprietarii, previo compenso delle spese per parte dei medesimi, e senza pregiudizio dell'azione civile per rifusione del danno che potesse competere alle persone morsicate.

8. È proibita la circolazione dei cani così detti bull-dogs e di altri d'indole feroce, se oltre ad avere collare, museruola e piastra indicati all'art. 2, non sieno anche legati e condotti a mano dal proprietario o custode, e non siasi ottenuta la previa autorizzazione dall'Autorità di pubblica sicurezza come dispone l'art. 91 della legge 20 marzo 1865. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti e canali, non potranno discendere a terra, ma dovranno tenersi legati al bordo rispettivo con fune o catena, in modo da non poter nuocere a chi che sia.

9. Qualora un cane della specie indicata nel precedente art. 8 si trovasse in contravvenzione a quanto prescrive il medesimo, il suo proprietario sarà passibile dalle pene comminate dall'art. 113 della legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865. In tali casi eziandio si procederà alla confisca ed uccisione del cane.

19. I farmacisti, caffettieri, liquoristi, pizzicagnoli, macellai, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle rispettive botteghe un recipiente con acqua dolce, usando diligenza perchè sia sempre pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina, sarà assoggettato ad ammenda graduale da 1 a 5 lire, salvo, in caso di non seguita conciliazione, la denuncia alla Regia Pretura penale.

11. Chiunque s'accorga che in un cane si manifestino indizii di rabbia, è obbligato a riferire immediatamente il fatto all'Autorità competente; provvedendo frattanto, ove sia possibile, alla custodia dell'animale.

12. Ogni animale morsicato da altro animale rabbioso dovrà essere ucciso, ed in caso di dubbio severamente custodito.

13. Queglino che possono provare di aver pagata la tassa per detenzione di cani in qualsivoglia altro luogo del Regno, verranno esentati dal pagamento della medesima per tutto il tempo nel quale sarà valitura la licenza che possiedono.

Venezia, il 2 giugno 1869.

GIOVANELLI.

Navigazione tra Venezia e l'Egitto. — *L'Avvenire d'Egitto* pubblica l'avviso della Compagnia di navigazione a vapore *Azizié-Misrie*, nel quale si annunzia l'attivazione di un servigio regolare provvisorio di piroscafi tra Alessandria e Trieste, toccando Brindisi e Venezia per l'andata, e tra Venezia, Brindisi, Corfù ed Alessandria pel ritorno. La prima partenza doveva seguire il 14 corr. a mezzo del piroscafo *Dakhahlie*, della forza di 400 cavalli e della portata di 1600 tonnellate. I prezzi pei posti da Venezia ad Alessandria sono, quanto alla prima classe, di L. 275; quanto alla seconda, di L. 180; e quanto alla terza, di L. 85. A bordo di ciascun battello havvi un medico europeo. Pare che il primo viaggio sia per essere inaugurato da S. E. Saffer pascià, direttore generale della Compagnia. L'8 corr. si erano già fatti iscrivere varii passaggeri di distinzione.

Ospizio marino veneto. — I bagni al Lido per i poveri bambini scrofolosi, già incominciati così rispetto a quelli venuti dalle Provincie ed accolti nell'Ospizio come per quelli della città, continueranno regolarmente ogni giorno nella mattina e nel pomeriggio, salvo che non lo impedisca qualche repentina pioggia o burrasca, come quella violenta dell'altro ieri.

Bagni di mare al Lido. — Come le città litorali di Spagna e del Levante abbiamo noi pure da qualche anno i bagni pubblici al mare. Il sig. Gio. Busetto Fisola, desideroso di far fiorire il suo Stabilimento di bagni fondato sulla spiaggia del Lido, ha eretto quest'anno, a sinistra del primo, e precisamente sotto il forte di Santa Elisabetta, un secondo Stabilimento ad uso del popolo. A destra del primo Stabilimento, presso il forte delle Quattro Fontane, sorgono i bagni provvisorii pei fanciulli scrofolosi, di maniera che quella spiaggia, prima deserta, sarà rallegrata dalla frequenza delle fabbriche e dei bagnanti.

Il primitivo Stabilimento del signor Fisola venne quest'anno ampliato ed abbellito, e il numero dei camerini ascende a ben 108. Esso verrà aperto il 25 corrente.

L'altro Stabilimento pel popolo, è diviso in due grandi riparti chiusi, uno ad uso delle donne, l'altro degli uomini.

In questo secondo Stabilimento ogni bagnante avrà la biancheria necessaria col tenue prezzo di 20 centesimi, intendendo così il signor Fisola di provvedere all'igiene e alla nettezza personale del popolo.

Per andare al Lido, il Fisola ha stabilito un servizio continuo di barche omnibus, riducendo il prezzo a cent. 15 per la sola andata e a 15 pel solo ritorno; e a 25 cent. per andata e ritorno.

Ospiti illustri. — È giunto in Venezia l'illustre professore cav. Francesco Duchinski di Kiew, autore di pregiati lavori sulla etnografia dei popoli slavi, e vice presidente della Società etnografica di Parigi. Sappiamo ch'egli si propone di dare una conferenza, a ingresso libero, svolgendo i principali elementi della storia comparata dei caratteri che distinguono le stirpi slave, così dal lato etnografico come dal lato istorico. Il Duchinski fu già in Italia nel 1848, e fu tra i fondatori a Torino, della Società Italo-Slava, che avea a suo vice-presidente il Depretis, ed a membri le primarie notabilità di quel tempo, fra le quali Lorenzo Valerio, il Pallavicini ed altri.

L'insigne storico francese Henri Martin, lodando i lavori del Duchinski, non cessava di ripetere, ch'è necessario di vivamente insistere nell'insegnamento della storia universale sull'unità primitiva della grande razza *argenne*, chiamata impropriamente indo-europea, unità stabilita in oggi da tutte le scoperte della filologia e della etnografia. A tale scopo appunto tendono gli studii del professore cav. Duchinski.

Società Veneta promotrice di Belle Arti. — *Circolare:*

Il Consiglio di Amministrazione, avendo nella sua seduta del 15 corr. maggio deliberato, che la prima adunanza generale ordinaria, per l'anno 1869, debba aver luogo il dì 27 p. v. giugno, si avvertono i signori socii che in essa saranno da trattarsi gli argomenti proposti nel seguente

Ordine del giorno.

a) Lettura del processo verbale della seduta antecedente.

b) Relazione della Presidenza.

c) Rapporto dei Revisori, lettura ed approvazione del consuntivo 1868.

d) Proposta della Presidenza di estendere la scelta del soggetto pel Ricordo annuale ai Socii anche fra oggetti d'arte, che non siano stati esposti nelle sale della Società, e domanda di essere autorizzata di associarsi ad altre analoghe istituzioni per la edizione in comune del Ricordo stesso.

e) Proposta di pubblicare ed affiggere, nelle sale della Esposizione permanente, l'elenco dei socii, che non pagarono le azioni cui sono obbligati.

f) Prima estrazione delle grazie per l'anno 1869, così distribuite: Tre da it. L. 160. Tre da it. L. 200. Tre da it. L. 240. Una da it. L. 400. Una da it. L. 600. Una da it. L. 700.

Si raccomanda ai signori socii d'intervenire all'adunanza, dovendo essere in essa trattati i due argomenti alle lettere *d* ed *e*, che importano modificazioni dello Statuto, e rendono quindi necessario un numero di voti corrispondente al 15° delle azioni, giusta l'articolo 17 dello Statuto medesimo.

La Presidenza, a senso dell'Art. 24 lett. *g*, esporrà le proprie vedute sull'argomento, e quelle del Consiglio, nel giorno della convocazione, prima della quale sono pregati quelli, che non avessero ancora versato l'importo delle loro azioni di quest'anno, a sodisfarlo, non potendo in caso contrario far parte del sorteggio.

La seduta avrà luogo nella solita sala del Palazzo Mocenigo S. Benedetto, alle ore 1 pom.

Qualora però non fosse possibile esaurire in essa tutti gli argomenti, proposti dall'Ordine del giorno, avrà luogo una seconda convocazione nel martedì successivo, alla medesima ora.

Venezia 25 maggio 1869.

Il Presidente G. M. MALVEZZI.

Il Segretario, Domenico dott. Fadiga.

Associazione medica italiana. — Si invitano tutti i socii del Comitato ad intervenire ad una straordinaria adunanza nel giorno di sabato 19 corr., alle ore 1 pom., nel solito locale dell'Ospitale civile gentilmente concesso.

Ordine del giorno:

1. Deliberazione sulla proposta per parte di sette socii, di alcune modificazioni da introdursi agli art. 19, 20 e 26 dello Statuto del Comitato;

2. Comunicazioni dei quesiti raccomandati dalla Commissione esecutiva allo studio dei Comitati, e nomina delle relative Commissioni.

Venezia, 15 giugno 1869.

Il Presidente, BERTI.

Il Segretario, dott. Calza.

Le Guardie municipali fecero nei giorni 14 15 e 16 giugno le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale,	denuncie	5
Contravvenzione da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	»	12
Annona	»	1
Contravv. da parte dei gondolieri	»	16
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	13
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	42
Lordure, ecc.	»	6
Totale delle denuncie		95

Le Guardie di P. S. arrestarono il 16 corr.: D. L. indiziato complice del furto avvenuto gli scorsi giorni a danno di Pietroboni Giovanni; C. M. per minacce, e provocazioni contro certa G. C.; e fermarono la decorsa notte una barca carica di parecchi sacchi di caffè, nel punto che si stava per trasportarli di contrabbando alla prossima terraferma.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Il Ministero ha promosso a direttore effettivo della Casa di pena alla Giudecca, il reggente, sig. Pietro Cortes.

Venezia 17 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 16 giugno.

Consentite che vi confessi con tutta franchezza che se potessi questa sera dispensarmi dall'ufficio di vostro corrispondente, lo farei con la massima sodisfazione, e mi sarebbe oltre ogni dire grato, anzichè occuparmi in qualsiasi modo di politica, l'udire il più meschino poeta leggermi per tre ore di seguito i suoi peggiori versi; ma perocchè quando la politica diventa romanzo, e quando per l'appunto questo romanzo appartiene alla peggiore scuola che si conosca, e vi si [illegible] delle scene, ahimè troppo vere, di intrighi fabbricati in segreto e di pugnalate date sulla pubblica via, questa politica non può fare a meno di disgustare ogni animo ben nato, ed incutergli, solo a parlarne, un indicibile sgomento.

E chi avrebbe mai potuto prevedere che alla vigilia del giorno in cui stavano per terminare tutte le ansie, e in cui si dovevano aprire dei pieghi che dovevano rivelarci cose della più grande importanza, noi saremmo stati a un tratto distratti e stupefatti insieme da un atrocissimo caso? Chi avrebbe potuto prevedere che a questo triste e scandaloso dramma, dovesse seguire anche il pugnale di un assassino? Chi poi non si deve sentire rattristato e dolente scorgendo come le ire di partito vadano a mescolarsi in tutte queste brutture, e da una all'altra parte si scaglino le più violente accuse ed i più ingiuriosi sospetti? In vero che se si dovesse continuare ancora a camminare alcun tempo per questa via, nessuno accetterebbe più d'immischiarsi in un modo qualsiasi alla politica, e questa sarebbe lasciata in balìa della più sfrenata e tirannesca licenza.

Ma lasciando in disparte ogni altra considerazione, adempio all'obbligo mio, e vi narro i fatti come sono avvenuti.

Questa notte, l'on. Lobbia recavasi in casa del professore Antonio Martinati, che abita in una via detta dell'Amorino. Era di poco passata la mezzanotte; quando a un tratto (secondo che narra lo stesso on. Lobbia) un individuo gli si è avventato contro, e gli ha tirato un primo colpo di pugnale al cuore; il quale, per buona sorte, è stato trattenuto da un portafoglio pieno di carta. Allora, secondo quello che si dice, è nato una viva lotta fra il Lobbia e questo ignoto assassino; tantochè il primo sarebbe quasi stramazzato a terra, mentre il secondo continuava a menar colpi, che andarono tutti a vuoto, o produssero soltanto scalfitture molto leggiere. Il Lobbia che aveva seco due pistole, le sparò a bruciapelo; ma se l'assassino non riuscì a colpire lui, egli, il Lobbia non riuscì a colpire l'assassino, che anzi ebbe tempo di darsi alla fuga.

Intanto le grida del maggiore, i colpi dell'arma da fuoco, avevano tratto in via dell'Amorino molta gente: e il prof. Martinati, sceso di casa, aveva potuto raccogliere l'amico suo, e fare sì che gli venissero prodigate le maggiori cure. Non è a dire, se l'Autorità, informata appena dell'orribile caso, accorse sollecita; il questore Berti in persona fu immediatamente a trovare il Lobbia, ed ebbe da lui le prime dichiarazioni; un medico municipale potè prodigargli molte cure, e qualche amico comparve, finchè, poco più tardi, il maggiore potè essere condotto a casa sua, posta all'altra estremità di Firenze. Non vi narro i particolari della giornata d'oggi; poichè sono stati narrati dal ministro dell'interno dinanzi ad una Camera numerosa, agitata e commossa; solo debbo dirvi che l'indignazione della città è stata ed è tuttora vivissima, e che da ogni parte odesi deplorare, anche più che il triste caso, la misera condizione a cui siamo ridotti. I giornali non vi possono offrire che un pallido riscontro di ciò che si dice in parte, e della vivacità con cui si chiedono provvedimenti che ci tolgano da una situazione così penosa e così disgustevole. E pur troppo non siamo ancora arrivati che ad una fine di atto; può essere che siamo al nodo del triste dramma; ma non siamo ancora al momento in cui cala il sipario e lo spettatore può pronunziare il suo giudizio. Voi vedeste che già da alcuni deputati di Sinistra si è chiesto che sia concesso ai testimonii che verranno interrogati dalla Commissione d'inchiesta il segreto su quanto saranno per dire; ed è facile immaginare che una proposta di questa natura dovrà dar luogo alle più vivaci controversie. La Sinistra, si avvantaggierà per sostenerla, dell'orribile caso avvenuto; la Destra, la combatterà, parendole che con ciò si voglia contraddire a tutto ciò che fu stabilito. Non si vedrà nè da una parte nè dall'altra come si possa uscire da questo nuovo impiccio, e le passioni, che pareva dovessero acquetarsi, si scateneranno più che mai.

Un'àncora di salvezza potrebbe sperarsi nel Governo; ma esso è debole, perchè è diviso e perchè non sa più chi sieno e dove sieno i suoi amici. Dove occorrerebbero partiti risoluti e pronti, saranno costretti a vivere per espedienti cercati e trovati giorno per giorno; e i più vitali interessi delle popolazioni saranno intanto negletti. Ecco il misero stato delle cose; ecco il punto a cui siamo arrivati passando per una via di scandali, di calunnie, d'ingiurie, e di lotte tanto ingenerose ne' scopi loro, quanto funeste nei loro risultati. Aveva io o no ragione di dirvi che avrei desiderato non scrivervi?

Da lettera privata oggi pervenuta risulterebbe che fra i primi ad accorrere in soccorso del deputato Lobbia, si trovavano i deputati Tenani e Bosi, che da lungi aveano udito lo sparo di un colpo di pistola.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 16 giugno.*

Presidenza Casati.

Nella seduta del 16, il Presidente ha annunziato la morte del senatore Bartolomei. Il Senato approvò quindi senza discussione i bilanci della spesa del 1869 dei Ministeri di giustizia, degli affari esteri, dell'istruzione pubblica, dell'interno, dei lavori pubblici, della guerra, della marina, dell'agricoltura. Approvò pure il progetto della leva pei nati nel 1848 e quello per la sistemazione delle strade e delle Provincie meridionali continentali. Sono quindi votati parecchi progetti già discussi.

(Ci limitiamo oggi a questo sunto per l'abbondanza delle materie. Domani pubblicheremo un resoconto più diffuso.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 giugno.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 1|4 colle solite formalità.

Le tribune sono affollatissime. La folla si accalca per le scale e per gli atrii. In mezzo a tanta folla gli stessi giornalisti riescono di giungere con molta fatica alla loro tribuna. Le sentinelle della Guardia nazionale non bastano a trattenere la gente, la quale, non rispettando la consegna, passa oltre tutte le guardie. All'imboccatura delle tribune sorgono vive dispute fra le persone che vogliono salire, e gli uscieri, i quali tentano di fare loro comprendere, che le tribune sono piene, e che non c'è più posto per nessuno. Vane osservazioni; le persone, forti del loro biglietto, sospingono gli uscieri, ed assediano le scale.

Nell'aula c'è grandissima agitazione. I deputati si affollano attorno al banco ministeriale e specialmente attorno al ministro dell'interno. Le conversazioni sono animatissime sopra tutti i banchi. La seduta si apre colle solite formalità. ma

nessuno vi fa osservazione. Vari deputati di destra vanno al banco ministeriale, e vi firmano un foglio.

Torrigiani fa qualche raccomandazione in ordine ad una petizione, e chiede sopra di essa l'urgenza.

È accordata dopo brevi osservazioni del ministro dell'interno.

Pres. annunzia che l'on. Miceli intende d'interpellare il Governo sopra il fatto avvenuto questa notte contro il deputato Lobbia.

Ferraris (ministro). Il Governo si proponeva, senza che nessuno gli movesse domanda, di dare alla Camera qualche dettaglio sopra l'atroce fatto, e per esprimere a nome del Governo il profondo dolore per quest'attentato. Un nostro onorevolissimo collega, stimabilissimo per l'indipendenza delle opinioni, venne proditoriamente aggredito questa notte dopo le 12, sull'angolo di via dell'Amorino, e di via Sant'Antonino. Il primo colpo di stile diretto al petto scivolò sul portafoglio; un secondo fu tirato; l'aggredito, avendo indosso una pistola, sparò due colpi senza risultato, ed intanto egli riceveva un altro colpo. Accorsero quindi gli amici e trasportarono il ferito in una casa. L'Autorità, prontamente informata, fece le necessarie indagini, e si potè sapere che l'assassinio risalì la via dell'Amorino. Le ferite sono, fortunatamente, leggiere. L'autorità non trascurò e non trascurerà nessun indizio, nessuna ricerca per riuscire allo scoprimento dell'autore di sì atroce fatto.

Fortunatamente le ferite non mettono in pericolo la vita dell'on. deputato Lobbia.

L'Autorità giudiziaria è ora incaricata di quest'affare. Essa farà minuziose ricerche e terrà conto dei più piccoli indizii, perchè si possa giungere a scoprire tutta la verità sul triste fatto. Questa circostanza impone all'oratore una grande riserva.

Le circostanze speciali nelle quali fu commesso l'attentato hanno persuaso il Governo di agire colla massima alacrità, e la Camera può essere sicura che nulla di quanto si deve fare sarà trascurato.

Oltre che rendersi interprete del Governo il ministro ha creduto anche rendersi interprete del Parlamento, affrettandosi di visitare questa mattina l'on. deputato Lobbia. Egli crede che nessuno in questa Camera possa esimersi da un sentimento di profonda esecrazione per l'orribile attentato.

Il deputato Lobbia, dice il ministro, si mostrò molto commosso degli attestati di simpatia dei quali era l'oggetto per parte del Governo e della Camera.

L'oratore termina promettendo la maggiore energia, e constatando che il fatto di questa notte ha trovato nell'universale un sentimento d'indignazione e di ribrezzo.

Il fatto si rivela del resto come isolato, l'Autorità, sebbene il fatto accadesse a tarda notte, non mancò di trovarsi prontamente sul luogo; infine, il deputato Lobbia non ha potuto questa mattina ingannarsi sul sentimento di unanime riprovazione e di dolore, che quell'attentato ha prodotto nel Governo.

Miceli. Qui non trattasi soltanto dell'onorevole Lobbia, si tratta di vedere se siamo giunti a tal punto, che un deputato il quale adempia in questa Camera coraggiosamente il suo mandato, trovi alla porta di Palazzo Vecchio la punta di un pugnale. Non è il dolore per un collega ferito che qui ci fa parlare.

È da molti anni che qui in Firenze non accaddero simili atti, ed è ormai tempo che noi dimostriamo che le pugnalate da medio-evo non sono più del nostro tempo.

Qui si tratta di un fatto nazionale. Se il Governo non usasse la necessaria energia, il pugnale che non colpì il cuore dell'on. Lobbia, ucciderebbe la coscienza del paese.

Il pugnale che non colpì il cuore dell'onorevole Lobbia è una minaccia per tutti coloro, i quali adempiono qui coscienziosamente il proprio dovere.

Dal giorno in cui fece le sue deposizioni l'on. Lobbia fu fatto segno di ignote accuse e minacce. Egli era seguito da gente sconosciuta fino da quel giorno.

Qui è tempo che cessi ogni sospetto. L'on. Lobbia fu ferito alla vigilia del suo interrogatorio.

È dunque assolutamente indispensabile che coloro i quali devono deporre siano al coperto d'ogni timore.

Ferraris (ministro). L'on. Miceli dice che l'on. Lobbia era seguito da molto tempo.

A sinistra: Sì! Sì! È vero.

Ferraris. Però io avrei delle informazioni che non combinano punto con quest'asserzione.

Varii deputati chiedono la parola.

Ferraris. È vero che due sere fa l'on. Lobbia fu seguito da due sconosciuti, ma essi disparvero nè si videro più. D'altronde, se l'on. Lobbia avesse creduto di dover avvertire l'Autorità dei suoi timori, certo essa non avrebbe mancato di adoperarsi onde nessun triste disegno avesse potuto operarsi contro la sua persona.

Termina, dicendo che il Governo respinge qualunque interpretazione ingiuriosa per esso che si volesse dare a quest'attentato.

Bonfadini ringrazia il ministro dell'interno delle parole che ha pronunziate e delle espressioni di simpatia manifestate per parte del Governo verso l'on. deputato Lobbia.

Propone il seguente ordine del giorno firmato da deputati di tutti i partiti della Camera:

« La Camera, esprimendo il suo orrore per l'atroce attentato di cui fu vittima l'on. Lobbia, non dubita che il Governo userà di tutti i mezzi che la legge gli accorda per lo scoprimento della verità, ed incarica il suo presidente di esprimere all'on. Lobbia questa deliberazione e d'informarsi del suo stato di salute, e passa all'ordine del giorno. »

Presidente anche prima che questa proposta venisse fatta, il presidente ha sentito il dovere di recarsi presso l'on. Lobbia, ed attestargli la simpatia di tutti i suoi colleghi.

È lieto di aggiungere alle dichiarazioni del ministro dell'interno che le ferite dell'on. Lobbia sono leggiere, e ciò può valere ad attenuare in piccola parte il dolore che tutti qui provano per l'atroce fatto.

Pironti (guardasigilli) assicura la Camera che l'Autorità giudiziaria ha fatto quanto ha dovuto e quanto ha potuto per giungere allo scoprimento della verità, e per avere i preliminari di un processo che riveli chiaramente i moventi del delitto ed il suo autore.

Massari dichiara d'appartenere alla scuola, la quale non ha pel pugnale che il ribrezzo e l'anatema. Dinanzi ad esso qui nella Camera non vi possono essere divergenze d'opinione.

Brunetti dice d'avere saputo dalla bocca stessa dell'on. Lobbia che, dopo le sue celebri dichiarazioni, egli era sempre seguito da due, ch'egli crede guardie di pubblica sicurezza; cosicchè, per evitare questa sorveglianza, egli era costretto a dormire di giorno ed a lavorare di notte.

Parla della minaccia dell'on. Balduino di sporgere querela contro tutti i possibili testimonii che deponessero nell'affare dell'inchiesta sulla Regìa. Gli pare che questo sia un modo d'intimorire i testimonii, ma confida che gl'Italiani avranno abbastanza coraggio per sprezzare queste minacce, sebbene non vorrebbe che la querela Balduino fosse il prologo, e l'attentato Lobbia lo scioglimento d'uno stesso dramma. (*Rumori.*)

Ferraris (ministro) dimostra l'impossibilità che gli agenti di Questura seguano una persona, e specialmente un deputato, senza autorizzazione dei superiori. Prega la Camera a votare la proposta Bonfadini.

Pironti (guardasigilli) dice d'ignorare affatto la querela che il comm. Balduino avrebbe data contro i testimonii.

Voci: Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Ferrara (contro la chiusura) chiede se consti al ministro che giorni sono sia stato spedito ad un giornale di Napoli un dispaccio, nel quale si annunziava un doppio assassinio commesso a Firenze nelle persone degli onorevoli Lobbia e Crispi.

Ferraris dichiara ch'è questa la prima volta in cui sente parlare di ciò.

Oliva e *Lazzaro* vorrebbero ancora parlare, ma il presidente osserva che l'on. Oliva, il quale era iscritto per parlare contro la chiusura, ha ceduto il suo turno all'on. Ferrara. Quindi, senz'altro, mette ai voti la chiusura.

La chiusura è approvata.

Miceli (per un fatto personale) conferma che l'on. Lobbia era seguito da otto giorni. Se queste persone non erano guardie di pubblica sicurezza, il Governo deve render conto di questo fatto, di avere avuto gli occhi chiusi sopra questa persecuzione, della quale era vittima l'on. Lobbia. Se erano invece guardie di pubblica sicurezza, vuol dire ch'esse erano pagate da chi ha fatto commettere l'assassinio. (*Disapprovazione.*)

Ferraris (ministro) respinge sdegnosamente quest'ultima affermazione dell'on. Miceli. Egli se ne appella alla Camera ed al paese, certo che il Governo non potrà essere accusato. L'on. Lobbia era seguito; sia: ma il Governo non può avere le cento braccia ed i cento occhi per vedere un simile fatto, sul quale lo stesso Lobbia non ha creduto d'informare l'Autorità. Quanti ne conoscono i doveri sanno ch'essa non può essere accusata.

Curzio aggiunge altre brevi parole in mezzo all'impazienza della Camera.

Menabrea si meraviglia che l'on. Miceli venga qui alla Camera ad accusare in modo indegno il Governo. In quanto a chi crede conoscere delle circostanze di fatto, vada a raccontarle al giudice.

L'ordine del giorno Bonfadini ed altri viene approvato ad unanimità.

Pres. annunzia che l'on. Ferrari ha fatto la proposta che la Camera inviti la Commissione di inchiesta a promettere ed a mantenere il segreto sulle deposizioni di quelle persone che ne facessero domanda.

Questa proposta sarà mandata al Comitato.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto sopra i tre progetti di legge approvati nella seduta d'ieri. Eccone il risultato:

Trattato di commercio colla Repubblica di Nicaragua.

Votanti 226 — Maggioranza 114 — Favorevoli 110 — contrarii 16.

Codice penale militare marittimo.

Votanti 226 — Maggioranza 114 — Favorevoli 198 — contrarii 28.

Proroga di esenzione da tassa per l'affrancazione delle enfiteusi nel Veneto.

Votanti 226 — Maggioranza 114 — Favorevoli 198 — contrarii 28.

La Camera approva.

(L'on. Mari cede il suo seggio all'on. Broglio.)

Pres. annunzia quattro interpellanze fatte da varii deputati ai ministri della guerra, dei lavori pubblici e dell'interno.

Si ripiglia la discussione del paragrafo terzo dell'articolo primo del progetto di legge per l'unificazione legislativa nel Veneto.

De Blasiis e *Villa Pernice* presentano due Relazioni.

Sul paragrafo terzo della legge per l'unificazione legislativa parlano gli on. *Ciccarelli* e *Pasqualigo*.

Mancini svolge una proposta secondo la quale il guardasigilli sarebbe incaricato di nominare una Commissione di giureconsulti e commercianti allo scopo d'introdurre nel Codice tutte quelle disposizioni che sono reclamate dal progresso de' tempi e dall'interesse del commercio, prendendo specialmente in considerazione le disposizioni del Codice germanico.

Questa Commissione dovrebbe pubblicare la sua Relazione e tutti i verbali delle sue sedute, ed il guardasigilli dovrebbe pubblicare il Codice riveduto e corretto per lo meno due anni prima che andasse in vigore.

Pironti (guardasigilli) accetta questa proposta a condizione che il nuovo Codice emendato sia anche esteso al Veneto.

Voci: Sì, sì.

Parlano ancora sopra questo argomento gli on. Lampertico, Regnoli e Castagnola.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La seduta è sciolta alle 6.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 16:

Il deputato Lobbia, alle ore 12 1|4 della decorsa notte, si portava da Piazza Madonna, in via dell'Amorino, per condursi nella contigua strada di Sant'Antonino. Nel tratto, volgarmente detto dei Cartelloni, quasi a capo della via dell'Amorino, gli si è mosso incontro un individuo, di media statura, con lunga barba, probabilmente posticcia, con in testa un cappello nero a larga tesa.

Lo sconosciuto, protendendo la mano, disse all'onorevole Lobbia: « Eccovi una lettera che vi riguarda, leggetela! » Al che il Lobbia rispose. « Non ricevo lettere a quest'ora; se avete cosa a dirmi, domani mi troverete alla Camera. » La lettera era l'espediente od uno stratagemma; pare che l'assassino sperasse che l'onorevole Lobbia avrebbe tentato di leggerla, ed in quel mentre gli sarebbe saltato addosso; respinta la lettera, lo sconosciuto non perdette tempo: — fatto un passo indietro, si slanciò allora all'improvviso sul maggiore e gli vibrò un colpo di pugnale al petto. Per buona fortuna, nella tasca dell'abito, all'altezza del cuore, l'onorevole Lobbia teneva un grosso portafogli ripieno di carte; quello fu ostacolo alla punta del pugnale a penetrare, anzi riuscì a deviare il colpo, e la lama strisciò lacerando il vestito.

Reagendo l'assalito, per difendersi, sparò un colpo di pistolina, che sembra abbia ferito l'assassino, non gravemente però, dacchè caduto a terra ben presto si rimise in piedi.

Ratto come folgore, l'assassino tentò un secondo assalto; anche questa volta il pugnale non penetrò, strisciò dal lato destro del viso, producendo al Lobbia una ferita non grave alla testa ed un'altra al braccio sinistro. L'onorevole deputato, tramortito dal colpo ricevuto, e più ancora dalla scena inattesa, non ebbe la forza di ghermire l'assalitore, e questi si diede a fuggire; quando s'è avvisto che i colpi di pistola (giacchè al primo n'era susseguito un altro nell'ardore della lotta) avevano richiamato i passanti a quella volta.

L'onorevole Lobbia fu trasportato, più morto che vivo, nella casa del prof. Martinati, alla quale era appunto diretto, ed ivi ricevette le prime cure, e più tardi potè essere in vettura ricondotto alla sua casa oltr'Arno.

Non è vero che l'onorevole Lobbia avesse l'abitudine di percorrere l'itinerario sopra tracciato, per restituirsi alla propria abitazione, ma andava invece alla casa del signor Martinati, suo amico.

Pare che l'on. Lobbia non avesse avvertito di essere seguito, e che fosse invece sorpreso dall'assassino appostato.

Le prime cure al ferito furono prodigate dal dott. Faralli: poi lo ha visitato il prof. Ferdinando Zanetti. Le ferite sono di pochissima entità. Ciò consola tutti coloro che calcolano le conseguenze possibili di questo assassinio.

Il ministro Ferraris, la Commissione d'inchiesta e moltissimi deputati si sono recati a visitare l'on. Lobbia.

Le indagini dell'Autorità procedono, ma fino al momento in cui scriviamo, non si è fatta la scoperta dell'assassino.

Lo stesso giornale dice che i medici dichiararono le ferite del Lobbia sanabili in cinque giorni.

I giornali fiorentini esprimono a gara la loro giusta indignazione pel tentato assassinio del deputato Lobbia. Crediamo che i giudizii di tutti si possano riassumere nel periodo seguente dell'*Opinione*:

« Il Deputato Bonfadini, svolgendo il suo ordine del giorno, ha osservato assai bene che la Camera era nella condizione morale in cui si trova un onest'uomo dinanzi al delitto. Altro sentimento non ci può essere nel paese. Al cospetto del pugnale non vi sono nè vi possono essere partiti, chè a tutti importar deve di curare questa tremenda piaga dell'assassinio, e trarre il paese dal pendio, in fondo del quale non ci è che la più sozza immoralità e la rovina del paese. »

Leggesi nell'*Opinione* in data del 16:

Siamo lieti di annunziare che le ferite del deputato Lobbia non sono gravi, e che egli stesso ha dichiarato che domani, giovedì, sarebbe in grado di fare le sue deposizioni alla Commissione d'inchiesta parlamentare. (*V. nostro dispaccio particolare d'ieri.*)

Togliamo da una corrispondenza da Firenze al *Corriere delle Marche* le seguenti importanti rivelazioni:

Benchè l'onorevole Fambri lo si voglia far passare per una bestia nera, pure egli è il più buon uomo del mondo; coscienzioso per natura, e alieno dal mostrarsi diffidente dell'altrui onestà. Inchinevole a fare il bene, non sa mai rifiutare il proprio concorso per avvantaggiare l'altrui posizione; infatti quanti richiesero il Fambri di aiuto non furono mai abbandonati. E d'aiuto per sopperire a stringenti pressure, lo richiese un giorno un certo B., ex-emigrato veneto. L'onor. Fambri, da quell'infaticabile lavoratore ch'è, in quel turno di tempo aveva bisogno di un amanuense di più, e non tardò porre presso di sè il B. in tale qualità. Dopo qualche mese dalla stanza, ove il B. lavorava, furono fatte delle sottrazioni di piccoli oggetti, le quali richiamarono l'attenzione dell'onorevole deputato.

Ma i sospetti su tutti si avrebbero potuti rivolgere piuttosto che sul B. Tuttavia vi fu persona che pose in avvertenza l'onorevole Fambri: ma egli ciò non ostante tardava a persuadersene. Le cause e gl'indizii accumulandosi, finalmente fu promossa dalla Presidenza della Camera un'inchiesta pei precedenti di codesto individuo, dacchè stava per essere assunto nella qualità d'impiegato alla Questura; l'inchiesta riuscì prestamente a chiarire che il B. era stato condannato a quattro mesi per furto, e che in precedenza fu licenziato da una pubblica amministrazione per imputazioni di falso. Messo finalmente alla porta, egli non uscì dalla stanza dell'on. Fambri a mani vuote. L'onorevole questore ha l'abitudine di scevrare le carte attinenti ad un dato affare, riponendo quelle in un *enveloppe*, su cui è scritto il titolo dell'affare stesso: su quello ch'è stato involato stava scritto: *annotazioni* (non documenti) *sulla Regìa*.

Il B. si è pure appropriato molte lettere a Fambri dirette, le quali cominciano a fare capolino sulla *Cronaca Turchina* di Venezia, essendochè un altro, che godeva pure della confidenza del Fambri, era il corrispondente di quel giornale, ed è di tutta amicizia del signor Tironi, che n'è il direttore.

L'*Opinione* scrive in data del 16:

Il Comitato privato ha stamane compiuto la disamina dello schema di legge sui biglietti e Buoni di Cassa non contemplati nel Decreto primo maggio 1866, e l'ha compiuta nel modo più confuso.

Primieramente ha rinviato i varii emendamenti alla Commissione, perchè ne faccia l'esame; poi, a grandissima maggioranza, ha respinto l'articolo primo; quindi, con una terza deliberazione, tenuto fermo il principio della legge, ha incaricata la Commissione d'introdurvi quelle modificazioni che risulteranno dalla discussione, deferendo al presidente la nomina della Commissione medesima.

Agli Istriani il loro concittadino professor Angelo Monfalcon indirizzò, da Milano, nella ricorrenza della festa dello Statuto, una lettera, in cui li conforta a sperare, e riconferma i diritti della loro patria a formar parte della grande famiglia italiana.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Il Parlamento doganale votò la diminuzione del dazio sul riso, e l'esenzione dal dazio pel riso destinato alla fabbricazione dell'amido. Il dazio sul petrolio fu respinto.

Parigi 16. — Ieri furono posti in libertà molti detenuti in seguito agli ultimi avvenimenti.

Parigi 16. — La *Patrie* dice, che la nomina di Fleury a Firenze è soltanto aggiornata. Barbieux, gerente del *Rappel*, fu condannato a 4 mesi di carcere, Arnould a 6 mesi; tutti e due a 3000 franchi di multa.

Parigi 16. Il *Peuple* pubblica la seguente lettera dell'Imperatore al deputato Mackau: « Ricevetti la lettera con cui, a nome dei vostri elettori, esprimete il voto che il mio Governo sia abbastanza forte per respingere l'aggressione dei partiti, e dare alla libertà una garanzia di durata, basandola sopra un potere forte e vigilante. Soggiungete con ragione, che le concessioni di principii, o i sacrificii di persone sono sempre inefficaci in presenza de' movimenti popolari, e che un Governo che si rispetta non deve cedere nè alla pressione, nè alla sommossa. Questo modo di vedere è pure il mio e sono lieto sia condiviso dai vostri elettori, come lo è, ne sono convinto, dalla grande maggioranza della Camera e del Paese.

Parigi 17. — Il *Journal officiel* pubblica un telegramma da Saint-Etienne in data di iersera, che annunzia che le truppe fecero prigioniera una banda di minatori che cercava di far sospendere i lavori. Le truppe rientrando a St.-Etienne furono assalite a colpi di pietra e di pistola dalla folla, che cercava di liberare i prigionieri. Le truppe fecero fuoco, gli assalitori presero la fuga; 33 prigionieri furono condotti a St.-Etienne, da 6 a 10 tumultuanti furono uccisi, le truppe ebbero da 4 a 5 feriti.

Vienna 16. — Cambio Londra 124.

Madrid 15. (*ritardato*) — (*Cortes.*) Discussione assai viva tra Olozaga e Castelar circa la reggenza. Olozaga confutò le asserzioni di Castelar contro l'Impero francese. La reggenza di Serrano è votata con 193 voti contro 45.

Madrid 16. — Da tutte le parti giungono telegrammi che si congratulano con Serrano della sua nomina a Reggente. L'*Imparcial* dice che un telegramma officiale annuncia che il Duca di Montpensier giunse ieri a San Lucar de Barrameda.

Madrid 16. — (*Cortes.*) Capdebon sviluppa un progetto presentato da lui e da altri, con cui propone la ritenuta del 33 p. 0|0 sui *coupons* delle rendite esterne ed interne per 5 anni e del 25 p. 0|0 pei 5 anni seguenti, nonchè altre riforme. Figuerola scongiura la Camera di respingere il progetto dicendolo ingiusto. Capdebon dichiara che la ritenuta dovrebbe colpire i *coupons* di tutte le rendite esterne, eccetto quelle garantite da trattati internazionali. Malgrado l'opposizione del ministro, il progetto è preso in considerazione con 87 voti contro 63. Domani il reggente presterà giuramento alla Costituzione. Dicesi che Silvella verrà nominato ministro degli affari esteri.

Belgrado 16. — I ministri partono oggi per l'apertura della Scupcina che avrà luogo il 22 a Kragujevatz.

Rio Janeiro 24 maggio. — Il ministro americano domandò il passaporto, perchè il Governo brasiliano non diedegli sodisfazione in un reclamo relativo ad un'indennità. Le Camere furono aperte l'11 corrente.

FATTI DIVERSI.

Onori a un illustre italiano. — Rileviamo dalla *Correspondance italienne* che il nome del comm. Negri, presidente della Società geografica italiana, fu dato a quella parte della Cordigliere orientale d'Australia, che trovasi sotto i paralleli 25 e 26 di latitudine Sud, ed al 142 e 143 di longitudine a levante di Greenwich. Quella catena di monti è ora marcata, nelle carte pubblicate in Australia *Negri Range*. I Tedeschi hanno pure dato, pochi mesi or sono, il nome di *Negri* ad una nuova isola scoperta nelle terre polari artiche, al Nord dello Spitzberg.

Registriamo con piacere questi fatti, e siamo grati agli stranieri che rendono onore, più che noi nol facciamo, ad un nostro illustre connazionale, i cui profondi studii e la mirabile operosità sono decoro e vanto della scienza italiana.

Estrazione. — Oggi ebbe luogo la undecima estrazione del Prestito di Milano, emesso dal Municipio in base al Decreto reale 11 marzo 1866.

Ecco i risultati dell'estrazione:

Serie estratte:

591 - 1049 - 1859 - 3960 - 497

Serie	N.	Premii	Serie	N.	Premii
1859	48	100 000	3960	48	20
497	81	1,000	3960	92	20
1049	48	500	3960	44	20
3960	64	100	591	58	20
497	41	100	591	43	20
1049	16	100	1049	100	20
591	16	100	1049	20	20
3960	22	100	3960	98	20
1049	15	50	497	91	20
497	42	50	1859	37	20
591	19	50	591	81	20
591	3	50	1859	21	20
1049	22	50	1049	69	20
1859	36	50	497	5	20
591	30	50	1049	72	20
497	18	50	497	51	20
1859	54	50	591	47	20
591	62	50	1049	85	20

Disastro ferroviario. — La *Gazzetta di Bergamo* ha una corrispondenza da Verdello, dalla quale togliamo questi particolari intorno al disastro ferroviario avvenuto il giorno 11:

Quando il convoglio fu ad un chilometro circa al disopra di Verdello, sia che la macchina non fosse in buono stato, sia che i macchinisti tenesser chiuse oltre il dovuto le valvole per mantener forza al moto, o fosse un puro caso d'inavvertenza e trascuranza, la caldaia della macchina si sollevò al disopra della piattaforma con tale impeto, da far rivolgere l'intera macchina colle ruote verso il cielo. La caldaia cilindrica scoppiò, mandando il fuochista all'altezza di ben tre metri e balestrandolo lungi 7 metri, col cranio spezzato e tutto trito della persona. La caldaia, appena data la grande scossa, che fece sollevare e rompere il tender e fracassare parecchi carri, s'innalzò, sorvolò la siepe della strada, ruppe i fili del telegrafo, ed andò a ficcarsi nel terreno, scavando una fossa di 2 metri di profondità e di altrettanti e più di superficie. Quindi si risollevò con pari veemenza al di sopra dei gelsi che crescono nel campo, ne saltò tre, ed andò di nuovo a cadere ad una distanza di circa 60 passi dalla prima fossa, scavando una seconda fossa non minore. Ma qui non si fermò, e fece due altri salti scavando altre due fosse pari alle prime, e finalmente s'arrestò affondata nel terreno. I tubi ebollitori, per le botte che sofferse la caldaia dalla parte esterna, rimasero tutti schiacciati l'un contro l'altro come un fascio di legne, e la cassa fumaria più non c'era, ma si vedevano qua e là dei pezzi di essa.

Ma tornando al convoglio che rimase sulla ferrovia, quale rovina! Tacendo della macchina capovolta, la quale non presentava più che lo spettacolo di un monte di ferraccia e di tubi attortigliati, e schiacciati, dirò soltanto alcune parole del resto del danno. Il macchinista fu rinvenuto in un cantuccio del tender, al di sotto di un mucchio di lastre di ferro state staccate dalla macchina al momento dello scoppio. Egli era tutto pesto dalla esplosione di quei proietti; la sua pelle tutta ammaccata e aggrinzata, ed aveva i ginocchi e le gambe perforate. Il pover uomo semivivo e quasi agonizzante venne trasportato nella prossima casa cantoniera.

Il cadavere mutilato del fuochista fu deposto nel cimitero di Levate. Quasi subito dopo lo scoppio, una gran quantità di gente si affollava sul luogo del disastro; alcuni si presero la cura d'incoraggiare i viaggiatori, che per una vera fortuna, a causa dell'esser i vagoni dei viaggiatori gli ultimi del convoglio, non ebbero a soffrire che lo spavento, tranne un ragazzo, che per una botta al naso perdette un po' di sangue. In seguito giunse un convoglio che conteneva molti funzionarii, e in un attimo i carri ch'erano rimasti intatti furono condotti via. Gli addetti al servizio della linea, con leve ed argani levarono i carri ch'erano caduti nel campo vicino, e che erano quasi tutti sfracellati. Quale spaventevole scena! Terra e piante per circa 50 metri all'ingiro erano tutte affumicate; un palo del telegrafo quasi sterrato, qua e là pezzi di ghisa, tubi di rame, spranghe di ferro. Alla distanza di circa 60 metri si vedeva la caldaia, che era lunga forse 5 metri, affatto sformata. Era un miserando spettacolo di rovina.

Canale di Suez. — La *Patrie* crede poter assicurare sulla fede d'irrefragabili documenti, che il Canale di Suez sarà posto in attività di servizio col 1.° del prossimo ottobre, e che l'inaugurazione ufficiale avrà luogo il 16 dello stesso mese. Il Canale avrà una profondità di 8 metri. La Francia, l'Inghilterra, l'Austria, l'Italia e la Turchia invieranno delle divisioni navali per assistere alla solennità.

Consorzii bacofili. — Nel Numero del 3 aprile abbiamo dato un breve ragguaglio intorno alla *Proposta di Consorzii bacofili, e norme per la confezione della semente bachi da seta e loro allevamento.* Tale proposta del sig. Giovanni Batt. Bednarovits, ebbe, a quanto sembra, buona accoglienza; essendochè il suo autore ha trovato di pubblicare in questi giorni, per le molte ricerche che gliene vennero fatte, una seconda edizione dell'opuscolo in cui è contenuta quella proposta. In questa seconda edizione, l'editore dà la grata notizia della sperimentata opportunità del metodo da lui proposto, il quale « prospera senza eccezione « comunque viene applicato, come da relazioni « veridiche, che attestano la validità delle ragioni « che ne costituiscono la base. »

Ivi pure è soggiunto: « Le lezioni bacologiche « impartite dal professore, e i bullettini bacologici « pubblicati, durante la campagna, dal giornale ufficiale l'*Adige*, hanno già dato e danno le illustrazioni del sistema dell'autore; i suoi principii si contengono in un lavoro più diffuso, che « sarà pubblicato fra poco tempo, come si spera. »

Dal canto nostro, e nell'interesse d'un'industria di tanta importanza, auguriamo che la *Proposta* del sig. Bednarovitz ottenga l'esito più fortunato.

L'opuscolo di seconda edizione è vendibile, come il primo, al prezzo di 30 centesimi, alla Tipografia Merlo, alla Scala, N. 1411, in Verona.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 16.

Rendita	da	56 52	»	56 47
Oro	»	20 68	»	— —
Londra	»	25 93	»	25 87
Francia	»	103 50	»	103 40
Obblig. tabacchi	»	453 —	»	452 —
Azioni »	»	633 —	»	633 50
Prestito nazionale	»	79 65	»	79 55
Banca naz. ital. (nominale)	»	1930 —	»	— —

Borsa di Parigi del 16.

	del 15 giugno	del 16 giugno.
Rendita fr. 3 %	71 27	70 35
» italiana 5 % in cont.	56 75	56 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	515 —	511 —
Obbl. ferr. »	242 —	240 —
Ferrovie Romane	60 —	60 —
Obbl. ferr. »	134 —	133 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 —	151
Obblig. ferroviarie meridion.	163 —	162 50
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 5/8
Credito mobil. francese	250 —	250 —
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	433 —
Aizoni » » »	617 —	616 —
Vienna 16 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 16 giugno.		
Consolidato inglese	93 3/4	92 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 giugno.

	del 15 giugno.	del 16 giugno.
Metaliche al 5 %	62 45	62 60
Dette inter. mag. e novemb.	62 45	62 60
Prestito 1854 al 5 %	70 50	70 65
Prestito 1860	103 50	105 20
Azioni della Banca naz. austr.	748 —	749 —
Azioni dell'Istit. di credito	309 60	310 —
Londra	124 —	124 10
Argente	121 50	121 50
Zecchini imp. austr.	5 86	5 86
Il da 20 franchi	9 90	9 90 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 17 giugno.

LISTINO UFFIZIALE.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	191 30
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	216 —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	215 50
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	215 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	25 88
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 95
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° genn.	» 58 85	» — — %
Prest. naz. 1866 god. 1.° apr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859 (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god 1.° agosto	» — —	» — — »

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

Venezia 17 giugno.

Ieri arrivava, da Genova, il brig. ital. *Honor*, cap. Ballario, vacante, all' ord.; ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale.

Si sono praticate altre vendite negli zuccheri pesti viaggianti in relazione alle marche, sempre sostenendo i primi sui f. 20:60 a 70, ed i comuni da f. 20:15 a f. 20;20. I caffè sono più trascurati, e ribassavano un poco anche in Olanda. Il petrolio viene meglio tenuto, pronto, per diminuzione nel deposito, ma ancora per opinione più favorevole, derivata dal maggiore sostegno esternato da ogni centro principale, e più che tutto dagli aumenti di America, che costituiscono prezzi maggiori dei nostri attuali. Le offerte, nel viaggiante, sono molto minori di quanto facevasi nell' anno decorso, per cui, chi volle acquistarne a non lontana consegna, dovette pagarlo da f. 12 $^1/_2$ a $^3/_5$, e f. 13 per consegna negli ultimi mesi dell' anno. Calma tuttora indicano le granaglie, ed in Francia parimenti, a Marsiglia, come a Parigi, ed ancora in Anversa. Le farine per altro avevano ripreso a Parigi da fr. 57 a f. 58 perchè il tempo era tornato alla pioggia. A Torino venivano le granaglie meglio tenute. Ivi fiacche ognor più le sete gregge comuni, delle quali si confessa l' abbondanza per quella dei bozzoli molto maggiore dell' anno passato, ma le qualità lasciano molto a desiderare per le quantità di rugginose, specialmente, che obbligano a molti scarti, riducendo a poca la buona qualità, che in tal modo viene a costare sempre di più. Per questa non si possono adunque temere ribassi, perchè la richiesta della fabbricazione ognora è attivissima e sprovvista. Gli organzini fini si tengono immobili agli stessi prezzi di prima, e ciò prova il bisogno sentito di roba lavorata.

Le valute non hanno variato; il da 20 franchi si cercava per f. 8:10 per effettivo, ed a lire 20:70 per carta, ferma da 96 $^1/_2$ a $^2/_5$; la Rend. ital. si sostenne da 54 $^3/_4$ a $^7/_8$ Vendevasi il Prestito 1859 timbrato a 77:30; le Banconote austr. pagate a 81 $^3/_4$, erano in pretesa di 82. In generale, non furono molte le transazioni sui pubblici valori; il telegrafo di Parigi di sera, non reclama miglioramento nella Rendita.

A Genova, le Azioni della Banca segnavansi, il 15 corr., a 1925; la Rendita ital. a 56:70; il Prestito naz. a 79:80; il Credito mobiliare ital. a 440; le Obbligazioni dei Tabacchi a 451, e le Azioni a 635.

Treviso 15 giugno.

Frum. semina Piave garant.				
di grosse triv.e 125 alle 128 da	It. L.	15:75	ad It. L.	16:50
» da pistore 124 alle 126	»	15:—	»	15 50
» mercantile 120 alle 125	»	14:—	»	15:—
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		8:—	»	8:50
» nuovo giall.e e breg.		8:75	»	9:25
Avena vecchia		9:50	»	9:75
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

Marsiglia 12 giugno.

Calma avemmo nei cereali in questa settimana, e ribassavano i prezzi; le importazioni furono di ett. 31,860, e rimanevano in deposito, l' 11 corr., chil. 8,650,720. Calma ancora negli zuccheri, di cui vendevansi botti 150 delle Antille con poco attiva domanda nei raffinati, e deboli prezzi. Calma molto maggiore nei caffè, di cui non si vendevano che sacchi 700 di Rio a fr 40:50 a tre mesi. Più ferme le qualità di buon gusto, che di Maracaibo pagavansi bene, come 100 fardi caffè Moka a fr. 100, sconto 2. Il deposito ascende a chil. 5,144,944. Ribassava l'olio di oliva a fr. 93:75 disponibile, e fr. 104:70 pei primi sei mesi dell' anno 1870 con pochissimi compratori. Calmi pure gli olii di sementi. Inconcludenti affari nelle sete, di cui solo si vendevano 8 b. filato nuovo di Brussa a fr. 106. Bozzoli bucati a fr. 9, e di Spagna gialli da consegnare a resa a fr. 30 il chil. Miglioravano le lane; ad ogni modo crediamo che sarà impossibile aumentare quelle di Turchia, che non potranno anzi collocarsi se non facilitando, perchè danno una resa infelice. Avemmo alcuna domanda nel riso per esportazione.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 31 maggio 1869.

Caffè, in tutto, cent. 49,800, di cui 34,800 in qualità di Brasile. Zuccheri, in tutto, cent. 15,890 raffinato, 8150 in pani, e 510 greggi. Cere, 450 cent. di Levante. Dei cereali, cent. 64,400, dei quali 36,000 di formentoni, e 18,000 di frumenti. Nei cotoni, balle 4728. Degli olii di oliva, circa 60,000 orne. Pelli agnelline 29,400, 70,000 leprine, 18,000 minute crude, 33,000 vacchette Calcutta, 6900 montoni e capre conce, 10,300 pelli secche di America. Balle 1713 lane. Casse 9000 acciaio; 1000 bande stagnate; migl. 1600 ferro estero, 2000 pani piombo, cent 2000 rame nuovo e vecchio. Centinaia 5300 mandorle, 20,000 fichi Calamata, 4200 uva sultanina, 2500 Samo, 1400 uva nera, 3800 uva passa, ed 800 passolina di Sicilia. Cent. 51,400 vallonea, 18,000 cent. zolfo greggio. Nelle gomme, cent 1200 Gedda, e 1900 cent. pepe.

PORTATA.

Il 15 giugno Arrivati:

Da *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. R., Sponza, con 71 pezzo legname, 1 part. ossa d'animali, all' ordine.

Da *Fiume*, pielego ital. *Nuovo Sultano*, patr. Gandolfo P., con 21 pez. bordonali, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Luigi*, patr. Ballarin P., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all' ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Emancipato*, patr. Ballarin G., con 200 sac. farina bianca, 31 col. carta, 1 part. ferro, 1 bar. vetro, alla rinf.

Da *Bari*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. S. Scarpa, con 76 pez. pietra greggia, 1 cas. acido solforico, 2 bot. aceto, 3 bot. zucchero, 10 bot. chiodi, 2 maz. ferro, 40 bar. salnitro, 2 cassette acido, 25 cassette petrolio, 4 bar. detto, 11 bot. fichi, 21 bot. soda, 50 bot. terra refrattaria, 1 cas. cardoni, 2 col. fibbie, 1 part attrezzi ed alberatura per trabaccolo, all' ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich F., con 25 col. vino, all' ord.

Da *Cagliari*, partito il 20 maggio, scooner ital. *Teresa*, cap. Coppola, con 300 quintali formaggio, all'ord., raccomand. a Wiell.

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Francesco Saverio*, patr. M. Naccari, con paste di frumento, all' ord.

- - Spediti:

Per *Rovigno*, brazzera austr. *Anna Maria*, patr. Pergolis A, con 92 bar. sardelle salate, 3 maz. canape, 1 part. verdura alla rinf. ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 giugno.

Albergo Nuova Yorck. — Parker J. H. V., - Parker W. R., - Parker G. H., - Parker A. W., - Parker C. E., - Tole W. H., tutti poss., da Londra.

Nel giorno 16 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Chandler J. K., dall' America, - Adlam, con moglie, - Sig.a Janette Mellor, ambi da Londra, - Lehwagschiw, - Oppenheim A., ambi da Francoforte, tutti poss. — S. Ecc. John Jay M., ministro degli Stati Uniti a Vienna, con seguito.

Albergo l'Europa. — Chauffard D, da Parigi, - Littell nob. G., con moglie e seguito, - Miss Meade, con seguito, - Champernowne R. K., con famiglia, - Rev.° Champernowne R., tutti quattro da Londra, - Fergusson A., maggiore, dalla Scozia, - Sig.a Tea, da Genova, con figlia, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Klun, dott., I. R consigliere aulico, da Vienna, con famiglia, - Weber F., da Zurigo, con moglie, - Petrone P., deputato, - Petrone M., viceconsole svedese a Firenze, - Sorsà A., tutti tre da Firenze, - Rangoni L. D., da Brescia, - Sasso G., da Genova, - Cavalieri V., da Ferrara, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Baneiertz N., impiegato, da Berlino. -- Kraker G. J., - Debraseli G., da Trieste, ambi negoz., con moglie. — Randert E., - Autron N., ambi proprietarii, da Parigi. — Alkerson R., da Londra, - Brobeck A., da Milano, - Auguaona G., con famiglia, tutti tre poss.

Albergo la Luna. — Brox S., da Oxford, - Chobert M., - Juker, ambi da Parigi, - Bruno Carolina, con famiglia, - Strudoff, ambi da Trieste, - Bolognese, da Bologna, - Chayaux F., da Firenze, - Klein T., da Reichenberg, con moglie, - Spazini F., - Dandolo T., - Gherard S., tutti tre da Milano, - Giovanini A., da Pordenone, tutti poss. — Cesare Stefano, da Firenze, - Perti G. B., da Padova, ambi professori. — Lattes B., da Parigi, - Ferri, da Novara, - Diaz de Soria, da Bordeaux, ambi negoz. — De Piasmann E., procuratore generale, dalla Bastia. — Di Longaro co. L., r. uffiziale di marina, da Genova.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 giugno.

Blasi Edoardo, di Gio., di anni 10. — Cominotto Luigia, di Alessandro, di anni 2. — Gallimberti Antonia, fu Gio. Batt., di anni 49, industriante. — Marchetti Claudio, fu Sante, di anni 39, pescivendolo. — Schiavi Elvira, di Angelo, di anni 8. — Zuanetti Teresa, di Carlo, di anni 6. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 giugno, ore 12, m. 0, s. 48, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 16 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 05	mm. 760.17	mm. 760.43
Temperatura (0° C.i) Asciut.	15.3	23.3	20.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	13.3	18.6	17.6
Tensione del vapore	mm. 10 17	mm. 13.06	mm. 13.02
Umidità relativa	78.0	61.0	71.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.⁴	S. S. E.⁴	S. O.³
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono	5	3	7
Acqua cadente	...	...	...

Dalle 6 ant. del 16 giugno alle 6 ant. del 17.

Temp. mass. 25.5

minim. 12.7

Età della luna giorni 6.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 giugno 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò di cinque millimetri al Nord della penisola; spirano forti i venti di Tramontana e Ponente; il Mediterraneo è agitato.

In Francia, il barometro s' innalzò di sei millimetri.

È probabile che il tempo si ristabilisca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, Venerdì, 18 giugno, assumerà il servizio la 6.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 $^1/_2$ pom., in Piazzetta S. Marco.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA

a tutto il giorno 29 maggio 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 176.587,478 27	186,868,127	66
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 10.280,649 39		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		240.798 458	89
Anticipazioni id.		39.905.418	82
Effetti all' incasso in conto corrente		686,149	80
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		86.025.275	16
Immobili		7,190,152	—
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		10.700	—
Debitori diversi		2,347,146	36
Spese diverse		3,190 876	27
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		466.666	70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,445,700	—
Depositi volontarii liberi	L. 109 633.928 58	172 436,590	10
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 62,802,661 52		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		20,136,800	—
	L.	1,125,504.330	70

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		715.415.480	40
Provviste agli stabili in circolazione		12,772,500	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile	6,315,239 94	6,315,239	94
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		8.813,037	33
Id. (*non disponibile*) id.		34,797.259	68
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		6.132 005	62
Mandati a pagarsi		5,270 905	07
Dividendi a pagarsi		37,678	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		591,365	97
Creditori diversi		6,519 292	41
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,445 700	—
Depositanti d' oggetti e valori diversi		172,436.590	10
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		914.937	53
Benefizii del semestre in corso		3,165 264	08
Servizio del Debito Pubblico a Torino		1,862,854	07
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
	L.	1,125,504,330	70

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 28 giugno corr., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita nel locale così detto Fantasia, si procederà all' incanto per la vendita dello scafo della Regia Corvetta a vela, Iride, fitta e foderata in rame, per la somma di L. 28,851.

La consegna dello scafo sarà fatta nello stato in cui attualmente si trova, e non comprenderà gli oggetti di manovra volante, nè quelli d' ormeggio, nè quelli di armamento di qualsiasi natura. I soli oggetti che si consegneranno sono descritti nelle condizioni d' appalto relative, visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell' Ufficio del Commissariato generale di marina.

Lo scafo sopraddetto è visibile agli aspiranti alla suddetta impresa nel Regio Arsenale di Venezia tutti giorni lavorativi dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom.

L' appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d' asta un aumento maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa di uno dei Quartier-Mastri di Marina, od in quella di una delle Regie Tesorerie d' una somma di L. 5770, in numerario, od in cartelle del debito pubblico del Regno, il cui valore al corso di Borsa del giorno in cui si eseguisce il deposito, corrisponda a detta somma.

I fatali, per l' aumento del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 250 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 14 giugno 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10261. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Natale Bonivento assente d' ignota dimora che l' avv. Marco dott. Diena in sua specialità produsse in suo confronto la petizione cambiaria 8 giugno p. p. N. 10261 per pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di fior. 175 V. A. in oro abusivo ed accessorii in dipendenza alla cambiale « Venezia 20 marzo 1867 » e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Osvaldo Vian che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata pel contradittorio l' A. V. del 7 luglio p. v. ore 11 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 18 0 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Gio. Natale Bonivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell' attore.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo.

Venezia, 8 giugno 1869.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 8241. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Genimi, altrimenti detto Gemini ed anche Molè assente d' ignota dimora che G. B. Zucchello coll' avv. Fortis produsse in suo confronto la petizione cambiaria 21 febbraio 1868 N. 3198 per pagamento entro 3 giorni, e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria d' it. L. 8346:60 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale, Milano 7 marzo 1866, e che con odierno Decreto la petizione stessa venne intimata all' avv. di questo foro dott. Bosi, che si è destinato in suo curatore ad actum, in sostituzione del defunto avvocato Mastraca.

Incomberà quindi ad esso Genimi o Gemini, Molè Francesco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spesa dell' attore.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 11 maggio 1869.

Pel Presidente, impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 6848. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ai convenuti d' ignota dimora Santina e Giuseppina Manerin, Giuseppina-Manerin-Bideok, Gio. Batt., Pietro, Agostino, Antonio Manerin fu Francesco, ed Anna Manerin Kukullevich, che Adolfo Sfriso fu Giuseppe produsse in confronto di essi, del dott. Marco Grassini pei minori suoi figli, Giuseppina, Laudadio e Teresa, di Luigi Maddalena amministratore giudiziale dell' eredità Manerin e di Rosa Manerin-Padella, la petizione 16 corrente colla quale chiede sia giudicato dovere i convenuti produrre entro il termine che verrà prefisso dal giudice i loro rilievi al resoconto di cui il Decreto 18 gennaio a. c. N. 716, e doversi altrimenti intenderlo per approvato.

Essendo stato costituito in curatore di essi Convenuti d' ignota dimora l' avv. dott. Leone Fortis coll' intimazione della petizione per la risposta da darsi cumulativamente cogli altri entro giorni 90, vengono di conformità notiziati affinchè possano provvedere come crederanno del caso a tenore di legge, attribuendone a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblica all' Albo e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè nella Gazz. di Venezia.

Dal R Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 20 maggio 1869.

MALFÈR

Sostero.

N. 8005. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Carolina Dalle Ore fu dott. Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Carolina Dalle Ore ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Pietro Combi deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Pietro Conto dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 agosto p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 7 giugno 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 8079. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel e Provincie Venete e Mantova di ragione di Lorenzo Spallanzon del fu Girolamo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Pietro dott. Conto, colla sostituzione dell' avvocato dottor Scaetta deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 agosto p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 8 giugno 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 7030. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Poletti Angelo essere stata presentata a questo Tribunale da Francesco Conto amministratore del concorso aperto coll' Editto 7 agosto p. p. Numero 11920 sull' eredità lasciata da Margherita d' Avverton vedova Sovvel, un' istanza nel 19 maggio corr. N. 7030 contro di esso Angelo Poletti per intimazione della rubrica ed attergatovi Decreto 7 agosto detto N. 11920 di apertura del concorso suddetto, e che venne nominato ad esso in curatore nella suddetta vertenza l' avv. Paganuzzi. Se ne dà perciò avviso al Poletti Angelo perchè lo sappia e possa volendo comparire a tempo debito, oppure far conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche notificare a questo Giudizio altro patrocinatore, avvertito che sulla detta istanza fu fissato il termine di giorni 30 per insinuare le credute azioni, e che mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 24 maggio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 8081. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie della Venezia e Mantova di ragione di Girolamo Francesco Benotti fu Antonio di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo Francesco Benotti ad insinuarla sino al giorno 8 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Giuseppe dott. Scaetta colla sostituzione dell' avvocato Orio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 settembre p. v., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.

Venezia, 8 giugno 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N 14577. 3. pubb.

EDITTO.

Per Ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,

Si notifica col presente Editto a Maria Tarreghetta vedova fu Gio. Batt. De Pol figlia ed erede delli furono Giuditta Favero e Giovanni Fioravante Tarreghetta era domiciliato a Zerman di Treviso essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Monello fu Francesco rappresentato dall' avv. Radaelli una petizione esecutiva nel 28 giugno 1864 al N. 12027 contro di essa e dei Pietro Fornasieri di Casale per sè e minori suoi figli, nonchè di Luigi Tarreghetta pur di Casale in punto di solidale pagamento: 1.° di a. L. 2000 da soldi 35 a corso abusivo giusta istrumento 3 gennaio 1861, N. 213, atti Finocchi; 2.° di a. L. 100 interessi scaduti a tutto 30 dicembre 1863; 3.° degli interessi successivi in eguale misura 5 per cento da 1.° gennaio 1864 fino al saldo del capitale rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Maria Tarreghetta vedova De Pol è stato nominato ad essa l' avvocato di questo foro dott. Pietro Conto in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che se la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefissa comparsa delle parti a quest' A. V. del giorno 13 luglio p. v. alle ore 9 ant. e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 18 maggio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Venerdì 18 giugno. N. 161.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

***Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio* 1869.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 18 GIUGNO.

Noi abbiamo spesso manifestato il desiderio che il Governo francese spiegasse i suoi intendimenti, e ci facesse comprendere quale via egli intenda seguire in seguito alle ultime elezioni. Ora l'Imperatore stesso ha creduto di entrare in scena. Notiamo prima di tutto che non è di buon augurio, ch'egli abbia scelto, tra i deputati, il bar. di Mackau, appartenente al Club reazionario della via degli Arcadi, del quale era capitano il signor Granier di Cassagnac, uno dei *sette savii*, come si chiamò egli stesso, perchè votò contro la legge sulla stampa. Non conosciamo le opinioni personali del bar. di Mackau, ma il fatto che ei sia posto tra gli Arcadi dai giornali francesi, non attesta in favore d'un liberalismo soverchio. Ora il vedere l'Imperatore, che sceglie questo deputato, fra gli altri, per confidente e gli dice di essere del suo *stesso modo di vedere*, dovrebbe fare ad un tratto vacillare tutti i begli edificii, che van costruendo da qualche tempo i giornali bonapartisti e liberali, come la *France*, il *Peuple*, il *Constitutionnel*, ec. L'Imperatore, che fa atto d'adesione alle idee d'uno degli Arcadi, significa per lo meno lo *statu quo*, ciò non vorrà dire: tornar indietro, ma non significa certo: andare innanzi.

Il bar. di Mackau aveva manifestato la speranza che il Governo fosse abbastanza forte per respingere « l'aggressione dei partiti e dare alla libertà una garanzia di durata, basandola sopra un potere *forte e vigilante*. » C'è in queste parole un eco della teoria degli Arcadi, i quali rimproverarono sempre il Governo di essere stato molle nell'applicazione della legge sulla stampa e sulle riunioni. Il bar. di Mackau aveva poi soggiunto nella sua lettera che le « concessioni di principii e i *sagrificii di persone* son sempre inefficaci in presenza dei movimenti popolari e che un governo che si rispetta non deve cedere nè alla pressione, nè alle sommosse. » Si è qui precisamente che l'Imperatore dice: « questo modo di vedere è pure il mio. » E noi leghiamo questa frase all'altra *sagrificio di persone*, che v'era nella lettera del bar. di Mackau, e conchiudiamo, ci pare con fondamento, che questa lettera, se dice chiaro qualche cosa, si è precisamente questo, che Rouher è più saldo che mai, e che l'Imperatore non vuol sagrificarlo nè al liberale di dubbia lega Persigny, nè al sig. Ollivier, e che vuole andar innanzi com'è andato sinora, per non aver l'aria di cedere a pressioni di sorta. Pel terzo partito si apparecchiano, crediamo, tristi giorni al Corpo legislativo. La maggioranza e gli irreconciliabili lo attaccheranno colla stessa violenza, ed esso finirà per dileguarsi, passando parte a sinistra e parte a destra, tra coloro che dicono sempre di sì, o tra coloro che dicono sempre di no. Una corrente liberale temperata non può dominare a lungo in un Parlamento, in cui i partiti sono divisi così nettamente, che non conservano, si può dire, alcun punto di contatto tra di loro.

L'attitudine della Camera dei Lordi sul *bill* relativo alla Chiesa d'Irlanda ha fatto sorgere voci di mal'augurio per l'aristocrazia inglese. Il sig. Beales, uno degli oratori più famosi della cessata Lega della Riforma, ha stampato testè *un avvertimento alla Camera dei lordi*, nel quale dice chiaramente che se la Camera volesse più a lungo opporsi alle aspirazioni della nazione, potrebbe essere minacciata la sua stessa esistenza. La passione politica eccitata è sempre faziosa tanto in Inghilterra, paese della legalità, come in Italia, ove alla legalità non si alzarono ancora templi, nè si alzerano pur troppo forse mai. I partigiani del *bill* di Gladstone, alla sola idea che i lordi vogliano opporsi alle loro idee, tempestano e minacciano alla Camera alta la morte politica.

Lo *Spettatore* di Londra, generalizzando la minaccia, dice che « la superstizione dei Parlamenti a due teste è sulla via di morir lentamente. » Gl'Inglesi non si fanno poi tutti quegli scrupoli, che si potrebbe credere, di attaccare le loro istituzioni. La loro frase è vivace come la nostra e più della nostra. La democrazia non ha trovato colà ancora il terreno propizio, che le si offrì in altri luoghi, perchè l'aristocrazia inglese sa quello che Thiers rimproverò testè ai Governi di non sapere, cioè cedere a tempo, e a tempo resistere. La Camera dei Lordi, prima che le si rovesciasse contro la tempesta attuale, aveva già riconosciuto la necessità di avviarsi verso una modificazione essenziale della propria costituzione. Essa ammise il *bill* proposto da lord Russell, col quale la Corona è autorizzata a far entrare nel suo seno dei pari a vita, laddove non poterono entrarvi sinora se non pari ereditarii. Ne ha limitato il numero, ha voluto prendere le sue precauzioni, ma l'aristocrazia inglese ha già compreso che la sua costituzione deve mutare, ed ha fatto il primo passo, convien confessarlo, abbastanza di buona grazia.

Ora la domanda generale si è quella se i Lordi conservatori insisteranno nella via per la quale si sono messi, o se vorranno seppellire cogli 80 voti di maggioranza di cui si è parlato, un *bill*, che fu acclamato dalla nazione nelle elezioni generali e sanzionato con una imponente maggioranza alla Camera dei Comuni. L'opposizione conservatrice che dapprima parve irreconciliabile si è già molto modificata. Un conservatore, lord Stratford di Redcliffe, pur dichiarandosi contrario al *bill*, osservò giustamente, che la Camera dei Lordi non poteva assumere sopra di sè la grave responsabilità di opporsi ai voti dell'intera nazione; perciò egli consigliava che si passasse alla seconda lettura, salvo a proporre poi gli emendamenti necessarii. Questa proposta sì giusta ha provocato una viva discussione, della quale l'Agenzia Stefani con gran lentezza ci va recando notizie.

Egli è certo però ad ogni modo che il Ministero non indietreggerebbe, e in questa lotta la Camera dei Lordi dovrebbe finire per essere sconfitta. La proposta di lord Stratford di Redcliffe dovrebbe parere la più acconcia a impedire un conflitto tra i due rami del Parlamento, conflitto che potrebbe riuscire gravissimo. La Camera dei Lordi dovrebbe comprendere che darebbe prova di grande prudenza, seguendo il consiglio del *Times*, col riversare cioè la responsabilità del *bill* sopra i Comuni e sopra il Ministero. La Camera dei Lordi avrebbe precedenti famosi di questa attitudine puramente passiva, e questa sarebbe la via più prudente, chè, seguendone altre, potrebbe facilmente rimetterci, alla stretta dei conti, una parte della propria influenza.

Alle Cortes Serrano fu nominato definitivamente Reggente. A quest'ora egli avrà già prestato giuramento solenne alla nuova Costituzione.

Il Parlamento fu prorogato, non sciolto. La notizia, giunta ieri sera non sorprese alcuno, tanto era generale e radicato il convincimento che la continuazione delle sessioni della Camera dei deputati, predominata, com'era questa, dalle passioni, a tutto riuscisse fuorchè al vero bene dell'Italia.

Oramai è inutile perdersi in tardive recriminazioni, quantunque sia un fatto innegabile che nulla di concludente, nulla di salutare pel paese, fu da varii mesi operato dalla Camera, dove lo spirito di partito assorbiva e dominava qualsiasi altra considerazione.

Un provvedimento adunque occorreva nell'interesse stesso della Camera, e delle parlamentari istituzioni, e perchè il paese non prendesse la trista abitudine di assistere, per lo meno indifferente, se non sdegnoso, alle discussioni ed alle diatribe dei suoi rappresentanti. Il provvedimento fu preso, e fu quello della proroga.

È così sospesa l'azione legislativa in Italia ed è sommamente deplorabile innanzi tutto che il Senato non sia riuscito a votare la legge sulla riforma del modo di percezione delle imposte, prima ed essenziale condizione del prosperamento delle nostre finanze. Il Veneto peculiarmente forse più d'altri paesi è colpito da questa sospensione, per la differita abolizione dei feudi, per la mancata unificazione legislativa, e per la protratta sostituzione del Governo al peso della sovvenzione alla Società Adriatico-Orientale.

Il danno è grave, non v'ha dubbio; ma, continuando le sessioni della Camera nel modo sinora usato, eravi forse la fondata lusinga, e nemmeno la speranza, che si riuscisse a ponderatamente discutere e votare tutte quelle leggi importantissime, dalle quali tanto vantaggio ci ripromettevamo pel paese? No certamente! Vitali interessi, importanti questioni avrebbero potuto esser sagrificate a meschine gare.

Meglio è adunque così. I deputati nelle vacanze parlamentari avranno tempo da lasciar sbollire le cocenti loro passioni, ed agio di capire, ritornando nel seno ai loro elettori, quanto il paese sia stanco d'infeconde lotte. Perciò quando le sessioni saranno riprese si potrà avere almeno la lusinga che le cose siano per ripigliare un regolare andamento.

Noi abbiamo spesso, e da molti, ed insistentemente, udito da qualche tempo esprimere il voto che il Parlamento venisse sciolto, anzichè semplicemente prorogato, affine di tentare se le nuove elezioni valessero a mandare alla Camera deputati più serii e più amanti della pacata ed imparziale discussione degli interessi del paese. Questo desiderio, lo avvertiamo tosto, non procedeva però punto da disistima per i deputati, inviati a rappresentare l'Italia dalle nostre provincie, essendo unanime la convinzione, che, salve incalcolabili eccezioni (le quali sarebbe desiderabile fossero in egual proporzione anche nelle altre provincie) i deputati Veneti sono tutti inspirati da sanissimi principii, buoni votanti, se non grandi oratori, amanti del vero e graduale progresso e partigiani dell'ordine colla libertà.

È impossibile che le nuove elezioni non avessero a dare un complesso di deputati migliore di quello che attualmente siede in Parlamento. Molti che indossarono il vello della pecora per coprire la pelle del lupo mostrarono già le zanne, altri, grandi uomini a parole, si mostrarono stizzosi fanciulli a fatti; ma, quello che più monta, il paese ha già troppo dolorosamente sentito gli effetti di molti inconsulti voti dati nelle ultime elezioni, ha di troppo progredito nella via del buon senso, per non dar luogo alla più fondata lusinga che il nuovo Parlamento sarebbe per corrrispondere al desiderio della maggioranza della nazione (di quella che paga e ragiona, non di quella che non paga e schiamazza) assai più di quello che abbiamo attualmente.

Ma pur troppo pesano ancora sull'Italia le gravi preoccupazioni, sollevate dalle accuse del *Gazzettino Rosa* e degli onor. Crispi e Lobbia; pur troppo fu necessario costituire una Commissione d'inchiesta per giudicare dell'onoratezza dei rappresentanti della nazione, e, finchè non sia fatta chiara ed irrecusabile la luce, è logicamente impossibile che si venga ad un provvedimento, bensì radicale, ma che, per sè stesso, toglierebbe di mezzo la salutare azione della Commissione d'inchiesta. D'altronde non è possibile che gli elettori abbiano ancora una chiara idea della situazione attuale, ed in mezzo a questo deplorabile scambio delle accuse di corruttori, corrotti e calunniatori sappiano a chi dare il voto.

Se il Governo avesse oggi sciolto il Parlamento non avrebbe forse per sua parte che aggravato il male. Intanto fu pel momento soffocato un focolare di scandalo e di discordia cittadina; il tempo rimedierà al resto.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. La legge 13 maggio 1869 che autorizza la spesa straordinaria di lire 4,000 sul bilancio del 1869, pel pagamento della quota di concorso dello Stato nella spesa di erezione d'uno Spedale civile nel Comune di Soragna.

2. Regio Decreto, in data del 13 maggio, che regola l'applicazione delle tasse di famiglia o di focatico e sul bestiame nella Provincia di Genova.

3. Regio Decreto, in data del 2 maggio, che autorizza la Società anonima *Compagnia Speranza rinnovata*, con sede in Genova.

4. Regio Decreto in data del 25 maggio, che fissa il prezzo del sale da vendersi dal magazzino di Sampierdarena per uso esclusivo della fabbricazione della soda e della riduzione dei minerali.

5. Regio Decreto in data del 1.° aprile, che concede ad alcuni richiedenti la facoltà di praticare derivazioni d'acqua.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 16 giugno.*

Presidenza G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 3|4 pomerid. con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. Da il triste annunzio della morte, avvenuta ieri sera, del marchese Ferdinando Bartolommei, senatore del Regno, e ricorda come quel benemerito cittadino impiegasse tutta la sua vita pel trionfo della causa nazionale.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) e *Bertolè-Viale* (ministro della guerra) presentano due progetti di legge già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento.

L'ordine del giorno reca:

1. Il seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio della spesa per l'anno 1869.

2. Discussione del progetto di legge per la costruzione e sistemazione di strade nelle Provincie meridionali-continentali.

Pres. legge il bilancio del Ministero di grazia, e giustizia e culti, di cui si approvano senza discussione tutti i 28 capitoli, nonchè il seguente riepilogo. *Titolo* I. — Spese ordinarie L. 28,361,678 13. *Titolo* II. — Spese straordinarie L. 1,190,000. Totale generale L. 29,551,678 13.

Chiesi dice che avrebbe voluto domandare al ministro guardasigilli a che punto si trovino i lavori della Commissione stata nominata dal già ministro senatore Vegezzi per indennizzare i compromessi politici delle Provincie modenesi; ma che, siccome il ministro guardasigilli non è presente, egli crede opportuno il rivolgere la sua domanda al ministro delle finanze.

Cambray Digny (ministro delle finanze) dice che, trattandosi di una questione che concerne in più particolar modo il suo collega, ministro di grazia e giustizia, egli non può subito rispondere sodisfacentemente alla domanda del senatore Chiesi, ma promette che lo farà fra breve, vale a dire appena che abbia assunte le necessarie informazioni in proposito.

De Luca domanda perchè si debbano indennizzare i compromessi politici delle Provincie modenesi.

Chiesi ringrazia il ministro delle finanze della promessa fattagli, e risponde al senatore De Luca che i compromessi politici modenesi hanno diritto ad una indennità, perchè il decaduto Governo ducale sequestrò loro i beni, alcuni dei quali trovansi ancora in possesso del Demanio, e la maggior parte furono donati a Corporazioni religiose, come per giustificare un sequestro ingiustificabile.

De Luca dichiarasi pago delle spiegazioni avute dal senatore Chiesi, cui si unisce di buon grado nel chiedere che giustizia sia resa ai compromessi politici modenesi.

L'incidente non ha seguito.

Pres. legge il bilancio del Ministero degli affari esteri, di cui se ne approvano senza discussione tutti i 17 capitoli, nonchè il seguente riassunto: *Spese ordinarie*, L. 4,841,660. *Spese straordinarie*, L. 50,000. Totale generale, L. 4,891,660.

Pres. dà lettura del bilancio del Ministero della pubblica istruzione ed i primi 24 capitoli ne sono approvati senza dare luogo a discussione.

Poggi dice che altra volta egli annunziò di voler fare un'interpellanza sulla necessità di riformare l'istruzione secondaria, allorquando fosse venuto in discussione il bilancio del Ministero della pubblica istruzione e che sebbene creda ora non sia il momento più opportuno per isvolgere la sua interpellanza, non deve tacere che sarebbe ottima cosa si facesse in modo che i giovani studiassero di proposito, nè si occupassero di politica, e che perciò converrebbe che le materie da studiarsi non fossero troppo numerose, e che le Giunte esaminatrici sieno costituite dai professori insegnanti.

De Vincenzi crede anch'egli che troppe sieno le materie che si fanno insegnare ai giovanetti, ma afferma che l'attuale sistema degli esami è buono e diede già ottimi risultati.

Bargoni (ministro dell'istruzione pubblica) risponde al senatore Chiesi ch'egli pure desidera quant'altri mai che i giovani studiosi non si distraggano occupandosi di politica, ed assicura il Senato che, appena sia pubblicato il risultato degli esami di quest'anno, egli convocherà il Consiglio superiore della pubblica istruzione, affinchè studii e proponga un nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria.

Cittadella-Vigodarzere parla brevemente enumerando alcuni fra gl'inconvenienti dell'attuale ordinamento dell'istruzione secondaria.

L'incidente non ha seguito, e si approvano quindi senza discussione i capitoli dal 25 al 62 del bilancio in discussione, nonchè il seguente riepilogo:

Titolo I. Spese ordinarie, L. 15,647 561 50. — *Titolo II.* Spese straordinarie, L. 288,998 50. — Totale generale, L. 15,936,560.

Pres. dà lettura dei 70 capitoli del bilancio del Ministero dell'interno che sono approvati senza discussione, del pari che questo riassunto: *Parte ordinaria*, L. 44,335 336 85. *Parte straordinaria*, L. 2,145,739 28. Totale L. 46,501,076 13.

Sono quindi letti ed approvati senza discussione:

I 98 capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, nonchè questo riepilogo: *Titolo I.* Spese ordinarie, L. 37,093,177. — *Titolo II.* Spese straordinarie, L. 31,883,839. Totale generale L. 68,977,016.

I 44 capitoli del bilancio del Ministero della guerra, nonchè il seguente riepilogo: *Parte ordinaria*, L. 135,898,490. *Parte straordinaria*, L. 11,382,570. Totale generale, L. 147,281,050.

I 46 Capitoli del bilancio del Ministero della marina, del pari che questo riepilogo: *Titolo I.* — Spese ordinarie, L. 26,768,012.10. *Titolo II.* — Spese straordinarie, L. 7,840,467. Totale generale L. 34,608,479.10.

I 54 Capitoli del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, nonchè questo riepilogo: *Titolo I.* — Spese ordinarie, lire 3,856,482.69. *Titolo II.* — Spese straordinarie, L. 1,783,090.17. Totale generale, 5,639,572.86 lire.

Il seguente riepilogo generale, di tutti quanti i bilanci: *Spesa ordinaria*, L. 954,641,130.46. *Spesa straordinaria.* L. 145,052 462.07. Totale generale, L. 1,099,693,592 53.

Pres. legge i quattro articoli del progetto di legge che vengono approvati, non meno che l'elenco delle spese di ordine e delle obbligatorie nel bilancio pel 1869, per le quali i fondi stanziati possono oltrepassarsi senza la preventiva autorizzazione.

Pres. dice che un progetto di legge molto urgente è quello concernente la leva dei nati nel 1848, e sebbene la Relazione non sia stata peranco stampata, domanda se il Senato aderisce a che il senatore Beretta dia lettura della Relazione anzidetta.

Il Senato aderisce alla proposta del presidente.

Beretta (relatore) legge la Relazione sul progetto di legge sulla leva di 40,000 uomini fra i nati nell'anno 1848, e conclude invitando il Senato ad approvarlo.

Pres. dà lettura degli articoli del progetto di legge sulla leva dei nati nel 1848, che sono approvati senza dar luogo a discussione.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per la costruzione e sistemazione di strade nelle Provincie meridionali-continentali.

Pres. chiede al Senato se acconsenta ad esonerarlo dalla lettura di tutto il testo di quel progetto di legge.

Il Senato lo esonera.

Mordini (ministro dei lavori pubblici) dice che questo progetto di legge è un'opera di giusta riparazione, e che nella costruzione e sistemazione delle strade di cui si tratta, il Governo procurerà di fare le possibili economie, e renderà ogni anno conto al Governo del progresso di quei lavori.

De Vincenzi e *De Luca* fanno plauso alle parole del ministro.

Pres. dà lettura dei 22 articoli del progetto di legge in discussione, che vengono approvati senza dar luogo a discussione di sorta.

De Vincenzi (relatore) propone che le sedici petizioni relative a quella legge e che pervennero alla Commissione, siano trasmesse al ministro dei lavori pubblici.

Il Senato approva la proposta del senatore De Vincenzi.

Manzoni T. (segretario) fa l'appello nominale.

Si passa quindi alla votazione dei seguenti progetti di legge:

Ordinamento forestale:
Votanti 83. Favorevoli 49. Contrarii 34.
Il Senato adotta.

Estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge sull'ordinamento del Credito fondiario:
Votanti 84. Favorevoli 73. Contrarii 9.
Il Senato adotta.

Concorso dello Stato nella spesa dei lavori di arginature al Po ed al Lambro, in Provincia di Milano.
Votanti 83. Favorevoli 78. Contrarii 5.
Il Senato adotta.

Estensione dei diritti civili e politici agl'Italiani delle Provincie che non fanno ancor parte del Regno.
Votanti 76. Favorevoli 43. Contrarii 33.
Il Senato adotta.

Leva dei nati del 1848:
Votanti 77. Favorevoli 72. Contrarii 5.
Il Senato adotta.

Aggiunta al bilancio 1868 delle entrate e delle spese relative alla liquidazione dell'asse ecclesiastico:
Votanti 81. Favorevoli 77. Contrarii 4.
Il Senato adotta.

Autorizzazione di maggiore spesa pel rimborso del capitale rappresentato dalla serie del prestito lombardo-veneto 1859, estratta il 1.° luglio 1867.
Votanti 77. Favorevoli 68. Contrarii 9.
Il Senato adotta.

Autorizzazione di una spesa straordinaria sul bilancio 1868 del Ministero dell'istruzione pubblica per ristauri all'edificio dell'Archivio generale di Venezia.
Votanti 77. Favorevoli 68. Contrarii 9.
Il Senato adotta.

Autorizzazione di maggior spesa al bilancio 1867 per riparazioni al teatro Farnesiano in Parma.
Votanti 77. Favorevoli 68. Contrarii 9.
Il Senato adotta.

Autorizzazione di una spesa straordinaria sul bilancio 1868 per affrancazione di servitù di pascolo e di legnatico nell'ex-Principato di Piombino.
Votanti 77. Favorevoli 68. Contrarii 9.
Il Senato adotta.

Autorizzazione di maggiore spesa pei funerali di Rossini.
Votanti 77. Favorevoli 68. Contrarii 9.
Il Senato adotta.

Bilancio dell'entrata per l'anno 1869.
Votanti 77. Favorevoli 70. Contrarii 7.
Il Senato adotta.

Bilancio della spesa per l'anno 1869.
Votanti 77. Favorevoli 71. Contrarii 6.
Il Senato adotta.

Costruzione e sistemazione di strade nelle Provincie meridionali continentali.
Votanti 77. Favorevoli 66. Contrarii 11.
Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|2.

Domani, 17, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

FRANCIA.

Parigi 14 giugno.

Il *Journal Officiel* pubblica la seguente relazione dei disordini avvenuti a Parigi:

Da qualche tempo l'Autorità era informata che certe parti della popolazione di Parigi erano oggetto di sorde agitazioni e di eccitamenti al disordine.

Le prime scene di tumulto si sono prodotte il 12 maggio; esse si sono rinnovate nelle sere del 13 e 14 maggio, e si sono fermate il 15, dopo un avviso ed un'ordinanza, che portavano che stava per essere applicata la legge sugli attruppamenti. Non essendo potuti riuscire nei loro progetti prima dell'apertura della votazione, i mestatori di queste ribellioni aggiornarono l'effettuamento dei loro progetti, e per tutta la durata dei quindici giorni che separavano la votazione del 23 maggio da quella del 7 giugno, ogni traccia d'agitazione esterna scomparve.

Tuttavia, informazioni assai precise non permettevano di dubitare, che la proclamazione dello scrutinio del 6 e 7 giugno sarebbe l'occasione di tumulti. Il voto di una delle circoscrizioni della Senna era la principale preoccupazione di un certo partito ed era deciso che la sera del 7 giugno sarebbe contrassegnata da dimostrazioni assai pronunciate, chiunque d'altronde fosse l'eletto, e sia che vi fosse da celebrare il successo di un candidato preferito, o da protestare contro la sua non riuscita.

Era debito dell'Autorità di far rispettare le decisione del suffragio universale, il mantenere la pace pubblica, e l'ordine nella città. Dovevano essere prese misure di precauzione, e siccome si volevano soprattutto prevenire i disordini ed evitare che divenisse necessaria una repressione, si dovette cercare di mantenere libera la circolazione, ed impedire attruppamenti od atti faziosi. Sui punti in cui doveva scoppiare il disordine, erano stati spediti magistrati; i sergenti di città erano a loro disposizione, e stavano in riserva nei posti vicini.

L'avvenimento provò che queste precauzioni erano indispensabili, ed in grazia delle medesime furono evitate agitazioni ancora più serie.

Il 7 giugno verso le 8 della sera, si formano

numerosi assembramenti nel quartiere della Sorbona, al Palazzo di città, sul boulevard Montmartre: il loro atteggiamento è ostile. Dai Caffè della piazza della Sorbona e da quelli del boulevard Saint Michel si scagliano caraffe, bicchieri ed altri oggetti sugli agenti; si emettono grida di morte contro i sergenti di città; parecchi di questi sono feriti.

Le medesime scene avvengono nei dintorni del Palazzo di città, ove gli agenti sono ancora assaliti con proietti ed ingiurie.

Al boulevard Montmartre, una folla egualmente numerosa protesta colle sue grida contro le decisioni del suffragio universale. Vengono insultati gli agenti, viene acclamato un libello che si pubblica all'estero, e che la giustizia del paese ha condannato. Sono scagliati sassi contro gli agenti, un commissario di polizia è ferito gravemente all'istante in cui egli invita i consumatori a sgombrare un Caffè. Questo tumulto continua fino a mezzanotte.

All'indomani si rinnova con maggiore intensità. Fino dalle 8 cominciano gli assembramenti, le Guardie mobili in uniforme sono fischiate. Gli schiamazzi del dì prima sono rinnovati, è cantata la *Marsigliese*. È arrestata la circolazione. Il Commissario di Polizia delegato interviene co' suoi agenti per ristabilirla; i suoi sforzi sono impotenti. I giornali che combattono le idee rivoluzionarie vengono abbruciati sul boulevard; si chiudono le botteghe; si veggono individui che si aggirano pei gruppi ed eccitano alla resistenza. Questo disordine dura fino all'una del mattino, al momento in cui la Guardia di Parigi, richiesta, arriva per farlo cessare.

In pari tempo, una banda composta di gente per la maggior parte senza professione dichiarabile, fa in pezzi a Belleville la mostra d'una bottega, rompe i fanali, acclama il candidato che il suffragio universale non aveva scelto nella 7.a circoscrizione, e frammischia alle sue grida quello di: *Abbasso le leggi!* Sono attaccati magazzini, come pure una vettura cellulare, sono feriti alcuni agenti.

Il mercoledì 9 giugno, fino dalle ore 9, a Belleville, le botteghe sono chiuse; gli omnibus non circolano più, numerose bande distruggono un mercato, ivi si armano di sbarre di ferro, rompono i chioschi, i riverberi, i vetri delle case, le barriere di un cantiere, metton fuoco ad un casotto di sorveglianti delle vetture di piazza, discendono verso la Bastiglia in numero di 3 a 4 mila preceduti da una bandiera rossa, gridando: *Viva la Repubblica!* e cantando la *Marsigliese*; essi battono e feriscono diversi agenti.

Nello stesso tempo il boulevard Montmartre, ove si trovano gli agitatori del giorno innanzi, è egualmente turbato e gli ufficii del giornale il *Rappel* servono ancora di centro a quest'agitazione. Si grida: *Viva la Repubblica!* Si rompono i cancelli di un passaggio, si rompono i vetri degli omnibus, sono chiuse le botteghe; intervengono le Guardie di Parigi, vengono operati arresti dopo fatte le intimazioni.

A Belleville, come sul boulevard Montmartre, queste bande di sediziosi si disperdono e fuggono alla prima comparsa di uno squadrone o di un battaglione della Guardia municipale.

La sera dell'indomani ha veduto riprodursi ed aggravarsi questi atti delittuosi.

Come annunciava un avviso del Prefetto di Polizia, la Guardia di Parigi doveva agire più energicamente: essa si era recata anticipatamente sui punti minacciati.

A Belleville le grida sediziose e gli assembramenti cominciano fino dalle 8. Si armano come il giorno prima di sbarre di ferro tolte ad un mercato, si rompono i riverberi, si sfondano case. La Guardia di Parigi ed i sergenti di città mettono in rotta i perturbatori.

Alla Bastiglia, altre bande scagliano proietti sulle carrozze e sugli omnibus; sono feriti una donna col suo bambino e diversi agenti; due di questi sono colpiti gravemente.

Al boulevard Montmartre gli assembramenti si formano nei dintorni dell'ufficio del *Rappel*. Arriva bentosto una banda armata di bastoni, cantando la *Marsigliese*, rompendo i riverberi, gridando: *Alla Bastiglia! Alle Tuileries!* togliendo le lanterne delle vetture che passano, percuotendo le persone che si trovano in quelle.

Le manifestazioni prendono un carattere sedizioso molto pronunziato; le intimazioni sono fatte, la Guardia di Parigi respinge i perturbatori; una banda rompe i vetri nella via Richelieu; s'impadronisce dei pezzi di legno strappati a un cantiere vicino, assalta il magazzino d'un armaiuolo, rompe i fanali, i vetri dei chioschi, tenta sradicar gli alberi.

Ma la forza pubblica fa molti prigionieri che son condotti alla Sezione municipale vicina. A questo punto, a invito di un individuo che emette un'esplicita provocazione alla rivolta, si rovesciano i chioschi e una colonna da affissi; si svelgono panchi e le cancellate intorno agli alberi, si tolgono materiali da un cantiere vicino, in faccia al teatro delle Varietà; favoriti dall'oscurità prodotta dalla rottura dei fanali, costruiscono una barricata; la Guardia municipale e i sergenti della città la girano, e appoggiati da un rinforzo che giunge in quella, fanno prigionieri quei che l'avano innalzata.

L'arresto di oltre 500 persone mette fine a queste deplorabili scene.

L'11 giugno, a Belleville, alla Bastiglia e sul boulevard Montmartre, i disordini ricominciano; bisogna fare intimazioni; si arrestano dalle 5 alle 600 persone. I cittadini aiutano la truppa e i sergenti di città; gli applausi, le grida di *Viva l'Imperatore!* salutano l'arrivo degli squadroni; ovunque si presta alla forza pubblica il più premuroso concorso; si facilita, si provoca la sua azione. In diversi quartieri s'organizzano pattuglie di volontarii, e gli abitanti marciano coi sergenti della città contro i tumultuanti.

Ugual cosa avviene nella sera del sabato 12 giugno. Si veggono di nuovo sul boulevard di Belleville e sul boulevard Montmartre i gruppi dei giorni precedenti, che tentano i soliti disordini. Ma ai primi gridi sediziosi, i cittadini stessi arrestano e conducono essi stessi alla Stazione di polizia i perturbatori: come protesta contro ingiusti oltraggi, ad ogni loro uscita, i sergenti, le guardie e la cavalleria sono acclamati e applauditi dall'immensa popolazione dei nostri boulevard. Si grida *Viva l'Imperatore!* si formano pattuglie volontarie, e si prova così una volta di più qual è l'influenza degli uomini onesti quando essi spiegano risolutamente la volontà di dare all'Autorità l'appoggio della loro adesione e delle loro simpatie.

Tutto induce a credere che non avremo più a lamentare il ritorno di queste brutali aggressioni. L'opinione pubblica si è pronunziata. Il domani del giorno in cui si era cominciato sui nostri boulevards ad innalzare una barricata, l'Imperatore e l'Imperatrice vi sono accolti con un entusiasmo, con una unanimità tale, da rassicurare tutti quelli che vogliono mantenere l'ordine e le istituzioni, e difendere la società contro irreconciliabili passioni.

Il generale Cluseret, d'origine francese ch'ebbe la cittadinanza degli Stati Uniti, venne espulso dalla Francia. Egli rifiutò da prima di partire, e si rifugiò alla Legazione americana, ma poi seguendo i consigli del rappresentante degli Stati Uniti, si è rassegnato ad ubbidire al decreto d'espulsione, chiedendo soltanto qualche giorno di tempo per fare i suoi preparativi.

La *Presse* di Parigi riferisce le seguenti parole, che sarebbero state pronunziate dall'Imperatore:

« Dobbiamo esser grati agl' *irreconciliabili* della chiarezza del loro programma che riconduce a noi molti che si mostravan tiepidi a nostro riguardo; ma se hanno creduto, ripudiando l'Impero, di separare la sua causa da quella della libertà, s'ingannano. Essi hanno resa oramai indissolubile l'unione di due elementi, ch'erano riputati inconciliabili. »

L'Imperatore avrebbe pur detto: « Voglio *dare* e non voglio che si *prenda*. »

Il *J. Offic.* riferisce che da parte privata vennero elargiti 10,000 franchi per essere distribuiti a quegli agenti, i quali si acquistarono la riconoscenza degli abitanti di Parigi col loro contegno fermo e moderato nelle ultime turbolenze.

Secondo l'*Indép. Belge*, il numero totale degl'imprigionati dal cominciare dei disordini in poi ascendeva il 12 corr. ad oltre 2000.

Leggiamo nell'*Eclaireur* di Saint-Etienne, in data del 14:

« Ieri, sino dalle cinque del mattino, si dichiarava lo sciopro, senza che in nessun modo si potesse prevedere questo avvenimento. Bande di minatori andavano ai varii pozzi e facevano fermare il lavoro. Tutte le rimostranze erano inutili. Si domandò a più riprese agli operai ciò che volevano. Essi parlarono d'un aumento di salario, ma non sembravano avere uno scopo determinato, ed è probabile che non si sono dati il pensiero di mettersi d'accordo sull'oggetto dei loro reclami.

« Come nella maggior parte degli sciopri, l'astensione dal lavoro è stata imposta da per tutto.

« Gli operai che avrebbero acconsentito a rimanere hanno dovuto ritirarsi davanti alle minacce dei loro compagni. Non vi fu, del resto, una seria resistenza.

« Si sono fatte circolare varie voci sugl'incidenti relativi a questo sciopro. Vi è stata molta esagerazione in quanto si è detto.

« Sinora non si constatano vie di fatto e guasti. Per essere ben persuasi che non si lavorerebbe, i minatori hanno strappato le valvole delle caldaie e le inferriate; ecco tutto.

« In questo momento, lo sciopro non si è ancora esteso a tutto il bacino della Loira, ma iersera si annunciava che bande numerose si dirigevano dalla parte di Saint-Chamond e di Rive-de-Gier; se è così, lo sciopro diverrebbe generale.

« Si crede che lo sciopro durerà qualche tempo. La paga ha avuto luogo ieri, e si fa anche quest'oggi. I minatori hanno danaro per molto tempo, e se non si va d'accordo presto, un gran numero di Stabilimenti metallurgici dovranno arrestarsi.

« È impossibile prevedere gli avvenimenti e sapere anticipatamente quale sarà il carattere di questo sciopro, ma se dura più di 7 od 8 giorni, vi saranno almeno ventimila operai senza lavoro e nel bacino della Loira, questa mancanza d'occupazione potrebbe dar luogo a serii incidenti.

« All'ora in cui mettiamo in macchina l'Amministrazione prende disposizioni perchè lo sciopro non possa dar luogo a fatti spiacevoli.

« Due compagnie custodiscono i dintorni della piazza Jacquart, e si tengono a portata delle miniere della Loira.

« L'entrata del Municipio è pure custodita dalla truppa.

« Sinora non è segnalato nessun disordine.

« Iersera sono partite truppe da Lione per Rive de-Gier e Saint-Chamond. »

INGHILTERRA.

Londra 11 giugno.

L'*Englische Corresp.* reca quanto appresso sotto il titolo: *Un avvertimento alla Camera dei lordi.* Pel caso che il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda venisse respinto dai lordi (intorno a che non si può ancora dir nulla di preciso sino a questo momento), l'antica lega riformista diretta da Beales si adopera energicamente per promuovere tra breve una serie di manifestazioni in massa, le quali dovrebbero riuscire sgradite all'aristocrazia. Il signor Beales dichiara fin d'ora in uno scritto a ciò relativo che allora si potrà discutere non solo il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda, ma eziandio la questione se la Camera dei lordi abbia diritto di esistere ulteriormente come Corpo legislativo che sta da sè.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 giugno.

Consiglio comunale. — Elenco degli affari da assoggettarsi alle deliberazioni nella convocazione straordinaria che si aprirà col giorno 28 giugno corrente.

Seduta pubblica.

1. Comunicazione sull'esecuzione del secondo tronco di strada da S. Felice a SS. Apostoli.
2. Proposta relativa all'interrimento parziale del rivo del Duca a S. Samuele.
3. Comunicazione del rapporto della Congregazione di Carità sulla riforma delle Opere pie.
4. Approvazione del Regolamento sui pozzi neri.
5. Approvazione del conto consuntivo 1868.
6. Proposta di riforma del Regolamento delle Guardie municipali.
7. Deliberazione sulla transazione fra il civico Monte di Pietà ed il Comune pei danni arrecati dall'occupazione militare austriaca e dalla destinazione ad ospitale per cholerosi del palazzo Diedo a S. Fosca.
8. Deliberazione sul riparto del prodotto del dazio consumo fra i Comuni di Murano, Malamocco e Venezia.
9. Deliberazione di favore pei pensionati riguardo alla tassa pei certificati di vita da rilasciarsi ai medesimi a sensi e pegli effetti della tabella N. 3, annessa al Regolamento per l'esecuzione della legge comunale.
10. Sanatoria per eccezione fatta al disposto dalla tabella medesima riguardo alle concessioni fatte ai gondolieri e braccianti.
11. Giustificazione e sanatoria per l'erogazione del fondo di riserva 1868.
12. Nuova deliberazione sulla cessione dei Monasteri in seguito alle decisioni dell'Amministrazione del fondo del culto.
13. Partecipazione del permesso accordato ai fratelli Ceresa di chiudere con muro una parte del Campo Bosello di asserita loro proprietà, e sul quale il Comune aveva acquistato per usucapione un diritto di servitù di passaggio.
14. Mozione Antonini riguardo ai Catechisti delle Scuole comunali.
15. Proposta di alcuni fabbricatori di birra di assumere l'appalto delle tasse di fabbricazione su tutta la birra introdotta in città.
16. Condono del debito contratto dalla Biblioteca popolare col Municipio sulla fornitura fattale di mobili diversi pegli usi della Biblioteca stessa.
17. Rapporto dei Revisori sul conto consuntivo della Casa d'industria 1866 e conseguenti discussioni sul conto stesso.
18. Proposta di transazione col Consorzio dei creditori Piacentini.

Seduta secreta.

19. Nomina del personale mancante presso gli Ufficii municipali a completamento della pianta organica.
20. Rapporto della Commissione d'inchiesta sul Monte di Pietà.
21. Sul trattamento normale di pensione domandato dall'ex maestro comunale Francesco Colleoni.
22. Comunicazione del Decreto Reale col quale venne revocato il Decreto della Deputazione provinciale che negava l'approvazione alle deliberazioni consigliari del 13 marzo e 27 luglio 1868 sulla pensione graziale del cav. Celsi Carlo ex segretario municipale.

Lavori municipali. — Il 22 corrente vi sarà nuova asta per l'appalto del lavoro di costruzione d'un pavimento in legname per la sala del II piano del palazzo Foscari; essa sarà aperta sul dato di l. 2023:50, al quale fu ridotto, per migliorie, il primitivo dato fiscale di l. 2645:90.

Diffide. — Il Municipio diffida i proprietarii degli stabili che fronteggiano il rivo di S. Giuseppe di Castello, ad eseguire le eventuali riparazioni, che si rendessero necessarie nelle sotto-fondazioni di quegli stabili ed a ridurre a prescrizione gli sfogatoi delle fogne, che immettono nel rivo, dovendosi procedere all'escavo in asciutto di esso.

Lo stesso Municipio diffida pure i contribuenti della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie a farne il pagamento prima del 15 luglio, in cui ne scade il termine utile.

Biblioteca popolare a S. Giovanni Laterano. — Il ministro delle pubblica istruzione inviò 150 lire oltre alle 100 già date a maniera di premio e per acquisto di libri, alla Biblioteca popolare di S. Giovanni Laterano. L'ottima condizione di questo Istituto e la diffusione delle buone letture che attirò nella nostra città con vero beneficio del popolo, ci fa accogliere come una buona notizia l'elargizione ministeriale.

Arrivi. — Questa mattina è arrivato a Venezia il senatore conte Ponza di San Martino.

Partenza. — Questa mattina, alle ore 9 1/2, è partito da Venezia S. A. R. il Granduca di Weimar Eisenach. Nei pochi giorni ch'egli si trattenne in Venezia, visitò, accompagnato dal cav. Barozzi, gli Stabilimenti industriali speciali di questa città, e fece moltissimi acquisti, e del pari visitò i principali monumenti, interessandosi particolarmente del Fondaco dei Turchi, siccome quello che appartenne un tempo alla Casa d'Este, dalla cui stirpe la sua è derivata.

Lavori del D'Orazi. — All'Esposizione permanente di belle arti fu acquistato un tavolo a scrivania del D'Orazi, ma gli altri lavori rimangono invenduti. Il D'Orazi, astretto da necessità, ne fa ora una lotteria con un libretto a novanta numeri, al prezzo di trenta franchi al biglietto; il libro sarà depositato all'Esposizione, e noi speriamo che i nostri concittadini vorranno sorreggere l'artista che non domanda che un aiuto, e cerca di tenere a quell'altezza, ch'egli può migliore, un'arte che onora tuttavia il nostro paese.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 17 giugno le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale,	denuncie	2
Contravvenzione da parte dei privati raccoglitori d'immondezze.	»	4
Contravv. da parte dei gondolieri .	»	3
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza. . .	»	8
Lordure, ecc.	»	3
Totale delle denuncie		25

Elenco

delle contravvenzioni ai Regolamenti comunali e delle relative procedure nel mese di maggio 1869.

Contravvenzioni alle disciplina di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedura di conciliazione esaurite	Contravvenzioni: non ammesse	Contravvenzioni: deferite alla R. Pretura penale
Sanità	101	64	3	34
Annona	1	1	—	—
Ornato	126	86	2	38
Polizia stradale e sicurezza pubblica	770	488	72	210
Traghetti	50	17	—	33
Contravvenzioni ad obblighi di contratto . . .	5	—	—	—
	1053	656	77	315

Tumultuanti. — Quali provocatori di disordini per interessi particolari, la mattina del 17 vennero arrestati dalle Guardie di pubblica sicurezza V. P., B. G., L. V., e B. B., i quali saranno rimessi all'Autorità giudiziaria.

Le Guardie di P. S. arrestarono, il 17, certo S. G., imputato del furto di un *manin* d'oro a danno di Dedea Domenico.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. Decreti 2 maggio 1869:

Marini Giovanni, titolare di matematica nella R. Scuola tecnica di S. Stin in Venezia, confermato in tale ufficio;

Signoretti Gio. Battista, prof. stabile di calligrafia id. id., confermato titolare di calligrafia ed incaricato della lingua italiana, storia e geografia al 1° anno della Scuola medesima;

Paoletti Ermolao, id. id. nella Scuola tecnica di S. Felice di Venezia, id. id. nella Scuola stessa;

Rigo Angelo, prof. di lettere italiane, storia e geografia al 2.o e 3.o anno e dei diritti e doveri dei cittadini id. id., nominato titolare di 2.a cl. per l'insegnamento medesimo id. id.;

Mozzoni Pietro, prof. stabile, confermato titolare di matematica id. id.;

Allegri Carlo, prof. stabile di disegno lineare e d'ornato, confermato titolare di 1.a classe pel medesimo insegnamento id. id.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto la seguente disposizione nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti 2 maggio 1869:

Crespi Luigi, sostituto procuratore del Re a Palermo, dichiarato dimissionario per non preso possesso.

Venezia 17 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 17 giugno.

Viviamo in tempi nei quali bisogna rassegnarsi a passare, come dice il poeta, di meraviglia in meraviglia. Questa mattina, nelle prime ore, parlavasi ancora dell'orribile attentato contro l'on. Lobbia; poi si è cominciato a discorrere dei fatti di Milano; più tardi l'argomento generale è stato l'atto del ministro verso il Parlamento.

Mi fermerò a quest'ultimo, non solo perchè è il più importante, ma perchè degli altri due potete trovare ne' giornali abbondanti notizie. Già qualche voce era corsa che il Ministero intendeva prorogare la Camera; ma se ne parlava assai più come d'un desiderio espresso da molti, e ripetutamente manifestato da una parte della stampa, che come d'un fatto prossimo; tutt'al più dicevasi che il Ministero sarebbe stato alla fine costretto a prendere questo partito; ma non sapevasi nè se, nè quando egli vi sarebbe ricorso.

Ciò non pertanto supponendosi che anche oggi qualche cosa di nuovo vi sarebbe pure stato alla Camera, il numero dei deputati presenti al principio della seduta era piuttosto ragguardevole. Il Ministero sedeva al suo banco, nè vi mancava che l'on. Mordini, trattenuto in ufficio da affari urgenti. Già a quell'ora il ministro delle finanze ed il ministro dell'interno avevano fatto sapere al presidente che desideravano di prendere la parola; il perchè, compiute appena le operazioni preliminarii, l'on. Mari ha concesso al Digny la facoltà di parlare. Questi allora, parlando con la più grande moderazione, ha annunziato che non poteva essere rimasto insensibile alle censure che da più parti della Camera erano state fatte al suo piano finanziario; ch'egli, tenendo conto di queste, aveva chiamato intorno a sè i firmatarii delle tre Convenzioni, e che si riserbava di studiare con essi quelle modificazioni, che avessero potuto renderla meglio gradite alla Rappresentanza nazionale. Frattanto, e per queste ragioni, era stato autorizzato da Sua Maestà a ritirare i suoi progetti di legge; il che immediatamente faceva.

Queste dichiarazioni dell'on. ministro per le finanze sono state accolte dalla Camera con la più grande meraviglia; non già che fosse ignoto il proposito di ritirare le Convenzioni. Era notissimo, ed io medesimo ve l'ho scritto tre giorni fa. Ciò ch'era ignoto, era il momento che il ministro avrebbe scelto per compiere questo atto, riconosciuto indispensabile. Molti deputati, e fra gli altri il Rattazzi ed il Seismit Doda, hanno domandato la parola per una mozione d'ordine. Se non che il Presidente, il quale sapeva quello che doveva dire il ministro dell'interno, l'ha accordata senza altro all'on. Ferraris. Questi allora ha dato lettura del Decreto Reale, pel quale la Camera è prorogata sino a nuovo ordine; e il Presidente ha dichiarato immediatamente sciolta la seduta.

A sinistra, la lettura del Decreto è stata accolta con manifesti segni di rammarico, direi quasi di dispetto. Uno dei ministri, credo il presidente del Consiglio, non ha saputo trattenere un leggiero sorriso; di che il Rattazzi ha esclamato: Riderà bene chi riderà l'ultimo. E così l'incidente è finito.

Non è mia intenzione, nè còmpito mio, l'entrare in molte considerazioni sull'atto compiuto dal Ministero. Tuttavia, non posso astenermi dal farne alcuna, o, per dir meglio, dal riferirvi quelle che sono state fatte dal pubblico. Che la Camera offrisse da alcuni giorni a questa parte uno spettacolo veramente singolare e spiacevole, non v'è nessuno che possa contrastarlo. Vi si andava, non già per assistere alle discussioni di qualche pubblico interesse, ma bensì per assistere a qualche cosa di nuovo e di strano, che, sebbene non fosse nell'ordine del giorno, scaturiva pur sempre da qualche fatto personale, o da qualche repentina mozione d'ordine. Eravamo ad un punto, in cui la rispettabilità della Camera poteva dirsi compromessa; tantochè, non so altrove, ma qui in Firenze la popolazione chiedeva quasi al Ministero di voler fare molto di più di quello che ha fatto.

D'altra parte, ognuno poteva oramai essere convinto che le proposte finanziarie del Digny non sarebbero state discusse. Sapevasi, come io vi diceva testè, ch'ei le avrebbe ritirate, e che il Ministero non si sarebbe improvvidamente cimentato ad una battaglia, nella quale era sicuro di perdere. Restavano, è vero, alcuni progetti di legge di qualche importanza, e fra gli altri quello della legge amministrativa; ma non era ancora positivo che sarebbero potuti venire in discussione, nè potevasi assicurare che vi sarebbe stato un numero sufficiente di deputati per votarli legalmente. In conclusione, adunque, il Ministero non ha fatto altro che anticipare una risoluzione, che in ogni modo egli doveva prendere; e l'ha anticipata in un momento, nel quale l'atmosfera della Camera era viziata da miasmi pestiferi, la di cui esalazione non poteva che nuocere alle istituzioni che sono in quel luogo rappresentate.

Oggi stesso, forse, tutta la seduta poteva essere spesa in qualche interpellanza pei deplorabili fatti di Milano; domani qualche nuovo incidente poteva sorgere, mediante qualche rivelazione o qualche fatto speciale ed improvviso nel seno della Commissione d'inchiesta; di guisa che, tutto sarebbe stato possibile, fuorchè un regolare andamento dei lavori parlamentari. Il Ministero ha dunque rettamente interpretato un desiderio della pubblica opinione; ed assumendosi la responsabilità d'un atto importante, ha mostrato alle popolazioni quasi sgomentate, che ancor rimane qualche energia nel Governo. E, in ogni modo, può essere che la proroga della Camera promuova qualche nuova agitazione; ma è indubitato, che, sbollito l'impeto primo, gli animi poco a poco si calmeranno, e che, quando pure si dovessero impegnare nuove battaglie, che sono la condizione indispensabile della vita libera, non si metterà in esse un eccesso di passione che non può produrre che guai.

Non occorre che vi dica che la proroga della Camera non altera per nulla il procedimento della Commissione d'inchiesta. Questa ha tenuto anche oggi una seduta, ed ha interrogato alcuni individui, fra' quali il sig. Bermani ed il sig. Tringali. Nell'avvenire continuerà il proprio lavoro seguendo la via che le è stata tracciata dalla Camera, e che la proposta dell'on. Ferrari non è riuscita a modificare. Codesta proposta, infatti, presa in esame questa mattina al Comitato e combattuta dallo stesso on. Rattazzi, non è stata presa in considerazione. Sommato dunque tutto, ed io sono sicuro che non potrete dar torto al Ministero di avere sospeso per qualche tempo le discussioni parlamentari che avevano pigliato un così brutto indirizzo.

Badia-Polesine 17 giugno.

Il partito Mattei, rimasto come sapete soccombente nella votazione di domenica scorsa non si dà ancora per vinto. Nonostante che una differenza di 117 voti, che tanti sono quelli avuti in più dal cav. Luigi Bosi, non sia così facile ad essere colmata, ciò nullameno esso si mostra fiducioso che le sorti gli possano arridere nel ballottaggio di domenica. Di questo suo affidarsi e tener desta la fede nell'animo del suo candidato, io al certo non vorrò maravigliarmi. Comprendo benissimo che in lotte di simile natura v'è sempre tempo a deporre le armi; ma non so concepire come un giornale governativo, *La Voce del Polesine*, dopo di aver contribuito validamente a dividere i voti del partito governativo, continui a combattere il Bosi e a sostenere quel candidato, che, per quanto rispettabile sia come avvocato, non è conosciuto come uomo politico, anzi come tale ha mostrato di non avere punto alcun tatto, lasciandosi portare a candidato in confronto di uno, ch'è, come lui, di parte governativa, che ha l'identico suo colore politico, e che, per di più, è il nostro naturale deputato, rieletto più volte alla Camera dove, coll'assidua sua opera e col suo voto franco e coscienzioso, si è meritata la stima dei suoi elettori e dei suoi colleghi più rispettabili.

Io e con me la gran maggioranza non mettiamo in dubbio, ve lo ripeto, l'esito di domenica, ma sentiamo con dispiacere che la insistenza del partito Mattei porterà il risultato di diminuire al Bosi quel gran numero di voti, che con maggiore eloquenza gli avrebbe dimostrato la fiducia che in lui ripone il collegio. E tale insistenza, lo vedete benissimo, dacchè i due candidati sono dello stesso colore, dipende unicamente da misere ragioni personali.

Acconsentite, dopo ciò, che io esterni una mia particolare sodisfazione, della quale però attribuisco il merito al signor X corrispondente della *Voce del Polesine*. Fu egli infatti che m'indusse a rileggere la famosa lettera di Massimo D'Azeglio agli elettori, dalla quale poi raccolsi quei periodi che ho aggiunto alla precedente mia corrispondenza del 10 corrente. Non potete immaginare il favorevole effetto che ciò produsse sull'animo coscienzioso della maggior parte degli elettori. E, a dirla schietta, fra i consigli di una intelligenza sovrana come quella del D'Azeglio, e quelli di persone, sia pure onestissime, ma di gran lunga meno competenti, chi potea rimaner perplesso nella scelta?

È questo pertanto un motivo di più perchè non mi colga qualsiasi timore sul risultato della prossima votazione. Non mi farò quindi a dire agli elettori *per chi* devono votare, ma raccomanderò invece ad essi di recarsi numerosi all'urna, onde la vittoria abbia a riuscire più splendida. Molti domenica mancarono, richiamati alcuni a Padova per la gran fiera colà ricorrente, e trattenuti altri per insorti ostacoli impreveduti. Domenica, invece, lo spero, saran tutti al loro posto, e così mentre compiranno ad un dovere di cittadini, faranno palese ch'essi sanno e vogliono prender parte a quelle lotte feconde, che sono la vita del regime costituzionale.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17 giugno.*

Presidenza Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 pomerid. con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

Lauzi riferisce sulla nomina a senatore del Regno del comm. Giacomo Maione, e ne propone la convalidazione, ch'è ammessa.

Ferraris (ministro dell'interno) dà lettura del R. Decreto del 15 corrente, col quale è prorogata l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

Con altro R. Decreto sarà fissata l'epoca della riconvocazione del Parlamento.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 giugno.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Si accordano varii congedi.

Macchi presenta la Relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sardegna.

Pres. comunica alla Camera che la salute dell'on. Lobbia va sensibilmente migliorando.

Cambray-Digny (ministro) annunzia che in seguito alle osservazioni sorte da diverse parti contro le Convenzioni finanziarie presentate dal Governo, egli ha intavolate nuove trattative, che spera saranno accolte da una parte della Camera. Quindi il ministro presenta il Decreto reale, col quale quelle Convenzioni sono ritirate.

Rattazzi. Domando la parola.

Pres. La parola spetta al ministro dell'interno.

Rattazzi. Aveva chiesto la parola.

Pres. Ma l'aveva chiesta prima il ministro dell'interno.

Ferraris (ministro). Ho l'onore di comunicare alla Camera il seguente Decreto reale:

VITTORIO EMANUELE II.

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d'Italia.

« Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

« Udito il Consiglio dei ministri;

« Veduto l'articolo 9 dello Statuto;

« La sessione del Senato e della Camera dei deputati è prorogata;

« Con altro nostro Decreto verrà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

« Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

« Ordiniamo, ecc., ecc.

« Dal Castello di Valdieri 15 giugno 1869. »

VITTORIO EMANUELE.

FERRARIS.

Dimostrazioni a Milano.

La *Perseveranza* aveva il seguente articolo in data del 16:

Mentre noi, questa mattina, scrivevamo alcune parole per implorare dai giornali che non inacerbissero le piaghe del paese, ecco che per le strade della città il *Secolo* spandeva, in un foglietto a stampa, il telegramma che annunciava il tentato assassinio del Lobbia, accompagnandolo delle seguenti parole:

« Riceviamo da Firenze il seguente telegramma, la cui tremenda gravità non ha bisogno d'essere rilevata. Poichè i sofismi e le brighe d'ogni sorta non bastarono a impedire l'inchiesta sulla Regia dei tabacchi, si tenta di arrestarne i procedimenti, ricorrendo al pugnale. Ma non vi riusciranno. Omai l'Italia ha aperto gli occhi, e la luce sarà fatta. Si armino pure compri sicarii per tener sepolta la verità, ma la voce della verità e della giustizia saprà sfidare i pugnali di tutti gli assassini. »

Noi siamo persuasi che lo scrittore, il quale scriveva così, non aveva nessun concetto della tremenda responsabilità che incorreva. Come si può, senza che vi tremi la mano, lanciare un'accusa così spietata e sanguinosa? E dove è il criterio per un'accusa siffatta? Chi non intende che, appunto perchè era troppo facile il formare la sup-

Bosi, non sia così facile al
nullameno esso si mostra f.
li possano arridere nel bal-
. Di questo suo affaccen-
a fede nell'animo del suo
non vorrò maravigliarmi
che in lotte di simile na-
po a deporre le armi; ma
e un giornale governativo
dopo di aver contribuito ze-
i voti del partito governa-
attere il Bosi e a sostenere
per quanto rispettabile sia
conosciuto come uomo po-
ha mostrato di non avere
iandosi portare a candidato
ch'è, come lui, di parte go-
dentico suo colore politico,
nostro naturale deputato,
Camera dove, coll'assidua
to franco e coscienzioso, si
ei suoi elettori e dei suoi
i.

ran maggioranza non met-
ripeto, l'esito di domenica,
iacere che la insistenza del
il risultato di diminuire al
di voti, che con maggiore
dimostrato la fiducia che
o. E tale insistenza, lo ve-
i due candidati sono dello
unicamente da misere ra-

ciò, che io esterni una mia
, della quale però attribui-
or X corrispondente della
egli infatti che m'indusse a
tera di Massimo D'Azeglio
le poi raccolsi quei periodi
precedente mia corrispon-
Non potete immaginare il
ciò produsse sull'animo co-
or parte degli elettori. E, a
consigli di una intelligenza
del D'Azeglio, e quelli di
stissime, ma di gran lunga
potea rimaner perplesso

un motivo di più perchè
timore sul risultato della
on mi farò quindi a dire
vono votare, ma raccoman-
recarsi numerosi all'urna,
a riuscire più splendida.
rono, richiamati alcuni a
ra colà ricorrente, e trat-
ostacoli impreveduti. Do-
o, saran tutti al loro posto,
nno ad un dovere di cit-
ch'essi sanno e vogliono
lotte feconde, che sono la
zionale.

— *Seduta del 17 giugno.*
nza Casati.
cipio alle ore 3 pomerid.
esso verbale della seduta
vato, e con le altre consue-

lla nomina a senatore del
omo Maione, e ne propone
ammessa.
dell'interno) dà lettura
corrente, col quale è pro-
e del Senato del Regno e
tati.
to sarà fissata l'epoca della
rlamento.
à alle ore 3 1|4.

— *Seduta del 17 giugno.*
enza Mari.
a alle ore 2 1|2 colle solite

i congedi.
a Relazione della Commis-
condizioni della Sardegna.
lla Camera che la salute
sibilmente migliorando.
ministro) annunzia che in
ni sorte da diverse parti
finanziarie presentate dal
olate nuove trattative, che
da una parte della Camera.
senta il Decreto reale, col
ni sono ritirate.
o la parola.
spetta al ministro dell'in-

hiesto la parola.
chiesta prima il ministro

). Ho l'onore di comuni-
guente Decreto reale:
EMANUELE II.
per volontà della nazione
d'Italia.
del nostro ministro segre-
ffari dell'interno;
io dei ministri;
lo 9 dello Statuto;
Senato e della Camera dei

o Decreto verrà stabilito il
zione del Parlamento.
ro segretario di Stato per
incaricato della esecuzione

, ecc.
Valdieri 15 giugno 1869. »
EMANUELE.
FERRARIS.

oni a Milano.
aveva il seguente articolo

a mattina, scrivevamo al-
rare dai giornali che non
del paese, ecco che per le
olo spandeva, in un fogliet-
amma che annunciava il
Lobbia, accompagnandolo

irenze il seguente telegram-
gravità non ha bisogno d'
i sofismi e le brighe d'ogni
impedire l'inchiesta sulla
tenta di arrestarne i pro-
al pugnale. Ma non vi riu-
ha aperto gli occhi, e la
nino pure compri sicarii per
ma la voce della verità e
idare i pugnali di tutti gli

i che lo scrittore, il quale
a nessun concetto della tre-
e incorreva. Come si può,
mano, lanciare un'accusa
osa? E dove è il criterio
? Chi non intende che, ap-
o facile il formare la sup-

posizione che questo acuto scrittore ha messo innanzi, è impossibile, quand'anche mancasse ogni altra ragione, il crederla vera? Supponete che vi sieno persone davvero colpevoli di avere abusato dell'ufficio loro, e che queste si sentano minacciate dalla Commissione d'inchiesta. Che giovamento avrebbero esse dall'assassinio del Lobbia? Evidentemente nessuno; perchè questi è depositario di quattro testimonianze altrui, consegnategli per atto di notaio; ed anche lui morto, i testimoni restano vivi, e possono attestare alla Commissione d'inchiesta quello ch'essi sanno, e che è quello stesso e tutto quello che l'on. Lobbia sa. Nè è già che il nome di questi testimonii non si conosca; si conosce certamente da tutti. Il notaio Travaglini ha l'atto a cui si sono firmati col nome, e in cui dichiarano che cosa hanno firmato e perchè. Questi testimonii, adunque, non ignoti, che possiedono il supposto segreto, sono in grado di propalarlo tanto ora quanto prima, tanto se il Lobbia è vivo, quanto se il Lobbia fosse, per un'ultima sventura, morto. Che assurdità, dunque, è quella del supporre che siano le persone che il Lobbia intendeva accusare, quelle che hanno tentato d'assassinarlo? Non è evidente ch'esse avrebbero con ciò messo il più terribile dei sospetti contro di sè, senza avere attenuato nè alterato punto il valore di quelli, a' quali già sono esposti dalle deposizioni minacciate dal Lobbia? Non è evidente, che questa persona la quale si può ritenere accusata — poichè noi non sappiamo chi sia, e secondo il Lobbia s'è espresso, l'imputato è *un solo deputato*, — non solo non avrebbe avuto nessuno interesse in un così orrendo attentato, ma avrebbe avuto ogni interesse ad impedirlo, se n'avesse avuta notizia?

Poichè si vuole avere l'indegnità di sospettare così gratuitamente altrui d'una malvagità così estrema, che almeno si faccia un po' di raziocinio e di senso comune.

La stessa *Perseveranza* scrive in data del 17:

« Ieri sera, un piccolo gruppo di gente clamorosa formatosi nella Galleria V. E. e disceso lungo il Corso, gittando diverse grida, è venuto innanzi alla porta di strada dell'Ufficio nostro, che fortunatamente era chiusa, e gridando: *Abbasso la Perseveranza!* ha spezzato i vetri delle finestre, e mezzo gittata per terra la portina, che mette all'*Agenzia d'annunzii*. Dopo di che, sono andati via. Noi non intendiamo nè perchè sieno venuti, nè perchè sieno partiti. Non siamo abbastanza acuti per capire che relazione ci corra tra il giornale nostro e la notizia che aveva giustamente commossa la città. È certo, neanche quelli che hanno commesso così riprovevoli atti, l'intendono. Ma è parso bene a' perpetui sobbillatori del popolo, a' perpetui promotori di disordine l'aggiungere una nuova vergogna alle molte che contristano il paese.

« Per fortuna non sono stati ascoltati quanto desideravano; e qualche buono spirito ha distornato quelli che altri avevano eccitato. Noi preghiamo cotesti infelici e turbolenti spiriti di fermarsi nell'opera di distruzione continua, alla quale attendono. Noi ne preghiamo soprattutto i giornali di ogni colore. Ieri uno di questi, pel modo in cui ha raccontato e commentato il triste fatto di Firenze, non ha avuta piccola colpa nell'eccitazione della moltitudine. Contro gli assassini non vi sono partiti. Il dire, che il partito moderato abbia potuto muovere la mano d'un assassino; che l'abbiano potuto fare gl'imputati affatto incogniti del processo d'inchiesta, è un'assurdità. A chi nuoce un così stolido tentativo? Non a cotesti imputati appunto? E a chi giova? Non a quegli i quali credono non si possa, non si deva lasciare intentato nessun mezzo, nessuna occasione di turbare l'Italia, e di cacciarla in un'estrema confusione ed anarchia? Non è necessario di gettare il sospetto sopra nessuno, quando ogni cosa è ignota; ma certamente non è lecito di gittarlo contro quelli appunto dei quali è più assurdo, strano, irragionevole il concepirlo. »

E più oltre:

« Avanti alla portina, mezzo sfondata, s'è ritrovata una mezza canna, molto elegante, spezzata, e un pomo di bastone.

« Le persone civili alle quali spettano questi due oggetti, e che gli hanno ieri sera così bene adoperati, possono venire a richiederli nell'Ufficio del giornale. »

E il *Pungolo* di Milano:

« La impressione generale e vivissima, prodotta dall'attentato contro l'on. Lobbia, impressione accresciuta dalle false voci, a cui ieri accennavamo, tra le quali quella della morte dello stesso Lobbia, ha dato origine, causa e pretesto ad una dimostrazione di cui, a dir vero, non abbiamo potuto comprendere il significato.

« Nata, come il solito in Galleria, sull'imbrunire, al grido di *Viva Lobbia!* emesso da un gruppo di persone che si trovavano allo sbocco della Galleria stessa verso Piazza della Scala, percorse la Galleria in tutta la sua lunghezza, ripetendo altre tre o quattro volte lo stesso grido, ed ingrossandosi, come sempre avviene in simili casi, non solo pel concorso dei dimostranti, ma per quello altresì dei curiosi, che forniscono un largo contingente a tutte le dimostrazioni del mondo.

« Uscita dalla Galleria, s'avviò per la Corsia del Duomo, ripetendo lo stesso grido a cui se ne frammischiarono altri molti e diversi, che col Lobbia non avevano proprio nessun rapporto e ch'erano quindi fuori di circostanza, fra cui confusamente anche quelli di *abbasso la Perseveranza, abbasso il Pungolo*, ed altri ancor meno legali, e meno costituzionali.

« Giunta all'altezza del Vicolo del Pasquirolo, ove sono gli Ufficii della *Perseveranza*, una parte della dimostrazione vi si cacciò entro, gridando i soliti *viva* e i soliti *abbasso*, e per giunta rompendo i vetri delle finestre di quel giornale, e sfondando a mezzo la portina di uno degli Uffizii del medesimo. Poi, o tornata in sè, o infrenata dai suoi capi, sospese l'opera devastatrice, e retrocesse per la Corsia del Duomo prendendo poi la via Torino, sempre coi soliti gridi. Quindi si sciolse da sè per modo che alle 10 1|2 di sera tutto era terminato, e la Galleria, come il resto della città, avevano ripreso il loro aspetto abituale.

« Di notevoli incidenti, oltre la minaccia di invasione agli ufficii della *Perseveranza*, non ci fu che un'arringa molto accentuata, pronunciata dall'alto della gradinata del Duomo. » (Si dice che l'oratore finisse colle parole: *a rivederci alle barricate.*)

Indi aggiunge:

« Ci dicono che per questa sera si preparano nuove scene di disordine, e certo gli eccitamenti alle passioni più sfrenate non mancano.

« Dove si vuol condurre il paese?

« All'ignoto.

« Ma l'ignoto è l'anarchia, la rovina morale e materiale, la impotenza, la miseria.

« È questo ciò che si vuole? »

E la *Lombardia*:

« Mentre ieri sera, la folla agglomerata in Piazza del Duomo, s'agitava, e gridava in vario senso, i borsaiuoli ebbero agio di esercitare la loro industria. Ad una signora venne, senza che ella punto se ne accorgesse, levato di spalla e rubato uno sciallo di pizzo finissimo, del valore di circa L. 500; al dottor Enrico Riva, venne rubato un orologio d'oro colla rispettiva catena; ed al ragioniere Sala, venne rubato dalle tasche un portafoglio contenente lire 200 in biglietti di banca. »

L'*Opinione* in data del 17 scrive a proposito della proroga della Camera:

« Le condizioni presenti così della Camera come del Ministero rendevano molto difficile l'andar avanti. Ogni speranza di far opera utile era svanita; vi erano, è vero, alcune leggi estranee affatto ad ogni quistione di politica e di fiducia, che potevano esser votate, e sarebbe stato molto giovevole fossero votate; ma chi poteva guarentire che sempre nuovi incidenti politici e personali non turbassero l'andamento della discussione, e non suscitassero irritanti quistioni?

« Ormai non potevasi più far a fidanza coll'avvenire; tutti dovevano esser preparati a casi imprevedibili, almeno sino a tanto che la calma non fosse rientrata negli animi, ciò che non poteva aspettarsi sì presto, soprattutto durante i lavori della Commissione d'inchiesta parlamentare.

« Il Ministero prevedeva forse inoltre per domani un successo a lui contrario nella discussione che sarebbe sorta intorno alle petizioni pel macinato; quindi il pensiero di affrettar la proroga.

« Il ritiro delle Convenzioni e la proroga non furono da noi consigliati soltanto da ieri. Noi non ignoravamo la gravità di questo provvedimento, ma ben altra era ed è la gravità della situazione, che lo rendeva opportuno.

« La Commissione d'inchiesta parlamentare prosegue intanto i suoi lavori. Essa siede da sette ad otto ore al giorno.

« Quando essa sia giunta al termine delle sue indagini e del suo giudizio, allora il Parlamento sarà riconvocato. »

E la *Nazione*:

« Per parte nostra diremo solo che ci duole di vedere lasciati sospesi con danno del paese alcuni progetti di legge che attendevano la sanzione parlamentare, quali ad esempio, l'unificazione legislativa del Veneto, la riforma dell'amministrazione centrale e provinciale, le Convenzioni ferroviarie, la prolungazione della navigazione orientale da Brindisi a Venezia, i bilanci del 1870 l'abolizione dei feudi ed altri, molto importanti ed urgenti. Però non esitiamo a soggiungere che dal punto a cui il fanatismo partigiano, e le passioni personali avevano portato il paese, questa misura era divenuta inevitabile e necessaria.

« Ecco dunque sette mesi di lavori parlamentari completamente sciupati: ecco una sessione che scemò credito al sistema parlamentare, che scosse la fiducia dei liberali, che paralizzò le intenzioni di riforma del Governo, che non pose nessun riparo allo sbilancio finanziario, che non mantenne nessuna delle promesse che aveva date al paese.

« Su chi debba ricadere la colpa e la responsabilità di simili risultati, vedremo un altro giorno. »

Il *Diritto* prevedeva la necessità della proroga della Camera. Ecco il suo articolo:

« La Commissione creata per riferire sulle Convenzioni finanziarie, con una rapidità degna di lode e che può insegnare a molti la difficile arte di saper fare a tempo, ha già compiuta e presentata la sua Relazione.

« Resta ora a sapersi se la Camera può occuparsi della legge amministrativa, delle Convenzioni finanziarie, delle leggi di ferrovia e d'altro che le stanno dinanzi.

« Noi non siamo di questo avviso: persistiamo anzi nell'idea già da tempo accennata, che cioè le Convenzioni debbano ritirarsi, e che la Camera sia oramai troppo sconquassata per dare opera calma ed efficace all'esame di leggi di tanta importanza.

« Non è sul finire delle tornate, dopo le lunghe lotte che testè agitarono il Parlamento, dopo una lunga sequela d'impressioni violenti, e sotto le tenebre d'un'inchiesta parlamentare aperta, che la Camera può imprendere la discussione di leggi, le quali riguardano tutto il sistema finanziario ed amministrativo del paese, dalle più alte quistioni alle più sottili.

« Se vi furono uomini che insistettero con ogni loro sforzo per chiedere al Parlamento l'esame delle leggi di riforma, quando l'occasione era propizia ed il tempo utile non mancava, fummo certo noi: ma ora confessiamo che l'occasione s'è lasciata sfuggire, e che il voler ostinarsi adesso sarebbe errore, come errore, a nostro credere, fu il non avere discusso a tempo.

« Nè Camera, nè paese sono ora preparati a studiare l'ordinamento delle finanze e degli ufficii.

« D'altronde la discussione di questi vitali argomenti presuppone una lotta parlamentare ampia, completa, la quale debba produrre tutti i legittimi suoi frutti. E noi per ora, nel rompersi dei partiti, nella confusione e nell'incertezza presente delle idee, non vediamo la possibilità di questa lotta regolare, condotta a tutte le sue conseguenze.

« È una disgrazia; massime pel paese che si vede defraudato di quelle leggi che gli erano state promesse, e nella cui speranza ebbe a soffrire le novelle imposte; è una disgrazia di cui egli potrà chiedere conto; ma è anche un fatto impossibile a distruggersi.

« Crediamo che il miglior consiglio sia prorogare la Camera.

« Poichè il male è avvenuto: poichè molti e molti mesi si lasciarono correre in tergiversazioni, in temporeggiamenti, in complotti, in isciopèri, non è giusto pretendere che d'un tratto ed in condizioni così peggiorate si compia quello che molto prima andava compiuto.

« Almeno però la lezione fosse ben ricordata!

« Data l'ipotesi della Camera prorogata, il Ministero dovrebbe, secondo noi, assumere l'impegno di presentare alla riapertura le leggi principali che ora sono sospese e quelle altre che credesse aggiungere a completare il suo programma. Su questo programma egli avrà l'obbligo d'interrogare il Parlamento, seguendo lealmente la sorte che il voto della Camera gli additerà.

« Vi sono anche parecchi, e specialmente nella parte più avanzata, che propugnano a dirittura lo scioglimento della Camera. E questa proposta noi vedemmo sostenuta in diarii onorevoli dell'opposizione.

« Fino a questo punto noi, almeno per ora, non vorremmo andare, perchè non ci par dimostrato che la Camera non giunga, nella calma delle vacanze, e passata la febbre d'oggi, a riprendere tutte le sue attitudini legislative.

« Tuttavia, anche nel caso che si volesse addivenire a tale misura, opiniamo che dessa non dovrebbe attuarsi se non quando le passioni sieno calmate, e tanto il Governo quanto i singoli partiti abbiano avuto agio di preparare e svolgere i loro programmi. »

La *Perseveranza* reclamava anch'essa la necessità della proroga:

« Le due necessità principali del momento sono che la Commissione d'inchiesta sia lasciata procedere sino in fine, e la Camera sia prorogata, restando aperta la sessione insino a che il processo d'inchiesta non sia compito.

« Le tornate della Camera son diventate il principal fomite di scandalo e di disordine da un capo all'altro d'Italia.

« Quando gli spiriti saranno calmati, non sarà più così; ma ora, gli spiriti, se altrove son caldi, nella Camera ardono.

« E poi il Governo deve farsi sentire da per tutto; deve far avvertire da per tutto ch'esso esiste, ed esige quel rispetto che un popolo deve a chi regge lo Stato.

« Il Ministero deve provare che ha in sè a questo fine un accordo vero di opinioni e d'intenti; e rinvigorire gli animi di tutti gli ufficiali che dipendono da lui, ed assicurarli che troveranno in esso un appoggio fido e sicuro.

« Senza ciò, senza che la parte buona del paese acquisti fede di essere sostenuta, di non essere lasciata sola avanti all'infuriare di pochi o illusi o perversi o matti, noi vedremo venir meno, giorno per giorno, e fondersi e sparire, in una breve tempesta, tutta l'autorità dello Stato. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 17:

La Commissione d'inchiesta ha continuato; e non occorre aggiungere che continuerà anche durante la proroga i suoi lavori.

Oggi sono stati interrogati alcuni individui, fra gli altri i signori Tringali e Bermani.

La *Riforma* scrive in data del 17:

« Ieri ed oggi la Commissione d'inchiesta udì la deposizione dell'on. Crispi.

« I testimonii presentati dall'on. Crispi sono diciannove. »

La salute del deputato Lobbia è sodisfacente; le ferite sono leggiere. Così l'*Opinione* in data del 17.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 17:

« Il Comitato privato della Camera ha esaminata stamane la proposta dei deputati Ferrari La Porta e Damiani, colla quale si voleva autorizzare la Commissione d'inchiesta a promettere ed osservare il segreto sulle dichiarazioni dei testimonii che ne facessero formale domanda. Di tali dichiarazioni la Commissione d'inchiesta avrebbe riferito alla Camera il suo apprezzamento.

« Questa proposta così enorme e contraria ai procedimenti giudiziarii, non ebbe l'onore di essere appoggiata neppure da tutta la Sinistra; venne perciò respinta. »

La *Gazzetta del popolo* dice che l'ha combattuta anche l'on. Rattazzi.

Leggesi nell'*Italie* in data del 17: Ecco le nuove informazioni che abbiamo attinto sull'attentato commesso contro il signor Lobbia, e sul processo che ne dovrà conseguire:

Crediamo di sapere che, sinora, malgrado le vive ricerche della Questura di sicurezza pubblica, l'assassino non abbia potuto essere discoperto. Non v'ebbe nessun arresto motivato da tale avvenimento.

Fu il commendatore Nelli in persona, e non il signor Ferreri come ieri dicemmo per errore, quegli che si recò presso il sig. Lobbia tosto ch'ebbe notizia del fatto. Il signor Nelli è il procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze. Ei desiderò assistere all'interrogatorio giudiziario, al quale il sig. Lobbia venne sottoposto, e che venne fatto dal signor Marabotti, giudice d'istruzione presso il Tribunale civile e correzionale di Firenze. Il sig. Borgnini, procuratore del Re presso il medesimo Tribunale, è incaricato degli ufficii del Ministero pubblico.

Nella mattina, due membri della Commissione d'inchiesta si recarono presso il sig. Lobbia per interrogarlo relativamente all'inchiesta.

L'*Opinione* ha ragguagli di Pisa che recano la spiacevole notizia che il generale Cialdini è ammalato per esserglisi riaperta una ferita. Vi era timore di un *flemmone*, ma si spera di superarlo.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Terni 17. — L'abate Wolinsky non fu autore delle corrispondenze del *Czas* di Cracovia; queste d'altronde non sono ostili alla S. Sede. I Polacchi esiliati da Roma non scrissero mai contro il Governo pontificio; sono quindi falsissime le denunzie fatte a loro carico dai frati della Risurrezione.

Confini Romani 18. — Scrivono da Roma, 17: che il 25 corrente, si terrà Concistoro per la nomina de' Vescovi residenziali e Vescovi *in partibus*. Le nomine cardinalizie per ora non si faranno, anzi è affermato che vengano rimandate al Concistoro del prossimo settembre. Varii sono i personaggi che debbono essere insigniti della sacra porpora, ma nulla è ancora definitivamente deciso, eccetto che per Chigi, Falcinelli, Giannelli, la cui nomina sembra assicurata. Perdurasi ad affermare che la Francia mostrasi sempre più ostile al Concilio. La Valette sarebbesi mostrato deciso ad opporsi in modo aperto al Concilio. Il generale Kantzler sta ispezionando alcuni punti di confine, massime dalla parte del Napoletano.

Roma 17. — Oggi si solennizzò il 23mo anniversario della elezione al pontificato di Pio Nono.

Berlino 17. — Il nuovo porto di Heppens fu solennemente aperto alla presenza del Re. I Granduchi d'Oldemburgo, di Mechlemburgo-Schwerin e il Re ringraziarono il Principe Adalberto pel concorso da lui prestato pel compimento di questa grande opera nazionale.

Parigi 17. — La *France* dice, che il duca di Palikao ha ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente a S. Etienne con rinforzi.

Parigi 17. — Banca, aumento: tesoro milioni 1. Diminuzione: numerario 8 7|10; portafoglio 16 1|4; anticipazioni 1|3; biglietti 7 1|4; conti particolari 15 3|5.

Madrid 17. — L'*Imparcial* dice, che ieri a Siviglia vi fu una dimostrazione di 10 mila persone per protestare contro l'arrivo del Duca di Montpensier a S. Lucar de Barrameda.

Madrid 47. — (*Cortes.*) Sagasta dichiara che il Governo sa che la reazione cospira, ma esso non prenderà alcuna misura preventiva. Assicurasi che Cantero ed Echegaray ricusino il portafoglio delle finanze.

Washington 16. — Confermasi che a Cuba è scoppiato il cholera.

Washington 16. — Le istruzioni date a Motley sono di riprendere le trattative dell'Alabama solo quando si potrà sperare, che l'Inghilterra intenda anch'essa di riprenderle, cioè allorchè sarà calmata l'irritazione. Motley dovrà pure constatare, che il proclama della Regina riguardante la neutralità, non forma oggetto di domanda per compensi, nè dovrà stabilire un motivo speciale di lagnanze; dovrà solo constatare che questo proclama era poco amichevole, e i fatti da esso derivati produssero perdite che devono essere risarcite.

Nostro dispaccio particolare.

Brindisi 18 giugno.

Oggi è partito da Brindisi il piroscafo egiziano il *Dakhalie* con Mustafà bei diretto a Venezia.

Bullettino Bibliografico.

Balbi Federico: *Ezzelino*, tragedia di Albertino Mussato, voltata in versi italiani. Venezia, tip. Gaspari.

Decesso. — La *Gazzetta di Bergamo* del 15 scrive che anche il macchinista, rimasto sì malconcio in forza dello scoppio, sulla via da Verdello a Bergamo, della locomotiva del treno misto, spirava la mattina del 13 andante.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 17.

Rendita	da 56 47	»	— —
Oro	» 20 69	»	— —
Londra	» 25 90	»	25 85
Francia	» 103 65	»	103 35
Obblig. tabacchi	» 452 —	»	451 —
Azioni »	» 633 —	»	632 —
Prestito nazionale	» 79 65	»	79 60
Banca naz. ital. (nominale)	» 1930 —	»	— —

Borsa di Parigi del 17.

	del 16 giugno	del 17 giugno.
Rendita fr. 3 %	70 35	70 22
» italiana 5 % in cont.	56 75	56 45
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	511 —	512 —
Obbl. ferr. »	240 —	242 —
Ferrovie Romane	60 —	60 —
Obbl. ferr. »	133 —	131 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 —	151 —
Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	163 —
Cambio sull'Italia	3 5/8	3 1/2
Credito mobil. francese	250 —	247 —
Obbl. della Regìa cointeress.	433 —	432 —
Aizoni » » »	616 —	612 —
Vienna 17 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 17 giugno.		
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 giugno.

	del 16 giugno.	del 17 giugno.
Metaliche al 5 %	62 60	62 60
Dette inter. mag. e novemb.	62 60	62 60
Prestito 1854 al 5 %	70 65	70 60
Prestito 1860	105 20	104 80
Azioni della Banca naz. austr.	749 —	749 —
Azioni dell'Istit. di credito	310 —	311 30
Londra	124 10	124 15
Argento	121 50	121 50
Zecchini imp. austr.	5 86	5 86
Il da 20 franchi	9 90 1/2	9 90 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 giugno.

Oggi, da Trieste, sono arrivati i due vapori del Lloyd austr. *S. Marco e Lucifer*, con merci e passeggieri.

Nulla di notevole offerse finora il nostro mercato, che trovasi anche con ristretti consumi nelle principali mercanzie, per cui a fatica mantengonsi gli stessi prezzi. L'olio di Dalmazia si pagava ancora a f. 25, ed ai soliti prezzi quello ancora di Susa, ma con affari poco importanti. Più che l'aspetto delle campagne, le perturbazioni atmosferiche di questi giorni impensieriscono più il possidente che il negoziante. Notammo però, che aumentavasi il grano forse di una lira a Milano per questo riflesso, e qui ancora chi possede qualche partita, si mostra meno disposto ad alienarla che i dì passati, o più esigente nei prezzi. Questa opinione si generalizza più sempre, ed una alterazione nei prezzi ne pare inevitabile, osservandosi più di tutto l'andamento d'Ungheria e del Banato. Ribassava, in generale, il mercato dei bozzoli, e scrivesi anche da Lione, che ora sono migliori le qualità delle prime che si presentavano sul mercato, con ribasso di cent. 20 fino a 50 per libbra, senza compratori per le inferiori qualità, e con ribasso ulteriore nelle sete, per la riserva sempre maggiore degli operatori.

Le valute non hanno variato; il da 20 franchi ognora domandato a f. 8:10, e lire 20:67 per carta, di cui lire 100 per f. 39:10 a 15, e 96 3/5 per napol. La Rendita ital. da 54 3/4 a 7/8; le Banconote austr. ad 82, ma ognora poche le transazioni. La Rendita ital. si è pagata a 54 3/5 per fin corr.

Il 16 giugno, a Genova, le Azioni della Banca segnavansi a lire 1923; la Rendita ital. a 56:65 *ex coupon;* il Prestito naz. a 79:75; il Prestito mobiliare a ital. 440; le Obbligazioni dei Tabacchi a 451; le Azioni a 635, con offerta del Credito mobiliare a 440 per fin di mese.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 18 giugno.

LISTINO UFFIZIALE.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	191	15
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	215	80
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	215	35
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	—	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	215	45
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	25	88
idem.	»	» idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98	50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102	95
Roma	»	» 100 scudi	5	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	4	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % od.° 1.° genn.	» 58 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 68	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 16 giugno. Arrivati:

Da *Scutari*, pielego ital. *Fratellanza*, capit. Gentili P., con 474 bal. lana, racc. a P. e frat. Pema.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 3 col. tamarindi 9 col. radice salsapariglia, 4 col. biacca, 1 col. spirito, 26 cas. sapone, 11 col. zucchero, 1 col. cipro, 36 col. caffè, 1 col. gomma, 1 col. vino, 8 col. minio, 127 col. limoni, 4 bar. arsenico, 215 cas. aranci, 10 col. cascami di carta, 1 bot. carrube, 2 col. vetrami, 15 col. cedretti, 180 sac. vallonea, 2 col. setole, 15 bar. birra, 2 col. corone, 143 bal. cotone, 10 bal. lana ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni G., senza merci, per qui, racc. a G. Camerini.

Da *Newcastle*, partito il 13 maggio, barck ingl. *Mary Ann Curry*, cap. Perri Nilson Holmgreen, con 561 tonn. carbon fossile, racc. a Lebretton.

- - Spediti:

Per *Londra*, piroscafo inglese *Samson*, cap. Gordon S., con 482 bal. canape, 375 cas. conterie, 50 cas. olio ric., 11 cas. vetri e mosaici, 2 cas. istrumenti ottici, 5165 pez legname di noce.

Per *Rodi*, pielego ital. *Madonna della Libera*, patr. A. Santamaria, con 27 fili legname in sorte, 6 pietre mole, 1 pac lino pett., 4 sac. riso, 1 pac. merci e bot. vuote usate ed altro.

Per *Rossano*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Magnani I., con 1400 pez. traversi di larice.

Per *Scutari*, pielego ital. *Olga*, patr. Naponelli G., con 8 cas. terraglie, 10 bal. carta, 3 col. sac. vuoti, 400 sac. riso, 700 fili legname in sorte.

Per *Fiume*, pielego ital. *Moderno*, patr. Crosara V., con 14 bal. baccalà, 1 part. erbaggi.

Per *Fianona*, pielego austr. *Due Fratelli*, patr. Tonetti G., con 2000 coppi e pietre cotte.

Per *Cefalonia*, brig. ital. *Antonio E.*, cap. Granata G., con 2 bar. vetriolo, 2 col. ferramenta, 1 col. sac. vuoti, 1 col. carta, 9 col. cordaggi, 3 bal. baccalà, 486 maz. e 120 risme carta, 27 maz. scope e scopette, 1 pac. colori, 58 sac. riso, 1 col. vetrami, 5 cas. terraglie, 100 maz. cerchi da tamiso, 12365 fili legname in sorte ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 giugno.

Albergo al Vapore. — Boldrini G., da Bologna, - Stoppani F., da Padova, con moglie, - Panciera D., da Schio, con figlio, - Piana G., dalla Badia, tutti poss. — Mazzanti F., - Zambelli V., ambi da Bologna, con moglie, - Pardo A., da Trieste, con nipote, - Loewengard E., da Milano, - Biancardi G., da Monza, tutti cinque negoz. — Oggiero dott. L., - Bagnoli, capit., ambi da Torino, con moglie. — Zanini avv. A., da Vicenza. — Scalco S., agente, da Verona.

Nel giorno 17 giugno.

Albergo la Luna. — Oppenheim E., da Francoforte, - Laschi dott. G., - Renzi Tessari, ambi da Verona, - Fanno B, con famiglia, - Picciaci V., ambi da Lugo, - Barocas, agente, con famiglia, - Fiorentino A., ambi dall'Egitto, - E. Heurent, - Sig.ª Pélot, con figlio, - Poncet E., tutti tre da Parigi, De Lupis Doymi, da Bremen, con moglie, - F. Pagolo Jacobetti, da Napoli, - Hanl C., - Luknacz E., ambi da Vienna, - Hermann G., da Berlino, - Ghini N., da Bologna, con famiglia, - Spada C., da Spinazola, con fratello, - Drago Popovich, da Trieste, - Rankin, da Londra, - Fausig, da Pest, tutti poss. — Ferres, da Cologna, - Maurocordato, da Trieste, con figlio, ambi negoz.

Albergo Roma. — Slivezansky A., con famiglia, - Barylowicz E., con figlio, ambi dalla Russia, - Bernema E, da Livorno, con moglie, - Sinigogli A., da Verona, - Perteguzza E., dalla Lombardia, - Ruggeri A, da Casalmaggiore, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Fritz Sturm, pittore, da Carlsrhue. — Weiss S., negoz., da Verona. — Stein Edoardo, uffiz., con moglie, - Max Beyschlog, farmacista, ambi dalla Baviera. — Flamerchein J., fabbricatore, da Cologna.

Albergo alla Città di Monaco. — Förster O., da Chemnitz, con famiglia, - Vitzthum co. B., da Vienna, - Kleinhans, medico, da Merano, con moglie, - Jerichorn F., da Berlino, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Wynn, da Londra, con famiglia, - Vann Norden, dall'America, - Alussi don G., da Asti, con sorella, - S. A. Sereniss. la principessa Alessandrina di Galitzin, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti possid.

Albergo al Cavalletto. — Gregori P., da Brescia, - Antonelli L, da Pola, - Nicolini G., da Trieste, - Pera co. G., da Conegliano, tutti poss. — Somer B., da Padova, - Brech A., da Treviso, - Riva A., - Michielutti, ambi da Milano, - Signorelli C., da Roma, - Fantatto C., da Monselice, - Cricho G. B., da Torino, tutti sette negoz. — Marangoni F., artista, da Verona.

Albergo al Vapore. — Milani G., parroco, da Rorai, - Zagnoni L, da Bologna, con moglie, - Moschini T., da Firenze, - Scremin G., da Milano, - Mattiello, da Vicenza, - Manfredini G, da Ferrara, ambi con famiglia, - Rodriguez cav. P., dalla Sardegna, - Flackenercker C., da Zirndorf, tutti poss. — Piacenzo T., da Firenze, - Formenti L., da Milano, ambi negoz.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 giugno, ore 12, m. 1, s. 1, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 17 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.53	mm. 765.45	mm. 764.73
Temperatura (0° C.i) Asciut.	13.9	20.5	18.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	12.6	15.2	14.0
Tensione del vapore	mm. 10.09	mm. 9.63	mm. 9.48
Umidità relativa	85.0	54.0	62.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.³	E. N. E.⁴	E. N. E.⁴
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Semisereno
Ozono	7	4	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 17 giugno alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. . . . 21.0
minim. . . . 13.0
Età della luna giorni 7.
Fase. P. Q. ore 3.1 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 giugno 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò di quattro millimetri al Nord della Penisola; in generale, il cielo è sereno, il mare è tranquillo.

A Firenze il barometro si abbassò.

In Francia e Gibilterra, il barometro s'innalzò di nove millimetri.

Sono da temersi temporali al Mediterraneo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 19 giugno, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

I TEATRI DI VENEZIA.

Colla serie degli spettacoli ch' ebbero luogo nel teatro della Fenice fino dalla sua apertura

e con tavole illustrative

Prezzo lire **1:50.**

A BENEFICIO DEGLI OSPIZII MARINI.

Si vende presso i librai Münster ed Ebhardt, l'edicola giornalistica all' Ascensione e presso il Camerino del Teatro la Fenice.

È PUBBLICATO IL SEGUENTE OPUSCOLO

INCOMPATIBILITÉS

ou simples observations

AU CLERGÉ CATHOLIQUE

A L'OCCASION

DU CONCILE ŒCUMENIQUE

par le prof. J. ROBERT

Prezzo Lire 1.50

Si venderà presso l'editore ROBECCHI LEVINO, Milano, via San Paolo, N. 19, e presso i principali Librai d'Italia. 433

PER LA FESTA DI SAN LUIGI

LUIGI RUCHINGER

Giardiniere e floricoltore in Frezzeria di rimpetto all' offelleria Pietriboni ricorda ai suoi avventori tale ricorrenza perchè vogliano favorirlo per tempo delle loro commissioni, ond' essere in grado di sodisfarli con diligenza e puntualità.

AVVERTE INOLTRE

di aver trasferito il suo ***deposito di piante a S. Maria dirimpetto il Bersaglio al N. 1985,*** di averlo abbondantemente fornito di ***Camelie, Azalee, Rhododendri, Gardenie, Daphleni*** in varie grandezze e di una grande collezione di ***piante*** da ***Fiori*** e ***Sempreverdi,*** per cui invita quei signori che volessero fare acquisti, a visitare il detto suo deposito, promettendo fin d'ora ***tale correntezza nei prezzi da non temere confronto.***

Assume la manutenzione di giardini, e per qualsiasi epoca noleggia piante.



COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE

A VAPORE

AZIZIÉ-MISRIE

AVVISO.

Dietro decisione del Consiglio d' Amministrazione è stato stabilito un servizio regolare provvisorio di vapori partendo ogni 15 giorni fra Alessandria e Trieste toccando Brindisi e Venezia.

Ritorno, Venezia, Brindisi, Corfù ed Alessandria.

La prima partenza sarà inaugurata **lunedì 14 giugno** corrente a 10 ore del mattino, col vapore *Le Dakhalié* della portata di 1600 tonnellate e della forza di 400 cavalli, comandato dal capitano Hafur, avendo a bordo il capitano di lungo corso Vrancovich in qualità di pilota.

Prezzi pei passeggieri:

		I clas.	II clas.	III clas.
Da Alessan. per	Brindisi	fr. 225	fr. 160	fr. 60
	Venezia	» 275	» 180	» 85
	Trieste	» 300	» 200	» 90
Da Brindisi per	Venezia	» 70	» 40	» 25
	Trieste	» 85	» 50	» 30
Da Venezia per	Trieste	» 25	» 10	» 7

		I clas.	II clas.	III clas.
Da Trieste per	Venezia	fr. 15	fr. 10	fr. 7
	Brindisi	» 70	» 40	» 25
	Corfù	» 120	» 80	» 40
	Alessan.	» 300	» 200	» 90
Da Venezia per	Brindisi	» 55	» 30	» 20
	Corfù	» 105	» 70	» 33
	Alessan	» 275	» 180	» 85
Da Brindisi per	Corfù	» 40	» 30	» 20
	Alessan.	» 225	» 160	» 70
Da Corfù per	Alessan.	» 180	» 140	» 60

La nottata è compresa sul prezzo della I e II classe. Per schiarimenti per le tariffe di gruppi e mercanzie, rivolgersi al Banco centrale della Compagnia.

Alessandria, 6 giugno 1869. 491

AVVISO

AI BACHICULTORI.

La Ditta Fumagalli ed Ercole Spagliardi di Milano, che spediscono anche quest' anno il loro incaricato signor Fondra al Giappone per l'acquisto di Cartoni SEME BACHI per l'allevamento 1870, aprono le sottoscrizioni in compartecipazione nelle Provincie di Padova e Venezia presso i loro agenti.

LUIGI ROBECCHI.

LUIGI TOLOTTI.

dimoranti in Dolo, presso i quali sono ostensibili le condizioni di associazione. 478

SPECIALITÀ

DI

Antonio Solveni Farmacista

conduttore la farmacia Bizio

SAN TROVASO — VENEZIA.

Nuova Essenza concentrata

di

SALSAPARIGLIA

AL

Ioduro di potassio iodurato.

Questo prodigioso depurativo, preparato totalmente di suchi e sali vegetabili, può dirsi rimedio unico che valga in ogni stagione a depurare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche rese ribelli ai mercuriali i più potenti; riesce pure di pronto e sicuro effetto a liberare tutte quelle persone attaccate da affezioni erpetiche, scrofola, tumori bianchi, leucorea, (fiori bianchi), clorosi, ecc. — It. L. 5 la bottiglia. 487

Vendesi nella suddetta farmacia e presso il negozio Tuzza in Merceria S. Salvatore, ove pure trovasi l'Essenza concentrata di tamarindo iodiano ad it. L. 1 la bottiglia, e sciroppo contro la tosse, a it. L. 1 la bottiglia grande, e cent. 50 la piccola.

IL VERO FEBBRIFUGO

del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovasi vendibile nelle principali farmacie d'Italia, ed estere.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull' etichetta il ritratto e la firma dell' autore. 1034

SOCIETA' DI ASSICURAZIONI GENERALI

PEI TRASPORTI A VIENNA

con un capitale di due milioni di Fiorini.

La Direzione di questa Società ha l' onore di render noto ch' essa ha istituito un' Agenzia principale a Venezia, la cui rappresentanza è affidata ai signori

FISCHER & RECHSTEINER.

Vienna, 25 maggio 1865. *Il Direttore,* B. DITTRICH.

Riferendoci al suddetto Avviso, ci raccomandiamo a questo spettabile ceto commerciale ed industriale, dichiarandoci ognora pronti a dare qualsiasi schiarimento.

437 FISCHER & RECHSTEINER, *Piscina di Frezzeria,* N. 1665.

ALBERGO E PENSIONE ALPESTRE

SUL

MONTE GENEROSO

posto tra i laghi di Como e di Lugano a 3700 piedi sopra il livello del mare

diretto dal proprietario

Dott. CARLO PASTA

A MENDRISIO, SVIZZERA, TICINO

Lo Stabilimento è aperto dal 1.° maggio sino al 1.° novembre. 407

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE IV. — SEZIONE IV.

ELENCO *N.* 50 (*4° trimestre 1868*) *degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale, a tutto il 31 dicembre 1868.*

Num. d'ordine	Numero dell' attestato	NOME COGNOME E DOMICILIO dei concessionarii	Durata anni	Prima annualità anticipata il	TITOLO DEL TROVATO
1	Vol. 1.° N. 250	Bessemer Enrico di Antonio a Londra	13	31 luglio 1856	Perfectionnements dans la manufacture du fer et de l'acier.
2	» 3 » 325	Parigi Bartolommeo a Genova	15	19 agosto 1862	Forno a cottura intermittente e continua per la calcinazione di pietre calcaree.
3	» 3 » 355	Schemmann Carlo Giovanni ad Amburgo (Germania)	15	28 id.	Procédé de fabrication de l'acier brut, acier fondu et acier raffiné, avec la fonte de fer de toute espèce.
4	» 4 » 97	Coignet Luigi a Parigi	6	8 agosto 1863	Fabrication des pierres factices, polies, moulées et sculptées, appareils et moyens propres à la préparation et à l'emploi des bétons Coignet.
5	» 4 » 100	Novello Alfredo a Genova	6	14 id.	Miglioramenti nella fabbricazione di sbarre per rotaie.
6	» 4 » 101	Novello Alfredo a Genova	7	id.	Miglioramenti nel trattamento del ferro.
7	» 4 » 106	Novello Alfredo a Genova	15	2 settembre 1863	Miglioramenti nelle macchine e negli apparati adoperati nella fabbricazione di acciaio e ferro malleabile.
8	» 5 » 320	Marchi Leopoldo a Volterra	9	2 luglio 1864	Macchina per comprimere frasche o legna minuta.
9	» 5 » 333	Rouquayrol Benedetto a Decazeville (Francia)	6	19 id.	Perfectionnements apportés aux appareils permettant aux ouvriers de travailler sous l'eau ou dans une atmosphère méphitique.
10	» 5 » 391	Desgoffe Augusto e Ollivier Achille a Parigi	6	30 agosto 1864	Appareil stérhydraulique.
11	» 5 » 394	Laroche Giuseppe Carlo a Parigi	15	3 settembre 1864	Procédé perfectionné de nettoyage et de remise à neuf des objets qui sont en or, argent et faux et qui ont été ternis par l'usage ou altérés par quelque autre cause que ce soit.
12	» 5 » 398	Bremond Antonio à la Chatelaine près Semsales, Cantone di Friborgo (Svizzera).	15	13 id.	Fours économiques appliqués à la cuisson des briques, tuiles, tuyaux de drainage, produits céramiques et plâtre.
13	» 6 » 240	Pierini Baldassare a Firenze	7	18 settembre 1865	Fiammiferi italiani in cera e in legno senza fosforo e senza zolfo, inodori e d'ogni più brillante colore.
14	» 6 » 253	Daigremont Giulio Achille a Parigi	6	25 id.	Perfectionnements apportés à la disposition des chemins de fer à fortes rampes et aux appareils qui s'y rapportent.
15	» 6 » 259	Nicoli avv. Carlo a Casatisma (Pavia)	6	29 id.	Modo facile ed economico per difendere le sponde dei fiumi dalle corrosioni.
16	» 6 » 283	Alden Enrico, Mackay Guglielmo, Slingerland Giovanni e Yeaton Carlo a Nuova Yorch.	6	12 agosto 1865	Perfectionnements apportés aux machines à composer et à distribuer les caractères d'imprimerie.
17	» 7 » 2	De Cesaris Clemente a Penne	15	15 luglio 1865	Nuovo sistema accelerato di conciare le pelli.
18	» 7 » 15	Dullens Ugo a Bibrich (Nassau)	3	9 luglio 1866	Amélioration dans la fabrication du gaz servant à l'éclairage et dans les substances employées à sa production.
19	» 7 » 26	Hervier Michele e Guizot Leone a Parigi	6	1° agosto 1866	Perfectionnements apportés aux appareils régulateurs d'alimentation.
20	» 7 » 39	Ansaldi Ernesto a Livorno	3	10 agosto 1866	Nuova macchina a vapore senza punto morto.
21	» 7 » 33	Dupré Antonio a Parigi	3	22 id.	Générateur à gas indépendant.
22	» 7 » 47	Scott William a Birmingham (Inghilterra)	3	3 id.	Perfectionnements dans les armes à feu se chargeant par la culasse.
23	» 7 » 53	Marchisio Giuseppe Enrico a Torino	15	12 id.	Pianoforte staticofone.
24	» 7 » 352	Scaparone fratelli a Cherasco (Cuneo)	3	20 aprile 1867	Contatore meccanico.
25	» 7 » 364	Caretta Stefano ad Alessandria	15	1° luglio 1867	Sistema di ripari contro la violenza dei fiumi e dei torrenti impedendo in modo certo la corrosione delle sponde.
26	» 7 » 375	Dines Enrico a Londra	6	2 luglio 1867	Perfectionnements dans les armes à feu se chargeant par la culasse.
27	» 7 » 377	Marchisio Carlo ad Arezzo	10	5 id.	Miglioramenti alla tintura di seta, lana e cotone.
28	» 7 » 382	Brault Giulio a Marsiglia	6	11 id.	Moteur polydynamique.
29	» 7 » 383	Russo Gregorio e Alli-Maccarani cav. avv. Claudio a Firenze.	2	id.	Motore italiano di Gregorio Russo da Messina.
30	» 7 » 384	Vohl Giuseppe a Strasburgo.	15	21 maggio 1867	Pressa d'imballaggio verticale fissa e portatile pei prodotti elastici.
31	» 7 » 385	Russo Gregorio e Alli-Maccarani cav. avv. Claudio a Firenze.	2	16 luglio 1867	Congegno assicuratore di Gregorio Russo da Messina.
32	» 7 » 386	Galloppo fratelli e Viola Giuseppe a Torino	15	13 id.	Nuova produzione di olio artificiale per la filatura della lana e decomposizione dei cenci di lana.
33	» 7 » 387	Colatti ingegnere Ottavio a Firenze	3	17 id.	Nuovo compressore a colonne con trombe aspiranti e prementi per ottenere l'aria compressa.
34	» 7 » 388	Chiostri Leone a Pescia	2	18 id.	Scaricatore elettro-atmosferico.
35	» 7 » 401	Cadenaccio Giuseppe, Cadenaccio cav. Giovanni Battista e Blondeaux Luigi a Sestri ponente (Genova).	3	25 giugno 1867	Nuovo sistema di costruzione di casse d'acqua ad uso di bastimenti aventi la figura d'un parallelepipedo con tutti gli angoli diedri arrotondati.
36	» 7 » 402	Baron Stefano Giuseppe a Mazures (Francia)	6	29 luglio 1867	Système de fabrication de la charnière à fonder et de la charnière de voiture sans soudures au noeud et aux congés.
37	» 7 » 406	Laurecisque Francesco Augusto a Parigi	3	id.	Nouveau système de cartes géographiques.
38	» 7 » 407	Legrand Achille Filippo Cipriano a Parigi	3	id.	Perfectionnements aux traverses métalliques et aux modes d'attache des rails pour le chemins de fer.
39	» 7 » 408	Belou Giacomo a Parigi	3	id.	Nouveau système de machine motrices a foyer clos.
40	» 7 » 409	De Pellon de St.-Paul Arsenio e Renauld Giacinto Luigi a Parigi.	3	id.	Pour un combustible propre à l'allumage des feux de cheminées, de poêles, de calorifères, etc.
41	» 7 » 411	Devlan Patrick Sarsfield e Rall Trembley Samuele a Parigi	6	id.	Perfectionnements dans le mode de garniture des paliers, coussinets et autres surfaces frottantes.
42	» 7 » 412	Lodini (Ditta commerciale) a San Giovanni in Persiceto.	10	id.	Nuovo sistema di elastici per letti di ferro.
43	» 7 » 414	Henrion Leopoldo a Sestri Ponente (Genova)	3	6 agosto 1867	Nouveau système de propulseur à réaction, à forte pression, servant d'extracteur en cas d'avarie.
44	» 7 » 415	De Hond Giacomo a Milano.	3	27 luglio 1867	Punta d'acciaio pei litografi colla rispettiva cannetta.
45	» 7 » 421	Schaller Constant a Colmar (Francia)	6	3 agosto 1867	Déstruction de matières végétales, gratérons, pailles, coton dans les laines, dans les blousses, dans les déchets de laine, les vieux chiffons.
46	» 7 » 422	Stellingwerff cav. Giuseppe ad Isola di Sora	10	8 id.	Papier moucheté.
47	» 7 » 426	Cooke Carlo Federico e Stanfield John a Parigi	6	8 id.	Dispositions et combinaisons perfectionnées de roues de commande différentielles et leurs diverses applications.
48	» 7 » 528	Mampieri Alessandro a Firenze.	3	13 id.	Nuovo sistema da ferrare i cavalli.
49	» 7 » 445	De Telescheff Niccola a Parigi.	6	31 id.	Système perfectionné de navigation aérienne.
50	» 7 » 446	De Werchin Enrico a Parigi.	3	7 settembre 1867	Nouveau savon propre aux usages industriels et doméstiques.
51	» 7 » 447	Dupuy Giovanni Alessandro e Grivaud Pietro a Macon.	3	16 id.	Nouveau système de sommier dit à soufflet.
52	» 7 » 450	Fiorani Francesco a Perugia	3	17 agosto 1867	Riproduzione in fotografia senza macchina.
53	» 7 » 451	Prosperi conte Gherardo a Ferrara	3	5 settembre 1867	Agrometro.
54	» 7 » 452	Prosperi conte Gherardo a Ferrara	3	id.	Adometro.
55	» 7 » 453	Candiani dott. Ercole a Milano.	3	7 id.	Riduzione della paglia di riso in pasta imbiancata, atta alla fabbricazione di ogni sorta di carta.
56	» 7 » 458	Dovo Giovanni Antonio a Torino	3	id.	Apparecchio a condensazione per tostare il caffè ed il caccao.
57	» 7 » 460	Dumas padre e figlio a Pisa	5	12 id.	Cassa-Dumas-Nuova macchina da tessere mutandosi le spole da loro medesime senza toccarle.
58	» 7 » 461	Caffarena Carlo a Genova	3	14 id.	Macchina per la fabbricazione istantanea dei turaccioli di sughero.
59	» 7 » 463	Gally Ernesto e comp. a Milano	5	id.	Appareil mécanique pour tondre les animaux doméstiques.
60	» 7 » 466	Rivière ing. Alfonso a Argenteuil (Francia)	3	16 id.	Appareil et procédé pour le lavage et l'enrichissement des minerais de plomb, de zinc, de cuivre, d'argent, des sables ou terres aurifères et autres minerais.
61	» 7 » 470	Woog Leone a Parigi.	3	20 id.	Tuteur calligraphique.
62	» 7 » 487	Lossa fratelli a Biella.	5	4 id.	Tubo idraulico Lossa.
63	» 7 » 488	Osmani Cesare	15	26 id.	Metodo perfezionato celere per conciare i cuoi di qualunque specie.
64	» 8 » 16	Sorrentino Raffaello a Napoli	15	25 id.	Nuovo metodo di trasportare sui prodotti ceramici, cioè: maioliche, faenze, porcellane, ecc., i disegni litografici siano questi prodotti semplicemente prosciugati o cotti, siano o pure no invetriati da sopra e sotto vernice

Firenze addì 20 maggio 1869.

Il Direttore Capo della 4.a Divisione, A. G. MARSILJ.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5897. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 13 e 20 ottobre p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., avranno luogo presso questo Tribunale i due primi esperimenti d'asta degli stabili, di appartenenza del concorso dei creditori sulla eredità di Pietro Marinato, qui situati e sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in 17 Lotti sottospecificati, e la delibera seguirà solo a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Gli enti vengono venduti tali quali sono caduti in concorso e quindi senza nessuna responsabilità della Stazione appaltante.

III. Ogni aspirante dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata, almeno un decimo del prezzo di stima. Il deposito sarà trattenuto a garanzia dell' offerta, ove l' offerente resti deliberatario, ed in caso contrario, gli verrà restituito al termine dell' asta. A cura della Commissione giudiziale all' incanto, sarà versato il deposito da trattenersi nella locale Cassa di risparmio, e depositato il relativo libretto nella Cassa forte di questo Tribunale.

IV. Ogni Lotto sarà deliberato al maggior offerente, il quale entro dieci giorni dalla delibera, dovrà versare il residuo importo del Lotto acquistato nella locale Cassa di Risparmio a favore della massa concorsuale Marinato, depositandone in prova al R. Tribunale il corrispondente libretto.

V. Staranno a carico dell' acquirente tutte le spese d'asta, comprese quelle degli Editti, nonchè quelle d'acquisto, trasporti censuarii, e tutte le gravezze pubbliche quali esse sieno, dal momento della delibera.

VI. Mancando il deliberatario di sodisfare in tutto od in parte alle presenti condizioni, sarà proceduto a tutto suo rischio e pericolo, al reincanto del Lotto deliberato, senza alcuna responsabilità del concorso.

VII. Staranno a carico del deliberatario del Lotto IV le spese eventualmente occorribili a praticare le confinazioni colla parte d'ortaglia, era proprietà del Capitolo dei Canonici di S. Marco, ora R. Demanio, e tenuta in conduzione dal fu Marinato, ora concorso dei creditori, se e come dipendenti dal contratto di locazione e conduzione.

Immobili da subastarsi.

1. Casa in Campo dei Nicoli, ai NN. 1014, 1015, in mappa al N. 3632, di pert. 0.10, rend. a. L. 112:20, stim. it. L. 4624:10.

2. Casa in Corte Saresina, al N. 1194, al mappale N. 3586, di pert. 0.02, rend. a. L. 25:08, stimata it. L. 1158:86.

3. Casa terrena S. Giuseppe, Cale Fica ai NN. 609, 611, e mappale N. 3663, di pert. 0.05, rend. a. L. 16:72, stimata ital. L. 1010:24.

4. Stabile con ortaglia in Quintavalle ai NN. 41, 41 A, 41 B, in mappa NN. 3341, 3342, 3344, 4034, di pert. 1.26, rendita a. L. 52:51, stim. it. L. 6826:38.

5. Casa con bottega Calle Bassa ai Giardini ai NN. 1830, 1833, in mappa ai NN. 3193, di pert. 0.03, rendita austr. L. 143:52, stimata it. L. 5014:65.

6. Casa a Castello corte Lissina in 2.° e 3.° piano al N. 946, ed in mappa 3867, di pert. 0.04, rendita it. L. 86:46, aggravata dell' annuo livello al nobile Alvise Bragadin di it. L. 55:13, stimata it. L. 5462:64.

7. Casa in corte del Soldà in 1.° e 2.° piano al N. 771, in mappa N. 3830, di pert. 0.04, rendita di a. L. 54:34, stimata it. L. 3174:27.

8. Casa in campo delle Furlane a pian terreno al N. 1196, in mappa N. 3595, di pert. 0.04, rendita di a. L. 22:44, stimata it. L. 1455:58.

9. Casa in primo piano fondamenta S. Giuseppe N. 700, in mappa N. 3777 sub 1, di pert. 0.02, rendita di a. L. 25:08, stimata it. L. 1623.

10. Casa in 1.° e 2.° piano in Secco Marina al N. 630, e mappale 3730, di pert. 0.02, rendita a. L. 22:44, stimata it. L. 757:12.

11. Casa in primo piano in calle Correra N. 540 e mappale 3707, di pert. 0.01, rendita a. L. 31:68, stim. it. L. 2361:94.

12. Casa terrena ed altra casa primo piano in calle Correra al N. 3721 di mappa, ed anagrafico N. 523, 524, di pert. 0.05, rendita di a. L. 50:16, stimata it. L. 3123:40.

13. Casa terrena in calle Correra N. 556 e mappale 3695, di pert. 0.05, rend. a. L. 14:96, stimata it. L. 559:49.

14. Casa in primo piano calle Correra al N. 561 e mappale 3692, di pert. 0.03, rendita a. L. 33, stimata it. L. 2551:07.

15. Casa in primo piano calle Correra al N. 563 e mappale 3690, di pert. 0.03, rend. a. L. 35:64, stimata it. L. 2510:05.

16. Casa terrena Calle Correra, al N. 568, in mappa al N. 3686, di pert. 0.03, rendita a. L. 14:96, stimata it. L. 682:95.

17. Casa terrena Calle Salomon, al N. 281, in mappa al N. 3490, di pert. 0.05, rendita a. L. 14:92, stimata it. L. 955:04.

Il che si affigga e si pubblichi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 10 giugno 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 4887. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 luglio p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., nella residenza di questo Tribunale, ad istanza del cav. Giovanni Bisognini coll' avv. dott. Pietro Luzzati contro i nobili consorti Ivanovich, avrà luogo un triplice esperimento di asta degl' immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili, formano un corpo complessivo unito, saranno venduti in un solo lotto, nel 1.° e 2.° esperimento soltanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima giudiz. di fior. 42,108:40, pari ad ital. L. 103,971:35, e nel 3.° esperimento anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione delegata alla vendita il decimo del valore dei beni, da tosto restituirsi a chiunque non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà per l' importare del prezzo di delibera (ritirando però il fatto deposito cauzionale) depositare presso questo Tribunale tanti libretti di investita nella locale Cassa di Risparmio, non superanti il valore di L. 1000 per ciascuno intestati a favore della Ditta esecutante cav. Giovanni Bisognini e creditori iscritti per gli effetti della graduatoria che dovrà succedere, e portanti il particolare vincolo contemplato dal Regolamento della Cassa di Risparmio onde toglierli dalla ordinaria condizione di titoli al portatore, per essere a suo tempo estradati a chi di ragione a sensi della sentenza graduatoria. E tale deposito dovrà esser fatto presso il Tribunale entro 15 giorni dalla delibera, altrimenti il deliberatario sarà decaduto da ogni diritto e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto a qualunque prezzo e a tutto suo pericolo e danno.

IV. Ad ogni oblatore sarà libera l' ispezione degli atti nella Cancelleria di questo Tribunale, non assumendo l' esecutante alcuna garanzia.

V. Le spese tutte d' asta, di delibera, tasse, bolli, imposte, compresa quella di trasferimento della proprietà e qualunque altra occorresse, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili

In Venezia, Comune censuario di Castello a S. Provolo.

Casa signorile con piano terreno, ammezzadi e due piani superiori, marcata cogli anagrafici NN. 4704, 4714, descritta in mappa ai NN. 1366, della superficie di pert. 0:55 e colla rendita di L. 960:68.

Ortaglia con ingresso dallo stabile predetto, descritta in mappa al N. 1371 per la superficie di pert. 2.92 e colla rendita censuaria di L. 64:27.

Casa marcata all' anagrafico N. 4716 descritta in mappa al N. 1365 per la superficie di pert. 0.23 e colla rendita censuaria di L. 257:60.

Luogo terreno descritto in mappa al N. 3790 della superficie di pert. 0.07, colla rendita censuaria di L. 17:68.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 22 aprile 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 4527. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Asolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu conte Antonio Loredan-Razzolini, morto qui nel 27 aprile p. p. con testamento, a comparire il giorno 12 agosto p. v. innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella odierna Gazzetta di Treviso e di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Asolo 9 giugno 1869.

Il Cav. Pretore, P. ANTONIBON.

Siragna, Canc.

N. 5521. 1. pubb.

AVVISO.

Da parte di questa Pretura si rende pubblicamente noto che, stante la condizione in cui si trova tuttavia l' amministrazione della sostanza del minore sig. Francesco Fabretti fu Luigi, di qui, onde provvedere al maggior di lui interesse, annuente esso stesso, si è trovato di prorogare la di lui minore età a tutto 31 dicembre 1870, continuando la di lui tutela anche per tale periodo di proroga nell' attuale tutore sig. Antonio Tagliapietra, di qui.

Locchè s' inserisca per tre volte consecutive nella parte ufficiale della Gazzetta di Venezia, e si affigga e pubblichi nei siti e modi soliti.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 7 giugno 1869.

Il Pretore, SORANZO.

N. 10261. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Natale Bonivento assente d' ignota dimora che l' avv. Marco dott. Diena in sua specialità produsse in suo confronto la petizione cambiaria 8 giugno p. p. N. 10261 per pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di fior. 175 V. A. in oro abusivo ed accessorii in dipendenza alla cambiale « Venezia 20 marzo 1867 » e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Osvaldo Vian che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata pel contradditorio l' A. V. del 7 luglio p. v. ore 11 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad esso Gio. Natale Bonivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell' attore.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo.

Venezia, 8 giugno 1869.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Sabato 19 giugno. N. 162.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 19 GIUGNO.

Noi abbiamo fatto cenno ieri della grande commozione destatasi nel mondo politico inglese per la resistenza della Camera dei Lordi al *bill* sulla Chiesa d'Irlanda. Abbiamo parlato pure della minacce, che giornali e uomini politici fanno a quell'illustre ramo del Parlamento. Il sig. Beales lo minacciò d'una specie di morte politica. Un giornale, lo *Spectator*, aveva dannato a morte a dirittura tutti i *Parlamenti a due teste*. La *Liberté* di Parigi trovò il momento opportuno, per sostenere una volta di più la sua tesi prediletta del reggime dei plebisciti sostituito al reggime parlamentare. E dovrebbe venire dall'Inghilterra, la patria avita del Parlamentarismo, il primo colpo? Noi crediamo che il sig. Beales, lo *Spectator*, e la *Liberté* si sieno troppo affrettati ed abbian ceduto solo ad un movimento rettorico.

Nella polemica inglese la frase è sempre viva, ed incisiva, perchè si dibattono opposti interessi ed opposte ambizioni. Quelle frasi però non si debbono pigliar troppo sul serio. E la Camera alta vivrà un pezzo ancora, modificandosi pur gradatamente, ad onta dei fulmini del sig. Beales, delle profezie dello *Spectator* e delle speranze della *Liberté*. Essa vivrà, sebbene sorga contro di lei un ministro, il sig. Bright, il quale, benchè, come membro della Camera dei Comuni, non abbia, per la legge inglese, il diritto di pigliar la parola alla Camera dei Lordi, ha trovato modo di entrare anch'esso nella discussione, che ora agita tutta l'Inghilterra. In una lettera sua letta ad un *meeting* tenuto a Birmingham, egli ha osato dire parole sì audaci e rivoluzionarie, che nel continente (ove così facilmente ci spaventiamo per le parole) in bocca d'un ministro non si saprebbero tollerare, e desterebbero uno scandalo infinito.

È un ministro inglese che parla contro l'aristocrazia, che è la base della Costituzione. È una lettera essenzialmente sovversiva, fattura di S. E. il ministro d'agricoltura e commercio,: « I Lordi non sono molto prudenti, dice S. E., ma il popolo può trar partito della loro imprudenza. Se impediscono per tre mesi al *bill* d'Irlanda di passare, essi provocheranno la discussione sopra argomenti che si sarebbero lasciati dormire per parecchi anni senza la loro infatuazione. È possibile che molte persone si domandino quale sia il valore d'una Costituzione che dà 100 membri di maggioranza per una politica in una Camera e 100 membri di maggioranza contro questa stessa politica in un altra Camera. Si può domandare anche come avvenga che la Corona, coi suoi ministri nella Camera dei Comuni sia d'accordo colla nazione, mentre i Lordi sono generalmente opposti ai suoi voti. Invece di divertirsi come ragazzi a proposito dei pari a vita, i lordi farebbero meglio a pensare di mettersi d'accordo colle opinioni e colla necessità dei tempi. Procedendo di pari passo colla nazione possono durare a lungo; ma se si gettano attraverso alla via che essa vuole percorrere, potranno provare accidenti ai quali non possono certo pensare senza rammarico. Ma non mancano personaggi saggi e onesti fra i Lordi, e speriamo che il loro voto finisca per prevalere. »

È un avvertimento complicato d'una minaccia, due cose poco rispettose, che un ministro rivolge al primo ramo del Parlamento. L'orgogliosa aristocrazia inglese è minacciata da un *parvenu*. Il linguaggio moderato, che han già tenuto parecchi Lordi, ci fa credere però che quella sapiente e prudente aristocrazia non voglia per questo cedere ai soli suggerimenti dell'orgoglio, e che questa volta non indietreggi all'idea di farsi imporre dal *parvenu*, perchè dietro a lui c'è tutta la nazione inglese. L'aristocrazia inglese che sa navigare così bene nell'Oceano, sarà ella abbastanza accorta, da superare la difficile posizione in cui si è messa, mantenendo intatto, più che sia possibile, il proprio prestigio anche frammezzo agli scogli fra cui naviga adesso? (*V. dispacci.*)

Comunque sia, la lettera del sig. Bright al *meeting* di Birmingham è una prova di più di quello che disse già pubblicamente un suo collega, che, cioè, avvezzo all'eloquenza da tribuno, non ha ancora limata abbastanza la sua frase, sì da parlare come un ministro che sa il vivere del mondo. Ad onta di ciò però il sig. Bright continuerà ad esser ministro, come restò dopo essere stato sconfessato un'altra volta dai suoi colleghi, perchè gl'Inglesi non sono suscettivi come siamo noi, e ad ogni modo gli uomini politici non sono sì ingenui, da sagrificare la potenza del loro partito alla loro suscettività personale.

La lettera di Bright ci ricorda però un'altra cosa, e che cioè al *meeting* di Birmingham i liberali non hanno lasciato parlare nessun conservatore, e che in compenso, al *meeting* conservatore tenuto a Dublino, non si è lasciato parlare nessun liberale. Così tutti i partiti confessano con mirabile accordo, che poco amano la discussione, e i *meeting* inglesi e irlandesi si rassomigliano affatto ai *meeting* italiani e alle riunioni francesi. Si vede propriamente che tutto il mondo è paese, e che agli eccessi della libertà si dee avvezzarsi, poichè in Inghilterra, ove la libertà è secolare, gli eccessi durano pur sempre. Si è finito per dar loro un importanza affatto relativa. Le discussioni, lo vediamo, sono vivacissime, ardentissime; i ministri sagrificano talora, nell'ardor della lotta, quelle stesse precauzioni oratorie, che paiono necessarie perfino ai nostri tribuni. Ma se la lingua è sciolta, la mano è prudente, e se la discussione non ha limiti, c'è pure una sfera d'azione, che nessuno osa oltrepassare; la sfera, cioè, della legalità. Perciò le escandescenze dei *meeting* inglesi non contengono alcuna minaccia reale, e le parole non sono mai sassate, nè le provocan mai.

Il fatto, che la notizia dell'attentato assassinio sull'on. Lobbia abbia dato luogo a Milano ed a Verona a dimostrazioni sovversive, non ci sorprese punto, giacchè da per tutto, e specialmente nei centri più popolosi, havvi gente che per un fine o per l'altro vuole pescare nel torbido.

Prendendo le cose isolatamente e come semplici fatti, esse non meriterebbero nemmeno che se ne discorresse. A Milano si capì come la notizia da per sè stessa ed il mistero che tuttora avvolge il fatto potesse offrire il destro di trarre l'inconscio popolaccio ad una dimostrazione da convertirsi poi in repubblicana, ed i zelanti di quelle teorie ne trassero tosto profitto. A Verona non si azzardò di spingere tant'oltre le cose e bastò il turbare l'ordine pubblico e la tranquillità dei cittadini.

Però quelli che in un luogo o nell'altro ordirono siffatte trame, non pensarono quanto danno ne venisse al principio rappresentato dal Lobbia, dall'associare il suo nome a dimostrazioni repubblicane ed a tumulti di piazza. L'applaudire al Lobbia, quand'egli onestamente desidera che si faccia la luce in confronto di chiunque nell'affare della Regìa, sta bene; ma il gridargli gli evviva per le strade, dopo che già la Commissione d'inchiesta fu nominata e sta attendendo imparzialmente e pacatamente all'arduo suo còmpito, e ciò col pericolo che tali dimostrazioni vengano interpretate come una pressione che si voglia esercitare sul suo giudizio, è inopportuno e illegittimo; il congiungere al grido di *Viva Lobbia* quello di *Viva la Repubblica*, come a Milano, o di *Viva l'Austria*, come a Verona (giacchè bisogna pur dire la verità e confessare che colà quel grido fu proferito), è fare alla causa propugnata dal Lobbia molto maggior danno di quello che avrebbe potuto arrecarle la scomparsa dei famosi pieghi.

La luce sarà fatta, e sapremo una volta quanto vi sia di vero in tutte le voci, che nei sensi più opposti e divergenti, si vanno ora dalle diverse parti spargendo; ma finchè quel giorno non venga, quelli che non appartengono a nessun partito, quelli che sono amanti unicamente del giusto e dell'onesto, incominciano già a farsi un sinistro concetto d'una causa, che non dovrebb'essere se non quella della pura verità e dell'imparziale giustizia, eppure viene appoggiata con siffatti sconci mezzi.

Prescindendo poi anche dalle solite argomentazioni contro queste illegittime dimostrazioni (non essendovi alcuno dotato del lume della ragione, il quale non scorga com'esse siano altrettanti attentati contro la libertà individuale e contro la tranquillità dei cittadini) noi temiamo che, stancando esse le popolazioni, non possano in altro senso riuscire pregiudicevoli alla libertà. Gli applausi, coi quali a Milano fu accolta la truppa, che muovevasi a disperdere gli assembramenti, sono sintomatici e mostrano come il paese sia stanco di queste ricorrenti perturbazioni dell'ordine, colle pregiudicevoli conseguenze di vario genere, onde sono sempre accompagnate e, senza avere il coraggio di materialmente opporvisi, si compiaccia nel vederle represse. La china è sdrucciolevole e si potrebbe pur venire a quella, o di offrire lo spettacolo di lotte cittadine per le vie, o di far applaudire a qualunque restrizione delle pubbliche libertà, purchè offrisse al paese garantia di ordine e di libertà individuale.

Nè l'una, nè l'altra cosa noi vogliamo, e con noi non vuole il paese.

Ma appunto perciò è necessario che qualunque fatto non possa offrire il pretesto a consimili perturbazioni, e che il Governo e la Magistratura sappiano trovare ed usare quell'autorità, più morale che materiale, la quale valga ad impedire che coteste anormalità facciano confondere la libertà colla licenza, e rendere meno amanti della prima quelli che abborrono dalla seconda.

Questo è il modo nel quale il Governo potrà dar prova di vero e salutare liberalismo.

I disordini di Milano ispirano alla *Nazione* il seguente articolo:

Un legittimo sdegno tenta di far violenza alla nostra penna, e d'ispirarci parole amarissime e adeguate alle improntitudini dei nostri detrattori. Però ci sta dinanzi agli occhi della mente lo spettacolo miserando di un paese, già troppo famoso pei suoi odii intestini, e già troppo punito da secolari sventure, che vede questa antica maledizione ridestarsi nel suo seno, e minacciare nuovamente la sua libertà, il suo credito, la sua vita. Ci sta dinanzi questo spettacolo, e raffreniamo nel cuore ogni sentimento, che non sia l'affetto e la pietà su questo sventurato paese, e facciamo atto d'abnegazione, scendendo fino a discutere le calunniose insinuazioni.

Come? un partito ch'è stato sempre implacabile nemico dell'assassinio politico, che in tutti i tempi, in tutte le occasioni, in tutti i luoghi vi protestò contro, e lo esecrò pubblicamente, anche quando i suoi avversarii trovavano qualche pretesto per scusarlo o per compatirlo; un partito che dall'illustre Pellegrino Rossi in poi diede tante vittime all'assassinio politico, senza mai neppure pensare a rappresaglie: un partito che, se merita accusa, è certo quella d'essersi mostrato sempre troppo tollerante, troppo fiducioso, troppo molle, ma non diede mai motivo neppur di sospettare in sè quel fanatismo, che toglie quasi all'uomo la coscienza del bene e del male: un tal partito potrà essere sospettato complice moralmente del misfatto di un sicario?

Bisognerebbe che la memoria fosse venuta meno interamente agl'Italiani; bisognerebbe che ogni senso di giustizia o di equità fosse attutito dalle passioni partigiane, perchè essi potessero dare ascolto a così vituperose insinuazioni!

D'altronde, a quale scopo, con quale speranza, per qual disegno la parte moderata avrebbe potuto, non diremo inspirare o incoraggiare, o approvare, ma anche detestare meno energicamente e sinceramente dei suoi avversarii il nefando attentato?

Suppongasi pure che l'inchiesta possa guidare alla scoperta di abusi, d'indelicatezze, di colpe, forse la morte del deputato Lobbia avrebbe potuto impedirlo? Non rimanevano integri i mezzi di prova da lui raccolti? Non sarebbersi evidentemente accresciute, la necessità e l'urgenza di andare colle investigazioni fino in fondo?

L'ignobile sospetto non resiste al più volgare raziocinio; ma può forse bastare, per accendere le passioni del volgo, per esaltare la sua fantasia, sempre cieca e volubile, per suscitar malumori e disordini.

Certo, uno strano mistero avvolge il commesso misfatto; ma con l'oculatezza, la solerzia e la diligenza dei nostri magistrati si giungerà a scoprirlo. Confidiamo nella libera opinione della giustizia, e non pretendiamo di anticiparne i resultati in nome delle nostre passioni di partito. E soprattutto asteniamoci, se pur non vogliamo la rovina del paese, dal cercare in un delitto privato e isolato, l'occasione e il pretesto per denigrare il Governo e il Parlamento.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 17 giugno.

(B) Mentre il magnifico Podestà, Massimiliano dott. D'Angeli, partì alla volta di Vienna, come ier l'altro ce ne informò il *Cittadino*, « per presentare il suo omaggio all'Imperatore, » il nuovo Consiglio municipale continua con assennata e lodevole alacrità l'opera sua in vantaggio del paese. Ier l'altro si votò all'unanimità la proposta di chiedere la Sovrana concessione onde venga continuata la percezione dei civici dazii per un quinquennio, verso l'odierna aversuale; di fissare in massima che tale percezione venga in via d'esperimento presa in propria amministrazione dal Comune. L'ottimo risultato che si ottenne coll'Azienda comunale del gas, è di buon augurio anche per siffatto progetto, poichè sino ad ora in tale lucrosa azienda s'impinguarono alcuni scaltri privati noti all'estero. È assennato e coraggioso intendimento, adunque, quello del Municipio, di far riverberare in vantaggio del Comune tutti i benefizii che potranno risultare da tale assunzione.

Il battaglione della milizia civico-territoriale, composto di fanatici ed ignoranti contadini sloveni, che ci costò, in causa della provocante reazione, giornate di agitazione e di lutto nel decorso anno, venne disciolto per Decreto imperiale, e su tale argomento e sui territoriali in genere, il summenzionato giornale pubblicò un rimarchevole articolo nel quale fa spiccare la bella missione che il Municipio ha da compiere, cioè « di ricondurre la città e la campagna alle condizioni, nelle quali per secoli si mantennero, pria che preti fanatici e agitatori d'oltremonte venissero fra noi a spargere largamente il mal seme della discordia. » L'educazione dei territoriali, le buone scuole e la conforme pubblicità slovena gioveranno, ne siamo sicuri, a coronare l'edifizio di fratellanza nelle popolazioni coll'affetto e coll'intelligenza: così la divisa del *Progresso*, da cui s'intitola la Rappresentanza civica, troverà la sua più evidente conferma.

Il nostro emporio commerciale sente l'avvicinarsi dell'epoca, in cui nuovi e generosi benefizii le apporterà il canale di Suez, e, a dire il vero, i solerti provvedimenti locali accennano che se ne comprende e se ne valuta l'importanza, che noi pure ammettiamo, senza però ingolfarci nei sogni rosei, che sono quasi sempre superiori alla realtà. I febbrili entusiasmi sono bene spesso opera di rigidi ed accorti speculatori (*i furbi*, di Massimo D'Azeglio), i quali danneggiano l'incremento naturale provocando quell'esagerazione, che poi fa cadere sul lastrico le vittime d'una soverchia credulità.

Gli anticipati e fervidi giudizii sul primato triestino; la nenia intonata a danno di Venezia, e l'ostentata indifferenza o cecità con cui si contempla il sorgere di Brindisi, patrocinato dall'avvedutezza inglese, non sono, parmi, argomenti troppo logici per constatare oggi i successi dell'avvenire, i quali, d'altro canto, solamente sul terreno delle convenienze, e col linguaggio degli esperimenti pratici (vaporiere e ferrovie ben combinate) decideranno in appresso il premio dovuto alla situazione, meglio ancora che all'attività delle popolazioni, per cui se la vostra Venezia dovesse per opportunità di sito primeggiare con assoluta evidenza, in allora assicuratevene, la tanto declamata inerzia locale, verrà soppiantata dall'affaccendarsi di negozianti stranieri, e, in tal caso, Venezia risorgerà.

Infine, come già disse un illustre economista, la rivoluzione commerciale offrirà più o meno pane per tutti, ma, in ogni modo, il verdetto della preferenza verrà accordato negli anni venturi all'operosità intelligente collegata colla migliore situazione geografica. Il tempo è denaro, e le città più fortunate saranno quelle che sapranno economizzarlo colle comunicazioni più brevi e più sollecite.

Tristissimo effetto produsse nell'italica Trieste la penosa condizione in cui si trova il Parlamento italiano a Firenze, ove il sentimento morale è conculcato da un partito privo d'ogni affetto patrio, e che sarebbe atto a demolire quanto non seppe edificare. Noi confidiamo tuttavia fiduciosi nella maggioranza della nazione, onde si scuota davvero e si ringagliardisca, altrimenti la demoralizzazione del sistema parlamentare lascierà un solco profondo a danno della Monarchia liberale e di tutti quei reggitori onesti, che stendono la mano al popolo per sollevarlo alla fraterna e dignitosa altezza dell'umanità, svisata dalle ambiziose mene di coloro che seggono nelle aule parlamentari, pronti ad affratellarsi coi mestatori di piazza, invocanti quella libertà impudica e fremebonda, che rovescia troni germogliando tiranni e oppressori, senza illuminare il popolo angustiato e sofferente, il quale ha il diritto solenne di progredire onestamente, rifiutando gli errori governativi, e calpestando le maligne tergiversazioni di quell'improvvida minoranza, che si pone in capo il berretto frigio per ritardare il progresso sociale. L'autore della Basvilliana, in quei tempi d'agitazione e di delirii, apostrofò i regnanti con quella famosa terzina, che qui ripetiamo volontieri:

« Monarchi della terra, or che vi resta?
« La difesa comun v'armi le braccia,
« O delle vostre età l'ultima è questa. »

Ma oggidì, anzichè armare le braccia, io vorrei in essi rinvigorita la mente, onde possano trovare col linguaggio della vigilante lealtà e della vera democratica sapienza, un'eco nel cuore dei popoli e delle nazioni.

ATTI UFFIZIALI.

Gazz. uffic. 16 giugno.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Vedute le domande indicate nell'annesso elenco, dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali, e di occupare altresì ad uso privato una zona di spiaggia marina;

Ritenuto che le derivazioni ed occupazioni medesime non recano, per quanto consta dall'inchiesta amministrativa regolarmente istruttasi per ciascuna delle relative domande, alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È fatta facoltà senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, ai richiedenti accennati nell'elenco stesso di praticare le derivazioni d'acqua e l'occupazione di spiaggia per gli usi, la durata e mercè l'annua corrisposta alle finanze, nello stesso elenco indicate, e sotto la esatta osservanza delle condizioni rispettivamente espresse in ciascun atto di sottomissione passato dai richiedenti.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 1.° aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray-Digny.

Omissis.

Con atto di sottomissione 22 ottobre 1868 presso la Prefettura di Vicenza e successiva dichiarazione di elezione di domicilio in data 11 gennaio 1869.

N. d'ordine 4. *Richiedente:* Bernardino Nodari e compagni, ditta di commercio.

Oggetto della concessione. Facoltà di valersi delle acque derivate dal torrente Astico in territorio del Com. di Lugo, Prov. di Vicenza, come forza motrice per l'attivamento dei meccanismi di una grande cartiera che sostituirono ad un molino, a due macine, ad una sega, e a due folli da panno che possedevano precedentemente in detto Comune.

Durata della concessione anni 30 a partire dalla data del presente Decreto.

Prestazione a favore delle finanze dello Stato, L. 130.

Con atto di sottomissione 10 dicembre 1868 presso la Prefettura di Rovigo a rogito notaio Cecchini.

N. d'ordine 7. *Richiedente:* De Zaccaria Elisa moglie di Giuseppe Capellini.

Oggetto della concessione. Derivazione d'acqua dal fiume Adige in territorio del Comune di Lusia, Provincia di Rovigo, per l'irrigazione a risaia di pertiche censuarie 182-53, pari ad ettari 18 253 di terreno facente parte del tenimento che possiede nello stesso territorio ed in quello di Cavazzana località detta Volta Colombara.

Durata della concessione anni 30 a partire dalla data del presente Decreto.

Prestazione a favore delle finanze dello Stato, L. 135.

Con atto di sottomissione 5 gennaio 1869 presso la Prefettura di Udine a rogito del notaio Someda.

N. d'ordine 13. *Richiedente:* Filippin Gioacchino, Adamo e Mariano fratelli.

Oggetto della concessione. Derivazione d'acqua dal rivo del Molino o delle Spesse in territorio del Comune di Erto, Provincia di Udine, ad uso di un molino da cereali ad un sol palmento, che si propongono di costruire nello stesso territorio, località detta del Molino, a sponda destra del rivo.

Durata della concessione anni 30 a partire dalla data del presente Decreto.

Prestazione a favore delle finanze dello Stato, L. 40.

Con atto di sottomissione 4 febbraio 1869 presso la Prefettura di Padova a rogito del notaio Rasi.

N. d'ordine 16. *Richiedente:* Jacur Vita cav. Moisè.

Oggetto della concessione. Derivazione d'acqua dal fiume Brenta, nel territorio denominato Brentone, in territorio del Comune di Piove, frazione di Corte, Provincia di Padova, per irrigare a risaia un latifondo di cens. pertiche (1152 13), che possiede nello stesso territorio, a sponda sinistra del fiume.

Durata della concessione anni 30 a partire dal 1.° gennaio 1869.

Prestazione a favore delle finanze dello Stato, L. 150.

Con atto di sottomissione 25 luglio 1868 presso la Prefettura di Rovigo a rogito del notaio Zamboni.

N. d'ordine 19. *Richiedente:* Consorzio comprensoriale di Castelguglielmo.

Oggetto della concessione. Derivazione d'acqua dal Canal Bianco in territorio del Comune di Castelguglielmo, Provincia di Rovigo, nella limitata misura di metri cubi 0 68 al minuto secondo per gli usi igienici e colonici nei fondi componenti il Consorzio di Castelguglielmo nello stesso territorio, della superficie complessiva di pertiche censuarie 15750 57, cioè per uso di acqua potabile per gli abitanti e per lo abbeveraggio del bestiame.

Durata della concessione anni 30 a partire dalla data del presente Decreto.

Prestazione a favore delle finanze dello Stato, L. 60.

Con atto di sottomissione 9 dicembre 1868 presso la Prefettura di Udine a rogito del notaio Valentinsi.

N. d'ordine 20. *Richiedente:* Di Giusto Sante.

Oggetto della concessione. Facoltà di valersi delle acque scorrenti nella roggia detta del Molino del muro, derivate dal fiume Arzino, in territorio del Comune di Pinzano, Provincia di Udine, ad uso di un opificio composto di quattro ruote, tre delle quali per la macinazione dei cereali, e la quarta per una pila da orzo, a tre pistelli con annesso meccanismo per buratto della farina, che si propone di costruire nello stesso territorio, frazione di Colle.

Durata della concessione anni 30 a partire dalla data del presente Decreto.

Prestazione a favore delle finanze dello Stato, L. 60.

Con atto di sottomissione 15 settembre 1868 presso la Prefettura di Udine a rogito del notaio Someda.

N. d'ordine 21. *Richiedente:* Piva Sigismondo.

Oggetto della concessione. Derivazione d'acqua dal rio Lin in territorio del Comune di Chions, Provincia di Udine, per animare una ruota idraulica destinata a dar moto a n.° 204 naspi della filanda che possiede nello stesso territorio, frazione detta Villuta.

Durata della concessione anni 30 a partire dal 1.° giugno 1865.

Prestazione a favore delle finanze dello Stato, L. 30.

La *Gazzetta Uffiziale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 maggio, col quale il Comizio agrario del circondario di Nicosia, Provincia di Catania, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 13 maggio, col quale il Comune di Pomigliano di Atella, in Provincia di Napoli, è dichiarato chiuso, nei rapporti del dazio di consumo.

3. Disposizioni nel personale di Segreteria dell'Amministrazione provinciale.

4. Nomine e disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti:

Perodo comm. Angelo, direttore capo di divisione nel Ministero della pubblica istruzione, in disponibilità, collocato a riposo dietro sua domanda.

Gradi cav. prof. Temistocle, preside del Regio Liceo Guicciardini in Siena, e Platner cav. Giacomo, prof. titolare di matematica nel R. Liceo di Pavia, furono nominati provveditori centrali presso il Ministero della pubblica istruzione.

Pispisa cav. prof. Domenico, professore ordinario di medicina pratica nella R. Università di Messina, venne collocato a riposo per constatati motivi di salute.

Bertoloni dott. Giuseppe, prof. ordinario di botanica nella R. Università di Bologna, fu nominato direttore dell'Orto botanico dell'Università medesima.

Ciccone comm. Antonio, già ministro di agricoltura, industria e commercio, venne restituito alla sua cattedra di economia politica nella R. Università di Napoli.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Sotto il titolo *Tentativo mazziniano*, leggesi nella *Perseveranza* in data del 17:

Si dice che l'istruzione del processo aperto in seguito alla scoperta di un complotto mazziniano, era già quasi compiuta, e quindi prossimo il rinvio degli atti alla sezione d'accusa della Corte d'appello quando, un nuovo incidente venne ad arrestare il corso della procedura. Vuolsi che da altre città siano stati tradotti in Milano e messi a disposizione del nostro Tribunale parecchi individui, implicati in altri complotti mazziniani, che si vogliono in relazione con quello scoperto nella nostra città. Ciò complicherebbe assai la procedura, e tirerebbe in lungo lo scioglimento di questo importante dramma giudiziario. Frattanto possiamo annunciare che un signor C.... arrestato a Firenze, sotto la imputazione suindicata, e tradotto in Milano, fu dal nostro Tribunale immediatamente posto in libertà.

Si dice, che parecchi degli arrestati in Milano potranno ottenere la libertà provvisoria.

Il corrispondente (Y) del *Pungolo* di Milano reca alcuni ragguagli sull'attentato contro l'on. Lobbia. Egli scrive al giornale milanese che l'on. Lobbia « in prossimità di Via Faenza, ove sbocca la Via Sant'Antonio, si vide accostare un individuo vestito di una *giacca* scura, coperto il capo di un cappello bianco a larghe falde, e celato il volto da una barba così regolare e simmetrica da destar sospetto di posticcia. Nelle tasche dei pantaloni il sig. Lobbia aveva due pistole semplici, e non revolver, come per errore fu riferito, teneva l'abito tutto affibbiato fino al petto, probabilmente per il rigore straordinario ed eccezionale della stagione. »

Il Lobbia nel primo momento dell'aggressione non emise nessun grido per chieder soccorso: solo rivolto al ribaldo, gli esclamò: « Figlio di un cane sei qui per ammazzarmi! »; ma quando ebbe ricevuto il secondo colpo nel viso, prese a chieder soccorso, esclamando (diretto al Martinati che poteva udirlo): Corri, mi ammazzano; corri, corri, mi ammazzano! »

Il corrispondente suddetto fa le seguenti considerazioni:

« È inutile che vi dica l'impressione prodotta in città dall'annunzio del doloroso avvenimento. Sul primo non vi si voleva credere. In seguito, è stato un ricercare premuroso, e un protestare generale di sdegno misto a meraviglia. Infatti nissuno ha potuto rendersi conto del come alla mezza notte e dieci minuti, in un quartiere discretamente centrale, si sia potuto commettere un simile reato: nissuno la potuto comprendere come il maggiore, appena accostato dall'ignoto individuo, non si affrettasse a levar contro di lui l'arme che portava in propria difesa: nissuno ha potuto comprendere come in via dell'Amorino, ove si apre locale non sacro a Vesta, non si sia veduto indizio della fuga precipitosa di un assassino: nessuno ha potuto comprendere come il ribaldo sapesse che il Lobbia doveva condursi in casa del Martinati, e come non abbia preferito coglierlo nelle vicinanze della sua stessa dimora che è situata di là d'Arno, in quartiere nelle ore notturne assai più deserto: nissuno infine ha potuto comprendere come a mezza notte a Firenze si possa commettere sì odioso reato, senza che la polizia trovi con sollecitudine gl'indizi almeno, se non le prove, che la conducano allo scoprimento del vero. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 17 corrente:

Se non siamo male informati, la Commissione d'inchiesta sui casi del macinato ha consegnato ieri sera le proprie conclusioni all'onor. ministro dell'interno.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 13 giugno.

La Redazione del giornale democratico-sociale *Volksstimme* che si pubblica qui, era intenzionato di far pubblicare in opuscolo separato il discorso tenuto nella tornata delle Cortes spagnuole dal dep. Emilio Castelar, in favore della forma repubblicana di quello Stato. Prima ancora della pubblicazione di questo stampato, un impiegato della Polizia di sicurezza della Procura di Stato si presentò alla Tipografia Auer, dove si stampa il *Volksstimme*, confiscò gli esemplari di quest'opuscolo già stampati, e dispose per la distruzione della composizione che trovavasi ancora in corso di stampa. Pel caso che questo sequestro venisse confermato da parte del Tribunale provinciale, verrà presentato ricorso contro tale decisione.

Il *Tagblatt* reca: Sentiamo d'una circolare emanata dal ministro dell'istruzione al presidente provinciale della Carniola, in cui lo si incarica di far conoscere nominativamente quei maestri di Lubiana che parteciparono all'agitazione, e, come è detto nel memorandum presentato al ministro dell'interno, demoralizzando i giovani che frequentano gli Stabilimenti d'istruzione. Sarebbe stato inoltre significato al capo provinciale della Carniola, che quei maestri, i quali abusano in tal modo della loro posizione, debbano perdere al più presto possibile il loro impiego.

Pest 14 giugno.

Oggi la Camera dei deputati approvò nella discussione speciale il progetto di legge sul reclutamento, dopo aver respinto le emende dell'Opposizione.

L'accusato ex Principe Karageorgewitsch, ora rilasciato in libertà provvisoria, fa da alcuni giorni passeggiate per la città, accompagnato da un ufficiale di piazza. In seguito ad un autografo di S. M., il ministro della giustizia domandò al Tribunale criminale gli atti d'inquisizione del processo dell'ex Principe, per prenderne ispezione.

INGHILTERRA.

Scrivono da Dublino 11 al *Times*: Nel Nord dell'Irlanda, il sentimento pubblico incomincia a manifestarsi con certi atti che potranno cagionare impacci a coloro che sono incaricati di mantenere la quiete. Sinora non si videro apparire se non i primi sintomi del pericolo. Ma l'esperienza acquistata del carattere del popolaccio ne' luoghi ove essi si manifestarono, deve porre le Autorità in guardia. Il *Northern Whig* riferisce, che numerose bande, le quali marciavano al suono del tamburo, sfilarono per le vie di Crumlin e Shankhill ed ebbero una collisione colla Polizia. Mercoledì sera più di 1000 individui accompagnati da 5 tamburini, si avanzavano da Ardoyne, quando incontrarono la Polizia, che domandò loro i nomi dei tamburini; le fu data sodisfazione su questo punto, ma mentre essa ritornava alla sua stazione, la moltitudine le lanciò una gran quantità di sassate. Gli agenti, avendo ricevuto rinforzi, assalirono la moltitudine ed arrestarono 13 perturbatori, ma non senza ricevere in pari tempo nuove sassate, che li ferirono gravemente. Per respingere l'assembramento, furono costretti a sguainare le spade. Essi tennero però i loro prigionieri, e, passata la prima effervescenza, li condussero alla stazione. Avvicinandosi gli anniversarii di luglio, si crede che le bande di protestanti ritorneranno con rinforzi.

TURCHIA.

Costantinopoli 12 giugno.

Leggesi nel *Lev. Her.* che, secondo una voce sparsa ne' crocchi diplomatici, la Porta avrebbe protestato contro la forma degl'inviti del Vicerè d'Egitto per l'inaugurazione del canale di Suez, avendoli egli fatti a nome proprio, e non del Sultano, suo alto signore. Lo stesso foglio, narrando la nomina di Sir S. Baker a pascià, dice ch'essa fu fatta per propria iniziativa del Sultano, senza riferirne in alcun modo al Vicerè, il quale non ha facoltà di conferir alcun grado militare superiore a quello di colonnello. Il 7 corr., l'incaricato d'affari della Confederazione della Germania settentrionale sottoscrisse il protocollo, che accorda agli stranieri il diritto di proprietà in Turchia. *(O. T.)*

EGITTO.

Alessandria 8 giugno.

A quanto si assicura (così l'*Avvenire*), la cerimonia dell'apertura del canale de' due mari avrà luogo il 16 ottobre prossimo. Il sig. Tzanos presentò il 4 corr. al Principe reggente le lettere che lo accreditano in qualità di agente e console generale della Grecia in Egitto. Egli è il primo agente politico venuto a rappresentare la Grecia presso il Governo egiziano. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 giugno.

Ateneo veneto. — Il signor cavaliere Francesco Duchinsky, vicepresidente della Società etnografica di Parigi, terrà lunedì sera 21 corr. alle ore 8 e mezzo, nelle sale dell'Ateneo, una Conferenza *intorno alle distinzioni che esistono fra le stirpi Slave, così dal lato storico, come dal lato etnografico.*

L'ingresso è libero.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 18 giugno le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie	1
Contravvenzione da parte dei privati raccoglitori d'immondezze. »	2
Annona . . . . . . »	2
Contravv. da parte dei gondolieri . »	2
Per gettiti e depositi d'immondezze »	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza. . . »	8
Lordure, ecc. . . . . . »	3
Totale delle denuncie	22

Le Guardie di P. S. arrestarono il 18 e rimisero all'Autorità giudiziaria, certo G. G., imputato del furto di biancheria, in danno della lavandaia Bortoluzzi Maria. Le stesse guardie arrestarono pure, T. L., per essersi appropriato una gerla di carbonella a danno del suo padrone; e B. G., che in rissa morse e ferì coi denti certo R. G., uno de' suoi avversarii.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 19 giugno.

L'*Opinione* ha il seguente articolo sugli ultimi fatti:

Quello che l'on. Lobbia dirà od avrà già detto dinanzi alla Commissione d'inchiesta, deve spargere molta luce anche sulle vere ragioni dell'attentato al quale soggiacque. Egli è evidente, infatti, che sino a tanto che l'on. Lobbia limitavasi a presentare un atto notarile, di cui è permesso di ricavare una copia, non si capisce lo scopo che potesse avere l'assassino nel toglier di mezzo un testimonio, che, si può dire, aveva già parlato in modo incancellabile.

E noi moviamo dall'idea che tutti hanno abbracciata, quasi per istinto, e non per riflessione, che l'attentato abbia una connessione coll'inchiesta parlamentare.

Ma è proprio necessario accettare quest'idea?

Come mai supporre che persone così grandemente interessate a fare scomparire quest'uomo, ch'è soldato, e che, era facile immaginare, non avrebbe percorso inerme le più remote vie della città in quell'ora avanzata, affidassero il truce incarico ad un sicario solo e così mal pratico che in tre o quattro colpi vibrati alla vittima pur anco prostesa a terra, non giunge, per una ragione o per l'altra, ad incidergli che leggiermente l'epidermide?

Come immaginare che un assassino il quale volesse tendere un agguato all'on. Lobbia, e solo a questo, andasse ad appostarlo vicino ad una casa, dove andava per accidente, e non già vicino a casa sua, che resta oltr'Arno, e perciò in situazione più deserta?

Date venti volte questo triste caso, e diciotto volte su venti sarà l'assassino che dovrà restare sul terreno e non la vittima designata. Non fu difatti per un concorso di fatali conseguenze che la cosa andò in senso opposto?

L'on. Lobbia era in sospetto d'essere sorvegliato da gente di cera sinistra, erasi munito di pistole appunto per difendersi contro una possibile aggressione, si trovava in una via appartata, e dove, per certe vicinanze, bazzicano persone pericolose e doveva essere dunque maggiormente in guardia; l'ora stessa e la solitudine dovevano renderlo più cauto; ebbene, diciotto volte su venti, un uomo aggredito in queste condizioni, pianta una palla o due nel petto al suo aggressore; ed è possibile che un assassinio per mandato si tenti in queste condizioni così sfavorevoli agli assassini?

Ve ne ha abbastanza da perdervi la testa, quando appunto si voglia muovere dall'idea d'un assassinio politico; mentre meno inesplicabile forse sarebbe, allorchè si abbandonasse questa ipotesi, e si attribuisse il fatto ad un'altra ragione qualsiasi, alla rapina, alla vendetta, all'errore finalmente, ch'è pur causa non tanto rara di questi avvenimenti, e che li rende talvolta oscuri ed impenetrabili.

Noi sappiamo tutte le autorità straordinariamente impegnate a scoprire l'autore, o, se non altro, la causa movente di questo fatto che tanto ha commosso il paese. Se lo spirito di parte non vi si frammischierà, potremo sperare che su questo crimine si squarcierà quel velo misterioso, che sinora lo ricopre.

All'attentato contro il maggiore Lobbia rispose a Milano un attentato contro la libertà della stampa, ed in questo non vi ha mistero che lo ricopra; è un fatto triste, e che attesta le ree passioni che si scatenano sul paese.

Due giornali, ai quali certamente nessuno potrà far colpa di essersi mostrati avversarii poco misurati dell'on. Lobbia, nè che in nessuna maniera possono essere incolpati di avere, con l'eccesso del loro linguaggio, suscitata in questa controversia contro di sè l'opinione del volgo, che non li legge, furono fatti segno alla dimostrazione violenta d'un pugno di tumultuanti.

Anche qui, come nel caso dell'on. Lobbia, il male non fu grande; qualche vetro rotto, qualche tentativo di violenza contro la porta d'una tipografia, molti *viva* e molti *abbasso*, e tutto finì.

Ma nella dimostrazione di Milano non è possibile che alcuno resti in dubbio nel trovarne le cause ed i suggeritori. Qui non potevano essere in discussione nè un articolo, nè una corrispondenza del *Pungolo* o della *Perseveranza*; era il colore di codesti due giornali, era contro la loro condotta che si voleva fare la dimostrazione, era una vera intimidazione, una pressione che si faceva sull'animo degli scrittori di quei fogli.

Lungi da noi dall'attribuire alla città di Milano la colpa dell'intolleranza mostrata da un branco di traviati; ma è pur deplorabile che, mentre havvi in Milano una stampa furibonda, le dimostrazioni si facciano contro i giornali moderati. Sappiamo il debole di questo nostro ragionare. Appunto perchè a Milano è possibile una stampa che non ha misura nell'invettiva e nel disprezzo d'ogni regola di onesta discussione, è naturale che coloro, i quali trovano questa stampa buona e lodevol cosa, trascorrano ad eccessi di violenza contro i loro avversarii. Esaurito il dizionario delle ingiurie, essi passano alle sassate. E poi per giunta dicono a chi ne fu colto: « Siete stati voi a tirarvele addosso » ciò che lascia scorgere la libertà, che lascierebbero ai loro avversarii quand'essi si credessero più forti.

L'obbiezione sta, e solo per la vera conoscenza di quella grande città può essere risoluta. È possibile a Milano quello che non fu mai possibile a Torino; è possibile una sorpresa facile ad organizzarsi da quelli che vi hanno interesse, e contro la quale troppo tardi si spiega la reazione del vero sentimento pubblico. A Milano, come a Parigi, è possibile, che si faccia quello che dopo non vorrebbesi aver fatto.

Nel caso presente, diciamolo pure, che contribuì a provocare il disordine, lieve per fortuna, anche la poca sorveglianza dell'Autorità centrale, che lasciò andare in Italia la notizia dell'attentato Lobbia in una forma, che non era conforme al vero. Abbiamo visto sui giornali di Milano dispacci, nei quali si parlava di quattro assassini, e si dipingeva l'on. Lobbia come soltanto non mortalmente ferito. Se il Ministero avesse fatto sapere che l'on. Lobbia era stato assalito da un sicario, e che nella lotta fortunatamente non avea riportato che una lieve ferita e due scalfitture guaribili in pochi giorni, la cosa prendeva tutt'altro aspetto, vale a dire prendeva il proprio naturale aspetto, al quale i partiti, era facile l'immaginare, avrebbero cercato di sostituire un aspetto artificiale.

I giornali locali hanno rincarato la dose, ed impazienti di ricorrere alla rettorica, hanno voluto sulla fede di brevi ed incompiute notizie, classificare un fatto che noi, qui sul luogo, non abbiamo ancora potuto chiarire.

Su di che; ci sia permessa un'osservazione generale, che speriamo i nostri confratelli di Provincia vorranno accogliere nel suo vero senso, e non come sfogo di burbanzosa padanteria. Noi ci siamo persuasi della grande difficoltà che havvi di cogliere tutti i lati e tutti gli aspetti d'un fatto o d'una questione, quando impensatamente il telegrafo la porta cento chilometri lontano dal luogo dove il fatto è avvenuto, o la questione è dibattuta. Abbiamo veduto attribuire grande importanza a cose che non ne aveano, o sbagliare di pianta la strada anche a quelli che la sanno lunga, e ci pare non inutile il consiglio che loro diamo, di attendere ventiquattro ore prima di profferire una sentenza qualsiasi.

Questo non toglie in benchè minimo grado alla fede nella loro perspicacia; ma miracoli non ne possono fare, e sarebbe un miracolo di certo quello di aver capito un volume avendone letta una pagina sola.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 18 giugno.

⊠. Comincio la lettera di questa sera con un argomento che interessa la città vostra, e che, sebbene non mi porga occasioni di darvi notizie del tutto sodisfacenti, non mi trascina nemmeno a quelle amare riflessioni che in questi giorni sono pure così frequenti. Alcuni giornali hanno messo qualche lagnanza alla Commissione che fu incaricata di riferire alla Camera sulla Convenzione conclusa dal ministro dei lavori pubblici con la Società Adriatico-Orientale pei viaggi fra Venezia e l'Egitto. È parso ad essi che codesta Commissione non avesse atteso al proprio lavoro con quella alacrità ch'era un dovere per lei; e le censure si sono fatte più vive, dappoichè fra la Giunta eravi un Commissario, a cui gl'interessi di Venezia debbono stare principalmente a cuore.

Ora, sono in caso di darvi i particolari del ritardo avvenuto, e di farvi palese come, questa volta, l'essere andati piano è stato più un bene che un male.

Non dovete innanzi tutto dimenticare che il Comitato della Camera, dopo averlo vivamente combattuto, respinse il progetto; e che fu nominata una Commissione, nella quale entrò solo il Maurogonato in difesa del progetto. Se la Giunta si fosse posta immediatamente all'opera, e avesse presentato il suo rapporto, questo avrebbe necessariamente concluso al rigetto della proposta ministeriale, ed avrebbe facilmente ottenuto dalla Camera un voto conforme al suo.

Uno de' Commissarii, a cui questa deliberazione non sarebbe punto andata a genio, si adoperò quanto poteva, a far sì che la Giunta non affrettasse le sue deliberazioni, invitandola a studiare con maggiore diligenza di quella che non si fosse spesa sino ad ora, a studiare la questione in tutta la sua ampiezza.

Frattanto avvenne il mutamento ministeriale, e l'on. dep. di Lucca successe al senatore Pasini. Il nuovo ministro chiamò a sè la Commissione; le disse essere preoccupato assai della questione delle comunicazioni fra Venezia e l'Egitto, dolente del voto del Comitato, e desideroso d'introdurre qualche opportuno cambiamento nella Convenzione stipulata con la Società Adriatico-Orientale. Volesse dunque la Commissione sospendere i suoi lavori; egli, il ministro, l'avrebbe nuovamente chiamata a sè, come prima gli fosse riuscito di concludere qualche cosa.

Così rimasero in sospeso le discussioni e le deliberazioni della Giunta. Ma intanto veniva presentata alla Camera una nuova Convenzione, o per dir meglio, una domanda di prestito, che il ministro dei lavori pubblici faceva a nome della Società Rubattino, desiderosa di mettersi in comunicazione, per mezzo de' suoi battelli con l'estremo Oriente.

L'on. ministro dei lavori pubblici difendendo in Comitato questa proposta, notò ch'essa congiungevasi con quella relativa alla Società Adriatico-Orientale, e tendeva a comporre un insieme di mezzi, pei quali l'Italia potesse trovarsi opportunamente preparata pel giorno dell'apertura dell'Istmo di Suez. Il Maurogonato allora prese atto di queste parole; ed osservò che, poichè tali e così ragionevoli erano gl'intendimenti del Ministero, le Commissioni incaricate dell'esame delle due leggi prendessero fra loro le opportune intelligenze e procedessero di conserva. Il che in parte fu stabilito, e a quanto mi è stato detto, sarà fatto in pratica.

Da tutto ciò che vi ho detto potete dunque persuadervi che il ritardo è stato utile, e che adesso la questione non è più tanto compromessa quanto era per lo innanzi. Giova dunque sperare che alla riapertura della Camera, possa riprendersi diligentemente in esame, ed avviarsi a quella soluzione ch'è desiderata da tutti coloro, i quali non istudiano gli affari del proprio paese superficialmente e con concetti grettamente prestabiliti.

Ed ora cambio metro per parlarvi di faccenda assai più dolorosa. È strano il contegno che tengono i giornali dell'Opposizione sul doloroso affare dell'on. Lobbia. È una provocazione che oltrepassa tutti i limiti, e che, se dovesse durare, potrebbe condurre a non so quali deplorabili conseguenze. Siamo dinanzi ad un assassinio completamente mancato, commesso in una via d'una popolosa città, sotto un lampione a gaz; in un luogo ove poche, ma ben poche persone potevano sapere che l'onor. Lobbia fosse per recarsi; e già piovono e si confermano accuse da tutte le parti. Nessuno, proprio nessuno delle persone interrogate ha veduto fuggire l'assassino, malgrado che molti abbiano udito le detonazioni delle pistole dell'on. Lobbia; insomma, da ogni parte si avvolge il mistero, e accadono circostanze tali che ogni più fantastico romanziere respingerebbe come inverosimili: e con tutto ciò, le accuse continuano. Davvero c'è da picchiarsi la testa nei muri, scorgendo a qual grado di aberrazione e di falsi giudizii possa trascinare la passione di parte.

E per salvarsi da così penoso spettacolo non v'è più che un mezzo; bisogna ricorrere ai pensieri che ci furono instillati nei primi anni della nostra vita; bisogna accogliere nel petto la fede che, o prima o poi, o per un verso o per l'altro, la verità verrà a galla traverso a tutti gli ostacoli che da ogni parte la circondano. Questa fede, ve lo confesso ingenuamente, io la ho intiera; e vorrei avere sufficiente efficacia di parole da trasmetterla in tutti coloro che mi fanno l'onore di leggere ciò che scrivo.

È impossibile che una situazione così tesa, così imbrogliata, così incresciosa, duri a lungo; siamo in un'atmosfera piena di mefitici miasmi; un giorno o l'altro essi dovranno pure dissiparsi, e l'aere tornar sereno e tranquillo.

Del rimanente, e per parlare d'altro, non pare che sia punto intenzione del Ministero di far durare a lungo la proroga della Camera. Tosto che la Commissione d'inchiesta sarà in grado di presentare le sue conclusioni, fosse pure per pochi giorni, le tornate parlamentari saranno riprese. Speriamo che ciò sia presto.

Milano 18 giugno.

(Sc) È ben triste in questi giorni l'ufficio di corrispondente. La crisi che attraversiamo è grave, nessuno s'illude su di essa: le passioni politiche imperversano in tutta la loro violenza, plaudenti ed ebbri di gioia coloro, che avendo il vanto d'essere gl'istigatori del bello spettacolo che oggi offriamo all'Europa, scorgono come perfettamente riescano i loro tristi disegni.

Da due giorni ci troviamo in mezzo alle dimostrazioni; esse esordirono con la passeggiata al Cimitero di domenica scorsa, di cui si rese connivente, per semplicità o per ignoranza, l'Agenzia Stefani, annunciandola col telegrafo a tutt'Italia, quasi fosse avvenimento degno di varcare la cinta daziaria della città nostra.

Un'accozzaglia di due o trecento persone, amalgama di mazziniani, di garibaldini, di malcontenti di professione, ingrossata da una folla di curiosi, non meritava davvero che di essa si occupasse il telegrafo. Era una cosa pensata ed organizzata in famiglia dai liberali della *Gazzetta di Milano, del Gazzettino Rosa* e d'altri giornali di simile stampo, alla quale la Milano vera, quella che vanta nomi noti per ingegno, censo ed industrie, e forma l'anima della città, fu completamente estranea. Ed infatti gl'incogniti, che, novelli Demosteni, sciolsero lo scilinguagnolo sulla tomba del Cattaneo, pretesto della dimostrazione, certo non hanno l'onore d'una fama molto estesa. Ciò però poco importa. La *Gazzetta*, e socii poterono stampare commoventi relazioni, la *Riforma* riferirle assieme alle notizie del suo ben informato corrispondente, e per quella gente basta. Vi sono sempre i buoni lettori che prestano fede, e sarebbe davvero peccato che non s'ammanisse loro il quotidiano pasto della mensa *del buon genere.*

Se non che, lo scopo della dimostrazione allora non era stato raggiunto. La popolazione aveva per essa mostrata la massima apatia. Conveniva prendere la rivinta del fiasco fatto, ed ecco presentarne l'occasione lo sgraziato incidente toccato al maggiore Lobbia.

Se gli organizzatori delle nostre dimostrazioni avessero più coscienza e meno cecità partigiana, certo comprenderebbero tutto il male che fanno al paese con tali inutili agitazioni. Ma a tutta quella gente che nulla ha da perdere, e spera quindi sempre un vantaggio, che cosa importa, che la città soffra ne' suoi commerci, nella sua tranquillità? Il poter scrivere un articolo ad effetto sulla *Gazzetta* e sul *Gazzettino*, il soffiare per amore di libertà nell'odio delle classi meno fortunate contro chi trovasi in condizione agiata, lo spingere indirettamente ad atti di violenza contro i giornali, i redattori dei quali, come combatterono a suo tempo la tirannia austriaca, ora non vogliono acquetarsi a subire la nuova, che col terrore vorrebbesi imporre mascherata da un berretto frigio, sono sodisfazioni tali, a cui que' signori non sanno resistere, e così si formano ora le *imponenti* dimostrazioni di Milano.

Per fortuna tutto il paese sa qual valore abbiano le fiabe della *Riforma* e socii: altrimenti chi non crederebbe leggendo il giornalone baconiano, che fra noi regna il terrore poliziesco, ed un fremito d'insurrezione domina i cittadini? Chi, se non sapesse qual fede meritano, non crederebbe sulle parole delle *Gazzette* e *Gazzettini* nostrali, che Milano li segue nella pia loro insinuazione, che tende ad attribuire al partito liberale governativo l'uso d'un mezzo sì abbominevole come quello del pugnale? Immaginate invece, dei gruppi da duecento o trecento monelli, garzoni di botteghe, muratori, che, cessati i lavori, dietro la voce pubblica che debbano nascere disordini, s'aggruppano nella nostra Galleria e sulla Piazza del Duomo.

Immaginate il numeroso stuolo di curiosi, che, quasi a spettacolo, più o meno in lontananza, vuol assistere a quelle buffonate. Immaginate qualche decina di patriotti tratti dagli ufficii dei nostri giornali frementi, che corrono qua e là a dar l'intonazione delle grida alla turba scamiciata, degna degli improvvisati capi, ed avrete un'idea della serietà ed importanza delle odierne dimostrazioni dei Milanesi. Vi basti il dire, che la prima sera, compiute le gloriose gesta di vandalismo in odio al giornale *La Perseveranza*, i dimostranti fuggirono da sè dopo un modesto e confuso grido di Viva la Repubblica. Nessun agente della forza pubblica era comparso: s'erano spaventati delle loro istesse parole. E ieri sera, quando la forza esplose in aria in risposta ad alcuni colpi di revolvers, che patriotticamente erano contro di essa rivolti da alcuni appostati sull'angolo del vicolo di S. Protaso presso Santa Margherita, lo scappa scappa divenne generale, ed i fuggitivi, benchè non inseguiti da alcuno corsero sino quasi ai Portoni di Porta Nuova!! Quest'è coraggio e di buona lega, che mostra la forza delle convinzioni degli affigliati ai disordini, ed il loro valore. Dal resto, meglio così, che la cosa, anzichè in tragedia, si convertì piuttosto in commedia, per le grasse risa, che si fecero scorgendo il contegno valoroso di quei rappresentanti del vero popolo.

Cotali scene frattanto incominciano a nauseare profondamente i buoni cittadini, gli onesti commercianti, tutti coloro, che non hanno bisogno di mostrar il loro affetto alla patria ed alla libertà, correndo a vociarlo in piazza; e come ier sera plaudirono calorosamente con evviva e battimani alla truppa, che moveva a spaventare i gridatori, non sarà improbabile che pensino a qualche giustizia sommaria, che sulle immaginazioni fervide dei tumultuanti varrà forse meglio di qualche dozzina di guardie di pubblica sicurezza. È infatti cosa scandalosa, che una dozzina d'individui, metà giornalisti, metà sfaccendati, s'impongano ad una città popolosa come la nostra, valendosi delle armi tutte, dai sottovoce infamanti ai tumulti piazzaiuoli. È una tirannia di nuovo genere, che Milano non è disposta a tollerare, piaccia o non piaccia ai redattori della *Riforma*, della *Gazzetta* e del *Gazzettino*. E su questo proposito non so tacervi una circostanza notevole, che rilevossi in questi giorni. La *Riforma* avea poca clientela fra noi, e scarso era il numero dei suoi esemplari che ci perveniva dalle rive dell'Arno. Ebbene, da due o tre giorni ne siamo alla lettera inondati: invece che a dieci, la si vende a cinque centesimi, sperando forse di aggravare cogli articoli incendiarii, pei quali ora rendesi benemerito quel giornale, le condizioni del paese.

Davvero non si può negar a que' signori molta attività, ed astuzia: la fretta però li accieca e confonde sì, che non sanno più quel che si dicono; giacchè nel Numero d'oggi, mentre nel rendiconto dalla Camera stampano, che il presidente diede notizia della salute del signor Lobbia, nelle ultime notizie, in caratteri grandi, deplorano col solito patriottico linguaggio, che l'ordine del giorno della Camera, col quale ordinavasi la pubblicazione delle notizie sanitarie sullo stato di quel deputato, non sia stato eseguito. Povero Bacone, se avesse a sollevar la testa dall'avello come prenderebbe a colpi di ciabatta questi sapienti suoi discepoli!

Intanto, i risultati dei chiassi di iersera furono 38 arresti di tumultuanti, fra quali, de' caporioni notansi un certo Chiesa, ex-maggiore garibaldino, ed altri due o tre di quel partito. Rimasero ferite sette Guardie di pubblica sicurezza da alcuni sassi, e feriti rimasero pure due tumultuanti. Ecco i vantaggi primi dei disordini avvenuti: gli altri toccano al commercio minuto, ed i forti patriotti che ne furono i promotori possono andar superbi dell'opera loro, che il paese mercè queste gloriose geste è salvo, le difficoltà finanziarie appianate, il Regno della felicità iniziato.

Per questa sera pare nulla siavi di preparato. Dico pare, giacchè le classi a cui ricorrono i rigeneratori per le loro imprese, non trovansi troppo a contatto colle persone civili, sicchè difficile riesce il saper prima quanto sta per accadere. Ad ogni modo, vi esorto a non credere ad alcuna notizia esagerata. Milano faceva le dimostrazioni in altre epoche prima del 1859: i monelli, guidati da pochi sconsigliati, le fanno ora, e per questi, l'Autorità ha prese le opportune misure, acciò le loro manifestazioni patriottiche non vadano poi a finire, come l'altra sera, in odio alla proprietà d'un giornale.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 18:

Anche ieri sera, come n'era corsa voce, si organizzarono dimostrazioni e tumulti. Dal complesso dei particolari che abbiamo potuto raccogliere (e di cui offeriamo un'imparziale racconto) ancora non ci è manifesto il programma dei tumultuanti e lo scopo della dimostrazione.

Già fino dall'imbrunire, molti gruppi di gente eransi formati dall'uno e dall'altro lato della nuova Galleria, in Piazza del Duomo e in Piazza della Scala; ma le prime grida di *Viva Lobbia*: *Viva la Repubblica*! ebbero principio verso le nove pom., e partivano da un nucleo di persone raccolte innanzi la Birraria Casanova, in Piazza del Duomo.

Alcuno dei soliti tribuni salì allora sopra un tavolino fuori del negozio, e cominciava ad arringare il popolo.

L'Autorità avea prese alcune misure per impedire che si trasmodasse in disordini; e però, a questo tentativo, uscì dal Palazzo reale un ufficiale di Questura, seguito da 25 soldati del 17.° di linea, comandati dal loro ufficiale, e fece la intimazione di legge, preceduta dal rullo del tamburo.

Contemporaneamente dal palazzo di Questura mossero cento guardie di P. S., comandate dal loro ufficiale, e sussidiate da venti carabinieri, convergendo alla Piazza del Duomo, centro dei disordini.

Persistendo la gente ad ingrossarsi, e le intimazioni di legge essendo qua e là accolte da fischi e da grida insultanti, la truppa e le guardie, di comune accordo, caricarono la folla, che in un baleno fuggì disperdendosi per gli sbocchi, e inondando specialmente la Galleria V. E.

Nell'ottagono di essa fece sosta una mano dei più ostinati; e quivi il maggiore garibaldino Liborio Chiesa, fattosi innanzi all'ispettore dottor Giuseppe Roncoroni, lo apostrofò con vivi rimproveri per il zelo che poneva nell'esercizio de' suoi doveri. Le parole del Chiesa accrescevano esca alla protervia dei tumultuanti che lo circondavano; pregato onestamente a desistere e ritirarsi, si rifiutò; sicchè venne dai carabinieri arrestato, non senza resistenza da parte de' suoi compagni, dodici dei quali furono pure tratti in carcere.

Intanto i gruppi che in varie parti s'andavano ricomponendo, furono di nuovo caricati e dispersi.

La resistenza maggiore s'incontrò al crocicchio delle vie Santa Margherita, Carlo Alberto e S. Protaso, ove già s'era posta mano a togliere il selciato, e volavano i ciottoli all'indirizzo delle guardie di pubblica sicurezza. Ad un tratto partirono da mezzo alla folla tre o quattro colpi d'arme da fuoco, che per buona sorte non ferirono alcuno. A vincere la resistenza e intimidire i più pervicaci, anche le guardie e i carabinieri ricorsero all'espediente di fare alcuni colpi in aria, ch'ebbero, infatti, per risultato lo sgombro immediato di quel posto. La fuga fu così istantanea, che pochi arresti si poterono eseguire d'individui del popolo colti nell'atto di manomettere il selciato. Tutti gli arrestati in quel punto avevano indosso armi o ciottoli.

Questo fu l'ultimo atto del moto d'ieri, che si dileguò compiutamente, quando verso le 10, giunse un pelottone di cavalleria dalla caserma di S. Simpliciano, e qualche drappello di linea dal Castello, ove l'ordine di mandare rinforzi era stato inviato fino dal primo ingrossarsi della tempesta.

Sicchè può dirsi che a ricomporre l'ordine bastarono i venticinque soldati del 17.°, guidati dal loro ufficiale, la cui condotta fu superiore ad ogni elogio; le cento guardie di pubblica sicurezza dirette dal loro comandante Ang. Candiani, che, in un coi 20 carabinieri, si comportarono con molta intrepidezza e sangue freddo.

Gli arrestati sommano a 38.

Fra essi, contansi: un ex ufficiale garibaldino, Molena Giuseppe, che in piazza del Duomo provocava il comandante delle guardie con epiteto di scherno, e che dopo tre distinte intimazioni non volle ritirarsi; — Adolfo Labourel, rappresentante il proprietario della fiaschetteria toscana. Silvio Pellico, che inveì contro la forza pubblica, la quale per ragioni di sicurezza, fece chiudere quel negozio; — un viaggiatore francese; — un avvocato Viotti e un ragioniere Fassi; — uno studente del terzo corso di tecnica, Antonio Bianchi; — certo Pozzoli, agente di casa Visconti, parecchi operai e specialmente muratori. Vennero tosto trasmessi all'Autorità giudiziaria, perchè senza indugio si esamini se vi ha ragione di procedere.

In mezzo a tanto accalcarsi di popolo, nell'impeto delle cariche, nella ressa del fuggire, non s'ebbero, per buona sorte, a lamentare gravi disgrazie. Solo certo Galliani Carlo venne ferito di punta al torace, e Vincenzo Ravizza toccò una scalfittura al fronte. Ambedue furono tosto medicati all'Ospitale. In via del Rebecchino fu lanciato violentemente un sasso, per cogliere il comandante delle guardie, Candiani; ma il proietto andò a colpire al braccio uno della folla, che fuggì mettendo urli di dolore.

Sette guardie di P. S. riportarono contusioni più o meno gravi.

Un fatto altamente significante, e che speriamo sia il sintomo di una salutare reazione da parte della maggioranza degli onesti, è questo: il pelottone di cavalleria, sboccando da San Giuseppe sulla piazza della Scala, fu vivamente e ripetutamente applaudito da evviva e battimani.

Un po' più di coraggio, e la città nostra potrebbe, senza l'intervento della forza armata, liberarsi dalla vergogna di queste dimostrazioni, che nulla significano, e che a nulla approdano, tranne che a screditarci.

Leggesi nell' *Adige* di Verona in data del 18 giugno:

Un cartello assai virulento, pubblicato nelle ore antimeridiane d'ieri, del quale nessuno assumeva la responsabilità, nemmeno la tipografia che lo aveva stampato, giacchè il suo nome non vi appariva in calce, invitava i Veronesi a raccogliersi iersera in piazza Brà per fare una dimostrazione a favore dell' on. Lobbia. La dimostrazione ebbe infatti luogo in proporzioni assai ristrette: la cosa passò come passano sempre simili cose. Vi fu un discorso, ove si distribuirono diversi titoli a dritta ed a sinistra e che perciò potrà forse dar a che fare al Regio Tribunale. Poscia la dimostrazione passeggiò per alcune vie della città emettendo grida d'ogni sorta, fra le quali predominavano quelle di: *Abbasso la consorteria! Viva Lobbia!* (*) e fra cui distinguemmo anche il grido di: *Viva l'Austria!* Poi la dimostrazione si sciolse.

Conchiudiamo col dirigere una parola di sincera lode alla Guardia nazionale di Verona, la quale era accorsa volonterosa e numerosa sotto le armi.

(*) Molti non conoscendo probabilmente questo nome, nè gli scopi della dimostrazione, gridavano: *Viva Robbia! Viva Zobbia!*

(Nota della Redazione dell' *Adige.*)

Leggesi nell' *Italie* in data del 18:

La Commissione d'inchiesta sull'affare dei Tabacchi si è costituita, per così dire, in permanenza.

La Commissione procede nelle sale della Presidenza della Camera, e si raduna d'ordinario nella sala che porta il nome di Giovanni delle Bande Nere.

I membri della Commissione si radunano alle ore otto della mattina e attendono al loro còmpito sino alla mezza notte circa, senza interruzione, concedendosi appena il tempo necessario al pasto.

La Commissione non si aggiunse ancora nessun personale suppletorio; uno de' suoi membri, il signor Zanardelli, s'incaricò, dicesi, di spedire le lettere di citazione, indirizzate ai testimonii.

Il signor Crispi venne udito ieri ed oggi, come pure altri testimonii.

Sinora sembra che la Commissione voglia usare la maggiore riserva, nell'intento probabile di assicurare ognor più la libertà delle sue investigazioni.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 18:

La Commissione d'inchiesta parlamentare ha già sottoposto ad interrogatorio parecchi testimonii.

Quantunque il bollettino d'oggi della salute del deputato Lobbia rechi che le ferite si vanno regolarmente cicatrizzando, e che il suo stato generale è sodisfacente, la Commissione ha tuttavia creduto opportuno di differirne l'interrogatorio, che era fissato ad oggi.

E più oltre.

Ci si dice che i deputati della Sinistra abbiano tenuto oggi una riunione, per deliberare sul da fare, e che abbiano deciso d'incaricare i loro colleghi e correligionarii politici che rimangono qui, d'informar gli assenti di ciò che fosse per accadere rispetto alla Camera.

Il *Diritto* scrive alla stessa data:

Si crede che fra qualche settimana la Commissione potrà presentare le sue conclusioni.

E più oltre:

Siamo assicurati che domani l'onorevole Lobbia potrà presentarsi in persona alla Commissione d'inchiesta.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano, in data del 18:

« Giova però sin da ora avvertire il paese, che questa proroga non può in nessun modo ritardare, nè imbarazzare il lavoro della Commissione d'inchiesta, la quale procede attivamente nel suo còmpito, come già fu preveduto nelle modalità votate dalla Camera per l'inchiesta.

« Nè ci si venga a dire che la Commissione, dato il caso che non trovi argomento di procedere oltre, deve riferirne alla Camera.

« Dopo il fatto Lobbia, questo caso non può verificarsi; l'inchiesta deve procedere oltre ed andare sino alla fine, anche perchè i risultati delle deposizioni Lobbia possono dare il filo per scoprire l'autore dell'attentato, e per conoscere le arcane cagioni del delitto. »

La *Riforma* scrive in data del 18:

La salute dell'onorevole nostro amico Lobbia continua a migliorare. Quest'oggi le Autorità giudiziarie hanno potuto proseguire l'interrogatorio di lui, ch'è durato per qualche ore.

Secondo un carteggio da Firenze all' *Unità Italiana*, in relazione all'attentato contro l'onor. Lobbia, sarebbe stato arrestato un emigrato romano, lo scultore Della Botta. Il dep. Cucchi, appena informato dell'accaduto, si sarebbe recato prima dal ministro e poi dal questore, ma non avrebbe potuto ottener altro che la conferma del fatto e dell'imputazione.

La *Riforma* ha il seguente dispaccio particolare:

Napoli, ore 12. — Firenze, ore 4.

Copronsi firme indirizzi al dep. Lobbia. All'ufficio del *Roma* si è aperta sottoscrizione per una medaglia d'oro. Moltissimi offerenti.

La *Correspondance Italienne* dice, che un telegramma privato riferisce la voce che correva a Vienna sulla partenza del Principe Cuza per destinazione ignota. Attribuivasi questo fatto alle notizie, d'altronde assai vaghe, di prossime complicazioni nei Principati Uniti.

Leggesi nella *Nazione* in data del 18:

Alle notizie già date intorno allo stato di salute dell'illustre generale Cialdini, possiamo oggi aggiungere che la febbre d'indole reumatica che lo affligge, prese nel suo esordire carattere d'intermittente periodica. L'antica ferita alla regione iliaca sinistra accenna a un lento lavorio infiammatorio. Nondimeno la malattia continua a non destare grave apprensione.

La *Nazione* scrive in data del 18:

L'onorevole presidente della Camera di commercio ed arti di Firenze ci prega di far noto che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha diramato una Circolare, colla quale si annunzia che il dì 11 marzo prossimo passato il R. incaricato d'affari al Marocco ricevè l'annunzio ufficiale che il Sultano ha autorizzata l'esportazione dei cereali per un anno, eccettuati il grano e l'avena, pei quali continua tuttora il divieto.

La *Gazzetta Piemontese* dice che sebben non si conosca ancora interamente il risultato dello spoglio dei voti per le elezioni amministrative di Torino, pure si può già dire che vinse la lista della *Gazzetta Piemontese* della *Gazzetta di Torino*, e della *Gazzetta del Popolo*. La lista è dunque lista d'opposizione. La *Gazzetta del Popolo* aggiunge che parecchi elettori comunali, per far una dimostrazione han dato il voto al maggior Lobbia, sebbene non fosse eleggibile!

Il *Diritto* pubblica una lettera dell'onor. Pecile, deputato di Gemona, nella quale, facendo risaltare alcune frasi del discorso del ministro Pironti a proposito dell'unificazione legislativa del Veneto, frasi che feriscono i sentimenti patriottici dei Veneti, avendo cioè raccomandato loro d'essere meno Veneziani e più Italiani, viene a dimostrare, con sode e giuste ragioni, quanto impolitica ed inopportuna fosse quella raccomandazione, e termina con un giusto lamento, in quanto non si pensi a leggi che da vicino interessano le Provincie venete.

Leggesi nel *Diritto* in data del 18:

Sappiamo che il sig. Ricciotti Garibaldi ha intrapreso un viaggio nelle Provincie dell'Alta Italia, allo scopo d'intendersi con molte notabilità finanziarie, per l'attuazione di un nuovo progetto di colonizzazione della Sardegna.

Parigi 16 giugno.

I fogli radicali il *Rappel* e il *Réveil* cessarono le loro pubblicazioni, perchè nessun tipografo vuole assumerne la stampa. (*O. T.*)

I giornali francesi ci recano il testo della lettera dell'Imperatore Napoleone al sig. de Mackau, già segnalata dal telegrafo. Il telegramma ce la riferiva testualmente, eccetto nel seguente periodo, che rettifichiamo: « Voi soggiungete con ragione che le concessioni di principii o i sacrifizii di persone sono sempre inefficaci di fronte ai movimenti popolari, e che un Governo che si rispetta non deve cedere nè alla pressione, nè all'impeto, nè alla sommossa. »

Vienna 16 giugno.

S. M. la Regina di Portogallo arriverebbe a Baden, secondo più recenti notizie, soltanto negli ultimi giorni del corrente mese, per cercar ivi rimedio a violenti sofferenze nervose. Dal 19 in poi, la villa appigionata per accogliere l'augusta ammalata, dev'essere pronta.

Scrivono da Praga al *Wien. Abendpost*, che i rilievi avviati in seguito all'attentato della bomba, fecero conoscere l'esistenza d'un piano ramificato d'alto tradimento. Il corrispondente del citato giornale accerta perfino, che le investigazioni per rinvenire l'autore, condussero a scoprirlo nella persona d'un certo Vincenzo Kerber, a quanto si dice, bibliotecario della Società d'operai *Oul*. Vi è pure detto che in un abitazione segreta del medesimo si è rinvenuto un torchio da stampa, una quantità di scritti e di libri, una fonderia e macchine di stampiglie relative al *Blanik*, due libbre di polvere da schioppo, e un pezzo di miccia. Le corrispondenze e le carte sequestrate offrirebbero un ricco materiale sui legami di Kerber e sull'estensione delle tendenze d'alto tradimento. Furono rinvenuti pure degli esemplari d'impronte galvanoplastiche di monete, come anche dei dati, secondo cui si aveva intenzione di stampare anche banconote false.

Praga 16 giugno.

Nel campo clericale destò straordinaria costernazione il disegno dei Giovani Czechi di celebrare solennità in commemorazione di Giovanni Huss. Il Cardinale-Arcivescovo ordinò ai Vescovi di far combattere quest'idea nel modo più deciso per parte del clero, e d'invocare, al bisogno, l'intromissione del Governo.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Milano 19. — Ieri sera, come nelle due precedenti, alcuni assembramenti formatisi nella piazza del Duomo, e sotto la Galleria, costrinsero la truppa ad intervenire. L'ordine fu immediatamente ristabilito. Vennero fatti 12 arresti.

Parigi 18. — La *Presse* assicura che Conti, capo del Gabinetto dell'Imperatore, partì ieri per l'Italia. Le farine rialzarono oggi di due franchi.

Parigi 18. — Il duca di Pulikao si recò ieri a S. Etienne, e trovò la città tranquillissima; prese le opportune misure per assicurare il mantenimento della tranquillità.

Parigi 19. — Ieri mattina ebbe luogo alla Ricamarie presso S. Etienne la sepoltura degli individui uccisi. Grande concorso, ma nessuna dimostrazione. La tranquillità non fu turbata.

Saint Etienne 18. — La giornata d'ieri passò tranquillamente malgrado certa agitazione manifestatasi nella città. Il giornale l'*Eclaireur* fu sequestrato. Dieci battaglioni, e uno squadrone custodiscono il bacino carbonifero. Tutti i pozzi sono custoditi militarmente.

Vienna 19. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica il trattato tra l'Italia e l'Impero austro-ungarico per reciproca estradizione dei malfattori.

Londra 18. — (*Camera dei lordi.*) Derby combatte il *bill* della Chiesa d'Irlanda come contrario all'atto d'unione. Parlano molti oratori.

Londra 19. — La Camera de'lordi, dopo lunga discussione, approvò alla seconda lettura il *bill* d'Irlanda con 179 voti contro 146.

Atene 17. — (*Apertura della Camera.*) Il discorso pronunziato dal Re enumera i motivi che consigliarono lo scioglimento dell'antica Camera; annunzia che verranno presentati progetti di legge sulla responsabilità ministeriale, sull'istruzione pubblica e sulla giustizia, sull'abolizione del corso forzoso della carta monetata, sui lavori pubblici, e specialmente sul taglio dell'istmo di Corinto.

Nuova Yorck 17. — Il colonnello Ryan, altri Americani, e molti Cubani furono arrestati ieri per avere violato la legge di neutralità organizzando spedizioni per Cuba. Il presidente dell'Associazione dei repubblicani irlandesi di Filadelfia pubblicò un nuovo manifesto, invitando tutti gli Irlandesi a sostenere il partito repubblicano degli Stati Uniti. Altri capi delle Società irlandesi seguirono quest'esempio.

Nostri dispacci particolari.

Firenze, 19.

Ieri sera nella città di Milano vi furono degli assembramenti, ma di nessuna gravità e sollecitamente sciolti. In tutto il resto del Regno la tranquillità è perfetta.

Verona, 19.

Le dimostrazioni di giovedì sera non si sono riprodotte, nè hanno avuto alcun seguito.

Bachicoltura. — Non essendosi potuto ancora dare una ragionata spiegazione del perchè si preferisca di allevare con calore artificiale il filugello, si addusse a ragione: che così operando si giunge a ridurre più breve l'educazione del baco, per esservi maggiore probabilità di esporre ad un minor numero di vicissitudini la vita del baco medesimo. Come io però soglio accettare la probabilità solo quando sia per me perduta ogni speranza d'un positivo, d'una certezza od almeno d'una meglio fondata probabilità, quale non sia la sopraccitata, non so atteggiarmi al serio per prestare cieca fede a tale diceria ed accettarla, come coloro che tutto credono di dover tenere per vero, e per certo quello che i vecchi ebbero a dire; svincolato da ogni pregiudizio, mi faccio a ragionarvi sopra alcun poco:

Il dire: che abbreviando il tempo che occorre per l'educazione del filugello, si ha probabilità di evitare pericoli, è sancire indirettamente un grossolano errore. Infatti, le malattie, alle quali va soggetto il baco, non ripetono la loro origine se non se dall'infezione atmosferica, dalla qualità della foglia del gelso, da un cattivo metodo di allevamento, o finalmente per eredità; quindi, se il filugello salirà a formare il bozzolo in un tempo breve, i pericoli non saranno per questo scongiurati. Perchè ciò avvenisse, bisognerebbe ammettere, che il baco, quando si abbia formato il bozzolo, per cangiare natura estingua con sè ogni germe di malattia, cioè, che muoia, e poi risorga per dar origine alla farfalla; ma il filugello vive, e non è che per virtù d'una vitalità forse maggiore che subisce le sue metamorfosi; quindi, se esso vive, porterà con sè i germi di quelle malattie che avrà ereditate od acquisite, le quali malattie però, se in causa d'una precoce salita al bosco non ci faranno provare le loro conseguenze nel presente raccolto, le faranno provare nella futura generazione.

Per ciò ottenere, si suole generalmente porre la semente del baco nei locali d'incubazione riscaldati a 20 ed anche a 24 del centigrado, perchè con ciò si ritiene:

I. Che le uova si schiudano il più contemporaneamente che sia possibile.

II. Che il filugello formi il suo bozzolo in minor tempo, ma si tiene così un procedere inoportuno, contrario ad ogni interesse.

Per le uova, qualunque sia il grado a cui si abbia elevata la temperatura del locale d'incubazione, ci vorranno non meno di tre giorni per ottenere un totale schiudimento, ed in tre giorni si ottiene pure un totale schiudimento anche in locali non riscaldati, nei quali, qualora sia bella la giornata, siensi tenuti aperti i fori delle finestre, come io posso attestare per averlo esperimentato. Ecco perciò una spesa inutile a cui si va incontro pel riscaldamento; più una nuova serie di pregiudizii per la fisica costituzione della larva, inerente al metodo di riscaldamento.

In quanto poi al vantaggio che si dice di ricavare dall'allevamento artificiale, esso è falso, poichè se si alleverà il filugello al calore naturale, è ben vero che maggiore sarà il numero dei giorni che occorreranno alla formazione del bozzolo, ma in grazia di questo maggior tempo, il baco potrà cibarsi di una maggior quantità di foglia; più, la foglia di cui esso si ciba durante gli ultimi pasti, sarà molto più sostanziosa, perchè, essendo maggiormente avanzata la vegetazione del gelso, si otterrà una foglia molto più carica di principii nutritivi e di sostanza setacea per cui si otterrà un bozzolo più carico di seta; quindi, oltre al maggior guadagno per la qualità della seta, occorrerà un minor numero di bozzoli per formare il peso di una lira.

A. Dott. Pizzo.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 18.

Rendita	da 56 37	» 56 32
Oro	» 20 70	» — —
Londra	» 25 90	» 25 85
Francia	» 103 60	» 103 45
Obblig. tabacchi	» 451 50	» 450 50
Azioni »	» 631 50	» 630 50
Prestito nazionale	» 79 65	» 79 55
Banca naz. ital. (nominale)	» 1930 —	» — —

Borsa di Parigi del 18.

	del 17 giugno	del 18 giugno.
Rendita fr. 3 %	70 22	70 30
» italiana 5 % in cont.	56 45	56 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	512 —	512 —
Obbl. ferr. »	242 —	241 50
Ferrovie Romane	60 —	58 —
Obbl. ferr. »	131 50	132 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 —	151 50
Obblig. ferroviarie meridion.	163 —	162 50
Cambio sull' Italia	3 1/8	3 5/8
Credito mobil. francese	247 —	246 —
Obbl. della Regia cointeress.	432 —	433 —
Aizoni » » »	612 —	616 —
Vienna 18 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 18 giugno.		
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 giugno.

	del 17 giugno.	del 18 giugno.
Metaliche al 5 %	62 60	62 40
Dette inter. mag. e novemb.	62 60	62 40
Prestito 1854 al 5 %	70 60	70 50
Prestito 1860	104 80	104 70
Azioni della Banca naz. austr.	749 —	746 —
Azioni dell' Istit. di credito	311 30	309 50
Londra	124 15	124 30
Argento	121 50	121 75
Zecchini imp. austr.	5 86	5 87 1/2
Il da 20 franchi	9 90 1/2	9 92 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 giugno.

Ieri arrivava da Zante, lo scooner *Fortunato*, cap. Stoissich, con merci, all'ord.; ed oggi, da Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, raccomandato a Camerini.

I disordini di Parigi non potevano che influire male sulle Borse. Quella di Parigi però si contenne bene abbastanza, perchè previde che dovevano finire assai presto, ed infatti tornavano i corsi pressochè ai prezzi anteriori, migliorando i Prestiti esteri, e turchi specialmente. Lasciavano alcuna cosa a desiderare le rendite delle ferrovie, e non si mostravano migliorate che soltanto le austriache e lombarde in forza degli sviluppi commerciali ottenuti. Meno brillanti risultati hanno dato le ferrovie spagnuole, per cui, nel complesso, la settimana non fu tra le migliori alle Borse, se si eccettui Londra, ove la condizione monetaria si è sensibilmente migliorata, e n'è prova, che scontavasi la carta da 3 7/8 fino a 2 1/2 per % con richiesta, per cui si crede prossimo nuovo ribasso della tassa di sconto.

Borsa. — Le transazioni continuavano di pochissima importanza nei valori positivi; più estese si facevano nei contratti di obbligazione. Ad ogni modo la Rendita ital. che ormai è il primo valore che si contratti, oscillava con pochissime alterazioni dal 55, rimanendo più offerta alla chiusa a 54 3/5 per fin corr. La maggiore ricerca si ebbe ognora della carta che saliva da 96 1/2 a 3/4, quantunque più fosse domandato anche il da 20 franchi a f. 8:10 per effettivo, e lire 100 di carta si cambiavano per fior. 39:10 a 15. Le Banconote austr. salivano ad 82; il Prestito 1854 a 57; il 1859 a 77 1/3 timbrato. Il disaggio dell'oro a 4 1/3. Invariato si tenne lo sconto con discreta operosità che sviluppasi anche dallo Stabilimento Mercantile, e ciò nel momento che pareva più vicino il suo fine.

A Genova, le Azioni della Banca segnavansi, il 17 corr., a 1910; la Rendita ital. a 56:40; il Prestito naz. a 79:65; ed a Milano, la Rendita ital. a 56:27 *ex coupon;* il Prestito naz. a 79:50; le Obbligazioni della Regia a 452; le Azioni a 631; il da 20 franchi da lire 20:65 a 66, e 70 per fin di mese.

Granaglie. — Gli affari non potevano avere una importanza per la limitazione estrema del nostro deposito, e per la prossimità di un raccolto, che preludiava, con significanti ribassi, quella abbondanza che ora mettesi in dubbio, ancora più che per l'aspetto delle campagne, per le perturbazioni atmosferiche di questi giorni, che pare siensi estese oltre all'Italia del Nord. I possessori del grano, che sono pochissimi, si mostrano allarmati, tanto qui che all'interno, ed anche a Milano aumentavasi il prezzo, e la pretesa ancora più. Finora i porti di mare non si sono esaltati per le ricerche, ma le loro poche provviste potrebbero darne motivo, e portarne un repentino risveglio. Il riso pure, punto non si risentiva.

Olii. — Gli arrivi non hanno mancato, ma poche furono ancora le domande. In mezzo a ciò, il dettaglio si tenne invariato, tanto più che la speculazione, massime per le buone qualità, crede non lontano un risveglio, perchè danni ormai si dicono sofferti dagli olivi, e nella Puglia, e più gravi nell'Africa ma son voci alle quali non si diede gran peso, perchè non mancano mai tutti gli anni questi presagi, però potrebbonsi verificare realmente i danni quando non si fosse più in tempo di prevenirli, e la speculazione più ferma ora si tiene al sostegno. L'olio di cotone concedesi a f. 20 al dettaglio; più fermo però il petrolio per mancanza di arrivi.

Salumi. — Altro non avemmo che un arrivo di formaggio di Sardegna, che troverà buona accoglienza, se non si è ancora venduto come essere potrebbe. Nulla di nuovo per gli altri salumi.

Coloniali. — Le vendite principali si ottennero per gli zuccheri pesti, che continuavano a pagarsi viaggianti pesti di Olanda da f. 20:15 a f. 20:70 nelle prime qualità. I caffè vennero molto più trascurati; qualche affare si tiene occulto; gli arrivi continui sono a Trieste. Sentiamo che il Governo d'Haiti monopolizzava il commercio, tanto del caffè che del cotone, calcolando con tal mezzo di sollevare le miserie di quel popolo, portate dalla guerra. Con questa operazione potrebbesi forse portare perturbazione sui valori di quelle provenienze che hanno preferenza in qualche luogo di Europa dal consumo.

Vini. — Non abbiamo alcuna alterazione dei prezzi, che nelle sorti del dalmato mantengonsi sui limiti di lire 50 a lire 60 con pochi arrivi, ma ancora poche ricerche, essendo il maggiore consumo sodisfatto dall'interno col prodotto indigeno.

Generi diversi. — Nulla evvi a dire per la canapa, di cui si attende con impazienza il nuovo prodotto ancora dal commercio, che esauriva quasi le operazioni dell'annata. Dal più al meno qui ora si attende all'andamento dei bozzoli che ribassavano, in generale, per le qualità inferiori, imitando o seguendo le norme dei mercati di Lombardia. Anche in quest'anno, uno dei nostri negozianti, esteso anche in possidenza, ne acquistava poco meno di libbre 100,000 per la sua trattura, acquisti che altri facevano in proporzioni minori. Eguale andamento addimostrano i cotoni di sostegno per corrispondere ai mercati primarii, che impongono colla importanza loro la via da tenersi e pei filati e per le manifatture. Il commercio delle pelli estendesi ognora più e coll'Olanda e coll'Egitto, e per le fabbriche di acconciature. Vorremmo più esteso vedere il commercio delle vallonee, anche per non dover ricorre a piazze intermedie Ora che veggiamo già assunto il lavoro della Stazione marittima della ferrovia, sentiamo maggiore desiderio di vedere attivata la pubblica pesa, come vorrebbe anche il commerciante che ne sente il bisogno. Le manifatture, in generale, si tennero molto decorosamente anche nei vetri a Murano, e solo vorrebbe ottenere taluno economie, con sostituzione di gas od altro, al consumo della legna per lavoro, onde poter meglio concorrere coi prezzi d'altre fabbricazioni, ora che più si sente il vantaggio, e trovasi indispensabile di progredire.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 17 corr.:

Ieri mattina giunse nel nostro porto il nuovo piroscafo *Egitto*, che la Compagnia Rubattino ha fatto costruire in Inghilterra nei cantieri del sig. Palmers. Esso è destinato ai viaggi d'Egitto e del Mar Rosso, quando il Canale dell'Istmo di Suez sarà aperto.

Legnago 12 giugno.

Sembrava che al principio del mercato dovesse effettuarsi qualche aumento in tutti i generi, ma a più tarda ora il tutto fece ritorno ai soliti prezzi.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	50	—	51	—
	Mercantile	»	43	50	47	—
	Ordinario	»	35	—	42	—
	Novarese o Bolognese	»	37	—	45	—
	Cinese	»	36	—	40	—
Cascami	Mezzo riso	»	22	—	30	—
	Risetta	»	14	—	19	—
	Giavone	»	7	—	11	—
Risone	Nostrano	al paso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	14	—	16	—
Avena		»	12	—	—	—
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	8	—	8	50
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	24	—	—	—
	Mercantile	»	21	—	23	—
	Ordinario	»	18	—	20	—
Formentone	Pignoletto	»	12	—	—	—
	Gialloncino	»	11	—	—	—
	Ordinario	»	10	—	10	50
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	—	—	—	—
Altre specie		»	—	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	34	—	36	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Montebelluna 16 giugno.

Frumento fino da pistore	da ital. lire 15:50	a 16:25
» mercantile	» 14:50	» 15:25
Sorgoturco nostrano	» 8 a 8:25	» 8:50
Colorito ossia giallon fino.	» 9 a 9:50	» —:—
Fagiuoli feltrini	» —:—	» —:—
Avena	» 10:50	» 11:—

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Il sacco di Montebelluna corrisponde a quello di Treviso, e ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa di Montebelluna corrisponde a quella di Treviso, e a chil. 0, 516.

Anversa 12 giugno.

Calma avemmo ognora nei caffè, di cui vendevansi solo sacchi 1042 Haiti avareato all'asta da fr. 67 a fr. 71, e sacchi 557 di Rio pure avareato. Si sostennero gli zuccheri greggi, non così i raffinati, che non variavano al consumo. Le pelli vengono bene tenute, e all'asta pagavansi a varii prezzi in qualità di 11,885, e le vendite settimanali raggiunsero la cifra di 22,253. Il deposito nostro delle lane ascende tuttora a balle 30,421, delle quali, dalla Plata, balle 25,000, mentre nel mese di maggio gli arrivi furono di balle 47,670. Fermo è il petrolio, che molto si domandava viaggiante, e per consegna fin d'anno; le vendite ascesero a barili 36,000. Il deposito a tutto 9 corr., ascendeva a barili 70,721, e casse 134,000, e poco si offre in vendita.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 19 giugno.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L.	C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	191	15
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	215	80
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	—	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	215	35
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	—	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	215	45
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	25	90
idem.	»	idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98	50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103	—
Roma	»	» 100 scudi	5	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	4	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.		» 58 90	» — — %
Prest. naz 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto.		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 68	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi.	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 17 giugno. Arrivati:

Da *Rodi*, pielego ital *Unità Italiana*, patr. Carassi M., con 24 col. olio, 15 bar. detto, 3 bar. manna, 200 cas. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Zanchi*, patr. Penso C., con 60 col. uva, 109 cas. agrumi, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 12 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap Pacciotti L., con 33 bal. pelli per F. Gidoni, 11 bar. madreperla per G. di A Rigutti, 3 fardi gomma per Secretan e C., 39 bal cotone per Rosa e C., 1 cas tappezzerie per A. ved Pini; — più, da Brindisi, 167 sac. seme lino, 200 bal. sughero per G. Marani, 40 bal. detto per Sforza, racc. a G. Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 10 sac. riso, 5 col. cera e generi div., 3 cas. candele di cera, 10 sac. caccao, 7 bal pelli, 2 bot. olio, 1 col. dipinti, 2 bal. conterie, 1 cassetta argenteria, 2 col. tessuti, 32 bal. baccalà, 105 bar. catrame, 1 col. formaggio, 3 cas. bottoni, 5 cas. olio di ric., 19 col. conterie, 1 cas. steariche, 1 pac. dolci e bot. vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, capit. Viscovich F., con 6 cas. olio di ric., 3 cas. macchine, 14 bal. lana, 1 cas. funghi secchi, 2532 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Grassi C., con 1586 col. carta, 60 risme detta, 7 bal. canape, 7 col. ferramenta, 40 pez. stagno, 100 cas. biacca, 7 cas. biscotto, 50 sac. riso, 3 col. pelli, 9 bal tela greg., 6 col. manifatt., 3 col. conterie, 20 col. patate, 2 bar. sardelle, 2 col. cordaggi, 16 cas. biacca, 86 col. verdura e frutti freschi ed altre merci div.

Per *Ancona*, pielego ital. *Pacifico*, patr. Scarpa G., con 690 fili legname in tavole ab., e palancole larice, 80 pezzi pali larice squadrati, 124 pez. detti rotondi.

Per *Trieste*, pielego ital. *Fenice*, patr. Venturini V., con 26 bot. terra bianca, 3 cas. carte da giuoco, 24 sac. riso, 2000 pez. quadroni di terra cotta, 3407 scope e bot. vuote usate.

Per *Ancona*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 11 bot. terra bianca, 14 bal. baccalà, 3 cas. terraglie, 5000 fili legname in sorte.

Per *Ancona*, pielego ital. *Rosa*, patr. Fedeli G., con 1 part. carbon coke alla rinf., 2310 fili legname in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Leo Molinari, dall'Austria, - Slingsby, capit., da Londra, - Renald, conte, da Parigi, tutti tre con moglie, - Sig.ª Lonairiere C., - Sig.ª Ruys M., ambi dall'Olanda, - Garbi cav. A., dall'interno, - Ketchen W. O. B., capit, dalla Scozia, con famiglia, tutti poss. — Ketchen J., capit. d'artiglieria, da Londra. — Speciali, corriere.

Albergo l'Italia. — Banneitz N., da Berlino, - Randert E., da Vienna, ambi impiegati. — Kraker J., con moglie, - Kehrer G., da Stoccarda, ambi negoz. — Antron N, da Parigi, - Brobek A., da Vienna, - Schraminscki A, dall'America, con famiglia, - Rittnering G., da Amburgo, tutti quattro proprietarii. — Alkerson R., da Londra, - Ghidiglia A., da Milano, - Augurona G, - Kreuzer J. W., da Pietroburgo, ambi con famiglia, tutti quattro poss. — Di Musso, avv., da Genova.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 giugno 1869:

VENEZIA . 16 — 89 — 57 — 77 — 10

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi* · ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 giugno, ore 12, m. 1, s. 13, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 18 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.68	mm. 761.80	mm. 758.13
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	14.5	18.0	15.2
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	12.0	15.5	15.0
Tensione del vapore	mm. 8.94	mm. 11.58	mm. 12.58
Umidità relativa	73.0	75.0	98.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. E.²	N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Pioggia
Ozono	7	5	5
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 6.0

Dalle 6 ant. del 18 giugno alle 6 ant. del 19.

Temp. mass. . . 19.6

minim. . . 13.5

Età della luna giorni 8.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 giugno 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord della Penisola; il tempo è piovoso alle Alpi; il mare è mosso; domina il vento di Libeccio.

Il tempo continuerà vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 20 giugno, assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

L' APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL' AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell' *Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l' Italia.

SOCIETA'
anonima delle ferrate romane
AVVISO.

Il giorno 30 giugno mese corrente, seguirà in Firenze un' assemblea ordinaria per trattare sopra i seguenti oggetti:

Lettura ed approvazione dei bilanci relativi alla sezione Nord e C.e Toscana anno 1867, nonchè dell' intiera Società pel 1868;

Approvazione di vendita e permuta d' alcuni immobili sociali;

Approvazione di dichiarazione relativa al nuovo Statuto per le ferrovie sociali nel territorio pontificio.

Nomine di due consiglieri definitivi a sostituzione dei dimissionarii sig. commendatore Carlo Fenzi e visconte Paolo Darù;

Nomina dei consiglieri in surroga di quelli che cessano al 31 dicembre 1869;

Elezione di tre sindaci per la revisione del bilancio 1869.

Tutti quelli che desiderassero intervenirvi od esser rappresentati, dovranno depositare le loro azioni presso i sottosegnati agenti banchieri, prima delle ore 2 del giorno 23 giugno.

Livorno sig.i Rodocanachi figli e C.
Venezia » Arone dott. Lattis.
Trieste » Salvatore Macchioro.
Vienna » Leopoldo Epstein.
Francoforte sul Meno » Succursale della Banca del commercio ed industria di Darmstadt.
Londra » Hambro e figli.

Il Rappresentante
delle ferrate romane,
ARONE dott. LATTIS.

466

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
pei
Lavori di Cartonaggio
IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:
Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d' ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli ufficii.
Scatoloni per merci e mode.
Legature di libri.
Libri per campionarii di stoffe.
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 452

490

DICHIARAZIONE.

Per ogni effetto di ragione e di legge si dichiara **cessata** la Ditta di Gio. di **Antonio Rigutti** e compagno, restando **solo** il **Gio. di Antonio Rigutti** a gestire la liquidazione della cessata Ditta, pronto ad intraprendere affari nella sua specialità

DA AFFITTARE
Tre appartamenti
decentemente ammobigliati

sulla Riva degli Schiavoni presso il Ponte della Veneta Marina ai NN. 2143 2146, a prezzi convenienti.

Rivolgersi al proprietario presso il Traghetto della Madonnetta a S. Polo, N. 1430, III piano. 476

398

PILLOLE
DI
PROTO CARBONATO DI FERRO INALTERABILE
DEL DOTTOR BLAUD.

Le pillole del dott. **Blaud** vengono prescritte con buon successo già da oltre 40 anni contro la **clorosi**.

Il dott. **Dauble**, già Presidente dell' **Accademia di medicina**, così si esprime intorno al loro merito:

« Nei 35 anni corsi dacchè io esercito la medicina, ho riconosciuto che le pillole del dott. **Blaud** sono da preferirsi a tutti gli altri preparati contenenti **FERRO**, e le ritengo il miglior rimedio per guarire la clorosi. »

Il dott. **Bouchardt**, già Presidente egli pure dell' **Accademia di medicina**, riconosce le virtù anticlorotiche di questo rimedio, dichiarandolo, « il più semplice, il più buono ed il più economico dei preparati ferruginosi. »

Per assicurare i compratori della purezza e della genuinità di queste pillole, sopra ciascuna di esse è impresso il nome dell' inventore:

BLAUD

Depositario generale a *Trieste*, **J. Serravallo**; a *Venezia*, **Zampironi**; a *Padova*, **Cornelio**; a *Vicenza*, **Valeri.**

PER LA FESTA DI SAN LUIGI
LUIGI RUCHINGER

Giardiniere e floricoltore in Frezzeria di rimpetto all' offelleria Pietriboni ricorda ai suoi avventori tale ricorrenza perchè vogliano favorirlo per tempo delle loro commissioni, ond' essere in grado di sodisfarli con diligenza e puntualità.

AVVERTE INOLTRE

di aver trasferito il suo ***deposito di piante a S. Marta dirimpetto il Bersaglio, al N. 1985***, di averlo abbondantemente fornito di ***Camelie, Azalee, Rhododendri, Gardenie, Daphleni*** in varie grandezze e di una grande collezione di ***piante*** da ***Fiori*** e ***Sempreverdi***, per cui invita quei signori che volessero fare acquisti, a visitare il detto suo deposito, promettendo fin d' ora ***tale correntezza nei prezzi da non temere confronto.***

Assume la manutenzione di giardini, e per qualsiasi epoca noleggia piante.

PROMESSE
439

per l' estrazione
PRIMO LUGLIO 1869
DEL CREDITO MOBILIARE

con vincite di Italiane Lire
625,000; 100,000; 50,500; 25,500; 10,000; 6,250; 3,750; 2,500; 1,000 ecc.

a Lire 10 ital. l' una.
MEZZE PROMESSE, L. 5 L' UNA

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso
EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta **Cassa** ed a pagamento in **RATE**, da convenirsi.

È aperto presso il suddetto un giuoco **SOCIALE** a **200 VIGLIETTI PRESTITO MILANO 1866.**

430

Albergo della Pensione Svizzera
È aperto lo Stabilimento
Bagni dolci e salsi

Sul Canal Grande, rimpetto la chiesa della Salute. Entrata per terra, Calle del Traghetto, N. 2202.

I. R. PRIVILEGIATA 1004

ACQUA DI ANATERINA
per la bocca
PATENTATA DALL' AMERICA ED INGHILTERRA
del dottore
J. C. POPP, pratico dentista.

Questo eccellente preparato, nei 16 anni della sua esistenza, si diffuse ed acquistò riputazione anche fuori d' Europa. La sua applicazione lo dimostrò particolarmente proficuo contro il **dolor di denti** d' ogni specie, contro tutte le malattie della bocca, pei denti che vacillano, per le gengive ammalate che facilmente mandano sangue, contro la carie e lo scorbuto. Esso dissolve il muco, per cui viene impedita la formazione del tartaro dei denti, agisce nella bocca in modo rinfrescante, ristabilisce il gusto, e toglie quindi radicalmente il cattivo odore proveniente dai denti posticci o guasti, dai cibi o dal sigaro. Siccome quest' acqua non intacca i denti, nè esercita nessuna azione corrosiva su di essi o sulle parti della bocca, così essa serve, eccellentemente per lavarla, e ne mantiene tutte le parti in piena salute e freschezza fino alla vecchiaia.

Certificati di distinte Autorità mediche ne riconobbero l' innocuità e l' utilità, ed essa viene ordinata da molti rinomati medici. — Franchi **2 50** la boccetta.

PIOMBATURA PEI DENTI. Questa piombatura consiste in una polvere ed un liquore, che si adopera per riempiere denti bucati e per dar loro la primitiva forma, e così porre un limite alla dilazione della carie progrediente. Con essa s' impedisce l' accumularsi nella cavità degli avanzi dei cibi, della saliva e di altri umori, nonchè la cariazione della massa ossea fino al nervo dentale, donde risulta il dolor di dente. — Franchi **5 25.**

PASTA ANATERINA PEI DENTI Questa pasta che non contiene niente di nocivo per la salute, è anzi eccellente pel mantenimento della pulitezza dei denti. I principii minerali che la compongono agiscono sopra i denti senza guastarli, e i suoi principii organici nel mentre che nettano, vivificano e rinfrescano le parti inferiori della bocca per mezzo dell etere che vi si trova aggregato. Questi principii non soltanto impediscono la gromma di attaccarsi ai denti col distruggere per tempo la materia viscosa che la produce, ma essi contribuiscono in modo non meno efficace alla conservazione dei denti e della loro bianchezza.

Modo di servirsene: Pigliate una spazzola da denti piuttosto duretta, bagnatela e impregnatela di questa pasta.

Franchi **2 50.**

Polvere vegetale PEI DENTI. Pulisce i denti in modo che coll' uso giornaliero non solo si allontana l' incomodo tartaro dei denti, ma anche la vernice dei denti giornalmente acquista di bianchezza e delicatezza, e col suo amabile aroma converte il più ingrato odore in piacevole. — Franchi **1 : 60.**

Si vende in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, farmacia Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza* Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leon d' Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zucolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani, Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella, Menestrina. — *Trieste*, farm. Serravallo.

Revoca di mandato.

Per gravi motivi venne levato il mandato di agenti di Assicurazioni a *Felice Miscalchi* di Venezia ed a Paolo Scutari di Rovigo, del che si avverte il pubblico e le Agenzie delle altre Compagnie assicutrici, acciò nel proprio loro interesse e decoro, non accordino la loro fiducia ai nominati individui, contro i quali il sottoscritto procederà in via giudiziale.

Rovigo, 11 giugno 1869.

Il Direttore divisionale
della
CASSA GENERALE AGRICOLA
di Assicurazioni,
E. SALVADORI DELLA PERGINE.

467

STABILIMENTI TERMALI
A
BATTAGLIA

Aperti ad uso di cura durante la stagione estiva, e per VILLEGGIATURA nell' autunno.

La cucina verrà quest' anno condotta a cura della Direzione.

Battaglia è Stazione di strada ferrata e telegrafo. 400

Depurativo del Sangue
SCIROPPO CONCENTRATO
DI SALSAPARIGLIA
Di **QUET** *Maggiore Farmacista di Lione.*

Approvato dalla R. Università di Pavia, il migliore ed il più eccellente fra tutti i depurativi, garantito, composto intieramente di sostanze vegetali, ed usato da molti anni, con pieno successo nelle cure primaverili per la pronta e infallibile guarigione di tutte le malattie del sangue recenti o inveterate.

Vendesi coll' istruzione per l' uso la bottiglia grande a it. L. 12, e la mezza a it. L. 6.

A Venezia, alla farmacia alla Croce di Malta a S. Antonino; a Padova, alla farmacia Reale, e nelle principali del Regno. 249

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

41 JACOPO SERRAVALLO.

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

849

PASTIGLIE
DI
DETHAN
AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorure di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, correggono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorragie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell' Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

EMICRANIE MALI DI TESTA E NEVRALGIE

GUARANA

di **GRIMAULT e C.** È sufficiente esperimentare una sola volta questo medicamento per convenire sulla sua efficacia. Una sola presa in un bicchier d' acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie.

Scatola con 12 prese, fr. 3.

Vendesi, in Venezia, nella farmacia alla CROCE DI MALTA, a S. Antonino. 73

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE
PER
LAVORI DI BIANCHERIA, SARTI E CALZOLAI
con tutti gli accessorii occorrenti.
SISTEMA SEMPLICE DI LAVORO PERFEZIONATO
dalle più recenti innovazioni, da C. J. NETUSCHILL
PRIMA IMPORTAZIONE DIRETTA D' AMBURGO
NELLA VENEZIA

Solidità e garanzia

PREZZI ORIGINALI
di Fabbrica



Istruzioni *gratis*

TUTTI I REQUISITI
necessarii per macchine

Per tutta la Provincia si spedisce in ogni Stazione della ferrovia franco di spesa.

NB. Agli Istituti Pii e di pubblica utilità si accordano speciali facilitazioni.

Essendo questo il primo ed unico Deposito diretto di Fabbrica, i signori aquirenti troveranno in realtà considerevole vantaggio nei prezzi.

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
Ponte delle Pignatte, N. 4894.

331

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMP.
Importazione di seme di bachi da seta del Giappone per l' allevamento 1870.
SESTO ESERCIZIO.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si ricevono presso il gerente e presso i cassieri della Società

Sig. *Gio. Steiner e figli* *Bergamo*;
» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* *Milano*;

però non oltre il 15 giugno p. v.

Le carature sono di **L. 1000 (mille)** e di **L. 500** pagabili in tre rate come ai §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869 70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo*;

E in Venezia, presso il sig. EUGENIO VIANI, Fondamenta dell' Arsenale, N. 2169, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., si ricevono le schede di associazione per essere trasmesse come sopra. 380

SOCIETA' BACOLOGICA
FRATELLI GHIRARDI e C.
MILANO

Sottoscrizione alle solite condizioni per azioni da L. **1000**, L. **500**, L. **100**, L. **50** ed anche per **Cartoni** a numero fisso, pagamento obbligatorio per **1/5** alla sottoscrizione, **2/5** fine giugno, saldo alla consegna. Il programma si spedisce franco dietro richiesta.

Lo stesso sig. **Giovanni Ghirardi** è ritornato al **Giappone** per gli acquisti. Gli ottimi risultati, di buoni bozzoli che si ottengono nell' attuale raccolto dai **47** mila Cartoni da lui scelti ed importati quest' anno fanno certa la *Società* di numerose sottoscrizioni e sono la miglior garanzia pei nuovi sottoscrittori.

Le sottoscrizioni si ricevono in ***Milano*** alla Sede della Società, via S. Maria Secreta N. 12.

Venezia, Spandri e Manzini, S. Salvatore, cambia-valute. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni, e da Povigliotti Luigi, Corso Vittorio Em. 2198. — *Vicenza*, Lovise Ant. seg. com — *Treviso*, Deovich Antonio. — *Udine*, Arrigoni Alessandro, via Filippini. — *Padova*, Salvatori Em. e C., via S. Andrea, 627. 446

436

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, *Corso Vittorio Emanuele*, 19.



Ricco assortimento
D' AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione *gratis.*
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.
Garanzia per 5 anni.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreche non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni qui sottosegnati, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacista all' Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia.

Attestati delle guarigioni, ostensibili a chiunque, d' individui dichiarati morti ed inguaribili.

Zoppola De Carli cont. Luigia di Gorgo, *infiammazione d' utero, ridotta agli estremi*, maggio 1862.
Da Rè Caterina di Gajarine, *malattia di petto acuta*, marzo 1863.
Giacomel Antonio di Bibano, *miliare con tifo*, maggio 1863.
Carnelos Caterina ved. Zanet di Gajarine, *tisi polmonare*, maggio 1864.
Giacomet d.o Magoga Antonio di Gajarine, *infiammazione vascolare*, luglio 1864.
Tonon Vincenza di Gioac. di Gajarine, *gastro-enterite*, settembre 1864.
Boz Luigi di Fontanelle, *infiammazione cerebrale con perdita delle facoltà mentali*, luglio 1865.
Zaccariotto d.o Martin Innocente di Gajarine *gastro-enterite acuta*, settembre 1865.
Peroni nob. Concini Amelia di Padova, *angina difterica con postema all' orecchia sinistra*, novembre 1865.
Bassuto Lorenzo di Venezia, *tabe tracheale (vedi Gazzetta di Venezia* 18 aprile 1866, N. 88.)
Cescon Monica e Pasqua di Fontanelle, *miliare, con abbassamento d' utero*, ottobre 1866.
Masier Giacomo di Fontanelle, *gastrite con infiammazione alla vescica*, novembre 1866.
Polesel Regina fu Giov. di Cavalier *rachitico scrofolosa con piaghe cancerose*, dicembre 1866.
Galeazzi Gioseffa di Val Cadore, *malattia di petto acuta (vedi Gazzetta di Venezia*, 10 gennaio 1867 N. 9).
Orzalis D.n Bernardo di Sacile, *gastrite con risipola (vedi Gazzetta di Venezia* 13 febbraio 1867, N. 42).
Tonus d.o Tortan Domenico ed Angelica di Sebastiano di Gajarine, *tosse pagana*, marzo 1867.
Breda Teresa di Roverbasso, *miliare cronica*, marzo 1867.
Tonon Genoveffa ed Angelo di Luigi di Gajarine, *tosse pagana*, marzo 1867.
Pascon Lorenzo di Gajarine, *tisi polmonare cronica con sbocchi di sangue*, agosto 1867.
Breda Giovanni fu Luigi di Fontanelle, *infiammazione intestinale con dissenteria cronica*, settembre 1867.
Andreetta Domenico d o Guz di Gajarine, *infiammazione intestinale con vomito (vedi Gazzetta di Treviso*, 1.° settembre 1867, N. 215, ecc. ecc. ecc.

731

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5897. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 13 e 20 ottobre p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., avranno luogo presso questo Tribunale i due primi esperimenti d' asta degli stabili, di appartenenza del concorso dei creditori sulla eredità di Pietro Marinato, qui situati e sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà tenuta in 17 Lotti sottospecificati, e la delibera seguirà solo a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Gli enti vengono venduti tali quali sono caduti in concorso e quindi senza nessuna responsabilità della Stazione appaltante.

III. Ogni aspirante dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata, almeno un decimo del prezzo di stima. Il deposito sarà trattenuto a garanzia dell' offerta, ove l' offerente resti deliberatario, ed in caso contrario, gli verrà restituito al termine dell' asta. A cura della Commissione giudiziale all' incanto, sarà versato il deposito da trattenersi nella locale Cassa di risparmio, e depositato il relativo libretto nella Cassa forte di questo Tribunale.

IV. Ogni Lotto sarà deliberato al maggior offerente, il quale entro dieci giorni dalla delibera, dovrà versare il residuo importo del Lotto acquistato nella locale Cassa di Risparmio a favore della massa concorsuale Marinato, depositandone in prova al R. Tribunale il corrispondente libretto.

V. Staranno a carico dell' acquirente tutte le spese d' asta, comprese quelle degli Editti, nonchè quelle d' acquisto, trasporti censuarii, e tutte le gravezze pubbliche quali esse sieno, dal momento della delibera.

VI. Mancando il deliberatario di sodisfare in tutto od in parte alle presenti condizioni, sarà proceduto a tutto suo rischio e pericolo, al reincanto del Lotto deliberato, senza alcuna responsabilità del concorso.

VII. Staranno a carico del deliberatario del Lotto IV le spese eventualmente occorribili a praticare le confinazioni colla parte d' ortaglia, era proprietà del Capitolo dei Canonici di S. Marco, ora R. Demanio, e tenuta in conduzione dal fu Marinato, ora concorso dei creditori, se e come dipendenti dal contratto di locazione e conduzione.

Immobili da subastarsi.

1. Casa in Campo dei Nicoli, ai NN. 1014, 1015, in mappa al N. 3632, di pert. 0 . 10, rend. a. L. 112 : 20, stim. it. L. 4624 : 10.

2. Casa in Corte Saresina, al N. 1194, al mappale N. 3586, di pert. 0 . 02, rend. a. L. 25 : 03, stimata it. L. 1158 : 86.

3 Casa terrena S. Giuseppe, Cale Fica ai NN. 609, 611, e mappale N. 3663, di pert. 0 . 05, rend. a. L. 16 : 72, stimata ital. L. 1010 : 24.

4. Stabile con ortaglia in Quintavalle ai NN. 41, 41 A, 41 B, in mappa NN. 3341, 3342, 3344, 4034, di pert. 1 . 26, rendita a. L. 52 : 51, stim. it. L. 6826 : 38.

5. Casa con bottega Calle Bassa ai Giardini ai NN. 1830, 1833, in mappa ai NN. 3193, di pert. 0 . 03, rendita austr. L. 143 : 52, stimata it. L. 5014 : 65.

6. Casa a Castello corte Liesina in 2.° e 3.° piano al N. 946, ed in mappa 3867, di pert. 0 . 04, rendita it. L. 86 : 46, aggravata dell' annuo livello al nobile Alvise Bragadin di it. L. 55 : 13, stimata it. L. 5462 : 64.

7. Casa in corte del Soldà in 1.° e 2.° piano al N. 771, in mappa N. 3830, di pert. 0 . 04, rendita di a. L. 54 : 34, stimata it. L. 3174 : 27.

8. Casa in campo delle Furlane a pian terreno al N. 1196, in mappa N. 3595, di pert. 0 . 04, rendita di a. L. 22 : 44, stimata it. L. 1455 : 58.

9. Casa in primo piano fondamenta S. Giuseppe N. 700, in mappa N. 3777 sub 1, di pert. 0 . 02, rendita di a. L. 25 : 03, stimata it. L. 1623.

10. Casa in 1.° e 2.° piano in Secco Marina al N. 630, e mappale 3730, di pert. 0 . 02, rendita a. L. 22 : 44, stimata it. L. 757 : 12.

11. Casa in primo piano in calle Correra N. 540 e mappale 3707, di pert. 0 . 01, rendita a. L. 31 : 68, stim. it. L. 2361 : 94.

12. Casa terrena ed altra casa primo piano in calle Correra al N. 3721 di mappa, ed anagrafico N. 523, 524, di pert. 0 . 05, rendita di a. L. 50 : 16, stimata it. L. 3123 : 40.

13. Casa terrena in calle Correra N. 556 e mappale 3695, di pert. 0 . 05, rend. a. L. 14 : 96, stimata it. L. 559 : 49.

14. Casa in primo piano calle Correra al N. 561 e mappale 3692, di pert. 0 . 03, rendita a. L. 33, stimata it. L. 2551 : 07.

15. Casa in primo piano calle Correra al N. 563 e mappale 3690, di pert. 0 . 03, rend. a. L. 35 : 64, stimata it. L. 2510 : 05.

16. Casa terrena Calle Correra, al N. 568, in mappa al N. 3686, di pert. 0 . 03. rendita a. L. 14 : 96, stimata it. L. 682 : 95.

17. Casa terrena Calle Salomon, al N. 281, in mappa al N. 3490, di pert. 0 . 05, rendita a. L. 14 : 92, stimata it. L. 955 : 04.

Il che si affigga e si pubblichi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 10 giugno 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3272. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto che ad istanza dei coeredi della fu Maddalena Tommasi vedova Baruffaldi avrà luogo nel giorno 10 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nell' Aula della Pretura stessa ed avanti apposita Commissione un solo esperimento d' asta degli immobili del compendio dell' eredità stessa, a prezzo superiore di stima. Le condizioni d' asta, la descrizione degli immobili, ed il loro valore di stima saranno resi ostensibili a chiunque, otto giorni prima di quello fissato per l asta a questa Cancelleria nelle ore d' Ufficio.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Adria, 29 maggio 1869.
Il R. Pretore, MORONI.
Baruffaldi, Canc.

N. 4887. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 luglio p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., nella residenza di questo Tribunale, ad istanza del cav. Giovanni Bisognini coll' avv. dott. Pietro Luzzati contro i nobili consorti Ivanovich, avrà luogo un triplice esperimento di asta degl' immobili sottodescritti, alle seguenti condizioni:

I. Gli stabili, formano un corpo complessivo unito, saranno venduti in un solo lotto, nel 1.° e 2.° esperimento soltanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima giudiz. di fior. 42,108 : 40, pari ad ital. L. 103,971 : 35, e nel 3.° esperimento anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione delegata alla vendita il decimo del valore dei beni, da tosto restituirsi a chiunque non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà per l' importare del prezzo di delibera (ritirando però il fatto deposito cauzionale) depositare presso questo Tribunale tanti libretti di investita nella locale Cassa di Risparmio, non superanti il valore di L. 1000 per ciascuno intestati a favore della Ditta esecutante cav. Giovanni Bisognini e creditori iscritti per gli effetti della graduatoria che dovrà succedere, e portanti il particolare vincolo contemplato dal Regolamento della Cassa di Risparmio onde toglierli dalla ordinaria condizione di titoli al portatore, per essere a suo tempo estradati a chi di ragione a sensi della sentenza graduatoria. E tale deposito dovrà esser fatto presso il Tribunale entro 15 giorni dalla delibera, altrimenti il deliberatario sarà decaduto da ogni diritto e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto a qualunque prezzo e a tutto suo pericolo e danno.

IV. Ad ogni oblatore sarà libera l' ispezione degli atti nella Cancelleria di questo Tribunale, non assumendo l' esecutante alcuna garanzia.

V. Le spese tutte d' asta, di delibera, tasse, bolli, imposte compresa quella di trasferimento della proprietà e qualunque altra occorresse, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili
In Venezia, Comune censuario di Castello a S. Provolo.

Casa signorile con piano terreno, ammezzadi e due piani superiori, marcata cogli anagrafici NN. 4704, 4714, descritta in mappa ai NN. 1366, della superficie di pert. 0 : 55 e colla rendita di L. 960 : 68.

Ortaglia con ingresso dallo stabile predetto, descritta in mappa al N. 1371 per la superficie di pert. 2 . 92 e colla rendita censuaria di L. 64 : 27.

Casa marcata all' anagrafico N. 4716 descritta in mappa al N. 1365 per la superficie di pert. 0 . 23 e colla rendita censuaria di L. 257 : 60.

Luogo terreno descritto in mappa al N. 3790 della superficie di pert. 0 . 07, colla rendita censuaria di L. 17 : 68.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 22 aprile 1869.

MALFÈR.

Sostero.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1869. Domenica 20 giugno. N. 163.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1869.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 20 GIUGNO.

Il partito nazionale germanico nel Sud ha tentato di pigliare una rivinta nel Parlamento doganale contro le tendenze autonomistiche della Baviera e del Virtemberg. Due deputati bavaresi al Parlamento doganale, per protestare in certo modo contro le recenti elezioni bavaresi, hanno tenuto discorsi prettamente unitarii. Il sig. Staufenberg pose in rilievo la necessità di compiere « l' ordinamento della Germania. » L' altro deputato il sig. Vök disse che il partito progressista bavarese aspira all' unificazione della Germania; che l'avvenire della patria comune è riposto nella necessità della comunione fra il Nord e il Sud; che solamente questa unione può accordar protezione contro i nemici esteri, e che la meta comune è « la fondazione dell'Impero germanico. »

Così parlarono i due deputati bavaresi al *Zollverein*, i quali però non si troveranno molto d'accordo colla nuova Camera de' deputati di Baviera, ove gli ultramontani hanno avuto un grande successo, ed è poco probabile, ad onta delle carezze che il conte di Bismarck fa da qualche tempo alla Corte di Roma, che essi vogliano appoggiare alla Camera la politica prussiana. Le parole dei due deputati progressisti non troveranno molto eco nel Sud della Germania, se si eccettui forse il Baden, e si è perciò che i loro discorsi non possono destare serie apprensioni in Europa. Per quanto sia moderata ed illuminata la politica del sig. di La Valette verso la Prussia; per quanto abbia egli mostrato di non considerare la politica germanica, colle viste ristrette dell' invidia e dell'egoismo nazionale, è pure un fatto che nemmen egli potrebbe affrontare la grave responsabilità di lasciar compiere pacificamente l' unione tra il Nord e il Sud della Germania. Questo fatto, che tardi o tosto dovrà pure avvenire, è difficile per non dire impossibile, che avvenga senza una guerra. Ad ogni modo è certo che un tal fatto non potrebbe avvenire in un momento in cui i risentimenti tra le due nazioni sono ancora vivi. Se il Sud della Germania la pensasse come i due deputati bavaresi al *Zollverein*, e che divenisse generale nel Sud un movimento favorevole al Gabinetto di Berlino e alla sua politica, il conte di Bismarck sarebbe costretto a mantenere la sua parola, e ad accettare nella Confederazione del Nord gli Stati del Sud, ad onta del pericolo urgente d' una dichiarazione di guerra da parte della Francia. Per buona ventura sembra che al co. di Bismarck questo imbarazzo sarà risparmiato, perchè, eccettuata questa manifestazione isolata, non pare che per ora vi sia un soverchio entusiasmo per la politica prussiana. Vi è anzi una corrente politica, che spinge alla disdetta dei trattati militari conchiusi colla Prussia dopo il 1866. Si vede dunque che siamo lontani ancora dall' ingresso degli Stati del Sud nella Confederazione nordica. Queste tendenze del Sud della Germania promettono dunque ancora un po' di sosta all' Europa.

Con tutto ciò però si continua pur sempre a nutrire timori per l'avvenire, ed ogni fatto, se anche poco concludente in sè, viene commentato con viva ansietà. La *Correspondance italienne*, per solito assai circospetta, riferiva nelle sue ultime notizie la voce corsa a Vienna, della partenza del Principe Cuza per destinazione ignota, la quale partenza poi si legherebbe colla voce di prossimi avvenimenti nei Principati danubiani. Contemporaneamente parve degna di commento la partenza del sig. Conti, segretario particolare dell' Imperatore per Firenze. Un personaggio di tal fatta non potrebbe certo muoversi da Parigi, senza avere in saccoccia i preliminari d' un trattato d' alleanza offensiva e difensiva! *(V. dispacci.)*

Ci sono difatti alcuni che temono che le elezioni francesi, sebbene abbiano manifestato il desiderio che la Francia ha di pace, possano riuscire alla guerra, per sollevare l' Imperatore da tutti gli imbarazzi, che ei può temere da parte del Corpo legislativo. La lettera imperiale al bar. di Mackau, nella quale si afferma fieramente lo *statu quo*, potrebbe celare anche il progetto d' una diversione all'estero. Si teme che l' Imperatore non possa adesso ricusare la libertà della Francia, senza il progetto, o almeno il desiderio, di darle la gloria in ricambio. Ma tutto ciò si fonda sopra una pura ipotesi. L' Imperatore avrebbe avuto già altre volte d' uopo d' una diversione. Ebbe altre volte occasione di far la guerra, ed accettò pure le transazioni offerte. La teoria delle diversioni fu già respinta da lui, sia che non creda alla bontà delle diversioni, sia che più non fidi nella propia stella. Egli potrebbe certo essere trascinato a far la guerra, se le istigazioni dei due deputati bavaresi, dei quali abbiamo parlato più sopra, trovassero eco. L' ingresso del Sud nella Confederazione del Nord potrebbe destare in Francia una tale agitazione, che l' Imperatore non oserebbe sfidarla. In questo caso egli farebbe la guerra. Ma siccome la voce di quei deputati resterà probabilmente senza eco, come dicemmo; siccome le cose in Germania, continueranno per ora nello *statu quo*, così non crediamo ch' ei possa accogliere l' audace progetto di prendere l' iniziativa della guerra. Perciò crediamo che si possa lasciar partire Conti per Firenze e Cuza per destinazione ignota, senza preoccuparsi gran fatto. Invochiamo pei diplomatici, e pei Sovrani in ritiro il diritto di locomozione. Ad ogni modo essi possono muoversi, senza portar sempre nelle pieghe del loro vestito la pace o la guerra.

Un dispaccio ieri arrivato più tardi ci recò la vittoria di Gladstone confermata alla Camera dei lordi. Il *bill* sulla Chiesa d' Irlanda passò alla seconda lettura con 179 voti contro 146. Le nostre previsioni sulla sapienza e sulla prudenza dell' aristocrazia inglese erano dunque fondate.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica la Nota seguente, di cui è inutile far risaltare l' importanza nelle circostanze attuali:

« Risulta da informazioni autentiche che alcuni Gabinetti si sono avvertiti reciprocamente che la rivoluzione cosmopolita aveva stabilito l'epoca delle elezioni francesi per tentare un' alzata di scudi su varii punti del continente.

« Mazzini, il quale è colpito da una malattia incurabile e sente avvicinarsi la fine de' suoi giorni, vorrebbe prima di morire realizzare almeno in parte il sogno che ha accarezzato durante tutta la sua vita: l' istituire la Repubblica in Italia. A questo scopo egli voleva sfruttare l'agitazione che, secondo i suoi calcoli, doveva produrre in Francia il movimento elettorale e che necessariamente doveva recare sui paesi vicini.

« Il capo della giovane Italia aveva stabilito il suo quartier generale a Lugano, dove i principali affigliati si erano recati per ricevere le sue istruzioni, onde provocare insurrezioni simultanee in Portogallo, in Spagna, in Francia, in Italia, in Boemia, in Moravia e nei Principati danubiani.

« Il primo avviso sull'imminenza del pericolo di cui era minacciato il Regno d'Italia giunse a Vittorio Emanuele da Roma stesso. Il Re, meglio informato dei suoi ministri, espose in un Consiglio di Gabinetto i particolari della congiura mazziniana in modo tanto preciso, che il Governo fu in grado di reprimere in sul germe l' insurrezione che doveva scoppiare a Milano e su altri punti della Penisola.

« Costretti a partire dalla Svizzera per ordine del Consiglio federale, Mazzini aggiornò i suoi progetti sovversivi, tanto più che le sue istruzioni erano state eseguite molto incompletamente non solo in Lombardia, ma anche in Spagna ed in Portogallo. Però, alcuni affigliati, ardenti decisero di continuare sottomano il progetto del loro capo, e scelsero la Francia per teatro delle loro gesta, al momento in cui gli scrutinii di ballottaggio promettevano di crescere l' agitazione alimentata dalle riunioni pubbliche che avevano preceduto le elezioni generali.

« Ciò spiega come l' elemento straniero ha figurato principalmente nei torbidi di cui Parigi e parecchie città di Francia furono il teatro. La propaganda rivoluzionaria aveva inviato i suoi agenti più arditi per agitare soprattutto la classe operaia, che fortunatamente ha saputo resistere a tutte le seduzioni, e si è, al contrario, unita agli agenti della forza pubblica per ristabilire prontamente l' ordine e la tranquillità. »

D' altra parte, togliamo dai giornali spagnuoli i seguenti passi d' un proclama ch' è stato affisso clandestinamente sui muri di Lisbona:

« Portoghesi, l' ora della redenzione è suonata, i giorni dei Re sono contati, il grande orologio del progresso segna il momento dell' insurrezione dei popoli.... La nostra piccola nazione non deve restare impassibile. I repubblicani si agitano in Francia, i repubblicani si agitano in Italia, i repubblicani rendono già impossibile la restorazione del trono in Spagna....

« Tutto annuncia che le nostre speranze si realizzeranno prontamente....

« Il nostro Comitato è in relazioni dirette coi principali Comitati di Francia, di Spagna e d' Italia.

« Aspettate la parola d' ordine che non tarderà, ed allora questi quattro grandi popoli uniti si daranno il bacio di pace, stabilendo la Repubblica federale in Europa.

« Portoghesi! Abbasso i tiranni! Viva il popolo! »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 5 maggio, col quale il Comizio agrario del circondario di Siracusa, Provincia di Siracusa, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 13 maggio, a tenore del quale il comune di Cittareale, della Provincia di Aquila, è dichiarato aperto per i dazii di consumo.

3. Il R. Decreto del 15 giugno corrente, col quale fu prorogata l' attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

4. La concessione della *Menzione onorevole al valore di marina*, ad un capitano marittimo del compartimento di Genova.

5. Disposizioni nel personale degl' impiegati dipendenti dal Ministero dell' interno.

ITALIA

Sono a Firenze parecchi Prefetti ed il gen. Escoffier, reggente la Prefettura di Ravenna. Così l' *Opinione*.

Nella *Correspondance Italienne* del 17 corrente si legge:

Sotto questo titolo: *I negoziati pel modus vivendi*, nel suo Numero del 16 giugno la *Gazzetta d' Italia* riproduсе dalla *Presse* di Vienna il racconto di pretesi negoziati fra il nostro Governo ed il Gabinetto delle Tuilerie per indurre la Santa Sede ad accettare il *modus vivendi* che, tranne poche lievi modificazioni, non sarebbe altro che quello che il signor Menabrea aveva formulato nel suo *memorandun* del mese di giugno dell' anno passato. Il racconto del giornale austriaco è inventato di pianta. Da tutte le informazioni che abbiamo attinte alle migliori fonti risulta che i soli negoziati relativi al *memorandum*, ai quali il Gabinetto di Firenze abbia preso parte, sono quelli portati a cognizione del pubblico mercè i documenti che, il 20 marzo decorso, il ministro degli affari esteri depose sul banco della presidenza della Camera.

Scrivono da Napoli 16 giugno, alla *Gazzetta d' Italia*:

Il marchese e la marchesa di Rudinì partivano ieri per alla volta di Genova e Marsiglia, da dove si recheranno a Parigi, chiamativi da affetti di famiglia, dalla infermità cioè di cui è travagliato il conte di Baral. La *Gazzetta Piemontese* vorrà vedere in questo fatto la conferma di quanto scrisse intorno alle dimissioni che il Prefetto non aveva ancora officialmente presentate, ma che aveva in animo di presentare. Per l' organo dell' on. Ferraris quelle dimissioni saranno già belle e presentate, se il marchese di Rudinì fa un viaggio che non sarà di breve durata, assentandosi da Napoli per poco meno di un mese. Se le mie informazioni sono esatte il marchese di Rudinì ha chiesto un congedo, ed ottenutolo, è partito. Non vi ha più che questo per ora come fatto.

Scrivono da Napoli 17 all' *Opinione*:

« Ieri a sera poco mancò che non avessimo una dimostrazione contro la stamperia di uno dei principali giornali politici. La *Patria*, nel dare in fretta la notizia del Lobbia, si servì di frasi poco felici, che quasi facevano supporre volesse gettare la responsabilità del tentato assassinio sul partito a cui apparteneva l' onorevole ferito. Fu evitata in grazia della interposizione dei cittadini e di persone autorevoli. Mi si dice che il redattore principale del giornale, l' avv. De Cesare, fosse assente da Napoli, per essere egli Commissario Regio del Municipio di Caivano, e che appena giunto a Napoli, e saputo il fatto e le poche parole della *Patria*, ne provasse vero dolore e facesse tosto comporre una rettifica dell' equivoco occorso, che uscirà stamane, giacchè sono assicurato che nessuno avesse in animo di offendere o di calunniare chicchessia con quelle parole, scritte in furia ed in fretta al momento dell' uscita del giornale. Ad ogni modo, è certo che l' impressione avuta dal pubblico da esse fu penosissima sotto ogni rapporto. »

Alla *Nazione* del 18 scrivono in data del 16 da Parma:

Questa mattina davanti al nostro Tribunale civile e correzionale ha avuto luogo il dibattimento contro Isidoro Galloni di Colorno, detto *Radetsky*, quale capo promotore dei fatti del macinato, in Colorno stesso, e per ribellione alla forza armata al momento del suo arresto, dopo essere stato latitante per parecchie settimane. Il Galloni fu condannato ad anni tre di carcere pel primo delitto ed a sei mesi pel secondo. Il detto Galloni era pregiudicato per condanna a tre anni di ferri, inflittagli nel 1848, come uno dei capi della reazione avvenuta in Colorno nell' aprile di quell' anno.

La nostra Corte d' appello, scrive la *Perseveranza* del 18, confermò pienamente la sentenza pronunciata dal Tribunale civile e correzionale di Milano nella causa penale istruttasi contro la Ditta dell' Oro.

La Corte seguì lo stesso ordine di idee del Tribunale, sicchè pare che i signori Dell' Oro tenteranno l' ultima via della cassazione.

GERMANIA.

Berlino 16 *giugno*.

Staufenberg e Vök, deputati bavaresi presso il Parlamento doganale, tennero discorsi in una numerosa assemblea. Staufenberg fece rilevare come non si possa uscire dalle presenti complicazioni se non ponendosi sul terreno delle condizioni del momento, e lavorando in comune, così nel Sud come nel Nord, per compire l' ordinamento della Germania. Disse che la Germania non abbandonerà mai l' attuazione del pensiero nazionale. Vök pose in rilievo, che il partito progressista bavarese aspira all' unificazione della Germania. Osservò che l' avvenire della patria comune è riposto nella necessità della comunanza tra il Nord, e il Sud; che solamente quest' unione può accordar protezione contro i nemici esteri, e che la meta comune è la fondazione d'un grande Impero germanico.

FRANCIA.

Ecco la Nota della *Patrie* relativa al generale Fleury:

« Parecchi giornali annunziano che la nomina a Firenze del generale Fleury sarebbe abbandonata. Ci si assicura che questo provvedimento, che si riferisce ad una situazione generale stabilita in principio, non è che aggiornato. La sua effettuazione avrebbe luogo in un movimento diplomatico che avverrà, dicesi, verso la fine della sessione che si aprirà il 28 corrente. »

La *France* del 17 crede che l' ufficio di presidenza del nuovo Corpo legislativo sarà composto come quello dell' antico, cioè il signor Schneider presidente, i signori Le Roux, Du Miral e Girolamo David vice-presidenti. *(V. dispacci)*

Secondo la *France*, il duca di Persigny avrebbe telegrafato all' Imperatore dal proprio castello, per esprimergli quanto sia dispiacente della pubblicità data alla lettera da esso diretta ad Emilio Ollivier sulle elezioni.

Leggiamo nella *Patrie* in data del 16:

Il lavoro di liberazione dei prigionieri chiusi al forte di Bicêtre, si prosegue con una lodevole attività. Come dicevamo, 200 individui erano stati messi in libertà lunedì. Martedì ne furono rinviati 283, il che porta a 483 il numero delle persone liberate mercè l' intervento della giustizia.

Oggi, mercoledì, dovevano terminarsi gl' interrogatorii. È probabilissimo che non si avranno a giudicare 200 individui sul numero totale delle persone arrestate la settimana scorsa.

Si legge nel *Mémorial de la Loire* del 16:

« Lo sciopro degli operai minatori continuò ieri senza incidenti particolari, nel bacino della Loira e del Gier.

« Questa mattina il lavoro rimane ancora sospeso in tutte le miniere. Ma nella maggior parte dei pozzi, dove si è fatto sentire il bisogno, le macchine da scavo hanno potuto ricominciare a lavorare sotto la custodia della polizia e della truppa.

« Ogni pozzo è occupato giorno e notte, da sabato in poi, da un distaccamento di soldati, sotto il comando d' un ufficiale.

« A Rive-de-Gier ed a Saint-Chamond forze militari assicurano la tranquillità delle due città. Vi sono due compagnie con un capo di battaglione a Firminy, dove però la calma è completa.

« Alla Ricamarie furono gettate alcune pietre ai soldati. Un ufficiale sarebbe stato colpito.

« La città di Saint Etienne presentava ieri il suo solito aspetto. La sera era passata tranquillamente. Non si notarono in verun luogo assembramenti. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 *giugno*.

Società promotrice di Belle Arti. — Vennero esposti nelle sale della Società altri 12 grandi dipinti, parte di prospettiva e parte di paese, eseguiti dai migliori nostri artisti per commissione della sig. Teresa Canciani, vedova Pigazzi, e che devono decorare la sala del suo palazzo di Venezia. Questi dipinti, condotti per la maggior parte con tutto l' amore e la diligenza, possono considerarsi piuttosto lavori finiti, di quello che sia quadri di decorazione. Essi rimarranno esposti soltanto da otto a dieci giorni, e speriamo che i Veneziani accorreranno a vederli, tanto più, che l' Esposizione permanente, arricchita anche dai cinquanta quadri esteri recentemente arrivati, merita invero di essere visitata. Ecco l' elenco dei dipinti:

1. *Piazza Farnese in Piacenza*; 2. *Santuario della Madonna del Nobiallo sul Lago di Como*; del prof. Federico Moja.

3. *Angolo del Palazzo della Ragione in Padova*, di Gio. Batt. Dalla Libera.

4. e 5. *Due paesi*, di Luigi Viviani.

6. *Paese presso Belluno*; 7. Altro *Paese*, di Carlo Matscheg.

8. *Foro Romano e Campo Vaccino*; 9. *Paese*, di Luigi Querena.

10. *Paese nel Cadore*, di Sante De-Nat.

11. *L' Arena di Verona*, di Francesco Zanin.

12. *Paese*, di Francesco Milani.

Vennero anche esposti successivamente i seguenti:

13. *La buona armonia*, di Cherubino Kirchmayr.

14. *Isola di Capri*, di Nerly Federico.

15. *La lettura*; 16. *Studio di vecchio*, di Cherubino Kirchmayr.

17. *Il Bambino ammalato*, di Stella Guglielmo.

Ginnastica. — Il cav. Giovanni Rodolfo Obermann, l' inauguratore della ginnastica moderna in Italia, direttore della Scuola normale di ginnastica in Torino, è mancato ai vivi. È una perdita relativamente assai dolorosa che ha fatto l' Italia; ma noi speriamo che il nobile suo esempio e l' indirizzo da esso dato a questo importante ramo di educazione fisica e morale, saranno degnamente raccolti dal nostro sig. Costantino Reyer, alla cui solerzia ed abnegazione personale dobbiamo lo estendersi ed il prosperare dell' insegnamento, intelligente e proficuo, della ginnastica.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria del 3 giugno, il dott. Gio. Battista Ronconi di Padova, lesse una sua Memoria *Sulla vita e sulle opere di Antonio Galvani*.

Fatta una breve introduzione, prima di addentrarsi nel suo soggetto, volse un' occhiata retrospettiva sullo stato della farmacia in Venezia, cominciando da un' epoca piuttosto remota, cioè, dalla prima metà del secolo decimo sesto.

Mostrò come, malgrado lo sviluppo di molti studii scientifici, la diffusione de' commerci, occasionata dai viaggi e dalle scoperte marittime; malgrado l' introduzione di nuovi semplici, di nuove droghe importate da lontane regioni, ben deboli fossero i progressi fatti dalla farmacia in Venezia. Annoverò i provvedimenti presi dalla veneta Repubblica per innalzare quest' arte, per toglierla dalla materialità, dall' empirismo, parlò di privilegii accordati, di cattedre instituite nello Studio di Padova, d' una legge del Consiglio dei Dieci che la divideva dall' arte del droghiere, della fondazione del Collegio dei farmacisti e nuovamente deplorò che, in onta a tutto ciò, scarsi fossero per lungo volgere d' anni i frutti prodotti; mostrò per altro come di quando in quando surgessero uomini degni di encomio per opere prodotte di molto merito, e ne indicò alcuni come: il Cappello, il Donato, il Zannichelli, il Santini, il Campolongo, ec. Giunto all' epoca degli enciclopedisti e della rivoluzione francese, fece risaltare lo sviluppo promosso dagli uni e dall' altra in molti generi di studii, non esclusi quelli della farmacia e della chimica; accennò come anche a Venezia, dopo l' indicata epoca si elevassero dalla classe dei farmacisti uomini distintissimi, che produssero lavori commendevoli, quali il Collaud e Vincenzo Dandolo.

Passò quindi a discorrere di Domenico Sebastiano Galvani, che successe al Dandolo nella carriera scientifica, ne disse delle sue doti, de' suoi lavori, delle opere da esso pubblicate e da questo punto prese le mosse per intessere la storia della vita scientifica e privata di Antonio Galvani.

Lo mostrò degno figlio di quel padre attivo, dotto e intelligente ch' era Domenico, e dopo di averne considerati i primi studii, di averlo dichiarato osservatore perspicace, lavoratore indefesso, passò in rivista le principali sue produzioni scientifiche, arrestandosi particolarmente a quelle che si riferiscono alle indagini sull' oppio, alle preparazioni e ai caratteri de' suoi alcaloidi, al lichene islandico, alla valeriana e ai valerianati, alle questioni sull' eritroso, al tannato di bismuto, all' urea, alla cera del Giappone, al tartrato ferrico potassico. Dichiarò essere 28 le Memorie principali pubblicate dal Galvani, e ne giustificò il solo difetto che ad esse si attribuisce, cioè, quello della prolissità.

Compiuta questa prima rassegna, passò a quella dei titoli accademici, dei quali venne insignito il chiarissimo farmacista nel corso della sua vita scientifica. Egli fu socio, prima corrispondente, indi ordinario dell' Ateneo di Venezia, socio dell' Accademia medico-chirurgica di Ferrara, membro effettivo del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, ec. Ebbe altre onorificenze per le fatte invenzioni, e gravi incarichi gli vennero affidati dai Governi austriaco e dal provvisorio del 1848, e dalle Istituzioni di cui fu promotore e presidente.

Il dott. Ronconi terminò la sua Memoria col considerare il Galvani come individuo sociale e come padre di famiglia; lo fece risaltare uomo onestissimo e onestissimo negoziante, geloso del decoro della sua professione, buono, pio, religioso, senza essere intollerante, seguace delle libere instituzioni, quando queste concorrevano al benessere generale. D' altro canto, lo dipinge disgraziato negli affetti famigliari; dice: che, affettuoso marito e amorosissimo padre, ebbe a soffrire le più gravi perdite, cioè quelle di due figli e di due ottime mogli, sicchè affranto ed oppresso, non trovando più che nella scienza qualche magro conforto, infermava, e il 20 febbraio 1869 passava ad altra vita, lasciando di sè la più bella memoria.

Ateneo veneto. — Il signor cavaliere Francesco Duchinsky, vicepresidente della Società etnografica di Parigi, terrà domani sera 21 corr., alle ore 8 e mezzo, nelle sale dell'Ateneo, una Conferenza *intorno alle distinzioni che esistono fra le stirpi Slave, così dal lato storico, come dal lato etnografico.*

L' ingresso è libero.

Condanna. — Certo Agnetti Luigi fu condannato dalle Assisie di Milano a tre anni di reclusione per spendizione di biglietti falsi di cinque lire. Nel rammarico di vedere con troppa frequenza posti in circolazione biglietti e monete false, è pur di conforto il conoscere che la Direzione della Banca e le Autorità competenti si danno ogni cura per iscoprire, come in questo caso, gli autori d' un' industria così criminosa.

Portafoglio perduto. — Nei dintorni dell' Edicola situata in Bocca di Piazza, vicino all' Albergo della Luna, venne ieri perduto un portafoglio, cotenente italiane lire 55 in carta, e tre quarti di fiorino in argento.

Chi l' avesse trovato è pregato di portarlo all' Uffizio della *Gazzetta*, a S. Angelo, Calle Caotorta, ove gli saranno consegnate 15 lire italiane di mancia.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 19 giugno le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Contravvenzione da parte dei privati raccoglitori d'immondezze,	denuncie	2
Contravv. da parte dei gondolieri .	»	6
Per gettiti e depositi d' immondezze	»	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza. . .	»	12
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	1
Lordure, ecc.	»	4
Erbe guaste sequestrate . . .	»	6
Totale delle denuncie		35

Le Guardie di P. S. arrestarono, il 19, M. P. per questua illecita; G. B., domestica, indiziata complice di furto in danno del suo padrone; e B. E. per disordini commessi in luogo pubblico.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 20 *giugno*.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 19:

I disordini rinnovaronsi in parte anche ieri sera. La pioggia, che cominciò a cadere verso le otto, concentrò i dimostranti nella Galleria V. E., la quale andò affollandosi in modo da impedire la libera circolazione dei pacifici cittadini.

Al primo sollevarsi delle solite grida, apparvero i carabinieri e le guardie di P. S. che, salutati dagli applausi da una parte del popolo, furono dall' altra accolti con urli e fischi. La forza pubblica durò pazientemente per buon tratto di tempo, passeggiando su e giù per la Galleria, e persuadendo con miti parole i dimostranti a cessare il baccano e ritirarsi. Ma tornando inutile la moderazione, fu data l' intimazione di sgombro, coi segnali della tromba, ciò che bastò sulle prime a diradare la folla.

Un nucleo compatto di persone, raggruppate all' ingresso della Galleria verso la piazza della Scala, persistendo nelle grida e negl' insulti, l' ufficiale che comandava il distaccamento ordinò la carica, che fu eseguita da alcune guardie; sicchè in men che non si dica, la Galleria fu sgombra.

Mentre le guardie si riordinavano, da alcuni monelli in piazza della Scala cominciò una grandinare di sassi, e tre distinti colpi di fuoco par-

dirono all' indirizzo della forza pubblica; una palla dei quali, forò una lastra del Caffè Gnocchi.

All' impensato assalto le guardie non esitarono a trarre il revolver e fare alcuni colpi in alto, per intimorire gli avversari, contro i quali lanciaronsi poi i carabinieri arrestandone parecchi ancora muniti di sassi,

Dopo di che, appostate le guardie ai quattro ingressi della Galleria, questa fu mantenuta sgombra.

Alle 10 e mezzo la quiete era ricomposta.

A mezzanotte, la truppa che aveva pattugliato, mantenendo l' ordine nelle altre parti della città, si ritirò alle proprie caserme.

Della parte del popolo non si conta che un solo ferito leggiermente alla testa, certo Conti Felice di Imola.

Delle guardie di P. S., che fecero il loro dovere con una abnegazione, un coraggio, e (diciamolo pure, poichè i fatti parlano eloquentemente) con una moderazione superiore ad ogni elogio, tre ebbero ferite gravi, dai sassi scagliati dalla plebe: Testa Giacomo, venne ferito alla testa, e la sua vita è in pericolo; Cavalli Carlo, ebbe spezzata la rotella del ginocchio destro; Banfi B., riportò una lesione al piede.

Delle undici guardie, ferite nel tumulto di ieri l'altro, le più gravemente sono Crespi Abramo, Novali Teodoro, Talarini Salvatore, Ferretti Ermenegildo, Barbini, brigadiere, Cattroli Davide, brigadiere, Valtollina Giovanni.

Così 14 guardie su cento messe fuor di combattimento dagli inermi dimostranti, i quali alla loro volta dalle guardie armate non ebbero in due giorni che tre soli leggiermente colpiti.

Gli arrestati di ieri sono dodici, tutti colti infragranti.

Un rimarco che non crediamo senza importanza è questo: quasi tre quarti degli arrestati non sono milanesi. Essi ricompensano stranamente la città nostra che dà loro pane e lavoro, col promuovere questi disordini che sono fatalissimi al suo credito e ai suoi interessi!

Verso il pomeriggio fu pubblicato il seguente manifesto:

R. Prefettura di Milano.

Cittadini!

Da più giorni questa città è contristata da insoliti disordini. Essi debbono cessare. Pochi sobillatori nascosti nell' ombra, e poche centinaia di monelli in piazza, non hanno il diritto di turbare la quiete di duecentomila cittadini, frastornandone i commerci e gl' interessi.

A me corre l' obbligo di tutelare l' ordine pubblico, e lo adempirò. Invito quindi gl' illusi a non dar retta agli agitatori che vogliono pescare nel torbido, e prego i cittadini assennati a star lungi, a scanso di pericolo, dagli assembramenti turbolenti ed illeciti.

Milano, 19 giugno 1869.

Il Prefetto, Torre.

La Giunta municipale di Milano pubblica i seguenti proclami:

Cittadini!

L' agitazione prodotta nella nostra città dalla notizia dei dolorosi avvenimenti di questi giorni trasse taluni a dimostrazioni deplorevoli. Ciò nuoce grandemente al credito e al decoro della città, reca non lievi danni al commercio, e disturba le tranquille consuetudini dell' intera popolazione.

La parola della vostra Rappresentanza vi si volge fiduciosa, perchè, cessate le violenti manifestazioni, si attenda il libero e regolare corso della giustizia; e quelli fra voi, che certo costituiscono la grande maggioranza, non solo persistano a non associarsi a inconsulti assembramenti, ma adoperino eziandio ad allontanare gli altri, e mantenerne l' ordine e la quiete che furono sempre i migliori testimonii del senno e della dignità di un popolo civile.

Milano, dal Palazzo del Comune, il 17 giugno 1869.

Il Sindaco, C. Belinzaghi.

Gli Assessori,

Servolini; Vittadini; Tatti; Boretti; Molinelli; Borghi; Palletta; Durini; Sebregondi.

Il Sindaco di Milano alla Guardia nazionale:

La quiete della città gravemente turbata, reclama il concorso della Guardia nazionale a proteggerla; e il Sindaco sente il dovere di fare ad essa il più caldo appello, non dubitando che numerosa vorrà mostrarsi a' suoi concittadini tutrice dell' ordine pubblico, e vero simbolo delle franchigie acquistate con tanti sacrificii, e che è dell' onore del paese mantenere inviolata.

Il Sindaco, G. Belinzaghi.

Comando superiore della Guardia nazionale di Milano.

Ordine del giorno 19 giugno 1869.

In relazione all' ordine oggi pubblicato dal Sindaco, la Guardia nazionale è chiamata sotto le armi per questa sera, alle ore 6 pom., in tenuta ordinaria.

La prima legione si radunerà al Palazzo di Brera.

La seconda all' Istituto tecnico di S. Marta.

La terza al Ginnasio di S. Alessandro.

La quarta all' Arcivescovado.

Il Comandante superiore interinale,
Pedroli.

La *Lombardia* aggiunge:

« Speriamo che, dopo la pervicacia dei promotori de' disordini, la Guardia nazionale crederà del suo decoro di rispondere all' appello; e non rinnovare lo scandalo di giovedì sera, in cui di mille e cinquecento chiamati, otto soli furono gli eletti che accorsero a tutelare l' ordine e il decoro della città.

« Oggi vennero fatti parecchi arresti, parte per ordine dell' Autorità politica, parte per ordine del potere giudiziario. »

La *Perseveranza* soggiunge:

« In riguardo a quanto disse quel giornale che, dopo d' essere stato in parte causa di siffatti torbidi, è ora angosciato per la partenza immediata dei forestieri dalla nostra città, sappiamo che gli alberghi Cavour, la *Ville*, il Roma, l' Aquila ed altri, rimasero completamente vuoti. A ciò aggiungasi il danno assai rilevante patito per la chiusura di tutti i negozii della Galleria Vittorio Emanuele, dei principali Caffè nelle vicinanze della Scala e di parecchi altri negozii nelle vie adiacenti, e poi vedrassi anche da questo lato se può giustificarsi l' opera turbolenta di quegli agitatori che, dopo avere aizzate le masse, le lanciano innanzi, ritirandosi essi pei primi.

« Alcuni giornaletti della città hanno raccontato che dai turbolenti sia stato fatto un falò della *Perseveranza* giovedì sera; e hanno lor consigliato di fare altrettanto ieri sera. E così, ci si afferma, è stato fatto in piazza del Duomo.

« Il consiglio fa tanto onore a quelli che lo hanno dato, quanto a quelli che l'hanno seguito. Ma non perciò noi mancheremo di fare il dover nostro verso il paese. Più difficile ci si rende, e più vi persisteremo. Bravo! Salutiamo l' aurora della libertà nuova. A quando i roghi? »

Più oltre lo stesso giornale scrive:

« Stamane (19) l' Autorità fece procedere ad altri arresti nelle persone dei signori *Erba* Filippo, ex ufficiale garibaldino - *Raimondi* Giacomo - *Milesi* Giacinto, oste - *Longoni* Paolo, ex sorvegliante municipale - *Tivaroni* Carlo, corrispondente della *Riforma* - *Billia* avv. Antonio, e *Sabbadini*, redattore del *Belfiore*.

« Sappiamo che furono spiccati altri mandati d' arresto, e che alcuni di quelli che si crederono compromessi si sono sottratti colla fuga.

« Il signor *Bizzoni*, quando fu arrestato, trovavasi al caffè Gnocchi. Intanto che i carabinieri lo invitavano a seguirli, gli avventori presenti fecero un' ovazione agli agenti della pubblica forza con ripetuti *viva* e *bravo*. Quando l' arrestato fu messo in *brougham* e passò innanzi al Caffè dell' Accademia, in piazza della Scala, egli protese le braccia alla folla, facendo segno di essere tradotto in prigione. Vedendo ciò, la folla si mise a battere le mani e ad applaudire i carabinieri.

« Venne chiusa per ordine superiore la birraria *Nazionale* in piazza del Duomo.

« Le misure prese dall' Autorità ed i consigli de' più autorevoli cittadini varranno, speriamo, a far cessare i disordini che contristarono nelle scorse sere la cittadinanza milanese. »

Il *Secolo* aggiunge che sono stati spiccati mandati d' arresto contro i signori Missori, della Società dei Reduci, avvocato Felice Cavallotti, redattore della *Gazzetta di Milano*; Gaetano Broglio, direttore del *Paleoscenico*; avv. Semenza, Carlo Longoni.

Leggesi nella *Correspondance Italienne* del 19 corr.:

Sappiamo che le Autorità di Milano presero misure energiche contro gli autori degli ultimi disordini, e che queste misure produssero già il loro effetto. I principali agitatori furono arrestati. Bizzoni, direttore del *Gazzettino Rosa*, fu arrestato nel Caffè della grande Galleria. La folla applaudì a questo arresto.

L' *Opinione* dando i ragguagli della dimostrazione della sera del 18, aggiunge:

« Questi ragguagli mostrano non solo che la manifestazione ebbe maggior gravità delle precedenti, ma che non tutti i tumultuanti erano inermi. Ciò ne farebbe sospettare che codesti disordini abbiano stretto rapporto con la cospirazione scoperta il 18 aprile scorso.

« La popolazione di Milano è indignata di tali turbolenze, e desidera che il Governo spieghi tutta la sua energia nell' antivenirle.

« Le notizie di tutte le altre Provincie sono sodisfacenti e contrastano con quelle di Milano nell' assicurazione che porgono che la quiete pubblica non vi è minacciata. »

Leggesi nell' *Opinione* in data del 19:

Per tener viva l' agitazione in un luogo, si spargono voci di simultanee dimostrazioni in parecchie città. A Milano come a Firenze dicevasi che a Torino ci era stata una manifestazione clamorosa, mentre la tranquillità pubblica non vi era menomamente turbata.

La Commissione d' inchiesta continua alacremente il lavoro; udì parecchi testimoni.

Leggesi nel *Corriere italiano* in data del 15:

« Colla più sentita sodisfazione annunziamo che l' on. deputato Lobbia è in via di completa guarigione, cosicchè oggi stesso si crede che potrà uscire di casa.

« Vogliamo credere che questa notizia varrà ad acquetare gli animi e a metter termine ad agitazioni altrettanto deplorabili quanto pericolose.

« Ci si riferisce che l' on. prof. Zanetti avrebbe definite le ferite dell' on. Lobbia innanzi alla Commissione d' inchiesta, qualificando come *lieve scalfittura* la ferita al braccio, e *lievissimi sfregi* le ferite del volto. Se così è, come noi riferiamo su attestazioni che crediamo degne di fede, tutto il paese se ne rallegrerà con noi. La giustizia e l' inchiesta ora avranno tanto più rapido e libero corso, in quanto l' onorevole Lobbia potrà colle sue deposizioni rischiarar loro la via. »

E più oltre:

« Sappiamo dai fogli di Palermo che quel Fazio che tentò d' assassinare il questore di Palermo, cav. Albanese, è stato condannato, in seguito a verdetto affermativo del Giurì, ai lavori forzati per vent' anni. »

La *Riforma* dà il seguente bollettino sanitario:

18 giugno 1869 *(mattina)*.

Sono state medicate le ferite dell' onorevole Lobbia, le quali si avviano regolarmente verso la cicatrizzazione: lo stato generale sodisfacente.

Firmato - G. Garelli.

La *Gazzetta d' Italia* reca in data del 19 a proposito dell' on. Lobbia:

La Commissione d' inchiesta ha rimesso a lunedì l' interrogatorio, ch' era stato fissato per oggi, di questo importante testimone. Sperasi che in detto giorno si apiranno anche i plichi fatali.

Scrivono da Firenze 18 all' *Adige*:

L' istruttoria della Procura del Re per l' attentato dell' altra notte procede alacremente: ma, cosa singolare! il giudice d' istruzione ha dichiarato che nulla gli resulta dalle pratiche fatte. Le molte persone interrogate, fra quelle che prime accorsero o prime s' affacciarono alle finestre, dichiarano di non aver visto fuggire l' assassino da nessuna parte. È stato esaminato il portafoglio che il Lobbia aveva nella tasca interna dell' abito: è stato ricercato nelle mura della strada il segno delle palle partite dalle due pistole, e perchè i due segni sono molto alti da terra, così è dato argomentarne che l' assassino non fu ferito. E non aggiungo altro, perchè la giustizia imparziale non sia intorbidata o intralciata nel suo cammino da imprudenti e inconsiderate parole.

Scrivono al *Secolo* di Milano in data di Firenze 18:

L' istruzione del processo per l' attentato al Lobbia, affidata a uno dei più abili giudici d' istruzione, procede alacremente. Ma finora nessun lontano indizio ha posto l' Autorità sulle tracce dell' assassino.

Si pretende che le inquiline di una casa di tolleranza, in vicinanza della quale fu tentato l' omicidio, abbiano deposto che corsero al primo rumore alle finestre, ma che non videro fuggire nessuno; videro bensì un uomo disteso a terra che gridava aiuto. Si continuano le indagini e gli interrogatorii; il Lobbia ha ricevuto già più volte la visita del giudice d' istruzione.

Una corrispondenza del *Secolo* dice che fra le carte *più degne di considerazione* che vi sono nei plichi Lobbia, vi sia un *articolo manoscritto*, che il Martinati avrebbe trovato fra le carte dell' Ufficio dello *Zenzero* quando esso ne accettò la direzione.

« In quell' articolo, con molta diffusione di particolari, sarebbe raccontata la storia dei guadagni fatti da alcuni deputati, con operazioni sulla Regìa, e si citerebbero i nomi di cotesti deputati, quello del Balduino, e quello del ministro delle finanze. *L' articolo si dice anonimo, e si aggiunge che non fornisce alcuna prova delle cose asserite.* »

Si noti ch[illegible]olo è giornale avanzatissimo. Ora, [illegible]imo è la carta più importante, si potrebbe giudicare dell' importanza delle altre.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 19:

Alcuni giornali hanno voluto far intendere che la proroga della Camera nuoce al progresso dell' inchiesta.

La cosa è tanto falsa, quanto tutte le altre che si sono spacciate in questi giorni con una petulanza ed un' impudenza incredibili.

Alla fine dello stadio preliminare dell' inchiesta, la Commissione o può proceder oltre da sè, o, quando non trovi elementi da continuare, deve riferire alla Camera.

È evidente che, se quest' ultimo caso succede, la Camera deve essere riconvocata per sentire la relazione della Commissione; se succede il primo, la Commissione prosegue senza interpellare la Camera.

Nell' intervallo, la Camera non serve a nulla.

Ecco il bollettino sanitario di S. E. il generale Cialdini:

Pisa, 18 giugno (ore 2 pom.).

S. E. il generale Cialdini continuò ad essere inquieto durante la notte; solo verso il mattino vi subentrò una lieve calma, che seguita tuttora. Lo stato dell' antica ferita non subì alcuna variazione.

Firmati: Testa.
Garelli.
Fedeli.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 20. — La *Nazione* ha quanto segue: Un telegramma da Milano in data del 19 di sera reca: Tutta la giornata e stasera la città è perfettamente tranquilla. Alle 2 pom. la Principessa di Piemonte visitò le Scuole superiori normali e femminili in tre punti diversi della città, e fu accolta da per tutto con battimani dalla popolazione.

Firenze 20. — L' Assemblea generale delle Logge massoniche in Italia terminò questa notte i suoi lavori. Essa elesse a pieni voti a gran maestro il colonnello Frappolli, deputato al Parlamento.

Parigi 19. — I giornali governativi dicono che Conti partì giovedì per l' Italia, ma il suo viaggio non ha alcuno scopo politico. Notizie di stamane da S. Etienne recano che la tranquillità completa regna a S. Etienne e Ricamarie. Notizie di altri punti del bacino sono egualmente sodisfacenti.

Parigi 20. — Schneider fu nominato presidente del Corpo legislativo; Jerôme David e Dumiral vicepresidenti.

Vienna 19. — Un telegramma da Tunisi 18, alla *Gazzetta di Vienna* annunzia la pubblicazione di un Decreto del Beì, che stabilisce, d' accordo colla Francia, l' Inghilterra e l' Italia, una Commissione esecutiva, composta d' impiegati francesi e tunisini, incaricandola, sotto il controllo internazionale, della percezione delle entrate dello Stato, e di dividerle lealmente fra creditori del Governo tunisino.

Vienna 20. — La *Presse* conferma che il Principe Cuza, il quale abitava nei dintorni di Vienna, è partito improvvisamente. Credesi che siasi diretto verso il basso Danubio.

Madrid 19. — L' *Imparcial* assicura che il nuovo Ministero è costituito coi seguenti personaggi: Prim, presidenza e guerra; Silvella, affari esterni; Herrera, giustizia; Topete, marina: Figuerola, finanze; Sagasta, interno; Zorilla, *fomento*.

Madrid 19. — Il rapporto della Commissione respinge la proposta di Capdebon per la ritenuta del 33 p. 0/0 sui *coupons* della Rendita. Approva la proposta ministeriale per la ritenuta del 5 p. 0/0 sulla Rendita interna soltanto.

Madrid 19. — (*Cortes.*) Rubio repubblicano, propone che la Camera dichiari di aver sentito con dispiacere l' arrivo di Montpensier in Spagna. Marcon sostiene che non havvi luogo a deliberare sulla proposta di Rubio. La mozione di Marcon fu presa in considerazione con 94 voti contro 67. Prim presenta il nuovo Ministero, che è composto conforme alla lista data dall' *Imparcial*. Prim dice che il Governo rispetterà e farà rispettare scrupolosamente la Costituzione; scongiura i repubblicani di procedere lentamente, essendo questa la sola maniera per giungere al conseguimento dei loro voti. Dice che il Governo deciderà di mantenere buoni rapporti colle Potenze esterne; crede utile di rannodare i rapporti colle nazioni altre volte spagnuole; dice che Montpensier prestò giuramento alla Costituzione come capitano generale, quindi può venir a stabilirsi in Spagna; la sua presenza non è contraria alla Costituzione; termina dicendo che nessuno imporrà la scelta del Re, scelta appartenente alle Cortes e che dovrà essere assolutamente rispettata.

Bucarest 19. — La Camera dei deputati respinse il prestito domandato dal Governo, approvando però il debito fluttuante per mezzo d'emissione di Buoni del Tesoro.

Nuova Yorck 19. — Gl' insorti di Cuba assicuraronsi una comunicazione col mare, per facilitare lo sbarco di filibustieri.

FATTI DIVERSI.

Le costruzioni navali del 1868. — La *Gazzetta Ufficiale* del Regno, pubblica il seguente prospetto dei compartimenti marittimi del Regno, insieme al numero dei cantieri in esercizio, dei legni rispettivamente varati, e la portata complessiva dei medesimi. Da questo si vede che Venezia se ha un numero di cantieri meschino, occupa però il quinto posto pel numero dei legni costruiti ed il settimo per la portata:

	Cantieri	Legni	Tonnellate.
Porto Maurizio	6	20	910
Genova	9	124	58792
Spezia	4	19	7627
Livorno	5	24	1874
Porto-Ferraio	3	7	57
Gaeta	3	18	1954
Napoli	5	63	3338
Castellammare	10	190	9625
Pizzo	6	22	56
Taranto	1	10	36
Bari	5	35	252
Ancona	3	9	37
Rimini	2	6	95
Venezia	2	52	1251
Cagliari	1	8	73
Maddalena	1	1	3
Messina	7	12	142
Catania	4	40	159
Porto Empedocle	3	26	101
Trapani	2	16	139
Palermo	1	1	332

Pubblicazione. — Nel prossimo Numero della *Rivista contemporanea nazionale italiana*, sarà contenuta la traduzione fatta dal nostro concittadino Augusto Negri della commedia greca di Demetrio Papagirorgopulo, intitolata *Scelta d' una moglie*. Con piacere attendiamo questa versione, che ci farà gustare una delle migliori produzioni della moderna letteratura greca.

Lattes dott. Elia: La libertà delle Banche a Venezia dal secolo XIII al XVII, secondo i documenti inediti del R. Archivio dei Frari, con due orazioni contro e per la libertà e pluralità delle Banche, pronunciate negli anni 1584-1587 dal ser. Tommaso Contarini. Milano, Valentiner e Mues librai-editori.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 19.

Rendita	da	56 55	»	56 50
Oro	»	20 70	»	— —
Londra	»	25 88	»	25 83
Francia	»	103 40	»	103 25
Obblig. tabacchi	»	453 —	»	451 75
Azioni »	»	633 —	»	631 —
Prestito nazionale	»	79 75	»	79 60
Banca naz. ital. (nominale)	»	1930 —	»	— —

Borsa di Parigi del 19.

	del 18 giugno	del 19 giugno.
Rendita fr. 3 %	70 30	70 25
» italiana 5 % in cont.	56 90	56 80
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	512 —	513 —
Obbl. ferr. »	241 50	240 50
Ferrovie Romane	58 —	59 —
Obbl. ferr. »	132 —	132 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 50	151 —
Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	163 —
Cambio sull' Italia	3 5/8	3 1/2
Credito mobil. francese	246 —	246 —
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	433 —
Azioni » » »	616 —	618 -
Vienna 19 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 19 giugno.		
Consolidato inglese	92 5/8	92 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 giugno.

	del 18 giugno.	del 19 giugno.
Metaliche al 5 %	62 40	62 35
Dette inter. mag. e novemb.	62 40	62 35
Prestito 1854 al 5 %	70 50	70 65
Prestito 1860	104 70	104 10
Azioni della Banca naz. austr.	746 —	745 —
Azioni dell' Istit. di credito	309 50	310 —
Londra	124 30	124 55
Argento	121 75	122 —
Zecchini imp. austr.	5 87 1/2	5 89
Il da 20 franchi	9 92 1/2	9 94

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 giugno.

Arrivavano: da Alessandria, il vap. ottomano *Dakhaliè*, cap. Hafuz, con a bordo il cap. Vrancovich, di lungo corso, in qualità di piloto, con merci e passeggieri, raccomandato alla Società Azizié e Misrie; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri; da Rodi, il trab. ital. *Unità Italiana*, cap. Carazzi, con olio ed agrumi per i frat. Ortis; e da Corfù, il brig. ital. *Gloria*, capit. Zamara, con merci, all' ord.

Il giorno 18 corr., a Genova, le Azioni della Banca si segnavano a 1905; la Rendita ital. a 56:30; il Prestito nazionale a 79:70; le Obbligazioni dei Tabacchi a 448; le Azioni a 630, ed a Milano, la Rendita ital. a 56:27; il Prestito naz. a 79 1/2; il da 20 franchi da lire 20:67 a lire 20:66.

Alla Borsa si espose Avviso del Municipio di Auronzo, con cui si previene, che pel giorno 26 corr., si terrà nel Palazzo comunale, dinanzi al Sindaco e il R. Commissario distrettuale, incanto per le taglie legnami che si traggono dalle Frazioni di Villagrande e Villapiccola, da consegnarsi in maggio 1870. Gli aspiranti non potranno concorrere senza il deposito prescritto di lire 500.

Este 19 giugno.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	63.08	63.95
» mercantile di nuovo raccolto	60.49	62.65
Formentone { pignoletto	31 11	31 97
Formentone { gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	25.92	28.51
Avena { pronti	—.—	—.—
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 18 giugno.

Il mercato nostro settimanale non offerse in commercio alcun che di estraordinario, nè per grandi cambiamenti nei prezzi, nè per ricerche di mercanzia, nè pel variare sensibile delle valute o dei Cambii. Lo sconto si contenne da 3 1/4 a 4 per % anche pel Vienna. Le transazioni nei pubblici valori più rilevanti, furono della Rendita ital. che si aggirava da 54 5/8 a 54 1/2 pronta e per consegna. Le Azioni del Credit da 309 a 309 1/2. Non hanno cambiato i prezzi dei caffè, e debolmente si sostennero gli zuccheri. Sostenevansi bene i cotoni, anche pei pochi arrivi; le granaglie si mostrarono molto più ferme nei frumenti e nei formentoni, con affari di qualche conto di questi, che pagavansi da f. 3:90 a f. 4:15 per consegna. Gli acquisti degli olii hanno seguitano, sebbene più continuassero anche gli arrivi. I legnami vengono sostenuti, ed in vista migliore. Delle frutta, non avemmo importanza d' affari, nelle uve specialmente, di cui calma solo quella di Smirne. In buona vista trovasi l' acciaio fra i metalli; tutto il resto in poca domanda. Bene tenute sono ognora le pelli; non variavano le vallonee. Calma avemmo nelle gomme e negli incensi. Vendevansi asfori del nuovo raccolto; fermi i legni da tinta.

PORTATA.

Il 18 giugno. Arrivati:

Da *Napoli*, partito il 21 maggio, brig. ital. *Beato Antonio*, cap. Malusa D., con 1 part. terra pozzolana alla rinf., racc. all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Grassi G., con 28 col. caffè, 20 col. birra, 2 col. vallonea, 13 col. pepe, 10 col. unto da carro, 17 col. zucchero, 6 col. mercurio, 2 col. uva, 7 col. gomma, 12 col. lastre di vetro, 41 col. limoni, 1 col. grana ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Martinolich G., con 42 col. olio, 37 col. caffè, 4 bar. minio, 1 bot. olio lino, 22 col. pelli, 27 col. terraglie, 37 col. zucchero, 12 col. stracci, 28 bal. cotone, 8 col. cascami, 17 col. uva, 16 col. carta, 2 sac. pepe, 310 sac. vallonea, 7 sac. cera, 1 sac. riso, 8 cas. metallo, 7 col. manifatture, 1 cas. vetri, 1 bar. acqua rag., 10 bar. madreperla, 1 bot. allume, 1 cas. acque miner., 3 cas. parafino ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, brig. ital. *Ersilia*, cap. Vianello A., con 24800 fili legname in sorte.

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G. D., con 2500 coppi e pietre cotte, 23 fili legname in sorte ed altro.

Per *S. Vito ed Ortona*, pielego ital. *Buon Giacometto*, patr. Piscini T., con 3 cas. ed 1 pac. pennelli di setole, 10 sac. riso, 1 bot. rum, 4 sac. caffè, 2 sac. pepe, 1 sac. garofani, 4 sac. farina bianca, 140 maz. filo di ferro, 4 maz. ferro in barre, 10 maz. ferro laminato, 1 pac. stagno in verghe, 490 fili legname ab. in sorte, 1 bar. generi per tinture, 1 cas. acido solforico, 1 bar. ocria macinata, 1 bot. terra bianca, 6 pac. merci in sorte per S. Vito; — 20 sac. riso, 2795 pez. quadrelli di terra cotta per Ortona.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 giugno.

Albergo S. Marco. — Finzi L., - Turchi L., ambi con moglie, - Pirani S., tutti tre da Ferrara, - Sig.ª Marchettini A., da Firenze, con cognata, - Schoeller A., - Landau F., - Ebstein J., - Friedenthal P., - Boetzow H., tutti cinque dalla Prussia, - Lüscher J., da Livorno, - Steinmann A., con moglie, - Cavegn M., ambi dalla Svizzera, - Sig.ª Strauch, - Rohberg, ambi da Nizza, - Sonnenthal E., da Dessau, - Friedrichs B., da Dresda, - Solera cav. T., da Brescia, - Somazzi E., da Milano, tutti poss.

Albergo la Luna. — conte Ponza di S. Martino, - Basana Alessandro, ambi senatori del Regno, - Varzi T., - Pisani F., ragioniere, con moglie, tutti da Firenze, - Kockert, da Ginevra, con moglie, - Macri D., - Holzknecht D., ambi da Trieste, - Gutmann L., da Vienna, - Schwartzlin G., - Jamest L., - Bamsay B., - Chollier, - Cleret - Aurcellet, - Favrot, - Aluoret, tutti otto dalla Francia, - Alenzoff, - Szaloff, ambi da Pietroburgo, - Taconi P., da Bologna, tutti poss. — Furno A., da Torino, - Uruburei, da Londra, ambi negozianti

Albergo Nuova Yorck. — Barutto S., da Torino, con famiglia, - Gileuom S. H., con moglie, - Convelas, con famiglia e seguito, ambi dall' Inghilterra, - Adhemar D' Outremont, - Durasso, con famiglia, ambi da Parigi, tutti poss.

Nel giorno 19 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Di Torella, principe, con seguito, - Di Lovella, duca, con famiglia, - Di Castania, marchese, con cameriere, tutti da Napoli, - Locffu C, da Messina, con figlie, - Anderson A, - Shearman J. M., con moglie, - Mac Allister W, - Rev.º Vaughann J. M., con famiglia, tutti quattro da Londra, - Di Tarsina, principe, da Roma, con seguito, - Rulon, da Filadelfia, ambi con famiglia, - Ruellerg O. H., da Bombay, - Clery R., dall'America, - Lotti avv. A., deputato, da Como, con moglie, - Hendrihoff, co. e colonnello, dalla Russia, con cameriera, - Wallceer, dalla Prussia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Moriz Lemberger, da Vienna, - Lattes D., con consorte, - Sig.ª Varnum J. B., - Sig.ª Varnum F., con corriere, - Sig.ª Vaderhill J. W., con famiglia, tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Stern G., da Parigi, - B. De Samarsky, generale, - De Kokscharoff N., generalemaggiore, ambi dalla Russia, con famiglia, - Brandaris C, dal Belgio, con fratello, - James Samuelson, da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Solaro de Monarterolo, conte, con moglie, - Melano de Portulo, contessa, ambi da Torino, - C. Facci, da Udine, - Campagna, conte, da Verona, - Lecomte A. H., da Ruen, con moglie, - Bercht G., - Nicolari, ambi da Brunswich, - Valmarana, conte, - Negri P., uffiz. di cavalleria, - Sig.ª Maderni, tutti tre da Milano, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Nächtraffen, baronessa, da Stoccarda, - Hükel Giuseppina, da Pest, con figlia, - Weniki L., dalla Gallizia, - Fürkel F., tutti quattro poss. — Mikitinski C., - Mükel G., da Vienna, - Pukel G., - Holberg F. B., ambi con famiglia, - Haubmest A., da Pietroburgo, tutti cinque negoz. — Ostrovski Laurent, con famiglia, - Scharponi R., - Schuster P., con moglie, ambi da Londra, - Anderwate G., tutti quattro propr. — Balestra A., poss., da Vicenza, con famiglia.

Albergo la Luna. — Costa G., con sorella, - Serikal S., con famiglia, - Lavech A, poss., - Mignatti A., - Benech, negoz. tutti dall' Egitto. — Juge E., con moglie, - Bonfigli Nazzareno, da Ancona, - Colonna E., - Vidich, - Schutz A., tutti tre da Trieste, - Motta A., da Milano, - Jaksitz P., da Cattaro, tutti sette poss. — Hochstädter, negoz., dalla Prussia. — Crema, - Orengo, - Ollivieri, - Santucci, - Molignani, - Luda, - Barbanese, - Fusi, - S. Martino, - Covelli, - Giuri, tutti undici rr. uffiz. d' artiglieria, da Verona.

Albergo alla Stella d' oro. — Schucid A., - Bresch, - Müller L., - From W., - Müller F., - Koeppeu J., tutti da Berlino, - fratelli Rosemberg, da Vienna, - Plate A. E., - A. Horack, - Raulzer, - Schwarz, - Halzel, - Jakoby L., - F. Georg, - Diestau A., - Heeringen, - Kolaer H., - Weistein F., tutti undici da Vismar, tutti privati.

Albergo alla Città di Monaco. — Mayor G., dalla Svizzera, con moglie, - Mandler L., - Frel G., ambi da Vienna, tutti tre negoz. — Schywetz prof. J., da Praga.

Albergo al Vapore. — Messori G., - Solieri M., ambi sacerdoti, da Modena. — Turatti avv. E., da Milano, - Terziani profess. E., da Roma, ambi con moglie. — Duodo A., viaggiatore, da Trieste. — Sinibaldi F., medico, da Spoleto. — Terzi A., poss., da Verona. — Cantini E., da Firenze, con fratelli, - Gressani A., da Padova, - Albasini G., da Milano, tutti tre negoz.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 giugno, ore 12, m. 1, s. 26, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 19 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755.75	mm. 754.60	mm. 752.32
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	14.7	14.3	14.6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	14.0	14.7	14.0
Tensione del vapore	mm. 11.48	mm. 10.88	mm. 11.54
Umidità relativa	92.0	74.0	93.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	N. N. E.²	E.²
Stato del cielo	Nuvoloso	Piovoso	Piovoso
Ozono	6	4	6
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 4.0

Dalle 6 ant. del 19 giugno alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. . . . 20.0
minim. . . . 13.0
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 giugno 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò di otto millimetri; il tempo è nuvoloso, il mare è mosso; spirano forti i venti di Scilocco e Libeccio.

Il barometro si abbassò di cinque mm. in Inghilterra.

È probabile qualche burrasca nel Mediterraneo con forte vento di Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 21 giugno, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Lunedì 21 giugno. N. 164.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

***Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio* 1869.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 21 GIUGNO.

Se le rivelazioni del *Mémorial diplomatique* sono vere, non c'è Governo in Europa, che non possa dire al suo vicino: *Nous l'avons en dormant, mon cher, echappée belle.* La rivoluzione cosmopolita doveva scoppiare contemporaneamente a Parigi, a Milano, a Firenze, a Napoli, a Torino, a Lisbona, a Praga, dovunque insomma vi sia la libertà da compromettere col pretesto che non ce n'è abbastanza. Il vecchio Mazzini aveva posto le fila della gran trama, ma, per sventura sua e dei suoi, il terreno non era propizio. A Lisbona tutto si limitò ad un proclama, in cui si inneggiò agli accordi coi repubblicani d'Italia e di Francia, ma non si fece un passo più in là. A Parigi vi furono dimostrazioni per cinque sere che stancarono il buon popolo parigino, il quale a sua volta si armò d'un buon randello, per amor della quiete. A Milano vi fu dapprima un complotto sventato, e più tardi, cogliendo pretesto da un doloroso avvenimento, si fecero dimostrazioni che finirono cogli arresti dei caporioni, arresti applauditi dalla folla. La semente sarà stata buona o cattiva, noi nol sappiamo, ma il terreno era arido. Non si comprenderà mai che negli Stati liberi la rivoluzione non ha ragione di essere? che è una confession d'impotenza, oltrechè una violazione di legge? che dinota sfiducia nell'autorità del proprio partito, nell'ingegno dei capi, come *nella* virtù dei gregarii? Facendo appello alle più basse passioni, si possono chiamar sulla scena una turba di monelli. Ma alla lunga si comprende che i primi a patirne sono i piccoli bottegai, sono gli operai, sono quel popolo che si vorrebbe favorire e invece si danneggia.

I clamori per le vie si alzarono alla dignità di manifestazione politica quando non c'erano le così dette valvole di sicurezza, quando non c'era nè libera tribuna, nè libera stampa. Ma adesso che si può impunemente accusar il Governo di furto e di assassinio e nel Parlamento e nei giornali; adesso che la libertà delle frasi è giunta ad un segno, che le frasi hanno perduto il loro significato, e non fanno più l'effetto che farebbero; adesso che le passioni trovano uno sfogo sì naturale; adesso che la discussione (se ad essa si credesse conveniente di ricorrere meglio che alle ingiurie) è la più ampia possibile; non è una miseria andare in piazza per gridare viva questo o morte a quello, e chiamare una folla di curiosi, i quali ne pagano più spesso il fio, perchè i curiosi sono la calamita di tutte le disgrazie, e sono per lo più quelli che pigliano e le piattonate delle guardie di pubblica sicurezza, e le sassate dei dimostranti? La curiosità, dalla moglie di Lot in qua, è difatti sventuratissima, e paga spesso anche pegli altri vizii.

Un giornale milanese, certo innocentemente, metteva, non è guari, tra una riga e l'altra l'ipotesi, che Bonghi, *giornalista forestiero*, potesse essere impiccato ad una lanterna. È la grande tradizione della rivoluzione francese. Ma non è un ragionamento. Non è nemmeno un ingiuria, è una ipotesi. Ma possibile che non si sappia discutere se non con sassate, con ingiurie, o con ipotesi *innocenti* come queste? Il buon Guttemberg non potrebbe pensare giustamente che non inventò la stampa perchè si pongano in luce questi begli argomenti, e si dia vita a simili ipotesi? Ad ogni modo, siccome dell'inutile rammarico di Guttemberg pochi si darebbero pensiero, tiriamo innanzi.

Il gen. Prim è un monarchico curioso. Il discorso ch'ei fece alle Cortes, in qualità di presidente del Consiglio, sotto S. A. il Reggente Serrano, (specie di mito, con grande apparenza di dignità e senza potere effettivo, cui diede voto la Costituzione spagnuola, e che somiglia un poco al Grande Elettore vagheggiato da Sieyès) è un modello del genere. Prima in Spagna si voleva che tutti i partiti governassero; in ogni commissione, come in ogni ministero ci dovevano entrare unionisti, progressisti, democratici. L'arcadica concordia era all'ordine del giorno. Ora Prim vuol dare la speranza di governare anche a coloro che restarono fuori, cioè ai repubblicani. Egli raccomanda loro di andare innanzi *lentamente*, se vogliono giungere al compimento dei loro voti. Non è curioso il capo d'un partito che dà al suo irreconciliabile avversario consigli, e che li dà parafrasando il detto proverbiale: *chi va piano va sano?* Il generale Prim, col suo consiglio di lentezza dato ai repubblicani, ha l'aria di dire: andate piano tanto che io possa restare un non breve lasso di tempo presidente del Consiglio. Tant'è; già al potere voi ci dovete arrivare. Pare che il generale non abbia fede nella nuova Monarchia, come non ha fede nella stabilità del proprio potere. Ei cerca di tirarla innanzi più che può. Perciò desidera che i repubblicani procedano colla lentezza e la pazienza della formica. Il buono si è che ei dà questi consigli ad un partito, che non mise mai tra le sue virtù nè la lentezza, nè la pazienza.

In un discorso che il generale aveva fatto prima del voto, che costituisce la Reggenza, egli aveva detto alle Cortes, che il Sovrano era pronto. Dopo il voto della Reggenza, il Duca di Montpensier tornò in Spagna. I repubblicani se ne commossero. I ministri, e fra essi Prim, dissero che Montpensier aveva diritto di restare in Spagna, perchè in qualità di capitano generale aveva giurato fede alla Costituzione. Non è improbabile che ancora il Duca Antonio di Montpensier finisca per essere il Re della Spagna. Ma in tal caso, che armonia ci dovrebbe essere tra questo Re e questo ministro, il quale rivolge ai repubblicani il consiglio di andar piano, se vogliono cacciare di sede il Re? Se la Monarchia dovesse essere così instabile in Spagna, non sarebbe meglio tenersi in pace S. M. il Reggente Serrano, una specie di Re che non è Re, come la Costituzione spagnuola fonda una Monarchia che non è una Monarchia e una Repubblica che non è una Repubblica? Siamo sempre dell'avviso, che tutti coloro che hanno rifiutato il trono di Spagna furono ben consigliati. E se il Duca Antonio di Montpensier ci tiene veramente a salire su quella sedia, ei meriterebbe che ve lo facessero salire per punizione, chè presto certamente se ne dovrebbe pentire.

Sotto il titolo: *Intimidazioni alla Stampa*, leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Adesso che per buona fortuna l'onorevole Lobbia è quasi guarito delle ferite che gli fece l'altra sera l'assassino che tentò di ucciderlo, crediamo di potere, senza offendere i riguardi che sono dovuti ad una generale sventura, ripigliare una discussione che fu troncata necessariamente in mezzo all'orribile misfatto avvenuto nella città nostra.

L'on. deputato Lobbia, la sera stessa di questo misfatto, fece stampare nella *Riforma* una lettera che qui riproduciamo, e che non potremmo, senza mancare ai nostri più importanti doveri di giornalisti, lasciare senza qualche osservazione.

La lettera è questa:

Firenze 15 giugno 1869.

Signor direttore,

Qualche giornale cominciò a farmi segno di turpi e codardi attacchi personali, facendosi schermo della mia attuale posizione verso la Commissione d'inchiesta, alla cui opera mi legano i più ineluttabili sentimenti di dovere e di onore. Io ho la coscienza di ciò che devo a me stesso ed al paese in seguito al voto della Camera, nè vi è forza che possa distrarmi in questo momento al còmpito mio.

Però credo fin d'oggi avvertire per mezzo della maggior pubblicità, che non uso a tollerare come uomo, soldato e deputato, nè offesa, nè sospetto al mio nome; io terrò bene nella mia mente quei giornali e quei nomi che osarono, sia pure menomamente, di offendermi, per chieder conto, appena libero, dei loro attentati alla onestà delle mie intenzioni e del mio carattere.

La prego di pubblicare la presente, come prego gli altri giornali di volerla riprodurre.

Di lei devotissimo,
C. Lobbia.
deputato al Parlamento.

Ora ci permetta l'on. Lobbia di dire che questo rimprovero generico a diversi giornali che hanno necessariamente dovuto occuparsi di lui, e che questo annunzio di duelli a scadenza incerta, può assumere tutto l'aspetto di una intimidazione alla stampa, da cui più d'ogni altro deve mostrarsi alieno un deputato dell'Opposizione.

Non sappiamo, se vi siano giornali, i quali abbiano personalmente offeso l'on. deputato Lobbia, sia come cittadino, sia come ufficiale dell'esercito. Se ve ne sono, l'on. Lobbia si consiglierà coi suoi amici, e farà quello che gli suggerisce la tutela del suo decoro nei modi che gli sembreranno migliori, e nel tempo che crederà più opportuno; ma con tuttociò la sua lettera alla *Riforma* non ci sembra possa giustificarsi con alcuna buona ragione.

L'on. Lobbia, salendo sulla ingrata scena politica, non poteva evitare che gli atti suoi fossero ampiamente discussi; approvati dai suoi amici fino al punto di fare di lui un cittadino impareggiabile che salva la patria in pericolo, ma censurati dai suoi avversarii, anche fino al punto di affermare ch'egli aveva tenuto una condotta tutt'altro che lodevole.

Perchè dunque, in mezzo ad una discussione ch'è stata quella che poteva e doveva essere, intramettere una specie di minaccia, e dire ai giornalisti in massa: Ohe là; guardate che mi renderete conto o con la spada, o con la pistola di tutto ciò che scrivete?

Grazie al cielo, fra' giornalisti ve ne sono assai, i quali per nessuna minaccia si lascierebbero intimidire, sia perchè sanno combattere anche sopra un terreno diverso da quello in cui lottano quotidianamente, sia perchè l'esperienza propria o d'altri gli ha avvezzati a guardare con indifferenza un pericolo, che non è sempre tale; ma l'onorevole Lobbia, consenta che glielo diciamo, doveva avere un po' più di riguardo per le anime meno ferme, e per tutti coloro che, in fin dei conti, vogliono manifestare la loro opinione, ma non vogliono avere fastidii di duelli o d'altre spiacevoli cose.

Che direbbe egli, l'onorevole Lobbia, che direbbe la *Riforma* che ha stampato la sua lettera, se un deputato di Destra, poniamo ad esempio l'onorevole Fambri, che ha pure il polso fermo, e ch'è stato coperto di ben fiere accuse, e di ben feroci contumelie, cominciasse a girar per l'Italia, e a distribuire a' giornalisti che lo hanno offeso, sciabolate sul gusto d'una che dette a Bologna, e d'un'altra che ne spedì in Alessandria?

Che direbbero mai, e l'on. Lobbia e la *Riforma*, se il generale La Marmora, a cui pure assai giornalisti si son divertiti a dare dell'asino, e a cui è stato pure detto che ha perduto la battaglia di Custoza perchè ha voluto perderla (più atroce ingiuria di questa chi potrebbe farla ad un soldato d'onore?) che direbbero, se il generale La Marmora avesse preso a due mani uno spadone, e si fosse messo in giro come per cercare uccelli da infilare nello spiedo?

Direbbero che la libertà della stampa è sacra e inviolabile; che, a ogni modo, è così preziosa che val meglio il più che il meno; e che tra tutti, il più funesto modo d'ucciderla sarebbe quello di consentire ai privati l'uso delle armi per frenarla, imperocchè grado a grado si arriverebbe al punto che un ballerino o un cantante, i quali sapessero trar di spada o di pistola, non consentirebbero più che si dicesse che hanno fatto una stecca o un passo falso.

Questo è certo che direbbero l'on. Lobbia e la *Riforma*, e direbbero il giusto; sebbene facendolo, condannerebbero in anticipazione la lettera che il primo ha scritto, e la seconda ha stampato.

Giova dunque ripeterlo. Se il deputato di Thiene è stato personalmente offeso, nessuno gli potrà contestare il diritto di chiedere riparazione, e ben pochi quello di riceverla. Egli farà ciò che crederà, e le cose procederanno, come sogliono procedere in casi simiglianti; ma ciò non varrà mai a far sì che la sua lettera diretta ai giornali presi in mazzo, non sia giudicata tanto più biasimevole, quanto è più adatta ad intimidire i deboli, che pur troppo non sono sempre in minoranza neppure negli eserciti, figurarsi poi in mezzo ai giornalisti, i quali, come sacerdoti, hanno quasi diritto di presumersi poco meno che inviolabili.

Tutto ciò lo abbiamo voluto dire, perchè ci è sembrato che la lettera dell'on. Lobbia offendesse la libertà della stampa, e stonasse e con la sua qualità di deputato di Sinistra, e più ancora forse con quello di ufficiale dell'esercito; imperocchè, sono appunto questi ultimi che, in un paese libero, debbono sempre ed in ogni circostanza porgere l'esempio del più sconfinato rispetto a tutte le libertà.

Quest'opinione, in chi scrive, è piuttosto antica. Ebbe occasione di manifestarla in un convegno di compagni sette anni sono a Milano, allorchè, ufficiale egli pure, avvenne il fatto che il sig. Achille Bizzoni, allora luogotenente nei granatieri e adesso direttore del *Gazzettino Rosa*, provocò a duello e ferì poi gravemente il sig. Brusco Omnis, redattore dell'*Unità Italiana*.

Come cambiano i tempi!
E anche gli uomini!

La *Nazione* ha il seguente articolo:

« I tumulti di Milano cominciano a portar la luce, tanto desiderata. Essi ci fanno vedere la *macchina montata* in azione: e ci lasciano scorgere che si tratta d'una macchina complicatissima, di fabbrica rinomata, e atta ad operare su vasta scala.

« Non sono ancora trascorsi due mesi da che venne scoperto in Milano un complotto mazziniano, che si proponeva d'impadronirsi dei palazzi di residenza delle pubbliche Autorità, e di fare strage dei principali funzionarii civili e degli ufficiali della guarnigione. Questo complotto aveva qualche ramificazione in altre città della penisola, e doveva dare il segnale della sommossa, quando furono sorpresi e arrestati alcuni dei capi e sequestrato un abbondante materiale di bombe Orsini e d'altri micidiali strumenti.

« Rammentiamo questo precedente per collegarlo colla Nota del *Mémorial diplomatique* da noi riferita nella *Seconda edizione* del Numero d'ieri:

« Lo stesso *Memorial* narra che in Lugano ebbe luogo una specie di Congresso generale dei capi rivoluzionarii, sotto la presidenza del loro grande archimandrita, e che costoro si sparsero poi per l'Europa ad eseguire le missioni ad essi affidate. »

« Ora, ecco come l'*Unità Italiana*, organo del signor Mazzini, commenta i disordini di Milano:

«« Le sommosse dei *boulevard* di Parigi pare ormai che trovino un'eco significante nella Galleria Nuova di Milano.

«« I piccoli rigagnoli formano il gran fiume, che trascina nella sua rapida corrente: pochi fiocchi di neve staccantisi dalla vetta di un monte producono la valanga, che ruinando d'alto in basso tutto divelle, tutto trascina e seppellisce.

«« Noi siamo ancora ai piccoli rigagnoli ed ai timidi fiocchi di neve: ma chi sa prevedere il domani?

«« Chi, per oculato che sia, può credere od asserire che il fremito del momento non possa, ventiquattr'ore dopo, tramutarsi nell'*hurrà* di un'insurrezione spaventosa, allorchè la *forza* armata aggradisce inermi cittadini?

«« Poca favilla desta grande incendio: come scrutare ciò che sta accovacciato sotto la cenere? »»

« Questo linguaggio non ha bisogno di commenti: è l'insurrezione predicata apertamente, diremmo quasi con lealtà e con una certa cavalleria. Ma pongasi a riscontro dei sentimenti del giornale repubblicano, quelli che esprimono in coro con edificante unanimità tutti gli organi dell'opposizione che osava pur dirsi monarchica e devota ai principii d'ordine e di Governo!

« Mai urli così sinistri e feroci non furono emessi da una plebe sfrenata, che potessero stare al paragone colle pazze e scellerate invettive che contro il Governo e contro il partito governativo scaglia da qualche giorno questa stampa.

« Il disegno di accendere la guerra civile non può essere più manifesto: ma fortunatamente pare che il popolo italiano abbia imparato a conoscere codesti suoi falsi patrocinatori, e le loro parole finora cadono da per tutto nel vuoto, tranne in Milano, ove i *macchinisti* hanno indubitatamente concentrati i maggiori loro sforzi.

« Noi speriamo che il Governo vorrà guardare la situazione dal suo aspetto generale e complessivo: e così molti dei misteri particolari che ora tengono preoccupato il paese troveranno una facile spiegazione.

« Forse l'inchiesta parlamentare, forse lo stesso attentato contro l'on. Lobbia, forse i disordini di Milano non sono che *incidenti*, appunto com'era pel Crispi la persona del Civinini.

« Invigili attento il Governo, invigili l'azione della *macchina* e quella dei macchinisti; non si lasci cogliere alla sprovvista in nessuna parte del Regno: pensi che ha da fare con uomini esperimentati e destri, che hanno il dono dell'ubiquità, che sanno trasformarsi in mille modi, e che non rifuggono da nessun mezzo per raggiungere i loro fini.

« Alle buone ed oneste popolazioni noi non potremmo fare altra raccomandazione che quella di continuare a mantenersi in quella calma dignitosa in quel rispetto della legge, in quella fiducia nell'azione dei poteri costituiti, ch'esse dimostrarono finora in tutta Italia, ad eccezione di una sola città, ove per opera di pochi facinorosi l'ordine venne momentaneamente turbato.

« Con questo nobile e civile contegno il paese darà la più solenne smentita alle feroci calunnie d'una stampa forsennata, e salverà agli occhi dell'Europa il proprio onore e la propria riputazione. »

L'*Opinione* del 18 ha il seguente articolo:

Tutto il male non vien per nuocere, e bisogna bene, anche nei più brutti casi, trovarvi un lato per cui consolarsene. La sentenza pronunciata dalla Corte d'assisie di Rieti contro un'associazione di malfattori collegati per l'assassinio politico, e la generale ed unanime riprovazione pronunciatasi in Firenze, ed a quest'ora crediamo ormai in tutta Italia, contro l'attentato di cui fu vittima l'on. Lobbia, pel solo sospetto che fosse stato mosso da cause politiche, sono due fatti che ci attesterebbero una salutare reazione contro questa piaga, che le troppo lunghe cospirazioni hanno aperta nel fianco dell'Italia.

Forse i partiti politici, intesi nel vero senso, non saranno complici in queste sozzure; ma la politica è un affar di tutti, e la politica nelle plebi la s'intende troppo facilmente a questo solo modo. Quel calzolaio di Rieti che assolda sicarii per tor di mezzo i membri del Comitato nazionale di Roma, badando prima di calunniarli col mettere loro sulle spalle nientemeno che la delazione a carico degli altri cospiratori romani, che intendevano dirigere il movimento per altra via; quel calzolaio, che per giustificare l'efferato disegno di far uccidere tante persone, si mette in regola colla sua coscienza dicendo che senza di ciò non si andrà mai a Roma, noi lo crediamo facilmente capo supremo del suo partito. Altri potrebbe supporre che non fosse egli medesimo altro che un mandatario di più elevate sfere: noi crediamo invece che la sua testa sola bastasse a tutta quella trama d'iniquità.

La politica è un affar di tutti, ma pur troppo nelle plebi ignoranti è questo il modo con cui più facilmente la intendono. Si trovano a fronte d'un ostacolo, ed essi credono che sia unico modo di torselo, codesto. In un partito ad essi contrario, essi non vedono l'esistenza d'un'opinione che bisogna disarmare, conciliare, persuadere, ma soltanto un individuo o due, in cui quel partito si personifica, e, tolti questi, pensano che del partito non se ne parlerà più. La moralità dell'atto, per codesti è carattere illeggibile. Si sono visti accolti e quasi bene accetti tante volte, che sono venuti persuadendosi essere la disapprovazione di cui sono fatti segno di caso in caso, come uno di quegli atti di convenzione che si fanno senza sentirne l'importanza, come una specie di lettura di condoglianza o di congratulazione, che si spedisce a quattro o cinque cento persone in una data occasione trista o felice.

Ma se la riprovazione sarà generale e sincera come quella che si è manifestata in Firenze per l'attentato Lobbia, se il sentimento pubblico conforterà la giustizia umana, come appunto accadde testè nel processo di Rieti, anche questi politici da coltello capiranno di trovarsi in un mondo diverso da quel di prima, e persuadendosi che i loro argomenti non hanno più valore su d'una società che vuol essere convinta per altro modo, si ritireranno da un campo dove sarebbe stato pur bene non fossero mai entrati.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 giugno.

✉ A Milano continuano a fare le solite dimostrazioni, e forse a quest'ora che vi scrivo, sotto la Galleria Vittorio Emanuele se ne compie una quarta, con le solite grida e colle solite minacce alla pubblica forza. Che cosa significano ed a che mirano questi tumulti? Si potrebbe anche ammettere che significassero il malcontento delle popolazioni pel modo con cui è governata l'Italia; ma nessuno potrà dire certamente che esse possano arrivare a produrre una situazione migliore.

Oramai abbiamo veduto che neppure a Parigi le dimostrazioni di piazza valgono a rovesciare un Governo all'improvviso; e se a Madrid vi sono riusciti, ciò è stato unicamente perchè il complotto era ordito dalla truppa, o, per dir meglio, da alcuni ufficiali di grado elevatissimo. Ora è davvero una meraviglia che alcuni a Milano si pensino di poter ottenere qualche risultato, così pochi come sono i tumultuanti, così divisi dal rimanente d'Italia, e così privi d'ogni ombra di speranza da parte dell'esercito, che, accolto a fischiate e a sassi, non può vedere in loro che dei nemici.

Tuttavia la situazione è pur sempre grave, poichè dinanzi al disordine della piazza nessuno vede più che via gli convenga seguire, e quale partito esser potrebbe il migliore. Il Ministero, che pure avrebbe tante cose da fare, bisogna che si concentri nell'adempimento del suo stretto dovere, e faccia in guisa che la legge non venga a nessun patto conculcata. So che in proposito sono stati dati ordini molto precisi ai Prefetti del Regno, e ch'è stato loro principalmente raccomandato di voler ad ogni patto mantenere il rispetto alla legge; ma per quanto tali disposizioni siano della più incontrastabile opportunità, non bastano a rassicurare coloro che desidererebbero davvero un po' di pace. Siamo arrivati ad un punto nel quale sarebbe desiderabile che tutti coloro che professano opinioni moderate ed orrore per le sette, accorressero spontanei e risoluti in aiuto del Governo, e spendessero opere e parole per difenderne il concetto e la necessità. Ma pur troppo succede precisamente il contrario; e mentre i giornali dell'Opposizione plaudono ai dimostranti, gli uomini che si schierarono fino ad ora dalla parte governativa, o fuggono, o rimangono inerti.

Io non v'ho nascosto mai quelli che a me parevano i torti del Ministero, e comincio a noverare fra questi anche una soverchia tenacità nel voler restare al potere, ma non so come si possa, senza mancare al proprio dovere verso la patria, combatterlo. Bisogna che si compiano innanzi due cose; innanzi tutto è mestieri che la piazza si acqueti, e bisogna, in secondo luogo, che la Commissione d'inchiesta arrivi al termine de' suoi lavori, e dica al paese quali sono i risultati a cui è potuta arrivare. Finchè queste due cose non sono compiute, qualunque sia il Ministero, esso ha diritto di avere l'appoggio di tutta la gente di senno e amica della libertà.

Poichè vi ho nominato la Commissione d'inchiesta, vi dirò ch'essa continua alacremente i proprii lavori fino al segno che i membri che la compongono se ne distaccano soltanto per andare a pranzo ed a colazione. Il numero dei testimonii cresce ogni giorno, giacchè anche sulle più leggiere indicazioni la Giunta si fa uno scrupolo di andare in traccia di ogni più piccolo particolare. Delle deposizioni che si fanno nessuno sa nulla; nè può nè deve saper nulla. Tuttavia se terrete dietro agli articoli della *Riforma*, v'accorgerete che si tenta di fare ormai più un'inchiesta amministrativa che una personale, e che l'on. Crispi disse giusto quando dichiarò che Civinini non era che un incidente. Comunque sia, poco a poco la matassa si andrà sbrogliando, e noi pure potremo sapere qualche cosa; imperocchè non bisogna dimenticare che, compiuto il primo stadio dell'inchiesta, deve incominciare il secondo, che dovrà essere pubblico. Forse a questo secondo stadio potremo giungere innanzi che siano passati quindici giorni.

L'on. Lobbia continua a stare sempre meglio. Non so perchè un giornale della sera si è quasi avuto a male che siasi detto che le ferite ch'egli riportò siano leggiere. Chi lo ha detto pel primo è il professore Zanetti, il quale ne ha definita una col nome di *scalfittura*, e l'altra con quello di *sfregio*, termini tecnici a quanto mi dicono. È strana, proprio strana la smania che dimostrano alcuni di voler aggravare un male già tanto grave; e come poi s'abbia da chiamare l'opera di quei signori che mandarono i famosi dispacci a Milano, lascio che lo diciate voi medesimi, persuaso che non la chiamerete certo opera patriottica.

Si conferma intanto la notizia che la proroga del Parlamento sarà assai breve. Taluni affermano che non andrà oltre l'agosto. E che che possa pensarsene, è un bene; giacchè, quantunque siansi vedute scene deplorabili, egli è soltanto nella Camera dei deputati che si troverà una via d'uscire dai presenti imbarazzi. Bisogna che il gran problema sia risoluto; bisogna che si sappia fino a che punto il Ministero può fare assegnamento sulla maggioranza. La Corona anch'essa non potrebbe prendere alcun partito, senza una manifestazione importante della Rappresentanza nazionale.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5081. Gazz. Uffic. 19 giugno.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Tregnago;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Tregnago, Provincia di Verona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 9 maggio pubblicato più sopra.

2. Un R. Decreto del 2 maggio, col quale è autorizzata la costituzione della Società anonima di assicurazioni marittime per azioni nominative, sotto il titolo di *Compagnia Perla*, con sede in Genova, e ne sono approvati gli Statuti, introducendovi alcune variazioni.

3. Disposizioni nel personale dei notai ed in quello dell'Archivio notarile di Napoli.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

SENATO DEL REGNO.

Gli uffizii del Senato, nelle riunioni che tennero il 15 ed il 16 corrente prima della seduta pubblica, presero a esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissarii pei medesimi:

Incompatibilità parlamentari, i senatori De Luca, Poggi, San Vitale, De Gori e Ginori.

Disposizioni della legge sulle pensioni a favore della vedova, od in difetto, della prole minorenne dell' impiegato civile morto in servizio comandato, od in conseguenza di esso, i senatori Meuron, Poggi, Leopardi, Gamba e Chiesi.

Disposizioni intorno all' esercizio della caccia, i senatori Manzoni Tommaso, Belgioioso, Amari, professore, De Gori e Moscuzza.

Approvazione delle transazioni stipulate cogli eredi di Liborio Marignoli, già appaltatore del dazio sul macinato nell' Umbria e nel circondario di Camerino, i senatori Mannelli, Marzucchi, Farina, Tonello e Pepoli Carlo.

Acquisto d' una casa in Firenze di proprietà degli eredi Ricci, i senatori Araldi-Erizzo, Cittadella Andrea, Farina, Cantelli e Ginori.

Concorso dello Stato nella spesa per l' esperimento del sistema funicolare inventato dall' ingegnere Agudio, i senatori De Luca, San Severino, Farina, Brioschi e Pasini.

Estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge sulle pensioni ed assegni ai postiglioni delle Stazioni postali soppresse, i senatori Araldi-Erizzo, Amari conte, Arrivabene, Gamba e Monaco-Lavallette.

CAMERA DEI DEPUTATI

Giunte nominate dal Comitato privato:
il 16 *giugno* 1869.

Progetto num. 312. Disposizioni per regolare la circolazione dei biglietti e buoni di Cassa non contemplati nel Decreto 1° maggio 1866, N. 2873.

Commissarii:

Onorevoli: Sella, Torrigiani, Fano, Maurogonato, Servadio, Brunetti e Ferrara.

Il 17 *gingno* 1869.

Progetto N. 317. Approvazione della Convenzione stipulata colla Società Rubattino per un corso regolare di navigazione commerciale fra i porti del Mediterraneo e l' Egitto.

Commissarii:

Pescetto, Bixio, Maurogonato, Mazzarella, Malenchini, De Luca Giuseppe, Tamajo.

Il Ministero della guerra ha ravvisato opportuno di segnalare fin d' ora per conveniente norma delle Autorità militari, dei reggimenti di fanteria, battaglioni bersaglieri e reggimenti di cavalleria cui può specialmente interessare, che dopo i campi e le manovre campali verranno effettuati i seguenti cambi di guarnigione.

Brigate di fanteria.

Brigata granat. di Sardegna.

Comando di brigata dal campo di Verona a Venezia.
1.° regg. granat. id. id.
2.° id. id. id.

Brigata granat. di Lombardia.

Comando di brigata da Bologna a Modena.
3.° regg. granat. id. id.
4.° id. id. id.

Brigata del Re.

Comando di brigata dal campo di Somma ad Alessandria.
1.° regg. fant. id. id.
2.° id. id. id.

Brigata Piemonte.

Comando di brigata dal campo di Somma a Genova.
3.° regg. fant. id. id.
4.° id. id. id.

Brigata Casale.

Comando di brigata dal campo di Verona a Brescia.
11.° regg. fant. id. id.
12.° id. id. a Cremona.

Brigata Brescia.

Comando di brigata da Bologna ad Ancona.
19.° regg. fant. id. id.
20.° id. id. id.

Brigata Livorno.

Comando di brigata da Ancona a Bologna.
33.° regg. fant. id. id.
34.° id. id. id.

Brigata Ravenna.

Comando di brigata da Modena a Bologna.
37.° regg. fant. id. a Ravenna.
38.° id. id. a Bologna.

Brigata Modena.

Comando di brigata dal campo di Somma a Piacenza.
41.° regg. fant. id. id.
42.° id. id. id.

Brigata Reggio.

45.° regg. fant. da Siena a Firenze.
46.° id. da Firenze a Siena.

Brigata Ferrara.

Comando di brigata da Genova a Cagliari.
47.° regg. fant. da Milano a Cagliari.

Brigata Parma.

Comando di brigata da Cagliari a Milano.
50.° regg. fant. id. id.

Brigata Marche.

Comando di brigata da Venezia a Treviso.
55.° regg. fant. id. id.
56.° id. id. a Udine.

Bersaglieri.

28.° battagl. da Bologna ad Ancona.
29.° id. da Ancona a Bologna.
30.° id. dal campo di Somma a Milano.
32.° id. id. a Genova.

Cavalleria.

Regg. Piemonte R. cavall. dal campo di Verona a Vicenza.
Id. Savoia cavall. da Firenze a Napoli.
Id. lancieri di Novara da Napoli a Parma.
Id. d' Aosta dal campo di Somma a Firenze.
Id. id. di Montebello da Udine a Verona.
Id. cavalleg. di Saluzzo da Verona a Udine.
Id. id. di Monferrato dal campo di Somma a Savigliano.
Id. id. di Lodi da Vicenza a Bologna.
Id. id. di Caserta dal campo di S. Maurizio a Voghera.

L' *Italia Militare* del 17 annunzia che gli stati maggiori ai campi d' istruzione saranno composti nel modo seguente:

Campo Somma.

Comandante generale: luogotenente generale Ricotti-Magnani.

Capo di stato maggiore: luogotenente colonnello di stato maggiore Primerauno.

Capo del servizio d' Intendenza: intendente Peyron.

Capo del servizio sanitario: medico-direttore Bogetti.

Comandante la brigata di cavalleria: maggior generale cav. di Pralormo.

Campo a Verona.

Comandante generale: luogotenente generale Thaon di Revel.

Capo di stato maggiore: maggiore di stato maggiore Mazza.

Capo del servizio d' Intendenza: commissario Clerico.

Capo del servizio sanitario: medico-direttore Tunisi.

L' *Esercito* del 19 annunzia che avvennero questi movimenti militari:

Il comando della brigata Cremona da Milano è trasferito a Livorno; quello della brigata Pinerolo, da Torino a Girgenti; e quello della brigata Ancona, da Verona a Catanzaro.

Il 20.o reggimento fanteria da Forlì è trasferto a Bologna; il 30.o, da Verona a Caltanissetta; ed il 44.o da Aquila a Firenze.

Il 7.o battaglione bersaglieri, da Cariati è trasferto a Rossano; il 16.o, da Ortona de' Marsi a Livorno; ed il 22.o da Castel di Sangro ad Atessa.

Il reggimento Nizza cavalleria, da Saluzzo si trasferisce a Torino; quello dei lancieri di Foggia, da Vercelli a Milano; e quello guide, da Torino a Vercelli.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino fa la proposta « di un gran premio nazionale per la scoperta dell' assassino del deputato Lobbia », ed offre per suo conto di concorrere per L. 100.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 19:

Ieri ebbe luogo una numerosa riunione di deputati di Sinistra.

L' oggetto della medesima fu d' intendersi di fronte alla gravità della situazione.

Fu discussa una mozione dell' onorevole P. S. Mancini, tendente a stabilire che dei deputati di Sinistra dimoranti a Firenze si costituisse un Comitato di vigilanza nell' interesse del partito, il qual Comitato si trasformerebbe in Comitato elettorale per tutto il Regno, se il Governo sciogliesse la Camera.

I termini, nei quali tale proposta era redatta apparvero a varii onorevoli troppo gravi, e l' onorevole Rattazzi la combattè come eccessiva.

Fu dunque stabilito che ogni deputato facesse il piacer suo, e che rimanessero incaricati i colleghi e correligionarii politici dimoranti a Firenze d' informare gli assenti di ciò che fosse per accadere rispetto alla Camera.

Scrivono da Firenze 18 giugno alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Per dirvi tutto, qui si dà una grande importanza a ciò che il Ferrari disse della voce corsa a Napoli otto giorni fa, che gli onorevoli Lobbia e Crispi fossero stati assassinati. E sapete perchè? Perchè questo fatto trova esatto riscontro con ciò che seguì nel tentato assassinio dell' avv. De Dominicis in Terni, e che ora il processo di Spoleto ha messo in evidenza. Anche allora, otto giorni prima che l' assassinio si tentasse, a Napoli fu detto e riportato dai giornali che il De Dominicis era stato pugnalato.

GERMANIA.

Brema 16 *giugno.*

Al banchetto ch' ebbe luogo ieri al Palazzo di città, il Re di Prussia, rispondendo ad un brindisi del borgomastro Duckwitz, disse:

« Se la Provvidenza ha voluto che una grand' opera fosse fatta da me, non fui però io solo a farla; aveva dei compagni d' arme ne' miei confederati.

« Non ancora è fatto tutto ciò che i contemporanei desiderano, ma la prossima generazione raccoglierà i frutti e vedrà il compimento dell' edifizio sociale, del quale noi gettammo le fondamenta. »

S. M. ringraziò la città di Brema per l' accoglienza da essa fattale, e terminò il suo discorso con un *Viva.*

La sera, la città era splendidamente illuminata.

FRANCIA.

Sui disordini di Saint-Etienne leggesi quanto segue nel *Journal officiel*:

« Le notizie giunte ieri e questa mattina da Saint Etienne erano più sodisfacenti; i lavori destinati a preservare i pozzi da ogni guasto, proseguivano regolarmente, sotto la protezione delle truppe. Le proposte fatte dai delegati degli operai erano state sottoposte ai direttori. Questi ultimi, è vero, non avevano acconsentito all' aumento di salarii domandato, e la transazione progettata sembrava per allora sospesa; ma nulla faceva supporre che la giornata dovesse essere turbata da qualche serio disordine.

« Queste previsioni non si sono realizzate sfortunatamente. Un dispaccio in data di Saint-Etienne alle 6.25 di sera, ci reca la notizia di una collisione avvenuta nei dintorni della Ricamarie, nelle circostanze seguenti:

« Il capitano incaricato di custodire i pozzi di Montrambert era rimpiazzato al servizio da tre compagnie del 17.° di linea. Egli comandava tre compagnie del 4.° che riconduceva a Saint-Etienne. Avendo incontrata una banda che s' era presentata la mattina per interrompere i lavori, egli la circondò, e la fece prigioniera. Egli proseguiva verso Saint-Etienne, allorquando, giunto all' altezza del pozzo Abraham, alla trincea formata dall' antica ferrovia, fu attaccato da una folla compatta, che voleva liberare i prigionieri. I soldati, assaliti a colpi di pietre e di pistola, fecero fuoco. Gli aggressori presero la fuga e trentatrè prigionieri furono condotti alla prigione di Saint-Etienne. Un dispaccio del Sindaco della Ricamarie porta da sei a dieci il numero dei morti; dalla parte delle truppe vi furono quattro o cinque uomini feriti, ed un certo numero d' armi guastate dalle palle. »

Parigi 15 *giugno.*

Si crede che l' Imperatore terrà il 27 corr., a Beauvais un discorso, il quale supplirà al silenzio che il Sovrano intende serbare nella seduta inaugurale della nuova legislatura, stabilita pel giorno dopo. Questo discorso è aspettato con impazienza, ritenendosi che l' Imperatore vi farà conoscere le sue intenzioni, finora tanto controverse, e sulla politica esterna e sulla politica interna.

(O. T.)

Il *Public* di Parigi reca la seguente Nota: Uno de' nostri abbonati ci scrive per invitarci ad aprire una soscrizione a favore de' cittadini, i cui Stabilimenti ebbero a soffrire negli ultimi giorni dal vandalismo dei tumultuanti. Questa idea è per sè stessa eccellente. Siccome però la città di Parigi è responsabile per que' danni, ne risulta che la soscrizione riesce superflua. Alle vittime di quegli attentati verranno accordati tutti i risarcimenti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 17 *giugno.*

In seguito alla morte dell' I. R. console generale a Livorno, F. Inghirami, la Legazione austriaca a Firenze affidò provvisoriamente la direzione degli affari consolari a quel console generale dei Paesi Bassi.

(O. T.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 *giugno.*

Navigazione coll' Egitto. — Richiamiamo l' attenzione dei lettori sull' avviso, che pubblichiamo nella quarta pagina, relativamente ai viaggi regolari, ma per ora provvisorii, fra Alessandria e Venezia a mezzo della Compagnia *Asizié-Misrie.*

RENDICONTO E MOVIMENTO GENERALE

della gestione della Fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizii marini, ch' ebbe luogo in Venezia, nei giorni 24, 25, 26, 27 *aprile* 1869.

Capitoli allegati	ATTIVO	in contanti	in oggetti	Somme esposte nel giornale della Cassa manuale	MOVIMENTO – Somme – effettiv. introitate	di giro a debito	rimesse da esigere per oggetti invenduti
I	SOVVENZIONI						
	Dal Comitato degli Ospizii marini . . . L.			900 —		900 —	
	Dalla Banca mutua come da conto corrente . »			2500 —		2500 —	
II	CONTRIBUTI SPONTANEI OFFERTI IN DONO						
	Da privati nazionali, e da Armani di Londra, in oro e argento con aggio . . L.	415 91					
	Idem da Casino democratico, Vita Veneziana. Ditta Arbib-Bonlini ed alcuni cittadini di Bassano in viglietti di Banca . . »	498 15					
	L.	914 06		914 06	914 06		
	Da molti privati nazionali ed esteri, Società, fabbriche, ecc., stimati (1) . . L.		22610 —	2500 —			2500 —
III	ACQUISTI FATTI DALLA COMMISSIONE DELLA FIERA.						
	oggetti varii per rivenderli nelle botteghe . . L.		1913 —				
	oggetti varii per provvedere la pesca della fortuna . »		1509 39				
	oggetti varii per dotazione del Caffè . . »		770 —				
	oggetti varii per banco di trastulli pei fanciulli . »		350 —				
	(2) L.		27152 39				
IV	INTROITI PER RICAVI DIPENDENTI DALL' ESERCIZIO DELLA FIERA						
	Ricavi dipendenti da: Prodotti da vendite, aste lotterie, ecc., degli oggetti donati ed acquistati, di cui ai Capitoli II e III incassati dalle 16 botteghe . L.			32211 58	32211 58		
	Vendita fatta direttamente dalla Commissione dei diversi oggetti donati . . »			649 89	649 89		
	Idem fiori . . »			61 60	61 60		
	Idem caricature . . »			251 45	251 45		
	Idem trastulli da fanciulli . . »			678 87	678 87		
	Pesca della fortuna . . »			4349 95	4349 95		
	Esercizio del Caffè . . »			2599 71	2599 71		
	Vendita di 607 biglietti d' abbonamento a L. 3 ciascuno . »			1821 —	1821 —		
	Tassa d' ingresso al giardino nei 3 giorni della Fiera, biglietti 8947, a cent 50 l' uno . »			4473 50	4473 50		
	Tassa d' ingresso al giardino nella sera dell' illuminazione, id. 3627 a L. 1 ciascuno . »			3627 —	3627 —		
	Utili del cambio dell' oro e argento in viglietti della Banca nazionale . . »			159 59	159 59		
					51798 20	3400 —	2500 —
	Attività complessiva della gestione . . L.			57698 20	57698 . 20		

(1) Vedi la seguita vendita al Capitolo IV.

(2) RAFFRONTO DEL VALORE ASSUNTO DAGLI OGGETTI COL PREZZO RICAVATO;

PROVENIENZA	Prezzo attribuito agli oggetti avuti in dono	Costo degli oggetti acquistati	Totale	Prezzo ricavato dalle vendite	Utile in denaro
Botteghe	19700 —	1823 —	21523 —	32211 58	10688 58
Pesca	100 —	1509 39	1609 39	4349 95	2740 56
Caffè	»	770 —	770 —	2599 71	1829 71
Banco trastulli	»	350 —	350 —	678 87	328 87
Oggetti venduti dalla Commissione	310 —	90 —	400 —	715 —	315 —
Idem rimasti invenduti	2500	»	2500 —	»	»
Somme . . . . L.	22610 —	4542 39	27152 39	40555 11	15902 72

Capitoli allegati	PASSIVO			Somme esposte nel giornale della Cassa manuale	MOVIMENTO – Somme – effettiv. pagate	di giro a credito	rimesse da pagare
I	SPESE DI COSTRUZIONE E ADDOBBO.						
	Botteghe e relativo addobbo . . L.	2400 —			2400 —	»	»
	Caffè e relativo addobbo . . »	300 —	2700 —		300 —	»	»
	Addizionali al contratto per bottega di trastulli, ecc, costruzioni ed addobbi . L.	180 —			180 —	»	»
	Idem e diversi minuti lavori . . »	141 90			141 90	»	»
	Idem, per compensi straordinarii in causa dei danni della pioggia . »	400 —	721 90		400 —	»	»
				3421 90			
II	SPESE DI MATERIALI MOBILI.						
	Materiali diversi . . . L.	87 —			87 —	»	»
	Acquisto oggetti diversi per pesca della fortuna . . »	1509 39			1509 39	»	»
	Acquisto oggetti diversi per banco trastulli da fanciulli . »	350 —			350 —	»	»
	Acquisto oggetti diversi fiori per rivendita nelle 16 botteghe . »	1913 —			1913 —	»	»
	Acquisto oggetti diversi e generi per uso del Caffè, compresa la birra e paste »	770 —			770 —	»	»
				4629 39			
III	SPESE DI AMMINISTRAZIONE, STAMPATI, CARTA ED OGGETTI DI CANCELLERIA.						
	Stampati, Manifesti, Cartelli, Viglietti d'abbonamento, e ingresso, Circolari, Bollettarii, ecc. . L. 390						
	Per francobolli agli affissi . » 210		600 —		600 —	»	»
	Spese varie di Cancelleria, compilazione e copie del Resoconto finale . L.	154 18			154 18	»	»
VI				754 18			
	PERSONALE.						
	Assegni agli scrittori . . L.	120 —			120	»	»
	Mancie, gratificazioni, rinfreschi alle musiche, Guardie municipali e di sicurezza . »	1021 85	(1)		1021 85	»	»
	Salarii agl' inservienti . . »	179 —			179 —	»	»
				1320 85			
V	SPESE GENERALI.						
	Poste, Telegrafi . . L.	17 —			17 —	»	»
	Illuminazione a gas nel Giardino, e a petrolio nel cancello dei bigliettarii . »	1610 35			1610 35	»	»
	Trasporti a domicilio degli oggetti venduti ed altro »	174 50			174 50	»	»
	Noli di apparecchi per l' illuminazione a gas e di ceste . »	220 —			220 —	»	»
	Bonificazioni, e spese varie . »	294 03			294 03	»	»
				2315 88			
	Restituzione al Comitato degli Ospizii marini della sovvenzione e regolarizzazione de' giri colla Banca mutua. — (V. Capitolo I. Attività) . . L.			3400 —	»	3400 —	»
	Passività complessiva della gestione . L.			15842 20	12442 20	3400 —	
	Rimanenza di Cassa, in danaro e prezzo attribuito agli oggetti invenduti a PAREGGIO ATTIVO . »			41856 —	15842 . 20		
	BILANCIO SOPRA . . L.			57698 20			

(1) Si noti che sulle L. 1021:85 furono erogate L. 60 per mancie ai servi del Caffè del R. Giardino e L. 155 per retribuzione ai cori dei pittori, nella sera dell' illuminazione.

RIEPILOGO

Somma effettivamente esatta	L.	51798 20	
Idem spesa	»	12442 20	
Rimanenza di Cassa in denaro	L.	39356	39356 —
Prezzo attribuito agli oggetti rimasti invenduti	L.	2500 —	2500 —
Utilità complessiva		L.	41856 —

Per la Commissione,

DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI

G. DI SARDAGNA

Il Ragioniere.

PIETRO MARINONI,

Vicesegretario all' Agenzia del Tesoro.

Venezia 4 maggio 1869.

Tasse di sorveglianza. — Il Sindaco invita ad insinuare sino al 15 luglio p. v., le domande per restituzione delle tasse di sorveglianza indebitamente percette nel 1868, a carico degli esercenti soggetti a pubblica sorveglianza.

Commercianti girovaghi. — Il Sindaco diffida tutti i commercianti girovaghi a sodisfare entro il 15 luglio p. v., al pagamento della tassa relativa al terzo trimestre dell' anno corrente ed avverte di avere ordinato un' accurata sorveglianza, affinchè non sia eluso il Regolamento, anche da parte di que' girovaghi, che imprendessero uno speciale commercio da 1.° luglio a. c. senza regolare licenza.

Lavori municipali: Il 28 corr., vi sarà l' asta per l' appalto del lavoro di ricostruzione della Fondamenta S. Biagio della Giudecca in cemento idraulico della Società bergamasca, mediante ribasso sul dato fiscale di L. 15333:47. Il termine utile per offrire una miglioria non inferiore al prezzo di aggiudicazione, sarà di 15 giorni da quello della delibera.

L' Associazione 1848-1849 in Venezia, ha diretto alla Giunta municipale, la seguente lettera:

Alla spettabile Giunta municipale di Venezia.

Egli è con sentimento di piacevole commozione, che l' Associazione 1848 1849 di Venezia, ha letto nella *Gazzetta*, l' elargizione che codesta Giunta ha fatto ai superstiti mutilati nella difesa di Venezia, degli anni 1848-1849.

Erogare a pro' della sofferente umanità il denaro destinato a festeggiare il dì dello Statuto, ricordando ad un tempo le gesta di coloro che si sacrificarono a pro' della patria in quella gloriosa epopea, sono atti tali che non hanno bisogno di commenti.

Abbiatevi non pertanto, illustrissimi Signori, l' espressione di sincera riconoscenza che questa Associazione 1848-1849 a voi tributava con voto unanime, nella seduta dì 16 giugno corrente.

Dato da Venezia questo giorno 17 giugno 1869.

Il presidente, Stadler.

Il Segretario, Giuseppe Veniero.

Iscrizioni commerciali. — La Camera di commercio ha pubblicato il seguente Avviso:

Approvata con R. Decreto 11 aprile 1869 la classificazione proposta dalla Camera di commercio ed arti di Venezia per l' esazione della tassa camerale a carico degli esercenti commercio, industria e navigazione su tutta la Provincia di Venezia per l' anno corrente ed approvato del pari con ministeriale Decreto 20 maggio prossimo passato N. 1947, il Regolamento dalla Camera stessa deliberato per la riscossione della tassa suddetta, già pubblicato, coi Decreti suddetti, nel suo giornale ufficiale di data 6 giugno corrente, N. 23, si procede ora alla quotizzazione degli esercenti medesimi, in concorso anche di persone estranee a questa Rappresentanza, agreggate per consiglio ed aiuto.

Mentre a questo lavoro lungo, paziente e delicato si dà opera quotidiana, la Camera invita tutti gli esercenti commercio, industria e navigazione del Comune di Venezia che non si fossero ancora notificati, o che dovessero rettificare le proprie iscrizioni, a prestarvisi, presentandosi al suo Ufficio situato nella corte dell' ex Ducale Palazzo; ed invita del pari gli esercenti appartenenti ai Comuni di Murano, Burano e Malamocco, nonchè agli altri Comuni compresi nei Distretti foresi della Provincia di Venezia, a recarsi, per ciò, presso i rispettivi Municipii, e ciò senza riguardo alla qualità od entità del traffico, industria od impresa in genere esercitato (articolo 19 Regolamento suddetto.)

Il periodo utile a questa pratica, prescritta dal Regolamento suddetto, è fissato da oggi a tutto 15 luglio p. v.

L' Uffizio di registro istituito presso questa Camera, si presterà a ciò, pel Comune di Venezia, in tutti i giorni feriali dalle 9 ant. alle 2 pom., e nei dì festivi dalle 12 merid. alle 2 pom. I Municipii degli altri Comuni della Provincia fisseranno le ore che trovassero più convenienti nei riguardi del pubblico servizio.

A tutte le Ditte singole, Società, Stabilimenti industriali, Agenzie, procuratori, ec., sarà rilasciato dalla Camera, dopo seguita o rettificata l' iscrizione, un documento che valga ad autorizzarne l' esercizio nella località designata (art. 20 Regolamento suddetto).

Si avvertono altresì tutti coloro che dal 16 luglio in poi attivassero un esercizio qualunque, o si dedicassero ad imprese, od assumessero o prendessero parte ad un ramo di speculazione, senza distinzione d' indole o di entità, che corre loro l' indeclinabile obbligo della notifica all' atto della sua istituzione, per non incorrere nella multa di cui è detto all' art. 18 del Regolamento surricordato, e non avventurarsi alla sospensione o chiusura dell' esercizio a termini dell' art. 21 susseguente.

L' ommissione della denunzia o delle rettifiche necessarie non esime verun esercizio del pagamento della tassa che la Camera avesse giudicato o giudicasse di attribuirvi (art. 26 del Regolamento), e della quale risponderà sempre quel qualunque ente che formasse oggetto di commercio, industria e speculazione, non soltanto il nome della Ditta o Società, Agenzia, ec., che eventualmente lo coprisse (art. 13 del Regolamento).

Il difetto impertanto in cui cadessero, dopo questo richiamo formale, gli esercenti in genere di questa Provincia, li priva soltanto dei diritti e benefizii che da una regolare iscrizione potrebbero loro derivarne, sia per eventuale appoggio, sia per rilascio in copia di documenti, o di attestazioni ec., e gli esercizii non notificati e scoperti mediante il servizio di vigilanza che la Camera ha già attivato d' Uffizio sotto la controlleria rigorosa di un impiegato, saranno considerati come abusivi e soggetti alle penalità comminate dai combinati articoli 18 e 21 del Regolamento suddetto.

La Camera però spera che lo scopo di una regolare e sistematica iscrizione non sia frainteso dall' intelligente ceto commerciale di questa Provincia, e che tutti coloro che non avessero fatta la propria denunzia, o dovessero rettificarla, si presentino volonterosi e a tempo debito, notificando poi, anche in seguito, con eguale interesse e premura, le istituzioni o cessazioni, i mutamenti o i traslochi che succedessero.

Dalla Camera di commercio ed arti,
Venezia 20 giugno 1869.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Il Segretario *G. Canali.*

Lavoranti in conterie. — Notiamo con piacere che mercè l' interposizione degli stessi operai diminuirono quelle adunanze che minacciavano di turbare la pubblica tranquillità in alcuni fra i centri più popolati della nostra città.

Da un qualche tempo l' introduzione delle macchine nelle stesse fabbriche di conterie che qui avevano ritardato ad accettarle, e la minor produzione causata dalle poche domande, avevano gettato sul lastrico buon numero di persone, che dall' infanzia s' erano date a quest' arte. Ciascuno conosce le difficoltà, per un operaio adulto, di mutare professione all' improvviso; ed è noto che da per tutto dove accadono simili fatti, la carità lenisce le piaghe che l' industria non riesce tosto a sanare. In Murano, mercè l' attiva e intelligente opera di quel Sindaco e la cooperazione degli abitanti, non si ebbero a deplorare disordini in causa del scemato lavoro: con ingegnosi avvedimenti si diede opera a rintracciare i più facili mestieri pei disoccupati, e la stessa Esposizione vetraria diede occasione a maggiore impiego di braccia, e non si tardò a preferire questi poveri sciagurati ad altri che sapevano dove trovare un pane. A Venezia però le proporzioni del male che incolse l' arte delle conterie furono d' assai mag-

...mercio da 1.° luglio a. c.

...ali: Il 28 corr., vi sarà
... lavoro di ricostruzione
...io della Giudecca in ce-
...ietà bergamasca, median-
...e di L. 15333 : 47. Il ter-
...a migliora non inferiore
...ne, sarà di 15 giorni da

...1848-1849 in Ve-
...giunta municipale, la se-

...municipale di Venezia.

...to di piacevole commo-
... 1848 1849 di Venezia,
... l'elargizione che codesta
...stiti mutilati nella difesa
...848-1849.
...sofferente umanità il de-
...are il dì dello Statuto,
... le gesta di coloro che
...lla patria in quella glo-
...tali che non hanno biso-

...nto, illustrissimi Signori,
... riconoscenza che questa
...a voi tributava con voto
... 16 giugno corrente.
...to giorno 17 giugno 1869.
...te, Stadler.
...tario, Giuseppe Veniero.

...erciali. — La Camera
...cato il seguente Avviso:
...ecreto 11 aprile 1869 la
...alla Camera di commer-
...er l'esazione della tassa
... esercenti commercio, in-
... tutta la Provincia di Ve-
...ed approvato dal pari con
... maggio prossimo passato
... dalla Camera stessa de-
...ne della tassa suddetta,
...eti suddetti, nel suo gior-
...giugno corrente, N. 23,
...izzazione degli esercenti
...nche di persone estranee
..., agreggate per consiglio

...oro lungo, paziente e de-
...diana, la Camera invita
...ercio, industria e naviga-
...nezia che non si fossero
...e dovessero rettificare le
...starvisi, presentandosi al
... corte dell'ex Ducale Pa-
... gli esercenti appartenenti
...urano e Malamocco, non-
...ompresi nei Distretti fo-
...nezia, a recarsi, per ciò,
...pii, e ciò senza riguardo
...el traffico, industria od
...tato (articolo 19 Regola-

...uesta pratica, prescritta
...to, è fissato da oggi a

...o istituito presso questa
..., pel Comune di Vene-
...riali dalle 9 ant. alle 2
...le 12 merid. alle 2 pom.
...muni della Provincia fis-
...ssero più convenienti nei
...rvizio.
...gole, Società, Stabilimenti
...curatori, ec., sarà rilascia-
... seguita o rettificata l'i-
...o che valga ad autoriz-
...calità designata (art. 20

... tutti coloro che dal 16
... un esercizio qualunque,
...prese, od assumessero o
... ramo di speculazione,
...le o di entità, che corre
...go della notifica all'atto
...non incorrere nella multa
...18 del Regolamento sur-
...urarsi alla sospensione o
... termini dell'art. 21 sus-

... denunzia o delle rettifi-
...e verun esercizio del pa-
... la Camera avesse giudi-
...ribuirvi (art. 26 del Re-
...e risponderà sempre quel
...nasse oggetto di commer-
...ione, non soltanto il no-
..., Agenzia, ec., che even-
...rt. 13 del Regolamento).
...o in cui cadessero, dopo
..., gli esercenti in genere
...riva soltanto dei diritti
...egolare iscrizione potreb-
... per eventuale appoggio,
... di documenti, o di at-
...cizii non notificati e sco-
...o di vigilanza che la Ca-
...Uffizio sotto la controlle-
...egato, saranno considerati
...alle penalità comminate
...8 e 21 del Regolamento

...ra che lo scopo di una
...crizione non sia frainteso
...mmerciale di questa Pro-
...o che non avessero fatta
... dovessero rettificarla, si
...a tempo debito, notifi-
...uito, con eguale interesse
...i o cessazioni, i muta-
...succedessero.
...di commercio ed arti,
... 1869.

..., N. Antonini.
...egretario *G. Canali.*

...onterie. — Notiamo con
...rposizione degli stessi o-
... adunanze che minaccia-
...lica tranquillità in alcuni
... della nostra città.
...mpo l'introduzione delle
...bbriche di conterie che
...d accettarle, e la minor
... poche domande, avevano
... numero di persone, che
...e a quest'arte. Ciascuno
...r un operaio adulto, di
...mprovviso; ed è noto che
...ono simili fatti, la carità
...ndustria non riesce tosto
...rcè l'attiva e intelligente
... la cooperazione degli a-
...a deplorare disordini in
...o: con ingegnosi avvedi-
... rintracciare i più faci-
...ti, e la stessa Esposizione
... a maggiore impiego di
...a preferire questi poveri
...apevano dove trovare un
... proporzioni del male che
...rie furono d'assai mag-

giori. Ne avvenne che non si potessero adoperare quei rimedi radicali e lenti, ma sicuri, i quali valgono all'uopo, in simili circostanze. Taluna fra le fabbriche esistenti dovette smettere il lavoro, tal altra, come dicevamo, potè con molto vantaggio proprio, sostituire la macchina alla mano dell'uomo.

In questo modo il numero dei disoccupati si accrebbe, e parecchie centinaia di persone si trovarono unite dalla comune sventura. Principiarono a consigliarsi, ma le diverse passioni scatenate in quelle difficili condizioni non permisero che si venisse ad un risultamento. Fu allora nominata una Commissione; la quale avesse l'incarico di rappresentare presso tutti la multiforme e confusa assemblea, che la insigniva per acclamazione di questo mandato. Si trovò fra mezzo lo stesso presidente della Società delle conterie, il quale fu del bel numero uno: e in questa guisa una rappresentanza legale di una riunione, un po' eccentrica a dire il vero, si è costituita. Mentre la Commissione avrebbe dovuto agire sul terreno della conciliazione, le turbe degli schiamazzatori non cessarono dall'agitarsi: coloro che sono avvezzi a pescare nel torbido non si lasciarono sfuggire la bella occasione, e per poco gli operai delle conterie non furono indotti a credere, che le Autorità fossero solidali coi produttori che introducevano le macchine, o coi consumatori che assottigliavano le ricerche. Di qui avvenne lo spettacolo di passeggiate per tutta la città, di parecchi operai disoccupati, silenziosi o tranquilli per lo più, ma minacciosi quando trovavano per via un qualche *padrone*, che avesse fatto buon viso agli imprecati congegni. Si fece anche qualche arresto, ma non si ebbe a deplorare alcun serio disordine.

Intanto le altre Società operaie, a dar segno di nobile amore alla sorte dei proprii fratelli, si adunavano in buon dato a deliberare sul miglior modo di aiutare i veri disoccupati. Lo stesso presidente della Società delle conterie intervenne alla pacata assemblea, e fornì tutti i ragguagli che gli venivano richiesti. Tutte le Società operaie furono d'accordo nella necessità di abbandonare ogni idea di chiasso, per addivenire ad una conciliazione coi padroni: tutti riconobbero la necessità di mettere fine a dimostrazioni inconsulte.

Fu allora nominata per ischede segrete una Commissione col mandato di recarsi presso i padroni, per interpellarli su ciò che fossero disposti a fare per lenire i mali cagionati dalla crisi. Codesta Commissione fu eletta dalle Società operaie di Venezia, le quali rilasciarono una dichiarazione scritta nel locale stesso dell'Assemblea nel quale si adunarono. La Commissione risultò composta del presidente stesso della Società delle conterie, sig. Antonio Sabattini, del professor Alberto Errera, e dall'ingegnere Zen. Il loro mandato fu sottoscritto dalla Società generale di mutuo soccorso fra gli operai, da quelle di mutuo soccorso e lavoro dei carpentieri e calafati, lavoranti calzolai, dalle Società dei lavoranti sarti, dai compositori tipografi e dalle Società dei servitori di barca, traghettanti e battellanti.

La Commissione che, adempiute alcune pratiche preparatorie, si recherà presso i principali Stabilimenti, troverà di certo quelle accoglienze che possano agevolare l'arduo cómpito, al quale è chiamata. Se non si risolvono in tal modo le questioni che si dibattono fra operai e padroni, a che gioverebbe il riavvicinamento delle classi sociali?

In ogni paese in cui l'introduzione delle macchine fu, per così dire, contemporanea alla diminuzione di produzione, accaddero crisi; e le crisi non si negano, ma si guariscono colla carità e *colle* misure di conciliazione. Se molti fabbricatori hanno da gran lunga le macchine, se è provato le mille volte che le macchine alla fine aumentano anzichè sminuire il lavoro, non v'è nessuno che abbia messa in dubbio la necessità di soccorrere i veri disoccupati, e tanto più quando ciò sia una conseguenza dello smercio venuto meno pei capricci della moda, che ci ha cullati colle più rosee speranze, ed ora ne abbandona.

Si fu appunto questa moda eccessiva, che aumentando in modo sproporzionato la domanda, indusse molta gente, che prima aveva un'arte, a diventare all'improvviso *lavorante in conterie*, ed ora costoro dovranno ripigliare l'antico mestiere; ma ci destano pietà coloro, che, abituati fino da fanciulli a codesti lavori, ora difficilmente ne troverebbero altri per mantenere sè e le proprie famiglie.

Siamo certi che i buoni ufficii della Commissione saranno accolti degnamente, cessato con ciò ogni motivo di agitazione illegale o imprudente.

Iscrizioni annuali pei bagni giornalieri gratuiti al Lido dei poveri scrofolosi di Venezia.

II. Lista.

	Azioni	Lire
Nob. famiglia de Reali	10	50
Dott. Pietro Ziliotto	2	10
Dott. Giovanni Santello	2	10
Enrichetta Levi Levi	1	5
Enrico Castelnuovo	1	5
Dott. Francesco Meneghini	1	5
Giacinto Namias	4	20
Ingegnere Manetti	1	5
Cav. Giacomo Ricco	2	10
Antonio Ancillo	1	5
Bartolommeo Ancillo	4	20
Dott. M. R. Levi	4	20
Emma Levi Sforni	4	20
Avv. Leone Fortis	2	10
Dott. Gustavo Boldrin	1	5
Pietro cav. Mirurgo	1	5
Dott. G. Miotto	1	5
Dott. Antonio Bosisio	1	5
Dott. Giovanni Valtorta	1	5
Dott. Milani	1	5
Avv. dott. Gio. Battista Ruffini	2	10
Teresa di S. Bonifacio	2	10
Co. Maria Giovanelli Venier	8	40
Baronessa Prohaska	1	5
Giuseppina Pellanda	1	5
Nob. cav. Teodoro Toderini	1	5
A. d'Italia	1	5
Giuseppe Cutti	1	5
Leone Rocca	5	25
Nob. famiglia Angeloni Barbiani	5	25
Giustina De Piccoli Trevisanato	2	10
Avv. Francesco Bottoni	2	10
Dott. Angelo Minich	2	10
Prof. Giovanni Valtorta	2	10
	80	400

L'Associazione veneta dei docenti, essendo andata deserta la seduta del 17 corr. per mancanza di numero legale, è convocata pel 26 corr., alle ore 8 1/2 pom., nel solito locale a S. Maria Formosa, ad una seconda riunione per l'esaurimento del già pubblicato ordine del giorno, per alcune proposte della Presidenza. In questa riunione il presidente presenterà alcuni nuovi socii; altrettanto, giusta l'art. 4 dello Statuto, sono pregati di fare quelli che già appartengono alla Società, sicchè essa possa ricostituirsi rinvigorita di nuovi elementi. La terza riunione, pel caso previsto dall'art. 4, avverrà ai 3 del prossimo luglio, alla medesima ora. Il presente avviso inserito per tre volte nei giornali più diffusi della città, terrà luogo dell'invito a domicilio.

Il Presidente, Volpe.

Salvamento. — Nelle ore pomeridiane d'ieri, il ragazzo Vittore Agostino, d'anni 9, caduto accidentalmente nel Rio di Ca Balbi, veniva salvato dal barcaiuolo Giardini Gio. Battista.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 20 giugno le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Contravv. da parte dei gondolieri,	denuncie	2
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza.	»	7
	Totale delle denuncie	12

Le Guardie di P. S. arrestarono, il 20 corrente, F. N. indiziato autore del furto di un portamonete in danno di B. M.; G. A., per canti clamorosi e chiassi in tempo di notte; e C. P., per avere ferito, a quanto pare leggiermente, certo B. V., con arma da taglio.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 21 giugno.

Ci viene riferito che oggi, durante la seduta del Consiglio comunale in Chioggia, ebbe luogo un piccolo assembramento in piazza, per influire sulle deliberazioni dei consiglieri relative alla costituzione della nuova Giunta; assembramento che si è sciolto per le esortazioni del Delegato di P. S.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente si legge:

Pigliando pretesto dalla commozione prodotta dal doloroso fatto contro l'on. deputato Lobbia, si tentò negli scorsi giorni da pochi agitatori di suscitare in alcune città del Regno illegali assembramenti e tumultuose dimostrazioni.

Per tre sere la città di Milano fu teatro di tali scene, la quali resero necessario l'intervento della pubblica forza; all'apparire di questa la quiete fu prontamente ristabilita senza collisione.

Furono fatti parecchi arresti fra gl'istigatori e promotori dei tumulti.

Ieri sera la pubblica tranquillità si mantenne inalterata. La popolazione è unanime nel riprovare questi attentati all'ordine, alla libertà ed agl'interessi di tutti.

S. A. R. la Principessa Margherita percorrendo nel pomeriggio di ieri la città per recarsi a visitare le Scuole normali femminili, ebbe dai cittadini pubblica e calorosa ovazione.

I tentativi fatti in altre città per ispingere le popolazioni a dimostrazioni e disordini, andarono pienamente falliti.

Le notizie d'oggi confermano interamente ristabilita in ogni parte la calma e la quiete.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

Le informazioni raccolte dall'Autorità farebbero credere che il pretesto dell'attentato sul Lobbia sia stato colto per avvezzare la plebe al disordine; ma che un complotto esistesse per provocare un movimento simultaneo in varie città italiane pel giorno 24 giugno, in prosecuzione di quello sventato il 18 aprile, e sempre dietro ordine del Comitato rivoluzionario europeo.

La direzione della rivoluzione in Italia restava sempre affidata specialmente, com'è naturale, al signor Giuseppe Mazzini.

Si diceva per Milano che al cospetto di quattordici Guardie di Polizia ferite, senza che nessuno dei tumultuanti sia stato offeso in modo corrispondente, l'onorevole deputato Pier Ambrogio Curti avesse trovato opportuna e degna cosa il presentarsi al signor Prefetto per lagnarsi delle esorbitanze degli uomini di Polizia!!!

Si assicurava che gli arrestati, come eccitatori od autori di questi disordini, siano stati diretti alla cittadella d'Alessandria.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 20:

Le energiche disposizioni prese dalle Autorità, e il buon senso della cittadinanza, ormai ristucca di assistere a insulsi tumulti, fecero sì che la sera di ieri passasse liscia e quieta, a tale che parecchi negozii sul Corso rimasero aperti sino ad ora tarda, e malgrado la pioggia dirotta, non osservavasi nella Galleria affluenza maggiore del consueto.

Meno il professore Sabbatini, direttore del *Belfiore*, che è stato trattenuto nelle carceri di Milano, tutti gli altri arrestati vennero trasferiti, a quanto ci si dice, parte nella cittadella di Alessandria e parte a Fenestrelle.

E più oltre:

Ieri S. A. R. la Principessa Margherita, accompagnata dal Sindaco, comm. Belinzaghi, e dall'assessore per gli studii signor Molinelli, recavasi a visitare la Scuola superiore femminile. Quivi era accolta dai membri della Commissione civica degli studii, dalla signora ispettrice, dal direttore e dai professori della Scuola. La Principessa prese dettagliate notizie dei diversi rami d'insegnamento; esaminò i saggi di disegno e calligrafia, di lavoro, di ricamo e di cucito, ed ebbe parole di lode cordiale per tutti.

Quivi un'allieva del terzo corso lesse parole di ringraziamento, dettate da cuore commosso e riconoscente. Un'altra del secondo corso espresse alla Reale Principessa la preghiera che si degnasse apporre ad un ritratto di lei che deve ornare la Scuola, la sua firma; e una terza allieva del 1. corso presentò un mazzo di fiori, che la Principessa accettava con vivissimi segni di compiacenza.

Lasciata questa Scuola, singolare in Italia, e distinta per gli splendidi risultati che dà, recavasi S. A. R. alla Scuola femminile sul corso Magenta, e in quella maschile affidata a maestre in via Ansperto, dove assistette a un saggio di canto, col *Saluto* tanto applaudito del maestro Rovere; e per ultimo alla Scuola femminile maggiore in via Rugabella, dove S. A. R. si fermò a un breve saggio di ginnastica.

Non è facile il dire con quanta gentilezza di parole, di modi, con che atti affettuosi S. A. la Principessa si trattenesse nelle scuole cogli allievi, nei quali durerà perenne la memoria di sì lieta giornata.

Ci piace poi accennare, come e nelle scuole e avanti ad esse S. A. R. ebbe da numerosi assembramenti le dimostrazioni più vive di riverenza e di affetto.

Leggesi nella *Perseveranza*:

« Il signor Bizzoni venne arrestato, non nel caffè Gnocchi, come da noi ed altri si è detto, ma mentre dalla via dell'Agnello moveva alla piazza S. Fedele.

« Il signor Francesco Verzegnassi, ch'era stato condotto alla Questura, dopo un breve interrogatorio, venne rilasciato in libertà.

« Arrivarono a Milano, in carrozza cellulare, alcuni arrestati di Verona.

« Il proietto, che perforò uno dei vetri del Caffè Gnocchi in Galleria, risultò anche dalla perizia fattasi, non appartenere alle cariche delle armi di cui sono provveduti gli agenti della pubblica forza. Esso pesava un terzo meno dei proietti delle carabine e dei revolvers delle guardie di pubblica sicurezza e de' carabinieri. »

Il *Monitore di Bologna* ha in data del 20 corr.

« Anche Bologna ebbe ieri a sera una debole eco delle grida che turbarono in più grave misura le vie di Milano. Come nella città lombarda si gridò morte al *Pungolo* e morte alla *Perseveranza*, giornali che non hanno fra loro di comune che il principio cardinale dell'ordine sociale e civile, così a Bologna si gridò da una piccola turba di forse trecento persone, fra cui sono da contare i curiosi, che ingrossano ogni nucleo di agitazione, morte al *Monitore* e alla *Gazzetta dell'Emilia* e al *Partito Nazionale*; strano mosaico! Ci fu pure qualche debole grido di viva la *Repubblica*. La maggioranza della popolazione, rimase non solo estranea ma ostile al breve e scarso tumulto, che minaccia coll'ordine pubblico la libertà.

« Il piccolo tumulto, preveduto fin dal mattino, partì dalla sala del Liceo Galvani, concessa a una lettura pubblica del signor Gavazzi contro Roma, diventata luogo di ritrovo. Di costì la turba di monelli e di curiosi, guidata dalle solite facce sinistre, che compaiono sempre nei torbidi, si avviò pel portico del Pavaglione gridando evviva a Lobbia, alla Repubblica, all'Italia, a Mazzini, a Garibaldi. Passando dal palazzo Faldi si fermò sulla piazza e onorò il *Monitore* di grida di morte, quivi acclamò all'*Indipendente*, che ha l'officio sulla medesima piazza, e che non fa cenno, *certamente per pudore* a tali acclamazioni; di qui mosse verso l'ufficio della *Gazzetta*, dove le grida di morte si rinnovarono. Carabinieri e guardie di sicurezza ributtarono i dimostranti e impedirono loro di recarsi alla redazione del *Partito Nazionale*, dove intendevano dirigersi. In piazza Maggiore fatte le intimazioni legali col triplice rullo, i carabinieri caricarono e dispersero i tumultuanti mentre le guardie di sicurezza procedevano a parecchi arresti. Nella ignara folla si facea correre la voce che a Milano la *rivoluzione* trionfava!!! »

Anche a Torino vi fu, la sera del 19, una dimostrazione. La *Gazzetta Piemontese* la narra così:

Verso le nove di sera, un duecento tra studenti ed operai, cui molti curiosi si aggiunsero poscia, corsero la via Nuova e parte di Doragrossa, gridando: *Viva Lobbia! Abbasso la consorteria! Viva Garibaldi!*

Si diressero poscia i dimostranti verso l'uffizio del giornale il *Conte Cavour*, coll'intenzione di farvi una dimostrazione ostile.

Una ventina di carabinieri stava schierata sulla porta del giornale contro cui si faceva la popolare dimostrazione; molti agenti di polizia si aggiravano pel piccolo numero dei dimostranti, e serie conseguenze avrebbero potuto derivare se il contegno della dimostrazione non si fosse mantenuto, come si mantenne, nei giusti limiti della moderazione.

La dimostrazione quindi si sciolse pacificamente in Piazza Castello.

La *Gazzetta Piemontese* sconsiglia di fare altre dimostrazioni.

L'*Opinione* scrive in data del 20:

S. M. la Regina di Portogallo è giunta a Parigi questa mattina ad otto ore. Il nostro ministro era alla Stazione per aspettarvi S. M.

E più oltre:

Ci viene assicurato che il ministro d'Italia a Madrid, avendo ricevuto comunicazione ufficiale della nomina del duca della Torre in qualità di reggente, fu incaricato di presentare a S. A. le congratulazioni del Governo del Re.

Il signor conte Menabrea ritornò ieri (20) da Montecatini a Firenze. *(Italie.)*

S. M. il Re giungerà domani (21) a 4 ore del mattino a Firenze, da Torino, con treno speciale. *(Italie.)*

La Commissione d'inchiesta si raccolse oggi (20) come i giorni precedenti. Nella mattina, essa udì parecchi testimonii; e due de'suoi membri, i signori Ferracciù e Fogazzaro, si recarono al domicilio d'un testimonio, il quale non poteva trasferirsi dinanzi alla Commissione. *(Italie.)*

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:

La Commissione d'inchiesta continua ad esaminare i testimonii indicati dall'onor. Crispi.

Lunedì la Commissione procederà a interrogare l'onorevole Lobbia e a dissuggellare i famosi plichi.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

In uno dei nostri precedenti Numeri, annunziammo che la Commissione d'inchiesta aveva interrogato il sig. Bermani.

Informazioni posteriori e più esatte ci assicurano che il sig. Bermani non solo non è stato interrogato, ma neppure invitato a comparire dinanzi alla Commissione stessa.

Nella *Gazzetta di Torino* troviamo la seguente notizia, che riferiamo a puro titolo di curiosità:

Ci si annuncia da Firenze che in seno al Ministero non regna più soltanto la diffidenza, ma esiste il disaccordo, e che gli amici dell'on. Ferraris esprimono il convincimento ch'egli si ritirerà, o rimarrà padrone della situazione, chiamando i suoi antichi alleati a dividere con esso lui il potere.

Leggesi nella *Riforma* in data del 20:

Ieri il Tribunale civile di Firenze ha rigettato la domanda dei Borboni per la restituzione dei beni dichiarati nazionali da due Decreti dittatoriali del generale Garibaldi.

Leggesi nel *Secolo*, in data del 20 corrente:

Abbiamo detto che in un Comune del Giura bernese, fu accordata la cittadinanza d'onore al sig. Mazzini. La *Nuova Gazzetta di Zurigo* nota, che se con tale atto si ebbe intenzione di sopprimere gli effetti dall'internamento ordinato, si è caduti in errore, l'Art. 43 della Costituzione federale esigendo che, affinchè Mazzini sia ammesso al beneficio della cittadinanza svizzera, debba rinunziare al suo diritto di cittadinanza italiana, il che è poco probabile ch'egli voglia fare.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Firenze 21. — Il *Corriere Italiano* annunzia che la Principessa d'Aosta è ammalata di una perniciosa.

Spezia 21. — La Principessa d'Aosta è gravemente ammalata di migliare. Ieri fu sacramentata. Oggi il Re e il Principe Umberto verranno a visitarla.

Livorno 20. — Oggi ebbe luogo un Comizio popolare al Teatro Goldoni per protestare contro l'indirizzo pubblicato da Crenneville nei giornali austriaci. Parlarono Guerrazzi, Demontel, ed altri. Si deliberò di redigere un *memorandum* che documenti le sevizie di Crenneville, e da spedirsi in Europa. S'inviò un telegramma a Lobbia esprimente le simpatie dei Livornesi. Il Teatro era affollatissimo. Ordine perfetto.

Milano 20 (*notte*). — La giornata fu tranquillissima. Stasera verso le ore 9 1/2 si sono formati piccoli assembramenti sulla Piazza del Duomo, ma senza conseguenze. Alle ore 11 1/2 la tranquillità è perfettissima.

Confine Romano 21. — Non essendo riusciti gli sforzi fatti d'accordo colla diplomazia russa onde ottenere un accordo tra la S. Sede e il Gabinetto di Pietroburgo, il Papa, dicesi, pronuncierà un'allocuzione il 25 corrente contro la persecuzione del Governo russo in Polonia.

Brest 20. — L'immersione del cordone transatlantico è compiuta con grande solennità. Riuscì benissimo. Il *Great Eastern* partirà giovedì, continuando l'immersione del cordone.

Madrid 20. — L'*Imparcial* dice che regna grande effervescenza a Cadice per l'arresto del presidente del *club* che parlò in modo offensivo del Reggente.

Elezioni politiche.

Badia: eletto Bosi. — *Pescarolo:* eletto Ripari.

Nostro dispaccio particolare.

Badia-Polesine 20 giugno.

Risultato del ballottaggio: Bosi voti 362, Mattei 189: — Eletto Bosi.

FATTI DIVERSI.

Saggio di stampa urbana. — Sotto questo titolo scrive la *Perseveranza del* 19:

Il giornale *La Frusta*, che si pubblica nella nostra città, nel suo Numero d'ieri reca un articoletto intitolato: *Dimostrazione a favore di Lobbia, stampa venduta*, dal quale togliamo questo passo:

« Le dimostrazioni avvenute in questi giorni nella nostra città, oltrechè essere l'espressione dell'universale indignazione suscitata in tutti dall'esecrando attentato al deputato Lobbia, sono anche una terribile protesta contro quei giornali, che, in certo qual modo facendosi complici di tenebrosi misfatti, si sforzarono con ogni arte di svisarne sinistramente la natura irridendo al pubblico con ischerno satanico.

« Poco mancò che il buon popolo ambrosiano non facesse una tremenda giustizia sommaria contro qualche giornalista forestiero — dico forestiero, perchè non milanese e nemmeno lombardo — venuto fra noi ad abusare dell'ospitalità, a parlare sfacciatamente in nostro nome, e manomettere i nostri interessi e ad insultarci.

« Sarebbe stata una scena di lutto e di raccapriccio veder qualche lanterna convertita in patibolo; ma nello stesso tempo, una lezione salutare per quelli che convertono la stampa in ignominiosa speculazione, o in sostegno di mala amministrazione. »

I commenti se li faccia chi legge, aggiunge la *Perseveranza*.

Necrologia. — L'*Opinione* annuncia la morte d'un cultore intelligente dell'arte ippocratica, il cav. dottor Isacco Galligo.

Società delle Strade ferrate

del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia.

Avviso.

I signori Azionisti sono prevenuti che essi sono convocati in Assemblea generale straordinaria a Parigi, nella sala Herz (Rue de la Victoire, 48) lunedì 19 luglio p. v., alle ore 3 pom.

1. Per udire il Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sul progetto di Convenzione conchiuso col Governo ottomano per la locazione dell'esercizio di una linea di strada ferrata da costruirsi, la quale partirebbe da Costantinopoli, con diramazioni a Bourgas, Enos e Salonicco, e dirigerebbesi per Adrianopoli e la Bosnia verso la Croazia, ove si congiungerebbe colle strade ferrate del Sud dell'Austria, presso Sissek;

2. Per dare al Consiglio pieni poteri allo scopo di rendere definitiva questa Convenzione.

L'Assemblea generale straordinaria si comporrà di tutti gli Azionisti proprietarii di 40 Azioni almeno, le quali dovranno essere depositate al più tardi 14 giorni avanti la riunione in uno degli Uffizii seguenti:

a Parigi, presso la Cassa di deposito dei titoli della Società, Rue Laffitte, 17;

a Londra presso i signori N. M. de Rothschild e figli;

a Vienna ed a Torino, alla Sede della Società;

a Milano, presso il sig. C. F. Brot;

a Ginevra presso i signori Lombard, Odier e Com.;

a Lione presso i signori P. Galline e C., e presso la signora V.va Morin Pons e Morin.

Contro consegna delle Azioni depositate sarà rilasciato un certificato di deposito ed una carta che darà diritto di ammissione all'Assemblea.

Gli Azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea generale straordinaria potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per sè medesimi il diritto d'intervenirvi.

Queste procure saranno inscritte a tergo dei certificati di deposito, e dovranno essere presentate non più tardi del 5 luglio p. v.

Le disposizioni che saranno sottomesse all'Assemblea generale straordinaria non potendo essere validate che da un'Assemblea rappresentante almeno il quinto del fondo sociale, cioè 150 000 Azioni, i signori Azionisti sono caldamente pregati di assistervi o di farvisi rappresentare.

Avv. Paride Zajotti
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 giugno.

Il vapore ottomano ieri arrivato da Alessandria, partiva ieri stesso per Trieste, e giovedì sarà qui di ritorno di mattina, e partirà di sera, onde iniziare le regolari sue corse per Brindisi, Corfù ed Alessandria, e le caricazioni relative vennero assunte dal sensale M. Gariboldi.

Il mercato reggesi egualmente negli olii, dei quali avemmo un arrivo con olii ed agrumi da Rodi, provenienza ognora prediletta. Olii primitivi di Bari si pagavano a lire 120 il quintale per la buona loro qualità. Le granaglie sono ferme, perchè sempre la stagione insiste perversa e contraria ai raccolti, ma non per questo hanno progredito i cereali, come si credeva a Milano, ove venivano anzi più offerti e dal Veneto e dal Mantovano. Trieste presenta però maggiore fermezza e ricerca, quantunque delle farine arrivassero nella settimana cent. 15,000, ma la più parte si acquistano pel Brasile. Arrivavano ivi pochi fagiuoli, nè molto burro, che si vendeva da f. 54 a f. 56 : 25, ma chiudeva più fiacco; lo strutto si pagava da f. 41 a f. 43 1/2; il lardo da f. 35 a f. 37. Torino mostrasi sodisfatto del raccolto dei bozzoli, che pel piano reputa finito, e lo crede di un terzo superiore dell'anno passato. A ciò ascrive il ribasso delle sete, che reputa di lire 10 per quintale. Vendevansi sete nuove in organzini di Savigliano a lire 125, corrispondenti a lire 110 per la greggia piemontese, e con calma sempre maggiore. Per le sete cinesi, anche a Lione non si calcola decisa la quistione dei prezzi, e ciò si saprà fra un mese, quando sia noto precisamente il risultato dei raccolti della Cina e del Giappone. Perfettamente calmo fu il mercato di Lione, con cambiamento di fr. 5 a fr. 10 a norma delle impressioni, perchè il raccolto risulta ivi pure superiore dell'antecedente, e le sete vecchie vanno a subire la conseguenza della nuova situazione. Anche in Francia prosegue il tempo cattivo, con maggiore sostegno nel grano e nelle farine.

Le valute poco variavano dal solito corso di 4 1/2 di disaggio; fermo il da 20 franchi a f. 8 : 10 per effettivo, e lire 20 : 67 per carta, di cui tanta fu la ricerca, che si parlava di 97, e di lire 39 : 20 a 25 per lire 100. Non furono tanto attive le domande nella Rendita che da 54 1/2 venne portata a 54 7/10 per fin corr. Le Banconote rimasero ad 82, e le transazioni non hanno avuto alcuna importanza.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 21 giugno.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	189	60
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	215	40
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	215	25
Berlino	»	»	100 talleri	4 1/2	—	—
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	215	30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	25	85
idem.	»	»	idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	—	—
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98	50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102	90
Roma	»	»	100 scudi	5	—	—
Torino	»	»	100 lire ital.	4	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 58 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 79 50	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 68	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Bellais, da Bordeaux, - Rev.° Jurasch J. H., da Londra, ambi con moglie, - Stenersus, ministro, da Brusselles, - Babrinsky co. L., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Bateman J. C., - Miss Kettie Squier, - Resor G., - Resor Frank, - Resor Walter, tutti dall'America, - Chantre, da Ginevra, - Canron A., - Salomon P., ambi da Avignone, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bagurz A., dalla Gallizia, con moglie, - Toso Pimentel, - Weilmauer F., - Kirchhoffer M., - - Campanio, conte, da Verona, tutti p opr. — Balestro A., da Vicenza, - Puzsa Lajor, da Pest, ambi con famiglia, - Toso Quarcia Cacho, - Ignatzio Marco, da Agram, tutti quattro poss. — Meyer M., da Berlino — Migael Ragaon, - Migael Munaz, ambi dott. — Bouvet A., negoz., da Lione.

Albergo S. Marco. — Ladrague A., da Parigi, - Colonel dott. J., da Alessandria, - Bruni F., dott. in medic., da Bellinzona, tutti con moglie, - Heller E., con famiglia, - M. Gottschalk, - Kornhardt F., - Kresse A., - Krönig R., - C. Lenze, tutti sei dalla Prussia, - Marchioni G., da Firenze, - Nachich dott. F., da Trieste, - Mantel A., dalla Sassonia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pisani, maestro, dall'Egitto. — Palvis G., negoz., da Bergamo. — Colonna E., - Vidich, con famiglia, - Motta A., - Schütz A., tutti quattro da Trieste, - Jaksits P., da Cattaro, - Cossa, profess., da Udine, - Paris, deputato, - Sacerdote E., banchiere, ambi da Torino, - Garau, deputato, da Cagliari, - Gatteschi avv. D., da Firenze, con domestico, - Pizzina G. D., da Milano, - Castelli N., da Zara, ambi con moglie, tutti dodici poss.

Albergo al Cavalletto. — Dalla Vedova G., - Righetto G. B., - Scrinatin dott. P., tutti tre da Padova, - Bozzollo G. B., da Vittorio, - Frioli P., da Bassano, - Giustinian C., da Vicenza, - Jinolli B., da Marsiglia, con famiglia, - Marelli F., da Siena, - Merlini G., da Firenze, - Cierotti A., da Milano, - Cipriani L., dalla Piave, tutti poss. — Bordoni G., pittore, da Asti. — Piasanti S., prestinaio, da Roma. — Roberti G. B., da Milano, - Manrini G., da Gorizia, - Vasselari N., da Vittorio, tutti tre negoz. — Corbella V., - E. Veper, ambi uffiz., da Padova.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 giugno, ore 12, m. 1, s. 39, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 20 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 753.71	mm. 754.68	mm. 756.67
Temperatura (0° C.i) Asciut.	15.6	20.0	17.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	14.0	17.0	15.5
Tensione del vapore	mm. 10.94	mm. 12.59	mm. 12.19
Umidità relativa	83.0	72.0	85.0
Direzione e forza del vento	N. O.	S E.¹	N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Semisereno	Nuvoloso
Ozono	6	4	5
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 3.2

Dalle 6 ant. del 20 giugno alle 6 ant. del 21.
Temp. mass. . . . 21.0
minim. . . . 13.0
Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 giugno 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò di quattro millimetri; il Mediterraneo è agitato; spirano forti i venti di Libeccio e Maestro. È probabile che si abbia buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 22 giugno, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

3

Crediamo render servigio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, « all'Aquila Nera. » *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A ODERZO, *Cinotti*. — A PORDENONE, *Roviglio*. — A VICENZA, *Majolo*. — A BELLUNO, *Valeri*. — A UDINE, *Zandigiacomo*. *A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 498 Ref. VII. 485

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa Superiore.

Il Municipio di Bergantino.

AVVISO.

In seguito a deliberazione consigliare 13 maggio ultimo scorso, omologato dall'onorevole Deputazione provinciale con suo ossequiato Decreto 1.° corr. mese, N. 5.36, Div. II., viene a tutto il 15 luglio prossimo, aperto il concorso al posto di maestro della Scuola in questo Comune, come dal prospetto in calce descritto.

Ogni aspirante dovrà entro detto termine insinuare al protocollo di questo Municipio la propria istanza, in bollo competente, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita e nazionalità italiana;
b) Fedina politico-criminale;
c) Patente d'abilitazione all'insegnamento in conformità alle vigenti leggi e Regolamenti;
d) Tutti gli altri documenti che crederà necessarii a viemmeglio convalidare la sua domanda.

L'ammissione al posto suddetto sarà operativa all'apertura delle Scuole per l'anno 1869-70 coll'obbligo dell'istruzione serale.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Dal Palazzo municipale,
Bergantino, 8 giugno 1869.

Il Sindaco,
March. STROZZI.

Gli Assessori,
G. Boninçontro.
G. Ghirlanzoni.

Il Segretario,
P. Pollachini.

Prospetto dei posti aperti al concorso.

Un maestro di III. e IV. elementare della Scuola superiore maschile di Bergantino, collo stipendio annuo di L. 800, pagabili in rate mensili posticipate.

LA PRESIDENZA 484

Del Consorzio di Vallio e Meolo.

Per secondare il desiderio dimostrato da alcuni interessati ed a senso della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Si previene:

Che nel giorno 24 luglio p. v. alle ore una pom. nel solito locale d'Ufficio, seguirà la convocazione alla quale sono invitati ad intervenire tutti gl'interessati, onde occuparsi:

1. Della nomina di una Commissione di tre individui, la quale in unione alla Presidenza, ed all'ingegnere del Consorzio, sig. cav. Monterumici, debbano, a termini dell'art. 116 della citata legge 20 marzo 1865, riordinare gli esistenti Statuto e Regolamento disciplinare conforme al prescritto dalla legge stessa.

2. Della nomina di altra Commissione perchè in unione all'ordinaria Presidenza debbano concertarsi anche col cointeressato Consorzio Croce di Piave perchè debba studiarsi ed offrire un regolare progetto coi sistemi attualmente in corso, di un sotto passante il taglio del Sile, per lo sgombro delle acque dei canali del Consorzio nelle parti inferiori come fu già stabilito dal piano matematico Fossombroni, non che un progetto pel riparto della spesa, e tutto ciò senza nessun pregiudizio dei diritti verso il Regio Erario che ha l'obbligo di verificare a sue spese un tale lavoro.

Si fa avvertenza:

che qualunque sia il numero, la riunione sarà legale, e che i non intervenuti saranno obbligati alle deliberazioni che verranno prese dai comparsi.

Venezia, 14 giugno 1869.

I Presidenti,
ANTONIO CO. BIANCHINI.
GIOVANNI OC. NINNI.
DONA' DALLE ROSE CO. LODOVICO.
Domenico Manfren, *Segr.*

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

AZIZIÉ-MISRIE

AVVISO.

Dietro decisione del Consiglio d'Amministrazione è stato stabilito un servizio regolare provvisorio di vapori partendo ogni 15 giorni fra Alessandria e Trieste toccando Brindisi e Venezia.

Ritorno, Venezia, Brindisi, Corfù e Alessandria.

Lo splendido nuovo piroscafo egiziano

DAKAHLIE

della portata di 1600 tonnellate e della forza di 400 cavalli, comandato dal capitano Hoffuz, avendo a bordo il capitano di lungo corso Vrancovich in qualità di piloto, sarà qui di ritorno da Trieste **giovedì 24 giugno** nella mattina, e partirà alle 6 ore di sera.

Prezzi pei passeggieri:

		I clas.	II clas.	III clas.
Da Venezia per	Brindisi	fr. 55	fr. 30	fr. 20
	Corfù	» 105	» 70	» 33
	Alessan.	» 275	» 180	» 85
Da Trieste per	Venezia	» 15	» 10	» 7
	Brindisi	» 70	» 40	» 25
	Corfù	» 120	» 80	» 40
	Alessan.	» 300	» 200	» 90
Da Brindisi per	Corfù	» 40	» 30	» 20
	Alessan.	» 225	» 160	» 70
Da Corfù per	Alessan.	» 180	» 140	» 60

		I clas.	II clas.	III clas.
Da Alessan. per	Brindrisi	fr. 225	fr. 160	fr. 60
	Venezia	» 275	» 180	» 85
	Trieste	» 300	» 200	» 90
Da Brindisi per	Venezia	» 70	» 40	» 25
	Trieste	» 85	» 50	» 30
Da Venezia per	Trieste	» 15	» 10	» 7

Il vitto è compreso sul prezzo della I e II classe. Per schiarimenti per le tariffe di gruppi e mercanzie, rivolgersi dall'agente sig. Antonio Mayer, oppure qui al sensale di noleggi

M. GARIBOLDI.

Venezia, 21 giugno 1869.

I viaggiatori che progrediscono per le Indie, troveranno appresso la stessa Società tutte le opportunità pel viaggio da Alessandria a Suez. 504

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO in gran formato

esce in Milano nelle ore pomeridiane

IL SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si venda a 5 cent.

Di carattere affatto indipendente da ogni partito, il **Secolo** pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze ordinarie da *Firenze*, *Roma*, *Napoli*, *Torino*, *Genova*, *Venezia*, *Parigi*, *Londra*, *Berlino*, *Vienna*, *Madrid*, *Praga*, *Montevideo*, *Buenos Ayres*, *ecc.* Pubblica un'estesa Cronaca italiana, una Cronaca giudiziaria, Fatti diversi, Riviste teatrali, bibliografiche, scientifiche e di Varietà. Dà pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati o Bollettino amministrativo, Supplementi straordinarii, Dispacci particolari ec., ec.

Nell'appendice pubblica due Romanzi contemporaneamente, acquistando all'uopo il diritto esclusivo di pubblicazione delle più importanti primizie letterarie. IL SECOLO pubblica ora nella sua Appendice il nuovo romanzo di ***Vittor Hugo*** intitolato:

L'UOMO CHE RIDE

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4.50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Svizzera	» 34 —	» 17 —	» 8.50
Austria, Germania, Francia, Algeria	» 46 —	» 23 —	» 11.50
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Russia	» 64 —	» 32 —	» 16 —
America, Asia, Australia	» 88 —	» 44 —	» 22 —

Un Numero separato in Milano cent. 5
Fuori di Milano cent. 7

PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento d'un semestre dà diritto:

1. Tutti i Numeri che verranno pubblicati nei sei mesi a tutto il 1869, del giornale settimanale illustrato di romanzi e varietà ***La Settimana*** di 16 pagine in 4.° con molte incisioni, ecc.

2. Un esemplare del romanzo ***Le Ragazze di Magazzino*** di PAOLO DE-KOCK, un ricco volume in-4 di 144 pagine, illustrato con 28 vignette.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo, bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent.* 20 *per la spesa di porto.*

L'abbonamento d'un trimestre dà diritto:

A tutti i Numeri che verranno pubblicati durante questo periodo del giornale ***La Settimana.***

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'edit. EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo N. 14. 482

G. BATTAGGIA

CAMBIA - VALUTE

SS. Filippo e Giacomo, N. 4294

PROMESSE

PER L'ESTRAZIONE 1.° LUGLIO 1869

DELLA LOTTERIA

ISTITUTO DI CREDITO

di Vienna.

Vendita di tutte le Lotterie estere e nazionali per pronto pagamento ai più ristretti prezzi ed **in rate** da convenirsi a comodo degli acquirenti.

Le commissioni della terraferma si eseguiranno pure colla massima sollecitudine. 498

10 centesimi IL FASCICOLO

GLI UCCELLI

DI

LUIGI FIGUIER

OTTO PAGINE a 2 colonne CON 10 o 12 [illegible] per fascicolo

È una descrizione completa, particolareggiata, di tutti gli uccelli. I disegni sono fatti sul vero da [illegible] pittore naturalista, addetto al Museo di storia naturale di Parigi. La traduzione italiana è arricchita di [illegible] te e note, per cura di due distinti naturalisti italiani. — L'opera, illustrata da 400 incisioni. Ogni fascicolo costa **10 centesimi.**

Associazione all'opera completa: L. **3.50**, da spedirsi anticipati agli editori E TREVES e C. in Milano. ***GLI UCCELLI*** formano il 2.° volume dell'opera capitale intitolata: **La Vita e i Costumi degli animali,** che consterà di 6 volumi, al prezzo di L. **18**; ma ogni volume sta da sè.

495 *Dirigere domande e vaglia agli editori E. TREVES e C., Milano, via Solferino, N. 11.*

Presso i librai

Münster ed Ebhardt

vendesi

la illustrazione storico-artistica

della

CRIPTA DI SAN MARCO

IN VENEZIA

CON SETTE TAVOLE

al prezzo di lire 10, devolute per le spese di ristauro della Cripta stessa.

STABILIMENTI TERMALI OROLOGIO-TODESCHINI

IN ABANO

PROVINCIA DI PADOVA

Rivolgersi alla DIREZIONE di detti Stabilimenti, sia per CURE, che per l'ESPORTAZIONE di ACQUE e FANGHI TERMALI, ed anche, dopo, per VILLEGGIATURA.

GRANDE RIDUZIONE di prezzi

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Della Liebig's Extract of meat company, Limited, London, i cui grandi Stabilimenti **Fray Bentos** (Sud America) producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto. — Vendesi presso i principali farmacisti e negozianti in droghe e commestibili d'Italia, ai seguenti **prezzi di dettaglio:**

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6.25** — 1/4 libbra L. **3.50** — 1/8 libbra L. **1.90**

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **Milano** { al signor **Carlo Erba,** agente generale della Compagnia in Italia, alla filiale di **Fridrich Jobst.**

NB. **Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.**

Deposito succursale: in Venezia, Giuseppe Bötner; in Vicenza, E. Rizzetto.

POLVERE FERRO-MANGANICA

DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perchè in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La **Polvere ferro-manganica** si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si [illegible] un'acqua ferruginosa gazosa, aggradevole a prendersi, più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre, in unione al ferro, nella combinazione del sangue. La **Polvere ferro-manganica** si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I *colori pallidi*, le *perdite bianche*, i *mali di stomaco*, l'*irregolarità della menstruazione*, l'*amennorea per soppressione di regole*, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi si è che gli ammalati, i quali guariscono per l'uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute che quelli trattati colle preparazioni ferruginose ordinarie. — Boccetta fr. 2.

Vendesi, a Venezia, nella farmacia alla CROCE DI MALTA, a S. Antonino.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere chimico, 3, *rue de Buci*, *Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**, in Venezia, **G. Savern** sotto le Procuratie Nuove.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16281-5430 Sez. I.

N. d'ordine 127.
con rifer. al N. 125.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 28 giugno 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta, saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso d'asta, dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto numero .... *indicato nell'Avviso* d'asta N. .... per L. ... ponendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta ......

Venezia, 19 giugno 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presunto [illegible]
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
386	704	Camponogara	Seminario Patr. di Venezia	Campagna con casa colonica di campi padovani 22, 2, 176, ad arat. arb. vit., che confina: a lev., con Biasini e Trieste; a mezzodì, colla strada comunale detta Cartrille; a ponente, con Zanon; a tramontana, con Trieste; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 1665, 1669, 1670, 1671, 1754, colla rendita censuaria di austr. L. 487:59 (Affittanza 1.° aprile 1866 spira nel 6 ottobre 1869)	8.77.30	87.73	16222:17	1622:22		
387	706	id.	id.	Corpo di terra di campi padovani 6, 3, 205, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, con Galletto e Costantini; a mezzodì, colla strada comunale detta la Via Bassa; a ponente, con Foffi; a tramontana, colla strada comunale detta la Comune e col mappale N. 2066; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara al mapp. N. 1880, colla rendita censuaria di austr. L. 105:11 (Affittanza 7 ottobre 1867, spira nel 6 ottobre 1870)	2.70.20	27.02	4569:79	456:80		
397	733	id.	id.	Campagna con casa colonica, di campi padovani 29, 1, 008, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, con Menegazzo; a mezzodì, collo stesso Menegazzo e colla via Pelosa; a ponente, colla strada consorziale la Pelosa, con Rubbi e Menegazzo; a tramontana, colla strada consorziale detta la via di Mezzo; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 534, 535, 536, 537, 550, colla rendita censuaria di austr. L. 607:68 (Affittanza 25 marzo 1866, spirata nel 6 ottobre 1867)	11.30.30	113.03	20601:23	2060:12		

N. 11642, Sez. II.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE.

DIREZIONE DI VENEZIA.

Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenuto oggi nell'Ufficio della Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Venezia è stata in via di provvisorio deliberamento aggiudicata al sig. Ferdinanto Cherici di Venezia, l'affittanza della possessione con casa colonica e fenile denominata Anconella in Provincia di Rovigo, Distretto di Ariano in mappa di Ariano ai Numeri 312, 322, 324, 327, 328, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 342, 343, 344 e 2082, della superf. di pert. 249:17 pari a campi padovani 64, 2, 43, a corpo non a misura, di proprietà in parte del Demanio, ed in parte dei Luoghi Pii amministrati dalla Direzione del Monte di Pietà in Ferrara; per la durata d'un novennio da 29 giugno 1869 riguardo alle terre, e da 29 settembre 1869 riguardo alle fabbriche, e verso l'annuo canone di ital. L. 1105.

A tenore pertanto del vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si fa noto che il termine utile per presentare le offerte di aumento non minore del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 2 pom. del giorno 27 giugno corr., e che le offerte medesime saranno ricevute dall'Ufficio di Protocollo della Direzione insieme colla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta, a garanzia dell'offerta stessa.

Venezia 13 giugno 1869.

Il Direttore, Cav. VERONA.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di legname abete in tavole (scurette, ponti e palancole) per Lire 8537:90 di cui nell'Avviso d'asta del 3 corrente è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di Lire 19.25 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 2 luglio p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 17 giugno 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti.

GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9493. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Felice Dal Vecchio, Leone e Celeste Olper quali eredi di Anna Coen Dal Vecchio assenti d'ignota dimora che la nob. marc. Ferdinanda Montanari ved. Riccini quale erede del marito marc. Girolamo Riccini produsse in loro confronto l'istanza 27 maggio 1869, N. 9493 per stima immobiliare e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Bosi che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi su la medesima fissata per le previe deduzioni delle parti l'A. V. del 30 corrente, ore 11 ant. sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad essi assenti prenominati di far giungere al loro curatore deputato in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura dell'esecutante.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,

Venezia, 1.° giugno 1869.

Pel Presidente impedito,

BENNATI. Reggio.

N. 5897. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 13 e 20 ottobre p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., avranno luogo presso questo Tribunale i due primi esperimenti d'asta degli stabili, di appartenenza del concorso dei creditori sulla eredità di Pietro Marinato, qui situati e sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta in 17 Lotti sottospecificati, e la delibera seguirà solo a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Gli enti vengono venduti tali quali sono caduti in concorso e quindi senza nessuna responsabilità della Stazione appaltante.

III. Ogni aspirante dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata, almeno un decimo del prezzo di stima. Il deposito sarà trattenuto a garanzia dell'offerta, ove l'offerente resti deliberatario, ed in caso contrario, gli verrà restituito al termine dell'asta. A cura della Commissione giudiziale all'incanto, sarà versato il deposito da trattenersi nella locale Cassa di risparmio, e depositato il relativo libretto nella Cassa forte di questo Tribunale.

IV. Ogni Lotto sarà deliberato al maggior offerente, il quale entro dieci giorni dalla delibera, dovrà versare il residuo importo del Lotto acquistato nella locale Cassa di Risparmio a favore della massa concorsuale Marinato, depositandone in prova al R. Tribunale il corrispondente libretto.

V. Staranno a carico dell'acquirente tutte le spese d'asta, comprese quelle degli Editti, nonchè quelle d'acquisto, trasporti censuarii, e tutte le gravezze pubbliche quali esse sieno, dal momento della delibera.

VI. Mancando il deliberatario di sodisfare in tutto od in parte alle presenti condizioni, sarà proceduto a tutto suo rischio e pericolo, al reincanto del Lotto deliberato, senza alcuna responsabilità del concorso.

VII. Staranno a carico del deliberatario del Lotto IV le spese eventualmente occorribili a praticare le confinazioni colla parte d'ortaglia, era proprietà del Capitolo dei Canonici di S. Marco, ora R. Demanio, e tenuta in conduzione dal fu Marinato, ora concorso dei creditori, se e come dipendenti dal contratto di locazione e conduzione.

Immobili da subastarsi.

1. Casa in Campo dei Nicoli, ai NN. 1014, 1015, in mappa al N. 3632, di pert. 0.10, rend. a. L. 112:20, stim. it. L. 4624:10.

2. Casa in Corte Saresina, al N. 1194, al mappale N. 3586, di pert. 0.02, rend. a. L. 25:08, stimata it. L. 1158:86.

3. Casa terrena S. Giuseppe, Cale Fica, ai NN. 609, 611, e mappale N. 3663, di pert. 0.05, rend. a. L. 16:72, stimata ital. L. 1010:24.

4. Stabile con ortaglia in Quintavalle ai NN. 41, 41 A, 41 B, in mappa NN. 3341, 3342, 3344, 4034, di pert. 1.26, rendita a. L. 52:51, stim. it. L. 6826:38.

5. Casa con bottega Calle Bassa ai Giardini ai NN. 1830, 1833, in mappa ai NN. 3193, di pert. 0.03, rendita austr. L. 143:52, stimata it. L. 5014:65.

6. Casa a Castello corte Liesina in 2.° e 3.° piano al N. 946, ed in mappa 3867, di pert. 0.04, rendita it. L. 86:46, aggravata dell'annuo livello al nobile Alvise Bragadin di it. L. 55:13, stimata it. L. 5462:64.

7. Casa in corte del Soldà in 1.° e 2.° piano al N. 771, in mappa N. 3830, di pert. 0.04, rendita di a. L. 54:34, stimata it. L. 3174:27.

8. Casa in campo delle Furlane a pian terreno al N. 1196, in mappa N. 3595, di pert. 0.04, rendita di a. L. 22:44, stimata it. L. 1455:58.

9. Casa in primo piano fondamenta S. Giuseppe N. 700, in mappa N. 3777 sub 1, di pert. 0.02, rendita di a. L. 25:08, stimata it. L. 1623.

10. Casa in 1.° e 2.° piano in Secco Marina al N. 630, e mappale 3730, di pert. 0.02, rendita a. L. 22:44, stimata it. L. 757:12.

11. Casa in primo piano in calle Correra N. 540 e mappale 3707, di pert. 0.01, rendita a. L. 31:68, stim. it. L. 2361:94.

12. Casa terrena ed altra casa primo piano in calle Correra al N. 3721 di mappa, ed anagrafico N. 523, 524, di pert. 0.05, rendita di a. L. 50:16, stimata it. L. 3123:40.

13. Casa terrena in calle Correra N. 556 e mappale 3695, di pert. 0.05, rend. a. L. 14:96, stimata it. L. 559:49.

14. Casa in primo piano calle Correra al N. 561 e mappale 3692, di pert. 0.03, rendita a. L. 33, stimata it. L. 2551:07.

15. Casa in primo piano calle Correra al N. 563 e mappale 3690, di pert. 0.03, rend. a. L. 35:64, stimata it. L. 2510:05.

16. Casa terrena Calle Correra, al N. 568, in mappa al N. 3686, di pert. 0.03, rendita a. L. 14:96, stimata it. L. 682:95.

17. Casa terrena Calle Salomon, al N. 281, in mappa al N. 3490, di pert. 0.05, rendita a. L. 14:92, stimata it. L. 955:04.

Il che si affigga e si pubblichi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 10 giugno 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 4887. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 luglio p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., nella residenza di questo Tribunale, ad istanza del cav. Giovanni Bisognini coll'avv. dott. Pietro Luzzati contro i nobili consorti Ivanovich, avrà luogo un triplice esperimento di asta degl'immobili sottodescritti, alle seguenti condizioni:

I. Gli stabili, formano un corpo complessivo unito, saranno venduti in un solo lotto, nel 1.° e 2.° esperimento soltanto a prezzo superiore ed eguale a quello di stima giudiz. di fior. 42,108:40, pari ad ital. L. 103,971:35, e nel 3.° esperimento anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione delegata alla vendita il decimo del valore dei beni, da tosto restituirsi a chiunque non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà per l'importare del prezzo di delibera (ritirando però il fatto deposito cauzionale) depositare presso questo Tribunale tanti libretti di investita nella locale Cassa di Risparmio, non superanti il valore di L. 1000 per ciascuno intestati a favore della Ditta esecutante cav. Giovanni Bisognini e creditori iscritti per gli effetti della graduatoria che dovrà succedere, e portanti il particolare vincolo contemplato dal Regolamento della Cassa di Risparmio onde toglierli dalla ordinaria condizione di titoli al portatore, per essere a suo tempo estradati a chi di ragione a sensi della sentenza graduatoria. E tale deposito dovrà esser fatto presso il Tribunale entro 15 giorni dalla delibera, altrimenti il deliberatario sarà decaduto da ogni diritto e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto a qualunque prezzo e a tutto suo pericolo e danno.

IV. Ad ogni oblatore sarà libera l'ispezione degli atti nella Cancelleria di questo Tribunale, non assumendo l'esecutante alcuna garanzia.

V. Le spese tutte d'asta, di delibera, tasse, bolli, imposte, compresa quella di trasferimento della proprietà e qualunque altra occorresse, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili

In Venezia, Comune censuario di Castello a S. Provolo.

Casa signorile con piano terreno, ammezzadi e due piani superiori, marcata cogli anagrafici NN. 4704, 4714, descritta in mappa ai NN. 1366, della superficie di pert. 0:55 e colla rendita di L. 960:68.

Ortaglia con ingresso dallo stabile predetto, descritta in mappa al N. 1371 per la superficie di pert. 2.92 e colla rendita censuaria di L. 64:27.

Casa marcata all'anagrafico N. 4716 descritta in mappa al N. 1365 per la superficie di pert. 0.23 e colla rendita censuaria di L. 257:60.

Luogo terreno descritto in mappa al N. 3790 della superficie di pert. 0.07, colla rendita censuaria di L. 17:68.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal Regio Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 22 aprile 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3272. 3 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto che ad istanza dei coeredi della fu Maddalena Tommasi vedova Bar[illegible] di avrà luogo nel giorno [illegible] luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nell'Aula della Pretura stessa ed avanti apposita Commissione un solo esperimento d'asta degli immobili del compendio dell'eredità stessa, a prezzo superiore di stima. Le condizioni d'asta, la descrizione degli immobili, ed il loro valore di stima saranno resi ostensibili a chiunque, otto giorni prima di quello fissato per l'asta a [illegible] Cancelleria nelle ore d'Ufficio.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Adria, 29 maggio 1869.

Il R. Pretore, MORONI.

Baruffaldi, Canc.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1869. Martedì 22 giugno. N. 165.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 22 GIUGNO.

Non abbiamo ragguagli propriamente conformi sul viaggio del Re Guglielmo e del conte di Bismarck nei paesi che dopo il 1866 ebbero la sorte di essere aggregati alla Prussia. La *Correspondance provinciale* di Berlino ci parla di accoglienze festevoli, ma è troppo interessata a farlo credere. La *Patrie*, organo officioso francese e perciò interessato a far credere il contrario, dice invece che l'accoglimento fu così glaciale da divenire insolente. Di più qua e là sulle case si leggeva scritto: *Viva il Re Giorgio*; scritta che non era certamente un complimento pel Re Guglielmo. I due testimonii sono egualmente sospetti, e perciò non han diritto a fede intera. Se si considerano però le testimonianze in sè medesime, e se si bada alla loro intrinseca verosimiglianza, è da credere che questa volta abbia più ragione la *Patrie* della *Correspondance provinciale*.

La Prussia non è punto amata nell'Annover. Ne abbiamo già avuto troppe prove. Perciò non crediamo punto inverosimili le parole che la *Patrie* attribuisce al conte di Bismarck, questo idolatra della forza, che affronta audacemente tutto ciò che sgomenta i ministri del continente, e dice senza giri quello che gli altri appena osano pensare: « Noi non siamo amati qui, avrebbe detto il ministro, ma siamo i più forti e ci basta. » Così si mette sul trono S. M. Fucile ad Ago I, il quale per avventura (noi nol vogliamo credere) potrebbe un dì trovarsi cacciato di sede da S. M. Chassepot, ch'è un pretendente anch'esso al dominio universale del secolo XIX. Valeva la pena che si proclamasse il Regno dell'Idea, per venire al regno dei fucili e delle spade! È un regno che pur troppo tutti subiscono, ma ci vuole il fiero orgoglio del conte di Bismarck per affermarlo così solennemente. La *Patrie* pretende che queste parole il ministro prussiano le abbia pronunciate ad alta voce al borgomastro di Annover, e che le abbia accentate perchè tutti le potessero comprendere!

Il ministro prussiano avrebbe inoltre fatto una minaccia, che andrebbe al di là dei confini del vecchio Regno d'Annover e della Germania. *Del resto*, egli avrebbe soggiunto, *altre cose succederanno fra breve.* Queste parole la *Patrie* le garantisce, ma non possiamo naturalmente garantirle noi. In tal caso però esse avrebbero il merito di esser in perfetto contrasto colle parole che a Brema avrebbe pronunciato il Re Guglielmo, e che abbiamo ieri riferito, togliendole da un dispaccio dei giornali tedeschi.

A Brema difatti il Re Guglielmo avrebbe avuto un'accoglienza migliore che ad Annover. E perciò il linguaggio del Re a Brema non è ispirato dal dispetto, da cui era dominato forse ad Annover il suo ministro. Ora vedete come si modificano i disegni prussiani sulle labbra del Re: « Tutto ciò che desidera la generazione vivente, disse il Re, non si è ancora effettuato, ed anche coloro che sono favorevoli alla nuova Confederazione trovano spesso penosa la transizione dall'antico ordine di cose al nuovo. Ma la generazione *che seguirà* raccoglierà i frutti di questo lavoro *e vedrà compiersi l'edificio, del quale noi abbiamo posto le fondamenta.* » Perciò la generazione vivente potrebbe respirare, e prorogare la scadenza della cambiale germanica alla generazione ventura. L'inquietudine, che dopo Sadowa è permanente, potrebbe aver tregua. Il discorso è rassicurante, quanto quello di Bismarck sarebbe fiero e perciò minaccioso. Giova notare però che il discorso attribuito a Bismarck non ha alcuna autenticità, che gli è attribuito da un giornale avverso, e che sarebbe ad ogni modo un discorso quasi privato, e ispirato dal dispetto, che è un cattivo consigliere. Il discorso del Re può divenire dunque un'àncora di salvezza, nella quale possiamo fidare, per consolarci di tante altre cose poco rassicuranti: per esempio della improvvisa sparizione del Principe Cuza, il quale, auspice l'Austria, a quanto dicono alcuni, sarebbe partito per l'Oriente, onde accendervi la fiamma, e ricuperare la perduta corona. Però noi non vogliamo correr tanto, e ci pare che pel momento nessuno, e meno di tutti l'Austria, abbia interesse a provocare quella paurosa questione.

Se più sopra le parole a torto o a ragione attribuite al conte di Bismarck ci hanno fatto pensare alla pericolosa sovranità del fucile ad ago, pel quale il ministro prussiano ha tanta gratitudine e tanta venerazione, l'Inghilterra ci fa pensare invece ad un caso di sovranità della pubblica opinione, che è ben più consolante. Noi abbiamo già fatto cenno della vittoria ottenuta dal *bill* sulla Chiesa d'Irlanda alla Camera dei Lordi. Ma questo fatto diviene ben altramente importante, quando si pensa che la gran maggioranza dei Lordi era personalmente avversa a quel *bill*, e che la maggioranza si spostò, solo per un omaggio all'opinione della nazione che reclamava altamente quella misura. Così il sistema parlamentare ha vinto una prova difficile, nella quale i suoi avversarii speravano ch'ei potesse fallire. Quella che fu detta la *superstizione dei Parlamenti a due teste* trionfò. È un sistema che per riuscire deve esser sempre corretto dalla pubblica opinione. Questa riesce ad evitare talvolta i pericolosi conflitti ed assoda il sistema anche framezzo alle più vive burrasche. E in Inghilterra il sistema va perchè l'opinione pubblica si manifesta in modo indiscutibile. Non si può dire: Sono le minoranze che s'impongono, giacchè le maggioranze *parlano anch'esse*, perchè tutti un'opinione si fanno vanto di averla e di esprimerla, e perciò la pubblica opinione c'è, la si può toccar con mano da tutti, è un fatto generale constatabile e constatato, che nessuno osa discutere. Quando l'opinione pubblica potrà essere indiscutibile, perchè sincera, e perchè sarà espressione di tutto il paese, anche nel continente, allora molti eccessi della libertà si tollereranno, perchè avran tutti nella pubblica opinione il loro correttivo.

Nelle nazioni non ancora mature, accade lo stesso, come de' giovani. La violenza delle passioni non tanto, quanto piuttosto il solo impeto giovanile del sangue, che rapido scorre nelle vene, traggono a formar tosto un giudizio, sulla base delle prime notizie, che giungono, senza accordare alla fredda ragione il tempo di far valere l'immancabile sua voce. Così alla prima notizia d'un lieto evento noi abbiamo veduto tutta la nazione esaltarsi, come se ad esso altri non ne potessero succeder di meno favorevoli, e come s'ei già garantisse il buon successo finale; alla fatale novella d'un disastro vedemmo l'intiera nazione avvilita, e di tutto e di tutti disperata, accasciarsi a terra, senza neppur pensare un momento qual riparo potesse opporsi al sofferto danno; e del pari vedemmo, sotto le facili impressioni del momento, la gioia tramutarsi in tristezza, il lutto in riso.

Di questa precipitazione di giudizii, noi abbiamo un singolare esempio in questi giorni, nel modo con cui furono accolte prima le dichiarazioni dell'on. Lobbia e poscia la notizia del triste caso della notte del 15 corr.

Infatti per poco egli non fu acclamato come il salvator della patria, perchè annunziò alla Camera di avere, entro pieghi suggellati, la prova di corruzioni avvenute nella faccenda della Regìa. Eppure noi avremmo a tal punto sospeso il nostro giudizio; e, prima di applaudire sì altamente, in modo che implicava la certezza dell'esistenza di uno de' più nefandi delitti, quello della corruzione nella gestione della cosa pubblica, noi avremmo voluto aspettar di conoscere appuntino l'importanza delle rivelazioni contenute nei pieghi. Certo, qualora là ci fosse la prova di una corruzione, con fatale successo esercitata sui rappresentanti della nazione, il Lobbia, che avrebbe avuto il coraggio di assumersi la responsabilità dell'accusa, sarebbe altamente lodevole, se anche taluno, al suo posto, avrebbe scelto altra via; ma chi garantisce, fino ad oggi che parliamo, che là, in quei pieghi, ci sieno siffatte gravi prove! Chi ci garantisce che quelle prove non siano se non imponenti apparenze, le quali sfumino ad un accurato esame, che da semplici privati non poteva esser fatto? E chi non sa come ad un uomo non pratico dell'andamento degli affari, specialmente commerciali e di Banca, possano assumere apparenze di tristi maneggi, cose che altro non sono se non le consuete formalità di un affare?

Prima di formular giudizii ed acclamazioni sarebbe pur stato meglio pazientare alcun poco, ed attendere di giudicare da sè i risultati offerti dalla Commissione d'inchiesta. Il trionfo dell'on. Lobbia, se anche differito, non sarebbe per questo meno grande!

Così quando giunse la notizia del ferimento del Lobbia, la precipitazione dei giudizii si fece ancora maggiore. In omaggio al dettato: *is fecit cui prodest, lo commise quegli a cui giovava,* si suppose provata l'esistenza di corruttori e di corrotti, e si volle che questi avessero armata la mano dell'assassino per spegnere nell'on. Lobbia il testimonio del loro misfatto; e quando il buon senso avvertì che, anche spento il Lobbia, le testimonianze sarebbero pur rimaste, sicchè l'omicidio a nulla avrebbe giovato, si volle che l'attentato commesso contro di lui dovesse servire ad intimidire tutti quelli, che ne sapessero qualche cosa intorno all'affare della Regìa.

L'attentato completava per i più la prova della corruzione, e la *Gazzetta Piemontese* e la *Libertà* di Napoli non si peritarono di affermare che ormai i risultamenti della Commissione d'inchiesta erano affatto indifferenti per il paese; che, quali pur essi fossero per essere, questo aveva già formulato il proprio giudizio. A ciò succedettero le proposte d'indirizzi, anche da parte di qualche Municipio, le pubbliche sottoscrizioni e perfino la proposta di far coniare una medaglia commemorativa.

Ma e l'on. Lobbia non potrebb'essere affatto semplicemente stato preso in iscambio per un altro? Ma, senza ricorrere ad altre ipotesi, non potrebb'esservi una causa di vendetta affatto personale, che avesse armato il braccio dell'assassino? Il compianto per l'on. Lobbia sarebbe ugualmente legittimo, ma non avrebbe più quel carattere politico, che assume allorquando viene manifestato a quel modo, e che, data l'ipotesi d'un reato comune, sarebbe assolutamente fuor di luogo. Ci sembra adunque che, prima di dar corso a consimili atti pubblici ed irrevocabili, sarebbe stato assai più cauto l'attendere i risultamenti delle investigazioni dei Tribunali, i quali, in questo caso, forse più che in qualunque altro, hanno strettissimo dovere di non ristare neppure un istante finchè il feritore non sia scoperto?

A quella precipitazione di giudizii in un senso, oggi se ne contrappone un'altra in senso diametralmente opposto, e per poco per poco si vorrebbe che l'on. Lobbia si fosse ferito da sè stesso! Si traggono deduzioni dalla leggerezza delle ferite, dall'essere rimasto steso a terra anzichè inseguire il feritore, dal non essersi da alcuno veduto l'individuo fuggente, dalla direzione delle palle della pistola da lui esplosa, dalla natura delle impressioni rimaste nel vestito e nel taccuino, e su questi particolari, più o meno accertati, che si pongono in connessione colla lettera da lui scritta in precedenza, si fanno supposizioni, e, ripetendosi di bocca in bocca, le supposizioni divengono per taluni certezza! Ma, come a noi rifugge l'animo dal credere che nel primo caso siavi stata corruzione, così rifugge del pari dall'ammettere che nel secondo v'abbia simulazione, e ciò tanto più che nel primo caso almeno si avrebbe un movente, basso sì ma pur formidabile, l'interesse.

E tutte queste circostanze, alle quali vuolsi ora dar tanto peso, sono esse provate? E se anche fossero provate, non ponno esse spiegarsi se non in un solo senso, e precisamente in quello più degradante? E ciò senza ricorrere nemmeno all'argomento desunto dall'onestà dell'on. Lobbia, perchè quelli che escludono a qualunque costo che vi sia stata corruzione, potrebbero pretendere uguale presunzione di onestà, per qualunque altro deputato, fino a prova del contrario, sicchè gli argomenti si eliderebbero a vicenda. E non c'è un Tribunale che investiga e che dovrà proferire la sua sentenza?

Per carità della patria ed anche un po' per amore del proprio individuo (giacchè domani possono farsi a carico nostro quelle sfavorevoli induzioni ch'oggi si avventano contro altrui) si cessi da tanta precipitazione, si guardino i fatti con animo peritoso del proprio giudizio, quando ne sarebbe compromessa l'altrui onestà, e si creda pure che il trionfo della verità sarà alla fine dei conti immancabile.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha il seguente articoletto:

« Non pei giornali dell'Opposizione, che o non l'intendono, o se anche l'intendessero, non vi risponderebbero, ma pel pubblico, vogliamo fare un'osservazione che sarà stata fatta almeno un centinaio di volte, e che dà, anch'essa una giusta misura del come a Sinistra intendasi e vogliasi praticare la libertà.

« Se uno è del partito, sta benissimo; comincia prima di tutto dall'essere considerato per galantuomo; poi è coraggioso, poi è indipendente, poi è fior di patriottismo, e qualche volta diventa anche una vera bestia rara.

« Se è degli avversarii, non è mica che la pensi male, che abbia idee di governo non buone o che segua una via politica che non dovrebbe seguirsi.

« No; è addirittura un cattivo arnese. Comincia con l'essere un uomo servile al *potere*, come se il potere, potesse al giorno d'oggi qualche cosa; poi, pian pianino, è un venduto; poi è un cointeressato, e finalmente, un giorno o l'altro e quando meno se l'aspettano, è un figuro da mandarsi, s'intende senza processo, alle Murate per tre o quattro anni di seguito.

« Ecco la logica della Sinistra, quella almeno praticata nei suoi giornali. A detta di Caino, Abele era un codino.

« Il peggio è che nel 1848, *codino* bastava; adesso si va fino al ladro, e nulla impedisce che di qui a qualche giorno si arrivi anche all'*assassino*.

« Anzi, vi siamo già arrivati. »

Leggiamo in un giornale ufficioso austriaco il seguente articolo sul Concilio ecumenico:

Una grande Potenza cattolica (credo dover soggiungere immediatamente che non è l'Austria), ha senza dubbio fatto giungere in questo momento alla Santa Sede uno scritto importante, nel quale esprime in termini serii, ma energici, la fiducia che non solo la Curia romana esaminerà con molta cura il programma da sottoporsi al Concilio, ma che, in nessun caso, anche se credesse che la sua missione principale consistesse nel mettere i principali ecclesiastici d'accordo colle idee ed i bisogni d'una nuova epoca, essa non adotterà nè provocherà risoluzioni che costituirebbero un'usurpazione diretta sul dominio dello Stato.

Nel caso contrario, e se la Curia romana non potesse offrire anticipatamente guarentigie nel senso indicato, il potere secolare si vedrebbe costretto assolutamente ed in prima linea, di sottrarre almeno l'episcopato del suo paese alla tentazione di servire i pretesi interessi della Chiesa a spese degl'interessi reali dello Stato.

La potenza di cui si tratta, dice la *Debatte*, è evidentemente la Francia, e se il Gabinetto delle Tuilerie ha realmente parlato come lo afferma il corrispondente ufficioso, comprendiamo che il Vaticano sia costernato.

Nessuno, d'altronde, sembra stupirsi che il Governo francese abbia compreso che la lotta intorno alle tendenze del Concilio dovrà essere impegnata presto o tardi, e che abbia scelto il momento attuale per metter fine al conflitto.

A Roma si elaborano in questo momento le proposte del Papa pel Concilio, e ciò che traspira su questo soggetto prova che la Corte di Roma non pecca d'indecisione come altri Governi.

Si tratta ai suoi occhi di far proclamare dal Concilio che gli Stati romani, non già nella loro estensione attuale, ma in quella di altre volte, sono sacri ed inviolabili, e che il Papa è infallibile.

Si tratta inoltre di rivendicare per la Chiesa il diritto di sorvegliare e frenare ogni progresso sociale e politico, secondo i precetti del celebre *Sillabus*.

Ciò equivarrebbe a rovesciare interamente tutta la politica interna ed una gran parte della politica estera degli Stati grandi e piccoli del continente.

Se il Concilio dichiarasse il patrimonio di S. Pietro sacrosanto, ed il Papa infallibile, l'Austria e la Francia potrebbero, malgrado gl'imbarazzi che minaccerebbero di risultarne, rassegnarsi a lasciar passare questa dottrina, che non colpirà direttamente i loro interessi. Ma se l'Assemblea dei Vescovi volesse proclamare che tutto lo Stato moderno è un'opera di Satana, negare allo Stato il diritto di sorvegliare gli affari scolastici e matrimoniali, attaccare l'uguaglianza dei diritti religiosi; se, in una parola, il Concilio pronunciasse l'anatema contro il gallicanismo in Francia e contro le leggi fondamentali in Austria, simili pretensioni non potrebbero esser tollerate senza produrre deplorabili conseguenze.

Lo Stato moderno non riconosce sopra di sè altre influenze fuorchè morali. Ma il fanatismo provoca pure la resistenza materiale, ed è perciò che il potere secolare deve domarlo nel suo germe. Questo si comprende bene alle Tuilleries, e perciò non si è disposti a lasciarsi beffare dai Vescovi. Secondo ogni apparenza, il Governo francese vuol proibire ai Vescovi la partecipazione al Concilio nel caso in cui non fosse tolta dapprima dall'ordine del giorno ogni usurpazione sul dominio dello Stato. Se i Vescovi volessero nondimeno prender parte al Concilio, non si lascierebbero ritornare alle loro diocesi.

Perchè, infatti, non si farebbe in Francia quanto è stato fatto senza danno sensibile per lo Stato in Italia? Perchè esitare su di ciò, dopo ch'è stato dimostrato che l'influenza del clero sul popolo nelle recenti elezioni francesi, è stata meschina ed inutile? Se le notizie sulla tattica del Governo francese sono autentiche, questo Governo può calcolare su d'una approvazione universale. Fa duopo sperare che non si mancherà in nessun luogo, nè in Austria, nè altrove, di seguire l'esempio della Francia.

APPENDICE.

Le spedizioni bacologiche nel Turchestan.

(Dal *Secolo* di Milano)

Considerato l'interesse grandissimo che ha l'Italia di migliorare la sua produzione bacologica, e considerato che per giungere a questo scopo, giova, oltre che al Giappone, dove la gara degli incettatori europei ha eccitato l'avidità smodata dei venditori indigeni, i quali col seme buono ce ne inviano eziandio del mediocre e del pessimo, poter ricorrere anche ad altre regioni, dove la produzione si è mantenuta sanissima, pubblichiamo di buon grado la seguente lettera, inviataci dall'egregio deputato signor Guttierez, nella quale si danno le più interessanti notizie sulla costituzione d'una Società, avente per iscopo l'acquisto e l'introduzione in Italia del seme di bachi del Turchestan, il quale è generalmente ritenuto di qualità migliore e più robusta di quello del Giappone.

I nomi dei componenti la detta Società, e i particolari che dall'on. signor Guttierez ci sono forniti sul contratto da essa stipulato con un negoziante russo per l'acquisto di quel seme, sono per il pubblico una valida garanzia dell'importanza dello scopo da essa prefissosi, e dell'efficacia dei mezzi adoperati per conseguirlo.

Egregio signor direttore,

Le sarò grato per la classe degli agricoltori s'ella vorrà compiacersi a pubblicare sul suo pregiato giornale, questi miei cenni bacologici.

Io amo meglio operare che parlare, ma vi ha qualche volta in cui anche il dire è operare, ed allora parlo.

È da dieci anni che si agita in Italia il tema dell'importazione di bachi dal Turchestan, ma senza che in Italia siasi ancora importata una sola gramma di quel seme, munito di regolare attestato di legittimità.

Il signor Tasca di Bergamo, in unione col defunto Sartirana, aveva per la prima volta nel 1859, tentato l'ingresso nella Buccaria per la strada della Persia, passando pel Canato di Kiva; ma dovette retrocedere per avere constatato che per quella via era impossibile venirne a capo. Le stesse carovane asiatiche l'avevano già abbandonata da parecchi anni, preferendo i passaggi più al Nord per le frontiere russe. L'ungherese Vamberg riusciva nel 1865, trasfigurato da dervis, ad entrare in Buccara e Samarcanda, ma non dovea la sua salvezza che alla perfetta conoscenza della lingua turca, e specialmente del Corano, colla quale uscì illeso da un severo esame intimatogli dall'Emiro in presenza dei suoi *Mollah*. Il suo viaggio però non avendo che uno scopo geografico, nessuna luce potè riflettere sulla questione che c'interessa. Quasi contemporaneamente all'escursione di Vamberg, facevasi altro tentativo per la strada della Siberia dai signori Meazza, Gavazzi e Litta, ma questa volta con episodii più drammatici, chè se nel 1859 la spedizione costava indirettamente la vita al Sartirana, nel 1865 metteva a repentaglio gravissimo quella dei tre ardimentosi lombardi, che tenuti prigionieri 13 mesi, spogliati d'ogni loro avere, non dovettero la loro salvezza che alla potente intromissione dei Governi russo ed italiano.

Questo essendo lo stato delle cose, vennero da me in sul finire dello scorso anno alcuni agricoltori lombardi, palesandomi l'intendimento di una terza spedizione, allettati a ciò fare dalle vaghe notizie sulla migliorata condizione delle cose nel Turchestan, in seguito ai progressi dell'invasione russa.

Ad infervorarmi maggiormente, essi mi parteciparono che un cotal Barbieri di Brescia erasi già incamminato a quella volta con grandi speranze di riuscita; costoro reclamavano da me delle commendatizie pel Governo russo da parte del nostro Governo.

Io promisi che avrei fatto ogni meglio per precisare questa questione, e, reduce a Firenze, ne parlai ai ministri degli esteri e del commercio, ed ottenni fosse inviata una Nota al Gabinetto di Pietroburgo; ma la prima risposta che se ne ebbe (17 settembre 1868), fu scoraggiante; il Governo russo nulla garantiva per la sicurezza delle persone che si fossero arrischiate a passare i confini dell'Asia, dipingeva lo stato di quelle regioni con pessimi colori, e faceva chiaramente comprendere che avrebbe veduto mal volentieri il rinnovarsi di un'altra spedizione Meazza.

Nè queste notizie erano ad arte esagerate da parte del Governo russo, perchè poco tempo dopo (27 novembre), mi veniva comunicata una lettera da Oremburgo dallo stesso Barbieri, il quale dava presso a poco le stesse sconfortanti notizie. Ciò nullameno io non desistetti dal pregare il conte Menabrea a non volersi arrestare a quel primo tentativo, facendogli intravvedere la grande importanza che avea questa questione per la produzione serica italiana, tanto nel caso che la malattia avesse ad invadere le sementi giapponesi, come nel caso che questo imperfetto tipo dovesse restare come ultima eredità all'Italia.

Trovai nell'on. ministro la più premurosa condiscendenza, e altre Note furono spedite a Pietroburgo formulanti altri progetti; ma tutti vennero col linguaggio della più amichevole benevolenza, respinti; non dissimulando affatto il Gabinetto di Pietroburgo la sua diffidenza a lasciar penetrare nel Turchestan degli stranieri, che, sotto il pretesto d'incettar seme, potevano dar luogo ad esplorazioni di emissarii inglesi aventi scopi politici.

Queste trattative, fatte per corrieri di Gabinetto, consumarono parecchi mesi, e senz'altro risultato per noi, che quello di poter conoscere esattamente a questo proposito gl'intendimenti del Governo russo. Se non che continuando da parte del nostro Governo l'insistenza, il Gabinetto di Pietroburgo finiva col dichiarare, che non avrebbe potuto consentire l'incetta del seme che fatta da negozianti del paese, e per compiacere il Governo italiano, offrivasi esso medesimo a fargli delle proposte appena avesse saputo la quantità e la qualità del seme che si voleva.

Giova ora avvertire che durante le surriferite trattative, e nell'aspettazione sempre sospesa di un esito favorevole, erasi formato in Milano un primo nucleo di sericoltori preseduti dal sig. Meazza, e parimenti in Firenze un altro gruppo erasi rannodato sotto la presidenza del barone Ricasoli.

La proposta russa aveva sollevate molte speranze, ma la stagione già avanzata inspirava delle dubbiezze sul giungere a tempo per la campagna del 1870. Infatti, sebbene io avessi ottenuto dal ministro che le trattative, non più per Note, ma bensì per telegrammi si continuassero, non valse l'energia spiegata dal segretario generale degli esteri, e specialmente dal commendatore Peiroleri, direttore dell'ufficio commerciale, nè l'attività del marchese Caracciolo, nostro ambasciatore a Pietroburgo, a scongiurare le difficoltà del tempo. Col negoziante presentato dal Ministero russo non fu possibile concludere che un piccolo contratto di poche centinaia di once come primo campione, e limitatamente alle Provincie di Taschend e di Kokand. Questo campione fu acquistato direttamente dal nostro Ministero d'agricoltura e commercio; e sarà in seguito ai risultati che se ne avranno, che potrà l'anno venturo farsi luogo a una commissione privata su più larga scala, avendo il Governo russo dichiarato di garantire la sicurezza dell'operazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Chioggia 19 *giugno* (1).

Lunedì 14 corr. il nostro Prefetto, senatore Torelli, accompagnato dall'ingegnere Contin, si è qui recato per esaminare sul luogo gli effetti dannosi della immissione del Brenta in Laguna. Voi già lo sapete, ma io non mi stanco dal ripetervelo, che a quest'ora la Brenta ha fatto in Laguna un Delta di 27 chilometri circa, e che se andiamo, come non vi ha dubbio, di questo passo, le febbri in pochi anni spopoleranno questo paese, obbligando gli abitanti ad emigrare. Io sono il primo a riconoscere quanto la Giunta municipale e ogni rappresentanza cittadina, e il deputato nostro, e più di tutti il Prefetto, siano animatissimi a trovar modo di rimediare, e presto, a così fatto gravissimo inconveniente, ma però non posso astenermi dal deplorare che nella Commissione lagunare non sia stato compreso qualche Chioggiotto il quale, certo avrebbe potuto con più dettagli, e con più zelo, rappresentare e tutelare gli interessi di questa città.

Il Prefetto s'è fatto accompagnare sul Delta, ha voluto esaminare e studiare gli antichi sbocchi del Brenta, e le condizioni attuali di sfogo, di tutto e minutamente prendendo nota, affine di potere con maggior cognizione di causa, perorare per noi. Dopo di che egli si è recato a visitare l'Ospitale, dove grazie al cielo oggi non abbiamo più malati di petecchia; quindi la nuova Scuola di nautica, e le Scuole comunali, e tutto ciò che potea interessare ad un capo di Provincia zelantissimo siccome è il nostro. Spero, e con me buon numero di cittadini, che questa visita dell'operosissimo Prefetto, porterà e presto qualche frutto, e varrà a rialzare le prostrate speranze di Chioggia.

(1) Ritardata.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 9 maggio col quale a partire dal primo luglio 1869, il comune di Carnaiola (in Provincia di Perugia) è soppresso ed unito a quello di Fabbro.

2. Un R. Decreto del 26 aprile, a tenore del quale, la Società anonima per azioni nominative, sedente in Firenze col titolo di *Banca dell'associazione commerciale*, è autorizzata ad aumentare dalle lire cinquantamila alle lire centomila il proprio capitale, coll'emissione di altre cento azioni da lire cinquecento cadauna, nominative e trasmissibili a norma dello Statuto sociale.

3. Un R. Decreto del 13 maggio, preceduto dalla Relazione del ministro delle finanze a Sua Maestà il Re, col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocativo, deliberato dalla Deputazione provinciale di Reggio Calabria.

4. Elenco di disposizioni fatte da S. M. nel personale del Ministero dei lavori pubblici e delle amministrazioni che da questo dipendono.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Troviamo nella *Correspondance Italienne* che il comm. Cadorna, nostro ministro plenipotenziario a Londra, giunse in quella città.

Secondo la stessa *Correspondance*, in rettificazione alle notizie dateci dal telegrafo, un decreto del Bei sarà probabilmente promulgato per introdurre nell'amministrazione finanziaria della Tunisia alcune riforme domandate dalla pubblica opinione. Il nuovo Decreto non sembra dover incontrare opposizione per parte delle Potenze interessate, in quanto che contiene disposizioni, nelle quali si tenne conto in un'equa misura di tutti gl'interessi stranieri impegnati nella Tunisia, e dei diritti delle diverse nazionalità per esercitare un sindacato efficace sul Comitato amministrativo tunisino che il Bei si propone d'instituire.

L'estensione degli attributi che il Decreto conferirà alla Commissione internazionale di sindacato costituirà una guarentigia molto seria contro ogni influenza esclusiva o preponderante nell'Amministrazione finanziaria della Tunisia.

La *Gazzetta di Genova* del 19 reca:

Lunedì 21 corr. avrà luogo all'udienza della Corte d'Appello di Genova, sezione seconda, la discussione della celebre causa dei detenuti politici massesi, che l'ex-Duca di Modena condusse seco nella sua ritirata a Mantova nell'aprile, 1859, e non restituì che nell'ottobre 1861, causa da essi promossa contro l'ex-Duca medesimo, onde essere risarciti del danno sofferto durante l'arbitraria detenzione, continuata per tanto tempo a Mantova e a Padova, anche dopo che Francesco V aveva cessato di regnare a Modena. La discussione è per ora limitata alla questione di competenza sollevata dall'ex-Duca, nella quale egli fu soccombente dinanzi al Tribunale di Massa. Patrocineranno la causa dei prigionieri politici gli avvocati Caveri e Priario di Genova, Cavagnari di Parma e Betti di Massa. Quella dell'ex-Duca sarà difesa dagli avvocati, Orsini di Genova e deputato Spantigati di Torino.

Nel *Monitore di Bologna* si leggeva ieri una lettera firmata dal sig. Cesari, quell'impiegato alla Posta di Bologna, che fu destituito per aver firmato il programma elettorale in favore di Ceneri e contro Minghetti, e che subito fu impiegato al Municipio. Quella lettera era violentissima, e si accusava il redattore di essere stato *pagato da Minghetti* per lodare l'atto governativo che destituiva Cesari, e biasimare il Municipio che lo aveva impiegato. Or bene oggi il *Monitore* annuncia che fu vittima d'una mistificazione, che quella lettera ricevuta da lui nel suo ufficio in presenza d'altre persone era falsa, e che il sig. Cesari non ha scritto niente.

Il *Monitore* gira la lettera al procuratore del Re. E intanto fa il seguente quadro, assai cupo della nostra situazione attuale, che si deve sperar passeggiera:

« Oramai, come ai tempi di Nerone e di Tiberio, il sospetto bieco siede a ogni desco, spia ad ogni porta, minaccia a tergo ogni persona: un uomo che vi cammina sull'orma può essere un sicario, una lettera che vi rivela un nome può essere un falso documento, una mano che si stende amica può esservi micidiale. Insidie, tradimenti, accuse sono armi adoperate senza scrupolo nell'ira vicendevole dei partiti. »

Il sig. Cesari ha dal suo canto mossa quereia al *Monitore* per la pubblicazione della lettera falsa.

GERMANIA.

Leggiamo nel *Gaulois*:

A Dresda si parla di nuovo della possibilità di una prossima abdicazione del Re di Sassonia.

Traduciamo pure dal *Gaulois*:

Il Governo prussiano affretta la formazione della marina militare. Esso non ha perduto tempo.

Il Re Guglielmo possiede in questo momento 24 vascelli di ogni genere, di cui 17 a vapore, fra i quali devesi contare 5 bastimenti corazzati e 22 cannoniere. Queste forze navali sono sin d'ora, a un di presso, uguali a quelle della Svezia e dell'Olanda prese isolatamente.

FRANCIA.

La *Patrie* del 18 scrive:

« Il sig. Conti, capo di Gabinetto dell'Imperatore, si è recato in Italia per prendere le acque. Questo viaggio non ha nessun significato politico. »

Ecco come si esprime la *France* sullo stesso argomento:

« Il sig. Conti, capo di Gabinetto dell'Imperatore, è partito per l'Italia, in forza di un congedo. Gli uni dicono ch'egli va a prendere i bagni in uno dei porti del litorale dell'Adriatico, gli altri attribuiscono a questo viaggio uno scopo politico. Non sarebbe impossibile che le due versioni fossero ugualmente vere. »

Scrivono da Parigi all'*Opinione* sullo stesso argomento:

« Quanto al sig. Conti, pare che vada ai bagni di Lucca. La *Patrie* toglie ogni importanza politica al suo viaggio. Il gererale Fleury dichiara oggi che non s'è mai trattato del suo invio a Firenze. »

INGHILTERRA.

Alla Camera dei lordi nella seduta del 17, lord Cairns fece la sua interpellanza sulla lettera del signor Bright. Egli affermò che quella lettera era pubblica, e che conteneva quattro frasi che il Governo doveva respingere.

Lord Granville rispose che la lettera era autentica, ma che il commento di lord Cairns non era giusto. Nessun membro del Governo, eccetto lo scrittore, aveva veduto la lettera prima che fosse pubblicata sui giornali, ed il Governo non poteva in conseguenza essere responsabile per le idee che vi sono espresse. Ma in difesa del signor Bright stesso, egli aveva disapprovato l'agitazione sul *bill* e questo suo sfogo era cagionato da provocazioni antecedenti, e specialmente da un *meeting* tenuto a St. James-square. Il sig. Bright ha però respinto energicamente ogni intenzione di minacciare questa Camera. Lord Granville, in deferenza alle proteste dei lordi Salisbury e Derby, non fece citazioni sul linguaggio tutt'altro che lusinghiero tenuto verso l'altro ramo del Parlamento da questa Camera, linguaggio che può scusare l'indignazione del sig. Bright.

Dopo alcune parole contro la lettera, pronunciate da lord Grey, l'incidente è esaurito.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla Chiesa d'Irlanda, alla quale presero parte i lordi Derby, Kimberly, il Vescovo di Ripon, ecc.

SPAGNA.

Un dispaccio da Madrid ai giornali francesi dice che il conte di Cheste (generale Pezuela), arrivando alla Stazione del Nord, è stato arrestato e condotto subito a Cadice.

TURCHIA.

Pera 17 *giugno*.

Il Papa minaccia della scomunica i genitori cristiani che permettono ai loro figli di frequentare il Liceo turco. Si attende che il Governo turco, per rappresaglia, ordinerà l'espulsione dei Gesuiti dalla Turchia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 *giugno*.

Lista di sottoscrizioni per l'isolamento dell'Apside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

Lista precedente	L. 2629.—
Dal senatore conte Leopardo Martinengo, seconda offerta . . »	50.—
Totale:	L. 2679.—

Scuola festiva per le donne. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Che nella prima domenica del venturo mese di luglio verranno riaperte le Scuole festive per le donne.

Saranno impartite le lezioni in tutte le domeniche e feste, dalle ore 9 alle 11 antim. nei mesi invernali; dalle 9 a mezzogiorno negli estivi.

Le due prime domeniche saranno destinate all'iscrizione, nella terza si comincierà l'istruzione.

Le scuole festive per le donne, si trovano presso le seguenti Scuole comunali femminili:

1. S. Cassiano, con I, II e III corso.
2. Ss. Apostoli, con I, II e III corso.
3. S. Pietro di Castello, con I e II corso.
4. S. Eufemia della Giudecca, con I e II corso.
5. S. Geremia con I e II corso.
6. Ss. Gervasio e Protasio, I e II corso.

I buoni risultati ottenuti nei due anni scolastici decorsi, fanno nutrire la speranza che non solo aumenteranno le iscrizioni, ma che anche le frequenze saranno più regolari per non rendere frustanee le fatiche delle insegnanti, e le gravi spese che a tale benefico scopo sostiene il Comune.

Venezia, l'11 giugno 1869.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Giunta di vigilanza per l'istruzione industriale e professionale. — Nel venturo mese di luglio si aprirà presso il R. Istituto industriale professionale e di marina mercantile in Venezia la sessione estiva d'esami di licenza. Coloro che desiderassero presentarsi a tali esami a fine d'ottenerne i relativi diplomi, dovranno entro il corrente mese presentare documentata e regolare istanza alla Presidenza dell'Istituto suddetto.

Venezia, 19 giugno 1869.

Il Presidente, A. BERTI.

Stazione marittima. — Siamo lieti di assicurare che i lavori per la Stazione marittima incomincieranno fra breve. Il Governo, dal suo canto, ha stipulato il 29 novembre a. p. il contratto colla Ditta G. Busetto Fisola per lo scavo del bacino, e movimenti di terra; questo contratto fu approvato l'11 maggio, ed i lavori dovranno essere compiuti entro 30 mesi dalla consegna. La Società delle ferrovie, dal suo lato, ha pure in questi giorni a Torino stipulato con una Società di nostri appaltatori patentati, sorretta da capitalisti veneziani, la costruzione della Stazione.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Prestito comunale. — Su questo argomento riceviamo dal sig. Francesco Podreider, veneziano domiciliato a Parigi, le seguenti osservazioni, che conbinano colle idee già da lui espresse in questa stessa *Gazzetta*, e che meritano d'essere prese in considerazione.

Ecco quant'egli ci scrive:

Siccome probabilmente fra pochi giorni si discuterà dal Municipio la relazione sul prestito da farsi dal Comune di Venezia, così mi sembra che sarebbe opportuno di fare delle osservazioni sulla maniera di emetterlo.

Se per caso questa mia arrivasse troppo tardi, i lettori vostri devono scusarmi, giacchè essendo lontano, e non avendo ricevuto periodicamente, per il passato, il vostro riputato giornale, non sono perfettamente al corrente delle sedute del Municipio, tanto più che all'estero non inviate i supplimenti che voi date delle sue discussioni.

Riportandomi alla lettera che pubblicai il 16 febbraio 1869 nel vostro considerato giornale, trovo ognor più necessario e decoroso che l'imprestito sia emesso direttamente dal Comune per sottoscrizione pubblica, lasciando da parte l'intervento interessato dei terzi, che non possono che aggravare le condizioni senza nessun vantaggio; ed avendo il coraggio dell'iniziativa, la riuscita è certa, se si saprà combinarla con intelligenza ed esperienza finanziaria.

Non conosco precisamente i bisogni urgenti di Venezia, ma credo sbagliarmi di poco nell'ammettere che per ora bastino dal 5 ai 6 milioni, tanto più, che non si può nelle circostanze presenti assumersi una più gran parte d'impegni, per gl'interessi e l'ammortizzazione, e molto meno, abusare del credito, che è sempre indispensabile in un caso urgente e pressante.

Varii sono dell'avviso, che è più vantaggioso, nel conchiudere imprestiti, il dare un forte interesse con una lunga ammortizzazione, mentre molti opinano, ed io sono fra questi, che per pagar poco nel complesso, bisogna presto rimborsare, e con premio sul prezzo dell'emissione.

Quest'ultima maniera ha per sè il gran vantaggio, che i titoli, in vista della pronta ammortizzazione, e della più valuta sul rimborso, si manterranno sempre ad un prezzo elevato e maggiore di giorno in giorno, e che più facilmente si classeranno stabilmente, senza l'aiuto della speculazione, che per me trovo sempre dannosa, sotto ogni riguardo; oltre a questi vantaggi ve ne sono dei superiori riguardo all'economia finanziaria, cioè, che l'avvenire non si aggrava indefinitamente di una somma importante fissa, mentre che, coll'ammortizzazione breve, la somma da pagarsi diminuisce di anno in anno, riservandosi l'avvenire più libero d'impegni per far fronte così ai bisogni, che potrebbero sorgere di bel nuovo.

Sarei quindi dell'avviso, che l'imprestito fosse fatto a minore interesse, con una ammortizzazione per serie, eguale in 20 anni, con una più valuta importante sul prezzo di emissione; infatti se anche i primi anni si dovesse pagare tra interesse e ammortizzazione un tasso più elevato che il 7 per 0|0, ci sarebbe il vantaggio indiscutibile, che questo tasso diminuirebbe annualmente, e che nell'insieme si pagherebbe molto meno che se l'imprestito fosse fatto a 7 per 0|0 ammortizzabile in 50 anni.

Siccome Venezia gode di tanta giustificata simpatia da parte delle altre consorelle del Regno, sono persuaso, che nessun Municipio d'Italia si rifiuterà di prestarsi gratuitamente ad aprire tale sottoscrizione, come pure si troverebbero sottoscrittori in Svizzera, in Francia, a Vienna, a Francfort, dal momento che l'interesse e l'ammortizzazione fossero stipulati pagabili in oro.

Ateneo veneto. — Ieri sera, il cavaliere professore Duchiuski teneva innanzi a numeroso e scelto uditorio la promessa conferenza intorno ai principali caratteri che distinguono le stirpi slave, così dal lato storico come etnografico. Fatti conoscere gli errori in cui caddero i principali scrittori in argomento, dimostrava storicamente le differenze esistenti, e segnava i caratteri a cui si deve attenersi; discorreva da poi delle istituzioni politiche e sociali dei varii popoli slavi, ponendole a raffronto con quelle degli altri popoli, ed accennava a qual grado di civiltà giungessero e quale cammino loro resti ancora a percorrere. Da ultimo, faceva voti che anche gl'Italiani si occupassero di siffatti studii, che pur sono tanto necessarii per conoscere la storia d'un gran popolo, che non fu fino adesso studiata come meritava.

La conferenza fu accolta dal pubblico con manifesti e replicati segni di approvazione.

Furto. — Nella notte dal 19 al 20 corrente fu praticato nella chiesa di S. Canciano in questa città un furto per l'importare di circa italiane L. 400. Il ladro o ladri penetrarono per la porta laterale dalla parte del campanile, servendosi, a quanto pare, di chiavi adulterine per aprire la doppia serratura, una delle quali fu di poi nella mattina trovata di nuovo chiusa ad una mandata.

I principali oggetti derubati sono le due pissidi d'argento, levate dal tabernacolo dell'altar maggiore, con isforzatura del portello metallico; e dopo avere riversate le particole consacrate sulla mensa dell'altare; gli altari del Crocifisso e dell'Addolorata furono spogliati dei molti voti d'argento, ch'erano rinchiusi entro vetrine, pel complessivo peso di circa 8 marchi, e fu praticata qualche altra sforzatura delle casselle, ove potevano trovarsi poche monete di rame.

L'Autorità giudiziaria, intervenuta sul luogo fino dalla mattina dopo lo scoprimento, del furto, sta investigando.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 21 giugno le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie	1
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze . »	5
Contravv. da parte dei gondolieri . »	2
Per gettiti e depositi d'immondezze »	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza. . . »	9
Bilancie mancanti del bollo di legge. »	2
Lordure, ecc. . . . . »	4
Erbe guaste sequestrate . . »	2
Totale delle denuncie	30

Un caporale delle stesse Guardie, assistito da generosi cittadini, tradusse all'Ospitale certo Fulin Marco, colto improvvisamente alle ore 2 pom. da grave male, mentre trovavasi in Campo a' Ss. Filippo e Giacomo.

Le Guardie di P. S. arrestarono, il 21 corrente: I. B. e L. G., ricercati dall'Autorità giudiziaria; F. F. amante e complice della domestica B. G. nel furto commesso in danno del suo padrone; P. V. per disordini commessi al Ponte di Rialto; e M. G. incolpato di truffa.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Amministrazione delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure.

Decreto ministeriale del 14 *maggio* 1869.

De Sabata Gio. Batt., aiuto agente di terza classe a Cividale, traslocato a San Pietro degli Schiavi.

Taschiutti Antonio, id. di seconda classe a San Pietro degli Schiavi, id. a Cividale.

Decreto ministeriale 9 *giugno* 1869.

Imberti Salvatore, agente di sesta classe a Schio, traslocato ad Arzignano.

Romaro Carlo, id. di quarta classe, ad Arzignano, id. a Schio.

Venezia 22 *giugno*.

Il nostro Prefetto interpretando il sentimento generale della popolazione, ha chiesto al Sotto Prefetto della Spezia notizie telegrafiche sullo stato di salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che i telegrammi d'ieri annunciavano assai grave. Egli ha ricevuto queste notizie, che ci affrettiamo di pubblicare, tanto più che l'Agenzia Stefani, seguendo il consueto sistema, non si è punto curata (fino al momento di porre in macchina) di mandarci oggi alcuna notizia.

Spezia, 21 *giugno*, *ore* 9:55 *pom.*

La malattia della Duchessa procede nel suo corso. L'eruzione miliare è abbondante, la giornata fu un po' più tranquilla, verso sera si presentò una esacerbazione viva della febbre, che dura tuttora.

Spezia, 21 *giugno*, *ore* 11:30 *pom.*

In questo momento la Duchessa ha peggiorato gravemente; il pericolo pare prossimo.

Spezia, 22 *giugno*, *ore* 8:25 *ant.*

Il delirio continuò fino alle ore due, susseguito poi da breve calma; alle quattro sopraggiunse l'esacerbazione febbrile che dura ancora; l'eruzione abbondantissima; del resto continua lo stato d'ieri.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 21 *giugno*.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il dispaccio che il Ministero ha spedito questa mattina a tutt'i Prefetti del Regno. Il telegrafo avrà pensato a trasmetterlo; sicchè avrete potuto arguire da quello quanto vane e meschine siano state le dimostrazioni avvenute ieri sera in alcune città del Regno. Possono negarlo sin che vogliono, ma è impossibile non riconoscere in tutti questi fatti un tentativo diretto a mantenere in paese un'agitazione che possa poi produrre, a un momento dato, qualche gran novità. Se fosse veramente il sentimento popolare che parla, si manifesterebbe in ben altre maniere, e non avrebbe certo bisogno delle dimostrazioni notturne, e delle grida di poca gente, che dicono viva la Repubblica, senza sapere in che cosa codesto grido significhi, nè che conseguenze potrebbero derivare dalla forma di Governo che invocano.

Il fatto è che a tutt'oggi il Governo è stato sempre esattamente informato di ciò che si voleva fare dai dimostranti di tutta Italia; e che le scene d'ieri sera furono precedentemente annunziate dai Prefetti delle città ove si manifestarono. Adesso non già nelle segrete stanze del ministro dell'interno, ma si dice pubblicamente per la via e per la piazza che pel 24 giugno si preparano grandi dimostrazioni, alle quali si spera di poter trarre anche qualche soldato. Ci vuol poco a capire che quando fatti di questa natura sono annunziati in precedenza, non riescono a nulla, giacchè, tutti essendone avvertiti e stando in guardia, nessuno ha più l'ardire di essere il primo. Comunque sia, e per quanto possa essere spiacevole di dover dare notizie di questa natura, debbo dirvi che dal ministro dell'interno si sono mandate le più precise istruzioni a tutti i Prefetti, affinchè provveggano al mantenimento dell'ordine pubblico.

Nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi troverete poi una Nota emanata dal ministro delle finanze. Non occorre dire ch'è destinata a fare la più grande impressione. Taluno peraltro vorrebbe metterne in dubbio l'opportunità; giacchè, per quanto alcuni giornali dell'Opposizione abbiano fatto a questi giorni una polemica troppo vivace, non sarebbe verso i piani finanziarii dell'on. Digny ch'essa si è scagliata. D'altra parte, codesti piani furono così vigorosamente assaliti, che non si può sapere fino a che punto ed in qual modo siano emendabili. E finalmente non è ben chiaro che il Ministero possa fare assegnamento sulla maggioranza del Parlamento, nella quale davvero potrebbe e dovrebbe risedere tutta la sua forza.

Queste cose furon dette ed io non ho creduto di dovervele tacere.

Questa mattina, alle 4, è arrivato il Re. Il suo arrivo è stato, si può dire, improvviso, giacchè due giorni fa non prevedevasi menomamente. È voce che, intanto che noi perdiamo il nostro tempo in varie contese interne, si stieno trattando le più gravi questioni esterne. Ritorna a galla, come vi accennai pochi giorni sono, la voce della triplice alleanza; e si arriva a dire che questa avrebbe per iscopo di progettare a tutta l'Europa un assoluto disarmo. Quanto alla gita del generale Fleury, sembra che sia sospesa; ma intorno alla medesima dicevasi ch'essa avesse uno scopo limitato, quello cioè di bene determinare i termini del *modus vivendi* fra l'Italia e la Santa Sede, sicchè possa essere più agevole alla Francia lo sgombro di Roma.

A tutto ciò si aggiunge la gita del signor Conti, capo del Gabinetto dell'Imperatore, la quale ha tutta l'apparenza di un misterioso viaggio diplomatico; sicchè non è meraviglia che coloro, i quali si occupano più specialmente della politica esterna, credano ad avvenimenti prossimi della più grande importanza.

La Commissione d'inchiesta oggi, a quanto m'è stato detto, ha dovuto fare vacanza, giacchè non aveva pel momento testimonii da esaminare. Ieri doveva udire le deposizioni dell'on. Lobbia; ma lo sconcerto di stomaco onde questi fu preso non permise alla Commissione di trattenersi con lui, ed a lui di udirla. Per buona fortuna il bullettino di quest'oggi reca migliori notizie dell'ammalato; ed a me è stato detto che il Lobbia stesso ha avvertito la Commissione d'essere a disposizione sua per dimani.

Cominciano intanto a correre varie voci su quello che si è fatto fin qui, e, com'è naturale, alcuni sostengono che si sono trovate assai cose, altri che non s'è trovato nulla. Dal canto mio,

---

Esaurite di tal guisa le trattative russe per le Provincie del Turchestan assoggettate al dominio moscovita, più non sussisteva, pei due nuclei formatisi a Milano ed a Firenze, l'obbiettiva della loro costituzione, almeno per l'anno in corso.

Se non che, in base sempre alle dichiarazioni del Governo di Pietroburgo, eransi aperte altre trattative con un negoziante russo d'origine turca, il quale trovavasi casualmente a Costantinopoli. Questo negoziante proposto da Italiani che lo avevano conosciuto in Oriente, riuniva in sè tutti i requisiti che lo stesso Governo russo richiedeva per far luogo ad una spedizione bacologica nelle Provincie del Turchestan non ancora invase dalla Russia, Buccara e Samarcanda. Egli, suddito russo, e di religione maomettana, conoscente della lingua turca, russa e persiana, pratico della partita serica e delle condizioni del mercato europeo, già parecchie volte penetrato a Buccara, amico dell'Emiro, facoltoso . . . . . ., difficilmente altra persona poteva trovarsi in miglior posizione per un'operazione di tal natura. Fu con questo negoziante che il signor Meazza combinò una promessa di contratto di circa 10,000 once di seme da importarsi quest'anno, e fu questo progetto che motivò la riunione a Firenze dei due nuclei d'associazione, che il giorno 11 aprile, in casa del barone Ricasoli, e sotto la sua presidenza, formarono la prima falange dell'*Associazione bacologica nazionale*, avente per iscopo generico di *aprire le vie dell'Asia per l'importazione di nuove sementi*. Conformemente al suo programma l'Associazione, udito il progetto del signor Meazza, lo giudicava degno del suo appoggio; facoltizzava il signor Meazza, vista la ristrettezza del tempo, a formare una Ditta commerciale; e con suo ordine del giorno, invitava i sericoltori ad accettare con piena confidenza questa nuova intrapresa bacologica.

Il signor Meazza dovendo partire pel Giappone, la definitiva attuazione di questo affare veniva assunta dai banchieri Esiodo Tagliabue di Milano e Arduin e C. di Firenze, e veniva così costituita la Società in partecipazione sotto la Ditta Tagliabue Meazza e C., che ha recentemente aperto le sottoscrizioni in tutta l'Italia.

Il barone Ricasoli e parecchi altri deputati avevano preceduto colle loro commissioni; e S. M. il Re, a mostrare il suo interessamento per questa questione, che tocca sì davvicino gl'interessi più vitali del paese, compiacevasi d'onorare questa nuova impresa con una commissione di once 150, dando così un nobile esempio, che venne imitato dai più notevoli sericoltori del Regno.

Dovendo il contratto col negoziante russo essere perfezionato in confronto della nuova Ditta, la nostra Ambasciata a Costantinopoli se ne incaricò, prestandovisi colla più premurosa diligenza, e con un interessamento superiore ad ogni elogio.

Concludendo questa mia narrativa, dirò che il concetto delle spedizioni bacologiche nel Turchestan è ora, mercè l'intervento diplomatico del nostro Governo, definitivamente fissato. Abbandonato il campo poetico delle avventurose imprese, esso entra nel dominio pratico dei commerci internazionali; i quali commerci, se non possono ancora essere tutelati da regolari trattati, basano per altro sopra accordi diplomatici cementati dalle amichevoli relazioni fra i due Gabinetti di Pietroburgo e di Firenze, e appoggiati a reciprocità d'interessi. Il tempo e lo sviluppo di questi medesimi interessi potranno un giorno creare un ordine di cose forse più normale, tale essendo il cammino invadente della civiltà mondiale. Questo nuovo indirizzo nulla detrarrà peraltro al merito dei primi iniziatori, che furono i *pionieri* bacologici di quelle difficilissime contrade asiatiche. Ma la strada da essi battuta, se era più gloriosa, non concludeva però allo scopo pratico, e dieci anni di fatiche e di sacrifizii lo hanno provato.

Era impossibile, e direi quasi temerario, affrontare col solo coraggio personale il *veto* russo, che partiva da considerazioni di alta politica e da invincibili gelosie commerciali. Mercè le pratiche, invece, del nostro Governo, le suscettibilità del Governo russo sono rispettate, le gelosie del commercio sodisfatte, i nostri agenti non hanno a penetrare nel Turchestan, ma solo a lambirlo per avere dai commercianti indigeni il seme desiderato. La provenienza di tal modo è *de visu* constatata, nessun'altra regione all'ingiro potendo dar seme; e in quanto alla qualità, in confronto alla Ditta Tagliabue Meazza e C. la più valida garanzia l'abbiamo, oltre che dalla notorietà e dai requisiti personali del negoziante russo, dal fatto che questi non è già un semplice agente della Ditta, ma bensì, come si disse, un solido contraente, che assunse l'acquisto del seme a tutto suo rischio.

A parte dunque quelle fatalità che possono colpire qualunque impresa meglio predisposta, questa nuova combinazione non fa temere alcun pericolo speciale, mentre ha per sè tutte le migliori probabilità.

Ne desidero ardentemente io pure la riuscita per il bene del paese, e specialmente per la benemerita classe degli agricoltori, a cui debbo se mi fu dato far valere quella poca influenza, che mi dà la posizione politica presso il nostro Governo, il quale, è giustizia il dirlo, corrispose alla mia aspettazione nel modo più completo.

Nè ciò dicendo temo gli avvelenati strali di nessun partito. Aumentare la produzione fu sempre il mio programma, dacchè cessai di essere cospiratore per diventare libero cittadino e rappresentante di libero paese. In ciò sta tutto il segreto economico del risorgimento italiano, e sono ben lieto di veder sostenuto lo stesso principio da quell'illustre cittadino ch'è il Ricasoli, il quale non ha guari mi scriveva: *Vorrei che gli affari diventassero l'interno programma degl'Italiani per alcuni anni, e se questo ci fosse dato in sorte di ottenere, nutro convinzione profonda che ci troveremmo di aver fatto la migliore e più feconda politica che popolo abbia fatto per conseguire i più alti fini.*

Vergando queste auree parole dal suo castello di Brolio, l'illustre barone rammemorava certo la grandezza de' suoi antenati, di quegli uomini potenti, che artisti, filosofi, guerrieri, politici, anche attraverso il febbrile agitarsi delle fazioni sapevano trarre dai negozii e dai commerci arditi le risorse ad adornare le città del superfluo sublime, che è la più alta espressione della ricchezza. Ma da queste grandezze ritornando al mio casalingo argomento dei bozzoli, finirò questa mia già troppo lunga coll'annunciare ai sericoltori che un campione di seme Buccarino già riprodotto da due anni in Persia, da finora, tanto al barone Ricasoli, quanto a me ed a varii miei amici, i più sodisfacenti risultati; il carattere prevalente di questi bachi è la estrema vivacità e la voracità, indizii certi di buoni organi digestivi; ne vedremo il risultato finale *a peso*.

La buona riuscita però di questo seme sarebbe già un'indiretta raccomandazione per quello originario, che attendiamo dal Governo russo e dalla ditta Tagliabue, Meazza e C.

Mi creda intanto, egregio signor direttore, con tutta stima.

Firenze, 30 maggio 1869.

Di lei devotiss.

Dott. G. GUTTIEREZ. Deputato al Parlamento.

N. B. La Ditta *Tagliabue Meazza e Comp.* è rappresentata a Venezia dalla Ditta *E. Tio e C.°*, San Severo 5015.

(V. l'Avviso nella quarta pagina del foglio di giovedì 17 giugno.)

nacchina) di mandarci
iugno, ore 9:55 pom.
ella Duchessa procede
ruzione miliare è ab-
a fu un po' più tran-
presentò una esacer-
bbre, che dura tuttora.
gno, ore 11:30 pom.
ento la Duchessa ha
te; il pericolo pare
iugno, ore 8:25 ant.
uò fino alle ore due,
eve calma; alle qual-
esacerbazione febbrile
eruzione abbondantis-
tinua lo stato d'ieri.

ONDENZE PRIVATE.)
21 giugno.
fficiale ha pubblicato il di-
ha spedito questa matti-
Regno. Il telegrafo avrà
sicchè avrete potuto ar-
vane e meschine siano
vvenute ieri sera in alcu-
sono negarlo sin che vo-
le non riconoscere in tutti
diretto a mantenere in
possa poi produrre, a un
gran novità. Se fosse ve-
popolare che parla, si ma-
e maniere, e non avrebbe
ostrazioni notturne, e del-
che dicono viva la Repub-
he cosa codesto grido si-
enze potrebbero derivare
che invocano.
tt' oggi il Governo è stato
rmato di ciò che si vo-
i di tutta Italia; e che le
precedentemente annun-
città ove si manifestaro-
le segrete stanze del mi-
si dice pubblicamente per
che pel 24 giugno si pre-
zioni, alle quali si spera
qualche soldato. Ci vuol
do fatti di questa natura
cedenza, non riescono a
endone avvertiti e stando
più l'ardire di essere il
e per quanto possa essere
e notizie di questa natu-
l ministro dell' interno si
recise istruzioni a tutti i
ggano al mantenimento del-
ciale d'oggi troverete poi
ministro delle finanze. Non
nata a fare la più grande
altro vorrebbe metterne in
giacchè, per quanto alcuni
ne abbiano fatto a questi
roppo vivace, non sarebbe
dell' on. Digny ch' essa si
rte, codesti piani furono
iti, che non si può sapere
al modo siano emendabili.
en chiaro che il Ministero
to sulla maggioranza del
davvero potrebbe e dovreb-
forza.
dette ed io non ho creduto
lle 4, è arrivato il Re. Il
può dire, improvviso, giac-
prevedevasi menomamente.
he noi perdiamo il nostro
interne, si stieno trattando
esterne. Ritorna a galla, co-
giorni sono, la voce della
arriva a dire che questa
progettare a tutta l'Euro-
. Quanto alla gita del ge-
he sia sospesa; ma intorno
ch' essa avesse uno scopo
di bene determinare i ter-
fra l'Italia e la Santa Se-
più agevole alla Francia
ggiunge la gita del signor
to dell' Imperatore, la quale
i un misterioso viaggio di-
è meraviglia che coloro,
specialmente della politica
venimenti prossimi della più
d' inchiesta oggi, a quanto
vuto fare vacanza, giacchè
o testimonii da esaminare.
eposizioni dell' on. Lobbia;
maco onde questi fu preso
missione di trattenersi con
Per buona fortuna il bul-
a migliori notizie dell' am-
o detto che il Lobbia stesso
issione d' essere a disposi-
to a correre varie voci su
n qui, e, com'è naturale,
si sono trovate assai cose,
ato nulla. Dal canto mio,

tre barone rammemorava
suoi antenati, di quegli
tisti, filosofi, guerrieri, po-
il febbrile agitarsi delle
dai negozii e dai com-
ad adornare le città del
è la più alta espressione
queste grandezze ritornan-
rgomento dei bozzoli, finirò
lunga coll' annunciare si
pione di seme Buccarino
anni in Persia, dà finora,
li, quanto a me ed a va-
sodisfacenti risultati; il
questi bachi è la estrema
indizii certi di buoni or-
mo il risultato finale *a peso*.
però di questo seme sa-
raccomandazione per quel-
ndiamo dal Governo russo
e, Meazza e C.
egregio signor direttore,
io 1869.
otiss.
z. Deputato al Parlamento.
agliabue Meazza e Comp. è
a dalla Ditta *E. Fio e C.*°,
quarta pagina del foglio

piuttosto che cadere in fallaci versioni sopra una questione così delicata, preferisco starmene tranquillo ed aspettare il secondo stadio dell' inchiesta, quello che si svolgerà dinanzi al pubblico.

Milano 21 giugno.

(Sc) L'arresto dei noti caporioni dei disordini, che contristarono in questi giorni la città nostra, produsse il desiderato effetto. Sabato sera la città fu pienamente tranquilla, e ieri sera fuvvi appena qualche schiamazzo per opera d'un centinaio di monelli, che non ebbe alcuna seria impronta. La città è unanime nel deplorare quelle brutte scene, e lo addimostra cogli applausi con cui accompagna le operazioni degli agenti della pubblica forza. È doloroso però ch' essa non trovi sufficiente energia per disfarsi da sè della bordaglia che, aizzata da pochi tristi, scende a tumultuare in piazza del Duomo e nella nuova Galleria. Questo è il risultato dell' apostolato d'una stampa licenziosa, a cui il nome di patria non serve che di maschera alle più basse passioni; è il risultato della mala opera fatta fra noi dal cessato Prefetto Villamarina, il quale colle intimità sue coi più noti avversarii del Governo, riuscì a scuotere profondamente nelle nostre masse quel principio d'autorità, base d'ogni libero reggimento.

Avrete visto nei nostri giornali i nomi delle persone arrestate: altre poterono, fuggendo, sottrarsi al rigore delle Autorità. Non deve, frattanto, sfuggire alla pubblica attenzione il contegno della sedicente nostra stampa liberale, che, non contenta dell'avere cogli articoli incendiarii, colle insinuazioni vigliacche aiutato i sobillatori del nostro popolo, ora vorrebbe addebitare dell' avvenuto le Autorità, quasi che queste ne fossero le provocatrici. Povera gente! la rabbia partigiana v'accieca al punto, da non rendervi capaci che i vostri articoli sono appunto destinati a persuadere anche i più ingenui, che voi soli siete gli attizzatori delle scene piazzaiuole. Non basta vestirsi di nera veste per deplorare i fatti che avvengono. Per essere creduti non bisogna, invece, col linguaggio più incendiario eccitare le passioni popolari; oppure contemporaneamente è necessario il coraggio di togliersi la maschera e dire chiaro e tondo ciò che si vuole, ciò che si spera. Ma no; preferiscono starsi dietro le quinte, servirsi pei loro scopi dei monelli di piazza, e dopo d'essere i veri ed unici provocatori, deplorare che avvengano tumulti, che, vista la qualità delle persone che vi prendono parte, farebbero ridere, se intanto non riuscissero di disturbo gravissimo agl' interessi ed alla quiete della città.

È notevole frattanto il fatto, che la sera in cui avvennero gli arresti della maggior parte dei redattori del *Gazzettino Rosa* e degli altri individui generalmente noti per i capitani e gli oratori dei dimostranti, passò completamente tranquilla. Mancarono i capi, ed ecco il popolo, fremente della vigilia starsene subito cheto! Ieri sera, invece, che riavuta la prima sorpresa, gli amici degli arrestati, ed i redattori della *Gazzetta*, dei quali il più feroce salvossi colla fuga dall'ordine d'arresto contro di esso emesso, ricominciarono l'opera loro, i monelli si ragrupparono vociando nei modi, che piacciono tanto ai deputati dell' assemblea costituzionale italiana, che scrivono nella *Riforma*. Non fuvvi però nulla di grave, tanto che pochi carabinieri, coadiuvati da molti cittadini, bastarono a far cessare le grida ed a ristabilire completamente la tranquillità.

A proposito della *Riforma* noterete, che pel momento essa è priva di quelle famose corrispondenze milanesi, che le sballavano, per amor di patria, *s'intende*, sì grosse sul conto nostro. Poveretta, ebbe la disgrazia di veder tratto in cittadella ad Alessandria il ben informato suo corrispondente, siccome notoriamente indiziato per uno dei capi dimostranti! Vi scrivo ciò solo, non perchè senta sodisfazione di simile fatto, che viene anzi a diminuirmi la materia, che quel signore colle sue continue inesattezze forniva alle mie lettere, ma perchè i lettori possano apprezzare gli individui che godono la fiducia dell' organo della Sinistra, il quale, del resto, come tutti sanno in questi giorni nulla lasciò d'intentato, perchè guai, e serii, si avessero a deplorare specialmente nelle vie della nostra città.

Del resto, piacemi notare, come segno d'un salutare risveglio dello spirito pubblico, il fatto dell' aiuto prestato ieri sera ai carabinieri dai cittadini; gli applausi, coi quali sono sempre accompagnati dal pubblico civile gli agenti della pubblica forza, il cui contegno fu sempre superiore a qualsiasi elogio; gli applausi, coi quali fu salutato dal pubblico agglomerato avanti ai Caffè, l'arresto del direttore del *Gazzettino Rosa*; l'indirizzo a S. E. il conte Torre, nostro Prefetto, di cui vi unisco copia, e che va coprendosi di migliaia di firme di cittadini fra i più onorandi che conti Milano, senatori, deputati, consiglieri provinciali, comunali, patrizii, industriali, ecc. ecc.; la sottoscrizione aperta da varii *club* della città a vantaggio delle Guardie di pubblica sicurezza gravemente ferite nell' esecuzione del difficile loro mandato.

Tutti questi sono fatti, è bene si sappiano nella penisola, acciò non si ritenga fra noi spento ogni sentimento di dignità, d'onestà e di vero amor patrio, e non si creda che la civile Milano divida le idee, che impudentemente non abbadando alle menzogne ed al linguaggio più abbietto, non si perita ogni giorno in suo nome di esprimere una stampa licenziosa, della quale sta degnamente a capo la *Gazzetta*. Si manca nel partito dell' ordine, che è pur quello della maggioranza dei Milanesi, d'un po' d'energia ed ecco tutto. Dopo però le assennate parole dell' egregio patriotta, che qui rappresenta il Governo nazionale, anche i più peritosi, compresero che urgeva moversi, ed i cittadini direttamente incominciarono a far intendere ai gridatori da qual parte sono le loro simpatie.

Ciò che poi addolora profondamente la città, si è la tema, che fuori di essa si presti fede alle bugiarde relazioni della *Gazzetta* del *Secolo* e degli altri organi della combriccola, che vorrebbero imporsi senz'avere nessun titolo, ad una città civile e patriottica come la nostra. Speriamo quindi, che gl' Italiani delle città sorelle daranno ai nostri tumulti l'importanza che meritano, e per formarsi un apprezzamento su di essi basterà ricordare, che i dimostranti sono poche centinaia di monelli, ingrossate da molti curiosi, guidate nell' ombra dai soliti agitatori, prodotto immancabile in ogni città popolosa, ove le ambizioni smodate e insodisfatte, hanno numerose vittime.

Ecco l'indirizzo cui allude il nostro corrispondente di Milano.

A S. E. il sig. Prefetto della Provincia di Milano.

I sottoscritti cittadini milanesi, indignati dei disordini, che per alcune sere turbarono la tranquillità pubblica e quasi compromisero il buon nome di questa città, sentono il dovere di rendere a S. E. il signor Prefetto della Provincia i più schietti loro ringraziamenti per la prudente energia, con cui egli seppe reprimere i tumulti e ripristinare la maestà della legge.

I sottoscritti devono poi manifestare a S. E. il signor Prefetto la loro riconoscenza per l'ammirabile contegno tenuto in questa circostanza da tutti i pubblici funzionarii d'ogni grado, che da lui dipendono, e a lui, come a naturale rappresentante e tutore degli esecutori della legge, tributano speciali ringraziamenti per l'abnegazione e la temperanza, con cui essi eseguirono in difficili momenti le delicate e pericolose mansioni loro affidate.

Nella fiducia che il signor Prefetto vorrà accogliere la espressione di questi sentimenti e farli pervenire anche a tutti gli ordini de' funzionarii suoi dipendenti, i sottoscritti hanno l'onore di rassegnarsi

Devotissimi
(Seguono le firme).

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente si legge:

Un telegramma in data della Spezia, spedito ieri sera dal conte De Viry, capo di Stato maggiore di S. A. R. il Duca d'Aosta, annunciava a S. E. il ministro della R. Casa, che S. A. R. la Duchessa Maria trovavasi gravemente ammalata. La migliare erasi manifestata.

Un secondo telegramma in data di stamane aggiungeva che la notte scorsa era stata insonne e tormentata dal delirio.

S. M. il Re incaricò S. E. il marchese Gualterio di recarsi alla Spezia mentre S. A. R. il Principe di Piemonte, partito da Milano, portavasi egualmente a far visita all'Augusta inferma.

Alle ore nove di stamane S. A. R. il Principe Umberto giungeva alla Stazione di Firenze, di passaggio alla volta della Spezia. S. E. il marchese Gualterio entrava nel convoglio col Principe unitamente al professore Zanetti, da lui fatto chiamare d'ordine di S. M., e proseguivano immediatamente verso la Spezia.

Pubblicheremo, man mano che ci giungeranno, le notizie sull' andamento della malattia di S. A. R.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 scrive che il ministro dell' interno ha diramato ai Prefetti del Regno il telegramma seguente:

« Ieri sera (20) nelle città di Milano, Torino, Napoli, Bergamo, Reggio (Emilia) vi furono disordini in proporzioni minime; popolazione in nessun luogo vi prese parte; a Milano, pubblico stanco disperse egli stesso dimostranti, ed al primo presentarsi pattuglia carabinieri venne applaudita. Nelle altre città ordine perfetto; da per tutto le Autorità agirono con prontezza ed energia; assembramenti furono dovunque immediatamente sciolti; in nessun luogo la truppa dovette far uso armi. Grida assembrati furono come al solito: *Viva Lobbia, Viva la Repubblica*; anche la qualità persone infima classe popolazione che prendono parte questi fatti, e che non possono avere concetti proprii politici, mostra che sono preparati e condotti da occulti agenti; e quindi urgente è il dovere delle Autorità tutte di raddoppiare vigilanza e continuare azione energica. »

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente si legge:

« La stampa della Opposizione non cessa di divulgare notizie inesatte ed asserzioni gratuite per affievolire l'autorità del Governo, e screditarlo in faccia alle popolazioni. Principale argomento sono naturalmente le cose finanziarie; e a proposito di queste si cerca d'insinuare che, ritirando le Convenzioni stipulate colla Banca nazionale e colla Società dei beni demaniali, abbia inteso il Governo di abbandonare il piano finanziario svolto dal ministro delle finanze nelle tornate della Camera dei deputati del 20 e del 21 aprile decorso.

« Interessa altamente che la pubblica opinione non si lasci fuorviare in argomenti di così vitale importanza. È perciò che noi crediamo opportuno ristabilire la verità dei fatti, e definire le vere intenzioni del Governo.

« Nel concetto del Governo, il piano finanziario non è alterato. Le Convenzioni provvedevano a fornire alla finanza 400 milioni, collo scopo di far fronte ai primi disavanzi, di diminuire il debito verso la Banca, di mantenere così la depressione degli aggi, e condurci alla soppressione del corso forzoso.

« Questi resultati non saranno compromessi dal ritiro delle leggi. Le Convenzioni saranno riformate in modo da evitare alcune delle obbiezioni sollevate nel Comitato, e da raccogliere maggior numero di consensi, e saranno ripresentate alla nuova sessione; ma lo scopo finale che il Governo si proponeva e che non ha mai perduto di vista, sarà il medesimo: la soppressione del corso forzoso e l'avviamento all' equilibrio del bilancio.

« Per raggiungere questa meta, il Governo del Re non si lascierà fermare da nessun ostacolo. Sicuro dell' appoggio del paese, e della maggioranza del Parlamento, esso saprà impedire che con mezzi violenti o faziosi si tenti di attraversargli la via, e l'Italia mostrerà che se ha saputo conquistare la libertà, l'indipendenza e l'unità, saprà altresì conservare tali acquisti costituendo fortemente i suoi ordinamenti interni, promuovendo la pubblica prosperità, ed equilibrando le sue finanze. »

Leggesi nella *Lombardia* in data del 21:

La calma che, mercè le gagliarde disposizioni delle Autorità, fu ristabilita fino da sabato, aveva risollevati gli animi dei cittadini, e tutta la giornata di ieri la città presentò un aspetto gaio, i pubblici passeggi erano frequentatissimi, e dappertutto pareva si respirasse più liberamente.

Ma coloro che si son tolti l'incarico di attirare il discredito sulla nostra popolazione, e che sogliono agire, come i malfattori, col favor delle tenebre, tentarono anche ieri sera di suscitare disordini.

Un assembramento cominciò innanzi al Palazzo Reale, causato da un ubbriaco, che anche venerdì fece in Piazza dei Mercanti l'istesso giuoco, chiamando co' suoi lazzi i monelli intorno a sè.

Presso agli sbocchi della Galleria tornò a radunarsi della gente. Verso le dieci conveniva una grossa massa di popolo in Piazza del Duomo.

Le Guardie di P. S. e i carabinieri tentarono di fare sgombrare la Galleria.

Furono gettati alcuni sassi nel Corpo della Guardia nazionale in Piazza dei Mercanti; due militi rimasero feriti.

Poco stante, presso la Galleria principiò a formarsi un nuovo attruppamento dei soliti monelli, i quali cominciarono a mettere le consuete grida.

Ma, giunti allo sbocco verso la Piazza della Scala, furono stretti dal popolo, che unendo alle esortazioni gli scappellotti e anche qualche colpo di bastone, li fece in breve tacere.

In quella uscì dalla Questura un grosso plotone di carabinieri guidati da un ispettore di P. S., i quali, accolti con grandi applausi dalla folla, fecero silenziosamente un giro per la Piazza e nella Galleria, dove i battimani si rinnovarono, e si ritrassero poi.

La folla andò allora mano mano sciogliendosi, e alle 11 tutto era finito.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Un tristissimo episodio cagionato da queste scene di disordini gittò nella costernazione un' onorata famiglia.

Allo sbocco della Galleria verso la via Silvio Pellico, la folla circondò un impiegato ferroviario, e credendolo una guardia trasvestita, prese a maltrattarlo. Accortasene una guardia in borghese che colà si trovava, accorre in sua difesa, e attira sopra di sè la turba dei monelli, uno dei quali le scaglia un sasso, che gravemente la colpisce.

La guardia, non avendo altr' arma in sua difesa, trae di tasca un revolver, che, cadutogli di mano, percuote il selciato e spara. Il colpo non ferì alcuno, ma mentre valse a liberarlo dalle ugne dei monelli, ebbe un' altra funestissima conseguenza.

Lì presso, nel Caffè del teatro Re, la moglie del proprietario era immersa nell' ambascia più tormentosa. Il marito, fidandosi alla quiete che regnò tutto il dì, aveva condotto a passeggio i due figli, e le agitazioni erano ricominciate prima ch' essi fossero di ritorno. Il colpo di pistola pose il colmo alla mortale angoscia di quella povera madre: i violenti battiti del suo cuore cessarono ad un tratto: cadde e spirò.

La signora Villa-Lavezzari era ottima moglie, madre affettuosissima, ed era stretta in legame di parentela col celebre artista drammatico Salvini.

E più oltre:

Assicurasi che il nostro Municipio, di fronte al contegno della nostra Guardia nazionale, la quale non rispose che in minime proporzioni all' appello fattole in questi giorni, intenda chiederne al Ministero lo scioglimento.

Scrivono da Bergamo 20 giugno alla *Perseveranza*:

Questa sera a 9 ore si è fatta qui una dimostrazione. Un cento cinquanta fanciulli mal guidati andarono in volta gridando: *Viva la Repubblica! Abbasso tutti!* Lanciarono sassi nel Caffè Centrale, che fu chiuso. Intervennero le Guardie di Questura, i carabinieri ed i bersaglieri. All' intimazione legale, la folla si disperse. Si fece qualche arresto. La forza fu salutata dagli applausi di tutto il pubblico. I sassi hanno rotto qualche lastra e nulla più, benchè grossi e lanciati in un Caffè affollato. Non occorre dire che Bergamo non ha nulla di comune coi ragazzi che han fatto questa bella scena. Bergamo, città assennata, non ama queste ragazzate, che non hanno scopo, che non giovano, e che son fatte dalla povera gente, per sodisfare non già l'amor di patria, ma l'ambizione smodata di pochi che non hanno altro mezzo di celebrità, che quello di crearsela in piazza in tal maniera.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Il Re, che da qualche giorno erasi recato sulle montagne a causa di salute, si è recato inopinatamente a Firenze ove non era atteso.

Sua Maestà non volle rimanere lontana dalla capitale quando il suo Governo stava prendendo efficaci provvedimenti per ricondurre il paese alla tranquillità turbata in varie città con insensati tentativi. Sua Maestà volle riassicurare con la sua presenza lo spirito pubblico contro l'effetto delle voci calunniose, che non si cessa di spargere per pervertire l'opinione.

La *Gazzetta di Torino* ha in data del 21 le seguenti notizie.

Ieri erano attesi in Torino i ministri Menabrea, Cambray-Digny, Ferraris, Mordini e Minghetti.

Si doveva tener un Consiglio preseduto dal Re.

Non sappiamo quali circostanze si sien prodotte, che abbiano indotto Sua Maestà a dar contr' ordine e a recarsi a Firenze, ove, senza dubbio, avrà luogo il Consiglio che doveva riunirsi nella nostra città.

Ci si assicura che il Re nella giornata di ieri abbia veduti alcuni dei nostri uomini politici, coi quali si sarebbe assai lungamente intrattenuto.

Sta di fatto che il signor Conti, capo del Gabinetto particolare di Napoleone III, ieri l'altro giunse in Torino, e vi si trattenne tutta la giornata di ieri.

V' ha chi dice sia stato ricevuto in udienza dal Re; non garantiamo l'esattezza di quest' informazione.

L'*Opinione* scrive in data del 21:

La Commissione d'inchiesta parlamentare si è recata oggi alle ore 4 pom. a ricevere la deposizione del dep. Lobbia.

La *Riforma* dice che all' on. Lobbia mandarono indirizzi i Municipii di Lendinara, di Bra (Piemonte), di Pellezzano (Salerno), di Cava Tirreno, di Salza Irpina (Avellino), di Recoaro e lo Stato maggiore di quella Guardia nazionale, i *liberali onesti* della città di Grosseto, i *liberi cittadini* di Atri, la Società operaia di Thiene, il sig. Cunico Andrea per altri cittadini di Thiene, il sig. Bevilacqua per gli amici di Legnago, il cav. Pais di Sassari, il sig. Edoardo Magello e 24 altri cittadini di San Donà di Piave, ecc.

Ieri (21) venne sequestrata la *Gazzetta di Milano*.

Togliamo dal *Diritto* i seguenti bollettini della salute di S. E. il generale Cialdini:

Pisa, 20 giugno (ore 10 ant.).

Continua lentamente il miglioramento dell'e condizioni di salute del generale Cialdini. La notte fu tranquilla. I fenomeni relativi alla ferita seguitano ad essere più miti.

Pisa 21, 9 ant.

La malattia del gen. Cialdini prosegue nella via di sensibile miglioramento. (*Diritto.*)

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 21:

Siamo lieti di annunziare che la salute dell' on. Lobbia continua a migliorare. Il vomito non si è rinnovato; e l'on. deputato s'avvia ad una completa guarigione.

La *Riforma* pubblica il seguente bollettino:

Lo stato di salute dell' on. Lobbia è migliorato, e sono cessati i disordini biliosi.

Dott. G. Faralli.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 21. — Il Parlamento doganale respinse l'imposta sul petrolio con 157 voti contro 11, malgrado che Bismarck avesse dichiarato, che non avrebbe acconsentito alla modificazione delle tariffe se questa imposta venisse respinta.

Brest. 21. — Nel banchetto dato iersera, l'ammiraglio Lacapelle fece un brindisi all' Imperatore, il barone Bourgaing alla Regina Vittoria, e parlò dell' unione della Francia, dell' Inghilterra, e dell' America. Beaumont fece un brindisi al Presidente Grant. Vongy, direttore dei telegrafi, espresse il dispiacere del ministro dell' interno di non poter assistere alla festa. Lodò le persone che presero l'iniziativa di questa Società, constatò che questa anticipò il termine fissato dal contratto, fece un brindisi alla Società e al successo del cordone. Erlanger ringraziò calorosamente; fece la storia della Società, portò un brindisi ai costruttori dei cordoni. Oggi terminarono le operazioni di scandaglio. Il *Great Eastern* partì stamane, alle ore 8.

Madrid 21. Una banda di 60 carlisti entrò in Novarra. Questo fatto considerasi come isolato, senza importanza. L'*Imparcial* annunzia che a Ferrol sono avvenuti alcuni disordini provocati dai repubblicani. L'ordine fu ristabilito senza intervento delle truppe.

Nostro dispaccio particolare.

Ieri sera a Torino, Napoli, Padova e Pavia, ci furono assembramenti, tosto sciolti senza intervento della forza. Milano fu perfettamente tranquilla, e del pari tutte le altre Provincie del Regno.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 21.

Rendita	da 56 35	»	56 30
Oro	» 20 68	»	— —
Londra	» 25 88	»	25 83
Francia	» 103 60	»	103 45
Obblig. tabacchi	» 452 —	»	— —
Azioni »	» 632 —	»	631 —
Prestito nazionale	» 79 60	»	79 50
Banca naz. ital. (nominale)	» 1910 —	a	— —

Borsa di Parigi del 21.

	del 19 giugno	del 21 giugno.
Rendita fr. 3 %	70 25	70 17
» italiana 5 % in cont.	56 80	56 67
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	513 —	513 —
Obbl. ferr. »	240 50	240 —
Ferrovie Romane	59 —	59 —
Obbl. ferr. »	132 —	132 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 —	150 50
Obblig. ferroviarie meridion.	163 —	163 —
Cambio sull' Italia	3 ½	3 ½
Credito mobil. francese	246 —	246 —
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	433 —
Azioni » » »	618 —	617 —
Vienna 21 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 21 giugno.		
Consolidato inglese	92 ¾	92 ⅝

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 giugno.

	del 19 giugno.	del 21 giugno.
Metaliche al 5 %	62 35	62 50
Dette inter. mag. e novemb.	62 35	62 50
Prestito 1854 al 5 %	70 65	70 45
Prestito 1860	104 10	104 30
Azioni della Banca naz. austr.	745 —	746 —
Azioni dell' Istit. di credito	310 —	310 40
Londra	124 55	124 80
Argento	122 —	122 —
Zecchini imp. austr.	5 89	5 90
Il da 20 franchi	9 94	9 97

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 giugno.

È arrivato, da Liverpool, il vap. inglese *Crimean*, con merci per diversi, raccomandato ad Aubin e Barriera.

Gli olii continuano ad essere poco cercati in quei di oliva, che sebbene ottime le qualità ultime arrivate, non determinavano ancora agli acquisti, i quali limitavansi a pochi di Corfù vecchi a lire 105, e partita di cotone, di cui occultasi il prezzo. Nulla si sente in coloniali che valga ripetersi. Pare che un nostro speculatore veterano siasi determinato a qualche acquisto importante di formentoni all'interno per ispeculazione, che troviamo bene appoggiata sulla facilitazione dei prezzi, e della stagione contraria al nuovo prodotto, come avversa ai frumenti in generale. Domandansi i carboni e le ghise, e coi noli si aumentano i prezzi. Da Milano sentiamo procedere calme le sete, ma pure v'è lusinga che abbiano a cambiare molto presto di posizione. Vendevansi organzini di primo rango 18/20 a lire 140, sublimi a lire 132, belli correnti a lire 126, e qualche restanza di organzini vecchi pronti 20/24 e 22/26 da lire 120 a lire 118, con minore accoglienza per le trame, di cui le sublimi si offrivano da lire 113 a lire 115, belle correnti da lire 106 a lire 110, e secondarie da lire 95 a lire 100. Le sete vecchie gregge rimanenti da lire 80 a lire 90, e ognora più neglett i cascami. I bozzoli di Brianza e Varesina si pagavano da lire 5:80 a lire 6:20, non depurati, cioè compresi i doppi e macchiati; sete cinesi da lire 82 a lire 85, e qui da Milano prendesi norma.

Le valute d'oro si domandavano poco sopra il 4 per % di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:11 per effettivo; ferma la carta, poco al disotto di 97, oppure lire 100 per f. 39:15 a 20; le Banconote austr. più offerte ad 81 ¾; la Rendita ital. a 54 ¾, ma con domande sempre più rare.

Alla Borsa oggi vennero esposti due Avvisi della Riunione dei Pii istituti di Venezia, per fornitura della legna da fuoco, pane e farina bianca. (*Vedi questi due Avvisi nella quarta pagina del Numero d'oggi.*)

Altro Avviso datato da Padova il 19 corr., previene: che essendo compiuto lo scavo del sostegno di Stra, la navigazione tra Padova e Venezia viene riattivata, avvertendo, che l'altezza normale nei canali essendo fissata in met. 1.40, le barche non debbono pescare più di piedi 3 ½, e trovandosi eccedere la prescrizione, potrà essere vietato il passaggio ai sostegni.

PORTATA.

Il 19 giugno. Arrivati:

Da *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Marinovich G., con 17 col. vino com., all' ord.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 85 col. sardelle salate, 5 col. salamoia, all' ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Adorabile*, patr. Bonivento A., con 353 cas. limoni, all' ord.

Da *Patrasso*, partito il 27 maggio e venuto da *Zante*, scooner ital. *Fortunato*, cap. Stoiesich M., con 32 bal stracci da Patrasso; — 1 part. stracci alla rinf., 1 detta unghie e corna di bue, 22 cas. sapone, 2 cas. merci, racc. all' ord.

Da *Zara e Selve*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin A., con 1 part. vetro rotto, 1 detta cordaggi vecchi alla rinf. da Zara; — 1 part. legna da fuoco da Selve, all' ord.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggione G., con 4 cas. vino, 3 cas. porcellane, 1 cas. nero per scarpe, 1 cas. sapone, 21 col olio d'oliva, 7 col. pelli agnelline, 10 cas. pasta, 16 col. tela da vele per chi spetta, racc. a Camerini G.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 8 col. pellami, 334 col. carta, 7 cas. conterie e corone di cocco, 20 cas. olio di ric., 3 col. tela, 17 col. cartoni, 16 col. conterie, 13 col canape, 2 pez. ferro, 6 bal. panni, 1 cas. berrette, 1 col. filo di lino, 10 col. stoppa, 1 col. cocciniglia, 10 col. formaggio, 3 cas salami, 14 col. vino e liquori, 4 cas. steariche, 1 cas spirito di melissa, 3 cas. acque miner., 6 ceste frutti freschi, 3 col. pelli lavorate, 1 cas. corone di cocco ed altre merci div.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Francesco Saverio*, patr. Naccari M., con 2000 fili tavole in sorte, 1 part. carbon fossile.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Favorito*, patr. Dall' Acqua E, con 450 fili tavole ab., 1 part. arena alla rinf., 11 bot. vuote usate.

Per *Alessandria toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap Vecchini G., con 17 col conterie, 2 cas steariche, 15 col. burro, 5800 fili legname in sorte, 2 cas. apparati d'ottica, 1 scatola campioni, 52 cesti vuoti in balle per Alessandria; — più, 500 fili tavole ab., 1 cas. ferramenta, 1 bar. olio di lino, 1 cas. biacca per Brindisi.

Per *Spalato*, pielego austr. *Riconoscente*, patr. Bisazza F. S., con 15 sac. riso, 12 bal. baccalà 6000 coppi di terra cotta, 5 pez. legname ed altre merci div.

Per *Trani*, pielego ital. *SS. Salvatore*, patr. Sciascia B., con 36 bot. vuote usate.

Per *Ravenna*, tartana ital. *Maria Luigia*, patr. Cavallarin A., con 1 part. carbon fossile, 4 cas. amito, 10 cas. cicoria macinata, 1230 fili legname in sorte.

Per *Parenzo*, pielego ital. *Tancredi*, patr. Dari P., con 1 part. cipolle alla rinf, 1 altare di marmo lavorato.

Il 20 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 1 col. vino, 62 col. limoni, 12 col. caffè, 4 col. cassia lignea, 1 col. radice, 70 col bande stagn., 9 col. birra, 1 col. zucchero, 2 col. uva, 2 col. colla, 2 col. filo di canape, 2 col. chincaglie, 3 cas. sapone, 11 pez. legno da tinta, 9 col. formaggio, 1 col. metallo, 6 col. minio, 25 col. steariche, 1 col. olio, 1 col. sardine, 20 col. pelliccerie, 4 col. carta, 10 col. arsenico ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Alessandria*, partito il 14 corr. e venuto da *Brindisi*, piroscafo ottomano *Dakahlie*, cap. Hafur, senza merci, racc. all' ord.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 22 giugno.
LISTINO UFFIZIALE
CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	189 60
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 ½	215 40
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	215 25
Berlino	»	» 100 talleri	4 ½	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 ½	215 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	25 85
idem.	»	» idem.	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	102 90
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . 5 % — Sconto di piazza 6 ½ %.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 %, god.° 1.° genn.	» 58 80	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 79 50	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 68	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 giugno.

Albergo Vittoria. — Penso S., da Trieste, - Valsè-Pantellini G., - Rossi G., ambi dall' Egitto, - Eby M. C., - J. K. Eby, ambi dall' America, - Sisti L., - Maffei Elisa, con famiglia, - Cirelli Caterina, tutti tre da Milano, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vitelli Antonino, negoz., da Torre del Greco. — Arcelati, - Mazzuoli Albertina, con figlia, ambi da Firenze, - Gilli G., da Modena, - De Angeli A., da Bologna, - De Rossi S., da Torino, tutti cinque poss.

Albergo Roma. — Radisson M., ingegnere civile, da Parigi, con famiglia. — Marassi A., negoz., da Milano. — C. Lombardo, da Firenze, - Rodini A., dalla Lombardia, con moglie, ambi poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Binswanger N., da Binswangen, con figlio, - Lanfranchi dott. C., - Conti de Giulio G., con fratello, - Gustini dott. A, da Fiume, con famiglia, tutti possid. — Falke N., fabbricatore, da Hohenstein, con moglie. — Giannotti Pietro, da Milano, con famiglia, - Wünschmann, dalla Germania, ambi negoz.

Albergo al Vapore. — Brattanich P., agente consolare di S. M. il Re d'Italia, - Cristini M., ambi con famiglia, - Franzini F., - Ottonelli G., con figlio, tutti da Legnago, - Castelli M., da Zara, con moglie, - Luzzatti G., da Rovigo, con madre, - Negroni F., da Milano, - Ancilotto G. B., da S. Lucia, con domestico, - Gasparinetti G., da Oderzo, - Pastori N., da Verona, - Bianchi G., da Brescia, tutti poss. — Caccianiga, cav., Sindaco di Udine, con moglie. — Cobbe F., agente, da Valdagno. — Bienna don B, da Collio.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 giugno.

Maso Gio., di Domenico, di anni 8 — Renier Antonio, di Luigi, di anni 34, valligiano. — Stivanello Ugo, di Gio., di anni 1. — Zambon Angela, fu Matteo, di anni 66, cucitrice. — Zane Bartolommeo, fu Antonio, di anni 94, servitore. — Zanetti Lauro, fu Francesco, di anni 64, falegname. — Totole, N. 6.

Nel giorno 13 giugno.

Bonaldo Sante, fu Angelo, di anni 31, villico. — Bonetti Domenico, fu Giuseppe, di anni 68. — Epis Martino, di Giacomo, di anni 1. — Franchini Angela, fu Angelo, di anni 60, povera. — Pavanato Maria Anna, fu Giuseppe, di anni 80, povera. — Totale, N. 5.

Nel giorno 14 giugno.

Braidotti Angela, fu Antonio, di anni 65 — Funes Caterina, di Giacomo, di anni 32. — Grasso Giuseppe, fu Gio., di anni 60, calafato. — Milan Caterina, fu Giuseppe, di anni 51, monaca. — Zambon Vincenzo, fu Antonio, di anni 84, acquaiuolo. — Totale, N. 5.

Nel giorno 15 giugno.

Bevilacqua Valentino, di Antonio, di anni 13. — Bocciolo Antonia, di Vincenzo, di anni 4. — Bressadin Antonia, fu Francesco, di anni 65. — Donadini Maria, di Zaccaria, di anni 24. — Mattarucco Bartolommeo, fu Enrico, di anni 62, negoziante. — Pivetta Gaetano, fu Clemente, di anni 66, filarmonico. — Puppo Lucia, fu Antonio, di anni 67, povera. — Ranchio Anna, fu Domenico, di anni 60, cucitrice. — Sparnich Antonia, di Gio., di anni 29 — Vian Maria, fu Gio., di anni 54, domestica. — Totale, N. 10.

Nel giorno 16 giugno.

Del Pio Luogo Stella, del Pio Luogo, di anni 73, villica. — Vico, detto Bino, Osvaldo, fu Antonio, di anni 65, muratore. — Totale, N. 2.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16

ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 giugno, ore 12, m. 1, s. 52, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 21 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757.99	mm. 756.63	mm. 757.12
Temperatura (0° C.i) Asciut.	14.8	19.7	16.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	14.0	16.6	15.7
Tensione del vapore	mm. 11.42	mm. 12.17	mm. 12.61
Umidità relativa	91.0	71.0	89.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.	S. E.¹	N. O.¹
Stato del cielo	Semisereno	Semisereno	Nuvoloso
Ozono	5	3	5
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 21 giugno alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. . . . 21.4
minim. . . . 11.5
Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 giugno 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il cielo è sereno al Sud della Penisola; il mare è calmo; spira debole il vento di Libeccio.

A Firenze il cielo è minaccioso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 23 giugno, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Maria Formosa.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CENNO NECROLOGICO.

Marinetti Luigi, farmacista in Pramaggiore nel Distretto di Portogruaro, abbandonava per sempre questa valle di lagrime, correndo il giorno del 15 andante, spento da quel morbo crudele che dicesi *angina pectoris*. Egli vide la luce in Burano l'ultimo giorno dell'ultimo mese del primo anno di questo secolo, e, dal 1827, a tutto il 68, ebbe ad esercitare con rara diligenza e probità la sua professione in Sesto al Reghena, che per lui divenne seconda patria Maestro in farmacia, avviò alla professione molti alunni, dai quali fu sempre amato e rispettato per la dolcezza del suo carattere e pel senno che dimostrava nel guidarli all'esatta conoscenza delle pratiche farmaceutiche. Nell'esercizio delle domestiche virtù, il Marinetti non si mostrò giammai a nessun secondo, ed è perciò che la desolata famiglia piangerà a lungo la di lui perdita irreparabile! Il giorno 16 in cui il suo corpo fu restituito alla terra, ove pure finiscono tutte le umane grandezze, i Sestensi, memori delle virtù del loro compianto concittadino, mandarono la propria banda musicale a Pramaggiore, onde rendere, per quanto era possibile, solenne la funebre cerimonia, mentre, dal proprio canto, un distinto amico del defunto, improvvisava e deponeva sulla bara due epigrafi ispirate dalla mesta circostanza.

Il detto: *La morte fura i migliori*, non può essere meglio applicato che nel caso presente; ed in vero il Marinetti lascia un nome intemerato ed un ricordo imperituro delle sue private virtù in tutti coloro che lo conobbero.

Se, non di rado, pubblicandosi necrologie sfegatate e bugiarde per individui di cui il sommo Poeta direbbe: *Non favelliam di lor*, ecc. sarà ora giusto il ricordare schiettamente un cittadino, sul di cui sasso sepolcrale può scriversi, senza tema che sia contraddetta, la bella parola: *Fiore di galantuomo!* Il che non è poco in un secolo, nel quale pur troppo l'onestà si risolve in vane parole, smentite quasi sempre dai fatti!

501 *Alcuni amici.*

AVVISI DIVERSI.

N. 4739. 503

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia

Rende noto che per la fornitura della legna da fuoco ai PP. II. nel periodo da 1.° ottobre 1869, a tutto agosto 1870, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 mer. del giorno di martedì 20 luglio p. f. offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dai relativi avviso e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 15 giugno 1869.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 4662. 502

La Riunione dei PP. II. di Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura del *pane* e della *farina bianca* occorribili ai PP. II. da 1.° agosto 1869 a tutto luglio 1870,

Rende noto

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 mer. del martedì 13 luglio p. f. e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni dell'asta e della fornitura mediante ispezione presso l'Ufficio di Economato dell'Avviso e del Capitolato relativi.

Venezia, 15 giugno 1869.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 498 Ref. VII. 485

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa Superiore.

Il Municipio di Bergantino.

AVVISO.

In seguito a deliberazione consigliare 13 maggio ultimo scorso, omologato dall'onorevole Deputazione provinciale con suo ossequiato Decreto 1.° corr. mese, N. 5 36, Div. II., viene a tutto il 15 luglio prossimo, aperto il concorso al posto di maestro della Scuola in questo Comune, come dal prospetto in calce descritto.

Ogni aspirante dovrà entro detto termine insinuare al protocollo di questo Municipio la propria istanza, in bollo competente, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita e nazionalità italiana;
b) Fedina politico-criminale;
c) Patente d'abilitazione all'insegnamento in conformità alle vigenti leggi e Regolamenti;
d) Tutti gli altri documenti che crederà necessarii a viemmeglio convalidare la sua domanda.

L'ammissione al posto suddetto sarà operativa all'apertura delle Scuole per l'anno 1869-70 coll'obbligo dell'istruzione serale.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Dal Palazzo municipale,
Bergantino, 8 giugno 1869.

Il Sindaco,
March. STROZZI.

Gli Assessori,
G. Bonincontro.
G. Ghirlanzoni.

Il Segretario,
P. Polachini.

Prospetto dei posti aperti al concorso.

Un maestro di III. e IV. elementare della Scuola superiore maschile di Bergantino, collo stipendio annuo di L. 800, pagabili in rate mensili posticipate.

Società delle Strade ferrate del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia.

AVVISO.

I signori Azionisti sono prevenuti che essi sono convocati in Assemblea generale straordinaria a Parigi, nella sala Herz (Rue de la Victoire, 48) lunedì 19 luglio p. v., alle ore 3 pom.

1. Per udire il Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sul progetto di Convenzione conchiuso col Governo ottomano per la locazione dell'esercizio di una linea di strada ferrata da costruirsi, la quale partirebbe da Costantinopoli, con diramazioni a Bourgas, Enos e Salonicco, e dirigerebbesi per Adrianopoli e la Bosnia verso la Croazia, ove si congiungerebbe colle strade ferrate del Sud dell'Austria, presso Sissek;

2. Per dare al Consiglio pieni poteri allo scopo di rendere definitiva questa Convenzione.

L'Assemblea generale straordinaria si comporrà di tutti gli Azionisti proprietarii di 40 Azioni almeno, le quali dovranno essere depositate al più tardi 14 giorni avanti la riunione in uno degli Uffizii seguenti:

a Parigi, presso la Cassa di deposito dei titoli della Società, Rue Laffitte, 17;
a Londra presso i signori N. M. de Rothschild e figli;
a Vienna ed a Torino, alla Sede della Società;
a Milano, presso il sig. C. F. Brot;
a Ginevra presso i signori Lombard, Odier e Com.;
a Lione presso i signori P. Galline e C., e presso la signora V.va Morin Pons e Morin.

Contro consegna delle Azioni depositate sarà rilasciato un certificato di deposito ed una carta che darà diritto di ammissione all'Assemblea.

Gli Azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea generale straordinaria potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per sè medesimi il diritto d'intervenirvi.

Queste procure saranno inscritte a tergo dei certificati di deposito, e dovranno essere presentate non più tardi del 5 luglio p. v.

Le disposizioni che saranno sottomesse all'Assemblea generale straordinaria non potendo essere validate che da un'Assemblea rappresentante almeno il quinto del fondo sociale, cioè 150 000 Azioni, i signori Azionisti sono caldamente pregati di assistervi o di farvisi rappresentare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11642, Sez. II. 2. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE.
DIREZIONE DI VENEZIA.

Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenuto oggi nell'Ufficio della Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Venezia è stata in via di provvisorio deliberamento aggiudicata al sig. Ferdinanto Cherici di Venezia, l'affittanza della possessione con casa colonica e fenile denominata Anconella in Provincia di Rovigo, Distretto di Ariano in mappa di Ariano ai Numeri 312, 322, 324, 327, 328, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 342, 343, 344 e 2082, della superf. di pert. 249: 17 pari a campi padovani 64, 2, 43, a corpo non a misura, di proprietà in parte del Demanio, ed in parte dei Luoghi Pii amministrati dalla Direzione del Monte di Pietà in Ferrara; per la durata d'un novennio da 29 giugno 1869 riguardo alle terre, e da 29 settembre 1869 riguardo alle fabbriche, e verso l'annuo canone di ital. L. 1105.

A tenore pertanto del vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si fa noto che il termine utile per presentare le offerte di aumento non minore del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 2 pom. del giorno 27 giugno corr., e che le offerte medesime saranno ricevute dall'Ufficio di Protocollo della Direzione insieme colla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta, a garanzia dell'offerta stessa.

Venezia 13 giugno 1869.

Il Direttore, Cav. VERONA.

TELEGRAFI DELLO STATO.
DIREZ. COMPART. DI VENEZIA
Campo S. Provolo
Fondamenta del Vin, N. 4661.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che essendo rimasto di nessun effetto l'incanto del 12 corr., annunziato con Avviso 27 maggio p. p., per la fornitura in appalto di N. 1713 pali di castagno selvatico pel Compartimento di Venezia, rilevanti la complessiva somma di L. 12686 e divisi nei sottodistinti 5 Lotti:

Lotto I. N. 695 pali, lunghi metri 7 50; sommità, diametro in centim. 10; a due metri dalla base, diametro in centim. 18: per ogni palo, L. 8. Importo del Lotto, L. 5560.

Lotto II. N. 311 pali, lunghi metri 7; sommità diametro in centim. 10; a due metri dalla base, diametro in centim. 18; per ogni palo, L. 7. Importo del Lotto, L. 2177.

Lotto III. N. 282 pali, lunghi metri 7; sommità, diametro in centim. 10; a due metri dalla base, diametro in centim. 18; per ogni palo, L. 7. Importo del Lotto, L. 1974.

Lotto IV. N. 125 pali, lunghi metri 7; sommità, diametro in centim. 10; a due metri dalla base, diametro in centim. 18; per ogni palo, L. 7. Importo del Lotto, L. 875.

Lotto V. N. 300 pali, lunghi metri 7; sommità, diametro in centim. 10; a due metri dalla base, diametro in centim. 18; per ogni palo, L. 7. Importo del Lotto, L 2100.

Totale complessivo dei cinque Lotti, L. 12686.

Si procederà ad un secondo incanto, mediante asta a partiti segreti, per la fornitura medesima, presso questa Direzione stessa, innanzi al sottoscritto nel giorno 2 luglio p. v. alle ore 12 mer.

Tale fornitura verrà aggiudicata Lotto per Lotto, o complessivamente, secondo la maggior convenienza dell'amministrazione, al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato d'appalto in data 10 maggio 1869 visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'ufficio, dalle 10 ant. alle 4 pom.

Le schede, scritte su carta da bollo, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso che ciascuno offerente intende fare sulla somma periziata per ciascun Lotto valutato ad un tanto per cento.

La consegna dei pali di ciascun Lotto sarà da farsi nel mese di agosto p. v. dell'anno in corso, franca di ogni spesa nei magazzini e luoghi di deposito che verranno destinati nelle seguenti località, cioè: del Lotto I, di 695 pali, a Verona, Vicenza o Mestre, a piacere della Direzione Compartimentale di Venezia; del Lotto II, di 311 pali, a Tirano; del Lotto III, di 282 pali, a Tresenda; del Lotto IV, di 125 pali, a Colico; del Lotto V, di 300 pali, a Brescia.

Il pagamento dell'ammontare dei Lotti sarà fatto a consegna completa di ciascun Lotto, ed in seguito a collaudo, nei modi stabiliti dal Capitolato.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione come solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto e previo deposito di L. 1300 in denaro od in fogli di Banca, aventi corso legale od anche in titoli di rendita dello Stato.

Finita l'asta, si riterrà solo il deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

Per guarentigia dell'adempimento delle sue obbligazioni, il fornitore, all'atto del contratto, dovrà presentare una cauzione pari al decimo del prezzo di deliberamento in numerario od in cedole dello Stato al corso di Borsa. Dietro di ciò, gli sarà restituito il deposito fatto all'asta, di L. 1300.

Non stipulando il contratto nel termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, l'aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita delle L. 1300, depositate all'atto dell'incanto, con obbligo del risarcimento di ogni danno che potesse derivarne all'Amministrazione.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati 5 giorni a datare da quello dell'asta, per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali), entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 merid. del giorno 7 luglio p. v.

Venezia 17 giugno 1869.

Il Direttore,
M. FRANCISCI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10086. Unica pubb.

EDITTO.

Ad istanza degli eredi Cilella, si rende noto, che stante l'avvenuta morte di Domenico Cilella la Ditta Commerciale dello stesso nome, è ora costituita in Società a nome collettivo dagli eredi Pietro, Giuseppe, Antonio, Andrea ed Elena Cilella, conservandosi la stessa firma primitiva, la quale verrà usata separatamente da ciascun dei fratelli Pietro, Giuseppe, Antonio, ed Andrea.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo.

Venezia, 8 giugno 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 23161. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Teresa Benetti ved. Fontana e Villotta che con odierna ordinanza pari Numero venne intimato il Decreto 21 marzo p. p. N. 9482 emesso sulla petizione esecutiva 17 luglio a. p. N. 29597 presentata in di lei confronto da Giuseppe Terenzi, all'avv. Combi che le si è deputato a curatore a sensi del § 44 dell'aulico Decreto 4 marzo 1823.

Incomberà pertanto alla detta Benetti di munire il curatore delle opportune istruzioni o di far noto il procuratore che si fosse scelto o di provvedere in altro modo al proprio interesse, mentre in difetto dovrà attribuire a sè sola le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo e per tre volte in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 giugno 1869.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 7516. 1. pubb.

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale, ad istanza di Pietro Zannetti, possidente di qui, si terranno nei giorni 25 agosto p. v. e 1.° e 15 settembre successivo, dalle ore 12 mer. alle 1 pom., i tre esperimenti d'asta dell'immobile, di ragione dei consorti Michieli, sito in Venezia nel Comune censuario di Dorsoduro, ai civici NN. 3446, 3447 e mappale 326, con parte del 325. Nei due primi esperimenti la delibera non avverrà che a prezzo almeno eguale alla stima di L. 4421: 88. Le ulteriori condizioni contenute nell'istanza 8 gennaio p. p. N. 296, si potranno ispezionare presso questo Tribunale

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 31 maggio 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 22286. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 3 corrente N. 7594, venne dal locale R. Tribunale Prov. Sez. Civ. interdetta per mania circolare ricorrente Adelaide Torcellan fu Gio. di Murano, e che le fu destinato in curatore il sig. Giovanni Barbini fu Gio. Batt. di colà.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 9 giugno 1869.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 7711. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale Marittimo ad istanza della Ditta F. Revel Ainè di Lione ed al confronto dell'esecutato Lorenzo Chitarin fu Gerolamo di Venezia e creditori iscritti, per l'esecuzione della subasta immobiliare accordata col Decreto 13 ottobre 1868, N. 18538, vengono redestinati i giorni 1, 15 e 22 settembre p. v. dalle ore 1 alle 2 pom. nella residenza di questo Tribunale davanti apposita Commissione sotto le condizioni e riguardo agli stabili indicati nel precedente Editto 19 ottobre 1868, N. 15472, pubblicato ed inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 3, 4 e 6 novembre 1868 ai NN. 294, 295, 296.

Locchè si pubblica all'Albo, nei luoghi soliti di questa Città, e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 giugno 1869.

MALFÈR
Sostero.

N. 17478. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 20 aprile 1869 morì in questa Città all'Albergo Bauer a S. Marco il dott. Edoardo Jungh di Praga suddito austriaco.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero pretese per crediti ed altri titoli verso il medesimo, ad insinuarle presso questa Pretura entro un mese della terza pubblicazione del presente, coll'avvertenza che in mancanza di tali insinuazioni, sarà rilasciata l'eredità dello Jungh all'Autorità estera per quanto di sua competenza.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 maggio 1869.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 9493. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Felice Dal Vecchio, Leone e Celeste Olper quali eredi di Anna Coen Dal Vecchio assenti d'ignota dimora che la nob. marc. Ferdinanda Montanari ved. Riccini quale erede del marito marc. Girolamo Riccini produsse in loro confronto l'istanza 27 maggio 1869, N 9493 per stima immobiliare e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Bosi che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata per le previe deduzioni delle parti l'A. V. del 30 corrente, ore 11 ant. sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad essi assenti prenominati di far giungere al loro curatore deputato in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura dell'esecutante.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 1.° giugno 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Mercordì 23 giugno. N. 166.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1869.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 23 GIUGNO.

La lettera dell'Imperatore al signor di Mackau fu interpretata presso a poco nello stesso modo da tutti: una risposta orgogliosa alle dimostrazioni della piazza. L'Imperatore disse una cosa chiara, che dinnanzi alle sommosse non farà nè concessioni di principio, nè *sagrificii di persone*. L'Imperatore parlò chiaro, e i commentatori perciò andarono d'accordo. È una cosa che non avviene di spesso quando si tratta di commentare le parole imperiali. L'Imperatore fu egli questa volta più lucido, o i commentatori furono più chiaroveggenti? Egli è certo ad ogni modo che ora i commentatori si pentono della loro armonia, e dopo aver interpretato quel linguaggio che pare sì chiaro, ora vi sottilizzano sopra, per trarne conseguenze diverse.

La prima impressione della lettera fu questa: lo *statu quo*. Ora si dice: l'Imperatore disse che non farà nè concessione di principii, nè sagrificii di persone dinnanzi alle sommosse. Ma che farà egli dinnanzi al suffragio universale, che è una manifestazione nazionale? Qui i commentatori s'imbrogliano, perchè il suffragio universale in Francia non parlò tanto chiaro quanto si vorrebbe e l'Imperatore, secondo i suoi gusti, potrebbe trarne risposte affatto diverse. S'ei dovesse interpretare il suffragio universale a Parigi e nelle città più popolose, egli dovrebbe dire ciò che non dirà mai: « Me ne vado. » Se lo interrogasse invece nei dipartimenti, i membri rieletti dell'antica maggioranza gli farebbero dire: « Resto, e resto *come sono*. Se le città turbolenti mi diedero torto, le campagne mi diedero un voto di piena fiducia. » Tra le campagne che lo adulano, e le città che lo insultano, l'Imperatore si sentirà inclinato a credere che nelle prime batta il cuore della Francia, e che nelle città invece sieno vive le più bollenti e le men nobili passioni.

Ora, quale è la risposta del suffragio universale? L'Imperatore può certo considerare che le cifre della minoranza in tutti i collegii sono cresciute di molto, tanto nelle città che nelle campagne; che la minoranza è un acqua che sale sempre; e che a nuove elezioni, s'ei non piglia prima il suo partito, potrebbe salir tanto da soverchiare la maggioranza, che cala. È questa una gran lezione. Ma il terzo partito, il quale, più ragionevole degli altri, accetta la libertà dall'Imperatore e vorrebbe chiudere l'infausta èra delle rivoluzioni, che seguito ha in Francia? Pochissimo. Se si fa il bilancio dei voti, la parte più insignificante degli elettori è stata quella che ha detto all'Imperatore: « Restate, e *modificatevi* in un senso sempre più liberale. » Questa risposta che i liberali illuminati avrebbero voluto che desse il suffragio universale interrogato in Francia, è stata per l'appunto quella sola che non ha voluto dare. Perciò l'Imperatore scrivendo al bar. di Mackau ha potuto rispondere con certa apparenza di ragione: *Resto e resto qual sono!* Fra una maggioranza che lo appoggia ciecamente ed una minoranza, che lo respinge inesorabilmente, egli non volle accettare l'incerto e timido appoggio di coloro che lo sosterrebbero condizionatamente. La conseguenza di questa situazione dolorosa potrebbe essere funesta: l'appello cioè alla violenza, sia che la violenza parta dalla Corte o dalla piazza, il progresso della libertà ritardato. Ecco il frutto più probabile delle elezioni francesi, che mandarono gli irreconciliabili al Corpo legislativo e respinsero i liberali moderati, cioè l'opposizione costituzionale.

La lettera al bar. di Mackau andava a ferire direttamente un'altra personalità, la quale ha compreso che il colpo veniva a lei e se n'è anche risentita. Vogliamo alludere al conte di Persigny, il quale, sdegnato, a quanto pare, d'un *entrefilet* della *France*, la quale pretendeva ch'egli avesse scritto all'Imperatore, scusandosi della pubblicazione della lettera al suo *caro amico* (E. Ollivier) nella quale si faceva guerra abbastanza apertamente a Rouher, ora scrive una lettera al *Constitutionnel*, nella quale egli assume fieramente delle sue opinioni intera responsabilità. La lettera di Persigny a torto o a ragione fu interpretata nel senso che egli chiedesse all'Imperatore un *sagrificio di persone*. Or bene, la risposta dell'Imperatore gli è venuta, passando sopra il capo del bar. di Mackau; la risposta dell'Imperatore è una negativa secca. Nè concessioni di principii, nè sagrificii di *persone*.

Noi passiamo per una *fase*, in cui chi predica la conciliazione non par che debba esser fortunato. Tutti agognano la lotta, e l'Inghilterra sola continua a darci lezioni, pur troppo inutili, di transazioni feconde. Gli irreconciliabili vi sono in tutti i paesi. Ci sono anche in Spagna, ove i repubblicani provocano disordini a Ferrol, ad onta del saggio consiglio dato loro da Prim: *Chi va piano va sano*, e sebbene ad un Regno senza Re, potrebbero facilmente adattarsi anche i repubblicani. La libertà ha i suoi adoratori bugiardi, perchè il loro modo di operare chiarisce che non si curano tanto della vittoria di ciò che dicono di adorare, quanto di abbattere gli avversarii. Gli irreconciliabili ci tengono a rovesciare i Governi che esistono; che i successori restringano od aumentino la libertà, è un affare che li riguarda meno. Perciò, passando di rivoluzione in rivoluzione, le razze latine non fanno mai un passo innanzi. Gli irreconciliabili si seguono e si rassomigliano, perchè buttano abbasso quando possono. Ma con qual frutto? Risponda per noi la *Libertè* di Parigi, la quale dà agli irreconciliabili questa terribile lezione di storia:

« Da cinquant'anni, dice la *Libertè*, tutti i Governi che si son succeduti in Francia hanno avuto, sotto nome differente, i loro irreconciliabili. La Ristorazione del 1815 ha avuto i suoi, la Monarchia del 1830 e la Repubblica del 1848 hanno avuti i loro. La libertà non ha nemici più mortali di questi cospiratori per vocazione o per tradizione, i quali, costituendosi senz'altro diritto che quello che si arrogano, giudici infallibili del Governo che loro spiace, lo condannano sovranamente, e non han tregua sinchè non sien riusciti, dopo averlo minato, a rovesciarlo. Che ha guadagnato la libertà dalla caduta della Ristorazione? Che ha guadagnato dalla caduta della Monarchia del 1830? Che ha guadagnato dalla caduta della Repubblica del 1848? Senza questa successione di complotti, d'insurrezioni, di rivoluzioni, opere sotterranee di irreconciliabili che si chiamavano, sotto la ristorazione, bonapartisti e carbonari; sotto la Monarchia del 1830, bonapartisti, legittimisti e repubblicani; sotto la repubblica del 1848, Bianchisti e fusionisti, da molto tempo oramai la Francia non avrebbe più nulla da invidiare alla libertà, come esiste in Inghilterra, in Belgio, in Svizzera, e persino agli Stati Uniti. Se lo scandaglio lanciato dagli irreconciliabili testè avesse fatto scoppiare come il 23 febbraio una rivoluzione; se l'Impero fosse caduto in mezzo a flutti di sangue versati dal Chassepot, l'ostilità si sarebbe subito dichiarata tra gli irreconciliabili della vigilia divenuti i dittatori del giorno, e gli irreconciliabili del domani, che sarebbero certo pullulati. »

È adunque un opera affatto negativa e disastrosa alla libertà quella che da cinquant'anni fanno gli irreconciliabili in Francia, e che ora si vorrebbe tentar anche in Italia. La storia ci dà una tremenda lezione. È da sperare che la lezione giovi in Francia e fuori di Francia?

A sentire i giornali della sinistra, ed ancor più quella massa di giornali, che, per non saper come meglio qualificarli, noi chiameremo dissolventi, parrebbe che l'attuale Ministero, oltre all'aver favorito la corruzione dei rappresentanti della nazione ed ordinato l'assassinio dell'on. Lobbia, non abbia poi fatto altro in tutto il tempo dacchè è al potere. Infatti anche nei tumulti popolari de' giorni scorsi al grido di *viva Lobbia, viva la Repubblica*, si è quasi da per tutto associato anche quello di *abbasso il Ministero*.

Delle due prime accuse sarebbe follia l'occuparsi, giacchè non ci credon nemmeno quelli che l'hanno proferite; esse non sono che un'arma di guerra; altre son quelle che servono per far impressione sulla gente ragionevole; altre son buone unicamente per muovere gl'ignoranti od i pazzi, e quelle entrano in quest'ultima categoria.

Crediamo però prezzo dell'opera l'esaminare a grandi tratti se veramente il Ministero meriti l'appunto di non essere riuscito a nulla, in un anno e mezzo di azione.

È doveroso l'occuparsene, perchè gli uomini son facili a dimenticare, e nasce pur troppo di sovente che s'imputi ad altrui inerzia quello che non è se non l'effetto del proprio obblio, onde l'accusa, ad arte diffusa e mantenuta, potrebb'essere accolta inconsapevolmente, anche da quelli che pur vorrebbero giudicare imparzialmente le cose. E ciò tanto più facilmente quanto più il volgo suol giudicare solo dagli ultimi risultamenti, e se a questi non siasi ancor giunti, e se essi non siano quali dapprincipio speravansi, le masse pronunziano implacabile il lor giudizio, dimenticando le condizioni di fatto, onde partiva la situazione, e tutti gli ostacoli che si frapponevano, e disconoscendo quello che pur si è gradatamente raggiunto.

Il Ministero s'era proposto il riassetto economico ed amministrativo dell'Italia e siccome sarebbe stato vano lo sperare radicalmente il primo senza ricorrere a novelle fonti di rendita ebbe il coraggio di attuare l'imposta sul macinato, la trattenuta sulla rendita, la modificazione delle tasse di bollo e registro e l'aumento delle imposte dirette; riconoscendo non bastare che le imposte siano indette, ma occorre che siano equamente distribuite ed impreteribilmente pagate, propose la legge sulla ripartizione delle imposte e sul nuovo sistema di percepirle, alla quale ora non manca che l'approvazione del Senato; per porgere una sicura base ai bilanci dello Stato attuò la nuova legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale, fissando, tra le altre cose, l'indeclinabile principio, che, passato l'anno, non potesse l'Amministrazione prendere alcun altro impegno, che gravasse il bilancio dell'anno finito; per non ricorrere ad un rovinoso prestito e per rendere attivo un cespite di rendite che prima non produceva quanto poteva legittimamente aspettarsi, stipulò la famosa convenzione sulla regìa cointeressata, che rimise all'industria privata l'esercizio di una rendita, che come tutte le altre consimili non può fruttar bene nelle mani di una pubblica Amministrazione; propose la legge sulla riorganizzazione dell'Amministrazione centrale e provinciale, per sodisfare al desiderio generale e costante di veder riordinato questo perno della gestione della cosa pubblica; la legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore, e sulla riorganizzazione del notariato; l'organizzazione generale dell'esercito di terra; il piano organico del materiale e del personale della marina; la modificazione delle leggi organiche delle Camere di commercio; la organizzazione degli Istituti d'insegnamento secondario, ecc. ecc.; e pel Veneto l'unificazione della legislazione, l'abolizione dei feudi, e la navigazione, a spese dello Stato, fra Venezia e Brindisi.

Da ultimo il Ministero aveva creduto di portare una pietra allo stabile assetto dell'economia dell'Italia colle tre Convenzioni, destinate a dare alla finanza 400 milioni, a diminuire il debito verso la Banca, e condurci alla soppressione del corso forzoso. Queste Convenzioni dovettero esser ritirate in vista dell'opposizione del Comitato privato; ma ora saranno nuovamente riprodotte con quelle riforme, che valgano a renderle più facilmente accettabili.

Non havvi in tutte queste leggi e in questi progetti di legge tanta materia di salutari riforme, da mandarne sodisfatti anche i più insaziabili? E se tutte queste leggi non poterono essere attuate, è egli colpa del Ministero, o piuttosto del Parlamento, che, sviato da altre preoccupazioni, non diede opera seria e indefessa al loro svolgimento? E se le leggi finanziarie, già attuate, non diedero ancora tutti quei frutti, che se ne speravano, è ciò da attribuirsi unicamente al Ministero e non già alle condizioni di fatto in mezzo alle quali furono attuate, e più ch'altro alla impossibilità di fare tutto ad un tratto, ed al bisogno che hanno tutte le riforme d'un dato spazio di tempo per attecchire e dell'unanime concorso di tutti i cittadini a facilitarne l'attuazione.

E specialmente questo concorso, sì necessario, vi fu esso? Non furono invece frapposti quanti bastoni si potè alle ruote del carro perchè non potesse procedere nel suo cammino. Su chi adunque ricadrebbe in gran parte l'accusa, se vera?

Non parliamo dell'opera ristauratrice dell'ordine compiuta dall'attuale Ministero al suo solo apparire. A quel punto, dove eravamo arrivati dopo i dolorosi fatti di Mentana, la era una necessità indeclinabile per la vita dello Stato ed il Ministero trovò naturalmente in sè stesso il coraggio e la forza per compierla.

La sosta nella china precipitosa del disordine fu fatta a tempo e fu salutare; ma forse il Ministero non seppe trarre tutto il profitto dall'autorità morale che a lui veniva dall'aver liberato la parte assennata della popolazione, e quindi la maggioranza, da quell'incubo che l'opprimeva; forse il mal germe aveva messo troppo profonde radici perchè potesse essere completamente rimosso; egli confidò forse troppo nel senno dei cittadini, che avrebbero dovuto approfittare delle recenti lezioni avute; forse, e più probabilmente, la forza delle cose e le conseguenze dei precedenti furono superiori a quell'azione moderata e liberale, che il Ministero unicamente si era proposto; ma il fatto si è che pian piano e quasi insensibilmente le cose inchinarono a seguire l'antica via, e le sette, questa eterna peste dell'Italia, credettero di poter nuovamente trovar ferace il terreno, e dalle effimere dimostrazioni parigine trassero partito per agitare un'altra volta l'Italia, questo paese, che ha uopo anzitutto di quiete per provvedere al riassetto della propria economia e al riordinamento delle proprie Amministrazioni. Il ministro ripigliò ora le redini, alquanto allentate, e ciò bastò perchè la tranquillità pubblica fosse prontamente ristabilita. La sodisfazione generale con cui le popolazioni accolsero questo atteggiamento energico del Ministero (giacchè, in sostanza, questo solo bastò a rianimare gli animi) devono provargli come anche su questa via egli sia sicuro di avere l'appoggio della nazione, imperocchè la nazione apprezza e vuole la libertà, ma non sa concepirla disgiunta dall'ordine.

Scrivono da Livorno 20 giugno alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Non bisogna illudersi, la venuta qui del generale Feuillot di Crenneville, ha risvegliato un odio che non era placato, ma che covava sotto la cenere. Niuno loda il tentato assassinio, anzi spiace moltissimo; ma generale è pure il biasimo sul contegno del generale, che tornando nella città da esso così crudelmente offesa, ne ha col suo contegno provocati gli abitanti.

È vero che scorsero 20 anni da quando il Crenneville teneva Livorno oppressa; ma vi sono delle memorie che per volgere di tempo non si cancellano.

Così vi potete figurare facilmente quale penosa impressione producesse qui in Livorno un articolo dell'*Osservatore Triestino*, col quale, a difesa dell'austriaco generale, si ricordava ch'egli avea pure avuto un indirizzo di lode dai Livornesi.

La Fratellanza artigiana ed alcuni cittadini pensarono di riunire al Teatro Goldoni per questa mattina, un Comizio popolare, il cui scopo fosse quello di deliberare sulla convenienza di redigere un *memorandum* per protestare contro le asserzioni dell'*Osservatore Triestino* e per esporvi la condotta del Crenneville.

Il Comizio, era convocato per le 10. All'esterno del Teatro erano tre bandiere tricolori; quella del mezzo avea l'arma sabauda.

Molti socii della Fratellanza giunsero colla loro bandiera, e così alcuni fratelli di una loggia massonica. Alla porta del Teatro facea servizio un pelottone di Guardia nazionale.

Il Teatro si gremì di spettatori in brevissimo tempo, così nella platea come nei palchi. Sul palco scenico v'erano due tavole, una per la Presidenza, l'altra per i segretarii. Dietro, in semicircolo, stavano i socii della Fratellanza e i promotori del Comizio.

Io non starò qui a dirvi dei discorsi pronunziati dai primi oratori. Verrò subito a quello del *cittadino Guerrazzi*, per adoprare anch'io lo stile del Comizio.

Il cittadino Guerrazzi, adunque, parlò a lungo. Egli non fece per nulla il tribuno. Non il minimo gesto, non il minimo grido tribunizio.

Se ne stava seduto su di una seggioluccia di paglia, e parlava come suol dirsi in famiglia. Egli indicò lo scopo del *memorandum*; disse che dovea esser redatto in termini pacati, come quelli che hanno più forza; non iscusò gli assassini del Crenneville; ma osservò che come la giustizia ammette le circostanze attenuanti, così le deve ammettere la morale.

Egli propose che, stampato, il *memorandum*, si diramasse non solo fra i popoli, ma anche fra le Corti; e chiese che un'apposita Commissione nominata dal Comizio, raccogliesse tutti i fatti che potevano mostrare quale fu la condotta del Crenneville. Severe parole pronunziò contro quelli che aveano rivolto al generale austriaco l'indirizzo di lode, e disse ch'essi doveano avere sangue di cimice. Però Livorno non essere menomamente solidale dell'opera loro.

Questo discorso fu ascoltato con attenzione, ma sollevò lievissimi applausi. Non così quello del cittadino Franchini, il quale, pur dichiarando che non era oratore, mostrò che conosceva benissimo l'arte di farsi applaudire.

Egli parlò da un palco del teatro, e prese a narrare alcuni fatti di cui esso medesimo fu testimone. Ve ne citerò due. Un giorno, presso la Gran guardia, un vecchio che si sostenea con le grucce, ebbe la disgrazia di urtare con una di esse nel generale. Ciò bastò perchè costui inveisse contro quel misero, in sì mal modo da farlo cadere in terra. La guardia uscì fuori e mostrò segni di compassione per il caduto; il generale la fece rientrare con cattivi trattamenti, e poichè vide che un brav'uomo si dava attorno per rialzare il vecchio, tratta fuori la sciabola, lo percosse in guisa da lasciarlo mal concio.

Un altro giorno, una povera donna in Via Grande gli stese la mano per domandargli l'elemosina. Per risposta, ebbe uno schiaffo.

Il racconto di questi fatti e di alcuni altri destò una certa sensazione, in mezzo alla quale il cittadino Franchini formulò le sue proposte, cioè: che si facesse il *memorandum* come lo avea proposto il cittadino Guerrazzi; che trovati gli autori dell'indirizzo, si radiassero dall'albo dei cittadini Livornesi; e che si votasse un ringraziamento al cittadino Polesi, direttore dello *Scoglio*, per l'articolo pubblicato in quel giornale, col titolo: *Destatevi Livornesi*, e che si mandasse un telegramma all'onorevole Lobbia.

Il cittadino Franchini (lascio il signore per essere anch'io all'altezza dei tempi), se prendessero voga fra noi le riunioni pubbliche, forse un giorno potrebbe emulare i Ducasse e gli altri oratori delle riunioni pubbliche parigine. Però quanta differenza da Guerrazzi a lui! Vi passa tutta la distanza che corre da un oratore a un semplice parlatore!

Il cittadino Braccio Bracci, che sedeva nel banco dei segretarii, formulò senza discorsi due proposte: una che l'opuscolo *Austria e Toscana o le 300 vittime livornesi*, fosse unito al *memorandum*, tanto più, disse, ch'è scritto da un deputato governativo; l'altra che fosse incaricato il cittadino Guerrazzi di redigere il *memorandum* in questione.

Il cittadino Polesi mostrò temere che si volesse esprimere un riguardo per il Governo, avendo detto che l'opuscolo era scritto da un deputato governativo; e spiattellò chiaro e tondo ch'egli non era governativo.

Il cittadino Guerrazzi declinò in parte il mandato di redigere il *memorandum*, chiedendo che gli fosse unito qualchedun altro; e poichè Braccio Bracci avea fatto cenno alla sua qualità di f. f. di Sindaco, per la quale pure avea maggior titolo all'incarico affidatogli, Guerrazzi dette a lui e ad altri una lezione di legalità, facendo sentire che il Sindaco non è il *rappresentante*, ma l'amministratore del Comune. Il suo voto fu esaudito, e gli vennero dati a compagni per redigere il *memorandum* e per raccogliere i documenti, i quali pure, per proposta del Guerrazzi, dovranno esservi uniti, i signori Malenchini, Calvi, De Montel, Polesi.

Le proposte Franchini furono anch'esse approvate, e verso il tocco la seduta fu sciolta.

L'ordine il più perfetto non cessò di regnare un momento nella sala; non un grido, non un'interruzione; applausi in generale assai parchi.

Fino a che i Comizii popolari verranno tenuti a questo modo, niuno potrà trovarvi da ridire.

I socii della Fratellanza ed i Fratelli massoni uscirono uniti, e fecero una passeggiata per la città, senza dar luogo ad alcuna dimostrazione tumultuosa.

Dalla situazione delle Tesorerie, la sera del 31 maggio scorso, risulta che l'eccedenza dei pagamenti fatti in confronto delle riscossioni era:

Sull'esercizio 1867 di . L. 368,790,162 58
Sugli esercizii 68 e 69. » 236,628,823 25

Somma L. 605,418,985 83

A quest'eccedenza di pagamenti fu provveduto:

1. Con provento dell'alienazione di obbligazioni ecclesiastiche per. . . L. 69,907,010 40
2. Con anticipazione della Società della Regìa. . . . . » 173,663,538 73
3. Con fondi somministrati dalle cessate amministrazioni degli ex-Stati o somministrati dal Veneto . . . . » 7,415,318 57
4. Con debiti di tesoreria e debiti fluttuanti . . . . . . » 713,375,191 80

Somma L. 964,361,059 50

Si debbono dedurre da questa somma:

1. Le obbligazioni ecclesiastiche ricevute in pagamento di beni per . . L. 100 355,500 —
2. I crediti di tesoreria » 122,520,731 82
3. Il numerario e biglietti in cassa . . . . » 136,065,841 85

Somma L. 358,942 073 67

Detraendo dalla somma di cui sopra per. . . . . . L. 964,361,059 50
Quella di . . . . » 358,942,073 67

Restano le . . . . . L. 605,418,985 83

di maggiori pagamenti in confronto delle esazioni.

Questa situazione delle tesorerie addita un peggioramento.

L'eccedenza de' pagamenti in confronto del mese antecedente è di 20 milioni, a cui il Governo ha dovuto far fronte ritirando dalla Banca ugual somma sopra deposito di buoni del Tesoro; questo si chiama intaccar l'ultima riserva.

Il danaro in cassa è diminuito di 3,444,000 lire.

Le obbligazioni ecclesiastiche alienate nel mese rappresentano il valore reale di 630 mila lire, le ritirate il valor nominale di 2,263,000 lire.

La circolazione de' buoni del Tesoro è salita da 290 milioni ad oltre 294 milioni e mezzo, quella dei vaglia del Tesoro rimane di oltre 23 milioni e mezzo.

Il conto con la Banca presenta l'aumento de' menzionati 20 milioni.

Le anticipazioni a Società di Strade ferrate sono di 91 milione e mezzo, con aumento di circa un milione.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 2 maggio, col quale il Comune di Pomigliano d'Arco, della Provincia di Napoli, è dichiarato aperto e di quarta classe pei dazii di consumo.

2. Un R. Decreto del 2 maggio, preceduto dalla Relazione del ministro della marina a S. M. il Re, che istituisce una Scuola di artiglieria navale a bordo di una delle navi dello Stato.

3. Il Regolamento per la Scuola di artiglieria navale.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 14 corr. al Senato troviamo le seguenti:

N. 4276. I parrochi e fabbricieri delle parrochie dei Comuni di S. Giovanni, di Udine, di Maniago, di Andreis, di Bargis, di Frisango, Arbe, Cavasso e Vivero, Provincia di Udine, in quattro distinte petizioni fanno istanza perchè venga respinto il progetto di legge per conversione dei beni delle Fabbricerie.

N. 4277. I parrochi ed i fabbricieri di diverse parrochie della Provincia di Vicenza e Padova domandano come nella petizione precedente.

Nella seduta del Senato del 14 corr. i senatori Lauzi e Sanseverino diedero la loro rinunzia a membri dell'Ufficio centrale pel progetto di legge sull'abolizione dei feudi nel Veneto, sicchè questo non è più composto che dei senatori Musio, Tonello e Cibrario.

Leggesi nell' *Opinione nazionale* :

Al Governo giungono da ogni parte del Regno notizie rassicuranti, e dipingono l' agitazione suscitata dagli ultimi fatti, come vicina a calmarsi.

Noi siamo sicuri, che ove il Governo persista nelle savie misure prese, non si rinnoveranno in alcuna città le lamentate turbolenze.

Il 20 venne sequestrato a Genova il giornale il *Dovere*; più tardi ne fu tradotto in carcere il gerente.

Leggesi nel *Secolo* di Milano in data del 21:

L' avvocato Billia venne arrestato poche ore dopo il suo arrivo da Brescia, dove si era trattenuto due giorni per patrocinare presso quel Tribunale la causa dei fratelli Giussani, colà dibattutasi.

Ieri l' altro venne arrestato nella Galleria Vittorio Emanuele, il signor Francesco Verzegnassi. Fu tradotto alla Questura, ove, dopo che gli furon tolte le carte, e dopo aver subito un interrogatorio, venne rilasciato in libertà.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 21:

Sappiamo che i signori colonnello Missori, avv. Semenza, avv. Felice Cavallotti e Gaetano Broglio, direttore del *Palco scenico*, pure ricercati dalla Questura, si sono allontanati da Milano.

Una straordinaria ed orribile bufera si spiegò sul Lago Maggiore, la quale produsse il naufragio di una di quelle barche dette *Paroni*, in cui stavano quattro sgraziati barcaiuoli. Il legno carico di pietre affondò alla vista della popolazione di Pallanza, la quale, pel troppo imperversare delle onde non poteva venire in soccorso dei naufraghi, i quali emettevano le più strazianti grida chiedendo aiuto. Tre di essi perirono: il quarto venne salvato dal battello a vapore, capitano Morazzoni, il quale sollecito imprese a rimorchiare una barca di soccorso.

GERMANIA.

Scrivono da Monaco alla *Gazzetta di Colonia* :

« Il dispaccio del principe di Hohenlohe parte da questo punto di vista, che il Concilio ecumenico, al quale il mondo cattolico attribuisce un' alta importanza, non si occuperà soltanto di quistioni di fede, ma anche di quistioni concernenti i rapporti dello Chiesa collo Stato; ciò risulta dalla creazione d' un Comitato speciale per questa parte, nonchè dalle rivelazioni ufficiose della *Civiltà cattolica*.

« Il principe segnala il pericolo delle proposte contenute nel *Syllabus*, ed in questa occasione solleva la quistione di sapere se non sarebbe utile che i Governi avvertissero i Vescovi posti sotto la loro autorità, od anche il Concilio, delle conseguenze spaventevoli che potrebbe presentare una simile « scossa dei rapporti che hanno esistito sinora fra lo Stato e la Chiesa. » Il dispaccio cita quindi una serie di proposte da esaminarsi dai Governi.

« In primo luogo, esso propone di protestare contro tutte le decisioni del Concilio in materia civile ecclesiastica, che sarebbero adottate senza la partecipazione del potere civile e senza che gli siano state notificate preventivamente.

« In secondo luogo, esso propone la redazione di una Nota collettiva dei Governi europei.

« In terzo luogo, esso propone una Conferenza di tutti i Governi interessati, che si riunirebbe prima del Concilio, e che avrebbe per oggetto la preparazione d' un accordo sull' attitudine comune da osservarsi.

« Il principe di Hohenlohe crede che il tempo stringa, ed è questa considerazione che lo spinse a questo passo « che gli è stato ispirato da una « buona intenzione. » Così si esprime il dispaccio.

Ecco quali sono le quistioni sulle quali il principe di Hohenlohe invita gli Stati del Sud a consultare le facoltà di teologia:

« 1.° Quali sono i cambiamenti che dovranno essere introdotti nei principii ammessi sinora in pratica ed in teorica, sui rapporti della Chiesa e dello Stato, se le dottrine del *Syllabus* e l' infallibilità del Papa sono eretti in dogma al prossimo Concilio?

« 2.° I professori di diritto canonico si crederanno essi obbligati a dichiarare che la dottrina della supremazia per diritto divino del Papa sui Sovrani, fa parte della fede della Chiesa, e ch' essa obbliga in coscienza tutti i cristiani?

« 3.° I professori di diritto canonico si crederanno essi obbligati a dichiarare che le immunità personali e reali del clero sono di diritto divino; che, per conseguenza, esse fanno parte della Chiesa, e sono obbligatorie in coscienza per tutti i cristiani?

« 4.° Esiste un criterio che permetta di giudicare se le allocuzioni del Papa *ex cathedra* hanno forza dogmatica, e quindi obbligano o meno la coscienza dei fedeli, e quale è questo criterio?

« 5.° Quale influenza le sentenze del Concilio, come sono indicate più sopra, eserciteranno esse sulla istruzione del popolo? »

FRANCIA.

I giornali francesi del 19 hanno i seguenti particolari sugli scioperi del bacino della Loira:

« Il 18 hanno avuto luogo i funerali delle vittime della Ricamarie. Il trasporto dei cadaveri lo hanno dovuto fare gl' impiegati alle pompe funebri, poichè era stato impossibile di trovare chi volesse assumersi quella lugubre missione. Si dovette andare a cercare le bare e le carrozze a St-Etienne. Al loro arrivo, le esequie hanno avuto luogo senza dimostrazioni, nè concorso.

« Quattromila operai minatori erano concentrati alla Ricamarie.

« La tranquillità è completa nel bacino della Loira, ma il lavoro d' estrazione dei carboni non è stato ripreso in nessun luogo. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 16:

Alla Camera dei deputati ungherese nella seduta del 14, dopo che il deputato Borlea ebbe parlato sulla proibizione dei giornali boemi *Albine* e *Pozor* in Ungheria, il conte Andrassy, rispondendo ad un' interpellanza, colse l' occasione onde precisare chiaramente la posizione dell' Ungheria rispetto alla politica estera della Monarchia austro-ungherese.

Il presidente del Consiglio disse su questo soggetto:

Verso la fine di maggio il deputato Miletics m' indirizzò un' interpellanza che si riferiva a voci che correvano nella Bosnia, e secondo le quali la Monarchia austro-ungherese avrebbe l' intenzione di annettere la Bosnia. (*Ilarità.*) Desidero rispondere a questa interpellanza.

1.° Il Governo ungherese e specialmente il presidente del Ministero, sa egli che nei Confini militari si adottano provvedimenti che hanno un significato evidentemente bellicoso?

2.° È egli disposto a far valere in alto luogo la sua influenza, perchè il Governo austro-ungherese non segua in nessun caso, rispetto all' Oriente, una politica d' intervento, ma rispetto alla Bosnia una politica d' annessione?

Quanto alla prima domanda, ho l' onore di rispondere che sono in grado di dichiarare, in seguito ad informazioni sicure, che nei Confini militari non si è adottato, nè si adotterà nessun provvedimento che possa essere interpretato in un senso di velleità di conquista colle armi.

Quanto all' altra domanda, sono d' opinione che rispetto all' Oriente noi non abbiamo altro interesse che quello di mantenere i buoni rapporti coi nostri vicini, di accrescere e moltiplicare le nostre relazioni commerciali ed i nostri mezzi di comunicazione, ma non di mirare a conquiste. (*Adesione su tutti i banchi.*) Queste sono le idee che il Governo ungherese difenderà ed ha difeso nel Consiglio di S. M. Del resto perchè la mia dichiarazione non sia interpretata nel senso ch' essa è in contraddizione colle idee del Ministero comune, dichiaro nello stesso tempo che il principio del mantenimento della pace e del non intervento stabilisce la tendenza della politica ch' è stata determinata di comune accordo fra il Ministero cisleitano e quello ungherese. (*Approvazione.*)

Però, siccome nella seconda parte dell' interpellanza il signor Miletics interpreta il non intervento in modo che questo principio dovrebb' essere serbato in qualunque circostanza, credo di dover far notare che il non intervento verso gli Stati vicini in Oriente è subordinato a condizioni naturali, e ch' esso ha dei limiti. Esso è subordinato al non intervento degli altri Stati. Ecco ciò che ho creduto necessario dichiarare in risposta all' interpellanza che mi è stata indirizzata ed alle voci, che, secondo le asserzioni dell' interpellante, avrebbero suscitato inquietudini negli Stati vicini. (*Applausi.*)

Scrivono ad un giornale di Vienna da Praga, 17 corr.:

« I giovani czechi hanno invitato i Comuni protestanti germanici a prendere parte alla festa in onore di Giovanni Huss, ma essi hanno rifiutato quest' invito, perchè scorgevano nell' organizzazione di questa festa una dimostrazione nazionale. »

La *Debatte* di Vienna del 18 ha da Bucarest, 13 corr.

« Da qualche tempo circolano qui voci inquietanti intorno ad un' insurrezione di contadini nel Distretto di Mehedintzi. Si assicurava che i contadini di parecchi villaggi si fossero sollevati, che avessero scacciato i soldati e che bande insurrezionali diffondessero la rivolta. Queste voci però erano alquanto esagerate, e tutto si riduce a qualche disordine in conseguenza della proclamazione della legge rurale; il maggiore Balsan con 200 uomini represse i tumulti ed arrestò alcuni dei promotori. »

Le *Neue Tir. Stimmen* riferiscono in data d' Innsbruck 15: Si ha da buona fonte che ultimamente riuscì d' indurre quel partito del Tirolo italiano (?), il quale finora aveva saputo far sì che quella parte della Provincia fosse sempre rappresentata troppo debolmente alla Dieta d' Innsbruck, ad inviare rappresentanti presso la medesima.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 giugno.

Elezioni annuali amministrative. — La Giunta municipale ha pubblicato il seguente Manifesto per le elezioni annuali amministrative 1869:

La Giunta municipale veduti gli articoli 46, 49 e 159 della Legge comunale e provinciale pubblicata con Regio Decreto 2 dicembre, 1866, N. 3352;

Notifica :

Che le Elezioni amministrative da farsi nel corrente anno sono fissate pel giorno 11 luglio p. v., alle ore 9 antim., nei luoghi indicati dalla seguente Tabella *B*, ed è già noto, che le operazioni relative devono essere continuate senza interruzione fino al loro compimento;

Che il riparto delle Sezioni è sancito dalla Regia Prefettura con sua Nota N. 6673, Divisione II, del 22 aprile p. p.

Ogni Elettore che fosse inscritto nelle Liste amministrative del Comune e non avesse ricevuto a domicilio entro il giorno 8 stesso il certificato d' iscrizione, potrà presentarsi all' Ufficio della Sezione II municipale per ritirarlo nel successivo giorno durante l' orario d' Ufficio, e nel giorno 10 dalle ore 9 antim. fino alla mezzanotte.

Si raccomanda agli elettori di esporre nelle schede con chiarezza i nomi, i cognomi e le altre eventuali indicazioni, che valgano a far ben distinguere i candidati da surrogarsi ai consiglieri provinciali, ed ai comunali, cessati d' Ufficio ed indicati nella sottoposta Tabella A.

Qualora prima delle elezioni risultasse, in quanto al nome ed al numero di questi consiglieri da surrogarsi, qualche modificazione, se ne renderanno avvertiti gli elettori per loro norma con successivi manifesti.

Venezia, il 20 giugno 1869.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

TABELLA A.

Consiglieri provinciali da surrogarsi.

1. Pasini cav. Giovanni, rinunciatario.
2. Perissinotti comm. Antonio, estratto a sorte.
3. Marcello nob. Alessandro, id.
4. Giovanelli comm. pr. Giuseppe, rinunciatario.
5. Martinengo co. Leopardo, senatore, id.
6. Minotto cav. Ciovanni, defunto.

Consiglieri comunali rinunciatarii della elezione generale 1868, da surrogarsi.

1. Costantini cav. dott. Girolamo.
2. Callegari Ferdinando.
3. Lazzari Giovanni.
4. Dall' Acqua Giusti prof. Antonio.
5. Ortis cav. Domenico.
6. Angeli nob. dott. Gio. Battista.
7. Cipollato Massimiliano.
8. Zannini Luigi.
9. Trevisan Gio. Battista.
10. Fabris dott. Francesco.
11. Santello dott. Giovanni.
12. Moschini Carlo.

Defunto :

13. Querini Stampalia co. Giovanni.

Consiglieri comunali che rimangono in carica.

1. Palazzi cav. Alessandro
2. Giovanelli comm. Principe Giuseppe
3. Antonini cav. Nicolò
4. Suppiei Bartolammeo
5. Boldù conte Roberto
6. De Reali cav. Antonio
7. Valmarana conte Giuseppe
8. Coletti Agostino
9. Martinengo comm. conte Leopardo
10. Zen conte Pietro
11. Paulovich Giovanni
12. Ivancich cav. Luigi
13. Mocenigo Alvisopoli conte Alvise
14. Balbi Valier conte Carlo
15. Missana dott. Giuseppe
16. Acqua dott. Gaetano
17. Bembo conte Pier Luigi
18. Pellegrini conte cons. Francesco
19. Levi Cesare
20. Tornielli cav. Giovanni Battista
21. Marcello comm. Alessandro
22. Sacerdoti avv. cav. Cesare
23. Donà dalle Rose conte Antonio
24. Zannini dott. Giuseppe
25. Busoni prof. Demetrio
26. Todros cav. barone Elia
27. Sartori cav. dott. Giuseppe
28. Manetti dott. Antonio
29. Morosini co. Andrea
30. Serego degli Allighieri co. Pietro
31. Poletti dott. Jacopo di Giovanni
32. Biliotti Vincenzo
33. Marsich ing. dott. Pietro
34. Micheli comm. co. Luigi
35. Olivo cav. Ulisse
36. Verona cav. dott. Giuseppe
37. Blumenthal cav. Sigismondo
38. Scandiani Samuele
39. Parma Marco
40. Donà dalle Rose co. cav. Francesco
41. Fambri cav. dott. Paolo
42. Venier co. Pier Girolamo
43. Zajotti cav. dott. Paride
44. Fossati dott. Carlo
45. Rosada Angelo
46. Pesaro Maurogonato cav. dott. Isacco
47. Salon cav. Giovanni

NB. Si riterranno eletti a consiglieri comunali nella prima rinnovazione 1869 i tredici candidati, che avranno ottenuti maggiori voti, con avvertenza che i dodici primi vanno a surrogare il quinto dei consiglieri a termini di legge, ed il decimoterzo successivo rimpiazzerà il consigliere conte Querini Stampalia ed eserciterà le funzioni solo pel tempo in cui sarebbe rimasto in carica il suo antecessore; parimenti saranno eletti a consiglieri provinciali in rimpiazzo del quinto i cinque primi che avranno ottenuto maggior numero di voti, ed il sesto sostituirà il defunto Minotto cav. Giovanni pel tempo residuo a termine di legge.

TABELLA B.

Località destinate alle singole Sezioni per le elezioni amministrative.

Palazzo Municipale, Sezione I, Primaria, per gli elettori del Sestiere di S. Marco, i quali cominciano dalle lettere A, B, C, D, E, F.

Ateneo Veneto, Sezione II, secondaria, per gli elettori del Sestiere di S. Marco, i nomi dei quali cominciano dalle lettere G, H, I, J, K, L, M, N, O.

Palazzo Ducale — Sala di Borsa, Sezione III, secondaria, per gli elettori del Sestiere di S. Marco, i nomi dei quali cominciano dalle lettere P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Z.

Casa d' Industria, Sezione IV, secondaria, per gli elettori del Sestiere di Castello, i nomi dei quali cominciano dalle lettere A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L.

Scuola comunale in palazzo Erizzo a S. Martino, Sezione V, secondaria, per gli elettori del Sestiere di Castello, i nomi dei quali cominciano dalle lettere M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Z.

Liceo Marco Foscarini a S. Caterina, Sezione VI, secondaria, per gli elettori del Sestiere di Canaregio, i nomi dei quali cominciano dalle lettere A. B, C, D, E, F, G, H, I, K, L.

Scuola comunale in Palazzo Jagher a SS. Apostoli Rio terrà di Barba Fruttarol, Sez. VII, secondaria, per gli elettori del Sestiere di Canaregio, i nomi dei quali cominciano dalle lettere M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Z.

Scuola di S. Rocco, Sez. VIII, secondaria, per gli elettori del Sestiere di S. Polo, i nomi dei quali cominciano dalla lettera A. usque Z.

Scuola comunale femminile a S. Cassiano, Sez. IX, secondaria, per gli elettori del Sestiere di S. Croce, i nomi dei quali cominciano dalla lettera A usque Z.

Istituto dei Gesuati (l'ingresso pel Rio terrà della Carità), Sez. X, secondaria, per gli elettori del Sestiere di Dorsoduro, i nomi di quali cominciano dalla lettera A usque Z.

Monte di Pietà. — La Direzione del Civico Monte di Pietà avvisa:

Che a meglio tutelare le parti che frequentano questo Pio Luogo, ed a prova delle somme da esse pagate pel ricupero o rimessa di effetti dati a pegno; in seguito a riportato assenso della Autorità tutoria municipale, dal 1.° giugno p. v. saranno munite le parti di uno scontrino comprovante l' effettuato pagamento nella Cassa del Monte della complessiva somma, tanto pel ricupero che per la rimessa degli oggetti impegnati.

Locchè si rende di pubblica ragione ad opportuna conoscenza e norma degli aventi interesse.

Dalla Direzione del Monte di Pietà.

Venezia 26 maggio 1869.

Il direttore, ALESSANDRO FUSTINONI.

Dono al Museo civico. — Il senatore Prefetto ha fatto dono al nostro Museo di uno *scudo d' oro del Sole*, di Carlo VIII Re di Francia (1483-1497) noto per la sua calata in Italia. La moneta porta da un lato la iscrizione *Carolus Dei Gra (tia) Francorum Rex*; e lo scudo coronato coi tre gigli sormontati dal Sole. Dall' altro lato una croce terminata di gigli con all' intorno *Cristus (Xρς) vincit, Christus regnat, Christus imperat.* Accanto al giglio del braccio inferiore della croce havvi il bisante, che indica la Zecca dove la moneta fu battuta.

Il Museo non possedeva tale moneta.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza del 10 giugno, il socio cav. B. Cecchetti, lesse una Memoria sugli Archivii.

L' autore presenta in questi cenni le principali questioni sugli Archivii, sull' ordinamento di essi, e sulle specie delle carte. Tratta degli Archivii pubblici e dei privati, dell' uso dei documenti, di quelli di alta o di comune amministrazione, e circa l' ordinamento delle scritture, si dichiara contrario a quello *scientifico*, o per *materia*. Riferisce i progetti di ordinamento di Federigo Böhmer, di Tustain e Tassin, di Danou, Laborde e di Jacopo Chiodo; accenna alla terminologia delle carte venete, e descrive la costituzione ed il congegno degli Archivii moderni. Aggiunge in appendice il suo parere sulla *dipendenza degli Archivii di Stato*; e annunzia che fra' Codici veneti ora restituitici dal Governo austriaco se ne trova uno del 1647, dell' ab. cassinese Fortunato Olmo, ch' è un trattato, abbastanza diffuso, sugli Archivii in generale, e in particolare su quelli della Repubblica veneta, della quale l' Olmo era dal 1632 ufficiale nella Cancelleria secreta.

Terminata la lettura, il socio cons. Bonturini colse occasione per raccomandare alla Giunta di storia patria maggiore sollecitudine; e, per proporre che i membri di questa Giunta debbano essere sollevati dalle tasse per le copie dei documenti che debbono ricavare dall' Archivio generale.

Decorati di S. Elena. — Il Consolato generale di Francia in Venezia, ha colla lettera che qui riferiamo, chiarito la posizione dei decorati di S. Elena che non sono sudditi francesi, e che per conseguenza non sono compresi fra i favoriti della pensione, ordinata testè dall' Imperatore:

Venise 18 juin 1869.

Monsieur,

J' ai l' honneur de vous informer selon les termes d' une circulaire que je viens de recevoir de S. E. M. le ministre des affaires étrangères, que d' après l' art. 26 de la loi du 11 avril 1831 sur les pensions, le droit à l' obtention ou à la jouissance d' une pension est suspendu par la circonstance qui fait perdre la qualité de Français, durant la privation de cette qualité.

Vouillez transmettre la présente communication aux personnes qu' elle peut intéresser.

Recevez monsieur, l' assurance de ma considération distinguée.

Le Consul général de France
FRÉDÉRIC DE BURGGRAFF.

M.r Bellavita à Venise.

Società veneta promotrice di belle arti — Domenica 27, e qualora non fossero esauriti tutti gli argomenti, martedì 29 corrente, avrà luogo, nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto, l' adunanza generale dei socii, della quale abbiamo pubblicato l' *ordine del giorno*. In essa si farà la prima estrazione a sorte delle grazie per l' anno 1869.

Poesie del cav. A. Dall' Acqua Giusti. — Per occasione delle nozze Bianchini-Ronchi, fra le altre pubblicazioni offerte agli sposi, abbiamo vedute due belle poesie, che pel nome dell' autore e pei soggetti richiamarono la nostra attenzione. L' una è una specie di epistola in terza rima *A messere lo ghiribizzo*, l' altra ha per titolo: *Morale e politica*; e furono ambedue scritte nell' anno 1864, quando in Venezia ci voleva cuore e coraggio per dettare sentimenti così patriottici. Il poeta, in una breve lettera alla sposa, quasi si scusa di mandarle dei versi, e dice che il suo colascione ha le tignuole, e con molta modestia parla dell' opera sua. Ma se ciò può far risaltare meglio il suo merito, noi però non ci asterremo dal pregarlo a farci invece più spesso gustare le sue poesie, siccome quelle che per venustà di forma e per nobiltà d' intendimenti possono recare grato sollievo nelle agitazioni della vita.

Il Circolo della privata istruzione terrà venerdì sera 25 corrente, alle ore 8 1/2, seduta straordinaria nel solito locale di S. Maria Formosa.

L' ordine del giorno reca:

a) Preparazione alla seduta della Associazione generale dei Docenti, che avrà luogo la sera di sabato 26 corrente.

b) Interpellanza di alcuni socii sopra argomento che riguarda il decoro di tutto il Circolo.

c) Rinuncia dell' attuale Presidenza, e nomina della nuova.

Teatro Rossini. — Due anni fa la Compagnia Toselli fu per noi una specie di rivelazione. Quest' uomo benemerito del teatro contemporaneo aveva formato una Compagnia-modello, nella quale tutti, dal primo all' ultimo, sapevano fare degnamente la propria parte. Ora quella Compagnia è disciolta. Il bravo Toselli, che ha già fatto tanti allievi, si è accinto a farne dei nuovi. Egli ha la mano fatta a posta per ciò, e riuscirà certamente.

Diamo intanto la buona notizia ai nostri concittadini, che i migliori attori che facevano parte due anni fa della Compagnia del Toselli, si sono riuniti insieme e comincieranno domani un corso di rappresentazioni in dialetto piemontese. In questa nuova Compagnia troviamo vecchie e preziose conoscenze. Vi troviamo il Milone, l' insuperabile *cap session* del *Travet*, e quello che aveva saputo creare sì bene il tipo del prete campagnuolo, un po' epicureo, ma in fondo buono; il Cherasco, il Cavalli, attori di primo ordine, il Ferrero, il Cuniberti, che è pure autore sotto il pseudonimo di Giulio Serbiani, ec., ec. Tutti questi erano nella Compagnia Toselli, e ne erano il lustro maggiore.

Tra le donne troviamo, tra quelle che facevano parte della Compagnia, la signora Agnese Rovida, Amalia Fantini, Camilla Fantini, Annetta Rejnaud, ec. ec. La memoria depone in favore di tutti. Li vedremo all' opera, e speriamo di dover riconfermare il nostro giudizio.

Domani cominceranno le rappresentazioni, le quali saranno soltanto *cinque*.

Salvamento. — Certo Gioni Fortunato, che accidentalmente cadde ieri nel canale lungo la Fondamenta dell' Osmarin, venne con tutta prontezza salvato da una Guardia di pubblica sicurezza.

Tentato suicidio. — Certo B. D., preso da esaltazione mentale, tentava ieri di uccidersi, ferendosi leggiermente con un coltello da tavola, al ventre ed al collo. L' infelice venne trasportato all' Ospitale.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 22 giugno le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per deficienza di acqua nei pozzi,	denuncie	1
Per trascurata spazzatura stradale,	«	1
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d' immondezze .	»	3
Contravv. da parte dei gondolieri .	»	2
Per gettiti e depositi d' immondezze	»	6
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza. . .	»	10
Pesce guasto	»	2
Bilancie mancanti del bollo di legge.	»	4
Lordure, ecc.	»	3
Erbe guaste sequestrate . .	»	5
Totale delle denuncie		37

Le stesse Guardie raccoglievano e trasportavano all' Ospitale certo P. R., di Daviano, colpito da grave male al Caffè dei due Mori, a S. Silvestro.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Relazione del ministro delle finanze a S. M., in udienza del 21 giugno corrente, sul Decreto che modifica le scadenze dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile 1868 e 1.° semestre 1869.

Gazz. uffic. 22 giugno.

Sire.

Inerentemente all' art. 5 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, e sulla proposta del sottoscritto, la M. V., con Suo Decreto del 13 maggio p. p., si degnò determinare che il pagamento dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile per l' anno 1868 e 2.° semestre 1869 avesse luogo in quattro distinte rate, la prima delle quali scadente un mese dopo la pubblicazione dei ruoli, e l' ultima col finire dell' anno corrente.

La determinazione di tali scadenze era stata consigliata in principal modo dal desiderio di far cessare finalmente le esazioni posticipate ed arrivare a porre quanto prima in corrente quell' importante ramo d' entrata erariale ch' è costituito dall' imposta sulla ricchezza mobile.

Poichè però gravi lagnanze si sollevarono per parte di molti contribuenti che giudicarono eccessivamente ristretto il periodo di tempo entro il quale l' intiero carico di tre semestri d' imposta dovrebb' essere sodisfatto; e poichè d' altra parte non è impossibile il concedere qualche maggior facilitazione di tempo, pur, non abbandonando il pensiero di portare sollecitamente l' esazione in corrente, il sottoscritto si onora di rassegnare alla M. V. uno schema di Decreto, col quale le scadenze dei pagamenti in questione verrebbero sensibilmente allargate.

Con tutto l' aprile del prossimo 1870, l' imposta del 1868 e 1.° semestre 1869 sarebbe riscossa; potendo per tal epoca già trovarsi compiuti i ruoli del periodo 2.° semestre 1869 ed anno 1870, con analoghe scadenze da stabilirsi a tempo opportuno potrebbero eseguirsi le relative esazioni, e così senza grave ritardo il pareggiamento della riscossione dell' imposta potrebbe ottenersi.

Ove la M. V. approvi tale concetto voglia degnarsi onorare dell' augusta Sua firma l' unito schema di Decreto.

N. 5126.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto l' art. 5 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Visto il Decreto del 13 maggio 1869, N. 5089, che stabilisce le scadenze dei pagamenti dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile pel 1868 e 1.° semestre 1869;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue;

Articolo unico. I pagamenti dell' imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1868 e 1.° settembre 1869, invece che ai termini fissati dal Decreto 13 maggio 1869, si faranno in sei rate eguali, le quali scadranno la prima entro un mese dalla pubblicazione del ruolo, e le altre al 31 agosto, al 31 ottobre ed al 31 dicembre 1869, al 28 febbraio ed al 30 aprile 1870.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Firenze, addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Venezia 23 giugno.

Il Prefetto ha ricevuto dalla Spezia, i seguenti telegrammi:

Spezia, 22 giugno, ore 10:05 pom.

Malattia Duchessa d' Aosta lieve miglioramento; cessata agitazione violenta; da questa mattina alle sei nessuna esacerbazione febbrile; forze tuttora in discreto stato.

Spezia, 23 giugno, ore 12:50 pom.

Duchessa d' Aosta continua leggiero miglioramento.

Il Sotto-Prefetto,
MASTRICOLA.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 22 giugno.

✉ La notizia dell' arresto di Canzio e di Mosto, avvenuto a Genova, può avere sorpreso qualcheduno, ma non certo il vostro corrispondente, che, per debito d' ufficio, è obbligato a tener dietro alle notizie politiche di ogni genere e di ogni giornale.

In sostanza, questi due arresti si collegano direttamente con tutto ciò che si è saputo da un mese a questa parte, rispetto alle mene mazziniane. A Milano fu sventato il complotto; ma, come dice Mazzini stesso nella sua circolare stampata dalla *Gazzetta del Popolo*, tutti gli elementi erano *intatti*, e potevano da un giorno all' altro far qualche cosa. Questa qualche cosa, vuol dire dimostrazioni popolari, grida e possibilmente una provocazione così violenta all' esercito, che questo, costretto a difendersi, provocasse fra il popolo una naturale resistenza. Ora, per fare tutto questo ed altro, il partito faceva il più grande assegnamento sulla *Società dei Reduci*, diffusa abilmente in tutta la penisola, e organizzata in modo da potere scendere in piazza da un momento all' altro.

Il Ministero dell' interno, informato d' ogni cosa fino a un puntino, ha cominciato con isciogliere la Società di Genova, e con arrestarne i due capi principali; ha spiccato mandato di cattura contro il colonnello Missori, di Milano, e potrebbe prendere ulteriori provvedimenti, se fossero consigliati o da nuove scoperte, o da nuovi riscontri di quelli già fatti; imperocchè mai quanto ora è certo che il Ministero è assolutamente deliberato di far rispettare non soltanto la legge, ma il patto nazionale sancito dai plebisciti. L' on. Ferraris a questo proposito si è spiegato con molta precisione anche coi suoi amici; e perchè non vi sia dubbio alcuno sulle sue intenzioni, voi vedete che fa pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* i dispacci che manda ogni mattina ai Prefetti del Regno.

Oramai tutti sanno che sono stati aperti i plichi dell' on. Lobbia. Persisto a dichiararvi che nessuno sa ancora nulla di quello chi ivi è contenuto, giacchè i Commissarii dell' Inchiesta conservano il più assoluto segreto su tutto ciò che si riferisce ai loro lavori. Siccome, oramai che si è stabilito che l' istruttoria deve essere segreta, approvo altamente la deliberazione della Giunta, così vi confesso che non mi do neanche troppo la pena di sapere quello che non si potrebbe sapere mai con esattezza. V' è di buono che la Commissione tira innanzi il suo còmpito; e che molto sollecitamente, a quanto si spera, potrà aprir l' uscio della sua sala.

Malgrado che si continui da alcuni giornali a fare una guerra di perfide calunnie e di malevoli insinuazioni, ho la ferma fede che usciremo a salvamento da questo brutto imbroglio, e che ci troveremo assai meno brutti di quello che non ci siamo creduti. Del brutto pur troppo se ne incontrerà assai; ma non sarà tale, secondo quello che penso e prevedo, che possa gettare una sinistra luce nè sulle nostre istituzioni, nè sugli uomini che vi figurano. E questo, in mezzo a tanti guai, seppure si avvera, sarà già un gran vantaggio; ma giova ch'io insista nel significarvi che io non mi baso altro che sopra mie convinzioni individuali, desunte, più che da altro, da un maturo esame di tutto ciò ch' è avvenuto e dall' aver collegato insieme le varie fasi di queste dolorose vicende.

Le notizie della Duchessa d' Aosta sono sempre gravi; tuttavia, a quanto m' è stato detto, un ultimo dispaccio, arrivato nelle prime ore della sera, annunzierebbe un qualche leggiero miglioramento. Giova pure sperare che queste notizie si confermino e si accrescano; chè una disgrazia non si può neppur prevedere senza risentirne subito, e solo a pensarvi, il più profondo rammarico.

Chioggia 21 giugno.

Ieri il nostro Consiglio comunale riunivasi per la seconda volta onde procedere alla nomina della nuova Giunta, in sostituzione della rinunciataria che aveva a capo il compianto Sindaco, comm. Naccari.

Fino dalla sera precedente era corsa voce che si volesse, durante la seduta del Consiglio, fare qualche rumorosa dimostrazione nel senso che, se fosse confermata la vecchia Giunta, dovesse il Consiglio dimettersi per intiero, onde il Municipio potesse essere meglio ordinato col mezzo di un Delegato straordinario. Di fatti, ieri, sulle ore 11 circa del mattino, mentre il Consiglio comunale era riunito, si raccolsero sulla piazza un centinaio circa di persone, delle quali sette od

ossibile il concedere quaich-
, pur, non abbandonando i'
ente l'esazione in corrente, il
gnare alla M. V. uno schema
ze dei pagamenti in questione
gate.
rossimo 1870, l'imposta del
rebbe riscossa; potendo per
ti i ruoli del periodo 2.° se-
on analoghe scadenze da sta-
rebbero eseguirsi le relative
tardo il pareggiamento della
bbe ottenersi.
concetto voglia degnarsi ono-
' unito schema di Decreto.

MANUELE II
VOLONTA' DELLA NAZIONE
Italia.
26 luglio 1868, N. 4513;
maggio 1869, N. 5089, che
amenti dell' imposta sui red-
l 1868 e 1.° semestre 1869;
nistro delle finanze;
retiamo quanto segue;
nti dell' imposta sui redditi di
1.° settembre 1869, invece che
13 maggio 1869, si faranno
scadranno la prima entro un
ruolo, e le altre al 31 ago-
icembre 1869, al 28 febbraio

e Decreto, munito del sigillo
Raccolta ufficiale delle Leggi
, mandando a chiunque spetti
are.
giugno 1869.
MANUELE.
L. G. Cambray Digny.

3 giugno.
icevuto dalla Spezia,
i:
no, ore 10:05 pom.
sa d' Aosta lieve mi-
agitazione violenta;
e sei nessuna esacer-
e tuttora in discreto

ugno, ore 12:50 pom.
ta continua leggiero

Il Sotto-Prefetto,
MASTRICOLA.

NDENZE PRIVATE

2 giugno.
' arresto di Canzio e di
ova, può avere sorpreso
rto il vostro corrispon-
ufficio, è obbligato a te-
olitiche di ogni genere e

due arresti si collegano
iò che si è saputo da un
spetto alle mene mazzi-
ntato il complotto; ma,
nella sua circolare stam-
Popolo, tutti gli elementi
da un giorno all' altro
qualche cosa, vuol dire
rida e possibilmente una
ta all' esercito, che que-
i, provocasse fra il po-
nza. Ora, per fare tutto
ito faceva il più grande
tà dei Reduci, diffusa a-
nisola, e organizzata in
re in piazza da un mo-

nterno, informato d' ogni
ha cominciato con iscio-
ova, e con arrestarne i
spiccato mandato di cat-
o Missori, di Milano, e
ori provvedimenti, se fos-
ove scoperte, o da nuovi
fatti; imperocchè mai
il Ministero è assoluta-
rispettare non soltanto la
nale sancito dai plebisciti.
proposito si è spiegato
che coi suoi amici; e per-
lcuno sulle sue intenzio-
pubblicare nella Gazzetta
manda ogni mattina ai

o che sono stati aperti i
Persisto a dichiararvi che
di quello chi ivi è con-
issarii dell' Inchiesta con-
segreto su tutto ciò che
i. Siccome, oramai che si
oria deve essere segreta,
liberazione della Giunta,
mi do neanche troppo
che non si potrebbe sa-
n. V' è di buono che la
zi il suo cômpito; e che
quanto si spera, potrà a-
la.
ntinui da alcuni giornali
erfide calunnie e di ma-
a ferma fede che uscire-
uesto brutto imbroglio, e
meno brutti di quello che
Del brutto pur troppo se
a non sarà tale, secondo
edo, che possa gettare una
ostre istituzioni, nè sugli
E questo, in mezzo a
vvera, sarà già un gran
io insista nel significarvi
o che sopra mie convin-
nte, più che da altro, da
tto ciò ch' è avvenuto e
me le varie fasi di queste

chessa d' Aosta sono sem-
quanto m' è stato detto,
ivato nelle prime ore della
qualche leggiero miglio-
rare che queste notizie si
cano; chè una disgrazia
vedere senza risentirne su-
il più profondo ramma-

21 giugno.
iglio comunale riunivasi
de procedere alla nomina
sostituzione della riunun-
po il compianto Sindaco,

cedente era corsa voce
la seduta del Consiglio,
dimostrazione nel senso
la vecchia Giunta, do-
tersi per intiero, onde il
meglio ordinato col mez-
dinario. Di fatti, ieri, sulle
o, mentre il Consiglio co-
raccolsero sulla piazza un
one, delle quali sette od

otto mandarono alcune grida: *Abbasso il Consiglio*; ma intervenuto tosto il signor delegato di Pubblica sicurezza, egli potè colle esortazioni far ritirare quella gente, il cui maggior numero, posso assicurarvelo, figurava più come curiosi che come parte attiva alla dimostrazione.

Il Consiglio si sciolse senz' aver nulla deliberato, perchè durante la discussione essendo usciti parecchi consiglieri, si trovò in fine a non più essere in numero legale.

La dimostrazione non ebbe seguito, e regna in Chioggia perfetta tranquillità.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 annunzia che il ministro dell' interno ha spedito ai Prefetti del Regno il telegramma seguente:

Ieri sera (21) tranquillità per tutte le Provincie. Solo a Torino, Napoli, Padova e Pavia alcune grida sediziose tosto smesse senza intervento forza. Milano fu perfettamente tranquilla. Partito rivoluzionario non ha però abbandonato progetto promuovere disordini, onde occorre continuata vigilanza ed energia per parte delle Autorità.

Leggesi nel *Giornale di Padova* del 22 giugno:

Non abbiamo fatto cenno nel nostro Numero d' ieri (21) della dimostrazione succeduta nelle ore del mezzogiorno, perchè fu di sì poco rilievo, che non valeva la pena di parlarne.

Radunatisi nel cortile dell' Università parecchi studenti, ed emesse le solite grida: *Viva Lobbia, Abbasso la Consorteria, Morte al Giornale di Padova, ec.*, si avviarono alla Piazza Cavour, e fermatisi per poco all' Ufficio del nuovo giornale *L'Aurora*, sciolsero tranquilli, senza disordine alcuno.

Più tardi varii cartellini affissi alle muraglie invitavano per le ore 8 della sera la scolaresca a riunirsi di nuovo davanti l' Università. All' ora fissata, un assembramento di circa 200 persone, ingrossato, come sempre avviene, da una falange di curiosi, si raccolse appunto sulla porta dell' Università, che già dal tocco era stata chiusa. Abbiamo osservato che in mezzo ai dimostranti contavasi appena una cinquantina di studenti, mentre il numero di quelli che trovansi ora a Padova sorpassa di molto il migliaio. È inutile dire che di questo fatto noi ci congratuliamo colla grande maggioranza degli studenti. I negozii della Via dell' Università si chiusero come per incanto.

Ripetutesi le grida del mattino, coll' aggiunta di altre voci più sediziose, e con musica di urli e di fischi, qualcuno spiegò una banderuola a tre colori, mentre alcun altro si prendeva lo spasso di fare un *auto da fè* del *Giornale di Padova*. Sarà forse in omaggio di quella libertà della stampa, per la quale al mattino si aperse altrove una sottoscrizione.

Poco dopo, la comitiva, composta in gran parte di monelli ed alcuni popolani, percorrendo la Via S. Apollonia e dei Servi, rinnovò le simpatiche dimostrazioni di prima, davanti la tipografia del nostro giornale, percuotendone a pugni ed a calci la porta; e quindi recatasi in piazza Vittorio Emanuele, dopo breve sosta presso la Loggia, rifaceva la stessa via e le stesse ovazioni al nostro indirizzo. Giunta sotto le finestre della residenza del Circolo popolare, e scambiata fra i dimostranti ed alcuno del Circolo qualche spiegazione, la comitiva si sciolse, mercè l' intervento provvidenziale di Giove pluvio, e senza bisogno dell' uso della forza.

Le Autorità già fin dal mattino aveano preso le necessarie misure di precauzione, in grazia delle quali speriamo che non saranno rinnovate simili dimostrazioni, che per sè stesse hanno poca importanza, ma bastano a danneggiare gl' interessi dei privati e a turbare la quiete della popolazione che non vi partecipa menomamente, che non le capisce, o le disapprova.

In seguito a questi fatti, il Rettore magnifico della nostra R. Università, cavaliere prof. Francesco Marzolo, ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Studenti!*

« Il mio cuore di cittadino, di maestro e di padre fu ieri per alcuno di voi profondamente addolorato.

« Le intemerate pareti di questo asilo sacro al sapere, furono conturbate da voci inconsulte, malcostumate, e da esso bandite. Oh sì, miei cari, alla scuola la scienza, il baccanale neppure in piazza.

« E ben mi dà scarso conforto il pensiero che le voci quivi proff-rte non esprimevano riprovevoli intendimenti; perchè, comunque, erano una infrazione alla disciplina scolastica, e qualunque infrazione alla legge, anche se lieve all' aspetto, è un' enormezza. La legge, vergine modesta e gelosa, per un solo sguardo impudico si offende.

« A che si può così riuscire? Prossimi a cogliere il premio d' un anno di studio, che tracosta, anche colla coscienza tranquilla per il dovere compito, potreste essere respinti da quella prova, che ne è la corona, e procurarvi il rimorso d' avere perduto un tesoro che più non torna, il tempo.

« Ma pure un conforto me l' ebbi nel numero scarsissimo degli inconsiderati, nel buon senno dei più, nella parola generosa di quelli, che diedero opera efficace a persuadere quanto fosse improvvido il consiglio, e a stornarne gl' inevitabili gravissimi danni.

« Ah! non si ripeta mai più cotale deplorevole fatto.

« Nè qui parlo di quanto si operò all' infuori di questo recinto dove, il sapete, non siete che cittadini. E poi io spero, io credo che il vostro nome rispettabile sia stato giuocato da chi non era degno di fregiarsene. Ma se per avventura taluno di voi avesse pur fatto parte delle profane dimostrazioni del trivio, gli dite come fosse cieco nell' obbedire quasi braccio passivo, ad una sorda mano tirannica, rammentategli a quali dimostranti fosse corteggio, interrogate la sua coscienza d' italiano quali grida sacrileghe ferissero i suoi orecchi.

« Ah! così non si asciugano, no, le lagrime secolari dell' Italia, di nostra madre piangente!

« Dalla R. Università,
« Padova 22 giugno 1869.

« *Il Rettore*, Marzolo.

Scrivono da Napoli, 21 giugno all' *Opinione*:

Ieri a sera alla Villa, mentre la musica di non so più qual sezione della Guardia nazionale attirava a sè gran folla coi suoi melodici concenti, un gruppo di 15 a 20 giovanotti, cominciò a gridare, *W. Lobbia, W. Garibaldi, abbasso i ladri*. Come sempre avviene in queste cose, la curiosità degli sfaccendati fece accorrere in quel punto buon numero di persone, ed allora quelli che sembravano avere la direzione del movimento si diressero, sempre gridando, verso l' uscita della Villa seguiti da un qualche centinaio di curiosi. Ivi giunti, presero una vettura, sulla quale salirono tutti, una quindicina circa, ed in piedi coi cappelli in mano che agitavano in aria ad ogni momento, al passo, si diressero, in mezzo alla folla che cresceva d' ogni istante, essendo anche giorno di festa, verso Toledo. In questo modo percorsero tutta quella via sino alla strada Maddaloni, reclutando per viaggio molti giovanotti, che però non tutti presero parte alle grida del gruppo principale, contentandosi di seguirlo ed anche non pochi ad una certa distanza.

Sull' angolo della via suddetta, l' ispettore di pubblica sicurezza della Sezione S. Giuseppe, nella cui periferia trovasi quella parte della città, presentossi a quei giovani, seguito da una diecina, al più, tra guardie e carabinieri, munito della prescritta fascia tricolore. Con bei modi li pregò di non andare più oltre, di sciogliersi, poichè in mezzo ad essi, giovani di buone intenzioni, potevano frammischiarsi persone di mal affare, da compromettere poscia tutti anche agli occhi del paese. Queste parole produssero nella folla una certa esitazione; sicchè vi fu un momento in cui pareva che i consigli dell' Ispettore avessero prevalso, sicchè ho visto che molti se ne tornavano indietro, ma voci imperiose di *avanti, avanti*, e qualche grido di *Viva Mazzini, Viva la repubblica*, determinarono la folla a riprendere il suo movimento verso la *Cisterna dell' Olio*, ove trovasi la stamperia, e l' ufficio del giornale la *Patria*.

Pare che se ne volesse a quel periodico, poichè qualche Numero di esso era di tanto in tanto tenuto in alto da qualcuno ch' era nei primi ranghi, e la folla la comprese così, poichè si udiva dire da ogni parte che si andava sotto a quella stamperia.

L'ispettore, viste tornate inutili le sue esortazioni, cangiava tuono, ed in nome della legge intimava a tutti di sciogliersi e di retrocedere. A queste parole successe un movimento di sparpagliamento della testa della colonna della dimostrazione; ma riannodatisi bentosto i dimostranti tentarono di andare avanti, cercando d' infiltrarsi per la via Maddaloni dalla quale s' andrebbe pure al giornale la *Patria*. Qui mi si disse che le Guardie abbiano sguainate le daghe e messo mano ai *revolvers* forse per dare maggior peso alle loro ingiunzioni, poichè non han detto che ne avessero fatto uso. In quel punto, ed avanti al Caffè Salvi, si gridava da varii: *Viva la Repubblica* e *Viva Mazzini*, però con poco seguito. Il grido di *Viva Lobbia, Viva Garibaldi, abbasso i ladri* ed *abbasso i cointeressati* fu con molto maggior insieme. Non vi dissimulo che tanto le grida di *Mazzini* e della *Repubblica*, quanto il fatto delle daghe sguainate, che però vennero tosto rimesse nel fodero, per ordine dell' ispettore, furono vivamente censurati dal pubblico. Da quel momento, la dimostrazione non ebbe altro seguito. A poco a poco i curiosi diminuirono e tutto tornò nel suo stato normale, salvo i picchetti di guardie e di carabinieri che stettero di piantone sul luogo fin poco dopo le 11.

La dimostrazione alla Villa aveva cominciato alle 9; ad eccezione di qualche centinaio di giovanetti, nessuno vi prese parte. La popolazione vi assisteva passivamente e come ad uno spettacolo. Questa è la nuda verità, essendomi trovato presente all' accaduto, che non ebbe importanza di sorta, e son certo che se alle grida di viva Lobbia e viva Garibaldi non si fossero frammischiate quelle di viva la Repubblica e viva Mazzini, nè se vi fosse stato il timore per la stamperia della *Patria*, si sarebbero lasciati tutti proseguire tranquillamente il loro cammino per la via Toledo.

La *Gazzetta Piemontese* dice che la sera del 22 a Torino un seicento studenti, commossi per l' arresto fatto nella sera precedente dei loro compagni, datosi ritrovo in piazza S. Carlo cominciarono a far udire le solite grida di: *Viva Lobbia! Abbasso la Consorteria!*

La dimostrazione corse le principali vie della città e venne poi a fermarsi innanzi alla Questura; là i dimostranti spedirono una Commissione composta di cinque studenti al Questore onde saper nuova degli studenti arrestati la sera prima ed ottenerne se fosse possibile la scarcerazione. Il Questore rispose che gli studenti arrestati vennero già deferiti all' Autorità giudiziaria pel relativo procedimento penale. Udita questa risposta, uno dei commissarii chiese al Questore se alle volte credesse che questi arrestati fossero in relazione con quelli di Milano o coi duecento accoltellatori di Palermo.

Ritornati i commissarii colla risposta del Questore, riferirono alla dimostrazione che qualche momento dopo si sciolse.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 22 giugno:

La giornata d' ieri passò a Milano nella più completa tranquillità. Nessun cenno, neppure la sera, nei soliti luoghi, di aggruppamento insolito di persone. La città ha ripreso il suo aspetto ordinario, e nulla fa credere che possa essere ulteriormente turbato.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 22:

Una sottoscrizione, così la *Lombardia*, venne aperta da alcuni onorevoli cittadini a favore delle Guardie di Pubblica Sicurezza, ferite in queste ultime sere nell' adempimento del loro incarico, e a favore del fondo per soccorso della loro vecchiaia.

Venne per tal modo già raccolta una egregia somma.

Queste informazioni della *Lombardia* consta anche a noi essere esattissime.

E più oltre:

La Giunta municipale tenne ieri l' altro seduta, nella quale, dietro proposta dell' onorevole Sindaco, ha decretato di mandare lettere di encomio ai pochi militi accorsi in questi giorni alla chiamata per la tutela dell' ordine pubblico. In pari tempo, veduto che la Guardia nazionale rispose in minimissime proporzioni all'appello, pel decoro della cittadinanza, deliberò di scrivere, come fece, al R. Ministero dell' interno, affinchè si proceda verso la Guardia stessa a termini di legge.

Leggesi nell' *Italie* in data del 22 giugno:

Stamane verso le ore 10, la maggior parte dei membri della Commissione d' inchiesta, si trasferirono in due carrozze al domicilio del signor Lobbia. La loro visita si protrasse sino alle ore due del pomeriggio.

La *Gazzetta d' Italia* dice con riserva che ieri (22) sono stati aperti i famosi plichi, di cui era depositario l' onorevole Lobbia.

Più oltre lo stesso giornale dice:

Un individuo ch' era stato arrestato perchè, transitando per via dell' Amorino, poco dopo il tentativo dell' assassinio Lobbia, aveva inciampato in una barba finta e l' aveva raccolta, è stato messo in libertà, dopo le più scrupolose ricerche, dalle quali era risultata la certezza che al momento dell' azione l' individuo in questione era altrove.

Leggesi nella *Riforma*:

« La Sinistra, prima di separarsi ha nominato il suo Comitato, che risultò composto degli onorevoli:

« Botta, Cattani-Cavalcanti, Crispi, Curzio, Fabrizi, Ferrari, La Porta, Lacava, Lovito, Lazzaro, Mancini, Macchi, Miceli, Oliva, Pianciani, Seismit-Doda.

« *Supplenti:*

« Damiani, Del Zio, Rogadeo, Cannella, Tozzoli, Campise. » Facciamo osservare che non c' è Rattazzi.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Si diffondono qui da due giorni voci assai confuse a carico di un membro del Senato. Si dice che il ministro guardasigilli, compulsato a ciò dall' Autorità giudiziaria, dovrà chiedere che il Senato si costituisca in Alta Corte di giustizia, per giudicare su alcuni reati di frode privata commessi da un senatore, nominato, credo, a far parte del primo ramo del Parlamento durante l' ultimo Ministero Rattazzi. Mi mancano notizie precise sulle imputazioni che si farebbero a codesto senatore, ma le imputazioni vi sono sicuramente, e presto ne sapremo qualche cosa di più preciso. Oh che bella riputazione ci saprà ammanire la storia!

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio:

Firenze 22.

Fu tenuto un Consiglio di ministri sotto la presidenza del Re, sarebbero state discusse tutte le eventualità. La Nota della *Gazzetta Ufficiale* è l' eco delle deliberazioni prese. Si crede che fra pochi giorni la Commissione d' inchiesta presenterà le sue conclusioni. Le prove di una cospirazione contro lo Stato sono venute nelle mani dell' Autorità, che ha deciso di procedere colla maggiore risolutezza contro i capi, di cui tutti i nomi furono scoperti.

La Prefettura di Genova ha sciolto l' Associazione dei Reduci col seguente Decreto:

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II
Re d' Italia

Il Prefetto di Genova.

Visto l' indirizzo della Società dei Reduci dalle patrie battaglie al deputato Lobbia, inserito nei giornali il *Dovere*, il *Movimento*, il *Popolo Italiano* del 19 corrente mese;

Visti gli Statuti, Regolamenti ed altri atti ed indirizzi dell'Associazione stessa;

Ritenuto che tale Associazione, benchè apparentemente instituita per oggetto di reciproca assistenza e mutuo soccorso, ha intendimenti e fini politici diretti a variare la forma del Governo ed a minacciare la sicurezza interna dello Stato;

Ritenute le disposizioni date in proposito dal Ministero dell' interno coi suoi telegrammi 20, 21 corrente;

Decreta:

1. L'Associazione dei Reduci dalle patrie battaglie costituitasi e residente in Genova è sciolta.

2. Il signor Questore di Genova è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Genova 21 giugno 1869.

MAYER, *Prefetto.*

Visto, si delega il signor Ispettore della Sezione di Prè per la esecuzione del presente Decreto.

Genova 22 giugno 1869.

Il *Movimento* del 22 annunzia che furono arrestati dopo una perquisizione in casa parecchi individui fra cui Stefano Canzio, ed Antonio Mosto.

Il *Movimento* pubblica una protesta dei Reduci contro il Decreto del Prefetto che scioglie la loro associazione.

La *Gazzetta d' Italia* dice che l' arresto dei signori Canzio e Mosto sembra motivato da un indirizzo da loro firmato e pubblicato dai giornali, nel quale non era velato il voto per la distruzione dell' attuale ordine di cose.

Il Governo, a quanto pare, soggiunge lo stesso giornale, non mancherà di disciogliere con un Regio Decreto la maggior parte delle Società dei Reduci dalle patrie battaglie come nuclei organizzati della sommossa.

Lo stato di salute dell' on. Lobbia è migliorato, e sono cessati i disordini biliosi.

Dott. G. Faralli.

Scrivono da Firenze 21 giugno al *Secolo*:

« Il giudice istruttore del processo per l' attentato contro Lobbia sembra avere accertata una circostanza, che sarebbe o potrebbe almeno essere essenziale. La circostanza sarebbe questa: che un tal F . . . gregario nel corpo delle guardie daziarie, domiciliato in via Sant'Antonino, nel momento in cui seguì l' attentato, e contemporaneamente allo sparo dei due colpi di pistola, avrebbe veduto quello che finora nessuno dichiarò di aver veduto; avrebbe cioè veduto fuggire a precipizio per via Sant'Antonino verso piazza Santa Maria Novella Vecchia, un individuo ch' egli caratterizzò in termini analoghi a quelli della deposizione dell' onorevole Lobbia. È un particolare che, se è vero, come mi vien assicurato, ha un' importanza ch' è superfluo rilevare. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 21 giugno:

Il Sindaco di Napoli è partito stamane col treno, diretto per Venezia.

Si legge in una corrispondenza da Roma alla *Gazette du Midi*:

« Sembra certo che il conte di Bismarck abbia preveduto il caso del ritiro dell' esercito francese, ed abbia fatto per questa eventualità le più seducenti proposte al Cardinale Antonelli. Questa notizia vi sembrerà forse strana ed inverosimile; ma l' autorità di coloro che ce la comunicano esclude per noi sino l' ombra d' un dubbio rispetto alla sua esattezza. »

L' *Univers* del 20 soggiunge:

« Il nostro corrispondente di Roma ci diceva recentemente che il Gabinetto di Berlino aveva proposto alla Santa Sede la formazione di una legione prussiana, ch' entrerebbe nell' esercito pontificio nelle stesse condizioni della legione francese comandata dal colonnello d' Argy.

« È a questo forse che si riduce la notizia data dalla *Gazette du Midi*. Noi non abbiamo del resto informazione abbastanza sicura per affermare o smentirne nulla. »

Parigi 22 giugno.

L' Imperatore è partito pel campo di Châlons. Corre voce che il deputato Jouvencel fu ucciso in duello.

(*Citt.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Roma 22. — È inesatto che Banneville abbia fatto al Papa dichiarazioni circa il Concilio. Nessuna Potenza manifestò finora alla Corte di Roma i suoi sentimenti su questo argomento.

Berlino 22. — (Chiusura del Parlamento doganale e della Dieta federale.) Il discorso reale che chiude la sessione federale enumera le leggi votate, fa menzione del trattato conchiuso col Baden circa il servizio militare dei sudditi rispettivi; dice che l' avvenire della marina federale è assicurato col prestito accordato a questo scopo; accenna alla visita fatta dal Re al porto militare di Heppens, constatando l' energia e l' intelligenza tedesca in questa lotta di 13 anni contro gli elementi; termina esprimendo la speranza che il comune accordo dei Governi alleati e della Rappresentanza nazionale contribuirà a rassodare la fiducia che ha la Germania nel consolidamento della sua pace all' interno ed all' estero.

Parigi 22. — Il *Journal officiel* dice che le notizie di S. Etienne continuano ad essere sodisfacenti. La tranquillità mantiensi da per tutto. Le trattative tra i padroni e i delegati operai fanno presagire un prossimo accordo. — Il Vicerè d' Egitto partì stamane per Londra.

Washington 22. — Il Governo ricusò di appoggiare la politica di Webb ministro americano al Brasile. Furono nuovamente arrestati parecchi membri della Giunta di Cuba.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 22.

Rendita	da 56 35	» — —
Oro	» 20 67	» — —
Londra	» 25 93	» 25 88
Francia	» 103 65	» 103 50
Obblig. tabacchi	» 452 —	» — —
Azioni »	» 633 50	» 633 —
Prestito nazionale	» 79 60	» 79 50
Banca naz. ital. (nominale)	» 1910 —	a — —

Borsa di Parigi del 22.

	del 21 giugno	del 22 giugno
Rendita fr. 3 %	70 17	70 30
» italiana 5 % in cont.	56 67	56 72
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	513 —	512 —
Obbl. ferr. »	240 —	240 —
Ferrovie Romane	59 —	56 —
Obbl. ferr. »	132	131 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	150 50	150 50
Obblig. ferroviarie meridion.	163 —	163 —
Cambio sull' Italia	3 1/2	3 1/2
Credito mobil. francese	246 —	246 —
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	432 —
Azioni » » »	617 —	618 —
Vienna 22 giugno.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 22 giugno.		
Consolidato inglese	92 5/8	92 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 giugno.

	del 21 giugno.	del 22 giugno.
Metaliche al 5 %	62 50	62 55
Dette inter. mag. e novemb.	62 50	62 55
Prestito 1854 al 5 %	70 45	70 60
Prestito 1860	104 30	104 —
Azioni della Banca naz. austr.	746 —	746 —
Azioni dell' Istit. di credito	310 40	308 70
Londra	124 80	124 85
Argento	122 —	122 25
Zecchini imp. austr.	5 90	5 91
Il da 20 franchi	9 97	9 99

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 23 giugno.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, raccomandato a Camerini; ed il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Continua, anzi si fa maggiore il sostegno nei carboni in causa specialmente dell' avanzare dei noleggi, ma per la ghisa ben anco risentesi l'effetto di questo avanzamento, a cui devesi aggiugnere la circostanza speciale che il nostro deposito si va annichilendo, e non veggiamo così facile vederlo ristorato. Una vendita se ne faceva in qualità di Scozia per Padova a ital. lire 116, per la circostanza speciale che si volle approfittare di un guadagno, ma non si trova che voglia, o possa imitare l' esempio ancora, ed ora si tiene con maggiore fermezza. Anche dei carboni, vendite se ne fanno continuamente, e non si appalesano. Qualche trattativa si ebbe negli olii di Susa, ma non ne conosciamo i risultati, perchè si volevano dai compratori nuove facilitazioni, alle quali non era disposto di accedere il venditore. Alcuna vendita si faceva nel petrolio, pronto, che si accordava da f. 13 1/4 a f. 13 3/4 in barili, con piccole diversità di sconto. Ognora meglio tenute le granaglie, aggravandosi ogni dì più la condizione dei raccolti per la continuazione di una posizione sempre irregolare atmosferica. Non solo si speculava nei formentoni, come ieri abbiamo detto, ma pagavansi anche i frumenti nostrali a lire 19 lo staio, che prima si sarebbero pagati appena a lire 16 lo staio. La calma degli affari più si fa qui sentire, come da per tutto. In Francia, le farine ed i grani sono aumentati.

Le valute si tennero al disaggio di 4 1/10 a 4 per %; cercavasi il da 20 franchi a f. 8:11 per effettivo; la carta poco meno di 97, e lire 100 si cambiavano per f. 39:22 a 25; le Banconote austr. vennero più offerte da 81 5/8 a 1/2; il Prestito 1854 a 57, e tutto con pochissime transazioni. Finora il miglioramento indicato dal telegrafo di Parigi di sera, non produsse nella Rendita ital. alcun miglioramento, e continuava ad offrirsi da 54 1/2 a 3/5 con poca accoglienza.

A Genova, il 21 corr., segnavansi le Azioni della Banca a lire 1907; la Rendita ital. a 56:25; il Prestito naz. a 79:65, ed a Milano, la Rendita ital. a 56:17; il Prestito naz. a 79:40; le Obbligazioni dei Tabacchi a 450; il da 20 franchi a lire 20:67.

Zante 15 giugno.

Buone notizie abbiamo a darvi dell' uva passa; le campagne vanno benissimo, e si hanno lusinghe avanzate, che le maturazioni procedano regolarmente. Il prezzo degli olii sta a tal. 10 3/4 ad 11; vuolsi che le piante abbiano sofferto pei caldi eccessivi di maggio, e credesi che l'oliata attuale ascenderà appena a botti 25,000, per cui si opina a favore del genere.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 23 giugno.

LISTINO UFFIZIALE

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	189 60
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	215 40
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	215 25
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	215 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	25 88
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 90
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.		» 58 85	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 79 50	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god 1.° ag. sto.		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 68	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 21 giugno. Arrivati:

Da *Ancona*, pielego ital. *Colombo Risorto*, patr. Frizziero G., con 32 pez. legname da costruz., all' ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Mira*, patr. Mondaini V., con 1 part. formaggio fresco, 1 detta vasellami di terra cotta, all'ordine.

- Spediti:

Per *Ancona*, pielego ital. *Angelo Raffaele*, patr. Busetto V., con 4607 fili lgname in sorte.

Per *Pirano*, bragozzo ital. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 1 partita erbaggi, 1 detta reti nuove ad uso pesca ed altro.

Per *Mola di Bari*, pielego ital. *Intraprendente*, patr. D. A. Valentini, con 16 bot. terra bianca, 1228 fili legname in sorte, 41 bot. vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo ottom. *Dakahlie*, cap. Hoffux, senza merci.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 12 pac. pelli, 1 col. sacchi vuoti.

Per *Scutari*, pielego ital. *Michelangelo*, patr. Naponelli L., con 50 col. riso, 2700 fili legname in sorte, 5000 pietre cotte, 44 col. carta, 1 col. zucchero, 1 cas. confetture, 1 cas. terraglie, 1 cas. vetrami.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Saavedra S., dalla Spagna, - Dohasse L., dal Belgio, ambi con moglie, - Whilldin L. M., - Browne H., - Joury A., - Balew A. D., tutti quattro dall' America, - Guérard, da Parigi, con famiglia, - Jamburini J. S., da Londra, - Sig.ª Jamburini, da Milano, - Buchunn, da Stoccarda, con famiglia e seguito, tutti poss. — Wyott C., corriere.

Albergo l' Europa. — Schmidt G., da Francoforte, con moglie, - Barbe Roubaud, da Parigi, - Forch C., da Londra, - Brettauer L., da Trieste, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Di Mattio G., dalla Romagna, - Di Mayer-Amagià D., da Ancona, ambi con moglie, - Scherpe A., da Vienna, - Fachndrich C., - Anderssohn A., ambi dalla Prussia, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Schischin N., - Vocasini Gio., da Milano, - Herzberg L., da Vienna, - Sinio G., da Verona, con moglie, - Bevilacqua L., da Bologna, - Guat dott. R., con famiglia, - Thum D., - Schneider G., tutti tre da Graz, - Usiglio, cav., da Trieste, con famiglia, tutti poss. — Bazzara V., da Torino, - Clearco Salla, da Milano, - Fallion G., - Saria H., da Klagenfurt, tutti quattro negoz.

Albergo la Luna. — Andeloro D., dalla Calabria, - F. Hzy, - Sastroff, ambi da Berlino, - Barutta A., da Gaeta, - Wagner G., da Pest, ambi con moglie, - Mazzoni, - Maffei, con figlia, ambi dott., da Lonigo, - Eomel F., da Maniago, con moglie, - Nicolic D., - Giorgevic G., ambi da Belgrado, con moglie, - Olivetti M., da Torino, con famiglia, - Glavany F., dall' Egitto, - De la Vieleurnoy, - Bordier, - Mescier, tutti tre da Angers, tutti possid. — Phillips G., capit., da Londra. — Bianchi, canonico. — Bussa, medico a bordo del vapore egiziano *Dakahlie*, - Salmoni G., - Naggiar E., ambi negoz., tutti tre dall' Egitto.

Albergo Nuova Yorck. — Manna Roncadelli, conte, da Cremona, - Unterrichter, barone, da Trento, ambi con moglie. — Gravel J., - Loranger C. A., - Piche N., tutti tre curati, dal Canadà.

Albergo al Cavalletto. — Rosso G., regio corriere, da Firenze. — Mingoni E., da Milano, - Fozzari M., da Cormons, - Baera B., dall' Egitto, - Bortolazzi A., da S. Donà, - Spelanzon A., da Vittorio, - Perugia A., da Bologna, tutti sei negoz. — Arel L., - Arel F., ambi uffiz., dalla Francia. — Nilfaert H., pittore, da Brusselles. — Bortoluzzi dottor D., da Lucca, - Zanchi C., - Pazzi E., ambi da Milano, - Rossi G., - Bernoni G. B., ambi da Firenze, - Capello L., da Rovigo, - Fabri dottor A., da Portogruaro, tutti sette possid.

Albergo al Vapore. — Costantini T., da Trieste, - F. Boccaloni, dalla Motta, - Terzi M., da Verona, - Ferraris B., da Biella, - Grosser A., da Dresda, con figlio, - Calzenigo M., da Milano, - Tosi C., da Ferrara, tutti poss. — Monale B., impiegato, da Torino.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 giugno 1869:

FIRENZE	26	39	43	71	7
MILANO	9	74	15	11	77
TORINO	56	68	89	4	9
NAPOLI	75	77	44	80	34
PALERMO	18	68	84	17	19
BARI	77	70	41	67	54
VENEZIA	16	89	57	77	10

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 giugno, ore 12, m. 2, s. 5, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 22 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 13	mm. 759 63	mm. 760 07
Temperatura (0° C.i) Asciut.	16.7	20.2	18.2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	14.4	16.9	16.0
Tensione del vapore	mm. 10.82	mm. 12 21	mm. 12.19
Umidità relativa	76.0	70.0	78.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.¹	S. S. E.	S.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Semisereno
Ozono	4	3	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 22 giugno alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . . 24.2
minim. . . . 13.0
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 giugno 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola; il cielo è sereno, il Mediterraneo è agitato.

Il barometro s' innalzò al mare Atlantico.

Il tempo tende a migliorare, ma tuttora la stagione è temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 24 giugno, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Atto di riconoscenza.

Ben a ragione taluni gridano contro la corruttela dei nostri tempi, perchè il vizio debb'essere sempre combattuto e sferzato; ma per questo non deve succedere che taluno resti per avventura nel dubbio che manchino affatto uomini generosi e integerrimi, e degni d'esser posti ad esempio delle più belle virtù. E ne sia prova quel vivo sentimento di gratitudine e di giustizia che autorizza le due vedove de' fratelli Giacomo e Giovanni Baccalin, a rendere pubblicamente una lode ben meritata al sig. Domenico Chiggiato, bravo, onesto, sagace, e nelle diverse amministrazioni da lui sostenute, esempio di solerzia, d'intelligenza.

Nell'anno 1861, grave sciagura colpiva la famiglia dei fratelli Giacomo e Giovanni Baccalin, esercenti uno de' migliori negozii di pristinaio in questa città.

L'immatura ed inaspettata morte di Giacomo lasciava l'altro fratello Giovanni in commerciali imbarazzi, tanto più difficili, quanto egli e la sua famiglia si riputavano le mille miglia lontani dal prevedere che venisse aperto sulle loro sostanze, come venne aperto di fatto, il concorso de' creditori.

Volle la Provvidenza che appunto colà dove appariva irreparabile la ruina, trovassero i Baccalin piena salvezza.

Destinato in amministratore il signor Domenico Chiggiato, questi riordinò l'amministrazione, riducendola a buone condizioni, senza perdersi in eventualità, o ricercare vantaggi da ragioniere, o suoi proprii; confortò la famiglia di consiglio ed all'uopo di danaro, ed in pochi anni, sparito il primo disavanzo, trovato modo di pagare i creditori sì del loro capitale che degl'interessi, ora sta per chiudersi il concorso, e ritornare integra la sostanza ad undici minorenni, che tanti sono i figli di Giacomo e del posteriormente defunto fratello Giovanni Baccalin; i quali colle loro madri non hanno che una parola di benedizione per l'uomo saggio, provvido ed amoroso, e ad essi più che padre, al quale debbono la loro attuale prosperità.

Accolga dunque il sig. Domenico Chiggiato queste debite solenni attestazioni delle vedove e degli orfani Baccalin, e sia questo sfogo dell'animo loro riconoscente, una tenue bensì ma giusta retribuzione ad un cuore generoso qual è il suo.

Teresa Baccalin.
Lorenza Baccalin.

Nell'età di dieci lustri non ancora compiuti, cessava di vivere il 17 maggio 1869 ad Innsbruck, GIOVANNI ROMA. — Marito affettuoso, figlio e fratello carissimo quanto altri mai, aveva sortito da natura facilità d'eloquio, soavità di modi, quadratura di mente non comune e d'intelletto. Intraprendente, probo, solerte, fin dai primordii di sua gioventù, diede mano a trattare molteplici e svariati rami di commercio, piantando qua e là negozii con relazioni e corrispondenze estesissime, da creare in breve tempo alla famiglia sorprendente fortuna. Per cuore sincero e generoso, e pel delicato sentire dell'animo da tutti amato e pianto.

GIOVANNI!... sul tuo lamentato avello cresceranno i fiori di tue virtù, inaffiati dalle lagrime dell'inconsolabile tua madre, della moglie dolente e degli afflitti fratelli, a cui lasciasti d'eredità sì nobile esempio, dei parenti leali e degli amici sinceri.

Cadore, 17 giugno 1869.

505 UN CUGINO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4662. 502

La Riunione dei PP. II. di Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura del *pane* e della *farina bianca* occorribili ai PP. II. da 1.° agosto 1869 a tutto luglio 1870,

Rende noto

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 mer. del martedì 13 luglio p. f. e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni dell'asta e della fornitura mediante ispezione presso l'Ufficio di Economato dell'Avviso e del Capitolato relativi.

Venezia, 15 giugno 1869.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 498 Ref. VII. 485

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa Superiore.
Il Municipio di Bergantino.

AVVISO.

In seguito a deliberazione consigliare 13 maggio ultimo scorso, omologato dall'onorevole Deputazione provinciale con suo ossequiato Decreto 1.° corr. mese, N. 5136, Div. II., viene a tutto il 15 luglio prossimo, aperto il concorso al posto di maestro della Scuola in questo Comune, come dal prospetto in calce descritto.

Ogni aspirante dovrà entro detto termine insinuare al protocollo di questo Municipio la propria istanza, in bollo competente, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita e nazionalità italiana;
b) Fedina politico-criminale;
c) Patente d'abilitazione all'insegnamento in conformità alle vigenti leggi e Regolamenti;
d) Tutti gli altri documenti che crederà necessarii a viemmeglio convalidare la sua domanda.

L'ammissione al posto suddetto sarà operativa all'apertura delle Scuole per l'anno 1869-70 coll'obbligo dell'istruzione serale.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Dal Palazzo municipale,
Bergantino, 8 giugno 1869.

Il Sindaco,
March. STROZZI.

Gli Assessori,
G. Bonincontro.
G. Ghirlanzoni.

Il Segretario,
P. Pollachini.

Prospetto dei posti aperti al concorso.

Un maestro di III. e IV. elementare della Scuola superiore maschile di Bergantino, collo stipendio annuo di L. 800, pagabili in rate mensili posticipate.

Revoca di mandato.

Per gravi motivi venne levato il mandato di agenti di Assicurazioni a *Felice Miscalchi* di Venezia ed a Paolo Scutari di Rovigo, del che si avverte il pubblico e le Agenzie delle altre Compagnie assicutrici, acciò nel proprio loro interesse e decoro, non accordino la loro fiducia ai nominati individui, contro i quali il sottoscritto procederà in via giudiziale.

Rovigo, 11 giugno 1869.

Il Direttore divisionale
della
CASSA GENERALE AGRICOLA
di Assicurazioni,
467 E. SALVADORI DELLA PERGINE.

LA COMMISSIONE
della
Società bacologica bresciana
E DEL
COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA
AVVISA:

che col giorno 30 del corrente mese di giugno scade il termine utile pel pagamento della II rata (L. 60,00) delle azioni soscritte, e che i versamenti si ricevono dal Comizio agrario locale per le azioni soscritte presso il medesimo, e per le altre dal Municipio di Brescia dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom.

Brescia, 18 giugno 1869.

Il Presidente della Commissione
FACCHI. 499

ATTI UFFIZIALI.

N. 11642, Sez. II. 2. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE.
DIREZIONE DI VENEZIA.

Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenuto oggi nell'Ufficio della Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Venezia è stata in via di provvisorio deliberamento aggiudicata al sig. Ferdinando Cherici di Venezia, l'affittanza della possessione con casa colonica e fenile denominata Anconella in Provincia di Rovigo, Distretto di Ariano in mappa di Ariano ai Numeri 312, 322, 324, 327, 328, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 342, 343, 344 e 2082, della superf. di pert. 249:17 pari a campi padovani 64, 2, 43, a corpo non a misura, di proprietà in parte del Demanio, ed in parte dei Luoghi Pii amministrati dalla Direzione del Monte di Pietà in Ferrara; per la durata d'un novennio da 29 giugno 1869 riguardo alle terre, e da 29 settembre 1869 riguardo alle fabbriche, e verso l'annuo canone di ital. L. 1105.

A tenore pertanto del vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si fa noto che il termine utile per presentare le offerte di aumento non minore del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 2 pom. del giorno 27 giugno corr., e che le offerte medesime saranno ricevute dall'Ufficio di Protocollo della Direzione insieme colla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta, a garanzia dell'offerta stessa.

Venezia 13 giugno 1869.

Il Direttore, Cav. VERONA.

ATTI GIUDIZIARII

N. 23161. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Teresa Benetti ved. Fontana e Villotta che con odierna ordinanza pari Numero venne intimato il Decreto 21 marzo p. p. N 9482 emesso sulla petizione esecutiva 17 luglio a. p. N. 29597 presentata in di lei confronto da Giuseppe Terenzi, all'avv. Combi che le si è deputato a curatore a sensi del § 44 dell'aulico Decreto 4 marzo 1823.

Incomberà pertanto alla detta Benetti di munire il curatore delle opportune istruzioni o di far noto il procuratore che si fosse scelto o di provvedere in altro modo al proprio interesse, mentre in difetto dovrà attribuire a sè sola le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo e per tre volte in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 12 giugno 1869.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 7516. 1. pubb.

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale, ad istanza di Pietro Zannetti, possidente di qui, si terranno nei giorni 25 agosto p. v. e 1.° e 15 settembre successivo, dalle ore 12 mer. alle 1 pom., i tre esperimenti d'asta dell'immobile, di ragione dei consorti Michieli, sito in Venezia nel Comune censuario di Dorsoduro, ai civici NN. 3446, 3447 e mappale 326, con parte del 325. Nei due primi esperimenti la delibera non avverrà che a prezzo almeno eguale alla stima di L. 4421:88. Le ulteriori condizioni contenute nell'istanza 8 gennaio p. p. N. 296, si potranno ispezionare presso questo Tribunale.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 31 maggio 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 7711. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale Marittimo ad istanza della Ditta F. Revel Ainè di Lione ed al confronto dell'esecutato Lorenzo Chitarin fu Gerolamo di Venezia e creditori iscritti, per l'esecuzione della subasta immobiliare accordata col Decreto 13 ottobre 1868, N. 18538, vengono redestinati i giorni 1, 15 e 22 settembre p. v. dalle ore 1 alle 2 pom. nella residenza di questo Tribunale davanti apposita Commissione sotto le condizioni e riguardo agli stabili indicati nel precedente Editto 19 ottobre 1868, N. 15472, pubblicato ed inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 3, 4 e 6 novembre 1868 ai NN. 294, 295, 296.

Locchè si pubblica all'Albo, nei luoghi soliti di questa Città, e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 giugno 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 17478. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 20 aprile 1869 morì in questa Città all'Albergo Bauer a S. Marco il dott. Edoardo Jungh di Praga suddito austriaco.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero pretese per crediti ed altri titoli verso il medesimo, ad insinuarle presso questa Pretura entro un mese della terza pubblicazione del presente, coll'avvertenza che in mancanza di tali insinuazioni, sarà rilasciata l'eredità dello Jungh all'Autorità estera per quanto di sua competenza.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 15 maggio 1869.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 22286. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 3 corrente N. 7594, venne dal locale R. Tribunale Prov. Sez. Civ. interdetta per mania circolare ricorrente Adelaide Torcellan fu Gio. di Murano, e che le fu destinato in curatore il sig. Giovanni Barbini fu Gio. Batt. di colà.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia 9 giugno 1869.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 9493. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Felice Dal Vecchio, Leone e Celeste Olper quali eredi di Anna Coen Dal Vecchio assenti d'ignota dimora che la nob. marc. Ferdinanda Montanari ved. Riccini quale erede del marito marc. Girolamo Riccini produsse in loro confronto l'istanza 27 maggio 1869, N. 9493 per stima immobiliare e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Bosi che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata per le previe deduzioni delle parti l'A. V. del 30 corrente, ore 11 ant. sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad essi assenti prenominati di far giungere al loro curatore deputato in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e s'affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura dell'esecutante.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 1.° giugno 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Raggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Giovedì 24 giugno. N. 167.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

***Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio* 1869.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 24 GIUGNO.

Il Re Guglielmo di Prussia, pronunciando il discorso di chiusura del Parlamento doganale germanico, e del Parlamento della Confederazione del Nord, ha manifestato la sua viva speranza che la Germania vegga consolidata la sua pace all'interno e all'esterno. Sebbene queste assicurazioni di pace in simili occasioni abbiano un valore molto relativo, pure si deve prenderne nota. Il Re ha pure parlato di due fatti, i soli ch'ei potesse accennare per verità, come lontane speranze dell'unificazione della Germania. Egli ha fatto cenno prima della convenzione militare col Baden, in forza della quale i sudditi prussiani potranno pigliar servizio nell'esercito del Baden, e i sudditi del Baden in quello della Prussia. Questo fatto chiarisce sempre più che l'esercito badese è una divisione dell'esercito prussiano, comandata da un generale prussiano. Il Re ha poscia alluso con molta compiacenza allo sviluppo preso dalla marina germanica. Questi fatti accuratamente trascelti indicano che la preoccupazione del Re è pur sempre l'unità, e perciò tolgono un po' il valore alla chiusa così essenzialmente pacifica. Egli è vero tuttavia che il Re nel suo discorso di Brema ha detto che il gran fatto si compierebbe solo per la generazione ventura! Intanto però egli è un fatto, che il Re fa di tutto per prepararlo, e perchè la generazione ventura non abbia da aspettar troppo.

Un dispaccio ci annunciava testè che il co. di Bismarck aveva risposto alla proposta della Baviera sul Concilio o piuttosto contro il Concilio, *esternando* il desiderio che tutti i Governi della Germania si mettessero d'accordo, per seguire la medesima linea di condotta in tale questione. La Prussia, benchè Potenza protestante, si lusinga forse di poter divenire anche la rappresentante degli interessi religiosi della Germania. E non è nemmeno improbabile che il Governo protestante di Berlino sia più favorevole al Concilio della cattolica Baviera! La politica produce di questi strani contrasti.

Fatto sta che un giornale clericale di Parigi, la *Gazette du Midi*, accenna ad un fatto, il quale, sebbene certo esagerato, potrebbe avere qualche fondamento di verità, perchè viene in appoggio a voci sparse precedentemente con una certa insistenza. Il co. di Bismarck avrebbe niente meno che proposto al Papa di sostituirsi alla Francia nella protezione della sua persona e del territorio che gli rimane! La *Gazette du Midi* questa volta le dice un po' troppo grosse, giova crederlo almeno. Tuttavia, visto che il Gabinetto di Berlino ha accarezzato il Governo di Roma più volte, per non isgomentare i cattolici del Sud della Germania, potrebbe essere invece vera la notizia come viene modificata dall'*Univers*, il quale dice che la Prussia avrebbe offerto al Papa di fornire una legione prussiana, come quella francese, che fa ora parte dell'esercito pontificio, sotto gli ordini del colonnello d'Argy. Sarebbe un intervento indiretto, ma non per questo meno strano. Si noti però che sinora non si tratterebbe se non d'una semplice proposta, la quale potrebbe non aver seguito. E tra i probabili c'è pur questo, che non sia stata fatta nemmeno la proposta. Ad ogni modo la tendenza del Gabinetto prussiano ad avvicinarsi al Governo romano è un fatto, e si deve tener conto perciò di tutti i sintomi che si presentano.

I giornali ci recano i discorsi pronunciati alle Cortes, il giorno del solenne giuramento, dal maresciallo Serrano, in qualità di Reggente del Regno di Spagna. Il maresciallo disse che la Spagna si è costituita sotto la forma monarchica tradizionale « ma circondata da istituzioni repubblicane. » È la frase usata ed abusata sotto Luigi Filippo, ed è una frase perciò di mal'augurio. Il maresciallo Serrano conchiude esprimendo la speranza che sia presto nominato il Re, il quale inauguri « un Regno prospero e felice. » L'augurio è nobile, e noi vorremmo associarvici; però ci pare che gli auspicii sieno poco lieti.

Al maresciallo Serrano rispose il presidente delle Cortes, il quale pronunciò un discorso liberalissimo, nel quale esternò il desiderio che la « sovranità del popolo spagnuolo sia praticata tutti i giorni e ad ogni ora. » Non sappiamo se con ciò si voglia dire che il popolo spagnuolo debba fare ogni ora un plebiscito, nel qual caso si potrebbe fare a meno di Reggente e di Re; o se si voglia dire che il popolo spagnuolo avrà tanta fede nel Reggente o nel Re, che riconoscerà nei loro atti, altrettanti atti della propria sovranità, indirettamente esercitata. Se è così, voglia la fiducia reciproca durare a lungo!

Se non che il presidente delle Cortes volle amareggiare un poco il trionfo del maresciallo Serrano, ricordandogli la sua possibile *fragilità*. « Il giorno, egli disse, che questa sovranità nazionale fosse profanata, che i diritti degli Spagnuoli fossero calpestati o usurpati, quel giorno, il nome del maresciallo Serrano, ora sì glorioso, e il gloriosissimo ricordo di Alcolea ricadrebbero nel nulla. » Ciò ricorda un poco gli avvertimenti dello schiavo che seguiva nel cocchio il trionfatore romano. Il presidente delle Cortes è *diffidente*, come deve essere la democrazia radicale, secondo una frase celebre d'un democratico francese.

La *Liberté* conchiude che la Monarchia spagnuola è una Monarchia repubblicana. I discorsi che vi si pronunciano si risentono tutti di questo equivoco. Siccome gli equivoci durano poco, perchè non hanno schietti amici e trovano a lungo andare irreconciliabili avversarii, così è probabile, che la Costituzione spagnuola del 1869 abbia poca vita.

Lo squassamento dato dalla rivoluzione italiana anche nei riguardi economici e finanziarii agl'interessi pubblici e privati, ci mantiene tuttora in uno stato di mareggio, che c'impedisce di posare nell'equilibrio delle nostre forze e de' nostri bisogni. L'esperienza dell'oggi condanna con troppa frequenza le deliberazioni del dì precedente, ond'è che siamo tratti ad un continuo fare e disfare. Pur troppo la pratica della vita si acquista a stento, nè possono individui e popoli evitare quel periodo di preparazione, durante il quale agli errori succedono i pentimenti, ed alle rapide impressioni contrasta la serietà dei consigli che vanno maturando.

Crediamo vi siano pochi i quali ignorino le querele, le recriminazioni sollevate dal Decreto luogotenenziale 14 luglio 1866, che caricava l'uscita di moltissimi articoli d'una tassa, dalla quale fino allora andavano esenti. Era facile prevedere anticipatamente i dissesti che doveva provocare quel Decreto, altra pietra d'inciampo aggiunta alle tante che intralciano il movimento del commercio italiano. Nè ci parve sufficientemente giustificata quella disposizione dalla necessità di aumentare il bilancio attivo delle nostre finanze; chè, nel mentre si frapponeva un nuovo ostacolo allo sviluppo del commercio d'esportazione, l'erario ne risentiva un vantaggio troppo limitato, e troppo al di sotto dei guai che indirettamente venivano a colpire la produzione nazionale. Noi siamo perfettamente convinti che la libera concorrenza finisca per produrre ottimi effetti anche ne' paesi, che, rispetto alle industrie, si trovano ancora in uno stato d'infanzia, e combatteremmo perciò ad oltranza qualunque proposta di dazii protettori. In omaggio però ad un equo principio di compensazione, sosteniamo che lo sviluppo delle forze produttive va lasciato libero da ogni impedimento, ed il dazio d'uscita, per quanto limitato, imposto ai nostri articoli di produzione, ci sembra un doppio errore. Se codesta misura riesce, in tesi generale, contraria a quella libertà degli scambi che non deve risolversi in danno dei nazionali a vantaggio degli esteri, egli è evidente altresì che lo sbilancio del commercio internazionale raccoglie in gran parte il segreto del nostro dissesto finanziario, e che l'esportazione vuol essere favorita e promossa in tutti i modi e con tutte le forze.

La contraddizione fra le disposizioni contemplate dal Decreto luogotenenziale 14 luglio 1866 ed i principii economici che prevalgono nell'ordinamento nazionale, era troppo palese, perchè il ministro delle finanze non sentisse la necessità d'un provvedimento riparatore. Senonchè, di fronte ai bisogni del Tesoro gli parve inopportuna l'abolizione di tutt'i dazii d'uscita, e propose quella soltanto dei dazii d'uscita per via di mare degli articoli che, in forza del trattato con l'Austria, ne sono già esenti per la via di terra. È un progresso, perchè vien tolta per tal modo una ingiustizia che pesava a danno esclusivo de' nostri porti e del nostro commercio marittimo; ma siamo ancora ben lungi dallo scioglimento della questione, che noi affrettiamo con tutt'i nostri voti. E ci pare che il desiderio di veder esaurita siffatta questione in armonia ai principii che regolano la nostra vita economica ed in omaggio alle più evidenti necessità del commercio, sia fortemente espresso nella bella Relazione presentata alla Camera, a nome della Giunta ch'ebbe a studiare il progetto ministeriale, dall'onorevole deputato Collotta.

La Commissione, accettando pel momento l'idea di protrarre l'abolizione di tutt'i dazii d'uscita, insiste perchè l'esenzione proposta dal ministro venga estesa agli articoli trasformati dalle materie prime che vanno ad essere esentate. Tolto il dazio d'uscita alla canapa, al lino ad altri vegetali filamentosi in *steli greggi*, al grano, alle granaglie ed ai marzaschi, devesi togliere anche quello che colpisce i vegetali filamentosi *pettinati*, le *farine*, il *pane* ed il *biscotto* chè altrimenti, osserva molto giustamente la Giunta, le industrie straniere verrebbero ad essere favorite sul suolo nazionale da un dazio protettore. L'argomentazione non potrebb'essere più giusta, ned è guari possibile rifiutare la logica rigorosa dell'illazione cui è addivenuta la Commissione.

Altri motivi del massimo valore persuasero la Giunta a chiedere l'abolizione dei dazii d'uscita sulle farine, sul pane e sul biscotto. Nel mentre l'industria della macinazione del grano accennava ad uno sviluppo progressivo nell'Italia settentrionale, egli era naturale che ogni balzello impostole avrebbe contrastato a quel movimento di espansione. Colpirla con un dazio, anche limitato, equivaleva a soffocarla, avvegnachè una spesa, fosse pure modica, posta in aggravio dell'industria, riuscisse troppo molesta in paragone del moderato beneficio che ne ritraevano gli opifizii, nei quali veniva esercitata. E la Relazione cita il fatto eloquentissimo della cessazione nel Veneto del lavoro della macina per l'esportazione, avvenuta dopo la promulgazione del Decreto 14 luglio 1866. Uscirono dal porto di Venezia nell'anno 1864 quintali di farina 52,944, e da porto Buso quintali 52,660, mentre nel 1868 l'uscita complessiva dai due porti raggiunse appena la cifra di quint. 10,000.

Nè devesi dimenticare che, nel mentre, a norma dell'art. 23 dell'imposta sul macino, si restituiscono sole lire 2.25 per ogni cento chilogrammi di farina esportata, codesta rifusione, in base al rapporto ordinario tra il grano e la farina, dovrebbe ascendere a l. 2.70. Di maniera che, tenuto conto del dazio e del decimo di guerra aggiuntovi, la merce esportata viene reimposta in tutto di l. 1.18 il quintale, cifra enorme che distrugge inesorabilmente l'industria della macinazione.

Le cifre e le considerazioni, tolte alla Relazione di cui ci occupiamo, bastano a dimostrare la convenienza, diremo meglio, la necessità che vengano adottate le proposte della Giunta, le quali non verrebbero sostanzialmente a diminuire gl'introiti dello Stato che della somma di l. 1,674,950, avvegnachè i calcoli dell'on. ministro si fondassero sopra i risultati ottenuti nel 1867, nel mentre la Giunta osserva a ragione che i termini di confronto debbansi cercare nella media dell'annua esportazione tra il 1867 ed il 1868, che comprende due anni i quali presentarono un importante movimento nel commercio dei cereali.

Non poteva sfuggire ai riflessi della Commissione l'opportunità di liberare dal dazio d'uscita un altro dei prodotti indigeni, che collo sviluppo dell'educazione agricola, deve contribuire in gran parte all'aumento del nostro commercio d'esportazione. Vogliamo parlare del vino. La Giunta, ponendo mente alle strettezze dell'erario, non volle proporre anche a tale riguardo una riforma radicale. Ma le sagge e nitide considerazioni che svolge sulla necessità di abolire il dazio d'uscita pei vini, gli argomenti pratici che invoca a giustificazione del proprio desiderio, e l'ordine del giorno presentato con cui s'invita il Governo a proporre la revisione delle tariffe doganali d'uscita, ci fanno l'effetto di quei consigli che l'amico con dolce insistenza raccomanda all'amico, quando vuole ridurlo al proprio partito, ed è convinto che non v'è d'uopo d'altri sforzi per raggiungere l'intento vagheggiato.

La Relazione si occupa inoltre del *diritto di bilancia* introdotto con legge 25 novembre 1864, e con brevi ma stringate parole fa risaltare i danni che ne provennero al nostro commercio granario. La Commissione non ebbe d'uopo per avvalorare l'opportunità delle sue osservazioni in proposito, che di riferirsi alle esazioni percepite per quel titolo nell'ultimo triennio, le quali, nel mentre avrebbero dovuto ammontare, secondo le previsioni dell'onor. Sella, ad un importo complessivo di sei milioni, raggiunsero appena la cifra di l. 3,000,000, di cui oltre la metà figura nel bilancio del 1866, di maniera che si verificò un ribasso progressivo di quasi 66 0/0. Ora se l'erario trae da codesta imposta prodotti così limitati, i quali forse oltrepassano di poco le spese che vi sono inerenti, non vediamo perchè debba mantenersi un balzello, che, applicato alla merce la quale rimane nello Stato e viene consumata all'interno, può formare oggetto di discussione, ma si risolve in un'ingiustizia solenne a danno esclusivo del nostro commercio internazionale, quando sia mantenuto pei grani che depositati nei porti franchi o nei magazzini generali, vi rimangono qualche tempo, e poi vengono riesportati.

Domandando che si restituisca il *diritto di bilancia* all'atto della riesportazione del grano, la Commissione ripete un desiderio espresso nella memorabile Relazione sul bilancio dell'entrata, ed osserva molto a proposito, che ove non si giunga a tale riforma di quella tassa, Genova e Venezia non potranno sostenere la concorrenza di Marsiglia e Trieste.

Ammoniti dalla esperienza come certe leggi preparate da cima a fondo *ex novo* sopra criterii astratti generino la confusione, ed alle incertezze degli esperimenti in corso altre ne aggiungano non meno gravi e difficili, crediamo che il miglioramento amministrativo ed economico debba scaturire da un lavoro calmo e paziente di riparazione, prodotto d'indagini coscienziose e di studii intelligenti.

La Relazione dell'on. Colotta nella sua eloquente brevità esaurisce l'argomento impreso a trattare, e rivela una maturità di senno e di consiglio, che nei nostri uomini politici non è pur troppo virtù tanto comune. Ora ci resta ad esprimere il voto che, riprendendo i suoi lavori, la Camera affretti la discussione anche sopra questo argomento, che interessa così vivamente il nostro commercio d'esportazione. Saremo esauditi? Non lo sappiamo, ma badino taluni ch'è opera inutile e stolta il rimproverare continuamente al paese la sua ignavia, quando in lotte sterili ed infeconde si sciupa quel tesoro di tempo, che dovrebb' essere dedicato alle cure d'una provvida e perspicace Amministrazione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5103. Gazz. Uffic. 22 giugno.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Vista la domanda a Noi sporta dalla maggioranza degli elettori della frazione di Villaraspa, per ottenere che la frazione stessa sia staccata dal Comune di Molvena ed unita a quello di Mason;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Molvena e Mason, nelle adunanze delli 11 settembre 1867 e 30 maggio 1868, 9 e 7 aprile scorso, e quella del Consiglio provinciale di Vicenza in data 19 novembre 1868;

Visto l'art. 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1.° luglio venturo la frazione di Villaraspa è staccata dal Comune di Molvena ed unita a quello di Mason.

I confini territoriali dei Comuni di Mason e Molvena sono rispettivamente accresciuti o scemati della porzione di territorio descritta colle lettere *A, B, C, D, E* nel piano topografico redatto dall'ufficio del Genio civile di Vicenza, in data 24 marzo scorso, il quale sarà d'ordine Nostro vidimato dal Nostro ministro predetto.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Molvena e Mason, cui si procederà a cura del Prefetto della Provincia entro il mese di giugno prossimo, le attuali Rappresentanze dei Comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Luigi Ferraris.

N. MMCXXXVIII. Gazz. uffic. 22 giugno.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862 N. 680;

Veduta la deliberazione 13 aprile 1869 della Camera di commercio ed arti di Vicenza;

Veduto il parere del Consiglio di Stato, in data 2 aprile 1969;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Camera di commercio ed arti di Vicenza ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugl'industriali ed i commercianti della sua Provincia, in conformità dell'unita Tabella, vista d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

Tabella *concernente la tassa che la Camera di commercio ed arti di Vicenza ha facoltà d'imporre sui commercianti ed industriali.*

I Categoria per la città di Vicenza:
1.a Classe, fino alle lire 3,000 di reddito imponibile, centesimi 80 per ogni 100 lire.
2.a Classe, dalle lire 3,001 fino alle lire 6,000, centesimi 60 per ogni 100 lire.
3.a Classe, dalle lire 6,001 in poi, aumento di centesimi 60 per ogni lire 1,000 o frazione di mille.

II Categoria per gli altri Comuni:
1.a Classe, fino alle lire 3,000, centesimi 50 per ogni 100 lire.
2.a Classe, dalle lire 3,001 fino alle lire 6,000, centesimi 40 per ogni 100 lire.
3.a Classe, dalle lire 6 001 in poi, aumento di centesimi 40 per ogni lire 1,000 o frazione di mille.

Visto d'ordine di S. M.,
Il ministro di agricoltura, industria e commercio,
A. Ciccone.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corr. contiene:

1. Il R. Decreto del 23 maggio più sopra pubblicato.
2. Il R. Decreto del 21 giugno ieri pubblicato.
3. Il R. Decreto del 26 aprile più sopra pubblicato.
4. Un R. Decreto del 23 maggio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, col quale sono approvati i Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o fuocatico e sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Porto Maurizio.

N. 30542-5374. Div. II.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale del Tesoro.

Firenze il 19 giugno 1869.

Alle Prefetture, alle Agenzie del Tesoro, ed ai Tesorieri delle Provincie di Lombardia e della Venezia.

In seguito a dichiarazioni ulteriormente fatte dall'I. R. Governo Austro-Ungarico, giusta comunicazione avuta dal Ministero degli affari esterni, il sottoscritto, a parziale modificazione delle norme accennate colla Circolare del 15 febb. di quest'anno, N. 7993 1416, sulla conversione ed unificazione del Debito pubblico del Governo sullodato, rende noto che la *Banca J. Henry Teixeira di Mattos* a Venezia è la sola in Italia autorizzata ad operare la detta conversione, e che perciò i RR. Ufficii che tenessero in deposito titoli del Debito pubblico austriaco, dovranno farli pervenire colle debite cautele e scortati di elenco in doppio all'Agenzia del Tesoro in Venezia, la quale ne farà la presentazione alla sunnominata Casa bancaria, contro il successivo ritiro dei titoli convertiti, e la diramazione alle Autorità cui spettano.

I signori Prefetti vorranno poi compiacersi di provvedere, affinchè anche i Corpi morali ed i privati della rispettiva Provincia siano resi edotti per loro norma della concentrazione nella Banca J. Henry Texeira di Mattos in Venezia delle operazioni pel cambio dei titoli del Debito pubblico austriaco, collocati in Italia.

Per il ministro, T. Alfurno.

ITALIA

Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 22:

Vediamo riprodotta sui giornali la notizia, essere arrivati a Milano in carrozza cellulare i prigionieri di Verona, arrestati nell'ultima dimostrazione. Ripetiamo quello che ieri scrivevamo, che a Verona non fu arrestato nessuno.

La Direzione del giornale *Il Dovere* ha mandato fuori la seguente circolare:

« Cittadino

« Sabato, giorno 19 corrente, fu sequestrato il *Dovere* ed arrestato il gerente Crovetto Francesco. Questi dal carcere dichiarò di non voler altrimenti firmare il giornale, per cui il *Dovere* ieri ed oggi non potè pubblicarsi.

« La Direzione ora provvede per un nuovo gerente, e quanto prima verranno riprese le pubblicazioni.

« Si pregano i giornali a voler fare un cenno della presente circolare.

« Genova 21 giugno 1868.

« La Direzione. »

Nel *Panaro* di Modena del 21 corrente si legge:

« Trovavasi da qualche giorno in questa città un individuo signorilmente vestito, il cui contegno, lasciava luogo a sospetti, massime per le cautele che adoperava nel farsi vedere di giorno. Fatto presentare all'Uffizio di Pubblica sicurezza, si constatava la sua assoluta mancanza di carte: però davasi il cognome di un onesto possidente e negoziante di Bologna, sul conto del quale, ben inteso, non avevasi eccezione alcuna, offrendo altresì guarentigie, che diceva sarebbero, se richieste, venute dalla sua città. Ma la Pubblica sicurezza, lungi dal rilasciarlo, e confermandosi anzi sempre più nel sospetto che sotto quel cognome egli mentisse l'esser suo, lo faceva accompagnare da due guardie a Bologna, perchè fosse ivi riconosciuto. Infatti non si tardò colà a verificare essere esso certo Luigi Pasi, il quale, con sentenza del 19 aprile scorso, fu condannato a 20 anni di lavori forzati per fratricidio. »

Nella *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 21 si legge:

Il giorno di ieri (20) segnava per la città nostra il decimo anniversario della strage sopra i nostri concittadini, compiuta dalle armi svizzere al soldo del Pontefice nel 1859.

E il mesto ricordo dei prodi e degl'infelici caduti in quel giorno nefasto si associa fra noi per uso a quello dei valorosi estinti nel 14 settembre 1860, in cui la città veniva liberata dal giogo pontificio per virtù delle fraterne armi piemontesi.

Nelle ore del pomeriggio, le Autorità municipali, politiche, amministrative, militari e giudiziarie, in forma solenne, e moltitudine di popolo, si recavano al civico Camposanto. Il prof. Paolo Geymonat, notando come il sacrifizio di quei gagliardi caduti nel 20 giugno giovasse alla causa dell'unità e libertà d'Italia, trasse occasione a discorrere della solidarietà delle nazioni nell'opera progressiva del loro sviluppo liberale. La parola dotta e faconda dell'egregio oratore ebbe il plauso dei convenuti.

Le maggiori parti degli edifizii della città nel giorno erano decorate delle bandiere nazionali, coll'insegna del lutto.

GERMANIA.

L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« *Berlino*, 19 *giugno*. — Il Governo prussiano ha risposto al dispaccio del Principe di Hohenlohe, relativo al Concilio ecumenico. Egli si è dichiarato pronto ad entrare in trattative coi Governi tedeschi riguardo all'attitudine che conviene adottare rispetto al Concilio. »

Si legge nella *Correspondance de Berlin* del 19:

« Alla fine di settembre od al principio di ottobre di quest' anno avrà luogo nell' esercito prussiano il rinvio alle loro case di 10 a 15 uomini per compagnia. Le forze militari della Confederazione si troveranno, in seguito a questa disposizione, ed alla chiamata, che non avrà luogo prima del 1.° dicembre venturo, di tutti i coscritti dell' ultima classe, diminuite d' un buon terzo durante due mesi.

« Si deve aggiungere che la liberazione ch' è stata effettuata recentemente, di 20 a 30,000 uomini chiamati sotto le bandiere nel 1866, fa realizzare all' Amministrazione della guerra un' economia di circa tre mesi di soldo.

« Questi fatti devono essere considerati come una prova della situazione pacifica. Il rinvio di cui si è parlato più sopra, secondo disposizioni anteriori, non avrebbe dovuto aver luogo, ovvero non estendersi che a cinque uomini per compagnia. »

FRANCIA.

La *France* del 21 scrive che il viaggio dell' Imperatore e dell' Imperatrice de' Francesi a Beauvais è definitivamente stabilito per domenica prossima.

Si legge nella stessa *France* :

« Sappiamo da buona fonte che il signor Conti va in Corsica a raggiungere sua moglie, passando per Genova.

« Tuttavia se giungesse notizia che da Genova è andato fino a Firenze, per ritornare quindi sui suoi passi e recarsi in Corsica, non vi sarebbe da farne le meraviglie.

« Un dispaccio da Roma pubblicato dall' *Agenzia Havas*, afferma che non si trattò mai di inviare il Cardinale Berardi a Parigi in missione straordinaria. Le nostre informazioni ci pongono in grado di confermare questa smentita. »

Si legge nella *Patrie* del 21:

« Parecchi giornali esteri annunziano che i negoziati relativi all' incidente franco-belgio sono terminati. Questa notizia è inesatta. La Commissione internazionale, però, ha ripreso le sue sedute, ch' erano state sospese per alcuni giorni, e si crede che questa volta si metterà d' accordo. »

I giornali francesi del 21 constatano la calma, colla quale ha avuto luogo a St-Etienne l' inumazione delle vittime cadute nello scontro di pochi giorni prima. Non si è segnalato nessun nuovo tentativo da parte degli operai, e si è potuto arrestare ventitrè individui, contro i quali era stato spiccato mandato di cattura a St-Etienne, a Framery ed in altre località vicine, senza chè gli agenti dell' Autorità abbiano incontrato la menoma resistenza.

I lavori d' estrazione dei carboni non sono ricominciati, ma i negoziati che sono attualmente impegnati in varii luoghi fra padroni ed operai, fanno sperare per giovedì prossimo la ripresa in un certo numero di pozzi.

Si crede generalmente a St-Etienne che la crisi, la quale è ormai entrata nel periodo di pacificazione, sarà completamente terminata nel corso di questa settimana.

Parigi 18 *giugno.*

Il numero degli arrestati a Parigi durante le ultime turbolenze si fa ascendere a 1100. Già prima d' iniziare qualunque inquisizione giudiziale furono rimesse in libertà 330 persone. Il primo interrogatorio ebbe per conseguenza la liberazione di molti altri detenuti. Ieri non trovavansi nel forte di Bicêtre se non 231 prigionieri; 81 debbono essere ancora esaminati, e per circa 150 fu ordinato un ulteriore arresto inquisizionale.

Pare che la Sinistra abbia intenzione di aprire le ostilità contro il Governo già nelle prime sedute del Corpo legislativo. A quanto si assicura, la prima battaglia avrà per oggetto la quistione relativa all' incompatibilità della carica di ciambellano col mandato di deputato; quistione, che fu agitata parecchie volte.

Tutti i profughi spagnuoli (carlisti ed isabellisti) furono allontanati dal confine ispano-francese. Alcuni di essi vennero relegati nell' interno della Francia; gli altri si recarono a Parigi.

INGHILTERRA.

La lettera di Bright che promosse un' interpellanza alla Camera dei lordi (*V. Gazzetta di martedì*), fu pure argomento di un' interpellanza nella Camera dei Comuni per parte del deputato North, il quale domandò se la lettera in questione fosse realmente opera del ministro del commercio, e se, in caso affermativo, il Governo è d' accordo colle idee in essa manifestate.

A questa interpellanza rispose il sig. Gladstone colle seguenti parole:

« In risposta alle parole dell' onorevole interpellante, io devo dire, che la lettera pubblicata dai giornali siccome diretta dal mio onorevole amico ad alcuni suoi elettori di Birmingham e letta in un *meeting* pubblico, è veramente opera sua. (*Risa.*) Di più, aggiungerò, che questa lettera fu scritta dal mio onorevole amico, senza ch' egli l' abbia mostrata ai suoi colleghi, e sotto la sua responsabilità. *(Risa.)* Ed è in questo stesso modo ch' io stesso ho indirizzato a un gentiluomo a Bradford una lettera, che accusava ricevuta della risoluzione votata in un *meeting* tenuto alcuni giorni prima relativamente alla Chiesa d'Irlanda. Questa lettera fu pubblicata nel medesimo giornale, contemporaneamente a quella del mio onorevole amico. Ma essa non ebbe l' onore di essere stampata in caratteri grandi e così leggibili *(risa)*, nè quello d' essere pubblicata nella medesima parte del giornale. E così, io lo dico con un po' di mortificazione, essa non ha menomamente richiamato a sè l' attenzione. *(Risa.)*

Quanto all' ultima parte della domanda dell' onorevole colonnello, cioè se il Governo è d' accordo colle opinioni espresse nella lettera, io devo dire che il Governo non ha pensato, nè pensa che sia suo dovere di esaminare minutamente le particolarità di queste opinioni. E ciò per ragioni, di cui l' onorevole deputato riconoscerà, spero, la giustezza; voglio dire con questo, che vi sono cose che un Governo può ammettere in astratto, in tesi generale, ma che non potrebbe, in qualità di Governo, considerare come giustificate e garantite verbalmente, per ciò che tocca l' azione di uno dei rami della legislatura. *(Udite!)* Ciò che l' onorevole deputato ha diritto, a mio avviso, di domandarmi si è se il Governo, in un modo o nell' altro e di suo moto proprio, approva e incoraggia che s' intervenga nella libera azione della Camera dei lordi. *(Udite!)*

A questo riguardo mi è permesso, io credo, di appellarmene al tono generale che ha regnato nelle discussioni e qui e altrove, di appellarmene per appoggiare la dichiarazione che io faccio, cioè che nulla fu più lontano dalle nostre intenzioni che un simile intervento. *(Applausi.)*

Ciascuno dei rami della legislatura in questo paese è naturalmente a buon diritto geloso della più leggiera offesa fatta alla sua libertà di discussione. Ma sopra ogni cosa, e senza contestazione, essi sarebbero gelosi di tutte le opinioni che, forse ingiustificabili e ingiuste per sè medesime, fossero esposte colla quasi autorizzazione dei ministri della Corona. *(Udite.)*

Io posso dire, poichè la questione fu posta, che queste non sono per parte nostra semplici parole. Per parte mia posso dichiarare che nel corso della settimana mi furono indirizzate proposte provenienti da grandi centri di popolazioni, collo scopo di organizzare *meetings* relativi al *bill* ecclesiastico sottoposto alla Camera dei lordi. Ora, per quanto fu in mio potere di farlo, io ho sconsigliato ogni dimostrazione di questa natura. *(Fragorosi applausi.)*

E forse mi sarà ancora permesso di aggiungere, per ciò che riguarda il mio onorevole amico che mi siede vicino, che, senza che fra noi vi fosse alcun accordo, egli si è comportato nello stesso modo in risposta a tutte le proposte che gli furono fatte *(applausi)*, e ch' egli ha adoperato ogni sollecitudine per arrestare ogni azione popolare di questa natura, che avesse potuto intervenire contro le deliberazioni e la libertà d'azione della Camera dei lordi. » (*Grandi applausi.*)

BELGIO.

Leggesi nella *Correspondance Italienne* :

Dopo parecchi giorni di discussioni tempestosissime, la Camera dei rappresentanti belgi ha testè terminato la discussione sulle spese ecclesiastiche, alla quale porse argomento il progetto di legge in discussione sulla milizia.

In un paese, nel quale il partito cattolico e il partito liberale sono i soli che stanno a fronte un dell' altro, senza che sia possibile nessuna transazione sulle questioni de' principii, si comprende agevolmente quale ardente lotta debba suscitare ogni tentativo d' intaccare le immunità ecclesiastiche. La maggioranza liberale, partendo dal principio che il servizio della milizia è un' imposta, che, come ogn' altra debb' essere senza distinzione sopportata da tutti i cittadini, domandava l' abolizione pura e semplice dell' esenzione a favore del clero. Il partito cattolico, per lo contrario, ne esigeva il mantenimento assoluto.

Il Governo, posto fra due correnti contrarie, radicalmente opposte, ed obbligato, com' è di risparmiare i cattolici, aveva proposto un mezzo termine, pel quale, esentando definitivamente i ministri del culto dal servigio militare, si concedeva provvisoriamente l' esenzione a quelli, che, non appartenendo ad una famiglia agiata, si dedicano al sacerdozio e studiano teologia in un Istituto riconosciuto dalla legge.

Questa proposizione, che ha pure un lato finanziario, poichè obbliga i seminaristi che sono facoltosi, a farsi surrogare, venne approvato da 54 voti contro 43. È questo un primo passo che il Belgio fa verso l' abolizione assoluta d' un privilegio, ch' è una derogazione al principio dell' eguaglianza di tutti i cittadini, sancita solennemente dalla legislazione di quel paese.

SPAGNA.

Scrivono da San Luca de Barrameda, 15, all' *Epoca* di Madrid :

« Ieri alle cinque di sera, è arrivato in questo porto il vapore che aveva a bordo il Duca e la Duchessa di Montpensier. Per non dar luogo a nessuna dimostrazione, il bastimento fece delle evoluzioni nel Guadalquivir, per guadagnar tempo, e soltanto alle ore 10 di sera, gl' illustri viaggiatori sbarcarono a Benanza.

« Il Principe e la Principessa, nonchè la loro famiglia ed il loro seguito, si recarono nelle carozze che li attendevano al loro palazzo, senza che il pubblico si fosse neppure accorto del loro arrivo.

« Si fanno mille commenti su questo viaggio. Tutti approvano che il Principe e la Principessa vengano come semplici cittadini, sotto la protezione delle leggi, ad abitare la loro proprietà ne' luoghi dove fecero tanto bene. In conseguenza, tutto ciò che si potrebbe dire su questo argomento, non sarebbe che una serie di congetture. »

ASIA — CINA.

Il giornale il *Nord* pubblica la seguente corrispondenza sull' incidente di Rochechouart :

« *Pietroburgo*, 31 *maggio* (12 *giugno*).

« Sono in grado di darvi interessanti particolari sull' incidente avvenuto a Pechino fra l' incaricato d' affari di Francia, ed un Principe cinese, parente dell' Imperatore della Cina. Queste notizie giungendo direttamente da Pechino per la via di terra, portano la data del 16 aprile. Esse sono ancora inedite, e saranno accolte, credo, con interesse a Parigi.

« Il conte di Rochechouart essendosi recato alcuni giorni prima del 16 aprile, ad alcune corse che avevano luogo ne' dintorni di Pechino, il suo corteggio s' incontrò con quello d' un personaggio conosciuto sotto il nome di nono Principe del Celeste Impero. Essendone risultato un imbarazzo, questo nono Principe slanciò il suo cavallo in mezzo alla scorta dell' incaricato d' affari di Francia, distribuendo colpi di scudiscio a diritta ed a manca.

« Dopo aver compiuto quest' atto di violenza, il Principe prese rapidamente la fuga. Arrivato al luogo delle corse, il conte di Rochechouart, incontrando uno dei mandarini del Ministero degli affari esteri, gli partecipò il fatto, esprimendo la speranza che gli sarebbe accordata pronta sodisfazione.

« Il mandarino promise di aggiustare l' affare, purchè non gli fosse data pubblicità. Questa promessa non essendo stata mantenuta, il sig. di Rochechouart inviò, due giorni dopo, l' interprete della legazione di Francia al Ministero, per esigere ufficialmente una sodisfazione.

« I ministri cinesi accolsero con molta alterigia questo reclamo. Essi pretendevano che l' oltraggio commesso contro la scorta dell' incaricato d' affari di Francia, non avendo avuto nessun testimonio, non v' era luogo a reclamare riparazione, ed allorchè l' interprete emise l' opinione che il nostro Principe dovesse fare delle scuse al signor di Rochechouart, i ministri cinesi, e particolarmente il mandarino Wen-Tyn, manifestarono una viva indignazione ed esclamarono che non potrebbero ammettere simili esigenze.

« Questo rifiuto aggravò l' incidente. Il signor di Rochechouart, il quale aveva voluto aggiustare l' affare amichevolmente, indirizzò una Nota ufficiale al primo ministro Hung-Tzin-Wan. Nello stesso tempo egli sollecitò l' intervento del ministro di Russia, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico. Il generale Vlangali vi si prestò con premura cordiale. Egli inviò tosto il suo primo dragomanno al Ministero degli affari esteri, incaricandolo di fare serie rimostranze sulle conseguenze di un incidente, che sarebbe stato facile appianare, presentando delle scuse all' incaricato di affari di Francia, mediante uno dei grandi funzionarii dello Stato.

« Il dragomano Kanc disimpegnò questa missione con altrettanta energia quanto successo. Egli non dissimulò al mandarino che tutte le Potenze europee, e specialmente la Russia, disapproverebbero altamente la loro attitudine, e si unirebbero alla Francia per esigere una riparazione che dovrebb' essere tanto più completa, quanto più si tardasse ad accordarla.

« Questo linguaggio produsse l' effetto desiderato. L' indomani stesso, tutt' i ministri si recarono *in corpore* presso l' incaricato d' affari di Francia per esprimere ufficialmente il loro dispiacere e fare le loro scuse. Il conte di Rochechouart invitò il generale Vlangali ad assistere al ricevimento, ch' ebbe luogo con tutta la solennità. I ministri cinesi si presentarono all' ora convenuta alla legazione di Francia. Il conte di Rochechouart gradì con molta cortesia le scuse che furono presentate, ed il ministro di Russia, prendendo la parola in nome del Corpo diplomatico, espresse la speranza che questo spiacevole incidente sarebbe dimenticato completamente da una parte e dall' altra.

« Questo intervento del generale Vlangali dimostra una volta di più le buone disposizioni della Russia verso la Francia, e lo spirito di solidarietà e di conciliazione di cui è animata la diplomazia russa. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 giugno.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 28 corrente, oltre agli oggetti già indicati, saranno posti all' ordine del giorno i seguenti argomenti :

Per seduta pubblica.

1. Deliberazione sulla transazione fra il civico Monte di Pietà ed il Comune pei danni arrecati dall' occupazione militare austriaca e dalla destinazione ad ospitale pei cholerosi del palazzo Diedo a S. Fosca.

2. Partecipazione del permesso accordato ai fratelli Ceresa di chiudere con muro una parte del campo Bosello di asserita loro proprietà, e sul quale il Comune aveva acquistato per usucapione un diritto di servitù di passaggio.

3. Proposta di transazione col Consorzio dei creditori Piacentini.

4. Condono del debito contratto dalla Biblioteca popolare col Municipio sulla fornitura fattale di mobili diversi pegli usi della Biblioteca stessa.

5. Approvazione del Regolamento sui pozzi neri.

Per seduta secreta

6. Sul trattamento normale di pensione domandato dall' ex maestro comunale Francesco Colleoni.

7. Comunicazione del Decreto Reale col quale venne revocato il Decreto della Deputazione provinciale che negava l' approvazione alle deliberazioni consigliari del 13 marzo e 27 luglio 1868 sulla pensione graziale del cav. Celsi Carlo ex segretario municipale.

8. Comunicazione dell' operato del Sindaco in seguito all' interpellanza del co. Mocenigo sulla diffida emessa dal Municipio relativamente ad una casa a S. Marcuola, e conseguenti deliberazioni del Consiglio.

Il Sindaco, Giovanelli.

Navigazione coll' Egitto. — Il vapore egiziano *Dakahlie*, venuto con carico da Trieste, riparte oggi per Brindisi-Corfù-Alessandria. Domani da Alessandria parte un altro vapore della Compagnia **Aziziè**, per Corfù, Brindisi, Venezia e Trieste.

Navigazione Adriatico-Orientale. — Leggesi nella *Nazione* :

Qualche giornale ha voluto supporre che la Convenzione stipulata colla Società Rubattino pel servizio di navigazione a vapore tra Genova, Livorno, Napoli, Messina ed Alessandria d' Egitto, potesse lasciar sospettare che il Governo voglia metter da parte il progetto relativo alla navigazione Adriatico Orientale. Questi timori sono affatto insussistenti. Il ministro nel presentare alla Camera la Convenzione col Rubattino, ha già detto che i due progetti sono con pari ardore propugnati dal Governo; che la Convenzione colla Società Rubattino non è che il complemento di quella stipulata prima colla Società Adriatica, e che, infine, l' effettuazione di ambedue deve procedere di pari passo, essendo egualmente necessarie a porre gli emporii dei due mari in più diretti rapporti con l' Egitto e con l' India.

Salvamento. — Trabucco Giuseppe, d' anni 8, essendo ieri caduto nel rivo di S. Severo, venne tosto salvato da Natale Scarpa.

Ferimento. — Stamane, alla Bragora, certo S. N. fu ferito con coltello, a quanto sembra piuttosto gravemente, da D. A., in seguito di alterco appiccato per ruggine antica fra i due contendenti.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 23 giugno le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali :

Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d' immondezze	denuncie	2
Annona	»	2
Contravv. da parte dei gondolieri.	»	4
Per gettiti e depositi d' immondezze	»	6
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza.	»	8
Bilancie mancanti del bollo di legge.	»	2
Lordure, ecc.	»	3
Erbe guaste sequestrate	»	3
Totale delle denuncie		30

Le Guardie di P. S. arrestarono F. P. questuante in tempo di notte, ozioso e vagabondo, ed estraneo alla città.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 giugno.

Pubblichiamo con piacere i seguenti telegrammi, pervenuti al nostro Prefetto, i quali lascierebbero sperare che la disgrazia che minacciava di colpire la famiglia Reale sia fortunatamente stornata:

Spezia, 23 giugno, ore 10:— pom.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ebbe una esacerbazione febbrile nel mattino; il subdelirio è diminuito, l'esacerbazione miliare è sempre in aumento; il miglioramento continua.

Spezia, 24 giugno, ore 10:— ant.

S. A. R. la Duchessa d' Aosta ha passato una notte più tranquilla delle precedenti. Continua la diminuzione del sub-delirio. Nessuna esacerbazione febbrile. L' eruzione miliare è in aumento.

Il Sotto-Prefetto,
MASTRICOLA.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 23 giugno.

✉ Ha fatto viva impressione l' articolo pubblicato questa mattina dall' *Opinione*. In esso avrete trovato un riscontro delle voci che vi scrissi esser corse dopo la pubblicazione della Nota inserita nella *Gazzetta Ufficiale*. Con tutto ciò è parso a moltissimi che il linguaggio dell' autorevole giornale fosse troppo vivace, massime perchè disforme soverchiamente dalla moderazione onde suole essere sempre informato quel periodico. Tutto ciò, e guardato nel suo intrinseco quell' articolo, mette sempre più a nudo le difficoltà della presente situazione che non potrà certo rimediarsi con piccoli espedienti.

Persisto per altro a ritenere che una delle difficoltà più gravi, perchè meno conosciute, risiede nella nostra politica estera. Mie particolari informazioni mi permettono di asserire che in questo momento pendono trattative diplomatiche della più grande importanza. Credo di sapere con qualche fondamento ch' è stato combinato in massima e per un giorno molto prossimo, il richiamo de' Francesi da Civitavecchia. L' Imperatore Napoleone intenderebbe valersi di questo mezzo per dare ad intendere all' Europa che ha riannodato coll' Italia rapporti di amicizia, che possono avere conseguenze gravi; e nel tempo stesso per sodisfare uno dei più caldi voti del terzo partito francese che considera l' occupazione di Roma o di Civitavecchia come una funesta alleanza fra il Governo e il partito clericale. Mi persuado quindi sempre più che noi siamo alla vigilia di avvenimenti importanti, e che la politica estera potrà per poco distrarci dalle occupazioni della politica interna, che sono in questo momento ben disgustose.

E per tornarci sopra, vi dirò che cominciò a trapelare qualche cosa rispetto ai lavori della Commissione d' inchiesta. Ieri essa recossi al Credito mobiliare, ove fu ricevuta dal signor Balduino con molta cortesia. Questi cominciò dal dichiarare che non si credeva niente affatto obbligato di far vedere i suoi registri; ma che tuttavia, pel rispetto che gl' ispirava la Commissione, era disposto e pronto a mostrare tuttociò che fosse richiesto. Allora la Giunta esaminò alcuni registri relativi alla Regia, e segnatamente quelle pagine di essi, ov' è notata la partita di tre deputati che hanno preso parte, *dopo il voto*, all' operazione: gli onor. Servadio, Fambri e Frascara; quindi si ritirò ringraziando il Balduino delle informazioni date.

Frattanto corre nel pubblico la notizia che il perno principale su cui oggimai si aggirano i lavori della Commissione è il pacco di carte rubato al Fambri. Dicesi che fra queste vi fosse una lettera, alcune frasi della quale si possano prestare ad una maligna interpretazione. In ogni modo sembra che già si possa mettere in sodo che coloro, i quali più insistentemente hanno chiesto la luce, sono stati costretti, per averla, a ricorrere ad un furto dei più volgari e dei più disonesti, o, per essere esatti, ad accettare le conseguenze di questo furto.

Udendo da mane a sera mille discorsi e mille cronache, si va facendo in me sempre più profondo il convincimento che le rivelazioni verranno una dietro l' altra a dozzine, e che alla fine ci converrà armarsi di coraggio e traversare una vera pozza di fango; è bene per conseguenza preparare gli stivaloni. Non so a che punto sia il processo circa l' attentato dell' on. Lobbia; ma avrei davvero una ben mediocre opinione di chi lo istruisce, se non tentasse almeno di congiungere i varii delitti che seguirono in mezzo a questo brutto dramma.

Mi assicurano poi che la Commissione abbia già raccolto un gran numero di carte; e mi piace di farvi sapere ch'essa procede con ogni accortezza. Le risposte dei testimonii sono raccolte con le parole stesse con cui essi le fanno; e com' è prescritto dalla deliberazione della Camera, ognuno firma la sua. Tutte le carte sono conservate in uno scrigno fatto fabbricare appositamente e chiuso con diverse chiavi, tenuta ognuna da diversi commissarii. Non si può dire quando finirà il primo stadio dell' istruttoria; giacchè ogni deposizione ne reca seco per lo meno quattro o sei, i varii testimonii dovendo necessariamente indicare le persone a cui si riferiscono le loro parole.

Della Duchessa d' Aosta si hanno migliori notizie. Mi gode l' animo di dirvi che un medico, il quale ha letto alla presenza mia e di altri i bullettini pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale*, ha creduto di potere scorgere in essi una speranza di guarigione. Auguriamoci che le sue speranze si convertano prossimamente in un fatto.

Badia Polesine 21 *giugno.*

La nostra campagna elettorale è finita, e la vittoria è rimasta a noi splendida e intera. 362 voti diedero ragione ai sostenitori della candidatura naturale del cav. Bosi, mentre soli 189 si fecero paladini di quella dell' avv. Mattei. Il collegio di Badia ha fatto così un atto di lealtà che l' onora; dappoichè nessun plausibile motivo poteva indurlo a negare la sua fiducia a chi interpretò pel passato le sue tendenze politiche, e che, senza essere, e meno dirsi l' uomo che la *Voce del Polesine*, nel suo N. 135, delineò a caratteri, che erano, anzichè altro, un' offesa al buon senso ed all' intelligenza degli elettori, non pretermise mezzi e cure onde giovare agl' interessi dei suoi mandanti.

Io perciò avrei trovata soltanto giustificabile un' opposizione di *principio*; onde dichiaro apertamente che se la questione si posava in questo senso, e se intorno ad essa vedeva raccolta la maggioranza degli elettori, io mi sarei inchinato riverente dinanzi la volontà dei miei concittadini, nè avrei tinta la penna a combatterli. Ma proclamarla tale, solo perchè non si ebbe il coraggio di applicarle il suo vero appellativo, quello cioè di opposizione di *persone*; contrapporre quindi al Bosi un nome di eguale significato, senza precedenti parlamentari, conosciuto dalla maggior parte del collegio soltanto per una certa lettera, la quale, forse, non era nemmeno destinata alla pubblicità, fu questo, io penso, il torto principale dei fautori dell' avv. Mattei; e sembra anzi impossibile, ch' egli, alla sua età, ed esperto, mi si dice, negli artifizii legali, non giungesse ad avvedersi che in tali condizioni di cose il suo nome non poteva che rimanere per la seconda volta soccombente nella lotta sproporzionata.

La *Voce del Polesine* si è poi compiaciuta di rilevare l' elogio che io feci al Governo, che lealmente non s' immischia nelle elezioni e a censurarmi perchè ho detto ch' egli dovrebbe invece alcun poco immischiarsene. Questa è la mia opinione personale, e gli splendidi ragionamenti fatti alla tribuna francese mi hanno dato questa convinzione. Non vi annoio, e mi rimetto a quelli, parendomi che dal momento che nei nostri collegi elettorali, contro i savii suggerimenti del D' Azeglio, si fanno saltar fuori nomi che non sono punto conosciuti, sia cosa ragionevole che il Governo faccia almeno indirettamente conoscere se quei nomi sarebbero graditi alla gran maggioranza ch' egli rappresenta. Tante volte accade che un ignoto si camuffa da governativo, riesce, e poi va a sedere a sinistra. Ma di ciò è inutile trattenervi.

Ogni male, del resto, dice il proverbio, non vien per nuocere. L' opposizione insorta contro l' onorevole Bosi destò questi abitanti del collegio alla vita politica. Uno dei guai presenti d' Italia è l' apatia, o meglio una certa contrarietà a tutto quanto sa di forme costituzionali. Se invece sapessimo tutti tollerare quel poco d' incomodo che talvolta possono arrecarci; se specialmente volessimo tutti prender parte attiva e continuata alle faccende elettorali, nelle quali s' agitano le sorti della nazione, senza permetterne il monopolio a quei pochi che se ne immischiano pei loro fini particolari, forse che il prestigio delle istituzioni che ci reggono si manterebbe sempre a quell' alto livello, dal quale non dovrebbe mai, ma pur troppo qualche volta discende. Concedetemi pertanto che, chiudendo quest' ultima mia corrispondenza, io faccia plauso ai miei concittadini, per aver essi in tale circostanza dimostrato di comprendere tutta l' importanza e gravità dei loro doveri elettorali.

Scrivono da Firenze 22 giugno, al *Pungolo* di Milano :

« . . . . . Vi sono alcuni fatti dei quali sarebbe opportuno il silenzio: ma essi si rendono noti a molti: e tacendoli, in tal caso, non si rende servizio a nessuno, e non si sodisfa la legittima curiosità, la quale cerca in altre parti il vero, e corre rischio di trovarlo alterato.

« Per ovviare a quest' ultimo inconveniente, io vi dirò adunque che ieri, il giudice d' istruzione per l' aggressione dell' on. Lobbia fece subire un lungo interrogatorio al servitore dell' on. Fambri.

« Fra le mille voci, stupide o triste messe fuori ne' giorni scorsi, ve ne fu una che io mi guardai dal riferirvi, fin che era emanazione del trivio. Si diceva che l' on. Lobbia era stato assassinato per mandato diretto del Fambri e del Brenna. Chi conosce anco superficialmente questi due egregi cittadini, non può a meno di sorridere all' idea dell' indegna accusa, deplorando che si viva in tempi in cui la vita intera illibata e pura non può essere schermo alle più atroci calunnie. E per un certo tempo non vi attese nemmeno il cav. Marabotti; ma vi fu una circostanza, in virtù della quale il giudice d' istruzione dovette raccogliere l' accusa, non perchè le desse nessun peso, ma perchè gli premeva nell' esercizio del suo ufficio, di vederla presto e recisamente smentita. Tre individui, probabilmente acciecati dallo spirito di partito, tre persone di cui io non faccio i nomi per rispetto alla dignità che rivestono, dichiararono all' on. Marabotti, che se voleva far la luce sull' attentato contro l' on. Lobbia, doveva cercarne gli elementi in casa del deputato Fambri.

« Il cav. Marabotti è inutile dire che non credè una parola della rivelazione, che così gli veniva fatta; ma si guardò bene dal seguire l' impulso delle proprie opinioni: capì d' onde moveva e a che mirava l' attacco: comprese che s' egli non si fosse affrettato a raccoglierlo, non sarebbe mancato chi avrebbe detto, che il giudice d' istruzione erasi rifiutato a scrutare la verità precisamente dove poteva rinvenirla.

« Io non posso negarvelo, provo una certa ripugnanza nel dover anco per un momento e come una semplice dimostrazione *ab absurdo* accettare l' ipotesi oltraggiante contro due deputati, della cui amicizia mi onoro. Ma pure, mi conviene seguitare fino all' ultimo.

« Il Fambri ed il Brenna come autori del reato erano scartati dagli stessi deponenti; del resto, bastava ad escluderli l' esposizione fatta dall' on. Lobbia dei connotati dell' assassino; ma il servitore del Fambri è uomo di mediocre statura, e tarchiato: ciò è bastato perchè il sospetto dei deponenti cadesse sopra di lui.

« Il Fambri ed il Brenna (v' è di che dar la testa nelle muraglie) si dovevano supporre capaci di armare la destra di un comprato sicario.

« Il Marabotti sottopose ad un severo esame il servitore: lo fece spogliare, giacchè il Lobbia non escluse la possibilità di aver ferito il proprio aggressore col secondo colpo di pistola. Sul corpo dell' individuo esaminato non si trovò nessuna traccia di offesa. Fu egli sottoposto ad ogni sorta d' interrogazioni: ma rispose con chiarezza tale da far cadere nel ridicolo qualunque sospetto. In tutta la sera in cui l' attentato fu compiuto, egli era rimasto in casa del suo padrone attendendo alle proprie faccende e servendo tutte le persone che facevano parte della eletta società che seralmente conviene in casa Fambri. A mezza notte egli aveva fatto lume per le scale a tutta la società che ne usciva; e quindi alla presenza di tutti era risalito in casa. Lo avevano veduto risalire il Tenani, il capitano Corsi, il cav. Bosi ed altri, i quali, dirigendosi in via dell' Amorino, erano stati quasi spettatori della catastrofe.

« È inutile aggiungere che, dopo queste dilucidazioni, il servitore del Fambri fu rimandato; ma alcuni hanno criticata la condotta del giudice, dicendo ch' egli non doveva abbassarsi fino al punto di supporre un Fambri o un Brenna capaci dell' infamia loro attribuita. Ma chi così giudica ha torto: un giudice d' istruzione, nella delicata posizione in cui si trova il cav. Marabotti, non può guardare ai sentimenti o alle opinioni personali: è d' uopo che in una pagina dolorosa divenuta ormai questione di partito, egli accetti tutte le deposizioni; mostri per tutte eguale interesse, ed ammetta anco con maggior o minor serietà l' ipotesi che l' aggressore del Lobbia sia stato l' on. Boncompagni, che il barone Ricasoli gli abbia prestato il pugnale, e che il ministro dell' interno li abbia garantiti ambedue con un presidio celato di guardie di pubblica sicurezza.

« Tutto ciò, voi osserverete, è triste. Lo sento e lo so. Ma il Fambri e il Brenna che cosa hanno perduto per questo? Nulla. Ed intanto l' Autorità giudiziaria ha mostrato di esser disposta ad accettare anco l' assurdo, pur di provare la sua imparzialità nella sentenza che col tempo dovrà emanare. E di questo fatto importa che prendano atto fino da questo momento i vostri lettori; imperocchè il giudice d' istruzione lavora alacremente, ed i suoi sforzi avranno un risultato, per cui gioverà fin da principio escludere ogni sospetto d' imparzialità o di riguardi.

« Intanto i plichi sono stati aperti; e sembra che l' on. Lobbia non solo non vi comparisca come diretto accusatore, ma pare ch' egli non vi figuri che come garante dell' autenticità delle altrui deposizioni, e delle altrui testimonianze. Prendete nota di questa distinzione, stabilita la quale, comparisce sempre più evidente il nessun interesse che avevano a trucidare l' onorevole Lobbia, coloro stessi che per avventura possono essere indicati nei pieghi come corrotti o come rei. »

Sullo stesso argomento scrivono da Firenze alla *Gazzetta dell' Emilia* :

« Ma come e perchè si denuncia il servo del Fambri? — Chi è che mette le mani avanti, per dirla col popolo, in questa bella maniera? Chi è che si dà tanta pena di guidare la mano della giustizia sopra una persona da nessuno vista in quella sera, e che da quanto mi si dice, è il più innocuo cittadino di questo mondo? Chi è che scaglia in segreto un' infame accusa contro un uomo (parlo del padrone e non del servo) che ha date mille prove di lealtà, di franchezza, di valo-

questi abitanti del collegio dei guai presenti d'Italia a certa contrarietà a tutto stituzionali. Se invece sa- quel poco d'incomodo che rci; se specialmente vo- parte attiva e continuata , nelle quali s'agitano le permetterne il monopolio immischiano pei loro fini prestigio delle istituzioni rebbe sempre a quell'alto ovrebbe mai, ma pur trop- de. Concedetemi pertanto ltima mia corrispondenza, ei concittadini, per avere dimostrato di comprendere ravita dei loro doveri del-

ze 22 giugno, al *Pungolo*

alcuni fatti dei quali sa- zio: ma essi si rendono li, in tal caso, non si ren- e non si sodisfa la legit- cerca in altre parti il ve- rovarlo alterato.

est' ultimo inconveniente, ieri, il giudice d'istru- dell'on. Lobbia fece subi- rio al servitore dell'on.

stupide o triste messe fuo- ne fu una che io mi guar- e era emanazione del tri- Lobbia era stato assassi- to del Fambri e del Bren- uperficialmente questi due a meno di sorridere al- sa, deplorando che si viva intera illibata e pure non e più atroci calunnie. E n vi attese nemmeno il fu una circostanza, in dice d'istruzione dovette n perchè le desse nessun reneva nell'esercizio del resto e recisamente smen- babilmente acciecati dallo rsone di cui io non fac- alla dignità che rive- on. Marabotti, che se vo- entato contro l'on. Lob- elementi in casa del de-

è inutile dire che non cre- lazione, che così gli ve- ò bene dal seguire l'im- ioni: capì d'onde moveva o: comprese che s'egli raccoglierlo, non sarebbe tto, che il giudice d'istru- rutare la verità precisa- enirla.

velo, provo una certa ri- per un momento e co- razione *ab absurdo* accet- ate contro due deputati, oro. Ma pure, mi con- ultimo.

Brenna come autori del i stessi deponenti; del re- i l'esposizione fatta dal- ati dell'assassino; ma il omo di mediocre statura, o perchè il sospetto dei di lui.

Brenna (v'è di che dar si dovevano supporre ca- di un comprato sicario. pose ad un severo esame liare, giacchè il Lobbia di aver ferito il proprio olpo di pistola. Sul corpo non si trovò nessuna sottoposto ad ogni sorta pose con chiarezza tale o qualunque sospetto. In entato fu compiuto, egli suo padrone attendendo ervendo tutte le persone eletta società che seral- Fambri. A mezza notte r le scale a tutta la so- quindi alla presenza di Lo avevano veduto ri- tano Corsi, il cav. Bosi osi in via dell'Amorino, ori della catastrofe.

ere che, dopo queste di- l Fambri fu rimandato; a la condotta del giudice, veva abbassarsi fino al mbri o un Brenna ca- tribuita. Ma chi così giu- e d'istruzione, nella de- trova il cav. Marabotti, ntimenti o alle opinioni in una pagina dolorosa di partito, egli accetti tri per tutte eguale in- o con maggior o minor ggressore del Lobbia sia che il barone Ricasoli ale, e che il ministro antiti ambedue con un di pubblica sicurezza. rverete, è triste. Lo sen- e il Brenna che cosa ? Nulla. Ed intanto l' nostrato di esser dispo- ssurdo, pur di provare sentenza che col tempo uesto fatto importa che uesto momento i vostri dice d'istruzione lavora rzi avranno un risultato, rincipio escludere ogni di riguardi.

no stati aperti; e sem- solo non vi compari- re, ma pare ch'egli non te dell'autenticità delle e altrui testimonianze. distinzione, stabilita la più evidente il nessun trucidare l'onorevole per avventura possono come corrotti o come

to scrivono da Firenze

si denuncia il servo del te le mani avanti, per bella maniera? Chi è guidare la mano della a da nessuno vista in to mi si dice, è il più sto mondo? Chi è che me accusa contro un e non del servo) che ha di franchezza, di valo-

re e di patriottismo, a detta de' suoi stessi nemici? — Questo si dovrà pur vedere; e chi sa, chi sa, che l'avventato giuoco non riesca a scoprire la vera mano del colpevole.

« È inutile vi aggiunga che il Fambri, sebbene addolorato del caso, conserva la sua solita tranquillità, e confida nel senno e nella energia de' giudici, perchè si vada fino in fondo di questo turpe mistero, disonore dell'epoca nostra. E frattanto egli ha sporto formale querela contro quel messere, da lui beneficato, che ritiene autore del furto delle sue carte.

« Secondo le mie informazioni, questa sera i periti giudiziarii debbono portare avanti i giudici inquirenti il loro giudizio su quanto poteva ricavarsi dall'esame degli abiti che il Lobbia indossava nella sera del fatto. Questo giudizio non potete credere con quanta curiosità si aspetti da tutte le parti.

« Dai tipi del Barbèra mi si assicura che sia per venir fuori un opuscolo sulla *inchiesta* attualmente in corso, opera di un deputato assai noto nella politica e nella letteratura, che si farà leggere con assai interesse. »

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 23:

La Commissione d'inchiesta ha fatto ieri una prima visita al Credito mobiliare, ed ha ieri ed oggi esaminato i testi presentati dall' Lobbia.

Leggesi nell'*Italie* in data del 23: La Commissione d'inchiesta parlamentare ha proceduto ieri soltanto, ad un'ora assai tarda, all'apertura dei plichi dell'on. Lobbia. In seguito a ciò, furono citati a comparire come testimonii, innanzi alla Commissione, i signori Martinati, Guastalla e Novello, come pure i signori Crispi e Brenna, deputati al Parlamento.

Lo stesso giornale accenna alla voce che la Camera dei deputati possa essere convocata verso la metà del prossimo mese, per udire il rapporto della Commissione d'inchiesta.

Le ferite della testa dell'onorevole Lobbia sono completamente cicatrizzate. Quella del braccio nella massima parte della sua estensione è prossima a cicatrizzare, ma verso l'angolo interno della medesima si era da qualche giorno manifestato un piccolo modulo infiammatorio, che oggi dà segno di raccolta purulenta e ritarderà quindi un poco la guarigione. *(Riforma.)*

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 23 corr.:

Oggi al Ministero dell'interno ha avuto luogo un Consiglio di ministri.

E più oltre:

Sono premature tutte le voci corse di dimissione di qualche ministro. Siccome si conosce la causa di certi attacchi, così non conviene prestar facile orecchio a certe voci.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Il ministro dell'interno ha spedito stamane ai Prefetti del Regno il telegramma seguente:

A Genova ieri sera vi fu qualche assembramento colle solite grida sediziose. Si sciolse colle intimazioni senza uso delle armi; a Napoli ed a Bergamo vi furono dei clamori, ma non occorse intervento di forza. Nel resto del Regno ieri vi fu quiete. Il paese si mostra dovunque stanco di questa agitazione dannosa, e aspetta dalle Autorità mantenuto l'ordine con energia.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 23:

« La tranquillità non fu ieri turbata che nella piazza del Palazzo demaniale, e senz'alcun guaio.

« Un centinaio di adolescenti radunatosi in faccia alla sede della Prefettura, mandava fischi e grida; altre centinaia di cittadini formavano qua e là capannelli e in qualche distanza osservavano: la folla arringata da taluno ora scemava, ora aumentava, come suole accadere. Un drappello di bersaglieri, cui poi altri si aggiunsero, era schierato sulla piazza: quando l'assembramento parve ingrossarsi, premessi i legali squilli di tromba, la forza pubblica si avanzò per scioglierlo, e la folla si sparpagliò in ogni senso. Furono fatti alcuni arresti.

« Un acquazzone diluviale, misto a grandine, rese in breve la piazza e le altre strade deserte.

« Non possiamo chiuder questa cronaca senza far cenno d'un brutto episodio successo ieri sera. Il capitano di vascello Alfredo di Clavesana usciva dal Palazzo Ducale in abito cittadinesco, qual sogliono vestire gli ufficiali di marina quando non sono in servizio, allorchè al grido « ecco uno dei *ruba milioni* » fu percosso al capo da un colpo di bastone, e forse avrebbe avuto altri maltrattamenti se, riconosciuto, non fosse stato difeso da altri della folla che si intromisero. La ferita di quello egregio ufficiale, universalmente stimato, è giudicata guaribile in una diecina di giorni. »

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 22:

Un centinaio, o meno, di persone iersera si dilettò di ripetere la dimostrazione in onore del Lobbia, quasi che gl'indirizzi e tutto ciò che può portare sottoscrizioni non valga più di manifestazioni anonime.

I dimostranti di ieri sera partirono dal Caffè all'angolo del palazzo Maddaloni, e procederono gridando fino all'angolo di strada San Giacomo, ove incontrarono un drappello di agenti della forza pubblica.

Domenica sera, scrive l'*Italia Centrale* di Reggio dell'Emilia del 22, anche nella nostra città si volle tentare una dimostrazione. Verso le ore otto e mezzo pomeridiane, una dozzina di persone approfittando del concorso della gente che suole nei giorni festivi assistere nella piazza del Teatro Comunale alla musica della banda militare, cominciò ad intonare gli evviva al Lobbia, a Garibaldi, a Mazzini, col solito accompagnamento degli *abbasso la consorteria, abbasso i ladri* ec.

Queste grida trovarono un'eco molto debole, e quei signori dimostranti devono essersi persuasi che i tempi *non siano ancora maturi*!!

Dopo una mezz'ora, i curiosi erano stanchi e la progettata dimostrazione abortì.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 23:

L'altro giorno a Sinigaglia venivano sbarcate quattro casse, le quali si dichiarava contenere merci da dover servire per la prossima fiera franca. Alla notte però si tentava di portar fuori della città queste casse, in contrabbando. Fermate dai doganieri, vennero riscontrate piene d'armi, la massima parte fucili. Le casse vennero sequestrate ed arrestati i conduttori.

Leggesi nella *Gazzetta di Bergamo*:

In causa dei disordini di domenica sera, vennero tradotti in carcere l'avv. Ondei, il tenente delle guardie doganali Volpi, e due altri individui. Nessun morto nè ferito si ebbe a deplorare. Anche le Autorità hanno fatto, con prudenza pari alla fermezza, il loro dovere, ed il contegno dei RR. carabinieri, delle Guardie di P. S. e dei bersaglieri fu altamente lodevole sotto ogni rapporto. Chi cerca di far credere il contrario dice una menzogna, ed ogni onesto cittadino può farne testimonianza.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 23 corrente:

Oggi alle 2 pom., il Sindaco Belinzaghi, insieme alla Giunta municipale, presentossi in forma ufficiale all'egregio Prefetto conte Torre per esprimergli, in nome dell'intiera cittadinanza, sentimenti di gratitudine pel vigore con cui represse i recenti disordini, ed esternargli la fiducia che il Governo mantenga anche in seguito quell'attitudine ferma ed energica, che ha testè rincorati tutti gli uomini onesti ed amanti del paese, e ch'è indispensabile per prevenire il rinnovamento di agitazioni dannose alla quiete, al decoro e agl'interessi del pubblico.

E più oltre:

Sappiamo che oggi il Prefetto Torre ricevette le carte di visita di molti eminenti cittadini, che vollero con ciò manifestargli la loro riconoscenza e la loro sodisfazione per l'energia con cui ristabilì la quiete momentaneamente turbata.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 23 corrente:

La curiosità traeva ieri sera, verso le ore 8, una frotta di gente nelle vicinanze dell'Università, forse perchè fin dal mattino alcune voci preconizzavano una seconda dimostrazione. La gente, visto che, trascorsa l'ora indicata, lo spettacolo non esordiva, si diramò tranquillamente.

Leggesi nel *Diritto* in data del 23:

Siamo lieti d'annunziare che la salute del gen. Cialdini va ogni giorno migliorando, e accenna già ad una prossima convalescenza.

La *Nazione* spiega così gli arresti di Genova:

Crediamo di poter dare le ragioni di questi arresti e delle consecutive misure adottate dalle Autorità genovesi. Nella mattina di domenica scorsa il giornale *Il Dovere* pubblicò nelle sue colonne un indirizzo della Società dei Reduci dalle patrie battaglie all'on. deputato Lobbia, nel quale i firmatarii, non contenti di esprimere le loro simpatie alla vittima del nefando attentato de' giorni scorsi (nel che nessuno avrebbe potuto trovar che ridire), facevano poi risalire la responsabilità del fatto esecrando fino a tale, che non può essere in modo alcuno toccato, e finivano esprimendo voti per la distruzione dell'attuale ordinamento politico del paese.

L'indirizzo era poi seguito da un articolo di quel giornale, che aggiungeva qualche cosa alle frasi di quel documento.

In conseguenza di questa pubblicazione, il giornale fu sequestrato, sostenuto prigione il gerente responsabile, e la Società dei Reduci disciolta.

Quindi fu proceduto all'annunziata perquisizione, in seguito alla quale vennero arrestate le persone designate nel telegramma.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Una Commissione, composta di alcuni nostri rappresentanti provinciali e municipali e di alcuni rappresentanti la Camera di commercio, si recherà a Venezia, e da lì fino a Firenze. La Commissione ha per iscopo di patrocinare rilevanti interessi del paese, tra cui la ferrovia pontebana.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Firenze 24. — Notizie ufficiali recano che ieri l'ordine non venne turbato in alcuna parte del Regno. Lo stato della salute dell'on. Lobbia è sempre migliore.

Spezia 24. — Il Bollettino sanitario della Duchessa d'Aosta dice che il miglioramento continua.

Vienna 23. — La *Presse* annunzia che fra le corrispondenze diplomatiche contenute nel *Libro Rosso* che si pubblicherà quanto prima, si troverà un documento che proverà che l'Austria è decisa a prendere in presenza del Concilio ecumenico un'attitudine d'aspettativa, trattandosi d'un avvenimento, il cui sviluppo non può essere previsto.

Vienna 24. — La *Presse* dice che nei circoli bene informati considerasi come fatto positivo, che il Governo francese cerchi nuovamente, *ardentemente*, di ristabilire la Convenzione di settembre, in cambio di garantie sufficienti da parte del Governo italiano, per la sicurezza del territorio pontificio.

FATTI DIVERSI.

Laurea falsa. — Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*: Un importante servizio ha reso stanotte, 16, l'arma dei Reali carabinieri, arrestando due falsificatori di diplomi di laurea e di licenza liceale, nell'atto che ne facevano consegna al committente.

Un quadro di Nicolò Barabino. — Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia* questi cenni del valente suo scrittore per la parte artistica, relativi ad un quadro di Nicolò Barabino, giovane d'anni, ma provetto di studii.

« Se già nella grandiosa pittura monumentale del buon fresco e della tempera il Barabino non avesse mostrato la sua valentia nel dipingere chiese e teatri, basterebbe ch'egli mostrasse il suo quadro: *La morte di Papa Bonifazio VIII*, del quale è invidiato possessore il cav. Guglielmo Giacomo Smith.

« E il quadro è così fatto. Una stanza nel palazzo dei Pontefici di Roma: uno scrittoio ricoperto di serico drappo, sovra cui stanno confusamente codici e bolle lacerate, una clessidra, un crocifisso rovesciato, un cofanetto elegante, una lucerna ingemmata; accanto allo scrittoio un seggiolone grave e intarsiato nello stile rigoroso del tempo, e su quello non pure seduto, ma quasi confitto con le gambe stecchitte e spinte contro un ricco cuscino che gli sta sotto ai piedi, il cadavere illividito di un vecchio magro, vestito del camice e del rocchetto pontificio, e che nell'ultimo spasimo aggrappò convulsivamente il serico drappo dello scrittoio e trasse ogni cosa a scompiglio; tutto ciò ti appalesa la calma tremenda succeduta alle rabbie mortali, che soffocarono il prepotente autore della famosa Bolla *Unam sanctam*, la quale ripeteva il principio delle due potestà affidate da Cristo ai Pontefici, e faceva dogmatiche le esorbitanze della teocrazia universale; e tutto infine ti rivela come dovesse, proprio con ira, escir di quel corpo l'anima fiera e disdegnosa di Papa Bonifazio VIII, che diresti essere tuttavia colà rimasta per aggirarsi e dar vita a quel muto disordine di cose inanimate. E forse a simboleggiare la presenza dello spirito irresoluto nel dipartirsi d'accanto alla sua spoglia, con fine accortezza ha immaginato il pittore che gli aridi stami della lucerna, a cui la fiamma lungamente durata fece mancar l'alimento, producono appunto in quell'istante una riga di fumo che s'innalza diritta e sottile fin che si sperde nell'aria.

« Intanto dalle rotture di una porta mezzo scassinata entra con impeto qualche punta di lancia e di alabarda torta o spezzata, e par che s'avanzi il cupo rumore della gente esterna, accalcata e anelante allo spettacolo deplorando, funesto.

« Vincere i silenzii e la terribilità di una stanza dove è signora la morte, e togliere ai riguardanti il ribrezzo della tristissima scena, era argomento codesto così nuovo e intentato, come difficile e periglioso a trattarsi. Ma l'autore nostro, con bravura singolarissima, l'uno ostacolo e l'altro ha superato felicemente.

« Se la fisionomia del protagonista sia il ritratto vero di Benedetto Gaetani dei Duchi di Sermoneta (che fu poi Papa Bonifazio VIII), poco importa a sapersi, nè sarebbe facile ad accertarsi; ma ciò che importa, ed è certo, si è che da tutti i segni onde è caratterizzata la morta faccia si fa manifesta l'indole dell'uomo che il pittore ha voluto rappresentare; e più di tutto apparisce aperta e patente, come vi fosse scritta sulla fronte, la veemenza delle forti a riposte cagioni che a quell'uomo ruppero la vita.

« La calva testa è quasi sepolta tra le spalle inarcate e il cappuccio del bavero; i cappelli irti, radi e canuti sono leggiermente segnati d'un solo tocco. Non ancora, come disse il poeta,

« Parean le occhiaie anella senza gemme,

chè nella cavità loro pendono gravi e mezzo aperte le livive palpebre, sotto a cui appariscono le fosche e vitree pupille, veramente immote come rimangono ai morti.

« L'avambraccio sinistro, per uno scorto ardito e difficile, posando sul bracciuolo del seggiolone, con bello ed esatto argomento di prospettiva, viene incontro all'osservatore; e la mano adusta e rugosa non ha peranco allentato il pugno che serrava nella contrazione violenta e spasmodica. Egualmente è formata la destra, che stendesi sopra il tavolo e stringe e quasi trascina ancora la coperta che nella estrema convulsione ebbe aggrapata.

« Ma invano si tenta dagli scrittori che le parole siano bastanti ad uguagliare la forza e la vivezza delle arti rappresentative, le quali con la infinita varietà e splendidezza dei colori, o con la verità suggellata nelle plastiche forme, soffiano a loro talento il moto e la vita sulle tele e nei marmi, sìcchè, per l'opera degli artefici propriamente eletti, si ottiene

« Ciò che il mio dir più dichiarar non puote.

« Il dipinto di che ho discorso, ad essere inteso e gustato, di null'altro abbisogna che dell'occhio e dell'animo dei riguardanti. Che se l'acume degl'intelligenti vi potrà scoprire e indovinare per entro ad una ad una le bellezze recondite, anche l'ignaro ed il profano nei misteri dell'arte vi troverà vasto argomento di profonde riflessioni e di studio. »

La linea d'Italia pel Sempione.

L'*Italie financière* pubblica, sotto questo titolo, e facendovi precedere giudiziosissime osservazioni, un documento, ch'è insieme una sicurezza per gli obbligatarii della linea d'Italia pel Sempione, e un argomento di gran forza a favore di questa linea. Si può considerarla oggimai come un fatto prossimo ad esser compiuto, del quale conviene necessariamente tener conto, ora che si agita la grande questione del passaggio delle Alpi.

Lasciamo la parola al nostro confratello:

« Avevamo ragione, nel nostro ultimo Numero, di dire che la Compagnia della linea d'Italia aveva offerto al Consiglio del Cantone del Valese tutte le giustificazioni dovute e giudicate sufficienti. Abbiamo potuto procurarci su questo argomento, che interessa un gran numero di soscrittori italiani, la lettera ufficiale seguente, che è tale da sodisfare i più esigenti e rassicurare i più timidi. I nostri lettori ci sapran grado, non ne dubitiamo, di offrir loro un documento che determina sì chiaramente la situazione della nuova Compagnia, e che mostra la sicurezza ch'essa offre a' suoi soscrittori, considerata la prudenza e l'accortezza di cui ella ha fatto pruova sinora.

Ecco la lettera:

« « Il Consiglio di Stato del Cantone del Valese al Consiglio federale a Berna.

Sion 18 maggio 1869.

« « Signor Presidente e Signori,

« « Giusta il vostro ufficio del 5 maggio corrente, e quello del Dipartimento federale dell'interno del 18 febbraio 1869, il Presidente direttore della Compagnia della linea internazionale d'Italia fu invitato ad osservare l'art. 3 della Decisione federale del 15 maggio 1868, e noi abbiamo l'onore di trasmettervi qui unita in copia la risposta da lui indirizzata su questo argomento al Consiglio di Stato, in data del 14 corrente.

« « Trasmettendovi la Memoria sopraccitata del sig. di La Valette, il Consiglio di Stato dee parteciparvi e dichiararvi, che, in fatto, la nuova Compagnia concessionaria presenta garantie che noi consideriamo come sufficienti, vale a dire:

1. pel pagamento integrale del prezzo d'acquisto dell'attivo dell'antica Società, compresi sessanta chilometri di ferrovia in esercizio, le barche a vapore e a vela, e il materiale d'esercizio; 2. pel compimento, prima dello spirare del termine; della sezione Sion-Sierre, ch'è posta in esercizio sino del mese di settembre 1863; 3. pel cominciamento dei lavori di costruzione della sezione Sierra-Louèsche, e per le espropriazioni convenzionali fatte su questa sezione; 4. pel deposito della cauzione di 250,000 franchi fatto dalla Compagnia; e 5. per gli ottimi risultati ch'essa ottenne nell'emissione del capitale.

« Il Consiglio di Stato, convinto che i mezzi sopra enumerati offrano garantie sufficienti per sodisfare agl'impegni contratti dalla nuova Compagnia, spera che l'alto Consiglio federale vorrà pronunciarsi nel medesimo senso.

Cogliamo, ec.

A nome del Consiglio di Stato
Il Presidente
Sottoscritto DE RIEDMATTEN.

Il segretario di Stato,
Sottoscritto, BARBERINI.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 23.

Rendita	da 56 32	»	56 27
Oro	» 20 67	»	— —
Londra	» 25 93	»	25 88
Francia	» 103 60	»	103 50
Obblig. tabacchi	» 452	»	— —
Azioni	» 632 —	»	631 —
Prestito nazionale	» 79 55	»	79 45
Banca naz. ital. (nominale)	» 1910 —	a	— —

Borsa di Parigi del 23.

	del 22 giugno	del 23 giugno
Rendita fr. 3 %	70 30	70 35
» italiana 5 % in cont.	56 72	56 67
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	512 —	512 —
Obbl. ferr. »	240 —	240 —
Ferrovie Romane	56 —	57 —
Obbl. ferr. »	131 50	131 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	150 50	151 —
Obblig. ferroviarie meridion.	163 —	162 50
Cambio sull'Italia	3 ¹/₈	3 ⁵/₈
Credito mobil. francese	246 —	246 —
Obbl. della Regia cointeress.	432 —	433 —
Azioni » » »	618 —	618 —

Vienna 23 giugno.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra 23 giugno.

Consolidato inglese	92 ⁷/₈	93 ¹/₈

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 giugno.

	del 22 giugno.	del 23 giugno.
Metaliche al 5 %	62 55	62 55
Dette inter. mag. e novemb.	62 55	62 55
Prestito 1854 al 5 %	70 60	70 75
Prestito 1860	104 —	104 40
Azioni della Banca naz. austr.	746 —	747 —
Azioni dell'Istit. di credito	308 70	309 30
Londra	124 85	124 70
Argento	122 25	122 —
Zecchini imp. austr.	5 91	5 92
Il da 20 franchi	9 99	9 98 ¹/₂

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 giugno.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. ottomano *Dakahlie*, cap. Hoffuz, raccomandato al sig. A. Mayer, presso il sensale Marco Gariboldi, e prosegue tosto la sua corsa per Alessandria, toccando Brindisi e Corfù; da Marsiglia, il brig. ital. *Lisa*, cap. Marulli, con merci ad Arbib; da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Verbano*, con merci e passeggieri; e da Alessandria, il vap. ital. *Principe Carignano*, con merci, alla Società Adriatico-Orientale.

Rileviamo l'acquisto di quintali 500 olii di Susa, il cui prezzo si tiene segreto, ma non sarà certo superiore all'ultimo verificato. Nuovi aumenti si dicono avvenuti in Inghilterra per gli olii di cotone, che qui pure vengono meglio tenuti, anche per l'aumento dei noli. Vendevasi una parte del carichetto formaggio di Sardegna, ultimamente arrivato. Le granaglie sono da per tutto tenute più fermamente, e in conseguenza qui pure si sostengono. Parigi aumentava e grani e farine, e queste portava da fr. 55:50 fino a fr. 62:50 per consegna negli ultimi 4 mesi dell'anno, lagnandosi molto per le piogge e le frescure degli ultimi otto giorni, che hanno recato notevoli danni ai sementi, e cui l'affare sarebbe serio se il mal tempo avesse a prolungarsi altri otto giorni. A Trieste i cotoni sono aumentati.

Non hanno variato le valute dal 4 per % di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:11; la Rendita ital. offrivasi a 54 ³/₄, e la carta si domandava poco meno che a 97, per cui lire 100 si pagavano da fior. 39:22 a 25; le Banconote austr. ad 81 ⁵/₈ a ¹/₂.

A Genova, le Azioni della Banca nazionale segnavansi, il 22 corr., a lire 1915; la Rendita ital. a 56:30; il Prestito nazionale a 79:70, ed a Milano, la Rendita italiana a 56 ³/₈; il Prestito naz. a 79 ¹/₂ per fin di mese; le Obbligazioni dei Tabacchi a 450, e le Azioni relative a 630; il da 20 franchi da 20:65 a 67.

Treviso 22 giugno.

Frum. semina Piave garant.				
di grosse triv.ᵉ 125 alle 128 da	It. L.	15:75	ad It. L.	16:65
» da pistore 124 alle 126	»	15:25	»	15:75
» mercantile 120 alle 125	»	14:—	»	15:50
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		8:—	»	8:50
» nuovo giall.ᵒ e breg.		8:75	»	9:50
Avena vecchia		9:50	»	9:75
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Legnago 19 giugno.

Più attivo in tutti i generi fu l'odierno mercato, ed ai prezzi in calce segnati.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Soprafino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	49	—	51	—
	Mercantile	»	44	—	47	—
	Ordinario	»	36	—	43	50
	Novarese o Bolognese	»	38	—	46	—
	Cinese	»	37	—	41	75
Cascami	Mezzo riso	»	24	—	32	—
	Risetta	»	13	—	19	—
	Giavone	»	8	—	01	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	14	—	16	—
Avena		»	12	—	—	—
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	8	—	8	50
Frumento	Nuovo	»	25	—	—	—
	Per Pistore	»	24	—	—	—
	Mercantile	»	21	—	23	—
	Ordinario	»	18	20	20	—
Formentone	Pignoletto	»	12	50	13	45
	Gialloncino	»	11	—	11	75
	Ordinario	»	10	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	—	—	—	—
Altre specie		»	—	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	34	—	36	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Marsiglia 19 giugno.

Attività sufficiente manifestavano le granaglie, per cui le vendite sommano ad ett. 55,520; le importazioni ett. 88,800, e si ridusse il deposito, il 18 corr., ad ett. 7,816,616. Le raffinerie acquistarono zuccheri di varie provenienze colli 1584, e ne rimangono in deposito del coloniale chil. 6,219,492, e indigeno 3838. Sono rimasti calmi i raffinati quasi sino alle ultime ore dell'ordinario periodo, e fu ancor maggiore la calma che si appalesò nei caffè, dei quali le vendite si limitavano a sacchi 2800 di Rio da fr. 52 a fr. 54, e mesi quattro; il deposito ascende a chil. 4,978,744. Calma avemmo ben anco nelle sete e bozzoli, di cui le prime di Canton si pagavano da fr. 51 a fr. 56, ed una balla di Siria a fr. 106. Dei bozzoli si acquistavano 6000 chil. Avemmo animati gli affari dei cotoni per impulso di Liverpool e di Havre; se ne vendevano balle 1869, e rimangono in deposito balle 12,965. Miglioravano alcun poco gli olii di sementi da fr. 90 a fr. 90:50 quello di sesame, di lino da fr. 81 a fr. 82, e fr. 83 ad 84 per gli ultimi tre e quattro mesi dell'anno. Il petrolio si paga a fr. 53, il greggio a fr. 40, ed il deposito ascende a barile 6846, e cassette 100,896 nel depurato.

PORTATA.

Il 22 giugno. Arrivati:

Da *Liverpool*, partitto il 22 maggio, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Crimean*, cap. James J., con 5 bal. filati per Sewings, 11 bal. manifatture per G. D. Ricco, 10 col. manifatture e filati per Aubin e Barriera, 1 col. per Cucito e Camozzo, 12 col. per T. Panizza ved.ᵃ Chitarin, 5 col. per L. Bovardi, 2 col. per G. Fisola, 1 col. per Baroggi e Breda, 1 col. per G. Zampieri, 1 col. per G. Chielin, 1 col. per A. Bonafede, 1 col. per C. Barrera, 2 col. per Luzzati D. fu G., 1 col. per E. Rothpletz, 1 col. per Premoli e Folchi, 1 col. per M. A. Violin, 1 col. per, S. Toffoletti, 7 col. per G. B. Ruberti, 1 col. per G. Mello, 1 col. per Luzzati Bassani, 9 col. all'ord, 12 col. macchine per Pietroboni G., 1 cas. chincaglie per D. G. Insom, 1 cas. dette per A. Caviolla, 2 cas. penne d'acciaio per Bilitz e Cohn, 4 pez. catene ed 1 ancora per M. A. Cosulich, 14 cas. metallo giallo, 2 bar. chiodi per A. F. Lucovich, 16 pez. piombo per P. Pigazzi fu G., 3 bot. ferro per B. M. Cuniali, 8 mas. e 50 barre ferro, 115 cassette bande stagn., 50 sac. zucchero, 2 bot. soda, 6 cas. medicinali, all'ord., raccomand. a Aubin e Barriera.

Da *Porto Levante*, pielego ital. *Adria*, patr. Boscolo Z., con 847 quintali granone alla rinf. ed in sacchi per L. Rocca.

Da *Porto Lignano*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame P, con 3800 fili legname ab. in sorte

Da *Traghetto*, pielego ital. *Fortunato B.*, patr. Ballarin V., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Rovigno*, pielego austr. *S. Eufemia*, patr. Sponza D., con 150 bar. cemento idraulico, all'ord

Da *Rovigno*, pielego austr. *Leonardo*, patr. Bartoli D., con 10 bot. olio d'oliva, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr *S. Marco*, cap. Martinolich G., con 125 bar. catrame, 6 bal. canape, 5 col. effetti, 35 bar. vuoti usati.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Grassi C., con 8 col. conterie, 1 col. canape, 1 bar. vino, 128 col. carta, 6 cas. sapone, 1 cas. candele di cera, 4 cas. vetrami, 4 sac. farina gialla, 71 cas. biacca, 6 col cordaggi, 30 col. verdura ed altre merci div.

Per *Susa*, bombarda ital. *Oneglia*, cap. Gibelli P., con 1100 fili legname in sorte, 1 cassetta rosolio maraschino e bot. vuote usate.

Per *Ossero*, pielego austr. *Palinuro*, patr. Crussich B., con 8 sac riso ed altro.

Per *Veglia*, pielego austr. *Cherso*, patr. Coglievina F., con 27 sac. risetta, 1 col. cordaggi catram., 2 quint. baccalà alla rinf.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Parlico M., - Imes C. T., ambi dall'America, - Graham con famiglia, - Woodmass, ambi da Londra, tutti poss. — Jacques Stutz, corriere.

Albergo Vittoria. — Agostinelli, contessa, da Bassano, con figlia, - Tagnoni F., da Milano, con famiglia, - Gropplero co G., - Corvetta G., ambi da Udine, - Norman, da Parigi, con moglie, da Parigi, - De Santalferro, marchese, con moglie, - Gerlino dott. A., ambi dalla Sicilia, tutti poss. — Bertolazzoni, capit. di cavalleria, da Verona.

Albergo l'Italia. — Ruiz C., - Daleschall G., con famiglia, - Scazzo G, da Torino, tutti propr. — Freiher von Aldasi F., da Praga, con moglie. — Maertens A., da Francoforte, con moglie, - Lingens H., - Urzoulli C, da Parigi, - Stivuiani G. B., da Milano, - Glovotschnig F. da Firenze, - Luzieketty Scovazzo, - Peretti G., da Torino, tutti sette negoz. — Perassoli cav. G., poss., da Novara, con moglie.

Albergo la Luna. — Lenepveu C., da Parigi, - Levi cav. Elia, banchiere, da Vercelli, con famiglia, - Gallin P., da Udine, con moglie, - Vitali F., da Sondrio, - Celotti F., da Torino, tutti poss — Martin G., - Beuzeboc F., ambi negoz., da Parigi.

Albergo alla Stella d'oro. — Mankerle A., impiegato, - Pleumann L., privato, ambi da Vienna. — Kunz F., propr., da Praga. — Heindel C., privato, da Monaco. — Pollack G., da Trieste, - Heinrich E., da Dresda, ambi negoz.

Albergo alla Città di Monaco. — Grossmann Alberto, da Berlino, - Westendarp C., da Amburgo, - Rizzardi P., da Verona, tutti negoz. — Rev.ᵒ Braune A., da Nakel. — N. Sitterding, dalla Germania, con moglie, - Sig.ᵃ Ruscy E., da Londra, - Colomb G., da Lione, tutti tre poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 giugno.

Bernardi Pietro, di Antonio, di anni 34, terrazzaio — Mamar Stefano, fu Matteo, di anni 62, sarto. — Orsi Luigia, fu Tranquillo, di anni 43, possidente. — Prospero Teresa, fu Lorenzo, di anni 68, povera. Rossetto Luigia, fu Natale, di anni 55, cucitrice. — Tasca Luigi, di Antonio, di anni 1. — Zennaro Francesco, fu Angelo, di anni 56, venditore di vino. — Totale, N. 7.

Nel giorno 18 giugno.

Balbi Gio., fu Gio. Batt., di anni 45. — Corner nobile Virginia, fu Alvise, di anni 69. — Moro nob. Anna, fu Antonio, di anni 73. — Sepich Vittoria, di Gaetano, di anni 2. — Totale, N. 4.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 giugno, ore 12, m. 2, s. 18, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare, del 23 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.47	mm. 761.36	mm. 761.52
Temperatura (0° C.ᶦ) Asciut.	15.2	20.6	19.6
Temperatura (0° C.ᶦ) Bagn.	14.0	16.9	16.0
Tensione del vapore	mm. 11.18	mm. 12.07	mm. 11.34
Umidità relativa	87.0	67.0	67.0
Direzione e forza del vento	N. O.¹	S.	S. S. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	9	5	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 23 giugno alle 6 ant. del 24.

Temp. mass. . . . 25.0
minim. . . . 14.5

Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 giugno 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira debole il vento di Maestro.

Il barometro è alto al Nord-Ovest d'Europa.

Il tempo è bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 25 giugno, assumerà il servizio la 13ᵃ Compagnia, del 4° Battaglione della 1.ᵃ Legione. La riunione è alle ore 6 ¹/₂ pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 24 giugno.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia piemontese di Tancredi Milone e Socii. — *La famia dèl condanà* (La famiglia del condannato), di Giulio Serbiani. — *La sposa e la cavala.* — Alle ore 9.

AVVISI AI NAVIGANTI. — ANNO 1869.

N. 26.

Atlantico Nord — Madera

Segnale di naufragio vicino allo scoglio Loo

Rada di Funchal.

Il Governo portoghese rende noto che venne posto un gavitello rosso su di un bastimento naufragato vicino allo scoglio Loo, rada di Funchal.

Il gavitello è in 55 metri circa di profondità a S. 2° 50′ O. dello scoglio Loo.

I naviganti sono avvisati di ancorare a mezza gomena almeno di distanza dal gavitello suddetto.

Stati Uniti — Florida

Cambiamento di fanale a Pensacola.

Il Governo degli Stati Uniti rende noto, che dal 1.° aprile 1869 ebbe luogo il seguente cambiamento nel fanale a Pensacola, Florida.

Il fanale temporaneo del 4.° ordine venne sostituito con un fanale diottrico del 1.° ordine.

La luce è come prima bianca girante a splendori di minuto in minuto. L'elevazione del punto ardente del livello del mare è di 64m e con atmosfera chiara sarà visibile a 21 miglia di distanza.

La torre del faro è costruita in mattoni rossi e alta 48m8. La lanterna è pure rossa.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,

Livorno, 9 giugno 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

Ministero della pubblica istruzione.

Avviso di concorso.

Essendo vacanti le cattedre di pittura e di architettura nell'Accademia di Belle Arti di Venezia, ambedue collo stipendio annuo di L. 3370:18 per ciascuna, s'invitano tutti coloro che volessero concorrere a tali insegnamenti, di far pervenire le loro domande e i loro recapiti all'Accademia suddetta prima del 15 del prossimo luglio.

Quanto al professore di pittura i recapiti devono essere:

1. Fede di nascita;
2. Indicazione degl'impieghi privati o pubblici sostenuti per avventura dal richiedente;
3. Elenco particolareggiato di tutte le opere da esso eseguite, sì a fresco e sì ad olio, unendovi possibilmente delle principali gli schizzi in disegno.

I suoi obblighi sono:

1. Guidare i suoi alunni nella copia dal modello vivo, insegnando loro a verificare su questo le nozioni di anatomia da essi acquistate intorno alla figura umana;
2. Esercitare i detti alunni a copiare nelle gallerie, in parte od in tutto, quegli esemplari che giudicherà più opportuni;
3. Istruirli nella teoria della composizione;
4. Istruirli nella pratica de' migliori metodi del dipingere ad olio ed a fresco.

Quanto al professore di architettura i suoi recapiti devono essere:

1. Fede di nascita,
2. Attestazione degli studii letterarii ed artistici percorsi dal richiedente;
3. Nota degli uffizii per avventura sostenuti;
4. Disegni delle fabbriche condotte sotto la sua direzione:
5. progetti composti per esercizio di studio.

Gli obblighi suoi sono:

1. Insegnare l'architettura civile in tutta la sua estensione, cominciando dai principii della medesima sino all'architettura sublime, comprese le essenziali cognizioni geometriche e meccaniche;
2. Condurre l'insegnamento in modo che i diversi temi architettonici non debbano limitarsi esclusivamente allo stile greco ed al romano ed ai suoi monumenti, e che tutti i temi di composizione siano tratti dai bisogni architettonici dei nostri tempi e sieno sciolti dagli scolari sempre con la maggiore libertà nella scelta dello stile in modo veramente pratico;
3. Prestarsi all'insegnamento dell'architettura per gl'ingegneri laureati che intendono ottenere l'*assolutorio* di architetti giusta le norme prescritte dall'Ordinanza 17 novembre 1852, N. 11961, e quelle altre che si prescrivessero in avvenire.

Firenze, addì 31 maggio 1869.

Il Direttore capo della Divisione 2.a,

BEZASCO.

Situazione generale della Banca del popolo.

al 31 maggio 1869.

Data dell'istituzione, 18 settembre 1865.
Età, anni 3, mesi 8, giorni 12.

Azionisti iscritti N. 28,053
Sedi in funzione 56

Azioni emesse N.	. . .	per	L. 10,000,000 —
» esitate »	. . .	»	» 5,661,100 —
In essere. .	N.	»	L. 4,338,900 —

Azioni esitate N. . . .	per	L. 5,661,100 —
Capitale incassato	«	4,335,738 —
Riman. da esigere a debito azionisti		L. 1,325,362 —

ATTIVO.

Titoli di conto.	Quantità.		
1 Azioni in essere	86.778 —	L.	4,338,900 —
2 Azionisti per saldo Azioni	»	»	1,325,362 —
3 Cassa	»	»	2,064,321 50
4 Cambiali attive	23,909 —	»	9,868,194 43
5 Prestiti contro pegno	1,007 —	»	983,425 50
6 Debitori diversi	»	»	388,781 94
7 Debitori morosi	»	»	23,740 07
8 Spese di prima montatura	»	»	176,665 06
9 Spese generali	»	»	128,136 86
10 Spese emissioni Boni	»	»	139,924 17
11 Azioni decadute	»	»	8,450 —
12 Valori pubblici e garanzie diverse	»	»	7,608 —
13 Detti immobilizzati a garanzia della circolazione dei Buoni	»	»	1,559,793 —
Totale		L.	21,013,302 53

PASSIVO.

1 Capitale	»	L.	10,000,000 —
2 Risparmi di previdenza	2,004 —	»	223,295 85
3 Conti correnti	2,977 —	»	6,730,965 70
4 Mandati da pagare	524 —	»	403,791 70
5 Boni in circolazione	»	»	3,089,650 —
6 Azionisti per Dividendo	»	»	82,633 35
7 Fondo Riserva generale	»	»	84 442 58
8 Fondo Premii	»	»	24,959 69
9 Utili, esercizio corrente	»	»	373,563 66
Totale		L.	21,013,302 53

Firenze, 12 giugno 1869.

Visto: Il Presidente del Consiglio, G. G. ALVISI.

Il Segretario della Direzione generale
Capo d'Ufficio della Contabilità
Rizzardi.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA. — *Situazione finanziaria mensile al 31 maggio 1869.*

ATTIVO

30 aprile				31 maggio	
59485	52	Rimanenza in Cassa	It. L.	15607	15
296668	74	Portafoglio. Cambiali scontate e prestiti	»	366891	73
377	75	» Azioni di altre Banche	»	377	75
867	—	» Azioni riacquistate	»	1052	40
2140	—	» Effetti all'incasso	»	1789	83
14128	58	» Buoni del tesoro.	»	24223	90
54397	29	Sovvenzioni su depositi	»	52945	89
1895	13	Spese d'amministrazione { Onorarii e varie L. 2298:73; Fitto anticipato » 50:—	»	2348	73
1432	78	Mobili ed utensili	»	1432	78
13708	73	Conti correnti con altre Banche *attivi*	»	17120	13
2090	18	Interessi passivi	»	2732	03
—	—	Debitori diversi	»	83	87
20184	90	Azionisti a saldo azioni	»	19496	—
315	—	» tassa d'ammissione	»	321	—
467691	60		Totale It. L.	506423	19

PASSIVO

30 aprile				31 maggio	
120100	—	Capitale per Azioni N. 2413 a L. 50 (Socii 974)	It. L.	120650	—
419	—	Tassa d'ammissione	»	447	—
2491	12	Fondo di riserva	»	2503	12
		Conti correnti fruttiferi. — Rimanenza al 30 aprile . . L. 180144:43			
		Versati nel mese. » 41073:14			
		L. 221217:57			
		Ritirati nel mese » 32380:71			
180144	43	Rimanenza al 31 maggio	It. L.	188836	86
7485	37	Conti correnti con altre Banche *passivi*.	»	2716	65
149914	13	Cambiali riscontate od esatte	»	183832	77
2045	14	Azionisti per dividendo	»	1084	64
5092	41	Beneficii diversi	»	6352	15
467691	60		Totale It. L.	506423	19

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 5 *giugno* 1869.

ATTIVO

	Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali . L. 176.877.168 02; Esercizio delle Zecche dello Stato . » 10.218,045 33	187,095,213	35
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali	247,708,751	74
Anticipazioni id.	41,524,836	49
Effetti all'incasso in conto corrente	185,831	90
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)	278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)	100 000,000	—
Immobili	7,227,225	39
Azioni da emettere	20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni	10.700	—
Debitori diversi	2,684 536	66
Spese diverse	3,367 201	22
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	466,666	70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa	34,266,800	—
Depositi volontarii liberi L. 105 830.484 58; Depositi obbligatorii e per cauzione » 62,685,341 52	168,515,826	10
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	20,136,800	—
L.	1,140.186 668	49

PASSIVO

	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	733,659,056	40
Provviste agli stabili in circolazione	12,772,500	—
Fondo di riserva.	16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile*; *non disponibile* 6,619,845 66 }	6,619,845	66
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali	8,267,656	38
Id. *(non disponibile)* id.	33,758 032	78
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)	6,627.485	91
Mandati a pagarsi	10,114.399	44
Dividendi a pagarsi	37,075	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	485,943	25
Creditori diversi	4,005 502	18
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867	34.266 800	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi.	168,515.824	10
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	914.937	53
Beneficii del semestre in corso	3,421 263	74
Servizio del Debito Pubblico a Torino	706,323	62
Marche da bollo in circolazione	14,220	—
L.	1,140,186 668	49

N. 4662. *La Riunione dei PP. II. di Venezia.* 502

Dovendo provvedere alla fornitura del *pane* e della *farina bianca* occorribili ai PP. II. da 1.° agosto 1869 a tutto luglio 1870,

Rende noto

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 mer. del martedì 13 luglio p. f. e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni dell'asta e della fornitura mediante ispezione presso l'Ufficio di Economato dell'Avviso e del Capitolato relativi.

Venezia, 15 giugno 1869.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 4739. *La Riunione dei Pii Istituti di Venezia* 503

Rende noto che per la fornitura della legna da fuoco ai PP. II. nel periodo da 1.° ottobre 1869, a tutto agosto 1870, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 mer. del giorno di martedì 20 luglio p. f. offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dai relativi avviso e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 15 giugno 1869.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Società delle Strade ferrate

del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia.

AVVISO.

I signori Azionisti sono prevenuti che essi sono convocati in Assemblea generale straordinaria a Parigi, nella sala Herz (Rue de la Victoire, 48) lunedì 19 luglio p. v., alle ore 3 pom.

1. Per udire il Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sul progetto di Convenzione conchiuso col Governo ottomano per la locazione dell'esercizio di una linea di strada ferrata da costruirsi, la quale partirebbe da Costantinopoli, con diramazioni a Bourgas, Enos e Salonicco, e dirigerebbesi per Adrianopoli e la Bosnia verso la Croazia, ove si congiungerebbe colle strade ferrate del Sud dell'Austria, presso Sissek;

2. Per dare al Consiglio pieni poteri allo scopo di rendere definitiva questa Convenzione.

L'Assemblea generale straordinaria si comporrà di tutti gli Azionisti proprietarii di 40 Azioni almeno, le quali dovranno essere depositate al più tardi 14 giorni avanti la riunione in uno degli Uffizii seguenti:

a Parigi, presso la Cassa di deposito dei titoli della Società, Rue Laffitte, 17;

a Londra presso i signori N. M. de Rothschild e figli;

a Vienna ed a Torino, alla Sede della Società;

a Milano, presso il sig. C. F. Brot;

a Ginevra presso i signori Lombard, Odier e Com.;

a Lione presso i signori P. Galline e C., e presso la signora V. va Morin Pons e Morin.

Contro consegna delle Azioni depositate sarà rilasciato un certificato di deposito ed una carta che darà diritto di ammissione all'Assemblea.

Gli Azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea generale straordinaria potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per sè medesimi il diritto d'intervenirvi.

Queste procure saranno inscritte a tergo dei certificati di deposito, e dovranno essere presentate non più tardi del 5 luglio p. v.

Le disposizioni che saranno sottomesse all'Assemblea generale straordinaria non potendo essere validate che da un'Assemblea rappresentante almeno il quinto del fondo sociale, cioè 150 000 Azioni, i signori Azionisti sono caldamente pregati di assistervi o di farvisi rappresentare.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7589. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 4, 11, 18 agosto p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. presso questo R. Tribunale saranno tenuti tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, e sarà aperta sul dato della stima eseguita in ordine al Decreto 20 giugno 1868, N 9460 dagli ingegneri Colognesi e De Lorenzi, sul dato cioè di italiane L. 58500.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare un decimo dell'antedetto valore di stima e l'effettuato deposito verrà restituito a tutti gli oblatori, tranne a quello che si renderà deliberatario.

III. Nel primo e secondo esperimento d'asta non si farà delibera che a prezzo pari o superiore alla stima; nel terzo poi a qualunque prezzo purchè basti a tacitare i creditori iscritti.

IV. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'esecutante le spese dell'esecuzione, cominciando dal pignoramento, dietro relativa specifica tassata dal giudice.

V. Entro giorni quindici dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare presso la locale Cassa di risparmio il prezzo di delibera, diminuito però dalle spese esecutive pagate come al precedente articolo IV, e depositare il relativo libretto della Cassa suddetta presso codesto Tribunale, che dietro a ciò restituirà il trattenuto deposito.

VI. I pagamenti da eseguirsi come sopra dovranno esser fatti in moneta legale.

VII. Mancando il deliberatario di saldare il prezzo di delibera nel prefisso termine dei quindici giorni, egli perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto dei deliberatigli stabili, a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VIII. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità e garanzia per parte dell'esecutante.

IX. Solamente in seguito alla prova d'aver effettuati i pagamenti di cui agli articoli 4 e 5 potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in proprietà dei deliberatigli immobili.

X. Le spese tutte per la delibera, nonchè la tassa pel trasferimento della proprietà, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione

degli stabili da subastarsi in un solo Lotto.

Casa in 1.° piano e casa in 2.° e 3.° piano, nonchè locali terreni e spazio di terreno ad uso birraria al Telegrafo, il tutto situato in Venezia a S. Polo descritto nella perizia eseguita dagli ingegneri Colognesi e De Lorenzi in ordine al Decreto 25 giugno 1868, N. 9460 e descritto nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Polo sotto i seguenti Numeri di mappa:

1339. Casa di pert. 0 . 13.
1340 A. Orto di pert. 0 . 36,
1349. Casa di pert. 0 . 09.
1350. Luogo terreno di pertiche 0 . 02.
1351. Casa di pert. 0 . 04.
1352 A, B, C, Area di casa demolita di pert. 0 . 48.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 giugno 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 7516. 3. pubb.

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale, ad istanza di Pietro Zanetti, possidente di qui, si terranno nei giorni 25 agosto p. v. e 1.° e 15 settembre successivo, dalle ore 12 mer. alle 1 pom., i tre esperimenti d'asta dell'immobile, di ragione dei consorti Michieli, sito in Venezia nel Comune censuario di Dorsoduro, ai civici NN. 3446, 3447 e mappale 326, con parte del 325. Nei due primi esperimenti la delibera non avverrà che a prezzo almeno eguale alla stima di L. 4421 : 88. Le ulteriori condizioni contenute nell'istanza 8 gennaio p. p. N. 296, si potranno ispezionare presso questo Tribunale.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 31 maggio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 17478. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 20 aprile 1869 morì in questa Città all'Albergo Bauer a S. Marco il dott. Edoardo Jungh di Praga suddito austriaco.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero pretese per crediti ed altri titoli verso il medesimo, ad insinuarle presso questa Pretura entro un mese della terza pubblicazione del presente, coll'avvertenza che in mancanza di tali insinuazioni, sarà rilasciata l'eredità dello Jungh all'Autorità estera per quanto di sua competenza.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 15 maggio 1869.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 23161. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Teresa Benetti ved. Fontana e Villotta che con odierna ordinanza pari Numero venne intimato il Decreto 21 marzo p. p. N 9482 emesso sulla petizione esecutiva 17 luglio a. p. N. 29597 presentata in di lei confronto da Giuseppe Terenzi, all'avv. Combi che le si è deputato a curatore a sensi del § 44 dell'aulico Decreto 4 marzo 1823.

Incomberà pertanto alla detta Benetti di munire il curatore delle opportune istruzioni o di far noto il procuratore che si fosse scelto o di provvedere in altro modo al proprio interesse, mentre in difetto dovrà attribuire a sè sola le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo e per tre volte in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 12 giugno 1869.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 22286. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 3 corrente N. 7594, venne dal locale R. Tribunale Prov. Sez. Civ. interdetta per mania circolare ricorrente Adelaide Torcellan fu Gio. di Murano, e che le fu destinato in curatore il sig. Giovanni Barbini fu Gio. Batt. di colà.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia 9 giugno 1869.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.

Favretti.

N. 7711. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale Marittimo ad istanza della Ditta F. Revel Ainè di Lione ed al confronto dell'esecutato Lorenzo Chitarin fu Gerolamo di Venezia e creditori iscritti, per l'esecuzione della subasta immobiliare accordata col Decreto 13 ottobre 1868, N. 18538, vengono redestinati i giorni 1, 15 e 22 settembre p. v. dalle ore 1 alle 2 pom. nella residenza di questo Tribunale davanti apposita Commissione sotto le condizioni e riguardo agli stabili indicati nel precedente Editto 19 ottobre 1868, N. 15472, pubblicato ed inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 3, 4 e 6 novembre 1868 ai NN. 294, 295, 296.

Locchè si pubblica all'Albo, nei luoghi soliti di questa Città e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 7 giugno 1869.

MALFÈR

Sostero.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1869. Venerdì 25 giugno. N. 168.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 25 GIUGNO.

Si attendeva un discorso dell' Imperatore Napoleone a Beauvais per domenica. Può darsi che l' Imperatore non ce ne voglia defraudare, e in tal caso avremmo il discorso di Châlons sopramercato. L' Imperatore, parlando ai soldati che hanno combattuto con lui in Italia nel 59, si è compiaciuto di vedere che si ricordavano della *grande causa* per cui avevano combattuto. Egli ha poi proferito due sentenze, che scoraggieranno forse i troppo suscettibili amici della pace. Egli disse che la storia delle guerre dell' Impero è « la storia del progresso e della civiltà » e incuorò i soldati a mantenere lo *spirito militare*, che è « il trionfo delle nobili passioni sulle passioni volgari. » Di politica esterna egli non ha naturalmente parlato. A Beauvais egli ci dirà forse se fu interpretata giustamente la sua lettera al bar. di Mackau, ma a Châlons, parlando coi militari, era troppo evidente che non poteva far altro, che richiamare alla loro mente le gloriose battaglie cui avevano preso parte. L' elogio dello spirito militare era anch' esso a suo posto, quantunque sia quella una sentenza molto discutibile, e che potrebbe velare in lui un secondo fine. Speriamo tuttavia che il secondo fine non ci sia. e ch' egli abbia parlato così, perchè la qualità dell' uditorio dà sempre necessariamente l' intonazione all' oratore.

Qualche giorno fa il telegrafo ha dato due notizie, che dovevano fare entrambi una certa sensazione. La prima era l' improvvisa partenza per *ignota destinazione* di Cuza, che fu già Principe di Rumenia, e potrebbe avere il desiderio di riacquistare la perduta dignità. La seconda era la partenza del sig. Conti, capo del Gabinetto dell' Imperatore, per Firenze. Col primo annuncio il telegrafo ci additava un prossimo risveglio della questione d' Oriente, col secondo un risveglio della questione romana.

Le due notizie però furono smentite, poi attenuate, e finirono per avere una sorte diversa. La partenza misteriosa del Principe Cuza pare una favola, e il telegrafo mistificato dalla *Presse* di Vienna avrebbe alla sua volta mistificato i giornalisti, e poi i lettori dei giornali. La officiosa *Correspondance générale autrichienne* reca infatti in data del 22 corr.: « Secondo informazioni raccolte a buona fonte, la notizia della *Presse* sull' improvvisa e misteriosa partenza del Principe Cuza si fonda sopra un errore. Il Principe Cuza è ancora a Döbling (presso Vienna) ma partirà probabilmente per Ostenda, onde farvi *una cura.*» Se anche non si voglia credere in generale alla verità delle malattie degli uomini di Stato, o dei Sovrani in ritiro, come è il caso del Principe Cuza, converrà però confessare, che difficilmente assai si potrebbe sostenere che il Principe Cuza vada ad Ostenda, per salire di là più presto al trono di Bucarest, ora occupato dal Principe Carlo di Hohenzollern.

La missione del sig. Conti fu smentita anch'essa. Fu detto ch'egli si recava in Sardegna per motivi di famiglia. Ma però il modo con cui l'ha annunciato la *France* (*V.* Gazzetta *d'ieri*) fa sorgere il dubbio che sia un viaggio, che abbia invece uno scopo politico.

La *France* nota malignamente che non sarebbe da meravigliarsi, se, andando in Sardegna, il sig. Conti passasse prima per Firenze. Ora si dice che il sig. Conti, passando per Torino, ebbe un colloquio col Re, il quale, essendo tornato dopo improvvisamente a Firenze, pei torbidi che scoppiarono in alcune città del Regno, tenne un Consiglio di ministri, ove, oltre alle questioni interne che ora preoccupano a giusto titolo il Ministero, si sarebbe potuto trattare benissimo anche della questione cui si riferirebbe la missione del signor Conti, e cioè la questione romana. Tutte queste cose le sanno naturalmente i *bene informati*, e noi non ci troviamo in grado certamente di garantire che le loro informazioni sieno esatte.

La *Presse* di Vienna, (quella stessa che sarebbe colpevole della mistificazione relativa al Principe Cuza; è bene ricordarselo) parla d' un desiderio *ardente* del Governo dell' Imperatore di rientrare nella Convenzione di settembre, e di richiamare perciò le truppe francesi da Roma e da Civitavecchia. È naturale difatti che quel Governo una volta o l' altra comprenda questa cosa sì ovvia: che giacchè egli crede in vigore ancora la Convenzione di settembre, come ha ripetuto tante volte, egli deve eseguirla, e ritirarsi da Roma e da Civitavecchia. Ch' ei n' abbia poi un desiderio tanto *ardente*, stentiamo a crederlo, perchè sinora ei ci ha dato debole caparra della vivacità d' un simile desiderio. E in aspettativa del Concilio egli potrebbe forse desiderare ragionevolmente, di tenere un piede a Roma per sorvegliare quell' adunanza, che sgomentò, a quest' ora, abbastanza la diplomazia europea. Se l' Austria, come ci avvertì ieri un dispaccio, prescelse di mantenere un attitudine d' *aspettativa*, potrebbe naturalmente averla prescelta anche la Francia.

Comunque sia, la voce che il signor Conti abbia una missione relativa a Roma e al prossimo sgombro delle truppe francesi si mantiene. Anche l' *Opinione* vi alludeva testè, dicendo che i torbidi che avvengono in Italia potrebbero fornire un pretesto alla Francia, di pentirsi del desiderio, che avrebbe già manifestato, di ritirarsi. Non sappiamo però se questo sia un argomento contro le dimostrazioni, o piuttosto una conferma della missione Conti. E se il Governo francese trattasse, come vien detto, a questo scopo, si comprenderebbe allora meglio quello cui abbiamo accennato ieri, che cioè il conte di Bismarck abbia proposto alla Corte di Roma, di allestirle una legione prussiana come quella francese, che ora fa parte dell' esercito pontificio, sotto gli ordini del colonnello d' Argy. Per far dispetto a Napoleone, il conte di Bismarck non si farebbe certamente scrupolo anche di divenire un appassionato sostenitore del potere temporale dei Papi!

Le dimostrazioni che avvengono in parecchie città d' Italia riuscirono di conforto ai giornali conservatori di Parigi, i quali, come per esempio la *France*, si consolano, vedendo che l' Italia ha anch' essa le sue « difficoltà. » È un magro conforto per verità, ma è doloroso che questo conforto debba darlo precisamente l'Italia alla sua sorella. Per dare poi un nuovo esempio dell' esattezza con cui i giornali francesi sono informati delle cose nostre, basta questo, che la *France* dice che si tentò d'assassinare l'onorevole Lobbia dopo che fu nominato *relatore della Commissione d inchiesta*. Così la *France* ignora che l' on. Lobbia è un accusatore, e perciò non poteva far parte della Commissione d' inchiesta; che questa ha appena cominciati i suoi lavori e perciò il relatore non è ancora nominato, nè si nominerà probabilmente così presto.

La *Liberté*, giornale liberale di Parigi, mette in ridicolo i dimostranti italiani, i quali rappresentano « la parodia delle recenti sommosse francesi con una fedeltà d' imitazione veramente prodigiosa. » E questa è per verità un accusa esatta e giustissima.

Non sono ancora scorsi tre giorni dacchè ci siamo creduti in dovere di porre in guardia i nostri lettori contro quella fatale tendenza, ch' è or divenuta quasi generale, di precipitare i giudizii e di formulare condanne, anche le più gravi, sulla base delle prime apparenze; e già nuovi fenomeni di quel processo morboso, ond'è attualmente travagliata l' Italia, c' impongono di ritornare sul doloroso argomento.

Ier l' altro eccitavamo a non ammettere per provata l' accusa di corruzione solo perchè due deputati sostenevano d' esserne persuasi; eccitavamo a non imputare ad un intiero partito l' attentato contro l' on. Lobbia, finchè non fosse provato come e da chi l' attentato medesimo fosse stato commesso; eccitavamo a non credere nemmeno che quell' attentato altro non fosse che il prodotto di una simulazione, sulla base di semplici voci non accertate, al pari di quelle che correvano in senso opposto.

Oggi dobbiamo consigliare egualmente ad accogliere colla massima riserva la notizia sul tenore di una lettera, proveniente da un furto, che sarebbe stata scritta dal deputato Brenna all' on. Fambri, e la quale avrebbe uopo, per lo meno, di categoriche spiegazioni.

Il precedente nostro articolo terminava con queste parole: « Per carità della « patria, ed anche un po' per amore del « proprio individuo (giacchè domani posso« no farsi a carico nostro quelle sfavore« voli induzioni ch' oggi si avventano con« tro altrui), si cessi da tanta precipitazio« ne, si guardino i fatti con animo peri« toso del proprio giudizio, quando ne sa« rebbe compromessa l' altrui onestà, e si « creda pure che il trionfo della verità sa« rà alla fine dei conti immancabile. »

Queste parole, che ier l' altro si applicavano all' on. Lobbia, noi ripetiamo oggi, con tranquilla coscienza, riguardo all' on. Fambri.

Personalmente, noi siamo incrollabilmente convinti dell' onestà del deputato di Venezia, ma, appunto perchè crediamo dovere di ogni onesto cittadino il sospendere il proprio giudizio finchè il giudice competente, la Commissione d' inchiesta, non abbia raccolto tutti i dati necessarii ad un imparziale esame, non ci permettiamo di esporre nemmeno noi una concreta opinione; sebbene sarebbe qui il caso di ricordare almeno quel famoso motto: « Datemi una riga scritta da un individuo » (il che qui riguardo al Fambri nemmeno è) « ed io ve lo farò appiccare. »

Affrettiamo bensì col nostro desiderio la relazione della Commissione d' inchiesta che deve purgare quell' aria mefitica, che ora ne circonda, e risollevarci in un orizzonte più puro. Ne guadagnerà il paese intiero e ne guadagneremo pur noi, ridotti ora al doloroso ufficio di bollettini di Questura, per questa congerie di vicendevoli accuse, e per queste prove delle accuse raccolte col mezzo di effettivi delitti.

La luce sarà immancabilmente fatta, perchè è interesse di qualunque partito il respingere da sè ogni solidarietà con chi fosse indegno di appartenervi; perchè le cose sono ormai giunte a tal punto ch' è impossibile possano a lungo durare così; e perchè al di sopra di tutti i partiti c' è la Nazione, la quale reclama che si esca una volta da questo stato di penosa incertezza, assai peggiore di qualsiasi realtà.

Si attenda adunque per poco finchè la luce sia fatta, ma non accresciamo il male da noi stessi, avventurando sospetti, accuse e condanne, ed offrendo così ogni giorno uno spettacolo più miserando a tutti quelli che mal sopportarono la formazione dell' unità d' Italia, ed ora gongolano al vederla dibattersi all' interno in dolorose lotte e screditarsi in faccia allo straniero.

Sotto il titolo: *La guerra al Governo*, l' *Opinione* ha il seguente articolo:

È questo un momento assai doloroso per l' Italia. Una battaglia perduta è una sciagura, ma che lascia salvo l' onore, quando i soldati fanno buona prova al fuoco; una spedizione contro Roma è un' aberrazione tremenda, che può minacciare l' esistenza del Regno, ma che pur risveglia sentimenti generosi ed elevati.

Or non v' ha niente di generoso nè di onorevole nella lotta che si combatte. Accuse atroci che i partiti si palleggiano, esagerazioni persistenti per ingannare le plebi, tentativi di disordini in parecchie città, cospirazioni contro le istituzioni patrie, stanchezza negli uni, sdegno negli altri, perplessità in tutti, questo è lo stato a cui siamo ridotti.

Da parecchi anni non si è fatto altro che vituperare gli uomini più rispettabili e travisare le intenzioni più leali e gli atti più onesti. Fu un' opera di demolizione persistente e assidua di quegli uomini più benemeriti della rivoluzione nazionale, che la falce del tempo ha rispettati; ma il male non è irreparabile, perocchè il pentimento non tarda ad arrivare, e ne' giorni difficili il popolo stesso sa discernere gli uomini degni della sua fiducia ed accettarli per duci, vendicandoli delle calunnie che lo spirito di parte aveva accumulate su di loro.

Quanti uomini politici che si credevano rovinati per sempre dalle accuse e dai vilipendii, ad essi prodigati da' loro avversarii, e che pure hanno ricuperata la loro autorità e sono circondati dal rispetto de' loro concittadini! In questo fenomeno assai frequente in Italia, si rivela la poca efficacia di que' libelli quotidiani diretti a lacerar la fama de' valentuomini. Se ne parla un giorno o due, e poi cadono nell' obblio, mentre la riputazione degli offesi risorge più schietta ed incontaminata.

Ma gli assalti delle persone ora non bastano più. Sono le istituzioni che bisogna attaccare, è il Governo che si deve rappresentare al paese come reo di tutte le colpe, e capace d' ogni nequizia. Qual concetto possiamo noi sperare che il popolo si faccia del Governo, se di continuo lo ode accusare di tutt' i mali che avvengono e lo vede dipingere qual ladro ed assassino?

Speriamo che niuno c' imputerà d' esagerazione. Non solo in parte della stampa, ma nella Camera stessa furono avventate accuse contro il Governo, che in una società civile non si oserebbero ripetere contro il più meschino degli uomini.

L' infame attentato commesso contro il deputato Lobbia non è stato per gli oratori di Sinistra, che un'occasione di scagliarsi contro il Governo; e la Camera, sorpresa ed addolorata, fu costretta di sentir il ministro dell' interno raccomandarsi, quasi con voce supplichevole, agli avversarii, perchè non volessero credere il Governo così triste da pagar de'sicarii, perchè ammazzino un deputato.

Noi non avremmo creduto di essere condannati a discendere così basso, chè la fantasia più sbrigliata non potrebbe imaginare di più.

L'on. Lobbia, quando sarà guarito delle sue ferite, potrà dire che ne pensa dei giudizii compromettenti de'suoi amici politici, dovrà nella sua lealtà dichiarare solennemente se mai gli sia balenato nella mente alcuno degli atroci sospetti, di cui que' suoi amici si fecero i compiacenti rivelatori.

Noi l' attendiamo dalla sua schiettezza. Non trattasi di opinioni politiche, nè di dissidii di parte, trattasi di ciò che v' ha di più importante per una nazione, trattasi del prestigio del suo Governo e della moralità de' suoi partiti. Salvochè si voglia seppellire la libertà e spingere il paese all' anarchia, è impossibile che si tolleri in pace questa diabolica congiura, che si è formata contro il Governo nazionale. Che coloro, i quali passarono due terzi della loro vita nelle cospirazioni non possano adattarsi alla lotta aperta de' partiti politici, si capisce; ma chi saprebbe spiegare l'attività loro instancabile nel fabbricare armi contro il Governo nazionale, e nell' assalirlo più violentemente che non assalissero l'Austria ed il Governo borbonico e pontificio? Questo furore settario minaccia di attossicare le sorgenti della vita nazionale, perchè in uno Stato libero l' azione regolare de' partiti è impossibilitata, allorchè trovasi in presenza di fazioni, che niun partito parlamentare potrebbe accettare come alleati.

Donde proviene in Italia l' impotenza della Sinistra? Dalle difficoltà di discernere dove finisce l' azione sua e comincia quella delle fazioni. La Sinistra, non ne dubitiamo, non si fa solidaria delle dimostrazioni di Milano, nè della grida sediziose che vi furono profferite. Ma perchè non protesta contro le une e le altre? Perchè i suoi giornali, se non osano approvare, non osano neppure disapprovare? Se un partito politico non ha grande cura di separare la causa propria da quella degli schiamazzatori della piazza, è costretto di assumere la risponsabilità e deve subirne le conseguenze. Il che è assai grave, perciocchè un partito ne ha fin di troppo de' vincoli di solidarietà che lo legano a tutti i suoi componenti, senza che abbia ad assumere sopra di sè la malleveria di atti riprovati dalla coscienza pubblica.

Non è con le manifestazioni chiassose e con l' infrangere i cristalli delle case, nè coi colpi di pistola e le sassate che si combatte contro una politica e contro un Ministero. Codesti procedimenti sono diretti contro il Governo ed hanno un carattere rivoluzionario che contrasta coi sentimenti conservativi delle popolazioni e coi doveri de' partiti politici. In niun paese come in Italia l' azione rivoluzionaria ha un carattere così settario ed impotente. Noi abbiamo già dichiarato, nè ci stancheremo mai di dichiarare, che non temiamo per l' ordine materiale. Tutti gli sforzi de' fautori di disordini non riusciranno a produrre in Italia una di quelle rivoluzioni vagheggiate dagli irreconciliabili di Parigi; ma il disordine morale prodotto dalla confusione di un partito con le fazioni che turbano la quiete pubblica, e dalle persistenti accuse da esso mosse al Governo, si hanno forse a contar per nulla? A forza di rappresentare il Governo come immorale e disonesto, non si guasta ogni senso di moralità ed onestà nel popolo? E quando si sia riusciti a togliere ogni freno al popolo ed a svellere da lui il sentimento del rispetto, chi s' incaricherà di governar la cosa pubblica ed avviarla per bene? Non si può supporre che vi abbia un partito sì cieco, da credere di potere per questa strada afferrar le redini del Governo; esso può lusingarsi di distruggere il partito contrario, ma non di sostituirglisi, perchè distruggendo il partito contrario, distrugge sè stesso, e toglie ogni fondamento sicuro e stabile alla libertà.

Ciò che ora succede è una minaccia sociale che deve metter in pensiero tutti gli uomini politici e tutti i partiti onesti e ragionevoli. Scatenando le basse passioni, e togliendo ogni fede nella probità del Governo, si caccia il paese nel fango. È la situazione più sciagurata a cui possa esser ridotto uno Stato, e pur troppo non si è negletto alcun mezzo per affrettarla.

Fermiamoci finchè siamo in tempo, se non vogliamo che l' Italia, la quale pur racchiude degli elementi così buoni di prosperità e di vigoria, diventi la nazione più debole e dispregiata d' Europa.

Da una lettera particolare da Parigi in data 21 giugno, la *Nazione* toglie quanto segue:

Il capo del Gabinetto dell' Imperatore, Conti, è partito per la Corsica onde prendere sua moglie, e quindi si trasferirà in Italia e in ispecial modo a Montecatini, per prendere le acque a causa d' una malattia di fegato, della quale già da molto tempo esso soffre. Secondo però le versioni che corrono, il Conti verrebbe in Italia con missione particolare, e rimpiazzerebbe la già tanto strombazzata missione di Fleury. Quello, di cui si dice più specialmente incaricato, è il ritiro delle truppe da Roma. Il Conti è simpaticissima persona, ed è molto favorevole alle cose nostre.

La Regina Pia pranza oggi da Saldanha, dove sono convitati, fra gli altri personaggi, Nigra e l' Oldoini ch' ebbe imbarco sulla fregata reale. Essa è discesa al *Grand-Hôtel*, dove erano stati preparati i suoi appartamenti. È arrivata questa mattina alle 8, e viaggia sotto nome di Duchessa di Guimaraens. Non ci erano ad attenderla che la Duchessa di Saldanha con suo fratello, Nigra e il conte Quigini Puliga, primo segretario consigliere della Legazione italiana. Discendendo dal vagone, la Regina, ch' era accompagnata dal Duca di Saldanha e dal visconte di Lancastre, ha steso la mano alla Duchessa di Lancastre, e presentato il suo seguito, composto del co. de Nalle de Reis, primo ciambellano, del visconte di Mossamedes, ciambellano, del colonnello Folque, aiutante di campo del Re, e del dott. May Figuera, medico di Corte. Nella mattinata la Principessa Clotilde sola è andata a salutare sua sorella.

Ismail è tuttora a Parigi. Dette udienza privata a Nigra, e gli esternò una straordinaria simpatia per l' Italia e pel Re, del quale parlò con grandissimo affetto. Disse che non avrebbe mai potuto dimenticare la cordiale accoglienza ricevuta.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 23 maggio, col quale il Comizio agrario del circondario di Salò, Provincia di Brescia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Due disposizioni nel Corpo di Commissariato della marina militare.

3. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 20 maggio 1869:

Nallino Paolo, cancellista a Portogruaro, nominato segretario della R. Procura di Domodossola;

Rosselli Angelo, accessista al Tribunale di Venezia, id. di Vigevano;

Richetti Giovanni, vicecancelliere nel mandamento di Bertinoro, id. cancellista a Portogruaro;

Molinario Giuseppe, id. di Lastra a Signa, id. accessista al Tribunale provinciale di Venezia.

ITALIA

Scrivono da Firenze 22 alla *Perseveranza*:

Oggi il Consiglio di Stato ha dato il suo parere in merito sull' affare Belli-Mellana. Come sapete, il Consiglio aveva precedentemente ritenuta la massima che il Prefetto abbia dalla legge il diritto di dichiarar decaduto dall' officio di deputato provinciale colui che manca per un mese alle sedute della deputazione. Ora si trattava di stabilire se il mese debba decorrere dall' ultima seduta alla quale il deputato dichiarato decaduto intervenne, o dalla prima a cui non intervenne. Il Consiglio di Stato ha ritenuto che il tempo debba calcolarsi nella prima maniera, e ha, conseguentemente, dato torto al Prefetto Belli, che aveva calcolato a tenore della seconda.

La Giunta municipale di Bergamo ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini,

Anco una volta dobbiamo far plauso al senno della popolazione di Bergamo. Una dimostrazione incomposta e senza scopo disturbò ieri a sera i cittadini nelle ore del ritrovo festivo sul sentierone. Un centinaio di fanciulli, sciaguratamente consigliati e diretti, commisero atti che sono inqualificabili, lanciando sassi sui pacifici cittadini ed annoiando con grida ed urli d' ogni sorta. Importa all' onore di Bergamo, non solo che tali scene mai più si rinnovino, ma anche che si sappia che i cittadini di Bergamo sono troppo onesti per prender parte in avvenire ad inconsulti assembramenti, le cui conseguenze potrebbero tornare di danno e di vergogna alla città. La Giunta municipale sa di esprimere in ciò il voto della cittadinanza, che ha nome ed onore meritato di assennata e civile; e, confidando nella cooperazione dei cittadini, perchè non si rinnovino più tali scene, sa di fare assegnamento sulle più salde guarentigie d' ordine e di sicurezza.

Bergamo, li 21 giugno 1869.

La *Lombardia* reca la prima lista delle offerte a favore delle guardie di P. S. ferite negli ultimi tumulti di Milano. La prima lista raggiunse la somma di L. 1093.

GERMANIA.

Berlino 21 giugno.

Il Parlamento approvò oggi la riforma della tariffa. L' imposta sullo zucchero fu pure ammessa con 159 voti contro 109, dopo che il sig. di Delbrück aveva dichiarato di aderire alle deliberazioni dell'Assemblea. La proposta d' aggiunta presentata da Lasker, secondo cui la legge d' imposta sullo zucchero avrebbe dovuto essere pubblicata soltanto contemporaneamente alla tariffa, venne respinta. Fu approvata una petizione del Congresso commerciale tedesco per la riforma monetaria secondo la proposta della Commissione, la quale dice che il Governo dovrà introdurre un sistema strettamente decimale colle maggiori guarentigie possibili per estenderlo a sistema di tutte le nazioni civili. — Nella stessa seduta, Blankenburg propose di riammettere nella tariffa il dazio sul petrolio. Oehmichen e Schleiden parlarono contro il dazio, e Blankenburg a favore. Il co. di Bismarck disse: Se vogliamo introdurre dazii finanziarii, dobbiamo cercare gli oggetti a ciò adatti. Ora il petrolio apparisce come tale. La legislazione delle Dogane e quella delle imposte indirette debbono procedere di conserva; se volete riduzioni di dazii, noi abbiam bisogno di equivalenti. Io osservo in nome della Presidenza, che una modificazione di tariffa non otterrà l' approvazione della Presidenza senza il dazio sul petrolio. — Indi il dazio sul petrolio fu respinto, per iscrutinio nominale, con 157 voti contro 111. *(O. T.)*

Osnabrück 20 giugno.

Il Re rispose al discorso tenuto da Miquel nella sala della pace di Vestfalia del Palazzo civico, in cui l' oratore fece rilevare il significato storico del luogo: « Fra quell'epoca ed oggi seguirono avvenimenti lieti, ma anche tristi; gli avvenimenti che ci riunirono, sono andati più oltre di quanto si potesse prevedere. Le parole udite dal pergamo, le vie di Dio, non essere le nostre, si sono chiaramente avverate. Ogni epoca di transizione è difficile, ancorchè l' accoglienza di Osnabrück lo faccia quasi dimenticare. »

FRANCIA.

Parigi 19 giugno.

Scrivono all'*Indép.* che l' Imperatrice abbandonò definitivamente l' idea d' un viaggio a Gerusalemme, ma partirà certamente per l' Egitto, ed assisterà all' inaugurazione del canale di Suez.

Edgardo Quinet pubblicò un opuscolo, in cui esalta la vittoria elettorale dei radicali, e si mostra disposto ad accettare la candidatura (finora da lui ricusata) per le elezioni suppletorie.

Parigi 22 giugno.

Il Vicerè d' Egitto ricevette, prima della sua partenza per Londra, una lettera autografa del Sultano, in cui trovansi alcune osservazioni sugli scopi politici del suo viaggio e si annunzia che il Sultano assisterà personalmente all' inaugurazione del canale di Suez. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 19 giugno.

Tre *policemen*, che avevano tirato contro il popolo a Ballyheigne (in Irlanda) furono rimessi alla Corte d'Assisie, e siccome il giudice ricusò di accettare una cauzione, vennero condotti in arresto, fra le grida di giubilo della popolazione.

L' approvazione in seconda lettura del *bill* sulla Chiesa irlandese ha fatto eccellente impressione nel paese. Il *Times* ne parla colle seguenti parole: « Il *bill* è passato in seconda lettura a grande maggioranza e la sessione passerà senza dispiaceri. È questo un gran trionfo, non tanto pei

ministri della Corona, quanto pel potere dell'opinione pubblica, e il giuoco del macchinismo costituzionale. Quando si torna indietro sulla via percorsa da questa quistione, è impossibile non essere colpiti dal fatto, che il popolo inglese è anzi tutto un popolo che si governa da sè. L'ingiustizia che l'Inghilterra è vicina a togliere dalle sue leggi, deve la sua origine a un errore politico sostenuto dall'intera nazione. Ma quella ingiustizia ha durato assai. Lo spirito e la coscienza del popolo si sono svegliati e subito quest'edifizio d'iniquità precipitò nella polvere. »

Altra del 22 giugno.

Il Vicerè d'Egitto è arrivato qui proveniente da Parigi. *(O T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma, 15, alla *Patrie* che, come in Norvegia, anche le principali città della Svezia firmano indirizzi al Re per congratularsi del matrimonio della Principessa Luigia col Principe Reale di Danimarca e dell'alleanza politica che ormai unisce i due paesi.

Fra le città che sono alla testa di questo movimento, ed i cui indirizzi sono già arrivati nella capitale, si cita: Upsal, Nikoeping, Carlstadt, Carlscrona, Marienstadt, Gottland, Ostersand e parecchie altre.

SPAGNA.

Togliamo dalla *Gazzetta di Madrid* del 19 il resoconto della seduta delle Cortes spagnuole del 18 corrente:

Dopo la prestazione di giuramento alla Costituzione, S. A. il reggente del Regno (maresciallo Serrano, Duca della Torre) lesse il discorso seguente:

« Signori deputati: colla creazione del potere costituzionale che vi siete degnati di affidarmi e che io accetto con riconoscenza, incomincia una nuova èra per la rivoluzione di settembre. L'epoca dei gravi pericoli è passata, si apre un'altr'epoca di riorganizzazione, nella quale non abbiamo nulla da temere, a meno che non siano le nostre diffidenze, la nostra impazienza o le nostre esagerazioni.

« Abbiamo incominciato col levare la pesante pietra che gravitava sulla Spagna, e ci siamo costituiti nella forma monarchica, qui tradizionale, ma circondata da istituzioni repubblicane. Oggidì è giunto il momento di sviluppare e di consolidare le conquiste conseguite, e di fortificare l'Autorità, ch'è l'egida di tutti i diritti ed il baluardo di tutti gl'interessi sociali, stringendo maggiormente nello stesso tempo le nostre relazioni diplomatiche colle altre Potenze.

« L'impresa è ardua per la mia debolezza personale, ma ciò che mi dà fiducia di un esito felice è la vostra alta saviezza, l'adesione formale dell'esercito e della flotta, il patriottismo provato della milizia cittadina, ed il saggio e nobile spirito della nostra patria rigenerata.

« Dal posto d'onore al quale mi avete elevato, io non vedo i partiti politici, vedo il Codice fondamentale che obbliga tutti, me per primo, e che tutti rispettano ed eseguiscono; vedo la nostra cara patria tanto desiderosa di stabilità e di riposo, tanto avida di progresso e di libertà, ed infine, come suprema aspirazione nell'esercizio delle mie onorevoli funzioni, la fine d'un interregno, durante il quale sarà stata praticata sinceramente e lealmente la Costituzione dello Stato, saranno stati esercitati pacificamente e con ordine i diritti individuali, sarà consolidato il credito della Spagna all'interno ed all'estero, e la libertà sarà stata collocata sulla base sicurissima dell'ordine morale e materiale, affinchè il monarca eletto dalle Cortes costituenti, incominci un regno prospero e felice per la patria, alla quale ho consacrato tutta la mia sollecitudine, tutto il mio affetto, tutta la mia vita. *(Benissimo!)* »

Il presidente delle Cortes rispose al Reggente colle seguenti parole:

« Le Cortes costituenti udirono con una viva sodisfazione le nobili parole e le idee elevate del Reggente, ch'esse nominarono ad unanimità di voti.

« Rispondere degnamente agli scopi elevati che hanno avuto in mente le Cortes creando la Reggenza; eseguire severamente, liberalmente, accuratamente la Costituzione dello Stato; praticare ogni giorno, ad ogni ora, la sovranità del popolo spagnuolo; guarentire e proteggere il libero esercizio dei diritti individuali che formano la gloria della generazione attuale, ecco la grande opera raccomandata dalle Cortes a tutt'i funzionarii pubblici, e che esse depongono nelle mani del Reggente la nazione spagnuola.

« Fa d'uopo convenire che nessuno più del maresciallo Serrano vi aveva diritto, se si può avere diritti a quelle funzioni tanto elevate.

« È evidente che a nessuno più del generale Serrano spettava la missione di presedere a questa sovranità della Nazione, a queste gloriose conquiste della rivoluzione.

« Il giorno, o signori, in cui questa sovranità nazionale fosse profanata, in cui i diritti degli Spagnuoli fossero calpestati od usurpati, in quel giorno, il nome del generale Serrano, oggidì tanto glorioso, e la memoria gloriosissima d'Alcolea, sarebbero sepolte nel nulla.

« Il generale calcola con ragione, il Reggente conta a giusto titolo, su tutti gli Spagnuoli, attesochè le Cortes, l'esercito, la milizia, il popolo, noi tutti infine, non abbiamo più ormai, col Reggente della Nazione spagnuola, che una sola bandiera: Tutto per la patria e tutto con la patria! *(Applausi.)* »

S. A. lascia la sala, accompagnato nello stesso modo com'è entrato; si grida con entusiasmo: *Viva il Reggente del Regno! Viva la Patria! Viva la Costituzione! Viva la sovranità nazionale! Viva il Presidente delle Cortes costituenti!*

La seduta è sciolta.

Leggiamo nei giornali di Madrid del 18:

« Ieri alle cinque l'esercito prestò giuramento alla Costituzione; il *défilé* delle truppe durò sino alle 8 di sera. Il maresciallo Prim indirizzò ai soldati il seguente discorso:

« Soldati voi avete prestato giuramento alla Costituzione della Monarchia spagnuola, ed è necessario che non dimentichiate giammai i doveri che questo atto v'impone.

« Le libertà della nazione riconquistate a costo di tanti sforzi, sono sotto la vostra custodia: la patria ve ne affida il sacro deposito, e da oggi richiede da voi l'obbligo di sacrificare per la sua difesa sino all'ultimo vostro respiro, provando colla vostra obbedienza durante la pace, come col vostro ardore durante la lotta, che sotto la vostra assisa militare batte un cuore di cittadino.

« Spero che nessuno avrà l'audacia di violare la Costituzione che abbiamo giurato; ma se per sciagura taluno volesse farlo, il paese, la milizia cittadina, questa grande riserva dell'esercito nei giorni del pericolo, vi verrebbero in aiuto nella gloriosa impresa di salvare le istituzioni, ed ai vostri lati combatterebbero per la difesa della libertà e della patria.

« *Il ministro della guerra*
« JUAN PRIM. »

In una corrispondenza da Madrid della *Liberté*, troviamo i seguenti particolari sull'arresto del conte di Cheste (generale Pezuela):

« Confidando nel prestigio del suo nome e nella fede che dovevasi avere nella parola data che non sarebbe per la Spagna che un semplice cittadino, il campione isabellista smontò alla Stazione del Nord, ove attendevanlo un aiutante di campo del maresciallo Prim, il brigadiere Merelo comandante la gendarmeria di Madrid e due altri uffiziali di gendarmeria. Una carrozza aspettava all'uscita della Stazione il conte di Cheste. Al suo discendere dal vagone, l'aiutante di campo di Prim, movendogli incontro, gli rivolse queste laconiche parole: « Sono l'aiutante di campo del ministro della guerra. »

Cheste si turbò alquanto, e rispose balbettando: « Ma io ho degl'interessi che mi chiamano a Madrid. »

Fu lasciato per qualche istante solo co' suoi due figli, che trovavansi ne la sala d'aspetto; quindi l'aiutante fece un segno al brigadiere Merelo, che lo catturò pronunziando questi soli detti: « Generale, vi arresto. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 giugno.

Ieri 24 col pretesto dell'anniversario della battaglia di Custoza, erasi sparsa voce che dovessero aver luogo in Venezia schiamazzi di piazza. Il buon senso della popolazione, il suo attaccamento al Governo ed alla dinastia, il ribrezzo naturale verso i promotori di disordini, e la riconoscenza dovuta al Regio esercito, hanno impedito che alcuna benchè minima cosa succedesse; e la giornata passò perfettamente tranquilla. Le Autorità di P. S. aveano preso ad ogni buon conto le opportune misure affinchè l'ordine non fosse in guisa alcuna turbato.

Arrivi. — Ieri è arrivato in Venezia S. E. il comm. Marcello Cerruti inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia.

Mondezza de' rivi. — Non havvi alcuno che non conosca e deplori la condizione insalubre ed indecente de' nostri rivi, nei quali immettono i conduttori delle case, riversando e facendo galleggiare su di essi ogni sorta d'immondizie. Ora, uno dei primi oggetti posti all'ordine del giorno per la prossima sessione del Consiglio comunale, contemplando l'espurgo dei pozzi neri, tende appunto ad opporre un radicale rimedio a tanto sconcio.

Secondo la Relazione presentata dalla Giunta, hannovi a Venezia 5600 case con fogna, 7057 case colla fogna in comunicazione coi conduttori stradali e coi rivi, e finalmente 5352 case senza fogna.

Or bene, la Giunta propone al Consiglio di sancire:

1. Che entro il termine di sei anni debbano essere chiusi gli sbocchi tanto dei conduttori di privata proprietà che immettono le materie fecali direttamente nei rivi e canali o nei conduttori stradali, quanto dei pozzi neri che, mediante apertura, sono in comunicazione coi conduttori stradali e coi rivi; e che in sostituzione di questi sbocchi siano costruite fogne cieche od applicate fogne mobili, a seconda della condizione degli stabili.

2. Che entro tre anni abbia a cessare il vuotamento delle fogne cieche (pozzi neri) col metodo delle secchie, ed i proprietarii possano valersi soltanto o dell'applicazione di fogne mobili inodore, o del vuotamento inodoro pneumatico o di quegli altri metodi pure inodori, che fossero attivati coll'autorizzazione municipale; e che entro lo stesso termine le canne da cesso debbano esser poste in comunicazione coll'aria esterna mediante un tubo che metta capo sopra il tetto e sporga a tale altezza ed in tale posizione, che non possa nuocere od incomodare gli abitanti delle case contermini.

3. Che entro tre mesi, le abitazioni che mancassero totalmente di fogna e non avessero neppure uno sbocco d'immissione nel rivo o nel conduttore comunale, debbano essere munite di pozzo nero chiuso o di fogna mobile, sotto comminatoria che ne sarà vietata la locazione.

4. Che non sarà dichiarata l'abitabilità per una casa nuova o in gran parte ricostruita, se non siasi adempiuto a tali prescrizioni.

Il Consiglio potrà modificare, parzialmente, se crederà, siffatte disposizioni, ma non ha chi non vegga quanto la parte sostanziale di esse torni vantaggiosissima all'igiene ed alla mondezza della città, e quindi giova sperare che i salutari provvedimenti saranno essenzialmente accolti. Ne abbia la Giunta i nostri ringraziamenti e si persuada che il paese con noi apprezza il suo lento, ma instancabile e progressivo operare a vantaggio del paese, e conosce gl'innumerevoli ostacoli che essa da ogni lato ha da superare.

Bagni marini al Lido. — I bagni marini al Lido pei poveri scrofolosi della città nostra e delle vicine Provincie, che già si erano incominciati il 14 e 15 corrente (avendo allora l'acqua marina la temperatura da 19 a 20 R.) si dovettero sospendere causa l'incostanza somma della stagione e il notevole abbassamento della temperatura. Si ripresero soltanto il 23 corrente nel pomeriggio e si continueranno ora regolarmente concedendolo la stagione e mantenendosi l'acqua marina alla temperatura da 19 R. circa. Frattanto i poveri bambini della Provincia si condussero negli scorsi dì ogni giorno parecchie ore (nella mattina e nel pomeriggio) al Lido, a respirarvi l'aria marina, o ai Giardini o al campo di Marte, se la laguna era troppo agitata. E in conseguenza anche della buona e lauta dieta e dello star buona parte del dì all'aria aperta ed anche al sole si nota già qualche lieve, ma pur sensibile miglioramento in parecchi di que' miseri fanciulletti, che non poterono fin ora prendere in nove giorni se non quattro o cinque bagni in mare, e cominciavano a risentirne qualche vantaggio.

Cucina dell'Ospizio marino provvisorio. — Il Comitato degli Ospizii marini rende pubbliche grazie al sig. Davide Levi che prestò affatto gratuitamente per tutto il corso della stagione dei bagni ad uso dell'Ospizio marino veneto provvisorio una grande e comoda cucina economica in ferro, ed inoltre tre grandi pentole in ferro da cuocervi la carne, il brodo e la minestra pei poveri scrofolosi; risparmiando così alla caritatevole istituzione una spesa rilevante, e procurandogli una considerevole economia nelle spese del materiale combustibile giornaliero per la cucina.

Carità cittadina. — Annunziamo con sentita sodisfazione un'altro nobilissimo tratto di vera e provvida beneficenza, che si riferisce alla cura marina de' poveri scrofolosi. Oltre ai 15, tra bambini e bambine qui arrivate all'Ospizio marino provvisorio da Verona, altre tre fanciulle povere scrofolose di quella città godranno pure del benefizio della cura marina, loro necessaria, grazie alla pietà generosa d'una egregia nostra signora (la signora Giuseppina Jacur Consolo); la quale si offrì ed assunse di qui farle venire, allogarle presso una buona famiglia, e pagar loro tutte le spese di vitto, alloggio e assistenza, per quanto durerà la cura medesima.

Troviamo inutile aggiungere alcune parole di lode alla semplice esposizione già per sè eloquentissima, di un tale atto di carità illuminata, che speriamo sia esempio fecondo, e non manchi d'imitatori. E malgrado la renitenza troppo modesta della gentile benefattrice, ottenemmo di svelare il nome; parendoci che giovi nell'interesse della nostra istituzione, e convenga di dare a così degne azioni la maggior possibile pubblicità, e farle segno alla generale stima e riconoscenza.

Mosaico. — Nello Stabilimento Salviati e Comp., che costituisce una delle principali, e certo una delle più famose industrie veneziane, ora sta esposto e si ammira un magnifico quadro a mosaico, rappresentante, in grandezza maggiore del vero, il celebre pittore inglese sir Johnson Reynolds, quadro commesso dal Museo di Kensington.

Il Reynolds fu uno degl'instauratori della pittura, artista di gran merito, e letterato, di cui a buon dritto si onora l'Inghilterra. Esso è rappresentato in piedi, con una perfetta movenza, nell'atto che colla mano destra, impugnando il pennello, accomoda colori nella tavolozza, tenendo sotto il braccio il suo libro dei discorsi. Veste un magnifico costume a calzoni corti, giustacuore listato di pellicia, ricca sciarpa bianca al collo, e leggiadro berretto sul capo; una gran zimarra rossa a pieghe elegantissime e perfetta, gli scende dalle spalle fino a terra. Appunto nell'effetto delle pieghe e del colorito di questa veste sta una grande difficoltà, che fu valorosamente superata dall'egregio artista, il quale poi ha saputo dare un impasto così naturale, ed una espressione così viva e parlante alla fisonomia del Reynolds, che l'opera sua si direbbe piuttosto pittura che mosaico. E così appunto parrà tosto che sia collocato a sito.

Dobbiamo perciò congratularci coll'esimio artista sig. *Francesco Noro*, giovane veneziano, che ormai rivaleggia coi più distinti mosaicisti di Roma. Di lui avevamo veduti parecchi altri lavori di minore importanza, e sappiamo che sta facendo quadri anche di sua invenzione; ma senza tema di apporci in fallo, dobbiamo dire, che un'opera così difficile e così egregiamente riuscita non è tanto facile a vedersi, e che un valoroso artista, siccome il Noro, è un onore per Venezia e per l'arte.

Scuola festiva per le donne. — In seguito all'annuncio da noi dato dell'apertura delle Scuole festive comunali nella prima domenica del p. v. luglio, godiamo di aggiungere che in quel giorno stesso presso la Scuola maggiore elementare femminile a S. M. Formosa, graziosamente accordata dal Municipio, si aprirà una Scuola di disegno per le adulte, e questa sostenuta gratuitamente dal prof. Moro Marco, il quale con questo atto generoso vuole rendersi benemerito della nostra istruzione popolare.

Le iscrizioni si riceveranno dallo stesso professore nella suddetta Scuola a cominciare da domenica 4 luglio, dalle ore 11 ant. all'1 pom., e non dubitiamo che la nostra città vorrà fare suo pro' anche di questo mezzo d'istruzione, così utile sotto il duplice aspetto morale e materiale.

Teatro Rossini. — La Compagnia piemontese, diretta dal sig. T. Milone ha incominciato ieri con lieti auspicii le sue rappresentazioni. Il pubblico ha festeggiato attori ed attrici. I sigg. Milone, Cavalli, e Cuniberti, le sigg. Fantini, e Reynaud furono chiamati all'onore del proscenio. È un ottimo complesso d'attori, che seguono le tradizioni della scuola tosselliana e noi auguriamo loro la buona fortuna che meritano.

Domani la Compagnia piemontese ci promette una novità: una commedia in cinque atti di Giulio Serbiani, che ebbe sinora grande fortuna sulle scene e fu replicata per più sere anche di recente al Teatro Re di Milano. È intitolata: *I Pifer D' Montagna.* Fra breve poi la Compagnia ci farà riudire la famosa commedia di Bersezio: *Le Miserie di Monsù Travet.* E questa volta ci promettono il *Travet* genuino, senza le mutilazioni, con cui fu rappresentato, di recente, a Venezia.

Salvamento. — Rizzo Giovanna, domestica d'anni 20, caduta ieri nel Rio degli Scudi, fu tosto salvata da Giuseppe Ciriello.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 24 giugno le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	denuncie	3
Annona	»	2
Contravv. da parte dei gondolieri.	»	5
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza.	»	16
Lordure, ecc.	»	2
Erbe guaste sequestrate	»	4
Totale delle denuncie		36

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri S. G. per questua illecita; e B. P. per disordini in tempo di notte.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 25 giugno.

Il Prefetto ha ricevuto il seguente telegramma:

Firenze 25, ore 12.30.

Prefetti del Regno,

La giornata d'ieri passò tranquilla in tutte le città del Regno. In molti luoghi si erano sparse voci di dimostrazioni, ma svanì ogni tentativo innanzi al contegno delle popolazioni e alla vigilanza delle Autorità.

GADDA.

Sullo stato della Duchessa d'Aosta, il nostro Prefetto ha ricevuto il seguente telegramma:

Spezia, 24 giugno, ore 10:15 pom.

Nella salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta continua un leggiero miglioramento.

Il Sotto-Prefetto,
MASTRICOLA.

Sono uscite le Puntate per la seconda quindicina di maggio e per la prima quindicina di giugno del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia.*

Esse contengono:

1. Circolare del Ministero delle finanze sulle chiese soppresse;

2. Elenco delle leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di maggio;

3. Circolare 31 maggio della Prefettura sulle armi disponibili per Guardie comunali;

4. Circolare 1.° giugno del R. Provveditorato agli studii sulla commutazione del certificato di metodica austriaco in patente italiana per l'insegnamento elementare, e patenti d'autorizzazione per insegnamento elementare privato.

5. Circolare 3 giugno della Prefettura sul riparto delle sovraimposte provinciali e comunali sui tributi diretti per gli anni 1868 e 1869;

6. Circolare 3 giugno del R. Provveditorato agli studii sul riordinamento dell'istruzione elementare;

7. Circolare 12 giugno della Prefettura sul cambiamento di residenza da annotarsi nel registro di popolazione;

8. Circolare 14 giugno del Consiglio per le scuole, sull'ordine da tenersi nella corrispondenza.

9. Circolare 11 giugno della Prefettura sulle tabelle trimestrali dei mezzi di rimpatrio forniti ad indigenti e sulle norme pel rilascio di fogli di via.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 24 giugno.

⊠ Questa mattina sono corse per un momento alcune voci di probabili modificazioni ministeriali. Si diceva che alcuni dei ministri fossero andati dal Re ad offrirgli le proprie dimissioni, e si arrivava sino al punto di designare quali sarebbero stati i loro successori. Come potete bene immaginarvi in questa diceria non v'era e non v'è nulla di vero; e coloro che l'hanno sparsa non hanno fatto altro che correre con la fantasia un po' troppo vivacemente. Vi avrà dato senza dubbio nell'occhio l'articolo inserito nella *Nazione* di quest'oggi; ora quell'articolo, per quanto ho udito dire da giornalisti, è ispirato dal Ministero. Basta quindi a mostrare che il Gabinetto è tutt'altro che alieno dal ricorrere ai partiti che gli si attribuiscono.

Del resto, l'*Opinione* stessa ha modificato assai il tuono aggressivo di ieri; ed essa medesima riconosce che non si può parlare di crisi ministeriale fintantochè non si conoscerà il risultato della Commissione d'inchiesta. E davvero a nessuno può venire in capo che il Ministero debba rassegnare le proprie dimissioni mentre un problema di tanta gravità è ancora insoluto, e mentre l'ordine pubblico è pur sempre minacciato da inconsulte dimostrazioni di piazza e da varii tentativi. I giornali dell'Opposizione hanno un bel gridare ch'è il Governo che ammanisce le prime e aumenta l'importanza dei secondi; ma bisogna proprio abitare nel mondo della luna per non essersi ancora accorti che il partito repubblicano tenta tutti i mezzi per far nascere qualche gran novità in Italia, e cerca la favilla che dovrebbe secondo lui, destare l'incendio. Dinanzi a questa attitudine di mazziniani, il Ministero ha obbligo anzitutto di difendere la forma di Governo che rappresenta, e non può da sè stesso e senza l'intervento del Parlamento creare una crisi che potrebbe avere gravi conseguenze. Quando la Camera sarà nuovamente convocata, quando, abbolite le passioni presenti, le discussioni parlamentari potranno prendere il loro corso naturale, allora il Ministero farà quello che i voti della Camera gli consiglieranno di fare; ma per adesso, ripeto, non si può assolutamente parlare di crisi.

Si confermano le voci corse a proposito dello sgombro dei Francesi da Civitavecchia. Pare che l'Imperatore Napoleone desideri che l'Italia assuma l'obbligo di difendere efficacemente la frontiera pontificia durante il Concilio ecumenico, e che a tal uopo chiegga dal nostro Governo una promessa formale che rientrerebbe per altro nelle stipulazioni della Convenzione di settembre. Non so quali saranno le deliberazioni del Ministero; ma giova notare sino da ora che non si corre alcun pericolo a prendere impegni pel Concilio; giacchè la riunione del medesimo è ancora assai problematica. Senza che quando pure il Concilio si riunisse, coloro che meno hanno da temerne siamo noi Italiani; giacchè la cosa più probabile è che l'episcopato, con le sue esorbitanze, alieni viemaggiormente da sè il laicato di cui i Governi sono rappresentanti. Avete veduto come il giornalismo di tutta Europa siasi vivamente preoccupato di questo, che sarà l'atto più importante del pontificato di Pio IX, e come, in generale, in tutta Europa, i diritti degli Stati hanno trovato gagliardi difensori. Se dunque il Concilio si riunirà, non siamo noi che abbiamo da temerne; poichè, in sostanza, le deliberazioni di essa non finiranno ad altro che a mostrare la necessità d'una completa separazione fra il potere temporale e lo spirituale; il che deve sopra ogni altra cosa starci a cuore, dappoichè quando la nostra causa sarà vinta nel campo delle idee, non sarà malagevole rivincerla poi nel campo dei fatti.

La *Nazione* in un *entrefilet* fa notare che il Ministero, presentando il progetto di legge per la Convenzione con la Società Rubattino, non aveva menomamente inteso di pregiudicare la questione della Società Adriatico-Orientale. In queste parole avrete trovato un'esatta conferma di quello che vi scrissi intorno a questo argomento, quando vi narrai quali fossero in proposito le intenzioni dell'on. Mordini, e quali i concerti presi da lui con la Giunta incaricata di riferire pel progetto relativo alla Società Adriatico-Orientale. Sta dunque in fatto che il ministro si è preoccupato delle questioni, ed ha studiato, per quanto era da lui, i mezzi necessarii perchè il commercio italiano possa avvantaggiarsi del taglio dell'istmo di Suez.

Anche oggi la Commissione d'inchiesta ha tenuto una delle sue ordinarie sedute. È stato fra gli altri interrogato l'on. Civinini, sebbene oggimai tutto quello che si riferisce a lui sia venuto molto bene in chiaro. Per quanto ciò che sono per dirvi possa sembrarvi arrischiato, vi assicuro che quanto più si va avanti colle indagini, e tanto più cadono i sospetti di corruzione. Si è creduto per un momento di aver trovato chi sa che cosa, avendo posto le mani sopra una lettera privata d'un deputato; ma poi, codesto preteso documento, sottoposto a diligente esame, ha mostrato che non v'era nulla che potesse dar luogo a men rette supposizioni, tanto più dacchè porta una data assai posteriore alla votazione della Regìa. Ed è poi sempre più certo che chi lo ha rubato, ha cercato di farne un ricatto.

Intanto oggi dicevasi che qualche membro della Commissione avesse manifestato la speranza, che entro la ventura settimana il primo stadio dell'inchiesta potesse essere terminato; il che farebbe supporre che entro il mese venturo, ogni cosa potrebb'essere terminata, e la Commissione in grado di presentare le sue conclusioni alla Camera. Speriamo che ciò sia, poichè, quanto più presto noi usciremo, e tanto meglio sarà per tutti.

Firenze 24 giugno.

Y. — Il pubblico è tuttavia sotto l'impressione dell'articolo sul Ministero, che leggevasi nell'*Opinione* di ieri. Più di uno, giunto a leggere una prima parte di quell'articolo, s'è stropicciato gli occhi, e ha riletto il titolo del giornale, parendogli di avere in mano tutt'altro foglio, che non sia quello, di solito moderatissimo, di via S. Gallo.

Quali sono le ragioni che diedero luogo a così brusco mutamento? Ci si vuol vedere ad ogni costo un mistero, e si rimonta all'Inchiesta per ispiegarlo. Ieri si diceva anzi che il Ministero si fosse già dimesso. Sono rumori falsi od esagerati, ma che rivelano lo stato d'incertezza e di perplessità nel quale si trova il paese. L'opinione più accreditata è questa: che il Digny non tarderà a ritirarsi dal Gabinetto, il quale si modificherebbe quindi in guisa, da riguadagnare il molto terreno che in questi ultimi tempi ha, pur troppo, perduto.

Frattanto la Commissione d'inchiesta prosegue alacremente il suo lavoro, e si pretende che fra pochissimi giorni essa sarà in grado di condurre a termine il suo còmpito.

La salute del Lobbia va migliorando, e quanto all'autore dell'attentato alla vita di lui, si pretende che le Autorità governative siano riuscite ad impadronirsene. Non so quanta fede meriti questa voce. Certo è però che, la notte stessa dell'attentato, un individuo, i cui contrassegni corrispondono a quelli dati dal Lobbia, fu visto partire frettolosamente per Prato, di dove si allontanò col primo convoglio che mosse per Bologna.

Quivi taluni suoi compagni di viaggio il richiesero gentilmente di dove venisse, ed egli rispose venire da Ancona, ed essere diretto per Magadino (?). Nel frattempo gli cadde di tasca un Numero dello *Zenzero* del mattino medesimo di quel giorno: di guisa che i viaggiatori gli chiesero come mai, venendo da Ancona, possedesse già lo *Zenzero* uscito poche ore prima a Firenze? Egli non seppe a tale domanda rispondere, e la sua agitazione, l'ignoranza assoluta del luogo cui diceva di essere diretto, provocarono gravi sospetti. Non essendovi però in quel punto alcun ufficiale di polizia, lo sconosciuto potè proseguire il suo viaggio. Quest'incidente mi si dà per positivo.

Prima di chiudere questa lettera, lasciate che vi accenni ad una voce che circola qui con qualche insistenza. Si vuole, cioè, che tra i capi del Terzo partito e taluno della Sinistra, sieno bene avviate le trattative per giungere ad una fusione, mercè la quale, il centro sinistro potrebbe, in breve, avere una grande prevalenza nelle molte quistioni di rilievo, che, al riaprirsi della Camera, dovranno imprescindibilmente trattarsi.

L'altra sera vi fu riunione del Consiglio dell'Ordine del merito civile. Si vuole che scopo di tale riunione sia quello di supplire, con acconce proposte, ai seggi lasciati vuoti nell'Ordine in quest'anno dal Matteucci, dal Rossini, e da altri eminenti personaggi, che la morte ci ha rapito.

Il nuovo romanzo del cav. Cesare Donati: *Tra le spine*, è già venuto alla luce. È lavoro pregevole, che accresce i titoli alla benemerenza dei cultori delle lettere, che questo giovane scrittore si è coi molteplici suoi scritti già acquistata.

Scrivono da Firenze in data del 23 giugno, alla *Perseveranza*:

Ieri vi ho accennato a una lettera di un deputato, presentata alla Commissione d'inchiesta come un titolo della partecipazione illecita di qualche membro della Camera ai lucri della Regìa. Per quanto segreti tenesse i suoi lavori la Commissione, qualcosa di questa lettera è trapelato fuori, per le rivelazioni di quelli stessi che hanno figurato da testimoni nell'inchiesta. Ed ecco quello che io son giunto a saperne, salvo a rettificare ciò che vi scrivo, se non è molto esatto.

La lettera sarebbe, adunque, nei pieghi presentati dall'on. Lobbia, e sarebbe appunto una di quelle che furono, non ha guari, portate via dal cassetto della scrivania del deputato Fambri. Sarebbe di data molto posteriore alla votazione della Regìa, e concernerebbe il secondo versamento del prezzo delle Obbligazioni, che, come tutti sanno, l'onorevole Fambri aveva assunte. Pare che il Fambri non si trovasse disponibile la somma che gli occorreva per questo versamento, e avesse impegnato il deputato Brenna, suo cognato, a provvedergliela. E il Brenna provvide, concludendo con la Società del Credito mobiliare un'operazione, per la quale sarebbero stati scontati da questo Istituto degli effetti del Fambri. Conclusa l'operazione, il Brenna ne avrebbe scritto a suo cognato, che si trovava a Venezia. Nello scrivergliene famigliarmente, siccome si suole fra parenti, il Brenna avrebbe interessato il Fambri a non vendere le sue Obbligazioni, al che egli era deciso, se non avesse avuto in pronto i fondi pel secondo versamento, esprimendogli la speranza ch'esse avrebbero aumentato di valore nell'avvenire, e si sarebbero vendute con guadagno. Guadagno che al Brenna interessava, poichè intendeva partteggiare col cognato le Obbligazioni da lui prese, versando la sua parte di prezzo.

Se le cose stanno così, come a me le han contate, io non so vedere com'entri il voto sulla Regìa, dato da quei due deputati tanti mesi prima, cogli affari ch'eglino concludono per conto loro, e che non son certo vietati a nessun cittadino, deputato o senatore che sia. Non assumo però la responsabilità di quello che ho udito e v'ho scritto qui. E lascio a voi il giudizio, se veramente si tratta di una delle lettere rubate al Fambri sul fatto in genere.

Mi dicono che intenzione della Commissione sarebbe di portare l'inchiesta al secondo stadio, cioè alla pubblicità, e farà bene. Se ne dicono tante, si fanno tante induzioni, commenti e supposizioni, che la pubblicità farà un gran bene e realizzerà un desiderio di tutti.

Sullo stesso argomento un altro corrispondente scrive alla stessa *Perseveranza*:

« Non so che cosa di terribile contengano i plichi lobbiani: ma merita il conto di fermarsi a cotesti. E ammesso, per vero, che il corpo del delitto consista nelle carte involate all'onorevole questore della Camera, sorge spontanea la domanda: com'è che il deputato Lobbia ha assunto spontaneo la responsabilità di cose che non resultavano a lui, se non per mezzo di un furto? Com'è che l'onorevole Lobbia ha potuto prestare il suo nome in una faccenda, la quale è tutta di competenza del procuratore del Re; e, franco e schietto per natura, non gli ha ripugnato l'associarsi in un'impresa, la quale non sarebbe stata possibile senza un delitto? »

Leggesi nell'*Italie* in data del 24: La Commissione d'inchiesta ha udito ieri, dalle 4 alle 7, le deposizioni del comm. Balduino, direttore della Società per la Regìa cointeressata dei tabacchi; ha udito pure questa mattina le deposizioni dei sig. Fambri e Civinini, deputati, e del signor Martinati, professore.

Le prime dimostrazioni di Milano furono definite dalla stampa democratica, come una manifestazione nazionale degna del più alto riguardo. Ora le dimostrazioni continuarono, ma la stampa democratica vide che riuscivano male, e perciò dice ora che le dimostrazioni le fa il Governo, il quale ci trova gusto a provocare dimostrazioni contro sè medesimo! Non v'è nulla di nuovo sotto il sole. L'opposizione irreconciliabile è ricorsa sempre a queste arti e in tutti i paesi. Nessuno però piglierà l'accusa sul serio.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 24 corrente:

« I negozianti della nostra città, in omaggio

alla legge stanno coprendo di numerosissime firme un indirizzo, di cui pubblichiamo il testo, al R. Prefetto della nostra Provincia:

«« Agli eccitamenti di una stampa che il rispetto dovuto a noi stessi ci vieta di qualificare, alle dimostrazioni di piazza, degne in tutto del loro nome, confidiamo che il Governo saprà riparare. Convinti essere il rispetto al principio di autorità, la base prima d'ogni civile consorzio, dichiariamo noi sottoscritti di appoggiare moralmente e materialmente gli esecutori della legge, che una minoranza ignara od iniqua tenta violare. » »

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Napoli 24 giugno. — Gli arrestati l'altra sera sono 14, fra cui Fusco, fratello d'un redattore del *Roma*; iersera vi ebbero assembramenti dinanzi al Caffè d'Italia, che furono sciolti al primo tentativo di dimostrazione; le pattuglie di Guardie nazionali furono applaudite dalla popolazione, annoiata di queste dimostrazioni.

Il *Giornale di Napoli* ha in data del 22:

Ieri a sera si tentava di ripetere le dimostrazioni delle sere precedenti; ma il contegno energico dell'Autorità fece disciogliere gli assembramenti appena formati. I due studenti Lombardi e Gatti, arrestati per le dimostrazioni di domenica a sera, sono stati rilasciati in libertà provvisoria.

Leggesi nella *Riforma*:

Anche la ferita del braccio dell'on. Lobbia, è cicatrizzata quasi completamente; solo all'angolo interno di questa, continua a formarsi la raccolta purulenta accennata nel bullettino d'ieri.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano, 24:

« Il Prefetto di Milano, conte Torre, con suo Decreto in data del 23, ha sciolto l'*Associazione dei Reduci dalle patrie battaglie*, ed ordinato il sequestro degli atti dell'Associazione.

« Alcuni membri della medesima hanno fatto una protesta contro l'atto prefettizio, dichiarandolo illegale ed arbitrario. »

La *Perseveranza* scrive in data del 24:

« Il Principe Umberto è arrivato ieri l'altro a Milano dalla Spezia, ove fu a visitare la Duchessa d'Aosta. S. A. R. s'intrattenne col Prefetto e col Sindaco alla Stazione centrale, e ripartì quindi per Monza. »

Dai signori medici del generale Cialdini, la *Nazione* riceve il seguente bollettino:

Il progressivo miglioramento della malattia di S. E. il generale Cialdini, accenna a prossima convalescenza, per cui si cessa dal darne d'ora innanzi i bollettini giornalieri.

Firmati: Testa — Garelli — Fedeli.

Vienna 22 giugno.

Leggiamo nell'*Abendpost*: Secondo rettificazione telegrafica, la Commissione internazionale annunciata da un telegramma di Tunisi per ricevere certe rendite e ripartirle fra' creditori dello Stato, non fu già istituita con un decreto del Bei, ma venne appena presentata a quest'ultimo la relativa proposta delle Potenze, alla quale non fu ancora dato corso.

Pest 22 giugno.

Alla Camera dei deputati, fu deliberato di stampare un disegno di legge, proposto da Giulio Schwarz, sull'abolizione della pena di morte pei delinquenti politici.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 24. L'ambasciatore prussiano presso la Corte di Francia conte Goltz è morto oggi a Charlottenburg.

Parigi 24. — La Regina di Portogallo partirà stasera per Stoccarda; andrà quindi a prendere le acque presso Vienna.

Parigi 24. — Banca. Aumento: portafoglio milioni 8 4/10; anticipazioni 1/3; Tesoro 1 1/2, conti particolari 8 7/10. Diminuzione: numerario 2 4/5; biglietti 5 1/4.

Parigi 24. — Il *Peuple* pubblica il seguente telegramma dal Campo di Châlons: Stamane l'Imperatore nel ricevere i militari che fecero la campagna d'Italia, disse:

« Soldati, sono ben lieto di vedere che non « avete dimenticato la grande causa per cui ab- « biamo combattuto dieci anni or sono. Conser- « vate sempre nel vostro cuore le memorie delle « battaglie e de' vostri padri, e quelle cui avete as- « sistito, perchè la storia delle nostre guerre è la « storia del progresso e della civiltà. Voi man- « terrete così lo spirito militare ch'è il trionfo delle « nobili passioni sulle passioni volgari, e la fedeltà « verso la bandiera, e la devozione verso la pa- « tria. Continuate come per lo passato, e sarete « sempre degni figli della grande Nazione. »

Parigi 24. — Il Consiglio municipale di S. Etienne fu sospeso.

Parigi 25. — Il *Journal Officiel* pubblica il discorso d'ieri dell'Imperatore, che è conforme al telegramma del *Peuple*.

Brest 24. — Le comunicazioni col *Great Eastern* sono buonissime.

Londra 24. — La Banca ha fissato lo sconto al 3 e mezzo.

Madrid 24. — Le Cortes discuteranno ai primi di luglio il bilancio delle spese.

Madrid 24 (Cortes). — La proposta di portare al 15 0/0 l'imposta sulla Rendita interna fu respinta con 108 voti contro 75. È approvato l'articolo 6 che colpisce la rendita interna di un'imposta provvisoria del 5 0/0.

Corfù 24. — La Regina si è felicemente sgravata d'un maschio, cui fu dato il nome di Giorgio.

Belgrado 24. — Oggi fu aperta la *Skupschina* dalla Reggenza. Il discorso d'apertura dice, che il cómpito di quest'Assemblea è di pronunziarsi sulle riforme proposte dalla *Skupschina* precedente; soggiunge, che l'antica Costituzione divenne impraticabile, perciò dovrebbe essere rimpiazzata da un'altra; invita la *Skupschina* a dare istituzioni atte ad assicurare il paese contro le scosse interne, e a farlo entrare nella via del progresso.

FATTI DIVERSI.

Una dimostrazione di nuovo genere. — Il *Secolo* scrive in data del 21:

Ieri nelle ore del concerto musicale ai vecchi Giardini pubblici, avvenne un curioso fatterello. Un vecchio, spogliatosi in mutande, brandendo una bandiera rossa, gettavasi nelle acque che ivi scorrono, e sventolando la pezzuola, davasi a gridare: *Viva la Repubblica, viva Lobbia! Abbasso i mangioni!* Accorsero due Guardie di P. S. e intimarono a quell'uomo di tacere, ed esso dal mezzo dell'acqua a rispondere: « Venite qui a prendermi! » Quel giuoco durò quasi un'ora fra le più grasse risa degli accorsi.

Il Padre Giacinto. — Una lettera da Roma, pubblicata dalla *Gazzette du Midi*, narra il seguente colloquio fra il Papa ed il celebre predicatore, Padre Giacinto.

Il celebre oratore era stato chiamato dal Santo Padre, per mezzo del generale dei Carmelitani, per dare delle spiegazioni su di una delle sue conferenze, il cui senso era stato ripetuto a S. Santità.

Sabato scorso egli ricevette l'ordine di presentarsi al Vaticano, dove fu accolto colla massima cordialità da monsignor Di Merode, suo nobile e degno amico, e da altri personaggi di distinzione. Introdotto in presenza di Pio IX, il padre Giacinto s'inginocchiò, incrociò le mani sul petto ed aspettò in quella attitudine umile e rispettosa, che il Sovrano Pontefice lo avesse interrogato. Il Papa, dopo qualche istante di silenzio, disse al padre Giacinto:

— Come, voi, il grande oratore, non trovate nulla da dirmi?

— Santissimo Padre, rispose il frate, sono stato citato a comparire davanti la Vostra Santità, ed attendo che la voce di Pietro, mio giudice supremo, incoraggi la mia giustificazione.

— Ah! sì, sì, fece il Papa, si tratta di certe memorie che avete evocato in una delle vostre conferenze, della menzione che vi avete fatta d'una lettera da me scritta nel 1848 all'Imperatore d'Austria per impegnarlo ad abbandonare la Lombardia e la Venezia agl'Italiani.

— Se monsignor N....., rispose il padre Giacinto senza turbarsi, si è affrettato ad informare la Santità Vostra ch'io aveva parlato della sublime sua lettera, perchè ha egli serbato il silenzio sulle condizioni in cui mi trovava, sul soggetto che trattava, sul modo col quale lo sviluppai, e sull'uditorio al quale m'indirizzava?

Ed il celebre carmelitano parlò a lungo al Papa della sua conferenza; poi soggiunse con una franchezza che colmò di stupore Pio IX.

— Egli è certo che nella gloriosa storia del pontificato della Santità Vostra, vi sono pagine ch'io tento invano di conciliare fra di loro.

Il padre Giacinto continuò lungamente su questo tono.

Il S. Padre non se ne offese, anzi lo ascoltava con molta bontà; poi quando ebbe finito, il Papa gli disse:

— Bene, bene! andate in pace; ma siate più prudente un'altra volta.

E lo benedisse teneramente.

All'uscire dell'udienza, vi ebbe un gran banchetto presso monsignor De Merode in onore del padre Giacinto.

La malattia degli agrumi. — S. E. il ministro d'agricoltura, industria e Commercio nominava lo scorso anno una Commissione, allo scopo di studiare la malattia della gomma negli agrumi specialmente di Sicilia. Composta di chiari cultori delle scienze che hanno relazione coll'agronomia, la Commissione presentava al Ministero in data 4 ottobre 1868, la Relazione degli studii fatti, nella quale assai succintamente si espongono la cause probabili del morbo tanto funesto, e quindi i rimedii che lo possono vincere, e le precauzioni da aversi per impedirne lo sviluppo.

Fino dal 1865 il dotto chimico di Venezia, Girolamo Dian, espose in due Memorie, lette al patrio Ateneo, i suoi studii sulla malattia degli agrumi, e le conclusioni, alle quali giungeva, non sono che le stesse di quelle, a cui giungeva la detta Commissione. Fa meraviglia perciò che nella Relazione presentata al Ministero non sia fatto cenno di questi lavori del Dian, mentre è certo che lo stesso Ministero aveva fatto ricapitare a ciascuno dei membri della Commissione una copia delle Memorie suddette, perchè fossero prese in considerazione.

Non è questo il luogo di fare citazioni, ma chi avesse la pazienza di confrontare la Relazione con le Memorie ricordate ed inserite negli Atti del nostro Ateneo, non durerebbe fatica a convincersi dell'identità dell'una con le altre.

Non potei trattenermi dal manifestare ciò, non già per accusare di plagio uomini illustri ed onesti, ma perchè è spiacevole di vedere che chi, come il Dian, con tanto amore e perseveranza sagrifica quel poco di tempo che le sue occupazioni gli concedono a serii ed utili studii, abbia lo sconforto di vedere che altri, anche se non si fanno belli delle di lui penne, almeno gli tolgono la priorità dei suoi lavori, col non curarsi di esaminarli quando lo dovrebbero fare, non potendo ammettere che la Commissione abbia a bella posta dimenticato il nome del Dian.

S'è vero che l'onore di un Istituto si rialza col pregio delle Memorie che vengono lette, noi dobbiamo congratularci coll'Ateneo di Venezia, che annovera fra i suoi membri il giovane chimico Girolamo Dian, che lo illustra con tanti utili studii così bene indirizzati, che una Commissione dei più chiari scienziati d'Italia non seppe dire nè di più, nè di meglio.

Auguriamo al Dian che gli venga fatta maggior giustizia in avvenire, e che la Memoria ancora sulla malattia degli agrumi, che sappiamo dover leggere entro il corrente anno accademico al patrio Ateneo, non appena le luttuose circostanze di sua famiglia glielo concederanno, sia tenuta, come lo meriterà certo, in maggior conto delle due precedenti, e di altre anteriormente pubblicate, fra le quali meritano d'essere ricordate le due sulla malattia dell'uva e sulla volatilità dello zolfo.

G. SOAVE
Laureando in chimica.

Sistema ad elice del dott. Grassi. — Togliamo dalla *Lombardia*, di Milano, il seguente articolo:

« Torna a venire a galla con molta probabilità di riuscita *il sistema ad elice del dottor G. Grassi applicato alla locomotiva per salire le forti pendenze sulle ferrovie.*

« Già da due anni assunse l'incarico il sig. avv. cav. Abele Grancini di tenere in vita l'invenzione del signor Grassi, che aveva fatto abbastanza buona prova fin da quando venne eseguito l'esperimento al vero a Sestri di Ponente, con disegno del signor dottor G. Tubi, nello Stabilimento Westermann, lasciando però alcune imperfezioni che bisognava togliere, come osservò la Commissione governativa nella relazione che fece dei tre sistemi Fell, Grassi e Agudio.

« Il vecchio disegno venne dato a studiare all'ing. meccanico signor Augusto Stigler, che dopo un serio e ponderato esame elaborò un nuovo progetto, che presentò a chi gliene aveva dato l'incarico, domandando però a scarico di sua responsabilità che gli venisse concesso subordinare a distinti meccanici ed industriali della Germania quanto aveva ideato.

« L'ing. A. Stigler ora da due giorni si è restituito in Milano, riportando con sè l'adesione e certificati dei più distinti meccanici della Baviera, della Prussia e della Svizzera.

« Sappiamo anche ch'è intenzione di chi patrocina il dottor G. Grassi di provocare pubblica discussione sul progetto stesso, avendone l'autorizzazione del signor ing. Stigler, il quale desidera avere in questo modo l'approvazione anche di distinti professori meccanici di questa città, non che dei valenti industriali.

« È in questo che il procuratore del dottor G. Grassi intende di far conoscere ai proprii connazionali la bontà dell'invenzione, perchè in tal caso, se vorranno concorrervi, lo faranno colla persuasione che nessuno li vorrà ingannare.

« Queste poche parole si è desiderato venissero conosciute dal pubblico anche per rispondere alle obbiezioni fatte in Consiglio comunale di Milano nella tornata del giorno 25, ove si asseriva che il progetto del dottor G. Grassi non era *che allo stadio di opuscolo*.

« È nota l'onestà del dottor G. Grassi, il morso dell'invidia non lo rode, e come desidera riesca l'ing. Agudio, crede e spera che gli altri non vorranno difficoltargli la strada a raggiungere una meta, che gli costa la fatica e la perseveranza di ben diciotto anni. »

Un mare in fiamme. — Ultimamente, scrive un giornale francese, avvenne un fenomeno sorprendente. Tutto il mare Caspio fu coperto da fiamme, così che stupirono assaissimo le popolazioni del litorale.

Nel mare Caspio sonovi alcune isole, da una delle quali si estrae la *nafta* od olio di petrolio. I pozzi dai quali si estrae quel liquido talvolta s'infiammano, e l'orificio ardente proietta chiarori fantastici sull'estensione del mare Caspio. Questa volta però non furono i pozzi, ma sibbene le sorgenti di *nafta* che si infiammarono, e che, estendendosi sopra una superficie di 16,850 leghe quadrate, hanno trasformato il mar Caspio in un immenso vaso di *punch brulé*.

Le popolazioni che vivono sulle sponde del lago icarniano credettero vedere dei crateri, dei turbini, dei baratri senza fondo, dei mostri che spruzzavano fiamme dalla bocca, e mercè l'aiuto della loro fervida immaginazione erano propense a credere che Plutone avesse stabilito il proprio domicilio nel mar Caspio, sulla superficie del quale, nelle due notti che durò il fuoco, si videro miriadi di pesci che spiccavano salti e voli per vedere se fosse possibile di non rimanere arrostiti.

Se si deve prestar fede agli antichi geografi, non escluso Erodoto, avvenne altra volta di vedere il mare Caspio in fiamme, ed anche allora spaventò i pescatori del suo litorale.

Il mare Caspio, che trovasi fra l'Europa e l'Asia, bagna la Tartaria all'Est, la Russia all'Ovest ed al Nord, e la Persia al mezzogiorno. Gli antichi nomavano il mare Caspio, mare di Icarnia. La sua profondità varia dai 400 ai 500 piedi, la pesca vi è abbondantissima e riceve le acque del Volga, del Kour, dell'Ural, del Tereck, dell'Aklai e dei non pochi altri fiumi e torrenti.

Le più recenti osservazioni scientifiche hanno provato che il mar Caspio, il mar Nero ed il lago di Aral altra volta erano riuniti, e costituivano un vasto mare interno, la cui divisione risale alla fine dei periodi geologici.

Se il mare Caspio ha un livello più basso del mar Nero, lo si deve attribuire soltanto alla grande evaporazione che subisce durante la stagione estiva.

Dizionario enciclopedico universale della musica. — Di quest'opera, redatta a cura del prof. Americo Barbieri, pubblicata dall'editore L. di G. Pirola in Milano, e della quale abbiam fatto cenno nel N. 131, del 17 p. p. maggio, è testè uscito il 2.o fascicolo. La materia in esso contenuta giunge fino all'art. *Basso continuo*.

Estrazione. — Le Obbligazioni di Suez estratte il 15 giugno, che vinsero fr. 2000 portavano i Numeri: 319905 129060, 222203, 192621, 50764, 25545, 122, 294708 295987, 263750, 191490, 42294, 173840, 176364, 312480, 46143, 232601, 261416, 309042, 321376.

Operazioni di sconto e di anticipazione
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 19 giugno 1869.
Quindicina dal 7 al 19 giugno 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	3,375,775	402,467	3,778,242
Genova	4,245,440	183,866	4,429,306
Milano	8,336,159	593,654	8,929,813
Torino	12,294,658	862,856	13,157,514
Venezia	703,892	114,665	818,557
Alessandria	461,279	44,728	506,007
Ancona	1,151,849	38,512	1,190,361
Ascoli-Piceno	74,908	18,932	93,840
Bari	330,605	36,426	367,031
Bergamo	290,944	234,957	525,901
Bologna	570,372	119,656	690,028
Brescia	376,014	354,039	730,053
Carrara	186,766	33,467	220,233
Chieti	79,593	34,083	113,676
Como	529,569	44,920	574,489
Cremona	50,156	129,320	179,476
Cuneo	241,480	45,321	286,801
Ferrara	456,583	64,085	520,668
Foggia	74,045	25,598	99,643
Forlì	133,661	32,626	166,287
Lecce	70,725	49,357	120,082
Lodi	42,509	38,322	80,831
Macerata	89,313	29,525	118,838
Mantova	1,000	46,000	47,000
Modena	165,724	120,376	286,100
Novara	134,738	126,280	261,018
Padova	29,780	59,462	89,242
Parma	289,457	95,606	385,063
Pavia	73,714	89,973	163,687
Perugia	329,425	8,553	337,978
Pesaro	464,039	46,778	510,817
Piacenza	231,074	62,706	293,780
Porto Maurizio	24,093	29,166	53,259
Ravenna	282,936	132,269	415,205
Reggio nell'Emilia	180,099	119,715	299,814
Salerno	119,995	15,727	135,722
Savona	110,761	8,311	119,072
Teramo	37,985	60,359	98,344
Udine	37,506	126,775	164,281
Vercelli	344,590	118,756	463,346
Verona	159,224	119,286	278,510
Vicenza	27,266	47,100	74,366
Vigevano	135,254	73,973	209,227
Totale	37,344,955	5,038,553	42,383,508
Quindicina dal 31 maggio al 12 giugno 1869.			
Napoli	1,721,261	552,696	2,273,957
Palermo	634,685	194,559	829,244
Aquila	107,383	41,912	149,295
Avellino	40,517	79,025	119,542
Benevento	29,460	1,635	31,095
Cagliari	630,007	85,139	715,146
Caltanisetta	92,027	59,550	151,577
Caserta	»	8,268	8,268
Catania	215,944	23,797	239,741
Catanzaro	172,021	71,429	243,450
Cosenza	114,617	31,494	146,111
Girgenti	307,175	276,697	583,872
Messina	541,231	29,669	570,900
Reggio di Calabria	199,799	60,973	260,772
Sassari	106,115	134,248	240,363
Siracusa	248,000	10,788	258,788
Trapani	62,262	48,527	110,789
Totale generale	42,567,459	6,748,959	49,316,418

Memorie sull'antico Commercio di Venezia coll'Oriente di Faustino Brascuglia. — Venezia 1869.

Anche questa interessante pubblicazione venne fatta per occasione di nozze, e precisamente di quelle Bianchini-Collotta. È una scrittura del 1774, che riassume tutte le notizie che allora si aveano del commercio dei Veneziani colle Indie orientali per la via dello stretto di Suez. In vero essa ci fa conoscere poco assai di più di ciò che era noto; ma ha il merito di riunire in poche pagine tutto l'argomento degli antichi viaggiatori veneziani, e delle vicende e deviazioni del nostro traffico dopo la scoperta del capo di Buona Speranza. Inoltre è un libretto di attualità, or che stanno riaprendosi le porte di quel commercio che ha fatto ricca e opulenta la nostra città e che vogliamo sperare gioverà a farla risorgere.

Il manoscritto appartiene alla Raccolta Correr, e fu pubblicato dalla famiglia Carminati.

Lettere inedite di Bernardo Tasso a Ferrante Sanseverino principe di Salerno. Trento 1869. — Nell'occasione delle nozze fra il bar. Taxis e Clementina Panizza di Trento, il chiarissimo signor Augusto Panizza ebbe l'ottimo pensiero di pubblicare alcuni scritti inediti di Bernardo Tasso, dedicandoli all'erede di un nome cotanto venerato ed illustre. Sono dessi quattro lettere scritte dal Tasso nell'anno 1553 al Sanseverino, ed un memoriale presentato al Re di Francia, che si riferiscono ai negoziati del Principe di Salerno col Re Enrico II per l'impresa del Regno di Napoli, negoziati dei quali era appunto mediatore il Tasso. Questi scritti che giacevano inediti nell'Archivio generale dei Frari, oltre al merito che hanno in sè stessi per essere opera del Tasso, sono di grande importanza per la storia d'Italia e di Francia di quell'epoca. Il signor Augusto Panizza vi aggiunse poi una dotta biografia di Bernardo Tasso e l'illustrazione dei documenti, e certo la repubblica letteraria deve essergli grata di questa pubblicazione.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 23.

Rendita	da 56 32	»	56 27
Oro	» 20 67	»	— —
Londra	» 25 93	»	25 88
Francia	» 103 60	»	103 50
Obblig. tabacchi	» 452 —	»	— —
Azioni »	» 632 —	»	631 —
Prestito nazionale	» 79 55	»	79 45
Banca naz. ital. (nominale)	» 1910 —	a	— —

Borsa di Parigi del 24.

	del 23 giugno	del 24 giugno
Rendita fr. 3 %	70 35	70 07
» italiana 5 % in cont.	56 67	56 45
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	512 —	511 —
Obbl. ferr. »	240 —	239 —
Ferrovie Romane	57 —	55 —
Obbl. ferr. »	131 —	130 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 —	150 75
Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	162 50
Cambio sull'Italia	3 ⅝	3 ⅝
Credito mobil. francese	246 —	246 —
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	432 —
Azioni » » »	618 —	620 —
Vienna 23 giugno.		
Cambio su Londra	— —	124 75
Londra 23 giugno.		
Consolidato inglese	93 ⅛	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 giugno.

	del 23 giugno.	del 24 giugno.
Metaliche al 5 %	62 55	62 50
Dette inter. mag. e novemb.	62 55	62 50
Prestito 1854 al 5 %	70 75	70 65
Prestito 1860	104 40	104 30
Azioni della Banca naz. austr.	747 —	748 —
Azioni dell'Istit. di credito	309 30	310 50
Londra	124 70	124 60
Argento	122 —	122 —
Zecchini imp. austr.	5 92	5 91
Il da 20 franchi	9 98 ½	9 97

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 giugno.

Oggi, da Trieste, è arrivato il vapore del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Reggesi in commercio sempre eguale andamento. Gli olii di oliva sono fermi, ma non molto cercati; più si domandavano quei di cotone, che si sarebbero acquistati ai prezzi dei dì passati, ma non si vollero concedere per gli aumenti d'Inghilterra, con quello ancora dei noli. Le granaglie continuano a sostenersi ognor più, in relazione all'andamento atmosferico, che mantiene incertezza sempre maggiore. Dei coloniali, regge ricerca negli zuccheri a consegnare sempre ai soliti limiti; solo più obbliati i caffè. Anche in Anversa notammo pochi affari dopo le vendite che se ne facevano agli incanti, quantunque manchino gli arrivi da S. Domingo, e che il deposito vada sensibilmente a diminuire. I caffè di Brasile sono sempre trascuratissimi. Avevano ripreso favore tutti i cereali che aumentavano di ¾ ad 1 franco dal prezzo di chiusa dalla settimana precedente. Furono attivamente ricercate le lane, ed i detentori cominciano ad elevare le pretese. Le pelli ferme ognor più, e domande regolari nel petrolio, che si sostenne da f. 52 a f. 53 per gli ultimi 3 o 4 mesi dell'anno. A Milano, i frumenti erano piuttosto ribassati, come freddo ogni altro cereale; le sete, con qualche commissione. A Padova, ieri, ribassavano tutti i cereali.

Le valute stavano ieri ancora richieste a 4 per % di disaggio; il da 20 franchi a f. 8 : 12; le Banconote austr. ad 81 ⅓; la carta a 97 o poco meno; lire 100 cambiavansi per f. 39 : 25; la Rendita ital. veniva più offerta da 54 ⅝ a ½ con poche transazioni.

PORTATA.

Il 23 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Grassi C., con 2 col. galla, 2 col. candele, 1 col. droghe, 5 col. chincaglie, 27 col. birra, 9 col. manifatture, 3 cas. sapone, 1 bar. olio pesce, 2 col. zucchero, 22 col. caffè, 1 col. vini, 21 col. limoni, 4 col. carta, 1 col. terraglie, 26 col. cassia lignea, 269 col. vallonea, 1 col. fagiuoli ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni G., con 2 col. olio, 1 bal. pelli conce, all'ord, raccomand. a G. Camerini.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli F., con 90 pez. legname rovere da costruz., all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Galleazzi*, patr. Gallo F., con 11 bot. terra bianca, 60 sac. riso, 50 sac. crusca ed 1 part. detta alla rinf., 5950 scope, 282 stuoie di pavera, 60 bar. vuoti usati

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, patr. Valentin G., con 2000 coppi cotti, 1 part. patate ed erbaggi in sorte.

Il 24 giugno. Arrivati:

Da *Marsiglia*, partito il 29 maggio, brig. ital. *Lisa*, cap. Marulli S., con 1 cas. ferramenta, 32 bot. zucchero, 16 bot. e 149 sac. terra refrat., 13 bot. olio di sesame, 200 pez. casseruole e marmitte di terra, 22 bar. vetro rotto alla rinf, 16 col. olio di palma, 60 col. cloruro di calce, 4 bar. zinco, 1 bot. olio di copras, 8 bot. sale di soda, 6 col. melazzo, 1 col. legno liquerizia, 1 cas. acido, 1 cas. sale saturno, 24 scranne di legno, all'ord., racc. a Vita Arbib.

Da *Gelsa e Bol di Brazza*, pielego austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich M. G., con 23 col. vino com., all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 19 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 2 col rame per Vita Arbib, 34 bal. cotone per Rosa e Comp., 16 bal. pelli per Jacob Levi e figli, 30 bal. dette pei frat. Gidoni, 11 bal. dette per I. Baffo e Comp., 2 bar. budella per F. Fontana, 3 col. biancheria, 1 cafasso banane, 1 scatola dolci, 1 detta tabacco, 1 detta campioni, all'ord.; — più, da Brindisi, 82 bal. sughero per G. Marani, racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piroscafo ottomano *Dakahlie*, capit. Hoffuz, senza merci, per qui, racc. a Mayer A.

Da *Capodistria*, bragozzo austr. *S. Vincenzo*, patr. Surian S., con 100 bar. sardelle salate, 1 col salamoia, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., senza merci, da qui.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 25 giugno.
LISTINO UFFIZIALE.
CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medie It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	189 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 —
Berlino	»	» 100 talleri	4 ½	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 ½	214 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3 ½	25 86
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	102 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.		» 58 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 79 50	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 66	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Solvyns, da Firenze, con famiglia e cameriera, - Cony, - Boutton, ambi da Londra, con moglie, - James B. Birkuyer, - Couwar F, ambi dall'America, - Goldschmidt F., - Oberndoeffer Ugo, ambi da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Kemery, colonnello, da Londra, - Di Trabia, principessa, con famiglia e seguito, - Manfredi Lanza, - Lanza E., tutti tre da Palermo, - Fiedler L., da Berlino, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Visconti G., da Verona, con sorella, - Franceschelli S., da S. Sebastiano, con famiglia, - G. A. Baldracco, da Torino, con nipote, - Pelli ingegn. F., con famiglia, - Zenlinder, - Dechevend, ambi da Ginevra, - Rizzardi T., da Brescia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Caprara A., - Curtalon E., - Spreafico, tutti dall'Egitto, - Sig.ª Gentili, da Bologna, con figlia, - Tassòli Verdelli Silvio, - Venturelli V., ambi da Mantova, - Matuschiusky, da Pietroburgo, - Levin, da Amburgo, - F. Griffini, da Lodi, - Boddaert J. P., da Middelburg, con fratelli, - Romano Marino, da Trieste, con famiglia, tutti poss. — Goldenberg, negoz., dall'Egitto. — Zochi A., consigliere, da Milano, con famiglia.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 giugno, ore 12, m. 2, s. 30, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 24 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.92	mm. 759.40	mm. 758.10
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	19.0	21.8	20.0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	17.7	17.2	17.3
Tensione del vapore	mm. 14.27	mm. 11.79	mm. 13.04
Umidità relativa	87.0	61.0	75.0
Direzione e forza del vento	N.¹	S. S. E.¹	S.¹
Stato del cielo	Semisereno	Semisereno	Sereno
Ozono	8	6	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 24 giugno alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. . . . 24.8
minim. . . . 15.5
Età della luna giorni 14.
Fase. L. P. ore 2.24 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 giugno 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

La pressione barometrica varia irregolarmente nella Penisola; la temperatura è aumentata; il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

Continua il bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 26 giugno, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 25 giugno.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia piemontese di Tancredi Milone e Socii. — *L' pëcà original* (Il peccato originale), di Gio. Zoppis. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4739. 503

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia

Rende noto che per la fornitura della legna da fuoco ai PP. II. nel periodo da 1.° ottobre 1869, a tutto agosto 1870, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 mer. del giorno di martedì 20 luglio p. f. offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dai relativi avviso e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 15 giugno 1869.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

LA DIREZIONE
della Società dei Mulini di Sotto
In Mirano.

A termini dell'art. 42 degli Statuti, convoca *per urgenza* gli azionisti in adunanza generale pel giorno di mercordì 7 luglio p. v. alle ore dieci antim. *precise*, nelle sale della Borsa pei seguenti oggetti:

1. Lettura del rapporto della Commissione eletta nella seduta 8 aprile p. p., e di quello della Direzione.
2. Approvazione del bilancio 1868.
3. Deliberazioni sulle proposte della Commissione.
4. Nomina dei tre direttori pel triennio 1870 a 1872.
5. Nomina del Comitato di revisione pel bilancio 1869.
6. Deliberazione per la domanda di alcuni azionisti affinchè sieno pagati fiorini seicento al sig. M. A. Fanelli.

Venezia, 25 giugno 1869.

LA DIREZIONE. 512

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Moderna Ricamatrice · Monitore delle sarte
Eco della Moda · Paniere da lavoro, riuniti
GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO
DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, Patrons, Tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc. ecc.

SI PUBBLICA IN MILANO AI PRIMI D'OGNI MESE

Il ***Tesoro delle Famiglie***, in tre anni di esistenza, ha saputo conquistarsi un posto a parte fra i giornali educativi e di mode.

Esso deve ciò alla direzione intelligente ed accurata che presiede alla scelta de' suoi articoli e de' suoi lavori. Istruzione, moralità, ricreazione, ecco la sua massima.

Il ***Tesoro delle Famiglie*** realizzò nuovi ed importanti miglioramenti. Esso dà maggior copia di annessi d'ogni sorta ed in grande formato per tolette, ricami, lavori all'uncinetto, al canavaccio, ecc., grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici di *Guido Gonin*, giuochi passatempi, sorprese ecc.

Insomma il ***Tesoro delle Famiglie*** è in grado di sfidare pel suo buon mercato e la sua ricchezza ogni altro giornale dello stesso genere.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno.	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Svizzera e Roma	» 14 —	» 7 50	» 4 —
Austria, Francia, Germania.	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Egitto, Inghilterra, Spagna.	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America, Australia, India.	» 22 —	» 11 50	» 6 —

Un Numero separato (nel Regno) **L. 1.50**

DONO agli abbonati **ANNUI**:

Prendendo l'abbonamento per un anno e pagando anticipatamente l'importo, ogni associato riceverà *franco di porto* **in dono** il

NUOVO MANUALE
DE' LAVORI DELLE DAME
SECONDO LE PIU' RECENTI VARIAZIONI DELLA MODA

TRATTATO ELEMENTARE DI OGNI MANIERA DI LAVORO IN BIANCHERIA, IN RICAMO, IN TAPPEZZERIA, A MAGLIA, ALL'UNCINETTO, AL FILETTO, IN GUIPURE, IN FRIVOLEZZE, IN APPLICAZIONE, IN PERLE, IN ORO, IN FRANGIE, IN MERLETTI, IN FIORI DI LANA E SETA, LAVORI DI CAPRICCIO, ec.

Quest' opera indispensabile alle sig. abbonate ai giornali di mode

SEPARATAMENTE COSTA **L. 3.**

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all' edit. EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 481

Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO
in gran formato
esce in Milano nelle ore pomeridiane

IL SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si venda a 5 cent.

Di carattere affatto indipendente da ogni partito, il **Secolo** pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze ordinarie da *Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Praga, Montevideo, Buenos Ayres, ecc.* Pubblica un'estesa Cronaca italiana, una Cronaca giudiziaria, Fatti diversi, Riviste teatrali, bibliografiche, scientifiche e di Varietà. Dà pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati o Bollettino amministrativo, Supplementi straordinarii, Dispacci particolari ec., ec.

Nell' appendice pubblica due Romanzi contemporaneamente, acquistando all' uopo il diritto esclusivo di pubblicazione delle più importanti primizie letterarie. IL SECOLO pubblica ora nella sua Appendice il nuovo romanzo di ***Victor Hugo*** intitolato:

L' UOMO CHE RIDE

Prezzi d' abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4.50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Svizzera	» 34 —	» 17 —	» 8.50
Austria, Germania, Francia, Algeria	» 46 —	» 23 —	» 11.50
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Russia	» 64 —	» 32 —	» 16 —
America, Asia, Australia	» 88 —	» 44 —	» 22 —

Un Numero separato in Milano cent. 5
Fuori di Milano cent. 7

PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI

L' abbonamento d' un semestre dà diritto:

1. Tutti i Numeri che verranno pubblicati nei sei mesi a tutto il 1869, del giornale settimanale illustrato di romanzi e varietà ***La Settimana*** di 16 pagine in 4.° con molte incisioni, ecc.

2. Un esemplare del romanzo ***Le Ragazze di Magazzino*** di PAOLO DE-KOCK, un ricco volume in-4 di 144 pagine, illustrato con 28 vignette.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo, bisogna aggiungere all' importo d' abbonamento cent. 20 per la spesa di porto.*

L' abbonamento d' un trimestre dà diritto:

A tutti i Numeri che verranno pubblicati durante questo periodo del giornale ***La Settimana.***

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all' edit. EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo N. 14. 482

N. 138. 511

SOCIETA'
veneta promotrice di belle arti.
CIRCOLARE.

Il Consiglio d' amministrazione, avendo nella sua seduta del 15 corr. maggio, deliberato che la prima adunanza generale ordinaria, per l' anno 1869, debba aver luogo il dì 27 p. v. giugno, si avvertono i signori socii che in essa saranno da trattarsi gli argomenti proposti nel seguente

Ordine del giorno:

a) Lettura del processo verbale della seduta antecedente;

b) Relazione della Presidenza;

c) Rapporto dei revisori, lettura ed approvazione del consuntivo 1868.

d) Proposta della Presidenza di estendere la scelta del soggetto pel Ricordo annuale ai socii anche fra oggetti d' arte, che non siano stati esposti nelle sale della Società, e domanda di essere autorizzata di associarsi ad altre analoghe istituzioni per la edizione in comune del Ricordo stesso.

e) Proposta di pubblicare ed affiggere, nelle sale della Esposizione permanente, l' elenco dei socii, che non pagarono le azioni cui sono obbligati.

f) Prima estrazione delle grazie per l' anno 1869, così distribuite; — **tre** da it. L. 160 — **tre** da it. L. 200 — **tre** da it. L. 240 — **una** da it. L. 400 — **una** da it. L. 600 — **una** da it. L. 700.

Si raccomanda ai signori socii d' intervenire all'adunanza, dovendo essere in essa trattati i due argomenti alle lettere *d* ed *e*, che importano modificazioni dello Statuto, e rendono quindi necessario un numero di voti corrispondente al 15.° delle azioni, giusta l'art. 17 dello Statuto medesimo.

La Presidenza, a senso dell' art. 24 lett. *g*, esporrà le proprie vedute sull' argomento, e quelle del Consiglio, nel giorno della convocazione, prima della quale sono pregati quelli, che non avessero ancora versato l' importo delle loro azioni di quest' anno, a sodisfarlo, non potendo in caso contrario far parte del sorteggio.

La seduta avrà luogo nella solita sala del Palazzo Mocenigo S. Benedetto, alle ore 1 pom. Qualora però non fosse possibile esaurire in essa tutti gli argomenti, proposti dall' *ordine del giorno*, avrà luogo una seconda convocazione nel martedì successivo, alla medesima ora.

Venezia, 25 maggio 1869.

Il Presidente,
G. M. MALVEZZI.
Il Segretario, Domenico dott. Fadiga.

I TEATRI DI VENEZIA.

Colla serie degli spettacoli ch' ebbero luogo nel teatro della Fenice fino dalla sua apertura

e con tavole illustrative

Prezzo lire **1:50.**

A BENEFICIO DEGLI OSPIZII MARINI.

Si vende presso i librai Münster ed Ebhardt, l' edicola giornalistica all' Ascensione e presso il Camerino del Teatro la Fenice.

439

Albergo della Pensione Svizzera

È aperto lo Stabilimento

Bagni dolci e salsi

Sul Canal Grande, rimpetto la chiesa della Salute. Entrata per terra, Calle del Traghetto, N. 2202.

---

10 centesimi IL FASCICOLO

GLI UCCELLI

DI

LUIGI FIGUIER

OTTO PAGINE a 2 colonne CON 10 o 12 DISEGNI per fascicolo

È una descrizione completa, particolareggiata, di tutti gli uccelli. I disegni sono fatti sul vero da Mesnel pittore naturalista, addetto al Museo di storia naturale di Parigi. La traduzione italiana è arricchita di aggiunte e note, per cura di due distinti naturalisti italiani. — L' opera, illustrata da 400 incisioni. Ogni fascicolo costa **10 centesimi.**

Associazione all' opera completa: L. **3.50**, da spedirsi anticipati agli editori E TREVES e C. in Milano.

GLI UCCELLI formano il 2.° volume dell' opera capitale intitolata: **La Vita e i Costumi degli animali,** che constera di 6 volumi, al prezzo di L. **18**; ma ogni volume sta da sè.

495 *Dirigere domande e vaglia agli editori E. TREVES e C., Milano, via Solferino, N. 11.*

34



QUESTE

CASSE FORTI

Sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco,** hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, offrendo la più sicura garanzia, tanto contro il fuoco quanto contro l' infrazione.

In tutti i casi dette **casse** salvarono ai proprietarii, *Danaro, Gioie, Carte*, e tutti i valori ivi riposti.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno come altre soggette a costose riparazioni e non possono essere aperte, nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l' esplosione della polvere.

NB. All' Esposizione universale di Parigi del 1867, queste **casse** hanno di nuovo ottenuta la prima medaglia, ed il capo della Società fu decorato della Croce di uffiziale della Legion d' onore.

L' Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** *Rappresentante* IN VENEZIA, Ponte delle Pignate, 4691.

con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.

SOCIETA' DI ASSICURAZIONI GENERALI
PEI TRASPORTI A VIENNA
con un capitale di due milioni di Fiorini.

La Direzione di questa Società ha l' onore di render noto ch' essa ha istituito un' Agenzia principale a Venezia, la cui rappresentanza è affidata ai signori

FISCHER & RECHSTEINER.

Vienna, 25 maggio 1865. *Il Direttore*, B. DITTRICH.

Riferendoci al suddetto Avviso, ci raccomandiamo a questo spettabile ceto commerciale ed industriale, dichiarandoci ognora pronti a dare qualsiasi schiarimento.

437 FISCHER & RECHSTEINER, *Piscina di Frezzeria*, N. 1665.

ALBERGO E PENSIONE ALPESTRE
SUL
MONTE GENEROSO

posto tra i laghi di Como e di Lugano a 3700 piedi sopra il livello del mare

diretto dal proprietario

Dott. **CARLO PASTA**

A MENDRISIO, SVIZZERA, TICINO

Lo Stabilimento è aperto dal 1.° maggio sino al 1.° novembre. 407

78

CAPSULE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono l' essenza di Matico, mescolata al balsamo di Copaiva, e formano così un rimedio **infallibile** contro la gonorrea. Esse non faticano lo stomaco, nè provocano giammai i vomiti e le nausee, che producono le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l' *Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: fr. 5.

Vendonsi a Venezia, nella Farmacia alla CROCE DI MALTA, S. Antonino.

ALLA VENA D' ORO
PRESSO BELLUNO
SI È APERTO
UN CASINO IDROPATICO

L' acqua mirabilmente opportuna, l' aria purissima, l' amenità del sito, la magnificenza della vallata bellunese nella estiva stagione, sono le raccomandazioni, dalle quali più che da pomposi annunci, sperano appoggio Giovanni e fratelli Lucchetti, a cura dei quali così s' inizia per la prima volta nel Veneto, un apposito Stabilimento per tal genere di cura, sì utile all' umanità sofferente. Nulla sarà ommesso perchè il favore del pubblico faccia presto necessarie nuove e più ampie costruzioni.

Belluno, 10 giugno 1869.

496 *Giovanni e fratelli Lucchetti*

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori*, *qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 20

ATTI UFFIZIALI.

N. 16541-5533 Sez. I.

N. d' ordine 128.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del 12 luglio 1869, nel locale della Direz. Compart. del Demanio e Tasse in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali o quando l' importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito ed in titoli di

beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa di affissione e d' inserzione nei Giornali degli Avvisi d' asta saranno pagate per tutti i Lotti compresi nell' Avviso dall' aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii; e staranno a carico dell' amministrazione per quelle acte soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denare, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 23 giugno 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
417	1248	Venezia	Congregazione dei Monaci Benedettini di S. Giorgio Maggiore di Venezia	Bottega con retrobottega all' anagr. N. 723, sita in città, parrocchia di S. Marco, Merceria S. Zulian; è descritta in catasto del Comune cens. di S. Marco al mapp. N. 1435, ed ora per la porzione 1435 b, colla rend. cens. di austr. L. 186:87 (Affitt. 20 gennaio 1859 spirata e tacitamente prorogabile ad anno da 1.° febbriaio se quattro mesi prima non sia disdettata)	0. 0.30	0.03	6564:23	656:42	50:—	
418	1249	id.	id.	Casa con bottega agli anagrafici NN. 721, 722, 760, 761, sita in città, parrocchia S. Marco, Merceria S. Zulian. Siffatto immobile è costituito da da piano terreno con bottega all' anagr. N. 722, avente altri locali; da primo piano con otto locali; da secondo piano con sette; da terzo con sei; da quarto e quinto con nove locali per ciascheduno, compresa la terrazza coperta al quinto piano; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 1435, ed ora per la porzione 1435 a, colla rend. censuaria di austriache L. 849:43 (Affitt. 18 gennaio 1859, come sopra)	0. 0.90	0.09	29837:71	2983:77	100:—	
419	1264	id.	Ospizio dei Minori Conventuali di S. Tommaso in Venezia	Locali terreni agli anagrafici NN. 2872, 2872 A, 2874 e 2876, sita in città, parrocchia S. Maria Gloriosa dei Frari, calle del Traghetto Vecchio, sono distinti in catasto del Comune censuario di S. Polo, mapp. N. 1935 e parte del 1937, colla rend. cens. di austr. L. 97:77. NB. Il foro di porta esistente nel locale mediante il quale si comunica colla corte annessa al mapp. N. 1933, verrà chiuso con muratura a tutte spese dell' acquirente del mappale medesimo. (Affittanza verbale ad anno.)	0.03.00	0.30	5394:44	539:44	50:—	
420	1265	id.	id.	Appartamento di casa agli anagr. NN. 2873 e 2875, sito in città, parrocchia S. Maria Gloriosa dei Frari, calle del Traghetto Vecchio, costituito da piano terreno con corticella, avente entrata dall' anag. N. 2873, due magazzini, scale ed entrata dall' anagr. 2875, da primo piano con diciassette locali; avvertendo che mediante foro di porta da riaprirsi nel retret ivi esistente, a tutte spese del deliberatario, si avrà la comunicazione cogli altri quattro locali compresa la cucina. NB. Il foro di porta esistente nel passatizio che comunica coi locali formanti parte del mappale Numero 1934, verrà pure chiuso a tutte spese dell' acquirente del mappale medesimo. Il suddescritto immobile formante parte del mapp. N. 1937 trovasi descritto in catasto del Comune censuario di S. Polo ed ha la rendita censuaria di austr. L. 142:70 sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra il mapp. N. 1935. (Affittanze verbali una ad anno e l' altra a mese)	0.00.40	0.04	6696:52	669:65	50:—	
421	1266	id.	id.	Due luoghi terreni all' anagr. 2825, siti in Venezia, parrocchia S. Maria Gloriosa dei Frari, Campiello della Soazzera. Sono descritti in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 1919, sotto la qualifica di luogo terreno colla rendita censuaria di austr. L. 9:89 (Convegno 1.° aprile 1868 che principia col 1.° aprile stesso con corrisponsione mensile)	0. 0.30	0.03	346:26	34:63	10:—	
422	1267	id.	Corporazione religiosa dei Carmelitani Scalzi in Venezia	Casa all' anagr. N. 66, sita in città, parrocchia S. Geremia, calle Priuli, costituita da piano terreno con corridoio, stanza, cucina e magazzino; da primo piano con salotto e stanza, superiormente soffitta e stanzina; è descritta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 1659, sotto la qualifica di casa con porzione della corte al N. 1661, colla rendita censuaria di austr. L. 23:40. (Affitt. verbale mensile)	0.02.20	0.22	1629:91	162:99	10:—	
423	1268	id.	id.	Casa all' anagr. N. 67, sita in città, parrocchia S. Geremia, calle Priuli, costituita da piano terreno con entrata, tre stanze, cucina, magazzino con entrata, tre stanze, cucina, magazzino e corte; da primo piano con sette locali; è descritta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 1658 colla rendita cens. di austr. L. 37:44. (Affittanza come sopra)	0.02.60	0.26	2923:81	292:38	25:—	
424	1269	id.	id.	Casa con corticella agli anagr. NN. 68 e 69, sita in città, parrocchia S. Geremia, calle Priuli, costituita da piano terreno con entrata, magazzino, corticella, cucina, camerino e magazzino; da primo piano con quattro locali. Superiormente havvi soffitta praticabile; è descritta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 1657 colla rendita censuaria di austr. L. 42:12. (Affittanza come sopra)	0.01.10	0.11	2350:81	235:08	25:—	

ANNO 1869. Sabato 26 giugno. N. 169.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1869.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 26 GIUGNO.

Corrispondenze da Parigi avvertono che era corsa colà una voce curiosa, perchè non è punto giustificata dagli indizii che presenta la vita politica francese in questo momento. Si parlava colà d'un Ministero di terzo partito: Ollivier — Segrist — Talhouet. Una simile voce dopo la lettera al bar. di Mackau, che nega così alteramente la possibilità di «concessioni di principii», o di «sagrificii di persone» è veramente strana. Fatto sta che sembra non sia potuta durare a lungo sull'orizzonte. Difatti la lettera al bar. di Mackau, che basterebbe, secondo noi, ad escludere, almeno per ora, una simile combinazione, non è il solo fatto che le sta contro.

La gran croce della Legion d'onore conferita solennemente al sig. Girolamo David, vicepresidente del Corpo legislativo, e presidente dell'antico *club* reazionario che si radunava in Via dell'Arcade, è un commento abbastanza eloquente alla lettera al bar. di Mackau, e viene anch'essa in appoggio della vantata inflessibilità del potere imperiale innanzi alle sommosse. Parrebbe quasi un atto di dispetto, e perciò lo troveremmo altamente biasimevole. Egli è vero che si è tentato di togliere a questo atto il suo significato, dicendo che quell'onorificenza era ben dovuta al sig. David, perchè gli avevano fatto sperare la presidenza del Corpo legislativo, in luogo del signor Schneider, e poi hanno confermato in tal posto quest'ultimo, perchè si vide che la nomina di David sarebbe parsa una vera disfida. Ora si può osservare che questo compenso, se pur pareva necessario, lo si poteva dare più tardi, e che ad ogni modo la sola idea di dare la presidenza del Corpo legislativo al capo della frazione più intollerante ed illiberale del partito governativo, era già un segno della tendenza che ci è in alto luogo, e basta a commentare la lettera famosa, che abbiamo citata più sopra.

Abbiamo visto sin da ieri che, come tutto ciò non bastasse, si aggiunge ora il discorso fatto a Châlons dall'Imperatore, e l'elogio da lui detto dello «spirito militare». L'importanza di questo elogio è certamente attenuata, come ieri osservammo, perchè a soldati convien pure parlare da soldati. Ma con tutto ciò non crediamo che si possa trovare un indizio di tendenze liberali nell'Imperatore, quando lo si sente proclamare, che lo spirito militare è «il trionfo delle nobili passioni sulle passioni volgari.» Si attenui pur quanto si voglia la frase, ma un Sovrano che pronuncia parole siffatte non ci par punto sulla via di mandare a casa un ministro come Rouher, per chiamarne altri come Ollivier e i suoi compagni del terzo partito, massime s'ei pensa, giustamente, che così facendo disgusterebbe parte dei suoi amici, senza placare i suoi avversarii. Noi vogliamo adunque essere molto sobrii nei comenti, ma ci pare che tutto ciò che si fa o si dice nelle alte sfere a Parigi, sia una smentita alla voce che pur vi correva, se badiamo alle corrispondenze, a cui abbiamo accennato prima, che cioè, sia prossimo un Ministero di terzo partito, e si voglia inaugurare ora una politica più liberale. Di qui a qualche tempo, potremmo assistere ad importanti evoluzioni nel Corpo legislativo, che rendano possibile fors'anche questo avvenimento, ma per ora ci pare che non vi sia alcun argomento, che ce lo possa far credere. Se domani, come fu detto, l'Imperatore parlerà a Beauvais, vedremo, se le sue parole potranno far vacillare questa convinzione.

Abbiamo sott'occhio il discorso programma pronunciato del generale Prim, quando si presentò alle Cortes, nella sua nuova qualità di presidente del Gabinetto. È un discorso, che, come il telegrafo ci aveva avvertito, par tutto intento ad ingraziarsi il partito estremo. Il generale Prim vuole l'ordine, ma non vuole quell'«anomalia strana, mediante la quale si vorrebbe imporre l'ordine alle classi inferiori, mentre le classi elevate vivono nel disordine.» La frase è minacciosa, perchè vaga, e le classi elevate della Spagna potrebbero impensierirsene.

Al partito repubblicano il generale domanda grazia. Egli chiede che abbiano pel suo Governo un po' di «benevolenza» e che non ne attraversino l'opera. In compenso gli rivolge il famoso consiglio di andar piano, e gli assicura sin d'ora la vittoria. Il generale ne assicurò i repubblicani ricordando loro il seguente episodio della sua vita: «Sapete perchè sono giunto da Villarejo in Portogallo coi miei bravi squadroni di Bailen e Calatrava, ad onta delle grandi difficoltà che si opponevano al mio cammino, e senza perdere un solo uomo e senza il più piccolo episodio dispiacevole in una marcia di 22 giorni? Ciò avvenne perchè mi sono messo in movimento da Villarejo al passo, senza trottare, senza galloppare un momento solo; io sono andato così in Portogallo in 22 giorni.» I repubblicani di Spagna sono dunque avvertiti. Se si metteranno in movimento al passo, se non cederanno alla tentazione di trottare o di galoppare, arriveranno alla Repubblica, se non in 22 giorni, in 22 mesi o in 22 anni, ma ci arriveranno. E giunti alla meta, come mai potranno essere così crudeli, da negare un applauso ad un consigliere sì accorto, e ad un profeta così compiacente? Ma se non si tratta più che di fare la strada a passo a passo, perchè poi il generale Prim ha parlato in quella stessa seduta del progetto di nominare un Re? Ci pare che in tal modo si apparecchi al Re futuro una penosa esistenza, se dovrà ogni mattina chiedere al suo primo ministro, quanto cammino abbiano fatto i repubblicani nelle ventiquattro ore passate, andando prudentemente al passo, senza aver trottato, nè galoppato. Egli sarebbe un Re molto infelice colla spada di Damocle sospesa sopra la gola.

Sembra che la gente moderata finalmente si risvegli ed abbia compreso che a rimaner pecore null'altro in fine dei conti si guadagna se non farsi divorare dal lupo.

A Milano i cittadini presentano un indirizzo al Prefetto per esprimergli «i più schietti loro ringraziamenti per la prudente energia, con cui egli seppe reprimere i tumulti, e ripristinare la maestà della legge»; ed a Padova i negozianti si associano e «convinti essere il rispetto al principio d'autorità la base prima d'ogni civile consorzio», dichiarano «di appoggiare moralmente e materialmente gli esecutori della legge, che una minoranza ignara od iniqua tenta violare.»

Ma ancora più, a Milano, la città scelta di preferenza per riprodurre in miniatura le inani dimostrazioni parigine, fu aperta una sottoscrizione, che oramai ammontò alla cifra di it. L. 1751, a favore dei feriti e dell'Opera pia di soccorso del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza di Milano, «che con esemplare abnegazione e prudenza adempirono al loro penoso dovere durante i tumulti del giugno 1869.»

Questo spontaneo omaggio alla maestà della legge, questo riconoscimento del principio di autorità, ora che si vuole da tante parti scalzarlo, e che si cercherebbe di far consistere il liberalismo appunto nel sovvertimento dell'altrui libertà (mentre senza impero di legge non v'è libertà riconosciuta) è assai significativo, e mostra come le popolazioni siano stanche di quell'artifiziale agitazione, che si cercò d'indurre contemporaneamente in tutta Italia a fini ignoti o troppo conosciuti, e vogliano dare il loro appoggio morale al Governo, affinchè questo, rinfrancato da quest'aperta adesione delle popolazioni, proceda più risolutamente nella via del prudente, ma rigoroso, mantenimento dell'ordine pubblico.

Ma la sottoscrizione di Milano, di una città eminentemente colta e liberale, eserciterà pure, coll'esempio, un altro salutare effetto quello, cioè, di dissipare a poco a poco il pregiudizio che tuttora domina nelle plebi contro gli esecutori materiali della legge. Effetto dell'odio contro le dominazioni straniere, succhiato col latte da ogni buon Italiano e suggerito dall'impossibilità materiale di vendicarsi sul capo dello Stato e dalla conseguente necessità di prendersela cogl'infimi suoi rappresentanti, questo pregiudizio, sarebbe vano il negarlo, sussiste tuttora ed è profondamente radicato.

I nostri lettori sono troppo civili, perchè noi abbiam uopo di dimostrar loro come siffatto pregiudizio non abbia più alcuna ragione di essere, ora che, andate per sempre in bando le dominazioni straniere, le guardie di pubblica sicurezza altro non sono se non una delle svariate manifestazioni esteriori del Governo nazionale. Gioverà, per altro, raccomandar loro di diffondere e spiegare alla plebe il significato e le conseguenze della sottoscrizione di Milano, la quale, appunto perchè diretta anche a distruggere un pregiudizio, ritrae valore eziandio dalla pubblicazione dei nomi di que' benemeriti cittadini, che si dichiarano per la legge e contro il pregiudizio. Sono piccoli sintomi questi, ma dei quali bisogna tener molto conto, qualora si voglia apprezzare giustamente la situazione attuale.

Inoltre, l'appoggio morale dato agli esecutori della legge, ogni qualvolta si mantengono nella cerchia delle loro attribuzioni, ha questo di specialmente vantaggioso, che, più di qualsiasi altro mezzo, vale a farli usare di quell'abnegazione e di quella prudenza, di cui diedero sì manifeste prove negli ultimi fatti di Milano. Mettete questa gente di fronte ad una plebe tumultuante, e che, inconscia, li irrita e li provoca a far uso delle armi, perchè questo è lo scopo cui mirano gli occulti sobbillatori, e per di più lasciate nel loro animo il dubbio che anche la gente onesta li guardi con disprezzo, sicchè, qualunque sia il loro contegno, essi ugualmente sieno condannati dalla pubblica opinione, e poi vedrete se essi non siano tirati, per così dire, pei capelli a rivalersi sfrenatamente sulla plebe, tostochè la provocazione di questa ve li autorizzi, sicchè, se nol fanno, deve attribuirsi unicamente al rispetto alla legge, ed al sentimento della disciplina che li trattiene entro la cerchia del dovere.

Sicuri dell'appoggio dei loro cittadini, cercheranno di prevenire coi consigli e colle buone maniere, anzi che reprimere colla forza e colle armi; e la plebe, alla sua volta, non potendo resistere all'esempio degli onesti cittadini, si avvezzerà a non risguardarli come suoi naturali avversarii, ma come sostegni di quella sicurezza pubblica, che torna forse ad essi precipuamente indispensabile per trovare, negli onesti guadagni, il sostentamento per sè e per le loro famiglie.

Or che da ogni parte si fa guerra, e sì accanitamente, ai pregiudizii, questo è un bel campo da sfruttare. Ne guadagnerà, come sempre, la causa del vero, e saranno risparmiate quelle scene di sangue e di domestici lutti, che, per quanto possano essere talvolta necessarie, riempiono di dolore e di amarezza tutti quelli che amano sinceramente la patria.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5127. Gazz. uffic. 24 giugno.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare una leva sui nati nell'anno 1848 in tutte le Provincie dello Stato.

Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a quarantamila uomini.

Art. 3. Gl'inscritti designabili che sopravvanzeranno dopo che sarà stato completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'art. 2 della legge 13 luglio 1857, N. 2261.

Art. 4. In esecuzione di quanto prescrive l'art. 10 della legge 20 marzo 1854, il contingente di prima categoria assegnato alle singole Provincie della Venezia e di Mantova sarà suddiviso fra i Distretti che le compongono.

Il Distretto vi rappresenterà il mandamento per tutti gli altri effetti contemplati nella legge del reclutamento.

Art. 5. Per gli effetti dell'art. 94 della citata legge 20 marzo 1854, si avranno per questa leva nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova, quale era prima della legge 9 febbraio 1868, come non esistenti temporaneamente in famiglia gli assenti della cui esistenza in vita non siasi avuta notizia da cinque anni compiuti.

Art. 6. L'assenza di cui nel precedente articolo 5 dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del Comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel quale certificato venga riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.
E. Bertolè-Viale.

N. MMCXXXIX. Gazz. uffic. 21 giugno.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862;
Veduta la deliberazione 25 marzo 1869 della Camera di commercio ed arti di Rovigo;
Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Rovigo ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugl'industriali ed i commercianti del suo territorio.

Art. 2. Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci della Camera, debitamente approvati, sarà ripartita in ragione dei redditi industriali, desunti dalla tabella formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Lo spoglio dei redditi sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse, i quali dovranno autenticarli. A cura e spesa della Camera saranno parimente formati appositi ruoli di riscossione, che diventeranno esecutorii dopo l'approvazione del Prefetto e la pubblicazione.

Art. 4. Il Regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente Decreto, sarà sottoposto all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 2 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.
A. Ciccone.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 23 maggio 1869, sul Decreto che regola l'applicazione della tassa sul bestiame nella Provincia di Verona.

Gazz. uffic. 24 giugno.

Sire.

La Deputazione provinciale di Verona uniformandosi al disposto dall'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, deliberò e trasmise a questo Ministero il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame che i Comuni possono applicare nei casi ivi previsti.

Sottoposto l'anzidetto Regolamento al parere del Consiglio di Stato, questo suggeriva alcune variazioni che furono adottate dalla prefata Deputazione provinciale.

Non essendovi pertanto ostacoli all'approvazione del precitato Regolamento, si onora il riferente di sottoporlo alla sanzione di V. M., mediante l'unito schema di Decreto, al quale confida che vorrà la M. V. degnarsi di apporre l'augusta Sua firma.

N. MMCXLVI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;
Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Verona, in data del 13 dicembre 1868 e 8 aprile 1869;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Verona

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.
L. G. Cambry-Digny.

Ministero degli affari esteri.

Al Ministero degli affari esteri ed alla Legazione di S. M. in Parigi sono giunte numerose istanze di decorati della medaglia di Sant'Elena, dirette a conseguire la pensione di lire 250, recentemente votata dal Corpo legislativo francese in favore dei veterani del primo Impero napoleonico. Per evitare inutili domande si crede opportuno di recare a pubblica notizia che dalle dichiarazioni del Governo imperiale sanzionate dalla suddetta Assemblea risulta non aver diritto alla accennata pensione che gli antichi militari, i quali attualmente appartengono alla nazionalità francese.

APPENDICE.

Sull'induzione elettro-dinamica. — Lezioni tenute all'Ateneo veneto dal prof. Giovanni Zanon.

Lezione I (fatta il 4 giugno 1869).

Da qualche tempo il prof. Zanon aveva stabilito di dare alcune lezioni sulla induzione elettro-dinamica, e sulle principali applicazioni di questo fecondissimo ramo dell'elettricità. L'egregio professore, dinanzi a numeroso uditorio, incominciò a svolgere il suo argomento con una brillantissima lezione preparatoria, della quale permetterà che facciamo un breve riassunto.

Il prof. Zanon incominciò dal rammentare ai suoi uditori i fenomeni primitivi dell'elettricità statica; cioè le attrazioni e ripulsioni dei corpi leggieri, operate mediante una bacchetta di vetro o di resina, convenientemente strofinata con un panno di lana. Disse che queste attrazioni e ripulsioni non furon dapprima riscontrate in tutti i corpi, strofinati nel modo indicato, per cui furon distinti in *idio elettrici* ed *anelettrici*. Ma Gray avendo scoperto nel 1729 che anche i corpi anelettrici potevano elettrizzarsi con lo strofimento quando fossero sostenuti da corpi idio-elettrici, si pensò ad una distinzione più razionale, e furon divisi i corpi in buoni e cattivi conduttori dell'elettricità.

Un fatto importantissimo si riscontra quando si elettrizzano due pendolini mediante una bacchetta di vetro, o di ceralacca, strofinate con un panno di lana. Se avviciniamo l'uno all'altro i due pendolini elettrizzati col vetro, si osserva che vivamente si respingono; lo stesso avviene se i pendolini sono elettrizzati con la ceralacca. Ma quando avviciniamo un pendolino elettrizzato col vetro, ad un altro elettrizzato con la ceralacca, avremo invece una viva attrazione. Di qui l'ipotesi dei due fluidi elettrici, *vitreo e resinoso*, emessa da Symmer e sostenuta da Coulomb; oppure l'altra di Franklin, nella quale si ammette l'esistenza di un solo fluido sottilissimo ed imponderabile, esistente in tutti i corpi, e detto *fluido elettrico naturale*. Nella seconda ipotesi, i corpi sono elettrizzati quando hanno una sovrabbondanza, oppure una deficienza di questo fluido naturale: nel primo caso si dice che i corpi sono elettrizzati *positivamente*, e nel secondo *negativamente*. È da avvertire che nell'ipotesi di Symmer, alle espressioni fluido vitreo e fluido resinoso, si sono sostituite le altre di elettricità positiva ed elettricità negativa, tratte dall'ipotesi di Franklin. — Il prof. Zanon si affrettò a dichiarare che queste ipotesi fondate sulla materialità dell'agente, non hanno gran valore, e saranno abbandonate quando la logica dei fatti mostrerà una correlazione più estesa fra i fenomeni dell'elettricità, e quelli del calore e della luce.

Quando si elettrizzi positivamente o negativamente un conduttore isolato, l'elettricità agendo per ripulsione sopra le proprie molecole, non può penetrare nella massa del corpo, ma si dispone alla sua superficie, e vi esercita uno sforzo continuo per diffondersi, sforzo che si appella *tensione*. Quando il corpo ha una forma sferica, la tensione è la stessa in tutti i punti; quando invece è di forma elissoidale, la tensione è maggiore all'estremità dell'asse maggiore dell'elissoide, che a quella dell'asse minore. Se poi il conduttore isolato termina in punta, la tensione è sì forte alla punta che la coibenza dell'aria è vinta, e l'elettricità si scarica.

Ciò premesso, l'egregio professore venne a rammentare l'induzione elettro-statica, la quale si manifesta avvicinando un conduttore isolato ad una sorgente elettrica: il conduttore si elettrizza delle due elettricità, e ponendolo in comunicazione col terreno, si scarica soltanto l'elettricità di nome contrario a quella del corpo influenzante. Le scintille tratte dalla macchina elettrica, le scariche dovute all'elettrità delle nubi, il contraccolpo, le attrazioni e ripulsioni dei corpi leggieri, sono tutti fenomeni dovuti all'influenza. Anche la condensazione elettrica, cioè l'accumulazione delle due elettricità su due armature metalliche separate da un coibente, si spiega coi fenomeni dell'induzione. Il prof. Zanon mostrò, fra gli altri, un condensatore formato da due foglie di stagnola incollate sopra del taffettà ingommato, e di questo condensatore terrà nuovamente parola in altra lezione.

Esposti i principali fenomeni dell'elettricità statica, il professore passò all'elettricità dinamica o in corrente, sviluppata mediante le azioni chimiche. La pila a colonna del Volta, la pila a corona di tazze, la pila di Bunsen, ec. sono tutte fondate sullo stesso principio; cioè un metallo (lo zinco) attaccato da un acido diluito (acido solforico) si elettrizza negativamente, l'acido invece si elettrizza positivamente, e cede la sua elettricità ad un altro corpo conduttore sul quale il liquido non agisce chimicamente, come, per esempio, il rame, o un cilindro di carbone calcinato. — Le correnti elettriche producono degli effetti che si distinguono in fisiologici, chimici, calorifici e luminosi. Riguardo ai primi, il professore fe' cenno degli effetti prodotti dalla corrente sugli animali viventi, cioè le scosse, il bagliore agli occhi, i sapori acido ed alcalino ec. Passando poi agli effetti della corrente sugli animali a sangue freddo, morti, ripetè con apposito apparecchio la memorabile esperienza di Galvani, sulle contrazioni della rana. Infine, parlando dell'azione elettrica sugli animali a sangue caldo, morti, rammentò l'esperienze dell'Aldini, e descrisse gli strani effetti ottenuti dal dott. Ure di Glasgow, sul cadavere di un appiccato. — La decomposizione dell'acqua mediante il voltametro, la decomposizione dei sali, per es. del solfato di rame, dei composti binarii, come l'ioduro di potassio, ec., ottenuti mediante la pila, entrano nella categoria degli effetti chimici. Gli effetti calorifici si manifestano mediante l'incandescenza di fili metallici attraversati da una forte corrente; e infine la luce elettrica, che non è altro che una brillante e continua scintilla ottenuta fra due punte di carbone, è una delle più belle applicazioni degli effetti luminosi della corrente voltiana.

Anche i fenomeni delle calamite furon passati in rivista. Il professore rammentò le tre parti in cui è divisa una calamita, cioè i due poli e la linea neutra; dimostrò sperimentalmente l'esistenza di questa linea, come pure le azioni mutue, attrattive e ripulsive, che si esercitano fra i poli di due calamite. Rammentò la direzione che prende un ago magnetico mobile, cioè che si rivolge sensibilmente verso i poli terrestri, formando però un angolo col meridiano astronomico, detto *angolo di declinazione*. Mostrò che nel nostro emisfero, un ago equilibrato prima di calamitarlo, magnetizzato che sia, il suo polo australe s'inclina verso il polo Nord della terra. L'angolo fatto da quest'ago, situato nel meridiano magnetico, coll'orizzonte, dicesi angolo di *inclinazione*, e si misura con uno speciale apparato detto bussola d'inclinazione. Nell'altro emisfero l'inclinazione è australe; per cui vi sarà una linea dove l'inclinazione è *nulla*, la qual linea vien detta *equatore magnetico*. — Ciò premesso, il prof. Zanon passò a dimostrare che i fenomeni delle calamite non formano un ramo speciale della fisica, ma rientrano nel dominio dell'elettricità. Per mostrare questa strettissima correlazione, eseguì l'esperienza, fatta prima da Romagnosi, poi rifatta ed illustrata da Oersted, cioè che una corrente passante al disopra di un ago ed all'ago stesso parallela, lo devia e lo mantien deviato per tutto il tempo che dura il passaggio. Si ha dunque un modo assai semplice per riconoscere se un filo è attraversato da una corrente. Se il filo si ripiega intorno all'ago, avremo tante correnti elementari che cospireranno a farlo deviare nello stesso senso, e così potremo constatare l'esistenza di correnti assai deboli. Tale è il principio su cui si fonda il galvanometro moltiplicatore.

Ma non solo le correnti agiscono sulle calamite; l'azione è reciproca, ed una calamita fissa devia una corrente mobile. Questo fatto fu scoperto da Ampère, il quale dimostrò pure che le correnti agiscono per attrazione o ripulsione sopra altre correnti, secondo che sono dirette nello stesso senso o in senso contrario. Di più, se prendiamo un filo metallico piegato a elice, e che chiamasi *solenoide*, rendendolo mobile e facendolo attraversare da una corrente, esso si dispone nel meridiano magnetico e obbedisce all'azione di una calamita. Fu dunque supposto che nei corpi magnetici esistessero correnti elettriche molecolari, dirette in tutti i sensi, e la cui azione risultante fosse nulla, e che nell'atto della calamitazione queste correnti si orientassero, e il loro effetto finale fosse quello di un solenoide. Dimostrati sperimentalmente questi fatti, per convalidare l'ipotesi d'Ampère, il professore Zanon eseguì la bella esperienza di Nobili e Barlow, che consiste nel collocare un ago magnetizzato mobile su di un globo di legno, alla cui superficie è avvolto a spirale un filo metallico. Appena questo filo è attraversato dalla corrente, l'ago è deviato, e si dispone lungo la direzione assiale del globo di legno, presentando anche il fenomeno dell'inclinazione.

Infine, le correnti elettriche agiscono sul ferro dolce e sull'acciaio allo stato naturale. Un cilindro di ferro o di acciaio introdotto in un rocchetto di legno su cui si trova avvolto del filo di rame fasciato di seta, si magnetizza nell'atto che il filo è attraversato dalla corrente. Però il cilindro di ferro rimane calamitato solo per il tempo che dura il passaggio della corrente; il cilindro di acciaio rimane calamitato anche dopo il passaggio. Col primo cilindro si ha una calamita *temporaria*, col secondo si ha invece una calamita *permanente*.

Il prof. Zanon completò la sua rivista generale, mostrando come le calamite temporarie posson servire a produrre delle interruzioni più o meno rapide nelle correnti, e fece funzionare a tal uopo un modello d'interruttore automatico fondato sul principio di quello di Foucault.

Dell'applicazione di questi interruttori, promise parlarne nelle successive conferenze.

Al termine della lezione il numeroso uditorio salutò con meritati applausi l'egregio professore.

T. M.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. La legge 21 giugno, pubblicata più sopra.

2. Il R. Decreto del 2 maggio, più sopra pubblicato.

3. Il R. Decreto del 23 maggio più sopra pubblicato.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

5. Un elenco di applicati di seconda classe nell'Amministrazione provinciale, che, con R. Decreto del 2 maggio decorso, furono nominati di prima classe nella carriera medesima.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Dall'ultimo fascicolo (giugno) della *Rivista marittima* togliamo la seguente situazione del Regio naviglio armato:

SQUADRA DEL MEDITERRANEO (comandante S. A. R. il Duca d'Aosta; capo di stato maggiore De Viry contr'ammiraglio):

Nave capitana *Gaeta* (fregata mista). — *Messina*, *Castelfidardo* (fregate corazzate di 2.o ordine). — *Varese* (cannoniera corazzata). — *Authion* (avviso a ruote di 3.a classe).

DIVISIONE NAVALE DELL'AMERICA MERIDIONALE (comandante Jauch, capo di vascello; Solari, capo di fregata, ff. di capo di stato maggiore).

Etna (corvetta mista di 2.a classe.) — *Ardita*, *Veloce* (cannoniere miste). — *Des Geneys* (magazzino galleggiante).

NAVI DIVERSE IN LONTANI PARAGGI. — *Guiscardo* (corvetta a ruote di 2.a classe). — *Principessa Clotilde* (corvetta mista di 1.a classe). — *Sirena* (avviso a ruote di 3.a classe).

NAVI DIVERSE NEI MARI ITALIANI. — *Ancona* (pirocorvetta di 2.o ordine). — *Terribile* (corvetta corazzata). — *Re Galantuomo* (vascello misto). — *Curtatone* (cannoniera mista). — *Magenta* (corvetta mista di 1.a classe).

Tuckery, *Ettore Fieramosca*, *Ercole* (corvette a ruote di 2.a classe.) — *Malfatano*, *Miseno*, *Tripoli*, *Monzambano* (avvisi a ruote di 2.a classe). — *Aquila*, *Peloro*, *Sirena*, *Gulnara* (avvisi a ruote di 3.a classe). — *Conte Cavour*, *Europa* (trasporto ad elice di 2.a classe). — *Washington* (trasporto ad elice di 3.a classe). — *Indipendenza* (trasporto a ruote di 3.a classe). — *Baleno*, *Oregon*, *Calatafimi*, (rimorchiatori.)

GERMANIA.

La *Nordd. Allg. Zeit.* deplora l'andamento delle discussioni del Parlamento doganale. Dice che i liberali nazionali dovranno accusare sè stessi se la sessione rimarrà senza risultato; il che certamente riuscirà poco giovevole agl'interessi nazionali, ch'essi pretendono sostenere.

RUSSIA.

Scrivono da Varsavia 18 alla *Correspondance du Nord-Est*.

« Una triste notizia si è sparsa ieri nella nostra città. Il Vescovo di Augustovo, mons. Lubienski, ch'è stato portato quindici giorni or sono dai gendarmi a Perm in deportazione, è morto per istrada. Il conte Berg ha ricevuto ieri un telegramma che dava questo annunzio; egli lo comunicò la sera alla famiglia del defunto, ch'è una delle più considerevoli del paese.

« Monsignore Lubienski era un poco sofferente al momento del suo arresto; malgrado ciò, il generale Moller non ha creduto dover ritardare l'esecuzione degli ordini ricevuti. In viaggio, l'indisposizione del prelato aumentò al punto che, arrivato a Nijni-Novogorod, si dovè rinunciare a trasportarlo più lontano ed egli soccombette in capo a tre giorni. »

TURCHIA.

Secondo un carteggio da Costantinopoli in data del 19 corr. all'*Osservatore Triest.*, il Granvisir è intento ad elaborare un progetto per l'abolizione di alcuni articoli delle capitolazioni, e lo comunicherà quanto prima alle rappresentanze estere. Non si tratta quindi (aggiunge quel corrispondente) di abolire intaramente le capitolazioni, come si disse ne' giornali, ma di modificarne alcuni punti, in vista che le presenti leggi ottomane offrono tutte le possibili guarentigie ai sudditi esteri.

Il *Lev. Her.* ritiene fondata la voce, sparsa nei crocchi diplomatici, che la Porta abbia dato ai suoi ministri presso le Corti estere l'istruzione di protestare contro gl'inviti, fatti dal Vicerè d'Egitto ai rispettivi Sovrani, di assistere all'apertura del Canale di Suez, quali ospiti di S. A.

Parlasi di cangiamenti nella diplomazia ottomana. Si annunzia fra le altre, la nomina di Munif effendi a ministro turco in Atene, invece di Fotiades beì.

Il capo della Polizia di Samo chiuse la Loggia massonica fondata ultimamente a Vathy, e prese disposizioni repressive contro coloro che vi erano affigliati.

Il Governo ottomano va adempiendo le sue promesse riguardo all'isola di Creta. Un ingegnere inglese, con molti addetti, fu mandato a Candia e vi cominciò a costruire le vie di comunicazione fra le varie parti di quella Provincia. Inoltre si lavora alacremente all'espurgo del porto di Canea. I profughi cretesi ripatriati sono in numero di 12,000, e si occupano a ricostruire le loro case, assistiti in ciò largamente con denaro e materiali dal Governo.

EGITTO.

Alcuni giornali viennesi assicurano che il vicerè d'Egitto fu indotto dai violenti articoli della *Turquie*, ad indirizzare una lettera al Sultano, nella quale, riferendosi alle molte prove di devozione da lui già date, qualifica come maligni travisamenti e sospetti tutte le voci che gli attribuivano progetti di separazione e d'indipendenza. Egli manifesta inoltre la speranza di poter presentare fra breve personalmente a piè del trono imperiale le assicurazioni della sua incrollabile fedeltà. Si fa notare in questa circostanza che il Khediv ebbe occasione di convincersi nel presente suo viaggio, come le Corti europee non siano disposte a dare il menomo appoggio a qualsivoglia tendenza separatistica dell'Egitto.

L'inaugurazione ufficiale del canale di Suez avrà luogo, a quanto annunzia ne' giornali il segretario generale della Società, il 17 novembre p. v. I bastimenti mercantili e dello Stato, che trasporteranno colà gl'invitati, sono esenti da ogni dazio, e debbono arrivare a Porto Said al più tardi il 16 novembre. Essi percorreranno il 17 il Canale da Porto Said al lago di Timsah; si tratterranno il 18 davanti ad Ismailia, dove il Vicerè darà una festa, e passeranno il 19 i laghi Amari, per entrare il giorno stesso nel mar Rosso.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 giugno.

Riordinamento degl'Istituti pii. — La nuova Congregazione di Carità ha presentato alla Giunta municipale le sue proposte sull'opportunità di una nuova sistemazione nella direzione dei pii Istituti della città, che le erano state richieste colla deliberazione 9 dicembre 1867 del Consiglio comunale.

Tali proposte si concretano nei seguenti punti:

1. Che dal gruppo degli Stabilimenti, attualmente costituenti la Riunione dei pii Istituti, sieno staccati e tolti per formarne una separata ed unica Amministrazione, l'Ospitale e la Casa degli esposti colle annesse Commissarie;

2. Che gli altri luoghi pii, appartenenti al detto gruppo, sieno passati in amministrazione alla nuova Congregazione di Carità;

3. Che effettuato il passaggio di tale amministrazione nella Congregazione di Carità, debba essa studiare i mezzi a coordinare e semplificare gradualmente, con opportuni provvedimenti, i singoli Istituti, e ad unificare quelli che sono della stessa natura, come è più specialmente per gli Orfanotrofii e l'Istituto Manin;

4. Che la stessa Congregazione abbia poi a studiare il modo di tramutare la Casa d'industria in un Ricovero di mendicità, che, senza escludere il solo lavoro diurno, permetta di provvedere all'efficace applicazione della legge che abolisce l'accattonaggio;

5. Ch'essa disponga i mezzi per devenire alla fondazione di un Ricovero cittadino pei fanciulli vagabondi, proponendo all'uopo negli Statuti del Conservatorio delle Zitelle e della Casa dei Catecumeni, quei provvedimenti che potranno riuscire opportuni per la devoluzione di una parte dei loro redditi e locali a questo nuovo Istituto.

Passata questa proposta alla Commissione permanente di beneficenza, sussistente presso il Municipio, questa, ammettendola in parte, venne, con apposita Relazione, alle seguenti conclusioni:

I. Tutte le deliberazioni del Consiglio comunale prese nella presente tornata non sono che in via di massima, e sempre in quanto, in seguito a più profondo e dettagliato esame dei singoli titoli di fondazione, speciali disposizioni non vi si potessero opporre. Parimente dovrà pure ogni speciale modificazione proposta essere di volta in volta presentata in forma dettagliata e concreta all'approvazione del Consiglio comunale da quella Direzione, da cui sarà dipendente in avvenire l'Istituto, mandato che fin d'ora le viene conferito.

II. È mantenuta l'esistenza della riunione degl'Istituti Pii, salve quelle modificazioni al suo Regolamento che potessero essere in opposizione alle vigenti leggi. Saranno sotto la sua direzione l'Ospitale Civile, la Casa di Ricovero cogl'Istituti sparsi, la Cà di Dio, le Zitelle, i Catecumeni, la Casa degli esposti, i Bambini lattanti, gli Asili infantili ed i tre Orfanotrofii Gesuati, Terese e Manin. In pari tempo, il Consiglio comunale le conferisce il mandato di studiare e proporre quelle speciali modificazioni che si credessero opportune ai singoli Statuti.

III. La Congregazione di Carità conserva tutte le attuali sue attribuzioni, ad eccezione dell'Istituto Manin. Di più, oltre alle speciali Commissarie e beni destinati a vantaggio dei poveri in genere, sì israeliti che greci, viene sottoposta eziandio alla sua direzione l'attuale Casa d'industria, modificata in avvenire ad Asilo di mendicità.

IV. La Commissaria Donà, destinata a vantaggio di questuanti, tanto la metà finora goduta dalla Casa di Ricovero, quanto l'altra metà a vantaggio a tutt'oggi dei due Orfanotrofii Gesuati e Terese, viene tolta a questo, e compresa nel patrimonio del nuovo Asilo di mendicità.

V. La Commissaria Bragadin, amministrata finora dalla Casa di Ricovero, e di cui viene ripartita la rendita netta in tre doti per tre donzelle, giusta il testamento relativo, verrà invece, ferma la stessa destinazione, amministrata in avvenire dalla Congregazione di Carità.

VI. Il Comune si assume di mantenere nella Casa di Ricovero altre 80 piazze per cronici, oltre le 120 stabilite col convegno 1865, in tutto 200, fissando per queste il prezzo di centesimi 10 per ogni presenza, oltre il costo medio generale sostenuto dalla Casa di Ricovero per ogni ricoverato, e derogando con ciò al disposto del convegno 1865. Le nomine verranno fatte dalla riunione degl'Istituti pii, in base all'elenco offerto dal Comune dei cronici degenti all'Ospitale.

VII. L'Istituto della Cà di Dio, verrà compenetrato dall'Amministrazione della Casa di Ricovero, salvo la diversità di trattamento delle ricoverate, in base alle norme stabilite dagli attuali Regolamenti. Esso viene considerato come uno fra gli altri Ospizii sparsi, amministrati dalla Casa di Ricovero.

VIII. L'attuale Casa d'industria verrà modificata ad Asilo di mendicità, in base al Regolamento che la Congregazione di Carità presenterà all'approvazione del Consiglio comunale, avuto sempre di mira, oltre il lavoro diurno, anche l'efficace applicazione della legge che abolisce l'accattonaggio. Il suo patrimonio sarà costituito dall'attuale proprio della Casa d'industria, della Commissaria Donà, dal capitale delle lire 13 mila, conceduto dalla Commissione al Torneo eseguito nell'occasione delle nozze del Principe Umberto, e da quel sussidio del Comune che a tenore delle circostanze crederà il Consiglio comunale di assegnare.

IX. L'Istituto delle Zitelle verrà trasportato ad altro locale, che, previa autorizzazione del Consiglio comunale, verrà a tal uopo designato, accogliendo, ove sia del caso, le attuali ricoverate presso un altro Istituto.

X. Dopo eseguito il trasloco di cui all'articolo precedente, e stabilito altro apposito locale od Istituto delle Zitelle, verrà convertito l'attuale in Ricovero per ragazzi vagabondi ed oziosi. Il relativo Regolamento sarà presentato all'approvazione del Consiglio comunale dalla Riunione degl'Istituti pii. Saranno devolute in vantaggio di questo Istituto e dell'altro già esistente l'annua eccedenza netta delle rendite dei Catecumeni, che, in base ai titoli di fondazione, dovessero destinarsi a neofiti di Venezia, e ciò in proporzione delle piazze che i due Istituti si assumeranno per conto del Comune.

R. BOLDÙ, *relatore.*

Il Consiglio è chiamato a deliberare su questo importante argomento nella imminente sessione. A non parlare di altri oggetti, se dalle sue deliberazioni risulterà la conversione dell'attuale Casa d'industria in un Asilo di mendicità, a tenore delle leggi italiane, ed un efficace sussidio all'attuale Istituto di patronato pei ragazzi vagabondi, e ad un nuovo Ricovero per ragazzi vagabondi ed oziosi da istituirsi, sarebbero costituiti due grandi fattori di quel progresso morale, che dev'essere il programma costante ed invariabile del Municipio, qual è attualmente costituito.

Istruzione pubblica. — Il R. Provveditore agli studii ha emanato in questi giorni alcune importanti circolari.

La 1.a in data del primo giugno, è diretta ai signori maestri e alle maestre elementari, e serve a partecipar loro le disposizioni ministeriali intorno alla validità degli attestati di metodica ed al modo di commutarli nelle patenti italiane, mediante l'esame suppletivo nelle sole materie prescritte per la patente italiana, delle quali non è cenno nell'attestato austriaco, avvertendo che tale commutazione non è obbligatoria pei maestri privati, i quali possono continuare nel loro insegnamento, senza riguardo all'estensione e al valore del loro attestato.

Dovendosi continuare per ora colle pratiche che si usavano sotto il passato regime per ottenere e mantenere l'autorizzazione all'esercizio di una scuola privata, il R. Provveditore prescrive le norme necessarie ad ottenere o rinnovare la patente di autorizzazione sessennale, e conchiude raccomandando ai maestri privati di associarsi insieme per formare ottime scuole con più maestri, scuole che potranno fare un'utile e desiderata concorrenza alle pubbliche comunali, e saranno conformi alla civiltà e ai bisogni del nostro paese.

La seconda circolare in data 3 giugno è diretta ai Sindaci ed ai Municipii della Provincia, e richiama fortemente la loro attenzione sul miglioramento della istruzione primaria, notando che sebbene le scuole abbiano dal 1866 fino adesso aumentato di numero e migliorato di condizione, e le spese per la pubblica istruzione abbiano quasi raddoppiato, tuttavia siamo ancora lontani da quel perfetto ordinamento, ch'è una necessità ineluttabile dei nostri tempi.

Prendendo argomento dalle relazioni fatte al Ministero dagl'ispettori straordinarii, ricorda ai Comuni ciò che resta ancora da fare, e conchiude con queste nobili parole, che riassumono la sua lettera circolare:

« Conchiuderò: una scuola maschile e un'altra femminile in casamenti separati, con aule spaziose, ridenti e salubri per abbondanza di luce e d'aria, con suppellettili appropriate, con maestri bene educati, morali, istrutti, sufficientemente provvisti; una scuola per gli adulti nelle lunghe sere d'inverno; due festive, una per le adulte aperta tutto l'anno, l'altra per gli adulti dopo chiuse le serali; un asilo d'infanzia; ecco il patrimonio di cristiana civiltà e di vero ben essere morale e materiale che ciascun Municipio ha debito di provvedere ai suoi amministrati. Senza voler disconoscere le difficoltà economiche a fondare un così prezioso complesso di opere, dirò che esse possono essere gravi sì, ma insuperabili mai; e che se è vero per l'individuo che *volere è potere*, tanto più lo è per un corpo morale, per un Municipio. Io sono convinto, e la sperienza di tutti i giorni avvalora questa mia convinzione, che alla ferma ed operosa volontà di un Sindaco, di una Giunta municipale nulla resiste; da piccoli Comuni, poveri di censo quanto ricchi di cuore, si videro prodigii di opere e d'istituzioni; ed è per questo mio convincimento che mi rivolgo con piena fiducia ai signori Sindaci e alle Giunte municipali, e istantemente li prego perchè vogliano adoperare tutta la loro influenza grandissima a riempire i tanti vuoti della istruzione popolare del loro Comune, a rendersi benemeriti della patria e della società col promuovere queste istituzioni così salutari e benefiche. »

Una terza circolare, finalmente, prescrive che, per la maggior regolarità e più sollecito disbrigo degli atti relativi all'istruzione, i Municipii debbano carteggiare col R. Provveditore, mediante i rispettivi direttori scolastici distrettuali.

Non consentendoci lo spazio di riportare per intiero queste opportune lettere circolari del nostro solerte Provveditore agli studii, abbiamo però voluto darne un cenno per norma di chi ne avesse interesse, con tutta fiducia che le assennate raccomandazioni fatte ai Municipii della Provincia, e particolarmente a quelli che non hanno il completo numero di scuole femminili, otterranno quanto prima il desiderato effetto.

Onorificenza. — Annunziamo con vero piacere che il sig. Gustavo Koppel, consigliere d'Amministrazione dirigente la Banca mutua popolare di Venezia, venne nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Onorificenze. — S. M. con Reali Decreti del 5 giugno ha nominato cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, il prof. Demetrio dott. Busoni, preside dei RR. Istituti industriale e professionale di Venezia; e cavaliere della Corona d'Italia il signor Domenico Ortis, consigliere della Camera di commercio.

Con Reale Decreto 21 giugno, ha parimente nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Bernardo Danielato di Cavarzere.

Istituto Manin. — Circola la voce di alcuni disordini avvenuti ieri in quest'Istituto. Da quanto ci consta fino ad ora, non furono essi gravi, e tutto riducesi ad atti d'insubbordinazione di tre allievi verso uno dei prefetti di camerata, in seguito a provvedimenti ch'erano stati presi per impedire la corruzione, che sembrava infiltrarsi fra i giovani di quell'Istituto.

La Direzione non tardò a prendere le debite misure, in seguito alle quali, vennero rimandati alle loro case i tre insubbordinati, e speriamo che dopo tal provvido esempio di tali scene non abbiano a rinnovarsi in un Istituto tanto benemerito della città nostra.

Associazione dei deputati fraternali. — Quest'Associazione, nella sua adunanza d'ieri, ha conchiuso, fra altre, la seguente deliberazione, che qui riportiamo ad onore del benemerito cessato presidente della Congregazione di carità:

« I rappresentanti delle Deputazioni fraternali associatisi ricambiano gratitudine e ringraziamenti all'on. consig. Luigi dottor Pescarolo, già presidente della Congregazione di carità, per la premura ed intelligenza mostrate nel tempo in cui coprì quella carica, dichiarando che sarà assicurata e prospera la causa del povero, se chi sarà chiamato a succedergli avrà le virtù di mente e di cuore di lui. »

Belle arti. — Invitiamo i nostri concittadini a vedere una coppa, con bacino d'agata, di Antonio Cortelazzo, esposta nelle vetrine di Naya. È nell'insieme un bel lavoro, come sa fare quest'ottimo artista; ma, parlando di lui, è forza entrare nel mondo della mitologia, ed in quello, più sostanzioso però e più reale, dell'aristocrazia inglese. Vogliamo dire che la commissione è di lord Dracke, e che ci si trovano Ercole, che dovrebbe atterrare l'Idra se non gli posasse sulle spalle e sulla clava la coppa, e naiadi e ninfe, divenute figure d'obbligo pel Cortelazzo.

Non possiamo ritenere che i committenti gli facciano il programma di ciò, ch'egli deve eseguire. Gl'Inglesi hanno intelligenza e rispetto per l'arte, tali da non permettersi quest'offesa all'artista. Egli è perciò che crediamo dover insistere nella raccomandazione fattagli molte volte, di abbandonare questa ripetizione di soggetti ritriti. Quella coppa, là, come sta, può dirsi l'espressione dell'arte contemporanea? Eppure ogni oggetto, per piccolo che sia, deve sempre essere illuminato dalla luce della propria età; altrimenti s'incespica in quei controsensi, tanto e lungamente lamentati, del fabbricare la chiesa cattolica sul tipo del tempio greco, e del poetare su qualche argomento religioso o civile dei tempi nostri col pensiero e le immagini di epoche diverse e distanti da noi. Badi dunque il Cortelazzo ai ma' passi. È un consiglio da amici, che noi gli rinnoviamo.

Del resto, quando ha fatto il modellino d'una figuretta o d'un gruppo, ne rifaccia l'esame. Quell'Ercole e quell'Idra non glieli possiamo passare.

E qui, poichè abbiamo la penna in mano, sollecitiamo i pochi volonterosi di recarsi a vedere nelle sale dell'Esposizione permanente molti quadri di artisti tedeschi, del Belgio e francesi. I due dipinti di Vanschendel, i tre passaggi dell'Holzer, che sono, come sempre, gemme alla corona dell'arte, il gran quadro di Bollermann, professore a Berlino, l'altro in minori proporzioni di Freisleben, sono lavori di cui ci occuperemo particolarmente in una *Lettera artistica*; ma intanto assicuriamo tutti e ciascuno, che quand'anche non ci fossero che questi dipinti, meritano essi soli che si sostenga la fatica, grande davvero, di poter andare al palazzo Mocenigo, dove si trovano esposti.

V. M.

Un biglietto falso della Banca da Lire 1 venne ieri sequestrato dalle Guardie di pubblica sicurezza.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 25 giugno le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	denuncie	3
Annona	»	2
Contravv. da parte dei gondolieri.	»	4
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza. . .		9
Pesce guasto	»	5
Lordure, ecc.	»	3
Erbe guaste sequestrate . . .	»	2
Totale delle denuncie		33

Le Guardie di P. S. constatarono nella decorsa notte a carico di alcuni esercenti osteria, contravvenzione ai Regolamenti che li riguardano.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 26 giugno.

Il nostro Prefetto ha ricevuto il seguente bollettino sulla salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

Spezia 25 giugno, ore 11.10 pom.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ebbe un'agitazione grande fino alle ore 2 pomeridiane, susseguita da breve sonno. L'eruzione miliare è sempre più confluente. Verso sera vi fu una leggiera diminuzione della febbre.

Il Sotto-Prefetto,
MASTRICOLA.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 26 giugno.

⊠ È scoppiata una bomba, mi affretto, per altro, a rassicurarvi, e vi aggiungo che la bomba era a polvere, e che, sebbene abbia fatto un rumore d'inferno, non produrrà alcun male.

Da qualche giorno si parlava di una lettera che il Brenna aveva scritto al Fambri a proposito dell'operazione, che il secondo ha fatto sull'affare dei tabacchi. Pareva che questa lettera fosse destinata a dimostrare come quattro e quattr'otto, che questi due signori avevano venduto il loro voto, e dato addirittura l'anima al demonio, più volgarmente detto il signor Balduino. La *Riforma*, quasi che, a modo delle bestie feroci, volesse gustare il piacere di sbranare poco a poco la sua vittima, ne riportava alcune frasi staccate; lo *Zenzero*, di balla con la *Riforma*, ne pubblicava alcune altre, e frattanto sapevasi che il Brenna ed il Fambri erano stati interrogati dalla Commissione d'inchiesta. Finalmente oggi lo *Zenzero* stesso ha pubblicato un supplemento, che non mi farebbe alcuna meraviglia fosse uscito contemporaneamente a Milano e a Venezia. Codesto supplemento conteneva la lettera in questione, che troverete in qualche giornale.

Trattandosi di una cosa che risguarda un deputato che la città vostra ha onorato due volte co' suoi suffragii, ho creduto mio dovere di assumere le più circostanziate informazioni; ed ora ve ne scrivo assicurandovi che tutto ciò che sono per dirvi potrà essere confermato da più di una testimonianza, alcune delle quali voi potrete avere prima d'ogni altro, perchè trovansi appunto nella città vostra.

A mezzo settembre, allorchè erano di nuovo sopraggiunte in Europa le preoccupazioni di prossima guerra, l'affare della Regìa, come tutti gli altri, non offriva probabilità di buona riuscita. Il Fambri trovavasi allora in Venezia, e aveva parlato in famiglia della sua partecipazione. Il padre suo non pare che ne fosse sodisfatto, parendogli che il Fambri si fosse messo al rischio di fare un cattivo affare e di rimetterci del suo una cospicua somma. Si avvicinava l'epoca dell'emissione, ed il Fambri, piuttosto che ricorrere al padre suo così male disposto, desiderava o di trovare da sè stesso i denari per rispondere agl'impegni presi, o di svincolarsi in qualche modo dai medesimi.

Giova che sappiate che una volta ch'egli ebbe risoluto di prender parte all'operazione, per quell'intima e paterna dimestichezza ch'egli ha col deputato Brenna, suo cognato, gliene offerse la metà; offerta che fu da principio accettata, ma poi respinta, dappoichè il Brenna non ha mezzi di fortuna propria. Se non che il Fambri disse al cognato da ultimo: Ti darò una parte degli utili, se ve ne saranno; intendendo con questo di favorire il cognato suo, quel cognato con cui vive in rapporti continui, ed alla signora del quale, egli, il Fambri, ha fatto quasi da secondo padre durante quasi tutto il tempo dell'emigrazione. Ciò premesso, torniamo a bomba.

Fambri dunque, un po' in disaccordo col padre, un po' impensierito della cattiva piega che pendevano gli affari, deliberò o di trovare al Banco di Napoli o alla Banca nazionale i denari che gli occorrevano, per momentaneamente mantenere la sua promessa, o di chiedere al Balduino che volesse scioglierlo da quella. E dell'una e dell'altra cosa incaricò il Brenna. Questi, senza tentare la via nè del Banco, nè della Banca, andò diritto filato e come la cosa più naturale di questo mondo dal Balduino; gli espose lo stato delle cose, e lo pregò, tra le altre, di volere svincolare il Fambri. Al Balduino, uomo d'affari, la cosa rincrebbe, non piacendogli punto che sul principio, e quando l'affare era ancora incerto, si cominciasse a sapere nel pubblico che chi dianzi aveva promesso, si ritirasse. Per la qual cosa, egli si adoperò a tranquillizzare l'on. Brenna; gli disse che se il Fambri non aveva pel momento i denari pei versamenti, egli, come rappresentante del credito mobiliare, glieli avrebbe dati a prestito (notate che questo non si è poi verificato), mediante un interesse modico, e gli soggiunse che, quand'anche in questo affare egli perdesse, in un altro avrebbe poi trovato modo di compensarsi. Ragionarono poi d'un altro affare, che quel buon uomo del Fambri s'era messo in capo di fare vendendo egli una partita di tabacchi alla Regìa.

Or bene; che cosa credete che abbia fatto il deputato Brenna dopo il suo colloquio con Balduino? Quale stimate voi che sia stata la pensata di quest'uomo, che ci vorrebbero dipingere come un corrotto? Ha egli forse mandato a chiamare il Fambri per telegrafo? Ha egli concertato un colloquio con lui, in mezzo d'una campagna, dove neppur le mura potessero udirlo? neanche per sogno. Ha fatto la cosa più comune di questo mondo; ha presa la penna in mano, ed ha scritto al cognato com'erano andate le cose, e ben lungi dall'avere alcunchè da nascondere, ha buttato giù le frasi come gli venivano, e forse accentuandole un poco, affinchè il babbo di Fambri si tranquillizzasse. Scommetto che a Venezia la lettera è stata letta *coram populo*; e che vi sono quattro o sei persone che già la conoscevano o alle quali n'era stato parlato.

Continuiamo. Che cosa ha fatto il Fambri di questa lettera? L'ha forse abbruciata appena letta? L'ha tenuta sotto chiave? Egli ch'è pur venuto a presentarsi agl'elettori, ha forse pensato innanzi a disfarsi di questo documento? Gli è venuto mai in mente di abbruciarlo? gli è nato mai il sospetto che potesse nuocergli? Nemmanco per ombra. Ben al contrario, egli ha lasciato questa lettera in mezzo a tutte le sue carte; lontano dal proprio gabinetto, lontano da Firenze, non gli è mai passato per la mente di nasconderla o di distruggerla; quello che cento persone avrebbero fatto per molto meno, egli non lo ha fatto mai; e la lettera è stata lì tranquilla tranquilla, sinchè un brutto ladro, che non ha ricevuto dal Fambri che benefizii, e a cui egli ha levato la fame, ha rubato il pacco, e se ne è servito come voi vedete.

Qui l'affare entra in un periodo del tutto nuovo; io vi domando il permesso di raccontarvene domani sera, giacchè oggi, vi confesso, sono stanco, e mi converrebbe, per essere a tempo al vapore trascurare alcuni particolari che giova raccogliere, giacchè tutta questa storia deve essere conosciuta dal pubblico, a parte a parte, perchè quanto più sarà nota, e tanto più precisamente saranno giustificati quelli, contro i quali vorrebbesi rovesciare tutta la macchina dell'inchiesta.

La *Nazione* pubblica la seguente lettera, che l'on. Fambri ha indirizzata al gerente responsabile dello *Zenzero*.

Sig. Gerente responsabile
del Giornale Lo Zenzero.

Dacchè ella ha pubblicato in un supplemento al N. 65 del giornale *Lo Zenzero* una lettera a me diretta dal mio cognato Brenna in data 21 settembre 1868, lettera che mi fu rubata insieme ad altre carte da un ladro domestico, la invito a termini di legge ad inserire le presenti mie dichiarazioni nel più prossimo Numero del suo giornale.

Non so se la lettera sia esatta in tutto, perchè non ho sott'occhio l'originale, ma credo sarà, avendo chi la ristampa il comodo di trovarsi in diretta comunicazione col ladro.

Le cose che il Brenna mi scrisse un mese e mezzo dopo [illegible] mese e mezzo dopo, avvertasi, sono quelle: non c'è nulla [illegible] voglia o abbia bisogno di sconfessare. Ho fatto di mio il primo versamento, potevo fare il secondo senza sforzi, ma pei successivi che se la sottoscrizione non andava avrebbe pure bisognato fare, scrissi o dissi a mio cognato Brenna si rivolgesse ad un istituto di credito (indicavo il Banco di Napoli o la Banca Toscana) che verso un modico interesse mi somministrasse i denari occorrenti, perchè io (e di questo particolare citai un numero infinito di rispettabili testimonii alla Commissione d'inchiesta) trovavo invincibile opposizione in casa per parte di mio padre che, avverso all'operazione, si ricusava a fare i versamenti colla cassa di famiglia.

Brenna trovò più spiccio rivolgersi al signor Balduino dirigente un istituto di credito, il quale non ebbe e non poteva avere la menoma difficoltà a prestare a persona solvibile e verso relativo interesse, perchè questo gli è per appunto il suo lavoro e il suo cómpito.

La circostanza che io volessi vendere, e che a tal uopo mi fossi rivolto ad un pubblico agente in Venezia, dimostra che in quel momento io aveva concepito dei timori sulla bontà dell'affare, e che ci vedevo i suoi bravi pericoli. Che poi al signor Balduino dovesse dispiacere che io vendessi si comprende facilmente, perchè ciò non poteva che scemare il prestigio dell'affare.

La lettera dice: riceveremo le azioni Tabacchi al pari. Non è un privilegio nostro. Tutti i partecipanti le dovevano avere al pari.

Più sotto si parla d'una partita di tabacco offerto in vendita. Sapendomi compartecipante, perchè l'avevo pubblicamente detto, un negoziante, che la Commissione d'inchiesta conosce di già, mi profferse della sua derrata, io accettai di trasmettere un'offerta che parevami vantaggiosa alla Regìa, perchè la prendesse, se le pareva il caso, in considerazione. Se la merce fosse stata buona e a buon mercato, oh perchè non potevo dire a questo negoziante: facciamo venire dal suo corrispondente questa derrata, io mi ci interesso per la tale quota, e guadagniamo pure dei quattrini? o perchè non potevo formularla io stesso l'offerta alla Commissione? o perchè trattando l'acquisto d'una bella partita non ci saremmo dovuti vedere giornalmente con chi poteva acquistarla? La Regìa non prese poi in considerazione la mia proposta, e non se ne fece più nulla.

Il signor Balduino promise che non vendendo, cioè astenendomi dal nuocere al prestigio dell'affare, m'avrebbe fatto compartecipare ad altre operazioni. Se ho compartecipato a luce di sole ad una, chè non potevo compartecipare del pari a luce di sole ad altre?

Ma, si dirà: avete detto ai vostri elettori che la compartecipazione era soltanto *vostra* e invece il cognato scrive: *nostra*. Lo scrive ai 21 settembre e io ho parlato agli elettori in gennaio, cioè dopo che egli per sue particolari convenienze, che spiegò già alla Commissione d'inchiesta, si ritirò. Io quando ho parlato agli elettori ero solo; valeva la pena di contar loro questo fatto intimo che mio cognato era per mia offerta entrato nell'affare e che n'era poi uscito fuori perchè non gli andava più a' versi? Però a Venezia io invocai un giurì di elettori e giornalisti, un giurì dal quale escludevo la presenza dei miei amici, e al quale imponevo quella dei miei detrattori, e invocandolo, deposi un piego dove molti testimonii superiori ad ogni eccezione, sanno che c'era compresa tutta la corrispondenza del Brenna.

Senza di ciò perchè invece di dire *io ho*, non avrei potuto dire ai miei elettori: *mio cognato e io* abbiamo una partecipazione? o che riguardi avrei dovuto avere di dirlo? ciò che credevo lecito per me, perchè mi sarebbe parso illecito per lui?

Di tutte queste mie affermazioni citai, lo r-

peto, testimonii molti e rispettabili tutti, alla Commissione d'inchiesta.

Del resto, la nessuna importanza di questa lettera è provata dal fatto che noi rifiutammo di ricattarla quando ci fu offerta, e fu soltanto dopo questo rifiuto che il ladro si rivolse ai suoi amici che oggi la pubblicarono.

Si vuole la morale del fatto? la è questa: che una setta incaponitasi a voler provare un furto fittizio de' suoi avversarii ne commise essa uno vero e proprio.

PAOLO FAMBRI.

A proposito della lettera cui si riferisce la risposta più sopra pubblicata dall' on. Fambri, la *Gazzetta d' Italia* osserva:

« La promulgazione della legge che rendeva esecutoria la Convenzione della Regia è del 24 agosto.

« La lettera leggiera e familiare pubblicata è del 21 settembre.

« Per lo meno è evidente che la corruzione del voto non esiste, e che la illecita partecipazione nell' affare è esclusa dal momento che i due deputati si preoccupavano del modo di pagare i versamenti che si erano obbligati di fare! Dunque è un documento bene al disotto di quelle *prove* che avevano promesso i montatori della celebre macchina! »

Leggesi nella *Lombardia* di Milano in data del 25: Voci insistenti, di cui s' ignoravano da tutti l' origine e il valore, indicavano la giornata di ieri come destinata a gravi tumulti in Milano, e in altre primarie città d' Italia. Ma il contegno della popolazione fu tale tutto il dì, che il più attento osservatore avrebbe indarno cercato il menomo sintomo di commozione.

Ma la sera, la solita ciurma di monelli, e qua e là ceffi sbucati non si sa donde, s' adunarono in piazza del Duomo, in linee serrate avanti il corpo di guardia del Palazzo Reale, trastullandosi a dar la baia alle sentinelle. Ogni bel giuoco deve durar poco: a più forte ragione un giuoco brutto. Un ufficiale del reggimento lancieri di Foggia, il signor Orazio Lorenzi, tentò indirizzarsi a quella folla malcreata, e con molti gentili e conciliatori l' esortò a sciogliersi: ma gli accadde come a quel capitano di giustizia, di cui parla Manzoni nel capitolo XII dei *Promessi Sposi*: la commovente parlata fu troncata a mezzo da una pietra, uscita di mano da uno di quei *buoni figliuoli*. Non sappiamo se, come il capitano di Manzoni, il signor Lorenzi, abbia mutato stile, gridando « Canaglia! » sappiamo solo che seppe per buona sorte schivare il colpo. Ma eguale fortuna non ebbero nè il luogotenente del 17.°, Radaelli, nè il sottotenente Giovanni Ciandoni, nè il capitano Edoardo Lare, che vennero feriti da sassate chi alla spalla, chi al ginocchio per avere essi pure esperimentato fin dove potessero riuscire le parole di conciliazione.

Continuando a fioccare i ciottoli, il comandante del posto pensò di farla finita, e una compagnia del 17.°, uscita d'improvviso dal Palazzo Reale, e disposta in catena, prese a respingere que' monelli, col calcio del fucile. Frattanto un drappello di lancieri, uscito dalla porta del Palazzo in via de' Rastrelli, comparve nella piazza, contribuendo così a sgombrarla sollecitamente da ogni attruppamento. Erano già le dieci di sera, e la ristabilita quiete non fu più turbata.

Il calcio del fucile lasciò qualche segno ai più ostinati, che si opponevano all' intimazione: altri restarono malconci dagli urti dei più precipitosi nella fuga. Dei più protervi aizzatori del disordine, due dovettero essere arrestati, e si trovò d' aver messo le mani su due famigliari dell' ergastolo.

In sostanza, le predisposizioni a tumulti erano state date, e l' elemento non mancava nella sera di ieri; mancava tuttavia la parola d' intesa e la direzione de' capi.

Non è meraviglia se queste voci nuocessero assai agl' interessi dei teatri. Il Carcano dovette restar chiuso: al Ciniselli il concorsò fu meschino: e nemmeno la somma valentia di Ernesto Rossi riuscì coll' *Otello* a riempire il teatro Re.

Scrivono da Pavia 24 giugno alla *Perseveranza*:

L' affare Lobbia non poteva non essere *exploité* anche a Pavia. Sarebbe stato un peccato; fors' anche un delitto di leso patriottismo.

Tant' è che domenica alcuni biglietti manoscritti invitavano gli studenti a riunirsi nella Università per discutere intorno al sig. Lobbia. E per cominciar bene, si cominciò colla violenza; scassinando cioè la porta dell' aula IV, dappoichè il rettore ne aveva proibito l' ingresso. Come vi entrarono, si misero a discutere, ma non s' intesero su nulla. La seduta fu aggiornata al dì dopo. E il dì dopo quella disgraziata porta dell'aula IV dovette ancora subire i furori dei dimostranti.

Però, frattanto, era nata un po' di discordia tra loro. Coloro che non avevano ancora fatto divorzio col buon senso, si misero a persuadere i condiscepoli, che non era quello il modo di mostrare la lora simpatia al deputato Lobbia, epperò li persuasero a tenersi paghi di soscrivere un indirizzo di condoglianza. Alcune parole del rettore giovarono a questo scopo, e le cose parevano tranquille e finite.

L' Università non istette chiusa che nelle ore pom. di lunedì.

Martedì quiete, e le lezioni frequentate come di solito.

Ieri, invece, si ricominciò ad affiggere su per le colonne scritti minacciosi contro quelli che avevano consigliata la quiete e un po' di ordine. D' altra parte, nei baccani di domenica e lunedì si erano visti mescersi tra sudenti, alcuni ceffacci che, certo, non sono alunni di Minerva. Allora il rettore, temendo qualche maggior guaio, fece chiudere, verso le undici, improvvisamente tutte le porte dell' Università, mentre sino a quell' ora vennero date regolarmente tutte le lezioni, e gli studenti furono avvisati, che i corsi erano chiusi, e che sino al primo di luglio, giorno in cui incominceranno gli esami, non c' era più nulla a fare.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 24 corr.:

Iersera vi furono altri tentativi di dimostrazione; diciamo tentativi, perchè le cose morirono quasi prima di nascere.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 25:

Ieri, per ordine del procuratore del Re, venne sequestrata la *Gasëta d' Gianduja*, contenente un primo articolo intitolato: « *A Papà* » ed un altro col titolo: « *Memento sulle dimostrazioni.* »

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 25:

Mercoledì, vennero sequestrati, l' *Unità Italiana*, la *Gazzetta di Milano* e il *Gazzettino Rosa*.

Ieri l' altro furono sequestrati, la *Gazzetta di Milano*, il *Secolo*, l' *Unità Italiana* e il *Gazzettino Rosa*.

All' Ufficio della *Gazzetta di Milano* vennero inoltre sequestrate le schede di sottoscrizione pei *feriti* e *carcerati* nei fatti di Milano, avendo il Fisco trovato in questa sottoscrizione un approvazione dei fatti medesimi.

La *Perseveranza* pubblica il seguente telegramma particolare:

Firenze 25 giugno. — Ieri sera, il ministro delle finanze Cambray Digny chiamò ad una riunione i direttori generali delle imposte, delle gabelle, del Tesoro, del Demanio, della Corte dei Conti, perchè suggerissero provvedimenti per un nuovo piano. Vi si discusse a lungo.

Ciascheduno espose minutamente le condizioni dell' Amministrazione a lui affidata.

Si studierà un nuovo piano.

Leggesi nell' *Italie* in data del 25: « La Commissione d' inchiesta continua a circondarsi di riserva come ha fatto sin da principio. Abbiamo appreso soltanto che prosegue i suoi lavori con molta assiduità, e che ha interrogato oggi il sig. Ferraris, deputato, ed ex ministro delle finanze. »

Leggesi nella *Riforma*:

Le ferite dell' on. Lobbia sono completamente cicatrizzate, resta solo il piccolo ascesso all' angolo interno della ferita del braccio che continua lentamente nella supurazione senza però assumere alcun carattere di gravezza.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 25:

Corre voce, non sappiamo con qual fondamento, che la giustizia sia arrivata a mettere le mani sull' assassino dell' on. Lobbia. Desideriamo di tutto cuore che questa notizia sia presto confermata; giacchè, essa dimostrerebbe quanto avventati fossero alcuni giudizii, e come il pugnale non possa esser altro che l'arma di veri ladri o di matricolati birbanti.

Scrivono da Firenze al *Secolo* di Milano:

La Commissione d' inchiesta si è messa in corrispondenza col procuratore regio per denunziargli un oggetto di provenienza furtiva. Ed ha anche interpellato l' on. Fambri per sapere se ed in qual forma egli intenda reclamare le sue carte. Alla quale interpellanza l' on. Fambri ha risposto che la Commissione si serva quanto le pare e le piace dei documenti che le sono stati recapitati in quanto possano servirle per scoprire la verità.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 25 corrente:

Mentre i giornali di tutti i colori e i corrispondenti nostrali ed esteri si divertono a far girare il signor Conti più su o più giù, e un po' da per tutto, con missioni pacifiche o guerresche, secondochè segna il temometro della fantasia dei *bene informati* giornalisti, il funzionario intimo di S. M. Napoleone III, *passa le acque* tutte le mattine ai bagni di Montecatini, ov' egli si trova con tutta la sua famiglia.

Il signor Conti, come risulta evidente al solo guardarlo, non è veramente in prospero stato di salute, e sia per respirare l' aria nativa (giacchè, essendo Corso, egli appartiene, almeno geograficamente, alla famiglia italiana,) sia perchè quei bagni che chiamansi per antonomasia il Vichy d' Italia, riescano veramente per certe malattie più efficaci del Vichy francese, il fatto sta che il sig. Conti, venendo fra noi, non fece che obbedire alle premurose prescrizioni del suo medico curante.

Per ora, adunque, la missione del sig. Conti è semplicemente quella di purgarsi e di passare dall' acqua del Tettuccio a quella della Torretta.

Il *Corriere Italiano* scrive in data del 25:

Al Ministero della guerra è tutto disposto per attuare il concetto d' un importante concentramento di truppe nella media Italia, allo scopo di fare alle medesime intraprendere delle marce, manovre e delle fazioni campali su alta scala.

Le truppe saranno poste sotto il comando immediato di S. E. il generale Cialdini, la di cui guarigione oramai assicurata, lascia sperare ch'egli possa riprendere ben presto l' esercizio delle sue alte funzioni.

L' *Italie* annunziò l' arrivo a Firenze del co. De Launay, ministro d' Italia a Berlino.

Il *Tagblatt* riportava con riserva la notizia, la quale sarebbe giunta da Parigi ad un banchiere di Vienna, che, cioè, sarebbe stato conchiuso un nuovo trattato tra Napoleone III e Vittorio Emanuele col quale, abolendosi la Convenzione di settembre, si deverrebbe ad una formale consegna di Roma all' Italia, e per converso l' Italia si obbligherebbe, in caso di guerra, ad un' amichevole neutralità *(neutralité amicale)*.

Il *Tagblatt* soggiungeva che se questa notizia si avverasse, i preparativi guerreschi di Napoleone avrebbero fatto un passo di più, e fra questi preparativi annovera la quasi compiuta rottura delle conferenze franco-belgie.

Questa notizia fu smentita poi dal seguente dispaccio:

« *Parigi 24 giugno.*

« È smentita la voce, che abbiano luogo trattative tra la Francia e l' Italia per l' esatto adempimento della Convenzione di settembre.» *(O. T.)*

Leggiamo nel *Wanderer* in data di Bucarest, 20 giugno:

« Vi annunziai qualche tempo fa che una Commissione d' inchiesta del Senato aveva scoperto molte e notevoli infedeltà, delle quali si sarebbe reso reo il signor Nicolò Rosetti nella sua qualità di vicepresidente del Senato. Ora questo affare venne trattato in piena seduta pubblica dal Senato e deciso a favore dell' imputato con due soli voti di maggioranza. Ciò indusse undici senatori (tra i quali i membri della Commissione Costa-Foru, Zell, Manu, Orescu e Plagino) a dichiarare che per motivi di morale (o meglio dell' immoralità del Consiglio) deponevano il mandato. Il loro esempio sarà seguito da altri 5 senatori, per lo meno, sicchè non ne rimarrà che un numero assai esiguo. È quindi assai probabile che il Senato venga sciolto, tanto più che ciò sarebbe assai gradito al Ministero, ed in particolare poi al presidente Cogolniceano. »

Linz 23 giugno.

I dibattimenti finali contro il Vescovo Rudigier furono stabiliti oggi pel 12 luglio.

Il Comitato degli operai di qui ricevette ieri il permesso ufficiale di tener un' adunanza popolare martedì prossimo.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Spezia 25. — *Bollettino sanitario della Duchessa d' Aosta.* — La notte fu un poco agitata. Leggiera esacerbazione febbrile. Eruzione stazionaria, stato delle forze abbastanza sodisfacente.

Roma 25. — Oggi il Papa ha tenuto un Concistoro segreto per la nomina d' alcuni Vescovi, e pronunciò un' allocuzione.

Parigi 25. — Le deliberazioni della Commissione franco belgia non sono interrotte che momentaneamente. La *Patrie* dice, che non bisogna attribuire al discorso dell'Imperatore un significato bellicoso.

Brest 25. — L' immersione del cordone sottomarino progredisce bene.

Pest 25. — (*Camera dei Deputati.*) — Il ministro di giustizia dice che ritiene leso il suo onore dalle parole dette da Irany nell' ultima seduta; dichiara di non poter più restare alla Camera se non ottiene completa sodisfazione. Egli esce dalla Camera in mezzo agli applausi. La Camera approvò a grande maggioranza la proposta di Deak disapprovante le parole d' Irany.

Londra 26. — (*Camera dei Lordi.*) — Besdale annunzia che proporrà un emendamento il quale stabilirà che i Vescovi irlandesi conservino a vita il loro posto nella Camera alta.

Madrid 25. — Le Cortes hanno respinto con voti 121 contro 74 un emendamento tendente ad abolire l' imposta personale.

Bucarest 25. — Ieri si tentò di assassinare il presidente Cogolniceano; tentativo fallito. L'assassino è in potere della giustizia. Il *Monitore* pubblica un Decreto, il quale scioglie il Senato.

Nuova Yorck 24. — La Convenzione repubblicana della Pensilvania, esaminando la questione dell' Alabama, respinse la mozione che domandava che si reclamasse una indennità col mezzo delle armi, ma approvò il voto del Senato che respinse la Convenzione relativa all' Alabama. La Convenzione repubblicana dell' Ohio non adottò alcuna risoluzione circa la vertenza dell' Alabama, ma decise di appoggiare la politica interna ed estera del presidente. Il progetto adunque di fare della questione dell' Alabama la parola d' ordine dei partiti politici sembra fallito. Le informazioni attinte a fonte ufficiale assicurano che non esiste alcuna divergenza tra Fisch e Sumner circa le istruzioni date a Motley. Il *World* assicura che il comandante della squadra americana presso Cuba ricevette ordine di opporsi alla cattura delle navi americane, eccetto qualora sbarcassero in quell' isola truppe e munizioni di guerra.

Washington 25. — Il rapporto dell' Ufficio d' agricoltura constata, che il raccolto del frumento presenta tale prospettiva di abbondanza, che non videsi mai simile in America.

FATTI DIVERSI.

Distinzione. — S. M. il Re degli Elleni nominò a cavalieri dell' Ordine del Salvatore i signori Alessandro dottor Bisantios e Spiridione dott. Vitturi, addetti alla redazione del giornale greco *Imera*, in riconoscimento delle loro pregevoli pubblicazioni. *(O. T.)*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 25.

Rendita	da 56 75	»	56 20
Oro	» 20 66	»	— —
Londra	» 25 92	»	25 88
Francia	» 103 40	»	103 25
Obblig. tabacchi	» 451 —	»	450 —
Azioni »	» 632 —	»	631 —
Prestito nazionale	» 79 50	»	79 40
Banca naz. ital. (nominale)	» 1910 —	»	— —

Borsa di Parigi del 25.

	del 24 giugno	del 25 giugno.
Rendita fr. 3 %	70 07	70 15
» italiana 5 % in cont.	56 45	56 55
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	511 —	511 —
Obbl. ferr. »	239 —	239 —
Ferrovie Romane	55 —	55 —
Obbl. ferr. »	130 50	130 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	150 75	151 —
Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	162 50
Cambio sull' Italia	3 5/8	3 3/8
Credito mobil. francese	246 —	245 —
Obbl. della Regia cointeress.	432 —	433 —
Azioni » » »	620 —	620 —
Vienna 25 giugno.		
Cambio su Londra	124 75	— —
Londra 25 giugno.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 giugno.

	del 24 giugno.	del 25 giugno.
Metaliche al 5 %	62 50	62 40.
Dette inter. mag. e novemb.	62 50	62 40
Prestito 1854 al 5 %	70 65	70 55
Prestito 1860	104 30	104 10
Azioni della Banca naz. austr.	748 —	749 —
Azioni dell' Istit. di credito	310 50	310 —
Londra	124 60	124 60
Argento	122 —	121 75
Zecchini imp. austr.	5 91	5 91
Il da 20 franchi	9 97	9 97

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 giugno.

Arrivava oggi, da Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, raccomandato a Camerini.

In generale, alle Borse, nella decorsa settimana, mancavano i fatti, da cui naturalmente nasceva la mancanza delle notizie. Ribassava anche a Parigi alcun poco la rendita 3 per % per le vendite che ne vennero fatte, e quell' esempio seguivasi anche dalle altre Borse, che si mostrano più che scoraggiate, incerte ed ansiose di novità. Gli ultimi avvenimenti a Parigi, lasciavano una impressione che tosto non ismarriva, ma accrebbero le incertezze colla lettera imperiale, e gli speculatori si sono posti alla più stretta riserva. Solo un valore rompeva la monotonia del mercato pel suo ribasso sensibile, e fu il Credito fondiario, e ciò dopo la lettera del ministro di finanza a quella istituzione, con cui prescrive aumento di capitale, limite nei conti correnti, obblighi di rese di conto quotidiane sulla condizione economica. Questi clamori o proposte reali, hanno determinato le vendite con ribasso crescente. I valori spagnuoli vennero meglio tenuti, sebbene si facesse la proposta del ribasso di 33 per % sulla rendita loro. Le rendite delle ferrovie non furono molto buone in questo mese, e se ne incolpa anche la irregolare temperatura che non favoriva gli ordinarii movimenti di quest' epoca. Continua l' abbondanza del denaro provata dalle offerte che se ne fanno al Governo, e dal ribasso della tassa di sconto a Londra. Gli affari commerciali sono calmi, e della diminuzione nei traffici ne provano gli effetti le ferrovie.

Borsa. — La nostra Borsa non poteva offrire varietà alcuna dalle altre; pochissime attività di transazioni nei valori reali d' ogni specie. La maggiore ricerca si mantenne nella carta che si portava a 97 o poco meno, e lire 100 si cambiavano per f. 39 : 22 a 25. La Rendita ital. si regolava da 54 3/4 a 54 1/2 pronta, od a conseguare pel fin di mese per effettivo senza interessi. Le Banconote austr. da 81 1/2 ad 1/4; il disaggio dell' oro portavasi a 4 per %; il da 20 franchi a f. 8 : 12 per effettivo; il Prestito 1854 a 57; il Prestito naz. a 79 1/2 ad 80 cogl'interessi; il Prestito veneto da 76 a 77 1/2 timbrato, ma in tutto poche le transazioni. Facile sconto ognor più alla carta primaria.

A Genova, il 23 corr., segnavansi le Azioni della Banca a 1908; la Rendita ital. a 56 : 25; il Prestito nazionale a 79 : 55; le Obbligazioni dei Tabacchi a 450, e le Azioni a 635; ed a Milano, il 24 corr., la Rendita ital. a 56 : 30; il Prestito naz. a 72 1/2; le Obbligazioni dei Tabacchi a 450; il da 20 franchi a lire 23 : 64 a 65.

Granaglie. — Manifestavasi qualche vistoso acquisto fattosi nei formentoni da alcuno dei nostri commercianti all'interno; speculazione che molto ragionevolmente venne promossa dalla mitezza dei prezzi e dall' imperversare di una stagione che non si reputa, dai più, favorevole, nè a questo, nè ad alcun altro dei prodotti e dei seminati. Da ciò dipendeva il movimento anche nei frumenti che si vendevano sulle lire 19 allo staio con maggiore sostegno, perchè meglio tenuti ancora all' esterno. Eguale se non maggiore disordine nella stagione sentesi in Francia, ove si provava coll' aumento delle farine, fino a fr. 62 : 50 a Parigi per la consegna negli ultimi 4 mesi dell' anno. Finora non provava la stessa impressione di favore il riso, per cui trovasi senza domande, ma potrebbonsi ridestare; però ribassavano i cereali, tanto a Milano che a Padova.

Olii. — L' abbondanza in quei di oliva non viene meno; non per questo lo spirito di speculazione si è punto smarrito, fiducioso di non lontana ripresa. Acquistavansi ancora olii di Susa con assai piccole diversità in meno dai prezzi fatti anteriormente, e si sostengono molto gli olii buoni di Bari, ma ben anco le qualità di Levante, che pagavansi fino a lire 105, con maggior domanda nelle sorti di Dalmazia a f. 25, che a stento si accorderebbero con solo 2 per % di sconto. Gli olii di cotone erano offerti a f. 20 senza accoglienza, che dal consumo con qualche sconto, ma ora sono in miglior vista per gli aumenti d' Inghilterra, e se ne fece qualche acquisto. Il petrolio si pagava, pronto in barili, da fior. 13 1/2 a f. 13 3/4, e lire 60 nelle cassette, e ne risultavano molte domande.

Salumi. — Seguita sempre eguale sostegno nel baccalà, di cui si va restringendo il deposito, massime delle migliori qualità. Del carichetto formaggio di Sardegna, una parte se ne vendeva, e l' altra veniva richiesta; non ne conosciame gli estremi.

Coloniali. — Hanno continuato discrete vendite negli zuccheri pesti viaggianti, più che dei pronti, regolandosi i prezzi invariati dall' antecedente periodo. Minore domanda si è provata nei caffè, che di Brasile trovansi in calma maggiore quasi da per tutto, e solo meno abbondanti nei S. Domingo, od altre qualità di buon gusto, che potevano perciò mantenere dal consumo un contegno migliore dei prezzi, quando venivano domandati; la speculazione tenevasi estranea ad ogni operazione.

Vini. — Sono sempre inconcludenti gli affari, perchè di solo consumo, con ristrettezza di domande, e ben anco di arrivi dalla Dalmazia, per cui le pochissime restanze vogliensi sostenere al disopra dei prezzi ordinarii di lire 50 a lire 60 austr. il bigoncio. L' interno pure sostiene come può le qualità migliori, e non si determina a ribassi ulteriori, se non vede più assicurato il nuovo prodotto.

Generi diversi. — Cominciano a domandarsi impegni per la vendita di canapa nuova, non avendo più a parlare delle esistenze, e impegnate e smaltite. La esportazione dei legnami si fa sempre più attiva; indichiamo il fatto come risulta, e nulla più. Notavasi un maggiore risveglio nei carboni e nella ghisa, perchè di questa il deposito si va scemando, ed un aumento nei noli ne accresce di tutto i valori. I noli sono aumentati in Inghilterra, ed in Odessa pure, anche pei richiami del Regno Unito. I cotoni sono aumentati da per tutto, ed in conseguenza vorrebbonsi elevare le pretese qui pure pei filati e manifatture. Le pelli sono oggetto di speciali ricerche, gregge non meno che lavorate, e ne godiamo pel bene delle nostre industrie che si mantengono in una corrente operosità. Le fabbriche di colla d' amido e polvere di Cipro, prendono uno sviluppo sempre più esteso ed importante. Sentiamo bene iniziata una associazione, onde ottenere la fabbricazione e raffinazione del nitro, e ciò allo scopo di emanciparsi dal ricorrere altrove per cotale articolo, che rendendosi indispensabile a taluno dei fabbricanti, si paga ben più del valore e al bisogno. Questi consumatori bene ispirati dal loro interesse, prenderanno parte anche a codesta nuova impresa, ormai favorevolmente iniziata. La situazione per le sete punto non migliorava, e non dà molte speranze ai filatori, perchè le qualità delle galette risultano inferiori ognor più. Rilevante è la spesa di depurazione delle galette, scarso il prodotto, e solo richieste le sete primarie, che in tal modo costano moltissimo, mentre rifiutansi dal consumo le ordinarie ed i cascami, e ciò tanto a Milano che a Torino, ove sono in vista di ribasso maggiore le sete, sebbene si pagassero tanto le galette per la lusinga di un prodotto migliore. Speriamo esagerati i timori, ma certo sono ragionevoli e bene fondati.

Necrologia.

Mancava a' vivi il giorno 23 corr., Giuseppe Cilella, appena compito il quarantesimo anno di età, lasciando molto desiderio di sè, per le sue doti di mente e di cuore. La sua perdita immerse nel cordoglio la madre, i fratelli e molti amici.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 26 giugno.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	189 60
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 50
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	25 86
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % od.° 1.° genn.	» 58 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 79 50	» — — »
Prestito veneto 1859 (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 66	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Casse A., da Parigi, con moglie, - Ashworth H., dall' America, ambi poss. — Cerri A., corriere.

Albergo l' Italia. — Montecuccoli, conte, da Trieste, - Martenitz E., - Contardo F., ambi dall'America, - Schutz Roberto, - Morr A, ambi dalla Russia, tutti poss. — Dittelbach R, ispettore ferroviario, da Vienna, con moglie. — Reuter R, da Londra, - Passer E, da Costantinopoli, ambi propr. — Rutner J, negoz., da Francoforte.

Albergo S. Marco. — Solera cav. T., da Brescia, - Auteri, - Fragala M., ambi da Catania, con famiglia, - Bosellini avv. A., da Modena, con moglie, - Magnacavallo G., da Milano, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Briesle F., - Sauka A., ambi fabbricatori, da Praga. — Franz L., da Vienna, - L. Lutz, da Virtemberg, - Eheig A., - Ocherual C., - Lasius H., tutti tre dalla Sassonia, tutti cinque privati. — Krunsky J., da Vienna, - Sig.ª Nadejda Rozta, dalla Russia, con sorella, ambi propr. — Ostertag F., da Milano, - Schneid F., - Bienenfeld B, ambi da Vienna, tutti tre negoz. — Massa bar. e cav. L., maggiore di S. M. il Re d' Italia, da Piacenza.

Albergo alla Città di Monaco. — Del Rio G., dall'America, - Thomass C, da Monaco, con moglie, - Sig.ª Keesey E., da Londra, - Igelstrom H., - De Gregorovitz V., - De Kubinstein N., tutti tre dalla Russia, - Pigheim L., da Amburgo, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Hardman, da Firenze, con famiglia e domestici, - Fasolo C., da Como, con moglie, ambi possid.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 giugno 1869:

VENEZIA . 80 — 66 — 26 — 62 — 89

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 giugno, ore 12, m. 2, s. 42, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 25 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 17	mm. 758.57	mm. 758 27
Temperatura (0° C.i) Asciut.	17.0	22.9	20.1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	14.0	17.1	15.6
Tensione del vapore	mm. 10 08	mm. 10.97	mm. 10.45
Umidità relativa	70.0	53.0	60.0
Direzione e forza del vento	S. E.¹	S. E.¹	N.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Semisereno
Ozono	9	5	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 25 giugno alle 6 ant. del 26.

Temp. mass. . . . 27.0

minim. . . . 16.3

Età della luna giorni 15.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 giugno 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola; il cielo è serenr, il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

Il barometro si abbassò leggiermente anche nel resto dell' Europa.

Continua il bel tempo.

A Firenze alle 2.53 d' oggi, si ebbe una forte scossa di terremoto.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 27 giugno, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 26 giugno.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia piemontese di Tancredi Milone e Socii. — *I pifer d' montagna*, di Giulio Serbiani. — Alle ore 9.

AVVISI AI NAVIGANTI. — ANNO 1869.

N. 27.

Inghilterra.

Fanale a luce rossa sul molo Di Clevedon — Canale di Bristol

Si rende noto che venne acceso un fanale a luce rossa sull'estremità del molo di Clevedon. L'altezza del punto ardente sul livello dell'alta marea è di 8m20.

Dal detto fanale si rileva:

Il faro di Newport, al N. 16° 52′ O. a 7 1/2 miglia.

Faro galleggiante degli English and Welsh Ground, al N. 67° 30′ O. a 3 3/4 miglia.

Faro di Flatholm, all'Ovest a 10 1/4 miglia.

Fanali di distinzione del faro galleggiante di Crosby — Liverpool

Il Governo inglese rende noto, che dal 1.° di giugno 1869, il faro galleggiante di Crosby avrà altri due fanali di distinzione in più dell'unico fanale a luce bianca finora esistente. La posizione dei nuovi fanali è la seguente:

Il fanale principale essendo sempre in testa dell'albero maggiore, i due fanali di distinzione sararanno posti uno a prora e l'altro a poppa del battello, entrambi alti circa 2m80 sul ponte.

Quando il battello si vede al traverso i tre fanali formano un triangolo, ma se il battello è visto da prora o da poppa non si vedrannno che due fanali uno alto e uno basso.

Detti fanali di distinzione non sono visibili che essendo nel canale, e il loro scopo si è di far si che un bastimento che ha oltrepassato il faro galleggiante di Fromby e vuol dirigere pel canale Crosby, possa facilmente distinguere i fanali del faro galleggiante di Crosby dai fanali della costa.

Canale d'Irlanda — Isola di Man

Fanale del porto di Derby.

Dietro informazioni avute si rende noto che il fanale sull'isola Fort, porto di Derby, isola di Man, è acceso solamente durante la stagione della pesca, cioè dal 12 di agosto al 10 di ottobre.

Scozia.

Fanale a luce bianca e rossa Alla calata Donald — Fiume Clyde.

Si rende pure noto che dal 1.° di febbraio 1869 venne acceso un fanale sulla calata Donald tra Bowling e Eskine lato Nord del fiume Clyde.

Il fanale è a luce alternativamente rossa e bianca, e alto 7m30 sul livello dell alta marea.

Detto fanale serve ad indicare la curva del canale.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 21° 45′ N. O. nel 1869.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 9 giugno 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 28.

Mare Baltico.

Riparazione al faro di Filsand Golfo di Riga.

Il Dipartimento idrografico del Ministero della marina di Russia rende noto che in quest'anno l'apparecchio d'illuminazione del faro di Filsand sarà sostituito da un apparecchio diottrico di 1.° ordine. Dal 1.° giugno, e per la durata dei lavori, verrà acceso sulla torre un fanale provvisorio a luce fissa bianca con apparato catottrico e alto 36m1, sul livello del mare.

Fune elettrica nel Baltico.

Una fune elettrica sottomarina parte dalla costa della baia di Libau in Russia, traversa l'isola di Bornholm e va a finire in Danimarca. Il suo punto di partenza è presso la torre dei piloti di Libau, e segue la direzione di S. 38° 30′ O. (vero); direzione che viene indicata dall'allineamento della torre suddetta con una meda, la posizione della quale è segnalata dalla casa dei guardiani. In conseguenza i naviganti sono invitati a non ancorare nello allineamento suddetto.

Atlantico Nord.

Fanali del Fiume Odiel — Spagna.

Il capitano del porto di Huelva rende noto, che il canale della barra di Padre-Santo ad Huelva essendosi chiuso, ed un nuovo passo con 2m,80 di acqua a bassa marea delle sizigie essendosi aperto nel banco Juan-Liman, i due fanali di direzione vennero il 17 aprile 1869 trasportati più all'Ovest; essi trovansi attualmente in direzione N. 21° O. e S. 21 E; il fanale inferiore è a 10m all'Est della casa dei guardiani.

Rilevamenti magnetici — Variazione 21° N. O. nel 1869.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno 16 giugno 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 29.

Mare mediterraneo.

Fanale di Saint-Tropez — Var.

Il ministro d'agricoltura e commercio di Francia previene i naviganti, che il candelabro in ghisa, che sosteneva il fanale a luce fissa rossa dell'entrata del porto a Saint Tropez, venne sostituito da una torretta in muratura.

La torretta è alta 17m sul livello della calata. Il punto ardente è alto 15m sul livello del mare, e con atmosfera chiara il fanale sarà visibile a 7 miglia di distanza.

Faro sul Capo Bougaroni.

Algeria.

Il governatore generale dell'Algeria avvisa i naviganti che il 1.° luglio 1869 si accenderà un nuovo fanale su di una torre recentemente fabbricata sul capo Bougaroni, Provincia di Constantina, Algeria.

La luce del fanale sarà fissa bianca alta 171m sul livello del mare e con atmosfera chiara sarà visibile a 31 miglio di distanza.

L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare del 1.° ordine.

La torre è in muratura addossata al lato Nord di una casa; essa è sulla punta Nord del capo Bougaroni a circa 8 miglia a N. 31° 30′ O. del porto di Collo, a 37 miglia circa al N. 79° 30′ E. del porto di Djdeli. La sua posizione geografica è lat. 37° 5′ 7″ N. long. 4° 9′ 46″ E. di Parigi.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 15° 30′ N. O. nel 1869.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 16 giugno 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Domenica 27 giugno. N. 170.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1869.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 27 GIUGNO.

Sembra che l'elogio del militarismo, proclamato « rifugio delle nobili passioni contro le passioni volgari », dall'Imperatore Napoleone III al campo di Châlons, abbia fatto una brutta impressione in Francia. La *Patrie* ce lo avverte, volendo dimostrare che il discorso non è bellicoso. La *Liberté* ne dava il primo annuncio in modo da giustificare le apprensioni: Nelle sue ultime notizie essa scriveva in data del 24: « Si è sparsa la voce alla Borsa, che l'Imperatore abbia pronunciato ieri sera, al campo di Châlons, un'allocuzione d'un carattere bellicoso. Si deve aggiungere che oggi è l'anniversario della battaglia di Solferino. Dall'altra parte si assicura che i negoziati relativi al conflitto franco-belgio sono abortiti. » Perciò i commenti inquietanti si facevano prima che il discorso fosse conosciuto. Legando questa notizia coll'altra della rottura dei negoziati franco-belgi, per l'eterna questione delle ferrovie, era naturale, che le voci più sinistre pigliassero vigore. La *Patrie* vuol ora attenuare il significato del discorso imperiale, ma chi gitta acqua, confessa che il fuoco è acceso. L'articolo della *Patrie* è per tal modo un segnale della commozione che il discorso imperiale ha destato a Parigi. Per calmarla si è aggiunto poi che le trattative col Belgio non sono abortite, ma soltanto *sospese*.

I commenti sul discorso di Châlons faranno cessare intanto, giova sperare, il pettegolezzo Persigny. I giornali ufficiosi si sono troppo affrettati a dire che il duca di Persigny si era pentito della pubblicazione della sua lettera nel *Constitutionnel*. E il duca ha scritto a questo giornale per ringraziarlo della pubblicazione, e per dire che assumeva la responsabilità intera della lettera stessa. Dopo volevano sostenere che, ad onta di ciò, il pentimento era stato realmente manifestato. E il *Constitutionnel* diede una smentita secca. Era stato detto poi che la lettera al barone di Mackau era una risposta appunto alla lettera del Persigny. E il bar. di Mackau, il cui nome fu per qualche giorno in tutti i giornali, ed ottenne fama insperata, scrive per constatare, che la lettera dell'Imperatore era anteriore alla pubblicazione della lettera del duca, e contemporanea alle dimostrazioni di Parigi. Si vuol constatarlo, per conchiudere che l'Imperatore ha ceduto ad un passeggiero dispetto? Ad ogni modo si vuole togliere tutto ciò che ci poteva essere d'irritante, nella supposizione che la lettera fosse una risposta dell'Imperatore alle velleità del duca, già suo fido amico e consigliero, prima che salisse sul trono? Se però la lettera dell'Imperatore è stata *scritta* prima della pubblicazione della lettera del duca, egli è un fatto però che fu *pubblicata*, dopo ch'era stata già pubblicata quest'ultima, e che se non era originariamente una risposta a Persigny, essa ha assunto questo carattere, dacchè fu pubblicata. Se non fosse parsa tale, forse il duca di Persigny non avrebbe scritta la lettera aspra e recisa con cui scrisse al *Constitutionnel*, per constatare che la lettera era sua, e che la pubblicazione non l'aveva punto infastidito.

I giornali francesi si preoccupano inoltre della prossima sessione straordinaria del Corpo legislativo, nella quale si dovrà fare la verificazione delle elezioni. Si aspetta una lotta vivissima. I partiti apprestano le loro armi. L'opposizione cerca dappertutto prove della invasione governativa; il Governo tenta di apprestar documenti per fare il processo all'opposizione. Si perderà tempo in recriminazioni infruttuose, e si ripeterà ciò che è stato detto tutte le altre volte sopra gli arbitrii del Governo. La *Liberté* si lagna perchè si dà tanta importanza ad una cosa, che altrove non ne avrebbe alcuna. Ella vorrebbe che l'opposizione concentrasse i suoi sforzi sopra due o tre elezioni, ove può avere speranza di vittoria, e lasciasse da canto le altre. Altrimenti essa può sparpagliare le proprie forze senza pro'. « Si parlerà, dice la *Liberté*, d'abuso d'influenza, di pressione amministrativa, di brogli, di doni, di promesse, di appello fatto dai candidati o dai loro fautori all'interesse personale degli elettori o all'interesse collettivo del Comune, del Circondario, del Dipartimento. A ciò rispondiamo anticipatamente che tutto è vero, ma che la colpa è delle cose, e non degli uomini; dei vizii e delle passioni della natura umana, piuttosto che d'uno o d'altro regime di Governo. » Capo fila dell'esercito nemico sarà il signor Thiers, il quale attaccherà le elezioni di quelle Circoscrizioni ove furono sconfitti gli orleanisti. Egli si dice un *costituzionale implacabile*. Del resto la *Liberté* non potrà evitare gl'inconvenienti, ch'essa deplora. Se c'è una sessione apposita per la verificazione delle elezioni, se in questa sessione non si possono discutere altri argomenti, è naturale che i deputati dell'opposizione cerchino di restare riuniti più che sia possibile, e approfittino di tutte le occasioni, per misurare le proprie forze e quelle dei proprii avversari. Se semplificassero la discussione, non avrebbero già la prospettiva di trattare altre questioni più imponenti, ma quella soltanto di esser mandati a casa. Se si è fatta una sessione apposita per la verificazione delle elezioni, non si confessa così la necessità che queste verificazioni debbano portar via un certo tempo?

Sotto il titolo: *Le voci false*, l'*Opinione* del 26 ha il seguente articolo:

Noi vogliamo sperare che la storia sorvolerà pietosa e leggiera su questo periodo della nostra vita politica, perchè ci pare proprio che il paese non ci faccia la miglior figura del mondo. E diciamo il paese per comprendere tutti quanti, lasciando ora da parte chi più degli altri, in questo poco glorioso arringo, meriti il primo premio, e chi possa contentarsi dell'*accessit*.

Vi fu un lavoro persistente e diabolico di denigrazione contro tutto e contro tutti; ma questa persistenza la si spiega pur troppo colla tendenza generale ai giudizii avventati e malevoli. Cosa strana e sulla quale il filosofo perderebbe la testa! Mentre ciascun collegio elettorale o per lo meno novanta su cento di questi collegii, si studiano di mandare alla Camera il candidato di loro predilezione, un uomo della cui onestà ed illibatezza non dubitano, mentre d'altronde dovrebbesi supporre negli altri tutti l'accuratezza della scelta, e credere che il Parlamento sia la raccolta di quanto di meglio il paese può offrire sotto l'aspetto dell'onestà e del sapere; fate che una voce isolata, senza credito, ed anche semplicemente senza un nome che l'autentichi, metta in corso una calunnia, un'insinuazione contro qualche membro di questo gran corpo dello Stato, e quasi tutti l'accoglieranno senza alcuna difficoltà, senza esame, quasi fosse la verità, e generalizzando le voci vaghe e calunniose dall'uno all'altro, verranno facilmente nella conchiusione, che sono tutti corrotti, tutti prevaricatori.

Se nel collegio elettorale A. B. C. dimandate qual opinione abbiano del loro deputato, novanta volte su cento vi risponderanno che, fatta astrazione del color politico, su di che possono divergere gli uni dagli altri, è una perla di galantuomo a cui ognuno fiderebbe il fatto suo ad occhi ciechi; dimandate qual conto oggi facciano della Camera, e probabilmente, mercè lo sforzo incessante di coloro che, come essi dicono, non volevano altro che vendicarne il decoro, e dissipare il sospetto, i più risponderanno che la stimano tutto all'opposto di quello che giudicano il loro deputato.

È un fenomeno morale che tutti nel loro paese possono attestare, ed alla spiegazione del quale vorremmo che le menti degl'Italiani dirigessero la loro attenzione. Questa facilità di prestar fede ad ogni assurda calunnia da dove proviene?

In questi ultimi giorni, ognuno, mentre la memoria è ancor fresca, può fare un inventario di tutte quelle che furono messe in giro: la scoperta dell'autore dell'attentato Lobbia designato abbastanza chiaramente per far rimontare il sospetto del crimine all'uno piuttosto che all'altro; il suicidio di Tizio, la fuga di Sempronio per riversare sul loro nome un'atroce calunnia. Sono tutte notizie che a Napoli, a Milano, a Torino ebbero per ventiquattro ore o per due giorni i loro credenti, e che probabilmente partite da un centro dirigente, hanno contribuito a creare quell'opinion pubblica artificiale e falsa, in forza della quale, a sentirla, tutta Italia era cambiata in un covo di ladri e di assassini.

Queste voci non hanno potuto resistere più d'un giorno e più di due contro l'inesorabile verità.

Non si può sostenere lungamente che Tizio si è ucciso, che Caio è stato incarcerato, che Sempronio è fuggito quando ognuno può vederli passeggiare sani e tranquilli in mezzo alle popolazioni. Ma la lezione che dovrebbesi ritrarre da questa facile confutazione di tante menzogne sarà perduta dalle nostre popolazioni, e dimani corra un'altra voce, per quanto strana, per quanto incredibile essa sia, eppure se con essa si aggraverà un'accusa di corruzione addosso dell'uno o dell'altro, sarà creduta, sarà accolta, e per ventiquattro o quarantotto ore avrà bastato per far mettere in discussione la fama più indiscutibile di qualunque galantuomo.

Come gli ubbriaconi non sanno resistere alla tentazione di quel liquore da cui sanno di essere vinti, così le nostre popolazioni non sanno resistere al lenocinio di quelle voci false, dalle quali sanno o dovrebbero sapere che sono tratte in inganno.

E sino a tanto che le nostre finanze saranno dissestate, pur troppo la cosa andrà sempre così. Per noi Italiani le discussioni pubbliche, la diffusione per mezzo della stampa di tutto quanto riguarda le nostre Amministrazioni, non ha ancora prodotto quel vantaggio che se ne ottenne in altri paesi. Se ciascuno esaminasse i bilanci, tenesse dietro alle operazioni di credito che si son fatte, consultasse le esposizioni delle nostre miserie che periodicamente, sotto il titolo di esposizioni finanziarie, si fanno e si sono fatte, non dovrebbe almanaccare troppo per riconoscere la causa, per la quale le nostre finanze non hanno potuto assestarsi. Gli resterebbe il diritto di credere all'incapacità amministrativa di chi, avendo ottenuto dal voto del Parlamento delle tasse che dovevano rendere molto, non ha saputo ricavarne che poco; ma le accuse finirebbero lì. Invece da noi non si legge: le discussioni in Parlamento si fanno più per gli stenografi che per gli altri; le esposizioni finanziarie si recitano per comodo dello stampatore che deve riprodurle, e la moltitudine dei cittadini vessata dai balzelli, e più ancora dal modo con cui sono riscossi, a fronte di questo disavanzo persistente che nessuna virtù di sacrificio ha saputo colmare, finisce per prestar fede alle accuse di corruzione e di ruberie.

Dimandate in ciascun collegio se credono capace il loro deputato di lasciarsi corrompere o di metter mano in un'azione anche lontanamente indelicata, e novanta volte su cento vi risponderanno, chiedendo alla lor volta se siete matti per sospettare cosa sì lontana dal vero. Dimandate loro invece quello che pensano della Camera, del Parlamento intero, e troverete in bocca di novanta su cento quel che sino dai tempi dei Romani si andava ripetendo: *Senatores probi viri, Senatus autem mala bestia*.

Gli sforzi di coloro che si sono fatti paladini del decoro del Parlamento, del quale, come della moglie di Cesare, non vollero che fosse possibile il sospetto, hanno dato una specie di fondamento legale alla trista opinione, e se questo era veramente il loro scopo, possono vantarsi d'averlo raggiunto. Che, se mai miravano ad altro, potranno essere compatiti come uomini di buone intenzioni, ma abbastanza disgraziati per non saper discernere il modo con cui queste buone intenzioni si riducono ad atto.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 23 maggio, a tenore del quale la R. cannoniera *Borgoforte*, formante parte della R. flottiglia del lago di Garda, è cancellata dal quadro del R. naviglio.
2. Un R. Decreto del 26 maggio, col quale De Filippo comm. Gennaro, già ministro di grazia e giustizia, fu restituito al suo posto di consigliere di Stato.
3. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.
4. Disposizioni nel personale degli uffiziali generali dell'esercito.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annuncia da Firenze che uno dei testimonii che fu interrogato dalla Commissione d'inchiesta, è un certo Cornacchia. Questi si dice ricevesse una visita da un deputato, prima che la Convenzione per la Regìa passasse in legge, che gli propose di acquistare o negoziare obbligazioni della futura Regìa. Il Cornacchia non volle saperne. Si recò da lui pure un noto uomo d'affari per lo stesso oggetto; ma neppure volle da esso accettare le proposte.

Si fece il processo di Milano, ed il Cornacchia non fu interpellato, e stette zitto. Venne di poi l'inchiesta: allora supponendo che sarebbe stato chiamato, parlò. Ebbe però prima avvertimenti con minacce se avesse divulgato quanto era accaduto avanti che la Regìa fosse dichiarata un contratto per legge. Le minacce non valsero a smuoverlo; narrò per filo e per segno quanto era successo tra lui, il deputato e l'uomo d'affari, e le intimidazioni fattegli.

Scrivono da Firenze 24 giugno alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Qualcheduno è in carcere sotto l'imputazione di essere l'assassino del Lobbia.

Chi è questi?

Egli è un emigrato romano, certo D....a, scultore, che ospitò in sua casa la moglie di Monti, quando essa fuggì da Roma, fremente di tre cotte e legato a fil doppio con Mazzini e socii. Il deputato Cucchi che gli è amicissimo, come seppe del suo arresto, andò al questore di Firenze a ricercarne il motivo, e questi, senza farsi troppo pregare, glielo disse, non senza notare però che trattavasi per ora di semplice imputazione.

Questo arresto d'un mazziniano, ordinato dagli stessi giudici che assoggettarono ad esame il servo del Fambri, dovrebbe, se non altro, sospendere gli avventati giudizii, o meglio le sconcissime accuse, che per tal fatto si scagliarono di questi giorni contro il Governo e i suoi amici.

E più oltre:

Contro al Civinini (le son cose che si dicono dagli stessi testimonii; e chi abborre il mistero non può non rallegrarsene) stanno fin qui due deposizioni, l'una di certo C...a, Romano, l'altra di certo L....i, parimenti Romano. Ma queste deposizioni, a quanto m'è stato detto, sarebbero più ciance che altro; ed oltre a ciò, i deponenti (sia detto con tutto il rispetto loro dovuto) non godrebbero nemmanco un decimo della buona fama, di cui ha sempre goduto fin qui l'on. deputato di Pistoia.

Dalla *Lombardia* del 24 togliamo le seguenti notizie:

La Direzione delle manifatture dei tabacchi in Milano, ha, dietro ordine della Società della Regìa cointeressata, inviato a questa il prospetto degli introiti e delle spese della sua azienda. Risulta da quel prospetto che nel 1868, la manifattura di Milano, ha prodotto un guadagno netto di oltre undici milioni di lire.

Il *Movimento* di Genova scrive:

« Sappiamo che il Sindacato degli agenti di cambi della Borsa di Genova ha rassegnato oggi le sue dimissioni. La causa di ciò sarebbe l'aver esso testè mandato un indirizzo al comm. Balduino, senza interpellare in alcun modo la classe degli agenti di cambio; donde avvenne che universalmente fu biasimato. »

L'indirizzo cui allude il *Movimento* è il seguente:

Illustrissimo Signore,

Le basse accuse e le insinuazioni a cui la S. V. fu fatto segno in questi ultimi giorni, hanno prodotto una penosa impressione alla nostra Borsa, ov'è apprezzato quanto la S. V. ha operato pel bene del paese.

Ond'è che il Sindacato degli Agenti di cambio interpretando il comune sentire, in seduta straordinaria d'oggi, con voto unanime, deliberava di presentare alla S. V. i sensi della più alta stima e considerazione, che colla presente la prega ad accogliere.

Firmati: L. Parodi, sindaco. — N. Piaggio, vice-sindaco. — D. Tagliafichi. — L. Saliva — G. Massa. — A. Carrara, aggiunti.

FRANCIA.

Leggiamo nella *France* del 25:

« Alcuni giornali ripetono con insistenza la notizia che siano state impegnate trattative tra la Francia e l'Italia per assicurare la piena esecuzione della Convenzione del 15 settembre. Le nostre informazioni ci pongono in grado d'assicurare che questa notizia è priva di fondamento. »

BELGIO.

Scrivono da Brusselles, 22, alla *Patrie* del 24, che la situazione del Ministero belgio si aggrava; esso non vuole dare una soluzione alle questioni estere che preoccupano ad un sì alto grado l'opinione pubblica. Si sa oggidì che il voto del Senato è un atto di sfiducia motivato dalla condotta del Gabinetto negli affari esteri.

Si riconosce generalmente che lo stato di cose attuale non può durare. Il Ministero Frère non pare deciso ad agire conforme ai voti del paese per riacquistare la maggioranza che ha perduta.

Si crede che sarà sostituito, giacchè la Corona, d'accordo colla maggioranza della nazione, vuole che le questioni pendenti fra la Francia ed il Belgio siano risolute. La Francia, tutti lo riconoscono, ha proposto soluzioni conformi agl'interessi delle due parti.

La Commissione per la difesa dello Schelda si è riunita onde esaminare i progetti, la cui esecuzione è stata decisa dalle Camere. Due lavori, i forti della Perle e Saint Philippe, saranno riedificati per proteggere la popolazione di Callao, ed un terzo, il forte Santa-Maria, ricostruito nel 1855, sarà modificato. Si adotterà per queste costruzioni il sistema di fortificazioni corazzate, già praticato in Inghilterra, in America ed in Russia.

In cima dei tre forti s'innalzeranno cupole moventi, armate di pezzi da 600, che manovreranno con un mezzo meccanico affatto nuovo, e di sotto si stabiliranno due piani di batterie, protette da una maschera in ferro di costruzione particolare. I lavori necessarii all'esecuzione di questi forti incomincieranno nel mese di luglio prossimo venturo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Si legge nella *Correspondance générale autrichienne* del 23:

« Il Principe Cuza è partito ieri, colla sua famiglia, per Hall. »

INGHILTERRA.

Dispacci particolari da Londra alla *France* del 15, parlano d'un *meeting* che doveva essere tenuto in quella città, sotto la presidenza di Felice Pyat, in occasione dell'anniversario delle giornate di giugno.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 giugno.

Artista veneto. — Leggesi nella *Patrie* del 20:

La miniatura del sig. Cassellari, un allievo dell'Accademia di belle arti di Venezia (intitolata *La Vita dell'uomo ricco nell'Inverno*) è un'opera *ammirabile*. L'autore la ha copiata dal Breviario del Cardinale Grimani, che mi sovviene avere veduto nella magnifica Biblioteca di S. Marco a Venezia.

Teatro Rossini. — Il sig. Giulio Serbiani, pseudonimo sotto il quale si nasconderebbe, a quanto ne vien detto, uno degli attori della Compagnia Milone, ha scelto per argomento della sua commedia (*I Pifer D'Montagna*) un soggetto essenzialmente comico. Un ambizioso, il sig. Pochintesta, alleato col parroco del villaggio, e colla parte più ignorante del paese, vuol sbalzare dal suo seggio di sindaco il sig. Benedet, capo del partito liberale del paese. Per ciò egli sceglie, d'accordo coi suoi amici, l'epoca della rinnovazione del quinto dei consiglieri, per farsi eleggere, ed entrare coi suoi nel Consiglio, e spostarvi la maggioranza. Per riuscire tutti i mezzi paion buoni. Si architetta una calunnia, che ricorda quella dei *Buoni Villici* di Sardou; si dà a mangiare e a bere agli elettori; si promettono mari e mondi per l'avvenire; tutte le arti elettorali sono messe in moto. Ma ahimè! il sig. Pochintesta e i suoi non son fortunati. Tutto si rivolge contro di loro. Si tenta colla calunnia di infamare la moglie o la figlia del sindaco, e invece si scopre che l'individuo che era stato visto entrare di notte nel giardino era il nipote del parroco, che andava a fare l'amore colla serva del sindaco. Gli elettori mangiano e bevono alle spalle del sindaco futuro, e al momento del voto sono ubbriachi disfatti, per cui non posson votare. Pochintesta e i suoi son battuti sopra tutta la linea; sono i pifferi di montagna: andarono per suonare e furono suonati.

Nella commedia c'è molta vis comica. La pittura dei costumi di villaggio è, come avviene sempre nelle commedie piemontesi, eccellente. Il sig. Serbiani però è prodigo troppo, e non sa quanto basta, che la sobrietà è una necessità dell'arte. La sua commedia soprabbonda di situazioni comiche, ma avrebbe d'uopo della mano dell'artista che ne togliesse molte cose inutili. La serva del sindaco (*Agnese Rovida*) e il nipote del prevosto, (*Cavalli*) che fanno insieme una bella coppia di cretini della valle d'Aosta, stanno troppo in iscena e annoiano a lungo andare colle loro sciocchezze. Il signor Pochintesta (*Cuniberti* o *Serbiani?*) è un personaggio degno di parodia più che di commedia, e per dipingerlo, l'autore ha adoperato tinte soverchiamente cariche. In compenso è un carattere meglio riuscito quello del prevosto. (*Milone.*) Nel quarto atto, quando in casa del sindaco si è scoperta la verità sul conto della calunnia sparsa ad arte, e si ha sotto le mani il nipote del prevosto e la serva del sindaco colti in flagranti, non si capisce perchè, essendo pure alla vigilia delle elezioni, non si mostri il mal capitato nipote al zio parroco e non si confondano i calunniatori; tanto più che lasciando sussistere la calunnia sino al dì seguente, potevano essere danneggiati nella votazione. L'autore ha voluto sciogliere i due nodi in una volta, al quint'atto, ma la proroga di quella giusta ed utile vendetta non par naturale.

Nel secondo atto è incomprensibile che il parroco abbia la faccia tosta di proporre al sindaco di far tacere la calunnia (che non è ancora chiarita) e che può colpire sua moglie o sua figlia, col patto ch'ei rinuncii al posto di sindaco. La calunnia era stata detta difatti in piazza la mattina, essa era ormai il segreto di Pulcinella, e in tal condizione chi si sogna di proporre un ricatto? Se il parroco l'avesse saputo direttamente egli solo dallo speziale, il quale vide l'individuo entrar nel giardino, la cosa si potrebbe comprendere, e allora acquisterebbero maggior pregio le scene che seguono e che sono gustosissime e vivacissime.

In complesso la commedia ci pare difettosa, ma c'è tutta la stoffa, per farne una cosa molto graziosa. Correggendo qua e là alcune incongruenze, togliendo scene che si ripetono, o inutili, essa resterebbe una delle più brillanti satire elettorali, che sieno state scritte. Ma converrebbe prima di tutto che durasse meno, perchè una commedia satirica che dura dalle 9 alle 12 e mezzo è un po' troppo lunga. Lo ripetiamo, il sig. Serbiani è ricco di *verve*. Gli diamo un consiglio, che crediamo savio, quello di spendere bene il suo, e non scialacquarlo. Resista alla tentazione di accumulare gli incidenti comici. Semplicità e sobrietà.

L'esecuzione fu quale si poteva attenderla dalla compagnia piemontese di T. Milone, la quale ha un complesso d'artisti eccellente, che tutti obbediscono ad una sola ispirazione: la natura. Noi parleremo ancora di questa pregevole unione d'artisti. Oggi ci limitiamo a fare di loro questo elogio, che ci pare ben meritato. P.

Salvamento. — Nel pomeriggio d'ieri, il ragazzo Stelio Luigi, d'anni 5, cadeva per accidente nel Rivo di S. Severo, e già correva grave pericolo di affogare essendo stato strascinato dalla corrente sotto una barca; ma accorso alle grida dei parenti il delegato di P. S., sig. Jahn Luigi, questi riuscì ad afferarlo pei capelli, e lo trasse in salvo.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri i fratelli minorenni Gio. e Luigi G., e certo S. B. per questua nelle ore notturne; e tradussero in carcere P. G., già condannato per contravvenzione, a scontare 24 ore di reclusione.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 27 giugno.

Il nostro Prefetto ha ricevuto il seguente bollettino sulla salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

Spezia 27 giugno, ore 11. — ant.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha passato una notte abbastanza tranquilla, essendo scemata la febbre e pur scemata la confluenza dell'eruzione. Lo stato delle sue forze è sodisfacente.

Il Sotto-Prefetto,
MASTRICOLA.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 26 giugno.

☒ Ripiglio la narrazione dove l'ho lasciata ieri sera. Il deputato Fambri aveva tra le sue, tutte le carte risguardanti la sua partecipazione alla Regìa. Egli aveva presso di sè un individuo in qualità di segretario, il quale fu raccolto da lui mentre trovavasi in condizioni assai misere. Questo individuo aveva già commesso delle porcherie, per le quali il Fambri ha forse avuto il torto di essergli soverchiamente indulgente. Negli ultimi giorni in cui stava presso il Fambri, costui, o che fosse trascinato da crescente miseria, o che il demone del vizio lo pigliasse pei capelli, fatto è che portò via le carte del Fambri. Io non azzarderei quest'affermazione, se non sapessi che si possono produrre delle prove in appoggio di essa. Fatto è che quando quest'uomo si fu appropriato le carte, pensò subito al modo di farvi su un guadagno, e mise di mezzo un tale signor Z.... affinchè facesse l'offerta. Tanto il Brenna, quanto il Fambri non si commossero più che tanto quando seppero che fra le altre quella lettera che ormai si conosce era stata rubata e poteva diventare pubblica.

Son passati 17 giorni senza che nè l'uno nè l'altro si appigliasse ad alcun partito violento, o facesse cosa alcuna che potesse far supporre che si sentivano in colpa; raggirati, spiati, minacciati in mille guise, sono stati tranquilli, ben sapendo che in fin dei conti non si sarebbe potuto rimproverare loro alcun che di grave. Mi piace di aggiungervi che di quella condotta ne hanno raccolto il frutto, e che coloro i quali credevano di aver loro recato il più gran danno, cominciano già ad accorgersi che non vi sono riusciti.

Non lo nego, perchè sarebbe lo stesso che negare il vero; la pubblicazione della lettera ha fatto da principio una penosa impressione; imperocchè certe frasi sono sembrate meno convenienti in bocca di un deputato; ma passata questa prima sfuriata, il pubblico s'è messo a ragionare, e fino da oggi è già sulla buona via. Si è cominciato a tener conto della data della lettera; poi si è osservato che ove realmente vi fosse stato alcun che di male, nè il Brenna avrebbe scritto le cose sue così spiattellatamente, nè il Fambri avrebbe poi tenuto presso di sè per nove mesi continui quella lettera; finalmente si è detto che, in ultima analisi, tutta la lettera [illegible]

qualunque idea di corruzione, giacchè mostra che i cognati erano sì poco contenti dell'affare in cui avevano avventurato i loro denari da desiderare di liberarsene. Posso assicurarvi che molti amici e del Fambri e del Brenna, vedendo il brutto tiro che si è voluto far loro, si sono affrettati a porgere ad entrambi le prove della loro simpatia.

Frattanto la Commissione d'inchiesta, a quanto mi si assicura, è stata oltre ogni dire malcontenta della pubblicazione fatta dallo *Zenzero*, parendole che cosa più sconveniente di questa non potesse farsi. E nessuno può darle torto di questo; giacchè ove si fosse avuta pure un'ombra di delicatezza e di onestà, si doveva comprendere che quella lettera, o doveva essere pubblicata (se pur volevasi tenere di mano al ladro) innanzi che fosse consegnata alla Commissione, o dovevasi aspettare che la stampasse lei nei suoi atti, accompagnata da tutti i documenti che vi si riferiscono.

La Commissione, di questi documenti ne ha raccolto parecchi, e di tutti terrà strettissimo conto, giacchè essa procede nel suo lavoro con la più esemplare e specchiata esemplarità, come non era da dubitarne; ma frattanto è bene che si rifletta che que' nove rispettabili uomini che la compongono, hanno saputo fare astrazione di qualsiasi idea di partito, e tirano innanzi nell'opera loro col sincero desiderio di scoprire il vero. Mi preme poi di farvi sapere che il plico dell'on. Lobbia è assolutamente estraneo alla lettera del Brenna; questa è stata presentata alla Commissione da un individuo, il quale fu fatto venire a posta a Firenze.

Ma, ripeto, i plichi del Lobbia non vi hanno a che fare; questi non si sa che cosa contengano. Si parla di rivelazioni gravi, ma siccome fino ad ora non si dicono che cose molto vaghe, così stimo del tutto inutile il riferirvele. Ciò che si desidera universalmente, è che la cosa finisca il più presto possibile; giacchè tutti sentono che così non si potrebbe durare a lungo. Pur troppo, havvi chi si diletta d'infiltrare nel popolo i più bassi sospetti e le peggiori calunnie; chi gli parla di furti di milioni, dove non ve ne hanno neppure di migliaia; chi gli ripete con spietata crudeltà il motto nefando: *tutti ladri*; chi vuole, insomma, spingerlo ad ogni maniera di eccessi. È quindi mestieri che il verdetto autorevole e rispettabile della Commissione d'inchiesta sorga a dissipare tutte le tenebre, ed a far tacere tutte le perfide ed invereconde accuse.

Milano 26 giugno.

(Sc) Finalmente la città è completamente ritornata nella sua calma abituale. Dissi calma e non tranquillità, giacchè questa, potrebbesi dire, non venne mai turbata materialmente in questi giorni, non avendo serietà alcuna il brevissimo tafferuglio di giovedì sera. Le continue voci di disordini e di dimostrazioni messe in giro dagli amici della *Gazzetta*, aggravate dal contegno tribunizio d'una certa stampa, benchè da quella sconfessate a parole ed attribuite al partito reazionario, tenevano gli animi in una continua sospensione che riusciva di gravissimo danno agli interessi tutti della città.

Si sapeva, che per giovedì, d'ordine del profeta, gli affigliati suoi sarebbero scesi in piazza, e non a vociare soltanto, ma ad erigere barricate, ad attuare un vero piano d'insurrezione, e lo si sapeva per le vanterie degli adepti meno prudenti. Erano arrivati da Torino cento studenti circa di quell'Istituto tecnico superiore, seguiti dai loro professori, per visitare i colleghi di qui ed i principali monumenti nostri. Ebbene, dai bene informati, fatti diventare Pavesi i Torinesi, si diceva che gli studenti dell'Università di Pavia erano venuti a bella posta a Milano per concorrere all'insurrezione. I *Gazzettini* grandi e piccoli sfidavano i rigori della legge con una baldanza provocatrice. L'intera giornata invece passò senza il benchè minimo incidente, e la sera un piccolo assembramento di patriotti, in parte usciti dalle Scuole elementari, in parte monelli, in parte dimostranti di professione, e che fra tutti non contavano ducento individui, formossi in piazza del Duomo dalla parte del Palazzo Reale, stette lungo tempo senza muoversi a vociare; poi, emesso un viva ed un morte, e fatta piovere una grandine di sassi sulla truppa di guardia al Palazzo, diedesi a precipitosa fuga, non appena i soldati accennarono di voler procedere a qualche arresto. Così ebbe fine la terribile giornata, che dovea rovesciare l'aborrita Monarchia, e fu una fine sì misera, sì ridicola, che i cittadini che passeggiavano nella vicinissima Galleria Vittorio Emanuele, non s'accorsero neppure della scena che lì, pochi passi di distanza, avveniva.

È da ritenersi frattanto una vera ventura, che l'Autorità abbia saputo con lodevolissima energia trarre agli arresti i più noti mestatori e caporioni delle scene piazzaiuole, che deturparono nella decorsa settimana le nostre vie. Devesi a questa saggia misura, se l'altra sera non avemmo a lamentare serii guai; ed universale nella parte buona della popolazione, è il plauso all'egregio nostro Prefetto.

Oggi il marchese Litta Modignani presentavagli l'indirizzo, di cui vi mandai copia nell'ultima mia, contrassegnato, mi affermano, da parecchie migliaia di firme, coi nomi più illustri che vanti la città nostra nelle lettere, nelle arti, nelle classi più elette. Il grande Alessandro Manzoni fu fra i primi ad apporre il venerato suo nome, che figurava nel primo foglio delle sottoscrizioni, nel quale pure brillava il nome dell'illustre Hajez, a cui Venezia diede i natali, e Milano è superba d'offrire da tanti anni, ospitalità. Venivano dopo quasi tutti i deputati provinciali, la maggior parte dei consiglieri provinciali e comunali, i senatori qui domiciliati, molti deputati al Parlamento nazionale, e via via, sì che dal patrizio sino al modesto operaio fu una gara consolante nello stringersi della parte migliore della popolazione attorno al degno rappresentante del Governo nazionale fra noi.

Anche la sottoscrizione a favore delle guardie di pubblica sicurezza, ferite dai patriottici sassi dei dimostranti, procede assai bene. Dai giornali che pubblicano i nomi degli offerenti, avrete raccolto come anche a questa manifestazione dello spirito pubblico abbiano concorso i cittadini più chiari di Milano, ed i nomi dei quali sono già abbastanza noti anche fuori della nostra cinta daziaria.

Il Decreto del nostro Prefetto, col quale venne sciolta la Società dei Reduci, amalgama di garibaldini, di mazziniani e soprattutto di spiriti turbolenti e faziosi, non fece nella città senso alcuno, e se i giornali non si fossero affrettati a darcene la notizia, certo pochi l'avrebbero saputo. Questa Società fu la promotrice principale della dimostrazione alla tomba di Cattaneo e degli ultimi chiassi. Il suo presidente, l'ex. colonello garibaldino Missori, era tra gli arrestandi di sabato scorso; riuscì a fuggire, ed ora trovasi coi socii Semenza e Cavallotti, il parolaio articolista della *Gazzetta* e del *Gazzettino*, a Lugano in casa del noto Grillenzoni. La perquisizione operata dall'autorità giudiziaria nella sede della Società, non diede frutto alcuno. Sono invece interessanti, a quanto si dice, le lettere sequestrate al direttore del *Gazzettino*, e dalle quali appare il lavoro dei sinistri *per montare la macchina* delle calunnie al partito liberale governativo, e le relazioni dei principali campioni del partito, che ha il monopolio e l'esclusivo privilegio dell'onestà, del patriottismo e del liberalismo, coi giornali del buon genere.

Domenica 4 luglio avremo le annuali elezioni comunali e provinciali in surrogazione dei consiglieri scadenti per legge. Le preoccupazioni degli scorsi giorni fecero sì, che da nessuno seriamente si pensasse all'importante atto.

Egli è però certo, che la maggior parte degli uscenti d'ufficio verrà dagli elettori confermata, godendo essi della stima e della fiducia della grande maggioranza del paese, se non della stampa demolitrice, che ha qui le sue tende. Vi terrò informati dell'esito.

Bollettino dello stato di salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

Spezia, 26 giugno 1869, ore 6 30 matt.

Notte piuttosto tranquilla, confortata da qualche istante di sonno. Nessuna esacerbazione febbrile. Eruzione procede regolare.

Bruno — Giovanetti.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 26 corrente:

Un giornale d'ieri sera annunziava ch'era stato arrestato l'assassino dell'on. Lobbia.

Da nostre informazioni risulta che a Livorno era stato arrestato e spedito a Firenze un ex-garibaldino sospetto e che si diceva ferito. Però il bravo giovine tradotto a Firenze ha provato splendidamente l'alibi nella sera dell'assassinio.

Quindi l'Autorità è sempre come al primo giorno nell'ipotesi dell'assassino.

Leggesi nell'*Italie* in data del 26: Il signor Lobbia si è recato dopo il mezzogiorno al Palazzo Vecchio ed è comparso innanzi alla Commissione d'inchiesta, colla quale è restato in conferenza dalle 2 alle 4. Il sig. Lobbia è giunto al Palazzo Vecchio in carrozza, egli aveva il braccio bendato.

La Commissione d'inchiesta ha parimenti inteso il sig. Torelli, giornalista, e il sig. Mortara, sindaco degli agenti di cambio di Firenze.

L'*Opinione Nazionale* dice che la Commissione del Merito civile di Savoia intende di proporre una decorazione pel maestro Verdi, illustrazione vivente della musica italiana.

Leggesi nella *Nazione* in data del 25:

Con Decreto Reale, del 24 corrente, sulla proposta del ministro delle finanze, il luogotenente di seconda classe delle guardie doganali, Cesare Volpi, arrestato mentre prendeva parte ad una dimostrazione repubblicana a Bergamo, fu destituito dall'ufficio che copriva.

Leggesi nel *Movimento*, in data del 26 giugno:

Un altro della Presidenza dei Reduci è stato arrestato, il marchese Giacomo Vivaldi Pasqua, iersera, in Soziglia, poco prima della mezzanotte.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 26:

Ieri venne da un rispettabile nostro concittadino presentato al sig. Prefetto l'indirizzo, che abbiamo già riportato, con cui i cittadini milanesi vollero fare atto di adesione all'Autorità governativa, che seppe tenere nei giorni passati inviolata la maestà della legge.

L'indirizzo fu coperto da numerosissime firme di persone appartenenti a tutt'i ceti sociali, cominciando dalla più grande illustrazione letteraria del secolo, e scendendo giù fino al più modesto popolano.

Sappiamo che molte copie dell'indirizzo circolano ancora per la città, e si vanno tuttavia coprendo di firme; i promotori però, che sopra tutto vollero far presto, e che in tre soli giorni raccolsero le moltissime firme ieri presentate, non credettero dover attendere più oltre; le copie che verranno raccolte in seguito, saranno, crediamo, presentate, in supplemento al sig. Prefetto, tosto che siano tutte restituite.

Con ciò intendiamo anche rispondere a quei molti, i quali ci scrivono anche da fuori per informazioni in proposito.

Scrivono da Parigi, 22 giugno alla *Nazione*:

Continuo a darvi le notizie della Regina Pia; e prima di tutto vi dirò che la salute di lei è migliorata assai, il suo aspetto non è più tanto macilento, ed ha sopportato benissimo le fatiche del lungo viaggio.

Ieri al pranzo da Saldanha, oltre quelli che vi nominai, vi erano: la Principessa Clotilde, tutto il seguito di onore della Regina, il conte Val De Reys, il dottor May, il colonnello Folk, mad. Valpole, il visconte Darsa delle ferrovie Liguri, e varii ufficiali portoghesi.

L'Imperatore partì ieri al tocco per Châlons. È andato alla Stazione accompagnato dall'imperatrice e dal Principe imperiale, che partì con esso. Era in uniforme di generale di divisione e il Principe da sotto-tenente. Prima di partire andò a visitare la Regina Pia, la quale andò a visitare ieri stesso l'Imperatrice e l'ex Regina Isabella. L'Imperatrice restituì la visita dopo poche ore, l'ex Regina è andata al grande Hotêl in questo momento (ore 3 1|2).

La Regina passeggiò ieri a sera sui Boulevard; e non andò e non andrà ai teatri sembra a causa della malattia della Principessa d'Aosta, della quale chiede bene spesso telegraficamente notizie. Partirà giovedì per Baden (Austria).

Si parla delle opinioni dei quattro deputati democratici eletti in due collegii, e dicono che Gambetta otterà per Marsiglia, Bancel per Lione, Simon per Bordeaux, Picard, ad onta che i suoi amici lo spingano energicamente ad attenersi a Marsiglia, pure preferirà Parigi. Eccoci di nuovo a varie elezioni parigine, le quali speriamo non cagioneranno scene spiacevoli come quelle or ora accadute. Era stato detto che i due giornali, il *Rappel* e il *Réveil* si fondevano nel giornale la *Reforme*. Caron, redattore gerente del giornale il *Réveil*, protesta energicamente contro questa notizia.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 26. — Il Re si recò stamane alla Spezia a visitare la Duchessa d'Aosta. Lo stato della Duchessa non presentò stanotte alcuna recrudescenza di febbre. L'eruzione procede regolarmente.

Parigi 26. — Il *Journal Officiel* annunzia che in seguito alla nomina di David a grande ufficiale della Legione d'Onore, Schneider diede le dimissioni, ma le ritirò dopo una lettera che gli scrisse l'Imperatore in data del 24, colla quale l'Imperatore dichiara di non avere mai pensato, conferendo a David quella decorazione, di recare offesa alla dignità di Schneider, nè indebolire l'autorità morale del presidente del Corpo legislativo. L'Imperatore respinge l'idea che la nomina di David abbia un significato reazionario; conchiude con queste parole: La politica del mio Governo si manifesta abbastanza chiaramente per evitare ogni equivoco. Esso, dopo come avanti le elezioni, continuerà l'opera intrapresa di conciliazione, e nel mantenere un potere forte, con istituzioni sinceramente liberali.

Parigi 26. — Oggi, a mezzogiorno, il *Great Eastern* trovavasi a 48° 37 gradi di latitudine, 18° 57 di longitudine. La distanza percorsa è di 574 miglia, la lunghezza del cordone immerso è di 635.

Parigi 27. — Rochefort fu condannato, come complice d'avere introdotta la *Lanterne*, a tre anni di carcere e 19 mila franchi di multa, alla perdita dei diritti civili, e al diritto di eleggibilità. Nel processo contro il *Siècle*, Limousin fu condannato ad un mese di carcere e 500 franchi di multa, Jourdan a due mesi di carcere e 500 franchi. Poulet, dell'*Opinion Nationale*, fu condannato ad un mese di carcere e 500 franchi di multa.

Madrid 26. (*Cortes*) — Sagasta dichiarò che le grida di *Viva la Repubblica* sono proibite come contrarie alla Costituzione e alla forma di Governo scelta dalle Cortes. Soggiunse che deferirà d'ora in poi ai tribunali tutti i colpevoli di grida sediziose, senza distinzione di persone.

Madrid 27. — La *Riforma* smentisce che a Barcellona siano scoppiati tumulti.

Varsavia 26. — Il Vescovo di Kielce fu arrestato e deportato a Perin, non avendo voluto riconoscere il collegio cattolico di Pietroburgo, come suprema autorità ecclesiastica.

Vashington 25. — Il Ministro della marina, Borie, ha dato le dimissioni per causa di salute. Gli successe Robeson. Si ha dall'Avana che un suddito inglese, di nome Robinson, fu arrestato perchè teneva corrispondenza cogli insorti. Ebbe luogo a Cincovillas uno scontro sanguinoso. Gli insorti perdettero 150 uomini, gli Spagnuoli 100.

Giornale di anatomia, fisiologia e patologia degli animali, compilato da L. Lombardini e P. Oreste. Pisa, Nistri 1869.

Un giornale in Italia non corre al di là di alcune Provincie dattorno al luogo dove nasce. Di quelli che toccano la vita cittadina, s'intende; ma grave danno è che l'incuria metta sbarre, dove la rivoluzione le ha abbattute, e che anche la scienza, la quale certo si giova dei fatti, secondo i varii ingegni, variamente collegati e interpretati, non possa intrecciare un po' meglio le ricerche nostre del Settentrione con le ricerche nostre del Mezzogiorno.

Fatto è che anche per la veterinaria abbiamo più riviste, una a Napoli, una a Torino, una a Milano; nè si meraviglierà che da poco ne uscisse un'altra in Toscana. Ciascuna corre la sua via; e gli scrittori di quest'ultima si propongono di far bene, anzi di far meglio degli altri.

Il prof. Lombardini e il prof. Oreste, colleghi nella scuola veterinaria congiunta all'Università di Pisa, e che, già vecchia, risorge da poco tempo a vita più operosa, danno insieme e memorie originali e sunti o traduzioni di cose straniere. Il giornale esce a bimestri e ne abbiamo già due Numeri; nei quali c'è uno scritto sul *demodex folliculorum* (Oreste), e un altro, con bella tavola, intorno ad un *mostro a faccia bipartita* (Lombardini), e appunti *sulla medicina veterinaria, la zootecnia e l'agricoltura* (P. Cuppari). Non siamo che a' principii, e danno già sicure speranze.

I giornali non usa che abbiano i vantaggi della critica, che pure sarebbe assai più fruttuosa che rivolta a' libri. I giornali, crescendo sotto agli occhi dei giudici, potrebbero coi loro consigli e con le censure migliorare. Solo a' primi giorni c'è un saluto a parole melate dei vecchi al confratello nuovo, e gli augurii scusano poi o la noia del lodare o l'incomodo del correggere.

Qui non si vuol darne che un annunzio; ma non possiamo trattenerci dall'aggiungere che in codesto *giornale* la bontà dei principii esposti nell'introduzione è avvalorata dagli esempii che vi tennero dietro: e ch'è lecito conchiudere che gli scrittori sanno essere, come vogliono, sperimentali davvero e non di nome soltanto.

Ne' luoghi tolti alle riviste straniere e che i compilatori o abbreviano o traducono, c'è roba di molta e scelta con ogni cura, e non strascicata prima per cento altri giornali. Amorosa pazienza che a tutti è vantaggiosa; ma principalmente a veterinarii che troppo di rado saprebbero ricorrere alle fonti. Bensì ameremmo che il traduttore qua e là raddoppiasse la fatica e che gli stranieri assomigliassero così un po' di più ai cittadini.

Critiche di libri ce ne daranno; ma in questi due primi Numeri non ce n'è. Speriamo poi che abbiano sempre l'occhio, anzi che agli ultimi, ai libri gravi, i quali, dove non ci nascano tra i piedi, restano pur troppo nuovi all'Italia un gran pezzo. E anche ne' sunti dai giornali di fuori c'è un grave pericolo da scansare: le cose nuove, dovute giudicare e comunicare altrui, appena uscite, mostrano spesso un'importanza che non hanno; ma del far presto vuole equità che insieme si vantaggi si accettino in pace anche i danni.

Forse il *giornale* vuole troppo colti i veterinarii da sperarne di molti; ad ogni modo, i due valenti naturalisti, e i compagni che li aiutano nell'impresa, non si contentano di studiare gli animali soltanto, così che giovano e si rivolgono anche a' medici dotti: e più gioveranno se il *giornale* diventerà presto, come quasi accenna, e come altri spera, *di anatomia, di fisiologia e di patologia comparative*.

Non chiudiamo con parole vecchie insieme e non vere del tutto, che le opere dei professori onorano l'Università nella quale insegnano. Ciascuno fa per sè: da' compagni non deve ricevere, non può loro dare nè il biasimo, nè la fama.

E. Z.

FATTI DIVERSI.

Nuova pubblicazione. — Annunciamo con piacere la pubblicazione dei *Monumenti per servire alla storia del Palazzo Ducale di Venezia, ovvero: Serie di Atti pubblici dal* 1523 *al* 1797, *che variamente lo riguardano, tratti dai veneti Archivii e coordinati da Giambattista Lorenzi, coadiutore della Biblioteca Marciana. Parte I, dal* 1253 *al* 1600. — Venezia, tip. del Commercio, vol. in 4.° grande di pag. 627.

Della grande importanza di quest'opera, che contiene circa mille duecento documenti, e che serve ad illustrare degnamente ed in modo innanzi non mai tentato quell'insigne monumento ch'è il Palazzo Ducale, ne tratteremo in apposita rivista; ci basti in oggi annunciarne la comparsa, e ripetere col sig. Lorenzi, che una serie così raccolta ed ordinata di documenti, offrirà indubbiamente allo storico i più autentici ed incontrovertibili materiali che ci sono rimasti intorno al Palazzo Ducale. Tale argomento, che molto e variamente, e le più volte ad errore, diede a pensare e ad arguire a parecchi scrittori nostrali e forestieri, rimane per questa via esaurito in ogni sua parte, e diventa esso medesimo una prova vera e solenne che niente più di quanto viene esibito dal sig. Lorenzi potrà aversi di concreto e di preciso intorno al grandioso edifizio al di là del secolo XV, e che quanto fu asserito da scrittori anche distinti che intesero ad illustrarlo, non si limita che a nude e presso che torte argomentazioni e nulla più.

Tale grandioso lavoro, frutto di lunghi e pazienti studii, a compiere i quali fu certo necessaria messe di cognizioni e non poco lume di critica, sarebbe forse rimasto inedito, dove la splendida generosità di un illustre scrittore inglese non ne avesse procurata la stampa. Egli è all'onorevole John Ruskin, all'autore dell'eruditissima opera: *The stones of Venise*, di cui abbiamo più volte invocata la traduzione, che noi dobbiamo la pubblicazione del lavoro del sig. Lorenzi. Tale esempio, che segnaliamo con ammirazione e gratitudine, meriterebbe di essere tra noi imitato, che molti ingegni si sfruttano od anneghittiscono solè perchè manca chi venga loro in soccorso, e li aiuti a far palesi i loro studii e le loro fatiche.

Notizie teatrali. — Il *Cosmorama pittorico* dice che la signora Enrichetta Bose, valente danzatrice, fu scritturata per la stagione di carnevale-quaresima 1870-71 al nostro Teatro la Fenice.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 26.

Rendita	da 56 25	»	— —
Oro	» 20 63	»	— —
Londra	» 25 92	»	25 88
Francia	» 103 40	»	103 25
Obblig. tabacchi	» 451 —	»	450 50
Azioni »	» 631 —	»	— —
Prestito nazionale	» 79 45	»	79 40
Banca naz. ital. (nominale)	» 1910 —	»	— —

Borsa di Parigi del 26.

	del 25 giugno	del 26 giugno.
Rendita fr. 3 %	70 15	70 25
» italiana 5 % in cont.	56 55	56 57
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	511 —	511 —
Obbl. ferr. »	239 —	239 50
Ferrovie Romane	55 —	53 50
Obbl. ferr. »	130 50	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 —	152 —
Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	162 50
Cambio sull'Italia	3 $^{1}/_{8}$	3 $^{1}/_{8}$
Credito mobil. francese	245 —	245 —
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	435 —
Azioni » » »	620 —	618 —
Vienna 26 giugno.		
Cambio su Londra	— —	124 75
Londra 26 giugno.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 giugno.

	del 25 giugno.	del 26 giugno.
Metaliche al 5 %	62 40	62 45
Dette inter. mag. e novemb.	62 40	62 45
Prestito 1854 al 5 %	70 55	70 60
Prestito 1860	104 10	104 10
Azioni della Banca naz. austr	749 —	749 —
Azioni dell'Istit. di credito	310 —	309 80
Londra	124 60	124 60
Argento	121 75	121 90
Zecchini imp. austr.	5 91	5 91
Il da 20 franchi	9 97	9 98

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 giugno.

Oggi arrivavano: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri; e da Londra, il vap. inglese *Sultan*, cap. J. Holbrook, con diverse merci, fra cui, 250 botti olio di cotone, 100 colli salnitro, 14 botti caffè e 60 sacchi pepe, raccomandato ai frat. Pardo di Giuseppe. Carica tosto per Londra, prendendo anche merci di trasbordo a Londra per Hull, porti del Belgio ed Olanda, presso il sensale G. B. Malabotich.

A Milano, il 25 corr., la Rendita ital. si tenne a 56:20 per fin di mese; il Prestito naz. a 79 $^{1}/_{2}$; le Obbligazioni dei Tabacchi a 451; le Azioni relative a 633 $^{1}/_{2}$; le Azioni demaniali a 436 $^{1}/_{2}$; il da 20 franchi a lire 20:63.

Dall'ultimo movimento nella Banca nazionale, dal 7 giugno 1869 a tutto 19 del mese stesso, rileviamo, che la somma complessiva fu di lire 42,383,508, colle 43 piazze indicate in relazione della Banca, ed al sesto posto notasi Venezia, per l'importanza della somma in lire 818,557 seguita da Brescia per lire 730,053, mentre gradatamente tutte le altre hanno dato nel movimento un risultato inferiore. Prima di ogni altra trovasi Torino con la ingerenza di lire 13,157,514, a cui segue Milano, Genova, Firenze ed Ancona. Nell'antecedente rapporto, Venezia trovavasi l'ottava piazza per l'importanza della somma.

Este 26 giugno.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	60.49	62.22
» mercantile di nuovo raccolto	—.—	—.—
Formentone { pignoletto	31.97	32.84
Formentone { gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	25.92	28.51
Avena { pronti	—.—	—.—
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Bari 21 giugno.

Si calcola, dopo i danni provati dalle piante degli ulivi, che il frutto rimasto abbia a portare un prodotto di $^{1}/_{3}$ od $^{1}/_{4}$, e non si avrà il mezzo ricolto che ci prometteva l'aprile. Il prezzo attualmente di quegli olii detti da fabbrica, sta da lire 21 a lire 21:50; le mandorle, pronte, si pagavano da lire 30:25 a lire 30:50; il senape da lire 4:20 a lire 4:50; il seme di lino a lire 3 il tomolo colmo. I grani riuscivano in vario modo, ottimamente, mediamente e male, ed in monte, sarà discreto ricolto. Bene sono riuscite le avene. L'aggio della nostra carta sta da 3 a 3 $^{1}/_{4}$ per %.

Trieste 25 giugno.

Non furono molte le operazioni regolari di Banca sulla nostra piazza; più attiva la speculazione. Le Azioni del Credit si pagavono da 312 a 309 $^{1}/_{2}$, consegna fin corrente, e 311 $^{1}/_{2}$ a tre mesi a piacere del venditore; la Rendita ital. a 54 $^{5}/_{8}$; lo sconto da 3 $^{1}/_{2}$ a 4 per %. Poco si fece nei caffè; qualche affare negli zuccheri che sono in miglior vista. Attività nei cotoni, scarsezza d'arrivi, vendite di circa balle 1800, ed aumenti a Liverpool. Dei cereali, aumentavano tanto i frumenti che i formentoni; i primi si pagavano da f. 6 fino a f. 7:10, i secondi da f. 4 a f. 4:26. Non mancarono gli affari nei leguami, nelle gomme, nelle frutta, come spiegavasi qualche domanda nel petrolio, viaggiante.

PORTATA.

Il 25 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Viscovich, con 22 bot. olio, 5 cas. acciaio, 61 col. caffè, 5 col. antimonio, 26 col. zucchero, 16 col. pelli, 3 bot. olio di pesce, 10 col. lana, 2 col. mandorle, 6 col. pepe, 1 bot. rum, 6 col. cascami carta, 2 col. seme di ric., 20 bar. minio, 2 bar. colofonio, 8 col. gomma, 6 col. garofano, 34 pez. bronzo, 3 bot. rame, 24 placche zinco, 3 rot. piombo, 2 cas. lardo, 7 bot. crogiuoli, 3 cas. vetrami, 15 pez. tavole, 106 bal. cotone, 4 cas. sapone, 80 sac. vallonea, 5 bot. spirito, 2 bot. carne salata, 5 cas. limoni, 1 bot. sardelle.

Da *Cherso*, pielego ital. *Poliuto*, patr. Varagnolo F., con 4 col. olio di oliva, 135 col. sardelle salate, 2 col. salamoia, all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, patr. Perzovich A., con 4 col. olio di oliva, 21 col. vino, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani, con 133 cas. sapone, 25 col. zucchero, 103 col. minio, 40 col. uva, 6 col. soda, 5 col. steariche, 10 col. pelliccerie, 2 col. surrogato caffè, 17 col. birra, 2 col. formaggio, 4 col. cera gialla, 1 bot. allume, 5 cas. vetrami, 25 cas. cascami carta, 20 col. nitrato di soda, 3 col. piselli, 4 col. spirito, 55 pez. legno da tinta, 1 col. semi anici, 8 col. manifatture.

- - Spediti:

Per *Zara*, pielego austr. *Antonio Api*, patr. Zorovich A., con 1500 fili scorzi ab., 7 bal. stoppa.

Per *Rimini*, pielego ital. *Forestiera*, patr. Alfieri D., con 3800 fili tavole ab.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich G., con 4000 pietre cotte.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich F., con 2500 pietre cotte.

Per *Scutari*, pielego ital. *Buon Giacomo*, patr. Rapnelli V., con 183 sac. riso, 76 bal. carta, 7 bal. cartoni, 1 cas. confetture, 1 pac. tele, 3000 pietre cotte, 1 cas. serrature, 2530 fili legname in sorte ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Giacconi A., con 3 pac. lino, 1 pac. borghetto, 1 pac. canape.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, patr. Petrinovich M., con 14 sac. riso, 8 sac. fagiuoletti, 3000 coppi e mattoni cotti, 1 part. terraglie ord. in sorte.

Per *Alessandria toccando Brindisi e Corfù*, piroscafo ottomano *Dakahlie*, cap. Hofuz, con 7300 fili legname in sorte, 1 cas. vestiario per Alessandria.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggiani G., con 1 bar. melazzo, 1 col. carta, 4 col. casse disfatte, 1 cas. stearina, 31 col. ferramenta, 5 col. conterie, 5 col. tessuti di cotone, 1 col. conchiglie, 2 cas. acque miner., 4 cas. candele di cera, 3 cas. amito, 1 bal. tela, 2 cas. biacca e colori, 1 cas. berrette di lana e bot. vuote usate.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 giugno.

Albergo al Vapore. — Smirich G., artista, da Zara. — Andrich avv. A., da Belluno, con moglie. — Prada A., frate dei Fate bene fratelli. — Bolgin G., impiegato, da Londra. — Zanier, prof., - De Spilimbergo co. F., ambi da Spilimbergo. Sambugari A., direttore, da S. Vito, con moglie. — Bassani T., - Campana, ambi poss. — Nobile F., da Napoli, - Malossi G., da Trieste, - De Colle G., da Padova, tutti tre negoz.

Nel giorno 26 giugno.

Albergo l'Europa. — Currier J. W., - Fish D. W., ambi dall'America, - Petrenko E., dalla Russia, tutti con moglie, - William Miller, da Livorno, tutti poss.

Albergo l'Italia. — D. Segmonovie, barone, presidente di sezione della suprema Corte di giustizia in Vienna. — Christomanos dott. A., professore, poss., da Atene, con moglia. — Aldosser A., maggiore, dalla Baviera. — Bardenis, - Sanguiries C., ambi dalla Francia, - Fieus N., da Trieste, tutti tre negoz. — Mertlicher P., propr., da Parigi.

Albergo la Luna. — Gattorno, con moglie, - Metin Giorgacopulo, tutti da Trieste, - Bertelli, conte, da Corte, - Simone G., da Ferrara, - Fister A., da Zurigo, - Dufouret, da Parigi, - Bergens, da Dresda, - Spadaro Reidano F., da Cattanea, - Lauterjung Ugo, da Zollingen, - Gölzenlechter E., da Francoforte, - Gianfelice D., da Lussin Piccolo, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Pochat, da Algeri, con moglie, - Pedrotti G., da Verona, - Buffi G., da Firenze, - Dazio L., da Valdobbiadene, - Cardin U., - Valerio G., con moglie, ambi da Milano, - Chiconi G., da Amburgo, - Tescari G. B., da Vicenza, - Macola D., da Campo S. Piero, - Pissolotto E., da Biadene, tutti negoz. — Bulla L., impiegato, da Treviso. — Dell'Armi G. B., da Montebelluna, - Cieratti T., da Bassano, - Arri G., - Orgenta D., ambi dalla Bastia, - Perigioni C., - Michielazzo C., ambi da Vicenza, - Anderloni L., da Brescia, tutti sei poss. — Zacho G., caffettiere, da Milano, con famiglia.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom. — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant. — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 giugno, ore 12, m. 2, s. 55, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 26 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.97	mm. 758.96	mm. 759.89
Temperatura (0° C.i) Asciut.	18.0	23.5	21.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	15.5	17.2	17.4
Tensione del vapore	mm. 11.58	mm. 10.75	mm. 12.29
Umidità relativa	75.0	50.0	64.0
Direzione e forza del vento	N. E.	S.1	S.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	5	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 26 giugno alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. . . . 27.0
minim. . . 17.3
Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 giugno 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il cielo è sereno il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

È probabile un cambiamento di stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 28 giugno, assumerà il servizio la 16ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Domenica 27 giugno.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia piemontese di Tancredi Milone e Socii. — *'L cochè dèl vilage* (Il campanile del villaggio), di F. Garelli. — *Monsù Marengot*, di Giulio Serbiani. — Alle ore 9.

ANNO 1869. Lunedì 28 giugno. N. 171.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 28 GIUGNO.

Sulla questione delle ferrovie belghe, della quale si torna ora a parlare, la *France* ci dà oggi alcuni schiarimenti, che tendono a tranquillare gli animi, agitati dall'annuncio dato un po' troppo bruscamente che fossero abortite. La *France* dice che la sospensione delle sedute della Commissione avvenne perchè « i commissarii belgi non avevano le istruzioni e i poteri necessarii per risolvere le questioni che si presentavano. » Perciò i Commissarii francesi avrebbero esternato il parere che prima di proseguire nei lavori della Commissione i Commissarii belgi « dovessero munirsi dei poteri sufficienti per l'esame serio delle proposte fatte nello scopo di giungere ad un accordo. »

Siccome però le questioni che si sarebbero presentate alla Commissione si dovevano prevedere, così, se il Gabinetto belga non aveva dato ai commissarii le istruzioni e i poteri necessarii, egli ha già fatto comprendere, ci pare, che non ha molta volontà di sciogliere la questione, e che cerca guadagnar tempo, sperando di stancare la Francia, e di indurla a rinunziare alla sua pretensione di far assorbire le ferrovie belghe dalla Compagnia francese dell'Est col pretesto della fusione.

Se badiamo però alla *France*, il caso sarebbe stato molto grave, se è vero che i Commissarii avessero stabilito d'accordo « che i lavori della Commissione non avrebbero dovuto riprendersi sinchè non fosse presentato alla Commissione una *nuova* proposta emanata da uno dei Governi interessati. » Con ciò si dice che sulla proposta belga, ch'era l'argomento della discussione, e che tendeva ad impedire la fusione, facilitando invece lo scambio dei rapporti tra le due Società ferroviarie, si era riconosciuto essere ormai impossibile intendersi. Ora si sa che era stato detto che se la proposta belga non fosse accettata, si doveva discutere la proposta francese, che tendeva alla fusione, o piuttosto all'assorbimento delle ferrovie belghe da parte della Società dell'Est francese.

Sembra tuttavia che questo pericolo sia stato scongiurato, perchè la *France* dice che dopo le deliberazioni della Commissione, che « ha prodotto una certa emozione a Brusselles » il Gabinetto belga « avrebbe fatto giungere a' suoi rappresentanti istruzioni che hanno loro permesso di riaprire le deliberazioni sopra una base più larga, e colla quale vi è maggior probabilità di giungere ad una conchiusione. »

Vedremo se le speranze della *France* si avvereranno. Intanto egli è un fatto che il Gabinetto belga, spinto in un senso dalla Francia e dall'Austria, e in un altro dalla Prussia e probabilmente anche dall'Inghilterra, si deve trovare nella più difficile posizione. Perciò si comprende benissimo che non dia le istruzioni necessarie ai suoi avversarii, per trovar pure una scappatoia. Questi però sono mezzi, ai quali non si può ricorrere due volte di seguito. E sarà pur necessario che si decida. Una soluzione, che accontenti la Francia e non comprometta il Belgio, il quale teme a ragione di dover pagare lo scotto pei due illustri rivali, che si disputano il Reno, ci pare difficilissima a trovare, e siccome potrebbero nascerne complicazioni gravissime, così è ben naturale la preoccupazione destata da questa questione.

Il *Mémorial diplomatique* ammette egli stesso che l'Austria appoggia, benchè con molta prudenza, le pretese della Francia a Brusselles. Il sig. di Beust avrebbe incoraggiato il Gabinetto belga « a non diffidare del suo potente vicino » assicurandolo « che la sua indipendenza non sarebbe minacciata da un intimo riavvicinamento col Governo imperiale sul *terreno economico*. » Sostenendo che la è una questione puramente economica, s'appoggia precisamente la politica della Francia, la quale vuol negare, sebbene nessuno le creda, che nella questione delle ferrovie belghe, si celi una questione d'interesse politico, nel che consiste appunto il lato pericoloso della questione.

Il *Mémorial* aggiunge che il Gabinetto inglese si sarebbe impensierito di questo contegno dell'Austria, temendo che esso celasse un accordo già stabilito tra le due Potenze, per tutte le eventualità della questione belga. Le spiegazioni avute avrebbero assicurato lord Clarendon, ministro degli affari esteri di S. M. la Regina Vittoria. Si vede quindi che sopra una questione di ferrovie, che si vorrebbe dire puramente economica, sono in giuoco oramai quattro Potenze: la Francia, la Prussia, l'Austria e l'Inghilterra!

Il discorso di Châlons è commentato dai giornali francesi. In generale i loro commenti giustificano le prime impressioni che ne risentimmo. Il significato bellicoso che possono avere le parole pronunciate in sè medesime, viene attenuato dal luogo in cui erano dette, dalle persone cui erano dirette, e dall'anniversario (una battaglia gloriose) che si festeggiava. La *Liberté* dice che dopo le elezioni, il cui significato fu anzitutto pacifico, non si può parlare di guerra. Confessa però che i rapporti tra la Francia e la Prussia sono tali che rendono impossibile il disarmo.

Il *Peuple* giustifica la frase orgogliosa del discorso, che dice: « la storia della guerra di Francia è la storia della civiltà e del progresso ». Il *Peuple* dice che non c'è idea liberale che abbia fruttato in Europa, la quale non sia stata portata nelle pieghe delle bandiere degli eserciti francesi. La difesa è giusta in parte. Ma se le pieghe di quelle bandiere sono degne di tutte le benedizioni, conviene conchiudere che il terreno di Francia sia ben ingrato. La buona sementa portata al mondo tra le pieghe della bandiera francese ha ormai fruttificato dappertutto, eccetto in un luogo solo, in Francia. Appena essa accennava a dar frutto anche colà, gli irreconciliabili, pessimi agricoltori, hanno rivangato il terreno, col pretesto che la semente non era abbastanza buona. Se si potesse almeno impedire l'importazione tra noi di questo genere d'agricoltori fatali!

P. S. — L'aspettato discorso di Beauvais, ad onta dei giornali che dicevano da ultimo che non sarebbe stato pronunciato, dopo che ne avevano dato pei primi l'annuncio, fu veramente pronunciato ieri dall'Imperatore. Ma chi lo attendeva sperando che l'Imperatore desse spiegazioni sopra la linea di condotta che vuol seguire, ne dovette restare disingannato. L'Imperatore si congratulò dei progressi dell'agricoltura e dell'industria, e disse che que' progressi sono beneficii recati dall'*ordine*, il quale non sarà mai profondamente turbato. Rispondendo quindi al Vescovo, fece l'elogio della religione, come a Châlons ai soldati aveva fatto l'elogio del militarismo. In complesso quel che ha detto l'Imperatore non è nè la pace, nè la guerra, nè la libertà, nè la reazione, nè lo *statu quo*; è un nuovo saggio dell'*arte di dir nulla*; arte nella quale l'Imperatore è maestro.

Leggesi nell'*Italie* in data del 26:

Ieri si vendette per le vie di Firenze un grandissimo numero di esemplari, così vien detto, d'una lettera a stampa (*) del signor deputato Raimondo Brenna al sig. deputato Paolo Fambri, lettera che venne sottratta a quest'ultimo, e che sarebbe il documento più importante contenuto nei plichi misteriosi, ormai aperti, del sig. deputato Lobbia.

L'autenticità di questo documento sottratto al sig. Fambri, fu riconosciuta stamane con una lettera del sig. Fambri medesimo, pubblicata nella *Nazione*.

Qui non vogliamo esaminare in qual misura la moralità elementare sia interessata nel fatto di utilizzare, in tal caso, la sottrazione delle carte private d'un deputato. E non vogliamo nemmeno esaminare quanto sia strano il valersi dei giornali per pubblicare uno dei documenti sottoposti attualmente alla Commissione. Su questo particolare sarebbe difficile, che si avessero due opinioni diverse, qualora le opinioni fossero opinioni, e non passioni giunte al parossismo.

Ciò che qui vogliamo dire, per ora, è che avendo letto quella lettera, come tutta Firenze, nei giornali d'ieri, non vi abbiamo trovato ciò che caratterizza la corruzione parlamentare. Siccome questo punto importa superlativamente all'onore della nostra Camera italiana, non vogliamo tardare un solo istante a comprovare questa circostanza. Che cosa vediamo, in fatto, in quel documento?

Ci vediamo due deputati, due cognati, i quali, il 21 settembre, cinque settimane *dopo il voto della Regìa* dei tabacchi (voto ch'era stato dato il 9 agosto 1868,) si occupano ambidue di pagare una certa quantità di obbligazioni di codesta Regìa, obbligazioni che sono poste in vendita sul mercato a fine di porgere al Governo i 180 milioni ch'egli si fa anticipare con questa operazione.

I due deputati debbono dunque pagare le loro obbligazioni come ciascun altro. Trattasi d'un pagamento *al pari*. Supponendo che questa parola poco esatta significasse che i due deputati avessero ottenuto il favore d'una soscrizione al primo prezzo del mercato, anteriore ad ogni rialzo, codesto favore nulla aveva di straordinario. Una gran quantità di persone onorevoli, giunte sul mercato dei valori, essendo pratiche degli affari, ottennero le obbligazioni dei tabacchi a 410 franchi, e poterono approfittare del rialzo.

Così, acquisto reale di Obbligazioni, e ad un prezzo, al quale una gran quantità di mediatori, di banchieri, di particolari avveduti le hanno ottenute. Nulla v'ha in questo di illecito.

L'imbarazzo che codesti deputati provano pei versamenti, e il concorso bancario ch'è loro offerto, da tal punto di vista, dal sig. Balduino, sono fatti i più significativi per escludere ogni idea di corruzione parlamentare. Si osserva pure che il sig. Balduino offre condizioni da vero banchiere, da vero capo di affari: egli vieta di vendere; ei andrà in collera se si venderanno i valori. Guardate un po' quale scelleratezza!

Fra questi fatti e le pratiche di corruzione avvi una differenza enorme. Corruzione vi sarebbe stata, per esempio, se, innanzi al 9 agosto, le persone incriminate avessero ricevuto promesse o doni effettivi; similmente essa avrebbe potuto sembrar tale, se il sig. Balduino avesse inviato, dopo il voto del 9 agosto, *una differenza* tra Obbligazioni simulatamente allogate da lui al titolo di emissione, e vendute egualmente da lui, e sempre simulatamente, a profitto delle persone di cui si ragiona. Ammesse simili pratiche, si sarebbero potute sollevare gravi censure.

Ma qui, nel fatto di due deputati che operano come tutti sopra dei valori pubblici, e che hanno il vantaggio di trovare un banchiere che loro fa un prestito ad interesse per una parte dei versamenti non vi è un atto che debba per sè stesso scandalezzare.

Si troverà da ridire sull'espansione che si manifesta in questo biglietto di famiglia. Ma in ciò conviene guardare alla buona fede: il biglietto di famiglia, la comunicazione in cui si pensa come parlando a sè stesso, ha, tutti lo sanno, le sue licenze speciali: e certo se fra due cognati che si dicono: « caro cognato, con piena regolarità e specchiatezza guardiamo di guadagnar quattrini: » se tutti i biglietti intimi di tal natura fossero abbandonati al pubblico dalla malignità, vi sarebbe una moltitudine di perfetti galantuomini, i quali potrebbero sembrare di quello stesso calibro di coloro che si racchiudono nei plichi misteriosi suggellati di cera rossa, e che si mostrano con ispavento all'Italia e al mondo. E pertanto quale ingiustizia!

Un punto sul quale anco gli spiriti scevri da prevenzione potrebbero trovar motivo a critica è il veder deputati mischiarsi in affari anco intieramente onesti, come quello d'interporsi per una vendita di sigari.

Ma anco a questo proposito non bisogna esagerare la critica. Non si può infatti impedire ai deputati, cui si chiede il loro tempo senza nessuna retribuzione, di ingegnarsi onestamente per aumentare la loro proprietà o quella delle famiglie o dei figliuoli. Se le operazioni di Borsa non sono per sè stesse condannabili, perchè diverrebbero tali per un deputato? Forse gli elettori hanno per caso l'idea che i loro rappresentanti facciano voto di povertà? Sarebbe un po' rigoroso: e i candidati alla Deputazione anco della più austera sinistra, dinanzi a un dovere professionale così eccessivo, finirebbero forse per dire ai loro mandanti: « ma signori dopo tutto io non sono un angelo! »

Noi non vogliamo così eccitare gli onorevoli rappresentanti del paese a giuocare alla Borsa. Se la Borsa non è condannabile non è nemmeno ciò che v'è di più ammirabile nella nostra società, tormentata ed avida di subito guadagno. È come il miracolo delle nozze di Cana: non è ciò che v'è di più edificante. Ma infine, in piena coscienza, non possiamo considerare come uomo indegno di far le leggi un deputato, che qua o là compra al ribasso per rivendere al rialzo, e veglia all'emissione dei pubblici valori per partecipare a un guadagno come l'ultimo degli elettori.

Sarebbe meglio senza dubbio starsi contento all'*aurea mediocrità*, e guadagnar poco a poco lucri moderati con penoso lavoro. Ma è lecito esigere queste applicazioni particolari di rigorismo trascendentale? Forse fra i promotori dell'inchiesta, fra quelli che hanno provato o affettato un disgusto così profondo, non si troverebbe per caso qualche portafoglio che contenesse qualche piccola Obbligazione od Azione che attendesse il rialzo per esitarsi sull'ingenuo mercato de' valori?

Quanto ad ottenere dal direttore del Credito mobiliare, dal sig. Balduino, per chiamarlo col suo nome, alcune facilità di Banca, mediante un giusto interesse, noi non crediamo andar tropp' oltre supponendo che più di uno fra gli scandalizzati dell'oggi, non crederebbe punto di mancare all'onore facendosi mettere al castelletto da qualche gran malfattore.

Noi non sappiamo ancor nulla di preciso sulle disposizioni della Commissione d'inchiesta. Noi ci rallegreremo molto, a dir vero, se essa non avesse scoperto nulla di più grave del documento di cui parliamo. Sarebbe allora mostrato che il nostro povero paese si calunnia eccessivamente da sè; e che bisogna che gli stranieri non ci prendano precisamente alla lettera, quando ci trattiamo così da noi di ladri e di corrotti.

(*) Ecco la lettera a cui qui si accenna:

« Firenze 21 settembre 1868.

« *Caro Paulo*.

« Sospendi qualsiasi trattativa per la vendita della nostra partecipazione. Ho parlato oggi lungamente col signor Balduino e ho posto in chiaro la nostra situazione.

« Il sig. Balduino s'impegnò con me di eseguire lui coi suoi quattrini tanto il secondo versamento per conto nostro, quanto se occorreranno i versamenti ulteriori fino all'ammontare del titolo, e ciò verso un modico interesse da stabilirsi e liquidarsi ad operazione compita. Mi dichiarò poi, senza entrare nella questione di diritto, che gli dispiacerebbe assai che noi vendessimo, e mi fece intendere che se ciò avvenisse, romperebbe con noi ogni relazione d'affari, mentre in caso diverso mi promise di farci compartecipare ad altre immancabili e prossime speculazioni.

« Infine è un vero patto d'alleanza in un caso, ma una dichiarazione di guerra nell'altro caso. L'emissione si farà probabilmente entro il mese corrente. Ma se i ribassi continueranno si procrastinerà. In questo caso però noi possiamo riposare su due guanciali; perchè non siamo più preoccupati dal pensiero di trovare i denari pei versamenti. In questa condizione di cose e attesi i pingui lucri sperabili, perchè noi riceveremo le azioni Tabacchi al pari, non è più conveniente di vendere.

« Yung mi aveva riportata inesattamente la risposta relativa alla partita di tabacco offerta in vendita. Balduino mi disse che il Consiglio di amministrazione non essendosi ancora riunito, quella proposta non potè essere ancora presa in considerazione. Mi aggiunse che la presentassi a Lui formulata in una lettera firmata o da te o da un sensale o da un Tizio qualunque, e mi promise che la porterà in seduta in una delle prossime riunioni. Mandami dunque questa lettera e vediamo di guadagnar quattrini.

« Ho stabilito comunicazioni dirette e quasi giornaliere tra me e il Balduino. — Saluta la Rosina. Scrivi. Ciao.

« *Il tuo aff.*, RAIMONDO. »

ATTI UFFIZIALI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai:

Con ministeriali Decreti 26 maggio:

Burelli dott. Annibale, notaio ed archivista notarile in Umbertide, approvasi la di lui nomina ad archivista notarile provvisorio del Comune di Montone;

Pontedera dott. Giulio, viceconservatore del-

APPENDICE.

Teatro Rossini. — *La Compagnia piemontese di Tancredi Milone.*

Le Compagnie piemontesi hanno tra noi ammiratori costanti e fedeli. Questi hanno anzi un solo torto: quello di restare in pochi e di non aver l'arte di comunicar alla massa la loro ammirazione. Se fan degli attori gli elogii che meritano; se pongono in rilievo i meriti reali del loro metodo di recitazione, gli indifferenti, questa razza di peccatori inconvertibili, rispondono che se anche andassero a teatro non capirebbero. Ma andateci e vedrete che alla seconda e terza scena vi avvezzate al dialetto, e comprendete benissimo; tutto al più vi potrà sfuggir qualche frase, ma riuscite quasi sempre ad indovinarne il senso. Con tutto ciò l'obbiezione degli inerti non è vinta. Se si comincia a capire alla terza scena, c'è già una fatica da fare, essi pensano, nelle due scene precedenti. Ecco perchè i seguaci del bene sono pochi anche qui come dappertutto. La loro eloquenza è inefficace, il loro entusiasmo non sa divenir contagioso; non resta loro che l'intima sodisfazione di saper apprezzare degnamente il bello, e di incoraggiare chi merita.

Non c'è ombra d'ironia in questo proemio all'indirizzo degli ammiratori delle compagnie piemontesi, poichè mi vanto di appartenere anch'io alle loro file. La mia ammirazione ho avuto campo di manifestarla due anni fa, quando recitava al Rossini, che allora si chiamava ancor S. Benedetto, l'inarrivabile Toselli colla sua eletta compagnia, e da quella volta ho sempre colto con premura tutte le occasioni per dir bene di lui e dei suoi allievi. Quando parlo di questi ammiratori poco felici, che non sanno far molti proseliti, non posso avere la più lontana idea di deriderli pei loro sforzi infruttuosi, poichè mi metterei altrimenti in berlina da me medesimo. Del resto a che vergognarci se siamo in pochi? Le maggioranze comandano in politica, ma in arte non comandano niente affatto. E se alla commedia piemontese noi siam quello che si dice un pubblico scarso, chi ci può impedire di chiamarci in compenso pubblico *intelligente*? E, parola d'onore, ce lo diciamo.

Or bene, eccoli qui gli allievi del Toselli. Da quattro sere recitano al Teatro Rossini, in quello stesso teatro, in cui si sono rivelati a noi due anni fa. Gli applausi son molti, perchè tutti i presenti applaudono. Il guaio si è che i presenti son pochi. Noi non vogliamo certo strapazzare il pubblico, perchè non viene a teatro. Non gli minacceremo nemmeno lo spettacolo dei burattini, come il solo di cui paia degno. I nostri sdegni lo lascierebbero freddo. Non trarremo nemmeno in campo la dignità e il decoro di Venezia, perchè l'eloquenza non arriverebbe mai ad ottenere questo risultato, che la gente vada a divertirsi per l'onore del suo paese. Chi va a divertirsi, ci va soltanto per l'amore del proprio individuo. Tutte le nostre smanie dunque farebbero ridere. I costanti ammiratori del Toselli e degli allievi fatti alla sua scuola non amano le escandescenze inutili. Essi si raccolgono nel loro silenzio, col quale par che vogliano dire agl'indifferenti: non siete fatti per comprendere certe finezze dell'arte; e continuano ad andare a teatro, sinchè gli attori non si stanchino del vuoto, e non li lascino un bel dì in asso. Allora essi aspettano un altra Compagnia che segua la medesima scuola: sfugga cioè tutto ciò che è convenzionale e dal primo all'ultimo dei suoi artisti, tutti cerchino di *creare* con diligenza i caratteri che devono rappresentare, e non si limitino a *recitare* la loro parte; abbiano una sola, ma preziosa consigliera: la natura. Ci sono ancora di questi amori che resistono a tutte le delusioni.

Ma un merito che non ci può esser negato (parlo qui in nome di quegli ammiratori fedeli coi quali assumo solidarietà intera) è questo, che la nostra ammirazione non è cieca. Il repertorio della Compagnia piemontese ha gravissimi difetti accanto alle buone qualità. In generale le commedie partono da un concetto giusto, e nel primo e secondo atto quel concetto si incomincia anche a svolgere bene, ma quando si viene alla fine, gli autori per lo più s'imbrogliano. La commedia finisce spesso al penultimo atto. L'ultimo atto è molte volte un epilogo, che l'autore scrive per farci assistere all'espiazione dei suoi personaggi cattivi, e al trionfo dei suoi personaggi buoni. In generale l'intreccio è misero assai. Gli spedienti scelti per condurre alla catastrofe sono primitivi. Tutto accenna ai primi passi nell'arte, e molte commedie piemontesi, che in dialetto non disgustano, recitate in italiano non arriverebbero probabilmente alla fine. In complesso si piange troppo alla commedia piemontese. Egli è vero che in compenso gli attori piemontesi riuscirono nel pianto eccellenti; ma la scuola piagnona non ha mai avuto, nè avrà la nostra predilezione.

Ci sono eccezioni. Alcune commedie di Berzezio (che nel teatro piemontese si firma Nugelli) vinsero la prova della traduzione italiana; ma dovendo dare un giudizio complessivo del teatro piemontese non si potrebbero, ci pare, trovare ingiusti questi appunti. Accanto ai difetti però van ricordati i pregi non lievi. E il primo di tutti è la perfetta naturalezza del dialogo, e la felicità con cui sono colpiti e disegnati in generale i caratteri. Potrà parere inverosimile uno svolgimento; qualche equivoco potrà sembrare strano; tutto l'intreccio talvolta parrà fondato sul nulla; la condotta sarà spessissimo difettosa e senz'arte alcuna, ma in generale però queste commedie hanno il merito di dipingere con vivi colori i costumi del popolo piemontese. I costumi del villaggio sono, per esempio, nel *Pover parroco* di Pietracqua e nel *Ciochè del vilagi* di Garelli, dipinti in modo invidiabile. Sono idillii perfettamente riusciti, e che nel loro rozzo dialetto ci recano il piacere che potrebbe darci un idillio in lingua italiana, colla splendida forma che è tutta propria del Marenco.

Questo teatro ha poi un altro merito, che di raro si trova nella letteratura dei dialetti popolari: cioè un'elevata moralità politica e sociale. La letteratura vernacola, in generale, cade troppo spesso nell'equivoco, abusa del doppio senso; ma il teatro piemontese ha saputo evitar questo scoglio. Qualcheduno trova perfino che la moralità è soverchia. Ma non crediamo che in ciò starebbe il difetto; il difetto starebbe piuttosto nell'abuso, che c'è qualche volta, della predica. E la predica e la moralità nel teatro sono due cose che si devono accuratamente distinguere.

Alla commedia piemontese avviene spesso di fare questo giudizio: Sono scene staccate, e questo è un difetto capitale, ma il *colore locale* che vi è sparso dappertutto qualche volta riesce a dare a questi lavori l'unità che manca. Il prete di campagna, il piccolo borghese ambizioso sono, nel teatro piemontese, svolti sotto tutti gli aspetti, di cui questi caratteri sono suscettibili. Il carattere del prete campagnuolo si potrebbe dire anzi una creazione del teatro piemontese. È un prete, che non ha nulla di comune col prete convenzionale cattivo, e col prete convenzionale buono. Ci sono tutte le gradazioni dal buono al cattivo. Ma in generale è il prete che ama i suoi comodi, un po' epicureo, che è uomo e nulla che sia umano crede a sè disdicevole. Il prete è un carattere dominante nel teatro subalpino; tanto che nelle Compagnie piemontesi ci potrebbe essere la parte fissa del *Sour prevost*, come c'erano una volta quelle del *brillante* o del *caratterista* o del *padre nobile*, e in tal caso il *Sour prevost* per eccellenza sarebbe sempre il sig. Tancredi Milone, capo della Compagnia, la quale, disertando le file del Toselli, da quattro giorni recita fra noi al Teatro Rossini.

Del Milone noi abbiamo fatto due anni fa tutti gli elogii ch' ei meritava. *Prevost* nel *Pecà original* di Zoppis; parrucchiere nella *Famia del condanà* di Serbiani, egli si è mantenuto all'altezza della sua riputazione, con che diciamo ch'egli è l'attore più esilarante, che abbiamo conosciuto. Egli ha saputo mantenere sinora la buffoneria entro i limiti dell'arte, ed entro questi limiti ne fa di tutti i colori; la mobilità della sua fisonomia è per lui un alleato prezioso. Il suo è però un genere di parti pericoloso. Ogni mattina, svegliandosi, egli dovrebbe chiedersi con ispavento se non abbia ragion di temere ch'egli passi una sera o l'altra, recitando, la frontiera dell'arte. Uno sberleffo può essere ameno; una grinza di più, e la cosa può mutar nome e divenire trivialità. Sinora egli ha saputo sempre restar al di qua. Ed è stata una grande fortuna per lui ed insieme un segno non dubbio della sua intelligenza e del suo istinto artistico.

Come il Milone, gli altri sono attori conosciuti, e, s'egli è eccellente nelle parti buffe, il Cavalli non ha nulla da invidiargli in certe parti tra il buffo e il serio, quando cioè ei rappresenta le disgrazie di quegli esseri sfortunati, che per la loro bruttezza fisica o intellettuale, fanno ridere quando essi soffrono e piangono. Sono parti che si potrebbero dire soggettivamente serie, ed oggettivamente ridicole, se alla frase si volesse dare il passaporto. Dopo il Cavalli dobbiamo citare a titolo d'onore il Cherasco, così appassionato nel *Ciochè del vilagi*, e il Ferrero, e il Vado, vecchie conoscenze tutte, attori diligenti nell'interpretazione delle varie parti, e che riescono sempre e anzi tutto *naturali*, e dietro a loro, altri attori nuovi, i quali contribuiscono a giustificare il giudizio che dovrebbe essere il più lusinghiero per una Compagnia drammatica; che cioè essa è un complesso ottimo d'attori.

Solo al direttore noi vorremo fare una preghiera ed è di usare una maggior diligenza nella *mise en scène*. Certe cose a papà Toselli, non sarebbero sfuggite. Nelle stanze d'un prevosto, e d'un prevosto che vuol darla ad intendere, non si sarebbero visti due anni fa, per esempio, due quadri rappresentanti due donne nude. Non v'è niente nell'arte drammatica rappresentativa che sia da trascurarsi. Nel tenere debito conto di tutti questi piccoli coefficienti dell'illusione nel pubblico, sta spesso il segreto del successo.

E tra le donne, chè abbiamo voluto lasciar il dolce nel fondo, oltre all'Amalia Fantini che sa finger così bene l'amore ingenuo, e sua sorella Camilla, troviamo una conoscenza nuova, la sig. Agnese Rovida, che ha pigliato il posto della Moro-Lin. Non vogliamo far confronti e nol potremmo nemmeno, perchè non abbiamo avuto ancor campo di giudicarla, ma da quel poco che abbiamo udito, dobbiam conchiudere che ci è in lei la stoffa di una distinta attrice. Quanto alla signora Rejnaud, ell'è una conoscenza nuova in questo senso ch'è una rivelazione. L'avevamo vista nella Compagnia Toselli due anni fa, ma allora non recitava quasi mai; avevamo fatto di lei un giudizio incompleto, ed avevamo detto che era *bella*. Ora dobbiamo completarlo e dire che è *brava*. È una servetta briosa, che sa far bocchino con adorabile civetteria, e che non *istrafà* mai, per cui, se va innanzi così, noi crediamo che debba avere un avvenire, passando in una delle migliori Compagnie italiane. Non si lasci guastare dagli applausi, che qualche volta tradiscono un pubblico che si lascia sedurre dalla bellezza, oltrechè dalla bravura; non creda d'esser giunta ancora al termine della lunga via; ma se reciterà sempre come ha recitato nel *Pecà original*, se avrà sempre tanta grazia, quanta ne aveva quando si compiaceva al quarto atto nella sua lunga coda, se avrà sempre quel sorriso pieno di grazia e di furberia, le potrebbe venire offerto un dì o l'altro un posto brillante di servetta in una compagnia italiana-modello che ne manca, e il cui direttore ha ottimo naso per queste cose. E dopo ciò, il teatro Rossini si farà egli più pieno? Il pubblico si persuaderà di andare a teatro, perchè, andando, capirà il dialetto piemontese, che non è poi così incomprensibile come teme, e si divertirà? Ne temo assai, perchè questo genere d'incitamenti riescono inutili per solito. E perciò è da credere pur troppo che agli ammiratori delle Compagnie piemontesi in genere, e della Compagnia Milone in ispecie, toccherà sempre la sorte di essere *pochi ma buoni*, *come i versi del Torti*. Torti non c'entra, ma ce l'ha fatto entrare anche Manzoni un'altra volta per forza, e perciò ei deve essersi oramai avvezzato a venir citato fuori di luogo.

P.

l' Archivio notarile di Verona, collocato a riposo per l' avanzata sua età ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. La legge del 27 maggio colla quale è autorizzata la spesa di L. 132,000 per opere di adattamento a carcere di pena del già monastero di S. Tommaso nella città di Noto.

2. Un R. Decreto del 18 maggio col quale, a partire dal 1.° luglio venturo, il Comune di Quintano (in Provincia di Cremona) è soppresso ed unito a quello di Trescorre.

3. Un R. Decreto del 27 maggio a tenore del quale i medici capi hanno la direzione di tutto il servizio sanitario del dipartimento. Essi sono applicati agli ospitali dipartimentali, ne assumono la direzione sanitaria, e sono membri del Consiglio principale di amministrazione.

4. Un R. Decreto del 3 giugno, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M., a tenore del quale, al quadro *A*, che fa seguito alla tabella N. 1 annessa al Decreto 8 novembre 1868, relativa all' armamento dello Stato, sarà aggiunta la seguente annotazione che porterà il Numero 4:

« I cannoni da 12 *F*, *R* avranno, per ogni due pezzi, il seguente personale: 1 marinaro cannoniere di prima classe, puntatore; 2 marinari cannonieri di seconda classe, serventi; 5 marinari di terza classe, serventi; 2 soldati di fanteria marina, serventi; 1 novizio provveditore. »

5. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale, il collegio elettorale di Ortona N. 3, è convocato pel giorno 11 luglio, affinchè proceda all' elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 luglio.

6. Nomine di cavalieri dell' Ordine della Corona d' Italia.

7. Un elenco di volontarii nell' Amministrazione provinciale, che con R. Decreto del 2 maggio furono nominati applicati di seconda classe nella carriera medesima.

8. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 17 giugno al Senato troviamo la seguente:

N. 4284. Alcuni fabbricieri del Comune di Posina, Provincia di Vicenza, domandano che venga respinto il progetto di legge, per conversione dei beni delle fabbricerie. (Mancante dell' autenticità delle firme.)

Essendo stato proposto di erigere un monumento al generale Medici, questi così scrive all' *Amico del Popolo* di Palermo, che aveva fatto prima cenno del progetto.

« Palermo, 20 giugno 1869.

« Egregio signor direttore,

« Dell' affetto che mi spinge a promuovere con tutte le mie forze quelle prosperità onde vorrei che durevolmente godesse questa nobile parte d' Italia, io ne sono largamente ricambiato dalla benevolenza che i Siciliani mi dimostrano in ogni occasione.

« *Amore con amore si paga.*

« Questo e nessun altro è il monumento che io posso accettare dal cuore dei miei concittadini.

« Ed un grande conforto io già lo ritrovo, assistendo a questo risvegliarsi della Sicilia a vita nuova, al grido: di Scuole, Ferrovie, Porti, Strade.

« È il trionfo delle idee che la stampa liberale con forte proposito va preparando. Ma non sarà completo se non allora che idee e progetti saranno divenuti opere solide e vere. Queste formerauno il monumento più duraturo ed eloquente alla memoria di quanti avranno contribuito ad innalzarlo.

« Io ringrazio Lei, signor direttore, e quelli che per mezzo del pregevole di lei giornale hanno gentilmente voluto porgermi un attestato così lusinghiero di gratitudine.

« Gradisca i miei saluti.

« Devotissimo
« G. Medici. »

L' *Esercito* del 24 annunzia che avvennero questi movimenti militari:

Il comando della brigata Sicilia, da Gaeta è trasferito a Terni.

Il comando militare della Provincia di Grosseto, da Grosseto è trasferito a Scansano.

Il reggimento Piemonte Reale cavalleria, da Bologna si trasferisce al campo di Verona; il 13.o battaglione bersaglieri, da Messina a Catania; ed il 38.o battaglione bersaglieri, da Catania a Messina.

Il bollettino N. 42 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell' ufficialità dell' esercito, reca un elenco di 43 militari, cui fu concessa la medaglia d' argento, ed un altro elenco di 74 militari ch' ebbero la menzione onorevole al valore civile, per essersi distinti col pericolo della vita in varii atti filantropici in occasione delle ultime innodazioni avvenute.

Leggesi nell' *Opinione nazionale* in data di Firenze 25:

Ieri, all' uscire del Consiglio preseduto dal Re, i ministri si recarono alle Belle Arti per visitare la tela del Gamba di Torino, destinata a tramandare ai posteri la eroica abnegazione del Cappellini, quando, cogli avanzi della *Palestro*, si seppelliva nelle fatali onde di Lissa. Fra i ministri eravi il prode Riboty, già capitano del *Re di Portogallo.*

La marina del Gamba presenta un vasto orizzonte, e fa battere il cuore a chi ripensa a quella famosa battaglia.

Scrivono da Mantova, 25 giugno, alla *Perseveranza*:

« Anche i democratici di qui vollero far sentire la loro voce sull' episodio Lobbia, e lo fecero strombettando sul loro giornale il fatto in modo tale, che non ravviso sconveniente scrivervi sul medesimo qualche riga.

« Giovedì sera, in uno dei locali addetti al teatro Andreani si radunarono, dietro invito dei maggiorenti del partito, circa cent' ottanta persone, le quali approvarono un indirizzo al deputato Lobbia, oggetto della riunione.

« Non ve lo trascrivo, poichè di leggieri potrete immaginarne lo stile ed il contenuto, improntati a quelle esagerazioni proprie della democrazia da cui usciva.

« Finita la cerimonia dell' indirizzo, i radunati, con altri raccolti per via, percorsero un tratto della città emettendo le solite grida, alle quali andavano unite quelle di *Viva il Re risoluto* (!) *Abbasso la Camera dei* 500! *Abbasso le chiese*! *Viva Loria!* ed altre, che dimostravano il criterio politico d' una parte dei dimostranti.

« Com' è naturale, il giornale del buon genere, che stampasi fra noi, nel suo Numero odierno, esposto il fatto, soggiunge che *terribili* disposizioni militari e poliziesche erano state prese, che forti corpi di truppe erano preparati, ecc. *Risum teneatis amici*? Mantova ha per guarnigione un microscopico reggimento, impegnato per metà ogni giorno nel servizio di Piazza, gravoso oltre ogni dire. I carabinieri e le guardie di Pubblica Sicurezza sono scarsi, come infatti può averne una città di ventottomila abitanti, nota pel suo rispetto alle leggi ed all' ordine.

« La dimostrazione di ier sera fu non altro che una vera ragazzata, mancante d' ogni impronta di vera importanza politica. Vi mancarono persino i soliti discorsi veementi e le grida di evviva che s' udirono in altre città. Decisamente, dopo aver tanto atteso, le felicitazioni dei Mantovani al sig. Lobbia, non furono così clamorose, come i promotori di esse avrebbero potuto desiderare. Ciò dimostra quanto vi dissi sopra sull' indirizzo dell' opinione pubblica fra noi, e come invece qui generalmente si deplori di veder il sig. Lobbia, col tacersi, approvare dimostrazioni che, col pretesto del suo nome, non hanno altro scopo che di offendere una forma di Governo, alla quale egli, e come militare e come deputato, è particolarmente legato. »

Ieri mattina, scrive il *Panaro* di Modena del 25, i primi alzati da letto dei pacifici Geminiani trovarono scritto sui muri col carbone, e tutte di un carattere, le iscrizioni di *Viva Lobbia*, *Abbasso gli sgeri*, (sic) *Viva la Repubblicha* (sic). La gente rideva e chiedeva novelle della dimostrazione da farsi la sera. Ma dal *Menotti* al *Panaro* la calma era la parola d' ordine e la calma non fu punto turbata. Nel pomeriggio ebbe luogo sulle mura la corsa dei velocipedi con uno straordinario concorso di gente; la sera la stessa passeggiata fu affollata di popolo che veniva a rinfrescarsi alla tradizionale *rugiada di S. Giovanni*: e si può ben dire che giornata più allegra e più tranquilla di ieri non s'era vista da un pezzo.

La *Gazzetta di Genova* accoglie volentieri le seguenti patriottiche e prudenti parole che il benemerito Sindaco di quella città rivolge a' suoi concittadini Eccole:

« Concittadini,

« Disordini e schiamazzi indegni d' una civile popolazione hanno luogo da alcune sere in qualche punto della città. Capo della magistratura municipale, non posso vedere senza dolore simili fatti, che sono altamente pregiudizievoli al decoro ed agl' interessi della città nostra. E, adempiendo al dovere di cittadino e di magistrato, mi rivolgo a tutte le classi della cittadinanza perchè vogliano cooperare alla cessazione di tali scandali, si astengano dal prendervi parte gli sconsigliati che ne sono autori, se ne allontanino i curiosi che colla loro presenza ingrossano ed aiutano senza volerlo gli schiamazzi, e tutti i cittadini autorevoli diano consigli di moderazione e di tranquillità.

« Concittadini,

« L' amore che avete per la nostra città e la deferenza che sempre mostraste per la vostra Magistratura municipale, mi rendono certo che vorrete arrendervi all' invito che, in nome della stessa, io v' indirizzo.

« Genova, 26 giugno 1869.

« *Il Sindaco.* »

Scrivono da Napoli 25 giugno all' *Opinione*:

La giornata di ieri passò tranquillamente. Alla sera in Toledo molti curiosi misti a frotte di giovani, probabilmente essi pure spinti dallo stesso movente a passeggiare in quel luogo della città a preferenza di andare a prendere il fresco alla Villa, si vedevano andare su e giù o stare fermi in aspettativa della solita rappresentazione! Fortunatamente neppure questa ebbe luogo. La Guardia nazionale comparve invece numerosa in Toledo in armi e senza fucile, divisa in pattuglie per legione, accolta ovunque con molta deferenza e con pari sodisfazione per parte della cittadinanza.

Essa contentavasi di rompere e stornare i gruppi che di tanto in tanto andavano a formarsi nel tratto di via che corre tra il Caffè d' Italia ed il Largo della Carità, impedendo così un serio accordo fra loro nel caso che avessero avuto intenzione di ricominciare la storia delle altre sere, locchè, lo ripeto, non successe. Un piccolo nucleo di giovani verso le 10 tentò di fare un poco di chiasso verso la Madonna delle Grazie a Toledo, ma, preso in mezzo tosto da due pattuglie di Guardia nazionale, se volle emettere le solite grida fu obbligato di rifugiarsi nel vicolo Carrozzieri e spandersi nelle viuzze equivoche esistenti presso il teatro dei Fiorentini, seguitati per un poco da una pattuglia di militi cittadini. Questo fu tutto. La Guardia nazionale in molti punti fu acclamata dalla popolazione, e l' ufficialità di essa stette nei quartieri numerosa, disposta ad adoperarsi in ogni modo per far cessare uno stato di cose che comincia a far danno agl' interessi commerciali della città, poichè le molte famiglie chè d' ordinario dalle Provincie vengono in Napoli in questa stagione per bagni di mare, allarmate dalle esagerazioni sull' importanza dell' accaduto nelle scorse sere, o non si sono mosse di casa loro, od hanno preso stanza a Castellamare, Torre del Greco o Portici.

Questo è quello che abbiamo positivamente guadagnato in tutte le chiassate delle scorse sere.

FRANCIA.

Ci si annuncia, scrive la *Patrie*, che il generale Klapka è arrivato a Parigi.

Il suo viaggio si riferisce, dicesi, alle combinazioni delle ferrovie orientali. L' Ungheria si crede minacciata nei suoi interessi più vitali dal tracciato della linea del Danubio come è stato stabilito, e si assicura che, senza opporsi alla ferrovia progettata, essa ha concepito il piano d' una rete che seguirebbe un' altra direzione, stabilirebbe, dal punto di vista strategico, l' equilibrio in suo favore, e, dal punto di vista commerciale ed industriale, presenterebbe grandi vantaggi all' Europa.

Il generale Klapka, che viene a seguire qui queste trattative, possiede tutta la fiducia del Governo ungherese e tutte le simpatie della Francia.

Un corrispondente della *Patrie* rende conto d' un fatto avvenuto al campo di Châlons durante le manovre, alle quali assisteva l' imperatore.

Tre ufficiali prussiani, vestiti da borghese, ch' erano presenti alle medesime, si permisero osservazioni poco cortesi verso l' esercito francese, e perciò furono invitati ad allontanarsi dal campo. Il corrispondente osserva che, mentre gli ufficiali delle altre nazioni che desideravano d' assistere alle manovre, si fecero accreditare dai loro ambasciatori e si recarono a visitare il comandante delle truppe, gli ufficiali prussiani avevano preferito di conservare l' *incognito*.

BELGIO.

Da una corrispondenza di Berlino al *Journal de Genève*, togliamo quanto segue:

« L' anno scorso, i giornali avevano discusse le probabilità d'una unione doganale franco-belgia. Ciò accadde parecchi mesi prima che sorgesse la questione delle strade ferrate. Notate che la Francia non aveva fatto alcuna proposta relativa all' unione doganale. Ciò nondimeno, il signor di Beust prese occasione per dire, in un dispaccio, che il Belgio, per mezzo di una unione doganale colla Francia, non comprometterebbe la propria indipendenza politica.

« Sopraggiunse la controversia delle strade ferrate. L' inviato del Belgio a Berlino, barone Nothomb, incontrando in una serata l' inviato dell' Austria, conte Wimpffen, gli disse d' aver saputo con sorpresa che il conte di Beust, qualche tempo fa, aveva manifestata un' opinione favorevole all' unione doganale franco-belgia; che se n' era rimasti commossi a Brusselles; che la Francia avrebbe potuto prevalersene e che il signor Di Beust, se fosse stato meglio informato del vero stato dell' affare, avrebbe forse modificata la propria opinione.

« Si credeva l' incidente terminato. Ma ora si sa che il sig. Di Beust ha recentemente indirizzato un dispaccio all' incaricato d' affari austriaco a Brusselles, nel quale consiglia il Belgio di mantenere la questione delle strade ferrate sul terreno commerciale, e impedire che diventi politica. E quindi nello stesso dispaccio parla del colloquio del barone Nothomb col conte Wimpffen a Berlino, aggiungendo che il Belgio, mediante l' unione doganale alla Francia, non comprometterebbe la propria indipendenza più di quanto l' abbiano compromessa gli Stati della Germania del Sud col Zollverein.

..... « Il Principe Napoleone ha chiesto un giorno ad un diplomatico estero per qual ragione i paesi di razza latina, come il Belgio, la Svizzera, l' Italia ec., non potrebbero aver comuni le dogane, un Parlamento doganale, un' alleanza militare, come gli Stati della Germania del Sud avevano fatto rispetto alla Prussia. Il sig. di Beust professerebbe, pertanto, la stessa opinione. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Secondo notizie ufficiose, scrive la *Correspondance générale autrichienne* del 23, l' episcopato austriaco avrebbe l' intenzione di far giungere al Vescovo di Linz un indirizzo, nel quale lo esortano a perseverare nella sua resistenza al potere pubblico ed a non comparire davanti al giurì che dev' esser chiamato a giudicarlo.

RUSSIA.

Il cancelliere dell' Impero russo, Principe Gorciakoff, è gravemente ammalato: il suo stato desta apprensioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 giugno.

Asili infantili in Venezia. — La Commissione direttrice ed amministratrice di questi Asili ha pubblicato il seguente invito:

A termine degli articoli 47, 56, 57 e 60 del Regolamento degli Asili infantili sono invitati tutti gli azionisti ad intervenire all' ordinaria generale adunanza che si terrà nel giorno di giovedì 22 luglio, alle ore 1 pom., nelle sale delle sedute della Riunione dei Luoghi Pii a S. Lorenzo, graziosamente all' uopo concessa.

Oggetti da trattarsi.

1. Relazione del consuntivo del passato anno 1868.

2. Comunicazione del Prospetto patrimoniale degli Asili.

3. Nomina di un nuovo deputato per l' asilo della Giudecca.

Venezia, giugno 1869.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Articoli:

Art. 47. È azionista chi paga l' annuo contributo almeno d' italiane lire cinque o che abbia assunta una prestazione d' opera per un tempo non minore di tre anni e finchè rimane nell' esercizio effettivo dell' opera assunta.

Art. 56. Ogni anno, nel mese di luglio, la Commissione invita ad adunanza generale tutti gli azionisti per le deliberazioni proposte nella lettera di convocazione. In quest' adunanza la Commissione presenta il prospetto del patrimonio, ed il rendiconto dell' amministrazione dell' anno precedente, il quale, tosto approvato, verrà pubblicato.

Art. 57. Hanno diritto d' intervenire all' adunanza tutti gli azionisti che sieno maggiorenni e che alla data di avviso della convocazione si trovino inscritti come tali nell' apposito elenco e sieno in ordine di pagamento. Le signore si faranno rappresentare da apposito procuratore come all' articolo 60.

Art. 60. Ogni azionista che non intervenisse personalmente può farsi rappresentare da un altro azionista mediante procura in iscritto. Nessun azionista può avere più d' una procura e quindi più di due voti, compreso il proprio.

Comunicato. — Nel giorno 19 luglio p. v. si aprirà il nuovo sesto Asilo infantile alla Giudecca, pel quale vennero rimesse dall' illustre signor Sindaco le 125 lire sterline, che sono la metà della somma elargita dal Viceré d' Egitto per iscopi di beneficenza, essendo stato dalla Giunta municipale posto a disposizione dello stesso il locale dell' ex Scuola maschile della Giudecca, però soltanto a tutto aprile 1870, ed avendo parimenti la stessa dichiarato di pagare le annue L. 3000 votate dal Consiglio comunale fino dall' anno 1867 per lo stesso Asilo alla Giudecca. Il locale venne convenientemente fornito a cura della Commissione direttrice, la quale nominò pure il personale insegnante e di servigio, ed invitò la signora Luigia Francesconi Brajon a fungere il carico di Ispettrice, mentre poi nella prossima adunanza generale degli azionisti, che seguirà nel giorno 22 luglio p. v., si deverrà alla nomina del relativo deputato.

La Commissione ha pure fissato nei giorni seguenti gli esami negli Asili, ai quali sarà libero l' accesso del pubblico:

2 agosto,	ore 12,	Asilo della	Pietà
4	»	»	S. Raffaele
6	»	»	S. Marziale
9	»	»	S. Samuele
11	»	»	S. Simeone,

ed ha stabilito che in ogni Asilo sia dato ad un fanciullo e ad una fanciulla il premio di L. 10 in una Cartella della Banca popolare.

Fondaco dei Turchi. — La nostra Giunta municipale, pel discorso d' inaugurazione del Fondaco dei Turchi non poteva far meglio che invitare il senatore conte Agostino Sagredo, il quale illustrò il monumento con interessanti ricerche istoriche ed ha il merito di averne propugnato il ristauro. Noi abbiamo cercato di darne un' idea, nella breve relazione della festa dello Statuto; ma ora che il discorso è pubblicato lo diamo qui per intiero. Il culto delle memorie storiche ed artistiche di Venezia è tanto importante e degno, che siamo certi di fare cosa grata ai nostri lettori.

Signori!

Per poco cortese che uno pur fosse, non poteva non sentirsi stringere il cuore e non sospirare, allorchè solcando nella bruna gondola il nostro Canal Grande, via stupenda, unica al mondo, gli si presentava l' aspetto di questo edifizio ridotto nella più squallida miseria, mentre nobili reliquie attestavano la sua antica magnificenza. Pareva tristissimo augurio per la città nostra e quasi il preludio della sua intiera rovina.

Quantunque le sorti alla città non volgessero punto propizie, pure quella squallida miseria non si poteva concedere in un monumento che in sè raccoglie tanta parte della storia non solo di Venezia, ma di tutta Italia, e per la sua forma esteriore singolarissima era tale da essere tenuto come uno dei più rari capolavori dell' arte che siano nella nostra penisola.

Invano la Rappresentanza comunale, Podestà Giovanni Correr, volle farne l' acquisto. Una gretta, male avvisata tutela del Governo lo vietò; quasi sia danaro sprecato quello che si spende per mantenere il lustro delle città, e le rende più care ai cittadini, più visitate da ospiti doviziosi e ne vengono ad esse continui e cospicui guadagni.

Fu benemerito il Podestà Alessandro Marcello, il quale sorretto dal voto del Consiglio comunale, insistette nel proposito e ottenne che venisse in proprietà del Comune la parte principale dello edifizio, questa che presenta il suo aspetto esterno. Così non siamo stati testimonii che avvenisse quello onde si era minacciato, ed era imminente, il vedere lo scarpello e l' ascia demolire barbaramente ogni cosa. Il restauro fu serbato a giorni migliori.

Fu singolare e vera benemerenza quella del Podestà Pier Luigi Bembo, per la quale dobbiamo a lui il restauro dello edifizio. Egli ottenne che una ingente somma dal Governo austriaco statuita per inalzare un monumento a Marco Polo, fosse volta a questo restauro. Marco Polo è una di quelle sommità storiche, per la quale ogni monumento viene minore del proprio nome e della propria fama. E le stremate finanze del Comune contrastavano colla necessità di riparare danni, che tanto più crescevano, quanto più il tempo volgeva nel suo cammino.

Signori, la storia è giustiziera inesorabile, ma è anche giustiziera incorruttibile, e io non mi perito punto dal lodare il mutato proposito e l' avere aderito alle proposte del Bembo. Il restauro cominciò sulle norme dal mio egregio amico Federico Berchet, esposte nella parte artistica di un volume che va per le stampe, e nel quale io stesi la parte storica del Fondaco dei Turchi. Saviamente gli fu confidato il mandare ad atto i suoi proposito, e l' opera difficilissima gli assicura che il suo nome passerà onoratamente ai posteri. Colla più soda dottrina, col più possibile amore attese a compiere il suo mandato, trovando ripieghi a difficoltà insorgenti e imprevisibili, divinando quello che più non esisteva, eppure si sapeva aver dovuto esistere. Fu secondato dallo zelo dell' appaltatore Sebastiano Cadel, il quale nell' eseguimento di quest' opera difficile non pensò a sordidi guadagni, ma a compiere un atto di carità cittadina. Ed ebbe a compagno quel Giacomo Spiera, che non è punto semplice scarpellino, ma vero artista scultore, poichè alla pratica sicura, unisce il sentimento vero e solenne dell' arte.

Il carico che il veggente Isaia vaticinò dover per settant' anni pesare sulla antica Tiro, per quasi anni settanta pesò sulla Tiro dell'Adriatico. E la Provvidenza glielo tolse di dosso, e il Leone di S. Marco riebbe la vita e insieme colle insegne delle cento città sorelle si compose sotto al vessillo della Croce di Savoia, per formare perpetuamente Italia libera ed una. Il Sindaco Giambattista Giustinian, tosto che assunse il reggimento del Municipio, pensò al Fondaco, e ottenne che l' erario nazionale supplisse a quello rimaneva da sodisfarsi della somma antecedentemente statuita. Così il Sindaco presente, Giuseppe Giovanelli, ha potuto far sollecitare il lavoro, e la parte esterna è compiuta. Non resta che dar compimento alla parte interna, perchè vi si possa accogliere una ingente quantità di opere d' arte, di scienza, di storia, che, generosamente donate e legate da ottimi cittadini, al presente si trovano conglomerate nella prossima Raccolta Correr, la quale, unita al Fondaco, formerà un Museo Civico degno di Venezia, e sarà in uno compiuta la volontà del suo fondatore.

Io non vorrò ripetere alla distesa quanto scrissi intorno alla storia di questo Palazzo, edificato dai Palmieri, i quali fuorusciti da Pesaro per le guerre fraterne che straziarono Italia nelle lotte fra l' Impero e la Chiesa, si ripararono in Venezia, dove assunsero il nome della città nativa. Ricordo soltanto che la Repubblica lo comperava per gratificarne le benemerenze di Nicolò III d' Este Marchese di Ferrara, e rimase sempre ai suoi successori, fino a che Clemente VIII agguantò il Ducato di Ferrara per impinguarne la Curia romana ed il poter temporale. Nè in quell' atto, l' ingiustizia del quale è provata a luce di meriggio dal gran Muratori, fu dimenticata la famiglia propria del Pontefice. Il Cardinale Aldobrandini, nipote santissimo, ebbe con molte ricchezze degli Estensi anche questo Palazzo, che vendette ad Antonio Priuli, che poi fu Doge.

In questo Palazzo solevano accogliersi dalla Repubblica i Principi stranieri. Fra i quali fu l' Imperatore Giovanni Paleologo, quando si recò in Italia per quella fastosa commedia, politica e non religiosa, dell' unione della Chiesa latina colla Chiesa greca nel Concilio di Firenze. E precisamente in questa loggia, nella quale noi tutti qui presenti ci troviamo, ebbe fine la singolare storia dell' interdetto di Paolo V, quando la Signoria di Venezia, con generose e robuste resistenze, mostrò di esser cristiana e cattolica, ma non sopportare da chicchessia offesa alla santità delle sue leggi, alla maestà del suo principato civile. E fece conoscere come la Chiesa, possa esser libera in uno Stato veramente libero senza offesa dei diritti reciproci.

Il Doge Priuli appigionò il Palazzo alla colonia turchesca, la quale, giusta le consuetudini del Medio Evo, doveva esser tenuta separata dai cittadini. Per questa separazione cominciarono i danni allo edifizio. Fu distrutta una parte della via che si allunga sul prossimo rivo, detto *del Miglio*, si demolirono le due torricelle che sorgevano, vi si addossarono due meschine casucce per i custodi.

Quale poi fosse ridotto dopo che fu abbandonato dai Turchi, lo mostra il bel disegno prospettico del Berchet, che fa conoscere la condizione nella quale noi lo ricevemmo, e i posteri potranno confrontarla con quella, nella quale lo riceveranno da noi. Concedete, signori, ch' io vi ricordi un uomo oscurissimo, Saddo Drisdi, l' ultimo Mussulmano che abitava nel Fondaco. Anticamente, come gli altri, era costretto ad abitarlo e pernottarvi, vi erano severe prescrizioni intorno a chi vi potesse accedere. Questi obblighi schiaveschi furono tolti, il Fondaco era ridotto inabitabile, ma egli si ostinò nel volervi dimorare. Il buon turco era di quelle nature d' uomini, ai quali, per pigrizia, repugna ogni progresso della civiltà; non era però di quelli ai quali repugna perchè reca danno alle avarizie e alle superbie proprie. Uomo di buona fede e ignorante, teneva come eresie al suo Corano le novità che gli ultimi Sultani operarono per accostarsi alla civiltà europea. Gli parve profanità quello che ognuno che senta la dignità umana tiene come un bisogno e un conforto, il vivere liberamente in ogni ora, in qualsiasi parte di una città, senza essere costretto a rintanarsi in una meschina stanzuccia all' imbrunire della notte, e poi essere chiuso a chiave. Egli oppose ogni possibile resistenza per non abbandonare le crollanti muraglie del Fondaco, e partiva da Venezia maledicendo la civiltà che infranse ogni catena. Oh! se Saddo tornasse e vedesse la sua antica dimora, non la riconoscerebbe più, e crederebbe presentarsegli dinanzi una di quelle meraviglie che la fantastica immaginativa degli Orientali creava nelle sue leggende.

Bene provvidero il Sindaco e la Giunta municipale nel festeggiare la nazionale solennità coll' aprire per la prima volta il riedificato palazzo. Il quale, se nelle sue rovine era nefasto augurio per la nostra città, è di tutt' altro augurio nel suo splendido risorgimento. E tanto più è lieto l' augurio che fra breve sarà riaperto e reso facile l' antico cammino verso il remoto Oriente; quel cammino, altre volte tanto difficile, ma che fu il più efficace fondamento della nostra grandezza, delle nostre ricchezze sterminate. E se da noi si sappia e si voglia mettere a profitto l' esempio degli ardimenti e della perseveranza dei maggiori nostri, sarà dimenticata la diuturna sequela di tribolazioni che ci hanno contristato.

E questa Venezia, la quale ridotta sola, osava contendere la vittoria a un nemico strapotente e non cedeva che alla fame ed al morbo esiziale; che poi con incrollabile fermezza seppe mutamente resistere a violenti soprusi, non lasciossi adescare da menzognere arti, questa Venezia non sarà più chiamata la *gran mendica*; e potrà ancora rivaleggiare coi centri più ricchi ed operosi dei commercii e delle industrie che sono nel mondo.

Scuole comunali. — È aperto a tutto luglio il concorso ai seguenti posti:

Uno di direttrice, coll' assegno di L. 1400, ed inoltre l' alloggio gratuito e l' aumento del ventesimo come i maestri; essa dovrà provvisoriamente dirigere due Scuole maggiori;

Quattro di maestro di grado superiore con L. 1400;

Quattro di maestro di grado inferiore con L. 1200;

Uno di maestra di grado superiore con L. 1200;

Uno di maestra di grado inferiore con L. 1000, tutti coll' aumento del ventesimo ad ogni quadriennio di servizio, escluso il primo.

Ed ai posti che con questi posti risultassero vacanti.

Tassa sui domestici. — Il Sindaco avvisa che questa imposta, riferibile all' anno 1868, deve pagarsi in due uguali rate, la prima nel 15 luglio e la seconda nel 15 ottobre.

Elezioni amministrative. — Il Comitato della *Riunione elettorale commerciale* invita ad un' adunanza per questa sera alle ore 9 nella Sala superiore del Ristoratore S. Gallo, a fine di prendere le opportune disposizioni perchè siano portati alle Rappresentanze provinciali e cittadine uomini di *specchiata moralità, di principii progressivi* e di *criterio pratico*.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 1 luglio 1869, alle 2 pom., il sig. dott. Bartolommeo Foratti leggerà: *Intorno ad un apparecchio atto a conseguire la concentrazione di raggi solari mediante il riflesso di specchi.*

Nell' adunanza serale di venerdì 2 detto, alle 8 1|2 pom., il sig. dott. avv. Ermanno Usigli terrà lezione orale, intitolata: *La rivoluzione francese e Mirabeau.*

Società veneta promotrice di belle arti. — Ieri, come abbiamo annunziato, ebbe luogo la prima convocazione generale dei socii per l' anno corrente. Dopo la lettura del verbale, il presidente Giuseppe Maria cav. Malvezzi lesse un applaudito discorso, in cui, parlando delle condizioni della Società, e lamentando la leggerezza con cui alcuni tra i socii calcolano l' impegno assunto ascrivendosi ad essa, e dimostrando come la firma posta sopra la scheda di associazione sia un contratto sacrosanto come qualunque altro che implica vere e reali obbligazioni giuridiche, domandò che fosse preso qualche provvedimento per indurre i renitenti al loro dovere. Parlò quindi delle pratiche fatte verso il Governo, e verso più che novecento tra i più cospicui Municipii del Regno, per indurli ad aggregarsi alla Società; delle promesse avute dal primo, non ancora mantenute, e del poco esito avuto presso i secondi; disse infine una parola di encomio al Municipio nostro, per la spontaneità ed unanimità con cui accolse la domanda, e coll' acquisto di venti azioni si costituì il maggiore azionista.

Richiamò quindi l' attenzione dell' Assemblea sopra un progetto, che va sempre più prendendo piede nel giornalismo, ed anche in talune istituzioni artistiche, quello cioè di formare una federazione tra le Società italiane, per riunirle tutte in un gruppo, imitando a un dipresso quello che avviene in Svizzera, dove è una sola Società, divisa in Sezioni, residenti presso le principali città, con una Esposizione circolante per tutte, ad epoche stabilite, e ricordò come questa idea si avvicini a quella, già promossa fino dal 1867 dalla Società veneta, quando con circolare diretta a tutti gl' Istituti artistici del Regno progettò uno scambio di prodotti fra di essi. Aggiunse che la Presidenza si occuperebbe anche in seguito di studiare quest' argomento, specialmente nel riflesso di conservare ciò null' ostante la Esposizione permanente, che offre indubbi vantaggi sopra quelle temporarie, e che fu mezzo anche in quest' anno di far pervenire agli artisti italiani L. 23,031,12, di cui 10,231,12 spese dai visitatori delle sue sale.

Infine, dopo alcuni altri dati statistici, chiuse col pregare i socii di prestarsi a far rilevare quello spirito di associazione, che sembra abbattuto e da cui unicamente può sperarsi il prosperamento della Società, la quale, sebbene incontri nel suo cammino molte difficoltà, pure è tutt' altro che morta, ed è alla fine uno dei pochi fari che illuminano la notte tempestosa, in cui, al pari di tante altre cose nostre, si avvolge l' arte italiana.

Dopo questo discorso, ebbe luogo la lettura del rapporto dei revisori e l' approvazione, ad unanimità di voti, dei consuntivi del 1868. Poscia, verificatasi dagli scrutatori la legalità della seduta per trattare delle due proposte alla lettera *d* ed *e* dell' *ordine del giorno*, venne sviluppata dal presidente la prima di esse, che tendeva ad ottenere *la facoltà di scegliere il soggetto per ricordo annuale ai socii anche fra oggetti d' arte non esposti nelle sale della Società, e l' autorizzazione di associarsi ad altre istituzioni artistiche per la edizione in comune del ricordo stesso.* Dopo breve discussione sulla preferenza da darsi a soggetti ed artisti italiani, venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal socio Trombetti: « Ritenuto che la Presidenza, a circostanze « pari, darà la preferenza sempre, sia nel sogget- « to, che nella esecuzione del ricordo, agli artisti « italiani, l' Assemblea accoglie la proposta, fatta « alla lettera *d*, e passa all' ordine del giorno. »

Dopo questo, si passò alla trattazione dell' altro argomento portato alla lettera *e*, cioè la proposta di *pubblicare ed affiggere nelle sale della Esposizione permanente l' elenco dei socii, che non pagarono le azioni cui sono obbligati.* — Questa proposta incontrò maggiori obbiezioni. Si do-

ia all'imbrunire della
a chiave. Egli oppose
r non abbandonare le
daco, e partiva da Ve-
à che infranse ogni ca-
se e vedesse la sua an-
scerebbe più, e crede-
i una di quelle mera-
maginativa degli Orien-
nde.

ndaco e la Giunta mu-
nazionale solennità col-
il riedificato palazzo.
e era nefasto augurio
tutt'altro augurio nel
E tanto più è lieto
rà riaperto e reso fa-
o il remoto Oriente;
tanto difficile, ma che
to della nostra gran-
ze sterminate. E se da
nettere a profitto l'e-
ella perseveranza dei
nticata la diuturna se-
hanno contristato.
quale ridotta sola, osa-
un nemico strapotente
ed al morbo esiziale;
rmezza seppe muta-
soprusi, non lasciossi
ti, questa Venezia non
mendica; e potrà an-
più ricchi ed operosi
dustrie che sono nel

— È aperto a tutto
ti posti:
'assegno di L. 1400,
o e l'aumento del ven
sa dovrà provvisoria-
maggiori;
grado superiore con

grado inferiore con

ado superiore con L.

inferiore con L. 1000,
imo ad ogni quadrien-
rimo.
uesti posti risultassero

ei. — Il Sindaco av-
feribile all'anno 1868,
rate, la prima nel 15
ottobre.

rative. — Il Comita-
e commerciale invita
sera alle ore 9 nella
re S. Gallo, a fine di
osizioni perchè siano
provinciali e cittadine
ità, di principii pro-
.

Nell'adunanza ordi-
69, alle 2 pom., il sig.
gerà: *Intorno ad un
re la concentrazione
riflesso di specchi.*
venerdì 2 detto, alle
. Ermanno Usigli ter-
La rivoluzione fran-

omotrice di belle
mo annunziato, ebbe
generale dei socii per
ttura del verbale, il
av. Malvezzi lesse un
parlando delle condi-
ndo la leggerezza con
o l'impegno assunto
ostrando come la fir-
i associazione sia un
qualunque altro che
zioni giuridiche, do-
he provvedimento per
dovere. Parlò quindi
Governo, e verso più
ospicui Municipii del
arsi alla Società; delle
non ancora mantenu-
resso i secondi; disse
o al Municipio nostro,
mità con cui accolse
di venti azioni si co-

nzione dell'Assemblea
sempre più prendendo
che in talune istitu-
di formare una fede-
ne, per riunirle tutte
n dipresso quello che
una sola Società, di-
sso le principali città,
te per tutte, ad epo-
questa idea si avvi-
ino dal 1867 dalla So-
rcolare diretta a tutti
progettò uno scam-
Aggiunse che la Pre-
e in seguito di stu-
cialmente nel riflesso
te la Esposizione per-
vantaggi sopra quelle
anche in quest'anno
italiani L. 23,031,12,
sitatori delle sue sale.
dati statistici, chiuse
si a far rilevare quel-
e sembra abbattuto e
arsi il prosperamento
ene incontri nel suo
pure è tutt'altro che
ei pochi fari che il-
a, in cui, al pari di
vvolge l'arte italiana.
bbe luogo la lettura
l'approvazione, ad u-
tivi del 1868. Poscia,
a legalità della seduta
te alla lettera *d* ed *e*
sviluppata dal pre-
e tendeva ad ottenere
*getto per ricordo an-
etti d'arte non espo-
l'autorizzazione di
i artistiche per la edi-
stesso.* Dopo breve
da darsi a soggetti ed
ad unanimità il se-
posto dal socio Trom-
sidenza, a circostanze
empre, sia nel sogget-
el ricordo, agli artisti
glie la proposta, fatta
ordine del giorno. »
lla trattazione dell'al-
lettera *e*, cioè la pro-
*re nelle sale della E-
co dei socii, che non
obbligati.* — Questa
i obbiezioni. Si do-

andò da taluno che fossero invece inviate circolari di eccitamento ai renitenti; ma, avendo la Presidenza risposto che ciò si è fatto, e replicatamente, sorse noi più l'idea di ricorrere direttamente ai Tribunali, per ottenere colla forza della legge ciò che la convenienza e il dovere spontaneamente non valgono a dare. Dopo breve discussione anche su questo argomento, si mette ai voti un ordine del giorno, proposto dai socii Bosi e Manetti del seguente tenore: « Ritenuta inutile « la pubblicazione dei nomi, dopo le prove già « fatte per indurre i socii morosi al pagamento, « l'assemblea trova di non accettare la proposta « della Presidenza, e la invita quindi a mettere « in esecuzione le prescrizioni dello Statuto, eccitandoli in via giudiziaria, e dando prima ad essi, « siccome ultimo e perentorio termine al pagamento, il p. v. mese di luglio, fatta avvertenza « di ciò sui principali giornali della città. »

Quest'ordine del giorno venne ammesso con cinquanta voti favorevoli e uno solo contrario, ed in seguito a proposta di uno di essi, tutti i socii avvocati, presenti alla seduta, dichiararono di essere pronti di assumere gratuitamente e dividere fra di loro (mettendo a parte del lavoro anche quelli non presenti alla seduta, qualora non vi si rifiutassero) gli atti da imprendersi presso il Tribunale

Esauriti così tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, si venne per ultimo all'estrazione delle grazie, che diede i seguenti risultati:

Prima Estrazione a sorte delle cedole graziali, costituite coi fondi sociali dell'anno 1869.

N. progressivo delle cedole	Classe	Valore in napoleoni d'oro	Numeri dell'elenco generale dei soci	Cognome e nome del socio graziato
1	II	8	370	Papadopoli co. Nicolò, di Venezia
2	»	8	566	Locatello Gian Francesco, id.
3	»	8	433	Astolfoni Angelo, id.
4	III	10	555	Municipio di Foligno
5	»	10	652	Società di belle arti in Milano.
6	»	10	234	Prina nob. Angelo, di Venezia
7	IV	12	505	Molin dott Giovanni, id.
8	»	12	281	Onesti Fioravanti cav. Gaet.. di Pad.
9	»	12	48	Albanese Giuseppe, di Venezia
10	V	20	230	Mengotto Stefano, id.
11	VI	30	495	Barozzi nob. Nicolò, id.
12	VII	35	405	Errera dott. Girolamo, id.

Il fornitore d'apparecchi ortopedici dell'Ospitale civile di Venezia, sig. Giuseppe Cendali, aprirà in campo a S. Stefano, col giorno 30 corrente uno Stabilimento d'istrumenti chirurgici, fasce per ginnastica, bendaggi, ec. ec. delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Il signor Cendali è un abile meccanico, che, ne siamo certi, sodisfarà alle esigenze del pubblico e delle persone dell'arte, che a lui ricorressero.

Teatro Rossini. — *Questa sera* la Compagnia piemontese rappresenta *Le disgrazie d' Monsù Travet* di Bersezio. Come abbiamo già avvertito, questo sarà il *Travet* genuino, senza le mutilazioni, che ebbe a subire di recente, quando fu rappresentato da un'altra Compagnia piemontese. La parte di *Travet* è affidata al sig. Cherasco. Quella del *Cap Session* resta sempre una specie di monopolio naturale del sig. Milone, che l'ha creata e la eseguisce in modo insuperabile.

Domani e posdomani avremo le due ultime rappresentazioni della Compagnia piemontese. Domani, martedì, si rappresenterà la commedia di Bersezio: *La violenza a l'ha sempre tort* (La violenza è sempre torto) e mercoledì, la commedia di Zoppis: *La paja visin al feu* (La paglia vicina al fuoco.)

Petrolio. — Valga il caso accaduto iersera in una famiglia, domiciliata a S. Barnaba, in calle del Capeler, a render più cauti nell'usare lucerne a petrolio coloro, che hanno con esse una soverchia domestichezza. Nella detta casa, la figlia del sig. D. Pollato, d'anni 9 1/2, recavasi da una ad altra stanza, tenendo in mano un lume a petrolio, allorchè d'improvviso l'ampolla di vetro contenente il liquido, scoppiò con fragore, e la fanciulla rimase investita dalle fiamme, e così pure suo padre, il quale era accorso a soccorrerla e l'aveva presa nelle sue braccia per estinguere il fuoco che già si era appreso alle vesti di lei. Sopraggiunto con tutta prontezza un medico, RR. carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e municipali, riuscì loro di togliere le vesti che bruciavano in dosso ai due disgraziati. Essi vennero immediatamente tradotti all'Ospitale civile. Le lesioni sono gravi e pericolose.

Salvamenti. — Il ragazzo Oliva Giovanni, d'anni 8, cadde ieri nelle ore pomeridiane nel rivo S. Nicolò, e stava per affogarsi, quando, accortosi dell'imminente pericolo di quell'infelice, lo spazzino comunale Pitteri Giovanni si slanciò nell'acqua, e trasse a salvamento il ragazzo.

— Un caso simile accadeva nel rio lungo la fondamenta del Trapolin a S. Marziale. La bambina d'anni 3, Teresa Santini, ivi caduta, venne tosto estratta dall'acqua da Bordon Giovanni, abitante in quella stessa fondamenta.

Barca perduta. — Ieri si staccò dalla riva del Gaffaro e andò smarrito un sandalo spoglio d'attrezzi, della lunghezza di 16 piedi, del valore di L. 40, di proprietà di Sante Busetto. Il sandalo era assicurato con una fune alla riva.

Le Guardie municipali fecero nei giorni 26 e 27 giugno le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	denuncie 5
Annona	4
Contravv. da parte dei gondolieri.	7
Per gettiti e depositi d'immondezze	8
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza.	18
Pesce guasto	6
Bilancie mancanti del bollo di legge.	3
Lordure, ecc.	5
Erbe guaste sequestrate	5
Totale delle denuncie	61

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri, C. A., per disordini in tempo di notte, e B. M., mentre stava perpetrando un furto di oggetti di biancheria in danno di C. G.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova:

Con ministeriali Decreti 20 maggio 1869:

Commendù Giuseppe, cancelliere presso la Pretura di Piove, tramutato, d'ufficio, alla Pretura di Revere;

Peroni Germanico Antonio, vicecancelliere della Pretura di Binasco (Milano), nominato cancelliere presso la Pretura di Piove;

Ranzani Angelo, alunno stabile di cancelleria presso il Tribunale prov. di Vicenza, id. accessista presso il Tribunale prov. di Rovigo.

Con ministeriali Decreti 31 maggio 1869:

Serena Giulio, cancellista presso la Pretura di Caprino Veronese, tramutato, in seguito a domanda, alla Pretura di Massa del Polesine;

Zanandreis Felice, id. di Massa del Polesine, id. di Caprino Veronese.

Con ministeriale Decreto 9 giugno 1869:

Canova Alessandro, cancellista presso la Pretura di Adria, tramutato, in seguito a domanda, alla Pretura di Badia del Polesine.

Con ministeriale Decreto 11 giugno 1869:

Scotti dott. Vincenzo, giudice del Tribunale commerciale di Venezia, tramutato, dietro sua domanda, al Tribunale prov. di Venezia;

Tagliapietra Federico, id. del Trib. prov. di Vicenza, id. id.;

Vallicelli Giuseppe, id. di Vicenza, tramutato, in seguito a domanda, al Trib. prov. di Padova;

Pezzotti dott. Lorenzo, pretore di Barbarano, nominato giudice presso il Tribunale prov. di Vicenza;

Portis nob. Filippo, id. di Moggio, id. id.;

Marangoni Luigi, aggiunto giudiziario del Trib. prov. di Venezia, id. presso il Trib. commerciale di Venezia;

Pitteri Antonio, id. della Pretura di Camposampiero, id. pretore di 2.a classe in Barbarano;

Marin nob. Augusto, pretore di Latisana, applicato alla Pretura di Moggio, tramutato definitivamente alla Pretura di Moggio;

Zilli Guglielmo, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Monselice, nominato pretore di 2.a classe in Latisana;

Malipiero Giuseppe, id. di Biadene, tramutato, in seguito a domanda, alla Pretura di Monselice;

Furlanis Riccardo-Osvaldo, id. di Portogruaro, id. al Trib. prov. di Venezia;

Facchini Giuseppe, id. di Legnago, tramutato, in seguito a domanda, alla Pretura di Portogruaro;

Rossi Giulio, ascoltante, nominato aggiunto giudiziario presso la Pretura di Camposampiero;

Toaldo Gaetano, id., id. di Biadene;

Da Lisca nob. dott. Giovanni, id., id. di Legnago;

Galvani Giuseppe, id., conferitogli l'*adjutum*;

Pizzamano Pietro, id., id.;

Sperotti Carlo, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito;

Muttoni Vittorio, id., id.;

Opizzi Ernesto, id., id.

Venezia 28 giugno.

Il nostro Prefetto ha ricevuto il seguente dispaccio:

Spezia 28 giugno, ore 10. 45 ant.

La Duchessa d'Aosta ha passato la notte tranquilla. Sonno di alcune ore, febbre mite, miglioramento considerevole.

Il Sotto-Prefetto, MASTRICOLA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale:*

Per ordine di S. M. fu data partecipazione ai signori ministri segretarii di Stato che S. A. R. la Principessa Margherita ha felicemente compito il quarto mese di gravidanza.

La *Perseveranza* in data del 28 ha le seguenti notizie:

Ieri verso le cinque, S. A. la Principessa Margherita passava per la nostra città, di ritorno da Stresa, e diretta a Monza.

Il treno speciale partiva da Arona alle 3 e trentacinque.

S. M. la Regina di Portogallo passò ieri mattina dalla Stazione di Baden e di Carlsruhe, dove fu ossequiata dal comm. Artom e da tutto il personale della legazione italiana.

La notte scorsa si fermò a Stoccarda e proseguirà il viaggio per Ischl.

L' *Italie* dice che i lavori della Commissione d'inchiesta starebbero per finire.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, ha quanto segue:

La Commissione d'inchiesta ha continuato nei suoi lavori. Corre voce che non le rimangano più da esaminare che pochi testimonii fra' quali il colonnello Missori.

Credesi che entro la settimana corrente, e forse nei primi giorni, la Commissione delibererà se debbasi o no passare al secondo stadio dell'inchiesta.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 27:

Sappiamo che l'on. Fambri ha sporto querela contro il gerente del giornale *Lo Zenzero*, nonchè contro il ladro domestico che gl'involava alcune sue carte.

Nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, fu pubblicata qualche tempo fa una lettera attribuita a Mazzini, che la *Riforma* dichiarò apocrifa. Siccome per il linguaggio della *Riforma* a questo proposito il direttore della *Gazzetta del Popolo*, sig. Edoardo Arbib, aveva creduto di vedere una frase, che poteva prestarsi ad un'interpretazione offensiva per lui, egli stampò nella *Gazzetta del Popolo* una dichiarazione, colla quale ne chiedeva spiegazione al direttore della *Riforma*. La *Riforma* non volle dare spiegazioni. Allora la *Gazzetta del Popolo* incaricò due ufficiali dell'esercito di chieder la spiegazione a voce, e il direttore della *Riforma*, per mezzo di due deputati rispose, che nella frase da lui scritta non c'era alcuna allusione all'indirizzo del sig. Arbib, ma che non aveva voluto rispondere alla dichiarazione fatta nella *Gazzetta del popolo*, perchè la dichiarazione aveva l'aria di essere un'intimazione. Dopo ciò i padrini delle due parti dichiararono sciolta la vertenza in modo onorevole per entrambe.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 28:

Troviamo in parecchi giornali, fra cui la *Gazzetta di Milano*, il *Secolo* e la *Sentinella Bresciana*, la notizia che fra breve un senatore delle Provincie meridionali, imputato di truffa, dovrebbe presentarsi innanzi ai Tribunali ordinarii, a meno che il Senato non voglia evocare a sè la causa e giudicarlo.

Ecco il fatto di cui è accusato quel senatore, il quale, dice il corrispondente del *Secolo*, è fuggito dall'Italia dopo commesse una serie di frodi commesse a danno di privati e di pubbliche amministrazioni:

« Un Comune della Provincia, alla quale egli appartiene, sollecitò del senatore compatriotta una decisione del Governo per una certa linea di strada ferrata che doveva attraversare il Comune. Di buon grado accondiscese il senatore, e dopo che le pratiche avviate, fece sapere all'Amministrazione comunale occorrere un deposito di venticinque mila lire nelle mani di pubblico notaro, siccome base di una stipulazione ch'era intervenuta con una Società concessionaria, e con facoltà a lui senatore, di ritirare la somma e pagarla conforme ai patti che si stipulerebbero con la Società.

« Il Comune obbediente raccolse la somma e la inviò; fu depositata presso il notaio; si stipulò l'atto autentico; e un bel giorno il senatore andò a ritirare la somma, asserendo ch'era venuto il momento di pagarla ai concessionarii. Il notaro fedelmente consegnò le venticinque mila lire, ma il senatore tranquillamente se le appropriò. Tale almeno è la storia quale mi si racconta da persona degna di fede. »

Leggesi nell' *Economista d'Italia:*

Ci vien riferito che il sig. Morpurgo, deputato al Parlamento nazionale, venne nominato membro del Consiglio superiore d'agricoltura.

Se siamo bene informati, noi crediamo di poter riferire che i *coupons* della Rendita, che vanno a scadere nell'entrante mese di luglio, saranno pagati, una parte in biglietti di Banca, e l'altra in numerario.

La *Nazione* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 26, ore 4. 30. — L'allocuzione pontificia pubblicata nel *Giornale di Roma* biasima la legge del Governo subalpino (sic) che assoggetta i chierici alla leva, e loda i Vescovi che hanno reclamato contro di essa. Lamenta i mali gravissimi recati alla religione nell'Impero austriaco; dice che le notizie di Spagna sono sconfortanti; deplora gli atti del Governo russo, che strappa i Vescovi alla loro sede esiliandoli, e loda la fermezza dei Vescovi e del clero polacco.

Secondo un dispaccio da Zurigo, Mazzini sarebbe partito da colà il 25 corrente per ritornare stabilmente a Londra.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 28 giugno.

Leggesi nella *Gazzetta uffiziale:*

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti della Regia cointeressata.

La Commissione d'inchiesta parlamentare deliberata dalla Camera dei deputati nella seduta dell'11 giugno corrente;

Uditi i deputati Crispi e Lobbia ed i testimonii indicati;

Presa cognizione dei documenti presentati;

Uditi i deputati Brenna, Civinini e Fambri, ai quali quelle testimonianze e quei documenti si riferiscono;

Ritenuto che gli elementi finora raccolti rendono opportune ulteriori indagini, che valgano a determinare nettamente la posizione di ciascuno degl'interessati;

Riserva ogni apprezzamento sul merito e delibera di proseguire l'inchiesta in seduta pubblica.

Le sedute pubbliche della Commissione comincieranno giovedì 1.° luglio.

Firenze 28 giugno 1869.

Il presidente, G. PISANELLI.

(Ricevendo notizie importanti su questo argomento, domani pubblicheremo apposito Supplimento.)

Parigi 27. — Il ricevimento dell'Imperatore a Beauvais fu splendido. Assistevano centomila forestieri.

Parigi 28. — Il *Journal officiel* reca: L'Imperatore, rispondendo al maire di Beauvais, disse ch'era lieto di venire a constatare i progressi dell'agricoltura e dell'industria; essi sono dovuti in gran parte all'ordine mantenuto da 17 anni; quest'ordine, si può essere certi, non sarà mai profondamente turbato. Rispondendo al Vescovo, l'Imperatore disse che accoglieva sempre con deferenza gli indirizzi dei Vescovi che tengongli sempre un linguaggio di pietà e non cessano di ricordare le sante dottrine, e che se le sue preghiere fossero esaudite, la religione sarebbe onorata, il popolo felice, la Francia grande e prosperosa.

Brest 28. — Le comunicazioni col *Great Eastern* sono eccellenti.

Brusselles 28. — L' *Echo*, rettificando le asserzioni dell' *Indépendance belge*, dice che bisogna diffidare delle voci relative alla Commissione franco-belga; soggiunge che le trattative continuano con spirito assai conciliativo.

(*) *Londra* 28. — I giornali annunziano che Mazzini partì da Zurigo il 25 corrente, e viene a stabilirsi a Londra permanentemente.

Nuova Yorck 27. — Ottocento uomini sotto il comando del colonnello Ryan sfuggirono alla vigilanza dell'Autorità, e partirono iersera per Cuba. Il ministro spagnuolo a Washington annunziò al ministro degli affari esteri che domanderebbe i passaporti se all'inviato degl'insorti Cubani, Lesnus, venisse accordata udienza uffic ale.

Nuova Yorck 26. — Si ha dall'Avana che i volontarii spagnuoli di proprio impulso occuparono i forti che erano custoditi dalle truppe. Assicurasi che sieno disposti ad obbedire agli ordini del Governo. Il generale Buceta si ricoverò alla Nuova Orléans per isfuggire l'odio dei volontarii

(*) Pubblichiamo il dispaccio dell'Agenzia Stefani, benchè più sopra ci sia la stessa notizia tolta dai giornali di Vienna. (Nota della Red.)

Bullettino Bibliografico.

Ronconi dott. Gio. Battista: Dello studio chimico-farmaceutico dell'Università di Padova dall'epoca della sua istituzione ai giorno d'oggi. Padova, tip. Lombardi.

Ronconi dott. Gio. Battista: Notizie dei Collegi farmaceutici delle Provincie venete e di Mantova. Padova, tip. Lombardi.

Relazione sull'andamento delle Scuole comunali pegli adulti della città di Venezia nell'anno scolastico 1868 1869. Venezia, tip. Longo.

Nussi dott. Antonio, ingegnere: L'avvenire dell'Italia e proposta di assestamento finanziario. Torino, tip. Sarasino.

Andrea avv. Angelini: Nicolò Machiavelli nel suo *Principe*, ossia il Machiavellismo ed i politici del nostro secolo. Milano, tip. degli autorieditori.

Dian Luigi: Parole lette al popolo nella Piazza di Vigonovo, quale Sindaco, in occasione della festa dello Statuto. Padova, Tip. Prosperini.

Chieco Vito: Progetto per l'istituzione di un nuovo Vaglia, denominato Vaglia-Lettere. — Bari, tip. Cannone e C.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 28.

Rendita	da	56 29	»	56 17
Oro	»	20 63	»	— —
Londra	»	25 85	»	— —
Francia	»	103 40	»	103 70
Obblig. tabacchi	»	451 1/4	»	451 —

Azioni »	»	630 —	»	629 1/2
Prestito nazionale	»	79 50	»	79 45
Banca naz. ital. (nominale)	»	1910 —	»	— —

Borsa di Parigi del 28.

	del 26 giugno	del 28 giugno
Rendita fr. 3 %	70 25	70 45
» italiana 5 % in cont.	56 57	56 60
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	511 —	511 —
Obbl. ferr. »	239 50	240 —
Ferrovie Romane	53 50	53 50
Obbl. ferr. »	129 —	123 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 —	150 75
Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	162 50
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito mobil. francese	245 —	245 —
Obbl. de la Regia cointeress.	435 —	433 —
Azioni » » »	618 —	620 —
Vienna 28 giugno.		
Cambio su Londra	124 75	124 60
Londra 28 giugno.		
Consolidato inglese	93 —	92 7/8

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 giugno.

Arrivava, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e circa 200 passeggieri.

Un migliore andamento negli olii ne parve intravvedere alla chiusa della settimana scorsa, e ciò tanto in quelli di oliva che in quelli di cotone. In fatti, l'ultima vendita che ci risulta in quei di Susa, si effettuava al prezzo di lire 115 il quintale, e certo non meno di f. 20 per gli olii di cotone, dei quali, ieri, ne avemmo arrivo di qualche conto, ma che per buona parte erasi venduta viaggiante. Le ultime notizie di Corfù sugli olii, portano il prezzo di talleri 12 : 30 con pochissime speranze di avere un raccolto che possa sorpassare la cifra di barili 20 a 15,000, per cui alcuni carichetti di Levante che erano di passaggio diretti per Trieste o Venezia, venivano colà acquistati per domande inglesi, che continuano tuttora. Da Zante sentiamo anche maggiore sostegno degli olii, di cui il prodotto dell'anno si spera di barili 30,000 ma non al disopra. Per le granaglie, qui tuttora sussiste eguale andamento, quantunque più vivace scorgiamo il mercato di Trieste, ove si sono vendute anche le farine con aumento di cent. 40 fino ad 80 dalla scorsa settimana, perchè aumentavano altrettanto, e forse più in Ungheria. Il burro si tenne quasi invariato, e fermezza notavasi nello strutto e nel lardo. A Milano, il prezzo dei grani ebbesi a sostenere a lire 30 nella primaria qualità, e per solo consumo. Si disse venduto del nuovo a lire 25, ma per l'anticipazione pronta del valore in valuta. Il tempo migliorato pareva anche meglio disposto, per cui i danni, se peggio non capiti, saranno parziali. Vi ebbe una domanda più pronunziata nel riso, che aumentava di lire 1 per quintale di ogni categoria.

Le valute d'oro rimasero al disaggio di 4 per %; il da 20 franchi a f. 8 : 13, e lire 20 : 64 per carta, di cui lire 100 per f. 39 : 45 a 50, e 97 per napol; la Rendita ital. a 54 3/4 con poca accoglienza; le Banconote austr. ad 81 1/3, ma tutto con poca attività di transazioni.

Legnago 26 giugno.

Scarsi i risi fini, e totalmente mancanti i sopraffini ai soliti prezzi con sufficienti affari. Frumenti bene sostenuti; formentoni in aumento, ed il ricino torna in vigore.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	49	—	51	50
	Mercantile	»	44	—	47	—
	Ordinario	»	37	50	43	50
	Novarese o Bolognese	»	37	—	47	—
	Cinese	»	36	—	40	50
Cascami	Mezzo riso	»	24	—	32	—
	Risetta	»	13	—	19	—
	Giavone	»	8	—	01	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	14	—	16	—
Avena		»	12	—	—	—
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	8	—	8	50
Frumento	Nuovo	»	25	—	—	—
	Per Pistore	»	24	—	—	—
	Mercantile	»	21	—	23	—
	Ordinario	»	18	20	20	—
Formentone	Pignoletto	»	12	50	13	45
	Gialloncino	»	11	—	11	75
	Ordinario	»	10	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	—	—	—	—
Altre specie		»	—	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	34	—	36	—
Ricino al % sottile		»	17	25	17	75

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 28 giugno.
LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	188 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	213 40
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francofort	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	213 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3 1/2	25 76
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 50
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 58 85	»	— — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	»	— — »
Prestito veneto 1859		» — —	»	— — »
» » 1850		» — —	»	— — »
Prestito austr 1854		» — —	»	— — »
» » 1860		» — —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	»	— — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 63	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Leclerc, dal Belgio, - Rulon L., da Filadelfia, - Auriol G., da Parigi, - Clarke D. E. H., con famiglia, - Brown D. W., - Miss Brown R. A., tutti tre dall'America, - Quintus, dalla Germania, con famiglia, tutti poss. — Cassani G. A., corriere.

Albergo l'Europa. — Rasponi co. A., deputato al Parlamento, da Firenze, - Hodges R., - Penn Lewis W., ambi da Baltimora, - Turati E., da Milano, - Canevaro, contessa, dall'interno, ambi con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l'Italia. Aichs Potter, da Londra, - Baldasau Baroncetti, - Minutti G., - Mochi A., tutti tre da Firenze, tutti poss. — Böhme O., - Berthole Gams, da Berlino, - Arrenberg N., da Stoccarda, con famiglia, - Mazzini Davide, - Bossaglia Silvia, - Molinari E. F., tutti tre da Genova, tutti sei negoz. — Arterande F., propr., da Nizza, con moglie.

Albergo la Luna. — Thevenet J., dall'Egitto, - Wappler M., - Haas C., ambi da Vienna, - Sgroi A., - Ederigo B., ambi da Cattanea, - Gatte E., da Parigi, con famiglia, - Rod G., dalla Svizzera, - Batilana L., da Genova, ambi con moglie, - Cambissa C., da Corfù, - Senofonte Pongolo, da Atene, tutti poss. — Pappa L., negoz., da Torino.

Albergo Roma. — Rothwel F., - Calcina E., ambi da Londra, - Pillepich P., da Trieste, tutti negoz. — Rovida A., da Parigi, - Vucovich R., dalla Dalmazia, ambi con famiglia, - Scarpa avv. E., da Costantinopoli, - Bergamaschi G., con moglie, - Cassiuardi E, con domestico, ambi dal Piemonte, tutti cinque poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Spada, principessa, poss., da Bologna, con seguito.

Albergo alla Stella d'oro. — Wedemeyer W., da Annover, - Schaffarik A., da Vienna, - Paesler J., da Berlino, - P. von Erenick, - Bela Romeiser, ambi da Pest, tutti cinque privati. — Roth, dott. in medic., da Parigi, con moglie. — Weil S., negoz., da Monaco.

Albergo alla Città di Monaco. — Ceybek J. J., - Mihic J., - De Neineshy dott. E., tutti tre possid., da Agram, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Brillante B., da Vienna, - Schiavoni A., da Trieste, ambi negoz. — Battistella S., da Trieste, - Pozzi G., da Busto, - Rosen M., da Odessa, - Tommasini G., da Cittadella, tutti tre con famiglia, - Fanton C., da Vicenza, tutti cinque poss. — De Russ S., viaggiatore, da Torino. — Cicconi G. B., ingegn., da Spilimbergo. — Zanini dott. A., da Vicenza.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 giugno.

Bigatti Clemente, di Ambrogio, di anni 46, sacerdote. — Borro Giuseppina, fu Giuliano, di anni 37, cucitrice. — Scaturin Luigia, fu Michele, di anni 59, povera. — Toso Elisa, di Marco, di anni 1, mesi 7. — Totale, N. 4.

Nel giorno 20 giugno.

Baldini Marco, fu Marco, di anni 36, scrittore. — Contin Amalia, di Antonio, di anni 15. — Costa Francesco, di Gaetano, di anni 29, pettinacanape. — De Tomi Pietro, fu Giorgio, di anni 64. — Grinta Margherita, fu Francesco, di anni 58. — Palma Caterina, fu Domenico, di anni 24, povera. — Parrocco Maria, fu Giacomo, di anni 81. — Tanferlin Pietro, fu Francesco, di anni 69, povero. — Torsinovich Natale, di Domenico, di anni 10. — Zancarello Lorenzo, di Pietro, di anni 35, muratore. — Totale, N. 10.

Nel giorno 21 giugno.

Agostini Giacomo, fu Pietro, di anni 37, agente. — Frescura Gio., di Francesco, di anni 1. — Gregorio Luigia, di Antonio, di anni 31. — Socco Giuseppe, di N. N., di anni 39, tipografo. — Totale, N. 4.

Nel giorno 22 giugno.

Rongaudio Luigi, di Bartolommeo, di anni 65, pensionato. — Concina Pietro, fu Daniele, di anni 79, tessitore. — Furlanetto Giuseppa, di Antonio, di anni 10. — Furlanetto Scolastica, fu Gio., di anni 50. — Omacini Angela, di Antonio, di anni 33, perlaia. — Tiraoro Agostino, fu Michele, di anni 50, falegname. — Quota Geltrude, fu Matteo, di anni 45. — Vio Sante, fu Bartolommeo, di anni 80, industriante. — Zonelli Gaspare, di Filippo, di anni 2. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom. — *Arrivi:* ore 4. 10 pom.; — ore 4. 50 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6. 40 pom. — *Arrivo:* ore 10. 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 2. 15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi* ore 9. 18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4. 10 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom.; — ore 2. 15 pom.; — ore 6. 40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9. 18 ant.; — ore 10. 16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4. 10 pom.; — ore 4. 50 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5. 30 ant.; — ore 9. 30 ant.; — ore 5. 30 pom.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi:* ore 5. 30 ant.; — ore 9. 45 ant.; — ore 3. 50 pom.; — ore 8. 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9. 30 ant.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi:* ore 5. 30 ant.; — ore 3. 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9. 50 ant.; — *Arrivo:* ore 9. 18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 giugno, ore 12, m. 3, s. 7, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20. 194 sopra il livello medio del mare,
del 27 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759. 85	mm. 759. 70	mm. 760. 32
Temperatura (0° C.i) Asciut.	20. 8	24. 4	22. 1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19. 0	19. 6	19. 5
Tensione del vapore	mm. 15. 24	mm. 14. 02	mm. 15. 26
Umidità relativa	83. 0	62. 0	77. 0
Direzione e forza del vento	N. E.	S.1	S.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	5	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 27 giugno alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. . . . 28. 0
minim. . . . 19. 0
Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 *giugno* 1869, *spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro si mantenne stazionario; ieri sera il tempo fu piovoso; il mare è calmo; spirano venti varii.

Il barometro s'innalzò al Nord-Ovest d'Europa.

È probabile che si abbiano piccoli temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 29 giugno, assumerà il servizio la 1.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 28 giugno.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia piemontese di Tancredi Milone e Socii. — *Le miserie d' monsù Travet,* di C. Nugelli. — Alle ore 9.

affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh, presidente dell'Ospitale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, «all'Aquila Nera.» - *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A ODERZO, *Cinotti*. — A PORDENONE, *Roviglio*. — A VICENZA, *Majolo*. — A BELLUNO, *Valeri*. — A UDINE, *Zandigiacomo*. *A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA.

Il giorno 21 giugno fu l'ultimo per GIACOMO AGOSTINI d'anni 38, che affranto da lenta ed acuta malattia, spirò nel Signore per ricongiungersi alla diletta consorte che da circa due mesi lo aveva preceduto nel sepolcro.

Era agente di commercio di capacità ed onoratezza distintissime, per cui seppe mai sempre cattivarsi la benevolenza e l'affetto de suoi principali.

Educato ad una sana coltura, fu vero patriotta, leale cogli amici, saggio, pio e amorosissimo padre di cinque teneri figli, pel bene dei quali dedicava la sua ahi troppo breve esistenza.

Ed ora, Jacopo, che siedi nella magione celeste, sii l'angelo tutelare degli orfani tuoi figliuoletti e prega onde siano educati a quei saggi principii, che nei vergini loro cuori tu hai istillato, e possano trovare congiunti e benefattori che concorrano nei loro bisogni per dirigerli nel retto sentiero della vita.

523 A. V.

AVVISI DIVERSI.

N. 397. 516

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Il Sindaco del Comune di Pramaggiore.

AVVISO.

In seguito a rinuncia del dott. Pietro Scarpa, che interinalmente copriva questa condotta medico-chirurgico-ostetrica, resta aperto a tutto il giorno 30 luglio 1869, il concorso alla condotta medico-chirurgica di questo Comune.

Gli aspiranti entro il termine succitato potranno produrre al protocollo di questo Ufficio le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di buona condotta morale.
3. Certificato di sudditanza italiana.
4. Attestato di costituzione fisica sana e robusta.
5. Diploma di laurea in medicina e chirurgia ed ostetricia.
6. Matricola di libero esercizio, oppure attestato comprovante di aver fatta una pratica biennale in un Ospitale, o di aver occupato una condotta.

L'annuo onorario è fissato ad it. L. 1614:82, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Il Comune è sito in piano e con istrade quasi tutte nuove.

La popolazione è di 2000 anime in circa, due terzi delle quali ha diritto all'assistenza gratuita.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Blessaglia come luogo più centrico del Comune, e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Dall'Ufficio municipale di Pramaggiore.

Blessaglia, 20 giugno 1869.

Il Sindaco,
MUSCHIETTI.

Istituto filarmonico

Di Este.

AVVISO DI CONCORSO.

Da oggi a tutto il 15 luglio p. v., viene aperto il concorso al posto vacante di maestro istruttore di orchestra, di banda e di canto.

A termini dell'art. 25 del Regolamento disciplinare della Società:

Il maestro dovrà essere contrappuntista, concertatore, conoscitore di tutti gl'istrumenti da corda e da fiato, ed in particolare distinto violinista, direttore d'orchestra e di banda.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze dirette a questa Presidenza corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di notorietà del Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio stabile, che giustifichi la loro ottima fama e condotta;

c) Qualunque altro documento comprovante l'idoneità al disimpegno delle richieste mansioni.

L'annuo stipendio è fissato per it. L. 2000 (due mila) pagabili in rate mensili posticipate.

La nomina viene fatta per un biennio.

I Capitoli disciplinari sono ostensibili presso la Presidenza della Società.

Este, 16 giugno 1869.

La Presidenza,
VENTURA dott. ANTONIO.
SERAFINI dott. AUGUSTO.
GASPARINI EUGENIO.

Il Segretario,
Fabro.

385

N. 7288-931 H.

Giunta municipale di Padova.

AVVISO.

Gli spettacoli delle corse dei cavalli soliti a darsi in questa città, avranno luogo nei giorni **25, 26, 28 e 29 luglio p. v.**, nella piazza Vittorio Emanuele II.

I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa consterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna Batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione dietro le norme speciali indicate qui appresso.

Nel giorno di domenica 25 luglio

CORSA DEI FANTINI

Non saranno ammessi più che 18 cavalli ripartiti in tre Batterie. Ove il numero dei cavalli iscritti sia minore di nove, le Batterie si ridurranno a due sole. I due cavalli che in ciascuna batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione. I tre che in questa corsa resteranno vincitori avranno oltre alla bandiera

Il primo un premio di L. 1000
Il secondo un premio di Lire 600
Il terzo un premio di L. 400

Nel giorno di lunedì 26 luglio

CORSA DEI BIROCCINI

Il numero dei Biroccini ammessi a questa corsa, non potrà oltrepassare quello di 12 divisi in tre Batterie. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre alla bandiera

Il primo un premio di L. 600
Il secondo un premio di Lire 400
Il terzo un premio di L. 200

Nel giorno di mercoledì 28 luglio

CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di nove, ripartite in tre eguali Batterie. — Non entrerà nella corsa di decisione che quella Biga la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. — Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione, avranno oltre alla bandiera

La prima un premio di L. 1800.
La seconda un premio di Lire 1200
La terza un premio di L. 800

Nel giorno di giovedì 29 luglio

CORSA DEI SEDIOLI

I Sedioli ammessi non potranno essere in numero minore di nove nè oltrepassare quello di dodici, divisi in tre Batterie di tre o quattro per ciascheduna. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre alla bandiera

Il primo un premio di L. 1200.
Il secondo un premio di Lire 800.
Il terzo un premio di L. 500.

AVVERTENZE

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriverli all'Ufficio municipale otto giorni innanzi, per poi presentarli alla Commissione quattro giorni prima dello spettacolo.

I cavalli che vengono iscritti per la corsa dei Sedioli, non possono essere accettati per quella dei Biroccini, e viceversa.

Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. Pertanto sarà obbligo, sia dei proprietarii dei cavalli, che dei guidatori, di prenderne conoscenza ed assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 1[2 pomeridiane; quella dei Sedioli e Biroccini alle ore 6.

Padova, 28 aprile 1869.

Il Sindaco,
A. MENEGHINI.

Il Segretario,
P. Bassi.

Revoca di mandato.

Per gravi motivi venne levato il mandato di agenti di Assicurazioni a *Felice Miscalchi* di Venezia ed a Paolo Scutari di Rovigo, del che si avverte il pubblico e le Agenzie delle altre Compagnie assicutrici, acciò nel proprio loro interesse e decoro, non accordino la loro fiducia ai nominati individui, contro i quali il sottoscritto procederà in via giudiziale.

Rovigo, 11 giugno 1869.

Il Direttore divisionale
della
CASSA GENERALE AGRICOLA
di Assicurazioni,
467 E. SALVADORI DELLA PERGINE.

Une institutrice allemande

protestante ayant subi les examens réglementaries, connaissant le français, l'anglais et l'italien, exercée dans le **dessin** et toutes les autres

branches de l'enseignement,

cherche une place convenable où elle pourraiet entrer de suite. Adresser les offres f.co sous les initiales S. G. 432 à l'**office de publicité Haasenstein et Vogler à Bâle.**

517 (H. 1415 C.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Martedì 29 giugno. N. 172.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1869.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 29 GIUGNO.

Ieri fu aperta dal sig. Rouher la sessione straordinaria del Corpo legislativo, che è esclusivamente destinata, com' è stato già detto, alla verifica dei poteri. Fatte le verificazioni, quando il Corpo legislativo sarà il rappresentante legale della nazione, perchè non ci sarà più dubbio sulla validità delle elezioni, i deputati saranno mandati a casa, e potranno trattare le gravi questioni nella sessione ordinaria, che si aprirà l'anno venturo in gennaio o in febbraio. I deputati dell'opposizione potranno sbizzarrirsi tuttavia nelle accuse contro il Governo, che sarà accusato di pressione illegale, e la eterna e multiforme questione delle candidature ufficiali, sarà nuovamente trattata. Non si dirà nulla di nuovo, ma l'occasione di sfogare la loro bile non mancherà certo ai partiti vinti nelle campagne e vincitori nelle grandi città.

Thiers, ch' è rimasto il solo orleanista al Corpo legislativo, vi piglierà la parola per difendere i suoi amici restati sul lastrico, e vinti dai candidati che avevano l'appoggio di quella grossa falange organizzata dal Governo, la quale comincia col prefetto e finisce colla guardia campestre. Favre, Garnier Pagès ed altri parleranno alla loro volta in favore dei repubblicani moderati soccombenti. Un solo oratore non avrà campo di mostrare se egli sia tanto valente al Corpo legislativo, come lo fu innanzi ai Tribunali e nelle pubbliche riunioni. Il sig. Gambetta è ammalato della malattia degli oratori; lo travaglia un male di gola, che non gli permette di pigliar la parola per sei mesi. Ecco per l'Imperatore Napoleone un alleato impreveduto, sul quale egli non aveva forse contato. Quegli che fu detto « l'oratore della tempesta » non figurerà in questa prima sessione, nella quale, sebbene non si debba far altro che discutere d'elezioni, si potranno cogliere tuttavia molti indizii, atti a far scoprire quale sarà in avvenire l'attitudine dei partiti e del Governo.

Il Governo intanto dal canto suo piglia tempo. Il suffragio universale non parlò chiaro, egli disse presso a poco, per bocca del signor Rouher, nella dichiarazione con cui fu aperta questa sessione straordinaria; si deve attendere prima di vedere quello che sarà da farsi per interpretare degnamente i voti del paese. La dichiarazione di Rouher è in complesso molto accorta. È reso un omaggio pieno alle manifestazioni del suffragio universale, ma contemporaneamente il Governo non si è voluto compromettere. In questo tempo di sosta esso avrà campo di studiare le tendenze dei varii partiti e saprà come regolarsi. Il Governo delle Tuilerie domanda una proroga, e il Corpo legislativo deve accordargliela per forza. Ne saprà il Governo approfittare?

La questione dello sgombro delle truppe francesi da Civitavecchia e da Roma è stato sollevato testè nuovamente dall'*Opinione* di Firenze. Quel giornale, noi ne abbiamo già fatto cenno, diceva che le dimostrazioni avvenute in Italia potrebbero offrire argomento al Governo francese di tornare indietro e di pentirsi del desiderio già manifestato di richiamare le sue truppe dal territorio pontificio. Ora l'*Opinione* ritorna sull'argomento, e siccome le dimostrazioni sono cessate, il pericolo accennato prima dall'*Opinione* sarebbe evitato. Ecco come il giornale fiorentino si esprime:

« Ora le dimostrazioni sono terminate da per tutto, mettendo in vie maggior evidenza la ripugnanza delle popolazioni pei clamori ed i disordini e l'indole loro pacifica ed inclinata ad appoggiare l'autorità pubblica quando si mostri forte e giusta.

« La quiete interna sarà di stimolo al Governo francese di colorire il suo disegno, mettendo fine all'occupazione di Civitavecchia.

« Le lettere di Parigi ci assicurano che questa soluzione è stata presa; speriamo che sia presto mandata ad effetto. »

La questione delle ferrovie belghe continua a eccitare apprensioni a Parigi, che sono subito calmate, per buona ventura, da qualche *entrefilet* degli ufficiosi. La *France* narrava che si era sparsa la voce di nuove difficoltà, ma che questa voce non era vera, e si dee anzi sperare in un prossimo componimento. Oggi un dispaccio, contro le informazioni che ci erano venute prima, e che noi abbiamo già accennate, fa credere che l'Inghilterra abbia insistito presso l'inviato belga a Londra, perchè il Belgio accetti le domande della Francia. Questa notizia si potrebbe conciliare in un solo modo colla notizia, data dal *Mémorial diplomatique*, che lord Clarendon si fosse mostrato sospettoso degli sforzi dell'Austria a Bruxelles in favor della Francia, pel timore che ci fosse tra l'Austria e la Francia un patto, nel quale si contemplassero tutte le *eventualità* relative al Belgio. Con questo sospetto l'Inghilterra teme forse che la questione resti aperta, e perciò vorrebbe in un modo o nell'altro che si chiudesse definitivamente, appunto per impedire che sorgano le temute *eventualità*. Il Belgio, secondo un dispaccio d'oggi, si sarebbe mostrato arrendevole ai consigli dati al ministro belga a Londra. Ma dietro a tutto ciò v'è un'altra Potenza con cui bisogna contare, la Prussia, e non sappiamo come la Prussia vorrà intenderla.

La Commissione d'inchiesta ha deliberato di proseguire le sue investigazioni in seduta pubblica. Cesseranno per tal modo, od almeno non avranno più effetto, le pubblicazioni partigiane, le incomplete ed inesatte rivelazioni, i giudizii avventati, e quell'aura di sospetto e di diffidenza, che involontariamente avvolge tutto quello che si fa in segreto; la nazione intera non rimarrà più a lungo sotto il peso di quell'accusa misteriosa e indeterminata, che minacciava di compromettere la sua fede nei proprii rappresentanti; saprà di che veramente si tratti, senza dover aspettare il giudizio della Commissione d'inchiesta, e poi della Camera, e potrà così maturare lentamente e pacatamente il proprio verdetto, non solo sugli accusatori e sugli accusati, ma anche sui giudici stessi.

Non abbiamo ancora la luce, ma è cominciato almeno il crepuscolo. È questo è oramai un grande vantaggio, che gioverà a mettere un po' di calma negli spiriti agitati ed ansiosi del vero.

La deliberazione della Commissione d'inchiesta offre pure un altro positivo risultamento, il quale, al punto nel quale le cose erano giunte, ci sembra di notevole importanza.

A fronte dei tanti nomi che circolavano, di un'accusa di corruzione, che, nell'ampiezza con cui era stata formulata, pareva dovesse abbracciare un buon numero di deputati, la Commissione indica a chiarissime note che le testimonianze e i documenti introdotti dai deputati Crispi e Lobbia non si riferiscono che ai deputati Brenna, Civinini e Fambri. Adunque, a meno che non avvengano altri furti e scendano dalle nuvole nuovi accusatori, non formerebbero tema dell'investigazione se non il Civinini, qualificato già dal Crispi come un semplice incidente, e contro del quale anche i fogli più avanzati lasciarono in questi giorni cadere l'accusa, ed il Brenna ed il Fambri, dei quali il paese conosce già quasi completamente gli addebiti e le giustificazioni.

Parrebbe adunque che la Commissione abbia già compiuto un lavoro negativo, e sbarazzato il terreno sul quale essa deve procedere.

Quanto poi al significato virtuale della deliberazione della Commissione d'inchiesta, noi non ci azzarderemmo certo di qualificarlo come un *farsi luogo a procedere*, e vorremmo che anche su ciò non si precipitassero punto i giudizii.

L'articolo 1° della deliberazione della Camera dei deputati, colla quale fu istituita la Commissione d'inchiesta così dispone:

« Sarà nominata una Commissione d'inchiesta, composta di nove membri della Camera, cogli ordinarii poteri istruttorii delle Commissioni d'inchiesta parlamentare.

« Essa prenderà cognizione dei documenti e delle testimonianze annunziati dall'on. Lobbia, delle testimonianze annunziate dall'on. Crispi, ritirerà i documenti e sentirà, in formale esame, i testimonii da essi indicati, oltre ai deputati medesimi. Avrà facoltà di udire anche altri testimonii se apparisca necessario, ma senza eccedere i limiti d'una informazione preliminare.

« Ove trovi fondamento sufficiente ad istruzione per qualsiasi fatto d'illecita partecipazione nella Regìa dei Tabacchi da parte di alcun membro della Camera, la Commissione proseguirà nell'inchiesta.

« In caso contrario, si arresterà e riferirà alla Camera ».

Stando al nudo testo di quest'articolo, è certo che la deliberazione della Commissione significherebbe avere essa *trovato fondamento sufficiente* ad istruzione ulteriore *per un fatto d'illecita partecipazione* alla Regìa dei tabacchi *da parte di alcuni membri della Camera*.

Ma, se male non ci apponiamo, la Commissione, nel modo col quale formulò la propria decisione, avrebbe precisamente mostrato di non volere che dalla sua deliberazione si tragga sì grave conclusione.

Infatti, essa dichiarò di *riservare ogni apprezzamento sul merito*, con che venne a dinotare di non volere o di non potere ancora formulare in qualsiasi modo un giudizio sul materiale del fatto, se ci sia stata o no una illecita partecipazione, salvo poi di procedere innanzi per investigare a debito di chi essa cada.

Inoltre essa, passando all'elemento delle persone, non dichiarò punto opportune le ulteriori indagini per determinare la posizione degli individui *incolpati*, ma bensì per determinare *nettamente* quella di ciascuno degli *interessati*.

Questa frase, la quale dev'essere certamente stata assai studiata e bene ponderata, prevedendo la prima impressione che il solo fatto di tale deliberazione avrebbe prodotto nel paese, ammette qualsiasi interpretazione, la più sinistra del pari che la più favorevole, e tra le altre quella che occorrano ulteriori indagini per purgare *nettamente* i deputati caduti in sospetto, e che per non lasciarli più a lungo sotto il peso dell'accusa, finchè durano le indagini, si abbia deciso di proseguire in pubblico quelle investigazioni, che debbono mandarli esenti da colpa; e perfino l'altra, che si proseguano le indagini per determinare nettamente la posizione degli accusatori.

Perchè fra tante svariate interpretazioni accogliere a dirittura la più sinistra, mentre è pur innegabile che le maliziose od inconsulte pubblicazioni de' giorni scorsi esercitarono una pressione sulle deliberazioni della Commissione, che si sentiva tratta irresistibilmente ad entrare nel campo della pubblicità?

Attendiamo adunque ancora un poco prima di formular giudizii.

D'altronde, allorquando si passa al secondo stadio, quello della pubblicità, è stabilito che i deputati, a' quali si riferiscono le indagini, abbiano diritto di esigere che i documenti letti e gli esami assunti nel primo stadio, siano rinnovati alla presenza loro e del pubblico. Ci sembra impossibile che nessuno di essi voglia usare di tale diritto. Or bene, in tal caso fino dai primi giorni del processo pubblico conosceremo in tutta l'estensione le accuse ed i mezzi di prova ai quali s'appoggiano. Quella luce, che tutti ansiosamente desiderano, sarà adunque assai presto fatta, ma, finchè la luce si faccia, guardiamoci dal calcare il pericoloso campo delle induzioni e delle supposizioni.

Sotto il titolo *L'inchiesta pubblica*, leggesi nell'*Opinione*:

La Commissione parlamentare ha deliberato di passare dal primo al secondo periodo d'inchiesta, e giovedì prossimo terrà, in una delle sale di Palazzo Vecchio, la sua prima udienza pubblica.

Le indagini finora compiute dalla Commissione sono state così segrete, che molto arrischiato sarebbe il volere scrutare le ragioni da cui è stata indotta a prender una risoluzione tanto grave quanto quella d'un processo solenne.

Ma, perchè l'immaginazione popolare non trascorra ad ipotesi strane ed assurde, perchè non si creda che le rivelazioni ed i fatti raccolti abbiano un'importanza ben maggiore che non si supponesse, stimiamo opportuno di far notare che se la Commissione avesse le prove di partecipazioni illecite e di grandi colpevoli, se ne conoscerebbero i nomi, e che ni no avendoli profferiti, è ragionevole il credere che l'inchiesta riguardi pur sempre soltanto fatti attribuiti a' deputati che già si sapevano.

Nel pubblico processo verranno fuori altri fatti? Si additeranno altri nomi? Gl'indizii si potranno convertire in prove? Il valor delle prove sarà discusso e misurato?

L'ignoriamo; niuno potrebbe affermarlo o niegarlo.

Però il voto della Commissione non ha potuto essere stato dettato dall'aspettazione di nuovi incidenti e di nuove accuse e prove. Esso deve essere stato inspirato dalla convinzione che utile sarebbe un dibattimento solenne, nel quale testimonii ed imputati, asserzioni e smentite, indizii e prove fossero presentante al paese, offrendogli il mezzo di formarsi, allorchè la concitazione degli animi siasi calmata, un criterio esatto delle accuse e dei fatti che hanno profondamente commossa la pubblica opinione.

Noi non abbiamo mai disconosciuti i vantaggi della pubblicità. In uno Stato libero, è questa una delle guarentigie più preziose che i cittadini possano richiedere, e che il Governo possa accordare per tutto ciò che riguarda l'amministrazione, le finanze ed il credito del paese.

Però non illudiamoci. Sarà un periodo assai difficile da attraversare, chè la fantasia di noi Italiani è soventi volte sbrigliata, e le impressioni varie e mutevoli d'un pubblico processo in faccenda di tanto rilievo possono produrre qualche agitazione, quando pure lo spirito di parte non vi si mischiasse.

Che sarebbe poi se i partiti estremi ci soffiassero dentro e con le esagerazioni, e le insinuazioni di ogni sorta traessero il popolo in inganno, e proseguissero quell'opera di morale perturbazione di cui si hanno indizii così evidenti ed inquietanti?

Ebbene, il rimedio più efficace è ancora la pubblicità ampia e completa, è la discussione solenne, ben regolata e diretta, è il trovarsi in contraddittorio i testimoni fra di loro, e cogl'imputati. Vedrà il paese di che si tratta, esso saprà giornalmente come si svolge questo dramma, ne seguirà lo sviluppo in tutte le sue scene, ed i suoi atti, e potrà poi giudicarne lo scioglimento e confrontarlo coi pronostici che se ne facevano.

Succederanno scandali? Non isgomentiamocene. La libertà è più robusta che non credano i pusillanimi; essa ha forze sufficienti a sopportarli, poichè ne contiene in sè il correttivo. Ei si potrebbe ripetere col Vangelo essere impossibile che non avvengano scandali, ma guai a colui pel quale avvengono: *impossibile est ut non veniant scandala: vae autem illi per quem veniunt.*

Giudice supremo degli scandali e dei loro autori è il paese, il quale conosce chi ha suscitato l'incendio e chi l'ha lasciato divampare, ha dinanzi di sè i deputati accusatori ed accusati, sui quali tutti egli dovrà profferire la sua sentenza assai più autorevole che non sia quella della Camera stessa, essendovi sempre il ricorso dalla Camera all'opinione pubblica ed al voto degli elettori.

Dopo la commozione che nel paese si era destata per la faccenda della Regìa, eravi da temere che, per quanto consentita da tutti fosse l'autorità della Commissione d'inchiesta, l'arrestarsi alle indagini segrete e ad una relazione sommaria e necessariamente incompleta de' risultati di esse, anzichè calmare gli animi ed ottenere l'adesione dell'universale, porgesse materia di nuove lotte e nuovi sospetti. Si sarebbe detto che la luce è scarsa e torbida e quasi velata dalla nube del segreto, che impediva alla Commissione di esporre tutto ciò che aveva appreso.

Facciamola questa luce chiara e limpida; si squarci il velo del mistero e l'Italia sappia quale è lo stato morale suo e della Camera. È una rivelazione che potrà essere assai proficua a tutti, al Governo, ai partiti, alle popolazioni, perchè, scoprendo la via per la quale si è giunti a queste deplorevoli condizioni, additerà quella che importa di seguire per non cadervi un'altra volta.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 21 giugno, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, a tenore del quale a partire dal 1.° luglio 1869, le polveri fabbricate nei polverifici governativi per pubblico smercio ed ancora rimanenti nei magazzini dello Stato continueranno ad essere vendute, fino ad esaurimento, dai magazzini di spaccio dei sali e tabacchi al pubblico.

2. Un R. Decreto del 23 maggio, a tenore del quale tutte le merci esistenti nella città di Ancona, al primo del mese di settembre prossimo venturo, devono dichiararsi alla locale dogana, per essere sottoposte al trattamento stabilito secondo la destinazione che loro si vuol dare.

Le merci, alle quali non si volesse ancor dare una definitiva destinazione, devono essere depositate nei magazzini generali del Lazzaretto.

Le presenti disposizioni non sono applicabili ai prodotti che si trovassero depositati nei magazzini pubblici o privati, di cui si parla all'art. 8 del Regio Decreto 10 luglio 1864, e che per tal modo avessero conservato il loro primitivo carattere nazionale.

3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova.

ITALIA

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 28 corrente:

Lettere che riceviamo or ora da Firenze, ci autorizzano a dichiarare priva d'ogni fondamento la voce riferita da qualche giornale, che il viaggio del commendatore Rattazzi a Parigi possa legarsi con qualche nuova combinazione della politica italiana.

Un nostro corrispondente dice ignorare se sussista che il sig. Rattazzi, prima della sua partenza, sia stato ricevuto dal Re, ma afferma che nei circoli meglio informati si esclude che il colloquio, se pur ebbe luogo, potesse riferirsi alla politica, e meno poi ad un incarico o missione da affidarsi al pericoloso uomo di Stato della sinistra.

Non ha del pari fondamento la novella che sia prossima una nuova crisi ministeriale, e che si voglia ricorrere al generale La Marmora. Il Ministero, malgrado la guerra che gli si muove anche da antichi amici, non è punto disposto a ritirarsi ed abbandonare il potere in un momento gravissimo, com'è l'attuale.

Esso non si sente giudicato pel voto precipitato e inconsulto del Comitato privato della Camera sulle convenzioni finanziarie, e reputa poi, non a torto, che l'appoggio della parte moderata del paese non gli sia punto venuto meno. Il generale La Marmora è tanto lontano dall'entrare agli affari, che, a quanto si dice, egli sta per intraprendere un viaggio nell'Europa settentrionale. È d'uopo tenersi in guardia contro tutte codeste voci, che sono parto della fantasia o del desiderio, ma che contribuiscono ad aggravare la situazione, col tenere gli animi sospesi ed agitati.

La *Gazzetta di Treviso* annunzia che nella replica della *Rivista: Ant l' luna*, rappresentata dalla Compagnia piemontese Salussoglia-Ardy, è stata ommessa, per ordine dell'Autorità di pubblica sicurezza, una indecorosa tirata contro madama Solms e contro il commendatore Rattazzi.

SERVIA.

Kragujewatz 24 giugno.

Il principe Milano salutò la *Scupcina*, la quale lo accolse con entusiastiche grida di *zivio*. Indi la Reggenza aprì la *Scupcina* con un discorso del trono. In esso si ricordano le benemerenze del Principe Michele, e si fanno rilevare i desiderii, espressi dalla *Scupcina* passata, di attuare riforme. « L'Assemblea nazionale fu chiamata a discutere e deliberare una nuova Costituzione. La Serbia ha bensì una Costituzione dell'anno 1838, ma essa fu recata ad effetto senza la cooperazione del popolo, e siccome le condizioni si sono cangiate, divenne, pare, da lunga pezza inapplicabile. L'edificio dello Stato deve fondarsi sopra una Costituzione, che il popolo abbia data a sè stesso. » Indi il discorso del trono invita la *Scupcina* a dar al paese, in base alle esperienze fatte, istituzioni tali, che lo guarentiscano da scosse interne ed agevolino il progresso.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 giugno.

Consiglio comunale. — Essendo la seduta di ieri andata deserta per mancanza di numero, nella prossima seduta, che avrà luogo venerdì venturo 2 luglio, alle ore 11, si tratteranno come argomenti di seconda convocazione tutti quelli indicati nella precedente Circolare, e saranno trattati come argomenti di prima convocazione i seguenti:

1. Comunicazione sull'esecuzione del secondo tronco di strada da S. Felice a SS. Apostoli.

2. Proposta di alcuni fabbricatori di birra di assumere l'appalto delle tasse di fabbricazione su tutta la birra introdotta in città.

3. Rapporto dei Revisori sul Conto consunsuntivo della Casa d'industria 1866 e conseguenti discussioni sul conto stesso.

4. Proposta di assegnare uno spazio comunale ed il sussidio di L. 1500, per l'erezione d'un capannone alla Società Normambys Patent Aereated Distilling Apparatus, allo scopo di effettuare pubblici esperimenti di distillazione dell'acqua marina per renderla potabile.

5. Proposta relativa all'apertura di una comunicazione fra il Campo de' SS. Giovanni e Paolo e la Corte dell'Ospedaletto, in base al progetto presentato dalla Presidenza della Società d'aereazione delle Calli.

Elezioni amministrative. — Nella radunanza tenutasi ieri sera dalla Riunione elettorale commerciale, fu deliberato alla unanimità di ritenere aggregati alla stessa, per lo scopo di provvedere alle prossime elezioni amministrative, tutti coloro che faranno atto di adesione al programma enunziato nella Circolare già emanata dal Comitato direttivo, e di fare appello per la sua efficace cooperazione al giornalismo liberale del paese.

È fissata una nuova convocazione nella sala superiore del Ristoratore *S. Gallo per giovedì sera alle ore 9.*

Teatro Rossini. — Ieri sera piacque la commedia di Bersezio, intitolata: *Le disgrazie d' Monsù Travet.* Gli attori e le attrici, e specialmente il sig. Cherasco (*Travet*) e il signor Milone (*Cap Session*) furono molto applauditi. Questa sera la commedia si replica. L'aspettazione aveva ieri chiamato maggior gente del solito a teatro, e l'aspettazione non fu delusa.

Petrolio. — In appendice, ed a doloroso complemento della notizia che abbiamo data ieri, sulla fatale conseguenza di uno scoppio di lume a petrolio, dobbiamo riferire che, tanto la fanciulla, come il di lei padre, morirono in seguito alle lesioni riportate.

Anche la moglie del defunto che trovasi incinta, versa in grave pericolo di vita in causa dell'accadutale sventura.

Dopo un fatto così terribile, non v'è più bisogno di raccomandare la massima cautela nell'uso di combustibili pericolosi.

Cadavere. — Ieri mattina nel Canal Grande, in vicinanza alla Dogana di S. Lucia, le Autorità di P. S. rinvennero un cadavere, senza apparenza di lesioni esterne, che raccolto, venne trasferito nella sala anatomica del civico Spedale, non essendo stato da persona alcuna riconosciuto.

In dosso al cadavere si rinvennero lire 2 e 48 centesimi; l'abito era una giacca di color bleu scuro, gilet e calzoni di lana cenerino chiari, ghettini di cuoio, calze di bombace bianca, camicia bianca ricamata ed altra sotto di flanella a righe bianche e nere. Tanto sulla camicia, che nelle mutande vi sono le iniziali F. Q. o T. C.

Il cadavere presenta l'apparente età di un un uomo a 26 o 30 anni, di statura ordinaria, piuttosto alta, corporatura complessa, capelli castani scuri, barba rasa con piccoli mustacchi castani, lineamenti regolari, con una cicatrice sotto il mento a destra.

L'Autorità informa.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 28 giugno le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie	1
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze . »	3
Contravv. da parte dei gondolieri. »	2
Per gettiti e depositi d'immondezze »	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza. . . »	10
Pesce guasto »	2
Bilancie mancanti del bollo di legge. »	1
Lordure, ecc. . . . »	2
Erbe guaste sequestrate . . »	3
Totale delle denuncie	28

Le Guardie di P. S. arrestarono il 28 corr.: C. G. gondoliere e V. A. pescatore, per richiesta dell'Autorità giudiziaria; C. G., facchino, per disordini in tempo di notte; e M. P., falegname, trovato in possesso di arma acuminata e quadrangolare; D. N., per furto di un cappotto in danno di P. F., falegname; ed A. A., per clamori in ore notturne, e turbamento della quiete pubblica.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 28 giugno.

≡ Il fatto più notevole della giornata d'oggi è la deliberazione presa dalla Giunta parlamentare d'inchiesta. Si passa dunque al secondo stadio, che vuol dire s'istruisce nuovamente tutto il processo dinanzi al pubblico. Questa deliberazione è stata accolta favorevolmente dai più, giacchè non si può nascondere che, ove le cose fossero rimaste in tronco, si sarebbero potuti accreditare dei dubbi, e lasciare accesi malumori che hanno pur troppo bisogno di essere sopiti. D'altra parte, è bene che ogni cosa venga dinanzi al pubblico, giacchè per tal guisa si potranno ridurre a giuste proporzioni le voci messe in giro prima dell'inchiesta, e si potrà chiarire come, quando più se ne parlava con scalpore, non si aveva ancora un fondamento di prova a carico di chicchessia.

Senza la spiacevole lettera del Brenna al Fambri, l'inchiesta si sarebbe dovuta necessariamente chiudere con una dichiarazione di non farsi luogo a procedere, imperciocchè questa lettera è stata presentata dal Crispi, proprio da lui! solo addì 23 di giugno, quando già eransi esaminati molti testimonii, ed aperti i plichi del Lobbia. Fu in quel giorno che lo stesso Crispi andò spontaneo alla Commissione, e fece una seconda deposizione, non collegata per nulla con la prima. Tutto ciò ve lo scrivo perchè mi consta da positive informazioni, perchè risulterà fra pochi giorni dinanzi al pubblico, e perchè finalmente deve esservi a questo mondo un po' di giustizia distributiva, nè, se colpe vi furono, si deve permettere che chi n'ebbe alcuna, riesca a sfuggire il meritato castigo.

È del pari positivo che, quanto all'on. Civinini, non si sono trovati che indizii leggierissimi; e che la più parte delle testimonianze fatte a suo carico sono di persone indegne di alcuna considerazione per la loro passata condotta. Il Crispi ha sostenuto che il Weill-Schott gli parlò di partecipazioni illecite prese da cinque deputati, e fra gli altri dal Civinini; ma il Weill-Schott protesta nel modo più risentito contro quest'affermazione, e dichiara di essersi energicamente lagnato della condotta tenuta dal Crispi nel processo di Milano. Quanto poi ai plichi del Lobbia, secondo le informazioni che ho potuto avere oggi, e che fra qualche giorno la discussione pubblica smentirà o confermerà, le cose sarebbero procedute in questa guisa.

Il Lobbia, poco dopo il processo di Milano, avrebbe incontrato per la via i signori Rovelli, Caregnato e Benelli. Questi avrebbero detto a lui che avevano udito un discorso dal Torelli Emilio, ex proprietario dello *Zenzero*, nel quale il Torelli stesso dichiarava d'avere udito da un pubblicista di parte governativa, che v'erano state illecite partecipazioni alla Regìa. Allora l'on. Lobbia domandò ai tre signori s'erano pronti a fargli una dichiarazione; si andò dal Martinati per associarvelo, si combinò ogni cosa, e su questa base si sottoscrissero e suggellarono i plichi.

Che che ne sia di tutto questo inviluppo, non veggo l'ora che si arrivi ad una conclusione. Ritenete che il paese è stanco di tutti, tanto stanco, che non sa più discernere chi abbia i maggiori torti, e confonde tutti quanti in una stessa sentenza.

Il marchese di Rudinì è partito ieri sera alla volta di Napoli. Per buona sorte, si è potuta comporre una vertenza ch'egli aveva col ministro dell'interno, e che si fondava su reciproci malintesi. A Napoli, dalla grande maggioranza, sarà salutato con piacere il ritorno del marchese di Rudinì, imperocchè è positivo ch'egli gode colà di molte e vivaci simpatie. Credo di avervi scritto tempo addietro che si era pensato di surrogarlo per mezzo del marchese D'Afflitto. Ritengo che sia bene assai che la cosa non abbia avuto luogo. I pregi del D'Afflitto sono certo incontrastabili; tuttavia a lui più che ad altri, certo più che al Rudinì, sarebbe riuscito malagevole amministrare la Provincia di Napoli; giacchè, s'egli ha degli amici vivacissimi, ha pure degli avversarii che possono chiamarsi implacabili. Il Rudinì non avrà forse i primi; ma non ha nemmeno i secondi. Egli dunque è un buonissimo Prefettto; è eccellente per Napoli.

Questa mattina, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 28, giusta il pio desiderio di Sua Maestà, nella Reale Cappella del palazzo Pitti si cominciò un triduo per implorare dal cielo la guarigione di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

L'*Opinione* continua a chiedere una crisi ministeriale. Degli attuali ministri non le piace forse che il Minghetti. Essa si limita però a chiedere la dimissione del conte Menabrea e del conte Cambray-Digny.

Pubblicheremo domani l'importantissima circolare del Ministero delle finanze, nella quale è disposto che il pagamento del cupone scadente al primo luglio prossimo sia fatto per metà in biglietti e per metà in valuta divisionaria d'argento.

L'Unione liberale di Padova ha nella seduta di venerdì 25 corr. approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione liberale di Padova, mentre approva l'operato della sua Presidenza e gliene rende lode;

« Indignata dalle manifestazioni tumultuose, contrarie al Plebiscito, alle leggi ed alla pubblica coscienza, che nei passati giorni si ripeterono in questa ed in altre città d'Italia, fa voto che sieno mantenute ferme l'autorità della legge e la forza del Governo, ed incarica la Presidenza di recare questo voto a cognizione del paese e del Ministero. »

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Brusselles 29. — Beaulieu, ministro del Belgio a Londra, partì da Brusselles, ove era venuto a far conoscere il desiderio del Gabinetto inglese, che il Belgio accetti le domande della Francia nelle trattative intavolate a Parigi. Beaulieu reca a Londra l'assicurazione del Governo belgio che agirà in questo senso.

Parigi 28. — *(Corpo legislativo.)* — Rouher legge una dichiarazione che dice: La sessione straordinaria è necessaria per la verifica dei poteri e per far cessare così ogni incertezza sulla validità delle operazioni elettorali. Nel pensiero del Governo, la sessione attuale non ha altro oggetto. Il rinnovamento del Corpo legislativo per mezzo del suffragio universale, è occasione naturale, per la nazione, di manifestare i suoi pensieri, le sue aspirazioni e i suoi bisogni; ma lo studio dei risultati politici di questa manifestazione non deve essere precipitato. Nella sessione ordinaria il Governo sottoporrà all'alto apprezzamento dei pubblici poteri le deliberazioni e i progetti che gli sembrano i più atti a realizzare i voti del paese. *(Benissimo.)* La seduta è levata. Seduta pubblica giovedì.

Bucarest 28. — Il ministro della guerra è dimissionario. Il Principe Carlo si recherà mercoledì al Campo di Tecuce.

FATTI DIVERSI.

Terremoto. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 20:

La scossa di terremoto che si fece sentire tanto fortemente a Bologna venerdì scorso, senza però che si avessero a lamentare disgrazie, è stata assai più forte in alcune località del territorio montano della Provincia. A Vergato, a Moarsbotto, alla Zocca, a Caprara e parocchie vicine, la scossa fu così forte, che alcune casipole rovinarono, con perdita di persone.

Presso Vergato due individui rimasero morti sotto le macerie, e altri due fortemente contusi in altra località. Ignoriamo per ora più precisi particolari.

A Firenze la scossa fu sentita alle ore 3.20 pom., a Parma pure, ma non molto forte.

Un bel giuochetto. — La *Gazzetta di Palermo* del 20 racconta la seguente storiella:

Avendo fatto richiesta di matrimonio un vecchio settantenne ed una fanciulla a quindici anni, il capo d'Ufficio municipale e l'assessore principe di S. Lorenzo, insospettiti, domandarono ai richiedenti il nome del rispettivo futuro coniuge. Il fidanzato ignorava quello della fidanzata, e viceversa. Chiamati alla Questura, il vecchio depose che la fanciulla doveva 76 lire ai signori P... e C... i, i quali avevano saputo ch'essa aveva un legato da conseguire maritandosi, e quindi avevano promesso due piastre a lui se voleva farle da marito innanzi allo stato civile, impegnandosi a non chiedere mai più notizie della fanciulla, la quale poi avrebbe trovato il modo di supplirlo alla meglio.

La giustizia dovrebbe procedere contro siffatte macchinazioni d'un indegno commercio.

La maschera di ferro. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Non è molto, annunciavamo ai nostri lettori la scoperta, fatta in Francia dal sig. Mario Taupin, di documenti preziosi intorno alla persona sinora conosciuta solo misteriosamente sotto il nome di *maschera di ferro*. Il signor Taupin ha pubblicato in questi giorni il suo lavoro, e noi siamo ora in grado di mantenere la promessa fatta ai lettori della *Perseveranza* di dar loro contezza del resultato.

Nei cenni storici con cui accompagnavamo quell'annuncio (V. la *Perseveranza* del 29 gennaio), avevamo accennato i varii personaggi stati finora sospettati nascosti sotto la celebre maschera: e anzi tutto un Patriarca armeno stato portato via a forza da Costantinopoli. L'opinione che questo Patriarca fosse appunto il suggetto storico della maschera ferrea non aveva molti partigiani; ed era anzi stata abbandonata da quasi tutti gli scrittori, dopo che era stato detto, esser egli morto dieci anni prima dell'epoca in cui apparve il celebre e misterioso prigioniero di Pinerolo, delle isole di S. Margherita e della Bastiglia.

Ora, secondo il lavoro del signor Taupin, la maschera di ferro non è altro appunto che Avedick, il Patriarca degli Armeni, rapito a Costantinopoli dall'ambasciatore francese Ferriol, fatto trasportare in Francia a cagione di gare e di influenza, e mortovi qualche anno dopo di quelli che la tradizione assegnava finora alla storica maschera.

Ecco come il *Petit Moniteur du Soir* rende conto di questa scoperta:

« Il sig. Mario Taupin non solo narra le miserie patite dallo sventurato prigioniero, ma ci fa conoscere una cosa nuova del tutto, cioè gli ultimi giorni di questo vecchio che fece tremare dall'imo della sua prigione il Re-Sole, e che non ostante finì di vivere in piena libertà.

« Ne' primi mesi del 1711 si vedeva uscire tutte le mattine da una casetta della via Férou, dove abitava, col suo interprete, un vecchio incurvato dalle avversità più ancora che dagli anni, col volto solcato da grinze profonde, e l'occhio quasi spento.

« Il suo vestire, che aveva ancora in parte dell'armeno, la lingua che parlava, i modi, e il fievole corpo puntellato sopra un bastone, si attiravano l'attenzione della gente, gli sguardi lo seguivano fino alla chiesa di San Sulpizio, alla quale era addetto come prete e dove diceva tutti i giorni la messa. Era desso il capo religioso, il protettore civile di parecchie migliaia di Armeni, il nemico di Ferriol e dei Gesuiti, il vinto nella lunga lotta sostenuta contro questi ultimi.

« Ma non godè a lungo della sua libertà. Dieci mesi dopo uscito dalla Bastiglia, il 21 luglio 1171, morì senza parenti e senza amici, dopo ricevuti i conforti e i sacramenti di quella Chiesa romana, i cui ardenti missionarii avevano cagionato tutti i suoi mali. Così ebbe fine la sua vita cominciata nella oscurità e nella miseria, continuata sul trono patriarcale, combattuta da catastrofi, piena d'innalzamenti insperati e di cadute repentine, e terminata tristamente nell'esilio.

« Luigi XIV, compiendo le precauzioni e spingendo l'impostura e la derisione all'estremo, fece registrare dal luogotenente di Polizia d'Argenson un atto, nel quale si attestava il dolore del Re all'udire tal morte, e « la sollecitudine posta dal Monarca a rendere la libertà al prigioniero dopo che il forestiero aveva potuto far comprendere quale fosse la sua qualità. » Per un singolare eufemismo, Avedick vi era detto « un disgraziato, » e Luigi XIV dichiarava « non aver mai approvato le vie di violenza e ancor meno gli attentati che potessero essere stati commessi in Turchia, a insaputa di S. M., contro la persona del defunto. »

« Ma qui non è tutto lo scioglimento di questo dramma. Nell'epoca stessa in cui la vittima di Ferriol moriva, costui ritornava da Costantinopoli pazzo, e dopo due anni, nominato un altro al suo posto, che per una strana pretesa egli aveva fin allora rifiutato di abbandonare, si dovè in certo modo adoperare la forza per costringerlo ad imbarcarsi. Egli aveva riconosciuto già da molto tempo l'errore da lui commesso, e il 6 gennaio 1709 aveva scritto a Torcy: « Io non conosco se non una cosa della quale mi si potrebbe far rimprovero, è il ratto di Avedick. »

Così spariscono tutte le congetture intorno al conte di Vermandois, al Duca di Beaufort, a quello di Moumouth, al figlio della Regina Anna e di Mazarino, o di Buckingham, al Fouquet e al Mattioli. Sparisce anco in questo rispetto il giovine gentiluomo straniero, ciambellano della Regina Anna, di cui parlarono gli scrittori olandesi, e che sarebbe stato il vero padre di Luigi XIV.

Della maschera di ferro avevano parlato la prima volta *Mémoires secrets pour servir à l'histoire de Perse* (Amsterdam. 1745-46); poi Voltaire, gli Olandesi, Griffet, Voltaire di bel nuovo, Linguet, Saint-Michel, Soulavie, Senac de Meihan, Roux Fazillac, e più di recente Delort, Schlosser, Bert, Martin e Mavidal nelle *Mémoirs du marquis de Pompone*, e altri.

La letteratura si è valsa di questo soggetto, secondo l'una o l'altra opinione, nel romanzo di Mouby, *L'Homme au masque de fer* (1746), nella tragedia di Zschokke, nel dramma d'Arnould, e Fournier, e nei *Viaggi nella Francia meridionale* di Thümmel.

La questione è dunque finita? A questo risponderemo tra poco, quando avremo letto il libro del Taupin.

Società geografica italiana. — Leggesi nella *Correspondance italienne* del 1.° corrente giugno:

La Società italiana di geografia tenne la sua adunanza pubblica mensile ieri sera alle ore 8, in una delle sale del Ministero dell'istruzione pubblica, fra un concorso numeroso di socii, d'invitati e di signore.

Il presidente, sig. comm. Negri, aperse la seduta sponendo le condizioni fiorenti nelle quali si trova la Società, la quale è giunta al numero di 708 membri. Gli è di conforto il vedere che parecchi personaggi di Roma alto locati, e di colto ingegno, abbiano domandato di appartenervi, e che nove signore sienvi state ammesse. Egli parla di signore alle quali la scienza dee grandi servigii; tesse l'elogio di Maria di Somerville, e dice alcune parole allusive ad una dama romana versatissima nell'archeologia. Egli annunzia pure che le condizioni finanziarie della Società sono migliorate; che il terzo Bullettino non tarderà ad essere pubblicato, ricco di carte; che la Società è riconosciuta come corpo morale; che i doni affluiscono; che S. A. il Vicerè d'Egitto accolse con somma benevolenza la deputazione della Società, incaricata di ringraziarlo dell'aiuto costante ch'ei porse alle spedizioni scientifiche; e parla dei risultamenti utili ch'ebbe per la scienza il viaggio in Egitto del Principe di Galles, il quale seppe scegliere per accompagnarvelo uomini dotti di prim'ordine, quali sono i professori Owen e W. H. Russell.

Il sig. Negri accenna poi alcuni recenti viaggi nell'Africa australe, i quali, senza avere l'importanza di quelli di Liwingstone o di Mauch, hanno nondimeno il loro interesse. Egli fa alcune osservazioni sui nuovi strumenti inventati a pro' della scienza geografica, e spone parecchie idee circa il grande lavoro che il naturalista Wallace intraprese nella Malesia.

Ei si limita, finalmente, ad indicare gran copia d'altri argomenti, degni di più ampio svolgimento; ma egli dee cedere la parola al sig. ingegnere Agudio, avendo questi a dimostrare il suo sistema di passaggio pel Cenisio e per altre montagne, mediante la forza motrice impressa, con una caduta d'acqua, ad un sistema di funi. Egli fa, terminando, un fervido appello all'operosità, all'amore dello studio, e fa lieti augurii per l'avvenire della Società. Il sig. Agudio spone allora il suo sistema, e risponde in maniera sodisfacente alle varie osservazioni che gli vengono indirizzate, vale a dire, se il freddo giungendo a gelare l'acqua sospenderebbe per avventura l'azione, se la rottura accidentale della fune cagionerebbe la perdita del treno, se le curve inevitabili del Moncenisio o di qualsivoglia altra montagna, altererebbe l'andamento regolare del sistema.

Il sig. presidente riassume in poche parole, e con tutta chiarezza, le spiegazioni del sig. Agudio. Egli lo ringrazia in nome dell'adunanza; e facendo spiccare come questo nuovo sistema di superare le salite, sarebbe utile alle nazioni in generale e in particolare all'Italia, alla quale fanno difetto i combustibili fossili, gli augura un esito fortunato, e leva la seduta a 10 ore e mezzo.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 28.

Rendita	da	56 29	a	56 17
Oro	»	20 63	»	— —
Londra	»	25 85	»	— —
Francia	»	103 40	»	103 70
Obblig. tabacchi	»	451 1/4	»	451 —
Azioni »	»	630 —	»	629 1/2
Prestito nazionale	»	79 50	»	79 45
Banca naz. ital. (nominale)	»	1910 —	»	— —

Borsa di Parigi del 28.

	del 26 giugno	del 28 giugno.
Rendita fr. 3 %	70 25	70 45
» italiana 5 % in cont.	56 57	56 60
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneta	511 —	511 —
Obbl. ferr. »	239 50	240 —
Ferrovie Romane	53 50	53 50
Obbl. ferr. »	129 —	123 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 —	150 75
Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	162 50
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 3/8
Credito mobil. francese	245 —	245 —
Obbl. della Regia cointeress.	435 —	433 —
Azioni » » »	618 —	620 —
Vienna 28 giugno.		
Cambio su Londra	124 75	124 60
Londra 28 giugno.		
Consolidato inglese	93 —	92 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 giugno.

	del 26 giugno.	del 28 giugno.
Metaliche al 5 %	62 45	62 50
Dette inter. mag. e novemb.	62 45	62 50
Prestito 1854 al 5 %	70 60	70 60
Prestito 1860	104 10	104 20
Azioni della Banca naz. austr	749 —	749 —
Azioni dell'Istit. di credito	309 80	310 30
Londra	124 60	124 60
Argento	121 90	121 75
Zecchini imp. austr.	5 91	5 90
Il da 20 franchi	9 98	9 97

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 giugno.

È arrivato, da Trieste, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, raccomandato a Camerini.

Nuovi affari, se non estesi, ma più numerosi abbiamo a segnare d'olii, che si pagavano, di cotone in partita, a f. 20 con solo 2 per % di sconto; di Susa ancora a lire 115 il quintale; di Bari a lire 116; mezzofini a d.i 265, sconto 17 per %, e sopraffini persino a d.i 300, sconto 12 per %. Qualche affare notammo ancora negli zuccheri pesti a f. 20 1/2 in napol., fra cui una vendita di b. 30 Nè mancava alcuna vendita nei vini dalmati, di cui una barca si pagava a lire 65:50 persino, e ciò per lo esaurimento progressivo dei nostri depositi, che non possono venire facilmente rimessi dall'interno, perchè se ne alzavano sensibilmente le pretese, in vista dello stravagante andamento della stagione, che rende ognor più dubbiosa l'abbondanza del vicino prodotto. Ci scrivono d'Adria sul mercato settimanale, che poco si faceva nei frumenti, molto di più nei formentoni, che si pagavano da lire 8:75 a lire 9:75 in relazione alle loro qualità in valuta austr. abusiva, ragguagliando talora i buoni della Banca nazionale a lire 1:20 per lira italiana. A Vienna, il 26 corr., aumentavasi il grano di 20 a 30 soldi, ed il formentone di 10 a 15; la farina di 1/2 ad 1 fiorino.

Le valute d'oro vennero anche più ricercate al disaggio di 3 4/5 a 9/10; il da 20 franchi si domandava a f. 8:14, e lire 20:64 per carta, di cui lire 100 si cambiavano per f. 39.50; le Banconote austr. ad 81 1/3, e la Rendita ital. offerta più sempre da 54 3/4 a 54 5/8, e pochissimo accolta, e forse solo calcolata nelle liquidazioni che si maturano.

Treviso 26 giugno.

Frum. semina Piave garant. di grosse triv.e 125 alle 128 da It. L.	15:75	ad It. L.	16:50
» da pistore 124 alle 126	»	15:25	»	15 75
» mercantile 120 alle 125	»	14:25	»	15 50
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		8:25	»	8:50
» nuovo giall.° e breg.		8:75	»	9:50
Avena vecchia		9:50	»	9 75
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Genova 26 giugno.

I prezzi dei caffè nelle qualità superiori vennero ognora sostenuti, perchè sono assai pochi, mentre le sorti correnti ed ordinarie, divengono più offerte. Di Bahia e Rio pagavansi da lire 63 a lire 64. Sono molto sostenuti gli zuccheri greggi; i raffinati sono in calma. Le cere si pagavano da lire 250 a lire 260. Ribassava il pepe a Londra, e qui pagavasi a lire 96. Pare che cominci a destarsi qualche domanda nelle sete, che ove non sieno stornate, o da esigenze intempestive nei possessori o da pretese smodate dai fabbricanti, dovrebbero condurre il genere ad un regolare andamento. Aumentavano nuovamente i cotoni; se ne vendevano chil. 249,700, e gli arrivi dal 12 maggio al 25 corr., ascendono a chil. 308,884; il deposito di chil. 604,716. Attivi affari avemmo nelle pelli, di cui se ne acquistavano 3000 a prezzi invariati. Non si parlava d'olio di oliva; quel di lino si è pagato da lire 88:50 a lire 89, e il petrolio da lire 55 a lire 56. Meno domandati furono i grani, di cui le vendite si riducono ad ett. 11,000 a prezzi stazionarii, ed i risi ancora. Sentiamo che di merluzzo Labrador si acquistavano ormai 40 carichi per qui e Livorno a prezzi diversi, relativi all'epoca di consegna. Non variava la manna; le gomme furono meno fermi; l'arabica specialmente da lire 2:65 a lire 2:70. Le mandorle stanno ognora sulle lire 160, e le amare a lire 165. Calmo lo spirito di vino; ribassavano i tamarindi da lire 55 a lire 65. Manca il legno campeggio, ed il giallo Maracaibo si tenne da lire 16:50 a lire 17. Attività avemmo nei noleggi per Inghilterra, e nessuna domanda pel Mediterraneo.

Le Azioni della Banca si pagavano a lire 1895; la Rendita ital. a 56; il Prestito naz. a 79:40; le Obbligazioni dei Tabacchi a 450; le Azioni a 630.

Milano 26 giugno.

Continua sempre maggiore la calma nelle sete, di cui arrivarono delle nuove le primizie, che si vendevano da lire 90 a lire 92 di discreto ordine di filatura. Le qualità reali ben depurate, indugiano ad arrivare; i mezzami greggi dei titoli 12 e 18 denari, che abbondano, si pagavano a lire 60; le superlative sarebbero state domandate da lire 105 a lire 107. Svogliatezza estrema avemmo nei cascami, ed in generale non apparisce ancora terminato il ribasso.

La Rendita ital. si pagava a 56:52 1/2 per fin luglio, e 56:20 per fin corr.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 28 giugno.

LISTINO UFFIZIALE

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	188 60
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	213 40
Berlino	»	»	100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francofort	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	213 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	25 76
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 50
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconte di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» 58 85	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 63	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 26 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con 1 bot. pece, 1 bar. catrame, 30 col. uva, 29 bot. soda, 2 bot. vetro retto, 4 bar. minio, 6 bar. ferro vecchio, 3 bar. zucchero, 6 cassette, petrolio, 4 bar. detto, 20 stanghe ferro, 196 bighe cerchi, 490 pez. legno da tinta, 11 col. allume, 50 sac. farina, 2 bot. carrube, 1 part. pece nera alla rinf., 4 sac. galla, 1 bar. gomma, 1550 fili legname, 17 col. mobilie, all'ord.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggiani G., con 21 cas. agrumi, 1 part. vestiario, 50 sac. vallonea, 1 cas. cera, 1 part. pasta, 1 bot. vino, 24 col. vino per chi spetta.

Da *Isola*, bragozzo ital. *Due Fratelli*, patr. Penso A., con 193 bar. sardelle, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Pirano*, brag. austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 50 bar. sardelle salate, all'ord.

- - Spediti:

Per *Liverpool toccando Gibilterra*, piroscafo inglese *Crimean*, cap. James J., con 1654 bal. canape, 85 cas. conterie, 10 cas. albumina, 16 cas. istrumenti d'ottica e fotografie, 14 cas. mobili antichi, specchi e vetri per Liverpool; — 56 bar. conterie per Gibilterra.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 140 col. carta, 150 risme detta, 15 col. conterie, 3 col. formaggio, 51 bal. canape, 5 bal. lana, 7 cas. vetrami, 2 cas. corone di cocco, 15 bal. panni e filati, 3 col. manifattura, 1 col. stracci, 1 col. strutto, 200 sac. farina bianca, 15 cas. limoni, 12 bar. trementina, 1 cas. gomma, 3 sac. giavone, 4 cas. candele cera, 16 cas. terraglie, 1 sac. granoturco, 18 sac. carrube, 24 col. pellami, 1 bal. pelli pesce, 10 bar. terra, 1 col. amito, 83 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Viscovich F., con 16 maz. filo da cordag., 3 bot. terra, 1 col. canape, 1 cas. carta, 400 risme detta, 2 col. olio ric., 1 col. pellami, 100 sac. farina bianca, 2 col. tele, 2 sac. caffè, 5 col. ferramenta ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Grassi C., con 4 cas. vetrami, 4 col. ferramenta, 1 bot. gesso, 30 bar. catrame, 50 bal. lana, 2 col. carta, 160 risme detta, 8 col. terraglie, 36 maz. scope, 8 cas. olio ric., 4 bar. burro, 1 bal. panni, 9 sac. riso, 16 col. conterie, 2 bal. filati, 1 cas. mosaici, 3 bar. ottone in rottami ed altre merci div.

Per *Alessandria toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 1500 fili tavole ab., 30 sac. riso, 1 bal. panno, 9 col. burro, 1 cas. conterie, 1 cas. vetri soffiati, 1 cassetta campioni, 4 col. mobilie, 8 ceste formaggi, cas. vetrami per Alessandria; — più, 2 bar. materiali nominati, 2 cas. carbonato di piombo, 2730 fili legname in sorte, 100 pez. pietre mole per Brindisi.

Per *Trieste*, pielego ital. *Rondinella*, patr. Gherzo, con 1000 pez. stuoie.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Mirra*, patr. Mondaini V., 25 bal. baccalà, 3 bal. pelli, 2 bar. catrame, 2 bal. ..., 10 mast. pece, 1400 fili legname in sorte, 1 part. ferro ... sa vecchia, 1 bot. terra bianca, 5 bot. marmorina, ... e 86 maz. ferro, 3 cas. amito, 1 bar. nero fumo, 1 ... cotone.

Per *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. ... Sponza, con 10 quintali baccalà alla rinf., 10 bal. ... cas. vetrami, 70 bar. litargirio, 9 bot. terra bianca, ... terra refrat., 949 pez. legname in sorte.

Per *Cherso*, pielego austr. *Benvenuto*, patr. Bu... con 85 fili scorzi ab., 1000 coppi cotti.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Salvatore*, patr. ... C., con 1800 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, brazzera ital. *Due Fratelli*, patr. ... con 1 part. patate ed erbaggi alla rinf.

Il 27 giugno. Arrivati:

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *Fedel Serafino*, patr. ...gan G., con 16 col. sardelle 1 col. salamoia.

Da *Londra*, part. l'11 corr., e venuto da *Ancona*, piroscafo inglese *Sultan*, cap Holbrook, con 257 bar. olio, ... cotone, 16 bal. pelli, 14 bot ferro, 60 sac. pepe, ... salnitro, 15 bar. detto di soda, 14 bot. caffè, 80 bar. tamarindi, 1 bot. zinco, 10 bar. olio di cotone, all'ord., racc. frat. Pardo.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Grassi C., ... 2 col. spirito, 11 col. zucchero, 13 sac. pepe, 68 cas. ...ne, 72 col. caffè, 16 cas. lastre di vetro, 24 col. farina, ... cas. limoni, 5 col. ferro, 3 col. chiodi, 24 col. farina, ... col. manifatture, 4 col. gomma, 2 col. vallonea, 21 col. ...ra, 4 col. bande stagn., 6 col. bozzoli, 10 col. vino, 2 ... chincaglie, 5 col. piombo, 2 bot. soda ed altro per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Swetser J., da Boston, ... moglie, - De Brado R., da Madrid, con nipote, - Maxwell ... S. Smith, dott., - Vix F., tutti tre da Bombay, tutti ...

Albergo la Luna. — Forlani F., avvocato di Corte del Tribunale di Vienna. - Moraitinis A., da Atene, - ...fert E., da Milano, ambi con moglie, - Furse E., da R... - Goldschmidt E., da Verona, con famiglia, tutti ... possid.

Albergo Nuova Yorck. — Renald, conte, dal Piemonte, con moglie, - Besana C., da Milano, ambi poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 giugno 1869:

FIRENZE	41	9	54	29
MILANO	51	43	10	26
TORINO	5	58	40	70
NAPOLI	34	51	87	41
PALERMO	60	82	50	66
BARI	49	60	74	66
VENEZIA	80	66	26	62

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ... — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore ... pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo* ... 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ... 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom. — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ... — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 ... — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore ... ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore ... pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore ... — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ... 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ... 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ... 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant. — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 giugno, ore 12, m. 3, s. 19,1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 28 giugno 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.74	mm. 758.21	mm. 758.16
Temperatura (0° C.i) Asciut.	20.1	25.9	23.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16.6	18.8	17.3
Tensione del vapore	mm. 11.92	mm. 11.79	mm. 11.05
Umidità relativa.	68.0	47.0	52.0
Direzione e forza del vento	N.	S. E.	N. O.
Stato del cielo.	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono.	9	4	4
Acqua cadente	. . .		

Dalle 6 ant. del 28 giugno alle 6 ant. del 29

Temp. mass. . . . 30.0
minim. . . . 19.3

Età della luna giorni 18.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 giugno 1869, spedito dall'Uff. centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il cielo è ... il mare è leggiermente mosso; spirano venti varii.

Al Nord-Ovest d'Europa le pressioni sono alte.

Il tempo è vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 30 giugno, assumerà il servizio ... Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 29 giugno.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia piemontese di Tancredi Milone e Socii. — *Le miserie d' monssù Travet* di C. Nugelli. (Replica). — Alle ore 9.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Mercordì 30 giugno. N. 173.

ASSOCIAZIONI.

[Ve]nezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 [al se]mestre, 9:25 al trimestre.
[Per le] Provincie, It. L. 45 all'anno; [22:50] al semestre; 11:25 al trim.
[Ra]ccolta delle leggi, annata [...], It. L. 6, e pei socii alla Gaz[zett]a, It. L. 3.
[Le asso]ciazioni si ricevono all'Uffizio a [Sant]'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, [e di] fuori, per lettera, *affrancando*, i [grup]pi. Un foglio separato vale cent. 15; [i fo]gli arretrati e di prova, ed i fogli [delle] inserzioni giudiziarie, cent. 35. [Mez]zo foglio, cent. 8. Anche le lettere [di re]clamo *devono essere affrancate*; [gli] articoli non pubblicati, non si [res]tituiscono; si abbruciano.
[Ogni p]agamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati [di r]innovare le associazioni, che sono per [scad]ere, affinchè non abbiano a soffrire ri[tardi] nella trasmissione de' fogli col 1.° lu[glio] 1869.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

[Ve]nezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Raccolta delle [leg]gi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
[T]utta l'Italia . . . . » »	45:—	22:50	11:25
Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Impero austriaco. » »	60:—	30:—	15:—
Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uf[fizii] postali.

VENEZIA 30 GIUGNO.

[I] giornali clericali di Parigi manifestano tut[ti la] massima allegrezza. Noi non sappiamo se ciò [sia i]n perfetto accordo colle loro idee; ma fat[to è] che la loro allegrezza è figlia dei nostri [guai], che esagerano poi a loro capriccio. [La] vendetta è il piacere degli Dei, come fu [detto], essa deve essere il piacere anche dei redat[tori] dell'*Univers*, del *Monde*, e degli altri giorna[li cle]ricali di Parigi. Essi fanno un quadro deso[lante] delle cose nostre; le tinte cupe che adope[rano] rendono i loro quadri spaventosi. Le loro [pred]izioni somigliano soltanto a quelle che, per [un c]urioso ravvicinamento, si leggono nei nostri [gior]nali repubblicani. L'*Univers*, per non citare [che] un solo esempio, dal quale si può appren[dere] a conoscere gli altri, dice che l'Italia « tra[versa] ora la zona torrida rivoluzionaria. » Se non [abbi]amo ancora il 93, non si dee ringraziarne l'[Itali]a e gli Italiani, ma bensì le altre Potenze, dal[le q]uali l'Italia non è abbastanza emancipata. [Alla] prima bufera il 93 scoppierà tra noi senza [dub]bio. Ecco la triste profezia dell'*Univers* sul [nostr]o nostro.

L'*Univers* però e i suoi seguaci corrono un [po' t]roppo e scambiano i loro desiderii colla real[tà d]elle cose. Senza voler attenuare i fatti, che [ci] preoccupano e turbano gl'Italiani, noi non [sia]mo però ancora al punto da poterci svegliare [una] mattina in mano dei nuovi giacobini. « Tut[te q]ueste predizioni, osserva la *Correspondance [Ital]ienne*, che ci vengono dai giornali stranieri [ad] ogni commozione popolare, partono da un i[dea] falsa o incompleta della nazione e del carat[tere] italiano. C'è un gran tratto fra noi dalla pa[rola] all'azione. Noi possiamo gridare molto for[te], perchè abbiamo un timbro di voce sonoro, [abbi]amo la nazione dalle note vibranti ed anco [dis]cordanti; ma dai clamori alla rivoluzione c'è [mol]ta maggior distanza che negli altri paesi. Le [nos]tre idee non sono palle, e le nostre parole non [m]uovono le pietre delle strade delle nostre cen[to] città. Se il temperamento individuale è facil[me]nte riscaldato dalla passione, quello della nazio[ne] resta freddo e calmo.

« Noi non abbiamo rivendicazioni pressanti [da] esercitare, eccetto forse contro il partito che [fa] fuoco sopra di noi da tutte le parti dell'oriz[zon]te; contro il partito, del quale leggiamo ogni [gio]rno le lucubrazioni ingiuriose. La libertà l'ab[bia]mo sotto tutte le forme. L'indipendenza, l'u[nità] nazionale, questo grande desiderio del passato [l'a]bbiamo anche quelle e la monarchia ce l'ha [fatt]e avere col concorso dell'intera nazione. Col-

la libertà e coll'indipendenza non può esistere ciò che si chiama in Francia il partito degli irreconciliabili. Quando una nazione ha le libertà *necessarie*, non ci è, non ci può essere il partito dalle distruzioni *necessarie*. Noi abbiamo individui irreconciliabili. Dove non ce ne sono? Ma non sono individui isolati quelli che possono mettere in pericolo le istituzioni volute dalla nazione. I Profeti di sventure faranno dunque i conti senza l'oste, e li faranno due volte. L'Italia è più savia che non paia. » Tutte queste considerazioni non impediranno che l'*Univers* continui a sperare in un nuovo 93 italiano, e che non faccia i suoi conti sopra i partiti estremi. Ma è da credere che l'*Univers* e i suoi divengano almeno più cauti, ed aspettino, per annunziare il grande avvenimento, che vi sieno indizii un po' più serii.

Del resto, non ne dispiaccia alla *Correspondance Italienne*, tutti i popoli, qual più qual meno, abusano della parola, e quanto più la parola è libera, cresce la distanza, a cui allude la *Correspondance*, dalla parola all'azione.

Alcuni giorni fa il telegrafo ci avvertiva d'un discorso pronunciato dal sig. Iranyi, deputato della sinistra, che parve così offensivo pel ministro della giustizia, ch'ei ricusò di comparire alla Camera, sinchè non gli fosse data sodisfazione. Il telegrafo ci parlava degli effetti del discorso, ma non fiatava del discorso. È questo il metodo del telegrafo; ma per buona ventura supplisce la Posta.

Ora nei giornali austriaci vediamo la relazione della seduta del 24 giugno della Dieta ungherese, e scorgiamo che la tempesta si è scatenata nella questione della riforma giudiziaria. Il sig. Iranyi sosteneva che i magistrati dovessero essere eletti da appositi corpi elettorali, anzichè di nomina regia, come è nelle altre nazioni. Sostenendo questa massima dal punto di vista dell'indipendenza dei giudici, il sig. Iranyi ha saputo ficcarci dentro la seguente invettiva contro il ministro di grazia e giustizia: « In questo modo si creerebbe una magistratura veramente indipendente, la qual cosa sarà impossibile sinchè i giudici dipenderanno dal ministro della giustizia, che in questi ultimi tempi ha dato una mancia al giudice d'istruzione d'un Tribunale criminale (*all'ordine*). Erano questi giudici, giudici dipendenti dal ministro della giustizia quelli che, dietro l'ordine del loro padrone, il ministro della giustizia, che ha fatto l'apoteosi delle leggi del 1848, hanno condannato illegalmente e torturato sino a farlo morire il più ardente difensore di quelle leggi: Ladislao Böszörmenyi (*Vivi applausi a sinistra, mentre a destra si chiede che l'oratore sia chiamato all'ordine*). »

Il Presidente, in mezzo all'agitazione dell'Assemblea chiuse la seduta, dicendo che l'oratore dopo matura riflessione « *arrossirà* dell'ultimo passo del suo discorso. » Il dì seguente, 25 giugno, il ministro dichiarò che non comparirebbe alla Camera, sinchè non gli fosse data piena sodisfazione, e poi sopra proposta di Deak, la Dieta votò un ordine del giorno, col quale « esprimeva la sua disapprovazione per le parole d'Iranyi » Questa seduta della Dieta ungherese non ha molto da invidiare alle più scandalose del nostro Parlamento. Un deputato che accusa il ministro di corrompere i giudici, e di dar loro le mancie, perchè facciano quel ch'egli vuole, e tormentino, sino a farlo morire, un giornalista dell'opposizione, è un accusa un pò troppo forte. Ora perchè l'*Univers* non vede arrivare in carrozza da posta il sig. *Nonantatré* anche in Ungheria, oltrechè in Italia?

Ministero delle finanze.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Circolare (N. 138) alla Direzione generale e alle Direzioni speciali del Debito pubblico; alle Ispezioni distrettuali del Regno; agli agenti del Tesoro ed ai Tesorieri provinciali, sul pagamento degl' interessi del consolidato 5 *per* 0/0 *nominativo e al portatore il* 1.° *luglio* 1869.

Firenze 22 giugno 1869.

In continuazione alle agevolezze state accordate ai possessori di rendita sul debito pubblico, consolidato 5 per 100, e nell'intendimento di facilitare le minute transazioni ponendo in circolazione parte della moneta divisionaria d'argento, che esiste nelle tesorerie dello Stato, il ministro delle finanze sottoscritto dispone: che il pagamento degl' interessi del consolidato 5 per cento tanto nominativo, pel semestre scadente il primo luglio 1869, quanto al portatore della stessa scadenza non ancora sodisfatto in seguito alla Circolare a stampa 29 aprile scorso, N. 132, anzichè per intero in biglietti di Banca, e rispettivamente nelle Provincie napoletane e siciliane in polizze e fedi di credito di quei Banchi, abbia luogo per una metà in carta, e per l'altra metà in valuta divisionaria d'argento, per quanto lo permettano gli appunti dei biglietti di Banca, o polizze dei Banchi, e delle monete divisionarie d'argento.

I presentatori di cedole al portatore, o di più certificati nominativi, dovranno esibire una distinta riassuntiva della somma da riscuotere da loro firmata, la quale dovrà essere controfirmata dal funzionario del controllo alla Cassa pagante, e rimarrà unita ai titoli estinti a giustificazione dell'effettuato pagamento.

La presente disposizione concernente il parziale pagamento del consolidato 5 per cento in numerario avrà effetto pei pagamenti che avranno luogo a partire dal 1.° luglio 1869 a tutto il 30 settembre dello stesso anno.

Si attende un sollecito cenno del ricevimento della presente.

Il Ministro,
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il *Corriere Italiano* osserva a questo proposito:

« È questo un provvedimento d'alto interesse, che darà un colpo decisivo all'aggio, e che attesta come il ministro delle finanze non perda di vista lo scopo che si è prefisso, e s'incammini risolutamente colla logica dei fatti compiuti nella via dell'abolizione graduale del corso coatto.

« Uccidete l'aggio, e il corso forzoso muore da sè, anche senza leggi e senza decreti, e a dispetto ancora dei prolissi discorsi e delle voluminose relazioni.

« Il provvedimento che segnaliamo non può essere stato improvvisato. Esso rivela un intento seguito con pertinacia e un effetto preparato con accorta preveggenza.

« A questi fatti non si può, senza rinunziare alla logica e alla ragione, non applaudire.

« Il paese di certo applaudirà, poichè ne sentirà bentosto la ravvivatrice efficacia. »

Il ministro dell'interno ha diretta la seguente Circolare ai Prefetti, in data 12 giugno:

Accade di frequente che impiegati dipendenti da questo Ministero, quando trovansi in congedo, si rechino a questa Amministrazione centrale per sollecitare personalmente promozioni, traslocazioni od altro che giovi ai loro particolari interessi.

Siffatte pratiche, oltrechè nuocciono al regolare andamento del servizio pel tempo che tutti vi perdono, tolgono credito all'Amministrazione, facendo supporre che giovino a far conseguire favori, e ingenerano la persuasione che le sollecitazioni più vive fatte personalmente ed a voce ottengano meglio l'effetto che non le domande scritte e trasmesse al Ministero col mezzo ordinario d'ufficio.

Importa di far cessare questa consuetudine, anche perchè gl'impiegati si persuadano che sulle loro istanze non viene mai trascurato di chiedere l'avviso dei rispettivi capi d'ufficio.

Viene pertanto disposto che nessun impiegato possa presentarsi agli Ufficii del Ministero, se non ha ottenuto uno speciale permesso, il quale dovrà esser chiesto in iscritto coll'indicazione dell'oggetto da trattarsi e delle cause per cui si cerca di trattarlo a voce.

La *Nazione* soggiunge:

La circolare che qui sopra abbiamo riprodotta riuscirà forse sgradita a coloro tra gl'impiegati dell'Amministrazione provinciale, nei quali si è radicata l'opinione che tutto si ottenga col venire alla capitale a sollecitar favori personalmente, o per via di presentazioni ufficiose e di commendatizie ritenute poco meno che onnipotenti.

Ma era tempo che si richiamassero gl'impiegati a fare assegnamento sui regolari rapporti che debbono esistere tra essi e l'Autorità superiore, e a persuadersi che tanto essi quanto il Ministero debbono esclusivamente aver fede nelle prove dei buoni servizii prestati e nelle regolari informazioni dei capi d'ufficio.

A questo tende la circolare, e noi ce ne rallegriamo d'un passo che si muove verso il vero riordinamento della disciplina sul personale, che aver debbe per base i meriti seriamente discussi e riconosciuti.

A ben augurare che si voglia entrare francamente in questo sistema, siamo indotti anche da un fatto che si è verificato nelle ultime promozioni. In esse, oltre all'anzianità, si è dovuto tener conto dei meriti, e trattandosi di traslocazioni si è pur dovuto aver riguardo alle condizioni domestiche degl'impiegati, preferendo per certe destinazioni i capi di famiglia ai celibi, e procurando a un tempo di rimediare alla sproporzione tra le vacanze delle Provincie meridionali, dove molti non vorrebbero andare, e quelle delle settentrionali, che sogliono essere predilette ogni volta che si tratta di traslocazioni.

Ora, dalle Provincie ci si scrive che a coloro tra gl'impiegati di ciascuna classe aspiranti per ragione di anzianità alla promozione, i quali, perchè meno operosi o capaci, non la poterono ottenere, fu data partecipazione dai loro superiori dei motivi che indussero il Ministero a lasciarli per questa volta da parte, con un incoraggiamento a non perdersi d'animo e a raddoppiare di zelo per l'avvenire. È un buon sistema, che apre la via ai lasciati in disparte di giustificarsi, se il possono, o di rendersi meritevoli in appresso di una promozione, che fosse stata, com'è presumibile, fondatamente negata. In tal modo gl'impiegati acquistano fede nel valore pratico degli studii e della diligenza, e gareggiano di merito per progredire.

Questo sistema ch'è degno di lode, non potrà per altro essere pienamente e con intera efficacia messo in atto, finchè non sia consacrato dalla legge, e ne caviamo un argomento di più sulla urgenza della legge amministrativa lasciata a mezzo dalla Camera, poichè solo per quella sarà provveduto a far cessare il sospetto del favoritismo, e a rendere giustizia, sia nell'ingresso ai pubblici ufficii, sia nel progredimento in essi, a ciascuno, secondo i meriti e secondo le opere.

Dai Ministeri dell'istruzione pubblica e dell'interno fu diramata la seguente circolare:

Firenze 21 giugno 1869.

È vivo desiderio del Governo che la istituzione tanto maschile quanto femminile sia ben ordinata, non solo nelle Scuole pubbliche e private, ma altresì nei numerosi Istituti di carità; pei quali i benefici fondatori legarono cospicue somme alla educazione della parte povera del popolo.

Per questi Istituti, siccome appartenenti alle Amministrazioni delle opere pie, si sono messi d'accordo i due ministri dell'interno e della pubblica istruzione, volendo che siano visitati con cura speciale, e che la istruzione obbligatoria voluta dagli articoli 326 e 327 della legge 13 novembre 1859 vi sia debitamente impartita.

I sottoscritti pregano quindi di ordinare nella sua qualità di Prefetto e di presidente del Consiglio scolastico agli ispettori di Circondario la visita delle Scuole tenute negli Istituti di beneficenza di cotesta Provincia, nei quali per qualsiasi titolo sono raccolti fanciulli e fanciulle poveri, di trasmettere ad essi ispettori un elenco di questi Istituti, e le notizie particolari intorno agli Statuti e Regolamenti che li governano, con quelle istruzioni che crederà più opportune alla esecuzione del mandato, e di dare alle pie Amministrazioni locali debito avviso della visita commessa all'ispettore scolastico.

Questi esaminerà lo stato della istruzione, interrogando accuratamente i fanciulli e le fanciulle intorno alle materie segnate per le loro classi dal R. Decreto 10 ottobre 1867, N. 1942; si farà mostrare le patenti de' maestri o maestre ove ne siano provvisti; noterà qual parte dello insegnamento sia stata più curata, e quale meno; darà il suo giudizio sopra l'abilità didattica delle persone insegnanti e sul profitto complessivo che si è fatto dagli allievi od allieve, ponendo anche mente per le seconde, e distendendosi sulla maniera con cui sono condotti i lavori di mano, e badando se questi rispondano ai più urgenti bisogni delle famiglie, ed anche alle consuetudini industriali dei luoghi. Piglierà nota dei libri di testo che si sono per solito adottati nelle diverse sezioni della scolaresca; sul modo in cui è distribuito l'orario, delle stanze e degli arredi scolastici, e in generale su tutte quelle cose che sembreranno degne di essere in bene o in male menzionate.

Di tutto ciò che l'ispettore avrà rilevato farà due sollecite e diligenti Relazioni, una per gl'Istituti addetti ai maschi, l'altra per gl'Istituti addetti alle femmine. Di queste Relazioni una copia sarà inviata alla S. V. ill.ma, che la comunicherà al Consiglio scolastico ed alla Deputazione provinciale, ed altra verrà trasmessa al Ministero dell'istuzione, che avrà cura di farla conoscere al Ministero dell'interno. Dei maestri o delle maestre che non saranno patentati si farà un cenno a parte, sì che le Autorità della Provincia possano rivolgersi alle pie Amministrazioni locali per quegli eccitamenti che si stimeranno necessarii.

Pel ministro della pubblica istruzione,
P. VILLARI.
Pel ministro dell'interno, Gadda.

Il *Giornale di Roma* pubblica il testo latino dell'allocuzione tenuta dal Papa Pio IX nel Concistoro segreto del dì 25 giugno. Eccone la traduzione:

« Venerabili fratelli.

« Una legge nuova ed infestissima alla Chiesa

APPENDICE.

Bibliografia.

[La] Zecca e le monete di Milano. — Dissertazio[ne] di B. Biondelli. Milano 1869.

Tra le città d'Italia che offrono monumenti [splen]didi nell'arte dell'orafo applicata all'impronta [delle] monete, v'ha certamente Milano. E la accen[niam]o più che per altro per questo aspetto delle monete, avvegnachè il più facile per recarsene [a giudizio è] mediante le collezioni numismatiche, e per[chè] scorgesi anco sopra nummi, che gli studiosi pos[sono] agevolmente avere fra mano. Perciò salutia[mo l]ietamente l'apparire di questa Dissertazione, la [qual]e, comechè il chiarissimo autore modestamente [l'a]nnunci, si fa innanzi nel gran vuoto che lascia[rono] tanti eruditissimi di quelle patrie memorie. [Il m]odo ch'egli tenne per la illustrazione di que[lla] Zecca, coll'aver fatto speciale argomento di [capi]toli separati ogni aspetto sotto cui può con[side]rarsi, offre vantaggio di altrettante monogra[fie] che potrebbero ciascuna stare da sè, ma che, [un]ite, apprestano tutto quanto è utile a cono[scer]e di tale tema. Ed è del pari tolta ogni ari[dità] ai cataloghi che nello scritto naturalmente [si tr]ovano, oppure non tolgono amenità alla lettura.

Il primo capitolo trascorre sui giudizii recati, [so]lo da accogliersi sulle più antiche monete mi[lane]si. E, noverate quelle battute nell'antico Im[pero] di Roma, le gote e le longobarde, sulle pri[me] e seconde delle quali fa incombere la poca pro[babi]lità d'interpretare a favore di Milano alcune [ini]ziali, e sulle longobarde l'incertezza dell'au[ten]ticità, viene l'autore a riconoscere indubbia[me]nte battute per Milano quelle Carolingie, an[co]rchè non sia da lui sicuramente assentito se Carlo Magno si possa ritenere il denaro col [Ca]rolus Rex.

È certo che sino a Carlo Magno ogni idea [di] dominio sull'Italia, era quella dell'Impero ro[ma]no, e che i sopravvenuti dominatori tributa[van]o almeno per forma al riflesso bisantino o [cer]cavano imitarne ogni maniera, ond'è che le [cit]tà ancora che avessero veduto il loro nome [sop]ra monete, non potevano stimarlo quale se[gna]le di una condizione politicamente superiore al[le c]ittà sorelle di sudditanza.

Carlo Magno, che a tutto ne' suoi vasti possedimenti volle recare lume d'incivilimento, riformando il sistema monetario, potè dare titolo d'orgoglio alle città che videro scritto il proprio nome sui nuovi *denari*. Ma anche questo non era certo più che vanto di città privilegiata, benchè per propria dignità, ma nondimanco avente monete solo per volere di Principe neppure naturale, e che teneva titolo maggiore da straniere Provincie, dalle quali era disceso. Per chiamare a documento di potenza la numismatica di una città o di una regione, conviene che la Zecca sia autonoma, e come tale ben hannosi a segnare prime monete milanesi quelle che susseguirono il trattato di Reggio 1185, dopo la gran pace di Costanza.

Il secondo articolo ha una succosa istoria dei Principi che batterono moneta.

Il terzo discorre ampiamente del sistema monetario. Milano fino al 1797 si tenne al vecchio sistema carolingio, le cui monete reali furono progressivamente il *denaro*, il *soldo*, il *grosso*, la *lira*, che apparvero di mano in mano che l'argento cresceva di valore nominale. La prima lira reale uscì nel 1474, e fa parte del ben regolato sistema di monetazione, il quale mentre dobbiamo ammirare, perchè informato su giustizia, avendo Galeazzo Sforza vietato qualsiasi guadagno di fabbricazione, ci offre splendidezze d'arte che superano i pur tanto squisiti monumenti di quella Zecca, anco nel tempo più antico del dominio de' suoi naturali signori. Chi non vede purezza di disegno e morbidezza, in ispecie nelle pieghe delle vesti del Santo protettore, in quelle più antiche!; ma chi non si piace, ammirando, oltre a tutto, il busto del Principe, sulle lire e frazioni di lira di Galeazzo Maria, sui ducati d'oro di lui, e specialmente in quelle del secondo tipo, e sulle monete dei successori? Nessuna meraviglia se furono disegni del Da Vinci, che pure fu alla direzione dei conii.

L'articolo quarto parla dei nomi delle monete; e qui del pari affluisce la critica più accurata, e appaiono i risultati di scrupolosi calcoli usciti da lunghi esperimenti e da saggi presi su vecchi metalli. Una sola osservazione ci si permetta intorno al non troppo bene determinato concetto che reca l'egregio autore sulle monete d'oro di Venezia. Il primo aureo di questa Zecca uscito nel 1284 fu chiamato *ducato*; nel 1527 (1528 m. v.) fu emesso lo scudo d'oro col nome di Andrea Gritti, e ad imitazione degli scudi allora introdotti da altri Stati, e ch'ebbe quasi 1/10 di lega. Infrattanto al vecchio nome della prima moneta erasi sostituito quello di *zecchino*, appellazione incominciata quando si trovarono a fronte ducati già vecchi e scadenti coi ducati appena usciti di Zecca. Quando poi battutosi fin dal 1562 il ducato d'argento di lire 6. 4, salì esso a maggior valore, si volle dalla Repubblica avere una moneta di quel valore originario, e fu battuta nel 1608 quella d'oro finissimo, al pari che lo zecchino, chiamato ducato d'oro, non più riferendosi al primo dello stesso metallo, ma per distinguerlo da quello d'argento. Centosettanta di queste corrisposero allora a 100 zecchini.

Nel quinto e sesto capitolo si parla delle impronte e delle iscrizioni. Nel primo di essi l'autore ci dà ragione del motto *Christiana religio*, che si vede su alcuni denari. Egli è d'avviso che debbasi considerarlo come allusione alla lotta religiosa che ferveva contro i Califfi, i quali facean propaganda dei loro dogmi, coi motti sulle proprie monete. Lotta così fatta erasi già iniziata sulle monete di Giustiniano II, e fra altri principi che la proseguirono si cita Alfonso VIII di Castiglia. Seguono le dichiarazioni delle imprese e dei titoli dei varii dominatori di Milano.

Nel settimo capitolo ragiona della rarità ed importanza di quelle monete, e con questo si chiude il volumetto di 138 pagine, del quale non sapremmo ripetere se più abbondi l'erudizione o la castigatezza della forma.

Nobilissimo argomento quant'altro mai; e al desiderio così altamente rivolto dall'autore nell'ultima pagina perchè l'officina monetaria di Milano riviva qual gloria italiana, si associa quello di ogni Veneziano per la Zecca nostra, il silenzio della quale troppa solitudine lascia fra i monumenti delle lagune ch'ebbero in essa uno dei più splendidi vanti.

Michele Panebianco. — Studii biografici per l'avvocato Battista Barbagallo. — Venezia, Stabilimento nazionale Grimaldo, 1869.

È un libretto di quasi cento pagine, che fu pubblicato in questi giorni da quel distinto ed ottimo nostro amico ch'è l'avvocato Battista Barbagallo di Messina, ed il quale noi, per un po' di amore che vogliamo all'arte e agli artisti, abbiamo letto con crescente interesse.

Del Panebianco non ebbimo occasione di vedere alcun lavoro originale, e neppure una qualche copia dei suoi dipinti, riprodotta dalla fotografia o dal sapiente bulino di quell'egregio Tommaso Aloysio Juvara, amico e compagno suo per moltissimi anni. Noi quindi non possiamo affermar nulla di scienza propria quanto al valore artistico di questo illustre pittore messinese. Il nome però non ci giunge nuovo, e sappiamo benissimo (ed il Barbagallo lo ricorda anzi con un cenno speciale) essere stato il Panebianco, nel 1845, per quasi un anno qui in Venezia, a studiare e copiare alcune delle opere dei maestri veneziani, principalmente per indovinarne il segreto della loro mirabile tavolozza. — Gian Bellino, Tiziano, Paolo Veronese furono gli autori da lui prescelti, e nella chiesa di San Sebastiano ebbe di preferenza ad attingere ispirazioni, ed a rendersi più sempre famigliare quel senso del colorito, di cui hanno difetto pur troppo e spesso anche valentissimi artisti.

Noi non lo abbiamo conosciuto di persona, per la semplicissima ragione che, a quel tempo là, eravamo ragazzi tant'alti; nè certo ci passava allora pel capo che un dì avremmo a scrivere di lui nelle pagine di un Giornale; vide per altro il Gregoletti, ed ebbe avuta da lui cortese accoglienza ed ogni maniera di squisite attenzioni, che il Barbagallo anzi ricorda con parole di elogio riconoscente.

Fu discepolo del celebre Camuccini, e diede fino dai giovanetti suoi anni bel augurio di sè nei primi lavori, ch'ebbe eseguiti; nè senza moltissima compiacenza si tien di passo all'eloquente biografo in quella successione di fatti, che vien raccontando, e nella descrizione dei principali dipinti di questo suo concittadino pittore; dalle quali ritraggesi particolarmente il convincimento, anche senza averli veduti, che certo molto ingegno e' adoperasse per essi, e li sapesse illuminare di quella luce di amore per l'arte, senza di cui si hanno bensì i freddi splendori di una notte settentrionale, ma non le calde e vaporose e trasparenti tinte di un'aurora meridionale.

Varcati i sessant'anni, egli è bell'esempio ancora in Messina della operosità volonterosa, della intelligenza onesta, innamorata del vero e del buono e del bello, questa costellazione di tre stelle immortali, che brillano negli azzurri indefiniti dell'umano pensiero; — e nel Dario Guerci, suo principale discepolo, mantiene quella catena di tradizioni artistiche, senza le quali (non ci facciano i dottrinari il viso dell'arme) l'arte è come una fiamma inerte, che ripiegasi per difetto dell'aria, alla guisa stessa delle foglie di un fiore avvizzito.

Per doppio motivo ci piacque occuparci di questo diligente ed amoroso lavoro del Barbagallo, e perchè fa conoscere a noi, tanto divisi da quell'isola prodigiosa, un'altra onorevole individualità, della quale le raccolte notizie ci aiutano a giudicare con più estesa cognizione sullo stato dell'arte italiana; e perchè questo intrattenersi della vita e delle opere di uomini, che sdegnano gli ozii abbietti o infecondi, e nel lavoro serio ed intelligente trovano compiacenze ignorate dagli indifferenti o dagli infingardi, torna più che mai opportuno in una età dai facili proponimenti, dalle ardenti speranze, ma la quale si lascia spezzare il braccio dalle ire partigiane, o stringere i polsi dalla livida inerzia.

Qui e là ci sono brevi, ma eccellenti, osservazioni del Barbagallo, che provano una volta di più il valore e la bontà del suo ingegno; e se dove discorre dell'arte in Roma, o della tanto agitata questione del brutto artistico e del naturalismo dissentiamo alquanto da lui; se avremmo desiderato che avesse spigolato più ricca messe nel campo dell'arte, indicando gl'intendimenti, in tale proposito particolari del Panebianco, e svolgendo, più che non faccia, le relazioni del suo pensiero artistico col disegno e la tavolozza, dobbiamo nulladimeno sapergli assai grado di un lavoro, dal quale è spazzato via quell'incipriato eloquio accademico, che appicca le lodi ad un individuo come fa il rivendugliolo attaccando il polizzino del prezzo alla sua merce; e dove la temperanza dei giudizii, la moderazione nella forma, lo splendore della parola, acquistano mille tanti al lodatore e al lodato.

Ma, diciamolo pur sottovoce, chi ci crede che il bel libretto del Barbagallo sia letto in questo turbolento agitarsi di passioni, in tanto disamore allo studio? — Eh, non certamente noi, che abbiamo buttato qui sulla carta questo cenno di annunzio.

Venezia 24 giugno 1869.

V. M.

ANNO 1869. Mercordì 30 giugno. N. 173.

ASSOCIAZIONI.
Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili **Associati** *di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1869.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
per tutta l'Italia . . . » »	45:—	22:50	11:25
colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
per l'Impero austriaco. » »	60:—	30:—	15:—
colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 30 GIUGNO.

I giornali clericali di Parigi manifestano tutta la massima allegrezza. Noi non sappiamo se ciò sia in perfetto accordo colle loro idee; ma fatto sta che la loro allegrezza è figlia dei nostri malanni, che esagerano poi a loro capriccio. Se la vendetta è il piacere degli Dei, come fu detto, essa deve essere il piacere anche dei redattori dell' *Univers*, del *Monde*, e degli altri giornali clericali di Parigi. Essi fanno un quadro desolante delle cose nostre; le tinte cupe che adoperano rendono i loro quadri spaventosi. Le loro descrizioni somigliano soltanto a quelle che, per un curioso ravvicinamento, si leggono nei nostri giornali repubblicani. L' *Univers*, per non citare che un solo esempio, dal quale si può apprendere a conoscere gli altri, dice che l' Italia « traversa ora la zona torrida rivoluzionaria. » Se non abbiamo ancora il 93, non si dee ringraziarne l' Italia e gli Italiani, ma bensì le altre Potenze, dalle quali l' Italia non è abbastanza emancipata. Alla prima bufera il 93 scoppierà tra noi senza dubbio. Ecco la triste profezia dell' *Univers* sul conto nostro.

L' *Univers* però e i suoi seguaci corrono un po' troppo e scambiano i loro desiderii colla realtà delle cose. Senza voler attenuare i fatti, che ora preoccupano e turbano gl' Italiani, noi non siamo però ancora al punto da poterci svegliare una mattina in mano dei nuovi giacobini. « Tutte queste predizioni, osserva la *Correspondance italienne*, che ci vengono dai giornali stranieri ad ogni commozione popolare, partono da un idea falsa o incompleta della nazione e del carattere italiano. C' è un gran tratto fra noi dalla parola all' azione. Noi possiamo gridare molto forte, perchè abbiamo un timbro di voce sonoro, e siamo la nazione dalle note vibranti ed anco discordanti; ma dai clamori alla rivoluzione c' è molta maggior distanza che negli altri paesi. Le nostre idee non sono palle, e le nostre parole non smuovono le pietre delle strade delle nostre cento città. Se il temperamento individuale è facilmente riscaldato dalla passione, quello della nazione resta freddo e calmo.

« Noi non abbiamo rivendicazioni pressanti da esercitare, eccetto forse contro il partito che fa fuoco sopra di noi da tutte le parti dell' orizzonte; contro il partito, del quale leggiamo ogni giorno le lucubrazioni ingiuriose. La libertà l' abbiamo sotto tutte le forme. L' indipendenza, l' unità nazionale, questo grande desiderio del passato le abbiamo anche quelle e la monarchia ce l' ha fatte avere col concorso dell' intera nazione. Colla libertà e coll' indipendenza non può esistere ciò che si chiama in Francia il partito degli irreconciliabili. Quando una nazione ha le libertà *necessarie*, non ci è, non ci può essere il partito dalle distruzioni *necessarie*. Noi abbiamo individui irreconciliabili. Dove non ce ne sono? Ma non sono individui isolati quelli che possono mettere in pericolo le istituzioni volute dalla nazione. I Profeti di sventure faranno dunque i conti senza l' oste, e li faranno due volte. L' Italia è più savia che non paia. » Tutte queste considerazioni non impediranno che l' *Univers* continui a sperare in un nuovo 93 italiano, e che non faccia i suoi conti sopra i partiti estremi. Ma è da credere che l' *Univers* e i suoi divengano almeno più cauti, ed aspettino, per annunziare il grande avvenimento, che vi sieno indizii un po' più serii.

Del resto, non ne dispiaccia alla *Correspondance Italienne*, tutti i popoli, qual più qual meno, abusano della parola, e quanto più la parola è libera, cresce la distanza, a cui allude la *Correspondance*, dalla parola all' azione.

Alcuni giorni fa il telegrafo ci avvertiva d' un discorso pronunciato dal sig. Iranyi, deputato della sinistra, che parve così offensivo pel ministro della giustizia, ch' ei ricusò di comparire alla Camera, sinchè non gli fosse data sodisfazione. Il telegrafo ci parlava degli effetti del discorso, ma non fiatava del discorso. È questo il metodo del telegrafo; ma per buona ventura supplisce la Posta.

Ora nei giornali austriaci vediamo la relazione della seduta del 24 giugno della Dieta ungherese, e scorgiamo che la tempesta si è scatenata nella questione della riforma giudiziaria. Il sig. Iranyi sosteneva che i magistrati dovessero essere eletti da appositi corpi elettorali, anzichè di nomina regia, come è nelle altre nazioni. Sostenendo questa massima dal punto di vista dell' indipendenza dei giudici, il sig. Iranyi ha saputo ficcarci dentro la seguente invettiva contro il ministro di grazia e giustizia: « In questo modo si creerebbe una magistratura veramente indipendente, la qual cosa sarà impossibile sinchè i giudici dipenderanno dal ministro della giustizia, che in questi ultimi tempi ha dato una mancia al giudice d' istruzione d' un Tribunale criminale (*all' ordine*). Erano questi giudici, giudici dipendenti dal ministro della giustizia quelli che, dietro l' ordine del loro padrone, il ministro della giustizia, che ha fatto l' apoteosi delle leggi del 1848, hanno condannato illegalmente e torturato sino a farlo morire il più ardente difensore di quelle leggi: Ladislao Böszörmenyi (*Vivi applausi a sinistra, mentre a destra si chiede che l' oratore sia chiamato all' ordine*). »

Il Presidente, in mezzo all' agitazione dell' Assemblea chiuse la seduta, dicendo che l' oratore dopo matura riflessione « *arrossirà* dell' ultimo passo del suo discorso. » Il dì seguente, 25 giugno, il ministro dichiarò che non comparirebbe alla Camera, sinchè non gli fosse data piena sodisfazione, e poi sopra proposta di Deak, la Dieta votò un ordine del giorno, col quale « esprimeva la sua disapprovazione per le parole d' Iranyi » Questa seduta della Dieta ungherese non ha molto da invidiare alle più scandalose del nostro Parlamento. Un deputato che accusa il ministro di corrompere i giudici, e di dar loro le mancie, perchè facciano quel ch' egli vuole, e tormentino, sino a farlo morire, un giornalista dell' opposizione, è un accusa un pò troppo forte. Ora perchè l' *Univers* non vede arrivare in carrozza da posta il sig. *Nonantatré* anche in Ungheria, oltrechè in Italia?

Ministero delle finanze.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Circolare (N. 138) alla Direzione generale e alle Direzioni speciali del Debito pubblico; alle Ispezioni distrettuali del Regno; agli agenti del Tesoro ed ai Tesorieri provinciali, sul pagamento degl' interessi del consolidato 5 per 0|0 nominativo e al portatore il 1.° luglio 1869.

Firenze 12 giugno 1869.

In continuazione alle agevolezze state accordate ai possessori di rendita sul debito pubblico, consolidato 5 per 100, e nell' intendimento di facilitare le minute transazioni ponendo in circolazione parte della moneta divisionaria d' argento, che esiste nelle tesorerie dello Stato, il ministro delle finanze sottoscritto dispone: che il pagamento degl' interessi del consolidato 5 per cento tanto nominativo, pel semestre scadente il primo luglio 1869, quanto al portatore della stessa scadenza non ancora sodisfatto in seguito alla Circolare a stampa 29 aprile scorso, N. 132, anzichè per intero in biglietti di Banca, e rispettivamente nelle Provincie napoletane e siciliane in polizze e fedi di credito di quei Banchi, abbia luogo per una metà in carta, e per l' altra metà in valuta divisionaria d' argento, per quanto lo permettano gli appunti dei biglietti di Banca, o polizze dei Banchi, e delle monete divisionarie d' argento.

I presentatori di cedole al portatore, o di più certificati nominativi, dovranno esibire una distinta riassuntiva della somma da riscuotere da loro firmata, la quale dovrà essere controfirmata dal funzionario del controllo alla Cassa pagante, e rimarrà unita ai titoli estinti a giustificazione dell' effettuato pagamento.

La presente disposizione concernente il parziale pagamento del consolidato 5 per cento in numerario avrà effetto pei pagamenti che avranno luogo a partire dal 1.° luglio 1869 a tutto il 30 settembre dello stesso anno.

Si attende un sollecito cenno del ricevimento della presente.

Il Ministro,
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il *Corriere Italiano* osserva a questo proposito:

« È questo un provvedimento d' alto interesse, che darà un colpo decisivo all' aggio, e che attesta come il ministro delle finanze non perda di vista lo scopo che si è prefisso, e s' incammini risolutamente colla logica dei fatti compiuti nella via dell' abolizione graduale del corso coatto.

« Uccidete l' aggio, e il corso forzoso muore da sè, anche senza leggi e senza decreti, e a dispetto ancora dei prolissi discorsi e delle voluminose relazioni.

« Il provvedimento che segnaliamo non può essere stato improvvisato. Esso rivela un intento seguito con pertinacia e un effetto preparato con accorta preveggenza.

« A questi fatti non si può, senza rinunziare alla logica e alla ragione, non applaudire.

« Il paese di certo applaudirà, poichè ne sentirà bentosto la ravvivatrice efficacia. »

Il ministro dell' interno ha diretta la seguente Circolare ai Prefetti, in data 12 giugno:

Accade di frequente che impiegati dipendenti da questo Ministero, quando trovansi in congedo, si rechino a questa Amministrazione centrale per sollecitare personalmente promozioni, traslocazioni od altro che giovi ai loro particolari interessi.

Siffatte pratiche, oltrechè nuocciono al regolare andamento del servizio pel tempo che tutti vi perdono, tolgono credito all' Amministrazione, facendo supporre che giovino a far conseguire favori, e ingenerano la persuasione che le sollecitazioni più vive fatte personalmente ed a voce ottengano meglio l' effetto che non le domande scritte e trasmesse al Ministero col mezzo ordinario d' ufficio.

Importa di far cessare questa consuetudine, anche perchè gl' impiegati si persuadano che sulle loro istanze non viene mai trascurato di chiedere l' avviso dei rispettivi capi d' ufficio.

Viene pertanto disposto che nessun impiegato possa presentarsi agli Ufficii del Ministero, se non ha ottenuto uno speciale permesso, il quale dovrà esser chiesto in iscritto coll' indicazione dell' oggetto da trattarsi e delle cause per cui si cerca di trattarlo a voce.

La *Nazione* soggiunge:

La circolare che qui sopra abbiamo riprodotta riuscirà forse sgradita a coloro tra gl' impiegati dell' Amministrazione provinciale, nei quali si è radicata l' opinione che tutto si ottenga col venire alla capitale a sollecitar favori personalmente, o per via di presentazioni ufficiose e di commendatizie ritenute poco meno che onnipotenti.

Ma era tempo che si richiamassero gl' impiegati a fare assegnamento sui regolari rapporti che debbono esistere tra essi e l' Autorità superiore, e a persuadersi che tanto essi quanto il Ministero debbono esclusivamente aver fede nelle prove dei buoni servizii prestati e nelle regolari informazioni dei capi d' ufficio.

A questo tende la circolare, e noi ce ne rallegriamo d' un passo che si muove verso il vero riordinamento della disciplina sul personale, che aver debbe per base i meriti seriamente discussi e riconosciuti.

A ben augurare che si voglia entrare francamente in questo sistema, siamo indotti anche da un fatto che si è verificato nelle ultime promozioni. In esse, oltre all' anzianità, si è dovuto tener conto dei meriti, e trattandosi di traslocazioni si è pur dovuto aver riguardo alle condizioni domestiche degl' impiegati, preferendo per certe destinazioni i capi di famiglia ai celibi, e procurando a un tempo di rimediare alla sproporzione tra le vacanze delle Provincie meridionali, dove molti non vorrebbero andare, e quelle delle settentrionali, che sogliono essere predilette ogni volta che si tratta di traslocazioni.

Ora, dalle Provincie ci si scrive che a coloro tra gl' impiegati di ciascuna classe aspiranti per ragione di anzianità alla promozione, i quali, perchè meno operosi o capaci, non la poterono ottenere, fu data partecipazione dai loro superiori dei motivi che indussero il Ministero a lasciarli per questa volta da parte, con un incoraggiamento a non perdersi d' animo e a raddoppiare di zelo per l' avvenire. È un buon sistema, che apre la via ai lasciati in disparte di giustificarsi, se il possono, o di rendersi meritevoli in appresso di una promozione, che fosse stata, com' è presumibile, fondatamente negata. In tal modo gl' impiegati acquistano fede nel valore pratico degli studii e della diligenza, e gareggiano di merito per progredire.

Questo sistema ch' è degno di lode, non potrà per altro essere pienamente e con intera efficacia messo in atto, finchè non sia consacrato dalla legge, e ne caviamo un argomento di più sulla urgenza della legge amministrativa lasciata a mezzo dalla Camera, poichè solo per quella sarà provveduto a far cessare il sospetto del favoritismo, e a rendere giustizia, sia nell' ingresso ai pubblici ufficii, sia nel progredimento in essi, a ciascuno, secondo i meriti e secondo le opere.

Dai Ministeri dell' istruzione pubblica e dell' interno fu diramata la seguente circolare:

Firenze 21 giugno 1869.

È vivo desiderio del Governo che la istituzione tanto maschile quanto femminile sia ben ordinata, non solo nelle Scuole pubbliche e private, ma altresì nei numerosi Istituti di carità; pei quali i benefici fondatori legarono cospicue somme alla educazione della parte povera del popolo.

Per questi Istituti, siccome appartenenti alle Amministrazioni delle opere pie, si sono messi d' accordo i due ministri dell' interno e della pubblica istruzione, volendo che siano visitati con cura speciale, e che la istruzione obbligatoria voluta dagli articoli 326 e 327 della legge 13 novembre 1859 vi sia debitamente impartita.

I sottoscritti pregano quindi di ordinare nella sua qualità di Prefetto e di presidente del Consiglio scolastico agli ispettori di Circondario la visita delle Scuole tenute negli Istituti di beneficenza di cotesta Provincia, nei quali per qualsiasi titolo sono raccolti fanciulli e fanciulle poveri, di trasmettere ad essi ispettori un elenco di questi Istituti, e le notizie particolari intorno agli Statuti e Regolamenti che li governano, con quelle istruzioni che crederà più opportune alla esecuzione del mandato, e di dare alle pie Amministrazioni locali debito avviso della visita commessa all' ispettore scolastico.

Questi esaminerà lo stato della istruzione, interrogando accuratamente i fanciulli e le fanciulle intorno alle materie segnate per le loro classi dal R. Decreto 10 ottobre 1867, N. 1942; si farà mostrare le patenti de' maestri o maestre ove ne siano provvisti; noterà qual parte dello insegnamento sia stata più curata, e quale meno; darà il suo giudizio sopra l' abilità didattica delle persone insegnanti e sul profitto complessivo che si è fatto dagli allievi od allieve, ponendo anche mente per le seconde, e distendendosi sulla maniera con cui sono condotti i lavori di mano, e badando se questi rispondano ai più urgenti bisogni delle famiglie, ed anche alle consuetudini industriali dei luoghi. Piglierà nota dei libri di testo che si sono per solito adottati nelle diverse sezioni della scolaresca; sul modo in cui è distribuito l' orario, delle stanze e degli arredi scolastici, e in generale su tutte quelle cose che sembreranno degne di essere in bene o in male menzionate.

Di tutto ciò che l' ispettore avrà rilevato farà due sollecite e diligenti Relazioni, una per gl' Istituti addetti ai maschi, l' altra per gl' Istituti addetti alle femmine. Di queste Relazioni una copia sarà inviata alla S. V. ill.ma, che la comunicherà al Consiglio scolastico ed alla Deputazione provinciale, ed altra verrà trasmessa al Ministero dell' istuzione, che avrà cura di farla conoscere al Ministero dell' interno. Dei maestri o delle maestre che non saranno patentati si farà un cenno a parte, sì che le Autorità della Provincia possano rivolgersi alle pie Amministrazioni locali per quegli eccitamenti che si stimeranno necessarii.

Pel ministro della pubblica istruzione,
P. VILLARI.

Pel ministro dell' interno, Gadda.

Il *Giornale di Roma* pubblica il testo latino dell' allocuzione tenuta dal Papa Pio IX nel Concistoro segreto del dì 25 giugno. Eccone la traduzione:

« Venerabili fratelli.

« Una legge nuova ed infestissima alla Chiesa

APPENDICE.

Bibliografia.

La Zecca e le monete di Milano. — Dissertazione di B. Biondelli. Milano 1869.

Tra le città d' Italia che offrono monumenti stupendi nell' arte dell' orafo applicata all' impronta delle monete, v' ha certamente Milano. E la accenniamo più che per altro per questo aspetto delle sue monete, avvegnachè il più facile per recarsene stima mediante le collezioni numismatiche, e perchè scorgesi anco sopra nummi, che gli studiosi possono agevolmente avere fra mano. Perciò salutiamo lietamente l' apparire di questa Dissertazione, la quale, comechè il chiarissimo autore modestamente annunci, si fa innanzi nel gran vuoto che lasciarono tanti eruditissimi di quelle patrie memorie. Il modo ch' egli tenne per la illustrazione di quella Zecca, coll' aver fatto speciale argomento di capitoli separati ogni aspetto sotto cui può considerarsi, offre vantaggio di altrettante monografie, che potrebbero ciascuna stare da sè, ma che, unite, apprestano tutto quanto è utile a conoscere di tale tema. Ed è del pari tolta ogni aridità ai cataloghi che nello scritto naturalmente si trovano, oppure non tolgono amenità alla lettura.

Il primo capitolo trascorre sui giudizii recati, solo da accogliersi sulle più antiche monete milanesi. E, noverate quelle battute nell' antico Impero di Roma, le gote e le longobarde, sulle prime e seconde delle quali fa incombere la poca probabilità d' interpretare a favore di Milano alcune iniziali, e sulle longobarde l' incertezza dell' autenticità, viene l' autore a riconoscere indubbiamente battute per Milano quelle Carolingie, ancorchè non sia da lui sicuramente assentito se di Carlo Magno si possa ritenere il denaro col *Carolus Rex*.

È certo che sino a Carlo Magno ogni idea di dominio sull' Italia, era quella dell' Impero romano, e che i sopravvenuti dominatori tributavano almeno per forma al riflesso bisantino o cercavano imitarne ogni maniera, ond' è che le città ancora che avessero veduto il loro nome sopra monete, non potevano stimarlo quale segnale di una condizione politicamente superiore alle città sorelle di sudditanza.

Carlo Magno, che a tutto ne' suoi vasti possedimenti volle recare lume d' incivilimento, riformando il sistema monetario, potè dare titolo d' orgoglio alle città che videro scritto il proprio nome sui nuovi *denari*. Ma anche questo non era certo più che vanto di città privilegiata, benchè per propria dignità, ma nondimanco avente monete solo per volere di Principe neppure naturale, e che teneva titolo maggiore da straniere Provincie, dalle quali era disceso. Per chiamare a documento di potenza la numismatica di una città o di una regione, conviene che la Zecca sia autonoma, e come tale ben hannosi a segnare prime monete milanesi quelle che susseguirono il trattato di Reggio 1185, dopo la gran pace di Costanza.

Il secondo articolo ha una succosa istoria dei Principi che batterono moneta.

Il terzo discorre ampiamente del sistema monetario. Milano fino al 1797 si tenne al vecchio sistema carolingio, le cui monete reali furono progressivamente il *denaro*, il *soldo*, il *grosso*, la *lira*, che apparvero di mano in mano che l' argento cresceva di valore nominale. La prima lira reale uscì nel 1474, e fa parte del ben regolato sistema di monetazione, il quale mentre dobbiamo ammirare, perchè informato su giustizia, avendo Galeazzo Sforza vietato qualsiasi guadagno di fabbricazione, ci offre splendidezze d' arte che superano i pur tanto squisiti monumenti di quella Zecca, anco nel tempo più antico del dominio de' suoi naturali signori. Chi non vede purezza di disegno e morbidezza, in ispecie nelle pieghe delle vesti del Santo protettore, in quelle più antiche!; ma chi non si piace, ammirando, oltre a tutto, il busto del Principe, sulle lire e frazioni di lira di Galeazzo Maria, sui ducati d' oro di lui, e specialmente in quelle del secondo tipo, e sulle monete dei successori? Nessuna meraviglia se furono disegni del Da Vinci, che pure fu alla direzione dei conii.

L' articolo quarto parla dei nomi delle monete; e qui del pari affluisce la critica più accurata, e appaiono i risultati di scrupolosi calcoli usciti da lunghi esperimenti e da saggi presi su vecchi metalli. Una sola osservazione ci si permetta intorno al non troppo bene determinato concetto che reca l' egregio autore sulle monete d' oro di Venezia. Il primo aureo di questa Zecca uscito nel 1284 fu chiamato *ducato*; nel 1527 (1528 m. v.) fu emesso lo scudo d' oro col nome di Andrea Gritti, e ad imitazione degli scudi allora introdotti da altri Stati, e ch' ebbe quasi 1|10 di lega. Infrattanto al vecchio nome della prima moneta erasi sostituito quello di *zecchino*, appellazione incominciata quando si trovarono a fronte ducati già vecchi e scadenti coi ducati appena usciti di Zecca. Quando poi battutosi fin dal 1562 il ducato d' argento di lire 6. 4, salì esso a maggior valore, si volle dalla Repubblica avere una moneta di quel valore originario, e fu battuta nel 1608 quella d' oro finissimo, al pari che lo zecchino, chiamato ducato d' oro, non più riferendosi al primo dello stesso metallo, ma per distinguerlo da quello d' argento. Centosettanta di queste corrisposero allora a 100 zecchini.

Nel quinto e sesto capitolo si parla delle impronte e delle iscrizioni. Nel primo di essi l' autore ci dà ragione del motto *Christiana religio*, che si vede su alcuni denari. Egli è d' avviso che debbasi considerarlo come allusione alla lotta religiosa che ferveva contro i Califfi, i quali facean propaganda dei loro dogmi, coi motti sulle proprie monete. Lotta così fatta erasi già iniziata sulle monete di Giustiniano II, e fra altri principi che la proseguirono si cita Alfonso VIII di Castiglia. Seguono le dichiarazioni delle imprese e dei titoli dei varii dominatori di Milano.

Nel settimo capitolo ragiona della rarità ed importanza di quelle monete, e con questo si chiude il volumetto di 138 pagine, del quale non sapremmo ripetere se più abbondi l' erudizione o la castigatezza della forma.

Nobilissimo argomento quant' altro mai; e al desiderio così altamente rivolto dall' autore nell' ultima pagina perchè l' officina monetaria di Milano riviva qual gloria italiana, si associa quello di ogni Veneziano per la Zecca nostra, il silenzio della quale troppa solitudine lascia fra i monumenti delle lagune ch' ebbero in essa uno dei più splendidi vanti.

Michele Panebianco. — Studii biografici per l' avvocato Battista Barbagallo. — Venezia, Stabilimento nazionale Grimaldo, 1869.

È un libretto di quasi cento pagine, che fu pubblicato in questi giorni da quel distinto ed ottimo nostro amico ch' è l' avvocato Battista Barbagallo di Messina, ed il quale noi, per un po' di amore che vogliamo all' arte e agli artisti, abbiamo letto con crescente interesse.

Del Panebianco non ebbimo occasione di vedere alcun lavoro originale, e neppure una qualche copia dei suoi dipinti, riprodotta dalla fotografia o dal sapiente bulino di quell' egregio Tommaso Aloysio Juvara, amico e compagno suo per moltissimi anni. Noi quindi non possiamo affermar nulla di scienza propria quanto al valore artistico di questo illustre pittore messinese. Il nome però non ci giunge nuovo, e sappiamo benissimo (ed il Barbagallo lo ricorda anzi con un cenno speciale) essere stato il Panebianco, nel 1845, per quasi un anno qui in Venezia, a studiare e copiare alcune delle opere dei maestri veneziani, principalmente per indovinarne il segreto della loro mirabile tavolozza. — Gian Bellino, Tiziano, Paolo Veronese furono gli autori da lui prescelti, e nella chiesa di San Sebastiano ebbe di preferenza ad attingere ispirazioni, ed a rendersi più sempre famigliare quel senso del colorito, di cui hanno difetto pur troppo e spesso anche valentissimi artisti.

Noi non lo abbiamo conosciuto di persona, per la semplicissima ragione che, a quel tempo là, eravamo ragazzi tant' alti; nè certo ci passava allora pel capo che un dì avremmo a scrivere di lui nelle pagine di un Giornale; vide per altro il Gregoletti, ed ebbe avuta da lui cortese accoglienza ed ogni maniera di squisite attenzioni, che il Barbagallo anzi ricorda con parole di elogio riconoscente.

Fu discepolo del celebre Camuccini, e diede fino dai giovanetti suoi anni bel augurio di sè nei primi lavori, ch' ebbe eseguiti; nè senza moltissima compiacenza si tien di passo all' eloquente biografo in quella successione di fatti, che vien raccontando, e nella descrizione dei principali dipinti di questo suo concittadino pittore; dalle quali ritraggesi particolarmente il convincimento, anche senza averli veduti, che certo molto ingegno e' adoperasse per essi, e li sapesse illuminare di quella luce di amore per l' arte, senza di cui si hanno bensì i freddi splendori di una notte settentrionale, ma non le calde e vaporose e trasparenti tinte di un' aurora meridionale.

Varcati i sessant' anni, egli è bell' esempio ancora in Messina della operosità volonterosa, della intelligenza onesta, innamorata del vero e del buono e del bello, questa costellazione di tre stelle immortali, che brillano negli azzurri indefiniti dell' umano pensiero; — e nel Dario Guerci, suo principale discepolo, mantiene quella catena di tradizioni artistiche, senza le quali (non ci facciano i dottrinari il viso dell' arme) l' arte è come una fiamma inerte, che ripiegasi per difetto dell' aria, alla guisa stessa delle foglie di un fiore avvizzito.

Per doppio motivo ci piacque occuparci di questo diligente ed amoroso lavoro del Barbagallo, e perchè fa conoscere a noi, tanto divisi da quell' isola prodigiosa, un' altra onorevole individualità, della quale le raccolte notizie ci aiutano a giudicare con più estesa cognizione sullo stato dell' arte italiana; e perchè questo intrattenersi della vita e delle opere di uomini, che sdegnano gli ozii abbietti o infecondi, e nel lavoro serio ed intelligente trovano compiacenze ignorate dagli indifferenti o dagli infingardi, torna più che mai opportuno in una età dai facili proponimenti, dalle ardenti speranze, ma la quale si lascia spezzare il braccio dalle ire partigiane, o stringere i polsi dalla livida inerzia.

Qui e là ci sono brevi, ma eccellenti, osservazioni del Barbagallo, che provano una volta di più il valore e la bontà del suo ingegno; e se dove discorre dell' arte in Roma, o della tanto agitata questione del brutto artistico e del naturalismo dissentiamo alquanto da lui; se avremmo desiderato che avesse spigolato più ricca messe nel campo dell' arte, indicando gl' intendimenti, in tale proposito particolari del Panebianco, e svolgendo, più che non faccia, le relazioni del suo pensiero artistico col disegno e la tavolozza, dobbiamo nulladimeno sapergli assai grado di un lavoro, dal quale è spazzato via quell' incipriato eloquio accademico, che appicca le lodi ad un individuo come fa il rivendugliolo attaccando il polizzino del prezzo alla sua merce; e dove la temperanza dei giudizii, la moderazione nella forma, lo splendore della parola, acquistano mille tanti al lodatore e al lodato.

Ma, diciamolo pur sottovoce, chi ci crede che il bel libretto del Barbagallo sia letto in questo turbolento agitarsi di passioni, in tanto disamore allo studio? — Eh, non certamente noi, che abbiamo buttato qui sulla carta questo cenno di annunzio.

Venezia 24 giugno 1869.

V. M.

cattolica, ed alla sua immunità, alla sua libertà ed ai suoi diritti, ed alla stessa società civile, legge pubblicata e promulgata dal Governo Subalpino, siamo costretti, o venerabili fratelli, con sommo dolore dell' animo nostro a deplorare in questo vostro nobilissimo consesso. Noi parliamo della legge colla quale il Governo medesimo, dopo tante e quasi innumerevoli offese ed ingiurie arrecate alla Chiesa, ed ai suoi sacri ministri ed ai suoi beni, non dubitò di sottoporre i chierici alla leva militare. E chi non vede quanto dannosa e quanto ostile alla Chiesa sia questa legge, che impedisce alla Chiesa l' esercizio del diritto a lei attribuito dello stesso Cristo Signore, e restringe la scelta dei ministri idonei e necessarii, i quali furono istituiti dal medesimo Cristo per difendere e propagare la divina sua religione, e per procurare la salute delle anime fino alla consumazione dei secoli; legge che benissimo apparisce mirare al solo scopo di distruggere dalle fondamenta, se mai fosse possiblile, in questa infelicissima Italia, ed esterminare la Chiesa cattolica?

« A noi certamente mancano le parole per riprovare e detestare una tal legge. Ognun sa che per dovere del nostro apostolico ministero non abbiamo omesso di adempire studiosissimamente il nostro ufficio, e che tutti i venerabili fratelli i Vescovi d' Italia con somma lode del loro nome fecero giustissime querele, reclami e preghiere, perchè una tal legge non avesse mai luogo. E Dio volesse che in questa occasione noi potessimo, venerabili fratelli, astenerci dal piangere i gravissimi mali e danni, da cui la nostra santissima religione è ora in modo miserabile afflitta ed angustiata anche nell' Impero austriaco è nel Regno d' Ungheria. Le notizie poi che ci pervengono intorno alle cose delle Chiesa del Regno delle Spagne non ci arrecano alcuna consolazione, ma anzi tristezza e dolore.

« Il Governo russo poi continua a perseguitare la Chiesa cattolica, ed a cacciare anche colla forza da quasi tutte le Diocesi i Vescovi e gettarli in esilio, per ciò che vogliono ascoltare ed eseguire, come debbono, la voce e gli ordini del Vicario di Cristo qui in terra; nè permette che i medesimi Vescovi escano dai confini dell' Impero, ancorchè ciò si richieda da grandissima utilità della Chiesa. Ed ogni giorno più impedisce, in ogni modo, che que' fedeli possano comunicare liberamente con noi e con questa sede apostolica.

« Ma in mezzo alle gravissime angustie onde siamo afflitti, non piccola sodisfazione è certo per noi il zelo pastorale, grandemente lodevole, con cui i Vescovi virilmente difendono la religione cattolica, e si sforzano di mantenere integri i principii della nostra fede santissima, e propugnare l' unità della Chiesa contro le molteplici insidie e i tentativi, coi quali uomini empii si adoperano a propagare i proprii errori. E speriamo sia per avvenire che tutto il clero cattolico si sforzi d'imitare quanto può, ed emulare gli esempii dei proprii Vescovi.

« Frattanto di nuovo ammoniamo tutti costesti nemici di Cristo e della sua santa Chiesa, affinchè una volta infine considerino quanto sia terribile Iddio nel punire i nemici di lui e della sua Chiesa.

« Noi poi non cessiamo, venerabili fratelli, di pregare e scongiurare con ferventissime ed umilissime preci il Padre delle misericordie, onde riconduca tutti i miseri erranti dalla via della perdizione al retto sentiero della verità, della giustizia e della salute, ed affinchè ogni giorno più adorni ed accresca da per tutto la Chiesa cattolica di nuovi e più splendidi trionfi. »

ATTI UFFIZIALI

« Tre dei prevenuti, i quali hanno reclutato gente per la legione annoverese in Francia, furono condannati a quindici mesi di carcere. Gli altri furono condannati ad un anno.

« La Corte ha ammesso per tutti circostanze attenuanti. »

Berlino 25 giugno.

Il principe Lodovico di Baviera ricevette l' Ordine dell' Aquila nera.

FRANCIA.

Si legge nel *Journal Officiel* del 26 corr.:

« Si era sparsa ieri a Parigi la voce che l' on. sig. Schneider avesse rassegnato nelle mani dell' Imperatore il suo ufficio di presidente del Corpo legislativo. Questa voce non era priva di fondamento; ma alla lettura della risposta di Sua Maestà, il sig. Schneider ha ritirato la sua dimissione. Pubblichiamo la lettera del sig. presidente e la risposta dell' Imperatore. »

« Parigi 21 giugno 1869.

« Sire,

« Per servire Vostra Maestà, io non ho mai tenuto conto delle mie convenienze personali, nè dei miei interessi; ma l' Imperatore comprenderà, lo spero, che io mi preoccupi di più dei sentimenti di dignità, e che considero come un dovere di non lasciare indebolire nelle mie mani l' autorità morale, tanto necessaria al presidente d' un gran Corpo.

« La nomina in questo momento del signor barone Girolamo David a grande ufficiale della Legione d'onore, mi sembrerebbe avere questo risultato: essa ha, d' altronde, nelle circostanze attuali, un significato che mi costringe a pregare l' Imperatore ad accettare la mia dimissione dall' alto ufficio ch' egli si era degnato di conferirmi

« Sono, ec.

« SCHNEIDER. »

« Dal Campo di Châlons, 24 giugno 1869.

« Mio caro signor Schneider,

« Non posso accettare la dimissione che mi offrite colla vostra lettera del 21, che non ho ricevuto che ieri.

« Al momento in cui vi dava una nuova prova della mia fiducia e della mia stima pei servigi eminenti che avete resi al paese ed al mio Governo, non ho potuto avere il pensiero di fare un atto che recasse offesa alla vostra dignità, nè indebolire l' autorità morale, che vi è necessaria quale presidente del Corpo legislativo.

« La promozione al grado di grande ufficiale della Legion d' onore del sig. bar. Girolamo David non ha, infatti, nessuno dei caratteri che voi le attribuite; essa è la giusta ricompensa d' una carriera onorevolmente percorsa e l' effettuazione d' una promessa fatta l'anno scorso e della quale, credo, avevate notizia.

« Non potrei ammettere neppure che questa nomina abbia nell' opinione pubblica il significato che voi sembrate attribuirle.

« La politica del mio Governo si manifesta abbastanza chiaramente per evitare ogni equivoco.

« Prima, come dopo le elezioni, esso continuerà l' opera che ha intrapreso: la conciliazione d' un potere forte con istituzioni sinceramente liberali.

« Faccio calcolo sulla vostra devozione per aiutarmi a compiere questa missione.

« Credete, mio caro sig. Schneider, alla mia sincera amicizia.

« NAPOLEONE. »

Leggiamo in una corrispondenza da Vienna pubblicata dalla *Liberté*:

« *Nei circoli diplomatici si parla molto in questo momento d' una notizia giunta qui ieri e che, se venisse a confermarsi, non mancherebbe* [illegible]

sionato di fare, nella prossima assemblea dei Cardinali, argomento di un' allocuzione il contegno del Tribunale di Linz verso il Vescovo Rudigier.

In seguito al caso di Rudigier è divenuta assai difficile la situazione del co. Trautmansdorff a Roma.

Pest 25 giugno.

Oggi, alla Camera dei deputati, prima che si continuasse la discussione sulla riforma giudiziaria, il ministro della giustizia, Horvath, prese a parlare per un fatto personale. Disse che le parole pronunciate ieri da Iranyi, avere cioè il ministro della giustizia tormentato il giornalista e deputo Böszörmenyi, condannato illegalmente, sino a farlo morire, offesero profondamente il suo onore, e ch' egli non può occupare il suo seggio alla Camera nè in qualità di ministro, nè in qualità di deputato, sinchè la Camera non gli abbia data piena sodisfazione. Indi uscì dalla sala, accompagnato da fragorose acclamazioni della destra. Calmatasi l' agitazione, Gajzago presentò la seguente proposta: La Commissione d' immunità venga incaricata di presentare una proposta sul modo di dare una sodisfazione al cospetto di tutta la Camera, la qual proposta debba prendere in riflesso anche il procedimento da tenersi per l' avvenire in simili casi. Su questo proposito s' impegnò una discussione, durante la quale Deak comparve nella sala, e propose che la Camera esprimesse a protocollo la sua disapprovazione per le parole d' Iranyi e approvasse la proposta Gajzago. Dopo lunga discussione, seguì la votazione per appello nominale sulla domanda: « Manifesta la Camera la sua disapprovazione per le parole d' Iranyi, o no? » La sinistra e l' estrema sinistra abbandonarono la sala al momento della votazione. Tutti i membri della maggioranza e cinque della sinistra votarono affermativamente. (*O. T.*)

Altra del 26 giugno.

Nell' odierna seduta della Camera, il ministro della giustizia, Horvath, al suo comparire nella sala, fu accolto con fragorose grida di *eljen*. Indi fu continuata la discussione sul disegno di legge relativo all' esercizio del potere giudiziario. — Da lunedì in poi si terranno ogni giorno sedute di sei ore. (*O. T.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Gottenburgo alla *Patrie* in data del 17 giugno, che la presenza del Re di Svezia in quella città fu occasione di dimostrazioni vivissime e patriottiche per parte dell' intera popolazione. La città venne imbandierata per tre giorni coi colori di Svezia, Norvegia e Danimarca.

Dopo la partenza del Re, che ritornò a Stoccolma, venne aperta una sottoscrizione per innalzare un monumento commemorativo di quella visita. Questo monumento formerà una piramide a tre facce, su ciascuna delle quali si leggeranno le parole: « Carlo XV, Unione scandinava, Indipendenza dei popoli. »

Questo monumento verrà inaugurato il giorno del matrimonio della Principessa Luigia col Principe reale di Danimarca.

INGHILTERRA.

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Nuova Yorck 21:

« I corrispondenti di Washington di parecchi giornali di Nuova-Yorck recano che il sig. Motley non intraprenderà trattative importanti sulla quistione dell'*Alabama*, finchè il Congresso non si riunirà nel mese di dicembre.

« Si commenta dai giornali americani la dichiarazione fatta dalla Lega separatista di Alifax (Canadà) come significante l' annessione inevitabile della Nuova-Scozia agli Stati-Uniti. »

Il *Times* ha per dispaccio da Dublino 11:

« La sera scorsa, quattro uomini entrarono [illegible]

« In conseguenza, la Porta domandò ad Achmet-Rassim-pascià a Larissa, se, nella sua Provincia, i coloni polacchi troverebbero terreni da comperare. La Russia si è affrettata, d' altronde a dichiararsi contro l'istituzione di simili colonie nelle Provincie slave della Turchia, perchè teme che i Polacchi tolgano alla Russia la simpatia di quelle popolazioni.

« Quanto ad ogni altra combinazione, in forza della quale la Russia potrebbe sbarazzarsi dei proscritti polacchi, il Gabinetto di Pietroburgo è dispostissimo a sanzionarla.

« Proseguono attivamente i preparativi per la costruzione delle ferrovie. Arriveranno presto ingegneri austriaci. »

AMERICA.

Dalla *Correspondance Italienne* del 27 togliamo quanto segue:

« Le notizie che riceviamo da Nuova-Orléans, Filadelfia, Boston, Chicago, Cincinnati, Luisville, San Luigi, Menfi, ecc., ecc., concordano nel dire che la festa nazionale dello Statuto fu celebrata solennemente da tutte quelle colonie italiane, e che il concorso di gente che prese parte a tale solennità fu immenso.

« La festa fu bellissima a Nuova-Orléans, ed anche la popolazione indigena vi prese parte con molta spontaneità. In tutte le città anzidette, la festa dello Statuto non fu in verun modo turbata. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 giugno.

Scuole comunali. — Il Sindaco ha diramato la seguente Circolare:

Si ricorda a tutti i signori direttori e direttrici delle Scuole comunali le seguenti disposizioni già comunicate con anteriori Ordinanze municipali:

I. La proibizione portata dalla Circolare municipale, N. 4997, di richiedere o permettere nelle Scuole soscrizioni per titolo o motivo qualsiasi che non sia ordinato dal Municipio, di far collette per iscopi pii, o di pubblica beneficenza.

II. La proibizione ai bidelli e custodi delle Scuole di vendere frutta, pane, od oggetti di cancelleria.

III. Il divieto ai signori maestri e maestre di adoperare le punizioni corporali per mantenere la disciplina fra gli alunni.

I mezzi che il maestro può usare per mantenere la disciplina fra i suoi alunni sono i seguenti (articolo 97 del Regolamento 15 settembre 1860):

1. Ammonizioni;
2. Obbligo di ripetere lavori eseguiti male o lezioni male imparate;
3. Note di demerito sui registri scolastici;
4. Allontanamento dello scolare dai compagni;
5. Licenziamento temporaneo dalla Scuola con avviso ai parenti;
6. Sospensione dalla Scuola per un tempo determinato, non maggiore di otto giorni, con partecipazione ai parenti;
7. Esclusione dalla Scuola.

Art. 98. Sono vietate le parole ingiuriose, le percosse, le pene corporali, come il costringere a star ginocchioni, o colle braccia aperte ecc., i pensi, quando non siano la semplice ripetizione di un lavoro mal fatto.

Art. 99. Le punizioni di cui ai N. 1, 2, 3, 4 e 5; possono infliggersi dal maestro, dal soprraintendente municipale e dal Sindaco.

Solo il sopraintendente municipale può, ad istanza del maestro, infliggere le pene della sospensione e della esclusione dalla Scuola. Per l' esclusione, il Sindaco deve significare il suo espresso consenso [illegible]

attuali di quest' Accademia; un biglietto speciale che sarà ad essi rilasciato dalla Cancelleria accademica, varrà a dichiararli.

Nei tre ultimi giorni 29, 30, 31 agosto, l'ingresso sarà gratuito per tutti i visitatori.

Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d' ingresso al prezzo d'italiani centesimi 40.

Venezia, 24 giugno 1869.

Il Segretario, G. B. CECCHINI.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all' interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l' annuo 4 per cento.

Società veneta promotrice di belle arti. Posteriormente alle opere d' arte di cui si diede l' elenco nei NN. precedenti, vennero esposte nelle sale anco le seguenti:

153. De Nat Sante: *Porta d' ingresso all' Arsenale marittimo*, acquerello.
154. Idem. *Parte interna della basilica di S. Marco*, idem.
155. F. Zandomeneghi: *Paul de Kock*, dipinto ad olio.
156. Besarel F.lli: *Cornice con figure*, intaglio in legno, per commissione.
157. Luigia Pascoli: *Copia d' una testa, di Rembrandt*, pastello.
158. Id.: *Copia del ritratto di Raffaello*, id.
159. Eugenio Scomparini: *L' Attesa*, dipinto ad olio.
160. Eugenio Cecchini: *Laguna di Venezia*, id.
161. Da Rios Luigi: *Una cameriera*, id.
162. Viviani Francesco: *Stagno d' acqua fra monti*, id.
163. Id.: *L' Attesa*, id.
164. Id.: *Paese*, id.
165. Venturi Luigi: *Paesaggio*, id.
166. Id.: *Paesaggio*, id.
167. Cecchini Giulio: *Dintorni di Venezia*, id.
168. Ciardi Guglielmo: *Pascolo sul Sile*, id.
169. Id. *Maremme veneziane*, id.

Musica antica. — Nell' istituto Esposti conservasi un buon numero di spartiti musicali, oratorii, messe, cantate, salmi e composizioni diverse per la maggior parte del celebre maestro Furlanetto, nonchè dei maestri Latilla, Porta, Bernasconi, Perotti. Di questa musica aveva per lo passato fatto fare il catalogo il benemerito direttore (ora in riposo) di quell' Istituto, prof. G. B. dott. Nardo. L' onorevole Direzione dei Pii Istituti fece depositare tale musica al Museo civico, allo scopo che in uno agl' istrumenti che consegnava in passato, possa un giorno formarsi una Raccolta di cose musicali, come memorie di un arte che ebbe in Venezia tanti e sì egregii cultori.

L' Associazione veneta dei docenti è riconvocata pel giorno 3 luglio p. v., alle ore 8 1/2 pom., nel solito locale a S. Maria Formosa.

Il Presidente, VOLPE.

Teatro Rossini. — Ieri sera, innanzi ad un pubblico molto numeroso, la Compagnia piemontese di Tancredi Milone ha replicato le *Miserie d' Monsù Travet*, di Bersezio. Gli artisti furono molto applauditi. Questa sera la Compagnia dà la sua ultima recita, colla commedia annunciata di Zoppis: *La poja vsin al feu.*

Le Guardie municipali fecero nel giorno 28 giugno le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie 2
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d' immondezze . . . 2
Annona . . . .